ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 13.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 21.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 31 MAGGIO.

Al Congresso spagnuolo il nuovo Ministero è stato interpellato se aveva fondamento la voce corsa, che il maresciallo Serrano avesse conchiuso una Convenzione coi carlisti. Il ministro non ha negato che una Convenzione sia stata effettivamente sottoscritta dal maresciallo Serrano, ma aggiunse che, non avendo ricevuto ancora comunicazioni positive, non avrebbe risposto. Ciò bastò perchè Zorrilla proponesse subito un voto di censura, e non si sa ancora con qual risultato. Siccome però la lega tra sagastini ed unionisti, malgrado l'ultima crisi ministeriale, continua ancora, così si può agevolmente prevedere che il voto di censura proposto da Zorrilla sarà respinto dalla maggioranza del Congresso.

Abbiamo visto ieri che su quella Convenzione si sono sparse le voci più strane. Un dispaccio dei giornali francesi diceva infatti che si era pattuito per Don Carlos il titolo d'infante di Spagna, la residenza, ove l'avesse voluto, in Spagna, e una pensione di 4 milioni di reali. Queste condizioni ci parvero impossibili. Secondo un'altra versione, il maresciallo Serrano avrebbe promesso il ripristinamento degli antichi *fueros* nelle Provincie della Biscaglia e della Navarra. In quelle Provincie la libertà è anzitutto detestata, perchè essa portò appunto la decadenza dei *fueros*, che erano antichi privilegii conceduti ai Comuni spagnuoli dal Governo centrale. La causa carlista fu popolare in quelle regioni, specialmente perchè Don Carlos prometteva il ripristinamento dei *fueros*.

La seconda versione sull'indole della Convenzione dei carlisti con Serrano, è certo più probabile della prima. Il silenzio del Ministero fa credere che la Convenzione abbia dei punti deboli e che il Governo abbia dovuto cedere in qualche parte, giacchè altrimenti il presidente del Consiglio si sarebbe affrettato a far conoscere i particolari d'un fatto, dal quale si spera la cessazione dell'insurrezione carlista. Dall'altra parte ripugna troppo alle idee moderne, una Convenzione con un'insurrezione armata. Il Governo adunque sarà fortemente attaccato sopra questo punto, nella Camera e fuori, ed esso dovrà essere molto saldo in sella per resistere all'urto che l'opposizione gli darà.

I giornali spagnuoli continuano ad occuparsi degli stranissimi documenti presentati confidenzialmente alle Cortes, per giustificare la sottrazione di somme dalla cassa d'*Ultramar* per ispese segrete. Si conferma che erano rapporti *anonimi*, di agenti di Polizia, i quali accusavano le più alte Autorità dello Stato, compreso lo stesso Re. Dell'indole dell'accuse abbiamo parlato nella Rivista del 27 maggio, e non occorre qui ripeterci. Resta però sempre più inesplicabile, come un Ministero possa presentare documenti simili alle Cortes. Forse per provare che gli agenti della Polizia, che il Governo stesso pagava, si burlavano di lui?

Dopo che fu propalato il contenuto di quei documenti, il Ministero Sagasta si è dimesso, ma secondo i giornali madrileni, non si è dimesso volontariamente, ma per ordine del Re, il quale era sdegnatissimo del contegno di Sagasta.

All'Assemblea di Versailles, mons. Dupanloup ha preso la parola nel terzo giorno della discussione della legge sull'esercito. La competenza d'un monsignore in una questione di riorganizzazione dell'esercito è più che contestabile; ma il Vescovo d'Orléans non è uomo da arrestarsi per questi scrupoli. Egli disse d'aver visto la Prussia all'opera, e di essersi convinto, che il servizio obbligatorio per tutti distrugge quel sentimento cavalleresco, per cui si distinguono tanto i Francesi.

Pare che l'eminente prelato creda che gli eserciti diventino più cavallereschi, allorchè la parte più ricca, più educata della nazione, si può esonerare dal servizio, pagando una tassa, anzichè quando la nazione intera deve addestrarsi alle armi, e perciò nell'esercito entra anche la parte più eletta. Egli conchiuse dicendo che un popolo soldato è un popolo barbaro. L'argomento ci pare debole assai, qualora non vi fosse il solo scopo di dar dei barbari ai Prussiani. Crediamo che perciò solo la destra abbia vivamente applaudito l'oratore, ma che quel discorso non sarà influente nella votazione.

Un dispaccio da Parigi al *Fanfulla* vuol sapere ciò che il Principe di Bismarck ha risposto alle proposte fattegli per anticipare lo sgombero del territorio occupato. Il Principe avrebbe risposto che le truppe tedesche non isgombrerebbero il territorio occupato, se non nel caso di pagamento *integrale, effettivo dell'indennità di guerra, esclusa qualunque garanzia o combinazione finanziaria*. In questo modo le trattative comincierebbero sotto auspicii poco incoraggianti.

Le notizie sull'*Alabama* sono gravi. I dispacci di Washington dicono che l'Inghilterra ha fatto obbiezioni sugli emendamenti introdotti dal Senato all'articolo suppletorio al trattato di Washington; ma che il Governo degli Stati Uniti non accetta più alcuna modificazione. Il *Times* ha anzi un dispaccio che dice addirittura che il trattato di Washington può considerarsi come rotto. L'Inghilterra però e l'America non pigliano fuoco così presto, ed è probabile che s'intendano ancora.

PS. — Un dispaccio che riceviamo in questo momento reca che le notizie sull'affare dell'*Alabama* sono oggi più favorevoli ad un accordo. Sarebbero state scambiate spiegazioni sodisfacenti tra i due Governi.

Un altro dispaccio reca che l'Assemblea di Versailles ha approvato quattro articoli della legge sull'esercito, e fra gli altri quello che stabilisce il servizio obbligatorio per tutti e abolisce le surrogazioni. Con 649 voti contro 34, l'Assemblea ha pure adottato la massima, che i soldati sotto le bandiere non possano votare.

Ecco la Relazione ed il progetto di legge per la reintegrazione dei gradi militari a quelli che servirono i Governi costituitisi in Italia nel 1848 e 1849, di cui abbiamo più volte parlato:

Fin dall'anno 1848 il Re Carlo Alberto, preoccupandosi della sorte dei militari che avevano perduto il grado per essersi compromessi, propugnando e combattendo a favore dei principii di libertà e indipendenza che allora felicemente si inauguravano in Piemonte, con Decreto 8 aprile (vedi il Giornale militare, pag. 180) accordava a questi militari il diritto di fregiarsi degli Ordini cavallereschi di cui erano stati privati, riammettendoli eziandio al godimento delle correlative pensioni, nonchè di liquidare una pensione di ritiro sul grado superiore a quello che avevano quando cessarono dalla milizia, computandovi tutto il tempo d'interruzione, e la facoltà di vestire l'assisa di detto grado superiore.

Con successivo Decreto 10 ottobre del medesimo anno (vedi il Giornale militare del 1848, pag. 999), lo stesso Re Carlo Alberto, ampliando le antecedenti benefiche disposizioni, ordinava che l'intervallo di tempo trascorso dagli ufficiali contemplati nel primo Regio Decreto, non solo fosse considerato come passato in servizio, ma che desse diritto all'avanzamento di un grado per ogni periodo di dodici anni passati nel suddetto intervallo, cominciando il primo periodo dalla data del brevetto di nomina al grado di cui detti ufficiali erano rivestiti all'epoca in cui cessarono dal militare servizio.

Trascorso il decennio, nel quale al solo Piemonte fu dato tenere alta la bandiera dell'indipendenza nazionale e della libertà, e man mano che le diverse Provincie si univano per formare la grande famiglia italiana, furono con disposizioni speciali e con Regii Decreti convertiti in leggi, accordati analoghi benefizii pei militari che avevano perduto il grado e l'impiego per motivi politici sotto i preesistenti Governi. Infatti, per citare i principali, con tre Regii Decreti del 4 marzo 1860 si provvedeva pei militari d'origine lombarda, già al servizio dell'Austria, e loro vedove ed orfane; con Regio Decreto 29 marzo 1860, pei militari già al servizio del Governo pontificio, e dei Governi della Toscana, di Parma e di Modena; con Decreto del Luogotenente generale del Re nelle Provincie meridionali, datato 28 dicembre 1860, furono promulgati i Regii Decreti del 1848 di Re Carlo Alberto, ed ebbero effetto pei militari delle Provincie napoletane e siciliane.

Colla legge del 23 aprile 1865 e la successiva del 21 agosto 1870, fu pure provveduto, per altro in quanto solo riguarda l'interruzione di servizio, ai militari che fecero parte degli eserciti dei Governi provvisorii istituiti in Italia negli anni 1831, 1848 e 1849, e fu sancito coll'articolo 6 della prima di dette leggi, uno speciale provvedimento per gli uffiziali che servirono sotto il Governo provvisorio di Venezia, già concesso loro in parte coll'articolo 5 della legge 30 giugno 1861, la quale convertiva in legge alcuni dei sopra citati regii Decreti.

Fu poi in parte provveduto con regio Decreto 13 novembre 1866 ai militari delle Provincie venete e mantovana, che non erano stati compresi nei provvedimenti speciali di cui sopra.

E finalmente col regio Decreto del 1.° dicembre 1870 fu esteso il benefizio dei primi due Decreti 4 marzo 1860 ai militari dimessi per ragioni politiche, delle Provincie romane.

Adunque, mentre ai militari di tutte le Provincie d'Italia, i quali per ragioni politiche furono privati dei loro gradi ed impieghi, vennero fatte delle concessioni di pensione e di computo utile del tempo, di sofferta interruzione di servizio; non tutti furono trattati alla stessa stregua, ed a seconda delle diverse Provincie e del Governo che servivano, vennero più o meno favoriti. Così a quelli delle antiche Provincie piemontesi, come sopra si disse, ed a quelli delle Provincie napoletane e siciliane, fu accordata la pensione di ritiro con l'aumento d'un grado ogni dodici anni, calcolando il primo periodo dalla data dell'ultima loro nomina. Ai militari già al servizio del Governo provvisorio veneto, ai quali era stato riconosciuto l'assegno istituito colla legge 7 giugno 1850, fu accordata con l'articolo 5 della legge 30 giugno 1861 la pensione sul grado che avevano ottenuto sotto il detto Governo provvisorio; e lo stesso benefizio fu coll'articolo 6 della legge 23 aprile 1865 esteso a tutti gli emigrati ex uffiziali veneti.

I militari invece delle Provincie lombarde, dell'Emilia, della Toscana e della Venezia, e testè quelli delle Provincie romane, ottennero soltanto la pensione del grado che avevano quando cessarono dal servizio dei già esistenti Governi.

In conseguenza, i militari delle Provincie che costituiscono una grande maggioranza del Regno, quelli, cioè, del già Regno sardo e quelli delle Provincie napoletane e siciliane, ebbero un trattamento diverso da quello accordato ai Lombardi, Emiliani, Toscani, Veneti e Romani, i quali ultimi, se dopo tutti gli altri entrarono a far parte della grande famiglia italiana, compiendone così la sospirata unità, furono pure degli ultimi nel 1849 a combattere per la redenzione della patria, al pari dell'eroica Venezia, come ne faceva solenne fede il compianto conte di Cavour alla Camera dei deputati nelle sedute del 28 e 29 maggio 1861, allorquando si votava l'eccezionale trattamento pei Veneti (art. 5 della legge 30 giugno 1861, dal quale soltanto, per considerazioni tutt'affatto speciali e riferibili alle contingenze politiche d'allora, vennero esclusi quelli delle Provincie romane in quel tempo annesse, sebbene ne fosse stata fatta speciale proposta.

E pertanto, volendo che tutti i militari in discorso, appartenenti a qualunque Provincia d'Italia siano trattati allo stesso modo;

E volendo altresì riparare ai consimili danni patiti dai semplici cittadini, che per aver militato soltanto nel tempo e per le guerre della Indipendenza, vi perdettero la rispettiva posizione sociale;

Considerando la vantaggiosa posizione che godono attualmente coloro che, non facendo verun sacrifizio per la causa nazionale e schivando destramente i momenti di pericolo, seguirono tranquillamente le propria carriera sotto i cessati Governi dispotici;

Considerando che perfino sul bilancio del testè decorso anno 1871 fu stanziata una somma di poco men che un milione per dar pensioni a quegli stranieri mercenarii che avevano venduto la spada in difesa del potere temporale del Papa;

Onde evitare almeno un troppo odioso confronto, e, d'altra parte, facendosi pur carico dello stato insufficiente delle nostre finanze, cui ridonderebbe a soverchio aggravio un cumulo di arretrati, si propone il seguente progetto di legge:

Art. 1. — Coloro che, avendo appartenuto come militari di terra o di mare, o come impiegati assimilati, ad eserciti, od armate regolari, abbiano servito i Governi costituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849 e quelli che, nativi delle Provincie del Regno o naturalizzati Italiani, abbiano servito militarmente i predetti Governi, e per tale fatto perduto l'impiego che aveano precedentemente, od ai quali siasi proibito l'esercizio della precedente professione, sono reintegrati nei gradi che avevano con nomina regolare al cessare dei suddetti Governi, e vengono contemporaneamente ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di ritiro o di riforma, in base alle leggi in vigore per il Regio Esercito e per la Regia marina, all'epoca nella quale ebbe effetto l'unione al Regno d'Italia delle rispettive Provincie sotto i cui Governi hanno servito.

Art. 2. — I feriti e mutilati nelle guerre per l'indipendenza italiana dal 1848 in poi, appartenenti alle categorie indicate nell'articolo 1, sono ammessi al godimento dei benefizii che accorda la legge militare vigente per le pensioni in causa di ferite od infermità incontrate per ragioni di servizio.

Alle vedove ed agli orfani dei morti in battaglia od in servizio comandato, vengono applicate le disposizioni delle vigenti leggi militari sulle pensioni delle vedove e famiglie dei militari morti per ragioni di servizio.

La liquidazione della pensione sarà fatta in base al grado di cui i cittadini contemplati nel presente articolo erano investiti allorchè rimasero morti, o feriti, o mutilati.

Art. 3. — Le vedove e gli orfani degl'individui contemplati nei precedenti articoli 1 e 2, i quali fossero già morti alla pubblicazione della presente legge, o che venissero posteriormente a mancare, avranno diritto alla pensione che possa loro competere in base alle leggi citate nel predetto articolo 1.

Art. 4. — Il tempo trascorso dal giorno in cui cominciò l'interruzione di servizio per causa politica, fino a quello in cui ebbe effetto l'unione al Regno d'Italia delle rispettive Provincie sotto i cui Governi provvisorii servirono gl'individui contemplati dalla presente legge, sarà valutato come servizio effettivo ed aggiunto a quello già prestato precedentemente per il conseguimento della pensione, di cui gli articoli 1 e 3.

Art. 5. — I militari, di cui all'art. 1, i quali trovansi attualmente in qualche impiego civile od assimilato a grado militare, potranno optare tra la conservazione dell'impiego suddetto e la liquidazione della pensione stabilita in conformità allo stesso articolo 1.

Art. 6. — Vengono esclusi dalle pensioni della presente legge, coloro che dopo il 1848 continuarono confermati in servizio effettivo militare non obbligatorio sotto i restaurati Governi, o che trovandosi in Italia quali emigrati politici, non abbiano offerto i loro servizii per le guerre combattute per l'indipendenza italiana, purchè non si trovassero inabili per infermità o vecchiaia, od impediti da forza maggiore, o fossero già al servizio del R. Governo.

Art. 7. — Le pensioni accordate, o ripristinate in forza della presente legge, comincieranno a decorrere dal giorno della data della legge stessa.

Dall'epoca medesima cessa il godimento delle pensioni o sussidii concessi dai restaurati Governi a favore di taluni individui contemplati nei precedenti articoli.

Rimangono pure abrogate dalla stessa data le anteriori leggi concernenti i militari privati d'impiego per causa politica nelle diverse Provincie del Regno, per quelle disposizioni che fossero contrarie alla presente legge.

Art 8. — Le domande per l'applicazione di questa legge dovranno essere prodotte ai rispettivi Ministeri della guerra o della marina, entro il termine di un anno dalla pubblicazione della medesima.

In mancanza dei documenti originali potrà supplirsi con documenti equipollenti.

E così le prove richieste dall'articolo 7 potranno essere fornite anche solamente da testimonianze giurate.

Firmati: Cerroti, Augusto Ruspoli, Marchetti, Ara, G. Rasponi, Tamaio, Musolino, Maldini, Fambri, Solidati-Tiburzi, Pecile, Valussi, Pancrazi, Murgia, Carini, Bembo, Vallerani, Asproni, Cairoli, Briganti-Bellini, Pellatis, Macchi, Lovatelli, Mazzagalli, Maluta, Fano, Moro, Righi, Mascilli, Pasini, Alippi, Ruspoli Emanuele, Dalla Rosa, Arrivabene, Cencelli, Nori, Ruggeri, Pericoli, Martinelli, Moscardini, Billia Paolo, Maurogonato, Arrigossi, Codronchi, Ercole, Miani, Cosenz, Mandruzzato, Antonio Billia, Loro, Breda, Romano, Lesen, Fogazzaro.

Il viaggio del Principe Umberto.

La *Neue Freie Presse* di Vienna, scrive a proposito del viaggio del Principe Umberto a Berlino:

Umberto, Principe ereditario d'Italia, è in viaggio per Berlino, onde far da padrino al neonato del Principe ereditario dell'Impero germanico. Come sul principio di marzo, allorchè il Principe Federico Carlo di Prussia percorreva la Penisola appenninica, così si manifestano ora di nuovo, e splendidamente, gl'intimi rapporti esistenti tra la Germania e l'Italia. In quell'occasione, s'è parlato molto d'un trattato segreto tra Germania e Italia, ed in particolare la stampa francese parve inquietarsi assai di quel viaggio. È vero, che, dopo che furono messe in un canto le petizioni degli ultramontani chiedenti all'Assemblea nazionale di Versailles un intervento diplomatico a favore del Papa, e dopo l'arrivo al Quirinale dell'ambasciatore francese, che tanto indugiava, è cessata l'evidente perturbazione dell'accordo tra le due nazioni latine; è vero eziandio, che nessun indizio è apparso, che facesse credere all'esistenza di un trattato d'alleanza tra la Germania e l'Italia; ciò non di meno, Francia e Italia non si sono fatti più vicine. La diffidenza degl'Italiani verso la Francia non è scemata; il malanimo dei Francesi verso l'Italia, l'alleata della Prussia nel 1866 come nel 1870, neppure. La frase della «ingratitudine degl'Italiani» continua a ripetersi nei giornali francesi, e ad ogni momento la malevolenza francese verso il vicino si dà a divedere.

La ferrovia del Gottardo offre ai giornali francesi un'eccellente opportunità di prorompere contro gl'Italiani. Cotesta ferrovia del Gottardo, argomentano i Francesi, è uno di que' mezzi, coi quali il Bismarck vuol isolare la Francia, staccarla dall'Italia, rovinare il commercio, la navigazione francese, fare scomparire Marsiglia come emporio del commercio mondiale. Anche questo è uno dei piani segreti del cancelliere imperiale. Non comprendono ch'è un interesse imperioso e reciproco, l'avvicinare materialmente due paesi come la Germania e l'Italia, i cui scopi politici e materiali sono i medesimi!...

In che modo riceveranno essi la notizia del viaggio del Principe Umberto in Germania, e della parte ch'egli rappresenta al battesimo del neonato rampollo degli Hohenzollern?

I Francesi, che danno tanta importanza alle cose esteriori, e sono molto esercitati nella politica congetturale, e gli ultramontani, troveranno materia di combinazioni in questo avvenimento. Il Principe ereditario dell'Impero germanico, in una occasione così cara al suo cuore paterno, e il suo imperiale genitore scambieranno i più intimi saluti d'amicizia col Principe Umberto. Per la seconda volta il Principe italiano mette piede in terra germanica; — più intimo e stretto diverrà il vincolo che già lega le due Corti di Berlino e di Roma.

Anche gli ultramontani lavoreranno potentemente di fantasia. Il figlio dello scomunicato Re d'Italia, un Principe cattolico, far da Padrino al neonato di un Principe protestante! e comparire in Berlino proprio nel momento, in cui ferve in Germania la lotta contro l'ultramontanismo, che la Casa di Savoia con tanta energia combatte nella Penisola; nel momento, in cui il rifiuto della Curia alla nomina del Cardinale Hohenlohe ha provocato un conflitto col Vaticano!

A questo riguardo, i Francesi e gli ultramontani dei diversi paesi annettono, al battesimo che ha luogo nella famiglia imperiale, e non a torto in questo momento, un'importanza assai grande. Ordinariamente il padrino non tiene a battesimo personalmente, ma si fa rappresentare; non è impossibile che il principe Bismarck, procurando questo convegno a Berlino, abbia voluto fare una dimostrazione contro «il prigioniero del Vaticano.» Se è vero, il cancelliere tedesco otterrà completamente il suo scopo. Gli ultramontani e i Francesi vi troveranno un nuovo indizio dell'intimità della Germania unita e dell'Italia una. E questa intimità non si limita alle sole Corti; essa è basata sull'armonia delle intenzioni delle due parti; essa consolida l'amicizia, già esistente per la comunanza d'interessi, tra le due nazioni, le quali possono giovarsi a vicenda, osteggiarsi no!

Il discorso del ministro italiano degli affari esterni, Visconti-Venosta nella Camera dei deputati, nel quale egli confutò il deputato Ferrari, che citava un opuscolo di Favre, non è senza importanza in questo momento. Egli designò le relazioni dell'Italia colla Francia come «sodisfacentissime», ma chiamò distinte, da non potersi desiderare migliori, le relazioni dell'Italia colla Germania. Chiarissimo poi è quel passo del discorso del ministro, dove facendosi parola della cortesia delle due Corti, è detto: «La resistenza, che i Governi così in Germania come in Italia devono opporre ad un partito, nemico a un tempo dell'autorità dello Stato e della libertà, offre, per la solidarietà dei comuni loro interessi, una nuova base di amichevoli relazioni.»

Così, per confessione del ministro italiano, la lotta incominciata in Germania contro l'ultramontanismo, ha contribuito a consolidare l'amicizia della Germania e dell'Italia. Il discorso di Visconti-Venosta del 14 maggio è l'eco del discorso di Bismarck dello scorso marzo. In tali circostanze, il viaggio del Principe Umberto a Berlino ha un interesse molto maggiore, la cui importanza sarà apprezzata così al Vaticano, come a Versailles.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA MARINA

Circolare

Ai signori comandanti in capo dei tre Dipartimenti marittimi.

Roma, addì 30 aprile 1872.

Di ritorno dalla visita fatta ai tre Dipartimenti marittimi, stimo opportuno comunicare ai signori comandanti in capo la impressione che ne ho riportata e indicar loro le norme generali per un miglioramento effettivo e durevole nei varii rami del servizio.

I gravissimi ostacoli arrecati da circostanze numerose allo sviluppo della R. marina, hanno creato una condizione anormale di cose che pesa sul disbrigo degli affari, e sul morale dei corpi della marina. Non disconoscendo la importanza e la gravità di tali ostacoli, nutro fiducia che buona parte di essi possano menomarsi e vincersi a forza di attività, di vigilanza, di scrupolo nell'esatto adempimento del proprio dovere.

Era inevitabile che essendosi tentato di gittare le basi d'una grande marina e poi incontrandosi nella necessità di tener ridotte le forze attive di essa, ne dovessero soffrire a loro volta gli elementi di produzione, gli arsenali, e che venissero a parere sproporzionate le spese ai risultati ottenuti. Ammettendo che la marina avesse da dieci anni fa posseduto tre veri arsenali completamente finiti ed organizzati non si sarebbero evitati per essi gravi inconvenienti, qualora si fossero ridotte, come si dovè fare, le forze attive; ed è anzi dubbio se il male non sarebbe stato peggiore.

Segnalata questa causa di sproporzione fra la spesa richiesta dal mantenimento degli arsenali, e quella che si potrebbe far dipendere dal numero delle navi da guerra che si provvedono da essi, occorre anche tener conto delle condizioni anormali dei nostri Stabilimenti marittimi.

La Spezia non ha un arsenale compiuto; esso è stato condotto puramente al punto di cominciare ad utilizzarlo. Le esigenze del commercio, il desiderio di evitare spese soverchie, quello di rompere colle tradizioni passate, condussero all'abbandono dell'arsenale di Genova nel più breve tempo possibile. Il compimento dei lavori di quello di Spezia è in cima dei nostri bisogni, perchè così potrà mettersi la marina in caso per ora di possedere almeno un efficace Stabilimento militare. Il Parlamento ha dato tutta la sua attenzione alla grave questione della sua difesa, forniti i mezzi di finire l'arsenale, ed ora importa al più alto grado che la R. marina porti nell'esecuzione dei lavori che devono farsi per completarlo, tutta la sua attività e la sua cura e le sue intelligenze.

L'arsenale di Napoli deve cedere il posto a quello di Taranto, e il Parlamento, occupandosi di tale importante questione, dimostra come abbia preso a cuore gl'interessi della parte del pubblico servizio che ci riguarda. Per quell'Arsenale è necessario che si impedisca all'idea della sua cessione di generare anzi tempo incapacità a compiere i lavori che ponno venirgli affidati: sino al momento in cui cesserà di agire regolarmente, non vi si dovrà tralasciare alcuno dei servizii a cui deve adempiere, evitando soltanto quelle spese e quelle opere che si convengono a Stabilimenti duraturi.

Il Dipartimento di Venezia, come si trova, ha bisogno esso pure di grandi miglioramenti, onde metterlo in relazione cogli attuali bisogni. La mancanza di bacino vi si fa vivamente sentire e cagiona la costosa operazione dello invio periodico alla Spezia di navi che devono visitarsi o ripulire le carene. Anche per questo importante arsenale, per natural giacitura collocato in posizione militare per eccellenza, i fondi votati permetteranno di utilizzarlo meglio fra qualche tempo, se non di ridonargli una parte della grandezza e dello splendore antico.

Ho voluto notare queste considerazioni affinchè le SS. VV. si penetrino del mio intendimento di non tralasciar nulla per preparare per l'avvenire gli Stabilimenti marittimi, e notassero quanto cammino ancora ci sia da fare a questo riguardo.

Ammettendo però la grandissima influenza che tanti ostacoli arrecano ad una definitiva e pronta sistemazione dei nostri arsenali, non posso che instare vivamente presso i signori comandanti in capo perchè sia maggiormente attivata l'esecuzione dei lavori in generale proporzionalmente al numero degli operai avventizi.

Le circostanze d'ordine politico interno, che influirono sul mantenimento di una numerosa maestranza, sono ora interamente cessate: lo sviluppo che si è verificato nelle arti marittime dispensa dal bisogno di avere a disposizione molti operai per servirsene in caso di cresciuti bisogni, poichè ora l'educazione di tali operai si fa anche fuori degli arsenali. È dunque mio intendimento che si lavori ogni giorno, esclusi i festivi, negli arsenali, e che si congedino contemporaneamente tutti gli avventizi che non sono necessarii ritenendo di preferenza i più abili. A questo sono anche portato dall'obbligo di trasformare il sistema dei lavori d'arsenale per l'ognor crescente importanza delle officine in ferro, trasformazione a cui solo si prestano gli abili e gli intelligenti operai in legno, che aggiunti a quelli che l'industria privata può darci, metteranno in grado gli arsenali di provvedere alle riparazioni e modifiche sui bastimenti in ferro.

Ma nel prendere tali determinazioni, amo ricordare ai signori comandanti in capo, come esse diverrebbero assai meno fruttuose, se non si facesse ogni sforzo per accrescere l'attività nel compimento dei lavori, rompendo totalmente col sistema di lentezza generato dal maggior numero degli operai e dalle troppo frequenti vacanze.

Gli arsenali marittimi debbono pei loro rapporti colla flotta, essere in grado di eseguire le riparazioni che la riguardano colla stessa prontezza e regolarità che si riscontrano in un legno da guerra, istruito e ben condotto. Tutte le misure d'ordine e di disciplina che i signori comandanti in capo stimeranno dover prendere, onde imprimere questo aumento di attività, saranno approvate da questo Ministero senza riserva, intendendo esso lasciare ai comandi tutta la libertà d'azione possibile a questo riguardo.

Per la natura speciale dei servizii marittimi occorre molto spesso non poter provvedere molto prima l'armamento di tale o tal altra nave o altre disposizioni di movimenti ad esse relativi. Importa dunque molto che le condizioni in cui le navi si trovano, lo spazio di tempo necessario ad averle pronte, formino oggetto di continua preoccupazione in modo che si possa sempre e subito farsi un'idea precisa e definita sullo stato del naviglio ed evitare i danni della precipitazione e dell'incertezza nello approntarlo.

Circa lo stato in cui ho trovato il materiale galleggiante nei Dipartimenti e al modo in cui sono tenute le navi che vi si trovano, mi è grato notare la sodisfazione che ho provato nel vedere che si eseguivano abbastanza bene le prescrizioni vigenti su questa parte, importantissima per me, della conservazione del materiale.

Nelle condizioni di buon ordine e di esatta disciplina che ho riscontrato nel personale del 2.° e 3.° Dipartimento marittimo, ho avuto una prova dello zelo e della cura costante che le autorità ivi destinate hanno esercitato.

Le eccezionali condizioni dell'arsenale della Spezia, mancante ancora di sufficienti alloggi per la gente di bassa forza, hanno or non è molto cagionato alcuni fatti isolati di indisciplina che immediatamente repressi non hanno lasciato traccia di sè, nè si rinnoveranno grazie alle nuove misure d'ordine prese e alla energia e solerzia delle autorità.

Col prossimo armamento della squadra venendo ad essere tolto in gran parte l'inconveniente d'un numeroso personale sbarcato, i comandi in capo di Dipartimento potranno più liberamente rivolgere i loro sforzi verso una migliore sistemazione degli arsenali, e al procurare che si mantenga alto lo spirito militare nei corpi della marina, la deficienza del quale può produrre un male incalcolabile.

Io mi propongo pertanto di rompere col passato e di gettare le basi d'un avvenire più proporzionato alle esigenze del paese. I signori comandanti in capo di Dipartimento dovranno contribuire, come primi funzionari e capi effettivi di tutto ciò che riguarda la marina nei centri che sono chiamati a dirigere, a questo avviamento che riguarda in modo speciale il personale. È necessario che essi facciano persuader tutti, cominciare i corpi della marina buonissimi elementi, dai quali convenientemente diretti ed eccitati, si può ricavare un immenso vantaggio. Sarebbe la massima delle sventure per la marina che il personale non si mantenesse con studio costante e spirito sollevato all'altezza della nobile missione che gli è affidata, ora soprattutto che è possibile intravedere per la marina in avvenire una vita più larga, un'esistenza più consona ai bisogni della nazione.

Per quanto ci troviamo lungi dal desiderabile risultato, conviene che il personale della marina lo abbia sempre presente, e che cessi lo scoraggiamento e la prostrazione che sono cagionati dal pensiero che lo stato attuale sia ritenuto come stato normale per la marina.

Invito ancora i signori comandanti in capo a voler richiamare l'attenzione loro, e più quella dei loro subordinati sopra due punti importantissimi che debbonsi aver sempre in mente, sia nel proporre destinazioni, che nel definire le varie attribuzioni temporanee.

Il primo di questi argomenti è quello della efficacia di alcune funzioni, alle quali sia attribuito un lavoro troppo minimo a petto della media ragionevole e che ponno con vantaggio essere cumulate con altre. Non è mio intendimento il venire con imprudente rapidità a soppressione di cariche, in modo che ne venga danno agli attuali ordinamenti. Ma è della maggior utilità che nessuno abbia incarichi esclusivi solo apparentemente importanti, e in cui vi sia troppo poco da fare. Importa che la solerzia sia la divisa di ognuno, che il lavoro sia ripartito in misura eguale, e che ove sia utile, si cumulino due servizii alla stessa persona. Con ciò non si ottiene solamente una economia di personale, ma altresì una migliore cognizione dei vari servizii, e, più di tutto, si combatte la inerzia e la indolenza, principali nemici dell'ordine e della disciplina. I signori comandanti in capo non esiteranno dunque a proporre in questo senso i mutamenti di destinazione che possono occorrere, attuando senz'altro quelli che da loro dipendono.

Il secondo gravissimo argomento è quello della responsabilità. Siccome è incalcolabile il male derivante dal non averla ben definita, il minimo equivoco a quel riguardo è fatale, e molte volte lo è tanto più quanto meno appaiono immediati gli effetti.

Non potendosi ammettere tali equivoci sul valore e sulla estensione della responsabilità, intendo che essa sia resa definita in ogni caso.

Nell'ordine degli attuali regolamenti gerarchici, i signori comandanti dei Dipartimenti, dirigendo tutto il personale e il materiale di essi, hanno verso il ministro la piena e intera responsabilità di quanto in essi si compie. Sotto i loro ordini nella sfera delle loro particolari attribuzioni i capi di servizio rispondono verso i comandanti in capo pienamente e interamente di quanto li riguarda. Ogni ordine dato cagiona in modo diretto ed imprescindibile una responsabilità per chi l'ha dato, sia sulle conseguenze dell'ordine eseguito, sia sulla effettiva esecuzione dell'ordine stesso portato in atto.

Ogni inconveniente, ogni caso contrario al regolare andamento del servizio dev'esser per contro studiato sotto due aspetti: quello del modo di rimediarvi risalendo alle cause che l'hanno prodotto, e quello del sapere a chi si debba attribuire la responsabilità dell'inconveniente avvenuto. Fatta la parte, che è pur sempre piccola dei casi di forza maggiore non prevedibile, qualunque inconveniente deve avere in corrispondenza un errore commesso dall'autorità che l'ha lasciato prodursi, e quindi cagionare un addebito all'autorità stessa.

Siccome però io non credo possibile che le responsabilità siano reali ed effettive sempre, se non si lascia nei limiti della propria autorità il modo per ognuno di stabilire e utilizzare i proprii mezzi pel disimpegno dei doveri affidati, mi rivolgo ai signori comandanti in capo affinchè, facendo loro proprie queste idee, e inculcandole ai loro subordinati, loro definiscano quanto possibile, nell'ordine dispositivo e disciplinare, la responsabilità afferente alle loro funzioni, lasciando loro la maggior latitudine possibile nella sfera del loro ufficio. I Regolamenti amministrativi impediscono spesso di scindere così largamente come sarebbe mio desiderio le varie attribuzioni: ma è possibile portare rimedio a ciò, semplificando con ogni cura le relazioni fra ufficio ed ufficio. I signori comandanti in capo porteranno la loro attenzione sui modi di ovviare a tali inceppamenti, e proporranno costantemente al Ministero tutte le disposizioni necessarie per rendere più chiara ed esplicita la definizione delle singole responsabilità, mentre esigeranno dai loro subalterni di mantenersi rigorosamente nel campo delle proprie attribuzioni.

I signori comandanti in capo di Dipartimento hanno già dato in molteplici occasioni chiare prove della loro devozione profonda al servizio. Io non sono punto per dubitare che essi procureranno in ogni miglior modo, di secondarmi negli sforzi che si debbono fare per dirigere la R. Marina ad un più regolare avviamento. Il paese è in diritto di attendere da questa nobile istituzione, se non i servizii che potrebbe recargli quando fosse potente per numero, almeno quelli che, combinati con un'alta posizione morale, non la lascino al disotto di veruna delle altre grandi istituzioni dello Stato.

Il ministro: A. Riboty.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente, contiene:

1. La legge 20 maggio, N. 816, con cui si applica ai contratti per la vendita dei beni già ecclesiastici, pei quali avvenne diserzione d'asta fino al 31 dicembre 1871, l'art. 4, N. 6, della legge 22 aprile 1869, N. 5026.

2 R. Decreto 17 maggio, con cui è instituita presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, una Commissione Reale per promuovere il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Vienna.

Presso ogni Camera di commercio sarà costituita una Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna. La Giunta avrà cinque componenti eletti dalla Camera di commercio. Potrà farne parte eziandio un delegato per ciascuna delle Amministrazioni provinciali, comunali, dei Comizii agrarii, degli altri Corpi morali, delle Società d'incoraggiamento industriale ed agrarie, che deliberino di contribuire nelle spese della Giunta stessa.

Il Regolamento per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Vienna, sarà deliberato dalla Commissione Reale ed approvato dal ministro anzidetto.

Un Decreto, proposto dai ministri d'agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica, determinerà quali Accademie debbano adempiere l'ufficio di Giunte speciali per l'Esposizione di belle arti.

3. R. Decreto 12 maggio sull'applicazione delle marche catastali.

4. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri della guerra, delle finanze e della giustizia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

1. La legge 17 maggio, che autorizza la spesa di L. 500,000 pel concorso dell'Italia all'Esposizione di Vienna.

2. Un R. Decreto del 6 maggio, ch'estende alla corrispondenza telegrafica interna del Regno le modificazioni introdotte dalla Conferenza di Roma alla Convenzione telegrafica internazionale ed al relativo Regolamento.

3. Un Regio Decreto del 24 maggio, che proroga a tutto il 15 giugno, il termine pel ritiro e pel cambio delle monete d'argento pontificie.

4. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

La *Gazzeta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto 12 maggio, relativo ai ruoli delle imposte sui terreni nei Comuni della Provincia d'Alessandria.

2. R. Decreto 11 maggio, che determina quanto segue:

Nel mese di luglio di ciascun anno, il segretario generale, i direttori generali e centrali del Ministero delle finanze, il ragioniere generale, il delegato presso la Società della Regia dei tabacchi e quello presso la Società per la vendita dei beni demaniali, presenteranno al ministro delle finanze una Relazione intorno ai servizii da ciascuno di loro diretti.

3. R. Decreto, 28 aprile, che approva la deliberazione della Deputazione di Pesaro Urbino, che autorizza il Comune di Sant'Agata Feltria ad eccedere nell'applicazione della tassa sul bestiame il limite stabilito dal Regolamento.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

La *Riforma* scrive in data del 28:

Ha avuto luogo oggi l'annunciata riunione dei deputati meridionali, preseduta dall'onorevole Avezzana.

Essi hanno presa la seguente unanime deliberazione: « L'adunanza è disposta ad approvare le proposte pel servizio marittimo postale della Sardegna, fermata di Catania ed altre: ed insiste per la esecuzione dei lavori pubblici, decretati per legge nel Napoletano e nelle due isole; ed appoggia la proposta Lazzaro per l'Arsenale di Taranto. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Una brutta tragedia succedeva questa mattina, alle 9 1/2, nello Studio di scultura in via della Purificazione, N. 73.

I due fratelli Pietro e Stefano Civeri, venuti a contesa, si ferivano entrambi mortalmente. Stefano menando un colpo con una mazza di ferro sulla nuca del fratello Pietro, e questi ferendo Stefano con un coltello alla gola.

Entrambi moribondi furono trasportati all'Ospedale della Consolazione.

Eppure l'uno contava sessanta e l'altro sessantacinque anni di età!

Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria*:

A Narni accadeva testè una scena di sangue, che per le circostanze che l'hanno accompagnata ha commosso profondamente l'animo di tutti i cittadini.

Gelsomina Casavecchia era la innamorata di Luigi Pinzaglia. Il loro amore era d'antica data e sembrava dovesse essere alla fine coronato col matrimonio.

Un bel giorno però il Pinzaglia, non si sa per quali ragioni, prende la determinazione di abbandonare la povera Casavecchia. — Detto fatto.

La giovane tradita, ferita nel vivo dell'anima, non potè sopportare in pace siffatto modo di procedere a suo riguardo, e saputo che il suo amante aveva una certa relazione con altra giovane, accecata dalla gelosia, l'altro giorno lo uccise con un colpo di coltello mentre passava dinanzi a casa sua.

Essa venne subito arrestata e posta a disposizione del potere giudiziario.

GERMANIA

Dalla *Presse* di Vienna del 29, togliamo quanto segue:

Le notizie ufficiosamente smentite, che il Governo germanico sia intenzionato di fare delle nuove pretese, riferibilmente alle spese militari tornano a circolare con insistenza maggiore di prima.

Alcuni periodici asseriscono ormai che trattasi segnatamente delle spese occorrenti pei lavori fortificatorii da intraprendersi nell'Alsazia a difesa dei confini verso la Francia. — Rilevasi dal prospetto delle spese di ristauro ed armamento delle fortezze dell'Alsazia-Lorena, che la somma di 18 milioni di talleri ha per principale scopo la ricostruzione delle fortezze di Metz e Strasburgo, e la loro trasformazione in due grandi piazze d'armi, e poi quello di ristaurare le fortezze di Diedenhofen, Bitsch e Neu Breisach. È quindi evidente che tutte le altre fortezze di minor conto, come sarebbero Schlettstadt, Pfalzburg, Marsall, ecc. vengano abbandonate e poste in oblio.

Berlino 29.

Questa sera ha luogo in seno alla Commissione la discussione decisiva sul Codice militare. Si raggiunse l'accordo su tutti i punti ad eccezione di quello riferibile agli arresti. Nel caso che in questo riguardo non si ottenesse un accordo, il ministro della guerra Roon è disposto a ritirare la sua proposta.

Il programma monarchico nazionale è stato firmato da tutti i membri conservativi del *Reichstag*, meno che da uno o due di essi, e vuolsi che vi aderiranno anche molti membri della Camera dei deputati e della Camera dei signori.

SVEZIA E NORVEGIA

Ecco il testo dell'Indirizzo di sfiducia votato dallo *Storthing* al suo scioglimento, testo, che ci fu già riassunto dal telegrafo:

« Graziosissimo Re! Uno sviluppo politico più vigoroso, e i bisogni di una vita politica in via di progresso, esigono più che mai l'accordo fra il Consiglio di V. M. e i rappresentanti del popolo. Lo *Storthing* vi cerca e vi trova la sola ma sicura garanzia del progresso generale. Questo accordo è la forza del paese, ed è per questo motivo, che è dovere dello *Storthing* di dichiarare a V. M., che non trova nei di lei Consigli il rispetto alla volontà del popolo dallo *Storthing* espressa, il riconoscimento della sua posizione costituzionale, la premura a secondarne gli sforzi, e ad arrecare un comune e attivo lavoro dello Stato, senza del quale un Governo non può compiere la sua missione, quella cioè di proteggere Re e popolo, e assicurare la prosperità e il progresso dell'intero paese. In questa franca dichiarazione, V. M. troverà una nuova testimonianza del fedele attaccamento del popolo norvegio a lei e alla sua illustre famiglia. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 maggio.

Festa dello Statuto. — Domenica alle ore 9 ant. avrà luogo la rivista delle truppe di terra e di mare; alle ore 11 la distribuzione dei premii agli alunni delle scuole serali; ed alle ore 1 l'esame di storia patria, pel conferimento dei tre premii assegnati dal Municipio, dalla Fondazione Querini, e dal Prefetto sen. Torelli.

Nella sera la Piazza di S. Marco sarà straordinariamente illuminata.

Stazione marittima. — Questa mattina cominciò l'immersione dei massi artifiziali, del peso di 22 tonnellate l'uno, che collocati ad 8 metri sott'acqua, formano la base del muraglione verso il grande bacino. Eseguita colla massima precisione l'immersione del primo pezzo, fu essa proseguita nella giornata, sempre col più felice successo.

Commissione pel ponte del Giardinetto. — Sentiamo che la Giunta ha delegato l'assessore referente pei lavori pubblici, a presedere la Commissione straordinaria del Consiglio, chiamata a proporre il riordino dei lavori fatti al Molo e al ponte del Giardinetto, e ciò valendosi della facoltà concessale dall'art. 17 del Regolamento per la trattazione degli affari nel Consiglio comunale.

Così saranno sei le persone chiamate, in luogo di cinque, com'era saggiamente stabilito dal Consiglio, per evitare il caso della parità dei voti.

Si noti inoltre, che se l'art. 17 autorizza la presidenza dell'assessore alle Commissioni straordinarie contemplate dall'art. 16, cioè proposte dalla Giunta, l'art. 20, parlando delle Commissioni votate per iniziativa del Consiglio, non accennerebbe a questo diritto.

Ponte a S. Felice. — Tempo fa abbiamo detto che dal momento che si aveva dato al nuovo Ponte di Noale il nome di Pasqualigo, a ricordo di un glorioso cittadino che abitava in quelle vicinanze, sarebbe stato conveniente di dare all'altro nuovo ponte cui mette capo la via Vittorio Emanuele, il nome ancora più glorioso di Marcantonio Bragadin, che abitava appunto presso quella località. Invece oggi abbiamo veduto che la Giunta, proprio senza alcuno sforzo di fantasia, lo ha battezzato col nome di Ponte Nuovo di S. Felice, per distinguerlo naturalmente dall'altro suo vicino che sarà il Ponte Vecchio di S. Felice. Così si usa in campagna e precisamente dove non vi sono memorie da poter ricordare, con orgoglio e compiacenza, ai cittadini.

Visita alle carceri. — In una fra le consuete visite dell'Autorità giudiziaria, cui possono unirsi persone autorevoli quando queste ne manifestano il desiderio, la quale ebbe luogo ieri, il procuratore generale comm. Costa, il procuratore del Trib. civ. correz., cav. Torti, il giudice istruttore cav. Valsecchi ed il console generale di Turchia, principe Karadja, visitarono le carceri di S. Marco, interrogando tutti i 261 detenuti.

La visita durò quattro ore, e sentiamo con piacere che il carcere fu trovato nell'ordine più perfetto, e che i detenuti interrogati uno per uno, di nulla ebbero a lagnarsi.

Di questi 261 detenuti, 41 soltanto sono giudicabili a dipendenza dell'Autorità giudiziaria e gli altri tutti condannati. Tredici dei primi sono inviati alla Corte d'Assise, 13 fissati all'udienze correzionali e 15 sotto procedura.

Istituto Coletti. — Ieri, come era stato annunciato, ebbe luogo la consegna della bandiera gentilmente regalata all'Istituto da varie signore veneziane.

Moltissima gente assisteva alla festa, e fra le Autorità intervenute notammo il Sindaco, il contrammiraglio comm. Brocchetti, con varii altri ufficiali di marina, e il R. Provveditore agli studii. Eravi pure buon numero di signore, una rappresentanza del Liceo Marco Foscarini, ed una dell'Orfanotrofio maschile.

Eseguita la consegna a mani del signor Sindaco fu tenuto dal signor Dezan un acconcio discorso, al quale l'ab. Coletti aggiunse commoventi parole; dopodichè i ricoverati con ammirabile ordine eseguirono alcune evoluzioni militari, le quali incontrarono l'ammirazione di tutti gl'intervenuti.

La banda militare, gentilmente concessa, rallegrava la festa; dalla quale nessuno si dipartì senza averne l'animo commosso e preso dalla maggiore sodisfazione per la santa e civile istituzione dell'abate Coletti.

Collegio convitto d'Assisi. — Ricordiamo che domani sera, sabato 1.° giugno, alle ore 8 pom., nella sala dell'Ateneo veneto a S. Fantino, avrà luogo l'annunciata lettura: *Dante onore e lume di ogni scienza ed arte*, a beneficio del Collegio convitto d'Assisi. Speriamo che il benemerito prof. Rossi, promotore di questa filantropica istituzione, il quale si reca per questo fine in Venezia, troverà accoglienza conforme al distinto suo merito e al nobile suo scopo.

Questione morale. — Abbiamo ricevuto questa lettera, cui diamo luogo volentieri, quantunque rilevi accuse di un articolista, col quale non amiamo polemiche, sia perchè è poco serio, sia perchè usa un frasario cui non siamo abituati. L'autore di questa lettera è una persona di molto buon senso, e noi la dedichiamo a quegli uomini che si credono di spirito e liberali perchè screditano gli agenti della pubblica sicurezza, non comprendendo che collo screditare quelle Guardie le demoralizzano, e quindi favoriscono la libertà e la sicurezza ai ladri, vulnerando quella dei galantuomini. Del resto, quando vi sono abusi, la stampa onesta è e dev'essere pronta a rilevarli, ma, ben inteso, quando sia certa che questi abusi sussistono in fatto. Detto ciò, lasciamo la parola al nostro corrispondente:

« Egregio sig. avv. direttore,

« Venezia 22 maggio 1872.

« Le sarei tenutissimo se dasse alla pubblicità questa mia.

« La *Riforma*, nel suo Numero di sabato 18 corr., contiene una lunga tiritera del suo corrispondente di Venezia sopra alcuni abusi, indisciplinatezza ed immoralità di queste Guardie di P. S., prendendo di mira, *more solito*, il sistema del Governo, che *sistematicamente* oppugna.

« Nel leggere quella corrispondenza, parto di un mal celato odio, non potei a meno di dar luogo ad un sentimento di pietà, non tanto per il Corpo cui si scagliano ingenerosamente le più ingiuriose e diffamanti accuse; ma per il corrispondente che diede di sè tristissimo saggio.

« È l'onesta vigilanza del giornalismo che può contribuire d'assai a rendere migliore una pubblica e morale istituzione, non quelle denigranti geremiadi.

« Non è che mi faccia qui il paladino difensore delle Guardie di P. S., nè che vegga di mal occhio la pubblica citazione di fatti che meritamente le pregiudicano nella pubblica opinione, quando sono veritieri; bramerei anzi che ogni cittadino si facesse un *reporter*, quando un agente di P. S. commettesse qualche abuso di potere, o fosse sorpreso in flagrante negligenza; ma finchè fra i giornali ve ne sono di quelli sempre pronti, per amor della vendita più che della verità, a raccogliere nelle loro colonne qualunque accusa o calunnia contro i funzionarii e gli agenti di P. S., e a farvi su degli articoli *a sensation*, il vantaggio resta difficile a conseguirsi, poichè s'introduce per ineluttabile conseguenza la disamina, e quindi un minor calcolo del dovere e disciplina, e perciò sempre più la lotta colla pubblica opinione.

« In Italia, pur troppo — dice ottimamente l'illustre cav. Cuniberti — una parte della pubblica stampa si diletta di raccogliere ogni più piccolo fatto, commentandolo, bene inteso, ed esagerandolo con evidente mala fede, per denigrare con un frasario da trivio gli ufficiali ed agenti di P. S., credendo poi questi tali giornalisti a cui accenno, di far dello spirito nel trovar sempre nuovi appellativi ingiuriosi come sono quelli di *mardocheo, birro, sgherro*, e simili, e ciò per ben educare il popolo!!

« Questo è il galateo usuale di detti giornalisti, tanto neri che rossi, che la pretendono a maestri del popolo; e con questo linguaggio, più che plateale ed ingiurioso, vogliono poi farsi credere solamente loro i veri onesti, il prototipo del buon cittadino!

« Quali siano i risultati di questo schifoso frasario, che vien messo in bocca al popolo, lo si vede ogni dì nei non pochi reati che si commettono, ed in ispecie in quelli di ribellione alla pubblica forza. Ma, per rigettare lungi da loro ogni responsabilità delle tristi conseguenze di siffatto loro procedere contro gli agenti di P. S., lo vanno attribuendo al *sistema*, e trincerandosi dietro a questa parola, credono che nessuno s'accorga essere essi la causa principale dei gravi malanni, che si hanno a lamentare in fatto di pubblica moralità e di sicurezza delle persone e delle proprietà.

« Ed io non esito punto a dichiarare francamente, che la pubblica stampa è il vero moderatore del maggiore o minore bisogno di crescere o diminuire il numero, e per conseguenza anche la spesa degli agenti della pubblica sicurezza, giacchè è per essa che questi acquistano o perdono forza morale: ed il bisogno di averne pochi o molti, sta appunto in ragione inversa della forza morale che li circonda; ciò che equivale a dire, se gli agenti sono rispettati, pochi bastano ad avere un buon servizio di pubblica sicurezza; se poi non sono rispettati, è necessità l'averne un maggior numero, perchè trovino nella loro forza numerica e materiale, quel compenso di cui necessitano per la deficienza in loro della forza morale individuale.

« Ecco un problema che pongo sott'occhio a que' giornalisti, a cui si riferiscono queste mie parole.

« Ecco una sorgente di economie che la pubblica stampa tiene in suo potere, e che potrebbero essere non ispregevoli per le finanze dello Stato.

« E l'enorme sacrificio di tante vittime del loro dovere? Ah! il corrispondente della *Riforma* fu poco benigno; bisogna proprio convenire che scrivendo quella lettera, difettasse assolutamente di altre materie, o si trovasse invaso dal bisogno d'uno sfogo bilioso, o, al contrario, da un'abbondante amenità!

Devotissimo ed obbligatissimo
Luigi Cunico.

Albertotipia. — Abbiamo veduto nel negozio di fotografie del signor Ponti, sotto alle Procuratie a S. Marco, alcune bellissime e perfette vedute di Venezia, ed una copia di una magnifica incisione del Witte, eseguiti in albertotipia dal signor Sebastianutti di Trieste, sopra negative fatte dal Brusa di Venezia fotografo della Casa Ponti; ed egualmente abbiamo veduto nel negozio Naya altre prove di albertotipia sopra quadri originali, eseguite dal signor Rossi di Milano.

Albert di Monaco fu, com'è noto, il primo che nel 1870 attuò, senza però darvi grande estensione e diffusione, la idea di Poitevin di applicare cioè la camera oscura al torchio litografico. Si tratta di una grande rivoluzione nella fotografia, dappoichè mentre ora, per ottenere le copie positive occorre oro, argento e sole, e queste riescono di non lunga durata, l'albertotipia eseguisce le positive senza oro, senza argento e senza sole, e le stabilisce di durata perenne.

Questa importante innovazione dell'Albert, fu da molti tentata invano, e pochi vi riuscirono, sempre però senza dare alle vedute quella perfezione di disegno e di tinta che valessero a farle superare od almeno eguagliare la perfezione delle fotografie.

Fu il valente Sebastianutti di Trieste che, valendosi delle negative fatte nello Stabilimento del nostro Ponti ha potuto riuscire ad una perfezione tale, che eguaglia e forse supera le migliori fotografie, come si può vedere nelle vetrine del negozio Ponti.

Com'è facile comprenderlo, l'albertotipia, così perfezionata, ha innanzi a sè un grande avvenire, appunto pel fatto della perenne durata delle riproduzioni, della loro perfezione e della facile e sollecita loro esecuzione, con qualunque tempo e senza la spesa dei preziosi elementi che si adoperano nella fotografia. Lo splendido effetto delle vedute albertotipiche del Sebastianutti e del Brusa, che si vedono in Venezia per la prima volta, fanno onore a Venezia già rinomata per le sue fotografie. Per ricordo istorico ed onorevole al Ponti, notiamo poi, che mentre nell'anno 1850 egli fu il primo ad esporre in Venezia una fotografia del suo laboratorio, e se ben ci rammentiamo, il palazzo Rezzonico; la stessa Casa Ponti, dopo 22 anni, malgrado una forte concorrenza (che però ha portate le fotografie e per bellezza e per prezzo ad un posto eminente) ha saputo mantenere nel prestigio e nel merito, che tutti riconoscono, i proprii lavori, ed espone la prima prova perfetta di albertotipia, che verrà seguita da altre fatte in Venezia dalla stessa Casa, la quale innovazione non dubitiamo apre un'èra nuova alle riproduzioni della camera oscura, con grande vantaggio per le industrie, la scienza e la economia.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 31 maggio, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Mornasi. Marcia.
2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*.
3. Strauss. Mazurka *Mondo e sentimento*.
4. Verdi. Coro e duetto nell'opera *La forza del destino*.
5. G. C. Polka *Gaggia*.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Giovanna di Gusman*.
7. Labitzky. Walz.
8. Panizza. Galop *Faust*.

Offerte per la Società del Carnevale. — Fratelli Nenzi, ital. L. 20 — Celini Bernardino, 5 — Cogo Alvise, 6 — Ferro Angelo, 15 — Buscovich Giovanni, 4 — Cardin Pietro, 6 — Coen Colombo, 10 — Baraldi Giacomo, 5 — Reggio Giovanni, 10 — Sturli Giacomo, 10 — Ferrari Matteo, 3 — Tomich Filippo, 2 — Porta, Pardelli, Baccanello, Caffè Florian e Specchi, 50 — Negozio Industria veneziana, 20 — Albergo Vapore, 36 — Caffè Quadri, 36 — Restaurant Quadri, 24 — Pallotti Giovanni, 20 — Pallotti Luigi, 12 — Negozio Brocchieri, 20 — Toldo Bartolomeo, 20 — Negozio Cristophe, 20 — Negozio Ville de Paris, 20 — Insom Giovanni, 24 — Caime cav. Felice, 20 — Nicolich Beniamino, 5 — Lombardo e Baccara, 5.

Azioni da ital. L. 12:

	azioni		rata ital. L.
Caffè Chioggia,	2,	1.ª	2.—
Botticelli Giuseppe	1	»	1.—
Hirschberg Giuseppe	1	»	1.—
Spada Natale	1	»	1.—
Locatelli Giorgio	1	»	1.—
Ferri Agostino	1	»	1.—
Beletti Davide	1	»	1.—
Besozzi E.	1	»	1.—
Petronio M. R.	1	»	1.—
Galli Angelo	1	»	1.—

Bollettino della Questura del 31. — Ieri mattina, tra le ore 8 e le 12, ladri ignoti s'introdussero per la porta di strada rimasta aperta in una casa sita nella calle dei Cinque (S. Polo) e mediante chiave falsa penetrarono nell'appartamento di certa B. M., e vi derubarono alcuni oggetti preziosi del valore di L. 50.

Nelle scorse 24 ore, questi agenti di P. S. arrestarono due individui, de' quali uno per questua illecita, e l'altro perchè appartenendo per dimora in altra Provincia, si aggirava per le nostre contrade e senza recapiti di legittimazione.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 31 maggio 1872.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. Nati in altri Comuni —. — Totale 5

Decessi: 1. Besi Caterina, di anni 53, nubile, mastra. — 2. Zorzi Maria, di anni 72, nubile, perlaia. 3. Baseggio Isidoro, di anni 6. — 4. Apolonio Giacomo, di anni 66, ammogliato, careghetta, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 maggio

È uscita la prima *Quindicina* del mese di maggio del *Bollettino* ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Decreto 26 aprile 1872, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e Circolare 1.° maggio 1872, N. 7255, Div. III, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sull'esame di concorso ai posti di allievo verificatore dei pesi e delle misure.

2. Circolare 29 aprile 1872, N. 25171-5134, Uff. II., del Ministero delle finanze, sull'attuazione della legge del 20 aprile 1871, sulla riscossione delle imposte e sulle cauzioni degli esattori.

3. Avviso 25 aprile 1872, della Direzione generale del Debito pubblico, sull'unificazione delle rendite del Consolidato romano.

4. Notificazione 8 maggio 1872, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulle bollette e certificati del Prestito austriaco 1866, non più ricevuti per tassa prediale.

5. Avviso d'asta dell'Intendenza di finanza della Provincia di Venezia, N. 16379-2572, A. B., sul concorso dell'esercizio delle Esattorie pel quinquennio 1873-1877.

6. Circolare 8 maggio 1872, N. 6628, Div. II., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'appalto delle Esattorie pel futuro quinquennio 1873 77.

7. Notificazione 3 maggio 1872, N. 7347, Div. IV., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul rimborso ai contribuenti di quote d'imposta fabbricati 1871.

8. Circolare 1.° maggio 1872, N. 1677, Div. II., Sez. Min., del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulle norme da seguirsi nelle ispezioni di ufficio dagl'ingegneri minerarii.

9. Giurisprudenza amministrativa.

La *Voce del Polesine* ha in data di Polesella 30 maggio:

Al mezzogiorno del 27 maggio corrente ebbimo la massima piena al nostro idrometro di metri 2.54 sopra il segno di guardia; dopo il Po cominciò a decrescere lentamente sino a metri 2.35, quando nel 28, alle due e 45 pomeridiane, rovinava di repente per una tratta di 50 metri la nuova coronella di prospetto a Guarda Veneta, ad un chilometro e 50 metri di distanza dalla vecchia arginatura appositamente squarciata dal senno previdente di detti ingegneri.

Qui incominciаn le dolenti note; l'Eridano dilagando furioso così d'improvviso invadeva la campagna, che gli abitanti i due paesi di Ro e Guarda Ferrarese poterono a stento salvare la vita, e quelli dispersi ed occupati nei lavorecci campestri ricoverarono nelle loro case sperando in qualche aiuto.

E qui si noti che pel ritiro fatto, l'argine nuovo doveva essere osservato con molta diligenza, tanto più che sino dal giorno 25 andante le corrosioni e trapelazioni venivano rimarcate dai mugnai che tengono i loro opificii in quel paraggio e da quanti passando di là avevano occhi in testa.

L'impreveduta sventura avrebbe fatte moltissime vittime se l'ardimento eroico del brigadiere di Polesella, sig. Cesare Bocoleri, non avesse provveduto a soccorrere i naufraghi. Questi, spontaneo, senza aspettare ordini superiori, preso con sè il carabiniere Rovida Carlo, passato il Po sopra corrente dello sbocco, faceva traghettare un barchetto nella rotta, ed insieme ai valenti rematori Giuseppe, Federico ed Angelo Gennari e Francesco Merlanti, tutti di Polesella, osava affrontare il *suono e la vittrice ira dell'onda*. Nella notte del 28, soli questi sei generosi portarono aiuti ai miserabili derelitti, e poterono, lottando coll'oscurità, cogli ostacoli, colla fiumana vorticosa, e colla morte presente, salvare cinquanta persone sparse in casolari da 500 a mille metri di distanza dalla breccia, mentre a Guarda Ferrarese in quella notte d'inferno e battelli e rematori si stavano inoperosi e nessuno moveva a porgere aita ai suoi.

Nella notte stessa alle ore 10 l'acqua aprivasi dinanzi a Polesella un nuovo sbocco di metri circa 100 a monte del primo, e nella stessa coronella, ed il fiume rabido precipitava a valle quasi temesse ancora che qualcuno venisse ad impedirgli il fatale impero dello sterminio sopra l'agro ferrarese. Bovi, cavalli, porci e polli sonuotano e girano convelti morti e moribondi; al momento che scrivo si contano due vittime umane, un vecchio ed un fanciullo: speriamo sieno le sole. La mattina del 29 giunti battelli e remiganti da Occhiobello e dal ponte, continuarono al soccorso dei pericolanti. Il Prefetto e l'ingegnere in capo di Ferrara trovansi sul luogo e provvedono per quanto lo permette l'immane sventura.

Oggi il Po trovasi sotto il segno di guardia; in progresso avrete nuovi dettagli.

E più oltre sotto il titolo: *Sulla rotta del Po*:

I battelli continuano a raccogliere gente, ma non sodisfanno per lo scarso numero ai grandi bisogni; moltissimi versano ancora in grave pericolo.

Mancano i denari e manca il pane, urge provvedere a tutto costo ed in fretta; pur troppo a Polesella si lagnano che a Ferrara non si spiega tutta quella energia che sarebbe desiderabile in così doloroso frangente.

Il Sindaco di Bologna ha telegrafato che manda mille razioni di pane. Da Rovigo vengono spediti 600 chili, ma tutto è poco.

A Guarda Ferrarese il dott. Lorigiola fa miracoli di attività ed abnegazione, e così pure il Sindaco di Polesella, che lavora giorno e notte senza darsi riposo.

Il Comitato di Polesella ha raccolto tutta la gioventù del paese e l'ha organizzata in sotto Comitati di soccorso per dispensare sussidii ai bisognosi.

La miseria è al colmo, la fame è grande, ed il flagello cresce col dilatarsi delle acque:

Si cerca di arrestare le acque a Francolino, ma all'ora che scriviamo sono sott'acqua, Ro, Guarda Ferrarese, Zocca, Ruina, Cologna, Copparo, e va dilatandosi inferiormente verso il mare.

Il *Monitore di Bologna* scrive in data del 30:

Le aperture sono due: l'una a Ro, l'altra a Guarda ferrarese. Si teme possano congiungersi. Per ora non si ha notizia che di due vittime.

Scrivono da Piacenza allo stesso giornale:

Il Po, attese le continue piogge, ha straripato anche qui, rompendo il ponte di barche e sommergendo buon numero di case. Per qualche miglio di spazio, i campi delle due sponde sono allagati. Il raccolto è quindi rovinato.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 30:

Ieri passava dalla nostra Stazione S. E. il ministro dei lavori pubblici, diretto a Ferrara.

Dalle ultime notizie che abbiamo, l'inondazione del Po andavasi sempre più estendendo, non essendosi potuto per la forza ed abbondanza delle acque porre in tempo ripari sufficienti.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 29:

Ieri l'Olio gonfio, minacciava di rompere l'argine a Cesole, ma essendosi prontamente provveduto si giunse a togliere il pericolo. Mille sacchi furono tosto spediti da Mantova, e l'ingegnere capo del Genio civile si recò sopra luogo.

Il turbine d'ieri sconvolse siffattamente i nostri laghi che i barcaiuoli dicono di non averli mai visti così minacciosi.

Alcuni pescatori che fidando nel sereno e nella cessazione del vento erano sui laghi, corsero grave pericolo, e devono la loro vita al pronto e coraggioso accorrere d'altri barcaiuoli. Un battello sbattuto dalle onde e dal vento fu sfasciato.

L'*Opinione* ha in data del 28 maggio:

Le acque del Lago Maggiore, elevatesi nel giorno 22 corrente all'idrometro di Sesto Calende alla massima altezza di m. 4 44, ora decrebbero a m. 3 15 sul pelo di magra.

Il Ticino elevatosi anch'esso a m. 4 44 ora non segna che m. 3 85, e da due giorni si mantiene stazionario. Nei punti minacciati a Borgo Ticino ed alla Becca presso Pavia non ebbesi a lamentare alcuna disgrazia, ad onta di parziali allagamenti, per l'energia e sollecitudine spiegata, non solo dal personale del Genio civile, ma eziandio dalla truppa e dall'opera degli stessi abitanti.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* in data del 23:

Il comm. Amilhau, nella decorsa settimana, visitò il tracciato della linea in progetto Legnago-Rovigo; e per quanto ci consta, si mostrò convinto della opportunità di quella congiunzione ferroviaria in riguardo al ricchissimo territorio che dovrebbe percorrere.

La Provincia di Rovigo ed i singoli Comuni più o meno direttamente interessati alla costruzione di quella ferrovia mostransi impegnatissimi per la sua attuazione e disposti anche a sostenere all'effetto il necessario sacrifizio pecuniario; speriamo quindi che le pratiche colla Società dell'Alta Italia, la quale ne andrebbe ad assumere l'esercizio, riusciranno di facile scioglimento, e che non sarà più oltre ritardata l'esecuzione di questa linea, che sarebbe la prima tra le molte secondarie indispensabili al Veneto, e delle quali esso difetta in confronto di tutte le altre Provincie dell'alta Italia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

Stamane, alle ore 10, la Camera si è radunata in Comitato segreto per deliberare intorno al suo bilancio interno.

Questo bilancio è pel 1872 di L. 735,187, cioè, parte ordinaria L. 645,187, parte straordinaria L. 90,000.

Ne deriva un aumento di L. 114,699 in confronto del bilancio del 1871. V'ha un aumento di L. 109 699 nella parte ordinaria, di cui Lire 31,710 nel personale e L. 77,989 nel materiale e spese diverse.

Nel personale il principale aumento è per i commessi e uomini di fatica, e nel materiale e spese varie il principale aumento è nel riscaldamento e ventilazione e nell'illuminazione ordinaria.

Nella parte straordinaria l'aumento è di sole 5 mila lire.

Il numero totale degl'impiegati della Camera è di 122, cioè 16 impiegati di Segreteria, Questura e Biblioteca, 6 revisori degli stenografi, 14 stenografi, 3 ufficiali postali, 11 uscieri, 46 commessi, 19 uomini di fatica, 2 portieri, 1 ufficiale della Segreteria in aspettativa, 4 uscieri e commessi in aspettativa. La spesa degl'impiegati è in complesso di lire 219,712.

Domani, giovedì, la Camera si raduna ancora alle 10 ant., per l'esame di questo suo bilancio interno.

Leggesi nell'*Opinione* del 29:

L'on. gen. La Marmora era ora presente alla seduta della Camera. Egli si è fatto inscrivere per parlare sul bilancio della guerra.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 29 maggio:

La Sottocommissione del Bilancio, alla quale era stato dalla Camera affidato l'incarico di esaminare il disegno di legge inteso a prorogare di un altro anno la indennità d'alloggio per gl'impiegati governativi residenti a Roma, e ad aumentare lo stipendio de' maestri delle Scuole secondarie e delle Scuole tecniche e normali, ha unanimemente approvato la parte di questa legge che riguarda la indennità degl'impiegati. Rispetto però all'aumento di stipendio degl'insegnanti, esitò fra due partiti che le si offrivano: quello dell'aumento fisso proposto dal Ministero per ciascun insegnante, e quello dell'aumento del 10 o del 15 per certo sopra gli attuali stipendii. Oggi proporrà i suoi dubbii alla Commissione generale del Bilancio, che confidiamo vorrà abbracciare il partito che dalla discussione risulterà più favorevole agli insegnanti.

L'*Opinione* scrive in data del 29:

Sappiamo che il nostro Governo ha iniziato pratiche per ottenere che il Governo giapponese vieti l'esportazione del seme di bachi prima della fine del mese di agosto: con ciò si eviterebbe l'inconveniente che ora si lamenta del deperimento di molti cartoni di seme, cagionato da troppo sollecita chiusura in casse.

Il nostro Governo si farà pure a chiedere il permesso per i semai italiani di recarsi nell'interno del paese.

Il corrispondente romano del *Daily News*, a cui lasciamo l'intiera responsabilità della notizia, telegrafa a quel foglio, in data del 26, domenica:

« Ieri sera il Papa è uscito dal Vaticano in vettura chiusa. È andato fino a Porta del Popolo e a Porta Angelica, poi è rientrato nel Vaticano.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 29:

Ci annunziano da Versailles che il ministro dell'interno abbia severamente redarguito alcuni Prefetti delle Provincie francesi limitrofe alla Spagna, per non avere dimostrata molta energia coll'impedire il passaggio dei Carlisti, che si recavano a promuovere il disordine in Spagna. Sembra pure che fra le bande carliste vi fossero parecchi legittimisti francesi.

Togliamo, con riserva, dall'*Epoca* di Madrid:

Una notizia assai grave, che già circolava da qualche tempo e che sembra aver acquistato oggidì maggior consistenza, spiega perchè le Provincie basche si sono pacificate. I nostri lettori sanno che dopo il combattimento di Oroquieta non si erano ricevute notizie di Don Carlos e che si ignorava il luogo della sua dimora. Ebbene! Oggi si dice che, ferito in una mano e nell'impossibilità in cui era di poter guidare il suo cavallo, Don Carlos avrebbe fatto una caduta nella quale si sarebbe slogato un braccio ed avrebbe riportato una contusione alla testa. Rimasto nascosto nella Navarra, per alcuni giorni, il pretendente sarebbe stato trasportato in una casa del conte Baraulth (Barrante?) sul territorio francese, nella quale sarebbe morto il 24 maggio di una congestione cerebrale.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 30, *ore* 13 55. — Stamane S. M. il Re di *motu proprio* ha mandato il commendatore Aghemo a portare al cav. Grispigni, ff. di Sindaco e attualmente malato, le insegne di commendatore della Corona d'Italia.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 29. — Il Governo ha ricevuto la risposta della Prussia relativamente ai negoziati per l'anticipazione dello sgombero del territorio francese.

La Prussia ammette lo sgombero prima dei termini fissati nel trattato di Francoforte, però nel solo caso del pagamento effettivo e integrale dell'indennità di guerra, rifiutando in luogo delle somme dovute qualunque garanzia o combinazione finanziaria.

Telegrammi.

Praga 29.

Il Luogotenente si recò oggi a Saatz ed a Podersam. Sinora sono nati 208 casi di morte, causati dall'inondazione.

Praga 29.

Tutti i fogli odierni sono pieni di relazioni intorno alla continuata inondazione e di particolari che fanno inorridire.

Nei dintorni di Beraun continua tuttavia l'impossibilità d'avvicinarsi ai singoli paesi distrutti dall'imperversare delle acque. La borgata di Püglitz non è altrimenti visibile che dalla cima dei monti; tanto in questo luogo, come negli altri paesi distrutti dall'inondazione, è da temere che coloro che rimasero salvi dalle acque debbano soggiacere alla fame.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 30. — Il Re ricevette stamane Bibra, ministro di Baviera, che gli presentò le sue credenziali.

Parigi 30. — Thiers è qui venuto oggi per rendere visita al Principe di Galles e a Ferdinando di Portogallo.

Londra 30. — La Banca ha ridotto lo sconto al quattro.

Palermo 11. — Questa notte è morto il generale Masi.

Berlino 30. — Austriache 211 1/4; Lombarde 121 —; Azioni 199 3/4; Italiano 67 1/2.

Berlino 30. — Il Principe Umberto e la Principessa Margherita si recarono a Postdam a salutare la Principessa Reale Vittoria, la Regina vedova e la Principessa Federico Carlo.

Assistettero ad un pranzo di gala offerto dalla Principessa Carlo nel castello di Glinicke.

Ritornarono alle ore 9 pom. a Berlino, accompagnati dal Principe Reale.

Versailles 30. — (*Assemblea*) — Approvansi i primi quattro articoli della legge sulla leva. Con essi si stabilisce il servizio personale obbligatorio; si fissa la durata del servizio, si sopprimono i cambi. Approvasi pure con 639 voti contro 34 l'art. 5.°, che proibisce ai soldati sotto le bandiere di votare.

Parigi 30. — Francese 55 20; Ital. 69 20; Lombarde 452; Obbligazioni 260 50; Romane 135; Obblig. 186 —; Ferr. V. E. 200 75; Meridionali 208 25; Cambio Italia 6 7/8; Obblig. tabacchi 485 —; Azioni 705 —; Prestito francese 86 85; Londra vista 25 41; Inglese 93 1/2; Aggio oro per cento 2 1/2.

Baiona 30. — Ieri furono sequestrate alla frontiera armi e munizioni destinate per i Carlisti. Il Municipio di Bilbao è dimissionario, trovandosi in disaccordo con Serrano per la sua condotta verso i Carlisti.

Madrid 30. — La Convenzione di Amorobieta, colla quale Serrano riconosce i loro gradi ai capi carlisti, compresi gli ufficiali dell'esercito, che parteciparono alla rivolta, destò grande sensazione. Si deplora che Serrano non abbia seguito il parere del Municipio di Bilbao.

Madrid 30. — Si assicura che il Consiglio dei ministri decise ieri di aggiornare ogni deliberazione fino alle spiegazioni di Serrano sulla Convenzione coi carlisti.

Madrid 30. — Il generale Echague parte questa sera per rimpiazzare Serrano al comando dell'esercito.

Serrano arriverà sabato e spiegherà la sua condotta alle Cortes. È smentito che abbia dato la sua dimissione come presidente del Gabinetto.

Londra 30. — Inglese 93 1/2; Ital. 68 3/8; Spagnuolo 30 3/4; Turco 54 1/8.

Londra 30. — (*Camera dei comuni.*) — *Gladstone* dice non essere ancora giunto il momento di comunicare le trattative sull'Alabama.

Soggiunge, che le notizie del *Times* e del *Telegraph* sono inesatte.

Bucarest 30. — Il Principe e la Principessa vanno a passare alcune settimane nel convento di Sinai. In seguito alla nuova legge militare, l'esercito prestò nuovo giuramento.

Nuova Yorck 30. — Le notizie relative all'articolo addizionale sono più favorevoli. Assicurasi che siano scambiate spiegazioni sodisfacenti circa l'emendamento del Senato.

FATTI DIVERSI

Processo per diserzione. — Lunedì si discute a Torino una causa per diserzione in confronto di un ufficiale. Il processo presenta uno speciale interesse per le circostanze, che precedettero e che determinarono il fatto. L'imputato scelse a suo difensore l'avv. Bizio, il quale è partito per sostenere le difese davanti il Tribunale militare di quella città.

SOCIETA' ANONIMA

DELLE

STRADE FERRATE ROMANE.

CONVOCAZIONE DI ADUNANZA GENERALE ORDINARIA.

Nella seduta del dì 16 corrente, il Consiglio d'amministrazione, uniformandosi al disposto dell'articolo 20 dello Statuto, ha deliberato che gli azionisti della Società sieno convocati in generale adunanza pel dì 26 giugno, a mezzogiorno, presso la sede sociale in Firenze, ed ha fissato il seguente

Programma.

Lettura del rapporto dei sindaci per la revisione del bilancio della Società, chiuso al 31 decembre 1871.

Lettura del rapporto del Consiglio d'amministrazione.

Approvazione del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1871.

Autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni piccoli appezzamenti di terreni posti in varie località della rete sociale.

Nomina di un consigliere, definitivo successore del consigliere defunto signor barone Giacomo Giorgio Levi.

Nomina dei consiglieri in surroga di quelli che cessano dall'ufficio il 31 decembre 1872, cioè i signori:

Sonnino barone Isacco,
De Villiers visconte Ferdinando,
Lemercier conte Anatolio,
Lebeuf de Montgermont Adriano,
De la Bouillerie visconte Giuseppe,
Levi barone Giacomo Giorgio.

Nomina di tre sindaci e di due supplenti ad essi per la revisione del bilancio sociale dell'anno 1872.

Con altro Avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il Regolamento per la suddetta adunanza ed i luoghi dove potranno procurarsi i documenti stampati relativi agli affari da trattarsi.

Firenze lì 17 maggio 1872.

Il Direttore generale,
G. DE MARTINO.

544

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 maggio	del 31 maggio
Rendita	74 22 1/2	74 26 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 53	21 50 1/2
Londra	26 94	26 93
Parigi	107 25	107 25
Prestito nazionale	81 57	81 60
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	746 50	747 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	479 75	480 75
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1721 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 maggio.

Ieri arrivarono: da Odessa, il brig greco *Omonia*, cap. Margaris con granone per L. Rocca; da Hull, il piroscafo inglese *Dido*, cap. Smith, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.; e da Glasgow, il piroscafo inglese *Napoli*, cap. Edwards con merci, racc. a C. D. Milesi; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, cap. Marenigh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita, pronta, da 67:30 a 67 3/8 in oro, e 74:35 in carta, ed in pretesa di 67 1/2 in oro per consegna fine giugno. Da 20 fr. da lire 21:51 a lire 21:52. Carta da fior. 37:54 a fior. 37:57 per 100 lire. Banconote austr. da 89 1/2 a 3/4, e lire 2:38 1/2 a lire 2:38 3/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 maggio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 92	26 95 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	da	a
Rendita 5 0/0 cont. god. 1.° genn.	74 20 —	74 30 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	216 — —	217 — —
» » » Sarde	218 — —	219 — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 51 —	21 52 —
Banconote austriache	— — —	— —

SCONTO Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — 0/0	— — —

Telegrammi
dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 29 (*sera*).

Pelli di capra di Tripoli balle 40 da fr. 18 a fr. 19.

Cotoni, mercato fermo Prezzi sostenuti.

Balle 64 Pireo a fr. 117:50; balle 50 Saloni co a fr. 85.

Caffè prezzi sostenuti. Venduti sacchi 1597. Rio da fr. 85 a fr. 90.

Zuccheri, venduti sacchi 400 Avana a fr. 37:25.

Frumento, importazioni ett. 9600; vendite ett. 12,640. Mercato calmo

Parigi 29 (*ore 12.30 pom.*).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 71; a consegna a fr. 71.

Londra 29 (*mezzogiorno*).

Olii di Gallipoli disponibili 49/-.

Frumento invariato.

Havre 29 (*sera*).

Cotoni, vendute balle 1368, di cui 32 per filatura. Prezzi tesi.

Caffè, venduti sac. 2000. Rio da fr 150 a fr. 156:50; Malabar a fr. 165:50; Guayra graces da fr. 165 a fr. 165:50; Mysore a fr. 91.

Liverpool 29 (*sera*).

Cotoni, vendite generali balle 20,000; per ispeculazione 5 00; consumo 15 000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Upland 11 3/8; Nuova Orleans 11 5/8; Egiziani 11 7/8.

Nuova Yorck 29 (*sera*).

Cambio Londra 109 5/8.
Aggio dell'oro 114 1/8.
Middling Upland 26 1/4.
Petrolio raffinato 23 1/4.

Anversa 29 (*sera*).

Cuoi secchi Buenos Ayres 20:4 da fr. 137 a fr. 147.

Bombay 28.

Fermo. Dhollerah 265; Oomrawuttee 270; Cambio 11 11/16.

PORTATA.

Il 29 maggio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Norma*, di tonn. 61, padr. Scarpa A., 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Buon Principio*, di tonn. 78, padr. Basadonna G., con 1 part. carbon fossile all'ord.

Da *Terranuova*, brig. ital. *Bondieramonte*, di tonn. 151 cap. Grasso F., con 1920 quint. zolfo alla rinf., racc. all'ordine.

Da *Napoli*, brig. ital. *Mariuccia*, di tonn. 255, capit. Gambardella B., con 300 tonn pozzolana alla rinf., racc. all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Domestico*, di tonn. 42, padr. Ghezzo S., con 61 col. vetro rotto 1028 pez. legno da tinta, 12 bot. soda, 1 col. corrigiuoli, 200 pez. scurette di fag., 314 pez. stanghette di ferr., 20 bar. cemento 7 pez. pietra lavorata, 6500 pez. doghe di fag., 22 col. ossa di animale. 4 bal. stracci. 1 cas. conserva di zenzero. 100 sac. farina bianca, - 2 bar. acqua rag., 111 pez. lastre di pietra greg., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gogliardo*, di tonn 16 padr. Voltolina F., con 412 staia granone per C. Triantafilo.

Da *Trieste*, bragozzo ital *Pasquino*, di tonn. 8, padr. Lizatti S., con 134 cas agrumi all'ord.

Da *Trieste* piroscafo austr *Venezia*, di tonn. 277, cap. Leva A., con 27 col zucchero, 1 cas candele, 7 col. manifatture, 16 sac. caffè. 15 col. drogerie, 5 col. metalli, 147 cas. agrumi. 3 cas. sapon., 24 col. frutti secchi, 37 col. birra. 1 cas. vetrami. 6 col. carterie, 4 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Rovigno*, pielego ital. *Italia S.*, di tonn. 45, padr. Vianello D, con 700 quint. granone.

Per *Corfù e Cefalonia*, brick scooner ital *Elena*, di tonn 127, cap. Corini D., con 2800 fili legname in sorte per Corfù; — più 4790 fili legname in sorte. 70 sac. riso, 1 cas. ferramenta, 1 cas. cioccolatta, 26 bal. cordaggi, 6 col e 195 maz. carta per Cefalonia.

Per *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino* di tonn. 50, padr. Scarpa L., con 1 part pietre cotte, 1 part. scope.

Per *Bari* barck scooner ital. *Il Federico*, di tonn. 133, cap Sbisà L., con 5257 fili legname in sorte, 5 bot. terra refret., 15 cas. amido, 74 sac. sabia bianca. 10 sac. solfato di ferro, 4 bot. terra bianca. 1 col ferramenta, 2 bar. nero fumo. 2 cas. materiali in quadrelli di terra. 3 col. vetri, 24 maz radice per spazzole. 51 pez pietre mole, 3 cas. conterie, 620 sacchetti pallini di piombo, 20 bar. ossido di piombo ed altre merci div.

Per *Pesaro*, pielego ital *Enrico*, di tonn. 15, padr. F. Gennari. con 167 sac. zucchero, 1 part. carbon fossile, 300 pez. legname ab.

Per *Fiume*, brig ital. *Elisa*, di tonn 161, cap. Quintavalle L., con 23,000 pietre di terra cotta.

Per *Zara* pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 30, padr Ceolin A., con 1 bar saldame bianco, 8 bal. stoppa, 1 part terraglie ord., 1 part pietre e coppi cotti, 600 fili scorzi ab. ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Wernitzki V., da Varsavia, con famiglia, - Sig.ra Hadler da Amburgo, con figlio, - Miss Farwel, - Fergusen, ambi dall'Inghilterra, - Falco S., da Parigi, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Saussure-Pourtales. da Parigi. con moglie, - Moss A., con sorella, - Sig.ra Towsend, tutti dall'America tutti poss.

Albergo la Luna. — Sohn T. G., - Castelvero E., con moglie, tutti dall'interno, - D.r Rossi, - Glück E., ambi da Vienna. tutti poss.

Albergo l'Italia. — von Wolfmansdorf W., dalla Prussia, - Eunrich M. G.. con famiglia. - Mittenmayer J., con moglie, tutti da Valparaiso, - Sigg.ri Korsou, dalla Russia, - Chammont E., da Parigi, tutti poss.

Albergo de la Ville. — D'Adda C., senatore del Regno, - Franchetti, barone, con famiglia, - Alberti. conte tutti dall'interno, - Mottard avv., - Dumoulin A., ambi dal Belgio, con moglie. - Osborne M., - Sig.ra Crapo con figlia, - Packluigton, luogot. colonn., con moglie. - Mac Gregor, maggiore, - Rev. Shutte, con famiglia, tutti da Londra. - Rochford capit., dall'Irlanda. con moglie, - Schaick M., dall'Olanda. con famiglia - Di Lutzow, conte e contessa, dalla Germania, con seguito tutti poss.

Albergo Roma. — S. Ecc. Bonelli C., generale d'artiglieria. dall'interno, - Kronert E., dalla Svizzera, - De Madrid. visconte, - Batteilie, con famiglia. - Santellier H., avv., - Darnal P., - Courvinais, - Maraguin. - Raimond A., - Abadie. tutti cinque negoz., tutti dalla Francia, - Kohlhaus J., da Magonza, - Führtenheimer, dalla Prussia, - Schweringhaus dalla Baviera, ambi con moglie, - Ituwius, dall'America. con famiglia, - Chambers H., dall'Inghilterra, con compagni, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Schisano L., - Maresca G., ambi dall'interno, - Sigg.ri Smellie. da Londra, - Negron J., - Geopire D., - Nocyare G., tutti tre dalla Spagna. - Ibrahim Senussi, - Cohen Rosa, ambi da Alessandria, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Fzechioni F., - Fruvalli E., - Urbani C., - Rossatti N., - Milani S., - Inglesio R., - Boniffi R., - Venerosi C., - Germani L., - Corpenti N., - Morgenutti cav. R., - Rois T., - Belvisio co. A., - Salerni T., ingegn., - Petronilli prof. A., - Valorio E., - Mancati C., - Stuffini O., tutti dall'interno, - Danothon F., dall'Inghilterra, con moglie, - Flutmach X., da Gratz, - Banol V., da Zara, - Fern C., da Barcellona, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.50 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.54 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., —ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.*—*Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.58 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna. ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 maggio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	758.89	758.33	758.69
Termometro centigrado al Nord	16.0	22.8	18.6
Tensione del vapore in mm.	10.94	9.16	10.85
Umidità relativa in gradi	78	45	67
Direzione e forza del vento	N.1	S. S. O.1	N.0
Stato del cielo	Q.coperto	Q.coperto	Nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	2	1	1
Elettricità dinamica atmosferica	+0°.2	0°.0	+0°.3

Dalle 6 ant. del 30 maggio alle 6 ant. del 31.
Temperatura mass. . . . 23.3
» minim. . . . 15.9
Età della luna = giorni: 23.
Fase . . . . .

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 1.° giugno, ore 11 m. 57, s. 34. 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 30 maggio. 1872.

Pressione aumentata di 3 mm. al Sud della Penisola. Stazionario in Sicilia ed altrove.

Cielo nuvoloso, mare tranquillo e venti deboli di Maestro.

Il tempo sarà generalmente buono; nondimeno sono probabili burrasche locali.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 8737-1259 Div. II. 524

Il Sindaco del Comune di Padova

NOTIFICA

che l'asta per vendita di beni nel Comune di Padova e nella Provincia di Venezia, Distrettto di Dolo, Comune di Campolongo maggiore e Campagna Lupia, indetta coll'Avviso 6 maggio corr., N. 5785, sarà tenuta nel giorno 31 corr., anzichè nel giorno 30 com'era stato in detto Avviso pubblicato, fermi gli altri patti, termini e condizioni in esso esposti.

Padova, 26 maggio 1872.

Per l'Assessore anziano,
ff. di Sindaco, TOMASONI.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE **5,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del **4 0/0.**

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 » » » » 4 »
a 6 0/0 » » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente,
M. V. JACUR.

Il Direttore,
Enrico Rava.

366

N. 2426 p. AVVISO. 537

La Rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di Azioni del medesimo, che col giorno 31 agosto prossimo venturo anno corrente, alle ore 5 pomeridiane, avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione. Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1871-72, e verificate le singole partite colle pezze di appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi, che vengono di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà, alla presenza d'un I. R. notaio, nell'Ufficio della Rappresentanza, a cui si ascende per la scala III, piano mezzanini.

Trieste, 31 maggio 1872.

STABILIMENTI
TERMALI
Orologio e Todeschini
in
(Provincia di Padova) **ABANO** (Provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di **Acque** e **Fanghi termali**, ed anche dopo per villeggiarvi. 518

BAGNI
Salso-Iodo-Bromici e Solforosi
IN VITTORIO
per la fine del corrente mese.

L'acqua salso-iodo-bromica, fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi terza pagina del giorno 1.° maggio.

433 G. ROSSI-MARCHETTI e C.

LA CASA GIAPPONESE
大日本若松屋
Wakamatzüja Obascia e C.

DELLA CITTA' DI WEDA, CAPITALE DEL SINSCYO, IN HARAMACI, 51

rappresentata in Italia dal Giapponese

CIOE-MON WAKAMATZÜJA

avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZILIOLI e GANDOLFI

VIA BORROMEI, N. 9

riceve ordinazioni Cartoni seme bachi giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali a bozzolo verde, ed a bozzolo bianco da confezionarsi *appositamente*, sotto accurata sorveglianza di esperti bachicultori indigeni nelle migliori località sericole.

A scansare fallanze di nascite od avarie di seme, la Casa diramò istruzioni acciò nessun Cartone venga tolto dal luogo di produzione se non a completa maturanza.

Per lasciare ai sottoscrittori il vantaggio d'un prezzo inferiore a fronte delle prime Case e Società bacologiche, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo — **Yak-seiò** — sarà praticata ai rispettivi depositi. L'annualità e la qualità saranno garantite.

Se il quantitativo delle ordinazioni lo esigesse, e sia in tempo utile, uno dei gerenti, il signor Alessandro Ziglioli si recherà al Giappone onde controllare ed assistere all'operazione, facendo altresì, nella sua qualità di microscopista le dovute analisi sulle diverse partite. Arrivati i Cartoni, ne verrà preavvisata la distribuzione nei modi consueti, e saranno altresì sottoposti alle prove precoci negli Stabilimenti principali d'Italia.

L'ordinazione è valida mediante **anticipazione di L. 5 per Cartone;** saldo a consegna. Per commissioni di rilievo, contratti da convenirsi.

Le ordinazioni per le *confezioni apposite* si ricevono fino al 5 GIUGNO, termine definitivo per i dispacci alla Casa notificanti il quantitativo.

A scansi d'inganni che possono accadere a danno di coltivatori, e dalla Casa Importatrice, questa avverte che in Italia tiene una sola rappresentanza, ed è in Milano presso i suddetti gerenti. 484

LA COMMISSIONE
DELLA
Società bacologica bresciana
e del
Comizio agrario di Brescia
ANNUNZIA

Che le soscrizioni saranno, come nello scorso anno, ricevute fino all'epoca della partenza degl'incaricati, che avverrà verso la prima settimana del prossimo venturo giugno.

Brescia, addì 15 maggio 1872.

Il Presidente,
FACCHI. 534

PER LIQUIDAZIONE.
Vendita mobili di ferro
della Ditta **G. VOLONTÉ** di Milano
collo sconto 25 p. 100
in Frezzeria, al Numero 1722
dal 1.° giugno p. v. 536

COL GIORNO 12 GIUGNO P. V.
A RONÇEGNO DI VALSUGANA
NEL TRENTINO
verrà aperto lo Stabilimento
DEI BAGNI
FANGATURE NELL'OCRA E BIBITE DELL'ACQUA
il tutto a base
FERRUGINOSO RAMEICO ARSENICALE.

Oltre i soliti alloggi in **Roncegno**, i signori ricorrenti troverano comode abitazioni e conveniente trattamento in

BORGO VALSUGANA

da dove verrà attivata **apposita corsa giornaliera** che condurrà i bagnanti allo Stabilimento in **25 minuti circa,** verso la modica tassa di **soldi 40 andata e ritorno.**

Per gli alloggi in Roncegno, dirigersi alla Direzione balneare in Borgo al signor

Giuseppe Bettanini,
farmacista.

526

DA AFFITTARSI

alla Mira, e precisamente alle Porte, palazzino N. 93, in tre piani di recente restaurato, con giardino, orto, due granai ed adiacenze, a muri vuoti. Il proprietario è disposto a cederlo tanto per affittanza annuale, come di mesi.

Chi volesse applicare, si rivolga alla drogheria medicinali all'insegna del Leone, Merceria S. Salvatore, N. 5020, in Venezia. 457

Da affittarsi o da vendere

grande edificio di recente costruzione a S. Caterina, Calle Boldù, N. 4982-4985, composto di sette quartieri signorili e vasto magazzino, con tre rive d'approdo.

Per le trattative, rivolgersi dal proprietario in Calle della Regina, Numero 2269, dalle ore 1 alle 5 pomeridiane. 525

---

471 1

HYDROCÉRASINE
o moderatore della traspirazione.

Quest'acqua da toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa soprattutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., rue d'Enghien a Parigi. Deposito a *Milano* presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10.

---

472 2

LA VULNÉRINE
Guarisce tutte le ferite

le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Philippe e C., rue d'Enghien, a Parigi. Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 10.

Nuovo ed infallibile rimedio.

Il medico chirurgo di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, col semplice esterno uso del proprio perfezionato olio Cristofoli guarisce ogni stringimento o perdita involontaria di orine, libera dai catarri vescicali e vince le croniche cistiti per cui viene tolto l'uso delle siringhe.

Prezzo it. L. 15 per ogni bottiglia sì di I.° che di II.° e III.° grado.

Dirigere le domande o in Meolo, o meglio direttamente al proprio deposito centrale in Venezia, Calle Erizzo alla Maddalena, N. 2127.

431 ANTONIO dott. ELLERO, medico-chirurgo.

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque posegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, BOSSETTI a Sent'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 18

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più strenuati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,390 guarigioni.

Cura N. 65,184.
Prunetto (Circondario di Mondovi), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventerono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduto in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento, il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchese DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Pacoco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCHI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 5 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

BAISSARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: *in polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. A ZIGLIO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, L. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacop. Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI UFFIZIALI

N. 21333-3109 D. A-5 A. E.

N. 281 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE
DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 3 pom. del giorno di lunedì 10 giugno 1872, in una delle sale della R. Intendenza di finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenuto in Mirano il giorno 27 maggio corrente sottoindicato.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una e secondo il modello sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto, sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non acconsentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo obiatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 89 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta staranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

Avvertenze. — Si procederà a' termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODULO D'OFFERTA

Io sottoscritto . . . . di . . . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto N. . . . . indicato nell'avviso d'asta N. . . . per L. . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'avviso d'asta N. . . .

Numero progressivo dei Lotti	Num. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
905	1612	S. Maria di Sala	Cappellania dei SS. Ermagora e Fortunato nel Duomo di Padova	Tenimento (*) di Campi trevisani 72, 24, 423, ad arat., arb., vitato, con Casa colonica in muratura e coperta a tegole, adiacenze ed orte, che confina: a levante, Mantovani Maffetti; a mezzodì, Strada detta Cognaro: a ponente, Morosini conte Andrea; a tramontana, Tipaldo comm. Emilio e scolo Lusor. Rappresentato nel catasto del Comune censuario di Caltana dai mapp. NN. 495, 496, 497, 498, 501, 502, 1116, 1122, 1345, 1347, 1348, 1349, 1350, 1388, 1389, 1390, 1391, 1411, 499, 500 e 1412, della complessiva rendita censuaria di austr. L. 765 : 82 (Affittato verbalmente ad anno ai fratelli Marzero	37, 56, 70	375,67	45000: —	4500 : —	5000 : —	— : —	— : —

(*) Venne ultimamente posto all'incanto il giorno 27 maggio 1872, sotto il Numero dell'Avviso 277.

In unione ad altri tre Lotti.

Venezia, 28 maggio 1872.

Il R. Intendente, GUAITA.

---

3. pubb.

Al N. 8448 Div. III.

MINISTERO
dell'istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso per titoli e per esami al posto di professore di clarinetto presso il R. Conservatorio di musica in Milano, cui va annesso l'annuo soldo di lire mille quattrocento.

Coloro che intendessero aspirarvi dovranno non più tardi del giorno 30 del prossimo giugno presentare le loro domande corredate dei relativi documenti al Ministero della pubblica istruzione.

Roma, 13 maggio 1872.

Il direttore capo della
II. Divisione
G. REZASCO.

---

4. pubb.

Al pref. N. 8530 Div. III.

MINISTERO
dell'istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

E aperto il concorso al posto d'ispettore delle gallerie presso la R. Accademia di belle arti di Venezia, al quale è annesso lo stipendio d'italiane lire 2592:45.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo Ministero a tutto il giugno prossimo, corredate dei seguenti documenti in carta bollata:

1.° Fede di nascita.

2.° Attestato anagrafico del domicilio attuale dell'aspirante.

3.° Prove degli studii, letterarii, ed artistici percorsi, delle opere eseguite, e dei pubblici servigii eventualmente prestati.

Si richiede nei concorrenti la capacità provata per fatti recenti nell'arte del pittore e principalmente in ogni genere di ristauro.

Sarà libero agli aspiranti l'aggiungere tutti quei maggiori titoli che potessero favorire la loro domanda.

Roma, addì 16 maggio 1872.

Il direttore della
II. Divisione
G. REZASCO.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 giugno p. v., alle ore 11 ant., si procederà presso gli Ufficii del Ministero della Marina, e presso i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi simultaneamente ad un pubblico incanto pel deliberamento dell'appalto della provvista al R. Arsenale marittimo di Venezia durante gli anni 1872-73-74 di metri cubi 2000 quercia per ossatura in madieri, staminali, scalmi di prima, seconda e terza classe, giunte di prora, piedi di ruota, braccioli e volte, ascendente alla complessiva somma di L. 249,644.

La consegna del suddetto legname potrà essere fatta in una o più volte, a condizione che i primi 1000 metri cubi assortiti per ciascuna quota nel modo indicato nel relativo Capitolato d'appalto, siano consegnati a tutto il mese di agosto 1873 e la seconda quota per tutto agosto 1874.

Le condizioni generali e particolari relative a detto appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso gli Uficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo Lotto.

L'incanto, come si è detto di sopra, seguirà simultaneamente e col metodo delle schede segrete, presso gli Ufficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi (Spezia, Napoli e Venezia), nel giorno ed ora suindicati e nei locali all'uopo destinati, e l'aggiudicazione avrà luogo, per parte del Commissario generale del terzo Dipartimento, a favore del miglior offerente, dopo fatto il confronto di ciascuna delle offerte ricevute da lui o pervenutegli dagli altri uffici, col prezzo stabilito nella scheda segreta del Ministero, il quale prezzo dovrà essere dai concorrenti superato od almeno raggiunto.

Nel giorno in cui seguirà tale aggiudicazione, sarà pubblicato nuovo Avviso nel quale saranno comunicati i risultati ottenutisi, e da quel giorno incomincierà a decorrere il termine di ventidue giorni (fatali) assegnati per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di deliberamento.

In garanzia delle loro offerte gli aspiranti all'impresa dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una Cassa dello Stato, della somma di L. 24,965, in contanti od in cartelle del debito pubblico al corso di Borsa.

Per le spese del contratto e della tassa di registro il deliberatario dovrà depositare L. 2000.

Venezia, 30 maggio 1872.

Il Sotto-commiss. ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

102-1

AVVISO.

Atti Giudiziari.

Il sottoscritto quale procuratore, di Giuseppe Ronzani domiciliato in Padova, in conformità e per gli effetti dell'art. 664, del vigente Codice di procedura, avverte aver egli con ricorso, presentato all'illustrissimo sig. Presidente del Tribunale civile di Venezia, chiesto la nomina di un perito per la stima dei fondi già oppignorati in odio del fu Giacomo Berna, ed ora del di lui erede Pietro Berna, e siti nei Comuni di Terzo con Tessera, Spinea e Mestre, Distretto di Mestre, Provincia di Venezia.

Comune censuario di Terzo con Tessera.

NN. di mappa 34, 35, 36, 38, 39, 41 usque 51 inclusive, 58, 59, 60, 61, 64, 65 66, 68, 69, 466, 518, 519, 520, 521, 570, 791, 792, 795, 796, 797, 798, 799, 800.

Comune censuario di Spinea.

NN. di mappa 499, 450, 451, 452, 455.

Comune censuario di Mestre.

NN. di mappa 699, 761, 762, 2, 763, 764, 762, 2 e 1135, 1491, 2 e 1636, 1637.

Venezia, li 1872.

AVV. TULLIO BEGGIATO.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Domenica 2 giugno — N. 149.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 13,50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 21.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale, per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 1.° GIUGNO.

La convenzione conchiusa dal maresciallo Serrano coi capi carlisti, ha provocato una viva agitazione in tutta la Spagna. Non se ne conosce ancora il testo, ma si sa però che il maresciallo ha acconsentito al riconoscimento dei gradi dei capi carlisti, compresi anche gli ufficiali, che erano disertati per prender parte all'insurrezione. L'esercito fu sempre la piaga della Spagna; esso fu strumento sempre degli ambiziosi, che hanno funestato quell'infelice paese, e con una simile convenzione non si porterà certo rimedio al male. Qual Governo potrà fidarsi d'un esercito, ove la diserzione, non solo è amnistiata, ma premiata?

Contro quella convenzione, ha già parlato al Congresso il capo dei radicali, Zorrilla, proponendo un voto di censura al Ministero, perchè non ha voluto dar spiegazioni. Sembra però che le opposizioni partano anche dall'alto. Il Re stesso rifiuterebbe energicamente l'approvazione a quella convenzione. Si era detto anzi, che in seguito a questa opposizione, il maresciallo Serrano aveva presentato le sue dimissioni da presidente del Consiglio, e con lui si erano dimessi tutti i suoi colleghi.

Questa notizia però è ora smentita. Il maresciallo Serrano invece doveva affidare la direzione delle truppe al generale Echague, che lo sostituisce, e doveva partire per Madrid, ove lo si aspettava oggi, per dare spiegazioni della sua condotta alle Cortes.

Vedremo in qual modo il maresciallo saprà giustificare la convenzione coi carlisti. Può darsi che dinanzi all'urto dei radicali e dei repubblicani, i sagastini e gli unionisti restino uniti, e la maggioranza approvi la Convenzione. Supponiamo pure che la ratifichi anche il Re. Egli è certo però che la pacificazione della Spagna, ottenuta in un modo simile, si sarebbe fatta sotto i più tristi auspicii. Le conseguenze non sarebbero probabilmente lontane, e si sarebbero gettati i semi di nuovi pronunciamenti militari.

Se invece le Cortes rifiutano l'approvazione alla Convenzione, se il Re non vuol ratificarla, c'è il pericolo che l'insurrezione degeneri ben presto in un pronunciamento militare. In tutte le eventualità la situazione si presenta con colori molto foschi.

I giornali francesi ci recano il testo del discorso pronunziato dal Duca d'Aumale nella seduta del 28 maggio dell'Assemblea di Versailles a proposito della legge sull'esercito. Il telegrafo ci aveva già annunciato ch'egli aveva fatto l'elogio della bandiera tricolore, e che tutti i giornali avevano veduto in ciò un segno dell'abisso profondo, che continua a dividere, malgrado tutti i tentativi di fusione, il ramo cadetto dal ramo primogenito.

Il Duca d'Aumale ha fatto l'elogio della bandiera tricolore, pigliando pretesto dalla disposizione del progetto di legge, la quale ordina che i soldati che non sanno nè leggere nè scrivere, prolunghino il loro servizio. « Io non voglio, disse il Duca d'Aumale, che sia considerata come una pena quella di restare sotto le bandiere..... sotto le bandiere della Francia..... sotto questa bandiera diletta, intorno alla quale tutti i Francesi di ogni opinione e di ogni origine si sono raccolti durante la guerra, che tutti i buoni cittadini hanno circondato, quando se n'era strappato un pezzo, per farne il sinistro emblema della guerra civile... sotto questa bandiera, che è stata per lungo tempo anche il simbolo della vittoria, e che è rimasta nelle nostre disgrazie l'emblema della concordia e dell'unione. »

Questo brano è stato, come dicemmo, interpretato da tutti, come un'aperta separazione degli Orleans dai Borboni. Durante il suo discorso il Duca d'Aumale fu poi pieno di carezze per i suoi colleghi, ebbe complimenti pegli sforzi del Governo della difesa nazionale, pel sig. Audiffret Pasquier, pel generale Trochu, pel sig. Thiers; tanto che la *France* conchiude: « Noi non sappiamo se il signor Duca d'Aumale aspiri alla Presidenza della Repubblica; ma ciò che è certo si è che se questo fosse realmente il suo pensiero, egli non terrebbe un linguaggio diverso. »

Abbiamo visto ieri che l'Assemblea di Versailles ha votato i primi quattro articoli della legge sull'esercito, i quali stabiliscono il servizio obbligatorio e l'abolizione delle surrogazioni. Essa ha pure approvato con voti 639 contro 34, un articolo che vieta ai soldati sotto le bandiere di votare. Questa disposizione fu già argomento di vivissime discussioni in Francia, e si può certo discorrerne pro e contro. Noi questa volta inclineremmo però a dar ragione all'Assemblea di Versailles, giacchè quanto meno politica fa l'esercito, tanto meglio è per il paese.

Le notizie sull'*Alabama* sono ancora vaghe, ma però esse bastano per far comprendere, che nuove e serie difficoltà sono insorte all'ultimo momento, e che l'Inghilterra fa gravi obbiezioni alle modificazioni introdotte dal Senato americano all'articolo suppletorio al trattato di Washington. Un dispaccio di Nuova Yorck dice che la risposta definitiva dell'Inghilterra non era ancora arrivata; ma che però le sorti del trattato sono precarie, giacchè l'Inghilterra pare poco disposta ad accettare le modificazioni e l'America non vuol fare altre concessioni.

Il sig. Gladstone, alla Camera dei comuni, disse che non era il momento di fare comunicazioni, e che le notizie del *Times* che davano il trattato per rotto, erano inesatte.

I giornali americani, considerando pure il trattato di Washington come prossimo a far naufragio, aggiungono però che si ritarderà bensì la sistemazione della vertenza, ma che non ne verrà una seria rottura tra i due paesi.

Sotto il titolo *La discussione di ieri*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

La maggioranza della Camera, salvando ieri dal naufragio la tassa del macinato, ha impedito che le finanze dello Stato indietreggiassero di tre anni. Questo è il significato importante del voto di ieri; la quistione ministeriale diventa secondaria al cospetto di un interesse così elevato pel tesoro e pel credito pubblico, che a niun partito dovrebbe essere indifferente.

Pure chi ha ricordato che si trattava di una causa sì rilevante? Non ci fu che il ministro di finanza, il quale addusse un argomento convincente, rammemorando ai deputati che sembravano, nel bollor della lotta, averlo dimenticato, come il macinato produca quest'anno 60 milioni e ne prometta 70 per l'anno prossimo.

Non poteva pretendere il ministro che si arrendesse a tale argomento l'on. Samminiatelli, venuto espressamente alla Camera per difendere la causa de' mugnai molestati contro il fisco, combattendo il Ministero, col quale non si era mai trovato in dissenso politico. Bastò il Decreto del 25 giugno 1871 perchè egli facesse lega con l'opposizione e cercasse di promuovere una crisi, la quale non avrebbe avuto di certo uno scioglimento conforme a' suoi desiderii.

Non difendiamo quel Decreto. Nell'applicazione d'una tassa nuova di consumo è impossibile l'evitare degli atti che si debbono poi correggere. Si prova e si riprova e molti esperimenti sono necessarii prima che la tassa abbia un assetto regolare. Laonde, può ben accadere che certe disposizioni adottate a tutela dell'interesse dell'Erario si abbiano a modificare e anche a disdire, sia perchè non rispondenti alla ragione della legge, sia perchè suscitano richiami a cui molti deputati non possono rimanere indifferenti.

Non c'era perciò alcun male di chiedere l'abolizione di quel Decreto, ma bisognava in pari tempo armare l'Amministrazione de' mezzi acconci per antivenire o reprimere la frode. Questo è il punto da cui gli oppositori distolsero lo sguardo. La frode! Chi se ne occupa? Ma il ministro di finanza non aveva presentato alla Camera un disegno di legge diretto a quest'intento? Se la Camera l'ha inviato alla Commissione d'inchiesta del macinato, e se questa non è ancor in grado di presentare la sua Relazione, ne deriva forse che i diritti della finanza abbiano a esser trascurati e pretermessi, come l'opposizione pretendeva?

I 16 voti di maggioranza che ieri ha ottenuto l'on. Sella valgono assai, considerata la gravità della quistione che era agitata e gli sforzi fatti dalla sinistra per ingrossare le sue file. Quei 16 voti hanno salvata da un colpo mortale una tassa, che frutta oltre 5 milioni al mese e che è uno dei precipui fondamentali della ristorazione della finanza. Eglino hanno fatto di più; hanno impedito che alla frode fosse sciolto il freno e che il fisco non avesse più armi per sorvegliarla.

In confronto di questo supremo interesse, la quistione politica viene in seconda linea; ma si vorrà credere che sia indifferente? I molti assenti di destra e i pochi dissenzienti del centro sarebbero stati contenti d'una crisi ministeriale che avesse portato al potere un Ministero di sinistra, soprattutto al momento della chiusura del Parlamento, quando non avrebbe più la molesta vigilanza nè il sindacato dei deputati? L'ora non poteva esser meglio scelta. Quanto sarebbe ingiusto chi niegasse alla sinistra molta accortezza, altrettanto si mostrerebbe ingenuo chi non iscorgesse il pericolo urgente a cui l'instabilità di convinzioni negli uni e l'assenza degli altri hanno esposto il paese.

Gioverà la lezione di ieri? Non si può dar torto ai deputati, i quali avendo interessi proprii da curare, si lagnano della lunghezza delle sessioni e delle piccole guerricciuole che tengono inquieti gli animi allorchè si credeva che i lavori del Parlamento fossero per giungere alla loro fine. Se a' deputati fosse tolto di provvedere alle faccende proprie, si può esser sicuri che in breve tempo essi rinuncierebbero al mandato e la Camera si popolerebbe di rappresentanti, che non presenterebbero sufficienti guarentigie d'indipendenza, la quale se risiede principalmente nel carattere personale, trovasi però assai rinfrancata dal censo e dalla posizione sociale.

Ma non intendono essi che la loro presenza gioverebbe ad abbreviar le discussioni e forse anco a scansare certe battaglie e certi appelli nominali, a cui non si fa ricorso, che quando si ha qualche probabilità di vittoria?

La Camera ha ancora otto bilanci da discutere. Se la destra non è al suo posto, non sarebbe difficile che la discussione durasse alcune settimane, a meno che il caldo non accorra alleato compiacente di coloro che desiderano la chiusura della Camera per potersi occupar dei proprii affari o recarsi ai bagni ed alle villeggiature.

Ecco il progetto di legge presentato dai deputati Arrigossi, Lioy e Fogazzaro per il distacco di alcuni Comuni della Provincia di Padova e loro aggregazione a quella di Vicenza:

« I Comuni di Carmignano, Gazzo e San Pietro Engù furono fino all'anno 1853 compresi nel circondario della Provincia di Vicenza, alla quale sono legati da reciprocanza d'interessi, da continuità di territorio, e, quel ch'è più, da comunanza antica di reggimento. Essi formavano parte dapprima del Distretto di Camisano, e quando questo fu soppresso, furono aggregati al Distretto di Cittadella.

« Dal trovarsi uniti quei Comuni al Distretto di Cittadella ne derivò che quando nell'anno 1853 il Governo austriaco disgregò dalla Provincia di Vicenza il Distretto di Cittadella per unirlo alla Provincia di Padova, essi, per conseguenza di questo fatto, si trovarono, quasi senza saperlo, e certo senza volerlo, aggregati alla Provincia di Padova.

« Siccome questa aggregazione alla Provincia di Padova creava loro una posizione anormale ed insostenibile, così nè essi, nè la Provincia di Vicenza cessarono di protestare sempre contro la medesima, come protestano tuttora.

« Il bisogno però di ritornare questi tre Comuni alla Provincia di Vicenza era così giusto, così evidente, ch'era stato riconosciuto fino da quando sussisteva ancora il Governo austriaco, poichè la Congregazione centrale, chiamata ad esaminare il nuovo piano di circoscrizione provinciale, nella seduta del 29 gennaio 1866 aveva deliberato « doversi i Comuni di Gazzo, Carmignano e San Pietro Engù restituire alla Provincia di Vicenza. »

« Questa deliberazione sarebbe stata eseguita se un avvenimento per noi felice, l'annessione del Veneto, non fosse venuto ad arrestarne il cammino.

« Nel 9 settembre 1866 la Deputazione provinciale di Vicenza, ritornando sulla cosa, presentò istanza al Governo del Re, perchè fosse fatto luogo a quest'atto di giustizia, ed il Ministero dell'interno rispondeva (Rescritto 10 ottobre 1866, Num. 67,300) che quando si fosse trattato di migliorare la circoscrizione amministrativa del Regno, il desiderio della Provincia di Vicenza sarebbe stato tenuto nella maggiore considerazione possibile.

« Vedendo però che la cosa tardava ad effettuarsi, il Consiglio provinciale di Vicenza, nella seduta del 29 luglio 1867, deliberò di ripetere la domanda, ma anche a questa nuova istanza fu risposto con una frase evasiva com'era stato fatto sulla prima, e ciò con altro Rescritto 14 gennaio 1868, Num. 469.

« Quando nel 1871 si trattò della riforma della circoscrizione giudiziaria si ridestarono le medesime domande, ma ostava che la Commissione incaricata di proporre le riforme della circoscrizione giudiziaria aveva deliberato di non toccare alla circoscrizione amministrativa.

« Per tutte queste considerazioni, i sottoscritti, credendo ingiusto e dannoso che si protragga ai detti Comuni questa condizione anormale, e contraria alle loro tradizioni, alle loro abitudini, ai loro interessi, propongono di loro iniziativa il seguente progetto di legge:

« Art. 1. I Comuni di Gazzo, Carmignano e San Pietro Engù cessano di far parte della Provincia di Padova, e passano a far parte della Provincia di Vicenza, restando compresi nel Circondario del Distretto primo di questa Provincia.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a dare tutte quelle disposizioni che troverà necessarie alla piena attuazione della presente legge. »

Sull'ultima crisi spagnuola, il signor De Amicis scrive alla *Nazione* in data di Madrid 23 mattina:

Il Ministero Sagasta, — ve l'avrà già annunziato il telegrafo, stramazzò; dire — cadde — sarebbe troppo poco, tanto la caduta è stata improvvisa e il pattone violento.

Ci fu qualcosa di drammatico nel rapido avvenimento di questa crisi.

Ieri l'altro — vent'uno — parlava alle Cortes il deputato repubblicano Pi y Margall. Il banco dei ministri era vuoto, i banchi della maggioranza deserti. L'oratore narrava gli abusi di potere commessi dagli agenti del Governo nella città di Cordova per far eleggere il candidato ministeriale; parlava, come suole, con molto vigore, ma a bassa voce e con gesti misteriosi, come se susurrasse dei segreti nell'orecchio dei suoi vicini. I deputati repubblicani, stretti intorno a lui, lo ascoltavano con profondo raccoglimento; i membri della Commissione per le elezioni s'erano fatti innanzi per intenderlo meglio; il presidente, con una mano dietro un orecchio, cercava di raccogliere tutte le sue parole; gli uditori delle tribune stavano tutti in piedi, col collo teso, col viso intento. Quel vecchio venerabile, con quella lunga chioma bianca, con quella fronte spaziosa, con quella voce cupa e tremola — in mezzo a tutta quella gente immobile, pareva un capo di congiurati che rivelasse un disegno di rivoluzione, o un negromante che facesse degli scongiuri. Il tempo era fosco, la sala quasi oscura; si sarebbe detto che in quel momento seguiva o si preparava, là od altrove, qualcosa di sinistro.

Lasciando lo scherzo, qualcosa di sinistro per il Ministero Sagasta seguiva infatti in quel momento.

Il Sagasta aveva consentito a lasciar vedere i documenti che giustificavano la famosa operazione dei due milioni, alcuni deputati li avevano esaminati; mentre il Pi y Margall parlava, correva la voce nelle sale di conversazione delle Cortes che questi documenti erano stati letti, si diceva che cosa fossero, si dubitava, si affermava, si discuteva.

I documenti non erano altro, che un fascio enorme di lettere anonime, le quali annunziavano al Governo una vasta e spaventevole congiura di unionisti, repubblicani, carlisti, alfonsisti e radicali. Vi si diceva che il Zorrilla s'era messo d'accordo coi capi dell'*Internazionale*, per far incendiare tutti gli opificii di Barcellona; — che il Castelar e il Pi y Margall avevano disegnato di saccheggiare la Banca; — che il generale Rey, ministro della guerra, armeggiava segretamente con Don Carlos; — che il generale Serrano aveva promesso a Don Alfonso di assalire Madrid coll'esercito del Nord, e di proclamarlo Re; — che lo stesso Martos, che il Becerra, che il Figueras ed altri repubblicani stavano ordendo una trama in casa della contessa di Montijo, per rimettere sul trono la dinastia borbonica; — che Don Amedeo, per mezzo di Vittorio Emanuele, aveva pregato l'Imperatore di Germania d'inviare a Madrid tre o quattro generali tedeschi che lo aiutassero a riordinare l'esercito; — e mille altre stravaganti ed assurde cose.

Il Ministero, per sventare tutte queste congiure, aveva speso i due milioni della Cassa di Ultramar.

Il Sagasta aveva confidato nella discrezione dei deputati, che esaminarono i documenti; — i deputati parlarono; — la voce si sparse, — e la meraviglia, lo scandalo, il ridicolo, l'indignazione che provocò in tutto il paese il malavventurato *expediente*, furono tali, che il Ministero comprese di non potersi sostenere, e decise di presentare al Re le sue dimissioni.

Ieri alle due, mentre si stava per aprire la solita « seduta » parlamentare, corse la prima voce di crisi. La seduta fu sospesa. Tutti i deputati si radunarono nelle sale di conversazione. Il Castelar, lo Zorrilla, il conte di Toreno, il Pi y Margall, tutti coloro ch'erano nominati nelle lettere anonime, strepitavano; i crocchi si formavano, si scioglievano e tornavano a formarsi in mezzo a una grande confusione di discorsi, di grida, di risa; la voce dell'incendio di Barcellona, del furto della Banca e dei generali tedeschi essendo corsa rapidamente per la città, il popolo era accorso in folla e ingombrava le vie circostanti al Congresso; le Guardie civili s'affannavano invano per mantenere la tranquillità e il silenzio; l'irresistibile potenza del riso vinceva ogni freno; si aspettava il Sagasta, si voleva veder passare il Sagasta, si voleva guardare in viso il Sagasta.

Finalmente, verso le quattro, giunsero le carrozze dei ministri. Il Sagasta, accompagnato da quattro colleghi, entrò a lento passo nella sala delle Cortes, si assise nel banco azzurro, chiese la parola, e con voce fioca e malcerta, pronunziò l'orazione funebre del Ministero.

Disse, fra le altre cose, le seguenti parole:

« Il Governo, signori deputati, per un eccesso di delicatezza — perdonabile poichè si trattava del suo onore — cedette al desiderio espressogli da un deputato dell'Opposizione, e presentò al Congresso, non solo l'*expediente* che quel deputato desiderava, ma anche certi documenti di carattere completamente riservato, che potevano servire a giustificare la sua condotta. Il Governo credette di poter sodisfare il desiderio d'un rappresentante del paese senza svelare il segreto di documenti che toccano alti interessi dello Stato. Ma poichè seppe che questo segreto non s'era potuto mantenere, il Governo ritira i documenti che ha presentati; e considerando che s'è ingannato, benchè in buona fede, e riconoscendo che i Governi non debbono ingannarsi e che sono responsabili dei proprii errori, ha stabilito di presentare immediatamente le sue dimissioni a Sua Maestà il Re. I ministri che costituiscono il Governo stavan qui per servire agl'interessi della rivoluzione, e per servire a questi medesimi interessi abbandonano senza rammarico il loro posto, desiderando che siano più fortunati di loro quelli che li sostituiranno. Poco o molto che valgano, sia in questo che nell'altro Corpo legislativo, essi staranno sempre a disposizione del Governo che piacerà a Sua Maestà costituire. »

Le parole del Sagasta furono ascoltate con profondo silenzio.

Alle sette, S. M. il Re ricevette le dimissioni del Ministero. Alle otto il presidente del Senato e il presidente della Camera si recavano a Corte, e tennero col Re un lungo colloquio. Il Re, alle dieci e mezzo, si ritirò.

I giornali di stamane si scagliano contro il Ministero caduto, con una violenza inaudita. L'*Epoca* dice che « il Governo ha riunito tutte le immondizie della polizia segreta, e ha creduto che il dare pubblicità a tutte queste immondizie e a tutte queste denunzie calunniose, bastasse per giustificare la spesa di due milioni di reali, fatta in quaranta giorni. » L'*Universal* dice: « L'onore, la moralità e la patria son salvi; i loro peggiori nemici sono caduti. » Il *Tiempo* scrive: « Non basta che il Governo cada; bisogna che sia giudicato. » — L'*Imparcial* comincia il suo articolo di fondo con queste parole: « L'immenso scoppio di risa con cui fu accolto lo spediente dei due milioni, e l'immenso ridicolo che cadde immediatamente sopra l'audace Ministero, che per giustificare l'illegittima spesa di due milioni si confessa reo di calunnia, di violazione della corrispondenza pubblica e della legge di contabilità, non poteva a meno di produrre quello che ha prodotto. »

Il primo effetto della caduta del Ministero Sagasta fu un'ovazione fatta al Re, ieri sera, mentre ei tornava al palazzo dopo la sua solita passeggiata.

Le notizie ch'io vi diedi dei carlisti nella mia ultima lettera, — notizie pubblicate qui da tutti i giornali, ripetute nella Camera, confermate ufficiosamente dal Governo, — sono inesatte. Alcune centinaia d'insorti, — e non otto o novemila come dicevasi, — hanno deposte le armi. L'insurrezione, scemando lentamente, continua, e continuano a giungere notizie di piccoli combattimenti nelle Provincie basche.

L'attenzione pubblica è tutta rivolta alla crisi.

23, sera.

I giornali, tutti ad una voce (tranne l'*Iberia* e la *Correspondencia*) continuano ad inveire contro il Ministero; il grido più generale è: — *A' la barra!* — alla sbarra del Senato per esservi giudicato come reo d'un delitto comune; l'*Universal* dice che il Sagasta « è stato cacciato a calci; » l'*Eco de Espana* scrive che del Ministero caduto non è rimasto altro che un buco rotondo nel suolo e un puzzo pestilenziale nell'aria. È una gara generale a chi trova espressioni più ingiuriose e più sprezzanti. E il Sagasta va ogni sera a desinare al caffè Fornos, attillato e sorridente, senza darsi punto pensiero della tempesta che gli rugge sul capo.

S'era detto che lo avrebbero mandato ambasciatore a Parigi. L'*Imparcial* smentisce la notizia, dicendo che il Sagasta non può rappresentare una nazione onorata. L'*Imparcial* è ispirato dal Martos, e forse il Martos ha desinato ieri col Sagasta. Così s'usa tra gli uomini politici spagnuoli.

Fra le mille lettere degli agenti segreti di polizia, che il Sagasta presentò alle Cortes, quella che riguarda Don Amedeo è la più generalmente e più variamente commentata. Il Re, che scrive una lettera a Vittorio Emanuele pregandolo di rivolgersi all'Imperatore di Germania perchè gli mandi dei generali prussiani a riordinare l'esercito, nel quale egli non ha fiducia! Si pone questo dilemma: — O la cosa è stata inventata, ed è strana e inconcepibile in ogni modo, perchè con tutte quell'altre denuncie non appare che fosse necessaria anche questa; non solo; ma si poteva sopprimere questa, senza nulla togliere all'efficacia della vasta congiura, contro la quale il Ministero dice d'aver dovuto combattere coll'arma dei due milioni; tacendo pure la considerazione, che toccando la lettera la persona del Re, la prudenza più volgare consigliava di lasciarla al buio. O la cosa non è inventata, e allora è forza ammettere che sia stato rotto qualche sigillo stemmato o da stemmare. Su questo secondo caso è facile immaginare i giudizii che si formano e i sentimenti che si esprimono. Si dice che il Re non abbia nascosto al Sagasta il suo giustissimo sdegno.

Venerdì, 24.

Si crede che il Ministero sarà composto dentr'oggi.

I sagastini, per qualche tempo, non si staccheranno dagli unionisti; ma pare per poco. Già il presidente delle Cortes li ha abbandonati. La questione dei due milioni probabilmente determinerà la divisione. Infatti: o il nuovo Ministero non rimette in campo lo *spediente*, e allora il Ministero caduto dovrà render conto dei suoi atti alla *barra* del Senato; o il nuovo Ministero accetta, in certo modo, il legato dei due milioni, e allora lo *spediente* dev'essere ripresentato alle Cortes, discusso, giudicato. La Commissione incaricata di prendere ad esame il progetto presentato dal Sagasta per seppellire la quistione, non par favorevole alle mire del ministro caduto. Se seguirà una discussione, è probabile che gli unionisti coglieranno l'occasione per separarsi dai sagastini.

Il Sagasta, a quanto si dice, fu piuttosto costretto che indotto a domandare le dimissioni. Il Re, quando ebbe notizia delle lettere presentate alle Cortes, fece chiamare il Rios Rosas e gli domandò se veramente esistesse fra quelle lettere un foglio, in cui lo si accusava d'avere scritto al Re d'Italia collo scopo accennato di sopra. Il Rios Rosas gli rispose di sì. Allora il Re chiamò il Sagasta, e corre voce che non gli dicesse più di queste cinque parole: MI PRESENTI LE SUE DIMISSIONI.

Intanto, per distrarre il pubblico dalla malinconia della crisi, si farà dopo domani una straordinaria corsa di tori, e il tenore Tamberlick canterà l'*Otello* al Circo di Madrid.

Fa freddo come nel mese di febbraio.

E. De Amicis.

ATTI UFFIZIALI

N. 818. (Serie II.) — Gazz. Uffic. 26 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Regolamento generale per la partecipazione dei paesi esteri all'Esposizione universale che sarà aperta a Vienna il 1.° maggio 1873;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio una Commissione Reale per promuovere il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Vienna.

Art. 2. La Commissione potrà delegare a Sottocommissioni formate sia di suoi componenti, sia di persone estranee ad essa, l'incarico di compiere gli studii speciali prescritti dal programma intorno alla storia delle invenzioni, dei mestieri e dei prezzi, alla rappresentazione grafica e numerica del commercio internazionale, e quelle altre indagini intese a far sì che l'Esposizione ne raffiguri le condizioni economiche e morali del paese.

Art. 3. Presso ogni Camera di commercio sarà costituita una Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna. La Giunta avrà cinque componenti eletti dalla Camera di commercio. Potrà farne parte eziandio un delegato per ciascuna delle Amministrazioni provinciali, comunali, dei Comizii agrarii, degli altri Corpi morali, delle Società d'incoraggiamento industriale ed agrario, che deliberino di contribuire nelle spese della Giunta stessa.

Art. 4. Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di delegare presso ciascuna Giunta un commissario governativo.

Art. 5. Il Regolamento per la pertecipazione dell'Italia all'Esposizione di Vienna sarà deliberato dalla Commissione Reale ed approvato dal ministro anzidetto.

Art. 6. Un Decreto, proposto dai ministri d'agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica, determinerà quali Accademie debbano adempiere l'ufficio di Giunte speciali per l'esposizione di belle arti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 17 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

N. 846. (Serie II.) — Gazz. Uffic. 27 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di L. 500,000 per provvedere al concorso dell'Italia all'Esposizione di Vienna nell'anno 1873.

Art. 2. Tale somma sarà stanziata per lire 50,000

al cap. 44 *ter* del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio esercizio 1872, e per L. 450.000 al cap. 47 del bilancio medesimo per l'anno 1873.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Napoli, addì 17 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.
Quintino Sella.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

È a Roma in congedo il marchese Caracciolo di Bella, ministro italiano presso la Corte di Russia. Durante la sua assenza da Pietroburgo, le veci d'incaricato d'affari sono sostenute dal barone Marrocchetti, segretario di Legazione.

E più oltre:

Il rappresentante d'Italia a Lisbona, marchese Oldoini, che si trovava in patria da due mesi per lutto domestico, prima di ripartire per il Portogallo è venuto a Roma per prendere gli ordini del Re, che lo ha ricevuto in udienza di congedo.

Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Circa l'appalto del traforo del Gottardo non si hanno notizie definitive. La Direzione della ferrovia del Gottardo sta tuttora esaminando le varie proposte ricevute; ed appena essa si sarà pronunciata sopra il migliore progetto, dovrà questo essere sottoposto alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione, che non fu peranco convocato.

Tali deliberazioni dovranno poi venire assoggettate alla sanzione del Consiglio federale, a cui spetta non solo la tutela degl'interessi della Svizzera, ma che, per le Convenzioni internazionali, è altresì moralmente responsabile verso gli altri Governi interessati.

Crediamo dunque che la definitiva decisione in proposito non si potrà conoscere prima della metà del venturo mese.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 22 maggio alla *Perseveranza*:

A proposito delle esecuzioni ch'ebbero luogo l'altr'ieri a Satory, si son conosciuti alcuni particolari poco lodevoli sui condannati a morte. Erano in numero di 27, e restano quindi ventitrè; e ciò ch'è veramente difficile a credersi, vivono insieme con molti rigori inutili. Il tormento morale è poi grandissimo, poichè quando è decisa l'esecuzione di essi, e si viene a prenderli nel mezzo della notte, tutti patiscono d'un'agonia anticipata. S'è aggiunto questa volta che, non si sa come, fu introdotto nel loro carcere un Numero d'un giornale che dava i dettagli della morte di Serizier e degli altri due suoi compagni, e che furono letti ad alta voce. Questi infelici sono condannati a morte per la più gran parte da due a tre mesi e più, e le torture sono aumentate dalla lunga e crudele incertezza della loro sorte.

Il sig. Rouher ha ricevuto da Chiselhurst una lettera dell'Imperatore, il quale lo ringrazia pella difesa fatta dell'Impero, dinanzi all'Assemblea. Probabilmente questa lettera sarà pubblicata domani dai fogli bonapartisti. La prima, quella diretta ai generali, provocherà probabilmente la pubblicazione delle conclusioni della Commissione sulla capitolazione di Sédan. Queste *conclusioni*, del resto, sono scopo di ardenti proteste per parte di quelli che sono colpiti. Ultimamente si son ricevute quelle della Guardia nazionale di Strasburgo, dei *franc-tireurs* del Rodano, delle municipalità di Verdun, Toul, Neuf Brisach, ecc. Siccome d'alcune di queste risaltò la giustizia e la verità, così l'autorità morale della Commissione e l'effetto de' suoi verdetti son molto diminuiti.

Il telegrafo vi avrà comunicato la votazione del progetto di legge che modifica le disposizioni sulle tasse dei valori esteri. Risulta dalle dichiarazioni del relatore, che le emissioni di valori esteri, fatte all'estero, non saranno soggette alla tassa (sulla parte che soscriverebbero cittadini francesi) che nel caso in cui nessuna pubblicità venisse fatta in Francia, nè fuori, per avvertire i Francesi. Per esempio, un prestito italiano fatto a Londra sarà imponibile pelle sottoscrizioni francesi, se solo un giornale lo fa sapere in Francia, o se si viene a sapere in *qualunque maniera* che un banchiere riceve le sottoscrizioni. La tassa è stata diminuita di molto, e resa unica, cioè, col bollo una sola volta applicato. Ma quella disposizione danneggia molto la Banca francese, la quale non può figurare nelle emissioni all'estero, se non ricevendo le sottoscrizioni a un prezzo più alto delle Banche degli altri paesi.

SVIZZERA.

Berna 29.

Tanto il Consiglio nazionale, come quello provinciale approvò senza discussione e ad unanimità il Messaggio nazionale riferibile alla votazione per la revisione dello Statuto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° *giugno.*

Festa dello Statuto. — Il Municipio di Venezia avvisa:

Domenica 2 giugno p. v., ricorre la festa nazionale dello Statuto.

Alle ore 11 ant. nella sala dello scrutinio del Palazzo Ducale, presenti le Autorità e le Rappresentanze della stampa e delle Società operaie, avrà luogo il conferimento dei premii agli alunni delle Scuole serali.

Alle ore 2 pom., nella sala delle sedute del Consiglio comunale seguirà alla presenza della Giunta municipale e della Guardia nazionale la distribuzione delle medaglie d'argento al valor civile e delle attestazioni di menzione onorevole rilasciate per Sovrana determinazione a ricompensa di atti coraggiosi. Agli insigniti di tale distintivo verrà elargita dal Municipio una rimunerazione pecuniaria. Seguirà quindi, come negli anni passati, la distribuzione di un sussidio in danaro a cadauno dei mutilati poveri della nostra città nella gloriosa difesa di Venezia negli anni 1848-49.

A solennizzare poi maggiormente la lieta ricorrenza, la Giunta ha ritenuto di destinare la somma di L. 300 per un premio comunale da conferirsi a chi meglio avrà corrisposto all'esame di storia patria, deliberando in pari tempo L. 100 a favore del Consorzio nazionale.

Nelle prime ore della sera vi sarà corso di barche con musica sul Canal Grande, e fino a tarda notte la Piazza di S. Marco e gli Stabilimenti comunali saranno straordinariamente illuminati.

Venezia li 30 maggio 1872.

Il Sindaco, FORNONI.

— Sentiamo che alla rivista di domani prenderanno parte gli alunni del Convitto nazionale, quelli dell'Istituto Ravà, e quelli dell'Istituto Coletti.

Concorso agli esami di storia patria. — Gli esami avranno luogo domani, 2 corrente, alle ore 1 pom., nel Palazzo Ducale, Sala dello Scrutinio.

Ciascun candidato estrarrà da tre urne altrettanti viglietti (uno da ciascheduna) corrispondenti ai numeri dei capitoli del libro dell'abate Cappelletti (*Breve corso di storia di Venezia*, ecc.).

Nella prima urna saranno collocati i numeri dall'1 all'87 inclusive; nella seconda dall'88 al 140 inclusive; nella terza dal 141 al 174 inclusive.

Saranno letti al candidato i titoli dei capitoli, dei quali avrà estratto i numeri.

Oltre i tre premii già annunziati, potranno esser rilasciate alcune *menzioni d'onore*.

Venezia, 1.° giugno 1872.

La Commissione:

Co. LUIGI C.MM TORELLI Prefetto, Presidente.
Co. ROBERTO CAV. BOLDÙ, curatore e rappresentante la Pia Fondazione Querini-Stampalia.
AB. GIUSEPPE CAN. CAPPELLETTI.
CAV. BARTOLOMMEO CECCHETTI.
AB. PROF. ANTONIO MATSCHEG.
CAV. PROF. FRANCESCO MAZZI.
AVV. JACOPO POLETTI, rappresentante il Municipio.
CAV. FEDERIGO STEFANI.

Premii al valor civile. — Ecco i nomi dei premiati pel valore civile, che domani riceveranno dal Municipio la medaglia d'argento e la menzione onorevole, ed i titoli di benemerenza pei quali vennero insigniti di tali distinzioni. La medaglia venne conferita da S. M. il Re ai seguenti cittadini:

Racchetti Cesare, caporale di fanteria marina, per aver salvato Volpe Filippo che stava per annegare nel canale dell'Arsenale, la sera del 22 novembre 1871.

Barettin Antonio, giovane d'anni 14 per avere salvato il bambino Menotti Vittorio che stava per affogare nel canale dell'Arsenale, il 2 aprile 1871.

Centazzo Beniamino e Bertoli Francesco, agenti del negoziante Gei, per avere salvato il pescatore Antonio Penso che stava per naufragare in vicinanza di Murano, nel pomeriggio del 25 luglio 1870.

Furono poi distinti colle menzioni onorevoli i seguenti:

Zanini Giacomo fruttivendolo, per aver salvato Angela Annoni, caduta nel rivo del Megio a S. Giacomo dall'Orio, il 18 agosto 1871.

Silvestrini Silvio, appuntato delle Guardie di P. S., per aver salvata la fanciulla Ida Perocco, caduta il 31 luglio 1871 nel rivo presso S. Giuliano.

Valcosena Giacomo, per avere salvato Curti Francesco, caduto nel rivo di S. Tomà il 1° giugno 1871.

Brunello Antonio, per avere salvato Bonsi Davide, preso dai crampi mentre stava nuotando in Canal grande, il 18 luglio 1871.

Zecchini Gaetano per avere salvato il bambino Nardi Marco, caduto nel rivo di S. Marziale il 29 aprile 1871.

Riva Gaetano, per aver salvato il fanciullo Spetelli Pietro, caduto nel rivo dei Lovo, il 9 maggio 1872.

Brazzoduro Telesforo, guardiano carcerario, per aver salvato il fanciullo Guadagnin Andrea caduto nel rivo della Palada alla Giudecca il 7 settembre 1871.

Guardia nazionale. — Sentiamo che, malgrado la sospensione del servizio ordinario, alcuni ufficiali e militi della Guardia, avrebbero desiderato che, nella solennità di domani potesse comparire alla rivista almeno una rappresentanza della milizia cittadina. Questo desiderio incontrò favorevole accoglienza al Municipio ed alla Prefettura, e ieri sera ebbe luogo un'adunanza per avvisare al modo di tradurlo in atto. Se non che lo stato attuale di riorganizzazione della Guardia, ed altre difficoltà indipendenti dal zelo dei volonterosi, resero impossibile di prendere le disposizioni occorrenti perchè la Guardia nazionale abbia a concorrere, come sarebbe stato desiderato, nella rivista di domani.

Ristauro all'angolo del Palazzo Ducale. — Il ritardo al cominciamento di questo importante lavoro, dipende da una questione sulla tassa municipale per la occupazione temporanea dello spazio comunale occorrente per la costruttura del casotto e dei palchi di armatura e sostegno.

Per questa occupazione erano nel contratto coll'Impresa preavvisate, se non siamo male informati, meno di cento lire; il Municipio ne chiede invece 2430 a termini della tariffa annessa alla Notificazione 12 gennaio 1870, N. 75, certamente applicata colla più rigorosa esattezza.

Trattandosi di un urgente e reclamato ristauro del miglior monumento di Venezia, a spese della nazione, ci pare che sarebbe stato molto desiderabile che il Municipio avesse cercato ogni maniera per agevolare il sollecito cominciamento dei lavori; e nel caso concreto proponendo, come è di consueto, al Consiglio comunale una sanatoria, che sarebbe stata facilmente accordata.

Quel Consiglio infatti cedette perfino gratuitamente la proprietà di spazii e alla Riunione dei Luoghi pii, e all'Ospizio marino; concedette l'uso per un tempo indeterminato di uno spazio sul Molo alla Camera di commercio, perchè potesse adornare con tre gradini il fabbricato della Zecca; ha venduto spazii comunali a prezzi per ogni metro inferiori alle L. 10 circa, che or si vorrebbero per questa temporanea occupazione a scopo patrio, e perfino (bensì in luogo molto remoto) a L. 2 al metro, alla ditta Giacomo ed Isacco Levi (Delib. com. 12 luglio 1871); tutto dunque fa ritenere che avrebbe approvata l'accennata agevolezza.

Ma, quello che non si è fatto si può fare, e vogliamo notare con compiacenza l'ottima disposizione della Giunta di portare quanto prima al Consiglio, o di deliberare per urgenza, sulla domanda per diminuzione della tassa per occupazione temporanea dello spazio occorrente pel ristauro del Palazzo Ducale, che deve esserle stata presentata.

Istituto Coletti. — Nell'occasione della consegna della bandiera, il Sindaco cav. Fornoni offrì lire 100, ed il signor cav. Ortis duecento ciambelle e due secchi di vino bianco. Il cav. Ravà mandò poi per occasione della festa dello Statuto un saluto dei suoi convittori e L. 10 da distribuirsi agli alunni di questa Casa di ricovero. Annunciamo con piacere tali offerte che contribuiranno a rendere più lieta quella bella giornata, e che mostrano sempre più la simpatia che meritatamente gode in paese l'Istituto Coletti.

Lettura all'Ateneo. — Questa sera alle ore 8 nella sala terrena dell'Ateneo, il professore R. Rossi darà l'annunciata sua lettura su Dante.

Congresso tipografico. — Contemporaneamente al Congresso pedagogico avrà luogo in Venezia nel prossimo settembre il Congresso tipografico. Il Comitato promotore provvisorio si è già raccolto per disporre la debita accoglienza ai rappresentanti dell'arte tipografica ed ai librai, affinchè Venezia non figuri da meno delle altre città italiane. Per sopperire alle spese necessarie venne aperta una colletta.

Caffè del Giardinetto. — Ecco il programma dei pezzi che saranno sonati questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda del 76° fanteria:

1. Giorza. Marcia.
2. N. N. Mazurka.
3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Stiffelio*.
4. Mercadante. Duetto nell'opera *Virginia*.
5. Cassici. Polka *Un bocolo de rosa*.
6. Petrella. Pot-pourri nell'opera *Contessa d'Amalfi*.
7. Carcasio. Walz.
8. N. N. Marcia.

Bullettino della Questura del 1.° giugno. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore agli Ufficii di pubblica sicurezza.

Soltanto le Guardie di pubblica sicurezza addette all'ispezione di S. Croce, arrestarono G. G., di Rovigo, e P. G., di Venezia, per appropriazione indebita di N. 19 orologi, commessa a danno di diverse persone di Castelfranco, dalle quali essi li ebbero poco prima in consegna per farli accomodare. A costoro fu sequestrata la maggior parte di detti orologi, come pure il denaro ricavato da quelli che avevano venduto o impegnato.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° *giugno* 1872.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Totale 6.

Matrimonii: 1. Dionisi Andrea, agente e possidente, celibe, con Dall'Armi Isabella chiamata Elisa, civile, nubile.

2. Fontana Giovanni, ufficiale in ritiro, celibe, con Cargnelli Costanza, nubile.

Decessi: 1. Antoniello Paola, di anni 66, nubile, questuante, di Venezia. — 2. Cortinovis Vincenza, di anni 59, nubile, stiratrice, id. — 3. Donè Callegari Teresa, di anni 26, coniugata, villica, di Favaro.

Più 1 bambina al disotto di anni 5.

Decessi in altri Comuni.

1. Fanckal Maria, di anni 25, nubile, decessa a Verona.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, S. M., nelle udienze del 18 gennaio e 16 maggio 1872, ha fregiato i sotto nominati cittadini della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita nei luoghi infradescritti:

Tison Ferdinando, in Belluno.
Colles Carlo, in Treviso.
Barettin Antonio, in Venezia.
Bertoli Francesco in Venezia.
Centasso Beniamino, in Venezia.
Rachetti Cesare, caporale di fanteria marina, in Venezia.
Tarò 1° Giovanni, in Nogara (Verona).

Il ministro predetto ha quindi premiato colla menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Bogo Antonio, in Belluno.
Corte Alberto, in Belluno.
De Miu Gaetano in Belluno.
Case Antonio, in Treviso.
Brazzoduro Telesforo, in Venezia.
Brunello Antonio, in Venezia.
Riva Gaetano, in Venezia.
Silvestrini Silvio, applicato di P. S., in Venezia.
Valcosena Giacomo, in Venezia.
Zanini Giacomo, in Venezia.
Zecchini Giacomo, in Venezia.
Bojer Ugo, guardia doganale, in Roverè di Velo (Verona).
Lenardoni Giacomo, in Roverè di Velo (id.).
Minzoni Luigi, in Roverè di Velo (id.).
Ottaro Domenico, bersagliere nel 7.° reggimento, in Peschiera (Verona).
Poletti Stefano, sottobrigadiere delle guardie doganali, in Roverè di Velo (id.).
Chiarello Gaetano, guardia municipale, in Arzignano (Vicenza).
Danieli Michele, in Arzignano (idem).
Sarra 1.° Rosario, Reale carabiniere, in Arzignano (idem).

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto del 28 aprile 1872:

Provasi cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Venezia, promosso dalla 2.a alla 1.a categoria dal 1.° giugno 1872.

Pedrazza cav. Pietro, id., id. dalla 3.a alla 2.a categoria id.

Con odierna deliberazione, la Corte d'appello in data del 21 maggio p. p. ha nominato avvocati gli aspiranti signori Oriani dott. Giuseppe in Adria, Schiratti dott. Gaetano a Conegliano, Ciriani dott. Marco a Spilimbergo, Spellanni dott. Enrico a Villafranca, Mazzega dott. Giovanni a Mirano, Vigliani dott. Aurelio a Piove, e Cesana nobile dott. Eugenio in Oderzo; ed accordò il tramutamento di residenza agli avvocati signori Macola dott. Ladislao da Revere a Padova, Rinaldi dott. Ferdinando da Bassano a Verona, Ivancich dott. Antonio da Napoli a Venezia, Duse dott. Giovanni Battista da Adria a Chioggia e Simoni dott. Augusto da Gonzaga a Verona.

Venezia 1.° *giugno.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31 maggio.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 e 30 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Presidente annunzia che il deputato Bertini ha inviato la propria dimissione.

La Camera ne prende atto, ed è dichiarato vacante il Collegio di Barge.

Presidente comunica una lettera del ministro della guerra, il quale partecipa l'annunzio ricevuto per telegrafo dal generale Medici della morte del generale Masi, avvenuta in Palermo questa mattina a ore tre.

Esprime sentimenti di vivo cordoglio, elogiando con belle parole le virtù militari e cittadine dell'illustre generale. (*Segni di adesione su tutti i banchi.*)

La Camera ne prende atto, ed è dichiarato vacante il Collegio di Poggio Mirteto.

Si passa all'ordine del giorno.

Cairoli fa lo svolgimento della proposta di legge da lui presentata insieme ad altri deputati, per l'estensione del diritto elettorale a tutti gli Italiani di anni 21 che sanno leggere e scrivere.

Lanza (*presidente del Consiglio*), fa osservare come trattisi di una questione molto grave, e come si trovino d'accordo nel sollevarla il partito avanzato e quello nero. Dichiarasi fin d'ora contrario alla proposta; tuttavia non si oppone a che sia presa in considerazione, onde presentisi l'occasione di fare un'ampia discussione sul principio sostenuto dai proponenti.

Cairoli difende nuovamente la sua proposta.

La Camera ne delibera la presa in considerazione.

Lesen svolge la sua interrogazione già annunziata al ministro degli affari esteri sopra la sorte toccata ad alcuni ex-sudditi pontificii condannati dai Tribunali militari dei francesi, durante la loro occupazione dello Stato pontificio, e quindi esportati in Francia all'epoca della loro partenza.

Visconti-Venosta (*ministro degli affari esteri*) risponde che trattandosi di una questione essenzialmente giuridica, e non politica, consultò in proposito il suo collega il ministro guardasigilli. Occorre prender cognizione degli atti relativi alle condanne, onde giudicare con cognizione di causa dei fatti speciali riguardanti ciascun individuo. Questi atti si stanno ora raccogliendo. In seguito al loro esame farà quegli ufficii che saranno ravvisati opportuni.

Lesen si dichiara sodisfatto.

Maurogonato e *Maldini* presentano le Relazioni sui bilanci di definitiva previsione pel 1872 del Ministero delle finanze, e del Ministero della marina.

Sella (*ministro delle finanze*) presenta un progetto di legge riferentesi alla spesa occorrente per l'isolamento dei mulini. Ne chiede l'urgenza.

*Aspron*i si oppone a che venga dichiarato di urgenza.

Sella (*ministro delle finanze*) fa osservare che questo progetto è conforme all'ordine del giorno Minucci, approvato dalla Camera nella seduta del 28 corrente.

Il progetto è dichiarato d'urgenza.

Nicotera svolge la sua interrogazione al ministro dell'interno annunziata nella precedente seduta.

Espone il fatto avvenuto al teatro San Carlo di Napoli. Sostiene che il Sindaco si attenne alle attribuzioni deferitegli dai Regolamenti vigenti, e che invece la Questura mancò al proprio dovere.

Dice che il Consiglio municipale votò all'unanimità un ordine del giorno favorevole al Sindaco e alla Giunta. Nessuna sodisfazione fu data al Sindaco per parte dell'Autorità politica. Anzi il Prefetto annullò quella parte del processo verbale che si riferiva alla deliberazione del Consiglio comunale; e forse inviò al Governo la proposta dello scioglimento del Consiglio.

L'oratore difende il voto del Consiglio comunale, ed attacca vivamente il prefetto D'Afflitto, e dice essere impossibile che egli resti al suo posto per il suo colore politico. Essendo stato assessore municipale, parla delle lotte continue avvenute fra il Municipio e il Prefetto, con grave scapito della dignità dell'Autorità.

Accenna ad alcune deliberazioni del Consiglio di Stato, facendosi richiamare dal presidente all'ordine del giorno.

Scende ad indicare dei fatti particolari, e conclude non potersi mantenere questo stato di cose. Si scelga fra il Prefetto e il Municipio; o si levi il Prefetto, o si sciolga il Consiglio comunale; mantenere l'uno di fronte all'altro non è più possibile.

Lanza (*ministro dell'interno*) risponde che vuole sfuggire alle personalità, ed occuparsi soltanto dei fatti speciali.

Dice che si vuole imporre alla Corona e al Governo l'allontanamento del Prefetto di Napoli.

Difende l'operato del medesimo; nega che abbia coloriti i fatti colla passione politica. Narra il fatto del teatro, e l'andamento della vertenza. (*La Camera è disattenta.*)

Dichiara che il Prefetto si è condotto in tutta questa faccenda con la più grande temperanza, e merita encomio.

Piroli protesta contro alcune parole dell'onorevole Nicotera contro il Consiglio di Stato.

Nicotera rettifica quello che ha detto a riguardo del Consiglio di Stato, insistendo nelle sue censure all'Autorità politica.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

La *Gazzetta Ferrarese* pubblica i seguenti bollettini, trasmessile da quella Prefettura:

Ferrara 29 maggio 1872 — *Ore 11 pom.*

L'inondazione dopo d'aver invaso il Comprensorio fra il Po e Lavezzola da Ruina sino alla Berra, ha occupato ancora il Comprensorio fra la Lavezzola ed il Canal Bianco per la suddetta estensione. Ora ha occupata una parte del Comprensorio tra il Canal Bianco e la Fossetta di Valdalbero, da Ruina fino alle Chiesoline, e inoltre si avanza nel Comprensorio fra la Fossetta di Valdalbero ed il Naviglio, minacciando l'abitato di Copparo.

Rispetto poi allo stato del Po, le acque superiori decrescono lentamente, essendosi ridotti i decrementi della piena all'idrometro di Pontelagoscuro a circa un centimetro l'ora.

Alle 10 pom. d'oggi il pelo d'acqua è di poco superiore ad un metro sopra il segno di guardia.

Al di sotto della località della rotta le acque del Po si sono stabilite in mitissima pendenza, di modo che riesce ora molto facile la traversata da una sponda all'altra.

Ferrara 30 maggio — Mezzodì.

Dopo le notizie pubblicate coll'ultimo bollettino, si previene che l'inondazione finora non è pervenuta nel paese di Copparo; che anzi si riscontra un sensibile abbassamento nei rigurgiti del Canal Bianco e Francolino.

Il ponte in chiatte a Pontelagoscuro è intatto. Si spera di poterlo quanto prima aprire al passaggio pubblico.

Il fiume è ribassato cent. 37 in dodici ore e prosegue ne' suoi decrementi a Pontelagoscuro. Si hanno notizie da Pavia che tanto il Po quanto il Ticino decrescono.

Si sono dati ordini al personale tecnico di aprire tagli nell'argine destro del Canal Bianco nelle più opportune località, allo scopo di scaricare nella valle le acque della rotta per mantenerle più depresse; altrettanto verrà praticato nell'argine circondario detto del Brazzuolo, dove si sono addossate le acque della rotta.

Si è ordinato in via d'urgenza il trasporto di 30 battelli di salvataggio che da Comacchio perveranno a Copparo ed in pari tempo si sono dati provvedimenti per la fornitura dei viveri da Ferrara con un servizio continuativo da oggi in poi, mediante la pacificazione militare di Bologna.

Ferrara 31 maggio — Ore 9 45 antim.

Le acque d'inondazione si avanzano invadendo sempre maggiore estensione di territorio. Avendo superato l'arginatura destra del Canal Bianco, si sono riversate sui territorii di Coccanile e di Ambrogio, prendendo alle spalle l'argine del Brazzuolo il quale perciò è divenuto impotente a limitare l'inondazione. Anzi presentemente la sua conservazione va ad essere nociva pel pronto scarico delle acque nelle valli della bonificazione, e converrà tagliarlo in più località.

In conseguenza stanno per essere prossimamente inondati i territorii di Tamara, Gradizza, Formignana, Sabbioncello di sopra e di sotto, Tresigallo, Rero; e lo stesso abitato di Copparo difficilmente potrà salvarsi.

Oggi per dare i provvedimenti opportuni ed avvisare ai bisogni più urgenti, si riuniranno in Prefettura la Commissione e il Comitato di beneficenza all'uopo instituiti, ed, in via straordinaria, la Deputazione provinciale.

Le acque del Po proseguono a decrescere, segnando questa mattina alle 6 antim. 0 24 sopra lo zero dell'idrometro di Pontelagoscuro. Il ponte di chiatte sul Po è stato completamente riaperto al transito fino da ieri sera.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 31 maggio:

Ieri alle 2 e mezza pomeridiane, come avevamo già annunziato, arrivò alla Stazione di Polesella il ministro dei lavori pubblici col Prefetto, ingegneri e signori di Ferrara. Erano a riceverlo alla Stazione il Prefetto di Rovigo coi Sindaci dei paesi vicini ed ingegneri della nostra Provincia.

Il signor ministro si è recato sul luogo del disastro, ha esaminato le rotte e date le disposizioni per la pronta chiusura delle medesime e ripristino dell'argine vecchio, non appena lo stato delle acque lo permetterà. Ha pure incaricato i Prefetti delle due Provincie di provvedere nei limiti del bisogno alla sussistenza degli abitanti privi di mezzi. Polesella essendo la località più centrale e prossima al sito del disastro, diventa anche il centro del servizio che sarà diretto da quel signor Sindaco, coadiuvato da altri benemeriti cittadini, e che darà le istruzioni opportune ai Sindaci degli altri paesi vicini, procurando il pane da Rovigo, Adria ed all'uopo anche da Padova, e cioè oltre le 2000 razioni che verranno spedite a mezzo ferroviario da Bologna.

Un fondo di L. 10,000 viene a tal uopo pel momento anticipato dalla Provincia di Rovigo e messo a disposizione del sullodato signor Sindaco.

Il signor ministro ebbe parole di encomio e d'incoraggiamento per le popolazioni che mostransi animate da spirito patriotico e filantropico, nonchè per le Autorità governative e municipali, che seppero compiere il loro dovere.

E più oltre:

Siamo in grado di smentire recisamente, che vi sia qualche pericolo sugli argini di Po, che prospettano la nostra Provincia. Anche da Ariano, ove il pericolo era maggiore, stante l'esilità di quelle arginature provvisorie, abbiamo notizie rassicuranti.

L'*Opinione* scrive in data del 30 maggio sera:

Alle notizie date ieri sulle piene dobbiamo aggiungere, che la rotta del Po alla Coronella di Guarda, presso Polesella, in Provincia di Ferrara, ha una certa gravità. Una Commissione, composta del Prefetto, dell'ispettore del Genio civile Goretti e dell'ingegnere-capo Natalini, deliberava il taglio dell'argine di Canalbianco per lo sfogo delle acque nel mare.

Il ministro dei lavori pubblici parte stasera per recarsi sul luogo del disastro.

Negli altri punti pare cessato ogni pericolo, manifestandosi un progressivo decremento nelle acque non solo dei tratti superiori del Po, ma anche del Ticino, del Lago Maggiore e del Lago di Como.

Il *Fanfulla* scrive in data del 30 maggio:

Il ministro dei lavori pubblici, commendatore De Vincenzi, e l'on. conte Giacomo Lovatelli, deputato di Ferrara, sono partiti ieri sera per quella città, allo scopo di dare i provvedimenti più urgenti per riparare, per quanto è possibile, i danni fatti dal Po, che, uscito dal suo alveo nella notte d'ier l'altro, inondava le campagne della Provincia di Ferrara.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha in data del 1.° giugno:

Le notizie della rotta del Po continuano ad essere affliggenti. Oltre quelle contenute nell'odierna nostra corrispondenza da Ferrara, possiamo aggiungere che giovedì, essendosi il ministro dei lavori pubblici recato a Polesella e di là attraversato il Po in barca, si è recato sul luogo della rotta ove ebbe a constatare, che il danno è immenso. Si calcola da 15 a 20 milioni.

Sono inondati circa 90 chilometri quadrati tra Fossa d'Albero, Serravalle e Copparo.

Ieri all'una pom. un telegramma da Ferrara ci diceva:

« L'argine *Bracciolo* che costeggia la tenuta *Tresigallo* è ancora intatto. È probabile che sia sormontato nel caso che venisse allagata la parte bassa. »

Chi vide il Po nel punto della rotta ci assicura che è da vero spaventevole la cascata di quella massa immensa di acque. Si teme sia molto difficile richiudere l'argine e così ridurre il gran fiume nel suo alveo.

Il sig. ministro dei lavori pubblici essendosi fermato la sera di giovedì a Ferrara passò nella notte dalla nostra Stazione.

A mezzanotte ci pervenne un telegramma, il quale recava:

« Argine *Bracciolo* fu superato dalle acque. Tresigallo e Copparo sono allagati. Particolari desolanti. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio:

Questa mattina, alle ore 10, S. M. il Re ricevette in udienza solenne, nell'appartamento del Real Palazzo, il signor Alfredo barone de Bibra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera, per la presentazione delle lettere credenziali che lo accreditano nella stessa qualità presso la Reale Sua Persona.

Il signor barone de Bibra venne condotto al palazzo del Quirinale dalle vetture di Corte, accompagnato da un mastro di cerimonie di Corte, e dopo l'udienza venne ricondotto collo stesso cerimoniale alla sua abitazione Albergo d'Inghilterra.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 31 maggio:

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita prolungheranno la loro dimora a Berlino, probabilmente sino al giorno 6 giugno. Nel loro viaggio di ritorno si recheranno a Dresda per far visita ai loro augusti avoli, il Re e la Regina di Sassonia.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 30 maggio:

La Camera de' deputati si è radunata oggi, 30, in Comitato segreto, nel quale ha terminata la discussione del suo interno bilancio, che venne approvato nella somma proposta e da noi riferita.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 30 maggio:

Questa mane S. M. ha preseduto il Consiglio dei ministri al Quirinale.

La *Nuova Roma* scrive in data di Roma 30 maggio che v'è un notevole miglioramento nello stato di salute del ff. di Sindaco, cav. Grispigni, e soggiunge che questa mattina egli si è creduto in grado di levarsi un momento dal letto e di conferire anche brevemente col segretario generale del Comune.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 30:

Domani la Camera comincia la discussione del bilancio definitivo del Ministero della guerra per l'anno corrente.

L'on. La Marmora è iscritto fra gli oratori che prenderanno la parola.

Si dice che il generale La Marmora farà un discorso di opposizione.

Il *Journal de Rome* scrive in data del 30 maggio:

Il bar. di Kübeck ha fatto ieri una visita al Cardinale Antonelli; noi crediamo sapere che sarà ricevuto sabato in udienza solenne per presentare le sue credenziali al Papa.

E più oltre:

Ci assicurano, al momento in cui mettiamo in macchina, che dispacci di Madrid, giunti al Governo, annunciano che il nuovo Ministero si è ritirato, perchè il Re avrebbe ricusato di ratificare l'indulto che ristabilisce nei loro antichi gradi alcuni dei capi dell' insurrezione carlista.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 30:

Il sig. d' Hennessy è partito ieri sera per Atene, ove è stato nominato segretario di Legazione.

Scrivono da Berlino 28 maggio alla *Perseveranza*:

Il Principe e la Principessa di Piemonte sono arrivati oggi alle 2 ed un quarto pom., con treno speciale da Lipsia, ove avevano pernottato. Eransi recati a Lipsia a riceverli il conte de Launay, ministro d'Italia, il conte Litta, segretario di Legazione, e le persone designate dall' Imperatore Guglielmo a prestare servizio presso le LL. AA. RR. durante il loro soggiorno a Berlino. L'accoglienza fatta ai vostri Principi a Berlino fu splendida. Erano a riceverli alla Stazione della ferrovia S. M. l'Imperatore, il Principe Imperiale, il Principe e la Principessa Carlo, il Principe e la Principessa Federico Carlo, il Principe Giorgio, il Principe Alessandro, il Principe Augusto del Würtemberg, comandante della Guardia Reale, il personale della Legazione d'Italia, il Prefetto di Polizia, uno sterminato numero di generali, aiutanti di campo, ufficiali superiori, dame d'onore, ed una calca di popolo che proruppe in applausi non appena le LL. AA. RR. scesero dal vagone. Una compagnia dei granatieri della guardia, con bandiera e musica, rendeva gli onori. Non appena il treno Reale faceva il suo ingresso nella Stazione, la musica intuonò la marcia Reale italiana. L'Imperatore, il Principe Imperiale ed il Principe Federico Carlo portavano il gran Collare dell' Annunciata, e la medaglia in oro italiana al valor militare, che loro era stata portata dal Principe Umberto nel 1867, quando l'A. S. venne per la prima volta a Berlino. Il Principe Imperiale ed il Principe Federico Carlo portavano anche il gran Cordone militare di Savoia.

Gli eleganti equipaggi di Corte condussero al Palazzo Imperiale gli augusti ospiti, che rimarranno a Berlino tre giorni, prima di recarsi a Potsdam per il battesimo. L'Imperatore, non appena il treno si fermò, andò incontro alla Principessa Margherita che scendeva dal vagone, e le baciò la mano; il Principe Imperiale ed il Principe Umberto si sono baciati come due vecchi amici. Il programma per domani consiste in una gran rivista militare di circa 25 000 uomini, un gran pranzo a Corte, al quale interverrà tutta la Legazione d'Italia, e poi teatro col ballo *Sardanapalo* del coreografo Taglioni, che credo venne dato anche a Milano. Nel lungo tragitto dalla Stazione al Palazzo Imperiale, la gente si precipitava per vedere la Principessa Margherita. Il ballo alla Legazione italiana è fissato per venerdì, 31 del corrente. V' interverrà l'Imperatore e tutti i Principi e la Principesse della famiglia Imperiale.

Sul soggiorno del Principe Umberto a Berlino, togliamo da una corrispondenza privata da Berlino, 28 maggio, al *Corriere di Milano*:

Non vi parlerò del cordialissimo e splendido ricevimento ufficiale fatto dalla famiglia Imperiale ai vostri Principi, poichè il telegrafo ve ne avrà già informato. Solo vi noterò l'atto gentile del nostro vecchio Guglielmo, che, appena fermato il treno, accorse allo sportello del vagone in cui si trovava la coppia principesca, e baciò rispettosamente la mano alla vostra futura Regina. Ancor più rimarchevole degli onori fatti dalla nostra Corte agli ospiti italiani, si è l'entusiasmo di cui questi sono oggetto per parte della nostra popolazione, di cui è noto l'indole pochissimo espansiva. La folla numerosa, che si trovava alla Stazione all' arrivo dei Principi, li salutò con viva ripetute, che si mescolarono al suono dell' inno reale italiano, eseguito da una delle nostre migliori bande militari.

Durante il tragitto fra la Stazione ed il palazzo Imperiale, ove i Principi si recarono in un magnifico treno di carrozze di Corte, il popolo si accalcava sulla via desideroso specialmente di vedere ed ammirare quell' avvenente e gentile Principessa nelle cui vene scorrono frammisti il sangue della famiglia Reale d'Italia e quello di una delle nostre Case sovrane.

Troviamo il seguente dispaccio nei giornali francesi:

Madrid 29 maggio, sera.

La Convenzione d'Amorovieta, colla quale Serrano ha riconosciuto agli ufficiali che comandano le bande carliste il *grado che hanno in queste bande*, comprendendovi anche gli ufficiali appartenenti all' esercito, che avessero partecipato alla rivolta, ha qui prodotto una grande emozione.

Si deplora generalmente che il maresciallo non abbia ascoltato l'opinione delle Autorità popolari di Bilbao. Si crede che quando il Duca Della Torre saprà come questa Convenzione è apprezzata a Madrid, comprenderà ch' essa non può essere mantenuta, e agirà conseguentemente.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 31. — Il Principe Umberto ha recato all' Imperatore di Germania il Grancordone dell' Ordine militare di Savoia. Stamane Kübeck presentò le sue credenziali al Papa.

Baiona 30. — Le sottomissioni continuano nella Biscaglia e nell' Alava.

Il curato di Sierra, con cinque carlisti, giunse a Baiona con passaporti firmati da Serrano.

Molti ufficiali e soldati carlisti entrarono in Francia, diretti a Bourges.

Londra 31. La Camera dei comuni ha approvato, con 274 voti contro 216, il *bill* per lo scrutinio segreto.

Berlino 31. — Austriache 212 1/4; Lombarde 121 1/2; Azioni 201 1/4; Italiano 67 5/8 animata.

Berlino 31. — Il Principe Umberto e la Principessa Margherita assistettero alla grande rivista passata dall' Imperatore a Potsdam. I Principi quindi fecero colazione coll' Imperatore a Babesberg. Stasera ritorneranno a Berlino ad assistere ad una numerosa riunione presso De Launay.

La *Gazzetta della Germania del Nord* saluta la presenza del Principe Reale d'Italia; esprime grandi simpatie per l'Italia, unita alla Germania da interessi reciproci. Dice che il nemico comune dei due Stati è la dominazione gerarchica che nel nostro secolo è un anacronismo. Termina dicendo che l'Impero saprà comprimere questo assolutismo col consenso generale della nazione. Il *Reichstag* approvò a grande maggioranza in prima e seconda lettura la proposta Lascker, tendente ad estendere la competenza dell' Impero su tutta la legislazione in materia civile. La Commissione della Camera dei signori respinse con 7 voti contro 6 il progetto relativo all' Amministrazione dipartimentale.

Monaco 31. — Il presidente del Ministero è pericolosamente ammalato.

Versailles 31. — L'Assemblea approvò gli articoli dal 6 al 23 della legge militare.

Parigi 31. — Francese 55 35; Ital. 69 40; Lombarde 456; Obbligazioni 260 25; Romane 138; Obblig. 186 —; Ferr. V. E. 200 75; Meridionali 208 25; Cambio Italia 6 3/4; Obblig. tabacchi 485 —; Azioni 705 —; Prestito francese 86 80; Londra vista 25 39; Inglese 93 7/16; Aggio oro per cento 2.

Vienna 31. — Mobiliare 334 90; Lombarde 202 10; Austriache 356; Banca naz. 840; Napoleoni 8 98 1/2; Argento 44 20; Cambio Londra 112 40; Austriaco 72 10, ferma.

Londra 31 maggio. — Inglese 92 1/4; Italiano 68 1/2; Spagnuolo 30 1/2; Turco 53 7/8.

Nuova Yorck 31. — Il Governo non ricevette la risposta definitiva dell' Inghilterra, ma credesi che le sorti del trattato sieno diventate precarie. L'America è decisa a non fare alcuna concessione. I giornali considerano il trattato fallito, ma credono che l'insuccesso produrrà soltanto un ritardo della sistemazione della vertenza, non una seria rottura tra i due paesi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 31. — Il Congresso approvò la proposta di dichiarare che non havvi luogo a deliberare sopra la proposta di dare un voto di biasimo contro il presidente (?). Zorrilla dà le sue dimissioni. (*Sensazione.*)

Washington 31. — (*Senato*). Summer presenta la proposta che dichiara che l'arbitrato è il solo giusto mezzo di accomodare le difficoltà internazionali. Attacca vivamente Grant.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 31 maggio	del 1.° giugno
Rendita	74 26 1/4	74 93 1/4
» fine corr.	— —	—
Oro	21 50 1/2	21 49
Londra	26 93	26 90
Parigi	107 25	107 —
Prestito nazionale	81 60	81 55
Obblig. tabacchi	520 —	519 —
Azioni »	747	746 —
» » fine corr.	— —	
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	480 75	483 —
Obblig. » »	224 —	222 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1721 —	1722 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 maggio	del 31 maggio
Metalliche al 5 %	64 70	64 75
Prestito 1854 al 5 %	71 90	72 15
Prestito 1860	103 —	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	837 —	839
Azioni dell'Istit. di credito	333 50	334 90
Londra	112 70	112 40
Argento	110 85	110 50
Il da 20 franchi	8 99 1/2	8 98
Zecchini imp. austr.	5 41 —	5 40 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° giugno.

Ieri arrivarono: da Catania, il brig. ital. *Aquila*, cap. Napoli, con zolfo per G. Orefice; e da Trieste, lo scooner ottomano *Bengazzi*, cap. Allan Pelieu, vuoto, racc. ai frat. Pemma; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Bastresi, con merci, racc. a G. Camerini; e da Trieste, il piroscafo austr. *Europa*, cap. Scordilli, con merci, racc. al Lloyd austr.

Borsa. — La Rendita per fin corr. a 67 1/2 in oro, e pronta a 74:40 in carta. Prestito naz. da 81 3/4 a 82. Da 20 fr. d'oro da lire 21:50 a lire 21:51. Carta da fior. 37:53 a fior. 37:56 per 100 lire. Banconote da 89 1/2 a 3/4, e lire 2:38 1/2 a lire 2:38 3/4 per fiorino.

Granaglie. — Continuarono anche in questa settimana, pei granoni esteri, ad essere vive le domande del consumo, e diverse vendite di dettaglio si ottennero pel Galatz da lire 22:25 a lire 22:75 il quintale (schiavo); pel Foxani da lire 21 a lire 21:50 il quintale (schiavo). Piuttosto fiacchi i frumenti, e senza affari; si ebbe l'arrivo nella settimana, da Galatz, di un carico frumento da noi già annunziato come venduto in aspettativa. Il riso molto sostenuto, e diverse vendite vi furono da lire 38:50 a lire 41:50 il quintale per le qualità basse e mezzane, ed a lire 43 le migliori.

Olii. — Negli olii di oliva pochi affari anche in questa settimana; vendevansi quelli di Bari e Brindisi comuni bassi a lire 110. Mezzofini e fini andanti di Bari a lire 135. Sopraffini di Bari da lire 140 a lire 150 secondo le qualità. Negli olii di cotone invece vi fu un poco di risveglio; in principio della settimana si pagò a lire 93 1/2 la marca Hirsch pronta, e alla fine non si potè averla che da lire 95 a lire 95 1/2. Anche nella marca Badarth si ottenne qualche vendita a lire 95 1/2. Olio di lino inglese, fermo, da lire 106 a lire 108. Petrolio senza affari; avemmo l'arrivo di un carico di cassette Pensilvania 2500 circa, che passa a magazzino.

Coloniali. — Nuovi aumenti si hanno nei caffè da tutti i principali mercati, con affari importanti. Qui essendo sempre ristrettissimo il deposito, le vendite non sono che pel solo consumo a prezzi sostenuti. Negli zuccheri raffinati non abbiamo variazioni dall'altra settimana; le notizie, tanto dall' Olanda che dalla Germania sono di maggior sostegno. Qui si reggono a lire 98:50 i secondi di Olanda, e lire 102 i primi.

Generi diversi. — I cotoni continuano ad essere in miglior vista. Sempre sostenuto il canape. Senza affari nelle lane. Anche nelle pelli non vi furono affari; però maggior sostegno si manifesta in questo articolo. Pochi affari nei vini; solo vendite di dettaglio nelle qualità di S. Maura a lire 33:60 all' ett. daziati. Mandorle dolci di Puglia da lire 130 a lire 132 Poche domande negli zolfi macinati di Sicilia da lire 20:50 a lire 21; più sostenuti quelli di Romagna, che scarseggiano, da lire 22:50 a lire 23. Fermi i prezzi del baccalà da lire 90 a lire 91 per la qualità fina, e da lire 86 a lire 88 per il buono ordinario. Ricercate le sardelle di Lissa a lire 30 il migliaio.

Il *Sole* ha le seguenti notizie:

Verona 30 maggio.

La foglia di gelso è deprezzatissima, ed i prezzi dei bozzoli sono da L. 6 a 6:50.

Pavia 29 maggio.

Oggi si aperse il nostro mercato dei bozzoli; le vendite però furono limitate essendo state di soli 481 chilog. contrattati ai seguenti prezzi:

	mass.	*min.*	*med.*
Superiore . . . da L.	6 20	6 —	6 10
Comune . . . »	5 80	4 —	5 20
Inferiore . . . »	3 70	3 25	3 50

Chilog. 124 falloppe e rugginose si vendettero a prezzo medio di L. 2:10 il chilog.

Il *Sole* ha i seguenti telegrammi:

Vicenza 31. — Annuali: Minimo 6, medio 6:40, massimo 6:80. Bivoltini: Minimo 3, medio 3:50, massimo 4.

Udine 31. — Cominciarono oggi a comparire sul mercato dei bozzoli alcune piccole partite. Le qualità annuali depurate si pagarono da L. 6:50 a 7 per ogni chilogrammo.

Telegrammi.

Singapore 28 maggio.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:22 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:62 1/2; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:72 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 135 —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 33 1/2.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 3:50 —; pepe nero per picul doll. 13:—; pepe bianco Rhio per picul doll. 21:50; sagù perla per picul doll. 3:05; sagù farina, per picul doll. 2:50; stagno Malacca, per picul doll. 38:50; Caffè Bentjne, per picul doll. 16:25.

Cambi. — Londra 6 mesi vista 54/-.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 62/6.

Arrivo di bastimenti. — *Crummond Castle; Emiliano.*

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° giugno.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— —	— — —
Londra	» » 4	26 90 —	26 89 —
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.		da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.		74 40 —	74 50 —
VALUTE.		da	a
Pezzi da 20 franchi		21 50 —	21 51 —
Banconote austriache		— — —	— — —
SCONTO			
Venezia e piazze d'Italia		da	a
della Banca nazionale		5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile		5 — %	— — —

PORTATA.

Il 30 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Padre amoroso*, di tonn. 39, padr. Gandolfo O. G., con 1008 staia granone per Triantafilo C.

Da *Galatz*, partito il 22 aprile, brig. greco *Ononia*, di tonn. 208, cap. Margharis J., con 1127 chil. grano, racc. a L. Rocca.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Morocco*, di tonn. 1118, cap. Ferguson I., con 1551 bal. canape, 151 cas. conterie, 1 bal. cotonerie, 1 cas. vetrami, 100 sac. sommacco, 1 cas. con dipinto ad olio, 13 cas. fotografie, 23 cas. mobilie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 277, cap. Leva A., con 103 col. formaggio, 80 sac. riso, 7 col. vino, 5 sac. grano, 11 col. burro, 12 cas. bande stagnate, 2 col. pelli, 267 col. carta, 1 col. ferramenta, 48 cas. conterie, 4 cas. medicinali, 3 col. lavagna, 8 col. cordaggi, 6 col. frutti secchi, 17 col. manifatture div., 241 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

Il 31 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Adorabile*, di tonn. 10, padr. Bonivento A., con 59 cas. agrumi, 140 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all' ord.

Da *Hull*, partito il 12 corr., toccando *Messina e Trieste*, piroscafo inglese *Dido*, di tonn. 1062, cap. Smith D., con 10 bot. soda per E. Leiss, 6 bot per Pietroboni, 30 bot. minio, all' ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Glasgow*, partito il 4 corr., toccando, *Palermo, Messina e Trieste*, piroscafo inglese *Napoli*, di tonn. 671, cap. Edwards D., con 160 col. ferramenta, 1 cassa merci, 82 barre e 17 mazzi ferro, 4 sac. viti per A. Thompson, 13 bot. merci per G. Roi, 9 col. per S. A. Blumenthal e C., 60 tonn. ghisa per C. D. Milesi, 2 bal. tela da vele per A. Cogo, 1 col. merci per T. Panizza ved. Chitarin, 1 col. cotonerie, 4 bal. lanerie e saccherie, 200 tubi, all' ordine, racc. a C. D. Milesi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Marenigh G., con 105 col. vallonea, 9 col. manifatture, 2 col. metalli, 4 col. dregherie, 3 col. chincaglie, 207 cas. agrumi, 8 col. legnami, 6 col. frutti secchi, 4 col. carterie, 30 col. birra ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 5500 fili legname in sorte, 15 col. burro, 5 casse perle di vetro, 13 cas. conterie, 8 col. carta, 2 col. amido, 3 col. carne salata, 6 col. filati, 3 col. formaggio, 12 col. cotonerie, 7 col. merci div., ed altre merci div.; — più, per Ancona, 6 bal. pelli, 1 bal. cotonerie, 2 bal. tessuti, 1 bal. vestiti teatrali; — più, per Brindisi, 1 cassa amido, 750 fili legname in sorte.

Per *Arbe*, pielego austr. *Antonio Z.*, di tonn. 41, padr. Zis. A., con 1 part. coppi cotti.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, di tonn. 28, padr. Dall' Acqua E., con 2070 fili legname in sorte, 1 bal. stoppa catram, 1 part. vasellami di creta.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° giugno 1872:

VENEZIA. . 25 — 46 — 66 — 26 — 60

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto*. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.: — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 1 pom.; — ore 3.52 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 3.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto*.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 2 giugno, ore 11. m. 57 s. 43 8.

3 giugno, ore 11, m. 57, s. 53, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 maggio. 1872.

Il cielo in varii luoghi è nuvoloso.
Venti deboli del 4.° quadrante.
Mare tranquillo.
Barometro quasi stazionario
La calma continua.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ᵗ 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 31 maggio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.99	756.60	756.81
Termometro centigrado al Nord	17.6	23.2	20.0
Tensione del vapore in mm.	12.32	11.86	11.54
Umidità relativa in gradi	80	56	66
Direzione e forza del vento	O. S. O.¹	S. S. E.¹	S.¹
Stato del cielo	Coperto	Quasi ser.	Semiser.
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	2	1	1
Elettricità dinamica atmosferica	+0°.0	+0°.2	+0°.0

Dalle 6 ant. del 31 maggio alle 6 ant. del 1.° giugno.
Temperatura mass. . . . 23.9
» minim. . . . 17.3
Età della luna = giorni: 24.
Fase . . . .

SOCIETA' ANONIMA
DELLE
STRADE FERRATE ROMANE

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA.

REGOLAMENTO.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua adunanza del 16 corrente, avendo stabilito il Regolamento per l'adunanza generale ordinaria convocata pel 26 giugno p. v., il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle azioni.

I depositi di azioni saranno fatti nelle ore d'ufficio presso la Cassa della Società in Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, Num. 7, e presso le succursali della Cassa stessa: in Parigi, via della Vittoria, N. 56; in Roma, piazza San Carlo al Corso, N. 439-A; in Siena, negli uffizii della Stazione ferroviaria (Servizio Cassa); in Napoli, idem, idem, dal dì 15 fino a ore 4 pomerid. del dì 21 giugno prossimo.

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti, presso i seguenti incaricati:

Livorno, signori Rodocanacchi figli e Comp.
Venezia, sede della Banca nazionale.
Torino, idem.
Genova, Cassa generale.
Trieste, signor Salvator D. Macchioro.
Vienna, signor Leopoldo Epstein.
Francoforte sul Meno, succursale della Banca del commercio e dell' industria di Darmstadt.
Londra, signori Hambro e figli.
Brusselles, signor Errera Openheim.
Marsiglia, Società marsigliese di credito industriale e commerciale e di depositi, via Montgrand, N. 24.
Lione, Crédit Lyonnais.

Alle 4 pomeridiane del detto giorno 21 giugno, i rappresentanti degli ufficii che sopra e gli anzidetti incaricati procederanno alla chiusura del ricevimento dei depositi stessi, e ne faranno constare in modo autentico per mezzo di processo verbale redatto da notaro pubblico. Questo pubblico uffiziale prenderà atto nel verbale della chiusura delle operazioni all' ora prescritta, delle dichiarazioni emesse dal titolare dell' ufficio o dell' incaricato circa il numero dei depositi, il nome dei depositanti e l'ammontare in quantità e specie dei titoli costituenti ciascun deposito.

Coloro che vorranno eseguire i depositi porteranno seco un loro sigillo. Le cartelle, dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

Le fedi di deposito dei pubblici Stabilimenti saranno ricevute dagli ufficii sociali e dagl' incaricati suddetti per quel numero di cartelle di azioni ch' esse rappresentano.

Carte di ammissione.

Eseguito il deposito dei loro titoli, ogni azionista riceverà il certificato di deposito e le carte di ammissione all' adunanza.

All' effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle d'azioni, sono essi pregati a volere accompagnare i loro depositi con una nota *o distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente l'indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

L'intestatario della carta d'ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo ch' è disposto dall' articolo 17 dello Statuto sociale.

Ammissione all' adunanza generale.

L'adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade ferrate romane* in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, N. 7.

L'ammissione comincierà alle ore 10 antimeridiane: alle ore 12 meridiane non sarà più ammesso alcuno, e l'adunanza avrà principio.

I portatori delle carte d'ammissione dovranno esibirle all' ingresso della sala al notaro di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle azioni da esse rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Restituzione dei depositi.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro del *Certificato di deposito* e constatazione della incolumità dei sigilli, dopo l'adunanza stessa, finchè l'ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il 1.° luglio prossimo nelle consuete ore di ufficio.

Per norma dei signori azionisti si rammentano gli articoli 14, 15, 18, 23, 26, 27, 41, 43, 81, lettera *b)* e 82 del nuovo Statuto della Società delle strade ferrate romane.

Firenze, li 24 maggio 1872.

Il direttore generale,
G. DE MARTINO.

Art. 14. L'adunanza generale degli azionisti, da tenersi presso la sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita rappresenta l'universalità degli azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli Statuti, obbligano tutti gli azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell' adunanza fino a 1000 azioni, o tante che formino un valore nominale di lire 500,000, sì in proprio che come mandatario o delegato altrui . . . .

Il deposito di 10 azioni, o di tante che rappresentino un valore nominale di lire 5000, dà diritto ad emettere un voto nell' adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere nelle adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle Azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 23. Qualora nel giorno stabilito per l'adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente articolo 19, o gl' intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle Azioni, l'adunanza stessa dovrà dal Seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente articolo 22; ma basterà sia fatta quindici giorni avanti a quello della nuova adunanza, per la quale saranno valide le carte d'ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 26. L'adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragii nelle elezioni agli Uffizii;

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente a giudizio del Seggio, quando si tratti di questioni personali, o quando i notari abbiano dichiarato dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il Presidente lo creda opportuno, o che 6 almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 27. Nei partiti per schede segrete si hanno come perduti i voti dati:

a) A ditte commerciali, Collegii, Corporazioni, enti morali;

b) A donne e minori;

c) A interdetti, falliti o notoriamente decotti;

d) A persone condannate criminalmente per delitti contro l'integrità della persona, degli averi o dell' onore altrui;

e) A persone delle quali, a giudizio dei notari squittinatori, non apparisca dalle schede sufficientemente stabilita la identità.

Si hanno come non scritti sulle schede quei nomi che vi si trovino segnati oltre quelli che corrispondono al numero degli ufficiali da eleggere.

Se si riscontri parità di voti fra i più nominati e che tutti non possano essere compresi nella elezione, la sorte decide chi debba avere la preferenza.

Le schede, eseguitone lo spoglio e proclamato dal Presidente il risultato, saranno a cura dei notari abbruciate.

Art. 41. L'amministrazione della Società spetta ad un Consiglio amministrativo composto di sedici consiglieri, di cui dieci dovranno essere italiani ed avere nel Regno d'Italia il loro domicilio reale ed abituale. Gli altri sei potranno essere eletti fra gli azionisti dimoranti all' estero, purchè essi eleggano domicilio nel Regno.

Art. 43. I componenti il Consiglio amministrativo durano in ufficio due anni, rinnovandosene ogni anno la metà nell' Adunanza generale ordinaria, senza divieto per la rielezione degli uscenti.

Nel primo anno dall' attivazione dei presenti Statuti, il Consiglio in precedenza dell' adunanza generale estrarrà a sorte i nomi degli otto consiglieri che debbono uscire di ufficio, e ne farà la pubblicazione per norma degli azionisti. In seguito i consiglieri usciranno di ufficio per ordine di anzianità di nomina.

I nuovi eletti entrano in ufficio al 1.° gennaio immediatamente successivo all' adunanza generale da cui furono eletti.

Art. 81. . . . .

a) . . . .

b) Dei dieci consiglieri italiani ed aventi nel Regno il loro domicilio reale ed abituale, quattro saranno nominati dal Governo, i quali andranno soggetti alle medesime condizioni imposte a quelli nominati dall' Assemblea generale.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per 100 all' anno sul loro valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell' Assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite, senza però tenere ulteriore conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre. 545.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Martedì 4 giugno — N. 150

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 21.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 3 GIUGNO.

La *Gazzetta della Germania del Nord* di Berlino piglia argomento dalla presenza del Principe Umberto e della Principessa Margherita in quella città, per esprimere le più vive simpatie per l'Italia, e constatare ancora una volta che l'Italia e la Germania hanno interessi reciproci, ch'esse hanno entrambe da combattere l'ultramontanismo, ch'è il loro comune nemico.

Le festose accoglienze della Corte tedesca ai nostri Principi continuano intanto colla stessa intensità. Le corrispondenze di Berlino ci fanno sapere poi che i Principi d'Italia sono già immensamente popolari nella gran capitale tedesca e che la folla li applaude ogni volta che si presentano in pubblico. La Principessa Margherita ha avuto un pieno successo, e questo viaggio avrà avuto l'effetto di constatare una volta di più le simpatie della Germania per l'Italia.

Il *Constitutionnel* vuol sapere che il Principe Umberto si rechi poi in Francia, per visitare l'Esposizione di Lione. Finora non si sa nulla di positivo di questo nuovo viaggio. Nel caso che il viaggio si avverasse, sarebbe però a temere, che il popolo italiano dovesse notare la differenza troppo notevole dell'accoglienza fatta al principe in Francia.

Il Ministero spagnuolo ha già avuto al Congresso un voto favorevole, malgrado la Convenzione di Amorovieta, contro la quale è insorta una sì viva opposizione. Il Congresso ha ricusato di prendere una deliberazione sulla mozione di censura proposta da Zorrilla, in seguito al rifiuto di Topete di dar spiegazioni sulla Convenzione, sinchè non giungeva il maresciallo Serrano a Madrid. Dopo il voto del Congresso, l'autore della proposta di censura, Zorrilla, dichiarò che presentava le sue dimissioni da deputato. Egli sarà rieletto, e si procurerà così la sodisfazione di tornare al Congresso trionfante, e forte d'un nuovo battesimo elettorale.

Intanto il maresciallo Serrano è arrivato a Madrid, e ha dato ai suoi colleghi tali spiegazioni sulla Convenzione da lui conchiusa coi carlisti, che ogni dissenso nel Ministero sarebbe sparito, e la Spagna sarebbe così liberata dal timore di una nuova crisi.

Un altro dispaccio vuol far sapere anzi in che queste spiegazioni consistano. Il maresciallo non avrebbe potuto negare l'esistenza d'un articolo della Convenzione che riconosce i loro gradi ai capi delle bande carliste, e ci pare che questo sia enorme; ma l'articolo che contempla gli ufficiali dell'esercito che avessero fatto parte delle bande carliste, nel fatto si ridurrebbe a proporzioni insignificanti.

Difatti nessun ufficiale dell'esercito attivo sarebbe passato nelle bande; tre soli ufficiali ch'erano prima in disponibilità, ora vi resterebbero. Questa giustificazione però, dato pure che si debba accettare il fatto nei termini in cui è esposto, non lava, a nostro avviso, il maresciallo dalla macchia, di cui egli con quella Convenzione ha bruttato il suo nome. Ciò ch'è grave, immorale, assurdo, è il principio posto in quell'articolo della Convenzione.

Non si deve tener tanto conto dell'applicazione di quel principio nel caso concreto, quanto delle conseguenze che può avere in avvenire. La cancrena, che rode l'esercito spagnuolo, così si dilata, e minaccia d'invaderlo tutto.

L'attitudine delle Cortes di fronte alla proposta Zorrilla, fa credere che il Ministero potrà contare ancora sulla maggioranza, e che la convenzione di Amorovieta potrà essere ratificata.

Potrebbe non approvarla il Re, come capo dell'esercito, il cui onore egli deve tutelare, e sarebbe certamente glorioso per lui di giuocare anche la sua Corona, in una questione così elevata di principio. Ma quanto al Congresso, pare che la ratifica non mancherà. Vediamo ora, che altre tre bande carliste accettarono la sommissione, e a quei patti si sottomisero.

L'esercito del Nord, già comandato da Serrano, ed ora dal generale Echague, che lo sostituì, si è diretto infatti verso la Navarra, abbandonando la Biscaglia, che si considera già pacificata. Si teme forse che le bande della Navarra, che sono state distrutte tante volte, non si sottomettano anch'esse ai patti fatti da Serrano nella convenzione di Amorovieta?

Al Senato americano ha fatto grande impressione un discorso di Summer, violentissimo contro il generale Grant. Il senatore Summer ha sostenuto che l'arbitrato era l'unico mezzo per regolare le difficoltà internazionali. Egli vorrebbe che all'arbitrato di Ginevra si dovessero deferire anche le difficoltà insorte tra l'Inghilterra e l'America a proposito dell'interpretazione del trattato di Washington. Era questo il primo punto di vista del Gabinetto americano, da quest'ultimo abbandonato, quando l'Inghilterra ha proposto il suo articolo suppletorio.

Un dispaccio di Londra in data d'ieri aggiunge che il Ministero si era colà adunato, per decidere sulle modificazioni introdotte dal Senato americano all'articolo suppletorio; modificazioni dalle quali il Governo americano non vuol recedere. Il dispaccio aggiunge che non era stata presa alcuna decisione. Sembra però che si abbiano ancora forti speranze, che avvenga un accordo tra i due Stati, e che le domande pei danni indiretti vengano ritirate.

Un dispaccio da Monaco annuncia la morte del conte Hegnenberg-Dux, presidente dei ministri. È in predicato come suo successore, l'attuale ministro del culto Lutz, il quale prese un attitudine così energica di fronte agli ultramontani. Da alcuni si parla pure del probabile ritorno agli affari del principe Hohenlohe, fautore della più intima unione colla Prussia e avverso al clero.

La reale Commissione pel miglioramento dei porti e lagune venete, si può dire che abbia per ora terminato il suo còmpito, avendo ultimati, sotto la provvisoria presidenza del comm. Biancheri, tutti gli studii richiesti dal Reale Decreto col quale venne istituita, ed in particolare il progetto per la redenzione della Laguna di Chioggia che fu redatto dall'ingegnere Lanciani, quello pel miglioramento del porto del Lido concretato dagli ingegneri Mati e Contin, e quello per la soppressione dell'emissario del Sile detto il Businello, di cui si occupò l'ingegnere Spadon; così provvedendo alla laguna inferiore, media e superiore ed alle relative bocche dei porti.

Sull'importantissimo ed urgente argomente della laguna di Chioggia, venne anzi stampata la Relazione del cav. Lanciani, che fu approvata all'unanimità dalla Commissione e rimessa colle più vive istanze al Ministero.

Questa Relazione è corredata di due bellissime carte: la prima presenta la corografia dell'attuale corso dei fiumi Brenta e Novissimo nella Laguna coi relativi scandagli; e il profilo del Brenta secondo il nuovo progetto; la seconda la mappa della Laguna compresa fra il porto di Brondolo e quello di Malamocco, colle indicazioni dell'odierno *delta* del Brenta e degli avanzamenti delle sabbie; e coll'indicazione dei lavori che si propongono per deviare il Brenta dalla laguna di Chioggia e gittarlo in mare, presso le fortificazioni di Brondolo.

Il valente idraulico autore di questo progetto e relatore della Commissione, espone nella sua Relazione la storia dell'immissione del Brenta in Laguna che venne fatta in relazione al gran progetto Fossombroni ed in via esperimentale dopo la gran rotta del 1839, dimostrandone i funesti effetti, allora non previsibili, e che si verificarono in trenta anni e progrediscono in modo così terribile da portare in altri 38 anni gli interrimenti al punto di perdere il porto di Chioggia e di interrompere la navigazione lagunare e lombarda, con enorme danno alla pubblica igiene e con rovina di Chioggia e dell'estuario non solo, ma anche dei paesi di terraferma finitimi al Brenta, dacchè, inalveandosi questo nel proprio *delta* fino al porto di Chioggia, verrà a prolungare di nuovo il suo corso, e con ciò a perdere quel vantaggio di accorciamento che derivò dalla sua fatale immissione in Laguna.

Tutto è calcolato minutamente e la Relazione colla logica inesorabile delle cifre è eloquente.

Il cav. Lanciani, a impedire tanto pericolo e a frenare i danni già fin d'ora manifestati in modo veramente spaventevole, propone di espellere assolutamente il Brenta dalla Laguna per condurlo solitario per una nuova foce al mare, parte pel vecchio e parte per un nuovo alveo; e di ricondurre il Bacchiglione in Conca di Brondolo, colle spesa complessiva di sette milioni e mezzo.

Quanto al progetto pel miglioramento del porto di Lido esso è di vitale importanza per la conservazione della Laguna media, per il commercio e la navigazione di Venezia.

Gli studii relativi a tale proposta vennero affidati dalla Commissione al segretario cav. Contin coll'assistenza dell'ingegnere Müller, il quale ultimo eseguì sotto la di lui direzione i necessarii rilievi e delincò colla più scrupolosa esattezza l'ammirabile planimetria di tutta la costa interessata nell'argomento.

La Relazione venne estesa dall'ingegnere capo cav. Mati e dall'ingegnere Contin, e speriamo che sarà pur essa in breve pubblicata, essendovi data ragione di ogni elemento dell'adottata regolazione del porto. Il progetto esecutivo, compilato dall'ingegnere capo suddetto, assistito dall'ingegnere Ceccarelli, venne rassegnato al Ministero fino dal 2 febbraio a. c. in nome della Commissione, dal comm. Biancheri.

Si sa come la corrente litorana, trasportando le sabbie dai fiumi del Friuli, ostruì il porto di *Lio Mazor* e determinò uno scanno sempre progrediente, il quale impedisce l'ingresso alle grosse navi nei porti di Treporti, S. Erasmo e Lido, non potendo passare anche per quest'ultimo, che è il più profondo, se non che navi di piccola immersione, con certezza che continuando l'azione dannosa delle correnti di sabbia, si finirà col perdere anche questi porti con quell'enorme danno al buon governo lagunare che tutti possono facilmente immaginare.

D'altronde il porto del Lido fu e sarebbe il porto principale di Venezia, perchè in comunicazione brevissima e diretta col Canale di S. Marco e col R. Arsenale. Il progetto cui accenniamo ne contempla la rendenzione, mediante la costruzione di due dighe disposte in modo da comprendere anche i porti di S. Erasmo e di Treporti e liberarli così da inevitabile ostruzione che porterebbe la perdita delle lagune corrispondenti. Allacciando invece i porti stessi si conserveranno non solo esse lagune, ma si farà concorrere allo squarciamento dello scanno ed alla successiva conservazione del canale fra le Dighe una massa d'acqua più che doppia di quella che potrebbe dare la sola Laguna di Lido. Il nuovo porto avrebbe una profondità di oltre 8 metri, con un magnifico ancoraggio interno, e uno sbocco sul mare largo un chilometro con ottima direzione rispetto ai venti regnanti e dominanti nel golfo, nei riguardi della navigazione. Questo progetto preavvisa la spesa di cinque milioni e mezzo.

Il terzo lavoro che la Commissione approvò e propose al Ministero, cioè la soppressione del Businello obbliga il Consorzio *Vallio* e *Meolo* a costruire un sotto-passante al taglio del Sile, per scarico dei proprii scoli in Laguna.

Questo lavoro era stato suggerito dal Fossombroni e dal Paleocopa, allo scopo di liberare la Laguna superiore dalle torbide del Sile, per assicurare la navigazione di quel fiume e per dare ai terreni del Consorzio quella regolarità di scolo che valga a migliorarne le condizioni igieniche ed agricole. Questo progetto fu da lungo tempo invocato, ed importa una spesa relativamente piccola.

Nell'offrire questo breve cenno sui lavori d'importanza suprema che furono proposti dalla Commissione è inutile che spendiamo parola per dimostrare quanto sia indispensabile ed urgente il darvi mano; vogliamo soltanto esprimere i nostri ringraziamenti ai valenti idraulici che concretarono le misure atte a salvare non solo, ma a far rifiorire Venezia e l'estuario; e pregare i nostri deputati e le Rappresentanze cittadine a volerli prendere molto ma molto a cuore, affinchè il Governo ed il Parlamento diano quei provvedimenti che sono reclamati per tanti eminenti riguardi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 31 maggio (mattina).

⊠ Si aspetta colla più grande impazienza il discorso del generale La Marmora sul bilancio della guerra. Io non so se abbia in animo di entrare eziandio nel campo politico, ma ove lo facesse, dubito assai che le sue idee possano essere divise anche da una piccola minoranza della Camera.

Il generale La Marmora è oltre ogni dire malcontento dell'andamento delle cose nostre, non tanto per ciò che riguarda la questione romana, quanto per ciò che si riferisce alla politica estera. Egli teme che il Ministero abbia preso degl'impegni troppo arrischiati colla Germania, e che non abbia avuto sufficiente cautela nel trattare dei nostri rapporti coll'Austria. Insomma, e per dir tutto in una parola, l'on. La Marmora vede tutto nero. Ora non è precisamente nel momento in cui i nostri Principi sono stati accolti con tanto entusiasmo a Berlino, che convenga sollevare diffidenze sull'alleanza tedesca. E rispetto alla natura degl'impegni da noi contratti, credo che non se ne possa giudicare per ora. Che questi impegni esistano non è oggimai dubitabile; ma, ripeto, qualsiasi considerazione intorno ai medesimi è adesso prematura.

Il sig. Hennessy, già segretario d'Ambasciata presso la Santa Sede, e che ha fatto parlare tanto di sè in questi giorni, è partito ieri sera alla volta di Atene, ove fu destinato.

A proposito del suo incidente, hanno dato prova di singolarissima inabilità, e di assoluta mancanza di tatto coloro che hanno voluto commentarlo in ogni guisa, anche dopo le pubblicazioni del processo verbale. Tutti hanno saputo che il sig. Fournier si è adoperato a tutt'uomo per impedire un duello e per obbligare il giovane e leggiero diplomatico a dichiarare che aveva salutato il Principe Umberto, e che non aveva avuto punto l'intenzione di fargli un atto scortese. Tutto ciò, per gente educata e colta, doveva bastare, ma pur troppo c'è gente che non è nè una cosa nè l'altra. In ogni modo, speriamo che ora con la partenza dell'Hennessy sia tutto finito.

Il Grispigni sta molto meglio. Ieri il prof. Tenizzi volle vedere ch'egli era in grado di muovere la gamba offesa. Lo fece alzare per alcuni momenti e gli fece fare qualche passo. La prova è riuscita nel modo più sodisfacente. Si può dunque sperare ch'egli possa guarire presto; tuttavia il Governo vede più che mai la necessità di nominare presto un Sindaco. Ora si parla con qualche fondamento del conte Guido di Carpegna.

Un particolare abbastanza curioso a proposito dell'Arciduchessa Sofia testè morta a Vienna. Essa aveva da lunghi anni un suo speciale incaricato qui in Roma, che la teneva a giorno di quanto qui succedeva. Ecco un uomo rimasto senza impiego.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° giugno.*
Presidenza Bianchieri.

La seduta è aperta a ore 2 45 colle solite formalità.

Del Giudice propone che si sospendano le sedute del Comitato privato, avendo questo esaurito i suoi lavori, e che si comincino le sedute pubbliche al mezzogiorno.

Sella (ministro delle finanze) appoggia questa proposta.

È approvata.

L'ordine del giorno ha la discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero della guerra per il 1872.

La discussione generale è aperta.

La Marmora (segni di attenzione) dichiara che, non prende la parola per fare opposizione a ogni idea di riforme negli ordinamenti militari.

Riconosce i talenti militari nel generale Ricotti, però deplora la sua manìa di sconvolgere tutto, per organizzare tutto di nuovo, senza consultare gli uomini tecnici, che potrebbero dargli utilissimi consigli, e facendo tutto d'iziativa propria.

L'oratore ricorda di aver fatto l'anno scorso alcune osservazioni e raccomandazioni suggeritegli da 40 anni di studio e di esperienza. L'onorevole ministro della guerra pare che siasi studiato di fare tutto l'opposto.

La mancanza di coesione nell'esercito generalmente riconosciuta pareva dovesse suggerire la creazione delle divisioni stabili; l'onorevole ministro della guerra non solo non le creò, ma fece un passo nel senso opposto, distrusse le brigate.

Non rispettò i bersaglieri, disconoscendone l'organizzazione; distrusse le brigate di artiglieria a cavallo; i pontieri anch'essi corsero gran pericolo; non si conservò un bottone delle antiche uniforme; si obbligarono gli uffiziali congedati a ritornare in servizio alla semplice chiamata del ministro della guerra; si confuse la cavalleria pesante con la leggiera; si distrusse perfino la storia dei reggimenti di cavalleria, abolendo la bandiera.

Passando ad osservazioni di ordine più generale, l'oratore parla del risorgimento nazionale, che dice doversi a tutti. All'estero fu riconosciuto il nostro diritto. L'Italia trovasi in ottime condizioni che le assicurano prosperità e grandezza. Ricorda la grandezza della Roma antica nei suoi varii periodi storici.

Alcuni, dice l'oratore, vorrebbero ritornarla al passato, e a danno dell'Italia veder l'antica Roma rediviva. Da giovinetto mi entusiasmava io pure leggendo le gesta gloriose degli antichi eroi delle varie epoche. L'esperienza raffreddò in me il giovanile entusiasmo, ed imparai a studiar la storia non nei monumenti che parlano alla fantasia, ma nelle condizioni della Repubblica e dell'Impero. All'interno cospirazioni, all'estero guerre. Presentemente le condizioni d'Italia sono di gran lunga diverse.

L'oratore dà un rapido sguardo alle condizioni nostre attuali. Di fronte a tutte le guerre civili e di conquista che sono possibili, vuole che l'Italia sia forte per armamenti e per saviezza di governo, onde possa coll'opera sua concorrere a prevenire ogni guerra, prendendo nel consesso delle Nazioni quel posto che le spetta. Un'altra guerra simile a quella del 1870 sarebbe una *Delenda Cartago.*

Desidera che il Governo mantenga piena libertà ed indipendenza d'azione. Non chiede informazioni a questo proposito. Ove l'azione dell'Italia fosse già compromessa, sarebbe un grande errore.

(L'oratore si riposa. La seduta è sospesa per alcuni minuti.)

La Marmora, riprendendo il suo discorso, si fa a parlare delle riforme del ministro della guerra.

I motivi che si sono addotti dal ministro per l'abolizione delle brigate sono quelli stessi che in passato si adducevano in Francia, quando tutti gli eserciti continentali avevano già le divisioni permanenti.

La Francia stessa si è oggimai ricreduta. L'Italia si presta a conservare in tempo di pace le brigate e le divisioni. Il ripiego ministeriale di conservare tre divisioni attive è affatto inconcludente.

L'organizzazione dei Distretti senza le divisioni permanenti renderà impossibile la rapida formazione dell'esercito, in caso di minaccia di una guerra.

Lo impedirà la ragione politica. La diplomazia reclamerà alla formazione della prima divisione.

Teme che la scuola di guerra abbia per resultato di allontanare gli uomini migliori nelle cose della guerra.

Nel vestiario nuovo nulla trova di buono. La Prussia si vede col vestiario antico eguale al nostro.

Dice che si favorisce troppo l'emulazione individuale, invece dell'emulazione di corpo, ch'è morta. Quella porta all'egoismo, questa all'abnegazione, al patriottismo. (*Bravo!*)

Condanna il cambio dei nomi dei reggimenti in altrettanti numeri. Nessuno di noi lascierebbe il suo nome per un numero. (*Ilarità.*)

Condanna pure la fusione dell'artiglieria da piazza con quella da campagna, e l'abolizione dell'artiglieria a cavallo; tutto il contrario s'è fatto negli altri eserciti.

Il corpo dei pontieri era un corpo modello, ora si è abbandonato affatto.

Nel passato, quando venivano dei generali esteri, si facevano vedere i bersaglieri, l'artiglieria a cavallo, i pontieri, come una specialità nostra. Il ministro della guerra distrusse tutte queste belle istituzioni.

Combatte la fusione della cavalleria leggiera con quella pesante. Tutti gli eserciti hanno cavalleria di diversa specie.

Adduce esempii, che dovevano trattenere il ministro da quello che ha fatto. A questa disposizione, indusse l'errore sulla cavalleria, che debba andare sparpagliata. Parla del còmpito di quest'arma.

Combatte l'abolizione delle bandiere nei reggimenti di cavalleria, che in tutt'i tempi furono rispettate. Ricorda l'effetto magico della bandiera, il concetto simbolico nazionale che in essa racchiudevasi. Adduce molti eroici fatti militari dovuti all'entusiasmo suscitato dalle glorie della bandiera.

L'oratore termina proponendo un ordine del giorno, con cui la Camera invita il Ministero a fare esaminare ad una Commissione di generali, se sia il caso, come si usa presso gli altri eserciti:

1. Di costituire le divisioni permanenti.
2. Di separare l'artiglieria da piazza da quella da campagna.
3. Ridistinguere la cavalleria leggiera dalla cavalleria di linea.
4. Provvedere alla coesione dell'esercito, proponendo i necessarii provvedimenti.
5. Si sospenda la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito, fino a che la Commissione abbia riferito.

Ricotti (ministro della guerra) lascia ad altri fra i suoi colleghi del Ministero il rispondere alla parte politica del discorso dell'onorev. La Marmora. Deplora dal canto suo le animosità suscitate dalla stampa fra gl'Italiani e i Francesi.

Nega che le riforme introdotte siano parto della sua immaginazione. Tutte, meno l'abolizione delle bandiere, erano state preparate dal compianto generale Cugia, e suggerite da una Commissione composta di 14 generali.

Non si chiese il parere di alcuni altri militari conosciuti contrarii a ogni idea di progresso negli ordinamenti militari. Di qui l'errore del preopinante.

Difende il sistema delle attuali brigate, dice che l'uso dei numeri è comune a tutte le Nazioni.

La Marmora. In Francia soltanto.

Ricotti (ministro.) La Prussia stessa ha i suoi reggimenti indicati con numeri. Però i nostri, oltre il numero, conservano anche i nomi.

Protesta che fece sempre e farà di tutto onde promuovere lo spirito di corpo.

Difende la soppressione delle batterie a cavallo. Le rispettò alquanto per deferenza all'autorità del generale La Marmora.

Dice che allo Stato nostro meglio si adatta la batteria da campagna, stante la difficoltà di avere cavalli in tempo di guerra. La Prussia fece altrettanto.

Difende l'aggregazione dei pontieri al Genio.

Insiste nel sostenere che non fu alterata la organizzazione dei bersaglieri.

Il vestiario nuovo è in gran parte la conseguenza del principio che fosse necessario porre il cinturino sotto la tunica.

Il Comitato ammise che dovesse esserci una sola cavalleria. Nello stato attuale vi sono dieci reggimenti di lancieri e dieci di cavalleggieri. La questione delle due cavallerie non fu compromessa dal Ministero, stia certo l'on. La Marmora. Le due cavallerie ci sono sempre.

La Marmora fa segni negativi.

Ricotti. Ci sono le due cavallerie, anche se i nomi non son diversi, e se gli uniformi non sono diversi. La diversità degli uniformi è un danno amministrativo.

La cavalleria da noi è in proporzioni piccole; lo confesso. Abbiamo proporzionalmente la metà di quel che hanno la Francia, la Prussia, l'Austria.

Si può trattar la questione dell'aumento della cavalleria.

L'on. La Marmora ha parlato della questione della bandiera.

Anche qui bisogna esser logici.

La bandiera ha valore in guerra; l'artiglieria è sciolta e non può portar bandiera, come non possono portarla i bersaglieri.

Per la bandiera si perde uno squadrone nel cambattimento.

La poesia è molto bella e mi piace, ma non credo che si debbano sacrificar 20 squadroni per tutelar 20 bandiere. (*Bene!*) Non siamo abbastanza ricchi di squadroni per farlo.

Lo spirito dell'esercito non fu forse rialzato dal 1870 in poi? Sì certamente. Non è merito mio, ma è un fatto. Io sono persuaso che abbiamo fatto dei grandi progressi. Pare quasi che io sia un materialista che non guarda che al cannone e non allo spirito dell'esercito! Oh non è vero, assicuro l'on. La Marmora ch'io curo lo spirito dell'esercito.

Credo d'aver risposto alla maggior parte degli appunti d'indole militare. Quanto alla questione politica, me ne rimetto a' miei colleghi.

Riboty (ministro della marina). L'on. La Marmora ha parlato d'un opuscolo la cui paternità si attribuisce al Ministero. Egli ha alluso al *Guardiano di spiaggia*. Devo assolutamente smentire tale paternità.

La Marmora. Accetto questa dichiarazione, ma mi avevano assicurato che il Ministero della marina ci entrava.

L'oratore risponde brevemente alle obbiezioni del ministro della guerra, ed insiste nel concetto che le riforme introdotte nella cavalleria siano dannose.

Ricotti (ministro) dice che coll'attuale sistema mancano 87 ufficiali, perchè si è aumentato il quadro della cavalleria. Col quadro pre-

cedente si avrebbero 37 ufficiali di più. Non mi si può incolpare se mancano gli ufficiali.

Presidente. La parola spetta all' onorevole D' Aiala.

D' Aiala loda i nobili sentimenti del generale La Marmora, ma crede che abbia male scelto il momento; trova ragionevole di appoggiare il ministro nelle riforme introdotte, e svolge alcune considerazioni per dimostrarne la utilità.

Egli poi fa qualche osservazione sulle cifre del bilancio.

Presidente prega l' on. Lamarmora di ritirare il suo ordine del giorno per la brevità delle discussioni del bilancio.

Lamarmora dichiara di ritirarlo.

Ricotti. Ringrazio l' on. Lamarmora d' aver ritirato un ordine del giorno che il Ministero non avrebbe potuto accettare. Lo assicuro che io non cerco altro che migliorare senza sconcertare, e che non desidero di meglio che procedere d' accordo coll' on. Lamarmora e di accettare le sue raccomandazioni.

Farini crede che il modo con cui si discute non sia regolare. Il ritiro dell' ordine del giorno Lamarmora non toglie valore alle critiche da lui fatte.

Presidente. Il proponente ha sempre diritto di ritirare il suo ordine del giorno. Invitando l' on. Lamarmora a ritirarlo, ho fatto ciò che feci più volte, osservando ch' esso non aveva relazione colla discussione del bilancio.

Farini crede che si dovesse fare una discussione sull' ordine del giorno.

Presidente. Io ho fatto il mio dovere come sempre.

Corte crede che l' onor. Lamarmora potrà svolgere tutte le sue ragioni quando si discuterà il progetto di legge di cui si occupa una Commissione, della quale si nominerà quanto prima il relatore.

Farini dice che l' on. Lamarmora, il quale ha sempre fatto ciò che ha voluto nel riordinamento dell' esercito, ha sempre combattuta qualsiasi riforma che non provenisse da lui.

L' on. Lamarmora combattè il ministro Fanti, combatte Ricotti, perchè non segue le sue idee. Egli ha combattuto il ministro e l' ha accusato di avere sconvolto l' esercito, quasichè il ministro non avesse fatto ciò che la legge gli dava autorità di fare.

L' oratore risponde a qualche obbiezione dell' on. Lamarmora, e dice che le circolari del ministro Ricotti sono lodate all' estero e citate a modello.

La discussione generale è chiusa.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Lunedì seduta a mezzogiorno.

(*Disp. partic. della Gazz. d' Italia* e *Op.*)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 1.°:

Nella tornata di questa mattina (1.°) il Comitato privato della Camera dei deputati, dopo di aver autorizzata la lettura d' una proposta di legge d' iniziativa del deputato Fambri, diretta a rimmettere in tempo i compromessi politici militari per invocare i benefizii della legge 23 aprile 1865, N. 2247, relativa alle interruzioni di servizio per causa politica, ha ultimata la disamina del disegno di legge sull' applicazione delle multe per ommesse e inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, e ruoli speciali.

Gli articoli sono stati ammessi coll' invio alla Giunta delle raccomandazioni presentate dai deputati Farina Luigi, Cancellieri, Alli-Maccarani, Varè, Englen, Merolda-Petilli, Mancini, Samminiatelli, Ercole e Mantellini.

L' articolo 4 però, pel quale si verrebbe a ridurre a metà la pena pecuniaria amministrativamente determinata, al contribuente che rinunzi all' opposizione in via giudiziaria, è stato combattuto dai deputati Ercole, Alli-Maccarani, Michelini e Bertea e dal Comitato quindi soppresso.

Si sono in seguito approvati senza discussione i seguenti tre progetti di legge:

Approvazione di diversi contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

Approvazione della Convenzione del 25 gennaio 1872 fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia.

Approvazione di una Convenzione per autorizzare la contessa Guidi ad estrarre il sale da acque da essa possedute nel circondario di Volterra.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 29 maggio: Veniamo informati che ieri al Sindaco fu riferito dai pompieri e dal custode del teatro San Carlo, che nel teatro medesimo si erano trovati aperti, non si sa da chi, i rubinetti del gaz.

Il fatto era evidente di una importanza e di una gravità che non accade di rilevare.

Ed il Sindaco indilatamente lo segnalò alla Prefettura, la quale stamattina, si accerta, avrebbe, mediante la Questura, inviato sul luogo un delegato di pubblica sicurezza per levar verbale dell' avvenimento.

GERMANIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Sull' arrivo dei Principi Reali d' Italia a Berlino, oltre ai particolari contenuti nella nostra lettera d' ieri, riferiamo ancora i seguenti dal *Bollettino di Corte* della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

Il saluto fu dei più cordiali. L' Imperatore scambiò ripetute strette di mano col Principe Umberto; il Principe ereditario lo abbracciò più volte. Alla Principessa Margherita i signori baciarono la mano. Il Principe Imperiale le offerse un bel mazzo di fiori coi colori italiani: la Principessa Federico Carlo faceva gli onori delle dame della Casa Imperiale. Il Principe Umberto, dall' ultima volta ch' è stato qui, è divenuto più tarchiato. Ora non si può negare che rassomigli al padre. La Principessa Margherita, giustificando la fama che l' aveva preceduta, è una delle più amabili figure, dal corpo irreprensibilmente snello. Essa portava un grazioso cappellino di paglia di Firenze. Poichè il Principe ereditario d' Italia, a fianco dell' Imperatore, fu passato davanti alla Guardia d' onore, gli augusti personaggi salirono negli equipaggi di Corte. La Principessa Margherita s' assise accanto alla Principessa Federico Carlo; il Principe Umberto a fianco dell' Imperatore. Il pubblico affollato salutò l' Imperatore e i suoi ospiti con entusiastiche acclamazioni.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si diffonde poi a descrivere con molta compiacenza il ricco dono che i Principi Italiani presenteranno alla Principessa ereditaria di Germania, il dì del battesimo del suo figlio neonato.

FRANCIA

Telegrafano da Marsiglia, in data del 29 maggio:

Un Decreto del *maire*, pubblicato stamane, proibisce le pubbliche processioni in tutta l' estensione del Comune di Marsiglia, fondandosi su una legge del germinale, e sugli articoli del Concordato. Il Commissario centrale è incaricato dell' esecuzione del summentovato Decreto.

I giornali: *Petit Marseillais, Journal de Marseille, Gazette du Midi*, le *Citoyen*, domandano il rispetto delle usanze e la consueta tolleranza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 giugno.

Festa dello Statuto. — La giornata di ieri fu annunciata dallo sparo delle artiglierie dei forti e della R. nave di guardaporto, e dalle bandiere nazionali, che furono innalzate per tutta la città, essendosi anche adornati con damaschi molti palazzi e quelli della Piazza di S. Marco.

Alle ore 9 dovea aver luogo la rivista delle Regie truppe e degli alunni del Convitto nazionale, dell' Istituto Ravà e della Casa di ricovero Coletti. Ma siccome alle ore 8 piovigginava, il comandante il III Dipartimento marittimo, bar. de Brocchetti, contrammandò l' ordine della rivista; disgraziatamente, perchè alle 9 era tornato il bel tempo, e perchè, non potendo essere stati avvertiti nè gli alunni, nè la truppa che veniva dal Lido, questa dovette egualmente bagnarsi, e quelli, che trovavansi già in piazza, dopo aver sfidato la pioggia, dovettero ritornarsene malcontenti ai proprii Istituti.

Alle ore 11 nella sala dello Scrutinio del Palazzo ducale ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni delle scuole serali comunali. La festa era tutta municipale, ma intervenute le Autorità e le Rappresentanze dell' esercito e della Guardia nazionale col Prefetto, questo ha distribuito i premii ai 24 alunni più meritevoli che furono uno per uno applauditi, e 32 menzioni onorevoli.

Di questi premii, due furono destinati dalla Società di mutuo soccorso tra gli operai della Giudecca agli alunni egualmente della Giudecca.

Il discorso letto dall' ottimo maestro comunale sig. Pagini Sabino Antonio, non poteva essere più opportuno, chiaro ed elegante, come che avea per oggetto una bella Relazione sullo andamento delle nostre scuole. Speriamo che sia pubblicato, a notizia del pubblico, ed eziandio ad onore di quel maestro.

Poi pronunciò un discorso il benemerito dottor Brajon, uno fra i patroni delle Scuole serali, sulla necessità dello studio dell' igiene, che egli gratuitamente insegna nella Scuola di Santa Eufemia.

Numeroso fu il concorso e la solennità fu rallegrata dalla banda cittadina.

Più tardi nella stessa sala ebbe luogo il pubblico esperimento di *Storia patria*, istituzione ideata a Venezia, e che sarebbe assai utile di veder attuata dappertutto per ispirare l' amore alle cose patrie e lo studio di quelle memorie, che possono essere feconde di tanti insegnamenti.

Il primo premio di lire 300, dato dal Municipio, fu dalla Commissione aggiudicato al giovane signor Arturo Coen, allievo del Ginnasio-Liceo Marco Foscarini; il secondo premio di lire 250 dato dalla Pia Fondazione Quirini, al signor Gozzi Gaspare; il terzo premio di lire 100, offerto dal Prefetto Torelli, al signor Salvatore Jachia.

Furono poi aggiudicate menzioni onorevoli ai signori Manfren Giovanni, Pasini Antonio e Marco Testolini.

Intanto al Municipio procedevasi ad una patriottica e commovente solennità, alla distribuzione cioè delle medaglie e menzioni onorevoli e dei sussidii ai benemeriti per azioni al valor civile ed ai poveri mutilati per la gloriosa difesa di Venezia 1848-1849.

Il Prefetto diede un pranzo di 30 coperte, avendo alla sua destra il Sindaco. Furono fatti brindisi al gran fatto nazionale che la giornata ricordava.

Nel dopo pranzo si ebbe, malgrado il tempo incerto, un bel corso di barche nel Canal Grande, e la sera la piazza di S. Marco e i principali Stabilimenti furono straordinariamente illuminati.

Comunità israelitica. — In tutti gli Oratorii di questa Comunità israelitica venne ieri solennizzata con analoghi inni liturgici e benedizioni la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto.

Onorificenza. — Sentiamo con piacere che, nell' occasione della festa dello Statuto, venne insignito dell' Ordine di cavaliere della Corona d' Italia, il nostro benemerito ab. Carlo Coletti, fondatore e direttore della Casa di ricovero per i fanciulli oziosi e vagabondi.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l' anno 1868 e 1.° semestre 1869. — Dal Comune di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso:

Si avverte il pubblico, che a termini dell' art. 108 del Regolamento dell' 8 novembre 1868 il ruolo suppletivo dei contribuenti all' imposta sulla ricchezza mobile per l' anno 1868 e I.° semestre 1869, trovasi ostensibile presso l' Esattore, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l' Agente delle imposte del Distretto.

Si notifica inoltre, che i pagamenti delle quote d' imposta inscritte nel ruolo anzidetto, dovranno essere effettuate in due eguali rate, le quali scadranno: la prima il 30 giugno p. v., e la seconda il 30 settembre successivo.

Venezia li 23 maggio 1872.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — I disastri che si succedono l' uno altro, e le molte collette che sono state aperte in Venezia, ci avrebbero finora sconsigliato di aprire una nuova sottoscrizione nelle colonne del nostro giornale, a beneficio dei danneggiati dall' inondazione ferrarese, persuasi come siamo che a tanta sventura, la quale, a quanto pare, supera di quindici volte il danno recato dall' eruzione del Vesuvio, provvederanno i Comuni, le Provincie e lo Stato con quella patriottica solidarietà e in quella ragionevole misura che valga ad alleviare tanta disgrazia. Però, siccome ci pervenne colla lettera seguente un' offerta, noi la registriamo con piacere chiedendo venia se prima non abbiamo aperto la colletta, e dichiarando che noteremo quant' altre ci pervenissero, e che spediremo il danaro al Comitato di soccorso ferrarese.

« Egregio signore.

« La sciagura che ha portato la rotta del Po è troppo grave per ritenere che Venezia non voglia accorrere in soccorso di quelle disgraziate popolazioni. Ritengo certamente che ella si farà iniziatore benefico d' una pubblica sottoscrizione, e mi permetto per questo di mandarle la mia offerta di L. 25.

« Gradisca i sensi della mia stima.

« David di Marco Luzzatti. »

David di Marco Luzzatti . . . . . L. 25.—
Senatore Torelli, R. Prefetto . . . . » 50.—
Redazione della *Gazzetta di Venezia* . » 25.—

Bagni marini. — La Direzione dell' Ospizio marino veneto ha diretto la seguente circolare:

« Col giorno di domenica 16 del corrente giugno si comincieranno regolarmente i bagni marini giornalieri al Lido per i fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, dell' età d' anni 3 fino ai 13 per le femmine, e fino ai 15 pei maschi. Tutti i fanciulli che si vorrebbe fossero ammessi a godere di questo beneficio, che la carità cittadina concede annualmente, si presentino nei giorni di giovedì, venerdì, sabato, domenica, lunedì e martedì, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 giugno, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, all' Ufficio dell' Ospizio marino veneto, all' ingresso del Palazzo municipale (Loredan), muniti dell' attestato parrocchiale di povertà e della dichiarazione di malattia scrofolosa, e della convenienza e necessità della cura marina, firmata dal medico del circondario.

« La Commissione medica esaminatrice presceglierà i più bisognosi della cura, accogliendone il maggior numero possibile, e indicherà, all' atto stesso della visita, il luogo e le ore dell' imbarco pel trasporto giornaliero al Lido.

« Venezia, 1.° giugno 1872.

« *La Direzione dell' Ospizio marino veneto.*»

« *NB.* I giorni di giovedì e venerdì, 6 e 7 giugno, sono fissati per la visita degli abitanti dei Sestieri di S. Marco e Castello; quelli di sabato e domenica, 8 e 9, pei Sestieri di Canaregio e S. Polo; quelli di lunedì e martedì, 10 e 11, pei Sestieri di Dorsoduro e S. Croce. »

Contemporaneamente la Direzione stessa, con altra sua lettera circolare si rivolge ai benemeriti che fin qui contribuirono per quest' utilissima istituzione, ed a tutt' i cittadini pregandoli a voler concorrere anche in quest' anno con generose offerte, pel mantenimento e lo sviluppo di quest' Ospizio, destinato ad alleviare tanti mali a confortare tante sventurate famiglie. Ci associamo nella preghiera, alla quale siamo certi risponderà il cuore dei nostri concittadini.

Lettura all' Ateneo. — Sabato sera, com' era stato annunciato, il prof. Raffaello Rossi tenne dinanzi ad uno scelto uditorio, nella gran sala dell' Ateneo, una lettura intorno a *Dante onore e lume di ogni scienza ed arte*. A questa lettura che fu interessantissima per le ottime osservazioni riunite, e pel modo con cui vennero esposte, l' oratore premise una notizia sulla istituzione del Collegio convitto d' Assisi, di cui egli fu il promotore, ed a cui beneficio venne data la lettura. Il prof. Rossi ha fatto quindi passare una bella serata per una soda istruzione e per un' opera buona, ed ha contribuito a sempre più diffondere l' interesse per quella istituzione che raccoglierà a ricovero i poveri maestri benemeriti, e a convitto ed istruzione i figli degl' insegnanti, istituzione nella quale disse di recente il ministro della pubblica istruzione, si sente la Nazione grata a quella classe di cittadini, che con tanta abnegazione si fa educatrice solerte delle generazioni che seguono, cooperando all' incivilimento del nostro paese.

Il prof. Rossi ebbe la migliore accoglienza, ed il suo discorso fu vivamente applaudito.

Lapide al maestro Buzzola. — (*Comunicato.*) — I sottoscritti, quali depositarii del fondo raccolto dalla carità cittadina per erigere una lapide sepolcrale nel patrio Cimitero in onore del defunto distinto maestro Antonio Buzzolla, pregano codesta Redazione a voler avvisare il pubblico che, avute dal locale Municipio tutte le possibili facilitazioni, ed esaminate anche da persone competenti le parecchie proposte del disegno e dei prezzi di esecuzione della lapide stessa, venne prescelto il progetto dell' egregio ingegnere Castellazzi, affidandone il lavoro all' artista scalpellino Francesco Gaggio, col quale venne redatta apposita convenzione, obbligandosi a determinare ogni cosa nel prossimo venturo mese di luglio.

Ringraziando questa spettabile Redazione, e riservandosi di comunicare i nomi degli oblatori appena che sarà chiuso l' elenco, come ogni altro atto che possa riferire in proposito, si pregiano segnarsi.

Venezia, 2 giugno 1872.

Obbligatissimi
Cesare Trombini
Francesco Trombini.

Consolati argentino e boliviano. — L' Ufficio di questi Consolati si è trasferito in Calle Larga S. Marco, al N. 280.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° giugno al 15 detto.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell' accensione	Principio dello spegnimento
1	2	8 40	3 —
2	3	8 40	3 —
3	4	8 40	3 —
4	5	8 40	3 —
5	6	8 40	3 —
6	7	8 45	2 55
7	8	8 45	2 55
8	9	8 45	2 55
9	10	8 45	2 55
10	11	8 45	2 55
11	12	8 50	2 55
12	13	8 50	2 55
13	14	8 50	2 55
14	15	8 50	2 55

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 3 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. N. N. Marcia *Fanteria*.
2. Verdi. Sinfonia *Giovanna d' Arco*.
3. Pedrotti. Mazurka *Mazeppa*.
4. Bellini. Introduzione nell' opera *Norma*.
5. Coccon. Polka.
6. Verdi. Aria nell' opera *Nabucco*.
7. Lanner. Walz.
8. Fiori. Galop.

Bollettino della Questura del 2. — Nessun furto venne denunciato nelle scorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono due individui, de' quali uno per abusiva vendita di firme da lotto, e per contravvenzione all' ammonizione, e l' altro per disordini in istato di abituale ubbriachezza, con disturbo della pubblica quiete.

Gli stessi agenti nella decorsa notte trovarono aperta la porta di strada al N. 580 a San Marco, senza rilevare danno di sorta.

Cadavere. — Alle ore 5 ant. d' oggi, si rinvenne galleggiante nelle acque del Canale di Santa Maria Zobenigo, il cadavere di certo Segna Giuseppe, di Venezia, abitante a Dorsoduro. È ignota ancora la causa di questa morte.

Tentato suicidio. — Certo G. M., impiegato di questa Stazione ferroviaria, trovandosi nel pomeriggio di sabato scorso a Mestre, gettavasi volontariamente attraverso le rotaie di questa ferrovia nel mentre che vi passava il treno passeggieri, e ne riportava una frattura al braccio destro con varie contusioni alla faccia. Ignota è ancora la causa che lo spinse a tale disperata deliberazione. — L' infelice venne tosto trasportato all' Ospitale civile in Venezia, ove trovasi sotto cura.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 giugno 1872.

Nascite: Maschi 11. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 22.

Matrimoni: 1. Della Schiava Domenico Antonio, agente, celibe, con Ponga Eletta, nubile.

2. Schiavon detto Bocca Giovanni, falegname, celibe, con Seratto detta Falliva Cecilia, perlaia, nubile.

3. Garlatti Giuseppe, bottaio, celibe, con Pinzan Lucia, sarta, nubile.

4. Paggia Federico, peattaio, celibe, con Salvagno Caterina, nubile.

5. Scatola Francesco, fotografo, celibe, con Partel Maria, nubile.

Decessi: 1. Liberali Parè Angela, di anni 57, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Carraro Maria, di anni 44, coniugata, villica, di Arcugnano. — 3. Aliprandi Anna, di anni 42, nubile, di Sant' Orso. — 4. Piasenti Albanese Angela, di anni 30, coniugata, perlaia, di Venezia.

5. Modena Liberale, di anni 60, ammogliato, guardia feroviario, di Venezia. — 6. Rossetti Luigi, di anni 57, ammogliato, scalpellino, id. — 7. Simien Vettore, di anni 71, vedovo, cuoco, id.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Bullettino del 3 giugno 1872.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Totale 13.

Matrimoni: 1. Fagherazzi detto Della Bella Angelo, tagliapietra, celibe, con Tommasini Teresa, nubile.

Decessi: 1. D' Indri Locatelli Anna Maria, di anni 54 mesi sei, vedova, R. pensionata. — 2. Valle Caterina, di anni 78, nubile, povera.

3. Lucchetta Gaetano, di anni 70, celibe, pattinista. — 4. Vianello Giuseppe, di anni 60, celibe, barcaiuolo, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Con RR. Decreti del 26 maggio 1872 ebbero luogo le seguenti nomine e destinazione di ufficiali nelle milizie provinciali (fanteria di linea.) (*):

Distretto di Padova.

Capit. Lambertenghi nob. Luigi, capitano.
Luog. Fioravanti Giulio, luogot.
» Sobrero Domenico, id.
» Brunetti Eugenio, id.
» Olivieri Eugenio, id.
» Dal Mutto Marco, id.
» Civran Modesto, id.
» Giacomazzi nob. Antonio, id.
Sott. Piona Carlo, sott.
» Casalicchio Ettore, id.
» Marzolo Antonio, id.
» Piovini Remigio, id.
» Giaccon Angelo, sott' uff.
» Cardin Francesco, id.
» Bosisio Leopoldo, id.
» Bellisandre Luigi, id.
» Mazzetti Giuseppe, id.
» Battizocco Antonio, id.
» Egano Oreste, id.

Distretto di Treviso.

Capit. Giauna Giuseppe, capitano.
» Perna Giovanni, id.
» Giudici Giuseppe, id.
Luog. Pivetta Antonio, luogotenente.
» Mariuzzo Francesco, id.
Sott. Longato Romano, sottotenente.
» Durante Eugenio, sott' ufficiale.
» Voltan Antonio, id.
» Avanzini Gio. Battista, id.
» Fabris Giuseppe, id.
» Pasetti Fausto, id.

Distretto di Udine.

Luog. Lotteri Davide, luogotenente.
» Buonocore Federico, id.
» Petrosini Ferdinando, id.
Sott. Robert Giovanni, id.
» Nicoletti nob. Giacomo, id.
» Cesari Alfonso, sottotenente.
» Moriani Napoleone, id.
» Jacomelli Pietro, sott' ufficiale.
» Tomasini Carlo, id.
» Pevere Giuseppe, id.

Distretto di Venezia.

Capit. Paradisi Enrico, capit.
Luog. Coen Sigismondo, luog.
» Lamborghini Achille, id.
Sott. Taddei Giuseppe, sott.
» Chiabert Ambrogio, sott' ufficiale.
» Ghelleri Giovanni, id.
» Fioravanti Pietro, id.

Distretto di Verona.

Capit. Milani Eugenio, capitano.
Luog. Cellerino Giuseppe, luogot.
» Righetto Raffaele, id.
Sott. Tondini Libero, sottot.
» Guala Carlo, id.
» Sandini Pietro, id.
» De Gobbi Gio. Batt., sott' ufficiale.
» Partesotti Teodosio, id.
» Tavellini Francesco, id.
» Pierpaoli Ercole, id.
» Martignago nob. Rinaldo, id.
» Ercolani Filippo, id.

(*) Il grado a ciascuno indicato a destra del nome, è quello che già aveva nell' esercito o nei Corpi volontarii italiani.

Prefettura di Venezia.

Leva sui nati nel 1851.

Dichiarazione di discarico finale.

Essendosi da questa Provincia somministrato il contingente di N. 555 uomini di 1.ª categoria, pari a quello che erale stato assegnato col Regio Decreto del 10 gennaio 1872, e risultando che tutti i rimanenti inscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, esentati, rimandati ad altra leva o non vennero dichiarati renitenti, furono tutti *assentati* ed inscritti alla 2.ª categoria, la quale perciò si compone, compresivi gl' inscritti che per mezzo dell' affrancazione passarono dalla 1.ª alla 2.ª categoria, del complessivo numero di uomini 494;

Il Prefetto sottoscritto a tenore degli ordini del Ministero della guerra, rilascia la presente dichiarazione di discarico finale, da pubblicarsi in tutti i Comuni della Provincia a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi dell' eseguita pubblicazione farne relazione all' Ufficio di questa Prefettura, coll' avvertenza che la presente dichiarazione di discarico finale *non esonera* i non presentatisi all' *assento* dagli obblighi di leva.

Dato a Venezia, addì 29 maggio 1872.

Il Prefetto, Torelli.

R. Provveditorato agli studii

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE.

Il Ministero della pubblica istruzione con Circolare del 30 p. p. mese di maggio, N. 357, dichiara che l' articolo 27 del Nuovo Regolamento per gli esami di licenza liceale, approvato con R. Decreto del 3 del suddetto mese, deve intendersi applicabile anche ai giovani che sostennero infelicemente le prove per detti esami nelle due sessioni, ordinaria e straordinaria dello scorso anno.

Il citato art. 27 è così concepito: « I candidati i quali nell' una e nell' altra sessione non « saranno giunti a superare tutte le prove, sia « per insufficienza nell' esame, sia perchè impediti di sostenerne alcuno per qualsiasi causa, « anche di malattia, non potranno conseguire la « licenza se non rinnovando per intiero l' esame. « Da questo obbligo sono eccettuati coloro che, « sostenuto l' esame in tutte le materie, furono « approvati in più della metà di esse, e, computate così le prove vinte, come le fallite, ottennero complessivamente un numero di voti « almeno superiore di uno al minimo richiesto « per l' approvazione, qualora avessero superato « tutte le prove. Questi però saranno ammessi « soltanto nella sessione ordinaria dell' anno successivo a rifare l' esame in quelle sole materie « in cui caddero.

« Se cadono anche in questo esperimento, « dovranno rifare da capo l' intero esame. »

Sono di ciò avvisati i giovani rimandati nelle due sessioni (ordinaria e straordinaria del 1870-71), e che trovansi nelle condizioni in detto articolo contemplate, perchè ove intendano profittarne, si presentino all' iscrizione per detti esami di licenza in uno dei due Licei di questa città, prima del 15 del corrente mese di giugno.

Venezia 2 giugno 1872.

Il R. Provveditore,
A. Cima.

Venezia 3 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 1.° giugno.

Stamattina fu letta in Comitato la proposta Fambri-Ara-Varè, e fu presa in considerazione. Alla seduta pubblica la svolgerà il Fambri. I ministri Ricotti e Riboty l' accettano e la sinistra, per la firma del Varè e l' appoggio del Farini, del Borruso e del Corte, non farà opposizione, anzi la voterà. Saranno così 50 famiglie liberate dalla fame e dalla disperazione a cui erano condannate per motivi indipendenti dalla loro volontà, cioè, per avere alcuni ufficiali lasciato scadere il tempo utile alla presentazione dei loro titoli al computo dell' interruzione, pel fatto di essersi trovati in distaccamento lontano, o in servizio di sicurezza, o malati, feriti, ec. Ve ne sono poi due proprio nel caso della ferita grave. C' era, inoltre, il caso dell' equivoco. Molti credettero che il riconoscimento delle campagne portasse con sè la sanatoria dell' interruzione, e che il lavoro delle due distinte Commissioni venisse a compenetrarsi e completarsi.

Nessuna ingiustizia sarebbe più dolorosa in principio ed in fatto, che la reiezione della legge Varè-Fambri-Ara, se dovesse, per impossibile, verificarsi.

È vero che il Lanza pensa a dimettersi, offeso non dalle contumelie del Nicotera, ma dall' indifferenza e quasi dal sorridente consenso della destra. Il Lanza avrebbe torto di dimettersi, ma ha ragione di offendersi. La destra in tale occasione doveva avere col D' Afflitto la solidarietà che negava al Lanza, e mostrarla.

Il torto poi del Lanza è quello di rispondere sempre a lungo, di entrare in particolari non necessarii e non curare le tirate di falde dai ministri suoi colleghi, che insistono sempre perchè finisca. Quando s' alza è proprio una macchina montata e tira via e dà del capo contro tutti gli ostacoli, senza timore, colla coscienza dell' uomo onesto, ma con minore abilità parlamentare.

Genova 1 giugno.

Giovedì sera il ministro d' agricoltura e commercio abbandonò questa sua città natia per ritornare al suo posto a Roma.

Nella sua breve fermativa, oltre ad essere stato attivo frequentatore alle sedute del Consiglio comunale, di cui fa parte, prendendo spesso e calorosamente la parola, presenziò diverse solennità civili, quali la distribuzione de' premii nelle Scuole tecniche, e l' esposizione degli oggetti d' arte all' Albergo dei poveri. Visitò la nuova fabbrica del ghiaccio artificiale ed altri Stabilimenti, e in tutti i discorsi che fece, sia in pubblico che privatamente, non lasciò mai intravvedere nemmeno la lontana idea di ritirarsi.

Dopo due o tre giorni di bel tempo siamo ritornati alla pioggia, e le notizie dei dintorni non sono troppo confortanti riguardo ai torrenti, che sono abbastanza animati da copiose acque.

Altra cosa che debbo informarvi si è del perfetto ordine con cui si effettuò giovedì la processione del *Corpus Domini*, percorrendo buon tratto della città. Ad ingrossare questa solennità vedevasi marciare processionalmente tra le file persone di buon conto, e tenute in qualche pregio d' intelligenza e censo. Nella precedente sera erasi tentato d' incendiare la tela tirata sopra le vie che il corteo dovea percorrere, ma il fuoco non si estese che ad un tratto di soli 13 metri.

Ieri a mezzogiorno un negoziante genovese di 59 anni, veniva trovato appiccato con un laccio di cuoio alla porta della sua camera da letto. Lascia una sostanza di quattro milioni ai nipoti, e due ore prima della sua morte aveva definito un contratto che da più giorni trattava, per la differenza di un centesimo al metro. Da un biglietto trovato, risulta ch' egli si decise a togliersi la vita per sottrarsi alle sofferenze d' una malattia che lo tormentava e ch' egli credeva incurabile.

L' appalto del teatro Carlo Felice andò deserto.

Si attendono oggi gli ufficiali della Scuola d' applicazione d' artiglieria.

La *Gazzetta Ferrarese* riceve da quella Prefettura il bollettino qui appresso:

Ferrara 1.° giugno, ore 10 1/4 ant.

Questa mattina alle 9 il Po è disceso al segno di guardia. Il decremento è lento, ma continuo e sicuro, attesochè tutti gl' influenti del Po sono in diminuzione.

L' inondazione acquista sempre maggiore estensione nel territorio di Copparo, avanzandosi verso Rero e Cornacervina. Nelle valli della Bonificazione è già inondato il paese di Mezzogoro, e le acque hanno cominciato ad apparire a Codigoro.

Anche i territorii di Ariano e Mesola sono stati raggiunti dall' inondazione.

L' abitato di Copparo ancora è salvo mercè

i lavori di difesa attivamente intrapresi; ma la strada provinciale di comunicazione con Ferrara corre pericolo di essere invasa dalle acque.

L'Amministrazione provinciale ha dato fino da ieri pressanti disposizioni per difendere dalla inondazione la strada suddetta; e nel dubbio di riuscire, di intraprendere lavori di difesa nella strada di Fossalta, Tamara e Copparo, perchè in ogni caso si possa per questa via e pel Volano mantenere sempre la comunicazione tra Ferrara e Copparo.

Oggi sarà costituito presso il signor Sindaco di Ferrara il Comitato centrale di beneficenza, tolto dai principali e più efficaci della città; già cominciano ad affluire vistose e cordiali offerte di privati e di Corpi morali; ogni più attivo provvedimento è dato per l'alimentazione delle popolazioni colpite dal flagello e pel ricovero di quelli che rimangono senza tetto. Le amministrazioni dei paesi limitrofi d'oltre Pò prestano la più lodevole opera in questa contingenza.

La Commissione istituita presso la Prefettura siede quasi in permanenza per provvedere a quanto occorre sotto il rapporto tecnico di concerto cogli Ufficii governativi e per dar opera principalmente a facilitare i più rapidi sbocchi.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 31 maggio p. p.:

Presso Piacenza, nella rotta del Po a Vigoleno, il sistema delle tele spalmate fu attuato con perfetto successo. Furono chiuse 7 bocche senza filtrazione. L'aiuto indefesso dei pontieri giovò immensamente, e le popolazioni sono ora assai sodisfatte per l'improvviso ritiro delle acque. Altre località sono state parimenti difese. Alle 6 ant. il Po segnava m. 5 93 sopra guardia, ed ora continua a decrescere.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 1.°:

Abbiamo dispacci d'oggi, 1.° giugno, da Mantova, Rovigo, Casalmaggiore, Parma, Novara, Pallanza, Sesto Calende, che tutti ci annunziano cessato il pericolo di nuove piene.

L'abbassamento del Po, dell'Adige, del Ticino e del Lago Maggiore è continuato ieri e stamane.

Nel Ferrarese i guasti sono gravi ed estesi i danni. Si calcolano di oltre una decina di milioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 31 maggio:

Ieri vi fu pranzo diplomatico all'Ambasciata di Spagna nella ricorrenza del giorno della nascita di S. M. il Re Amedeo.

V'intervennero tutti i ministri presenti a Roma, oltre i presidenti dei due rami del Parlamento ed altri cospicui personaggi.

Alla fine del pranzo il nostro ministro degli affari esteri fece un brindisi alla salute del Re di Spagna, cui rispose S. E. il marchese di Montemar, ministro di Spagna, bevendo alla salute del nostro Re.

Ci scrivono da Vienna, dice il *Conte Cavour*, che S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria ha fatto pervenire un prezioso presente al suo augusto cugino, il Re Vittorio Emanuele II.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 1°:

La voce che correva ieri della dimissione data del presidente del Consiglio era fondata. Sentiamo che il sig. Lanza, cedendo alle istanze de' suoi colleghi, e di alcuni membri della destra, ha rinunciato alla dimissione, che non era del resto punto giustificata.

La *Nuova Roma* ha quanto segue in data del 1.°:

Contrariamente a quanto è stato asserito da parecchi giornali, il generale La Marmora, non ha l'intenzione, almeno per ora, di dimettersi dal suo grado e ritirarsi nella vita privata.

La *Libertà* scrive in data di Roma 1.°:

Oggi l'onorevole Bucchia, dopo di averne dato lettura alla Giunta, presenterà alla Camera la sua Relazione intorno al disegno di legge sulla costruzione della ferrovia da Udine alla Pontebba. Le conclusioni sono pienamente favorevoli, e si propongono soltanto alcune lievi modificazioni della Convenzione, che, senza fallo, verranno accettate dalla Società assuntrice dell'impresa; e tanto più facilmente, quanto è ormai più che probabile che l'Austria abbandoni il pensiero di costruire la linea del Preuil, e la Società dell'Alta Italia non sia per valersi del diritto di prelazione, che le spetta se non per prendere l'esercizio della nuova ferrovia appena ne venga terminata la costruzione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31 maggio:

La Commissione preseduta dal contr'ammiraglio Del Carretto per la revisione degli stati di servizio degli ufficiali dello stato maggiore ed aggregati della Regia marina, ha ultimato i suoi lavori e rassegnate le sue proposte al ministro.

Varii sono gli ufficiali, che, a parere della Commissione, più non possono continuare nel servizio attivo, e dovranno per conseguenza esser riformati; discreto numero di questi però la Commissione ha proposto siano passati nelle cariche sedentarie stabilite dal nuovo organico.

E più oltre:

Secondando i voti espressi in diverse circostanze dalle primarie Camere di commercio del Regno, il Governo ha deciso di stabilire una Stazione navale nei porti del Levante e dell'Egitto, dove il commercio italiano è in continuo progresso.

Ad inaugurare questa importantissima Stazione è destinata la pirocorvetta *Magenta*, che lascierà le acque dello Stato nel prossimo autunno.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.° giugno:

Il telegrafo ci ha recato oggi una ben triste notizia, quella della morte del luogotenente generale Luigi Masi. Esso era stato mandato alla Camera dal Collegio di Poggio Mirteto.

L'Italia perde in lui un militare ardito, e un cittadino operoso. Essa non dimenticherà le virtù di cui era fornito, il suo vivo amor di patria e il suo zelo per ogni istituzione filantropica. Palermo, dove ha dato l'ultimo sospiro, può forse più di qualsiasi altra città, render testimonianza della grande di lui sollecitudine pel bene pubblico, come della sua esemplare probità politica.

Egli era, alcune settimane addietro, in Roma assai sofferente. Si era recato a Palermo nella speranza di ricuperarvi la salute, e vi ha invece trovata la morte.

Monsignore il Vescovo di Verona ha diretto al clero della diocesi una lettera a proposito della vantata apparizione della Madonna di Erbezzo.

« Tutti i divulgati prodigii, e le asserite guarigioni e grazie, sottoposte per nostro volere a sottili e coscienziosi esami, non hanno presentato argomento alcuno da comprovare nella decantata apparizione avervi opera soprannaturale, o che meriti fede e culto religioso. »

E più sotto:

« Proibiamo assolutamente ed in virtù di santa obbedienza a chiunque dei nostri reverendi ecclesiastici di recarsi sul detto luogo, e di prender parte in qualsivoglia maniera al movimento causato dalla supposta apparizione; e raccomandiamo inoltre a ciascuno di mostrarsi in ogni circostanza convinto della erroneità ed illusione di chi ancora vi presti credenza. »

Leggiamo nel *Ravennate* in data del 1.°:

Annunciamo con piacere che nello scorso lunedì, il nostro Consiglio provinciale stanziava per la ferrovia Verona-Rimini la somma di lire 300 000 che costituisce precisamente il quantitativo che era stato richiesto alla Provincia di Ravenna dal Consorzio ferrarese. Ora non manca che la votazione d'una somma d'azioni al medesimo scopo per parte del Comune di Ravenna, tutti gli altri Corpi morali, interessati alla stessa linea ferroviaria, avendo già votato i loro rispettivi fondi.

Alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, che esercita la navigazione sul Lago di Garda, è stato ceduto uno dei piroscafi che lo Stato possiede su quel lago.

Sentiamo che all'ing. Bassi, ex comandante dei vigili a Trieste, fu da quel Municipio accordato un anno di stipendio.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato da sua moglie, la Principessa Margherita, è atteso a Parigi verso il 15 giugno.

S. E. il cav. Nigra ha annunziato questa notizia martedì al Presidente della Repubblica.

Il Principe Umberto si recherà a visitare eziandio l'Esposizione di Lione.

Scrivono da Biella al *Pensiero di Nizza*, e noi riferiamo a titolo di curiosità quanto segue:

« Posso assicurarvi che in sul finire della scorsa settimana arrivò in Biella all'albergo della Testa Grigia un generale francese, che alcuni credono possa essere il maresciallo Mac Mahon: ad ogni modo un coso grosso nell'esercito lo è. Egli si portò tosto a Pollone, paese distante circa sei chilometri, ove risiede l'ex-ministro Ollivier, e si ebbe con questo una lunga conferenza, che pare abbia terminato con reciproca sodisfazione, poichè nell'atto che il generale saliva in vettura, l'Ollivier gli strinse la mano, dicendogli *adieu mon général*. Naturalmente ignoro il motivo di tal visita e quanto abbiano tra di loro detto; qui però si va buccinando, che la medesima possa essere stata motivata da qualche informazione che l'Ollivier avrebbe potuto dare per condurre a buon risultato le ricerche che va facendo il Governo francese circa l'amministrazione passata.

« Ad ogni modo la gita è vera e chiunque ha agio di fabbricare quei castelli che più tornano alle proprie idee; in quanto a me, non mi fa nè caldo nè freddo. »

Regna ancora la più grande oscurità sulla sorte di Don Carlos. A Madrid si crede generalmente ch'egli sia morto. Però alcuni carlisti tornati a Parigi in questi ultimi giorni, hanno scritto a Madrid assicurando di aver veduto il pretendente dopo il combattimento di Oroquieta.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 30. — Al Congresso, Ortiz dice che bisogna trattare con cautela colla S. Sede e che il Governo provvisorio rese un gran servigio alla Spagna coll'espellere i Gesuiti, sopprimere i conventi e sciogliere la Società di San Vincenzo di Paola.

Termina col dire, in mezzo a fragorosi applausi, che il vero pericolo che minaccia l'opera dei liberali è l'alfonsismo, e che tutti i partiti rivoluzionari debbono unirsi per combatterlo.

Madrid 31. — Il ministro della guerra telegrafa ai governatori:

« Continuano le presentazioni a indulto nella Biscaglia; le armi depositate dalle bande a Guernica e in Arratia sono trasportate a Bilbao.

« Le armi deposte in Villarò per opera dei capi-banda Tengotica e Ceamarri non che del curato Serra passavano il migliaio con altri effetti di guerra.

« L'alcade di Odiandiano avverte essere imminenti le presentazioni delle bande di colà, e dei dispersi o nascosti. »

L'*Agenzia Havas* manda ai giornali francesi il seguente dispaccio:

Madrid 31 maggio (Congresso.) — Il signor Candau, ministro dell'interno, combatte la proposta di censura, contro il presidente del Congresso (*Rios Rosas, accusato di non rispettare la libertà della tribuna*).

Il signor Romero Ortiz presenta una proposta, la quale reca che non è luogo a deliberare sulla mozione di censura.

Durante la discussione di questa mozione nasce un incidente, nel quale, avendo detto il signor Ardanaz, ch'egli rispettava l'opera della rivoluzione, ma avendo nello stesso tempo detta *legittima* la Monarchia di Don Alfonso, l'ammiraglio Topete ha dichiarato che la sola dinastia legittima era quella di Amedeo di Savoia.

Dopo questo incidente, il Congresso passa alla discussione della proposta del signor Romero Ortiz, la quale, combattuta dal sig. Estaban Collantes, è adottata definitivamente da 165 voti contro 51.

Allora il sig. Zorrilla chiede che sia data lettura d'una comunicazione, colla quale egli rinuncia alla deputazione. Questa determinazione produce una generale sorpresa.

Si crede che i membri dei diversi partiti dell'opposizione continueranno a prender parte ai lavori del Congresso.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 31 maggio. — Entrambe le Camere si riuniranno al 5 giugno; all'ordine del giorno vi è l'aggiornamento della Dieta.

Parigi 31 maggio. — I legittimisti tennero una conferenza, nella quale decisero la pubblicazione d'una protesta contro il discorso del Duca d'Aumale.

Il discorso di Deufert provocò grande irritazione fra gli ufficiali, che si rivolsero a Thiers protestando in nome dell'esercito.

Brusselles 1.° — Il Ministero è sicuro che colle elezioni dell'11 corr. sarà rafforzato. Egli conta su altri 11 deputati cattolici, che costituiranno una maggioranza di 33 voti.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — Il Re passò stamane la rivista della Guardia nazionale e delle truppe. Malgrado il tempo piovoso, è accorsa numerosa folla, che acclamò S. M durante la rivista e lungo la strada percorsa sino al Palazzo Reale.

Berlino 1.° — Austriache 212 1|2; Lombarde 122 7|8; Azioni 202 3|8; Italiano 67 3|4 animata.

Berlino 1.° — Il Principe Umberto e la Principessa Margherita assistettero oggi al gran pranzo dato dall'Imperatore a tutti i generali, ai comandanti delle truppe che presero parte alle riviste del 29 e 31 maggio. Andranno stasera a Potsdam.

Colonia 1.° — Il governatore Falkenstein sospese dalle sue funzioni il prete Luenemann, e si fece consegnare le chiavi della chiesa, perchè, per ordine del Vescovo dell'esercito, questi ricusò di celebrare il servizio militare.

Monaco 2. — Il conte Hegnenberg-Dux è morto.

Versailles 1.° — *(Assemblea.)* Discussione dell'art. 23 che accorda una dilazione alla chiamata sotto le bandiere di alcuni giovani necessarii alle industrie e all'agricoltura. *Gambetta* lo combatte energicamente come ingiusto, e può dar luogo a molti abusi. La discussione è rinviata a lunedì.

Parigi 1.° — Francese 55 80; Ital. 69 85; Lombarde 458; Obbligazioni 260 75; Romane 136; Obblig. 186 —; Ferr. V. E. 201 —; Meridionali 208 75; Cambio Italia 6 3|4; Obblig. tabacchi 485 —; Azioni 705 —; Prestito francese 86 95; Londra vista 25 38; Inglese 92 1|4; Aggio oro per mille 2.

Vienna 1.° — Mobiliare 336 10; Lombarde 203 40; Austriache 356 50; Banca naz. 838; Napoleoni 8 94 1|2; Cambio Italia 112 10; Austriaco 72 30.

Londra 1.° — Inglese 92 1|4; Ital. 69 —; Spagnuolo 30 5|8, Turco 54.

Londra 2. — L'*Osservatore* dice che il Gabinetto sta deliberando sulle comunicazioni del Gabinetto di Washington considerate come l'ultima parola dell'America. Finora non si prese nessuna deliberazione. Malgrado le apprensioni esistenti, nei circoli bene informati sperasi fermamente che l'America ratificherà il ritiro virtuale delle domande indirette. Le obbiezioni dell'Inghilterra riferisconsi all'oscurità del ritiro delle domande indirette e all'esclusione troppo assoluta delle domande pell'avvenire.

Cristiania 1.° — Il Re accettò le dimissioni dei consiglieri di Stato Broch e Irgens, conservando gli altri membri del Ministero. La crisi di Gabinetto è terminata.

Madrid 1.° — Il grosso dell'esercito del Nord si dirige verso la Provincia di Navarra. Echague trasferì il suo quartiere a Alsasua. Serrano assistette stamane al Consiglio dei ministri. L'accordo è completo. Nessuna crisi ministeriale.

Madrid 1.° Assicurasi che le spiegazioni di Serrano sono considerate sodisfacenti. L'articolo 4.° della Convenzione di Amorobieta sul riconoscimento è senza pratica importanza, perchè nessun ufficiale dell'esercito attivo passò dalla parte carlista. Soltanto tre antichi ufficiali trovati fra i carlisti saranno posti in non attività, com'erano precedentemente. Tre nuove bande fecero sottomissione, consegnando 633 fucili.

Nuova Yorck 1.° — Il discorso di Summer in favore del mantenimento dell'arbitraggio produsse grande agitazione nei circoli politici. Schurz parlò al Senato nello stesso senso. Il debito pubblico del mese di maggio è ridotto a sette milioni.

Bombay 1.° — Il postale italiano *India* è partito iersera pel Mediterraneo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 2 (*Camera.*) — Continua la discussione del bilancio definitivo del Ministero della guerra. *Morelli S.*, *Botta*, *Michelini*, *Gaeta* e *Sulis* fanno istanze, osservazioni e domande sul capitolo *spese dell'esercito* e vi risponde *Ricotti*.

Versailles 3. — È smentito che Rochefort debba scontare la condanna a Tolone. Nessuna simile decisione fu presa; la sola Commissione delle grazie potrebbe commutargli la pena.

È smentito che siano state sospese le trattative colla Germania per la liberazione del territorio; le trattative procedono regolarmente in modo sodisfacente.

Londra 3. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Filadelfia in data del 2: La risposta dell'America persiste nel rifiuto d'inviare l'articolo suppletorio dinanzi al Senato per modificarlo. Desidera che l'Inghilterra accetti l'articolo come fu modificato dal Senato. Il Congresso prolungò la sessione al 10 giugno.

Notizie bacologiche. — Ci scrivono da Fonzaso 1° giugno:

L'allevamento de' bachi, di qualunque origine e provenienza, procede sinora nella campagna sericola della zona alpina con sodisfacente andamento. Tanto le sementi originarie giapponesi che quelle di riproduzione mostrano un lusinghiero aspetto.

La ditta Paleari e Folli di Milano ha dispensato *a prodotto* nel Distretto di Fonzaso 150 cartoni originali giapponesi, che furono già collocati ed affidati a diversi allevatori di piano e di monte.

I bachi a bel principio hanno sofferto qualche detrimento nelle nascite; ma poscia hanno bene progredito, e superate felicemente le *mute* senza perdite sensibili. Ora hanno già passato in generale anche la quarta *età*, d'ordinario la più critica, e i più progrediti cominciano già ad avviarsi al bosco, non senza buone speranze di un bel raccolto.

Anche i cartoni originarii giapponesi di altre Case presentano un identico procedimento; così lo sono in generale fino adesso anche gli allevamenti di riproduzione in paese, come ce lo attestano i primi *saggi*, se le influenze barometriche e termometriche ne seconderanno le delicate operazioni.

La Società anonima per la costruzione di case e quartieri in Roma, si propone un'impresa così pratica e vantaggiosa, che deve incontrare sicuramente il favore del pubblico.

Questa Società ha già acquistato un numero notevole di antichi fabbricati, granai e fienili nelle migliori posizioni di Roma per demolirli, e servirsi dei fondamenti e dei materiali per la costruzione di nuovi quartieri. Ha inoltre associato alla sua operazione i principali costruttori, a cui Firenze deve i suoi più belli quartieri, e gode del premio di lire 100 per ogni camera stabilito dal Comune di Roma a coloro che riducono i fienili a sane abitazioni.

La riunione di questi vantaggi permette alla Società di offrire agli azionisti utili grandissimi e positivi, dei quali ne rileveremo soltanto uno.

Pagando lire 20 in media per ogni camera, cioè, molto meno di quanto attualmente si paga di fitto in Roma, l'inquilino col termine di 15 anni resta padrone della sua abitazione, mercè il sistema di ammortizzamento dimostrato chiaramente dai calcoli fatti dagl'ingegneri della Società. 540

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° giugno	del 3 giugno
Rendita	74 95 1/4	75 22
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 49	21 42
Londra	26 90	26 94
Parigi	107 —	107 —
Prestito nazionale	81 55	81 70
Obblig. tabacchi	519 —	520 —
Azioni »	746 —	746 -
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	483 —	485 75
Obblig. »	222 —	222 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1722 —	1723 50

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno.

Ieri arrivava, da Trieste, il piroscafo austr. *Venezia*, cap. Leva, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; ed oggi, da Alessandria, il piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

La Rendita per fin corr. a 67 7/8 in oro, e pronta a 74 3/4 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21 : 45 a lire 21:48. Carta a fior. 37 : 55 per 100 lire. Banconote austr. da 89 3/4 a 7/8, e lire 2 : 39 1/2 a lire 2 : 39 per fiorino.

Legnago 1.° giugno.

Molto consumi, in generale, con nuovo e più forte aumento nei risi.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.				
Fino	«	46			
Mercantile	«	42	50	43	50
Ordinario	«	40	75	41	75
Novarese e Bolognese	«	40	75	42	50
Chinese	«	39	50		
CASCAMI. — Mezzo riso	«	33		36	
Risetto	«	25		31	
Giavone	«	18		21	
RISONE. — Nostrano	«	25			
Novarese	«	25			
Chinese	«				
Segala	al quint.	22	50		
Orzo	«	24			
Avena	«	15		16	
Ventolana	«	50		55	
Panizzo	«	36		39	
Melica	«	17	50	18	
Fava lupina	«	16		17	50
PRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	«	31	50	32	
Mercantile	«	30	50		
Ordinario	«	29	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	29	50		
Gialloncino	«	29	23		
Ordinario	«	29			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	23		28	50
Altre specie	«	23		27	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Lincese	«	39	50		
Ravizzone	«	40		44	
Ricino per % chil.	«				

NB. — In seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ommetterà di stampare il raguaglio.

Este 1.° giugno.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	22 59	23 34
» mercantile	— —	— —	22 34	22 84
Formentone pignoletto	— —	— —	21 35	21 60
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	20 73	21 11
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

Il *Sole* ha in data del 1.° giugno:

Parecchi dei nostri abbonati ci hanno chiesto, perchè non pubblicavamo i prezzi dei bozzoli che si praticano sulla nostra Piazza. Anzi tutto dobbiamo premettere, che fino dalla metà di maggio abbiamo annunziato che 3|4, per non dire 4|5, del nostro raccolto era stato fin d'allora venduto a consegna a prezzo di riporto; pochissime partite a prezzo finito. Restavano quindi ben pochi bozzoli, e questi in massima parte piccole partite, da collocarsi, e siccome intervennero le piogge ed il freddo, gli allevatori che aveano ancora da vendere le proprie partite preferirono attendere. Si fece tuttavia nell'intervallo qualche contratto di partitelle, pagandosi da L. 6 10 a 7 il chilog., secondo il merito e la località; ma detti contratti furono insignificanti e siccome il *Sole* non dà che prezzi positivi, e che si sono praticati, così tacque e tacerà sempre piuttosto che citare contratti e prezzi immaginarii.

Anche in questa settimana ebbero luogo pochissime contrattazioni di altre partitelle, che pagaronsi per bassa pianura da L. 6 60 a 6 70; per alta pianura e collina da 6 80 a 7.

Diremo una volta per sempre parola, anche del mercato bozzoli a Porta Ticinese, apertosi in settimana, mercato di pochissima importanza, sia per la quantità del raccolto, come per la qualità, presentandosi galette coltivate dai Fittabili dei dintorni in terreni irrigui.

Il *Sole* ha i seguenti telegrammi:

Parma 1. — Vendite di bozzoli 10,000 chilogrammi.

Giapponesi	da L. 6 80 a 8 —
Nostrani	» 7 90 a 9 35
Gialli	» 7 — a 8 25

Vicenza 1. — I prezzi praticatisi oggi sul nostro mercato dei bozzoli sono i seguenti:

	Min.	*Med.*	*Mass.*
Annuali	L. 6 10	6 50	6 90
Bivoltini	» 3 05	3 55	4 05

Lonigo 1. — Sul nostro mercato dei bozzoli si fecero oggi i seguenti prezzi: L. 6.25, 6.75, 6.80, 7.20 secondo la qualità.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	3	— — —	— — —
Augusta	»	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	4	— — —	— — —
Francoforte	»	4	— — —	— — —
Lione	»	5	— — —	— — —
Londra	»	4	26 93 —	26 98 —
Marsiglia	»	5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	5	— — —	— — —
Trieste	»	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 70 —	74 80 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	144 — —	— — —
» Compagnia di commercio	91 — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 48 —	21 47 —
Banconote austriache	238 — —	233 50 —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 1.° giugno. Arrivati:

Da *Catania*, scooner ital. *Acquila*, di tonn. 147, capit. Napoli G., con 1 part. zolfo alla rinf., 2005 sac. detto, 100 cas. agrumi, 31 quint. formaggio alla rinf., 20 bal. legno sovero, 38 sac. semola, 55 chil. pelli di pesce alla rinf., racc. all'ord.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 528, cap. Bastreri P., con 198 col. olio, 33 col. mandorle, 8 col. formaggio, 3 col. vino, 25 col. semola, 200 col arringhe, 3 col. seme lino, 5 col. merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 424, cap. Scordilli C., con 411 col. metalli, 5 col. spiriti, 37 col. drogherie, 6 col. carnuzzo, 31 col. pelli, 14 bal. stracci, 260 col. vallonea, 7 cas. cera, 1 cas. vetro, 4 col. aceto, 36 cas. sapone, 3 col. zucchero, 16 col. olio, 4 col. manifatture, 21 sac. caffè, 4 col. crine, 62 cas. agrumi, 10 col. birra, 100 col. legname, 14 col cordovani, 31 bal. lana, 8 col. budelli, 50 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Il 2 giugno. Arrivati:

Da *Sebenico*, pielego ital. *Giovane Onesto*, di tonn. 39, padr. Gavagnin L., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Segna*, pielego ital. *Venturiere*, di tonn. 102, padr. Vianello A., con 1 part. doghe, 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

Da *Mola di Bari ed Ancona*, pielego ital. *I Cugini*, di tonn. 59, padr. Affatati V. L., con 1 bot. olio, 59 cas. sapone, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 307, cap. Leva A., con 192 col. zucchero, 13 sac. caffè, 36 col. sardelle, 15 col. drogherie, 77 col. vallonea, 15 col. birra, 4 col. frutti, 13 cas. cera, 32 col. agrumi, 4 col. chincaglie, 3 col. manifatture, 3 cas vetrami ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Gadola, corriere, dall'interno, - John W. Thomson, - Wrede D. S., ambi dalla Scosia, - Narrey C., da Parigi, - Stolte V. D. N, - Websta R., - Wise A., ambi dall'Inghilterra, con moglie, - Kelsey H. C., con famiglia, - Sig.re Ryerson, ambi dall'America, - John, corriere, dalla Svizzera, - Holban G, da Bucarest, - Grünwald J., da Vienna, - Oberlander F., da Dresda, tutti possid.

Albergo l'Europa. — De Poidebard de S.t Paul, - De Fraix L., ambi dalla Francia, con moglie, - Becher, colonnello, con famiglia, - Ponsford, - Llevellyn R., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Seidl I., dalla Moravia, - De Bruun T., dalla Russia, ambi con famiglia, - De Sprecher T., dalla Svizzera, con moglie, - Scorel S. F., con figlio, - Hirch G., - William Thaw, juniore, - Rev.° Johnson K., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Manleon, - Fano G., ambi dall'interno, - Miss Huggins H., - Miss Arhley S. C., - Mac Allister W., - Wilmusth; ambi con moglie, - Whittington B. F., - Churchill W. W., - Knoroles S. M., - Johnson R. A., tutti dall'America, - Sig.ra Dallas, dall'Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Carbone P., - Degregori F., - D. Orefice, tutti dall'interno, - Manuzzi, con moglie, - Matioli, - D.r Beffporet. con famiglia, tutti da Trieste, - Servet, - Leloup, con famiglia, - De Lauriere J., - Du Burguet, - De Boishue, barone, ambi con moglie, - Deblon J., - Olivier H., tutti dalla Francia, - Franz, da Nanzi, - Gernet, da Amburgo, con moglie, - Biandel G., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Cozzoli G., - Sacerdoti J., con famiglia, tutti dall'interno, - Hoy H., - Glos E., - Schmalzer F., con moglie. tutti da Konisberg, - Smirni P., da Vaarden, - Eberhardt, dalla Baviera, - Phrimor J. B., da Morburgo, ambi con famiglia, - Baumeister E.. con famiglia, - Nabe L., con moglie, tutti dall'Austria, - Hurn G., da Bremer, - Otto E., da Lübeck, con moglie, - Nippold d.r J., - De Leontieff Carolina, ambi da Dresda, - D.r Bauer, dalla Germania, con moglie. tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Darsy C., dall'interno, - Klonner A., - Pohle M., - Wehrde E., tutti tre negoz., da Lipsia, - Holm, - Gehrmann H., ambi dalla Prussia, - Strasoldo co. N., da Gorizia, - Hübner J., con moglie, - Steuier M., ambi dall'Austria, - Sig.ra Rostan M., dall'Inghilterra, - Piesch C., - Dray J., dalla Baviera, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 5.32 pom. — ore 7 ; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant. — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom. — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 2.32 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 giugno, ore 11, m. 58, s. 3, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° giugno 1872.

Calma in terra ed in mare.

Venti deboli; cielo sereno, tranne in Piemonte e in qualche stazione del Mediterraneo.

Barometro quasi stazionario.

Turbamenti atmosferici in varie parti d'Italia.

2 *giugno.*

Pioggia a Sanremo e a Civitavecchia.

Cielo coperto o nuvoloso tranne in Piemonte e in molta parte delle Provincie napoletane.

Mare grosso a Portotorres; agitato a Malta.

Venti varii; forti soltanto in alcuni paesi del Sud.

Barometro quasi stazionario.

Continua la probabilità di turbamenti atmosferici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.[i] 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 1.° giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	756.01	757.13	758.23
Termometro centigrado al Nord	18.8	22.5	18.7
Tensione del vapore in mm.	13.62	12.79	12.99
Umidità relativa in gradi	84	64	81
Direzione e forza del vento	O. N. O.[1]	E. S. E.[1]	S. S. O.[0]
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Q.coperto
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	1	1	1
Elettricità dinamica atmosferica	+0°.1	+0°.4	0°.0

Dalle 6 ant. del 1.° giugno alle 6 ant. del 2.
Temperatura mass. 22.8
» minim. 17.2
Età della luna = giorni: 25.
Fase . . . . .

Dalle 6 ant. del 2 giugno alle 6 ant. del 3.
Temperatura mass. 22.2
» minim. 15.3

538

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA COSTRUZIONE DI CASE E QUARTIERI IN ROMA

costituita il 1. marzo 1872 con atto a rogito del notaro Pietro Fratiocchi

Capitale sociale CINQUE MILIONI di Lire italiane

rappresentato da 50 mila Azioni di Lire 100 l'una diviso in cinque Serie di un milione ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: Barone Cusa comm. Nicolò, senatore del Regno. — Paternostro Francesco, deputato al Parlamento. — Carrara cav. Angelo, banchiere. — Colonna Adamo, banchiere. — Ricceschi conte Michele. — Principe di Pandolfina, cav. Ferd. senatore del Regno. — Barbosi Gaetano, banchiere. — Assanti comm. Damiano, generale e deputato al Parlamento nazionale. — Ferrari conte Luigi. — *Consulente legale:* prof. Angelo Muratori. — *Costruttori:* Lazzari Celasio Ciampi e Comp. — Cambi Giuseppe. — Cocchi e Guarnieri. — Cini Francesco. — Del Calza Gelasio.

PROGRAMMA

Roma, sebbene un tempo contenesse due milioni di abitanti, ora non può contenerne più di 300,000, e quantunque la sua superficie sia immensamente grande (18 miglia circa di circuito) e sia a dovizia fornita di vastissimi palazzi è tuttavia mancante di abitazioni, specialmente per la media classe. Egli è per queste cause, che non solamente il prezzo delle pigioni è salito all'enorme cifra di circa 300 lire annue per camera, ma è altresì difficilissimo, per non dire impossibile, rinvenire alloggi, e tanto meno piccoli quartieri, di modo che leggesi nella Relazione della Commissione di statistica, che nei Rioni di Trastevere e di Borgo si rinvengono moltissime case, che potrebbero chiamarsi *tane*, *grotte*, *porcili*, *canili*, anzichè umane abitazioni.

Lo stesso può dirsi dei magazzioni e botteghe, la cui deficienza inceppa in Roma lo sviluppo del commercio, impedisce la concorrenza fra i negozianti ed aumenta il caro delle derrate e dei viveri.

A rimediare a tali inconvenienti deplorabilissimi e contro i quali ogni giorno più crescono le generali lagnanze, varie società si sono costituite allo scopo di edificare nuove case, ma servendosi esse del sistema di costruzione in uso in Roma non potranno veder coronati i loro sforzi che dopo diversi anni:

1.° Perchè queste Società dovendo fabbricare dei nuovi quartieri approvati dal Municipio prima d'incominciare i lavori devono eseguire molte formalità, ottenere Decreti d'espropriazione, quali cose richiedono moltissimo tempo;

2.° Perchè le fondamenta degli edificii importano in Roma da 14 a 20 metri di costruzione sotterranea;

3.° Perchè il sistema della muratura tutta a mattoni importa lunghissimo tempo, e molta spesa.

Da queste cause deriva anche, che ogni camera costa moltissimo e che non può quindi affittarsi a meno di circa 300 lire all'anno, e che poco utile deriverà dall'opera delle Società costruttrici fin qui costituitesi, alla popolazione ognora crescente della città, la quale ha duopo e SUBITO DI CASE ECONOMICHE.

E quando si rifletta, che buona parte degli ufficii governativi, che sono ancora in Firenze, dovranno al più presto trasferirsi nella Capitale, che tutto il personale degli Stabilimenti commerciali ed industriali tuttora residenti a Firenze dovrà qui trasportarsi, che è a Roma, che come al proprio centro, va da ogni parte d'Italia rifluendo la vita politica, artistica e commerciale della nazione, è evidente, che occorre provvedere IMMEDIATAMENTE questa bella città di COMODE ED ECONOMICHE ABITAZIONI.

Ed è questo precisamente lo scopo a cui tende la **Società anonima**, che si è costituita per la COSTRUZIONE IMMEDIATA di 500 quartieri di 4, 5 e 6 camere ognuno, da mettersi in commercio entro lo spazio di due anni e in guisa che ogni sei mesi siano costrutte 125 abitazioni.

Ad evitare l'enorme spesa della fabbricazione delle fondamenta e a raggiungere il proprio scopo di risparmio di tempo e di spesa, la Società di costruzione di case e quartieri in Roma, ha fatto di già acquisto d'un numero sufficiente di antichi fabbricati granai e fienili nelle migliori posizioni di Roma, a fine di servirsi delle aree e delle fondamenta esistenti, non che dei materiali di demolizione alla sollecita edificazione delle proprie case.

Associatisi nell'opera sua una Compagnia di quei costruttori fiorentini, che in meno di tre anni dotarono Firenze dei nuovi quartieri del Maglio, della Mattonaia, del Lung'Arno e viale dei Colli, modelli di solidità e di eleganza, che tutti hanno potuto e possono ammirare, è mediante il loro attivo ed energico concorso che la Società anonima è sicura di potere fin da ora offrire al pubblico i cinquecento quartieri che sono l'oggetto delle sue operazioni.

I mezzi potenti, le macchine moderne, e la grande pratica che posseggono i costruttori Forentini di cui sopra è parola, e le splendide prove da essi date nell'antica capitale, faran sì che la Società consegna il resultato di avere ciascuna camera, a medico prezzo, come chiaramente è dimostrato dai calcoli e studii fatti dagli ingegneri della Società, da poterle vendere agl'inquilini col prezzo delle pigioni col sistema di ammortizzamento in soli anni 15, al prezzo di lire 20 in media per camera, senza interesse a favore dell'inquilino, cioè *molto meno di quanto attualmente si paga di fitto qualunque camera in Roma.*

Un altro immenso vantaggio che otterrà la Società, sarà quello che ritrarrà dai piani terreni per uso del commercio, tanto ricercati in Roma, da potere aver con certezza il doppio del prodotto in confronto delle camere, nella loro proporzionata grandezza.

La Società si è costituita con atto del 1.° marzo 1862 rogato dal notaio Pietro Frattocchi, col capitale sociale di **5** milioni di lire in altrettante azioni di lire 100 ciascuna, quanto esuberantemente occorre alla costruzione di tutti i 500 quartieri.

I resultati pratici, che avrà la Società, compiuta l'opera di costruzione, saranno positivamente i seguenti:

La Società, vendendo agl'inquilini i suoi 500 quartieri, col prezzo delle pigioni per 15 anni a sole lire 20 al mese in media per camera, avrà una rendita di lire 600 mila all'anno, la quale, gli permetterà di pagare gl'interessi sulle azioni, da rimborsarne ogni anno gradatamente una quantità, con un ragguardevole numero di premii annuali per la egregia somma di oltre **un milione** di lire, come rilevasi dal relativo prospetto.

Questo sistema di ammortizzazione ha dato enormi vantaggiosi risultati in America, nella Svizzera ed in Francia, dove però, oltre al tasso di ammortizzazione di lire 25 a 30 per camera, la Società edificatrice che moltiplicò i quartieri di Parigi e Marsiglia esigeva oltre il prezzo stabilito di ammortizzamento, un premio fisso di lire 200 a 300 per camera, ed in tal modo si è veduto in questi ultimi anni, la Compagnia francese di Marsiglia centuplicare i proprii capitali.

La Società inoltre avrà un altro vantaggio ed è che il Comune di Roma, ha decretato un premio per ogni metro cubo, a quei proprietarii di fienili, che riducano questi ad abitazioni civili, il quale premio corrisponde a lire 100 circa per ogni camera.

Questi sono gli estremi, che costituiscono il concetto economico e finanziario dell'impresa, e non si deve dimenticare, che questi resultati possono salire di molto, quando si consideri l'immenso vantaggio, che certamente potrà dare tutto il materiale dei fondamenti, dei muri, dei tetti, dei fienili e dei granari, sopra i quali la Società edificherà i proprii quartieri.

Gli uomini egregii, sotto ogni rapporto, di cui è composto il Consiglio di amministrazione, e gl'ingegneri, e gli abili e doviziosi costruttori, garantiscono la riuscita dell'impresa, il cui brillante successo, mentre riuscirà a grande lucro degli azionisti, sarà pure di vantaggio e di decoro al paese.

SCOPO DELLA SOCIETA'.

La Società anonima per *la costruzione di case e quartieri*, ha per oggetto:

1. L'acquisto di fienili e granari.

2. di ridurre questi immediatamente ad abitazioni civili, in quartieri di 4, 5 e 6 camere ognuno, per il numero totale di 2500 camere entro due anni di tempo.

3. Di vendere i proprii quartieri col sistema di ammortizzamento agl'inquilini col prezzo delle pigioni.

DURATA DELLA SOCIETA'.

La durata della Società è di **15** anni, e potrà prorogarsi.

La sede sociale è in Roma.

DIRITTI E BENEFIZII DELLE AZIONI

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 per 0/0 pagabile semestralmente.

2. Al rimborso garantito dell'Azione a L. 110.

3. Ai premii annuali, che la sorte assegnerà alle Azioni vincenti, fra i quali molti da 50, 40, 30, 20 e 10 mila lire, oltre un Villino del valore di 100 mila lire come nel relativo prospetto.

4. Di poter pagare il prezzo dei quartieri con le Azioni sociali.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le Azioni che si emettono, sono in numero di 30,000, vengono emesse a L. 100 ciascuna. Esse hanno diritto al godimento degl'interessi al 6 per 0/0 a datare dal 1.° luglio 1872, sulle somme versate, ed agli altri vantaggi stabiliti nel prospetto di ammortizzamento.

VERSAMENTI.

Le Azioni sono pagabili come appresso:
L. 25 all'atto della sottoscrizione.
» 15 al riparto.
» 60 in rate mensili di L. 10 a cominciare un mese dopo il riparto delle Azioni.

L. 100

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà lo sconto del 5 0/0.

La sottoscrizione sarà aperta nei giormi 3, 4 e 5 giugno.

Alessandria	Eredi di R. Vitale.
»	Giuseppe Biglione.
»	M. di L. Torre.
Arezzo	F. Borghini e figlio.
»	G. Viviani.
»	A. Chiappini.
Asti	S. Terracini di Marco.
Ancona	Almagià e Servadio.
»	Elia Aiò.
»	Fed. Suppa.
»	A. Tarsetti.
Aquila	Vincenzo Forcella.
»	Ferd. de Paulis.
Albano	Petrongari Alessandro.
Ascoli-Piceno	Emidio Paloni.
Bari	Antonio Barone e frat.
Brescia	Banca provinciale bresciana.
»	Grazzani e Stoppani.
Brescia	And. Muzzarelli.
Bologna	Cesare Poppi e C.
Benevento	A. Apuzzo e Zoppoli.
Bergamo	Raboni Gius. M.
Biella	Banca biellese.
Cremona	Ant. Garibaldi.
Como	Gilardini Sala e C.
»	Tajana Paverio Bianco.
Cuneo	Alessandro Cometto.
»	L. Reconly.
Chiavenna	Mattoi, Buzzi e C.
Cagliari	Santo Longiare.
Castellamare	I. Fontaine.
Firenze	Adami Ugo e C.
»	G. Lazzeri e C.
»	Banca del popolo.
»	E. E. Oblieght.
Faenza	Banca popolare.
Genova	A. Carrara.
Lugo	Banca di Romagna.
Livorno	Moisè Levi di Vita.
»	Banca del Popolo.
Lodi	Emanuele Caprara.
Milano	Algier Canetta e Comp.
»	Francesco Compagnoni.
»	P. Saccani e C.
»	Banca del popolo.
Monza	Banca Monzese.
Macerata	Banca commerciale.
Modena	Ab. Verona.
»	Eredi di G. Poppi.
»	Ignazio Colfi.
»	A. di E. Sacerdoti.
Messina	Francesco Tagliavia e C.
»	Gio. L. Becalli.
Mantova	Angelo A. Finzi.
Montevarchi	Banca valdarnese.
Napoli	Banca del Popolo.
»	Bonaconto e Simonetti.
Palermo	Banco di Sicilia.
»	L. Muratori e C.
Parma	Cesare Foa.
»	A. Bellicchi.
Padova	Leoni e Tedesco.
»	F. Anastasi.
»	Carlo Vason.
Perugia	A. Ferrucci.
Pisa	Carlo Perroux.
Piacenza	Pietro Orcesi.
Roma	Sede della Società S. Carlo al Corso, 107.
»	Adamo Colanna, Corso, 219.
»	Filippo cav. Pericoli.
»	Ancini e Crespi.
Roma	Banca piccolo commercio.
»	E. E. Oblieght, Corso 220.
Rimini	G. Sempri i e C.
Reggio Emilia	C. del Vecchio.
»	Cervo Liuzzi.
Ravenna	Fratelli Ortolani.
Torino	Fratelli Siccardi.
Treviso	Giacomo Ferro.
Verona	Figli di Laudadio Grego.
Udine	Marco Trevisini.
»	Emerico Morandini.
Vicenza	Calef e Comp.
Vercelli	Giuseppe Vietti.
Varese	G. Bonazzola.
Venezia	LEIS E.
»	TOMICH PIETRO.
»	ERRERA e VIVANTE.

CAPITOLATO:

La Società suddetta rappresentata dal proprio Consiglio d'Amministrazione, volendo favorire la classe dei cittadini meno agiati, che desiderano di divenire proprietarii, ha deciso di mettere in vendita numero 500 quartieri di 4, 5 e 6 camere ognuno, che saranno edificati entro due anni, in modo che ogni sei mesi saranno ultimati 125 quartieri.

I quartieri saranno venduti con preferenza agli azionisti, possessori almeno di cinque azioni della Società. Nel caso che il numero dei compratori sia maggiore di cinquecento, si farà una ripartizione proporzionale secondo le Azioni assunte da ciascun compratore.

Detta vendita e rispettiva compra si fa col sistema di ammortizzamento col prezzo delle pigioni per il tempo di quindici anni senza interesse a carico dell'inquilino, ai seguenti patti e condizioni:

I quartieri saranno edificati nelle seguenti ubicazioni:

Via S. Giovanni in Laterano — Via S. Teodoro — Via S. Giovanni decollato — Via della Bocca della verità — Via dei Foraggi — Via del Colosseo — Piazza del Colosseo — Via Cremona — Via Lubicana — Via dei Cerchi — Via della Salara — Via di Ponte Rotto — Via Montanara.

I quartieri saranno liberi uno dall'altro.

Le camere saranno della grandezza non minore di 80 e non maggiore di 100 metri cubi.

Le botteghe o magazzini terreni saranno ragguagliati per una camera su ogni cento metri cubi di grandezza, cosicchè ogni quartiere terreno con le camere annesse ai magazzini sarà eguale in cubatura agli altri quartieri.

Le cucine sono calcolate per camere.

Ogni quartiere avrà la propria cantina.

I quartieri saranno edificati e decorati coi migliori sistemi moderni e con decenza, avranno aria e luce abbondante, acqua propria e *licet* col sistema inodoro.

Le porte, le bussole, i fissi ed infissi saranno di abete, larice o castagno con ferramenti moderni.

I locali terreni ad uso di commercio non saranno accordati a coloro che esercitano un'arte o industria clamorosa, come fabbri-ferrai, calderari, ferracocchi e simili.

Le condizioni del pagamento per comperare un quartiere sono regolate come appresso:

I quartieri sono divisi per categorie.

1.a Categoria. Piani terreni.
2.a Dategoria. Primi piani.
3.a Categoria. Secondi piani.
4.a Categoria. Terzi piani.
5.a Categoria. Quarti piani.

Il prezzo è stabilito come appresso, per categoria e per ogni camera:

1.a Categor., magazzini o botteghe	L.	25	al mese
Camere annesse.	»	20	id.
2.a id	»	21	id.
3.a id	»	30	id.
4.a id	»	19	id.
5.a id	»	17	id.

L'inquilino che compra un quartiere, si obbliga di pagare per ogni mese dal giorno che riceve il quartiere, e per 15 anni il prezzo stabilito nella categoria cui il quartiere appartiene.

Il pagamento del prezzo stabilito dovrà esser fatto dall'inquilino a trimestri anticipati.

Il pagamento del prezzo dei quartieri, potrà esser fatto dall'inquilino anche con azioni della Società, la quale si obbliga di riceverle A LIRE CENTODIECI OVVERO AL MAGGIOR PREZZO CUI POTRANNO VALERE IL GIORNO DEL PAGAMENTO.

Il pagamento ha principio dal giorno che all'inquilino vengono consegnate le chiavi.

Otto giorni avanti la consegna del quartiere sarà firmato il contratto legale, e la spesa sarà pagata dall'inquilino, come pure sono a suo carico tutte le tasse.

Per disposizione di legge vigente le tasse per le case e quartieri di nuova costruzione si cominciano a pagare due anni dopo terminato il lavoro.

L'inquilino non potrà rivendere il quartiere senza il consenso espresso della Società e quando questo gli venga accordato, l'inquilino ne sosterrà tutte le spese.

L'inquilino che mancasse ad un solo dei pagamenti decadrà dai diritti acquisiti; essendo espressamente stabilito fra le parti lo scioglimento *ipso facto* del contratto, e la Società avrà diritto di vendere immediatamente ad altri il quartiere dell'inquilino moroso, senza abbuonare i pagamenti che esso avrà potuto fare.

La Società prenderà ipoteca sopra i quartieri venduti e la manterrà fino al giorno dell'ultimo pagamento a saldo del suo credito.

Le consegne dei quartieri saranno regolate nel modo seguente:

I quartieri saranno costruiti nel termine di due anni, però ogni sei mesi ne saranno ultimati 125, che verranno numerati progressivamente.

Saranno quindi imbussolati tutti i nomi degli inquilini dei 500 quartieri, e se ne estrarranno 125; così la sorte deciderà quali degli inquilini dovranno avere per i primi i quartieri primi ultimati.

Questa operazione si ripeterà ogni sei mesi per consegnare agli altri inquilini i quartieri che saranno ultimati sei mesi dopo.

La prima consegna sarà fatta alla fine dell'anno 1872.

ANNO 1872 — Mercoledì 5 giugno — N. 151.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 13.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 21.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 21, 22, 23 e 24, della Raccolta delle Leggi del 1871 (Volume V.), pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

VENEZIA 4 GIUGNO.

Il maresciallo Serrano doveva ieri difendere al Congresso spagnuolo la Convenzione d'Amorovieta. Il dispaccio che ce ne dà l'annuncio aggiunge che la maggioranza doveva approvare un ordine del giorno per dichiararsi sodisfatta delle spiegazioni del maresciallo, dopo di che questi doveva prestare giuramento come presidente del Consiglio.

La forma recisa adoperata dal telegramma mostra che a Madrid non si dubitava nemmeno che la Convenzione fosse approvata dalla maggioranza del Congresso. Abbiamo visto già ieri in che consistevano probabilmente le spiegazioni che dovea dare il maresciallo Serrano, e se sono veramente quelle cui accennavamo ieri, sulla fede dei dispacci di Madrid, ci confermiamo nell'opinione ch'esse sieno poco sodisfacenti.

I giornali carlisti ora vanno dicendo che la Convenzione di Amorovieta è stata un tradimento di alcuni capi carlisti, ma che gli altri non accettarono la Convenzione, e si tornerà quindi da capo. L'*Union* di Parigi si fa scrivere da Baiona, che il tradimento è stato sventato in tempo, e che la causa carlista, che ricevette un colpo non indifferente dal tradimento di Cuevillas e di altri capi carlisti, rialzerà ben presto il capo.

Non sappiamo ciò che faranno in avvenire i carlisti; ma sembra che alcune bande non abbiano accettato l'indulto. Pare tuttavia che la Convenzione avrà un risultato sicuro nelle Provincie basche, giacchè la maggior parte delle bande si sono ivi sottomesse, ma è probabile che l'insurrezione continui invece nella Navarra, la quale fu il teatro dei primi movimenti carlisti, e malgrado la rotta toccata ai carlisti ad Oroqueta, continua ad esserlo ancora. In tal modo la Convenzione d'Amorovieta, oltrechè essere un precedente pericoloso, arrischia di non avere nemmeno l'effetto desiderato di far cessare il movimento carlista. Se la maggioranza del Congresso, malgrado ciò, se ne dichiarerà, come si dice, sodisfatta, è certo che non si potrà dire ch'essa sia di difficile contentatura.

Del resto la situazione della Spagna è tale che non è lecito maravigliarsi di nulla, e il *Journal des Débats* l'ha magnificamente riassunta, ripetendo le parole dell'eroe del romanzo di Cervantez al suo fedele scudiero: « Non conviene che tu creda alla testimonianza dei tuoi occhi; nulla accade in questo paese in modo naturale, e la maggior parte delle cose che tu credi vedere, si fanno per incantesimo. »

Dopo che abbiamo avuto l'esempio di un Gabinetto, il quale, per giustificare le spese segrete, presentò alle Cortes rapporti anonimi di agenti di Polizia, i quali calunniavano i personaggi più cospicui della Spagna, e persino il Re, ci pare che sia opportuno infatti l'avvertimento di Don Chisciotte, il melanconico raddrizzatore dei torti altrui, di non credere cioè ai proprii occhi.

L'ammiraglio Topete, che presiedeva il Gabinetto spagnuolo, in assenza del maresciallo Serrano, fu, come è noto, partigiano del Duca di Montpensier. Egli fu però altra volta ministro di Amedeo, ed ha dichiarato di accettare la deliberazione della maggioranza. In una recente seduta del Congresso, discutendosi la mozione di censura, contro il presidente del Congresso, signor Rios Rosas, accusato di aver violato la libertà della tribuna, l'ammiraglio Topete ha dichiarato solennemente che la dinastia di Amedeo di Savoia era la sola *legittima* in Spagna, in risposta ad un deputato, il quale aveva parlato della legittimità della Monarchia di Alfonso Principe delle Asturie.

L'ammiraglio Topete non poteva certo fare a meno di una dichiarazione simile, essendo ministro di Amedeo I. Si deve però tenergli maggiormente conto di quella dichiarazione, giacchè si sa che, durante la minorità del Principe Alfonso, dovrebbe assumere la Reggenza di Spagna il Duca di Montpensier, pel quale l'ammiraglio Topete ha avuto già sì vive simpatie.

Un dispaccio ci fa conoscere il senso dell'ultima Nota americana in risposta alle obbiezioni fatte dall'Inghilterra alle modificazioni introdotte dal Senato americano nell'articolo suppletorio al trattato di Washington. La Nota americana rifiuta di ripresentare l'articolo modificato al Senato, e insiste perchè l'Inghilterra lo accetti colle modificazioni. L'Inghilterra risponderà che non le accetta, ma però si spera, che si troverà qualche altro mezzo termine, e che questa volta non sorgeranno nuove difficoltà. Ciò che rassicura si è, che la discussione tra i due Stati procede con molta calma e tranquillità.

Da un articolo del *Diritto* sulle Convenzioni marittime togliamo il brano seguente:

Queste varie Convenzioni vennero già discusse in Comitato privato e lo saranno tra breve alla Camera.

La discussione fatta nel Comitato per quanto viva, lunga ed accanita, conservò sempre il suo carattere economico. E fu ventura, della quale dobbiamo andare lietissimi; perchè oggi che vediamo infiltrarsi dovunque la questione politica, non ci pare poca cosa il sottrarre una questione di così grande interesse commerciale alle passioni ed alle considerazioni politiche che esercitano su tante altre questioni, nella cui trattazione non si dovrebbe avere per iscopo altro che gl'interessi della nazione, un'influenza funesta.

Giova sperare che anche la Camera nella prossima discussione manterrà la questione in questa sfera elevata e serena, e saprà spogliarsi d'ogni altro pregiudizio politico o regionale che potesse turbare le considerazioni dettate dai veri interessi economici della nazione.

Dobbiamo constatare che da queste Convenzioni trapela una speranza ch'è pur nostra e di tutti quanti hanno a cuore gli interessi nazionali: la speranza che possa alla fine prender corpo quel gran progetto che non fu sino ad ora che una vana parvenza. Imperocchè, il Governo, con queste Convenzioni, non solo riserva la sua piena libertà d'azione alla loro scadenza, ma le contrae per un tempo relativamente breve. Infatti le Convenzioni avranno la durata stessa che dovevano avere quelle che vanno a sostituire, cioè le Convenzioni stipulate nel 1862 e 1863, per quindici anni all'incirca: dureranno dunque tutte intorno a sei anni, tranne due: quella colla *Trinacria*, che durerà dieci anni, e quella colla Compagnia Rubattino per le Indie, che durerà dodici anni.

Il pensiero di rescindere il contratto coll'Adriatico-Orientale e sostituire ad essa la *Peninsular and oriental*, venne fino da quando, assumendo questa potente Compagnia il servizio della valigia delle Indie, cominciò a fare una gagliarda concorrenza all'Adriatico-Orientale, la quale se ne lamentò col Governo e incominciò quelle questioni che non finiranno che coll'approvazione di queste Convenzioni.

È naturale che alla Convenzione colla Peninsulare precedesse dunque la rescissione del contratto coll'Adriatico-Orientale. La Peninsulare, riceverà un annuo sussidio di mezzo milione, cioè poco più della terza parte di quello che si pagava all'Adriatico-Orientale; per tale sussidio si obbliga ad esercitare un servizio settimanale fra Venezia, Ancona, Brindisi e viceversa, ai prezzi delle tariffe in vigore presso le altre Compagnie di navigazione del Mediterraneo: si incarica inoltre di far trasportare le merci dirette al Mar Rosso o agli scali successivi o di costà provenienti, e porge così a Venezia quella diretta comunicazione colle Indie e coll'Oriente, che mentre pareva dovesse essere immediata e quasi necessaria conseguenza dell'apertura dell'istmo di Suez, si manifestava in quella vece sempre più difficile a raggiungere.

Certo nessuno più di noi deplora che l'Italia, per ravviare i suoi commerci in Oriente, debba stipulare una Convenzione di tanta importanza con una Società straniera. Ma d'altra parte a chi la colpa di questa dolorosa necessità, se non alla poca iniziativa dei capitalisti e degli armatori italiani? Se invece di perdersi nelle combinazioni artificiali di Banche senza base e dedite solo al giuoco di Borsa ed all'aggiotaggio, i nostri capitalisti avessero rivolti i loro studii e la loro operosità a promuovere una grande Società nazionale di navigazione, non è egli vero che il Governo avrebbe potuto evitare di legarsi alla *Peninsulare* inglese? Ma nulla di tutto ciò si è fatto.

Sotto il titolo: *L'Italia all'Esposizione di Vienna*, leggesi nell'*Opinione*:

Abbiamo letto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* una Circolare del comm. Luzzatti ai Prefetti, Presidenti delle Camere di commercio, dei Comizii agrarii e delle Società agrarie e industriali, intorno all'Esposizione di Vienna.

L'instancabile segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio non vuole indugii; ed esorta con efficace parola i Prefetti ed i Corpi da lui dipendenti a por mano all'opera, e preparare fin d'ora quanto occorre perchè l'Italia sia degnamente rappresentata alla gran gara industriale, che si apre in Vienna il primo giorno di maggio dell'anno 1873.

Prima del 15 giugno si vuole che le Giunte locali, istituite pur ieri allo scopo di ordinare la mostra, siano entrate in funzione, e possano aver cominciato il loro lavoro preliminare. Nuove e più precise e pratiche norme sono ad esse indicate; e la massima sollecitudine e cura opportunamente s'inculca come debito d'onore e d'italianità.

Siamo certi che la calda esortazione del Ministero d'agricoltura e commercio non sarà per cadere nel vuoto; e le Autorità e Rappresentanze, cui è diretta, porranno tutto l'interessamento e l'ardore alla felice riuscita dell'impresa.

Ma importa, e importa seriamente, che il paese non venga meno al Governo, e gl'industriali si scuotano, rispondano all'invito, aiutino in ogni Provincia, in ogni angolo del Regno gli sforzi del Ministero, perchè nell'Esposizione di Vienna, l'Italia si mostri degna del suo nome, e pari alla sua fortuna.

È vero; alle Esposizioni di Londra e di Parigi il nostro paese, per ragioni e distrazioni politiche, non potè essere pienamente rappresentato; oggi che le agitazioni son finite, e le arti della pace danno ormai largo frutto, noi abbiamo il dovere di presentarci al cimento più gagliardi e meglio agguerriti.

Se gl'industriali, avendo tempo, non aspetteranno tempo; se sapranno ascoltare e comprendere la voce autorevole che li chiama ad essere utili a sè, e di decoro alla patria, il posto dell'Italia all'Esposizione di Vienna non sarà l'ultimo sicuramente.

In quest'ultimo periodo a casa nostra si è lavorato e prodotto molto; molto più che non si creda e non si scriva. Mentre qualcuno, al tacere fortunato delle tempeste parlamentari e politiche, accusava di apatia e di sonnolenza l'Italia, l'Italia lavorava e produceva mirabilmente; e se ora sente davvero nei fianchi lo sprone che la incita a mostrare i saggi della sua operosità industriale, l'Esposizione di Vienna confermerà colla prova dei fatti le nostre parole.

Scrivono da Berlino 30 maggio alla *Perseveranza*:

Permettetemi che torni un passo indietro. Il giorno del loro arrivo i vostri Principi hanno pranzato in famiglia coll'Imperatore, e poi fecero una visita a *Bellevue* al Granduca ed alla Granduchessa del Meclemburgo, quelli stessi che furono in Italia durante l'inverno.

La rivista di ieri fu il più bello spettacolo militare che io abbia visto in mia vita. I 25,000 uomini erano stesi su due linee che tenevano tutta la lunghezza dell'immensa piazza d'armi detta *Kreutzberg*.

Primi a giungere furono il Principe imperiale, che aveva alla sua destra il Principe Umberto, seguito da un brillante e numeroso stato maggiore: poi giunsero gli equipaggi di Corte: nella prima carrozza sedeva la Principessa Carlo, ed alla sua destra la Principessa Margherita: nelle altre carrozze v'erano le altre Principesse ed uno stuolo di dame d'onore. La Principessa Margherita è stata complimentata all'entrare nel campo dal Principe Augusto di Würtemberg, comandante in capo della Guardia Reale. Pochi momenti dopo giunse l'Imperatore in carrozza: montò a cavallo, corse a salutare la Principessa Margherita, e poi incominciò la rivista. L'Imperatore, col Principe Umberto alla sua destra, percorse la fronte delle truppe: le carrozze di Corte seguivano lo stato maggiore: si fecero poi due *defilè*: il primo per compagnia a distanza, il secondo in colonne serrate: nel secondo *defilè* tutte le musiche militari suonavano riunite. Alle dodici ore tutto era finito, ed il Principe Augusto del Würtemberg accompagnava la Principessa Margherita, cavalcando alla sua destra, fino nell'interno della città. Dopo la rivista il Principe Umberto fece visita ai quattro ambasciatori d'Inghilterra, d'Austria-Ungheria, di Russia e di Francia. Alle ore 5 vi fu gran pranzo a Corte. Gli invitati erano più di cento, fra cui, bene inteso, tutto il personale della vostra Legazione. Il Principe Imperiale ricevette gli augusti ospiti ai piedi dello scalone, l'Imperatore e la Principessa Carlo, che fa gli onori in assenza dell'Imperatrice, all'ingresso degli appartamenti. A tavola l'Imperatore aveva alla sua destra la Principessa Margherita, alla sinistra la Granduchessa del Meclemburgo; il ministro d'Italia sedeva in faccia all'Imperatore. La Principessa Margherita portava alla rivista una splendida toletta rossa con pizzi bianchi, al pranzo un abito verde con pizzi bianchi di un immenso valore.

Che vi dirò dell'impressione prodotta sul nostro popolo da questa visita dei Principi Reali d'Italia? Che vi dirò dell'entusiasmo ch'essi risvegliano, delle simpatie ch'essi raccolgono? E notate che noi Tedeschi siamo piuttosto freddi. Ebbene, ieri tutta Berlino era alla parata, tutta Berlino era nelle vie per dove doveva passare il corteggio, e tutta Berlino era davanti il palazzo dell'Imperatore onde poter vedere ed applaudire gli augusti ospiti nostri. Al nostro popolo non sfugge l'eminente importanza politica di questo viaggio, e se ne rallegra ben di cuore. Il cortile dello *Schloss*, dove abitano i vostri Principi, è sempre pieno di gente che invade persino le scale, per vedere davvicino la Principessa; e sono applausi e sono grida non appena essa compare: i ragazzi nelle strade gridano a squarcia gola: *Viva l'Italia*, e lo sa il vostro addetto militare presso la vostra Legazione a Berlino, il quale è destinato egli pure a raccogliere applausi.

Il teatro di gala che doveva aver luogo ieri a sera dopo il pranzo, venne sospeso per il lutto recente dell'Arciduchessa Sofia d'Austria. Anche il ballo della Legazione d'Italia venne tramutato in una *soirée*, alla quale vi confermo, che interverrà l'Imperatore e tutta quanta la Famiglia Imperiale.

Oggi, giorno del *Corpus Domini*, i vostri Principi si recano alla messa solenne nella chie-

---

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 2 giugno.

(??) C'è, continuando il discorso dell'altro giorno, c'è una eccezione sostenuta da molti funzionari, che appartennero alle cessate Amministrazioni, e principalmente a quelle di Lombardia e di Venezia, i quali dicono: — starà tutto bene; il Governo avrà fatto con questi esami la miglior cosa del mondo; ma essi nè possono, nè devono essere domandati agl'impiegati, i quali, obbedendo ad altre disposizioni, prima del politico mutamento, sostennero già prove equipollenti, forse anche superiori, e che erano allora prescritte per le carriere di concetto e di contabilità. Volete (seguitano essi a dire) una dimostrazione evidente dell'ingiustizia che verrebbe altrimenti commessa? La è questa: che tali funzionarii li mettete in condizione peggiore di tutti gli altri perchè devono attraversare il rischio d'un nuovo esame quando han già superato quello, che i precedenti Governi ammettevano come sufficiente per poter percorrere le carriere sopra indicate; e perchè gli altri invece, molti dei quali entrarono in tempi di eccezione, senza requisiti sufficienti, nella pubblica Amministrazione, e nessuno sostenne un precedente esame, non hanno che la fatica di questo; e quando lo abbiano convenientemente passato, ottengono il grandissimo vantaggio di vedere sparito quello che chiameremo difetto pregiudiziale, la mancanza cioè degli studii prescritti, e il beneficio di essere pareggiati a tutti gli altri, collocandosi anche in condizione forse migliore, a seconda dell'esito dell'esame.

Non posso negare che questo ragionamento, nel quale giù per sù si riassumono i motivi esposti e dibattuti finora, ha un fondo di verità, che devesi riconoscere; molto più quando si avvisi ad una circostanza; cioè, che tanto il vecchio esame, già sostenuto, quanto il nuovo da sostenersi, danno bensì il titolo per le successive promozioni, ma punto il modo, che consiste veramente (nè può essere altrimenti), nella qualità e nel merito delle prestazioni di ciascun impiegato all'Ufficio, cui appartiene.

È vero che il Ministero si sarebbe forse trovato in un guaio volendo discendere alla eccezione di esonerare alcuni degl'impiegati dal peso e dal dovere del prescritto esame, e per questo pose una generale disposizione. Se non che la cosa era, e mi permetterei dire è, meno difficile di quello che può sembrare a prima vista. Volete sentire? Una Commissione, unica per tutti i Ministeri, onde mantenere così con giustizia la uniformità degli apprezzamenti e delle decisioni, potrebbe prendere cognizione di tutte le domande di coloro, che pretendono di essere dispensati dall'esame; e potrebbe, parmi, senza offesa al diritto d'alcuno, liberare da quest'obbligo nuovo quelli, che provassero in modo pienamente attendibile di avere, per la carriera di concetto, compiuto gli studii di Università e sostenuto l'esame ch'era per tale carriera prescritto dalle precedenti Amministrazioni; — e per quella di contabilità, di essere stati licenziati da un Liceo o da una Scuola superiore, e di avere con buon esito superato, in qualunque siasi tempo, un esame speciale di contabilità.

Poste queste condizioni non vedo ingiustizia nella eccezione; anzi mi sembra ch'essa sia una necessaria conseguenza dei fatti. E qui mi è indispensabile una dichiarazione, che la mia delicatezza m'impone, e che torna anche necessaria per mettere in miglior luce la mia opinione. Dico dunque che quando anche alcuno dicesse che io, il quale scrivo, appartengo alla poco avventurata classe dei funzionarii dello Stato; e che difendo ora così con la causa degli altri la causa mia, per cui si comprende facilmente l'interesse che prendo; risponderei, senza timore di essere contraddetto, che io qui, nelle pagine del vostro ottimo giornale, non sono, nè voglio essere che due punti interrogativi, la ragione dei quali dissi già allorchè cominciai a mandarvi queste mie lettere, e che quand'anche per una ipotesi, che ciascuno è libero di fare, io appartenessi alla magistratura amministrativa dello Stato, a me nulla affatto interessano questi esami, e nulla preme che sieno tolti, mantenuti, modificati. Se ho scritto, e sto ancora in questo momento scrivendo di essi, e delle persone, che sono obbligate di farli, egli è prima di tutto per corrispondere alla domanda, cortesemente direttami da un amico mio, anche a nome di altri; poi perchè degli esami, e gravissimi, ne ho sostenuti molti, e so darmi quindi ragione della preghiera, della domanda, che alcuni fanno, di essere sollevati dall'obbligo di nuove prove, tanto più difficili per taluni di loro, che, buoni impiegati del resto, non hanno, nè possono più avere, per età, per consuetudini di vita, per essersi chiusi nel modesto circolo delle loro occupazioni, l'attitudine sufficiente onde mettersi a ristudiare.

Detto ciò, abbia pazienza il lettore se ritorno ancora per breve tratto all'uggioso argomento.

Ammessa dunque la eccezione, di cui ho procurato di spiegare la convenienza, e quasi arrischierei dire il diritto, lodo francamente il Ministero delle prese disposizioni, che sono una necessità di ordine amministrativo, e rispondono ad un grande principio di giustizia, quello di mettere tutti al posto, che a ciascuno di essi compete. Nè c'è di che lagnarsi, e quelli, che mancano degli studii prescritti e di esami, non possono (accenno ancora questa loro eccezione per dimostrare con altro argomento come sia infondata) non possono, dico, sostenere un preteso diritto di percorrere senz'altro tutta la carriera amministrativa, a motivo che, quando entrarono queste condizioni le non c'erano. Spiegai l'altra volta perchè tale diritto non può esistere, nè essere confortato da persuadenti ragioni; aggiungo ora che a dimostrare ancor più chiaramente come nell'Amministrazione manchi il correlativo dovere, basta considerare ch'essa nè può nè dev'essere vincolata nelle riforme, che dipendono da ordini differenti d'idee e di motivi, e le quali spesso è pur costretta di fare; basta considerare che se a nessun impiegato è mai venuto in mente di accusare l'Amministrazione di violazione di patti perchè a un dato giorno, sebbene egli avesse requisiti, titoli, esami, capacità sufficiente, lo ha licenziato per riduzione d'organici, spezzandogli affatto così la carriera, salvo in lui l'eventuale diritto a pensione, o al correspettivo prescritto da un articolo di Regolamento, tanto meno può reggere tale accusa da parte di un impiegato, mantenuto invece nelle sue funzioni, e quindi nel godimento del relativo stipendio, ed al quale soltanto sono imposti alcuni obblighi, per supplire al difetto di alcuni requisiti, e per mettersi alla pari con altri funzionarii nella stessa Amministrazione.

Ma, dicono alcuni, i quali si sono fatti gli oratori dei dissidenti; sapete che partito era opportuno e giusto di prendere? mettere quante restrizioni si vogliono per l'avvenire, per coloro, che domandano di entrare nell'Amministrazione dello Stato; ma per quelli, che ci sono già, accettare il fatto compiuto, e stare alla idoneità, che dimostrano nel loro ordinario e continuo servizio; facendo in base di essa, e dei titoli eventuali che alcuni possono presentare, la divisione e classificazione degl'impiegati.

Mi sorprende che non si veda la ingiustizia di un tale procedimento. Dell'attitudine che un impiegato prova di avere nelle sue giornaliere prestazioni, del suo contegno, della sua onestà, s'intende già che bisogna sempre tener conto nelle promozioni, che si fanno, ma ciò non toglie di certo la differenza sensibile, la distanza, profonda spesso ed estesa, che per difetto di titoli esiste tra molti impiegati. Riformando l'Amministrazione, non c'è via di mezzo, o bisogna licenziare questi impiegati, che mancano dei requisiti, o bisogna ordinare un esame, che, come un mezzo straordinario, rimetta la eguaglianza nelle condizioni.

Una eccezione era però necessaria, ed il Ministero saggiamente l'ammise; essa si riferisce a coloro, i quali nelle scomposizioni dei varii organici, avvenute negli anni decorsi, perdettero non per propria colpa, ma in causa di tali riordinamenti, un posto di carriera superiore, ed entrarono poi nella cariera inferiore. Il beneficio della esenzione dall'esame, che avrebbero goduto rimanendo nel grado, di cui erano anteriormenti investiti, è mantenuto ad essi, poste alcune indispensabili condizioni, per un sentimento di suprema equità.

Sapete invece dove ci sarebbe da mietere larga messe di osservazioni? Egli è nei programmi di esame, che metteranno in grande imbarazzo le Commissioni relative, qualora li vogliano mantenere nella loro interezza. Non dico ciò perchè essi manchino di quell'accordo scientifico e continuità razionale, che sono indispensabili per esaurire un ordine determinato di cognizioni e d'idee; tutt'altro; sono programmi anzi benissimo fatti; ma ciò che parmi di dover osservare si è, che occupa di essi una parte troppo importante quanto si riferisce alla coltura generale, alla storia, alla economia politica, alla letteratura nazionale, alle lingue straniere. Dobbiamo metterci nei panni di questa gente, che dev'essere esaminata; almeno di molti di loro. Alcuni, lo intendo bene, potranno superare facilmente la prova; ma gli altri? Sono capaci, attivi, dotati anche di colpo d'occhio amministrativo, scriveranno benissimo il carteggio ufficioso; saranno persone a modo in tutti i sensi; *ma*, c'è un ma; i più di loro, dopo le ore del loro ufficio, o non hanno l'attitudine dello studio, o sono padri di famiglia, carichi di figliuoli; e che hanno altro per il capo, infelici, che occuparsi di scienze o di lettere. Quindi (dico un'idea mia) avrei ristretto di molto, ma di molto ve', la parte, che ad esse si riferisce; e mantenendo l'altra, che ha tratto alle leggi ed ai regolamenti dell'Amministrazione, alla quale l'impiegato appartiene, vorrei in questa la massima, rigorosa, severità.

Non so se queste mie osservazioni, abbozzate in fretta, e quindi forse non chiaramente spiegate, troveranno in tutti buona accoglienza. Però, se non m'inganno, mi pare che sieno suggerite da quei sentimenti d'imparzialità, di giustizia e di convenienza, ai quali rivolgo sempre con amorosa sollecitudine il mio pensiero. Se ho sbagliato, gradirò di conoscerlo, e non sarò, certamente, peritoso nel dirlo. — Intanto sbucciando ora un'idea ed ora un'altra vedo d'aver scritto troppo; — e mi affretto dunque a finire. Mantengo ciò che vi scrissi l'ultima volta, che nuova e grossa e pericolosa battaglia si prepara alla Camera nella occasione del bilancio di finanza. Sarà l'ultimo sforzo fatto per abbattere il Ministero; perchè dopo, meno non prevedibili circostanze, di crisi non c'è a parlare fino al novembre; e il fantasma vanisce via, come i bassi vapori della maremma alla luce meridiana del sole. Chi è il sole? può domandarmi argutamente qualcuno. Oh, spieghi un poi lei, caro lettore, da sè tale parola; chè io, a dirgliela in confidenza, ho una gran voglia di arrivare alla fine di questa lettera. Sappia però che il paragone non lo feci a caso; e che in crocchi, nè radicali nè troppo conservatori, ma elevati assai, si bisbiglian già alcuni nomi, pretendendo persino di sapere chi potrà essere il nuovo presidente del Consiglio. Non dico di più; aggiungo soltanto che non sarebbe l'onorevole deputato di Alessandria.

Arrivarono qui ad un signore della più cospicua aristocrazia fiorentina notizie dettagliatissime sulla festosa e cordiale accoglienza fatta dalla famiglia imperiale di Berlino al Principe Umberto ed alla Principessa Margherita. Se avessi tempo ve ne scriverei qualche cosa; ma già sarebbe inutile, perchè lo saprete dai giornali di questa sera e domani. Ciò che importa di notare si è che, mentre tornano ad onore d'Italia ed a compiacenza, queste solenni testimonianze da parte d'un paese serio, glorioso e potente, qual è la Germania, non bisogna abbandonarsi alle rosee illusioni, e alle confidenti speranze, che alcuni ricamano intorno di questo viaggio; perchè meglio sarebbe che l'Italia non avesse ad essere strascinata mai nell'orbita d'una forza preponderante. Dal più al meno queste intime relazioni somigliano molto ad altri fatti che avevano un obbiettivo diverso. Io non lodo nè la Francia, nè l'esule di Camden-place; ma diffido anche della terribile politica del cancelliere tedesco.

Oggi, festa dello Statuto, ci dovevano essere le premiazioni per le Scuole popolari nei chiostri di Santa Maria Novella; ma la cerimonia fu sospesa per causa del tempo; il quale probabilmente impedirà anche le corse, l'illuminazione ai pubblici Stabilimenti e alle Cascine. Qualche bandiere sventolano dalle finestre; e con questa stagionaccia i soli che guadagnino sono i teatri. Ier sera l'Arena nazionale si riaperse con la Compagnia Ciotti-Marchi-Lavaggi, che dette la *Legge del cuore* di Domenici; ier l'altro sera all'anfiteatro Principe Umberto fu la prima rappresentazione d'un grandioso ballo, la *Donna di marmo*, richissimo, e......, sei puntini ed a capo, per non rifare la predica.

E con ciò ho finito; ma prima di deporre la penna sento il dovere di prender congedo dal gentile lettore e da voi; perchè fino al prossimo luglio non riceverete altre mie lettere da Firenze.

sa cattolica, poi faranno un' escursione a Potsdam, mangeranno alla villa di *Glinicke* dal Principe Federico Carlo, e ritorneranno a Berlino la sera per assistere probabilmente alla rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, che si darà al teatro imperiale.

Dimenticavo una particolarità. Quando giunsero i Principi, il Principe Imperiale offrì alla Principessa Margherita un *bouquet monstre* dai colori italiani. E dimenticavo un' altra importantissima particolarità. Il Principe Umberto, a nome del vostro Re, ha rimesso all' Imperatore il Gran Cordone dell' Ordine militare di Savoia. L' Imperatore pochi momenti dopo conferiva al Principe Umberto ed al suo augusto genitore la Croce del merito militare di Prussia, decorazione distintissima, che non a tutti i grandi capitani dell' esercito tedesco venne conferita dopo tante vittorie. Domani continuerò la mia corrispondenza.

Ecco l' *ultimatum* mandato dal maresciallo Serrano agl' insorti della Biscaglia:

Io D. Francesco Serrano, y Dominguez, duca della Torre, capitano generale e capo dell' esercito d' operazione del Nord;

Faccio sapere che, avendo accordato una amnistia generale a tutte le fazioni della Biscaglia, a condizione che depongano le armi, la quale amnistia è stata accettata dai membri della deputazione forale detta della guerra;

Atteso che esistono ancora delle bande le quali non hanno voluto sottomettersi a offerte così generose, alle quali io ho consentito per togliere la Provincia dagli orrori della guerra civile;

Attesochè tutti i mezzi di generosità e di clemenza sono stati impiegati, e che desidero porre un termine alle vessazioni e alle minacce dei faziosi contro i Comuni;

Ordino:

1. A partire dal terzo giorno dopo la pubblicazione di questo *bando*, ogni individuo ed ogni gruppo d' individui presi colle armi alla mano, saranno giudicati dai Consigli di guerra.

2. Saranno giudicati dai Consigli di guerra e passati per le armi:

I *cabecillas* e gl' istigatori che avranno costretti con minacce i giovani dei villaggi a entrare nelle file nemiche;

Gli *alcadi* e tutte le Autorità di ogni genere che avranno costretto con minacce i giovani del loro Comune ad entrare in una banda di faziosi, o che li avranno eccitati a prender parte all' insurrezione;

Tutti coloro che avranno tagliati i fili del telegrafo o tolto delle linee di ferrovia, distrutto ponti o reso inutile un' opera qualunque di utilità pubblica;

Infine gli amnistiati che avranno ripreso le armi e figurato in una fazione armata.

3. Gli alcadi dei Comuni faranno conoscere alle colonne dell' esercito l' ora dell' arrivo e della partenza di ogni *partida* carlista; il numero delle razioni domandate dagl' insorti e il resoconto esatto di ogni esazione di cui questi insorti si saranno resi colpevoli nei Comuni.

Fatto al quartiere generale di Zornoza, il 27 maggio 1872.

FRANCESCO SERRANO.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio contiene:

1. R. Decreto 28 aprile, con cui piena ed intera esecuzione è ordinata per la Convenzione di buon vicinato tra il Regno d' Italia e la Repubblica di San Marino, firmata a Roma il 27 marzo 1872, e le cui ratifiche furono scambiate il 24 aprile.

2. Testo della Convenzione stessa.

3. R. Decreto 26 maggio, con cui dal 1.° giugno è abilitata la Dogana d' Ancona al deposito delle merci sotto diretta custodia doganale.

4. R. Decreto 28 aprile, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino.

5. R. Decreto 6 maggio, con cui si revoca l' articolo 3 del Decreto 25 febbraio prossimo passato.

ITALIA

Dal resoconto ufficiale delle sessioni della Camera togliamo il seguente brano:

Il segretario legge il sunto delle seguenti petizioni:

353. 16 vicesegretarii dell' Intendenza di Udine, che appartenevano alla carriera superiore amministrativa della cessata Amministrazione veneta di finanza, per le ragioni che espongono, domandano che, a parità di trattamento degli aggiunti giudiziarii e commissariali, vengano esonerati dall' obbligo dell' esame di promozione prescritto dal R. Decreto 31 ottobre 1871.

356. La Presidenza della Camera di commercio ed arti della Provincia di Belluno rivolge istanza per ottenere sollecitamente l' adozione della proposta di legge presentata nel giugno 1869 sull' obbligo della denunzia delle Ditte commerciali, onde rendere possibile la compilazione dei rapporti e delle statistiche ufficiali.

Presidente. L' on. Manfrin ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

Manfrin. Prego la Camera a dichiarare di urgenza la petizione di numero 356, colla quale la Camera di commercio di Belluno domanda l' adozione del progetto di legge relativo alla denunzia delle Ditte commerciali.

Com' è noto alla Camera, questo progetto di legge fu già presentato due volte nelle passate sessioni, la prima volta nell' aprile del 1870, e l' altra nel dicembre dello stesso anno. La seconda volta anzi era stata nominata la Commissione, la quale aveva eletto il suo relatore. Ma nella presente sessione non fu più ripresentato, ed io non ne so davvero il perchè. E tanto più questo mi reca meraviglia, in quanto che lo scopo di questo disegno di legge motivò uno dei principali voti del Congresso delle Camere di commercio tenutosi in Firenze nel 1867.

(È dichiarata d' urgenza.)

Leggiamo nell' *Avvenire di Sardegna* del 24 maggio:

Mandano da Siliquia che la scorsa settimana l' arma dei carabinieri ha operato in quel Comune l' importante arresto di un pastore che avea collocato sulle rotaie della ferrovia cinque pietre destinate a far deviare la macchina.

Ognuno può immaginare le terribili conseguenze che avrebbero potuto derivare da un tal fatto; e sarà commosso, come noi, pensando ch' esse furono soltanto evitate per virtù del conduttore della locomotiva, che, accortosi d' ogni cosa, fermò e discese, togliendo dal suo posto il criminoso ostacolo.

Un secondo fatto, scrive il *Corr. Campano*, accompagnato da circostanze non meno orribili del primo (l' assassinio del generale Cuciniello, avvenuto presso Capua) viene a funestare, a pochi mesi d' intervallo, la nostra Provincia.

Il cav. Serafino Paolozzi, Sindaco di Roccasecca (Terra di Lavoro) notissimo pel suo ingegno e pei servizii resi alla causa italiana, ed al suo paese, la sera del 25 maggio fu proditoriamente ucciso in Caprile, villaggio di Roccasecca.

Ecco le notizie che quel giornale ha potuto raccogliere sull' assassinio:

Il Paolozzi, nella sua qualità di Sindaco, erasi recato in Caprile per celebrarvi un matrimonio. Appena arrivato, a circa le ore 6 e mezzo pomeridiane, s' incontrò col sig. Michelangelo Tanfilli, uomo sessagenario, ed uno de' più ricchi proprietarii del villaggio. Dopo essersi con lo stesso trattenuto pochi istanti in familiare colloquio, tolse da lui commiato, e proseguì la sua via. Ma fatti pochi passi il Tanfilli spianò contro di lui un fucile che portava ad armacollo, e con un colpo gli produsse alla regione sottoscapolare sinistra sette ferite, con altrettanti proiettili, di cui era carica l' arma.

Arrestato in flagranza, il Tanfilli sarebbe stato trucidato a furia di popolo, se quel Delegato di P. S. non lo avesse sollecitamente rinchiuso in luogo sicuro. Egli non cercò neppure scusare il suo assassinio, anzi dichiarò che da nove anni lo premeditava.

Il povero Paolozzi, il giorno dopo, per le riportate ferite, cessò di vivere.

GERMANIA

La *Neue Freie Presse* di Vienna del 31 maggio riferisce quanto segue:

La destituzione del Vescovo cattolico militare della Prussia, Ramezanowsky, è confermata ufficialmente tanto dalla *Provinzial Correspondenz* quanto dal *Monitore imperiale della Germania*. Quest' ultimo comunica semplicemente il fatto, aggiungendo che contemporaneamente fu anche interdetto al Vicario generale del Vescovo l' esercizio di ogni sua funzione. La *Provinzial Correspondenz* è meno laconica; essa dice in merito a questa importantissima risoluzione governativa, che lo Stato prussiano fu indotto a queste misure per la recente condotta provocante della Chiesa cattolica, segnatamente pel già noto affare clericale di Colonia, e che in questo rapporto sono d' attendersi altre energiche disposizioni per parte del Ministero.

I periodici berlinesi comunicano in pari tempo uno scritto che il principe Bismarck ha diretto al clero del Decanato di Bergheim nella Diocesi arcivescovile di Colonia, in cui è detto: Nel campo clericale esiste pur troppo la tendenza di far abortire il ristabilimento dell' Impero germanico in quella forma per cui è divenuto storico, e per cui solamente può giungere allo scopo con riguardo alle circostanze attuali.

Quanto più il clero cattolico si opporrà con parole e con fatti a tale tendenza tanto più contribuirà ad assicurare la pace fra lo Stato e la Chiesa a cui mira il Governo di Sua Maestà.

Leggesi nell' *Ordre* in data di Parigi 1.:

Lettere da Strasburgo annunciano la continuazione delle risse tra studenti alsaziani e studenti delle altre Università della Germania. Si tratterebbe, se questo antagonismo durasse, di una provvisoria chiusura dell' Università di Strasburgo.

FRANCIA

Leggiamo nel *Journal officiel*:

« Il giornale l' *Evénement*, nel suo numero del 27 maggio, si fa l' eco, con tutte le riserve peraltro, d' una voce, secondo la quale il maresciallo Bazaine non sarebbe soggetto a Versailles che ad una detenzione fittizia e conserverebbe la facoltà di uscire a suo piacere dalla casa ch' egli abita.

« Le informazioni date all' *Evénement* su questo argomento sono completamente inesatte ».

Il *Pays*, sotto la rubrica *Ultime Notizie*, pubblica ciò che segue:

« Noi siamo autorizzati a smentire come un' ingiuria al loro carattere la notizia data da alcuni giornali, che i generali comandanti di Corpo a Sédan abbiano mandato al signor Thiers la lettera dell' Imperatore. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L.	100. —
Centanini ing. Domenico	»	200. —
Ditta Andrea Antonini	»	100. —
Fratelli cav. Vianelli	»	10. —
Sponza Giovanni fu Pacifico	»	10. —
Dal signor Davide Vigevani, come offerte di varii cittadini, dei quali pubblicheremo i nomi domani	»	137. —
Totale	L.	557. —

— La Deputazione provinciale nella seduta d' oggi ha deliberato per urgenza di porre a disposizione del Prefetto l' importo occorrente per l' acquisto di trenta quintali di pane biscotto da rimettersi immediatamente ai poveri danneggiati dalla inondazione del Po.

Annunciamo con piacere questa disposizione tanto più opportuna, in quanto che notizie ieri pervenute da Ferrara indicano appunto l' urgente bisogno di molte famiglie rimaste senza tetto e senza pane.

Venezia anche in questa circostanza sente quello spirito di filantropia e di solidarietà, per cui è giustamente rimeritata di gratitudine, e la Deputazione provinciale lo ha tosto interpretato.

Società di Solferino e S. Martino. — La Direzione della Società di Solferino e San Martino fa noto che anche in quest' anno vi sarà il sorteggio dei premii a favore dei soldati superstiti della battaglia di Solferino e S. Martino, ovvero, se morti, in favore de' discendenti od ascendenti diretti, o vedove. Il sorteggio avrà luogo nella piazza del Castello del primo citato luogo. I premii da estrarsi saranno 10 da L. 100 l' uno; il numero potrebbe però ancora aumentare essendo libero a chiunque l' offrir premii.

Siccome alcuni Sindaci hanno creduto rinnovare in quest' anno l' invio delle liste de' rispettivi comunisti che hanno diritto di parteciparvi, si ritiene utile l' avvertire che non occorre punto tale precauzione, poichè il sorteggio si fa sulle inviate lo scorso anno, tutte debitamente registrate.

Quanto alla Società, essa non ha ragione di aumentare il numero dei concorrenti avendone oltre dodicimila a registro.

Se però taluno non si fece inscrivere, esso ha sempre diritto di rivolgersi al Sindaco del proprio Comune, indicare il Corpo preciso nel quale serviva (che sia fra quelli che presero parte alla battaglia) e chiedere che sia inviata la sua domanda alla Direzione della Società (*senatore Torelli, Venezia*).

Per poter prender parte in quest' anno converrebbe però che l' invio fosse fatto prima della metà del corrente giugno. Ogni invio ulteriore si registra egualmente, ma per il sorteggio degli anni venturi.

Si approfitta di quest' occasione per rendere noto che la Direzione della Strada ferrata dell' Alta Italia ha conceduto anche in quest' anno che i treni non diretti si fermino alla soppressa Stazione di Pozzolengo fra Desenzano e Peschiera, che trovasi a solo mezzo chilometro da S. Martino.

Ottima educazione e buon cuore. — Avendo, come annunciammo, un ignoto benefattore mandato lire 10 all' Istituto Coletti perchè siano divise fra due alunni, che più si distinguessero per le doti del cuore, i beneficati ci pregano di esprimere la loro riconoscenza al donatore, con questa lettera, la quale pubblichiamo perchè accenna al buon uso che fecero del denaro ricevuto. È uno scritto che pel suo merito letterario non sembrerebbe destinato alle stampe, ma vi si rivela una tale ingenuità di sentimenti e un così nobile cuore, che noi la offriamo ai nostri lettori, come prova edificante degli effetti mirabili dell' ottima educazione impartita a giovani che eransi incamminati per una torta via, e che per le amorose cure del cav. Coletti vengono ridonati uomini educati e di cuore alla società:

« La scelta fatta dal signor direttore e padre nostro cadde sopra noi due, poveri figli del popolo. Il primo sono io Rizzo Giovanni, sergente maggiore ed il secondo è Scompario Angelo, sergente. Io che sono il primo, ed anche il primo entrato, mi trovo molto contento per le amorose cure del mio padre, che con tutto il cuore si presta per farmi un uomo onesto e degno di stare in società, non io soltanto, ma anche il mio compagno e tutti gli altri.

« Quindi mi pare di non aver bisogno di danaro; perciò io ed il mio compagno volentieri e con tutta l' espansione del cuore vorressimo donarlo ai nostri compagni, che sono in numero di duecento; ma allora poco danaro toccherebbe per ciascuno.

« Io ho determinato adunque di mandare le 5 lire alla povera mia famiglia, alla quale manca il padre e che è nella più grande delle miserie, perchè mia madre con 20 centesimi che guadagna al giorno non può certo mantenere tre fratelli e la sorella. Mi rammento (*avrà voluto dire:* rammarico) nel pensare che io qui sto bene ed ho il mio cibo, senza paura che mi manchi, mentre invece a mia madre manca non solo il pane ma anche il letto da dormire. Dunque in quanto a me le ho donate tutte le 5 lire, ed anche 100 se fossero stante tante.

« In quanto al mio compagno anche lui sta bene e non ha bisogno di danaro, e quindi voleva farne dono ai suoi compagni con tutto il cuore; ma già, come abbiamo detto sopra, il numero dei giovani è grande e la parte che toccherebbe sarebbe picciolissima; ha disposto quindi, non avendo nessuno di suoi, di far dono a quell' Isola, la quale, essendo profondamente immersa nella più grande miseria, si ha cavato di bocca un tozzo di pane, per darlo a noi poveri figli del popolo; ha pensato meglio di dare quel danaro alla famiglia più mendica che ivi si trova.

« Adesso noi gli mandiamo con tutto il nostro cuore i vivi ringraziamenti per la benemerita carità che ha fatto a noi. »

Ponte del Giardinetto. — Se non fossero cose spiacevoli ci sarebbe perfino da ridere. Abbiamo ricevute varie lettere e comunicazioni, ed abbiamo rilevato anche coi nostri proprii occhi, che i livelli del piano del Ponte, e del Giardinetto, sono così perfettamente disposti, che, quando piove, si formano due laghetti sul Ponte, ed una enorme pozzanghera che ne impedisce l' accesso, al termine del viale del Giardinetto. Ieri sera i giovani del Caffè Ziliotto, dovettero accompagnare e perfino trasportare persone che a buon diritto volevano andar a casa, e trovavano impedita la via dall' acqua, fermatasi per difetto di pendenze e di scoli. Speriamo che come sarà facile provvedere per ciò che risguarda il viale, si possa correggere anche il difetto del Ponte, e a tutto sia rimediato con sollecitudine.

Gita d' istruzione. — Gli alunni del terzo e quarto corso della Sezione costruzione e meccanica del R. Istituto tecnico, partirono stamane per Lugo, Zugliano, Piovene e Schio per visitarvi quegli opificii industriali, e le interessanti opere idrauliche che ivi si trovano. Essi vi vanno, guidati dal loro preside e dai professori Zambelli e Fubini.

Siamo sicuri che da un tal viaggio quei giovani ritrarranno istruzione che tornerà loro proficua per la carriera avvenire.

Circolo degli ingegneri. — Nella seduta settimanale di mercoledì prossimo alle ore 9 pom. continuerà la discussione sugli articoli del Codice civile compresi nel Titolo III delle modificazioni della proprietà, per quanto riguarda le mansioni dell' ingegnere.

Corte d' Assise. — Leggiamo nell' *Eco dei Tribunali*:

La seconda quindicina delle nostre Assise verrà aperta col giorno 11 luglio p. v.

Nella medesima verrà trattato un gravissimo processo relativo ad un omicidio commesso circa due anni or sono.

In una campagna di Cavarzere, in una mattina del settembre 1870, venne ritrovato il corpo di un ragazzo quindicenne, a cui era stato tagliato il capo, che non si è potuto ritrovare in onta alle più accurate ricerche. Nel sito del capo era poi stata conficcata una panocchia! Non si avrebbe potuto concepire un atto di più feroce e brutale scherno! Il ragazzo era conosciuto per uno di quei tanti ladruncoli che al momento del raccolto infestano più o meno tutte le campagne. L' Autorità giudiziaria fece subito l' istruttoria del processo contro quattro guardiani, due fra i quali parevano gravemente indiziati. Più attente investigazioni però indussero il Tribunale ad emettere una sentenza di non farsi luogo; ed i quattro guardiani vennero posti in libertà.

Questo fatto era quasi andato in obblio, quando avvenuto, il moto di Cavarzere, l' egregio cav. Torti, procuratore del Re, portandosi colà per le sue funzioni, venne a sapere di questo delitto, sul quale viveva la memoria in quei contadini, come indignati perchè non fossero stati colpiti i rei, che nella opinione de' contadini venivano anche designati. Il cav. Torti si fece con molta e rara perspicacia a seguire le fila di quelle dicerie, accertandosi ch' esse avevano pure una base di vero. Ordinò l' arresto dei due guardiani che indiziati fino dal 1870, erano stati prosciolti. Quindi ritornando egli a Venezia mandò a Cavarzere un apposito sostituto (il sig. Feretti) perchè, unitamente al giudice istruttore completasse possibilmente il processo. Le risultanze furono tali e così sollecite che come abbiam detto, nella prima sessione si svolgerà anche questo tristissimo fatto.

Un altro processo, che sarà svolto nelle prossime Assise, moverà la curiosità del pubblico, e più di tutto richiamerà alla mente una serie di considerazioni ben dolorose sulla umana perversità. Quando nel giorno 13 maggio il Michielin era sotto la minaccia di una condanna di morte (pronunciata nel 22), suo fratello commetteva un reato di furto doppiamente qualificato, per cui dovrà comparire dinanzi la prossima sessione d' Assise!

Associazione marittima italiana (*Comunicato*). — I signori azionisti sono invitati ad effettuare il quinto versamento di un decimo per azione presso la Ditta Jacob Levi e figli al ponte dell' Angelo in Venezia, non più tardi del 30 giugno corr. presentando la ricevuta dei fatti versamenti.

Venezia 1.° giugno 1872.

La Direzione.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0/0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d' oro da 20 franchi, corrispondendo l' interesse del 4 p. 0/0; rimborsa a vista nell' identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Bullettino della Questura del 3. — Le Guardie di pubblica sicurezza nelle scorse 24 ore arrestarono tre individui, de' quali uno per truffa commessa poco prima a danno di un esercente di qui, e gli altri due per questua e disordini.

Del 4. — Ieri mattina gli agenti di P. S. del Sestiere di Canaregio arrestarono due minorenni rivenditori ambulanti di zolfanelli, che avevano rubato due pesi d' ottone al lattivendolo G. C.

Gli stessi agenti poco dopo arrestarono anche un venditore ambulante di fritelle, il quale, da uno dei suddetti minori aveva comperato per 50 centesimi uno dei due pesi rubati, mentre il valore di quel peso dicesi di molto maggiore.

Bullettino dell' Ispettorato dell Guardie municipali. — Queste Guardi trasportarono all' Ospitale civile certo F. A. colpito da male nella pubblica via, e certa M. G. che, caduta accidentalmente nel Sottoportico a SS. Apostoli, riportava una frattura alla coscia destra.

Le stesse Guardie denunziarono inoltre 89 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 giugno 1872.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Totale 7.

Matrimoni: 1. Lauro Francesco, fuochista, celibe, con Decima Angela, nubile.

2. Giuman Stefano, pittore da stanze, celibe, con Zuffo Teresa, perlaia, nubile.

3. Battistel Giacomo, barcaiuolo, vedovo, con Delli Zotti Teresa, domestica, vedova.

Decessi: 1. Gaggio Toso Angela, di anni 64, vedova, perlaia, di Venezia. — 2. Piazza Pizzolato Giovanna, di anni 75, coniugata, id. — 3. Mescoria Caterina, di anni 40, di Piatischis. — 4. Valle Melossi Lucia, di anni 43, coniugata, di Venezia. — 5. Ferretti Foglia Giovanna, di anni 54, coniugata, id.

6. Mondolfo cav. Giuseppe, di anni 72, vedovo, possidente, di Venezia. — 7. Ponga Santo, di anni 68, vedovo, intagliatore, id. — 8. Dal Mas Pietro, di anni 24, celibe, prestinaio, di S. Nicolò di Zoldo. — 9. Acqua Giuseppe, di anni 46, ammogliato, barcaiuolo, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 giugno.

Non sono andate molto lontane dal vero le mie previsioni rispetto al discorso dell' onor. Lamarmora. Le poche considerazioni politiche ch' egli ha svolto, sebbene assai generiche, non hanno avuto altro scopo se non che quello di rendere accetta alla Camera l' idea dell' alleanza, o almeno dell' amicizia colla Francia; e quanto alle idee militari, egli è stato severo giudice delle riforme iniziate dall' onorevole Ricotti. Però l' onorevole Lamarmora fu infelice tanto nell' un campo quanto nell' altro. Rispetto alla politica, l' on. Visconti Venosta avrebbe invece potuto sorgere e rispondergli, ch' egli, il Lamarmora, era assai, ma assai lontano dal vero, giacchè il Ministero non ha mai fatto o detto cosa alcuna che possa esser presa in mala parte dai Francesi. Non dipende nè da esso, nè da tutti gl' Italiani insieme, di rendere la Francia più sensata e più accorta dei suoi veri interessi. Quanto all' Italia, essa ed il suo Governo hanno cominciato a sentire la necessità di difendersi solo il giorno in cui la Francia ha mostrato la volontà di aggredirla, ed il sig. Thiers ha detto ch' egli era sempre l' uomo di una volta, ed aveva sempre le stesse idee rispetto al principio di nazionalità; che anzi l' Italia non ha fatto forse neppure la metà di quello che avrebbe dovuto e potuto, giacchè mentre l' on. Lamarmora teme che si siano già contratti impegni troppo gravi colla Germania, la verità è che non se ne sono contratti punto, almeno in modo concludente e scritto, appunto perchè non si vuol fare gratuitamente un atto ostile alla Francia.

Quanto poi alla parte militare, sincero e caldo ammiratore come io sono delle schiette virtù e del fiero carattere del generale Lamarmora, mi rincresce di dovervi dire che in questa parte egli si è mostrato di molto inferiore a sè stesso, e chi vi ha guadagnato, è stato il ministro della guerra, il quale colle sue brevi ma chiare e concludenti risposte ha mostrato che sa molto bene quello che fa, e che non muove passo senza ragione. Per citarvi un esempio, vi confesso che quando l' on. Lamarmora ha parlato dei soppressi stendardi della cavalleria, m' è parso ch' egli facesse un appunto ben grave al Ricotti, e che questi male avrebbe potuto rispondervi. Ma il ministro ha invece risposto benissimo; egli ha detto che in guerra dovendosi frazionare e sparpagliare ogni reggimento di cavalleria, avveniva sempre che bisognava destinare uno squadrone a custodire lo stendardo. Erano 20 squadroni inoperosi, su 120 di cui possiamo in tutto disporre. Confesso, ha detto il Ricotti, che noi non siamo ricchi abbastanza per poter fare un simile lusso. È difficile dargli torto. Del rimanente, il problema militare che agita in questo momento tutte le nazioni d' Europa, non può riguardarsi da quei punti di vista troppo ristretti dai quali lo ha guardato il generale Lamarmora. Per concludere, credo che si debba considerare come una buona ventura ch' egli abbia ritirato il suo ordine del giorno, giacchè se fosse stato messo a partito, soli 5 o 10 deputati si sarebbero alzati ad approvarlo.

Tornato da una breve gita da me fatta a Firenze, ho trovato la voce che l' on. Lanza avesse avuto in animo di dare la propria dimissione. Non so che cosa vi sia di vero in questa notizia; vi ho scritto in passato che questa realmente era l' intenzione del presidente del Consiglio, ma non credo punto ch' egli voglia mandarla ad effetto in questo momento. Sarebbe lo stesso che lasciare il Governo in balìa della sinistra, giacchè ora, nelle condizioni attuali della Camera, la destra non sarebbe in grado di comporre un nuovo Ministero, e non sarebbe neppure possibile di fare una modificazione. Bisogna arrivare ad ogni modo sino alle vacanze, e rimandare a novembre qualsiasi deliberazione.

Intanto è tornato l' on. Castagnola, e ciò è un bene, giacchè egli esercita un reale ascendente sull' on. Lanza, e ciò contribuirà certo a dargli un po' più di pazienza e anche di tolleranza. È desiderabile che la discussione dei bilanci proceda ora con sollecitudine. La Camera comincia a comprenderlo, ed ha fino da ieri deliberato di sospendere la discussione del Comitato per consacrare tutto il suo tempo alla sedute pubbliche che cominceranno ad 1 ora, ossia alle 2. Converrà per altro che qualche seduta il Comitato la tenga, non fosse per altro che per discutere il progetto di legge presentato dal Sella con molta sollecitudine, rispetto alla separazione dei palmenti, fatta a carico dello Stato.

Mentre io vi scrivo tutte le truppe della guarnigione e tutta la Guardia nazionale sono schierate sulla gran Piazza del Maccao, ove aspettano d' essere passate in rassegna dal Re. Il tempo non è punto favorevole a questa festa ed alle altre che si faranno oggi. Non piove ancora, ma minaccia di piovere, e questo sarà pei Romani un grande rammarico, giacchè essi, come v' ho scritto tante volte, si divertono molto alle feste pubbliche.

Non pare che sia confermata la notizia della nomina del Grispigni a Sindaco di Roma. Eppure, ora, sarebbe la scelta migliore. Il Governo non si accorge che perdurando nel provvisorio nuoce a tutta l' Amministrazione e scredita il partito da cui essa emana.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° giugno.*

Presidenza Biancheri.

La seduta, convocata per mezzogiorno, è aperta a ore 1 e 30.

Finzi propone che domani si aduni il Comitato privato per discutere il progetto di legge sul trasporto dei registri ipotecarii da Cremona a Mantova.

Parlano su questa proposta gli onorevoli Fambri e Asproni.

È approvata.

Sono dichiarate d' urgenza alcune petizioni.

Bucchia presenta le seguenti Relazioni:

Sul progetto di legge per il tronco ferroviario da Udine a Pontebba;

Su quello relativo al canale *Bussè* nel Veronese;

Su quello per i laboratorii nell' Università di Roma.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero della guerra per l' anno 1872.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Si approvano i capitoli:

1.° Amministrazione centrale (personale);

2.° Amministrazione centrale (materiale);

3.° Stati maggiori.

Morelli Salvatore parla sul capitolo 4.°, Esercito.

È contrario alle idee dell' on. La Marmora, e non è nemmeno favorevole alle riforme del ministro Ricotti.

L' oratore vorrebbe che il Ministero della guerra si potesse chiamarlo il Ministero della pace.

Fa voti che la diplomazia nostra si faccia iniziatrice di un Tribunale di pace.

È contrario agli eserciti permanenti. Ammette però che dobbiamo armarci fino ai denti, allo scopo di difenderci.

L' oratore continua facendo considerazioni di diverso genere, e provoca spesso l' ilarità della Camera.

Botta fa alcune osservazioni sull' applicazione della legge per la riforma degli ufficiali.

Michelini, esprimendo idee simili a quelle dell' onorevole Morelli, fa voti che l' Italia tenda a farsi iniziatrice della pace perpetua. (*Ilarità.*)

Ricotti (ministro della guerra) risponde brevemente alle osservazioni tecniche dei preopinanti; rinvia al suo collega ministro degli esteri quelle politiche degli onorevoli Morelli e Michelini.

Michelini e *Botta* replicano.

Di Gaeta svolge alcune idee sull' ordinamento dell' esercito, prendendo di mira il caso di guerra non solo difensiva, ma anche offensiva.

Esamina le proposte contenute nel progetto del ministro Ricotti, e trova ch' esso propone un esercito attivo poco numeroso in paragone a quello di riserva. Chiede che questo venga ridotto, aumentando il primo.

Presidente osserva all' oratore che di questo potrà parlare più opportunamente quando si discuterà il progetto sul riordinamento dell' esercito.

Di Gaeta continua nello stesso ordine di idee, e si diffonde a dimostrare la necessità di utilizzare tutte le forze vive del paese.

Sulis raccomanda l' istruzione agraria dei soldati.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che ne ha parlato col suo collega il ministro d' agricoltura, industria e commercio.

Il capitolo 4° è approvato.

Si approvano pure i capitoli:

5.° Carabinieri Reali; 6.° Veterani ed invalidi; 7.° Istituti militari.

Si passa al capitolo 8.°: Reclusione e Stabilimenti penali militari.

La cifra inscritta dal Ministero è di lire 550,180.

La Commissione propone che, i proventi incassati dall' Amministrazione della reclusione militare, e derivanti dal lavoro dei reclusi, siano d' ora innanzi versati al Tesoro dello Stato, deducendone prima le paghe di lavoro ai reclusi, anzichè essere spesi dall' Amministrazione della reclusione; ed in compenso la Commissione propone che sia inscritta a questo capitolo del bilancio la maggior somma di L. 300,000.

Ricotti (ministro della guerra) respinge la proposta della Commissione, provando come sia contraria alla legge di contabilità quanto l' attuale sistema.

Farini adduce le ragioni che persuasero la Commissione a fare quella proposta. Dichiara per altro che la Commissione non vi insiste, purchè il ministro della guerra prenda impegno di provvedere per l'anno venturo.

Depretis confuta l'opinione del ministro, citando alcune disposizioni della legge di contabilità. Tuttavia aderisce al rinvio all'anno venturo proposto dal relatore.

Ricotti (ministro) sostiene nuovamente che il sistema proposto dalla Commissione è irregolare di fronte alla legge di contabilità; riconosce però che anche il sistema attualmente in vigore non è conforme a questa legge, e promette di uniformarsi strettamente alle sue disposizioni nel bilancio dell'anno venturo.

Farini (relatore) propone a nome della Commissione il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della guerra, accetta lo stanziamento proposto dal Ministero. »

È approvato, e con esso il capitolo 8.°

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta la Relazione sui lavori fatti nei porti.

Si passa al capitolo 9.°: Personale dell'Amministrazione esterna della guerra.

Trombetta fa alcune osservazioni sull'Amministrazione della giustizia militare. Contesta che dopo una sentenza assolutoria si possa sottoporre un militare a un giudizio disciplinare, come fu fatto in un caso che accenna.

Ricotti (ministro della guerra) osserva come il preopinante abbia per il passato raccomandato tutto l'opposto di quello che vorrebbe oggi.

Scende a parlare del fatto speciale, narrandone i particolari, e dimostra che si operò legittimamente.

Corrado deplora le imperfezioni delle leggi relative all'Amministrazione della giustizia militare.

Il capitolo 9 è approvato, e si approvano pure i seguenti: 10, Servizio sanitario; 11, Pane; 12, Foraggi; 13, Letti, legna, lumi e spese di casermaggio.

Sul capitolo 14, Trasporti, spese d'alloggio alle truppe in marcia ed altre relative, fanno alcune osservazioni gli on. Mezzanotte, Damiani, Depretis.

Danno spiegazioni l'on. Farini (relatore) e l'on. ministro delle finanze riguardo alla contabilità.

Si approva il capitolo 14 senza discussione e i successivi fino al 22 inclusivo.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Tamaio e San Donato, a cui risposero l'onorevole Valerio (della Commissione) e il ministro della guerra, anche il capitolo 26, Casuali, è approvato.

Rimane così approvato tutto il titolo 1.°, Spesa ordinaria.

La seduta è sciolta alle ore 6 20.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

L'*Economista d'Italia* ha le seguenti notizie:

Il conte Fè D'Ostiani, ministro d'Italia al Giappone, è stato incaricato, in assenza del ministro d'Austria, di presedere la Commissione giapponese che prepara il concorso di quel paese all'Esposizione di Vienna.

— Il Ministero di agricoltura e commercio ha richiamato l'attenzione dei Prefetti intorno agli inconvenienti cui dà luogo la pesca colla dinamite, così rispetto alla conservazione della specie, come riguardo alla sicurezza pubblica, e li ha invitati ad impedirla, com'è prescritto dalle leggi vigenti.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Sono state date istruzioni all'Istituto forestale di Vallombrosa ed alle ispezioni forestali di preparare una collezione di legnami per la Esposizione di Vienna.

E più oltre:

Definitivamente è stato risoluto che il Banco di Napoli impianterà quanto prima due succursali, l'una a Genova e l'altra a Milano.

L'*Economista di Roma* scrive:

Il commendatore d'Amico, col concorso di capitalisti e di Istituti di credito, sta costituendo una Società di navigazione per esercitare liberamente il cabotaggio su tutte le coste italiane. A quest'ora ha ottenute numerose adesioni, e si nutre fiducia che, nel tempo delle vacanze parlamentari, la Società potrà costituirsi definitivamente.

E più oltre:

A quanto ci consta, la Banca generale distribuirà alla fine del semestre un acconto sull'interesse dell'esercizio in corso. Si sa che per le disposizioni statutarie dovrebbe pagare l'interesse al venturo gennaio, e distribuire il dividendo al luglio 1873. Il Consiglio di amministrazione verrebbe a questa determinazione in vista della cospicua somma degli utili già realizzati, somma che si va avvicinando al milione.

Il *Monitore delle strade ferrate*, parlando della Convenzione della Pontebba, espone il dubbio che il Governo austro-ungarico non sia disposto a compiere la linea da Pontebba a Tarvis, di 26 chilometri, che corre sul territorio austriaco per congiungersi colla Rodolfiana.

Noi sappiamo che questa costruzione fu già prevista e furono fatte pratiche, che non lasciano dubbio sulla costruzione di questa linea complementare.

La *Gazzetta Ferrarese* pubblica il seguente telegramma diretto al signor Prefetto da S. E. il ministro dell'interno:

Pongo a disposizione sua e del Comitato di soccorso per l'inondazione per conto di Sua Maestà, lire 20,000, per conto di questo Ministero L. 10,000.

Sarà inviato un vaglia del Tesoro.

La Deputazione provinciale di Verona ha deliberato d'inviare lire mille a pronto soccorso delle famiglie danneggiate dall'inondazione del Po nella Provincia di Ferrara.

Ci scrivono da Roma, dice la *Gazzetta dell'Emilia*, che l'onor. Sella, dopo di aver conferito col ministro De Vincenzi, reduce dalla sua gita sul teatro dell'inondazione del Po, abbia stabilito di presentare al Parlamento un progetto di legge analogo a quello approvato per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, e in forza del quale i proprietarii dei Comuni devastati dalle acque godranno di una proroga di due anni per il pagamento dell'imposta fondiaria. Credesi che la presentazione di tale progetto verrà fatta dal ministro alla Camera nella entrante settimana.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 3 giugno:

S. M. in udienza 30 scorso maggio si è degnata di nominare il Prefetto della nostra Provincia, commendatore Homodei a commendatore della Corona d'Italia. Lo zelo pel servizio pubblico, la diligenza e l'attività dimostrata in tutte le occasioni pel bene della Provincia che amministra, resero ben meritata una simile onorificenza e crediamo d'interpretare il sentimento pubblico rallegrandoci coll'egregio funzionario per tale attestato del Sovrano aggradimento.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Registriamo con vera sodisfazione la notizia che il signor Bruni, Prefetto della Provincia, commendatore de' Santi Maurizio e Lazzaro, fu testè nominato commendatore della Corona d'Italia.

Crediamo necessario dare in esteso il testo della Convenzione di cui tanto si discorre:

CONVENZIONE D'AMOROVIETA

Esercito d'operazione del Nord.

Avendo conferito coi signori Fausto de Urquiza e Don Juan N. de Erne, che rappresentavano anche il signor Antonio Arguinsoins, membro della Deputazione della guerra della signoria di Biscaglia, sui mezzi più proprii a dare la pace a questo paese, vittima oggi della più disastrosa guerra civile, e visti il proclama pubblicato nell'assumere il comando di questo esercito d'operazione, i bandi posteriori, e usando i poteri straordinarii, di cui sono investito, io concedo:

1. *Indulto* di ogni pena a tutti gl'insorti di Biscaglia.

Essi potranno rientrare nelle loro case esenti da ogni responsabilità; e riceveranno dai loro rispettivi Sindaci debitamente autorizzati dal quartiere generale i certificati corrispondenti d'*indulto*.

Sono compresi nell'*indulto* menzionato i membri della Deputazione di guerra, i loro impiegati subalterni e ogni altra persona che avesse esercitato qualche incarico, e avesse contribuito direttamente alla ribellione, benchè sieno entrate in campagna di ritorno dall'emigrazione, come pure quelle che avessero abbandonato i loro posti. Quanto a coloro che volessero andare all'estero, la loro persona è garantita fino alla frontiera.

3. Riguardo alle esazioni, relative ai fondi pubblici appartenenti o riferentesi alla signoria, le Giunte di Guernica conformemente agli usi e costumi, decideranno ciò che convenga.

4. Saranno perdonati tutti coloro che consegneranno le loro armi, i capi, gli ufficiali, i soldati dell'esercito regolare che avessero potuto unirsi alle bande, anche provenienti dall'emigrazione. I capi e gli ufficiali potranno rioccupare i gradi che avevano acquistato prima della sollevazione. I gregarii saranno graziati delle punizioni incorse.

5. Gli effetti delle presenti disposizioni comincieranno al momento della consegna delle armi sui punti da me indicati d'accordo colla Deputazione di guerra (carlista).

6. I membri della Deputazione di guerra e gli altri rappresentanti s'impegnano ad evitare per l'avvenire nuove sollevazioni ed ogni disordine, che possa alterar la pace pubblica della Provincia, nella misura delle proprie forze.

Amorovieta (Zornoza), 24 maggio 1872.

FRANCISCO SERRANO.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Napoli 3 ore 2 pom. — In seguito all'annullamento della deliberazione municipale circa i disordini avvenuti nel teatro San Carlo, il Sindaco Nolli presentò le proprie dimissioni.

Corre voce assai fondata che domani l'intiera Giunta intenda seguire l'esempio del Sindaco.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 3. — Austriache 212 3|4; Lombarde 123 3|4; Azioni 202 1|2; Italiano 68 1|8.

Parigi 3. — Francese 55 72; Ital. 69 90; Lombarde 463; Obbligazioni 262 50; Romane 133; Obblig. 187 —; Ferr. V. E. 201 25; Meridionali 208 75; Cambio Italia 6 1|2; Obblig. tabacchi 487 50; Azioni 705 —; Prestito francese 87 12; Londra vista 25 39; Inglese 92 5|16; Aggio oro per mille 2.

Vienna 3. — Mobiliare 336 40; Lombarde 205 40; Austriache 355 —; Banca naz. 840; Napoleoni 8 93 1|2; Cambio Londra 111 70; Austriaco 72 30.

Vienna 3 (Reichsrath). — Il ministro dell'interno parla dell'innondazione in Boemia. Annunzia la presentazione d'un progetto di credito per soccorrere quell'infelice popolazione. Il ministro dei culti promette di presentare nella prossima sessione i progetti di legge confessionali. La Camera approva che il nuovo Codice criminale sia esteso alla Dalmazia, alla Gallizia e alla Bucovina, essendosi i deputati di questi paesi pronunciati calorosamente in questo senso.

Londra 3. — Inglese 92 1|2; Italiano 69 1|4; Spagnuolo 30 5|8; turco 54 1|4.

Madrid 3. — Serrano spiegherà oggi al Congresso la Convenzione di Amorobieta; la maggioranza presenterà una proposta, approvandone la condotta. Dopo la votazione, Serrano presterà giuramento come presidente del Consiglio. Dicesi che parecchi radicali imiteranno Zorrilla ritirandosi. Il *Giornale Ufficiale* annuncia che la banda Careaga fu sciolta, la banda Cuevillas fu battuta lasciando 14 morti, parecchi feriti e 53 prigionieri. Carasa trovasi sempre nella Navarra. La ferrovia di Bilbao è ristabilita. 340 carlisti si sono sottomessi a Villarea, 347 a Zumarraga. Le notizie ufficiali e particolari confermano che la pacificazione delle Provincie Basche può considerarsi completa. Una banda di malfattori fu sciolta nella Provincia di Alicante. Una banda senza importanza è comparsa nei dintorni di Xeres ed ignorasi la sua bandiera.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Monaco 3. — Il Senato dell'Università decise di rinunziare alla somma accordata dalla Dieta per la festa del giubileo dell'Università, qualora la Dieta mantenga la condizione che i professori infallibilisti debbano insegnare la storia della Chiesa e la filosofia. Il ministro dei culti ricuserebbe tal somma senza condizione, locchè rende dubbio che il giubileo possa aver luogo.

Versailles 3 (Assemblea). — Continua la discussione del progetto di leva, e approvansi gli articoli dal 24 al 36.

Praga 3. — La *Boemia* smentisce che l'Imperatore Ferdinando trovisi in istato inquietante.

Londra 3. — (*Camera dei comuni.*) *Enfield* dice esser necessario mantenere temporaneamente Gervoise come agente presso la Corte pontificia, rifiutando il Papa ogni relazione col rappresentante presso la Corte d'Italia.

Londra 3. — (*Camera dei comuni e dei lordi.*) — *Gladstone e Granville* dichiarano che l'articolo suppletorio redatto da Granville fu approvato dai consiglieri della Corona trovandolo sufficiente circa il ritiro delle domande dei danni indiretti. L'America desidera di non modificare la prima parte relativa alle domande dei danni indiretti. Le difficoltà esistono soltanto circa gl'impegni per l'avvenire; non sanno se si addiverrà ad accordo e sperano di sormontare le difficoltà.

Madrid 4. — Dopo udite le spiegazioni di Serrano, il Congresso approvò con 140 voti contro 22 l'indulto di Amorobieta e la condotta di Serrano. Questi presterà oggi il giuramento come presidente del Consiglio e come ministro della guerra. Le bande delle Provincie di Valenza e di Castellon sono scomparse come quelle della Biscaglia.

Washington 2. — Assicurasi che l'America abbia offerto di convocare nel prossimo inverno una nuova Commissione anglo-americana, per istabilire un nuovo trattato sui diritti dei neutri, specialmente circa i danni indiretti. Quest'atto sarebbe considerato come un ritiro delle domande dei danni indiretti presentate al Tribunale di Ginevra. Non fu ricevuta ancora alcuna risposta da Londra. Credesi che il trattato rimarrà salvo. — Nel Messico gl'insorti furono sconfitti a Monterey.

Nuova-Yorch 3. — Oro 114 1|2.

Con vero rammarico annunziamo la morte, avvenuta ieri sera, alle ore 9, del cav. **Giuseppe Mondolfo,** integerrimo e fortunato negoziante, già presidente della Camera di commercio di Venezia, buon patriotta, e sempre generoso in qualsiasi atto di pubblica e privata beneficenza.

Altri dirà più diffusamente di lui, noi ci limitiamo a segnalare la grave perdita che ha fatto la città, ed avvertire che il trasporto della salma al Cimitero israelitico si farà domani alle 3 pomeridiane.

Bollettino bibliografico.

La futura guerra franco-italiana. Considerazioni di G. Franzoja. Padova, tipografia Crescini, 1872. — Questo libro si propone di mostrare qual sia veramente il piano probabile da adottarsi per una difesa generale d'Italia. È una pubblicazione, la quale, insieme al *Racconto di un guardiano di spiaggia*, ed al *Delenda Gallia* dell'on. Pellatis, dinota lo stato degli animi in Italia, e come si cerchi da ogni parte di studiare il modo per rispondere colle parole e coi fatti a certe provocazioni della stampa d'oltr'Alpe. L'opuscolo poi del sig. Franzoja può formare oggetto di particolare attenzione per coloro cui è affidata la suprema importanza di ordinare e di preparare ad ogni evento l'esercito nazionale.

Risposte alle domande della inchiesta industriale, delle ditte Francesco Rossi ed Alessandro Rossi di Schio, con una lettera a Cesare Cantù di A. Rossi, e colla discussione al Senato sull'aumento di dazio alle macchine. Firenze, Barbèra, 1872. — Annunciamo con piacere questa bella pubblicazione. Il nome del Rossi che porta in fronte, l'importanza dell'argomento e la quantità di utili cognizioni e di dati statistici che contiene, la rendono veramente degna della pubblica attenzione, per ciò che risguarda il sempre migliore andamento e progresso delle industrie nazionali.

Annali dell'Istituto tecnico di Udine. Anno V. Udine, 1871. — Questo volume contiene alcune memorie del prof. Sestini sul *potere assorbente del fosforo, sulla valenza dell'iodo e dell'azoto, sulla storia del solfuro di carbonio e sui calcari friulani*; alcuni moduli di statistica del prof. Rameri; le osservazioni meteorologiche del prof. Clodig; ed escursioni geologiche fatte nel 1871 dal prof. Taramelli.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 giugno	del 4 giugno
Rendita	75 22	74 95
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 42	21 41
Londra	26 94	26 90
Parigi	107 —	107 —
Prestito nazionale	81 70	81 70
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	746	747 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	485 75	486 50
Obblig. » »	222 —	222 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1723 50	1734 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.° giugno	del 3 giugno
Metalliche al 5 %	64 80	64 80
Prestito 1854 al 5 %	72 20	72 30
Prestito 1860	104 —	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	838 —	839 —
Azioni dell'Istit. di credito	336 10	336 40
Londra	112 —	111 75
Argento	110 25	110 10
Il da 20 franchi	8 95 —	8 93 ½
Zecchini imp. austr.	5 40 —	5 38 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno.

La Rendita per fin corr. da 67 : 80 a 67 : 70 in oro, e pronta da 74 : 60 a 74 : 55 in carta. Da 20 franchi a lire 21 : 45. Carta da fior. 37 : 55 a fior. 37 : 57 per 100 lire. Banconote austr. da 89 : 80 a 89 : 90, e lire 2 : 38 ½ a lire 2 : 39 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	227 — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 90 —	26 95 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	74 65 —	74 55 —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	91 — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	218 — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 46 —	21 45 —
Banconote austriache	238 — —	238 50 —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Il *Sole* ha i seguenti dispacci:

Brescia 1.° — Eccovi il risultato del mercato dei bozzoli d'oggi.

Vendite di annuali 9309 chilogrammi ai seguenti prezzi: maggiore, L. 7,40; minore, 4,50; medio, 5,52.

Bivoltini niente.

Crema 3. — Vendite di bozzoli 2,600 chilogrammi da L. 6 a 4. Media, L. 5,16.

Vicenza 2. — Si pagarono gli annuali da L. 5,80 a 6,60; media, 6,20; i bivoltini da 2,70 a 3,50; media, 3,20 al chilogrammo.

Vicenza 3. — Giapponesi annuali da L. 5,60 a 6,60; media, 6,20.

Bivoltini, da 2,70 a 3,70; media, 3,20.

Udine 3. — I nostri mercati di bozzoli sono ancora deboli, e le qualità poco sodisfacenti. I prezzi pagati variano da L. 6 a 7.

Lione 1.° — Telegrammi pervenutici da Avignon, Anduze e Privas ci recano che si pagarono oggi i bozzoli verdi da L. 6,30 a 6,50; i gialli da 7,40 a 8.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° giugno 1872:

VENEZIA	25	46	66	26	60
ROMA	38	52	31	17	49
FIRENZE	28	3	88	43	16
MILANO	22	88	37	34	74
TORINO	2	5	53	36	66
NAPOLI	22	9	38	3	26
PALERMO	54	79	43	86	71

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 5.52 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.58 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 5 giugno, ore 11, m. 58, s. 14, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 giugno 1872.

Tempo piovoso al Nord ed al centro; coperto o nuvoloso altrove.

Venti deboli varii.

Mare calmo; agitato alle coste di Sardegna e nel golfo di Tarranto.

Barometro sceso da 1 a 5 mm.

Mancano indizii notevoli nelle variazioni dello stato meteorologico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 3 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	754.17	752.53	753.14
Termometro centigrado al Nord	16.6	22.6	18.2
Tensione del vapore in mm.	11.46	13.34	12.49
Umidità relativa in gradi	80	65	80
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S. S. E.¹	S. S. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua cadente	—	—	0.40
Ozono	3	1	2
Elettricità dinamica atmosferica	—0°.1	—0°.1	0°.0

Dalle 6 ant. del 3 giugno alle 6 ant. del 4.
Temperatura mass. . . . 22.7
» minim. . . . 15.1
Età della luna = giorni: 27.
Fase . . . . .

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA COSTRUZIONE DI CASE E QUARTIERI IN ROMA

costituita il 1. marzo 1872 con atto a rogito del notaro Pietro Frattocchi

Capitale sociale CINQUE MILIONI di Lire italiane

rappresentato da 50 mila Azioni di Lire 100 l'una diviso in cinque Serie di un milione ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: Barone Cusa comm. Nicolò, senatore del Regno. — Paternostro Francesco, deputato al Parlamento. — Carrara cav. Angelo, banchiere. — Colonna Adamo, banchiere. — Ricceschi conte Michiele. — Principe di Pandolfina, cav. Ferd. senatore del Regno. — Barbosi Gaetano, banchiere. — Assanti comm. Damiano, generale e deputato al Parlamento nazionale. — Ferrari conte Luigi. — *Consulente legale:* prof. Angelo Muratori. — *Costruttori:* Lazzari Celasio Ciampi e Comp. — Cambi Giuseppe. — Cocchi e Guarnieri. — Cini Francesco. — Del Calza Gelasio.

PROGRAMMA

Roma, sebbene un tempo contenesse due milioni di abitanti, ora non può contenerne più di 300,000, e quantunque la sua superficie sia immensamente grande (18 miglia circa di circuito) e sia a dovizia fornita di vastissimi palazzi è tuttavia mancante di abitazioni, specialmente per la media classe. Egli è per queste cause, che non solamente il prezzo delle pigioni è salito all'enorme cifra di circa 300 lire annue per camera, ma è altresì difficilissimo, per non dire impossibile, rinvenire alloggi, e tanto meno piccoli quartieri, di modo che leggesi nella Relazione della Commissione di statistica, che nei Rioni di Trastevere e di Borgo si rinvengono moltissime case, che potrebbero chiamarsi *tane*, *grotte*, *porcili*, *canili*, anzichè umane abitazioni.

Le stesso può dirsi dei magazzioni e botteghe, la cui deficienza inceppa in Roma lo sviluppo del commercio, impedisce la concorrenza fra i negozianti ed aumenta il caro delle derrate e dei viveri.

A rimediare a tali inconvenienti deplorabilissimi e contro i quali ogni giorno più crescono le generali lagnanze, varie società si sono costituite allo scopo di edificare nuove case, ma servendosi esse del sistema di costruzione in uso in Roma non potranno veder coronati i loro sforzi che dopo diversi anni:

1.° Perchè queste Società dovendo fabbricare dei nuovi quartieri approvati dal Municipio prima d'incominciare i lavori devono eseguire molte formalità, ottenere Decreti d'espropriazione, quali cose richiedono moltissimo tempo;

2.° Perchè le fondamenta degli edificii importano in Roma da 14 a 20 metri di costruzione sotterranea;

3.° Perchè il sistema della muratura tutta a mattoni importa lunghissimo tempo, e molta spesa.

Da queste cause deriva anche, che ogni camera costa moltissimo e che non può quindi affittarsi a meno di circa 300 lire all'anno, e che poco utile deriverà dall'opera delle Società costruttrici fin qui costituitesi, alla popolazione ognora crescente della città, la quale ha duopo e SUBITO DI CASE ECONOMICHE.

E quando si rifletta, che buona parte degli ufficii governativi, che sono ancora in Firenze, dovranno al più presto trasferirsi nella Capitale, che tutto il personale degli Stabilimenti commerciali ed industriali tuttora residenti a Firenze dovrà qui trasportarsi, che è a Roma, che come al proprio centro, va da ogni parte d'Italia rifluendo la vita politica, artistica e commerciale della nazione, è evidente, che occorre provvedere IMMEDIATAMENTE questa bella città di COMODE ED ECONOMICHE ABITAZIONI.

Ed è questo precisamente lo scopo a cui tende la **Società anonima**, che si è costituita per la COSTRUZIONE IMMEDIATA di 500 quartieri di 4, 5 e 6 camere ognuno, da mettersi in commercio entro lo spazio di due anni e in guisa che ogni sei mesi siano costrutte 125 abitazioni.

Ad evitare l'enorme spesa della fabbricazione delle fondamenta e a raggiungere il proprio scopo di risparmio di tempo e di spesa, la Società di costruzione di case e quartieri in Roma, ha fatto di già acquisto d'un numero sufficiente di antichi fabbricati granai e fienili nelle migliori posizioni di Roma, a fine di servirsi delle aree e delle fondamenta esistenti, non che dei materiali di demolizione alla sollecita edificazione delle proprie case.

Associatisi nell'opera sua una Compagnia di quei costruttori fiorentini, che in meno di tre anni dotarono Firenze dei nuovi quartieri del Maglio, della Mattonaia, del Lung'Arno e viale dei Colli, modelli di solidità e di eleganza, che tutti hanno potuto e possono ammirare, è mediante il loro attivo ed energico concorso che la Società anonima è sicura di potere fin da ora offrire al pubblico i cinquecento quartieri che sono l'oggetto delle sue operazioni.

I mezzi potenti, le macchine moderne, e la grande pratica che posseggono i costruttori Forentini di cui sopra è parola, e le splendide prove da essi date nell'antica capitale, faran sì che la Società consegna il resultato di avere ciascuna camera, a modico prezzo, come chiaramente è dimostrato dai calcoli e studii fatti dagli ingegneri della Società, da poterle vendere agl'inquilini col prezzo delle pigioni col sistema di ammortizzamento in soli anni 15, al prezzo di lire 20 in media per camera, senza interesse a favore dell'inquilino, cioè *molto meno di quanto attualmente si paga di fitto qualunque camera in Roma.*

Un altro immenso vantaggio che otterrà la Società, sarà quello che ritrarrà dai piani terreni per uso del commercio, tanto ricercati in Roma, da potere aver con certezza il doppio del prodotto in confronto delle camere, nella loro proporzionata grandezza.

La Società si è costituita con atto del 1.° marzo 1862 rogato dal notaio Pietro Frattocchi, col capitale sociale di **5** milioni di lire in altrettante azioni di lire 100 ciascuna, quanto esuberantemente occorre alla costruzione di tutti i 500 quartieri.

I resultati pratici, che avrà la Società, compiuta l'opera di costruzione, saranno positivamente i seguenti:

La Società, vendendo agl'inquilini i suoi 500 quartieri, col prezzo delle pigioni per 15 anni a sole lire 20 al mese in media per camera, avrà una rendita di lire 600 mila all'anno, la quale, gli permetterà di pagare gl'interessi sulle azioni, da rimborsarne ogni anno gradatamente una quantità, con un ragguardevole numero di premii annuali per la egregia somma di oltre **un milione** di lire, come rilevasi dal relativo prospetto.

Questo sistema di ammortizzazione ha dato enormi vantaggiosi risultati in America, nella Svizzera ed in Francia, dove però, oltre al tasso di ammortizzazione di lire 25 a 30 per camera, la Società edificatrice che moltiplicò i quartieri di Parigi e Marsiglia esigeva oltre il prezzo stabilito di ammortizzamento, un premio fisso di lire 200 a 300 per camera, ed in tal modo si è veduto in questi ultimi anni, la Compagnia francese di Marsiglia centuplicare i proprii capitali.

La Società inoltre avrà un altro vantaggio ed è che il Comune di Roma, ha decretato un premio per ogni metro cubo, a quei proprietarii di fienili, che riducano questi ad abitazioni civili, il quale premio corrisponde a lire 100 circa per ogni camera.

Questi sono gli estremi, che costituiscono il concetto economico e finanziario dell'impresa, e non si deve dimenticare, che questi resultati possono salire di molto, quando si consideri l'immenso vantaggio, che certamente potrà dare tutto il materiale dei fondamenti, dei muri, dei tetti, dei fienili e dei granari, sopra i quali la Società edificherà i proprii quartieri.

Gli uomini egregii, sotto ogni rapporto, di cui è composto il Consiglio di amministrazione, e gl'ingegneri, e gli abili e doviziosi costruttori, garantiscono la riuscita dell'impresa, il cui brillante successo, mentre riuscirà a grande lucro degli azionisti, sarà pure di vantaggio e di decoro al paese.

SCOPO DELLA SOCIETA'.

La Società anonima per *la costruzione di case e quartieri*, ha per oggetto:

1. L'acquisto di fienili e granari.
2. di ridurre questi immediatamente ad abitazioni civili, in quartieri di 4, 5 e 6 camere ognuno, per il numero totale di 2500 camere entro due anni di tempo.
3. Di vendere i proprii quartieri col sistema di ammortizzamento agl'inquilini col prezzo delle pigioni.

DURATA DELLA SOCIETA'.

La durata della Società è di **15** anni, e potrà prorogarsi.

La sede sociale è in Roma.

DIRITTI E BENEFIZII DELLE AZIONI

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 per 0[0 pagabile semestralmente.
2. Al rimborso garantito dell'Azione a L. 110.
3. Ai premii annuali, che la sorte assegnerà alle Azioni vincenti, fra i quali molti da 50, 40, 30, 20 e 10 mila lire, oltre un Villino del valore di 100 mila lire come nel relativo prospetto.
4. Di poter pagare il prezzo dei quartieri con le Azioni sociali.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le Azioni che si emettono, sono in numero di 30,000, vengono emesse a L. 100 ciascuna. Esse hanno diritto al godimento degl'interessi al 6 per 0[0 a datare dal 1.° luglio 1872, sulle somme versate, ed agli altri vantaggi stabiliti nel prospetto di ammortizzamento.

VERSAMENTI.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 25 all'atto della sottoscrizione.
» 15 al riparto.
» 60 in rate mensili di L. 10 a cominciare un mese dopo il riparto delle Azioni.

L. 100

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà lo sconto del 5 0[0.

La sottoscrizione sarà aperta nei giormi 3, 4 e 5 giugno.

Alessandria	Eredi di R. Vitale.
»	Giuseppe Biglione.
»	M. di L. Torre.
Arezzo	F. Borghini e figlio.
»	G. Viviani.
»	A. Chiappini.
Asti	S. Terracini di Marco.
Ancona	Almagià e Servadio.
»	Elia Aiò.
»	Fed. Suppa.
»	A. Tarsetti.
Aquila	Vincenzo Forcella.
»	Ferd. de Paulis.
Albano	Petrongari Alessandro.
Ascoli-Piceno	Emidio Paloni.
Bari	Antonio Barone e frat.
Brescia	Banca provinciale bresciana.
»	Grazzani e Stoppani.
Brescia	And. Muzzarelli.
Bologna	Cesare Poppi e C.
Benevento	A. Apuzzo e Zoppoli.
Bergamo	Raboni Gius. M.
Biella	Banca biellese.
Cremona	Ant. Garibaldi.
Como	Gilardini Sala e C.
»	Tajana Faverio Bianco.
Cuneo	Alessandro Cometto.
»	L. Reconly.
Chiavenna	Mattoi, Buzzi e C.
Cagliari	Santo Longiare.
Castellamare	I. Fontaine.
Firenze	Adami Ugo e C.
»	G. Lazzeri e C.
»	Banca del popolo.
»	E. E. Obliegbt.
Faenza	Banca popolare.
Genova	A. Carrara.
Lugo	Banca di Romagna.
Livorno	Moisè Levi di Vita.
»	Banca del Popolo.
Lodi	Emanuele Caprara.
Milano	Algier Canetta e Comp.
»	Francesco Compagnoni.
»	P. Saccani e C.
»	Banca del popolo.
Monza	Banca Monzese.
Macerata	Banca commerciale.
Modena	Ab. Verona.
»	Eredi di G. Poppi.
»	Ignazio Colfi.
»	A. di E. Sacerdoti.
Messina	Francesco Tagliavia e C.
»	Gio. L. Becalli.
Mantova	Angelo A. Finzi.
Montevarchi	Banca valdarnese.
Napoli	Banca del Popolo.
»	Bonaconto e Simonetti.
Palermo	Banco di Sicilia.
»	L. Muratori e C.
Parma	Cesare Foa.
»	A. Bellicchi.
Padova	Leoni e Tedesco.
»	F. Anastasi.
»	Carlo Vason.
Perugia	A. Ferrucci.
Pisa	Carlo Perroux.
Piacenza	Pietro Orcesi.
Roma	Sede della Società S. Carlo al Corso, 107.
»	Adamo Colanna, Corso, 219.
»	Filippo cav. Pericoli.
»	Ancini e Crespi.
Roma	Banca piccolo commercio.
»	E. E. Obliegbt, Corso 220.
Rimini	G. Semprini e C.
Reggio Emilia	C. del Vecchio.
»	Cervo Liuzzi.
Ravenna	Fratelli Ortolani.
Torino	Fratelli Siccardi.
Treviso	Giacomo Ferro.
Udine	Marco Trevisini.
»	Emerico Merandini.
Vicenza	Calef e Comp.
Vercelli	Giuseppe Vietti.
Varese	G. Bonazzola.
Venezia	LEIS E.
»	TOMICH PIETRO.
»	ERRERA e VIVANTE.
»	SACCOMANI EUGENIO.

CAPITOLATO:

La Società suddetta rappresentata dal proprio Consiglio d'Amministrazione, volendo favorire la classe dei cittadini meno agiati, che desiderano di divenire proprietarii, ha deciso di mettere in vendita numero 500 quartieri di 4, 5 e 6 camere ognuno, che saranno edificati entro due anni, in modo che ogni sei mesi saranno ultimati 125 quartieri.

I quartieri saranno venduti con preferenza agli azionisti, possessori almeno di cinque azioni della Società. Nel caso che il numero dei compratori sia maggiore di cinquecento, si farà una ripartizione proporzionale secondo le Azioni assunte da ciascun compratore.

Detta vendita e rispettiva compra si fa col sistema di ammortizzamento col prezzo delle pigioni per il tempo di quindici anni senza interesse a carico dell'inquilino, ai seguenti patti e condizioni:

I quartieri saranno edificati nelle seguenti ubicazioni:

Via S. Giovanni in Laterano — Via S. Teodoro — Via S. Giovanni decollato — Via della Bocca della verità — Via dei Foraggi — Via del Colosseo — Piazza del Colosseo — Via Cremona — Via Lubicana — Via dei Cerchi — Via della Salara — Via di Ponte Rotto — Via Montanara.

I quartieri saranno liberi uno dall'altro.

Le camere saranno della grandezza non minore di 80 e non maggiore di 100 metri cubi.

Le botteghe o magazzini terreni saranno ragguagliati per una camera su ogni cento metri cubi di grandezza, cosicchè ogni quartiere terreno con le camere annesse ai magazzini sarà eguale in cubatura agli altri quartieri.

Le cucine sono calcolate per camere.

Ogni quartiere avrà la propria cantina.

I quartieri saranno edificati e decorati coi migliori sistemi moderni e con decenza, avranno aria e luce abbondante, acqua propria e *licet* col sistema inodoro.

Le porte, le bussole, i fissi ed infissi saranno di abete, larice o castagno con ferramenti moderni.

I locali terreni ad uso di commercio non saranno accordati a coloro che esercitano un'arte o industria clamorosa, come fabbri-ferrai, calderari, ferracocchi e simili.

Le condizioni del pagamento per comperare un quartiere sono regolate come appresso:

I quartieri sono divisi per categorie.

1.a Categoria. Piani terreni.
2.a Dategoria. Primi piani.
3.a Categoria. Secondi piani.
4.a Categoria. Terzi piani.
5.a Categoria. Quarti piani.

Il prezzo è stabilito come appresso, per categoria e per ogni camera:

1.a Categor., magazzini o botteghe	L.	25	al mese
Camere annesse.	»	20	id.
2.a id	»	21	id.
3.a id	»	30	id.
4.a id	»	19	id.
5.a id	»	17	id.

L'inquilino che compra un quartiere, si obbliga di pagare per ogni mese dal giorno che riceve il quartiere, e per 15 anni il prezzo stabilito nella categoria cui il quartiere appartiene.

Il pagamento del prezzo stabilito dovrà esser fatto dall'inquilino a trimestri anticipati.

Il pagamento del prezzo dei quartieri, potrà esser fatto dall'inquilino anche con azioni della Società, la quale si obbliga di riceverle A LIRE CENTODIECI OVVERO AL MAGGIOR PREZZO CUI POTRANNO VALERE IL GIORNO DEL PAGAMENTO.

Il pagamento ha principio dal giorno che all'inquilino vengono consegnate le chiavi.

Otto giorni avanti la consegna del quartiere sarà firmato il contratto legale, e la spesa sarà pagata dall'inquilino, come pure sono a suo carico tutte le tasse.

Per disposizione di legge vigente le tasse per le case e quartieri di nuova costruzione si cominciano a pagare due anni dopo terminato il lavoro.

L'inquilino non potrà rivendere il quartiere senza il consenso espresso della Società e quando questo gli venga accordato, l'inquilino ne sosterrà tutte le spese.

L'inquilino che mancasse ad un solo dei pagamenti decadrà dai diritti acquisiti; essendo espressamente stabilito fra le parti lo scioglimento *ipso facto* del contratto, e la Società avrà diritto di vendere immediatamente ad altri il quartiere dell'inquilino moroso, senza abbuonare i pagamenti che esso avrà potuto fare.

La Società prenderà ipoteca sopra i quartieri venduti e la manterrà fino al giorno dell'ultimo pagamento a saldo del suo credito.

Le consegne dei quartieri saranno regolate nel modo seguente:

I quartieri saranno costruiti nel termine di due anni, però ogni sei mesi ne saranno ultimati 125, che verranno numerati progressivamente.

Saranno quindi imbussolati tutti i nomi degli inquilini dei 500 quartieri, e se ne estrarranno 125; così la sorte deciderà quali degli inquilini dovranno avere per i primi i quartieri primi ultimati.

Questa operazione si ripeterà ogni sei mesi per consegnare agli altri inquilini i quartieri che saranno ultimati sei mesi dopo.

La prima consegna sarà fatta alla fine dell'anno 1872.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Giovedì 6 giugno — N. 152

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 5 GIUGNO.

Il viaggio del Principe Umberto in Francia annunciato dal *Constitutionnel*, non si conferma; anzi un giornale di Roma, la *Libertà*, lo smentisce. Questo secondo viaggio, con tutto l'aspetto d'una furberia, potrebbe essere un'imprudenza. Il viaggio in Francia, fatto apparentemente collo scopo di diminuire importanza al viaggio a Berlino, potrebbe aumentargliela, se si crede che sia necessario un altro viaggio, per trarre quasi in inganno l'opinione pubblica. Il Principe Umberto si è recato a Berlino, per tenere al sacro fonte battesimale un figlio del Principe ereditario di Prussia. Ciò che è lecito fra privati, deve esser lecito anche fra Principi, senza che l'Europa se ne commova. In un'altra occasione, il Principe Umberto può recarsi benissimo in Francia, ma recarvisi adesso, sarebbe un far credere, che il primo viaggio nascondesse dei grandi progetti, e che ne fosse necessario un secondo, per mascherare il primo. Si è perciò che ci pare più credibile questa volta la *Libertà* di Roma, che il *Constitutionnel* di Parigi.

La Convenzione d'Amorovieta fu approvata dal Congresso spagnuolo con l'imponente maggioranza di 140 voti contro 22. Tutte le irritazioni destate da questa Convenzione, sono scemate al momento del voto, e questo ha fatto vedere, che gli unionisti e i sagastini sono più che mai uniti, e che i radicali e i repubblicani, disperando di vincere, hanno deciso, la maggior parte, di astenersi dal voto.

I lettori hanno avuto sott'occhio la Convenzione di Amorovieta, e siamo certi, che, malgrado la votazione già nota, essi non saranno così ben disposti ad assolvere il maresciallo Serrano, come l'ha assolto il Congresso spagnuolo. Il maresciallo Serrano ha accordato l'indulto a tutti gl'insorti senza eccezione, purchè depongano le armi; ha compreso nell'indulto tutti i soldati disertori, e agli ufficiali ha promesso il mantenimento dei gradi che avevano prima di far parte delle bande. Poco importa che nelle bande vi sieno, come è stato detto ufficiosamente per giustificare la Convenzione, solo tre ufficiali in disponibilità, e nessuno dell'esercito attivo. Può darsi che tre ufficiali soltanto vi fossero nelle bande, che avevano già fatto allora atto di sottomissione; ma in quelle che si sono sottomesse dopo, ve ne possono essere molti. Ad ogni modo, l'articolo è redatto in forma generica, e resta il fatto scandaloso, enorme, che gli ufficiali che hanno macchiato il loro onore, abbandonando la bandiera, ora sono riammessi a difendere collo stesso grado la bandiera che hanno tradito. È una nuova inoculazione velenosa, che si fa all'esercito spagnuolo, ed è il maresciallo Serrano, che se ne incarica! I 140 voti dati dal Congresso spagnuolo alla Convenzione d'Amorovieta, mostrano, che certe cose non fanno in Spagna l'effetto ch'esse farebbero altrove, e ce ne duole per lei.

L'unica spiegazione di quella Convenzione si potrebbe trovare nelle grandi difficoltà, che il maresciallo Serrano trovava per domare l'insurrezione nella Biscaglia. Ma se questa spiega l'atto del maresciallo, non lo giustifica. Sarebbe stato meglio che l'insurrezione durasse più a lungo, piuttosto che venire a patti simili, colla prospettiva di nuovi guai nell'avvenire.

Abbiamo visto che alcune bande carliste non hanno voluto accettare la Convenzione. Posteriormente infatti ci sono stati degli scontri. Ora però si dice che le bande siano scomparse nella Biscaglia, come pure a Valenza e in altre Provincie. Le bande continuano nella Navarra, ma si dice che il Governo voglia d'ora innanzi trattarle come bande di briganti, e fucilare tutti i carlisti che saranno presi colle armi alla mano.

Lord Granville alla Camera dei lordi, ed il sig. Gladstone alla Camera dei comuni, hanno fatto comunicazioni sullo stato della questione dell'*Alabama*. I due ministri dissero che la difficoltà attuale tra l'America e l'Inghilterra, non consiste più nel ritiro delle domande indirette, ma negli obblighi che i due Stati devono assumere per l'avvenire, riguardo ai diritti dei neutri, e alla loro limitazione ai danni indiretti. I due ministri hanno però soggiunto, che sperano di superare gli ostacoli, che ancora si oppongono alla soluzione della vertenza.

Un dispaccio di Washington parla di una proposta dell'America, per nominare una nuova Commissione anglo-americana, incaricata di stabilire con un nuovo trattato i diritti dei neutri. Ciò si considererebbe come un ritiro delle domande indirette. L'opinione pubblica non è menomamente turbata da queste nuove difficoltà, perchè vede che i due Governi interessati sono tutti e due ricchi di spedienti, e spera quindi con fondamento che alla fine se ne troverà uno che riuscirà. Dall'altra parte, siccome la questione dell'*Alabama* non parve mai una questione urgente, così si può aspettare, e l'Europa aspetta infatti tranquilla.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

L'inqualificabile atto, a cui si lasciò indurre Serrano, collo stipulare una Convenzione formale cogl'insorti, non servì nemmeno a raggiungere l'intento del generale in capo spagnuolo, vale a dire la pacificazione della Biscaglia. Ben si arrese il *cabecilla* Cuevilas e la sua banda, ma gli altri insorti continuano a rimanere in armi, e quantunque non sia probabile che possano minacciare seriamente il trono di Don Amedeo, terranno forse inquieta la Spagna per qualche tempo. Sul rifiuto dei capi carlisti di uniformarsi ai patti conclusi fra Serrano e Cuevilas, il corrispondente del *Temps* scrive da Durango:

« Abbiamo venduto la pelle dell'orso prima di averla. La pace non è ancor fatta. Sembra anzi che il numero degl'insorti non disposti a cedere le armi sia assai considerevole. A Zornoza ove si attendevano ieri 1000 carlisti pentiti, non se ne presentarono che 70. Serrano ha delle ragioni per credere che la maggior parte dei carlisti è decisa a non approfittare della capitolazione accordata a Cuevilas. Stanno per cominciare delle nuove operazioni che lo stato maggiore spagnuolo suppone abbiano a durare 15 giorni. »

Serrano pubblicò un *bando* in data 27 maggio che minaccia d'immediata fucilazione i capi ed istigatori delle bande, gli alcadi od altri pubblici funzionarii, che colla violenza o coi consigli fanno prendere le armi ai giovani per la causa di Don Carlos, e tutti gl'insorti che dopo essersi sottomessi fanno ritorno alle bande. Sono accordati ancora tre giorni a coloro che volessero approfittare dell'amnistia patteggiata fra Cuevilas e Serrano.

Il citato corrispondente del *Temps* dà curiosissimi particolari sul misero stato degl'insorti che si arresero a Serrano, e che quel corrispondente vide recarsi al campo delle truppe governative. Cuevilas è un uomo di cinquant'anni, di statura media, magro e nerboruto, dai lineamenti pronunciati, dal volto e dagli occhi espressivi. Egli porta un elegante uniforme (era ufficiale degli usseri nell'esercito spagnuolo e conserverà il suo grado!). Dell'aiutante di campo del cabecilla, il corrispondente scrive:

« L'aiutante di campo di Cuevilas è uomo da trent'anni, con un viso assai insignificante, ma il cui vestito merita una descrizione. Egli era vestito di un paletò color bigio, usato, sformato, stracciato, rappezzato ai gomiti con piccoli pezzetti di panno a varii colori. I suoi calzoni, ancor più usati del paletò, lasciavano vedere le calze sudicie e gli stivali rotti. Che vi dirò della camicia? Del colore dell'esca. Una cravatta rossa non annodata, un berretto rosso tutto unto, una gran sciabola da cavalleria ed un revolver completavano l'uniforme di questo difensore delle tradizioni della vecchia aristocrazia. I più miserabili soldati della Comune di Parigi avrebbero, dopo otto giorni di battaglie, figurato da gran signori a petto di questo legittimista, il quale però, devo dirlo, montava un piccolo cavallo color grigio ferro, assai bello e ben governato. »

Se tale era l'aspetto di uno dei primarii ufficiali della banda ben può immaginarsi in quale stato si trovavano i gregarii. Il corrispondente ce li dipinge laceri, affranti, mezzo morti dalla fame.

Dopo avere sfilato dinanzi alle truppe del Governo gregarii ed ufficiali degl'insorti, se ne andarono pei fatti loro. Gli ufficiali che avevano disertato dalle bandiere di Re Amedeo vi torneranno come se ritornassero da un congedo regolarmente ottenuto dai loro superiori, e potranno a lor agio preparare una nuova levata di scudi ed indurre alla diserzione i soldati da essi dipendenti.

Ben si comprende che ciò desti grave malcontento nelle popolazioni, specialmente in quelle delle maggiori città. Queste sono ben lungi dall'essere affezionate alla nuova dinastia, ma odiano sopra ogni cosa il regime borbonico, e sono soprattutto avverse ai moti rivoluzionarii che recano gravissimi danni al loro commercio. Vi ha inoltre una grandissima ed antica rivalità fra le città e le campagne della Biscaglia, a causa degli Statuti particolari di quella Provincia (*fueros*) che danno un'indebita prevalenza alle popolazioni rurali sopra quelle cittadinesche. Ciò spiega la dimissione della Giunta municipale di Bilbao, ieri annunciataci dal telegrafo.

Nella seduta 28 maggio, dell'Assemblea francese, avvenne una scena tumultuosa provocata dal verbale del giorno antecedente. Il colonnello Denfert (che comandava la fortezza di Belfort durante la guerra), pronunciò, nella tornata del 27 maggio, il discorso sulla legge del reclutamento, già accennato. A Changarnier spiacque assai che Denfert, parlando ripetutamente di sè medesimo e della difesa di Belfort, sembrasse voler dire che tutti avevano a piegarsi dinanzi all'opinione dell'unico comandante di una fortezza che non aveva capitolato.

E nel discorso che il vecchio generale fece, dopo Denfert, sulla legge in discussione, il primo domandò venisse dato qualche peso alle proprie parole, bench'egli « non fosse stato nelle casamatte di Belfort. » Denfert non udì, a quanto pare, questo frizzo al momento in cui venne pronunciato, ma nella seduta del 28 colse l'occasione della lettura del processo verbale del giorno antecedente per rispondere con gran vivacità alla specie d'insulto di cui era stato oggetto. « Noi ci chiamiamo Belfort e voi Metz » disse Denfert. « Io mi chiamo modestamente Changarnier » rispose questi. « E tanto basta » aggiunse un deputato di destra spalleggiando il vecchio generale. Ben tosto la destra prese partito per Changarnier, la sinistra per Denfert, cosicchè la mischia si fece generale. Soltanto dopo una mezz'ora l'ordine potè venir ristabilito.

Anche alla fine della seduta (del 28) nacque un incidente rumoroso. Il pio generale Du Temple, col pretesto di parlare sulla legge del reclutamento, fece una delle sue solite prediche rugiadose, difese la causa del pretendente spagnuolo ed ingiuriò Gambetta. « Non si risponde a simili discorsi; si mettono in cura quelli che li pronunciano; la risposta è un medico alienista. » Come ben può immaginarsi, queste parole, pronunciate da Gambetta, furono accolte dalla destra con fortissimi segni di disapprovazione.

L'Esposizione mondiale del 1873.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 1.° giugno.

r-l-g. Da tutte le parti giungono notizie dell'immensa affluenza degli espositori alle relative Commissioni per annunciare la loro partecipazione all'Esposizione di Vienna. La Francia, la Germania e l'Inghilterra specialmente gareggiano nello zelo di farsi onore, e fanno sforzi presso le Direzioni generali per ottenere un aumento dello spazio loro assegnato nel Palazzo industriale. Specialmente la partecipazione della Germania è tanto colossale, che i membri della Commissione tedesca inviati appositamente per intendersi col barone Schwarz Senborn, direttore generale dell'Esposizione, dichiararono che nemmeno il doppio del grande spazio assegnato alla Germania basterà alle esigenze degli espositori tedeschi. La partecipazione degl'industriali tedeschi all'Esposizione di Vienna sarà molto maggiore che a Parigi; e sappiamo dietro dati statistici, che nella Baviera e nel Wirtemberg il numero dei partecipanti all'Esposizione di Vienna, in confronto di quelli a Parigi, sta come cinque a due.

Uno speciale interesse avrà l'esposizione orientale, la quale oltre l'Impero ottomano, colle sue Provincie tributarie, comprenderà anche la Palestina, la Siria, la Persia, la Cina e il Giappone, e darà un'interessantissimo saggio della civiltà di quei paesi. Fra le altre cose, p. e., il dipartimento turco ed egiziano conterrà una moschea, minareti, l'interno d'un palazzo col suo aremme, col bagno, colla sala da giuoco, una casa d'abitazione turca, un'abitazione d'uno sceicco, armi, istrumenti ed utensili i quali diano una perfetta idea della vita dei Beduini. Il Giappone brillerà con una esposizione agricola, nella quale saranno rappresentati oltre 40 generi di riso, e più di 100 varietà di tè nei diversi stadii della loro coltivazione e preparazione. Nel dipartimento turco attirerà una speciale attenzione oltre il meraviglioso tesoro privato del Sultano, anche un manoscritto della *Divina Commedia*, di proprio pugno dell'immortale poeta italiano, il quale per ispeciale favore del Sultano verrà esposto.

Dall'Italia si attende un'Esposizione speciale. Così, p. e., venne annunciato da Palermo che il celebre naturalista Paolo Cultrera esporrà una completa raccolta, scientificamente ordinata dei prodotti agrarii della Sicilia, la quale, dopo la chiusura dell'Esposizione, resterà a Vienna; il professore Decleoleni esporrà una raccolta interessante di pesci rarissimi, disseccati e preparati. Speriamo che anche negli altri generi l'esposizione italiana brillerà, e che si cercherà di sollecitare i lavori preparatorii alquanto ritardati in Italia.

Quasi tutti i paesi dell'Europa, ed anche i transatlantici hanno già nominate le loro Commissioni, le quali si sono poste in diretta relazione colla Direzione generale in Vienna; sarebbe tempo che anche l'Italia in questo riguardo affrettasse i suoi lavori. Il termine del tempo utile per annunziare la partecipazione all'Esposizione scade col 30 corr. per le Provincie austro-ungariche, e, come sentiamo, il Governo e la direzione generale non intendono di accordare nessuna proroga.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 giugno.

✉ Furono universalmente disapprovati tanto l'on. Farini quanto l'on. Corte per l'insistenza che misero nel voler rispondere all'on. La Marmora ancorchè questi avesse ritirato il suo ordine del giorno. Tutti e due pare che si sieno avuti molto a male d'una frase dell'on. deputato di Biella, il quale non ha ammesso la loro competenza in quistioni militari, o per lo meno ha mostrato di preferire quella dei generali consumati nel servizio. Io confesso di non aver udito una simile idea manifestata dal La Marmora; ma quand'anche l'avesse emessa, quand'anche fosse per questo o per altro motivo caduto in errore, gli on. Corte e Farini potrebbero far grazia alla Camera dei loro discorsi. Oggi, mi dicono, che vogliono entrambi parlare; sarà una discussione inutile, o, peggio, sarà spiacevole, giacchè non c'è da sperare ch'essi abbiano quel ritegno che si converrebbe.

D'altra parte, il generale La Marmora si è trovato così solo, ha parlato a nome di così pochi (forse di lui medesimo unicamente), che pareva savio consiglio lasciare le sue parole nel vuoto in cui erano cadute. Dubito veramente che i due oratori della sinistra, se pure non resistono alla tentazione di parlare, non faranno altro che riaprire una discussione finita, ed inasprirla. Sono molti anche nella destra e nel centro, i quali non approvano affatto nè il discorso nè le idee dell'on. La Marmora; ma non vorrebbero neppure ch'egli fosse malmenato dalla sinistra.

Qualunque sieno i torti dell'illustre generale, egli ha diritto alla stima ed al rispetto della gente assennata ed onesta; ed è sempre uno di quegli uomini, i quali possono rendere al paese i più grandi servigi. Nel giudicarlo, ci vuole dunque la più grande moderazione.

Ieri mattina la rivista passata da S. M. il Re fu disturbata da una pioggia veemente e molestissima. Ciò non impedì punto che una folla straordinaria accorresse sulla grande piazza del Maccao, e che la Guardia nazionale fosse, come al solito, numerosa sotto le armi. Quando il Re giunse sul piazzale fu accolto da applausi entusiastici; ed anche durante il *defilé* ebbe ovazioni molto calorose. Tuttavia è stato notato che il numero delle bandiere alle finestre era di molto inferiore a quello degli altri anni. Io non so se questo fatto debba attribuirsi alla pioggia, oppure alla circostanza che molte bandiere sono già vecchie, e che spiace ai proprietarii di fare una nuova spesa; ma debbo dirvi che da molti si ripete che l'entusiasmo d'una volta non esiste più, che il Governo è caduto nella impopolarità, e che chi guadagna sono i preti.

Appunto ieri, io mi trovava in un crocchio di Romani, e udii i discorsi più esaltati, i quali finivano tutti col ritornello che il paese è molto malcontento, e che se il Governo non ci pensa, vedrà dei brutti giorni. Non potete mai immaginarvi quanto sia generale questa opinione in mezzo al popolo romano; essa oltrepassa davvero i confini di quel comune cicalìo che abbiamo in ogni città d'Italia, e che si è trasformato ormai in una opinione pubblica. Le cause di codesto malcontento sono due; la prima, l'avete già indovinata, è la quantità straordinaria di tasse, piovute qui quasi ad un tratto; la seconda, il contegno del Governo rispetto al partito clericale.

Quanto alle tasse, dicesi qui quello che si ripete in tutta Italia, vale a dire che esse sarebbero ancora sopportabili, se fossero meglio ripartite e meglio riscosse.

La ricchezza mobile ed i fabbricati sono le due imposte che hanno maggiormente aggravato i cittadini, e quelle delle quali più si lagnano, non tanto per l'imposta in sè stessa, quanto pel modo con cui se ne pretende la riscossione. Questo fatto non ha nulla di straordinario, giacchè era naturale che tutte queste imposte, piovute ad un tratto sopra una popolazione, che non era avvezza a pagarne, debbano aver fatto un gran senso. Ed è sperabile che col tempo e coll'abitudine, quando migliorate le condizioni della città, cresceranno il lavoro ed il guadagno, e l'agiatezza sarà più diffusa, cessino le lagnanze, o almeno abbiano minor vivacità. Ma l'altro punto, l'altra occasione di malcontento è più grave, giacchè risponde alle condizioni speciali e permanenti di Roma.

Qui, tranne un piccolo gruppo di uomini, i quali sono vissuti fuori, ed hanno seguito da vicino tutto quanto il movimento italiano, gli altri tutti hanno idee e programmi simili a quelli del 1848, e ne vorrebbero l'attuazione. Da una parte e dall'altra siamo agli estremi; quelli che sono clericali (e che di questi ce ne siano un gran numero, oramai non può mettersi in dubbio) non accettano transazione nè accordo alcuno con noi, reprobi; e quelli che sono liberali, lo sono, e quasi tutti, almeno nella questione religiosa, giusta le idee della sinistra. Vi domando il permesso di narrarvi un aneddoto del quale presi parte io pure, e che potrà darvi un'idea dello stato dell'opinione pubblica. Eravamo in diversi in una delle sale del Circolo Cavour, ove la sera si raccolgono soventi coloro che si occupano un tantino di politica. Uno dei socii, che pure appartiene alla frazione più moderata, disse che bisognava rivolgersi ai deputati di Roma e chieder loro che insistessero e presso il Governo e dinanzi alla Camera, affinchè si affrettasse a sciogliere la questione delle Corporazioni religiose, o almeno a mandar via i Gesuiti. Io mi permisi di fare qualche osservazione sulla difficoltà che la soluzione di questo problema presenta; allora sorse un altro, e disse che non trattavasi già della soppressione dei Gesuiti, ma della loro cacciata, fatta magari per mezzo di carabinieri. Ed un terzo, più assennato almeno, soggiunse che il Governo non aveva ancora compreso *Roma* ed il modo col quale bisognava governarsi coi preti.

La discussione come potete immaginarvi andò in lungo assai; ma fra tanti, ci fu uno solo, il quale, quando fu finita, e ci sciogliemmo, si avvicinò a me e mi disse a bassa voce qualche parola nel senso di quelle da me adoperate. Vedete dunque a che ne siamo; i più moderati di Roma hanno opinioni, che certo non sono quelle dei più moderati di Firenze, di Milano e di Venezia. Ed anche questo è bene che si sappia, giacchè potrà giovare ad intendere molte cose in avvenire, e, per esempio, il favore che qui troveranno i candidati di parte avanzata, sia nelle elezioni politiche, e sia in quelle amministrative.

Quanto alla nomina del Sindaco, pare che tutto sia nuovamente sospeso.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 pubblica:

1. R. Decreto 28 aprile, che istituisce in Cuneo un Comitato forestale.

2. R. Decreto 28 aprile, che revoca il Decreto 18 settembre 1868, N. 2047.

3. Concessioni governative alla Provincia di Genova e al borgo di Marcianite in Provincia di Caserta.

4. La notizia che Sua Maestà, approvando con Decreti 27 aprile ora scorso le proposte del Consiglio dell'Ordine Civile di Savoia, nominò cavalieri di esso Real Ordine i signori:

Degasparis Annibale, professore di astronomia in Napoli;

Scacchi Arcangelo, professore di mineralogia in Napoli;

Betti Enrico, professore di matematica in Pisa;

Ascoli Graziadio, professore di linguistica in Milano;

Blaserna Pietro, professore di fisica in Palermo;

Spano Giovanni, professore emerito in Cagliari;

Cornalia Emilio, professore di zoologia in Milano;

Amici Luigi, scultore in Roma;

Bertini Giammaria, professore di storia della filosofia in Torino;

Lombardini Elia, ingenere in Milano;

Aleardo Aleardi, professore di estetica in Firenze;

Ercolani Giambattista, professore di clinica veterinaria in Bologna;

Gastaldi Bartolomeo, professore di mineralogia in Torino;

Vannucci Atto, professore emerito in Firenze.

5. Concessioni di medaglie al valor civile, e nomine nel personale giudiziario e notarile.

6. Un Decreto, in data 29 maggio, del ministro delle finanze, così concepito:

Articolo unico. È prorogato a tutto il 31 luglio 1872 il termine stabilito dall'art. 1.° del Decreto ministeriale 19 aprile 1872, nel quale i portatori delle Obbligazioni del prestito nazionale 1866, potranno valersi della facoltà di convertire in rendita consolidata cinque per cento le Obbligazioni suddette, mediante la consegna delle medesime agli Stabilimenti della Banca nazionale nel Regno d'Italia, od alle succursali della Banca nazionale toscana in Arezzo, Lucca, Pistoia, Pisa e Siena.

7. Circolare e Decreto 29 maggio del ministro d'agricoltura e commercio, intorno alla raccolta di prodotti minerali ad uso edilizio e decorativo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 contiene:

1. R. Decreto 18 aprile, con cui è assegnato lo stipendio al professore di computisteria nell'Istituto tecnico di Venezia.

2. R. Decreto 28 aprile, che approva l'istituzione in Palermo d'una Stazione agraria di prova.

3. R. Decreto 30 maggio del seguente tenore:

Art. 1. Le attuali licenze speciali per la macinazione del granturco, della segala e dei generi esenti da tassa, sono prorogate a tutto l'anno 1873, purchè il mugnaio che ne gode rinnovi a tempo debito la licenza di esercizio prescritta dall'art. 11 della legge del 7 luglio 1868.

Art. 2. Il mugnaio che subentra nell'esercizio di palmenti, che attualmente godono di una delle licenze speciali indicate all'articolo precedente, potrà ottenere la stessa licenza a suo favore dopo di aver ottenuta la licenza d'esercizio del mulino prescritta dal citato articolo della legge 7 luglio 1868.

4. Nomine di ufficiali nelle milizie provinciali.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 3:

Ieri, nella ricorrenza della festa nazionale, S. M. il Re passava in rivista la Guardia nazionale di Roma e le truppe del presidio; tutte le vie della città fin dal mattino erano adorne delle bandiere nazionali. La sera, rallegrata dai concenti delle bande musicali, fu accesa una bellissima e generale luminaria dei pubblici e privati edifizii.

La pioggia impedì che potesse apparecchiarsi l'annunziato spettacolo della *girandola*.

Telegrammi pervenuti da Venezia, Milano, Torino, Napoli, Palermo, Cagliari, Firenze, e da tutte le Provincie del Regno, annunziano le pubbliche dimostrazioni di gioia, colle quali fu ieri celebrata la festa nazionale; malgrado fosse in molti luoghi disturbata dal cattivo tempo, ebbero luogo riviste militari, luminarie, largizioni ai poveri deliberate dai Municipii e dagli Istituti di beneficenza, ed altri festeggiamenti, col concorso numeroso delle popolazioni e il massimo ordine.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 1.°:

Col disegno di legge presentato ieri alla Camera dei deputati, il ministro Sella sodisfece all'invito che tre giorni or sono gli era stato indirizzato per mezzo di un ordine del giorno dell'on. Minucci. Egli chiede un credito straordinario di L. 200,000 sopra il bilancio dell'anno corrente per le operazioni necessarie all'isolamento de' palmenti, che l'esercente d'accordo col proprietario del mulino si obbliga a destinare d'ora innanzi alla macinazione esclusiva del granturco e della segala; e si riserva di domandare nell'anno prossimo quella maggiore somma che potrà occorrere.

I palmenti che prima del Decreto del 25 giugno 1871, si dichiarò non dover servire ad altra macinazione che all'anzidetta, ascendevano al numero di 17,990, numero, al parere dell'Amministrazione, certamente superiore al bisogno reale. Dopo la pubblicazione del citato Decreto, col quale s'intendeva porre un freno alle frodi che si commettevano dai mugnai, da 17,890 si ridussero a 16,797. Ma anche questo numero fu giudicato eccessivo; e infatti, adoperata una maggiore sorveglianza di quella che in addietro si usasse, dalla data del Decreto al febbraio dell'anno corrente, non si costatarono meno di 2,296 contravvenzioni.

D'ora in avanti lo Stato si terrà a suo carico la spesa per la separazione dei palmenti destinati a macinare i generi che pagano tassa minore o ne vanno affatto esenti; e l'on. Sella presume che con un sacrifizio di L. 200,000 in questo anno e L. 300,000 o poco più nel vegnente si potrà, rendendo difficilissime le frodi, arrecare alla pubblica finanza un annuo aumento di due o tre milioni nel balzello del macinato.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 3:

Sopra proposta del ministro dell'interno, S. M. ha nominato cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro i signori Luigi Giacomelli consigliere provinciale, Piazza avv. Leopoldo, presidente del Consiglio provinciale; e nell'ordine della Corona d'Italia i signori Varese Casimiro consigliere di Prefettura e Antiga Antonio Sindaco di Follina. Sono onorificenze alle quali facciamo plauso di cuore.

Scrivono da Bologna in data del 30 maggio all'*Opinione*:

Il mattino del 28 corrente, verso le 10, una banda di sette malfattori armati di fucili e di tromboni, sulla strada al Ponte di Pianaggio in territorio di Villa Sant'Andrea Suase (Provincia di Pesaro), tendeva un agguato al cav. Angelo Tittoni, colonnello comandante la prima legione della Guardia nazionale di Roma. Questi, reduce da Torre San Marco transitava col proprio figlio

e con un suo agente in carrozza, e portava seco una vistosa somma di denaro. Giunto al luogo dell' agguato, i malandrini lo assalirono, esplodendo un colpo di fucile, che ferì un cavallo.

Il comandante la Stazione dei RR. carabinieri di Fratterosa, trovandosi di pattuglia in quelle adiacenze con un carabiniere, corse tosto in aiuto degli aggrediti. I malfattori apriron un vivo fuoco contro i due militari, a cui questi risposero imperterriti, sostenendo la lotta per ben 20 minuti e riuscendo a mettere in fuga gli assassini.

Il carabiniere riportò tre leggiere ferite al capo, ed ora, coll' intervento dei militari di più stazioni, si è intrapresa un' ampia perlustrazione sulle tracce dei grassatori.

Il *Fanfulla* ricevette il seguente dispaccio in data di Genova 2: « Stamane ebbe luogo l' apertura solenne della prima Esposizione dell' industria ligure promossa dalla Società patria. Intervennero il Prefetto, la Deputazione provinciale, la Camera di commercio, le Autorità civili e militari, che firmarono l' atto di apertura. L' Esposizione è bellissima. »

GERMANIA

Lipsia 30 maggio.

Il Tribunale superiore d' appello confermò la sentenza del Tribunale di prima istanza nel processo contro Bebel e Liebknecht per alto tradimento, colla quale essi vengono condannati a due anni di prigionia in fortezza.

FRANCIA

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Le difficoltà che s' opponevano all' attivazione del secondo treno diretto tra Parigi e l' Italia sono appianate, almeno in principio. Tuttavia la creazione di questo treno dovendo cagionare al Governo francese una spesa che si valuta per lo meno a fr. 350,000, da pagarsi alla Compagnia della ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo, questo Governo non si rifiuterebbe a questa spesa considerevole, purchè gli fosse prima data la certezza che non si tratta d' una cosa provvisoria. Domanda quindi ai Governi dei due paesi interessati in tale questione, l' Italia e l' Inghilterra, l' assicurazione espressa, che stabilito che sia questo secondo treno diretto nei due sensi, non adotteranno un' altra via di transito per le loro corrispondenze.

Telegrafano da Versailles in data del 31 maggio al *Corriere di Parigi*:

Il ministro dell' interno indirizzò ai Prefetti una Circolare concernente le processioni del *Corpus Domini*.

Il ministro raccomanda alle Autorità di non mettere impedimento alle abitudini del passato e di non prendere se non le misure necessarie al mantenimento dell' ordine pubblico, nè ciò senza essersi prima messe d' accordo col clero.

In quanto alla presenza delle Autorità a queste processioni, faranno bene di conformarsi alle usanze del paese.

Il *Soir* riferisce che al pranzo dato al Corpo diplomatico dal signor Olozaga, ambasciatore di Spagna a Parigi, si è parlato del ristabilimento di Don Carlos, il quale, guarito dalle sue ferite, avrebbe intenzione di entrare nuovamente in Spagna.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino*, e noi riferiamo con riserva quanto segue:

Fra le notizie politiche del giorno merita essere rilevata quella circolante fra le file parlamentari, e che si riferisce al viaggio del Principe Umberto. Il conte Andrassy sarebbe molto dispiacente che il Luogotenente del Tirolo abbia tralasciato di presentarsi al Principe e salutarlo personalmente, allorchè il medesimo passò nel suo viaggio per Berlino la frontiera austriaca. Negli stessi circoli si sa positivamente che l' erede della Corona d' Italia farebbe ritorno in patria pella stessa via senza toccare Vienna, ma passerebbe invece per Dresda, Eger e Monaco. L' assenza del Luogotenente del Tirolo alla frontiera per dare il ben venuto al Principe ereditario italiano, e l' itinerario dello stesso, dal quale rimane esclusa Vienna, proverebbero che le amichevoli relazioni che sembrano esistere fra l' Austria e l' Italia non hanno assunto, nemmeno approssimativamente quel grado d' intimità e cordialità che esistono fra le Corti ed i Governi di Berlino e Roma.

L'*Osservatore Triestino* ha in data di Cittanova 2: Iersera alle ore 5 fu veduto da pescatori degni di fede, a mezzo miglio da questa città, dal lato d' ostro, un *pesce cane* della lunghezza di circa 15 piedi, e grosso dai 5 ai 6, che si dirigeva verso il porto Quieto.

SPAGNA

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Madrid 1.° giugno. — Il ministro della guerra telegrafa ai governatori:

« Il capo Calle di Alava, con tutta la sua banda di 500 uomini, si è presentato a indulto, consegnando al comandante dei cacciatori di Arapiles 230 fucili e molte munizioni, che sono state trasportate a Mondragon, consegnandosi a Vittoria le altre armi rimesse dagl' individui di detta banda. »

Madrid 1.° giugno. — Si spera, mediante passi conciliativi, che le opposizioni consentiranno a riprender parte ai lavori del Congresso.

La Regina Maria Vittoria è leggiermente indisposta.

L' *Agenzia Havas* ha i seguenti dispacci:

Madrid 1.° — Il sig. Zorrilla persiste a voler ritirarsi, malgrado le istanze del suo partito. I senatori e i deputati radicali, in una riunione tenuta ieri sera, e dopo aver mandato a Zorrilla una Deputazione, che non potè fargli mutare avviso, hanno nominato una Giunta direttrice.

Il maresciallo Serrano è arrivato a Madrid alle 3 e mezzo ant. I ministri, le Autorità civili e militari e gli amici personali lo aspettavano alla Stazione.

Madrid 1.° — Si crede che i radicali eleggeranno il generale Cordoba a capo del loro partito. La ritirata del sig. Zorrilla è attribuita al malcontento dei radicali, che non lo trovavano molto energico.

Vittoria 1.° — Le tre bande Iturbe (Güipuscoa) Mochen (Alava) e del curato d' Orio (Guipuscoa) hanno fatto la loro sottomissione oggi, e consegnati alle Autorità della nostra città 633 fucili.

AMERICA

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio:

Washington 3. — Il Senato ebbe un messaggio dal Presidente Grant, con cui si dichiara contro il bill, secondo il quale i già confederati del Kentuky dovrebbero esser indennizzati dei danni loro recati dalle truppe dell' Unione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L.	557. —
Fratelli Neazi	»	25. —
Fratelli Blumenthal	»	300. —
Ditta Angelo Palazzi	»	100. —
Schoulz Giacomo	»	20. —
Totale	L.	1002. —

— Ecco poi l' elenco degli offerenti le lire 137, trasmesseci dal signor Vigevani, e già annunziate nella *Gazzetta* d' ieri:

Davide Vigevani, lire 1 — Bassani Benedetto, 3 — Antonio Canciani, 3 — Ventura Finzi, 1 — Giacomo Marsiglio, 2 — Filippo Uziel, 1 Giuseppe Monferini, 1 — Zenobio Sauze, 1 — Zagoby Sazoso, 1 — Giacomo Fano, 1 — gnazio Leon, 3 — Giacomo Uziel, 1 — Domenico Facchini, 2 — Francesco Cogo, 5 — N. N., 2 — Giuseppe Donadelli, 5 — Girolamo Vivante, 5 — Giacomo Calimani, 1 — Laudadio Gemelli, 1 — Davide Ravà, 5 — Federico Berlin, 2 — Fratelli Pasqualy, 2 — Achille Fano, 2 — Gaetano Fiorentini, 3 — Alessandro Sacerdote, 2 — Beniamino Morpurgo, 2 — Elia Ravà, 2 — Giovanni Chiggiato, 5 — Abramo Levi, 2 — Giovanni Folpetti, 3 — Giuseppe Vianello fu Giuseppe, 5 — Giovanni Soleil, 1 — Giuseppe Massaria, 2 — Civita e Fano, 4 — Abramo Vivante, 2 — Gemelli L. di G., 1 — N. N., 1 — Giuseppe Tomich e C., 3 — Antonio Quarisa, 1 — Pietro Michelli, 5 — Vita Arbib, 5 — Giuseppe Cutti, 10 — Leone Sullam, 10 — Francesco fu Vittor Scarpa, 5 — Fratelli Vianello detti Moro, 5 — Andrea Chiaruzzi, 2 — N. N. 5.

— La Giunta municipale, con deliberazione odierna, presa in via d' urgenza, largiva a quei danneggiati la somma di L. 1000.

Consiglio provinciale. — Nella seduta d' oggi, oltre ad altre deliberazioni, delle quali renderemo conto domani, si è votato il seguente ordine del giorno:

« Volendo sollecitamente facilitare le comunicazioni commerciali di Venezia e di Chioggia;

« La Deputazione provinciale è autorizzata a stanziare nel bilancio provinciale una somma non superiore a L. 10,000 per l' istituzione ed il mantenimento di una navigazione quotidiana a vapore di andata e ritorno fra Venezia e Chioggia e viceversa. »

Camera di commercio. — Nella seduta di ieri, quanto all' argomento della cessione dell' Isola di S. Giorgio, fu deciso di sospendere la trattazione dell' argomento, sino al ritorno della Commissione mista, delegata all' ispezione dei magazzini generali esistenti nei principali porti del Regno, a cui per sua parte unì il cons. cav. Ortis; e quanto al vapore di rimurchio e salvataggio, approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno, formulato dai cons. cav. Koppel, Scandiani e Ricco: « Udita la Relazione della Commissione, la Camera, approvando, delibera d' invitare il Municipio a volersi associare alle pratiche necessarie onde devenire alla più pronta soluzione, nell' interesse generale, della questione del battello di rimurchio e selvataggio. »

Ferie. — Leggiamo nell' *Eco dei Tribunali*:

Col giorno 8 agosto p. v. incomincieranno le ferie nella nostra Corte d' appello.

Guardia nazionale. — Siamo pregati di pubblicare la seguente dichiarazione:

« Nella *Cronaca cittadina* del suo reputato giornale, 1° giugno 1872, N. 148, sotto il titolo: *Guardia nazionale*, venne riportato un fatto che, se piacque ad alcuno di esporre a lei, forse allo scopo di riparare in qualche modo ad un imperdonabile eccesso di autorità municipale deve essere poi, ad ossequio di verità, rettificato.

« La nostra Rappresentanza comunale volle ad ogni costo la demolizione di fatto della Guardia nazionale in Venezia.

« Si cominciò dal progettare la soppressione del servizio ordinario, e poi la riduzione delle due Legioni in una, in opposizione al Decreto Reale che istituì la Guardia Nazionale in Venezia, e non si è risparmiato persino di sindacare la disposizione d' assegno di rappresentanza stabilito a favore del generale Manin, quale comandante superiore della nostra Guardia nazionale, al cui ufficio era stato assunto, con nobile e delicato riguardo verso il paese, dal nostro magnanimo Re.

È ben naturale che tali notizie costrinsero il Manin, uomo indipendente e fiero della propria dignità, a rassegnare le sue dimissioni e vivere una vita privata, provvedendo alla sua pensione quale colonnello dell' esercito, per gravi ferite riportate nelle guerre dell' Indipendenza nazionale.

« La Rappresentanza comunale non voleva di meglio, ed esaurita quindi dalla Giunta municipale la pratica di civiltà, con una manifestazione di rincrescimento, sincero o meno in tale circostanza verso il Manin, nella seduta consigliare del 26 aprile p. p., venne deliberata tosto la soppressione del servizio ordinario della Guardia nazionale, delle parate, riviste, esercizii, guardie d' onore e di sicurezza, nonchè la riduzione da due Legioni in una, contro la chiara disposizione del Decreto Reale suddetto.

« Nella relativa Nota poi di partecipazione al comandante interinale, cav. Wulten, la Giunta ordinava il licenziamento, per il giorno 31 maggio p. p., degl' impiegati del Comando superiore, degli aiutanti maggiori, degli armaiuoli, dei tamburini, degli uscieri, di tutti insomma gli stipendiati dal Comune, nonchè la consegna degli Ufficii, delle bandiere, dell' armeria, dell' archivio e dei mobili e suppellettili al Municipio, concludendo con la derisoria disposizione di mantenimento, fino a diverso ordine della attuale organizzazione della Guardia nazionale, e con desiderio d' appoggio, a tale scopo, per parte del suo comandante interinale.

« Ma non basta — che in esito ad opportuna osservazione sulla prossima ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, la Giunta municipale non esitò a dispensare dall' intervento la Guardia nazionale.

« In tale stato di cose sorvenne il 31 maggio, e quindi l' effettiva esecuzione di licenziamento del personale, quando che, nello stesso giorno, la Giunta municipale invitava il comandante interinale, cav. Wulten, ad una conferenza, alle ore 8 di sera, onde fosse provveduto possibilmente, per desiderio del comm. Prefetto, all' intervento della Guardia nazionale alla Parata per la festa dello Statuto nel 2 giugno.

« Intervennero a tale seduta il Wulten, il maggiore Passalacqua quale ff. di comandate della I Legione, il maggiore della II Legione cav. Antonelli, ed il capitano d' Este, ff. di maggiore, i quali, esposto dall' assessore, cav. Vivante, il motivo dell' invito, meravigliarono altamente che il comm. Prefetto, se gli fossero state particolarmente comunicate le condizioni nelle quali si era ridotta la Guardia nazionale, avesse desiderato il suo intervento alla parata per la festa del 2 giugno e manifestarono quindi l' impossibilità di ottemperare all' invito in presenza al già avvenuto allontanamento di tutto il personale di cui sopra.

« Onde depurare poi la verità, non bene servita in tale affare, il quale interessava d' altronde il decoro della G. N. ed i patriottici sentimenti di quelli che la costituiscono, si sono creduti in dovere i comparenti di presentarsi al comm. Prefetto, tanto affettuoso della dignità del paese, onde giustificare la necessaria astensione della Guardia nazionale.

« Accolti con l' usata sua gentilezza dal comm. Prefetto ed esposta allo stesso per filo e per segno la condizione delle cose, ebbe egli a manifestare la propria sorpresa sull' ordinato licenziamento di tutto il personale senza alcun riguardo alla pendente riorganizzazione, e sulla dispensa della Guardia nazionale dall'intervenire alla festa dello Statuto, facendo ragione agli intervenuti della dichiarata impossibilità di ottemperare all' invito.

« Questa è storia, mentre quanto invece è detto nella *Cronaca cittadina* del 1.° giugno a. c. N. 148, non lo è. E ciò deve rilevarsi mercè la pubblicazione della presente rettifica cui non si dubita vorrà far luogo nel reputato suo periodico.

« Con tutta stima e considerazione,

« Antonio Antonelli.
« Giuseppe D' Este.
« Wulten.
« F. Passalacqua. »

Senza entrare nel merito delle osservazioni contenute in questa dichiarazione, aggiungeremo soltanto che la Guardia nazionale di Venezia non fu e non poteva essere abolita, e che il Consiglio comunale, sopprimendo il servizio ordinario e commettendo la riduzione della Guardia ad una sola legione col licenziamento degli attuali impiegati non poteva intendere, come certo non intese, di sostituirsi alla legge, ma bensì di volere che si facessero i nuovi ruoli e quadri, e che si procedesse alle nuove nomine di quel limitato personale d' Ufficio strettamente occorrente al diminuito numero dei battaglioni e corrispondente al cessato servizio ordinario.

Quanto poi a ciò che abbiamo detto nel nostro Numero di sabato, cioè della buona disposizione della Prefettura e del Municipio a favorire, se fosse stato possibile la presenza della milizia cittadina alla solenne rivista nel giorno della festa dello Statuto, contro di che particolarmente è rivolta questa dichiarazione, non possiamo soggiungere se non che quanto si riferisce alla Prefettura viene confermato dalla stessa dichiarazione, e quanto si riferisce al Municipio, noi l' abbiamo detto perchè sapevamo che esso aveva convocato i quattro maggiori della Guardia nazionale surriferiti, e questo sembravaci buona disposizione; però lasciamo per questa parte la verità a suo luogo.

Detto questo, non ci rimane che a raccomandare, che in ossequio alla legge, sia colla possibile sollecitudine riordinata la Guardia nazionale, nei modi voluti, e ferma la soppressione del servizio ordinario.

Società di mutuo soccorso alla Giudecca. — Da un bravo maestro comunale ci venne favorito il seguente scritto, che ben volentieri pubblichiamo, contenendo notizie intorno ad un' utile istituzione, che prospera nell' isola della Giudecca:

« Fra le filantropiche istituzioni sorte di recente in questa nostra città, ve n' ha una, della quale poco venne finora fatto parola; forse perchè esistente in sito remoto, forse anche perchè, contando da poco più d' un anno questa sua esistenza, la si reputa di poca importanza, non conoscendosi i buoni risultamenti che ha dati in un tempo sì breve.

La Società di mutuo soccorso fra gli operai, artieri e facchini alla Giudecca, della quale intendo parlare, instituita solamente dal 19 marzo 1871, ha l' alto onore d' essere sotto gli auspicii di S. A. R. il Principe Umberto, che, dietro umile supplica, non isdegnò di farsene graziosamente patrono. Ne furono promotori i signori Baroni Lorenzo, Cogo Francesco, Pivato Antonio e Menghi Giuseppe, il primo dei quali fu eletto poi presidente, gli altri due vice-presidenti, l' ultimo segretario; e, mercè la generosa e solerte cooperazione di questi signori preposti e di altri socii protettori, che ne tengono l' amministrazione, fece fin qui progressi tali, che meritano d' essere conosciuti da tutti coloro che apprezzano il bene dovunque sia praticato.

E per discendere a qualche particolare, nel mese di luglio s' incominciò a distribuire i soccorsi ai socii malati, al 29 ottobre s' instituì una piccola biblioteca popolare e si assegnarono cinque premii per le Scuole dell' isola a favore dei socii, o dei loro figli più distinti nello studio, cioè due premii per le Scuole serali, che furono distribuiti ieri, due per le diurne ed uno per le festive. Nel 31 dicembre questo sodalizio contava già inscritti nel suo *Album* 126 socii, ed in seguito a regolare bilancio possedeva un capitale netto di L. 1501 : 52, e ciò dopo di avere sovvenuti 16 socii partecipanti, che dal luglio in poi erano caduti malati, dopo aver pagati 3200 fasci di legna, che vennero giustamente ripartiti fra i socii partecipanti, come si praticherà anche in quest' anno, e dopo aver sodisfatto a tutte le altre spese che furono inerenti all' impianto ed all' amministrazione. Nel 25 febbraio p. p. ebbero principio le letture domenicali, che vengono molto frequentate, ed anche per quelle si sono già stabiliti due premii da darsi ai più assidui e più contegnosi tra i frequentanti. Finalmente, la ricca bandiera che sventolava ieri a lato dei rappresentanti la Società suddetta, fu un grazioso dono di due distinte donne dell' isola, le signore Antonietta Pivato e Giovannina Cogo.

Tutto questo fu compiuto in sì breve tempo, senza rumori e senza pomposità, mercè il contributo de' socii partecipanti, l' assistenza dei socii protettori e le zelanti prestazioni dei signori preposti; ma che per ciò? se appunto pel merito di questi ultimi la Società ha potuto rapidamente fiorire e promette frutti abbondanti e squisiti, cessa il motivo di farla conoscere, o non è piuttosto uno stretto dovere di additare al pubblico tutti quei generosi che si fanno a sovvenire e proteggere un sodalizio che può recare, col miglioramento morale e materiale dei socii partecipanti, un sollievo a questi ed un decoro alla nostra Venezia?

Istruzione, lavoro e risparmio è l' emblema della Società di mutuo soccorso fra gli operai, artieri e facchini dell' isola della Giudecca. Volesse il cielo che ogni individuo del popolo volesse prenderlo a norma delle sue azioni, che ogni ricco fosse animato da quei generosi sentimenti che inspirarono i preposti di essa! »

Pagini Sabino Antonio.

Bagni di Rima. — Da quattro giorni venne aperto il ben noto Stabilimento di bagni, nella stessa posizione che occupava l' anno scorso, presso la Piazzetta dirimpetto l' isola di San Giorgio.

Noi siamo fra coloro che godono dei lavori che rinnoveranno in pochi anni la nostra bella spiaggia del Lido, ma non per tanto applaudiremo sempre agli sforzi degli egregii conduttori del vecchio Stabilimento Rima, vecchio per età, ma moderno e comodissimo per tutte le esigenze che possono richiedere i bagnanti.

In quest' anno specialmente vennero eseguiti lavori di ristauro quasi radicale; saranno inoltre collocate due pompe pel bagno a doccia tanto dolce come salso. Non v' ha dubbio quindi che per quante lusinghe e prospettive di festa portassero concorso di bagnanti al Lido, lo Stabilimento Rima sarà sempre frequentato da grandissimo numero sia di forestieri che di cittadini, per le comodità ch' esso offre, massime a coloro che, volendo pure bagnarsi nell'onda della Laguna, amassero valersi del risparmio di tempo che offre la sua vicinanza alla Piazza.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 giugno 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Cristofoli Carlo, usciere municipale, celibe, con Moro Caterina, nubile.

Decessi: 1. Savorgnan Egilda, di anni 12, di Venezia. — 2. Carrarelto Pezzo Angela, di anni 53, coniugata, questuante, di Mestre. — 3 Miatto Belloni Caterina, di anni 31, coniugata, di Venezia.

4. Roelli Sante, di anni 9, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 giugno.

Quest' oggi i consiglieri provinciali del Distretto di Portogruaro, sig. Mocenigo co. Alvise Francesco, avv. cav. Eduardo Deodati, Segatti Bonaventura ed avv. dott. Dario Bertolini, si sono presentati al sig. comm. Prefetto, per interessarlo a volere spingere con la sua consueta energia i lavori di riparazione all' argine destro del Tagliamento, che, nella località di Malafesta, omai corroso nella base, minaccia una rotta, la quale riescirebbe esiziale a buona parte di quel Distretto.

Il senatore Prefetto promise di dar opera solerte a che non si frammetta indugio al riparo; pur lamentando che una mala organizzazione degli Ufficii idraulici governativi gli tolga ogni diretta ingerenza in questo oggetto, perchè la vigilanza su quel fiume è tutta demandata all' Ufficio del Genio civile della Provincia di Udine.

Noi vogliamo sperare che questo si presterà con tutta solerzia al riparo reclamato; chè, pur troppo le tremende sventure del basso Po, devono aver messo sulle guardie il Genio civile, per non mancare di zelo e di vigilanza affinchè non si ripetano altrove.

La Commissione d' esame degli uditori, pubblica la Tabella dei risultati dell' esame di concorso per 120 posti di uditore. Il massimo dei punti era di 81, il minimo per l' approvazione di 54.

Tra gli aspiranti, che subirono l' esame presso la Corte d' appello di Venezia, non riuscirono nella prova se non Dini Alessandro e Bertagnoni Gioacchino con punti 63, Manfroni Giuseppe con punti 57, Macola Ettore con punti 56, Mondini Andrea e Prospero Luigi con punti 55 e Franceschinis Francesco con punti 54.

Camera dei deputati. — *Seduta del 4 giugno.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1 30 colle solite formalità.

Sono dichiarate d' urgenza alcune petizioni.

Rattazzi interroga il ministro dell' interno sulla causa dello scioglimento dei Consiglio provinciale di Belluno.

Lanza (ministro dell' interno) risponde che fu decretato per ripetute irregolarità verificatesi nella estrazione a sorte dei consiglieri provinciali che dovevano uscire di carica. Assicura che sarà riconvocato presto.

Rattazzi si dichiara sodisfatto.

Ghinosi interroga il ministro dell' interno sopra il ritiro di una lapide commemorativa di Mazzini nella città di Pisa. Dice che gli agenti della Questura, levandola, la spezzarono, e condanna severamente quest' atto di vandalismo.

Lanza (ministro dell' interno) narra i particolari del fatto; dice che non era stata chiesta l' autorizzazione del Municipio per il collocamento della lapide, come prescrive la legge, e che l' iniziativa per il ritiro della lapide stessa devesi al Municipio. Ignora il fatto della rottura; non può credere che sia avvenuta per disprezzo; ove ciò fosse, biasimerebbe altamente quell' atto.

Presidente. Esistono anche due domande d' interrogazione degli onorevoli Lovatelli e Morini al presidente del Consiglio sopra le inondazioni del Po; essi chiedono se il Governo sia disposto a prorogare i pagamenti delle imposte a vantaggio delle località danneggiate.

Lanza (ministro dell' interno) risponde, che il Governo provvide subito a soccorrere i poveri, e i suoi provvedimenti incontrarono il plauso delle popolazioni.

È necessario avere maggiori particolari prima di prendere altre disposizioni.

Anche la Valle d' Aosta fu danneggiata dalle inondazioni, come le località indicate dagli interpellanti. Il Governo prenderà eguali provvedimenti per tutte queste infelici Provincie.

Morini ricorda anche la Provincia di Novara al buon cuore del presidente del Consiglio.

Lanza (ministro dell' interno) ripete che sarà provveduto per tutte le località, tenendo conto naturalmente della maggiore o minore gravità dei danni.

Lovatelli e Morini dichiarano di non insistere, e di attendere con fiducia i provvedimenti che sarà per prendere il Governo.

Fambri svolge un suo progetto di legge diretto ad accordare ai compromessi politici militari la riammissione in tempo a godere dei benefizii della legge 23 aprile 1865.

Ricotti (ministro della guerra) aderisce alla presa in considerazione di questo progetto.

La Camera delibera di prenderlo in considerazione.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio definitivo del Ministero della guerra pel 1872.

Si passa al titolo secondo, Spese straordinarie.

Si approvano senza discussione tutti i capitoli dal 27 al 45 inclusive, ch' è l' ultimo.

Resta così esaurita la discussione su questo bilancio, che viene approvato nella cifra complessiva.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per spese straordinarie occorrenti alla difesa dello Stato.

Fanno alcune osservazioni sull' ordine della discussione il presidente, e gli onorevoli Farini, Bertolè-Viale, e Depretis membri della Giunta.

Presidente legge il seguente ordine del giorno, ch' è proposto dalla Giunta, ed inserito nella sua Relazione:

« La Camera invita il Ministero, dopo approvata la presente Legge, a porre mano immediatamente alla costruzione di una diga subacquea attraverso il golfo della Spezia, ad una distanza non minore di quattromila metri dal lato Sud dell' Arsenale, e disporre perchè i lavori di tale opera abbiano a procedere senza interruzione e nel modo il più sollecito possibile. »

Ricotti (ministro della guerra) dichiara fin d' ora di accettare le sollecitazioni contenute in quest' ordine del giorno; respinge però la distanza fissata, riserbandosi di combatterla in seguito.

La discussione generale è aperta.

Perrone non è contrario alle fortificazioni; è contrario soltanto al sistema prescelto.

Svolge alcune considerazioni di natura essenzialmente tecnica, appoggiandole coll' esempio di altre Nazioni.

Trova eccessiva la distanza di 4000 metri, proposta dalla Giunta per la costruzione della diga nel golfo della Spezia: la maggior distanza nei porti della Francia e dell' Inghilterra è di 1800 metri.

L' oratore, parlando a voce affatto inintelligibile, accenna alcune sue proposte.

Fambri crede che le proposte del proponante non rispondano ai bisogni della nostra difesa. Ne adduce le ragioni, facendone un accurato esame dal lato tecnico.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

Comitato privato della Camera.

Seduta del 4 giugno.

Il Comitato privato si è radunato questa mattina per discutere il progetto di legge sulla ricostituzione dell' Ufficio ipotecario della Provincia di Mantova.

Dopo alcune osservazioni degli onor. Guerzoni, Marolda-Petilli e La Russa, cui risposero gli onor. Finzi e La Cava, il progetto fu approvato.

Togliamo dalla *Gazzetta di Livorno* del 3 e 4 corrente, i seguenti ragguagli:

I fatti della sera del 2 giugno.

Verso le ore 8 pom., una guardia di pubblica sicurezza, venuta in rissa con un soldato di fanteria, non sappiamo per qual ragione, esplose contro lui un colpo di revolver, cagionandogli una grave ferita.

Diversi soldati, compagni del ferito, corsero alla Delegazione di polizia di San Benedetto, dove la guardia si era rifugiata, ed unendosi a loro alcuni popolani, chiesero con alte grida la consegna del colpevole.

Ingrossata poi considerevolmente la folla, si portò dinanzi alla Questura, in via Vittorio Emanuele, e qui, con minacce e con fischi, si diè a lanciar sassi alle finestre, ripetendo sempre la consegna della guardia, autrice del ferimento.

Dopo un' ora e mezzo, circa, di quel tumulto, giunsero alcune compagnie di fanteria, le quali, fatte le intimazioni legali, ottennero a gran pena che si sgombrasse quel tratto di strada che fronteggia la Questura medesima, contro la quale si continuò a lanciar sassi, per qualche tempo, non ostante la presenza della truppa.

Mentre questo accadeva, una guardia di pubblica sicurezza, in abito borghese, s'avventurò tra la folla, cercando di farsi strada verso la Questura; ma riconosciuta, fu ferita a colpi di stile, riuscendo a grande stento i carabinieri, che accorsero in aiuto di lei, a trarla viva dalle mani della folla furibonda.

Sgombrato, come dicemmo, buon tratto di strada dirimpetto alla Questura, s'incendiarono improvvisamente alcune fascine dinanzi la porta dell' edifizio medesimo, che dà nella via dell'Olio, per opera di alcuni sconosciuti, che fuggirono all' avvicinarsi della forza.

Gli assembramenti continuarono per grande parte della notte, unendosi a loro molta gente trattenuta sulla Piazza d' Arme da semplice curiosità.

Parimente seguitarono molto tempo gli urli ed i fischi, nonostante le esortazioni degli ufficiali della truppa.

Nella nottata sono stati eseguiti diversi arresti.

In ora tarda fu ferita gravemente un' altra guardia di pubblica sicurezza. Il feritore è nelle mani della giustizia. Dicesi fosse ferito anche un operaio. Il soldato ferito dalla guardia di pubblica sicurezza è, fortunatamente, fuori di pericolo.

La guardia feritrice è stata già sottoposta a processo.

I fatti del dì 3 giugno.

Questa mattina notavansi ancora alcuni capannelli sulla piazza e nelle vicinanze della Questura. Verso le 10, l' ispettore di sicurezza, sig. Fassio, mentre andava alla Prefettura, è stato rincorso a sassi e a fischi, tanto che fu costretto a rifugiarsi nella Banca toscana.

Alle ore 11, nuove truppe di linea hanno occupato diverse località sulla Piazza d' Arme, e rinforzarono il solito picchetto di guardia alla Banca.

Il cav. Movizzo, ff. di Prefetto, ha pubblicato il seguente Manifesto:

PREFETTURA DI LIVORNO.

« Cittadini!

« Un malaugurato avvenimento, che con tutto l' animo deploro, produsse ieri sera un profondo perturbamento per il quale, oltre a essere offesa la maestà delle leggi, si diede luogo ad atti che sono indegni d' un popolo civile.

« Ristabilito l' ordine, viene ora il còmpito della giustizia punitiva, la quale scenderà austera ed imparziale sopra i colpevoli, qualunque essi siano.

« Cittadini!

« Nutro ferma fede che, riprendendo la consueta calma, tornerete alle vostre ordinarie occupazioni e che non mi porrete nella dolorosa necessità di reprimere eccessi i quali possono tornare in egual modo funesti ai più vitali interessi ed all' onore del nostro paese.

« Livorno, 3 giugno 1872.

« *Il consigliere delegato*
« Movizzo. »

Verso il mezzogiorno, una compagnia di linea accompagnava in Prefettura due delegati di pubblica sicurezza. Un sasso ha colpito un ufficiale sul volto. L' ufficiale è stato fatto segno agli applausi della folla che tratto tratto gridava: Viva l' esercito!

La truppa si è condotta egregiamente dando prove d' una annegazione, meglio unica che rara.

Ore 2 pom. — Gli assembramenti si sono fatti maggiori, la truppa ha preso possesso degli

sbocchi della Piazza d'Arme e delle strade adiacenti. Numerosi arresti vengono eseguiti dai carabinieri e dalla truppa di linea, che con molta fatica riescono a ristabilire la circolazione impedita dalla folla, che tenta sempre di farsi strada verso la Questura, dove sono chiuse le Guardie di pubblica sicurezza. Vien condotto in Prefettura un soldato gravemente ferito nella testa da un colpo di sasso. Molte botteghe son chiuse.

Questo è il racconto dei fatti. Ora vediamo con piacere la città ricomporsi in calma, deplorando l'accaduto e facendo voti che lo sciagurato avvenimento non abbia conseguenze, capaci di turbar più oltre l'ordine pubblico e dar luogo ad eccessi che ripugnano alla civiltà e alla larghezza del viver nostro. Se la Guardia di pubblica sicurezza ha ecceduto nella difesa, ferendo il soldato, noi siam certi che la giustizia provvederà lealmente in proposito, senza bisogno che la riparazione di un delitto si chieda o si eserciti a furia di popolo.

Del resto, questi spettacoli di turbolenze non possono che rallegrare i nemici del nostro risorgimento, i quali vorrebbero veder rovinata fra le discordie e il disordine l'opera che ci costò tanto sangue e tante nobili fatiche.

Nelle ultime notizie della città, la *Gazzetta di Livorno* raccoglie i seguenti fatti che si riferiscono alla giornata del 3 giugno:

Ieri alle ore 1, passavano in via Borra due ufficiali di pubblica sicurezza scortati da una Compagnia di linea. Alcuni popolani tolte delle bottiglie da un carro della birraria Meyer, che passava di lì, si diedero a bersagliare i malcapitati e li avrebbero ridotti a mal partito, senza l'intervento provvidenziale della truppa.

Ieri sera furono chiusi tutti i teatri per ordine dell'Autorità, temendosi qualche nuovo disturbo.

Alcuni cittadini sono venuti a farci testimonianza del lodevolissimo contegno della truppa, chiamata a tutelare l'ordine pubblico. Certo, la guarnigione di Livorno merita la riconoscenza del paese, dovendosi in gran parte alla longanimità di lei se non si ebbero a deplorare malanni assai maggiori di quelli che per 24 ore hanno tenuta in agitazione la città.

Ieri sera verso le ventitrè, la truppa appostata in Piazza d'Arme disperse nuovamente uno sciame di ragazzi e di curiosi che si erano affollati presso la Gran guardia e nelle vicinanze della Questura.

Prima delle 24, si chiusero il caffè Corradini e il *restaurant* Ronzi; la piazza è rimasta affatto spopolata.

Diversi distaccamenti di fanteria custodivano gli sbocchi delle strade vicine.

Il corrispondente da Livorno della *Gazzetta d'Italia* riferisce in questo modo l'origine del diverbio:

Ieri sera (2), circa le 8, avvenne un fatto deplorevole in sè medesimo, e che ha portato e forse porterà conseguenze anche più deplorevoli. Una Guardia di pubblica sicurezza, transitando, nell'esercizio delle sue funzioni di polizia, per la via Vittorio Emanuele presso la piazza del Picchetto, udì e vide altercare fortemente tra loro alcuni soldati della guarnigione, forse un poco avvinazzati. Credè suo debito d'interporsi amichevolmente tra loro, per ottenere una conciliazione e far cessare lo scandaloso scambio d'ingiurie di quei soldati, che minacciavano di venire a vie di fatto; ma le fu risposto, a quanto si dice, in modo assai risentito. Essa allora, sempre con buona maniera, fece conoscere la sconvenienza di tal procedere, e come a individui che vestono un'onorata e medesima divisa, non sia lecito dare al popolo un così male esempio di discordia. A queste sensate e prudenti espressioni fu risposto in modo anche più aspro ed ostile, e la Guardia indispettita alla sua volta, perchè le le sue parole non fossero tenute in verun conto, ingiunse ai soldati di desistere dall'alterco, altrimenti avrebbe usato delle facoltà che la legge le accorda, e avrebbe intimato l'arresto a chi si fosse reso innossequente alle ingiunzioni. Uno dei soldati, al certo il più avvinazzato degli altri, o il più animoso e intollerante, fece cenno di metter mano alla daga, e v'ha chi dice che la levasse dal fodero, per reagire contro la Guardia. Questa mise fuori il revolver e lo esplose contro di lui, cagionandogli una ferita, che si dice non mortale, nella parte inferiore del volto.

Sulla rotta del Po, la *Gazzetta Ferrarese* riceve i seguenti dati ufficiali in data del 3 giugno:

Il Po prosegue a calare lentamente, diminuendo meno d'un centimetro l'ora. Alle 7 antimeridiane di oggi segnava metri 0.38 sotto zero. Non è però improbabile un qualche tenue aumento nel giorno di domani che sia corrispondente ad un accrescimento del Po sotto Pavia, che dalle 6 pomeridiane del giorno 1.° alle 6 ant. d'oggi è salito dai metri 3 42 ai metri 3 77 dell'idrometro della Becca.

La inondazione si abbassa nelle parti superiori per la continua diminuzione di portata delle bocche di rotta, ma si innalza nelle parti basse del territorio di Codigoro, appoggiandosi al Volano. In questo canale le acque si sono rialzate in modo da renderla pericolosa per l'arginatura destra che difende il secondo Circondario, la quale nel tratto inferiore che fronteggia le valli di Comacchio è stata sormontata superiormente a Pomposa, versandosi le acque nelle prime valli costeggianti l'argine destro.

Si procurò limitare l'inondazione nelle valli suddette, difendendo Comacchio, col rialzare la strada provinciale nel tratto detto *Bassa Cavallara* e aprendo sbocchi nel mare.

Ieri intanto nelle ore pomeridiane, il R. Prefetto sig. comm. Elia andò al Dazio di Guarda Ferrarese ad ispezionare il cominciamento dei lavori e ad impartire delle disposizioni di pubblica sicurezza e di pubblica salubrità.

Esso era accompagnato dal segretario relatore del Consiglio provinciale di Sanità e dal maggiore dei RR. carabinieri.

Egli lasciò una somma a mani di persona che vivamente s'interessa in quel luogo per la distribuzione dei soccorsi e dei viveri, e prese col signor Sindaco di Polesella tutti i concerti opportuni per la provvisoria continuazione dei viveri, alla quale il predetto Sindaco si presta con grande impegno.

Il servizio dei viveri, la distribuzione delle beneficenze e tutto quanto può aver tratto ad alleviare il grande infortunio ond'è colpita la Provincia, si vanno man mano ordinando.

La *Voce del Polesine* così riassume dai giornali di Ferrara le ultime notizie sui danni dell'inondazione:

Le acque disalveate fra il Po grande ed il Canal Naviglio cessarono di aumentare il livello dell'inondazione; anzi a Correggio, a Ruina e a Saletta il corso di rigurgito nel Canal Bianco terminò ed incominciò il corso regolare che deve avere uno scolo come pure il Naviglio da Corlo a Coccanile, essendosi per ciò ribassate le acque di circa metri 0,35.

Essendo stato inondato il catino superiore al Goro, l'argine del Brazzolo venne sormontato e per rigurgito quelle ville furono inondate, appressandosi l'acqua sotto Copparo dalla parte del Po di Volano.

La veemenza del corso dell'acqua presso il Canal Goro, da Ariano a Codigoro, rovesciò il ponte della Randola sul Bentivoglio, il ponte del Seminiato; e minacciava di cadere quello dell'Ipolito.

L'inondazione si estende nel secondo catino vallina inferiormente al Goro, appoggiandosi l'acqua ai monticelli di Massenzatica per poscia scaricarsi in mare.

Tutte le chiaviche del Circondario versano a piena luce l'acqua del Po da Tiene all'Adriatico.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

Stamane, 3, vi fu Consiglio dei ministri sotto la presidenza di S. M. il Re.

E più oltre:

Un dispaccio da Firenze, 3, ci annunzia che stamattina sono partiti parecchi carabinieri per Livorno, dove iersera ci fu un tafferuglio in seguito ad una rissa avvenuta fra una guardia di sicurezza pubblica e due soldati.

Molti del popolo si sarebbero radunati e accorsi alla caserma de' carabinieri. Fatto uscire un manipolo di soldati, vennero fatte le tre intimazioni, dopo di che la folla si sciolse. Tuttavia, siccome si credeva che oggi potessero rinnovarsi i tumulti, furono inviati alcuni carabinieri da Firenze pel buon ordine.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 3:

È perfettamente esatto che il sig. Lanza ha scritto al Re per dargli le sue dimissioni, dopo la seduta del 31 maggio.

Nella sua lettera, il sig. Lanza avrebbe detto a S. M. che ogni giorno la sua autorità sulla Camera s'indeboliva, e che perciò egli non poteva esercitare il suo potere utilmente per il paese. Il presidente del Consiglio avrebbe aggiunto che, nell'interesse delle istituzioni, egli credeva di doversi ritirare.

Il Consiglio dei ministri si è riunito ed ha riconosciuto la gravità della situazione, ma è stato convenuto di comune accordo che la crisi doveva essere rinviata dopo le vacanze parlamentari.

Il *Fanfulla* scrive in data del 3:

S. M. il Re partirà per Firenze sul finire della settimana, e di là si recherà poi in Piemonte.

— Da due giorni corrono voci di crisi ministeriale. È quasi inutile far rilevare che queste voci sono assurde. Non vi è nessuna ragione, perchè il Ministero, il quale ha avuto dalla Camera, nello spazio di pochissimi giorni, tre espliciti voti di fiducia, pensi a dimettersi o collettivamente od anche parzialmente.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

Domani, 4, si raduna straordinariamente il Comitato privato della Camera, per l'esame del progetto di legge per la ricostituzione dell'Ufficio ipotecario di Mantova.

La *Libertà* del 3 ha le seguenti notizie:

Molti deputati hanno manifestato il desiderio di affrettare ormai le discussioni parlamentari. È probabile quindi che dopo la discussione dei bilanci e di qualche legge di maggiore importanza, essa prenderà le sue vacanze. Corre voce che siano sorte alcune difficoltà piuttosto gravi per l'approvazione di alcune Convenzioni sul servizio marittimo.

La Convenzione colla Peninsulare, e quella colla Compagnia Rubattino, avendo incontrato serie opposizioni, è probabile che il Ministero consenta a che siano rimandate ad una prossima sessione.

— S. M. l'Imperatore di Germania ha inviato al Re Vittorio Emanuele un dispaccio per ringraziarlo delle insegne di Grancordone dell'Ordine militare di Savoia, che il Principe Umberto gli ha testè portato a nome del suo augusto genitore.

Questo dispaccio è concepito nei termini della più schietta e cordiale amicizia.

— I giornali francesi annunziano che il Principe e la Principessa di Piemonte, dopo la loro gita a Berlino, si recheranno a Parigi. A tutt'ora crediamo che questa notizia non abbia alcun fondamento.

Leggesi nella *Nuova Roma*, in data del 3:

Telegrammi privati da Madrid dicono che malgrado le spiegazioni del generale Serrano e il buon accordo che esiste fra lui e gli altri suoi colleghi e colla maggioranza delle Cortes, l'agitazione continua vivissima a Madrid. Il Governo, però, non sembra temere serii turbamenti.

Alcune bande carliste scorrono tuttora minacciose nella Biscaglia e nella Navarra. Il Governo, però, le considera più come bande brigantesche, che come serie *guerrillas* di partigiani; e come briganti pare che il Governo di Madrid voglia trattare d'ora innanzi tutti i carlisti presi colle armi alla mano.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi:

Parigi 2. — Cassagnac, direttore del *Pays*, ferì gravemente in duello Lockroy, del *Rappel*.

Le negoziazioni colla Prussia furono momentaneamente sospese fino a dopo la votazione del bilancio e delle nuove tasse.

Palermo 2. — Il funerale del generale Masi, ch'ebbe luogo ieri, fu imponentissimo. La città intiera era imbandierata a lutto, e le vie e le finestre guernite di gente. Più di quattromila cittadini seguivano il feretro.

Telegrammi.

Roma 2.

In questi circoli diplomatici ha consistenza la voce che i rapporti fra i due ambasciatori francesi del Quirinale e del Vaticano sono estremamente tesi.

Londra 3.

Il Duca di Edimburgo, secondogenito della Regina, cadde sabato da cavallo nel Hydepark senza riportare però alcuna lesione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Postdam 3. — Il Principe Umberto, ed il Principe imperiale assistettero agli esercizii di cavalleria. I Principi e la Principessa Margherita fecero quindi una passeggiata a cavallo. Pranzarono nell'appartamento imperiale a Babelsberg, poscia si recarono a fare un giro sul vapore sull'Havel. Cenarono e presero il tè nell'Isola dei Pavoni.

Magenta 4. — La festa d'inaugurazione del monumento dei caduti a Magenta fu solenne, imponente. Assistevano le Autorità civili, militari, ecclesiastiche, i consoli di Francia, d'Austria, le Corporazioni, e una folla immensa. Parlarono monsignor Vitali, il Prefetto, e il Sindaco di Magenta, e il deputato Annoni. Discorsi applauditissimi.

Berlino 4. — Austriache 211 —; Lombarde 123 3/8; Azioni 201 3/4; Italiano 68.

Berlino 4. — La *Gazzetta di Spener* annunzia che il Consiglio federale presenterà quanto prima il progetto di legge contro i Gesuiti. Il progetto stabilirà la perdita dell'indigenato per tutti i membri di questa Società.

Berlino 4. — Il Governo presentò al Consiglio federale un progetto che proroga nell'Alsazia e nella Lorena l'attuale stato eccezionale dell'Amministrazione.

Versailles 4 (*Seduta dell'Assemblea.*) — Si discute l'art. 37 della legge militare, che fissa in cinque anni il servizio attivo. Farcy, Keller sostengono che tre anni sono sufficienti. Gli Ufficii elessero nella Commissione pel bilancio del 1873 circa due terzi di liberi scambisti.

Parigi 4. — Francese 55 60; Ital. 69 95; Lombarde 462; Obbligazioni 263 —; Romane 136; Obblig. 188 —; Ferr. V. E. 201 75; Meridionali 208 50; Cambio Italia 6 1/2; Obblig. tabacchi 487 50; Azioni 703 75; Prestito francese 86 87; Londra vista 25 40; Inglese 92 3/8; Aggio oro per mille 2.

Parigi 4. — Il maresciallo Vaillant è morto.

Vienna 4. — Mobiliare 335 50; Lombarde 205 —; Austriache 354 —; Banca naz. 840; Napoleoni 8 93 1/2; Cambio Londra 111 70; Austriaco 72 30.

Londra 5. — (*Camera dei lordi.*) — *Russel* sviluppa una mozione, che chiede la sospensione dell'arbitrato finchè non si ritirino le domande dei danni indiretti. — *Granville* difende il Governo e i commissarii inglesi. Dice che se il trattato fallisse, cosa che non è punto certa, l'Inghilterra occuperà la migliore posizione agli occhi del mondo. Supplica la Camera a non approvare la proposta Russel, che distruggerebbe l'ultima possibilità d'accomodamento. — *Derby* e parecchi conservatori sostengono la proposta. Dopo viva discussione, la deliberazione è rinviata a giovedì.

Dublino 4. — Il Duca d'Edimburgo arrivò a Kingstown. Rispondendo ad un Indirizzo, espresse la sua sodisfazione pei grandi miglioramenti in Irlanda dopo la sua ultima visita. Il Duca ricevette a Dublino accoglienza entusiastica.

Amsterdam 4. — La Banca di Amsterdam ridusse lo sconto al 2 1/2.

Madrid 4. — Nelle Provincie di Lerida e di Ciudad Real trovansi soltanto due piccole bande. La banda Carrega si è sottomessa; i capi ne sono prigionieri. Moriones insegue Carasa verso Anasaras. Credesi che la banda di Xeres siasi sciolta. Echague lasciò ieri Alsasua ed entrò nella Navarra.

Elezioni politiche. — *Del 2 giugno*
(Ballottaggio)

Cittanova. — Adati marchese Vincenzo, voti 349, eletto. Muratori avv. Francesco, 223.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 4 giugno, ore 4. 30 pom.

La proposta Fambri ed altri fu presa in considerazione all'unanimità. Il ministro Ricotti dichiarò, non solo di non opporsi, ma anzi di appoggiare quella proposta.

Elargizione. — Riceviamo dal Sindaco di Mogliano veneto la seguente comunicazione:

In omaggio all'affettuosa memoria del perduto genitore, il conte Alessandro Tornielli faceva rimettere nelle mani del sottoscritto la somma di L. 400 perchè venisse elargita fra diverse famiglie più indigenti di questo Comune.

Per manifestare ad un tempo i sensi di riconoscenza della popolazione verso il nobile oblatore e tributare il dovuto onore al generoso atto di filantropia, il sottoscritto prega la S. V. di farne cenno nel suo riputato giornale.

Mogliano 3 giugno 1872.

Il Sindaco.

Rinvenimento di cadavere. — La mattina del 28 maggio u. s., il pescatore Francesco Bullo, direttore del bragozzo *Pascià*, portava a Chioggia, a rimurchio, un cadavere umano rinvenuto in alto mare alla distanza di circa 30 chil. dal Litorale.

Detto cadavere era ignudo, aveva un solo stivaletto al piede sinistro, e per lo stato d'inoltrata putrefazione non era riconoscibile affatto. Previe tutte le cautele sanitarie, venne sotterrato nel Cimitero di Chioggia, col concorso della R. Pretura, del medico e del Commissario di sanità marittima di quella città.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 giugno	del 5 giugno
Rendita	74 95	74 96 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 41	21 42
Londra	26 90	26 90
Parigi	107 —	106 87
Prestito nazionale	81 70	81 70
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	747 50	748 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	485 50	485 —
Obblig » »	222 —	222 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1734 50	1734 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 3 giugno	del 4 giugno
Metalliche al 5 %	64 80	64 75
Prestito 1854 al 5 %	72 30	72 20
Prestito 1860	104 —	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	839 —	840
Azioni dell'istit. di credito	335 40	335 50
Londra	111 75	111 70
Argento	110 10	109 90
Il da 20 franchi	8 93 1/2	8 93 —
Zecchini imp. austr.	5 38 —	5 38 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 giugno.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, cap. Marenigh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Londra, il piroscafo inglese *Empress*, capit. Northard, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita per fin corr. a 67 3/4 in oro, e 74:55 a 74:60 in carta. Da 20 fr. a lire 21:45. Carta da fiorini 37:54 a fior. 37:56 per 100 lire. Banconote da 89 3/4 a 7/8, e lire 2:38 1/2 a lire 2:39 per fiorino.

Il *Sole* ha i seguenti dispacci:

Brescia 3. — Vendite di annuali 13,036 chilogrammi. Maggiore, 6.75; minore, 4,50; medio, 5,54.

Bivoltini niente.

Vicenza 4. — Giapp. Annuali L. 5,92 a 6,80; media 6,40; bivoltini da 2,80 a 3,60; media, 3,30.

Firenze 4. — Mercato dei bozzoli ben provvisto di merce; gialli da L. 7,20 a 8,50.

Pescia 4. — Bozzoli in gran quantità. Si pagarono oggi i gialli da L. 8,10 a 9,50.

Dalla Francia le notizie bacologiche sono sempre le stesse. Il raccolto ormai s'avvicina al suo termine e le lagnanze sono continue.

(*Sole.*)

BOLLETTINO UFFICIALE
DALLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 giugno.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	2 1/2	— —	— —
Amsterdam	»	5	— —	— —
Lione	»	5	— —	— —
Londra	»	4	26 90	26 95

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 60 —	74 50 —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 47 —	— — —
Banconote austriache	238 — —	238 50

SCONTO
Venezia e piazze d'Italia.

	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 3 (sera).

Pelli di capra Trebisonda 65 a fr. 33; di montone lana Algeri 70 a fr. 115.

Cotoni, mercato calmo. Vendute balle 6 Jumel a fr. 135; balle 44 detto a fr. 142:50.

Zuccheri, in buona tendenza.

Sacchi 5000 Pernambuco a fr. 33:50; sac. 100 Portorico a fr. 33.

Frumento, importazioni nulle.

Vendite ett. 8320, calmo in rialzo.

Risciole del peso 130 a 126 a fr. 40; Azoff del peso 126 a 119 a fr. 30.

Parigi 3 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 73:25; a consegna per luglio e agosto a fr. 73.

Mercato fermo, in rialzo.

Londra 3 (mezzogiorno).

Zuccheri, mercato fermo.

Frumento, prezzi sostenuti.

Olii mancano.

Havre 3 (sera).

Cotoni, vendute balle 2323; per filatura balle 464, tensione.

Caffè, vendite sacchi 2000. Rio a fr. 156:50; Malabar a consegna a fr. 92:50; Tirages detto a fr. 68:50; Haiti da fr. 85 a fr. 86; Cap. a fr. 87; Gonaives a fr. 89; Guatemala a fr. 91; Guayra da fr. 92 a fr. 95.

Liverpool 3 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 12,000; per speculazione 3000; per consumo 9000 balle.

Mercato calmo.

Nessuna variazione nei prezzi.

PORTATA.

Il 1.° giugno. Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Due Compari*, di tonn. 28, padr. Olivetto C., con 10 sac. natrone, 102 pez. pallancole di cirmolo, 1 part. pietre cotte ed altri oggetti div.

Per *Segna*, pielego ital. *Veneto Risorto*, di tonn. 47, padr. Salvagno F., con 703 quint. granone alla rinf., 20 sac. riso.

Per *Nicolajeff*, brig. ital. *Giasone*, di tonn. 319, cap. Quintavalle G., con 163,000 pietre di terra cotta.

Per *Hull*, piroscafo inglese *Dido*, di tonn. 746, capit. Smith D. P., con 332 bal. canape, 169 bal. stoppa, 154 sac. sommacco, 14 cas. vetri, 1 cas. lampadari, 1 cas. conterie, 102 bar. conchiglie, 200 maz. scopette.

Per *Scutari*, pielego ottomano *Corriere Scutarino*, di tonn. 33, cap. Suleiman Jusuff, con 390 fili legname in sorte, 1 cas. sublimato, 1 cas. confetture, 3 cas. ferramenta, 1 cas lacca, 2 cas. conterie, 1 cas. vetro, 3 cas. maccheroni, 1 col. lino, 62 col. carta e cartoni, 4 cas. terraglie, 45 cas. petrolio, 2 col. stoppa, 31 sac. caffè, 63 col. zucchero, 190 sac. riso, 18 sac. gargiolo, 65 maz. cerchi da tamiso ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Marinigh G., con 22 sac. farina gialla, 2 sac. granone, 43 col. formaggio, 4 bal. pelli, 50 sac. riso, 5 sac. sommacco. 20 col. pelo di cammello, 5 cas. specchi e lampad., 12 col. ferramenta, 1 col. vino, 2 cas. vetri, 14 cas. mandorle, 1 cas. guado, 6 cas. ossa di seppa, 2 cas. manna, 9 cas erbe medic., 13 col. carta, 4 cas. amido, 7 cas. candele steariche e di cera, 16 cas. spago, 27 col. terra bianca, 70 bal. canape, 36 cas. conterie, 251 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

Il 2 giugno. Nessuna spedizione.

Il 3 giugno. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Spalato e S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 38, padr. Petrinovich M., con 1 part. mattoni e coppi cotti, 1 part. terraglie alla rinf. e 5 coffe dette per Spalato; — più, 7 col. manifatture per S. Pietro di Brazza.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 528, capit. Bastreri P., con 1 cas. chioderie, 100 bar. litargirio, 3 cas candele di cera, 3 cas. steariche, 6 cas. vetri, 1 cas. conterie, 9 col. cotonerie, 2 cas. tessuti, 6 bal. baccalà, 20 col. pelli, 2 ceste formaggio, 2 col. sacchi vuoti e botti vuote.

Per *S. Maura*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, di tonn. 59, padr. Bonacich M., con 4 sac. riso, 100 fili legname ab., 9 bighe cerchi di legno, 50 col. grigiuole, 1 part. mattoni di terra cotta.

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Nicolò*, di tonn. 50, padr. Duncovich M. con 300 fili scorzi ab., 1 part. sabbia e materiali da fabbrica.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno.

Albergo Reale Danieli. — Giannini, corriere, - Lignati A., - Pignatelli Ruffo, - Lucciano F., tutti dall'interno, - Sigg.re Swit, - Park C. F., tutti dall'America, - Bartel E., corriere, - Harding C., - Lady Alice, - Evans W., - G. Loch, ambi con moglie, - Miss Callaghan, - Miss Loch, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bolis Pio, dall'interno, con moglie, - Sigg.re De Buschmann, De Wedderkop, ambi da Oldenburgo, - Blarkford R., - Evill W., con famiglia, ambi dall'Inghilterra, - Daniels F. B., - List W. A., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pera cav. G., - Tesio L., - Celli G., - Tombesi comm.re G., con famiglia, - Artorci G., tutti dall'interno, - Soubokin, dalla Russia, con famiglia, - Walter Macfarlane, da Stoccarda, con compagno, - Abarbanel d.r F., da Berlino, - Fitz Geroldi, - Miss Starke, ambi da Londra, - Wolckmar, da Keil, - D'Ounous, dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Tassistro F., - Bappi T., - Taddeucci C., tutti negoz., - Mazzoni E., con famiglia, tutti dall'interno, - Hermann Zeibis, dalla Sassonia, - Krauster G., - Fontana A, dalla Svizzera, tutti tre negoz., tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — De Zolton Bologh, con moglie, - Nass S., negoz, ambi dall'Ungheria, - Handtmann, ispettore delle Poste, da Coblenza, - Hirschfeld R., - Pescher D., - Kurnikowski B., - Radon A., - Hubner J., - Meidinger J., - Schickt G., - Rotta J., tutti sette tecnici, - Kisvarsanyi F., - Goldreich F., ambi ingegn., tutti da Vienna, - Sig.ra De Boguszewska V., dalla Polonia, con famiglia, - Maier L., - Tonabauer, ambi dalla Prussia, - W. Stehr, avv., - Nausch J., medico, ambi con moglie, tutti possid.

Nel giorno 2 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Banchi A., corriere, dall'interno, - De Palys, dalla Francia, - Sigg.re Leavham, con famiglia, Leavham, Wilson, Holford E., - Lindsay J., con famiglia, - Lady Lindsay M., - Cluse, tutti dall'Inghilterra, - Miss Wilson, - Fihter, corriere, ambi dalla Germania, - Matheur, da Bombay, - Wegan H., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Gallyot A. G., - Riedy, corriere, ambi dall'interno, - De Lieven principe A., dalla Russia, con famiglia, - Tourtellot L. A., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Podreider F., dall'interno, - Sig.a Francoville C., con figlia, - Willermoz, con moglie, tutti dalla Francia, - Blackwood, dall'Inghilterra, con famiglia e seguito, - Roth d.r A., dalla Svizzera, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Frosini M., dall'interno, - Fumagalli C., dalla Svizzera, con moglie, - Woods J., - Meehan James P., ambi dall'America, - Robins E., da Londra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Rambaldi A., dall'interno, - Kuneret O. A., da Rittergest, - Gargurevich N., da Ragusi, - Lange A., dalla Sassonia, tutti tre con moglie, - Eggendorf Teresa Pull v., con figlia, - Luger G., - Maasmit F., con moglie, - Minussi A., negoz., tutti da Trieste, - Sapicha, principessa, con famiglia, con seguito, - Tyszkiewicz, conte, - D.r Gassowski, seguito della principessa, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Inletti E, uffic., - Stuckler C., - Bologna P., tutti dall'interno, - Ollivier M., negoz., dalla Francia, - Neumayer F. F., da Berlino, - Maubuer d.r J., da Vienna, - Ratelnni F., da Brünn, - Albanve Jesa Peiscoht, dal Portogallo, - Gicimaruco, dal Brasile, ambi con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 3 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Scarampi co. M., dall'interno, - D.r Linchmann, dalla Baviera, - De Marne, conte e contessa, - Pereire H., tutti dalla Francia, - De Dohna Schlobitten, conte, - De Dohna co. E., ambi dalla Prussia, - S. Mayer, da Vienna, - De Handll, barone, da Salisburgo, - Ashley, dall'America, con famiglia, - Theodorake A., dalla Grecia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — D.r Schaffner, da Praga, - Cazillac, con famiglia, - Maury P., tutti dalla Francia, - Walouceff, dalla Russia, con seguito, - Walker F., dall'Inghilterra, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Calabi E., - Segatti B., ambi dall'interno, - Walker, capit., dall'Inghilterra, con moglie, - Palle R., dalla Grecia, - Lutheroth, barone, - Pisteri D. F., con famiglia, - Hirsch A., - Cavalieri L., tutti da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Giorgetti C., con compagno, - Palco G., - Guscetti E., negoz., - Bordonali P., tutti tre con moglie, - Sig.ra Fiteni, vedova, con famiglia, - Storan S., con figlio, tutti dall'interno, - Savarese G., - Carullo F., - Apostolo G., tutti tre dall'Egitto, - Sig.ra Poralischin, dalla Russia, - Backetrom, dalla Svezia, con nipote, - Larochette J., dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Kreis E., negoz., - Lenz N., - C. Cirenberg, - Sickenberger Maria, - Schuskter S., tutti quattro con famiglia, - Zebrisch D., tutti dall'Austria, - Nukel V., - Matzeka H., ambi da Praga, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Mecutchen, con corriere, - Buttufeilg, - Miss Finele C. A., - Buttufeilg L., - Finele J. C., - Beuleam J. R., - Fields, con figli, - Miss Russell, - Russell R. G., - Miss Rivers, tutti dall'America, - Macedonski, conte, dalla Rumenia, tutti poss.

Nel giorno 4 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Boscovitch, corriere, - De Rossana, conte e contessa, tutti dall'interno, - Sortan S., - Sigg.ri Boeckelet, - Sigg.ri Péan de S.t Gilles, tutti dalla Francia, - Vucetich G., da Trieste, - Engelmann, da Lipsia, - Walter Richmone, - Teets P., - Blowers, cap., tutti tre dall'America, con moglie, - Bunting R. J., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Coleman G., capit., con figlio, - Nicholl, con moglie, ambi poss., da Londra.

Albergo l'Europa. — Maurin E., - Saxe Maria, ambi dalla Francia, - Brandreth E. L., con famiglia e seguito, - Rev.° Patterson R., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.re Lewis Coleman, con seguito, Coleman, Billings, tutte tre dall'America, - De Kokscharoff N., generale maggiore, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bates Argyl, - Sir Giorgio Malcolm, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Sig.ra Seovey, con figlio, - D.r Arfu, ambi dall'America, - Anine P., dalla Grecia, - Maclaod John, dalla Scozia, - Lutheroit, baronessa, da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Trissino, contessa, con figlia, - Orseniga F., - Chiariglione, avv., con moglie, - cav. Bermani C., ingegn., tutti dall'interno, - Noad M., da Parigi, - Moschitz L., da Monfalcone, - Duyuer, dall'Austria, con famiglia, - Businger F., da Glarona, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Stiegler F., - Leuschner G., - Schallmayer K., - Gowal J., - Pfeuffer P., - Eichner K., - Iirusch K., - Spitz S., - Hoffmann, tutti nove tecnici, - Klein F., - Adam J., ambi ingegn., - Hiller F., tutti da Vienna, - Mayer Wilh, dalla Germania, con moglie, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Ferrarese M., - Bolmini N., - Mangani C., - Bersanelli U., - Prinellotti A., - Brettini C., ingegn., - Malussi co. O., - Raniatti cav. E., - Offerti T., ingegn., - Solio P., architetto, - Garbolini d.r U., - Piorio avv. C., - Surritti V., - Presbitero D., - Albariccio N., - Barnaboni F., - Rizzardini F., - Farinio E., - Ottoni S., - Maggiori G., tutti dall'interno, - Hofwerth X., da Linz, - Drawnek J., dall'America, ambi con famiglia, - Donnhall P., da Berlino, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 5.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.41 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.28 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 6 giugno, ore 11, m. 58, s. 25, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 giugno 1872.

Cielo coperto o nuvoloso. Piovoso a Roma e a Napoli.

Mare agitato in qualche stazione del Mediterraneo.

Venti d'Ovest forti in varii luoghi.

Barometro sceso a 2 mm. in media e nella parte centrale della Penisola; stazionario altrove.

Sono probabili venti fra Sud-Ovest e Nord acquistino forza e agitano il Mediterraneo.

Tempo variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 4 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	751.53	751.91	753.21
Termometro centigrado al Nord	16.0	19.2	18.6
Tensione del vapore in mm.	12.68	12.99	12.39
Umidità relativa in gradi	93	79	78
Direzione e forza del vento	N.¹	O. N. O.¹	S. S. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua cadente	11.78	0.70	—
Ozono	6	2	1
Elettricità dinamica atmosferica	+1°.7	+2°.4	+0°.5

Dalle 6 ant. del 4 giugno alle 6 ant. del 8.

Temperatura mass. 19.8

» minim. 15.4

Età della luna = giorni: 28.

Fase . . . . . .

ATTI UFFIZIALI

N. 845. 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che nel giorno 20 giugno 1872, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate accettando anche offerte segrete, estese le schede in carta filogranata da L. 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 17 giugno 1872.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 31 maggio 1872.
Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII

105-1

SUNTO DI CITAZIONE.

Ad istanza della Ditta Antonio Dal Cerè e C. di Venezia, rappresentata dal suo procuratore, avvocato Andrea Sicher, venne riassunta al confronto delle signore Virginia e Giulia Solitro di Macarska la lite di cui la Petizione 1.° luglio 1870, N. 9380, per pagamento di L. 1531:61, accessorii e spese, e portata avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, diffidate a comparire nel termine di giorni 40, avendo notificato copia di detto atto per cadauna di esse citate al pubblico Ministero, presso il Tribunale di qui e affisso alla porta del Tribunale stesso.

Venezia, 3 giugno 1872.
ANTONIO LUGNANI.
Usciere.

104-1

BANDO
per vendita giudiziale
d'uno stabile all'asta pubblica
Il Cancelliere,
del Tribunale civile e correzionale di Venezia.
Notifica

che alla pubblica udienza, della Sezione II del Tribunale suddetto, che sarà tenuta nel locale di sue ordinarie sedute al ponte di Canonica, alle dieci del mattino del dieci luglio prossimo venturo, stata essa udienza assegnata per Decreto del signor Presidente, sei maggio spirante, registrato con marca del valore di una lira e venti centesimi annullata, e notificato il 23 ai debitori, si procederà all'incanto dello stabile infrascritto, al prezzo ed alle condizioni in appresso riportate. La vendita venne provocata dalli signori Francesco e Carolina Caprotti, rappresentati dall'avv. D.r Nicolò Taddei di qui, presso del quale hanno eletto domicilio

contro

Teodoro, Elena, Isabella e Lugrezia, fu Antonio Ferracini di Codogni debitori;

La subasta fu autorizzata dal Tribunale predetto, con sentenza del tredici, pubblicata il ventisei febbraio ultimo passato, registrata il ventiotto stesso mese col pagamento di sei lire e notificata il ventitrè marzo successivo ai debitori: di quale Sentenza, venne fatta la annotazione di cui all'ultimo capoverso dell'articolo seicento sessantasei del Codice di procedura civile, siccome consta da certificato ventinove stesso mese di marzo del locale Conservatore delle ipoteche;

La sentenza stessa venne emanata a seguito del Decreto, quattordici aprile milleottocento sessantadue, del già Tribunale provinciale, sezione civile di Venezia, emesso sulla petizione precettiva, undici stesso mese, contro l'Antonio Ferracini, autore degli attuali debitori, ora defunto, per le somme di cui in esso e del Decreto del Tribunale medesimo, tre luglio mille ottocento sessanta due, trascritto all'Ufficio delle ipoteche in Venezia, come da certificato sedici novembre mille ottocento settantauno.

Notifica pure

che colla sentenza medesima si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui sarà venduto lo stabile; fu ordinato ai creditori iscritti di depositare nella Cancelleria le loro domande di collocazione, motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni tenta dalla notificazione del presente, delegandosi all'istruzione della graduazione il giudice applicato Marco nobile dott. Zorzi.

Stabile a subastarsi.

Casa nel censo stabile, descritta al mappale N. 1506, con porzione dell'andito d'approdo, al N 1505, della superficie di pertiche censuarie 0.41, e della rendita di austriache lire 380.89 nel cessato estimo, al civico N. 5139, ed al catastale 247,24, cifra lire 715,792, fra i confini: a mattina del Rio San Severo, al Sud del detto andito promiscuo al mappale N. 1505, al Nord della Calle di Mezzo e ad Ovest di varie proprietà; sita in parrocchia S. Zaccaria, circondario Rugagiuffa, Calle di Mezzo.

Condizioni della vendita.

1. Lo stabile sarà venduto con tutti i diritti e servitù sì attive che passive, che vi fossero inerenti.

2. La vendita seguirà in un solo lotto, aprendosi l'incanto sul prezzo di stima di lire trentasettemila seicento ottantasei e centesimi diecisette, previo però il diffalco del decimo sul prezzo stesso, e così sul prezzo di lire trentatrè mila novecento diecisette e cinquantasei centesimi.

3. La delibera sarà effettuata al maggiore offerente a termini di legge.

4. Tutte le tasse sì ordinarie, che straordinarie, imposte sui fondi, a partire dalla delibera, staranno a carico del compratore.

5. Staranno pure a carico del compratore, tutte le spese dell'incanto a cominciare dall'atto delle conclusioni, fino e compresa la sentenza di deliberamento, sua notificazione e trascrizione.

Avverte infine

che gli aspiranti all'acquisto dello stabile suddetto, dovranno avere prima depositato in danaro nella Cancelleria, l'importare approssimativo delle spese d'incanto, che si calcolano in lire duemila cinquecento, ed inoltre in danaro o in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, il decimo del prezzo d'incanto.

Venezia trenta maggio, mille ottocento settantadue.

firm. GORLA Cancelliere.

Registrato l'orginale con marca da lire una e centesimi venti debitamente annullata.

Per copia conforme.
Il Cancelliere
GORLA.

Tip. della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 6 GIUGNO.

Lord John Russel ha fatto alla Camera dei lordi la proposta che si sospenda l'arbitrato, sinchè l'America non abbia ritirato le domande pei danni indiretti. Lord Granville, ministro degli affari esteri, si è opposto energicamente all'adozione della mozione Russel, dicendo ch'essa « distruggerebbe l'ultima possibilità di accomodamento. » Aggiunse che non è punto sicuro che il trattato di Washington sia annullato, e confermò quindi la speranza, esternata nella precedente seduta, che si possano ancora superare le difficoltà.

La proposta Russell fu appoggiata dai lordi appartenenti al partito *tory*, e la decisione è stata rinviata ad oggi. Si spera tuttavia che dinanzi alle sollecitazioni del Ministero, la Camera dei lordi si calmi e respinga una proposta, che farebbe naufragare trattative diplomatiche ancora pendenti.

La stampa inglese si è naturalmente divisa innanzi alla discussione avvenuta alla Camera dei lordi. Il *Times*, che ha il vanto di interrogare di giorno in giorno la pubblica opinione, e che l'esprime ogni giorno senza curarsi molto d'essere d'accordo con sè medesimo, appoggia la proposta Russell. Ciò farebbe credere che a Londra l'opinione pubblica sia molto irritata per l'ostinazione dell'America. Appoggiano pure la proposta Russell lo *Standard* e il *Morning Post*. La combattono invece il *Daily News* e il *Daily Telegraph*. I conservatori sentono che la questione dell'*Alabama* avrà l'effetto di farli salire al potere, ma se hanno questo presentimento, possono aspettare con calma gli avvenimenti, senza una fretta soverchia.

Si annuncia intanto che i due Governi d'Inghilterra e d'America si sono messi d'accordo sulla proroga dell'arbitrato di Ginevra, sinchè abbiano potuto darsi reciprocamente spiegazioni sulle modificazioni apportate dal Senato americano al trattato di Washington.

Un dispaccio da Berlino reca che il Governo prussiano ha presentato al Consiglio federale germanico un progetto di legge, che proroga nell'Alsazia e nella Lorena l'attuale stato eccezionale.

Il Principe di Bismarck ha introdotto un'amministrazione speciale in quei paesi di recente acquisto della Germania, per germanizzarli gradualmente. Se si chiede ora la proroga dello stato eccezionale, è da conchiudere che la germanizzazione procede, se pur procede, assai lenta.

I dispacci di Spagna recano notizie di scontri, a quanto pare, senza importanza, colle bande che non hanno accettato la Convenzione di Amorovieta. Una banda era comparsa a Xeres, e si diceva che fosse repubblicana, ma poi non se ne è avuto più nuova, ed ora si annuncia che è stata sciolta. Dove le bande continuano ancora è nella Provincia di Navarra. Il generale Echague, che ha sostituito, com'è noto, il maresciallo Serrano, nel comando dell'esercito del Nord, ha già lasciato la Biscaglia, la quale pare, dopo la Convenzione di Amorovieta, pacificata, ed è già entrato in Navarra. Anche ciò fa credere, che in questa Provincia le bande carliste, che non hanno accettato la Convenzione di Amorovieta, vogliano tentare una rivincita. Sinora però dalla Navarra non abbiamo che la ripetizione d'una notizia, che abbiamo letto già più volte, che cioè il generale Moriones insegue la banda Carasa. È da sperare che una volta o l'altra la raggiungerà.

In un dispaccio d'un giornale triestino troviamo una notizia, la quale sarebbe il commento più strano della Convenzione d'Amorovieta. Quella Convenzione, che dapprima aveva destato, e a nostro avviso con fondamento, tanta irritazione che non dovea essere approvata nè dalle Cortes, nè dal Re, ora varrebbe al suo autore il titolo di principe di Zornoza. Questo sarebbe il compenso che si darebbe al maresciallo Serrano, per aver pacificato la Spagna. Ammesso pure che il movimento carlista cessi in breve del tutto, in grazia della Convenzione d'Amorovieta, è un fatto però che questo risultato si è ottenuto in tal modo, che il Governo vi ha perduto della sua dignità, venendo a patti cogl'insorti, e riconoscendo i gradi agli ufficiali disertori, che hanno fatto parte delle bande. Ci pare che in queste condizioni non vi sia alcuna necessità di creare un nuovo titolo pel maresciallo Serrano. È probabile adunque, che la notizia, di cui facciamo cenno più sopra, non si confermi.

Un dispaccio di Versailles annuncia che nella Commissione del bilancio riuscirono eletti due terzi di libero-scambisti. È avvenuta dunque una sì profonda mutazione nell'opinione dell'Assemblea, riguardo a tale questione? Il sig. Thiers, il quale non ha saputo rinunciare alle sue dottrine protezioniste, non ne sarà molto sodisfatto.

P. S. — Un dispaccio di Berlino, giunto più tardi, annuncia che l'Imperatore Guglielmo nominò il Principe Umberto capo del tredicesimo reggimento degli usseri. Il Principe ereditario di Germania regalò al Principe ereditario d'Italia una statua di Federico il Grande. La ufficiosa *Corrispondenza provinciale* si compiace di constatare, che la visita dei Principi Umberto e Margherita a Berlino « è considerata dappertutto come una prova delle intime relazioni esistenti tra l'Italia e la Germania. »

Opinioni in Austria intorno al nostro valico alpino-orientale.

Non è senza interesse il seguire le opinioni che si manifestano in Austria, sulla questione del congiungimento della ferrovia Principe Rodolfo coll'Adriatico. La *Triester Zeitung*, che rappresenta quel gruppo di persone, scarse di numero, e ricche di mezzi, che propugnano in Austria la congiunzione di Trieste con Villacco per la valle dell'Isonzo attraverso il Predil, consuma all'ultima ora fin le munizioni avariate, tenta spaventare Trieste collo spettro della Pontebba, col malanno di passare due volte la linea daziaria italiana, e nel Numero del 27 maggio, quasi interamente dedicato alla questione, tenta spargere politiche diffidenze, e riporta un brano di una corrispondenza da Trieste al *Wanderer* di Vienna, che probabilmente sarà un prodotto della stessa sua officina, nel quale si dice nientemeno « che l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria sul terreno commerciale per mare e per terra; che il contratto colla Peninsulare e la ferrovia della Pontebba, sono due potenti fattori diretti a portare grave danno ai mezzi di trasporto e agl'interessi commerciali dell'Austria. »

La *Triester Zeitung* ha sempre tentato e tenta di fomentare l'idea d'una rivalità fra l'Italia e l'Austria che non esiste, e non vuole persuadersi, nè si persuaderà mai, perchè gl'interessi che rappresenta sono d'un ordine affatto speciale, che la Pontebba è la linea designata dalla natura per congiungere gl'interessi commerciali dell'Italia coll'Austria, utile in pari misura all'una come all'altra parte; laddove il Predil da lei propugnato con argomenti che tenderebbero a risuscitare le teorie del monopolio e dei muri della Cina in pieno secolo XIX, mentre viene posto innanzi nei documenti più solenni come linea ostile agl'interessi italiani, non sodisfa nè punto nè poco agl'interessi austriaci.

Il trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria garantisce il libero passaggio delle merci attraverso il territorio dei due Stati nelle vetture chiuse, senza molestia di sorta, tanto di giorno che di notte.

L'Italia costruisce la Pontebba sul proprio territorio per servire ai proprii bisogni ed al proprio commercio. Facciasi pure anche il Predil; vedremo se i legnami della Carinzia, se le merci dell'Austria a Trieste e da Trieste preferiranno di superare un'altezza maggiore di 181 metro, e di passare i tortuosi tunnel del Predil e della valle della Coritenza, che un deputato al *Reichsrath* chiamava scala a chiocciola, all'incomodo di passare due volte per la dogana italiana, dove il finanziere non ha altro diritto che di vedere se i sigilli sono regolarmente apposti, ma per una via dove le Alpi si passano a cielo aperto, in eccellenti condizioni climateriche, ad un'altezza moderatissima, e con miti pendenze.

Il concetto politico è un'arma dei predilisti già logora, che non mette più paura in Austria. L'interesse commerciale della linea è troppo evidente; e se l'Italia apprezza sommamente le sue buone relazioni coll'Impero austro-ungarico, osserva con compiacenza l'importanza che vanno prendendo i suoi commerci verso quella parte; tale sodisfazione è pienamente divisa, com'è naturale, dalle Provincie di là dalle Alpi, le quali pure basano sull'Italia il loro avvenire commerciale, e confidano che una diretta comunicazione, specialmente per ciò che riguarda l'esportazione del legname e le industrie metallurgiche, li metta in grado di sostenere la concorrenza colle Provincie renane nel mercato d'Italia.

Tale idea venne egregiamente espressa in un elaborato rapporto della Camera di commercio di Klagenfurt del 1868 al *Reichsrath*, che certo non è ignorato dalla *Triester Zeitung*, il quale concludeva col raccomandare che il Governo austriaco volesse favorire la costruzione della ferrovia pontebbana; e venne ripetuta poscia dalla stessa, e da altre Camere di commercio dell'Austria.

Fra le munizioni avariate della *Triester Zeitung* e del Memoriale del Consorzio predilista, notiamo anche quella di assegnare alla linea Udine-Villacco una lunghezza di 18 miglia, vale a dire di chilometri 133,564. Ora da Udine a Pontebba vi sono chilometri 70 (la via postale è lunga chilometri 67,200), da Pontebba a Tarvis chilometri 24 (la via postale è lunga chil. 23,145) da Tarvis a Villacco chil. 28,744 secondo il rapporto dell'Imperiale Regia Ispezione generale delle strade ferrate, pubblicato per esteso dalla *Triester Zeitung*; onde sarebbero tutt'al più chilometri 122,744. Ciò dipenderà dalle distanze virtuali, potrebbe pensare taluno; ma in questo campo i predilisti non possono avventurarsi, perchè i discapiti stanno tutti dalla loro parte.

La distanza virtuale della linea Trieste-Gorizia-Tarvis è accennata nello stesso rapporto in doppia misura della distanza effettiva.

Non vi è poi nulla di più ingiusto, di più infondato dell'asserzione della corrispondenza da Trieste al *Wanderer* di Vienna, che l'Italia abbia dichiarato la guerra all'Austria nel campo commerciale, perchè ha stipulato un contratto di navigazione colla Società inglese *Peninsulare*, e perchè si accinge a costruire la linea pontebbana.

Pretenderebbe forse il corrispondente triestino che Venezia, che Ancona, che Brindisi rimanessero senza navigazione? Chi mai sognerebbe in Italia di dire che la Società del *Lloyd* austriaco è stata istituita e si mantiene per fare la guerra all'Italia?

E quanto alla Pontebba, la *Triester-Zeitung* dimentica come l'Austria, prima della liberazione del Veneto, si fosse decisamente pronunciata, col mezzo dei suoi uomini tecnici, in favore della linea Pontebbana; come anzi ne avesse già accordata nel 1866 la costruzione alla Rudolfiana, costruzione che non si effettuò a motivo della guerra e della separazione del Veneto dall'Austria; come nel 1867 l'Austria abbia, non ostante la perdita del Veneto, assicurata la costruzione della ferrovia pontebbana nel trattato di commercio coll'Italia.

Come mai si può chiamare mezzo di guerra una ferrovia che unisce due Stati amici, e ch'è desiderata da ambe le parti?

Certo, che se l'Italia avesse indugiato ancora nella costruzione della ferrovia pontebbana, l'Austria sarebbe stata nella necessità di aprire uno sfogo verso l'Adriatico alle grandi linee che si concentrano a Villacco ed al commercio del centro dell'Impero.

In questo caso piuttosto che nessuna via il *Reichsrath* avrebbe accettato anche la pessima: il Predil.

Ma la notizia che il Governo italiano aveva finalmente presentato un progetto di legge per la costruzione della ferrovia pontebbana, a quanto rileviamo dagli stessi giornali austriaci, venne accolta come una lieta notizia al *Reichsrath*, e una prova indubbia l'abbiamo nella nomina della Commissione per l'esame del progetto di legge per la costruzione della ferrovia del Predil, che venne quasi totalmente composta di membri avversi al progetto stesso.

Il progetto per la congiunzione di Trieste con Vienna per Laak, che esclude il Predil, e riserva alla linea pontebbana una parte del servizio del commercio di Trieste, va guadagnando favore tutti i giorni. Pare anzi che il ministro del commercio Banhans, facendo ragione alle manifestazioni della gran parte del commercio austriaco, non sia lontano dal ritirare la legge pel Predil, notizia questa, ben inteso, contraddetta da un dispaccio particolare della *Triester Zeitung*.

Non vi è argomento che possa dimostrare con maggiore evidenza l'importanza internazionale della linea pontebbana, quanto lo dimostrano le manifestazioni favorevoli ad essa delle rappresentanze del commercio austriaco.

Ci piace riprodurre dal giornale carintiano *Freie Stimmen* le seguenti parole:

« La Società tedesca, considerando che gli interessi del traffico della Carinzia verso l'Italia e Trieste sono pienamente sodisfatti mediante la ferrovia della Pontebba assicurata dalla parte dell'Italia, riguarda quale scopo comune dei Tedeschi della Carinzia di cercare con tutti i mezzi legali la costruzione della linea Laak-Servola-Trieste coll'eventuale proseguimento per i Karavanchi nella Carinzia. »

La *Triester Zeitung* non ebbe nemmeno la sodisfazione che la Camera di commercio di Vienna si pronunciasse in favore del Predil. Dopo gravi osservazioni contro la ferrovia per la valle dell'Isonzo che fu chiamata un secondo Semmering, e dopo rilevata la maggiore lealtà dei Laakisti che lavorano alla luce, in confronto dei Predilisti che lavorano nelle ombre, la Camera decise di appoggiare quella linea che potrà operare più prontamente la congiunzione della Rodolfiana col mare.

Se questa, come sembra, è ormai l'opinione prevalente in Austria, possiamo vivere sicuri che il Predil non si farà. Del resto lo si faccia pure, l'Italia avrà sempre il servizio del proprio commercio, sul proprio territorio e con una linea di tanto migliore che non avrà nulla a temere dalla concorrenza della linea per la valle dell'Isonzo.

(*Diritto.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 giugno.

✉ Ancora non si è potuto trovare un modo ragionevole per la discussione del bilancio. Ogni anno si ripetono le medesime cose, ed ogni anno la Camera cade di nuovo nei vecchi errori.

Ieri era la volta del bilancio della guerra. Lasciamo andare che anche il discorso dell'on. La Marmora fu intempestivo, e doveva essere fatto in altra congiuntura anzichè sul bilancio, ma eccoti, che ieri appunto, al capitolo 84, *Esercito*, sorge primo il Morelli Salvatore, poi il Botta, poi il Michelini e poi il Di Gaeta, i quali tutti fecero discorsi che possono riferirsi alla organizzazione dell'esercito, ma che non hanno nulla a che fare col bilancio. Il capitolo 4 segna la somma occorrente per il mantenimento di tutto l'esercito, eccettuata la spesa del pane, che ha un capitolo a parte, quando la somma inscritta corrisponde alla quantità di uomini che sono sotto le armi e a ciò che a ciascun uomo secondo le leggi ed i regolamenti è dovuto, non c'è, o almeno non ci dovrebb'essere più altro da dire. Ebbene, si parla invece di tutto, fuori che appunto di questo. Il peggio è poi negli altri bilanci; sapete quante discussioni puramente teoriche si sono fatte sul bilancio dell'istruzione pubblica; abbiamo l'esempio recente del bilancio dell'interno, che ha dato luogo a tutte le intemperanze della sinistra; e avremo quello dei lavori pubblici che sarà anche quest'anno il pallio di tutti i deputati che vogliono strade, ma non vogliono imposte; cosicchè andremo innanzi chi sa per quanti giorni.

Or bene, ciò è molto deplorabile, non tanto pel tempo che si perde inutilmente, quanto perchè si vizia del tutto la vita parlamentare. È ovvio che quando si deve discutere due volte il bilancio, e quando ciascuna volta vi s'impiegano 25 o 30 sedute, non rimane tempo sufficiente per gli altri lavori; senza che codeste oziose discussioni, inducendo il più dei deputati a disertare la Camera, tutto quanto l'andamento di essa, è lento, molle, sconclusionato e brutto a vedersi. Ieri non erano forse nell'aula appena 60 deputati; ed oggi saranno 45 o 50. Erasi parlato di prendere le vacanze intorno ai 15 di giugno, ma oramai si vede da tutti che converrà andare sino alla fine del mese, e credo anch'io che non si potrà davvero fare diversamente.

Non so se avete riprodotto le notizie del *Constitutionnel* di Parigi, circa l'andata dei reali Principi in quella città. Il giornale francese è stato davvero mistificato, giacchè non fu mai tenuta parola di questo viaggio, ma fu sempre detto che i Principi, lasciando Berlino, si sarebbero recati a Dresda per salutare quivi il Re e la Regina di Sassonia, e poscia se ne sarebbero tornati in Italia. La voce d'un viaggio a Parigi non è stata messa in giro altro che allo scopo di calmare forse l'irritazione che il viaggio dei Principi a Berlino ha destato nell'antica capitale della Francia, irritazione tanto più viva quanto più sono state cordiali ed espansive le accoglienze ch'essi hanno avuto alla Corte dell'Imperatore Guglielmo. A proposito delle medesime e di tutto questo viaggio, che dev'essere il tormento di tutti i diplomatici, debbo riferirvi una voce che ho raccolto in un crocchio di persone bene informate, ma che non potrei garantire come esatta. Dicesi adunque che lo scopo del principe di Bismarck sia quello di stringere con l'Italia un trattato di alleanza, inteso non già a muovere guerra a chi che sia, ma a mantenere lo *statu quo*, guarentendoselo reciprocamente. In altre parole, la Germania vorrebbe che l'Italia le guarentisse il possesso dell'Alsazia e della Lorena; ed a sua volta essa guarentirebbe all'Italia il possesso di Roma come capitale. L'apparenza del trattato, come vedete, è pacifica, giacchè non implica altro che il riconoscimento di fatti compiuti; tuttavia, se così stanno le cose, non mi meraviglio punto che il Ministero esiti a sottoscrivere un patto simile, giacchè è evidente che, una volta sottoscritto, noi saremmo addirittura rotti con la Francia, e un giorno saremmo necessariamente involti in una guerra che i ministri possono tuttavia aver la speranza di evitare.

In ogni modo, chiunque ha fior di senno, deve comprendere che la posizione del Ministero è oltre ogni dire difficile, e che una gravissima responsabilità pesa sopra di lui.

L'on. Sella si va poco a poco adagiando nel suo nuovo ufficio di ministro dell'istruzione pubblica. Egli ha dato e dà ogni giorno delle disposizioni che mirano tutto a riordinare quello che, a dire il vero, il Correnti ha lasciato un poco in disordine. Voi non ignorate che il Sella entrò agli affari come segretario generale dell'istruzione pubblica; quindi egli ha non poca conoscenza delle questioni che si riferiscono a codesto Dicastero; ed ho sentito molti dire che sarà un gran bene, se potrà rimanervi almeno per qualche mese. Credo però ch'egli, il Sella, non sia punto di questo avviso, ma insista invece presso i suoi colleghi perchè la qualunque modificazione che deve farsi si faccia subito dopo le vacanze.

Ieri sera fu bruciata la *Girandola* a Castel Sant'Angelo. Eccovi uno dei tanti piccoli fatti che dimostrano il poco criterio politico dei Romani. Non era per nulla necessario andar a bruciare codesto fuoco di artifizio proprio a due passi dal Vaticano; eppure si è voluto far così ad ogni modo, e chiunque si fosse opposto, avrebbe avuto taccia di clericale. Del rimanente, il fuoco fu assai men bello di quello dell'anno scorso al Pincio.

Piove a dirotta; e sono già varii giorni che non abbiamo che acqua. Sarebbe orribile una nuova inondazione nel mese di giugno; ma c'è pur troppo da aspettarsela, giacchè le acque del Tevere sono assai gonfie.

Roma 5 giugno.

✉ Pare che l'on. Lanza insista quanto più è possibile per ritirarsi. Non è già, come ben potete immaginarvi, per ciò che l'on. Nicotera ha detto al suo indirizzo, ma perchè egli è d'avviso che la destra lo abbia appoggiato con freddezza, ed abbia per lui quegli stessi sentimenti che aveva già pel Correnti. Si aggiunga uno di quei piccoli incidenti che accadono nelle sedute, che non hanno in apparenza alcun valore, ma che ne acquistano molto a seconda del quarto d'ora in cui si manifestano.

Giusto quando il Nicotera inveiva più fieramente contro l'on. Lanza e contro il marchese d'Afflitto, il Minghetti s'avvicinò al presidente del Consiglio e gli disse in tutta amicizia: « Non gli risponder che poche parole, giacchè non varrebbe la pena di fare un discorso. » Or bene, il Lanza, volse il capo senza dire neanche una sillaba al Minghetti, e mentre addimostrò con questo atto che il consiglio gli era stato sgraditissimo, tutti gli amici del Minghetti si ebbero a male del suo atto medesimo. Di qui un monte di ciarle e di pettegolezzi, che durano ancora.

La versione più accreditata è che il Lanza, offrendo le sue dimissioni al Re per causa di salute, indicherebbe alla Camera l'on. Sella come capo del futuro Gabinetto. Questo accomodamento, che in apparenza parrebbe dover risolvere tutte le questioni presenti e dare al partito moderato maggior forza di quella che abbia adesso nella Camera, guasterebbe invece tutto, giacchè il Lanza è sempre arbitro di quei 25 o 30 voti che mettono appunto la destra ed il centro in maggioranza. La sua scomparsa, avvenendo ad un tratto, sarebbe anch'essa attribuita ad una indebita pressione della destra pura, e chi sa quante fantasie si metterebbero in movimento.

Se l'on. Lanza insiste ad ogni patto nel suo proposito, e andando via, trascina seco un paio di ministri, il Castagnola ed il Riboty, tutto il resto del Gabinetto si sfascia; e più poi si sfascia il partito ministeriale. Il Sella tutte queste cose le prevede e le sente; ed è appunto per questo che fa ogni sforzo affinchè il Lanza rimanga. Ma le cose sono a un punto che ogni più lieve soffio di vento può mandarle all'aria. Manco male che per adesso abbiamo una stagione molto tranquilla.... Nella sala di Montecitorio i deputati delle due parti, se ne sono andati in gran numero, e le discussioni procedono tanto quiete da parere quasi sonnolente.

La Commissione che ha esaminato il progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito ha chiusi i suoi lavori. Essa ha impiegato 33 sedute, ed i processi verbali insieme raccolti costituiscono un grosso volume in quarto. La Commissione, come vi dissi a suo tempo, ch'essa voleva fare, ha nominato due relatori; il Corte, che riferirà alla Camera rispetto a tutta quella parte del progetto che riguarda l'Esercito ed il suo ordinamento tattico; ed il Fambri che riferirà intorno agli stipendii degli ufficiali e degli assimilati. È inutile che vi aggiunga che le sue Relazioni saranno pronte a novembre, e che fino all'anno venturo il progetto di legge non sarà discusso. Il generale La Marmora è già ripartito alla volta di Firenze.

Ieri sera ebbe luogo il primo pranzo agrario tenuto in Roma. Riuscì molto bene, malgrado che da principio si dicesse che niuno vi sarebbe andato. Erano a tavola circa una settantina di persone. Il ministro di agricoltura e commercio che presedeva il banchetto, disse parole molto savie ed appropriate alla circostanza, raccomandando soprattutto agli uomini di scienza ed agli agricoltori lo studio della gran questione sul rimboscamento delle montagne e delle colline, e sui mezzi più acconci per raccogliere e ben dirigere le acque di cui siamo ricchi. Altri parlò dopo di lui, ed il Pavan improvvisò bellissimi versi. Dopo incominciò la conferenza agraria, di cui fu argomento l'importanza della coltura delle barbabietole in Italia per estrarne lo zucchero.

Su questo argomento parlarono il De Cesare, ora consigliere di Stato, il Sestini, il Jacobini e altri, tanto che alle 11 la riunione non era per anche sciolta. Il secondo pranzo agrario avrà luogo a Velletri, e credo nella prossima settimana.

Pare che al Congresso statistico che deve aver luogo a Pietroburgo nell'agosto di quest'anno, il Governo italiano sarà rappresentato dagli onorevoli Correnti e Luzzatti.

ATTI UFFIZIALI

S. M., in seguito alla dimissione chiesta da S. E. il comm. Cesare Correnti, dalla carica di ministro della pubblica istruzione, con Decreto del 17 maggio 1872, ha incaricato S. E. il commendatore Quintino Sella, ministro segretario di Stato per le finanze, di reggere interinalmente il Ministero della pubblica istruzione.

Con Reale Decreto 14 maggio ultimo scorso su proposta del ministro per gli affari dell'interno, ed in conformità di precedenti deliberazioni del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, fu accordato un assegno vitalizio sulla Cassa dell'Ordine medesimo, alla signora Carlotta Ferrari da Lodi, ed ai signori Arcangelo Scotto Lachiana, prof. di lettere in Procida, e cav. Francesco Cavallari, direttore degli scavi di antichità in Sicilia.

Disposizione fatta nel personale di amministrazione delle carceri:

Con Decreto Reale del 6 marzo:

Marchetti Andrea, delegato di P. S. di 3.a classe, nominato regg. vice-direttore di 2a. classe.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3:

Essendo pressochè ultimati i lavori di riduzione da pirofregata a pirocorvetta della *Garibaldi*, si porrà mano al suo armamento per un lungo viaggio di circumnavigazione.

A bordo della *Garibaldi* prenderà imbarco il Principe Tommaso, guardia-marina nello stato maggiore generale.

Per la specialità del viaggio a cui è destinata, la *Garibaldi* avrà un armamento particolare, e ne assumerà il comando un capitano di vascello.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 3:

Alla seduta della Camera di quest'oggi l'onorevole Bucchia ha presentato la Relazione della Commissione per gl'Istituti superiori, approvata dalla Commissione medesima fin dallo scorso giovedì.

Il relatore signor Bucchia propone che la Camera autorizzi il Ministero della pubblica istruzione alla spesa conveniente per un edificio contenente il laboratorio di chimica, il gabinetto di fisica, quello di fisiologia, e adattato a collocarvi in appresso altri insegnamenti esperimentali.

Una parte del fabbricato dovrà essere in pronto per farvi le lezioni nel prossimo anno scolastico.

GERMANIA

Berlino 3.

La sessione del *Reichstag* non sarà chiusa prima del 19 giugno. Il Governo ordinò che si facciano studii intorno alle imposte che devono surrogare quella del sale di cui fu definitivamente decisa l'abolizione.

FRANCIA

Scrivono da Parigi-Versailles all'*Opinione*:

I Consigli di guerra non sono al fine delle scene drammatiche. Un giovine di 15 anni e mezzo, chiamato Joly, ex *vengeur* della repubblica, e condannato a cinque anni di carcere per avere requisito dei cavalli sotto la Comune, quando udì a leggere la sentenza, gridò: « Il carcere? Giammai! L'indole mia non mi permette di sopportarlo. Preferisco la morte. » E si colpì con un coltello alla gola. Le guardie lo portarono via tutto insanguinato. Si spera di salvarlo.

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

A Parigi le processioni del *Corpus Domini* si fecero ieri dopo la gran messa, colla solita pompa, nelle chiese di S. Sulpizio, S. Maddalena, S. Clotilde. Secondo l'uso, le processioni fecero il giro delle chiese, nel recinto dei cancelli, e la benedizione fu data dall'alto dei gradini della porta maggiore, in presenza di molti fedeli. Gli spettatori osservarono un'attitudine affatto indifferente, e non fu in alcun modo turbato l'ordine.

Leggiamo nell' *Avenir militaire*:

Il Consiglio d'inchiesta sulle capitolazioni, dopo aver disposto il suo ultimo rapporto riguardo alla resa del forte di Vincennes, s'è definitivamente separato.

I lavori della Commissione non avranno durato meno di sei mesi.

Il maresciallo Baraguey d'Hilliers, presidente della Commissione, s'è ufficialmente congedato dal sig. ministro della guerra e dal Presidente della Repubblica.

Il maresciallo lasciò Parigi giovedì, per ritornare nelle sue terre nel Dipartimento della Creuse.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 2.

Per ciò che concerne la conferenza da tenersi intorno alla Internazionale, il ministro degli esteri fece pervenire un invito anche al Governo ungarico. — La conferenza avrà luogo in settembre a Berlino. Il Governo ungarico accettò di buon grado l'invito ed incaricò il ministro di giustizia e quello dell'interno di fare i relativi studii e di compilare le istruzioni pei delegati da inviare a Berlino.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente .	L. 1002.—
Comm Jacopo Treves de Bonfili	» 500.—
Barone Elia Todros	» 200.—
Un anonimo	» 25.—
Todesco Giacomo, commissionato	» 10.—
Premoli Demetrio	» 15.—
Fratelli Berri, imprenditori	» 20.—
Paulovich cav. Giovanni	» 30.—
Musatti avv. Giuseppe.	» 10.—
Fratelli Musatti	» 10.—
Fratelli Bosi fu Modesto	» 15.—
Ditta G. Battaggia	» 5.—
Dal sig. Davide Vigevani, per conto dei seguenti offerenti: Angelo Alzetta L. 2, Civita e Fano l. 6, F. Luzzatto e C.• l. 5, Giuseppe Foresti l. 1:50, Lombardo e Baccara l. 20, Enrico Rieti l. 5, Gio. Ant. Vianello l. 10, N N. l. 1, Giusto Oreffice l. 3, Leone Levi di D. l. 2, Pietro Lizier l. 2, Nicolò Patrese 1, Giovani del Caffè Aurora l. 1:50, Francesco Vitti l. 5, Fratelli Oreffice l. 2, Antonio Manfrin l. 2, Gius. Rillosi l. 1, Giacomo Vigevani l. 1, Angelo Vigevani l. 1, Errera e Vivante l. 4, Eugenio Errera l. 2, Pietro Moruzzi l. 2, Giacomo Conegliano l. 2, Gio. Batt. Mascherin l. 1, N. N. l. 2:60, N. N. l. 1, Nicolò Callai l. 2	» 88.60
Totale	L. 1930.60

Sapendo quanto un soccorso riesce più efficace quant'è più pronto, abbiamo già spedito al marchese Manfredini, ff. di Sindaco di Ferrara e presidente del Comitato centrale di soccorso per l'inondazione del Po, L. 1800, che avevamo questa mattina incassate.

— La Deputazione provinciale, nella seduta odierna, ha deliberato di mettere a disposizione del R. Prefetto L. 3000, ad ulteriore sussidio ai danneggiati d'oltre Po, facoltizzato ad erogarle in denaro od in generi come crederà più opportuno.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 5 giugno 1872.

Presidenza del presidente avv. Deodati.

Sono presenti 29 consiglieri.

La sessione, come di legge, venne aperta in nome del Re dal comm. Prefetto.

Fatto l'appello nominale, il *Presidente* dà comunicazione di una lettera dell'avv. cav. Marangoni, colla quale scusa la sua assenza per causa di fisica indisposizione, e di altra lettera dell'avv. comm. Perissinotti, colla quale presenta la sua dimissione dall'ufficio di consigliere provinciale.

L'onorevole consigliere *Collotta* dirige cinque interpellanze alla Deputazione provinciale:

1. Quali sieno state le pratiche fatte dalla Deputazione provinciale, e quali risultati se ne sieno ottenuti, rispetto alla interpretazione da darsi al R. Decreto 19 luglio 1871 sulla classificazione dei porti dell'estuario e dei canali interni della laguna, e ciò in adempimento all'impegno assunto dalla Deputazione provinciale in seduta del 30 settembre 1871.

2. Se in esecuzione agli ordini del giorno votati in seduta del 12 aprile 1871, l'Istituto degli Esposti e quello della Maternità sieno passati col 1.° gennaio a. c. alle dipendenze della Provincia; se col giorno stesso sia stato aperto il registro di consegna degli Esposti, e se finalmente la Commissione eletta abbia presentata la sua Relazione, mentre dalla pubblicazione del Decreto Reale che riconosce come provinciali quei due Istituti, è trascorso un termine ben più lungo di quello fissato col quarto dei suddetti ordini del giorno.

3. Se sia negli intendimenti della Deputazione provinciale di far rimostranze al Ministero perchè ripresentandosi la legge per scioglimento del fondo territoriale sia tenuto conto di due rilevanti questioni, quella cioè delle pensioni ai medici condotti in conformità allo Statuto arciducale, e l'altra delle pensioni agl'impiegati che dal servizio del Governo passarono al servizio del fondo territoriale ed hanno già conseguito titolo alla pensione.

4. Se e quali pratiche abbia fatte od intenda di fare la Deputazione provinciale nell'interesse dei Comuni perchè sieno dal Governo pagati i crediti dai Comuni stessi professati per requisizioni del 1866 fatte dall'Austria, sotto promessa di rimborso, giusta la Notificazione governativa 25 giugno di detto anno.

5. In quale stato sieno le trattative colle altre Provincie per il definitivo aprimento del Manicomio di S. Clemente.

A queste domande rispose in principalità il deputato cav. *Sola*, e furono fornite spiegazioni anche dal deputato cav. *Angeli*.

Il cav. *Collotta* si dichiara sodisfatto, perocchè risultò che la Deputazione fece prontamente quanto le incombeva per condurre all'esaurimento di questi affari.

Esaurite le interpellanze si passa alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il 1.° argomento è il seguente:

Nomina dei nuovi membri, uno effettivo ed uno supplente della Commissione provinciale per la imposta della ricchezza mobile.

Fatta la votazione, risultarono rieletti alla quasi unanimità il cav. Paulovich Giovanni, a membro effettivo, ed il cav. Giacomo Ventura a membro supplente.

Il secondo argomento è:

Relazione sulla revisione ed approvazione degli Statuti dei Consorzii e deliberazioni relative.

Il deputato provinciale cav. *Brusomini* legge la Relazione sopra questo argomento, che si chiude colla seguente proposta: che si nomini una Commissione consigliare di 5 membri, incaricata di studiare i varii Statuti, e riferire nella ventura sessione ordinaria.

Dopo una lunga discussione, cui presero parte il relatore ed i consiglieri *Collotta*, *Contin*, *Pescarolo*, *Chiereghin*, *conte Valmarana*, *conte Mocenigo*, *dott. Franceschi* e *dott. Fiori*, venne accolta con voti 23 la proposta della Deputazione.

Il Consiglio poscia sopra proposta del conte *Donà Dalle Rose* deliberava che la nomina sia deferita alla Presidenza.

Si passa al 3.° argomento:

Domanda del Comune di Chioggia, appoggiata dai Municipii di Venezia, Malamocco, Pellestrina, Cavarzere e Cona, perchè dalla Provincia venga assunta la spesa per assicurare un servizio giornaliero di navigazione a vapore fra Chioggia e Venezia.

Il deputato provinciale, cav. *Brusomini*, legge la Relazione, colla quale a nome della Deputazione provinciale propone:

« Il Consiglio delibera:

« Il servizio sovvenzionato di una navigazione a vapore fra Venezia e Chioggia, è ritenuto di interesse provinciale ed obbligatorio per la Provincia.

« La Deputazione provinciale è autorizzata a stanziare nei bilanci provinciali fino alla concorrenza di L. 20,000 quella somma che sarà necessaria onde tale servizio sia istituito, in modo da corrispondere allo scopo ed a procedere tanto per asta pubblica come per trattativa privata, secondo che troverà del caso, e nell'interesse del predetto servizio ed in quello dell'Amministrazione. »

Dopo una lunga discussione e dopo la reiezione d'un ordine del giorno, proposto dal consiglier Contin ed appoggiato dal cons. Mocenigo, col quale si accordava la massima della sovvenzione al servizio, ma si rimetteva ogni precisa deliberazione quando la Deputazione presentasse una Convenzione con una Società od un privato; venne adottato il seguente ordine del giorno, proposto dal cons. Franceschi ed accettato dalla Deputazione provinciale:

« Volendo sollecitamente facilitare le comunicazioni commerciali di Venezia e di Chioggia;

« La Deputazione provinciale è autorizzata a stanziare nel bilancio provinciale una somma non superiore a L. 20,000 (*) per l'istituzione ed il mantenimento di una navigazione quotidiana a vapore di andata e ritorno fra Venezia e Chioggia e viceversa. »

Una seconda parte della proposta così formulata:

« La Deputazione stessa per attuare la navigazione suddetta si metterà in rapporti coi Municipii di Venezia e di Chioggia »

Venne respinta.

Sopra il 4.° argomento:

Domanda del Comune di Burano per un prestito dalla Provincia di L. 6000.

Il Consiglio unanimemente accolse la domanda.

Il 5.° argomento era:

Sulla mozione fatta da alcuni consiglieri provinciali, perchè il posto di direttore della R. Scuo a superiore di commercio sia dichiarato incompatibile con altre mansioni e funzioni di qualsiasi specie, onorarie o retribuite, che possano obbligarlo ad assenze da Venezia.

Il presidente, avv. Deodati, cede il seggio al vicepresidente, co. Valmarana.

Il cons. *Sartori* per sè e pei segnatarii della proposta ne svolge i motivi.

Il cons. avv. *Deodati*, spiega le ragioni per le quali crede poter pregare i proponenti a ritirarla.

Presero parte alla discussione il cons. Franceschi ed il cav. Collotta, in appoggio delle idee svolte dall'avv. Deodati.

Dopo alcune osservazioni, fatte dal presidente co. Valmarana, la proposta venne ritirata.

Il sesto argomento era:

Determinazione del tempo pel permesso esercizio della caccia e della pesca.

Il relatore cav. *Brusomini* legge la Relazione, nella quale conclude perchè si confermino le misure decretate pel passato quanto alla caccia, e di rimettere la deliberazione quanto alla pesca alla sessione ordinaria. Tali proposte sono approvate a grandissima maggioranza.

Il settimo argomento era:

Proposta per un sussidio a favore dei danneggiati dal Vesuvio:

Dopo breve discussione venne adottato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal cons. cav. Fornoni.

« Dinanzi alla sventura per le inondazioni del Po, il Consiglio non ammette il sussidio pei danneggiati del Vesuvio, ed invita la Deputazione provinciale a quei provvedimenti che l'urgenza del caso della rotta del Po richiedono. »

L'ottavo argomento era:

Sul collocamento in un Istituto della sordomuta Pasqua Magnan del Comune di Strà.

La Deputazione propone a mezzo del cons. Sola, che venga collocata nell'Istituto delle Canossiane.

La proposta è adottata ad unanimità. Indi la seduta diventa secreta per trattare l'ultimo punto dell'ordine del giorno comechè argomento personale.

(*) Così va corretta la notizia, che ne abbiamo data nella seconda Edizione della Gazzetta d'ieri.
(Nota della Redaz.)

Alloggi pei forestieri. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Ricorrendo la stagione dei bagni, durante la quale è da aspettarsi nella nostra città un'affluenza di forestieri maggiore del consueto, il sottoscritto crede di rispondere al voto generale invitando tutti quei cittadini che intendono disporre di appartamenti e locali mobiliati, a volerli notificare all'Ufficio municipale (Div. II.), indicando la situazione e il numero degli appartamenti e locali, e la misura del compenso, perchè l'Ufficio stesso sia in grado di porgere a chi ne abbisogna opportuno indirizzo.

Venezia li 27 maggio 1872.

Il Sindaco, FORNONI.

Commemorazione. — Ieri, alle tre, ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma del cav. Giuseppe Mondolfo. Numeroso corteo di congiunti (che cercavano di confortare l'afflittissimo genero dell'estinto, l'egregio cav. Giacomo Levi), di amici, di conoscenti e di quanto v'ha di più eletto nel paese, varie rappresentanze di Autorità governative e cittadine, di Istituti privati e pubblici e di Società operaie col vessillo abbrunato si accalcavano al passaggio lungo la piazza. Moltissime gondole accompagnarono il corteo fino al Lido, quantunque una dirotta pioggia imperversasse. Quivi nella Camera mortuaria si compirono i riti prescritti dal culto israelitico, e si fece solenne memoria dell'illustre defunto, che tutta Venezia ricorda con amore. Ecco le parole che dal nipote dell'estinto, vennero pronunciate fra la commozione di tutti:

« Dinanzi a questo feretro, che racchiude le estreme spoglie di Giuseppe Mondolfo, a me, suo nipote, è affidato il pietoso ufficio di dire brevi parole, che siano il mesto addio alla cara salma.

« Il mistero che la tomba rinserra è così grande, che nulla gli sta a paro se non il nostro dolore; ma il sentimento profetico di una perenne esistenza di memorie, di ricordi, di affetti ci persuade, che tutto in questo sepolcro non sia racchiuso e che spiri ancora su di lui un soffio di vita, di rimembranze, di aspirazioni.

« Laddove il nome dei più suole col cadavere insieme seppellirsi, questo rimane.....

« Oh sì! qui al cospetto della bara funebre in cui giace il frale di un uomo già di spiriti pronti, di animo liberale, di spediti concetti, noi possiamo dire che, se l'esistenza si misura non solo dal tempo, ma dalle opere, egli visse a lungo; se dal desiderio che lascia in noi, fu troppo rapida la sua fine.

« Congiunti ed amici! la mano di ferro del dolore che ci spreme il pianto dal ciglio, ne addita come fu grande la nostra perdita.

« Quante virtù d'animo e di mente in quell'uomo! come lo idolatrava l'adorata famiglia; e mentre la malattia infierì, la sola vista del suo Giacomo, della sua Emma e delle sorelle di lei, e di Pietro Ferrari che svisceratamente lo amavano, e che tutti gli prodigarono un tesoro infinito di cure, pareva quasi ritemprasse con nuovi aneliti la sua esistenza! Ma in mezzo alla trepidanza, agli affanni egli pendeva per lunghi giorni sull'orlo del sepolcro!

« E quando il crudo morbo lo straziava, pensoso più d'altri che di sè stesso, non voleva che gli trasparisse dal volto quanto soffriva: e premendo l'angoscia nel profondo dell'animo, sforzava le labbra convulse ad esprimere quella pace, che le fisiche sofferenze gli rifiutavano. Egli lottò con fermo proposito contro il male, con una gagliardia, che era ancor maggiore di quella dei nuovi farmaci approntati dalla scienza; e negli ultimi tempi contrastava alla morte i giorni e le ore. Pareva che anco al Fato ripugnasse di togliere al mondo una così cara esistenza!

« Oh! si potesse ridare lume a quelle spente pupille coi miracoli dell'amore! che se il cordoglio della famiglia fosse uguale al potere, ci sarebbe dato di vederlo ancora tra noi!

« Ma di lui rimarrà perenne la ricordanza: nella sua casa aleggeranno dovunque lo spirito, i consigli, gli atti suoi; e gli estremi accenti saranno scolpiti nel cuore; il tempo, se varrà a scemare lo schianto del dolore, non arrecherà altro lenimento da questo infuori della pietosa soavità del ricordo, in cui la mestizia non sia affranta dall'angoscia! Oh voi tutti che state qui con atto riverente, il bene che faceste convenendo a questo luogo sarà da tutti commendato, come ufizio di pietà giustissima, come nuovo pegno che *sol chi non lascia eredità di affetti poca gioia ha nell'urna!* E sebbene in noi ogni voce di conforto sia muta, ci impietosisce il vedere che il nostro dolore è da tutti diviso: e che mentre le altre morti sogliono avere pianto privato questo è lutto comune.

« E chi era con lui stretto in dolci vincoli di parentela, sente come un vuoto nell'animo, e pare che sia venuta meno l'armonia nella propria vita. E quando per un istante considera la iattura che ne proviene alla città da lui così diletta, sente la ragione di questo generale rimpianto, perchè in Giuseppe Mondolfo il commercio di Venezia perde una delle menti più alacri, operose e intraprendenti, una rettitudine che non aveva pari, un integrità di carattere, un criterio così giusto degli affari, e una tale delicatezza che io non saprei meglio dirlo che col chiamare Giuseppe Mondolfo un *gentiluomo del c mmercio.*

« E sebbene ora, in questi tempi, egli rifiutasse di ritornare alla vita pubblica, pure tutti sanno come i molteplici ed ardui ufficii in altri anni affidatigli, fossero stati da lui orrevolmente forniti; e chi lo ebbe a compagno nelle Commissioni, nelle assemblee, potè sempre ammirare il suo zelo per la cosa pubblica, e l'annegazione che vi poneva affinchè col sacrifizio anche del suo, il pubblico bene prevalesse.

« Alla Camera di commercio tenne la altissima dignità, i cittadini lo elessero più volte a consigliere comunale, e sempre testimoniarono fiducia nel suo ingegno, avveduto, pratico ed espertissimo: ed ora affollandosi alla mesta cerimonia continuarono coll'affetto al defunto, l'onore che a lui vivo dimostrarono.

« Benevolo e sagace seppe anche mentre visse lontano dalla vita pubblica (rifiutando il seggio offertogli nelle elezioni municipali) confortare di consigli quanti a lui ricorrevano, per udire il suo avviso su argomenti di interesse cittadino.

« Dire adesso le sue molte virtù come uomo privato sarebbe ripetere ciò che ognuno sa, e che spontanea narrò la pubblica opinione. Ai poverelli, agli emigrati, agli operai fu prodigo del proprio avere, ma non in modo fastoso, sebbene con ispirito illuminato dalla segreta e vera beneficenza. Poichè in lui la bontà dell'animo consuonava mirabilmente coll'altezza dello intelletto!

« Orbato della dilettissima moglie negli anni giovanili, il suo cuore si ammalò quando gli venne crudelmente rapita la figlia, l'idolo suo.

« Nessun maggior affanno che il vedere e il piangere la morte di chi è più indietro di noi nel corso mortale; ed è fatale che il viver lungo si abbia ad espiare con questa pena che tutte sopravvanza.

« Quello fu vero crepacuore! E voi nel rammentarlo in questi luoghi che ricettano le estreme reliquie della angelica donna, dite una mesta parola alla sua memoria, perchè anche la vita di lei fu tutta intessuta di opere buone.

« Oh se ne fu rimpianta la crudele e immatura perdita, fu pur unanime il lutto per Giuseppe Mondolfo. Che sebbene egli fosse giunto a quella parte della vita, ove l'arco degli anni discende, pure molto tratto di tempo gli rimaneva ancora a percorrere su questa terra, e molte allegrezze avrebbero mitigato l'asperità dei suoi passati affanni.

« Ma una tremenda infermità gli aveva anno per anno assottigliato lo stame della vita!

« Del fine che il crudo morbo a lui sovrastava, ebbe presentimenti funesti e continui. Ma pure egli morì serenamente!

« Impresse un bacio sul pallido labbro dell'affettuosissimo genero, parlò delle sue amate nipoti, e spirò come il giusto che lascia la terra.

« Oh! questa speranza del cuore non inganni, e rimanga di noi una parte immortale che sorvoli alla carne che si sfascia, e possa questo uomo vedere anche lontano il suo Giacomo, la sua cara Emma e quell'altra vaga corona di amabili fanciulle che lo circondano, essere lieti e felici, e nella nuova dimora il suo animo grande si rivolga a noi che piangiamo.

« Oh gli rechi conforto la nostra unanime ambascia, e quando una vita nuova lo gioconderà gli sia elargita quella beatitudine che meritavano le altissime doti del suo cuore, e le molte virtù che si ricorderanno, finchè rimanga in noi quel pensiero che come emblema sta scritto su questo feretro: — *Sempre, anche sotterra, le opere buone lo ricorderanno.* »

— *(Comunicato.)* La famiglia del defunto cav. Giuseppe Mondolfo ringrazia vivamente le onorevoli Rappresentanze cittadine, gli amici e il paese delle dimostrazioni di stima date ieri alla memoria del lagrimato congiunto, di cui essa deplora la perdita. Quelle affettuose testimonianze, saranno ad essa perenne conforto nella sciagura irreparabile da cui venne colpita.

Istituto Coletti. — Dal cav. ab. Coletti abbiamo ricevuto la lettera seguente di ringraziamento a coloro che onorarono di presenza la solennità dell'inaugurazione della bandiera, e che contribuirono offerte in tale occasione.

« Crederei di venir meno al dovere che imperiosamente m'incombe, se, dopo l'esito felicissimo e forse superiore alla mia stessa aspettazione della cerimonia inaugurativa della bandiera regalata al mio Istituto, io non rendessi un memore ed affettuoso tributo di lode e di riconoscenza a tutti coloro che vollero colla loro opera contribuirvi.

« Mi affretto adunque a compiere questo gratissimo ufficio col cav. Fornoni, Sindaco della città nostra, il quale con isquisita generosità regalò al mio Istituto 100 (cento) lire, col contrammiraglio comm. Brocchetti, col questore cav. Calderai, col capo dello stato maggiore della Guardia nazionale, cav. Wulten, e con tutti gli ufficiali, che vollero onorarmi della loro presenza; col R. provveditore agli Studii, col generale Mattei che mi concesse la banda militare, coll'egregio aiutante Ziliotto che gratuitamente istruisce i miei allievi militarmente, per il modo superiore ad ogni encomio, pel zelo indefesso e l'intelligente attività onde comandò i militari esercizii meritando le più vive congratulazioni. Colle signore maestre Caldana, che nel loro Istituto fecero gratuitamente formare e riccamente trapungere la bandiera con una cortesia commendevole e che infinitamente le onora; col cav. Battistella che volle assumersi la cura d'ordinare la cerimonia; col docente Guido Dezan che tenne il suo caldo e commovente discorso; col cav. Ortis per il dono del vino e delle ciambelle; colla rappresentanza dell'Orfanotrofio maschile, e del Convitto Marco Foscarini, e con tutti coloro, infine, che intervennero alla cerimonia e mi resero più dolce e più cara la giornata del 30 maggio 1872.

« Aggiungesi che nell'occasione dello Statuto l'egregio prof. Carlo Allegri vedendo sfilare i miei ragazzi per la via, con nobilissimo e felicissimo pensiero m'inviò un'affettuosa lettera occludendovi L. 10, ed obbligandosi a corrisponderne altre 10 nel medesimo giorno all'anno venturo.

« Abbiasi l'egregio professore co' miei i veraci ringraziamenti di tutti.

« Venezia li 3 giugno 1872.

« *Il Fondatore e Direttore*,
« Ab. COLETTI. »

Il quadro del sig. Dalla Libera. — All'egregio pittore ed ottimo cittadino prof. Dalla Libera, il Sindaco diresse la seguente lettera, assai lusinghiera:

« Venezia, 29 maggio 1872.

« Profondamente grato ai signori socii azionisti del quadro dalla S. V. dipinto, rappresentante l'Assemblea veneta che decreta di resistere all'Austriaco ad ogni costo, i quali con generoso intendimento vollero che il quadro stesso restasse in proprietà di questo Municipio, in cui trovasi già da parecchi giorni esposto al pubblico, che numeroso si reca a vederlo, mi trovo in debito di esprimere particolarmente alla S. V. la riconoscenza e l'ammirazione della cittadina Rappresentanza pel patriottico pensiero, che informa tale pregevole opera d'arte e pella cura paziente e laboriosa con cui Ella riuscì a recarlo in atto.

« Tale lavoro rimarrà prezioso ricordo per Venezia di un'epoca e di uomini omai tramandati con invidiabile gloria nei fasti del nostro risorgimento politico, e servirà di onore oltrechè all'artista anche al patriota che felicemente l'eseguiva.

« Gradisca la S. V. l'espressione della mia stima e considerazione.

« *Il Sindaco* FORNONI. »

Di questo quadro furono eseguite dal Naya bellissime fotografie, che possono acquistarsi con lire 5 in grande dimensione, e con lire 2 in piccola, e che sono un bel ricordo di quell'epoca gloriosa.

Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia. — Il 2 giugno, giorno dello Statuto, nel seno della Società generale operaia, si dichiarò definitivamente costituita la Sezione femminile con 50 socie già iscritte, e si aperse l'*Album* per le socie onorarie contribuenti e benemerite oblatrici per la stessa.

Le suddette associate nutrono piena fiducia che le gentili signore vorranno col loro nome illustrare e dar incremento al nascente utile e patriottico sodalizio.

Il presidente d'amministr., VANIN.
Il segretario, C. Mazzucato.

NB. Ulteriori iscrizioni si ricevono all'Ufficio della Società generale, campo S. Bartolommeo, N. 5396, dalle 6 alle 9 pom., nei giorni feriali, e dalle 11 alle 2 nei festivi.

Associazione medica italiana; Comitato di Venezia. — S'invitano i signori socii ad intervenire all'adunanza, che avrà luogo il 7 giugno, alle ore 2 pom., nel solito locale dell'Ospitale civile, gentilmente concesso.

Ordine del giorno.

Seguito della discussione sull'epidemia vaiuolosa.

Caffè del Giardinetto. — Ecco il programma dei pezzi che saranno sonati questa sera dalle 9 alle 11 dalla banda del 76• fanteria:

1. Matteozzi. Marcia.
2. Ferrara. Mazurka.
3. N. N. Sinfonia.
4. Rossini. Cavatina nell'opera *L'Assedio di Corinto.*
5. De Libero. Mazurka per ottavino.
6. Verdi. Cavatina nell'opera *Trovatore.*
7. Verdi. Walz e duettino nell'opera *Traviata.*
8. N. N. Polka.

Bollettino della Questura del 5. — Alle 9 ant. d'ieri, mentre la serva della famiglia P. di Canaregio era uscita ad attinger acqua, lasciando la porta aperta, un ladro ignoto s'introduceva in casa, e da una stanza rubava alcuni oggetti preziosi del valore di L. 200 circa.

Nelle decorse 24 ore queste Guardie di P. S. arrestarono tre individui, cioè due forestieri trovati senza mezzi e senza carte di legittimazione, ed un questuante.

Del 6. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore agli Ufficii di pubblica sicurezza.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 giugno 1872.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Dalzuffo Valentino, R. pensionato, vedovo con Alberghini Teresa, nubile.

Decessi: 1. Zennaro Ponga Luigia, di anni 33, coniugata. — 2. Brazzoduro Laura, di anni 28, nubile, lavoratrice di fiori. — 3. Venerando Cipolato Nicoletta, di anni 46, vedova, filatrice.

4. Redivo Gio. Batt., di anni 77, ammogliato, scrittore. — 5. Abondanti Alessandro, di anni 63, ammogliato, macellaio. — 6. Baccovich Giovanni, di anni 68, celibe, facchino. — 7. Petracco Domenico, di anni 84, celibe, R. pensionato, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 giugno.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1 e 30 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Si accordano congedi.

Presidente partecipa alla Camera la morte dell'onorevole Giunti, deputato del Collegio di Verbicaro, avvenuta ieri l'altro in Napoli, e pronunzia parole di elogio in memoria dell'estinto.

Il Collegio di Verbicaro è dichiarato vacante.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per spese straordinarie occorrenti alla difesa dello Stato.

Araldi approva le opere di difesa proposte per il golfo della Spezia, ma ritiene che queste sole non bastino alle necessità della difesa nazionale.

Sollecita il ministro della guerra a proporre altri provvedimenti per la difesa della valle del Po, diffondendosi a dimostrare l'urgenza.

Quanto alla difesa del golfo della Spezia, vuole che la diga subacquea venga costruita alla massima vicinanza possibile all'imboccatura del golfo, anzichè attraverso il golfo stesso, come propone la Giunta nel suo ordine del giorno.

Le artiglierie si perfezionano sempre più, e vanno sempre acquistando maggior portata. Bisogna dunque costruire la diga alla maggiore distanza possibile, se si vuole seriamente difendere il golfo contro gli attacchi di una potente artiglieria; occorre premunirsi bene ora che siamo in tempo, per non dover poi tardi pentirsi di aver fatto una spesa inutile.

Cerroti trova inopportuno che la Camera si occupi dei dettagli tecnici nell'attuale questione. e faccia al Ministero delle raccomandazioni e delle prescrizioni essenzialmente tecniche. La competenza della Camera si estende soltanto al lato politico e finanziario del progetto che si sta discutendo.

L'oratore, a nome dell'ingegnere Biancheri, ispettore del Genio civile, rettifica una dichiarazione che viene al medesimo attribuita nella Relazione della Giunta. Dice che l'ingegnere Biancheri si dichiarò favorevole alla proposta d'una diga tra Santa Maria e Santa Teresa, ma quanto alla spesa, disse che si avrebbe una poco sensibile differenza dall'altra progettata.

Ad onta della sua promessa, l'oratore non si astiene dal fare anch'esso delle osservazioni tecniche sopra la costruzione della diga. Per altro si rifiuta di suggerire il posto conveniente, allegando di nuovo l'incompetenza della Camera a decidere su questo lato della questione.

Presidente. Onorevole Cerroti, i poteri del Parlamento sono illimitati.

Cerroti. Lo so, ma... *(Interruzioni.)*

Presidente. Facciano silenzio. Continui pure, onorevole Cerroti.

Cerroti. Io non metto in dubbio l'autorità del Parlamento. Se ho parlato d'incompetenza, ho inteso dire incompetenza tecnica, e sotto questo aspetto, credo di essere nel vero.

L'oratore prosegue, esaminando la questione in tutti i suoi dettagli, allo scopo di richiamare la Camera sull'importanza suprema della questione medesima.

Termina, presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera, aderendo al suggerimento del ministro della guerra, lo invita a fare studiare la questione della costruzione d'una diga subacquea nel golfo della Spezia ad una Commissione tecnica, composta di nove membri ».

Depretis e *Maldini* (membri della Giunta) parlano per fatti personali.

Giani sostiene che la diga debba farsi sulla linea da Maralunga a Scola, a preferenza di qualunque altra. Ne indica i motivi, adducendo i pareri di uomini competenti a sostegno della sua opinione.

Tenani (della Giunta) difende il progetto della Giunta, e risponde alle obbiezioni che gli vennero fatte.

Dissente per altro sulla scelta della linea per la costruzione della diga. Appoggia quella tra San Bartolommeo ed il Pezzino. Adduce i motivi che lo inducono a questa preferenza, confutando le obbiezioni della maggioranza della Giunta.

Corte (della Giunta) aderisce alla linea da San Bartolommeo al Pezzino con due forti staccati innanzi alla diga.

Farini (della Giunta) sostiene, contro l'opinione dell'on. Corte, la competenza della Camera a sciogliere una questione tecnica, citando alcuni precedenti parlamentari.

Esamina i varii sistemi proposti per la difesa del golfo della Spezia, facendo la storia di ciascuno di essi.

Contesta la competenza dell'Ammiragliato; l'ammette soltanto dal lato nautico, non da quello della costruzione.

Accenna alla linea proposta dalla maggioranza della Giunta, tra Santa Maria e Santa Teresa.

(L'oratore chiede di riposare.)

Voci. A domani! A domani!

Presidente. L'oratore è disposto a continuare il suo discorso, o chiede che si rimandi a domani il seguito?

Farini. Per verità mi sento un poco indisposto. *(Ilarità.)*

Presidente. Quand'è così, il seguito della discussione è rinviato a domani.

Bonfadini chiede quando sarà presentato il progetto di legge per l'abolizione dell'onere del vagantivo nelle Provincie di Venezia e di Rovigo.

Castagnola (*ministro di agricoltura e commercio*) risponde che lo presenterà in novembre.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d' Italia.)

Sui disordini di Livorno abbiamo le seguenti notizie dalla *Gazzetta Livornese* del 5:

Lunedì sera giunse in Livorno uno squadrone di cavalleria, con un rinforzo di carabinieri.

Stamane leggemmo per le cantonate un manifesto dell' on. Sindaco, che invita i cittadini (ossia quella parte di cittadini che ha voglia di far chiasso) alla tranquillità. Era tempo davvero che la Rappresentanza municipale si facesse viva.

Ci dicono che gli arrestati nel giorno di lunedì e nella notte di domenica sieno nientemeno che 140.

Ma tra questi sono molte persone prese a caso tra la folla dei curiosi, le quali non tarderanno ad essere mandate in pace.

L' ispettore di pubblica sicurezza che fu tolto a bersaglio colle bottiglie, nel giorno di lunedì, e ricevette poi sul volto un grosso sasso lanciatogli da una bottega, è ferito gravemente, ma lo stato della sua salute non desta veruna inquietudine.

A questo stesso ispettore, mentre percorreva la via Borra, scortato da una Compagnia di linea, fu tirato un colpo di pistola, che fortunatamente non lo colse. Il colpevole fu tratto in arresto.

Mentre la detta Compagnia di linea tornava alla Prefettura, alcuni soldati furono feriti a colpi di pietra, e dovettero spianare le baionette per farsi largo.

Dicemmo ieri che l' ispettore Fassio, rincorso a fischi e a sassate per la Piazza d' Arme, avea dovuto rifugiarsi nella Banca toscana. Rettifichiamo. Il sig. Fassio andò in Prefettura: gl' insecutori, credendo che poi volesse svignarsela dalla parte di via della Banca, corsero colà in frotta, ma trovarono il duro nel picchetto di guardia, che spianò le armi.

Anche ieri sera i teatri furono chiusi a chiavistello.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Livorno 5. — Ieri, nelle ore pomeridiane, le guardie di pubblica sicurezza, uscite per la città, vennero accolte dai fischi. — La truppa disperse i tumultuanti usando sempre ammirabile longanimità e pazienza. — Stamani la città presentava aspetto tranquillo. — La truppa, sempre sotto le armi, occupa la Questura, la Prefettura, la piazza d' arme. — Sono stati eseguiti anche nella decorsa notte molti arresti. — Speriamo sia tutto finito.

Il Consiglio provinciale di Verona ha approvato, nella seduta del 29 aprile 1872, la proposta « di deliberare un concorso in azioni a carico della Provincia di lire 990,000 (lire novecento novantamila) per la linea direttissima Verona-Ferrara-Rimini. »

La *Gazzetta Ferrarese* pubblica il seguente bollettino ufficiale trasmessole dalla R. Prefettura della Provincia:

4 *giugno* 1872.

Il Po, dopo essere stato stazionario a metri 0. 40 sotto lo zero dell' idrometro di Pontelagoscuro, ha proseguito a discendere lentamente, abbassandosi a metri 0. 44. Però ancora non ha risentito il tenue aumento di 38 centimetri che si verificò ieri e l' altro ieri a Pavia, ove già le acque hanno oggi ricominciato a decrescere.

L' inondazione si abbassa verso il Po Grande, ma alzasi di livello presso il Po di Volano, le arginature del quale furono superate e rotte a Vaccolino; e le acque d' inondazione si versarono nelle Valli di Comacchio.

Per la bocca del Bianco e con tagli nella strada provinciale di Magnavacca si potrà dare loro ampio sfogo in mare, ed avvi fondata speranza che il territorio del 2.° Circondario e la città di Comacchio restino preservati.

I lavori di chiudimento della Rotta incominciati fino da ieri mattina, hanno oggi progredito con maggiore numero d' operai, e s' è cominciato il piantamento delle palafitte all' intestatura superiore della prima bocca.

Il Comitato centrale di beneficenza sta alacremente provvedendo alla sussistenza delle popolazioni inondate e questo servizio è oramai intieramente concentrato nelle sue mani.

La Commissione permanente continua a tenere due sedute al giorno presso il R. Prefetto, come stanno in permanenza le Amministrazioni del 1.° e del 2.° Consorzio.

Grandi sono le miserie e grandi i bisogni cui si deve ora provvedere; ma continuano a mostrarsi grandi le risorse della pubblica beneficenza, alla quale si fece vivo appello anche nelle rimanenti Provincie dello Stato.

Telegrafano da Ariano alla *Voce del Polesine*:

L' abitato di Ariano e Mesola è salvo. Le campagne ed il bosco sono allagatissimi. — Il Sindaco di Ariano, partito per Mesola allo scopo di portarvi soccorsi, al ritorno assicura che anche parte del territorio di Mesola è libero dalle acque; domanda soccorso di pane e danaro. Il Prefetto comm. Homodei ha preso subito disposizioni in proposito.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Nella mattina della festa dello Statuto, il Re, sebbene la pioggia cadesse a dirotto, passò al Maccao in rivista la Guardia nazionale e le truppe di guarnigione. Ora monsignor De Merode vanta certi diritti di proprietà sui terreni di quel quartiere, e quindi, per mezzo di notaio e con tutte le forme legali possibili ed immaginabili, ha protestato per illecito ingombro del suolo suo.

Leggesi nell' *Italie* in data del 4 giugno:

Un nostro confratello annunziava che sarebbero insorte difficoltà circa le Convenzioni colla *Peninsulare-Orientale* e colla Società Rubattino.

Crediamo che questa notizia manchi di fondamento. Lu Relazione della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge concernente le Convenzioni marittime, sarà distribuita domani. Giusta le nostre informazioni, questa Relazione, le cui conchiusioni vennero approvate a quasi unanimità, propone l' omologazione di tutte le Convenzioni senza distinzione.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 4:

La notizia data da alcuni giornali che l' onorevole presidente del Consiglio sia per ritirarsi dal Gabinetto, non ha fondamento. Egli rimane al suo posto.

E più oltre:

La Giunta incaricata dell' esame dei progetti di legge intorno agli ordinamenti militari ha nominato due relatori, il deputato Corte per le parti relative all' ordinamento dell' esercizio e dei servizii dipendenti dall' Amministrazione della guerra e per la circoscrizione militare territoriale del Regno, ed il deputato Fambri per quella concernente gli stipendii ed assegnamenti fissi, agli ufficiali dell' esercito, alle truppe ed agl' impiegati dipendenti dall' Amministrazione della guerra.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 4:

Venne oggi distribuita la legge d' iniziativa parlamentare degli onorevoli Cairoli, Bertani, Cucchi, Nicotera, Billia, Miceli, Mazzoleni, Morelli S., Lazzaro, Fabrizi, Macchi, Botta, Merizzi, Mussi. Essa consta di due articoli: l' uno dice che a 21 anno chi sa leggere e scrivere è elettore, e l' altro abroga gli articoli contrarii a questa disposizione contenuti nella legge elettorale esistente.

E più oltre:

La *Libertà*, nel suo Numero d' ieri, dice, che in seno alla Giunta per le Convenzioni concernenti i servizii marittimi, sarebbero state elevate gravi obbiezioni contro le Convenzioni, colle Compagnie Rubattino e Peninsulare, e che si tratterebbe ora di rimandarne la discussione alla Camera ad altra sessione.

A quanto siamo assicurati invece, nessuna grave obbiezione si è elevata nel seno della Giunta contro le Convenzioni; si chiesero soltanto alcuni schiarimenti e alcune modificazioni, che senza difficoltà si ottennero.

Quanto poi alla discussione in seduta pubblica, l' onorevole Rudinì ha già presentata la Relazione, che è sotto stampa, e il Governo si trova impegnato, sotto condizione di rescissione, a fare discutere dal Parlamento la Convenzione colla Peninsulare prima del 1.° luglio.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 4:

In occasione della festa dello Statuto, il Re ha conferito di *motu proprio* il cordone dell' Ordine della Corona d' Italia al sig. Biancheri, presidente della Camera, e la placca di grand' ufficiale dello stesso Ordine al duca di San Donato, deputato e presidente del Consiglio provinciale di Napoli.

E più oltre:

Il generale Ricotti, ministro della guerra, è stato nominato Grancordone dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Leggiamo nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Si stanno per intraprendere importanti esperimenti sopra un nuovo sistema di torpedine inventato dal sig. Luppis di Fiume — e già provato in Austria e in Inghilterra.

La specialità di questa nuova torpedine consiste in ciò, che, lanciata contro il bastimento nemico naviga per lunga distanza sotto l' acqua ed esplode, nel colpire la carena, con straordinaria veemenza.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4:

In alcuni dei circoli più reazionarii di Roma considerasi come sicura la notizia della morte di Don Carlos, ed è riconosciuto che l' insurrezione carlista è andata a vuoto. Tutte le speranze del partito sono adesso per una repubblica in Spagna.

Il *Temps*, foglio francese, non fautore del Governo di Re Amedeo, scrive nel suo Numero 4 giugno:

Uno de' nostri corrispondenti da Baiona ci scrive, che dopo il fatto d' armi d' Urequieta, don Carlos sarebbe fuggito precipitosamente, e, passando per Buenza, sarebbe entrato in Francia. Incontratosi in alcuni gendarmi che gli chiesero il passaporto, don Carlos ne mostrò uno che lo qualificava come un architetto. Il pretendente venne a Baiona, poi cercò ricovero a Dax (Francia) d' onde partì, or son quattro giorni, diretto certamente per la Svizzera, poichè l' insurrezione agonizza per confessione degli stessi carlisti. In Biscaglia 6000 fucili di precisione vennero consegnati il 29 corr. alle Autorità governative. Il giorno successivo, 30 capi carlisti giunsero a Saint-Jean-de-Luz in una barca.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 4:

La notizia che il Re dei Belgi e il Principe Reale d' Italia avrebbero fatto annunciare il loro arrivo a Parigi, non è sinora confermata.

Il *Soir* dedica un articolo assai moderato al viaggio del Principe Umberto a Berlino. Dopo aver rammentato anche l' alleanza russo-tedesca e quella tedesco-austriaca, l' accennato giornale dice che, di fronte ad una sì forte coalizione per mantenere lo *statu quo* territoriale, la Francia ha d' uopo d' una grande prudenza. L' articolo finisce così: « Siamo saggi per il corso di dieci anni, e dopo vedremo ciò che resterà dell' alleanza italo-germanica e di qualche altra. » Meno male!

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Napoli 5. — La maggioranza del Consiglio comunale in una sua riunione privata, che ebbe luogo ieri sera, deliberò di non dimettersi, contrariamente al parere di alcuni consiglieri, dopo le dichiarazioni fatte dal Lanza alla Camera, dicendo di non volere dar piacere ai suoi avversarii.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci particolari:

Ferrara 3 (*ore* 9 55 *pom.*) — Le acque della *rotta* fecero straripare il Po di Volano dall' argine destro.

Si temono nuovi disastri.

Parigi 4. — La Commissione d' inchiesta sulle capitolazioni decise di pubblicare i documenti e i rapporti relativi a quelle di Sedan e di Strasburgo.

Per tutte le altre non si pubblicherà, come non si è pubblicato sinora, che il solo processo verbale.

Il Prefetto del Dipartimento dei Pirenei proibì agli Spagnuoli di potervi soggiornare senza autorizzazione.

Il *Progresso* ha il seguente telegramma:

Vienna 4. — Dicesi esser indubitato che il *Reichsrath* accetterà la proposta governativa risguardante la *landwehr*. — Secondo i fogli serali, il *club* costituzionale discusse ieri la questione, se la controversia galliziana verrà, o meno, sciolta ancora entro la corrente sessione; ma non venne ancora preso alcun conchiuso.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 4. — In una seduta della sinistra radicale, preseduta dal generale Cordoba, fu stabilito il piano della battaglia da darsi al ministro Serrano in una prossima seduta del Congresso. Il generale Cordoba stesso s' impegnerebbe di combattere la Convenzione di Amorobieta.

Pest 4. — Secondo quanto riferisce il *Lloyd* di Pest, il Principe della Rumenia avrebbe sciolto il Consiglio comunale di Roman a cagione degli atti rivoltanti commessi nel Cimitero degli Ebrei.

Madrid 4. — È probabile la nomina di Serrano a principe di Zornoza.

Czernowitz 3. — Secondo notizie da Jassy il Governo rumeno pose sotto sequestro tutte le Casse della ferrovia Lemberg-Czernowitz-Jassy, non esclusi i danari di rivalsa.

Costantinopoli 3. — Il già ministro di finanza, Sadyk pascià, fu nominato governatore in Smirne.

Le notizie da Teheran sul raccolto sono assai sodisfacenti.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 5. — Il *Times*, il *Morning Post* e lo *Standard* sostengono la proposta di Russel. Il *Daily News* ed il *Telegraph* la combattono.

Nuova Yorck 4. — Oro 114 3|4.

Washington 4. — Il Congresso approvò le nuove tariffe doganali. I diritti sui cotoni, sulle lane e sui metalli sono ridotti al 90 per 100 degli attuali; i diritti sul lino e sul canape sono portati al 40 per 100.

Roma 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Reale, che concede amnistia e condono delle pene pei reati di stampa, perseguibili d' ufficio, per le contravvenzioni alla legge sulla Guardia nazionale, per le contravvenzioni alle leggi dello stato civile, sulla caccia, sul porto d' armi, pesi e misure, per le contravvenzioni previste dalla legge di pubblica sicurezza, per le contravvenzioni alle leggi forestali, purchè il *minimum* della pena non superi lire 50 ed alcune altre contravvenzioni. La presente amnistia non applicasi ai casi di recidiva, nè ai reati di furto, frode, falso, truffa, ecc.

Berlino 5. — Austriache 211 —; Lombarde 122 7|8; Azioni 201 —; Italiano 67 7|8.

Berlino 5. — La *Gazzetta del Nord* dice che numerose testimonianze di condoglianza furono spedite a Vienna in occasione della morte dell' Arciduchessa. Soltanto circostanze materiali impedirono all' Imperatore di effettuare l' intenzione di farsi rappresentare alla cerimonia funebre da un principe. Ciò notificossi formalmente a Vienna all' ambasciatore incaricato di rappresentare l' Imperatore. La *Corrispondenza provinciale* pubblica dettagli sull' affare del Vescovo Namezanowski, constatando specialmente che questi giustifica la sua condotta coll' approvazione del Papa, e che questa approvazione fu data senzachè abbiasi creduto necessario a Roma di entrare in trattative col Governo. La *Corrispondenza* soggiunge, che questo incoraggiamento della Santa Sede fece riconoscere tanto più l' urgenza di castigare la disobbedienza e l' usurpazione ecclesiastica.

Berlino 5. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la visita dei Principi Umberto e Margherita è considerata da per tutto come prova delle intime relazioni esistenti fra la Germania e l' Italia.

Potsdam 5. — L' Imperatore nominò il Principe Umberto capo del tredicesimo reggimento degli usseri. Il Principe Umberto comparve a pranzo con questo uniforme. Il Principe Imperiale regalò a Umberto una statua di Federico il Grande.

Parigi 5. — Francese 55 70; Ital. 70 05; Lombarde 462; Obbligazioni 263 75; Romane 136; Obblig. 189 —; Ferr. V. E. 202 —; Meridionali 208 50; Cambio Italia 6 1|2; Obblig. tabacchi 487 50; Prestito francese 87 —; Londra vista 25 40; Inglese 92 7|16; Aggio oro per mille 2.

Vienna 5. — Mobiliare 334 50; Lombarde 203 60; Austriache 350 50; Banca naz. 839; Napoleoni 8 94 1|2; Argento 43 90; Cambio Italia 111 80; Austriaco 72 — Debole.

Londra 5. — Inglese 92 5|8; Italiano 69 —; Spagnuolo 30 7|8; Turco 54 1|4.

Madrid 5. — (*Ufficiale.*) La banda di Ciudad Real fu sconfitta, la banda delle Asturie fu sconfitta dalle Guardie civili. Le bande Carasa, Gardia, Aguirre nella Navarra, sono inseguite dai volontarii. Assicurasi che la banda Velasco fucilò Calle, padre e figlio, per essersi sottomessi.

Washington 5. — Assicurasi che Granville e Fish si sono accordati di aggiornare l' arbitrato di Ginevra finchè non abbiano scambiato coi battelli a vapore spiegazioni sull' articolo modificato dal Senato.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 5. — L' Assemblea rielesse Grevy presidente; rielesse i vicepresidenti, e i segretarii. Continua domani la discussione della legge militare. *Du Temple* domanda che mettasi all' ordine del giorno domani la sua petizione relativa alla questione romana, ma l' Assemblea decide di aggiornare qualsiasi discussione finchè non votinsi nuove imposte.

Marsiglia 5. — Il Prefetto, ritornato dal suo viaggio, annullò il Decreto del Sindaco che proibiva la processione.

Brusselles 5. — L' *Indépendance* pubblica un dispaccio di Berlino che dice: Nei circoli bene informati ignorasi che la Prussia abbia spedito un' *ultimatum* al Lucemburgo; soltanto la Cancelleria di Berlino manifestò recentemente il desiderio che le trattative siano presto terminate.

Dublino 5. — Il Duca d' Edimburgo aperse l' Esposizione d' arti ed industrie.

Madrid 5. — (*Senato.*) — Cordoba combatte la proposta approvante la condotta di Serrano. Topete la difende. Zabala dice che il Ministero precedente agì attivamente contro l' insurrezione fino dal suo principio. — Un dispaccio ufficiale reca: Le bande Carasa e Perula, forti di 1200 uomini si dirigono verso Urac. Echague andò ad occupare posizione per isbarrare loro la strada. Moriones giunse a Pamplona inseguendo le bande.

Nuova-Yorck 5. — Oro 114 3|8.

Corte d' assise. — Circolo di Rovigo. Presidente: conte Ridolfi. — Pubblico Ministero, cav. Gambara, sostituito alla Procura generale.

Elenco delle cause che verranno discusse nella sessione del II trimestre 1872:

7 *giugno.* — Grassazione contro Bononi e Gallonzi.

8 *giugno.* — Appiccato incendio contro Gallani.

11 *giugno.* — Grassazione e furto contro Borghi, De Stefani, Franceschetti, Paganin, Barbin, Chiarato, Turato, Stoppa, Driandi, Giacomo e Giuseppe Romanin. Totale 11 accusati.

18 *giugno.* — Infanticidio contro Angela Quaglio.

19 *giugno.* — Appiccato incendio nei giorni 20, 29 ottobre, 10 e 19 novembre 1871, in tenere di Castelguglielmo, contro Magosso detto Attila, ed Avanzi detto Girolin.

Giornali. — L' *Italia Nuova* annuncia che per imprevviste circostanze indipendenti dalla sua volontà, è obbligata a sospendere fino a nuovo avviso la pubblicazione del giornale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 giugno	del 6 giugno
Rendita	74 96 ½	75 02 ½
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 42	21 43
Londra	26 90	26 90
Parigi	106 87	106 87
Prestito nazionale	81 70	81 97
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	748	748 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	485 —	485 —
Obblig » »	222 —	222 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1734 —	1733 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 giugno	del 5 giugno
Metalliche al 5 %	64 75	64 70
Prestito 1854 al 5 %	72 20	72 —
Prestito 1860	104 —	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	840	840 —
Azioni dell'istit. di credito	335 50	334 50
Londra	111 70	111 80
Argento	109 90	110 —
Il da 20 franchi	8 93	8 94 ½
Zecchini imp. austr.	5 38 —	5 39 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Società di assicurazioni — *The Gresham.* — Al *Corriere dell' Umbria* venne inviata la seguente lettera:

« Perugia, 16 maggio 1872.

« Ill.° sig. Direttore del *Corriere dell' Umbria.*

« Questa Cassa di risparmio, di cui ho l' onore di essere presidente, avendo avuto occasione di rendersi cessionaria, per ragioni di privati suoi interessi, di una polizza d' assicurazione sulla vita rilasciata dalla Compagnia *The Gresham* in capo del sig. Francesco Ortis, ebbe a pagare dopo la fatta cessione sei premii di L. 575.

« Essendo poi il 27 dicembre dello scorso anno venuto il cedente a morire, la Compagnia assicuratrice è proceduta colla massima puntualità a pagarmi il capitale assicurato di L. 10,000, aggiungendo altre lire 238.20 a titolo di benefizii, mettendomi così in grado di far testimonianza della pratica utilità di queste eccellenti operazioni di previdenza.

« A questo scopo la prego di pubblicare la presente nel suo accreditato giornale, e di gradire i sensi del mio ossequio.

564 « *Il presidente* ZEFFIRINO FAINA. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 *giugno.*

Ieri oltre agli arrivi già annunciati, avemmo da Newport, il barck ital. *Emilio Rondanina*, capit. Campi, con carbone per la strada ferrata; da Newport, il barck scooner ital. *Sollecito*, cap. Frugone, con carbone per la strada ferrata; da Tromsöe, il brick norveg. *Tromsöe*, capit. Jacobsen, con baccalà, all' ord.; da Trapani, il brig. ital. *Gio. Batt.*, cap. Ghezzo, con sale per l' Erario; da Trapani, il brig. ital. *Imperatore Diocleziano*, cap. Scarpa, con sale per l' Erario; e da Terranova, lo scooner ital. *Torisi*, cap. Tudisco, con zolfo per G. Orefice; ed oggi, da Liverpool, il piroscafo inglese *Zonela*, cap. Robert James, con merci, racc. a C. D. Milesi; e da Trieste, il piroscafo austriaco *Smirne*, cap. Bettingher, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita più sostenuta per fin corr. da 67 ¾ a ⅞ in oro, e pronta da 74:60 a 74:65 in carta. Da 20 fr. a lire 21:45. Carta da fior. 37:53 a fior. 37:55 per 100 lire. Banconote austr. da 89 ¾ a ⅞, e lire 2:38 ⅛ a lire 2:39 per fiorino.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 4 (*sera*).**

Cotoni, migliore tendenza.

Furono vendute balle 40 Trebisonda a fr 86; 20 balle Canadà a fr. 91; 20 balle Volo a fr. 97:50; 40 balle Jumel a fr. 142:50.

Caffè, mercato fermo.

Venduti sacchi 110 Costarica a fr. 96.

Frumento, importazioni nulle.

Vendite ett. 25,280.

Risciole, del peso 131 a 127 a fr. 41; Azoff del peso 126 a 121 a fr. 37:25.

***Parigi* 4 (*ore* 12.30 *pom.*).**

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 73; per agosto a fr. 72:50.

Mercato calmo.

***Londra* 4 (*mezzogiorno*).**

Olii di colza 37/6; di lino 34/-; di Gallipoli a 49/-, tutti disponibili.

Zuccheri, mercato attivo.

***Havre* 4 (*sera*).**

Cotoni, vendute balle 2672. di cui per filatura 339 balle.

Eccellenti ricerche, specialmente per quelli delle Indie; fermezza.

Caffè, vendite generali sacchi 2500. Haiti a fr. 86; Gonaives da fr. 87:50 a fr. 89; Mysore a fr. 90:50; Malabar a consegna a fr. 92:50; Guadalupa da fr. 97:50 a fr. 100; Moka forte daziato a fr. 115.

***Liverpool* 4 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali 12,000 balle; per ispeculazione 4000; consumo 8000.

Mercato fermo.

Egiziani 11 ½.

***Nuova Yorck* 4 (*sera*).**

Cambio Londra 109 ⅞.
Cambio dell' oro 114 ¾.
Middling Upland 27 ¼.
Petrolio raffinato 24.

***Anversa* 4 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres 917 da fr. 115 a fr. 125; salati 360 da fr. 76 a fr. 80; salati Montevideo 966 da fr. 77:50 a fr. 85.

Petrolio, calmo, da fr. 44 a fr. 46; per settembre a fr. 46:50.

Strutto, migliore ricerca.

Il *Sole* ha i seguenti dispacci.

Vicenza 5. — Si pagarono gli annuali da L. 5.92 a 6.80; media, 6.32; i bivoltini da 2.80 a 3.60; media, 3.30 al chilogrammo.

Udine 5. — Sul mercato vi fu oggi maggior affluenza di bozzoli, ma di qualità poco sodisfacenti ed a prezzi tendenti al ribasso. Si pagarono generalmente da L. 6 a 6.70.

PORTATA.

Il 5 giugno. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 18 maggio, toccando *Gibilterra*, piroscafo inglese *Empress*, di tonn. 872, cap. Narthard W., con 20 bot. salnitro per le Fabbriche unite, 50 bar. per Fischer, 20 bar. per Zecchin e Ceresa, 30 bar. G. Ceresa, 80 bar. detto, 1 cas. profumerie pei frat Pardo, 10 botti salnitro, 100 bar. pece, 7 cas. olio anici per G. Barasciutti, 6 bar. arsenico per V. Arbib, 421 pac. pelli per G. Pivato, 2 bal. dette per P. Fontana, 5 cas. gomma per Fortunato e C., 3 cas. detta per Dalla Venezia, 3 bot. birra, 2 cas. merci per A. Caviolla, 2 col. dette, 2 ceste tè, 1 cas. acquavita, 1 cas. formaggio, 14 bot. birra per A. Trauner, 20 bot. zucchero per Cicconi, 200 sac. pepe per P. Scarpa, 14 bot. caffè per B. Rietti, 2 bot. per G. Liva, 10 bot. e 63 sac. per Meneghini e Giudica, 55 sac. per Collauto G. B., 99 sac. e 14 bot. per Baldini e C., 11 bot. olio di cotone per G. Vivante, 46 bot. per G. Marani, 46 bot. per A. Rosada e C., 19 bot. per Suppiei, 356 bot. detto, 10 bot e 70 sac. caffè, 46 bot. salnitro, 50 bar. pece, 5 bal. pelli, 2 cas olio anici, 1 cas. inchiostro, 1 cas profumerie, 1 cas. merci, 2 col. scorza, 10 bal. gambe di garofano, 262 pez. legno lima, all'ord., racc. a frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Marenigh G., con 1 col. formaggio, 43 sac. caffè, 43 cas. vetrami, 5 col. olio, 54 col. drogherie, 40 sac. piselli, 50 col. chincaglierie, 5 col. zucchero, 6 col. manifatture, 16 bar. sardelle, 8 bal. lana, 174 cas. agrumi, 23 col. frutti, 4 col. metalli, 30 col. birra, 8 col. unto, 3 col. carterie, 1 cas. rosolio ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Rosetta*, di tonn. 24, padr. Ravagnan G., con 100 sac. riso, 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. scopette.

Per *Fiume*, pielego ital. *Amadio*, di tonn. 42, padr. G. Bellemo, con 50 sac. riso, 135 sac. crusca, 1 part. pietre cotte.

Per *Glasgow*, toccando *Messina*, piroscafo inglese *Napoli*, di tonn. 510, cap. Edwards D., con 378 bal. canape, 22 bar. olio ric., 72 sac. sommacco, 14 cas. conterie, 10 cas. vetri ed alabastri, 24 bal. 1 11 cas. scope.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *giugno.*

Albergo Reale Danieli. — Vita A., - Valore A., ambi dall' interno, con famiglia, - Milne G., dall' Inghilterra, - Fournier, dalla Francia, - Valentin J., da Berlino, - Bunnel J., da Praga, tutti con moglie, - Brumley J. L., da Brooklyn, - Arnuls C., ambi con famiglia, - Taylor F., dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Elam T. H., - Hugh G. Lumsden, - Perceval Maxwell R., con famiglia e seguito, - Miss Simms, - Simms R. O., tutti poss., dall' Inghilterra.

Albergo la Luna. — Polli A., - Dezza A., - Volterra A., - Gualerzi A., - Prina B., - Cantore bar. V., tutti quattro con moglie, tutti dall' interno, - Volpi, avv., - Mondolfo, ambi da Trieste, - Denzler H., - Haffenreffer, ambi dalla Svizzera, - Gava N. A., - Anastasiadi E., con moglie, ambi da Patrasso, - Sig.ri Chenebiene, dalla Russia, - Clausse, da Modane, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Calabi avv. C., dall' interno, con moglie, - Sigg.ri Collot Beranger, - Aimey N, negoz, tutti dalla Francia, - Bleyer J. B., da Vienna, - Venker C., dalla Germania, tutti poss.

Albergo Londra. — Tacchi, contessa, dal Tirolo, con cameriera, - Piebourg A., da Chartres, con moglie, - Rev.° Enraght, - Richards, ambi con famiglia, - Rev.° Brookes W., - Rev.° Larter A., - Miss Ronald Macpherson, - Hugh Macpherson, - Blake J., - Miss Slater, - Miss Coocks, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	227 — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 88 —	26 95 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 55 —	74 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	915 — —	920 — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 44 —	21 43 —
Banconote austriache	238 50 —	239 — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 4 giugno. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 28 maggio, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini G., con 6 sac cera, 1 cas. argenterie, 9 col. merci div. ed altro; — più, da Brindisi, 1 bar. cognac; — più, da Ancona, 10 bar. arringhe, 2 col. formaggio, 6 col. effetti per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nomade*, di tonn. 15, padr. Bacci G., con 50 bar. petrolio, 40 sac. farina bianca, 25 bar. arsenico, 8 bot. soda, 3 col. vetro rotto, 377 pezzi campeggio, 3000 doghe di fag., all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 277, cap. Leva A., con 10 cas. conterie e corone di cocco, 11 col. carta, 5 cas. candele di cera, 2 cas. amido, 2 col. pelli, 5 cas. salami, 5 cas. carne porcina, 6 cas. marmo, 15 col. manifatture, 1 col. sublimato, 1 cas medicinali, 13 col. vini, 147 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn 437, cap. Scordilli C., con 53 col. cotonerie, 19 bal. baccalà, 64 sac. riso, 163 col. radice, 53 bal. canape, 1 col. rame, 1 col. filati, 12 col. pelli, 2 col. fernet, 6 col. erba sparto, 1 col. zolfanelli, 32 col. ferramenta, 4 col. chioderie, 10 col. ferro vecchio, 299 sac. farina, 595 col. carta ed altre merci diverse.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 5.52 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.30 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., —ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.*—*Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 7 giugno, ore 11, m. 58, s. 36, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bollettino del* 5 *giugno* 1872.**

Venti del 3.° e 4.° quadrante generalmente forti.

Il Mediterraneo in molti punti è agitato e grosso in Palmaria e a Portotorres.

Cielo coperto o piovoso nell' alta e medio; sereno e nuvoloso nell' Italia meridionale e in Sardegna.

Il barometro è salito da 3 a 6 mm.

Venti freschi forti manterranno il Mediterraneo agitato.

Qualche indizio di leggiero miglioramento del tempo al Nord ed al centro della Penisola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 5 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	754.15	761.07	757.43
Termometro centigrado al Nord	18.1	17.4	14.0
Tensione del vapore in mm.	12.79	12.35	10.55
Umidità relativa in gradi	82	82	90
Direzione e forza del vento	S.¹	N. N. E.¹	N. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua cadente	3.38	22.91	—
Ozono	3	2.6	3.9
Elettricità dinamica atmosferica	+1°.3	+1°.6	+1°.3

Dalle 6 ant. del 5 giugno alle 6 ant. del 6.
Temperatura mass. . . . 19.2
» minim. . . . 13.3
Età della luna = giorni: 30.
Fase . . . . . .

(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

N. 3109. 560

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 giugno p. v., viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Sant' Anna e Cavanella d'Adige, retribuita coll' annuo stipendio di it.ⁿ L. 1500 compreso il mezzo di trasporto, coll' avvertenza che la medesima è triennale ed avrà il suo principio dalla stipulazione del contratto relativo.

Le domande dovranno essere prodotte al protocollo municipale corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato dimostrante l' età.
2. Certificato di nazionalità italiana.
3. Certificato d' immunità da ogni pregiudizio criminale.
4. Diploma di laurea ottenuto in una Università del Regno.
5. Documenti di aver esercito lodevolmente almeno tre anni in un Ospitale di Provincia, o comprovanti un corso di pratica privata esercitata con riputazione per un sessennio almeno.

L' eletto ha l' obbligo dell' assistenza medica ai poveri tutti del suo Circondario, riconosciuti tali dalla legge, secondo il Capitolato che è ostensibile a chiunque presso la Segreteria d' Ufficio.

Dal Palazzo municipale,
Chioggia, 29 maggio 1872.

Per la Giunta, l' assessore delegato,
A. G. CHIOZZOTTO.

Il Segretario,
Bianchini.



561

CARTONI SEME BACHI BIVOLTINI

della Ditta PALEARI e FOLLI di Milano.

Si acquistano dal solo suo rappresentante pel Veneto

ANTONIO BUSINELLO

IN VENEZIA, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565

al prezzo di **L. SETTE** al Cartone.

Lo stesso assume le *sottoscrizioni* per l' acquisto del **Seme Bachi originarii Giapponesi,** importazione diretta della Ditta suddetta.

VIII anno di esercizio.

LA VENA D' ORO

ANNO IV.

Stabilimento idroterapico

premiato con medaglia d' oro

Distante 4 chilometri dalla Città di Belluno.

Questo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, dove spira un' aria pura e leggiera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima, che mantiene inalterabile la temperatura di 7.° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provvedute di meccanismi perfetti, che forniscono l' acqua con la voluta pressione.

Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giardino abbellisce l' anteriore pendio.

Vi si si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.

Medico direttore, F. dott. OCCOFER.
Medico consulente in Venezia, Cav. ANTONIO d.r BERTI.

543 *I proprietarii:* GIO. e FRATELLI LUCCHETTI.

536

PER LIQUIDAZIONE.

Sabato incominciò la

Vendita mobili di ferro

della Ditta **G. VOLONTÉ** di Milano

collo sconto 25 p. 100

in Frezzeria, al Numero 1722.

RICERCA

Un Italiano che parla inglese, francese, portoghese e spagnuolo, domanda una piazza, come portiere, commissioniere o cassiere di qualche Albergo, tanto in città come fuori.

Per informazioni, rivolgersi a San Moisè, Calle Barozzi, N. 1395. 558

BAGNI
Salso-Iodo-Bromici e Solforosi

IN VITTORIO

L' acqua salso-iodo-bromica, fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi terza pagina del giorno 1.° maggio.

433 G. ROSSI-MARCHETTI e C.

27

Carta Rigollot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l' adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

L' ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. J. G. POPP

Serve specialmente contro il cattivo alito, tanto se deriva da denti artificiali, come da denti bucati o da tabacco.

È insuperabile nella guarigione delle gengive ammalate e nel vincere i dolori artritici dei denti, ed è un valente rimedio contro la rilassatezza e consunzioni delle gengive delle persone attempate, che per conseguenza vanno soggette a soverchia sensibilità nelle variazioni della temperatura.

Merita inoltre di essere raccomandate per valersene quando i denti sono mal fermi in causa di scrofolosità od altra malattia, e quando si è soggetti a frequenti dolori di denti, poichè oltre mitigare i dolori ne impedisce anche la ripetizione.

È in generale il migliore specifico per pulire e conservare i denti e le gengive.

Prezzo fr. **2:50** e fr. **4** la bottiglia.

POLVERE VEGETALE PEI DENTI

del dott. **J. G. Popp.**

La medesima pulisce i denti per modo, che usandola giornalmente non solo si evita il tanto fastidioso tartaro, ma lo smalto dei denti guadagna in bianchezza e pulitezza.

Depositi in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d' Oro, Zannetti farm. e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati farm. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1032

Primo premio Esposizione di Trieste 1871. 336

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L' *Elixir Coca* può servire ancora come bibita all' acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE DI BURIN DU BUISSON

APPROVATO D'ALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselles, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all' assenza del manganese nel sangue che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l' approvazione dell' Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l' *impoverimento del sangue*, l' *irregolarità della menstruazione*, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO ZANETTI e CORTUSO. 920

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da erusioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Erusioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 18

538

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA COSTRUZIONE DI CASE E QUARTIERI IN ROMA

costituita il 1. marzo 1872 con atto a rogito del notaro Pietro Frattocchi

Capitale sociale CINQUE MILIONI di Lire italiane

rappresentato da 50 mila Azioni di Lire 100 l'una diviso in cinque Serie di un milione ciascuna.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE: Barone Cusa comm. Nicolò, senatore del Regno. — Paternostro Francesco, deputato al Parlamento. — Carrara cav. Angelo, banchiere. — Colonna Adamo, banchiere. — Riceschi conte Michiele. — Principe di Pandolfina, cav. Ferd. senatore del Regno. — Barbosi Gaetano, banchiere. — Assanti comm. Damiano, generale e deputato al Parlamento nazionale. — Ferrari conte Luigi. — *Consulente legale:* prof. Angelo Muratori. — *Costruttori:* Lazzari Celasio Ciampi e Comp. — Cambi Giuseppe. — Cocchi e Guarnieri. — Cini Francesco. — Del Calza Gelasio.

PROGRAMMA

Roma, sebbene un tempo contenesse due milioni di abitanti, ora non può contenerne più di 300,000, e quantunque la sua superficie sia immensamente grande (18 miglia circa di circuito) e sia a dovizia fornita di vastissimi palazzi è tuttavia mancante di abitazioni, specialmente per la media classe. Egli è per queste cause, che non solamente il prezzo delle pigioni è salito all' enorme cifra di circa 300 lire annue per camera, ma è altresì difficilissimo, per non dire impossibile, rinvenire alloggi, e tanto meno piccoli quartieri, di modo che leggesi nella Relazione della Commissione di statistica, che nei Rioni di Trastevere e di Borgo si rinvengono moltissime case, che potrebbero chiamarsi *tane*, *grotte*, *porcili*, *canili*, anzichè umane abitazioni.

Lo stesso può dirsi dei magazzini e botteghe, la cui deficienza inceppa in Roma lo sviluppo del commercio, impedisce la concorrenza fra i negozianti ed aumenta il caro delle derrate e dei viveri.

A rimediare a tali inconvenienti deplorabilissimi e contro i quali ogni giorno più crescono le generali lagnanze, varie società si sono costituite allo scopo di edificare nuove case, ma servendosi esse del sistema di costruzione in uso in Roma non potranno veder coronati i loro sforzi che dopo diversi anni:

1.° Perchè queste Società dovendo fabbricare dei nuovi quartieri approvati dal Municipio prima d' incominciare i lavori devono eseguire molte formalità, ottenere Decreti d' espropriazione, quali cose richiedono moltissimo tempo;

2.° Perchè le fondamenta degli edificii importano in Roma da 14 a 20 metri di costruzione sotterranea;

3.° Perchè il sistema della muratura tutta a mattoni importa lunghissimo tempo, e molta spesa.

Da queste cause deriva anche, che ogni camera costa moltissimo e che non può quindi affittarsi a meno di circa 300 lire all' anno, e che poco utile derivèrà dall' opera delle Società costruttrici fin qui costituitesi, alla popolazione ognora crescente della città, la quale ha duopo e SUBITO DI CASE ECONOMICHE.

E quando si rifletta, che buona parte degli ufficii governativi, che sono ancora in Firenze, dovranno al più presto trasferirsi nella Capitale, che tutto il personale degli Stabilimenti commerciali ed industriali tuttora residenti a Firenze dovrà qui trasportarsi, che è a Roma, che come al proprio centro, va da ogni parte d' Italia rifluendo la vita politica, artistica e commerciale della nazione, è evidente, che occorre provvedere IMMEDIATAMENTE questa bella città di COMODE ED ECONOMICHE ABITAZIONI.

Ed è questo precisamente lo scopo a cui tende la **Società anonima**, che si è costituita per la COSTRUZIONE IMMEDIATA di 500 quartieri di 4, 5 e 6 camere ognuno, da mettersi in commercio entro lo spazio di due anni e in guisa che ogni sei mesi siano costrutte 125 abitazioni.

Ad evitare l' enorme spesa della fabbricazione delle fondamenta e a raggiungere il proprio scopo di risparmio di tempo e di spesa, la Società di costruzione di case e quartieri in Roma, ha fatto di già acquisto d' un numero sufficiente di antichi fabbricati granai e fienili nelle migliori posizioni di Roma, a fine di servirsi delle aree e delle fondamenta esistenti, non che dei materiali di demolizione alla sollecita edificazione delle proprie case.

Associatisi nell' opera sua una Compagnia di quei costruttori fiorentini, che in meno di tre anni dotarono Firenze dei nuovi quartieri del Maglio, della Mattonaia, del Lung' Arno e viale dei Colli, modelli di solidità e di eleganza, che tutti hanno potuto e possono ammirare, è mediante il loro attivo ed energico concorso che la Società anonima è sicura di potere fin da ora offrire al pubblico i cinquecento quartieri che sono l' oggetto delle sue operazioni.

I mezzi potenti, le macchine moderne, e la grande pratica che posseggono i costruttori Fiorentini di cui sopra è parola, e le splendide prove da essi date nell' antica capitale, faran si che la Società consegna il resultato di avere ciascuna camera, a modico prezzo, come chiaramente è dimostrato dai calcoli e studii fatti dagli ingegneri della Società, da poterle vendere agl' inquilini col prezzo delle pigioni col sistema di ammortizzamento in soli anni 15, al prezzo di lire 20 in media per camera, senza interesse a favore dell'inquilino, cioè *molto meno di quanto attualmente si paga di fitto qualunque camera in Roma.*

Un altro immenso vantaggio che otterrà la Società, sarà quello che ritrarrà dai piani terreni per uso del commercio, tanto ricercati in Roma, da potere aver con certezza il doppio del prodotto in confronto delle camere, nella loro proporzionata grandezza.

La Società si è costituita con atto del 1.° marzo 1872 rogato dal notaio Pietro Frattocchi, col capitale sociale di **5** milioni di lire in altrettante azioni di lire 100 ciascuna, quanto esuberantemente occorre alla costruzione di tutti i 500 quartieri.

I resultati pratici, che avrà la Società, compiuta l' opera di costruzione, saranno positivamente i seguenti:

La Società, vendendo agl' inquilini i suoi 500 quartieri, col prezzo delle pigioni per 15 anni a sole lire 20 al mese in media per camera, avrà una rendita di lire 600 mila all' anno, la quale, gli permetterà di pagare gl' interessi sulle azioni, da rimborsarne ogni anno gradatamente una quantità, con un ragguardevole numero di premii annuali per la egregia somma di oltre **un milione** di lire, come rilevasi dal relativo prospetto.

Questo sistema di ammortizzazione ha dato enormi vantaggiosi risultati in America, nella Svizzera ed in Francia, dove però, oltre al tasso di ammortizzazione di lire 25 a 30 per camera, la Società edificatrice che moltiplicò i quartieri di Parigi e Marsiglia esigeva oltre il prezzo stabilito di ammortizzamento, un premio fisso di lire 200 a 300 per camera, ed in tal modo si è veduto in questi ultimi anni, la Compagnia francese di Marsiglia centuplicare i proprii capitali.

La Società inoltre avrà un altro vantaggio ed è che il Comune di Roma, ha decretato un premio per ogni metro cubo, a quei proprietarii di fienili, che riducano questi ad abitazioni civili, il quale premio corrisponde a lire 100 circa per ogni camera.

Questi sono gli estremi, che costituiscono il concetto economico e finanziario dell' impresa, e non si deve dimenticare, che questi resultati possono salire di molto, quando si consideri l' immenso vantaggio, che certamente potrà dare tutto il materiale dei fondamenti, dei muri, dei tetti, dei fienili e dei granari, sopra i quali la Società edificherà i proprii quartieri.

Gli uomini egregii, sotto ogni rapporto, di cui è composto il Consiglio di amministrazione, e gl' ingegneri, e gli abili e doviziosi costruttori, garantiscono la riuscita dell' impresa, il cui brillante successo, mentre riuscirà a grande lucro degli azionisti, sarà pure di vantaggio e di decoro al paese.

SCOPO DELLA SOCIETA'.

La Società anonima per *la costruzione di case e quartieri*, ha per oggetto:

1. L' acquisto di fienili e granari.
2. di ridurre questi immediatamente ad abitazioni civili, in quartieri di 4, 5 e 6 camere ognuno, per il numero totale di 2500 camere entro due anni di tempo.
3. Di vendere i proprii quartieri col sistema di ammortizzamento agl'inquilini col prezzo delle pigioni.

DURATA DELLA SOCIETA'.

La durata della Società è di **15** anni, e potrà prorogarsi.

La sede sociale è in Roma.

DIRITTI E BENEFIZII DELLE AZIONI

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 per 0[0] pagabile semestralmente.
2. Al rimborso garantito dell' Azione a L. 110.
3. Ai premii annuali, che la sorte assegnerà alle Azioni vincenti, fra i quali molti da 50, 40, 30, 20 e 10 mila lire, oltre un Villino del valore di 100 mila lire come nel relativo prospetto.
4. Di poter pagare il prezzo dei quartieri con le Azioni sociali.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le Azioni che si emettono, sono in numero di 30,000, vengono emesse a L. 100 ciascuna. Esse hanno diritto al godimento degl' interessi al 6 per 0[0] a datare dal 1.° luglio 1872, sulle somme versate, ed agli altri vantaggi stabiliti nel prospetto di ammortizzamento.

VERSAMENTI.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 25 all' atto della sottoscrizione.
» 15 al riparto.
» 60 in rate mensili di L. 10 a cominciare un mese dopo il riparto delle Azioni.

L. 100

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà lo sconto del 5 0[0].

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 giugno.

Alessandria	Eredi di R. Vitale.
»	Giuseppe Biglione.
»	M. di L. Torre.
Arezzo	F. Borghini e figlio.
»	G. Viviani.
»	A. Chiappini.
Asti	S. Terracini di Marco.
Ancona	Almagià e Servadio.
»	Elia Aiò.
»	Fed. Suppa.
»	A. Tarsetti.
Aquila	Vincenzo Forcella.
»	Ferd. de Paulis.
Albano	Petrongari Alessandro.
Ascoli-Piceno	Emidio Paloni.
Bari	Antonio Barone e frat.
Brescia	Banca provinciale bresciana.
»	Grazzani e Stoppani.
Brescia	And. Muzzarelli.
Bologna	Cesare Poppi e C.
Benevento	A. Apuzzo e Zoppoli.
Bergamo	Raboni Gius. M.
Biella	Banca biellese.
Cremona	Ant. Garibaldi.
Como	Gilardini Sala e C.
»	Tajana Faverio Bianco.
Cuneo	Alessandro Cometto.
»	L. Reconly.
Chiavenna	Mattoi, Buzzi e C.
Cagliari	Santo Longiare.
Castellamare	I. Fontaine.
Firenze	Adami Ugo e C.
»	G. Lazzeri e C.
»	Banca del popolo.
»	E. E. Oblieght.
Faenza	Banca popolare.
Genova	A. Carrara.
Lugo	Banca di Romagna.
Livorno	Moisè Levi di Vita.
»	Banca del Popolo.
Lodi	Emanuele Caprara.
Milano	Algier Canetta e Comp.
»	Francesco Compagnoni.
»	P. Saccani e C.
»	Banca del popolo.
Monza	Banca Monzese.
Macerata	Banca commerciale.
Modena	Ab. Verona.
»	Eredi di G. Poppi.
»	Ignazio Colli.
»	A. di E. Sacerdoti.
Messina	Francesco Tagliavia e C.
»	Gio. L. Becalli.
Mantova	Angelo A. Finzi.
Montevarchi	Banca valdarnese.
Napoli	Banca del Popolo.
»	Bonaconto e Simonetti.
Palermo	Banco di Sicilia.
»	L. Muratori e C.
Parma	Cesare Foa.
»	A. Bellicchi.
Padova	Leoni e Tedesco.
»	F. Anastasi.
»	Carlo Vason.
Perugia	A. Ferrucci.
Pisa	Carlo Perroux.
Piacenza	Pietro Orcesi.
Roma	Sede della Società S. Carlo al Corso, 107.
»	Adamo Colanna, Corso, 219.
»	Filippo cav. Pericoli.
»	Ancini e Crespi.
Roma	Banca piccolo commercio.
»	E. E. Oblieght, Corso 220.
Rimini	G. Semprini e C.
Reggio Emilia	C. del Vecchio.
»	Cervo Liuzzi.
Ravenna	Fratelli Ortolani.
Torino	Fratelli Siccardi.
Treviso	Giacomo Ferro.
Udine	Marco Trevisini.
»	Emerico Morandini.
Vicenza	Calef e Comp.
Vercelli	Giuseppe Vietti.
Varese	G. Bonazzola.
Venezia	LEIS E.
»	TOMICH PIETRO.
»	ERRERA e VIVANTE.
»	SACCOMANI EUGENIO.

CAPITOLATO:

La Società suddetta rappresentata dal proprio Consiglio d' Amministrazione, volendo favorire la classe dei cittadini meno agiati, che desiderano di divenire proprietarii, ha deciso di mettere in vendita numero 500 quartieri di 4, 5 e 6 camere ognuno, che saranno edificati entro due anni, in modo che ogni sei mesi saranno ultimati 125 quartieri.

I quartieri saranno venduti con preferenza agli azionisti, possessori almeno di cinque azioni della Società. Nel caso che il numero dei compratori sia maggiore di cinquecento, si farà una ripartizione proporzionale secondo le Azioni assunte da ciascun compratore.

Detta vendita e rispettiva compra si fa col sistema di ammortizzamento col prezzo delle pigioni per il tempo di quindici anni senza interesse a carico dell' inquilino, ai seguenti patti e condizioni:

I quartieri saranno edificati nelle seguenti ubicazioni:

Via S. Giovanni in Laterano — Via S. Teodoro — Via S. Giovanni decollato — Via della Bocca della verità — Via dei Foraggi — Via del Colosseo — Piazza del Colosseo — Via Cremona — Via Lubicana — Via dei Cerchi — Via della Salara — Via di Ponte Rotto — Via Montanara.

I quartieri saranno liberi uno dall' altro.

Le camere saranno della grandezza non minore di 80 e non maggiore di 100 metri cubi.

Le botteghe o magazzini terreni saranno ragguagliati per una camera su ogni cento metri cubi di grandezza, cosicchè ogni quartiere terreno con le camere annesse ai magazzini sarà eguale in cubatura agli altri quartieri.

Le cucine sono calcolate per camere.

Ogni quartiere avrà la propria cantina.

I quartieri saranno edificati e decorati coi migliori sistemi moderni e con decenza, avranno aria e luce abbondante, acqua propria e *licet* col sistema inodoro.

Le porte, le bussole, i fissi ed infissi saranno di abete, larice o castagno con ferramenti moderni.

I locali terreni ad uso di commercio non saranno accordati a coloro che esercitano un' arte o industria clamorosa, come fabbri-ferrai, calderari, ferracocchi e simili.

Le condizioni del pagamento per comperare un quartiere sono regolate come appresso:

I quartieri sono divisi per categorie.

1.a Categoria. Piani terreni.
2.a Dategoria. Primi piani.
3.a Categoria. Secondi piani.
4.a Categoria. Terzi piani.
5.a Categoria. Quarti piani.

Il prezzo è stabilito come appresso, per categoria e per ogni camera:

1.a Categor., magazzini o botteghe	L.	25	al mese
Camere annesse.	»	20	id.
2.a id.	»	21	id.
3.a id.	»	30	id.
4.a id.	»	19	id.
5.a id.	»	17	id.

L' inquilino che compra un quartiere, si obbliga di pagare per ogni mese dal giorno che riceve il quartiere, e per 15 anni il prezzo stabilito nella categoria cui il quartiere appartiene.

Il pagamento del prezzo stabilito dovrà esser fatto dall' inquilino a trimestri anticipati.

Il pagamento del prezzo dei quartieri, potrà esser fatto dall' inquilino anche con azioni della Società, la quale si obbliga di riceverle A LIRE CENTODIECI OVVERO AL MAGGIOR PREZZO CUI POTRANNO VALERE IL GIORNO DEL PAGAMENTO.

Il pagamento ha principio dal giorno che all' inquilino vengono consegnate le chiavi.

Otto giorni avanti la consegna del quartiere sarà firmato il contratto legale, e la spesa sarà pagata dall' inquilino, come pure sono a suo carico tutte le tasse.

Per disposizione di legge vigente le tasse per le case e quartieri di nuova costruzione si cominciano a pagare due anni dopo terminato il lavoro.

L' inquilino non potrà rivendere il quartiere senza il consenso espresso della Società e quando questo gli venga accordato, l' inquilino ne sosterrà tutte le spese.

L' inquilino che mancasse ad un solo dei pagamenti decadrà dai diritti acquisiti; essendo espressamente stabilito fra le parti lo scioglimento *ipso facto* del contratto, e la Società avrà diritto di vendere immediatamente ad altri il quartiere dell' inquilino moroso, senza abbuonare i pagamenti che esso avrà potuto fare.

La Società prenderà ipoteca sopra i quartieri venduti e la manterrà fino al giorno dell' ultimo pagamento a saldo del suo credito.

Le consegne dei quartieri saranno regolate nel modo seguente:

I quartieri saranno costruiti nel termine di due anni, però ogni sei mesi ne saranno ultimati 125, che verranno numerati progressivamente.

Saranno quindi imbussolati tutti i nomi degli inquilini dei 500 quartieri, e se ne estrarranno 125; così la sorte deciderà quali degli inquilini dovranno avere per i primi i quartieri primi ultimati.

Questa operazione si ripeterà ogni sei mesi per consegnare agli altri inquilini i quartieri che saranno ultimati sei mesi dopo.

La prima consegna sarà fatta alla fine dell' anno 1872.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 7 GIUGNO.

Le liete accoglienze che la Corte di Prussia fa ai Principi d'Italia hanno già avuto un eco all'Assemblea di Versailles. Il generale du Temple, al quale testè il sig. Gambetta diceva che ai suoi discorsi non si risponde in altro modo che mandandogli un medico alienista, ha ingenuamente manifestato il proprio risentimento, proponendo che l'Assemblea discutesse le petizioni in favore del Papa. Quelle petizioni, di cui si è parlato già tanto, non sono state definitivamente sepolte, ma rimandate. Il tiro del generale du Temple non è riuscito, giacchè l'Assemblea prorogò nuovamente la discussione sopra quell'argomento, sinchè non sieno votate le nuove imposte. Il generale du Temple, nella sua qualità di *enfant terrible* della destra, è stato meno prudente, ma più sincero dei suoi colleghi. Egli ha espresso un risentimento, che gli altri dividono, ma soltanto credono inopportuno di manifestare adesso.

È curiosa però la pretesa di quei signori di Versailles. Essi, d'accordo in ciò perfettamente col sig. Thiers, non fanno mistero alcuno del loro rancore contro l'Italia, e del loro desiderio ardentissimo d'imporre a quest'ultima, quando il possano, il ristabilimento del potere temporale; affettano però di meravigliarsi e di scandalezzarsi se, dinanzi a quest'attitudine, l'Italia stringe vieppiù i suoi legami colla Germania, e non sanno comprendere che se la Francia minaccia del pari la Germania e l'Italia, queste, sentendo l'identità dei loro interessi di fronte ad un'ostilità comune, si leghino più strettamente che mai. La Francia, che desidera la riscossa, fa di tutto per isolarsi, e si lagna cogli altri pel risultato logico della sua condotta.

Questa politica, che è quella del sig. Thiers e dell'Assemblea, pare molto puerile e ridicola a tutti gli spassionati, ma il sig. Thiers e l'Assemblea ne sono sodisfatti, e tal sia di loro. L'Italia, resa impotente dalle sue divisioni, aveva anch'essa un terribile nemico da combattere, l'Austria, ma essa ha cercato alleanze dappertutto, e tentò e riuscì perfettamente ad isolare invece l'Austria. La Francia, in condizioni non meno gravi, cerca invece con tutti i mezzi possibili di isolare sè stessa. La differenza tra le due politiche salta agli occhi di tutti, ed essa non torna certo ad onore degli uomini che reggono ora la Francia. L'Assemblea di Versailles infatti, sentendo pure quanto inopportuno fosse il discutere ora le petizioni, non ha avuto il coraggio di passare all'ordine del giorno, ma le ha semplicemente rinviate. Esse paiono ancora alla Francia un'arma buona, e vuol servirsene contro di noi come d'uno spauracchio. Il guaio si è che quell'arma non fa paura a nessuno, e non serve ad altro che ad irritare.

Un dispaccio di Madrid prova che se la Convenzione di Amorovieta ha fatto cessare l'insurrezione in Biscaglia, non ne ha diminuito l'intensità nella Provincia di Navarra. Quel dispaccio difatti annuncia che in questa Provincia vi sono le bande Carasa (quella che era sempre inseguita dal generale Moriones) e Perula, forti di 1200 uomini, e che il generale Echague, comandante dell'esercito del Nord, passato testè dalla Biscaglia in Navarra, s'avanza per isbarrar loro la strada. Il generale Moriones è dal suo canto arrivato a Pamplona.

Le truppe del Governo batteranno probabilmente anche quelle bande, se esse non preferiranno di disperdersi, per riorganizzarsi dopo, ricominciando il giuoco che fecero in Biscaglia; ma tutto ciò prova che una parte sola delle bande carliste ha accettato la Convenzione d'Amorovieta. Vediamo di fatti che la banda Vellaro ha fucilato i signori Calle, padre e figlio, perchè si erano sottomessi. Quella famosa Convenzione non ha avuto dunque nemmeno il risultato di pacificare la Spagna. Il moto carlista continua ancora, sebbene abbia ora, meno di prima, probabilità di vittoria.

Non sappiamo quanto fondamento abbia una notizia, che ci reca un dispaccio del *Cittadino* di Trieste, che cioè si teme un pronunciamento nell'esercito spagnuolo, in favore di Alfonso, Principe delle Asturie. Probabilmente è una voce vaga, che non ha consistenza.

Al Senato spagnuolo, il generale Cordoba, quello stesso, che dopo la dimissione di Zorrilla, è stato riconosciuto dai radicali, come loro capo, ha combattuto la Convenzione di Amorovieta conchiusa dal maresciallo Serrano. Il generale Zabala, ministro della guerra nel Gabinetto precedente, ha preso la parola per dire che l'insurrezione è stata combattuta energicamente, sin dal principio, dal Ministero di cui egli faceva parte. L'ammiraglio Topete ha difeso la Convenzione. Non si conosce ancora l'esito della discussione. Probabilmente però, il Senato approverà la Convenzione a grande maggioranza, come l'ha approvata il Congresso.

Commemorazione funebre del XIII. anniversario della battaglia di Magenta.

Poche cerimonie funebri furono celebrate con maggiore solennità e decorosa mestizia di quella che ieri ricordava i valorosi caduti pugnando a Magenta nella imperitura giornata del 4 giugno 1859, e le cui ossa si raccoglievano per la prima volta nel vasto Ossario del monumento. — Fin dalle ore 9 del mattino una folla immensa si versava nella Stazione ferroviaria e vi prendeva d'assalto il convoglio straordinario che a quell'ora doveva partire alla volta di Magenta. Gli è così che le Autorità civili e militari, i rappresentanti delle Potenze estere e i rappresentanti della stampa a cui una mezz'ora più tardi era destinato un treno speciale, trovarono al loro arrivo nella Stazione, oltre il Sindaco di Magenta signor Busnelli, un concorso tale di Milanesi, di signore e di abitanti delle vicine terre lombarde, che è impossibile descrivere. Era un movimento straordinario, un'animazione su tutti i volti, un agitarsi di migliaia di teste alle finestre, alle balconate e ai palchi sovrastanti alle case a mo' di aerei terrazzi; tuttociò faceva un singolare contrasto coi drappi mortuarii che si stendevano da una parte all'altra delle vie adiacenti alla Stazione e sulle quali, quattordici anni or sono Francesi ed Austriaci combattevano quella battaglia titanica, che, secondo la caratterisca espressione di un popolano, sembrava il fracasso d'una grande città che precipitasse all'inferno.

Attraversato il tratto di via fiancheggiato da rustici cancelli su cui s'arrampicavano e s'intrecciavano festoni di liane e di fiori e rallegrato dalle mille bandiere e banderuole a tre colori che sventolavano lungo il sentiero, in poco d'ora la folla si rovesciò sul vasto piazzale dove sorge maestoso il monumento che la Francia volle innalzare ad onore dei suoi caduti nella memorabile giornata. È una vasta mole quadrangolare, intorno alla quale si girava un padiglione, abbrunato, su cui s'abbassavano velate a lutto le bandiere italiane, austriache e francesi. I quattro lati decoravano quattro iscrizioni analoghe alla circostanza. Alla facciata, da una parte e dall'altra della cappella funebre, tra i fasci d'armi, disposte a colonne raffiguranti un peristilio, pendevano ghirlande e corone d'alloro e di semprevivo. Una spiccava fra le altre coll'iscrizione: *Aux soldats français — Morts à Magenta — Le 4 juin* 1859 — *La Colonie française de Milan* — 1872 — e le facea degno riscontro un'altra corona colossale di fiori che il console generale austriaco aveva condotta da Milano, e sulla quale, a lettere pure di fiori, si leggeva: *Ai caduti dell'esercito austro ungarico.*

Già tutte le Autorità, i rappresentanti italiani ed esteri, gl'inviati dei Comuni lombardi e gl'invitati avevano preso posto nei due eguali padiglioni rivestiti di nere gramaglie che si fronteggiavano lateralmente al monumento, quando incominciarono a sfilare processionalmente in bell'ordine di fronte alla cappella il clero preceduto da tre monsignori del Duomo delegati dall'Arcivescovo in suntuoso abito pontificale, gli allievi dei Collegii di Gorla preceduti dalla banda musicale Cantoni di Castellanza, quelli di Croce di Busto Arsizio preceduti dalla loro bandiera, il numeroso drappello dei militari congedati che fanno servizio di Guardia nazionale di Magenta, preceduti anch'essi dal vessillo regalato nel 1.° anniversario dalla Guardia nazionale di Milano, i Collegii di Parabiago, di Rho e d'altri Comuni, tutti in assisa militare e col fucile abbassato, intanto che faceva ala al loro passaggio un picchetto del 77.° di linea. I diversi rappresentanti dei Corpi d'armata si schieravano sulla gradinata del grandioso monumento.

Alla mesta cerimonia, che incominciò colla benedizione e co' suffragii ai defunti composti nell'Ossario assistevano dal palco a destra fra le notabilità più spiccate, il Prefetto conte Torre, l'addetto militare dell'ambasciata francese a Roma barone De La Haje, i generale Pettiti, Vandone, Mario e Pedroli, il colonnello Broglio, un immenso seguito di ufficiali di linea, cavalleria ed artiglieria, lo stato maggiore della Guardia nazionale di Milano, il Sindaco comm. Bellinzaghi, l'assessore Labus, Sebregondi, Vittadini coi consiglieri comunali e provinciali, le rappresentanze austriache, francesi, danesi, tutti in gran tenuta militare nelle persone del barone Cantoni, del cav. Bouillat, dal signor Ercole d'Italia, del capitano Wittghens di Streitnau e molti rappresentanti delle città italiane sorelle; oltre questi era facile riconoscere l'ex ministro senatore Jacini, il deputato conte Annoni, il nobile Giorgio Giulini, il deputato Cagnola, il cav. Gioda provveditore agli studii, il cav. De Vecchi procuratore del Re, il presidente del Tribunale ed altri che troppo lungo riuscirebbe annoverare.

Durante la cerimonia di rito interno le bande musicali alternarono le diverse marcie nazionali italiane, francesi ed austriache, e terminati quei primi riti, avanzatosi sul peristilio monsignore Vitali vi pronunciò le parole più patriotiche che mai suonassero su labbro di sacerdote italiano. Egli invocò la benedizione dell'Eterno sui prodi caduti e sul popolo accorso, disse che amici e nemici una medesima sorte univa in uno stesso compianto; corse col pensiero alle loro spose, madri, figli e sorelle ch'essi avevano lasciato oltre le Alpi e conchiuse col grande concetto, ch'egli in tal giorno fra superstiti e morti vedeva congiunte tre Nazioni in un solo pensiero e in un solo ricordo. Questo discorso suscitò un applauso generale.

Terminata la messa, ripresero i discorsi: primo quello del Sindaco Busnelli, che ringraziò con belle e facili parole i Corpi e le rappresentanze intervenuti, poi quello del Prefetto conte Torre, che, fatto un riassunto delle condizioni storiche italiane, profuse lodi ai caduti, destò la memoria del generale Espinasse, ed augurò che il Monumento dei prodi possa diventare ara di concordia e di pace alle generazioni venture.

A questo discorso seguirono quello del deputato Annoni sulle arti e i commerci fiorenti sotto il Regno della pace, assicurato dal valore di un esercito, modello di abnegazioni e di virtù cittadine; quello del generale Pettiti, rimarchevole per maschia breviloquenza, ed interrotto dagli applausi, specialmente quando gridò con energia: « O prodi fratelli nostri, dormite in pace confusi nel nostro rispetto, come le vostre ossa riposano confuse in questo sepolcro. »

Ultimo, come rappresentante la stampa milanese, prese la parola il prof. B. E. Maineri, ricordando quali e quanti vincoli di riconoscenza uniscono Francesi ed Italiani; e la sua voce ebbe vibrazioni di ira e di affetto, allorchè ricordando il glorioso dramma nazionale di cui Magenta è il primo atto, aggiunse che le mani degl'Italiani sono sempre pronte a stendersi fratellevoli ai prostrati dalla massima delle sventure, ma che risorgeranno alle nuove conquiste della libertà nell'aspettata unità delle grandi nazioni.

Posto fine così alla imponente cerimonia, Autorità, Rappresentanze, Deputazioni e Collegii sfilarono dinanzi al Monumento, ripartendo indi a poco col treno delle ore 2 per Milano. La folla tripudiante e commossa si sciolse, spargendosi per le vie, pei caffè e per gli alberghi.

Alle ore 4 di sera, uno splendido banchetto sociale accolse molta ufficialità, molti primarii cittadini di Milano ed invitati, fra i quali l'assessore Labus, e tutti i rappresentanti della stampa. *(Lombardia.)*

Il *Mémorial Diplomatique* ha di recente pubblicato due importanti documenti: il primo, datato dal 18 aprile, è la protesta generale dei consoli della Gran Brettagna, Francia, Germania, Austro-Ungheria, Italia, Grecia e Stati Uniti, protesta corta e risoluta che qualifica la sentenza della Corte d'assise di Buzêo come *indegna di un paese civilizzato*; il secondo, in data 9 maggio, è la lunghissima giustificazione del Governo rumeno, firmata Costaforo e diretta agli agenti dei Principati all'estero. Questa risposta è scritta, in vero dire, con molta abilità; non contesta che la sentenza di Buzêo fece cattiva impressione sul Gabinetto del Principe Carlo, ma fa osservare che anche in altri paesi i verdetti dei giurati furono talvolta influenzati dalle funeste passioni del momento. Ammettendo che la popolazione rumena è sotto l'influenza di pregiudizii, mostra però che anche gl'Israeliti, pel loro contegno, ne hanno molta colpa, e stabilisce esservi molta differenza fra gl'*Israeliti dell'Europa occidentale e le popolazioni di tal razza, agglomerate per centinaia di migliaia in Rumenia*. Accenna al male che fa la propaganda israelitica col ricorrere continuamente all'intervento estero, pel quale le passioni si irritano, e che d'altronde non può essere tollerato nè dal popolo nè dal Governo, sotto pericolo di dimenticare la dignità nazionale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 5 giugno.

B. — Da cosa nasce cosa. La notizia pubblicata in passato dal vostro corrispondente fiorentino in merito ai forni di nuovo sistema, di cui ottenne la privativa il sig. Enrico Manzoni, provocò in alcuni operosi Triestini il desiderio d'attuare un adatto Stabilimento fra noi, ed infatti caldamente rassicurati dall'egregio commendatore de Nilma Morpurgo, il sig. Enrico Manzoni, il sig. Pietro Ravasini ed altri concittadini erigeranno un panificio coi forni a terra refrattaria, con notevole risparmio di combustibile e di mano d'opera. Verranno associati nell'impresa gli operai dello Stabilimento, così il capitale stenderà amichevolmente la mano al lavoro, e s'inaugurerà il virtuoso principio della solidarietà sociale, nelle proporzioni volute dall'equità e dal buon volere. Il sig. Manzoni, oltr'essere un valente ingegnere, studia e risolve in tal modo, per suo conto, il difficile problema sociale, e gli desideriamo molti imitatori per giovare alla classe operaia coi fatti, e per mostrare alla medesima che il capitale accetta il connubio del lavoro, semprechè le basi dell'accordo sieno gettate con coscienza e praticamente attuabili per tutti.

Noi siamo ansiosi di vedere posto ad effetto siffatto progetto, prima perchè la riforma nella panatteria è indispensabile, e perchè i tempi dell'immobilità nei sistemi dovrebbero essere tramontati, quando trattasi di progredire vantaggiosamente; in secondo luogo, perchè tale innovazione ha con sè il concetto morale d'un ragionato programma atto a far risolvere, come dicemmo, la questione dell'operaio nel modo più conforme ai retti desiderii della maggioranza. Da cosa nasce cosa, abbiamo detto, e speriamo che si procederà per questa via tendente a condurci ai migliori conseguimenti.

Il vaiuolo continua a serpeggiare fra noi con penosa insistenza. Si costituì un Comitato medico di vaccinazione e di rivaccinazione, servendosi de la linfa estratta immediatamente dalla vitella.

Si tenne recentemente il Congresso generale del Lloyd, che d'anno in anno va prosperando in proporzioni distinte. L'anzidetto grandioso Stabilimento si trova per la prima volta nella situazione di pareggiare il *deficit* di fior. 809,977:36, e di pagare per ogni azione un dividendo di fior. 32. L'anno 1871 diede, col bilancio alla mano, un utile finale di fior. 3,068,928:42, cifra rispettabilissima, sopra un introito lordo di quasi undici milioni, con un capitale di 23 milioni, aggravato dalla passività di circa 14 milioni.

La Società va aumentando la sua flotta, e recentemente passò all'acquisto del piroscafo *Aretusa*. Nell'Arsenale si costruirono la *Flora* e la *Galatea*, e due si fabbricano ora, il *Memfi* e il *Tebe*. Il Lloyd possederà così 70 legni della forza di 16,500 cavalli e della portata di 73,355 tonnellate. Vi sottoponiamo codeste informazioni colla lusinga di poter profetizzare altrettanto un giorno alla Società delle Messaggerie italiane, cotanto importante per l'incremento avvenire della navigazione e del commercio italiano, a cui arrideranno, particolarmente nelle regioni orientali, le più prospere sorti. È consolante per ogni buon patriota lo scorgere il facile ed ognor crescente sviluppo della prosperità nazionale, che si dilata notabilmente nei centri più operosi ed importanti del Regno.

La ferrovia pontebbana, guardata da taluni con aspetto arcigno, è la strada internazionale per eccellenza che deve cementare viepiù i rapporti commerciali tra l'Austria e l'Italia, e la prova più evidente l'abbiamo nella premura degl'industriali carintiani e boemi che vedono in essa il varco più facile, più sollecito e più evidente per estendere i rapporti coll'Italia e coll'Adriatico. Noi intanto facciamo voti per il sollecito compimento di codesta ferrovia, che sarà anello importante coll'Europa centrale, e che darà eloquente prova di sè quando sarà completata. L'epoca delle gare, delle invidie e dei dispetti politici va sensibilmente consumandosi e le progredienti dottrine economiche vanno acquistando praticamente terreno, per cui i Governi, mutando affatto indirizzo, deggiono trovare nella prosperità nazionale il proprio rinvigorimento.

In questi giorni alcuni giornali di Vienna vorrebbero farci credere all'esistenza d'un certo languore fra i rapporti politici dell'Austria coll'Italia. Noi non possiamo ammettere che il Governo austro-ungarico sia così poco accorto d'ingelosirsi dell'accoglimento fatto a Berlino al Principe Umberto e consorte. La tenacità delle buone relazioni fra le due Case regnati è un segno dei tempi, è un indizio del concetto politico che ora si è innestato nelle due nazioni. La Francia co' suoi delirii e colla malaccorta sua politica fu l'auspice degl'intimi legami fra Roma e Berlino. Noi confidiamo che a Vienna non si vorrà imitare l'incauto contegno francese; si avrebbe da perdere, e molto.

L'anniversario dello Statuto italiano venne qui festeggiato dal comm. Bruno, console generale, con lauto banchetto, ove si propinò alla salute del Re, alla prosperità nazionale, e all'ulteriore benessere d'Italia, da tutti oggidì apprezzata e riverita.

ATTI UFFIZIALI

N. 796. (Serie II.) Gazz. Uff. 31 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla cattedra di computisteria e ragioneria nell'Istituto tecnico di Venezia è assegnata la somma d'annue lire duemila a cominciare dal 1.° aprile 1872.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

N. 841. (Serie II.) Gazz. Uff. 31 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 7 luglio 1868, N. 4490;

Visti i Regi Decreti del 25 giugno 1871, N. 278 e del 1.° maggio 1872, N. 793;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le attuali licenze speciali per la macinazione del granturco, della segala e dei generi esenti da tassa sono prorogate a tutto l'anno 1873, purchè il mugnaio che ne gode rinnovi a tempo debito la licenza di esercizio prescritta dall'art. 11 della legge del 7 luglio 1868.

Art. 2. Il mugnaio che subentra nell'esercizio di palmenti, che attualmente godono di una delle licenze speciali indicate all'articolo precedente, potrà ottenere la stessa licenza a suo favore dopo di aver ottenuta la licenza d'esercizio del mulino prescritta dal citato articolo della legge 7 luglio 1868.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° giugno contiene:

1. La legge 2 maggio, che abolisce il marchio sugli oggetti d'oro e d'argento.

2. R. Decreto 2 maggio, che approva il Regolamento per la Borsa di Roma.

3. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

ITALIA

Giunte nominate dal presidente del Comitato per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e ruoli speciali: gli onorevoli deputati Alli-Maccarani, Boselli, Corbetta, Cancellieri, De-Luca Francesco, Mantellini e Raeli;

Approvazione di diversi contratti di vendita e permuta di beni demaniali: gli onorevoli deputati Ara, Cairoli, Branca, Morpurgo, Murgia, Marolda-Petilli e Servolini;

Approvazione della Convenzione del 25 gennaio 1872, fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia: gli on. deputati Tamaio, Paternostro Paolo, Solidati, De Pasquali, De Blasis Scipione, La Spada e Suardi;

Approvazione d'una Convenzione per autorizzare la contessa Guidi ad estrarre il sale da acque da essa possedute nel Circondario di Volterra: gli on. deputati Grossi, Mazzagalli, Campanari, La Porta, Monti Coriolano, Bacelli e Florena. *(Op.)*

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 3 giugno:

In una busta col timbro postale di Bologna, in data 1.° giugno corrente, diretta al *Gabinetto particolare del ministro delle finanze*, fu ritrovata la somma di lire 160, colla sola indicazione: *Denari dello Stato.*

Questa somma fu nello stesso giorno rimessa alla tesoreria provinciale in Roma in conto: *Entrate eventual dello Stato.*

A Lodi, per alcune righe di un giornale democratico, *La Plebe*, nelle quali gli ufficiali del reggimento *Lancieri* di Firenze, credettero di vedere un'offesa al loro indirizzo, vi fu un duello tra uno di quegli ufficiali e il redattore della *Plebe*. Quest'ultimo riportò tre ferite, non pericolose.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 3:

Una guardia di pubblica sicurezza aveva proceduto ieri l'altro all'arresto di persona che era stata un tempo suo amico intimo. Durante la notte, la persona arrestata evase dalla sala di disciplina nella quale era stata rinchiusa, e ieri mattina la guardia, per timore di essere sospettato complice della fuga del suo antico amico, si esplose un colpo di revolver nella testa e ne morì, dopo poche ore, avendo prima scritta una lettera nella quale spiegava le ragioni del suo disperato proposito.

FRANCIA

Un membro dell'estrema destra, il marchese di Franclieu, avendo diretto al Duca d'Aumale dei severissimi rimproveri per la glorificazione da lui fatta nel discorso della bandiera tricolore, il Duca d'Aumale gli rispose nei seguenti termini:

Parigi 30 maggio 1872.

Signor mio e caro collega,

Non ho mai rinnegato nè ripudiato il glorioso passato della mia stirpe, l'ho anzi pubblicamente difesa quando nissuno pensava a respingere le ingiurie lanciate dall'alto della tribuna del Senato a tutti i discendenti di Roberto il Forte.

Mi lusingo di essere rimasto fedele alle vere tradizioni dei miei antenati nel parlare come feci della bandiera della Francia.

Aggradite l'espressione dei sentimenti coi quali rimango l'affezionato vostro collega.

ENRICO D'ORLÉANS.

La *République française* pubblica il risultato completo delle condanne pronunziate nei processi della Comune dai Consigli di guerra, fino alla data del 27 maggio:

Tali condanne si suddividono come segue:

A morte	73
Ai lavori forzati	212
Alla deportazione in luoghi fortificati	894
Alla deportazione semplice	2,900
Alla detenzione	1,169
Alla reclusione	60
Alla prigionia, tre mesi e più	305
Idem più di tre mesi	1,373
Idem più d'un anno	1,138
All'esilio	291
Totale	8,415
Assoluzioni pronunciale	2,112
	10,527

Media delle assoluzioni 20 0|0.

La *Neue Freie Presse* di Vienna del 3 contiene quanto segue:

Fra il Governo di Versailles ed il Municipio di Lione è sorto un serio conflitto. Quest'ultimo, dopo i fatti del 4 settembre, ha sospese tutte le Scuole delle Congregazioni, ed il Governo, spintovi dalla maggioranza delle Camere, vorrebbe riattivarle. Il Prefetto, secondando l'intenzione governativa nominò a maestri persone addette a quelle fraterne ed il Municipio dal canto suo fece chiudere le Scuole. La relativa decisione è ora rimessa all'arbitrio del Consiglio dipartimentale, e non v'è certo il bisogno d'aggiungere che il Municipio di Lione è nel pieno suo diritto se persiste nella negativa d'aprire le Scuole per accogliervi individui di quelle fraterne.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti telegrammi;

Vienna 4. — La Commissione finanziaria del Consiglio dell'Impero decise, in vista della carestia che domina in Boemia, di presentare alla Camera dei deputati per l'accettazione la proposta: Doversi accordare al Governo un credito illimitato, approvare un imprestito senza interessi (restituibile in dieci anni e con garanzia dei Comuni), indi doversi accordare al Governo 500,000 fiorini (compresi i duecentomila già accordati dal Consiglio dell'Impero) per venir in soccorso ai danneggiati. Herbst venne eletto a relatore.

Pest 4. — Nell'Assemblea elettorale d'ieri, nell'interno della città, venne deciso definitivamente di non proporre Kossuth a candidato contro Deak, bensì Szemere. Lonyay parte dopodomani per Vienna per conferire riguardo al bilancio comune.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 5. — Alla Camera dei deputati, il ministro del commercio, rispondendo ad un'interpellanza risguardante l'aumento dei diritti di navigazione in Francia, dichiarò che il Governo imperiale non potè aderire alla pretesa del Governo francese relativa all'aumento delle tasse di navigazione. Il ministro degli affari esteri informò il Governo francese di questo rifiuto.

SVIZZERA.

Togliamo dal *Journal de Genève*:

Venne testè firmata una Convenzione tra l'Amministrazione delle ferrovie del Gottardo ed una Compagnia inglese, relativamente all'esperimento di una nuova macchina perforatrice. Quella Compagnia fece delle offerte vantaggiosissime. Essa si incaricherebbe di terminare il traforo entro sei anni; gli altri progetti presentati anche più favorevoli, esigerebbero almeno otto anni.

Ben si vede quanto sarebbe importante di accertarsi se questa economia di tempo e di capitale sia veramente realizzabile; ed è perciò che, senza prendere alcun impegno verso gl'intraprenditori inglesi, l'Amministrazione decise di tentare l'esperimento. La macchina principie-

rebbe il perforamento dalla montagna Goeschenen, all'asse dello stesso tunnel, sotto gli occhi dell'ingegnere in capo Gerwig.

CINA

Pekino 11 marzo.

La *Peking-Gazette* di questa data pubblica tre Decreti dell'Imperatrice Vedova; il primo di questi contiene la nomina dell'Imperatrice eletto pel matrimonio col giovane Imperatore; il secondo, la nomina di altre tre dame a far parte dell'Arem; e il terzo ordina al capo degli astronomi di scegliere un giorno fortunato per la celebrazione delle nozze imperiali.

Il nome della sposa, che il Fato e l'Imperatrice hanno scelto al supremo onore, è Alutè, mongola, nipote di Saishanga, già ministro, contrario assai agli stranieri.

Il matrimonio dell'Imperatore, osserva in proposito una corrispondenza del *Times* da Sciangai 21 marzo, trae seco l'assunzione delle redini del potere per parte dell'Imperatore, e si avrà subito una questione sinora indecisa, che dovrà sciogliersi, quella, cioè, dell'ammissione degli ambasciatori stranieri all'udienza: questa questione non potrà essere differita più in là della primavera del 1873.

Dipenderà in gran parte da questa lo stato delle relazioni della Cina col resto del mondo. Isolata per secoli, non conoscendo che deboli vicini su cui ha immensa superiorità, la Cina riguarda sè stessa siccome il centro della civiltà e del potere, il *Regno centrale;* e l'Imperatore naturalmente è tanto al di sopra dei Sovrani *esterni*, quanto la Cina è superiore a quelle contrade. Non vi ha che un Imperatore: gli altri Sovrani del mondo sono suoi vassalli; perciò gli ambasciatori degli altri Sovrani non sono che portatori di tributi, e non possono avvicinarsi alla sua presenza se non come a quella d'un dio, in ginocchio e battendo colla fronte la terra.

Quindi è che i consiglieri del giovine Imperatore hanno sinora ricusato di trattare intorno alla domanda, così strana pei Cinesi, di ammettere gli ambasciatori esteri all'udienza siccome rappresentanti di Sovrani eguali all'Imperatore. Tutto il Regno di Confucio si sarebbe allarmato all'innovazione, e la testa dell'innovatore sarebbe stata in pericolo; mentre la minorità dell'Imperatore, l'unico che possa sciogliere il nodo senza pericolo della testa, non avrebbe potuto far supporre un volere suo proprio. Ma S. M. ha ora 17 anni (secondo il calcolo dei Cinesi, i quali contano un anno appena nasce un fanciullo); e passando alle nozze, a lui si devolve la soluzione del problema. La nomina dell'Imperatrice non fa presagire troppo favorevolmente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L.	1930. 60
Ditta Giuseppe Tropeani e C.ª	»	25. —
N. N.	»	10. —
Comm. Antonio Perissinotti	»	50. —
Co. Giuseppe Venier	»	100. —
Sigg. Mayer e Ruol, proprietarii dell'Albergo *La Luna*	»	25. —
Perotto Giuseppe	»	50. —
Rocca Leone	»	300. —
Jacob Levi e figli	»	200. —
Abramo Capon	»	25. —
Avv. Ferdinando nob. Graziani	»	10. —
Samuele Scandiani	»	30. —
Giacomo dott. Mingoni	»	25. —
Princ.ª Elisabetta Clary	»	50. —
Totale	L.	2830. 60

— Riceviamo da Ferrara il seguente manifesto del Comitato generale di soccorso per la inondazione del Po:

In relazione al Manifesto municipale in data 1.° giugno corr., si è oggi costituito il Comitato di soccorso pei danneggiati dalla inondazione del Po composto dei rappresentanti le varie Società e Corpi morali in quel Manifesto indicati sotto la presidenza del capo del Municipio.

Allo scopo di centralizzare le offerte che verranno destinate a sollevare almeno in parte la immensa sventura da cui fu colpita la nostra Provincia, il Comitato consegnerà ai collettori che ne facciano richiesta liste numerate marcate col timbro del Comitato stesso e firmate da uno dei suoi membri, e facendo plauso a tutti coloro che già iniziarono sottoscrizioni s'invitano a versare le offerte già raccolte alla residenza del Comitato nel Palazzo comunale nell'antico locale degli alloggi militari, ove verranno poi versate tutte le offerte ulteriori per esser poscia depositate in conto corrente presso una pubblica Cassa locale. Al Comitato stesso che sederà in permanenza dovranno far capo tutte le domande di soccorso, ed esso farà quanto meglio potrà per equamente ripartire i sussidii, provvedendo tanto a quelli che trovansi tuttora sui luoghi del disastro quanto a quelli che furono ricoverati da questo Comune e da altri, e ciò mettendosi d'accordo colle Autorità locali e colle persone più influenti dei paesi danneggiati.

Al cospetto della catastrofe che ci affligge sarebbe superflua ogni raccomandazione: il generoso esempio di Sua Maestà il Re, del Governo, delle città limitrofe e di tanti nostri cittadini sarà senza dubbio da tutti imitato. Agli urgenti bisogni verrà provveduto coi larghi soccorsi dei cittadini e dei connazionali, i quali non vorranno certamente in questa circostanza venir meno a quei principii di solidarietà, di cui in tante simili occasioni dettero luminose prove.

Ferrara, 3 giugno 1872.

Il Comitato:

Manfedini marchese Giovanni, f. f. di Sindaco — Fiorani cav. Filippo, rappresentante la Deputazione provinciale — Borsetti dott. Luigi, id. la Congregazione di Carità — Ferrarini cav. G. Cesare, id. la Comm. amminis. Ospizii ed Ospedali — Forlani ing. Gaetano, id. la Direzione Orfanotrofi e Conservatorii — Bottoni monsig. D. Pietro, id. l'Arcivescovo di Ferrara — Ravenna avv. Leone, id. l'Università israelitica — Mayr avv. Francesco, id. la Cassa di Risparmio — Buosi dott. Antonio, id. la Banca del popolo — Bottoni cav. Costantino, id. la Camera di commercio — Ferrarini avv. Adolfo, id. la Società del Casino — Bergando Baldassare, id. la Società dei negozianti — Grappa Tommaso, id. la Società operaia.

Addizionali d'imposta. — Dal Comune di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso:

A sopperire alla deficienza del bilancio comunale dell'anno corrente, non essendo state sufficienti le ordinarie rendite del Comune e l'importo delle nuove tasse concesse ai Comuni dall'all. *O* della legge 11 agosto 1870, N. 5784, il Consiglio comunale, nella seduta del giorno 31 gennaio 1872, deliberava un'ulteriore addizionale all'imposta sui terreni e sui fabbricati.

Approvata tale deliberazione a tenore di legge dalla Deputazione provinciale nella seduta del 28 marzo 1872, come da Decreto prefettizio 29 marzo p. p., N. 3186, si rendono avvertiti i contribuenti all'imposta sui terreni e fabbricati che l'addizionale suddetta venne fissata nei seguenti importi:

(*A* pei fabbricati in L. 230,703:50
(*B* pei terreni » 1,114:54

corrispondenti pei primi a L. 0.03297 per ogni lira di rendita imponibile, e pei secondi a lire 0.05462 per ogni lira di rendita censuaria.

Il caricamento della detta addizionale venne già effettuato nei quinternetti di scossa dell'imposta sui fabbricati e terreni, e la riscossione della medesima si effettuerà in eguali proporzioni alle stesse scadenze e colle stesse norme dell'imposta principale nella II, III e IV rata dell'anno corrente.

Ciò si porta a pubblica notizia per opportuna norma degl'interessati.

Venezia, 27 maggio 1872.

Il Sindaco, FORNONI.

Nobile tratto. — Un generoso italiano di Trieste, il quale vuole rimanere innominato, avendo letto nella nostra *Gazzetta* l'affettuosa lettera, colla quale l'alunno Rizzo dell'Istituto Coletti, ci partecipava di aver offerto alla propria madre, le 5 lire che gli furono date in premio dei suoi studii e della sua buona condotta, ci mandò lire 20 da rimettere allo stesso Rizzo, affinchè egli possa egualmente destinarle alla povera madre sua. L'atto della più fina generosità mostra il cuore eccellente del donatore, e servirà d'esempio a quei poveri giovani, che la loro virtù è degnamente apprezzata e trova non solo premio in sè stessa, ma nel concorso di quegli animi eletti, che riconoscono il bene che un stituto di redenzione giovanile reca alla Società.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società, dopo di quelli registrati nell'ultimo Elenco pubblicato:

N. 36, Marcato Antonio, *Costume di Alvito*, dipinto ad olio.
» 37, Cosroe Duse, *Bagnanti*, id.
» 38, Da Pozzo Giuseppe, *Un'ora di ricreazione*, id.
» 39, Giacomelli cav. Vincenzo, *La famiglia di un vizioso*, id.
» 40, Suddetto, *Vendita di una schiava*, id.
» 41, Dalla Libera Gio. Battista, *Veduta delle Zattere*, id.
» 42, Suddetto, *Veduta del ponte della Maddalena*, id.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Annunziamo con piacere che quella Società, spinta da filantropico zelo e non arretrandosi innanzi all'esempio di altre rappresentazioni, date con poco materiale successo, dalle Società filodrammatiche per iscopi pii, darà nella ventura settimana una rappresentazione, nel teatro Apollo, gentilmente concesso dalla nobile proprietaria, a favore dei Ferraresi danneggiati dall'inondazione del Po.

Mentre applaudiamo al generoso intento, non possiamo non esprimere la fiducia che un numeroso concorso venga a rimeritare le nobili fatiche dei signori dilettanti, ed a portare un aiuto di più a quegli sciagurati, cui difficilmente, per quanto sia generosa la carità pubblica e privata, potrà recarsi completo ristoro.

Società filodrammatica di beneficenza. — Anche la Presidenza di questa Società ha avuto il filantropico pensiero di concorrere ad aiutare i poveri danneggiati dall'inondazione del Po, ed ha disposto perchè in occasione della recita mensile ordinaria, che si farà domenica ventura, 6 corr., sia collocato all'ingresso della sala un bacile per raccogliere le offerte a favore di quei danneggiati.

Vi si rappresenterà *Una Commedia per la posta* e poi la farsa: *Presto! Presto!*

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 7 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Principe Caradja. Marcia.
2. Balfe. Sinfonia *Zingara*.
3. Ascher. Mazurka.
4. Verdi. Coro e duetto nell'opera *La forza del destino*.
5. N. N. Polka *Carolina*.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Giovanna di Gusman*.
7. Faubach. Walz *Gli Spiriti del vino*.
8. Dall'Argine. Galop *Devadacy*.

Bollettino della Questura del 7. — Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore, arrestarono due donne, una delle quali, certa N. M., tedesca, convinta e confessa di aver derubato in più riprese alla sua padrona di casa, G. L., di Canaregio, varii abiti e biancheria pel valore di L. 150; e l'altra di qui, certa V. M., perchè colta in flagrante furto di varii pezzi di rame a danno di T. L., abitante a S. Marco.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 giugno 1872.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8

Decessi: 1. Garbato Filomena, di anni 5 mesi sei. — 2. Merlini Retti Martina, di anni 50, vedova, sarta. — 3. Bufanello De Ros Maria, di anni 58, coniugata, lavandaia. — 4. Manfrin Marcoleoni Elisabetta, di anni 52, vedova, cucitrice.

5. Comin Giuseppe, di anni 53, celibe, lapaio. — 6. Bonifacio Antonio, di anni 60, ammogliato, sorvegliante ai portafanghi e R. pensionato, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Relazione a S. M., fatta nell'udienza del 3 giugno 1872 dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, sul Decreto per amnistia e condono di pene:

Sire.

Dopo che la capitale del Regno è stata trasferita in Roma, è questa la prima volta che qui si celebra la festa solenne dello Statuto. Principio e fondamento del risorgimento italiano, esso è stato fra il Principe leale ed il popolo ossequente il vincolo di forza e di fede, che ci ha felicemente condotti al compimento dell'unità nazionale.

La gioia di questo giorno memorando nella storia d'Italia conviene che sia, per quanto è possibile, sentita da tutti gl'Italiani. Interpretando perciò la generosa benignità del cuore di V. M., che sì sovente viene in soccorso dei miseri e dei sofferenti, il Vostro Governo ha creduto di proporvi che sieno fatti partecipi della comune letizia anche coloro che, non per animo malvagio, ma per traviamenti non indegni di commiserazione, sono incorsi per la prima volta in reati che le leggi colpiscono di pene non gravi.

Egli è da sperare che la clemenza della M. V. e l'occasione in cui si esercita, li richiameranno al sentimento del giusto, e che il dovere della gratitudine varrà a ritenerli nel rispetto delle leggi anche più che la memoria della pena sofferta.

Io ho perciò l'onore di sottoporre alla reale firma di V. M. il seguente Decreto di amnistia:

N. 865. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale ed è condonata la pena:

1.° Per i reati di stampa perseguibili di ufficio;

2.° Per le contravvenzioni alle leggi sulla Guardia nazionale;

3.° Per le contravvenzioni alle leggi ed ai Regolamenti sullo Stato civile;

4.° Per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia e relativo porto d'armi;

5.° Per le contravvenzioni alle leggi sui pesi e misure;

6° Per le contravvenzioni previste dalla legge di pubblica sicurezza;

7° Per le contravvenzioni alle leggi forestali, purchè il *maximum* della pena non superi le lire cinquanta.

Art. 2. È abolita l'azione penale per i delitti, le contravvenzioni e le trasgressioni di azione pubblica, preveduti dai Codici penali del 20 novembre 1859, 27 maggio 1852 e 20 giugno 1853, e dal Regolamento toscano di Polizia punitiva, i quali siano punibili con pena di carcere, arresto, confino od esilio, non maggiore di tre mesi di durata, o con pena pecuniaria che, col ragguaglio stabilito dalla legge, non ecceda tre mesi di carcere od arresto.

Art. 3. Le pene del carcere, dell'arresto, del confino e dell'esilio inflitte con sentenza irrevocabile per i delitti, le contravvenzioni e le trasgressioni indicate nel precedente articolo, sono condonate se non eccedono tre mesi di durata, e sono diminuite di tre mesi se eccedono questa misura.

Art. 4. Le pene pecuniarie inflitte con sentenza irrevocabile per i reati indicati negli articoli precedenti sono condonate se non eccedono, secondo il ragguaglio stabilito dalla legge, tre mesi di carcere o di arresto, e sono diminuite della corrispondente quantità se eccedono la detta misura.

Art. 5. Le disposizioni dei precedenti articoli s'intendono fatte senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi, derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Art. 6. La presente amnistia non si applica nei casi di recidiva, nè ai reati di furto, frode, falso, truffa, infedeltà, associazione di malfattori, ribellione, resistenza, oltraggio o violenza contro i depositarii dell'autorità e della forza pubblica, detenzione e porto d'armi insidiose, oziosità e vagabondaggio; nè a coloro che furono ammoniti a termini della legge 6 luglio 1871, N. 294 (Serie 2.ª)

Non si applica neppure nei casi in cui il fatto costituisca un reato soggetto per la sua natura a pena maggiore del carcere, benchè per circostanze scusanti o attenuanti, sia punibile o sia stato punito colle pene indicate negli articoli 2 e 3.

Art. 7. Le disposizioni del presente Decreto si applicano ai reati ed alle pene in esso contemplati, che siano stati commessi od inflitte prima del giorno 2 del corrente mese di giugno 1872.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. DE FALCO.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di Finanza:

Der Decreti Reale e Min. del 14 aprile 1872:

Bottesini cav. Gaetano, Intendente di quarta classe a Belluno, promosso alla terza classe e trasferito a Campobasso;

Sclatelli Giuseppe, primo ragioniere di seconda classe reggente in aspettativa, nominato ragioniere di prima classe nell'Intendenza di Rovigo;

Prata Giuseppe, ragioniere di seconda classe nell'Intendenza di Udine, trasferito in quella di Padova;

Zerbetti Gaetano, ufficiale della cessata Contabilità di Stato di Venezia, nominato ragioniere di terza classe nell'Intendenza di Udine.

Per Decreto min. del 17 aprile 1872:

Marinoni dott. Luigi, vicesegretario di prima classe nell'Intendenza di Verona, trasferito in quella di Vicenza;

Sardi Carlo, applicato del Debito pubblico in disponibilità, nominato computista di seconda classe nell'Intendenza di Venezia;

Miglietti Ferdinando, segretario del Debito pubblico in disponibilità, nominato archivista nell'Intendenza di Verona.

Per Decreti Reale e Ministeriale:

Mineja Costantino, volontario, nominato vicesegretario di terza classe nell'Intendenza di Verona;

Brotto dott. Giuseppe, abilitato in seguito ad esame all'impiego di vicesegretario, id. id. di Belluno.

Venezia 7 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 giugno.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1 e 35 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Ranco presta giuramento. I deputati presenti in questo momento sono cinquantuno.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per spese straordinarie occorrenti alla difesa dello Stato.

Farini (della Giunta) ringrazia la Camera di avergli ieri consentito di rimandare la fine del suo discorso a oggi.

Riassume le cose dette ieri sulle condizioni generali della nostra marina, insistendo sulla necessità di rialzare il morale del suo personale e di migliorarne il materiale.

Si fa quindi ad esaminare diffusamente i sistemi diversi proposti per la costruzione di una diga nel Golfo della Spezia, entrando in molti dettagli tecnici.

Appoggia con molte considerazioni la proposta adottata dalla maggioranza della Giunta, ribattendo le obbiezioni che sono state fatte dai precedenti oratori.

Cerotti parla per un fatto personale.

Riboty (ministro della marina) risponde all'onorevole Tenani, il quale ieri chiamò la marina un punto nero dell'Amministrazione italiana, non tanto nel materiale, quanto nel personale. Protesta che nessun fatto autorizza a negare la fusione delle marine dei vecchi Stati in una sola marina italiana. Il sentimento di solidarietà esiste in questo Corpo come esiste nell'esercito. Abbiamo una marina unica, come nella bandiera, così nel sentimento dell'onore e nel patriottismo.

Bertolè-Viale (della Giunta) riassume le diverse opinioni che si sono manifestate nel corso della discussione, onde la Camera possa farsi un concetto relativo, se non assoluto, delle divergenze; crede che questo riassunto gioverà a far progredire la discussione. Espone le ragioni del voto da lui espresso in seno alla Giunta, e che si riassume così: Accetta il progetto della diga interna, purchè il Governo assicuri la costruzione contemporanea della diga e dei forti staccati in mare; in caso diverso approva la costruzione d'una diga più foranea, salvo a difenderla, se occorre, per mezzo di forti avanzati in mare.

D'Amico. Il dissenso che si è manifestato fra i varii membri della Giunta sul sistema della costruzione della diga, sulla quale in massima tutti concordano, obbliga anch'esso a prender parte in questa discussione.

Si dichiara contrario alla diga interna, qualunque sia la linea che si voglia preferire per la sua costruzione.

Appoggia invece il concetto d'una diga esterna al Golfo per due ragioni.

Prima ragione: perchè crede insufficiente una diga interna ad assicurare l'arsenale dai danni che può recargli il fuoco nemico. In secondo luogo, per la impossibilità, durante una guerra che si protragga, per esempio, sei mesi, di star sempre sull'arme, onde evitare una sorpresa.

L'oratore dichiara che voterà in favore dell'ordine del giorno della Giunta.

Tenani parla per un fatto personale.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per prorogare i termini stabiliti per il pagamento delle imposte dirette in quei Comuni che furono danneggiati dalle inondazioni del Po e del Ticino. Questo progetto è conforme all'altro che fu già approvato per i danneggiati dalla eruzione del Vesuvio.

Il ministro ne chiede l'urgenza, ch'è accordata.

Si torna al progetto in discussione.

Ricotti (ministro della guerra) accenna ai quattro sistemi che vengono sostenuti per la costruzione della diga. Ammette che tutti hanno il loro lato buono; ritiene però migliori le due linee, interna e mediana.

Crede però sia necessario recarsi sul luogo per giudicare; così avvenne che si cambiarono varii pareri.

Riconosce la competenza della Camera a fissare la linea; la prega però a non stabilirla, assicurando che il Governo terrà conto delle opinioni manifestatesi nella discussione.

Il Governo si varrà del giudizio di uomini tecnici per scegliere fra la linea interna e la mediana.

Spera che la Giunta assentirà a ritirare il suo ordine del giorno.

Quando la Camera volesse fissare la linea, lo faccia, non con un ordine del giorno, ma con un articolo di legge.

Risponde alle interrogazioni speciali che gli vennero fatte.

Giani e *Cerroti* parlano per fatti personali.

Maldini (relatore) riepiloga la discussione, rispondendo lungamente ai varii oratori che combatterono la proposta della maggioranza della Giunta.

Dopo aver parlato a lungo, l'oratore chiede di riposare.

Voci. A domani! A domani!

Presidente dichiara che l'oratore non si sente disposto a continuare. *(Risa.)*

Maldini. Precisamente.

Presidente. Allora il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 10.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* in data del 6:

Descriviamo più minutamente ciò che avvenne nella sera di martedì.

Alle 2 e 1|2 pomeridiane, quattro pattuglie di guardie di Pubblica sicurezza uscirono dalla Questura e si diedero a perlustrare la via Vittorio Emanuele. Era tempo che le guardie ripigliassero le loro funzioni, non ostante la contrarietà dei pochi, ma audaci tumultuanti, che tenevano agitata la città. Una tra queste pattuglie, benchè seguita da carabinieri e da truppe di linea, essendosi spinta fin sulla piazza Carlo Alberto, nel suo ritorno fu presa a fischi da una turba di sfaccendati che dovette essere dispersa dalla milizia.

Un'altra pattuglia che percorse la via Vittorio Emanuele sino al piazzale della porta Colonnella, fu egualmente insultata.

Non ostante questo, le guardie proseguirono a pattugliare sino a notte, eseguendo anche quattro arresti. In tempo che questi si facevano, proseguirono i fischi, e volò qualche sasso. La presenza della truppa impedì che accadesse di peggio.

Appena uscite dal quartiere le guardie di Pubblica sicurezza, dietro il Duomo un popolano disarmò un carabiniere. Il popolano fu arrestato immediatamente.

Mentre ciò si faceva, le Autorità civili e militari passeggiavano in piazza d'Arme e per le vie principali della città.

Il comando della guarnigione dispose, fino ad ora tarda, un conveniente apparato di forze che tenne a segno i male intenzionati, e li persuase finalmente a lasciare il campo.

La truppa, col suo contegno fermo, colla sua mirabile abnegazione, ha impedito che quelle improntitudini del disordine si volgessero in una scena di sangue. Noi non cesseremo di lodare la disciplina e la buona volontà dei soldati e dei loro ufficiali.

Gli arresti eseguiti nei due giorni del tumulto passano i trecento.

Però non rimangono in potere della giustizia che 180 arrestati, due terzi dei quali sono compromessi colla Polizia. Addosso ad alcuni si trovarono sassi ed anche coltelli.

Undici sono i feriti, tra ufficiali, soldati e guardie di pubblica sicurezza.

Adesso la calma è ristabilita perfettamente, e più non si scorge dinanzi alla porta della Questura quella turba di oziosi che formava il nucleo della sommossa.

Il posto della gran guardia è rinforzato da una compagnia di linea e da un picchetto di carabinieri. Pochi uomini di linea custodiscono la Prefettura.

Le guardie di Pubblica sicurezza continuano a percorrere la città, e vanno ripigliando il loro usato servizio, senza opposizione di sorta.

L'operaio che dicemmo essere stato ucciso, fu colto da un colpo di revolver mentre, armato di stile, penetrava nel vestibolo della Questura in attitudine assai minacciosa. Costui era sotto processo per aver tentato di disarmare una sentinella.

Annunziammo ch'era morto nel tafferuglio un operaio.

Costui fu ferito di palla nell'anguinaia, mentre, insieme ad altri, appiccava il fuoco alla porta della Questura, che dà in via dell'Olio.

Trasportato all'Ospitale, cessò di vivere dopo poche ore.

Il soldato ferito dalla Guardia di pubblica sicurezza è in via di miglioramento. Si teme però che debba rimanere impedito a continuare il servizio. La palla gli ha fratturato la mascella.

Ieri l'altro, il Sindaco si recò alla Prefettura, e visitava l'ispettore di pubblica sicurezza malmenato così brutalmente, lunedì mattina, in via Borra.

Ieri, da Firenze e da Pisa giunsero in Livorno molte Guardie di pubblica sicurezza e se ne attendono altre.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 6;

Da una lunga lettera che riceviamo in questo momento (ore 7) da Livorno in data di stamane, rileviamo che la quiete e l'ordine furono nel modo più compiuto ristabiliti in quella città, e che tutto ritornò nello stato normale.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 5:

Il Ministero dei lavori pubblici ha inviato a Ferrara l'ispettore del Genio civile, comm. Cavalletto, deputato al Parlamento, come suo delegato speciale coll'incarico di assumere la direzione superiore dei lavori per la chiusura della rotta del Po a Guarda.

L'ispettore Cavalletto ha inoltre la missione di presedere una Commissione incaricata di eseguire un'inchiesta intorno alle cagioni che hanno prodotto le rotte.

Dal bollettino ufficiale in data del 5, che pubblica la *Gazzetta Ferrarese*, togliamo i seguenti brani:

Il Po è stazionario all'idrometro di Pontelagoscuro dalle ore 5 pomeridiane d'ieri alle 6 di questa mattina, segnando M. 0. 49 sotto zero.

I lavori alla Rotta sono iniziati; sonosi costruiti due ponti, apprestati battipali, se ne attendono altri, grande quantità di materiale è stata pure approntata mediante trasporto colla ferrovia.

Sono state inondate le campagne del Bosco Eliseo fino a San Giuseppe.

Sonosi iniziati i lavori per difendere Comacchio; essi consistono in un arginello a settentrione, portato all'altezza della strada provinciale e cavedone alla parte del Carmine e dei Cappuccini.

Si vanno intraprendere lavori per limitare l'inondazione del Bosco Eliseo.

Scrivono da Mesola alla *Gazzetta dell'Emilia* d'oggi:

L'acqua sorpasserà la via Romea. Si cerca di salvare il resto della zona che arriva all'argine destro del Po, nella quale appunto si trova il paese. Si riuscirà? Omai le speranze si perdono, perch'è probabile una rotta del Canal Bianco, appunto sull'argine sinistro in faccia a Mesola.

Ariano e Massenzatica chiedono pane ed i viveri mancano.

Il Bosco sarà allagato stanotte, poi Goro, indi Gorino.

È arrivato un rinforzo di truppa.

Il *Giornale di Padova* ha in data del 6 giugno:

Le pioggie continuate d'ieri facevano salire in piena anche i nostri fiumi. Ieri sera fu segnalata una forte piena di Frassine, ed oggi sono in piena Brenta e Bacchiglione.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Corre voce che il Gabinetto abbia deciso di completarsi colla prossima nomina d'un ministro della pubblica istruzione, il quale verrà fosse scelto tra i deputati del centro.

Riportiamo per intero, togliendola dalla *Voce della Verità* la protesta che monsignor De Merode indirizzava al ff. di Sindaco, sig. Troiani, in occasione della rivista passata da S. M. il Re al Maccao.

Eccellenza,

Monsignor Francesco Saverio De Merode, Arcivescovo di Melitene, avendo avuto cognizione per mezzo dei pubblici fogli di una rivista della Guardia nazionale ordinata dall'E. V. sul piazzale del Maccao, si crede in diritto di prevenirla, a scanso di qualsiasi equivoco, che una parte della proprietà conosciuta sotto il nome del Maccao e precisamente quella che corrisponde ad un di presso al Castro-Pretorio, è di sua assoluta proprietà, come risulta dall'istrumento di acquisto, dal censo e dalle ipoteche.

Se il Castro-Pretorio è ancora occupato dall'Autorità militare, questa finora non ha presentato altra scusa per rimanervi, che il difetto di altri locali per alloggiare le truppe, senza però intendere di pregiudicare in nulla i diritti di proprietà, come risulta da lettera del generale La Marmora, luogotenente del Re.

Lo stesso monsignor De Merode ritiene perciò che l'E. V., informata meglio della cosa, non vorrà disprezzare i diritti comprovati nel modo il più chiaro ed evidente su quella proprietà, e per la quale non ha mai cessato di sodisfare e pagare tutte le tasse governative e municipali.

Tanto gli significa, ec.

F. avv. AGOSTINO PAGNONCELLI.

Leggiamo nell'*Opinione* in data di Roma 6 corr.:

Le lettere di Londra ci annunziano la splendida accoglienza che all'illustre senatore Cannizzaro, professore di chimica organica nella Università romana, fu fatta dagli scienziati inglesi.

La sera del 30 maggio scorso, egli ebbe una vera ovazione nell'anfiteatro della *Royal Institution*. Spettava al dotto chimico italiano di fare quest'anno nella solenne adunanza della Società Reale di chimica, della quale fa parte, un discorso scientifico. Lo fece in francese, riscosse generali applausi, venne altamente lodato e per quello e pei precedenti suoi lavori dal Williamson e dal Tyndall, e prima di partire da Londra gli furono presentate due medaglie commemorative.

Siamo lieti di queste testimonianze che tornano tanto a lode dell'Inghilterra quanto dell'egregio nostro amico e dell'Italia, che onora col suo ingegno e co' suoi studii.

Un telegramma romano del 2 all'*Havas* dice che nei circoli diplomatici si assicura che il Governo italiano in previsione della morte del Papa, ha intavolato delle trattative con quelle Potenze cattoliche che nel conclave hanno diritto al *veto*, onde non scartino quei Cardinali che sono animati da sentimenti di conciliazione.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha regalato a Vittorio Emanuele due fucili da caccia; non avrebbe potuto colpir meglio nel segno.

E che fucili, Dio degli Dei! Due gioielli, i quali, oltre ad essere d'un modello nuovo, affatto austriaco, sono d'una fattura veramente meravigliosa, e in cui non si sa a chi darla vinta, se all'arte o alla materia, perchè sono montati in argento cesellato, e rinchiusi in una cassetta di ebano intarsiato a disegno del più puro stile, rappresentante emblemi di caccia, animali, ec. Nel mezzo del coperchio figurano le cifre reali in argento, platino e pietre preziose. V'è poi una chiave per aprire la cassetta, una chiave degna di Benvenuto, e dico poco!

La cassetta è chiusa alla sua volta in un astuccio di cuoio di Russia, nel cui mezzo sta lo scudo di Savoia in argento a rilievo, e ai quattro angoli, a forma di borchie — pure in argento — figurano le armi della Casa d'Absburgo.

Dalla *Neue Freie Presse* di Vienna del 5 togliamo quanto segue:

La visita del Principe ereditario Umberto a Berlino venne dai fogli anticostituzionali dell'Austria interpretata per quanto fu loro possibile in senso ostile alla Monarchia adstro-ungarica, ed affinchè la loro interpretazione acquisti qualche probabilità, inventarono la storiella, che il conte Taaffe, agendo in opposizione agli ordini ricevuti, abbia ommesso di fare i suoi omaggi al Principe in occasione che, viaggiando alla volta di Berlino, toccò il suolo austriaco. Il bisogno di produrre qualche sensazione, aggiunse a questa bugia anche un impasto di complicazioni diplomatiche. In opposizione a tutto ciò, esiste l'ufficiosa conferma, che il conte Taaffe ligio agli ordini impartitigli dal Ministero, ha atteso ed ossequiato il Principe al confine austriaco. Era intenzione del Principe di visitare Vienna nel viaggio di ritorno, ma essa fu procrastinata ad epoca più opportuna, in causa della morte dell'Arciduchessa Sofia.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 6:

Le operaie degli Stabilimenti serici di Valmadrera e Lecco si sono messe in isciopero e pretendono che il lavoro estivo sia ridotto a 4 mesi, l'orario a dodici ore di lavoro al giorno, e la mercede quotidiana portata a L. 1:10.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Pest 5. — Le conferenze ch'ebbero qui luogo sugli affari croati sono terminate; il Governo decise di venire ad un accordo col partito nazionale sulla base di eque domande da parte di quest'ultimo.

Parigi 5. — Secondo le ultime notizie della Spagna sarebbe prossimamente d'attendersi un *pronunciamento* dell'armata (?) sotto gli ordini del Principe Alfonso. Il Governo prende le misure necessarie.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

L'Aia 5. — È morto il ministro Thorbecke.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 6. — L'Assemblea nazionale rielesse Grévy a presidente con 459 voti sopra 476.

Telegrammi.

Berlino 4 sera.

Oltre alla legge per la prolungazione del termine, in cui dovrà entrare in vigore nell'Alsazia-Lorena lo Statuto dell'Impero, fu presentata al Consiglio federale anche una legge intorno all'ulteriore validità della legge per le note di Banco, emanata nel 1870.

La legge riferibile ai gesuiti sarà presentata entro la settimana corrente. La frazione clericale del centro conta di partire tosto che verrà presentata, lasciando in tal modo il *Reichstag* in numero non competente per deliberare.

Berlino 5.

La legge che si riferisce ai Gesuiti verrà presentata al *Reichstag* il 15 corrente e vuolsi che contenga i seguenti due paragrafi:

§ 1. Coloro che appartengono all'Ordine dei gesuiti o ad una delle aderenti Corporazioni e che ubbidiscono incondizionatamente ad un capo ignoto esistente all'estero, perdono il diritto di nazionalità e possono essere espulsi dal paese.

§ 2. Il Consiglio federale determinerà quali sono gli Ordini pei quali avrà vigore la presente legge.

Francoforte 5.

All'inaugurazione del monumento dedicato a Stein nella città di Nassau interverranno anche gl'Imperatori d'Austria e di Russia. L'Atto solenne avrà luogo al 28 corr., e giudicando dai preparativi le festività saranno grandiose.

Leopoli 5.

I rapporti fatti dall'agente consolare austriaco di Nowosielica, dimostrano che nei paesi limitrofi della Podolia russa, Praskurow e Chocim, è scoppiato il cholera.

Costantinopoli 4.

È causa di grande sensazione la notizia generalmente sparsa che Midhat pascià, già conosciuto da epoca anteriore come Governatore generale delle Provincie danubiane, sia stato mandato in esilio.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 6. — Austriache 212 3/8; Lombarde 124 —; Azioni 202 1/2; Italiano 68 3/8.

Berlino 6. — Il Principe Umberto e la Principessa Margherita, accompagnati dal Principe imperiale, visitarono il giardino zoologico. Alle 7 pom. partirono per Lipsia. Furono salutati alla Stazione dall'Imperatore, dal Principe imperiale, da altri Principi e Principesse, da molte notabilità e da una Deputazione del 13.° reggimento ussari.

Versailles 6. — (*Assemblea.*) — *Discussione della legge militare.* — *Trochu* vorrebbe che il servizio durasse soltanto tre anni nell'esercito attivo; sviluppa lungamente un sistema che darebbe molti e buoni soldati, e simultaneamente educherebbe e moralizzerebbe la nazione mediante l'esercito.

Questo sistema darebbe 432 mila uomini dell'esercito attivo, 658 mila di riserva. Il discorso fu unanimamente applaudito.

Parigi 6. — Francese 55 60; Ital. 70 20; Lombarde 470; Obbligazioni 265 —; Romane 135; Obblig. 190 —; Ferr. V. E. 202 50; Meridionali 208 50; Cambio Italia 6 1/2; Obblig. tabacchi 487 50; Azioni 705; Prestito francese 86 90; Londra vista 25 43; Inglese 92 1/2; Aggio oro per mille 2.

Vienna 6. — Mobiliare 336 —; Lombarde 207 10; Austriache 354 50; Banca naz. 841; Napoleoni 8 93 —; Argento 43 80; Cambio Italia 111 65; Austriaco 75 60.

Brusselles 6. — La Banca nazionale ha ridotto lo sconto al 4.

Madrid 6. — (*Ufficiale*) La Guipuscoa è completamente tranquilla. Una banda di 6 uomini comparve nella Provincia d'Almeria. Una banda della Provincia di Siviglia comandata dal deputato repubblicano Rispa fu dispersa dagli abitanti di Grazulena, che fecero quattro prigionieri.

I deputati radicali in una riunione di ieri decisero di aumentare di sei membri la Giunta direttrice, dandole facoltà di convocare un grande *meeting* per decidere della condotta futura.

Londra 6. — (*Camera dei Comuni.*) — *Glastone*, rispondendo a Bury, dice che l'aggiornamento dell'arbitrato non è ancora deciso. Assicura la Camera che il Governo non farà alcuna cosa incompatibile coll'onore del paese e colle dichiarazioni del Governo circa i trattati.

Gladstone e *Granville* dichiararono nelle rispettive Camere che le domande indirette non sono ancora ritirate. Soggiunsero che ciò dipende dall'accettazione dell'articolo suppletorio.

Un nuovo Istituto medico di beneficenza a Londra.

Nel mese di marzo di quest'anno (1) il modesto dispensario medico per le donne e pei fanciulli in Seymour Place, Bryanston Square N. 69, fu elevato al grado di *Nuovo Ospitale per le donne e pei fanciulli*, e fu inaugurato da lord Shaftesbury.

Capace per ora di pochi letti, sono già in corso le pratiche per accrescerne l'estensione: nè farà difetto allo scopo la carità generosa dei ricchi signori di Londra.

Questo nuovo Ospitale è destinato ad accogliere e curare le malattie delle donne, affidatane a sole donne la direzione e la cura.

Al grave cômpito si sobbarcarono le signore Anderson e Morgan, laureate in medicina e chirurgia. Come non dubitiamo dei meriti distinti della prima, che vi è preposta, alla quale, non avendo avuto l'onore di conoscerla di persona, ci limitiamo ad inviare il nostro rispettoso saluto di fratellanza, così stringiamo affettuosamente la mano a miss Morgan, la quale, durante il suo soggiorno a Venezia, nelle nostre scientifiche conversazioni e nelle visite all'Ospitale, ci diede campo di ammirare le rare doti della mente, la gentilezza dell'animo, la estensione e solidità delle dottrine medico-chirurgiche delle quali è a dovizia fornita.

Siamo certissimi che il nuovo Istituto farà ottima prova sotto auspicii così fausti.

A promoverne l'incremento il reverendo Stopford Broocke tenne il dì 4 maggio un discorso nella Cappella di S. Giacomo in York street. Lodò le sagaci disposizioni sanitarie dell'Istituto, le cure sapienti ed amorose ch'ebbe occasione di osservare in una sua visita; si compiacque del contento che vide regnare nelle povere ammalate: rivendicò alla donna il diritto e l'attitudine all'alto ministero; si mostrò compreso di ammirazione pel dignitoso contegno delle signore Anderson e Morgan, le quali, collo svincolarsi dalle esigenze del sesso, senza pretendere a indulgenza o a privilegio, non altro chiedono se non di provare praticamente come per mezzo dello studio e dell'abnegazione sia possibile alla donna l'utile esercizio dell'altissimo sacerdozio di curare le umane infermità (2).

Il discorso del reverendo Broeke, ascoltato da numeroso uditorio, trattovi dalla simpatia che destò nel pubblico della capitale il nuovo Istituto, fu applauditissimo, e non sarà certo rimasto sterile.

Ecco una delle vie di uscita che viene additata alle propugnatrici della emancipazione femminile. La tentino quelle che si sentono da ciò, e non mancheranno certo, nell'abbondanza delle odierne provvidenze sociali, dei mezzi materiali di farlo.

Non dimentichino per altro che a riuscire pari alle giuste esigenze della Società non si ad domandano solamente nella donna, come nell'uomo, il solido fondamento scientifico, i gradi accademici onorevolmente conseguiti, la ferrea perseveranza nello studio e nei propositi. Fu mestieri, per di più, quella piena e completa abnegazione, colla quale le signore Anderson e Morgan, rinunciando alle dolcezze della famiglia, adottarono per unica figliuolanza le misere inferme; quel severo e rigoroso contegno che, senza detrarre alla gentilezza e all'amabilità, seppe procacciare a miss Morgan, nelle sue peregrinazioni scientifiche in Italia e fuori, il più profondo rispetto in tutti quelli ch'ebbero la fortuna di avvicinarla.

Dott. G. S.

(Dal *Giornale veneto di scienze mediche*, tomo XVI, serie III, aprile 1872.)

(1) *Britisch medical Journol*, n. 583, 2 Marzo 1872.
(2) *The Borough of Marylebone Mercury*, 11 maggio 1872.

FATTI DIVERSI

La festa dello Statuto fu degnamente festeggiata in tutti i Comuni di questa Provincia. Riassumiamo dalle particolari informazioni che ci pervennero finora queste notizie:

Nel capoluogo del Distretto di Mirano, si è inaugurato in quel giorno il nuovo Ufficio telegrafico mediante un dispaccio di felicitazioni al Re ed all'Italia, spedito dal Sindaco Marcutti al R. Prefetto. Il paese fu imbandierato, vi ebbe luogo la distribuzione dei premii alle Scuole serali, e delle grazie designate dalla Congregazione di carità. Il Sindaco tenne un appropriato discorso, ricco di ottimi sentimenti e di patriottismo.

Egualmente nel Comune di Sala, il Sindaco comm. de Tipaldo tenne in quel giorno uno splendido discorso.

In Dolo, per spontaneo invito del clero, celebravasi nel mattino un servizio divino, al quale intervennero le Autorità e moltissimi cittadini. Dopo la funzione religiosa, il R. Commissario, il Sindaco e le Autorità passarono in rassegna la Guardia nazionale accorsa in buon numero. Nel pomeriggio ebbe luogo un pranzo patriottico. La festa fu rallegrata dalla civica banda, e tutto il paese fu imbandierato ed alla sera illuminato.

Nel Comune di Mira s'inaugurò l'Asilo rurale, si distribuirono i premii agli alunni delle Scuole serali e festive, consistenti in libretti della Banca mutua popolare da L. 20 ciascuno; e chilogrammi mille di farina ai poveri. Tennero discorsi il Sindaco Buvoli, il segretario ed il sopraintendente scolastico. Il paese fu imbandierato.

In Mestre alle ore 10 ant. il R. commissario, il Sindaco e le Autorità passarono in rivista la Guardia nazionale e quella parte di scolaresca che viene addestrata negli esercizii militari; poi ebbe luogo la distribuzione di farina e danaro ai poveri. Nella mattina una rassegna e nel pomeriggio un gran pranzo patriottico raccolsero buon numero di cittadini, che mandarono ovazioni al Re, allo Statuto, all'Italia. Il paese fu imbandierato, e nella sera illuminato. La civica banda lo percorse con fiaccole e fuochi di bengala.

Nel Comune di Marcon, la Guardia nazionale dopo il *défilé* fece i fuochi di parata. Si distribuirono 400 chilogrammi di farina destinati dalla Congregazione di carità ai poveri, ed altre elargizioni fatte dal comm. Treves e dal nob. Melichi.

Nel Comune di Zellarino, ebbe luogo la rivista della Guardia nazionale; si distribuirono 4 grazie dotali a fanciulle povere, e dopo un patriottico banchetto, la banda girò, rallegrando i due paesi di Zellarino e Trevignano.

Nel Comune di Arzignago, dietro invito del parroco, le Autorità assistettero alla messa solenne, dopo della quale convennero ad una refezione dal Sindaco. Si distribuirono due grazie dotali.

Amenità. — Come saggio dell'esattezza con cui certi giornali francesi informano i proprii concittadini sulle cose d'Italia, riferiamo dal *Soir* il seguente racconto dell'arrivo dell'Ambasciata birmana a Napoli:

« Ci si scrive da Napoli che l'arrivo degli ambasciatori birmani produsse in quella città un'immensa sensazione.

Il primo ambasciatore, sulla groppa di un colossale elefante (!!), era preceduto da parecchi servitori birmani, che danzavano senza posa (!!). Dietro il primo ambasciatore tenevasi ritta in piedi una donna, appartenente alla classe povera del paese, con un largo ombrello di foglie di palma. L'ambasciata fu ricevuta dall'ambasciatore italiano (*l'ambasciatore italiano a Napoli!*), e il general Ferrari passò una grande rivista in onore di quegl'illustri viaggiatori. Fece manovrare tre reggimenti di fanteria, due battaglioni di bersaglieri, sei squadroni di cavalleria e sei batterie d'artiglieria. A lor volta i Birmani furono colpiti di stupore, e, toltone il primo ambasciatore in groppa all'elefante (!!), tutta l'Ambasciata a un tratto scomparve.

I Napoletani, al veder questo fuggi fuggi di uomini, le cui grida non avevan nulla d'umano, credettero per un momento che il Vesuvio avesse loro eruttato nuovi abitatori. Alcuni si diedero ad inseguire gli ambasciatori birmani, e poco mancò che non toccasse loro un brutto complimento; ciò che sarebbe avvenuto senza l'arrivo del capitano dei bersaglieri Bacchini, invinto a ricercarli, e che spiegò a' suoi compatrioti il motivo della fuga degli ambasciatori birmani. »

Il lettore non ha che raffrontare questo favoloso e goffo racconto coi ragguagli dati da noi e da tutta la stampa italiana su questa visita a Napoli dei Birmani, per persuadersi che, se anche Napoli fosse in Cina, non se ne potrebbero inventare di più strampalate. Ed il *Soir* da queste belle notizie sul serio!

— *Anche questa è da contar!* — Il *Figaro* annunzia essere morta a Milano, per effetto delle ferite avute nell'eruzione del Vesuvio, la contessa *Trivulce de Belpozo* ed aggiunge: « La signora di *Belpozo* apparteneva alla famiglia patrizia di questo nome ed al *Melzi d'Huyl!* »

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Napoli 31 maggio:

L'*Uomo mancato*, di Achille Torelli, dopo le correzioni che l'autore credette necessario apportarvi a Venezia, si è presentato al *Teatro dei Fiorentini* con altro nome, *Consalvo*.

A dire il vero, il lavoro ebbe successo completo fino al quarto atto; il pubblico festeggiò l'autore al proscenio molte volte, e quasi sempre a ragione. Ma al quinto atto il lavoro langue e cade, e gli spettatori restano insodisfatti e molti danno segni di disapprovazione, che vengono contrastati delle approvazioni di altri.

Prestito di Napoli 1868. — Estrane del 1.° giugno:

N. 90042, L. 30,000; N. 9518, L. 100; NN. 76969, 125584 e 82899, L. 400; NN. 21805, 141237, 22429, e 8162, L. 300; NN. 21332, 97910, 64827, 51366, 4605, 83497, 97329, 26276, 113503, 27435 e 65879, L. 250.

La Perseveranza. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Lo Stabilimento *La Perseveranza* a Piombino, diretto dal cav. G. Bozza, fu acquistato tempo indietro da un gruppo di banchieri italiani, intenzionati d'ingrandirlo e portarlo all'altezza dei principali Stabilimenti esteri. Infatti lo Stabilimento fu subito ingrandito e provvisto di tutto quello che occorre per la fabbricazione su larga scala della ghisa e per la riduzione di essa in ferro, acciaio, verghe, lamiere, cantoniere, cerchi per locomotive, vagoni e artiglierie, materiale metallico per l'armamento delle ferrovie, ecc., ed ha già conchiuso col R. Ministero della guerra e con quello della marina degli importanti contratti di parecchi milioni di lire per la fornitura di proiettili e cerchi di cannoni, sicchè si può contarlo fra gli Stabilimenti primarii d'Italia, che presenta il fondamento di un avvenire splendidissimo.

Dopo aver già ottenuto il 19 maggio prossimo passato il R. Decreto di approvazione, i fondatori hanno deciso di emettere in pubblica sottoscrizione sole duemila azioni nella seconda metà del mese corrente.

Nel Consiglio d'Amministrazione vi sono delle persone di specchiata onoratezza, dei banchieri di primo rango e delle capacità tecniche conosciute in tutta l'Italia. Difatti vediamo far parte del Consiglio stesso i banchieri Geisser di Torino, Wagnière di Firenze, Grego di Verona e per la parte tecnica i signori Porra e Bozza, nonchè ben altre persone, le quali si occuperanno dell'andamento dell'impresa. La quantità di commissioni di cui fu già onorato lo Stabilimento e le condizioni eccezionalmente favorevoli nelle quali si trova per la sua situazione prossima all'isola d'Elba e alle comunicazioni stradali con tutta l'Italia e l'estero, fanno sperare una rapida prosperità e utili certi agli azionisti. Appena avremo altri particolari su questa impresa, ne terremo informati i nostri lettori. 568

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 giugno	del 7 giugno
Rendita	75 02 1/2	74 97
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 43	21 43
Londra	26 90	26 90
Parigi	106 87	106 90
Prestito nazionale	81 97	81 90
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	748 —	748 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	485 —	485 —
Obblig » »	222 —	222 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1733 —	1733 — 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 giugno	del 6 giugno
Metalliche al 5 %	64 70	64 60
Prestito 1854 al 5 %	72 —	72 15
Prestito 1860	104 —	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	840 —	840 —
Azioni dell'istit. di credito	334 50	336 20
Londra	111 80	111 70
Argento	110 —	109 75
Il da 20 franchi	8 94 1/2	8 93 —
Zecchini imp. austr.	5 39 —	5 38 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 giugno.

Ieri, oltre agli arrivi annunciati, avemmo da Newport, il barck ital. *Nostro Padre*, cap. Della Bruna, con carbone per la strada ferrata; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austriaco *Venezia*, cap Grubissich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Newport, il barck scooner ital. *Queirolo*, cap. Brisico, con carbone per la strada ferrata.

Oggi la Rendita per fin corr. da 67:80 a 67:90 in oro, e pronta da 74:65 a 74:70 in carta. Da 20 franchi d'oro da lire 21:43 a lire 21:45. Carta da fior. 37:57 a fior. 37:60 per 100 lire. Banconote austr. da 89 3/4 a 7/8, e lire 2:38 1/2 a lire 2:39 per fiorino.

Treviso 4 giugno.

Listino dei prezzi del riso.

Animatissimo fu il mercato di ieri, con domande a prezzi di sostegno in ogni qualità, e tanto più che la nostra piazza offriva ieri campo ai consumatori di provvedersi a prezzi relativamente inferiori a quelli che si praticano nelle piazze di maggior consumo.

Fiorettone	da It. L.	45:50	ad It. L.	46:50	al quintale
Fino	»	43:50	»	44:50	»
Novarese	»	42:50	»	43:—	»
Cinese	»	39:—	»	40:—	»
Mezzoriso	»	33:50	»	35:—	»
Risetta	»	25:—	»	27:—	»
Giavone	»	19:—	»	20:—	»
Risone nostrano	»	25:—	»	—:—	»
detto novarese	»	24:50	»	—:—	»
detto cinese	»	—:—	»	—:—	»

Il *Sole* ha i seguenti telegrammi:

Lodi 6. — Vendite d'oggi da 45 a 50,000 chilog. di bozzoli.

Qualità ottime scarse; le qualità buone da lire 5.80 a 6.40; le comuni da 5.20 a 5.70; appena discrete da lire 4.50 a 5.

Le migliori ma non superlative, a lire 7 al chilog.

L'adequato de' prezzi fra le lire 5.50 e le 5.60.

In generale si nota qualche leggiero ribasso, ma limitato a 20 o 30 centesimi al chilog.

Vicenza 6. — In causa del tempo perverso gli arrivi di bozzoli sul mercato furono oggi scarsi, ed i prezzi sono in aumento, essendosi pagati i bozzoli da lire 6.85 a 7.05.

Firenze 6. — Bozzoli gialli, lire 7.50 a 9.07 al chilog.

Pescia 6. — Bozzoli gialli, lire 8.50 a 9.30.

Treviso 5. — Ieri furono qui vendute delle partite bozzoli di pianura da lire 6.50 a 6.80; di collina a 7.25.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 2 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 90	26 95 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 60 —	74 65 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	—	— — —
» Compagnia di commercio	920 — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 44 —	21 45 —
Banconote austriache	238 50 —	239 — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Washington 4.

Il Congresso di Washington approvò la nuova tariffa che riduce il diritto sui cotoni, lane e metalli, eccettuato sopra le merci seguenti: gomme, paglia, vetro, argilla, tele incerate a 90 per % dei diritti attuali.

I diritti nuovi imposti sulle mercanzie di lino, canape, sacchi eccettuati, 40 per % cenere, soda 1/4, carte con colla 25 per %, latta 15 per %, ferro e stagno 2 cent. per libbra.

Marsiglia 5 (sera).

Cotoni, mercato fermo.

Furono vendute balle 90 Souboujeac a fr. 105; balle 70 Tarsous a fr. 90; balle 7 Lattakie a fr. 90; balle 20 Idelep a fr. 87:50; balle 3 Pireo a fr. 117:50.

Caffè sacchi 95 Guayra Graces a fr. 97.

Frumento ricercato. Importazioni nulle.

Vendite ett. 30,240.

Risciole del peso 130 a 126 a fr. 41; Azoff del peso 128 a 123 a fr. 39:50; Azoff del peso 126 a 122 a fr. 38.

Parigi 5 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 73:75; a consegna a fr. 73.

Mercato calmo.

Havre 5 (sera).

Cotoni, vendute balle 8125, di cui per filatura balle 2357, molto animato.

Luigiana a fr. 140; Oomraw. da fr. 100 a fr. 104.

Caffè, venduti sacchi 3000. Rio da fr. 152:50 a fr. 153:50; Cap. a consegna a fr. 87; Gonaives da fr. 87:50 a fr. 89; Malabar a consegna a fr. 93; Ceylan, piantagioni da fr. 164 a fr. 167.

Londra 5 (mezzogiorno).

Olii di colza 37/6; di lino 34/3, tutti disponibili.

Liverpool 5 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 18,000; per ispeculazione 6000; per consumo 12,000 balle.

Mercato eccessivamente fermo.

PORTATA.

Il 6 giugno. Arrivati:

Da *Trapani*, brig. ital. *Imperatore Diocleziano*, di tonn. 276, cap. Ghezzo A., con 4000 quint. sale marino erariale, racc. all'ord.

Da *Trapani*, brig. ital. *Gio. Batt.*, di tonn. 230, cap. Scarpa V., con 3400 quint. sale marino erariale, racc. all'ordine.

Da *Newport*, partito il 28 aprile, barck ital. *Emilio Rondanino*, di tonn. 614, cap. Campi D., con 1107 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Newport*, partito il 27 aprile, brig. ital. *Sollecito*, di tonn. 554, cap. Frugoni G., con 882 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Smirne*, di tonn. 521, cap. Rechtinger C., con 21 col. cascami, 6 col. lardo, 148 col. metalli, 19 col. vini e spiriti, 30 bal. stracci, 54 col. olio, 158 bal. pelli, 25 col. drogherie, 113 sac. caffè, 16 bal. lana, 43 col. manifatture, 66 cas. sapone, 150 col. zucchero, 9 cas. terraglie, 500 sac. riso, 28 col. cotone, 113 col. vallonea, 7 cas. cera ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Hammerfest*, partito il 10 aprile, brig. norvegese *Tromsöe*, di last. 88, cap. Jacobsen O. A., con 8950 vaag baccalà, racc. all'ord.

Da *Catania*, scooner ital. *Torrisi*, di tonn. 131, capit. Todesco C., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. all'ord.

Da *Liverpool*, partito il 20 maggio, toccando *Malta ed Ancona*, piroscafo inglese *Zenela*, di tonn. 607, capit. James R., con 260 pez ferro per P. Pigazzi, 500 quarter granone, 50 sac. zucchero, 3190 sac. caffè, 200 col. nitrato, 431 sac. riso, 3 bot. calce, 2 col. ferramenta, 4 col. cotonerie, 410 pez. tubi di ferro, all'ord., racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Marenigh G., con 25 sac. riso, 5 sac. farina gialla, 5 bal. canape, 23 col. manifatture, 100 col. zolfo, 7 col. chincaglie, 10 col. radice, 42 bal. pelli, 1 col liquori, 49 col. ossa di seppa, 7 cas. candele di cera, 1 col. ireos, 4 col. formaggio, 9 col. burro, 8 col. pietre da falci, 5 cas. terraglie, 23 cas. conterie, 71 col. carta, 104 col. verdura e frutti div., ed altre merci div.

Per *Cattaro*, pielego ital. *Nuovo Sultano*, di tonn. 61, padr. Scarpa D., con 1 part. pietre e coppi di terra cotta.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Slade Eugenia, - Sig.ra Koutrowtzza, - Solieri C., con moglie, - Sig.ra Page, tutti dall'interno. - Arnulf C., - Peseux, corriere, ambi dalla Francia, - Karnowitsch, - Vucina G., ambi dalla Russia. - Ostowos, da Rodi, - D.r Tibbits, - De Lungo, - Curbill, tutti tre da Londra, - Sigg.ri Lowell Mason, - Miss Whitney, tutti dall'America, - Trautner, corriere, dalla Germania, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Campbell J., con moglie, - Squire Frank R., tutti dall'Inghilterra, - Crawford W. C., dalla Scozia, con moglie - Herrick A C., - Dingley F. L, - J. Recold, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Negretti, con figlio, - Saporito G., - Paris A., ambi con figlia, - Moia G, - Amici C., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Zamha, - Miss De Winton, ambi dall'Inghilterra, - Lefevre E., con compagni, - Montraillant, con moglie, tutti dalla Francia, - Cardos Callado C., dalla Spagna, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Voehlert, direttore generale, - Lasniols T., - Nauwerk, direttore, - Scheidez R., d.r in medic., tutti dalla Prussia, - D.r Kirnberger, - Wolff S. W., da Cassel, ambi con moglie, - Levy P., da Parigi, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Sbrojani G., - Stroppi V., - G. Salvoni, - Giovanardi E., - Englissi P., - Fervelli T., - F. Berrettais, - Lanoni A., - Mariano P., - Fabbris L., - Pittoni E., - Carmini V., - Fadanelli O., - Lavato co. R., - Pelizzi cav. S., - Lugioni F., ingegn., - Rigolati d.r A., - Antonj U., tutti dall'interno, - Fereuill P., - Branier A., ambi dalla Francia, - Schwarz N., da Berlino, con famiglia, - Manquedasias, da Barcellona, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom., — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.54 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 giugno, ore 11, m. 58, s. 47, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 giugno 1872.

Cielo generalmente nuvoloso.

Il Mediterraneo in varii punti è agitato.

Venti varii forti qua e là.

Barometro alzato al Nord ed al centro d'Italia; stazionario altrove.

La calma gradatamente ritorna.

Il tempo non è ancora al bello costante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 6 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.57	758.88	759.40
Termometro centigrado al Nord	14.3	17.7	16.6
Tensione del vapore in mm.	10.69	11.29	10.18
Umidità relativa in gradi	90	74	73
Direzione e forza del vento	N.1	S.1	S.0
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Sereno
Acqua cadente	1.62	—	—
Ozono	1.9	1.2	1.5
Elettricità dinamica atmosferica	+1°.4	+0°.1	+0°.0

Dalle 6 ant. del 6 giugno alle 6 ant. del 7.

Temperatura mass. . . . 17.9
» minim. . . . 13.5

Età della luna = giorni: 30.

Fase. N. L. ore 4, m. 30 pom.

MINISTERO PER GLI AFFARI ESTERI.

Per provvedere alle vacanze esistenti nel personale dell'Amministrazione dell'estero è aperto un concorso per sei posti di volontario.

Gli esami di concorso avranno principio il giorno 2 dicembre prossimo, alle ore 9 ant., in una sala del palazzo della Consulta in Roma e saranno dati secondo le norme e le condizioni tracciate dal Decreto ministeriale del 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti richiesti dal detto Decreto, dovranno essere presentate al Ministero per gli affari esteri non più tardi del 31 ottobre p. v., trascorso il qual termine non saranno più accettate.

Roma, addì 2 maggio 1872.

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO 15 MAGGIO 1869.

Art 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore del 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli Istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti:

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'articolo 1.° Riguardo a quella di cui alla lettera *d)* di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno, concessogli dai propri parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira dovranno essere non solo firmate, ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno ben sì manifestare nell'istanza quali siano a tale riguardo i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontarii alle varie carriere si farà, in seguito, dal Ministro, sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei varii criterii che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un reddito annuo disponibile non inferiore a lire 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in legge.

Il ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studii giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte del presente Decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

Art. 11. Sono abrogate le norme precedentemente in vigore sulle materie alle quali si riferisce il presente Decreto, e segnatamente gli articoli dal 159 al 168 del Regolamento del servizio interno del Ministero degli affari esteri, approvato con Decreto ministeriale del 22 dicembre 1856.

PROGRAMMA DEGLI ESAMI DI CONCORSO.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro Provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sue divisioni in due corpi.
Diritto elettorale, sue varie forme.
Guarentigie costituzionali, libertà personale, ec.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti; Autonomia degli Stati; Principio di nazionalità.

Sovranità; Alta sovranità; Vassalli e tributari; Protettorato; Territorii neutri.

Diritto di guerra e di pace; Diritto dei neutri, Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni; Diritto dei belligeranti; Non intervento; Trattati; Loro osservanza ed interpretazione; Adesione ai trattati; Proteste; Ricognizione ufficiale dei nuovi Governi.

Diritti e privilegi d'ambasciata; Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze prerogative che ne provengono.

Immunità extraterritoriale.

Diritto marittimo; Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri, e compreso il Congresso di Parigi del 1856.

Principii del diritto privato internazionale; Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano, Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.
Giurisdizione consolare negli scali di Levante.
Capitolazioni.

Estradizione; Principii pei quali è fondata in diritto; Reati per cui in generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero Convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali, Ricchezza, Produzione di essa.
Valore, Varie formole recate innanzi per definirlo.
Della proprietà terriera.
Del lavoro, Divisione di esso, Del cambio, Del capitale.
Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.
Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.
Della concorrenza; Corporazioni del medio evo; Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.
Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.
Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salari.
Libertà di commercio; Sistema proibitivo e protettivo; Sistema coloniale.
Del consumo delle ricchezze; Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.
Delle monete.
Della Circolazione.
Del credito; Banche; Altri Istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale. — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica; Grandi epoche storiche; Caduta delle repubbliche greche; Caduta della repubblica romana; formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei Barbari, massime in Italia; La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti; Impero di Carlomagno; Origini e progressi dell'Islamismo.

Crociate; Invasioni ottomane in Europa ed Africa; Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti; Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna; Guerra di Fiandra; Guerra dei Trent'anni; Pace di Vestfalia; sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Concilio di Trento.

Rivoluzione inglese; Cacciata degli Stuardi; Costituzione e grandezza dell'Impero britannico; Luigi XIV; Guerra della successione di Spagna; Pace di Utrecht; Pietro il Grande; Formazione dell'Impero moscovita; Guerra della successione d'Austria; Formazione della monarchia d'Aquisgrana; Spartimento della Polonia; Aprimento del mar Nero alla navigazione commerciale.

L'Impero indo-britannico.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America, loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese; Guerre della Repubblica; Guerre dell'Impero.

Pace di Presburgo; Abolizione dell'Impero germanico.

Caduta del grande Impero francese, Trattati del 1815.

Conquiste della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, China, e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

Guerra di Crimea, Congresso e trattato di Parigi.

Formazione del Regno d'Italia, Cessazione della Dieta germanica, Incremento della Prussia.

Storia d'Italia dopo Carlomagno.

Repubbliche italiane; Cause della loro prosperità e decadenza; Lega lombarda; Gli Svevi; gli Angioini; e gli Aragonesi nelle Due Sicilie; Venezia; Genova e il Ducato di Milano; Lega di Cambrai; Caduta di Firenze; Vicereame spagnuolo; Austria in Lombardia; Lorenesi in Toscana; Carlo III in Napoli; Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese; Conseguenze di questa in Italia; Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordii della Casa di Savoia; Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e statistica.

Geografia fisica; Nozioni generali elementari.

Geografia politica, Principali Stati d'Europa; d'Asia e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di Governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie, e variazione di sistemi politico commerciali avvenuta in parecchie di esse.

La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il Credito pubblico e le condizioni di finanza dei varii Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i varii continenti.

L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale: sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in varii Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizi resi dalla diplomazia agli interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Domenica 9 giugno — N. 155

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 13.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 8 GIUGNO.

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita sono partiti ier l'altro da Berlino per Lipsia. Furono salutati alla Stazione dall'Imperatore, dal Principe Imperiale, da altri Principi e Principesse della Casa reale di Prussia, da molte notabilità, e da una Deputazione del 13° reggimento degli usseri, che ora, per volere dell'imperatore, porta il nome del Principe Umberto.

Secondo un dispaccio dei giornali di Vienna, il Principe Umberto verrebbe direttamente in Italia, ma la Principessa Margherita si recherebbe invece a Schwalbach, ove farebbe la cura delle acque. Il Principe andrebbe a prenderla tra due mesi, e di là dovrebbe recarsi a Vienna. Non sappiamo però qual fondamento abbia questa notizia.

Il viaggio dei Principi d'Italia a Berlino ha destato qualche malumore non solo a Parigi, ma anche a Vienna. Tutta quella intimità tra le Corti d'Italia e di Germania ha fatto sì che alcuni giornali sono ricorsi colla mente alla guerra del 1866, ed hanno parlato di velleità conquistatrici dell'Italia e della Germania a danno dell'Austria. Ora il viaggio che il Principe Umberto dovrebbe fare tra due mesi a Vienna dovrebbe servire a togliere il sospetto che l'intimità delle Corti di Berlino e dell'Italia sia avvenuta alle spese dell'Austria. La *Neue freie Presse* pubblica a questo proposito un breve articolo, che pare un comunicato, nel quale si assicura, contro le voci sparse in contrario, che il conte Taaffe, luogotenente del Tirolo, ossequiò al confine austriaco il Principe Umberto che si recava a Berlino, e che se questo non è in quest'occasione passato per Vienna, ciò fu per la morte dell'Arciduchessa Sofia, madre dell'Imperatore. Qualche giornale di Vienna ha preso così sul serio l'alleanza italo-germanica contro l'Austria, che ha previsto tutte le ipotesi, e si è confortato pensando che dinanzi ad un attacco italo-germanico contro l'Austria, la Francia non potrebbe rimanere semplice spettatrice.

Se i giornali di Vienna guardano anch'essi con qualche sospetto la gita del Principe Umberto, e i giornali liberali si limitano a deplorare che dall'intimità italo-germanica paia in questo momento esclusa l'Austria-Ungheria, i giornali francesi sono tornati in questa occasione all'antica asprezza di frasi a nostro riguardo.

È naturale che la frase famosa sull'*ingratitudine degli Italiani* faccia le spese della polemica francese, in questa circostanza. I nostri vicini deplorano altamente la guerra d'Italia, fanno capire, che se ne potessero distruggere gli effetti, ne sarebbero sodisfattissimi. Ciò non toglie che gl'Italiani non siano agli occhi dei Francesi mostri d'ingratitudine, perchè non permettono ai loro vicini e buoni fratelli, di distruggerli, o almeno di ristabilire in casa loro il potere temporale del Papa.

Il *Bien public*, giornale ufficioso del signor Thiers, riconosce però l'identità degl'interessi dell'Italia e della Germania. La riconosce a modo suo, e fa capire che crede che vi sia tra le due nazioni una specie di solidarietà del delitto, giacchè « la Prussia all'indomani di Sedan si trovava nella medesima posizione dell'Italia all'indomani della presa di Roma, e l'una e l'altra avevano un interesse eguale ad immobilizzare l'Europa nello stato violento creato dai loro intrighi e dalla loro prepotenza. »

Più oltre il *Bien public* dice che l'Italia non può vivere senza un appoggio esterno, che la sua unità cadrebbe, il dì che non fosse più minacciata da alcuno, ec. ec., ripetendo tutto ciò che il livore può suggerire ad un pubblicista in simili occasioni. Se però il *Bien public* crede realmente che l'unità italiana cessi d'esistere il dì che non avrà più nemici, perchè non consiglia il suo paese, di smettere anche ogni lontana ostilità contro di lei? Non sarebbe, secondo l'avviso del *Bien public*, il miglior mezzo per farla crollare?

Il *Bien public* vede in Italia una vasta lega misogalla, e dice che l'anima di essa è il sig. Sella, e chiude colla minaccia che il Governo francese dovrebbe chiedere francamente una spiegazione agl'Italiani « se pensano che l'ostilità, fosse anche passiva del Governo francese, possa recare loro qualche vantaggio; in poche parole, *ove vanno e ciò che vogliono.* »

Se questa domanda fosse fatta, il sig. Visconti Venosta non si troverebbe certamente imbarazzato, e potrebbe rispondere con nuove domande, giacchè il contegno della Francia a nostro riguardo, richiede più spiegazioni del contegno dell'Italia verso la Francia. In ogni caso è inutile domandarne. Gl'Italiani *vogliono* restare a Roma, ed è troppo naturale che prendano le loro precauzioni per tutte le eventualità, giacchè i loro vicini mostrano chiaramente che non *lo vorrebbero.*

Lord John Russell ha ritirato alla Camera dei lordi la sua mozione, con cui chiedeva la sospensione dell'arbitrato di Ginevra, sinchè non fossero ritirate dal Governo americano le domande pei danni indiretti. Il Gabinetto ha dichiarato alle due Camere, che l'America fa dipendere il ritiro delle domande indirette, dall'adozione dell'articolo suppletorio che regola i diritti dei neutri per l'America. Se l'articolo suppletorio è ratificato, le domande pei danni indiretti saranno ritirate. Ora si tratta di superare le difficoltà sorte dalle modificazioni apportate a quell'articolo dal Senato americano. Un dispaccio da Washington faceva credere che il Governo inglese avrebbe accettato le modificazioni, ma le dichiarazioni fatte dai ministri inglesi alla Camera, mostrano ch'essi esitano, sebbene il loro linguaggio, assai riservato e prudente dia prova della loro buona volontà di trovare una soluzione pacifica.

Le notizie di Spagna recano che la Guipuscoa è pacificata del tutto. Una banda comandata dal deputato repubblicano Rispa, sarebbe comparsa in Siviglia, ma sarebbe stata dispersa dagli abitanti di Grazulena, i quali avrebbero fatto quattro prigionieri.

Relazione della Giunta composta dei deputati Cadolini, Gabelli, Monti Coriolano, Pecile, Valerio, Varè e Bucchia relatore, sul progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro delle finanze nella tornata del 6 maggio 1872.

Approvazione di una Convenzione per la costruzione del tronco di ferrovia da a Udine Pontebba.

Tornata del 3 giugno 1872.

Signori!

Prima di entrare a discorrere nel merito del presente progetto di legge per la costruzione della ferrovia da Udine a Pontebba, noi ci soffermiamo a toccare brevemente dei pregii di cotesta linea e della necessità d'imprenderne subito la costruzione; non ostante che la Camera sentisse già l'utilità e il bisogno urgente della ferrovia pontebbana fin da quando incaricava la Giunta parlamentare di riferire intorno al trattato di pace conchiuso fra l'Italia e l'Austria, e raccomandava al nostro Governo d'intavolare pratiche col Governo austriaco per assicurare l'esecuzione di cotesta importantissima ferrovia, destinata ad aprire ai nostri porti ed ai nostri commerci una diretta comunicazione coi mercati della Germania settentrionale ed orientale, col Baltico e con la lontana Russia. Abbiamo creduto opportuno premettere un breve discorso di cose già in gran parte conte ed apprezzate, perchè pensiamo che il rammemorarle alla vostra attenzione valga a chiarir meglio quello che in merito del progetto abbiamo a dire; e valga a fare che voi possiate rettamente giudicare del dissenso ai nostri convincimenti manifestato da un onorevole membro della vostra Giunta.

Il valico della Pontebba fino da remotissimi tempi è la via del commercio dell'Italia colla Germania orientale e settentrionale. Mantenuta sempre con sollecite cure dalla Repubblica veneta, venne appresso dal Governo austriaco perfezionata e ridotta la più bella, sicura ed agevole strada postale che l'Impero avesse per le sue relazioni ed i suoi traffichi con Venezia e Milano. Unita la Venezia al Regno d'Italia, quella strada passò nel novero delle principali nostre strade nazionali.

L'aprica valle del Fella, lungo la quale essa corre, offre le più favorevoli condizioni che desiderar si possano per lo sviluppo di una buona ferrovia; ampia, non tortuosa, poco acclive, cinta da ferme pendici, consente che si possa assegnare alla ferrovia, per indole propria poco pieghevole agli accidenti del suolo, un andamento topografico regolare, con larghe curve girate da raggi di curvatura che non discendono mai sotto tre ettometri; una base ferma; una solidità inalterabile, ed un profilo longitudinale di livellazione con miti pendenze; consente che la ferrovia varchi il giogo, posto a Camporosso 17 chilometri poco al di là di Pontebba, a cielo aperto, all'altezza sopra il livello del mare di metri 783, minore della metà dell'altezza di tutti gli altri valichi alpini; e questa poca elevazione del culmine congiunta alla buona plaga fa che la ferrovia sarà esente da nevi interrutrici del transito.

Villacco, grossa borgata della Carinzia, è il nodo da cui si diramano tre grandi linee ferroviarie europee; la linea Vienna-Varsavia-Pietroburgo, la linea Praga-Dresda-Berlino-Stettino, e la linea Villacco-Franzenfeste, testè aperta all'esercizio, continuativa pel Brennero ad Innsbruck, alla Baviera, al lago di Costanza. L'Austria ha già intrapresa la costruzione del tronco Tarvis-Villacco, e per congiungere la rete ferroviaria italiana con le tre grandi linee che si dipartono da Villacco unendosi all'intera rete germanica, non mancano che il tronco Udine-Pontebba di chilometri 70 sul territorio italiano, che è il soggetto della presente legge, e il tronco continuativo Pontebba-Tarvis di chilometri 24 sul territorio austriaco, la cui costruzione è assicurata col trattato di commercio e di navigazione conchiuso coll'Austria addì 23 aprile 1867.

Raggiunto che si abbia il tronco Tarvis-Villacco con la protrazione della ferrovia pontebbana, Torino, Genova, Milano e Verona si troveranno avvicinate al centro dell'Austria, a Vienna, a Varsavia e a Pietroburgo di chilometri 47 più che nol siano pel valico del Brennero; Venezia di chilometri 144; Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Ancona e Brindisi di chilometri 152.

Venezia accorcerà pel valico della Pontebba la sua distanza da Praga, Dresda e Berlino di chilometri 63; Bologna e tutte le linee che vi mettono capo l'accorceranno di chilometri 71.

Finalmente l'Ungheria, la Croazia, il Banato, i Principati danubiani e la Turchia, troveranno pure la più breve via verso l'Italia pel valico della Pontebba.

Non ripeteremo qui i motivi economici che a quell'insigne statista che era il conte Cavour fecero presagire imminente l'ora in cui « l'Italia avrebbe sentita la convenienza di schiudere tutte le sue porte al commercio estero, » motivi che manifestamente trovano la loro applicazione anche al valico della Pontebba, che rispetto agli altri valichi già aperti e prossimi ad aprirsi nella cinta mediana delle Alpi, ha la stessa ragione di essere che ha rispetto a quei valichi il prodigioso traforo del Cenisio.

Ma non possiamo tacerne uno, che pare a noi concludentissimo, ed è, che mentre buona parte del commercio colla Francia si fa per mare, il commercio con l'Austria e con la Germania settentrionale ed orientale si fa quasi interamente per terra, ad onta delle attuali viziose comunicazioni.

L'aumento progressivo del nostro commercio d'importazione e d'esportazione con l'Austria; il crescente spaccio su quei mercati dei prodotti delle nostre rifiorenti industrie, e del nostro feracissimo suolo, ci additano chiaramente che l'obbiettivo più attraente del nostro avvenire commerciale è verso quelle parti.

Sono i paesi al di là di Pontebba quelli che ci somministrano quantità ingente di ferro, di piombo, di eccellenti legnami da costruzione che giungono a Milano, a Firenze e a Roma per ferrovia; e sono a un tempo quei paesi i maggiori consumatori dei nostri prodotti.

I vini della Sicilia, del Napoletano, del Piemonte vanno in Austria protetti da un antico dazio di favore mantenuto ed assicurato dal trattato di commercio 23 aprile 1867.

L'Austria consuma del nostro riso per 8 milioni di lire; noi diamo all'Austria frutta per un valore di 12 milioni; olio per un valore di 15 milioni; canape e lino per 16 milioni; granaglie per 18 milioni; seta ed accessorii per 43 milioni.

Tutto il commercio con l'Austria, che rilevò nel 1870 la cospicua somma di 387 milioni, non solo profitterà del risparmio chilometrico che gli procaccia il valico della Pontebba, ma vantaggerà notabilmente per l'esclusione che apportano le ferrovie degli intermediarii e dei trasbordi.

Per ultimo, non vogliamo tacere l'importanza della ferrovia pontebbana nel rispetto della difesa nazionale, come quella che corre per 70 chilometri parallela al confine coperta lateralmente da una catena inaccessibile di monti.

Nè vogliamo tacere come, oltre ai grandi interessi nazionali dei suoi punti estremi, la linea pontebbana provveda pure agl'interessi locali del territorio intermedio che attraversa; interessi cotesti che, quantunque sieno di un ordine assai inferiore, pure importa, quando è possibile, che non sieno ai primi onninamente sacrificati.

La ferrovia pontebbana corre una zona di paese molto popolata che novera 200 mila abitanti; ad essa mettono capo ottime strade comunali che vengono da importanti centri di abitazione; essa raccoglie tutto il movimento delle popolose vallate della Carnia, paese dedito alle industrie ed al commercio, ricco di produzioni minerali, di combustibile fossile, di eccellente legname da costruzione, di animali bovini e lanuti, di salutifere acque minerali; per cui il movimento locale di per sè assecura fin da principio alla ferrovia un ragguardevole prodotto. Inoltre meritano pure considerazione i vantaggi diretti che ne verranno all'erario, per imposte, pel servizio postale gratuito, pel trasporto dei militari, dei prigionieri, e dei generi di privativa: e pel risparmio della manutenzione della strada nazionale; ed i vantaggi indiretti dipendenti dall'aumentata vita e movimento del paese, dall'agevolamento delle comunicazioni di tante popolazioni fra loro e coll'estero, e dal conseguente aumento di produzione e di consumo.

Ora verremo ad esaminare le obbiezioni fatte alla attuazione della linea pontebbana dall'onorevole membro della vostra Giunta sopra mentovato.

Esso, pur convenendo nella necessità da tutti sentita di schiudere un valico nelle Alpi orientali che rannodi la rete delle nostre ferrovie alla rete germanica, obbiettò all'apertura del valico della Pontebba l'asserimento che gli stessi vantaggi offerti da quel valico si conseguirebbero con minore spesa, quando costruita dall'Austria la ferrovia da Gorizia a Tarvis per la valle dell'Isonzo attraverso il monte Predil, l'Italia a quella si congiungesse, costruendo il braccio ferroviario Udine-Cividale-Caporetto, che misura sul nostro territorio metà circa soltanto della lunghezza che misura la ferrovia Udine-Pontebba. E suggeriva che prima d'imprender noi la costruzione della ferrovia pontebbana si dovessero attendere le deliberazioni alle quali sarà condotta l'Austria, dopo che il Parlamento di Vienna avrà discusso il progetto che gli sta innanzi della ferrovia del Predil; persuaso l'onorevole opponente che la ferrovia pontebbana sarebbe in modo predominata dalla concorrenza della ferrovia del Predil, quando esistessero entrambe, da scadere all'umile condizione di strada provinciale.

Tutti gli altri membri della Giunta ricusarono unanimi il suggerimento dell'onorevole opponente, come quello che tenderebbe a rimandare a tempo avvenire quei vantaggi della congiunzione delle due reti che per la salvezza degl'interessi italiani hanno bisogno di subito provvedimento.

È necessario farsi un esatto concetto del vero scopo cui mira l'attuazione della ferrovia pontebbana: lo scopo di questa linea non è di rivaleggiare col porto di Trieste sui mercati dell'Europa orientale, ai quali, per la sua posizione geografica, Trieste può servir meglio che i porti italiani: il vero scopo della ferrovia pontebbana è di proteggere e favorire le nostre relazioni commerciali con quei mercati; è di rimuovere la minaccia che il *traffico* invadente e il monopolio di Trieste tenti farsi tramite delle nostre relazioni commerciali con l'Austria; tenti estendere la sua azione anche nel campo di efficienza dei porti italiani, e tenti attirare a sè anche quella pingue parte del ricco movimento commerciale indo-europeo, che la favorevole postura geografica d'Italia rivolge ai suoi porti.

Ora essendo cotesto il vero scopo della ferrovia, l'Italia deve seguire la linea che le è indicata dalla natura e dalla storia, che sodisfa nel miglior modo possibile a tutte le esigenze nazionali sul proprio territorio; che agevola quanto più far si possa le sue comunicazioni con l'Austria; ch'è in somma la vera strada internazionale pel commercio dell'Italia cogli Stati settentrionali ed orientali d'Europa.

D'altra parte se l'Italia attendesse il lontano compimento, quando pure avvenisse, della linea del Predil per rannodarvi a Caporetto la sue rete ferroviaria, l'Italia assai male provvederebbe ai suoi bisogni.

La linea del Predil per l'asprezza e la grande elevazione del monte che deve valicare, riesce dispendiosissima; consiste per lunghi tratti sopra falde mal ferme e smottanti, il suo andamento topografico ha curve molte ed anguste, girate da piccoli raggi di curvatura; ha numerose gallerie delle quali la più lunga in alto misura la lunghezza di due chilometri; il profilo longitudinale di livellazione ha pendenze ripide, che per lunghi tratti raggiungono fino il 33 per mille, monta all'altezza di metri 964 sopra il livello del mare, sale cioè ad un'altezza di 181 metro più grande del culmine della linea pontebbana, e per cotesta maggiore altezza la strada è soggetta a nevi copiose ed a valanghe.

Il braccio di congiunzione da Udine a Caporetto, dopo un breve tratto pianigiano che attraversa i due impetuosissimi torrenti Torre e Malina, entra nell'angusta e cupa valle del Pulfero, che riesce a Caporetto. La tortuosità della valle, le erte pendici, e i greppi che la cingono, il rapido torrente Natisone che vi scorre nel mezzo, rendono lo sviluppo della linea vizioso e di non facile esecuzione.

Se pertanto l'Italia preferisse la linea di congiunzione più corta da Udine per Cividale fino al confine verso Caporetto, alla linea più lunga Udine-Pontebba, accettando il suggerimento dell'onorevole opponente, che non guarda che a risparmiare la spesa che importa la differenza delle due lunghezze, l'Italia esporrebbe il suo traffico internazionale a varcare un'altezza notevole che potrebbe evitare; ed a subire i danni gravissimi dell'esercizio lento, stentato, dispendioso, spesso interrotto per più giorni d'inverno, che avviene inevitabilmente sopra una ferrovia che si trovi nelle disastrose condizioni di quella del Predil.

E quello ch'è peggio, l'Italia perderebbe affatto lo scopo che vuol conseguire con la costruzione della ferrovia pontebbana, avvegnachè, essendo comuni le difficoltà del Predil tanto alla via per l'Italia quanto alla via per Trieste, il movimento commerciale preferirebbe quest'ultima, essendo la linea del Predil più orientale e più vicina a Trieste della linea pontebbana; e Trieste rimarrebbe irreparabilmente scalo del commercio italiano.

Il commercio internazionale dell'Italia con l'Austria predilige la via diretta, facile, sicura, non mai interrotta della Pontebba; ed una prova chiarissima di questa predilezione si ha nel vedere come in Austria sieno riusciti vani fin qui gli sforzi da lungo tempo tentati da potenti monopolisti per mandare ad effetto la linea del Predil; e si ha una prova più concludente ancora nelle manifestazioni di molte Camere di commercio dei paesi finitimi in favore della linea pontebbana, continuate anche cessata la dominazione austriaca nella Venezia, e continuate con più calore anche adesso che il progetto di legge per la costruzione della linea del Predil si trova innanzi al Parlamento austriaco.

In somma, la ferrovia Udine-Pontebba è fra quelle che si deggiono riguardare come più utili nell'interesse generale dello Stato, tanto nel rispetto del commercio interno, come nel rispetto del commercio marittimo ed internazionale; e sarebbe impolitico e insieme altamente pregiudiziale ai veri interessi nazionali il posporla, per una gretta economia molto disputabile e dubitativa, ad una linea che rovinerebbe irreparabilmente il nostro commercio internazionale, che eluderebbe la grande aspettativa degl'inapprezzabili benefizii che sta per arrecare ai nostri porti il ricchissimo commercio indo-europeo, quando gli sieno dischiusi tutti gli sfoghi necessarii.

Abbiamo detto poi che l'economia procedente dal sostituire alla linea pontebbana il braccio per Cividale, è una economia molto disputabile e dubitativa, perchè non si stima il vero costo di una strada soltanto da quello che si spende a costruirla, ma bisogna mettere in conto anche i profitti che se ne ricavano, i quali possono essere di tanta importanza e valore da rendere economica una strada dispendiosissima, comparativamente ad un'altra di tenue costo, ma di poco o nessun profitto.

Se l'Italia, dacchè ha acquistata la propria indipendenza e si regge a libere istituzioni, avesse sempre seguita la massima dell'onorevole opponente, mancherebbe ancora della più parte delle sue ferrovie, e non avrebbe certo in così breve tempo raggiunto quel grado di prosperità e di potenza materiale e morale, che nessuno può veridicamente disconfessare.

Passiamo ora a riferirvi le nostre considerazioni in merito alla Convenzione ed al relativo capitolato stipulati dal Governo con la Banca generale di Roma.

Un accurato studio di cotesti due atti ci ha condotti nella persuasione che sieno in amendue adempiute le condizioni generali che si richiedono affinchè riesca debitamente tutelato l'interesse dello Stato, e si possa raccomandare d'entrambi l'approvazione.

Il sistema di garanzia di un prodotto netto chilometrico è basato sopra una determinata legge di relazione fra le spese e gl'introiti dell'esercizio, e sopra una determinata scala di partecipazione agli utili; che, per essere applicata, non richiede altro accertamento che quello facile e sicuro degl'introiti lordi dell'esercizio, e che ha il pregio essenziale di conciliare in modo sodisfacente l'interesse dello Stato con quello della Società concessionaria, assottigliando con abbastanza rapida progressione, a mano a mano che aumenta il prodotto lordo, la sovvenzione governativa per arrivare alla rendita netta garantita, ed allettando ad un tempo la Società col progressivo aumento di profitto, a curare e promuovere efficacemente lo sviluppo maggiore e l'incremento del traffico: è un nuovo sistema di garanzie che stimiamo essere cauto, utile ed accettevole.

Del rimanente, poche osservazioni e proposte abbiamo fatte nell'intendimento di migliorare l'effetto della stipulata Convenzione, le quali proposte appaiono dal testo.

Era stato espresso il desiderio che fosse stabilito doversi emettere le obbligazioni alla pubblica concorrenza.

In seguito all'osservazione del concessionario, essere in alcune circostanze e condizioni di mercato difficile e spesso anche impossibile la negoziazione pubblica; e non potersi perciò vietare alla Società di ricorrere ad Istituti di credito, ed a Case bancarie, che permettono di realizzare dei buoni titoli anche in circostanze di mercato poco propizie; abbiamo accettata l'altra cautela che « il servizio o sia l'interesse « e l'ammortizzazione delle Obbligazioni non « possa mai esigere più che lire 15 mila per « chilometro della linea concessa. »

Allo scopo di ovviare il pericolo che la Società, aperti all'esercizio i primi tronchi più facili, tardasse poi l'esecuzione degli altri più difficili, abbiamo proposta e fu accettata l'aggiunta che si legge all'art. 6.

La nuova dizione dell'art. 7. non ne altera la sostanza, ed a nostro avviso ne rende più chiaro il concetto.

Era stato espresso il desiderio che la cessione dell'esercizio, accordata dall'articolo 8, avesse dovuto essere sancita per legge. Se non che la Società non accettò questa condizione adducendo che, l'incertezza e la durata delle pratiche necessarie, le avrebbero tolto la possibilità di giovarsi della facoltà di disporre dello esercizio; facoltà che in mano della Società è il mezzo più efficace che possa avere per ottenere il compimento del tronco intermedio di ferrovia continuativo da Pontebba a Tarvis.

All'articolo 36 si proponeva di ommettere le parole « vetture, vagoni, utensili e ferramenta, » mantenendo la introduzione in franchigia per le sole locomotive, e ciò all'intento di fare che le industrie nazionali non si trovino in condizioni meno favorevoli delle industrie estere, in quella parte dove possono reggere alla concorrenza.

La Società giustifica la ricusa di accettare cotesta modificazione allegando ch'essa derogherebbe a una massima sancita negli altri capitolati, e che riuscirebbe di troppo aggravio ad una impresa limitata, come è contesta della ferrovia pontebbana, la quale obbliga la Società a curare tutte le possibili economie.

Finalmente la modificazione all'articolo 59, intesa a rendere più chiaramente espressa l'estensione delle leggi e sanzioni generali alla presente Convenzione venne accolta.

Signori, la ferrovia Udine-Pontebba, che rannoda intrinsecamente la rete generale delle ferrovie italiane alla grande rete germanica; che assicura al paese una comunicazione facile, diretta, economica coi principali mercati delle regioni boreali ed orientali di Europa; che sodisfa ad un assoluto bisogno delle nostre relazioni commerciali e delle rifiorenti nostre industrie per non soccombere sopraffatte dallo svolgimento delle ferrovie con instancabile energia crescente in tutti i paesi che ci circondano; è la ferrovia che da lunghi anni forma l'aspirazione fervente della nazione.

I congressi delle Camere di commercio del Regno che si successero a Firenze, a Genova, a Napoli, fecero tutti instanti voti per la sollecita costruzione di questa ferrovia.

Il Consesso delle Camere di commercio delle Provincie venete e di Ferrara, raccoltesi nel marzo di quest'anno per avvisare a proposizioni di nuove ferrovie, in seguito all'invito della Commissione governativa per la classificazione e compimento delle ferrovie del Regno, votarono ad unanimità prima di ogni altra la ferrovia pontebbana.

Il Consiglio provinciale di Udine fino dal 1868 votò un sussidio a premio perduto di 500,000 lire al Governo o a quella Società che avesse assunto di costruire la ferrovia della Pontebba, e la più buona parte dei Comuni lungo la linea deliberarono dare gratuitamente i fondi occorrenti per la sede della strada e delle Stazioni.

Tutti i Ministeri che si sono succeduti dal 1867 in poi si adoperarono con sollecite cure per riuscire alla costruzione di questa linea.

Finalmente il Ministero attuale, migliorate le condizioni del credito, vi presenta un progetto a nostro avviso utile ed accettevole.

Contentate col vostro benevolo suffragio tanti voti e tante ansiose aspirazioni; che è lontano ancora il momento in cui possa essere giustificato l'arrestarsi nel protendere più largamente la rete delle nostre ferrovie.

BUCCHIA, *relatore.*

Progetto del Ministero.

Articolo unico.

È approvata la Convenzione, coll'annesso capitolato, stipulata il dì 6 maggio 1872 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la Banca generale di Roma, per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata da Udine alla Pontebba.

Progetto della Giunta.

Articolo unico.

È approvata la Convenzione coll'annesso capitolato, stipulata il dì 6 maggio 1872 fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la Banca generale di Roma, per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata da Udine alla Pontebba, colle seguenti modificazioni:

a) All'articolo 2 della Convenzione, dopo il capoverso che comincia colle parole *Il capitale occorrente*, e termina colle parole *il rimanente in Obbligazioni*, si aggiunge il capoverso seguente:

« Il servizio, ossia l'interesse e l'ammortiz-

zazione delle Obbligazioni, non potrà mai esigere più che lire 15 mila per chilometro della linea concessa. »

b) All' art. 6 della Convenzione si aggiunge in fine il seguente capoverso:

« Sulle somme dovute per le garanzie dei primi tronchi aperti all' esercizio, sarà fatta una ritenuta del 10 per cento, che si pagherà quando tutta la linea concessa sia aperta. »

c) All' art. 7 della Convenzione si sostituisce il seguente:

« Quando il prodotto lordo raggiunge il limite in cui si annulla la sovvenzione chilometrica garantita dal Governo, la Società rimborserà annualmente al Governo le somme pagate, coll' interesse del 4 per cento, mediante corrisponsione del 40 per cento sull' eccesso del prodotto lordo oltre il limite suddetto.

« Il rimborso verrà applicato all' estinzione, prima dell' interesse, poscia del capitale. »

d) All' articolo 8 della Convenzione si elimina la parola *perciò* nella penultima linea.

e) All' articolo 9 della Convenzione, nella terza linea, alle parole *sia autorizzata la* si sostituiscono le parole: *sia provveduto alla*.

f) All' articolo 3 del capitolato si aggiungono in fine le parole: *di cui all' articolo 10 della Convenzione*

g) All' articolo 20 del capitolato, in fine del primo capoverso, si tolgono le parole: *in mezzo.*

h) All' articolo 37 del capitolato, terza linea, si sostituiscono alle parole *linea concessa* le parole: *linea Udine-Pontebba.*

i) All' articolo 59 del capitolato, seconda linea, alle parole *delle condizioni generali* si sostituiscono le parole: *di tutte le condizioni generali.*

Scrivono da Berlino 3 giugno alla *Perseveranza*:

Ieri l' altro, mentre il Principe Umberto, accompaguato dal Principe Imperiale, assisteva alle manovre, agli esercizii del tiro, s'occupava infine di cose militari, la Principessa Margherita, accompagnata dal vostro ambasciatore, conte De Launay, visitava gli ospitali, avendo una parola di conforto per tutti gli ammalati, informandosi col più vivo interesse dell' amministrazione e di tutto, dando così novella prova del suo animo gentile e del suo ingegno. Nel lasciare quegli Istituti di beneficenza, l' A. S. degnavasi far rimettere alla Direzione dei medesimi, una cospicua somma di denaro. Questa visita, fatta agli Ospitali dalla vostra futura Regina, ha prodotto sul nostro popolo la più grata impressione.

Caddi in una inesattezza, quando vi dissi che si trattava l' altro ieri di un pranzo di 150 coperte, dato in onore dei vostri Principi: esso fu invece di settecento. Furono invitati, oltre tutto il personale della vostra Legazione, i ministri di Stato, i marescialli, le cariche di Corte, gli addetti militari, gli ufficiali forestieri qui residenti o di passaggio, anche tutti gli ufficiali superiori delle truppe che sfilarono avanti ai nostri augusti ospiti, nelle grandi riviste di Berlino e di Potsdam. Nella magnifica *Sala Bianca* le tavole erano preparate per 200 coperti, e distribuite in modo, che l' Imperatore, la Principessa Carlo, il Principe Imperiale, ed il Principe e la Principessa di Piemonte, sedevano sotto il trono. Tutti gli altri Principi e Principesse si trovavano sulla medesima linea. Il ministro d' Italia sedeva in faccia all' Imperatore: il personale della Legazione ed il seguito dei vostri Principi sedeva di fronte a tutti i Principi ed in guisa che ciascuno era posto in mezzo a due Eccellenze.

L' Imperatore, il Principe Imperiale, il Principe Federico Carlo, ed il maresciallo Moltke, portavano il gran cordone dell' Ordine militare di Savoja. L' Imperatore, il Principe Imperiale ed il Principe Guglielmo di Baden portavano anche il gran collare dell' Annunziata. Il Principe Umberto portava al collo la Croce del merito militare prussiano, e a fascia il gran cordone dell' Aquila Nera. La Principessa Margherita indossava una splendida toletta *lilas*, ed era, a quanto mi dicono, letteralmente coperta di diamanti.

Dopo pranzo, la Corte si recò al teatro. Non appena corse per la città il rumore che i vostri Principi avrebbero assistito allo spettacolo, la piazza e le adiacenze del teatro furono presto occupate da una folla, non dirò di curiosi, ma di ammiratori, della vostra giovine e bella Principessa.

Ieri, domenica, le LL. AA. RR. hanno assistito alla messa nella chiesa cattolica. Il Principe ed il suo seguito erano in uniforme. Non vi dirò che tutti gli occhi erano rivolti verso di loro.

Le LL. AA. pranzarono più tardi dal Principe Augusto del Würtemberg, comandante in capo della Guardia reale, e poi si recarono con treno speciale a Potsdam, dove rimarranno fino a dopo domani alloggiando all' *Orangerie*. Domani ha luogo la cerimonia del battesimo.

Mi dicono, che avant' ieri a Corte molto si parlasse fra gl' invitati, dell' articolo della *Norddeutsche allgemeine Zeitung*. Quell' articolo ha fatto gran rumore nei circoli diplomatici. Pare che presso una missione estera, qui residente, si cominci ad essere inquieti delle feste in onore dei Principi italiani, e non se ne faccia un mistero.

Tutta la stampa officiosa e liberale ribocca di articoli importanti intorno ai risultati, a cui deve condurre la visita del Principe ereditario d' Italia alla Corte di Berlino. È inutile, che vi dica che siffatti articoli s' inspirano ai sentimenti più simpatici per il vostro paese, e per la sua causa. Colla presenza a Berlino del Principe e della Principessa di Piemonte, la causa dell' Italia ha riportato in Germania un vero trionfo. Il solo giornale clericale la *Germania* tace: essa dice solamente, che sino a quando i Principi Italiani sono gli augusti ospiti della Famiglia Imperiale, non apre bocca, e che si riserva, non appena partiti, di esporre i proprii apprezzamenti intorno a questa visita ed ai rapporti fra la Germania e l' Italia, che in questi giorni divennero ancora più stretti e simpatici. È naturale, che questo avvenimento spiaccia agli ultramontani ed a chi li protegge.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 5 giugno (sera).

⊠ L' *Opinione* di questa mattina ha annunziato con molta serietà, che le notizie relative alle intenzioni dell' on. Lanza di volersi ritirare dal Governo non avevano alcun fondamento. Non capisco davvero che necessità vi fosse di presentare le cose sotto un aspetto non vero. Può essere che all' ultimo momento l' onorev. Presidente del Consiglio abbia ceduto alle molte istanze che gli venivano fatte; ma è positivo che a tutto ieri, durante la seduta della Camera, le persone meglio informate assicuravano che il Lanza persisterà nell' idea di volersene andare. In ogni modo, accetto ben volentieri la notizia dell' *Opinione* e me ne compiaccio; non ho bisogno di dirvi a questo proposito ciò che vi ho scritto tante volte, e ciò ch' è benissimo compreso da tutti coloro che non fanno piccole questioni di persone, ma mirano all' interesse generale del paese.

Un opuscolo uscito recentemente a Monaco di Baviera, ha destato il più gran rumore, giacchè ivi parlavasi dei diritti dei Governi rispetto al Conclave. Io stesso ve ne tenni qualche parola; ma dacchè quell' opuscolo è uscito fuori, tutti i giornali, o quasi, hanno cominciato a dire che il Papa stava male, che si temeva per lui, e via dicendo. Ho presa qualche informazione in proposito, ed ho saputo che il Papa sta benissimo. È naturale che un uomo, il quale ha già passati gli 80 anni non istia precisamente come uno che ne ha soltanto quaranta, e che abbia qualche volta bisogno del medico; ma posso assicurarvi che quanto a pericoli prossimi non ve n' è neppure l'ombra; Pio IX sta benissimo, e coloro che gli sono famigliari ed hanno conosciuto i suoi fratelli, dicono ch' egli camperà ancora 10 o 12 anni.

Intanto la Società romana per gl' interessi cattolici preparasi a festeggiare in modo solenne il 26.° anno del suo pontificato. Il giorno 15 giugno tutti i membri della Società medesima, e quanta più gente potranno raccogliere, andranno da Pio IX a presentargli omaggi e indirizzi, ed il giorno 25 sarà celebrata una delle solite grandi feste religiose nella Basilica Vaticana.

Non v' è dubbio che tutte queste dimostrazioni hanno un significato politico ed ostile affatto al presente ordine di cose; ma qual che esse sieno, non è possibile in ogni modo vincerle altro che colla tolleranza. Ma lasciamo questo argomento, e parliamo di cose che ci guardano più da vicino.

Da due giorni alla Camera dei deputati si discute intorno ai lavori di difesa che debbono farsi al golfo della Spezia. Ben poche discussioni furono più serie e solenni di questa, e la seduta d' ieri fu tale, che qualsiasi Parlamento d' Europa potrebbe davvero onorarsene. Vi sono tre opinioni che si combattono; secondo gli uni devesi chiudere il golfo e proteggere un Arsenale con una diga alla distanza di 2800 metri; secondo gli altri, con una distanza di 4200 (e questa è stata fatta dalla maggioranza della Commissione), e secondo gli ultimi, la diga per proteggere intieramente il golfo, dovrebb' essere alla distanza di 6,700 metri. La questione della spesa determina in gran parte la scelta. Ieri hanno parlato il Cerroti, il Giani, il Tenani, il Corte ed il Farini, ma gli onori della seduta spettano davvero al Tenani, il quale ha pronunziato un discorso tanto più lodevole ed importante quanto più l'argomento è arduo e grave.

È notevole che la Camera non ha dato neppure il più lieve segno d'impazienza; molti deputati se ne stanno, è vero, nelle sale di studio e nei corridoi; ma quelli che rimangono presenti nell' aula, seguono col più grande interesse la discussione. Oggi parleranno il ministro della marina e quello della guerra; e poi parlerà il Bertolè-Viale; è inscritto pure l' on. Rattazzi, il quale vuole rispondere ad una strana teoria di competenza messa innanzi da quell' egregio uomo, ch' è il Cerroti, buono a tutto, si vede, fuorchè a fare il deputato. Egli disse ieri che la Camera non è competente a trattare la questione, e questa teoria urtò tanto più gli onorevoli deputati, in quanto che appunto allora la Camera mostrava la sua assoluta competenza nel modo più degno.

Qui la stagione è tuttavia pessima. Mentre io vi scrivo, piove a dirotto, con grandissima molestia dei cittadini, e con danno non grave, ma già sensibile, delle campagne.

Roma 7 giugno, mattina.

⊠ È voce nei circoli politici, ed i giornali clericali la ripetono con singolare compiacenza, che la Francia abbia ripetutamente chiesto spiegazioni intorno al viaggio dei nostri Principi a Berlino. Debbo dirvi che non solo la Francia ha fatto delle domande in questo senso, ma eziandio l' Austria; ma ciò che v' è di più notevole e che i fogli clericali non sanno, o fingono di non sapere, è che a tutti e due i Governi sono state date le più ampie spiegazioni. Non mi rammento più chi è stato che ha detto che la migliore diplomazia consiste nel non farne alcuna; è certo che il nostro Governo si è attenuto a questa massima.

Non ha per nulla nascosto la sua buona amicizia per la Germania; ha detto francamente che questa amicizia era basata sopra interessi comuni, che non aveva nessuno scopo aggressivo verso chicchessia; che era soltanto un' amicizia molto simpatica ai due Governi ed alle due nazioni, e che non sarebbe diventata un' alleanza, altro che nel caso in cui i due paesi fossero obbligati a difendersi.

Uguali spiegazioni furono date a Berlino, dove pure i ministri di Francia e d' Austria fecero delle domande; ed è notevole che, senza ch' esistesse nessun accordo preventivo, tanto il nostro quanto il Governo tedesco, si sono trovati nel medesimo tuono di linguaggio. Quanto all' Austria credo che sia rimasta sinceramente sodisfatta delle spiegazioni avute; quanto alla Francia, ha per lo meno mostrato di esserlo.

Il nostro ministro degli affari esteri è stato d' una sincerità ammirabile. Esso non ha che uno scopo, e si può sinceramente dire che lo ha raggiunto. Ben lungi dal voler cooperare in qualsiasi modo ad una politica che avesse per risultato di turbare la pace, desidera che questa si mantenga il più lungamente possibile, ma vuole in pari tempo che si sappia che, caso mai a qualcuno venisse in capo di minacciare l' Italia, o di mettere sottosopra l' Europa, non troverebbe dinanzi a sè l' Italia soltanto. Senza menar vanti inutili, senza affacciare pretese che non abbiamo, senza fare per nulla i Rodomonti, a quest' ora siamo riusciti a persuadere coloro che volevano meno persuadersi, che Roma, capitale d' Italia è oramai un fatto, alla confermazione del quale, l' Europa, o almeno una parte di essa, è impegnata; questo era quello che più ci premeva, e questo scopo oramai è raggiunto.

Non posso fare a meno di dirvi che tutto ciò è dovuto al senno, alla prudenza, all' avvedutezza dell' on. Visconti-Venosta, e dell' egregio uomo che lavora con lui. Entrambi hanno messo la nostra politica estera su questa felice via, e ad entrambi la gente savia e dabbene deve esser grata.

Sono due uomini di molto ingegno e di molta perspicacia, che non arrischiano un passo senza sapere dove mettono il piede, ma che, per lo contrario, dove lo pongono sono sicuri di andare sempre innanzi rimovendo una ad una tutte le difficoltà del cammino. È indubitato che ove la politica estera uscisse dalle loro mani, sarebbe un vero guaio, tanto maggiore in quantochè rimarrebbero spezzate a un tratto molte fila, che appena ora sono state messe sul telaio.

Il Visconti Venosta e l' Artom hanno oramai la fiducia e la simpatia di tutta l' Europa; i ministri delle varie Potenze che si sono trovati a contatto con essi in momenti molto difficili per tutti, trattano volentieri, ed oramai con una certa franchezza, qualsiasi questione; ciò che non farebbero certo con un ministro nuovo, e molto meno poi con un ministro di sinistra. Credo necessario dirvi tutto questo, giacchè è bene che l' opinione pubblica si persuada che un cambiamento ministeriale sarebbe in questo momento, oltre ogni dire, dannoso.

E non pertanto la sinistra, che pareva quetata, sta per dare due nuove battaglie campali al Ministero; una, picchiando contro il De Vincenzi, l' altra contro il Sella. Vuolsi rimproverare al De Vincenzi di non aver mantenuto le promesse fatte, di non avere speso tutti quei milioni pei lavori pubblici nel mezzogiorno, che aveva pur dichiarato di volere spendere. Perchè l' attacco riesca, sono state tenute varie adunanze di deputati meridionali, e si è convenuto ciò che deve farsi. Il Nicotera, il quale pare che abbia spezzato ogni vincolo con l' onor. Sella, sarà l' oratore dell' opposizione; il Lazzaro invece, ch' è la più debole e più disordinata testa del partito, sarà pregato di tacere. Pratiche sono state fatte coi deputati meridionali della destra per averli compagni; e non si dubita punto che accetteranno. Ma (c' è sempre un *ma* quando si tratta delle battaglie della sinistra) havvi uno scoglio piuttosto grave; ed è che l' on. ministro dei lavori pubblici è accusato da tutti i deputati dell' Italia, superiore e centrale, di non avere occhi altro che per le Provincie, cui egli stesso appartiene, e di avere aggravato il bilancio in modo straordinario per favorirle, tralasciando di fare ciò che sarebbe indispensabile anche colle altre Provincie. Il De Vincenzi dunque si troverà fra due fuochi, ch' è la condizione migliore per un ministro parlamentare quando sappia uscirne.

Più grossa questione è quella che si muove al ministro Sella. Ne fu parlato circa un mese fa, ed ora nuovamente se ne parla. La minoranza della Commissione del bilancio sostiene che l' on. Sella ha fatto male i suoi conti; che non ha domandato quanto veramente occorre per coprire il disavanzo, e che bisogna dargli una maggior somma. In apparenza pare che questa sia una prova di fiducia; ma, in sostanza, non è che un tiro che si vuol fare al ministro delle finanze, giacchè si vuol dimostrare ch' egli non ha saputo fare i suoi conti, e che tutto il suo piano pel pareggio in cinque anni cade ad ogni soffio di vento. Il Sella non è davvero uomo da smarrirsi per queste difficoltà; sono persuaso anzi ch' egli accetta ben volentieri la battaglia e che saprà combatterla con imperturbabile freddezza. Essa non avrà altro risultato se non che quello di farci perdere un paio di giorni; meno male che si vedrà una volta di più quanto siano leggieri i calcoli e la condotta della sinistra.

La Camera ha ieri chiuso la discussione generale del progetto di legge sulla Spezia. Oggi, il Maldini, relatore, terminerà il suo discorso, e sarà poi proceduto all' esame degli articoli. Pare che sarà data la preferenza alla diga intermedia, con questo però che non sarà determinato il punto preciso in cui questa debba esser fatta. Mal grado questo gigantesco lavoro, ben si può esser sicuri che se l' Italia non pensa a costituire una buona e gagliarda marina, a ben poco le varranno le sue difese e le sue fortificazioni. E la buona e gagliarda marina di guerra non si fa, senza dare il massimo impulso alla marina mercantile.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 6:

La sinistra sta preparando un' altra battaglia contro il Ministero. Dicesi che questa avrà luogo in occasione dell' esame del bilancio del Ministero delle finanze. I membri della Commissione del bilancio che appartengono alla sinistra, sostengono che tutti i calcoli fatti dall' on. Sella sono sbagliati, e che a lui bisogna molta maggior somma di quella richiesta. La questione naturalmente verrà dinanzi alla Camera, ed è appunto in questa congiuntura che la sinistra farà i suoi ultimi sforzi per tentar di abbattere il Ministero.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Pest 6. — In Werschetz ebbe luogo uno scontro fra due treni. Tre persone addette al servizio, rimasero morte, i passeggieri illesi.

Praga 6. — In seguito alle pioggie continue molti rivi e fiumi uscirono dagli argini, ma non v' è per ora alcun pericolo. Il Re di Sassonia inviò 300 talleri e la Regina 100 pei danneggiati dalle inondazioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L.	2830. 60
Impiegati, capi-operai ed operai della Fabbrica dei Tabacchi (*)	»	113. 36
Cav. Marco Trevisanato	»	50. —
Dott. Ferdinando Callegari	»	50. —
Lorenzo Brunetti	»	3 —
Giupponi Luigi	»	4. —
G. R. Vivante	»	10. —
Un anonimo	»	10. —
Totale	L.	3070. 96

(*) La colletta fu iniziata dal dirigente della fabbrica, e il cuore degli impiegati e degli operai ha generosamente risposto. Nella somma delle L. 113, sono comprese L. 4, versate dal sig. Mansutti Giovanni Battista, e L. 3 dal sig. Giandomenico Ciconi.

— Ecco ora il riscontro che abbiamo ricevuto dal Comitato centrale di Ferrara quanto alle lire 1800, che già accennammo di avergli trasmesse:

« Ferrara 7 giugno 1872.

« Questo Comitato centrale di soccorso a mezzo del Sottoscritto accusa ricevuta delle lire 1800, inviate con pregiata nota 6 corrente, la quale somma fu versata nella Cassa del Comitato stesso onde erogarla a favore dei danneggiati dall' inondazione.

« Il sottoscritto, a nome poi dell' intero Comitato, esprime a codesta onorevole Redazione le più sentite grazie per essersi tanto interessata a sollievo di tanti miseri percossi dalla terribile sciagura, ed è pur di conforto a questa desolata Provincia queste nobili gare fra le città sorelle nell' arrecare soccorsi ai tanti miseri privi di pane e di tetto.

« I nomi degli offerenti si vanno a pubblicare nella *Gazzetta* di questa città.

« *Pel Comitato,*

« G. MANFREDINI, *presidente.* »

Lagnanze molto giuste. — Ci pervenne una rimostranza contro il sistema che continua ad adottarsi dal Municipio di commettere cioè la somministrazione, piuttosto ingente, delle carte ed effetti di cancelleria occorrenti alle scuole comunali, per trattativa privata alla signora M. S., in luogo di procedere alla pubblica asta. Non pubblichiamo la lettera, perchè speriamo basti questo cenno, a far cessare almeno pel prossimo anno scolastico una irregolarità, che è troppo manifesta, e la quale non è vantaggiosa certamente all' interesse comunale.

Accademia di Belle arti. — Ieri gli alunni della nostra Accademia, proruppero in dimostrazioni incomposte contro alcuni membri del Consiglio accademico, essendosi sparsa voce che quel Consiglio avea con tre voti contro due proposto uno piuttosto che un altro candidato al posto di professore di elementi. Noi non sappiamo se la voce corsa sia vera, nè vogliamo ingerirci in argomento sul quale persone competentissime hanno a giudicare; ma amici come siamo anzitutto dell' ordine e della libertà personale, protestiamo contro siffatte manifestazioni, le quali, quantunque provocate da un nobile sentimento di gratitudine verso chi da qualche tempo fa le veci di professore, potrebbero avere l' effetto diametralmente opposto a quello che se ne ripromettono i loro autori.

Apertura del grande Stabilimento bagni al Lido di Adolfo Genovesi. — Com' è ben noto, una Società si formò per lo sviluppo e miglioramento dei bagni del Lido, e si rese acquirente di tutte le proprietà e dello stesso Stabilimento di bagni del signor Fisola.

La suddetta Società, con contratto 20 marzo p. p., cedette in affitto tutte le proprietà acquistate al sottoscritto Adolfo Genovesi, comproprietario del grande Albergo Reale Danieli, e proprietario di altri Stabilimenti in questa città; il quale si fa un dovere di portare a pubblica conoscenza, che, postosi d' accordo con la Società stessa, combinarono insieme un grandissimo sviluppo nelle loro proprietà e nello Stabilimento, oggi denominato « Grande Stabilimento bagni del Lido », rimanendo sola assuntrice di tutte le aziende di questa impresa, la ditta Genovesi Adolfo.

Ora il sottoscritto si fa un dovere di avvisare il pubblico, che col giorno 15 del corrente mese, verrà aperto lo Stabilimento dei bagni, e che entro la seconda metà del mese stesso sarà data apertura a tutte le sale annessevi, non potendosi farlo contemporaneamente, pel ritardo subito dai lavori di costruzione.

Lo sviluppo di questo Stabilimento consiste in grandi strade carrozzabili con piantagioni laterali e vasti passeggi lungo la spiaggia del mare; giardini e boschetti con Caffè e Ristoratori in diversi punti delle proprietà, ed infine nei grandi locali dello Stabilimento stesso, con sala di lettura, pianoforte, sale ad uso di Caffè, e altre per Ristoratore; il tutto elegantemente addobbato, con tutti i possibili conforti, e con promessa di accurato servizio, eccellenza di cibi e bevande; e così pure pei bagni, abbondante corredo di biancherie e servizio prestato da un personale idoneo; perciò il pubblico può esser sicuro di trovarvi ogni maggiore comodità.

Il ridetto Stabilimento è provvisto altresì di sala per consulti medici, dove si potranno avere i consigli di esperti professori. La farmacia sarà affidata al dott. Zampironi; vi saranno maestri ed assistenti pel nuoto; barche da salvataggio in servizio permanente; nè mancheranno portantine, e salotti destinati alla custodia degli oggetti preziosi. In prossimità dello Stabilimento si troverà l' Ufficio della Direzione, la quale sarà affidata a persona attenta ed intelligente, per mantenere il buon andamento dello Stabilimento in generale.

Sulla spiaggia del mare fu eretto anche uno Stabilimento di bagni popolari, acciocchè possano usarne anche le classi meno agiate.

Non mancherà neppure un servizio di *omnibus*, i quali a tenue prezzo trasporteranno i bagnanti e quelli che vorranno portarsi al Lido a diporto dalla riva di sbarco dei piroscafi ai bagni, e vice versa, come pure un certo numero di cittadine, a comodo di que' signori che amassero correre pei lunghi viali sopraccennati.

Nell' isola del Lido vi sarà pure un Ufficio postale e telegrafico, essendo già state accolte con benevolenza le proposte e le istanze che il sottoscritto indirizzava alle Direzioni compartimentali, da cui quegli Ufficii dipendono.

Alle Autorità municipali e di Polizia saranno dovuti i servizii di sorveglianza pubblica e quello dei pompieri, che verranno attivati.

La tariffa dei prezzi per l' ingresso alle sale, pei bagni e per l' abbonamento ai medesimi è il seguente:

Biglietto d' ingresso alle sale	L.	—. 20
Prezzo del bagno nello Stabilimento	»	1. —
Id. nei bagni popolari	»	—. 25

Prezzo d' abbonamento ai bagni nello Stabilimento:

Per N. 12 bagni	L.	10. —
» 24 »	»	18. —
» 36 »	»	26. —

Esiste ancora l' abbonamento ai bagni unitamente alle gite di andata al Lido e ritorno, essendosi dato premura il sottoscritto di ottenere a favore dei signori bagnanti una riduzione sul prezzo ordinario di trasporto, per mezzo di privata convenzione conchiusa col sig. T. Hasselquist, assuntore dell' Impresa dei vapori lagunari. Il prezzo di tale abbonamento cumulativo sarà:

Per 12 bagni e 12 gite andata e ritorno	L.	14. —
» 24 » 24 » »	»	26. 50
» 36 » 36 » »	»	38. 50

Oltre a ciò vi saranno dei biglietti a prezzi ridotti per solo bagno e per andata e ritorno nei piroscafi dell' Impresa suddetta, tanto per recarsi allo Stabilimento bagni come ai bagni popolari; e quelli pel primo costeranno lire 1 : 30 l' uno, e centesimi 60 quelli pel secondo, i quali si venderanno a Venezia in apposito cancello, posto in capo ai pontili che servono di approdo ai vapori di T. Hasselquist.

Gli abbonamenti saranno aperti col giorno 10 del corrente mese, e si riceveranno all' Ufficio d' amministrazione del grande Stabilimento bagni del Lido, situato sulla Riva degli Schiavoni, calle delle Razze, N. 4558, piano II, presso il quale verranno recapitate tutte le lettere dirette al sottoscritto.

Le molte cure usate per offrire al pubblico un sodisfacente servizio nello Stabilimento al Lido e nei mezzi di trasportarsi colà, fanno sperare di vedere assecondata codesta impresa di numeroso concorso.

Venezia li 6 giugno 1872.

ADOLFO GENOVESI.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Domenica, 9 corr., alle ore 9 antimeridiane, questa benemerita Società è convocata in assemblea generale, nella sala terrena del veneto Ateneo, graziosamente concessa, per l'approvazione del rendiconto sociale della gestione 1871. Sono invitati tutti i socii ordinarii ed onorarii, e le Presidenze delle locali Società di mutuo soccorso, e sarà libero l' ingresso anche ai barcaiuoli non ascritti alla Società.

Si pregano tutti i signori che hanno barcaiuoli in casa a concedere loro due ore di assenza per poter assistere all' adunanza.

In questa occasione sarà esposta la nuova bandiera testè fatta mercè la contribuzione di alcune gentili dame veneziane, benemerite socie onorarie.

In caso che l' adunanza andasse deserta per mancanza del numero legale di socii, si avverte ch' essa avrà luogo nella successiva domenica 16 corrente, nello stesso locale e alla medesima ora.

Bibliografia. — *La politica del principe di Bismarck*, per Vito Caputi. Venezia, Cecchini G. 1872.

Sotto questo titolo un colto ufficiale doganale ha pubblicato alcune sue riflessioni, le quali in gran parte ci sembrano giuste, e sono ad ogni modo frutto di severi studii attinti ad ottime fonti. Il signor Caputi comincia col considerare che il primato politico d' Europa fu sempre disputato dalla Russia, dalla Francia e dall' Austria, e narra le vicende per cui tale primato venne dalla Francia tolto dapprima alla Russia e poi all' Austria, finchè a sua volta la sapiente politica del principe di Bismarck giunse a toglierlo alla Francia per darlo alla Prussia. L'avvenire, egli dice, è riserbato a questa Potenza, la quale, alleata alla Francia, ove crede tornerà la Dinastia napoleonica, potrà esercitare indisputata supremazia in Europa, sulla base della libertà e dello sviluppo e riconoscimento delle nazionalità.

Su questa prossima alleanza franco-germanica, crediamo che pochi divideranno la fiducia del sig. Caputi; però il suo libro è ricco di fatti storici e di ottime considerazioni, e sotto le riserve cui abbiamo accennato, ne annunciamo la pubblicazione, che torna ad onore di questo ottimo funzionario, e che sarà certamente letto con piacere.

Pubblicazioni. — Riceviamo oggi la seconda puntata delle *Opere complete di Guglielmo Shakespeare, tradotte da Cristoforo Pasqualigo.* Questa seconda puntata contiene la fine della commedia: *Gran chiasso per nulla*, e il principio della *Tempesta*. L'egregio traduttore si è accinto coraggiosamente ad un' opera di gran lena, che noi speriamo di veder compita pel decoro della nostra letteratura.

Caffè del Giardinetto. — Ecco il programma dei pezzi che saranno sonati questa sera dalle 9 alle 11 dalla banda del 76° fanteria:

1. Flotow. Marcia nell' opera *Marta.*
2. Ranieri. Mazurka.
3. Verdi. Cavatina nell' opera *Luisa Müller*
4. Verdi. Sestetto nell' opera *Macbeth.*
5. Musone. Polka.
6. N. N. Cavatina per clarino.
7. Perny. Walz.
8. N. N. Galop.

Bollettino della Questura dell' 8. — Nelle decorse 24 ore, questi agenti di P. S. arrestarono l' ammonito e pregiudicato S. C. per contravvenzione all' ammonizione.

Gli stessi agenti rinvennero aperto nella scorsa notte un uscio di strada, senza verificarvi nella casa danno di sorta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 giugno 1872.

Nascite: Maschi 3. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Totale 3.

Matrimonii: 1. Fagarazi Fortunato, facchino alla ferrovia, celibe, con Sartorello Elisabetta chiamata Maria, perlaia, nubile.

2. Pelli Giuseppe Maria, mosaicista, celibe, con Amadi Rosa chiamata Giuditta, nubile.

3. Pillon Lorenzo, pittore, celibe, con Rosa Virginia, agiata, nubile, celebrato a Cordovado, Provincia di Udine il 5 giugno corr.

Decessi: 1. Botteri Rosa di anni 43, coniugata, domestica, di Strembo (Tirolo). — 2. Spada Fiori Elisabetta, di anni 59, vedova, cucitrice, di Venezia. — 3. Bonivento Bullo Maria, di anni 36, coniugata, perlaia, id. — 4. Ferriani Pitteri Margherita, di anni 81, vedova, id.

5. Campanato Vincenzo, di anni 76, ammogliato, straccivendolo, di Venezia. — 6. Nardi detto Thomas Giovanni, di anni 58, ammogliato, id. — 7. Carlini Girolamo, di anni 60, ammogliato, barbitonsore, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Scalabrin Giuditta, di anni 13, decessa in Pellestrina.

Più 1 bambina al disotto di anni 5, decessa in Vigonovo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro guardasigilli, con Decreti del 21 aprile 1872:

Ad uffiziale:

Haimann cav. dott. Giuseppe, capo di sezione al Ministero di grazia e giustizia e dei culti;

Cotti cav. avv. Pietro, id. id.

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con Decreti del 17 marzo, 14 e 18 aprile, e 3 e 12 maggio 1872:

A cavaliere:

Conti sacerdote Carlo, rettore del Convitto comunale di Volterra;

Pugioli Pietro;

Pessani dott. Paolo;

Cossa prof. Pietro, autore drammatico;

Della Valle Pietro, pittore;

Paoletti Ermolao;

Ingletti abate Vincenzo, vicedirettore del Liceo ginnasiale V. E. di Napoli;

Lingua notaio Antonio, delegato scolastico del Mandamento di Savigliano;

Bozzoli Gio. Maria, direttore dell' Istituto provinciale dei sordomuti di Ferrara;

Righi avv. Ettore Scipione, consigliere scolastico a Verona.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Bellavitis cav. conte Giusto, senatore del Regno, professore di geometria descrittiva nella R. Università di Padova, è nominato professore ordinario di algebra complementare e geometria analitica, ivi.

Lorenzoni dott. Giuseppe, assistente presso l' Osservatorio astronomico della R. Università di Padova, è nominato aggiunto all' Osservatorio medesimo.

Legnazzi cav. dott. Nestore Enrico, professore straordinario di geodesia pratica e geometria descrittiva, ivi, e aggiunto collaboratore provvisorio presso l' Osservatorio astronomico, è nominato professore ordinario di geometria descrittiva e di geodesia pratica, ivi.

Venezia 8 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 giugno.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1 30 colle solite formalità.

I deputati presenti sono 32.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per spese straordinarie occorrenti alla difesa dello Stato.

Maldini (relatore) riprendendo il suo discorso, continua l'esame dei varii sistemi proposti per la costruzione di una diga.

Combatte le varie obbiezioni che vennero fatte alla proposta della Giunta.

Conchiude dichiarando d'inserire l'ordine del giorno della maggioranza della Giunta alla lettera *A* dell'articolo primo, come un'aggiunta all'articolo stesso.

È approvata la chiusura della discussione generale.

Bertolè-Viale propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, intese le dichiarazioni del ministro della guerra, lascia impregiudicata la questione della linea della diga subacquea da costruirsi a difesa del golfo della Spezia. »

Ricotti (ministro della guerra) risponde ad alcune osservazioni del relatore, ed accetta l'ordine del giorno dell'on. Bertolè-Viale respingendo tutti gli altri.

Segue un vivo incidente.

Farini vuol parlare.

Presidente. La discussione è chiusa.

Farini insiste per aver la parola, ed è appoggiato dagli onorevoli Depretis e Guerzoni.

Presidente. Ripeto che la discusione è chiusa.

Voci. Voti! voti!

Farini parla in mezzo ai rumori.

Presidente lo richiama all'ordine.

Farini dice che l'ordine del giorno Bertolè-Viale porta all'equivoco.

Bertolè-Viale dà spiegazioni.

Presidente espone lo stato della questione. Dice che esistono, oltre quello dell'on. Bertolè-Viale, ordini del giorno degli onorevoli Crispi, Cerroti, Giani, Sirtori e Perrone di San Martino. Ne dà lettura.

Di questi ordini del giorno, il più largo è quello dell'on. Crispi, ch'è così concepito:

« La Camera, intese le dichiarazioni del ministro della guerra, passa all'ordine del giorno. »

Cerroti ritira il proprio ordine del giorno, associandosi a quello Crispi.

Parlano gli onor. De Pretis, Giani e Corte.

Presidente legge il primo articolo del progetto della Giunta, ch'è così concepito:

« Art. 1. In continuazione degli assegni fatti con le leggi 16 giugno 1871, N. 260, e 26 aprile 1872, N. 801, è autorizzata la spesa straordinaria di L. 33,800,000, delle quali:

« *A*) Per una diga subacquea attraverso il golfo della Spezia	L.	2,900,000
« *B*) Per le opere di fortificazioni a difesa marittima e terrestre del golfo della Spezia	»	18,700,000
« *C*) Per la fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste	»	11,600,000
« *D*) Per la costruzione d'una fonderia di cannoni di grosso calibro	»	600,000
« Totale	L.	33,800,000

Presidente. Adesso metto in discussione il paragrafo *A*, al quale si riferiscono i varii ordini del giorno. Di tutti questi l'ordine del giorno dell'on. Crispi, come il più largo, deve aver la precedenza nella votazione. Se sarà approvato, ne viene per conseguenza ad essere annullato l'ordine del giorno della Giunta, ora trasformato in un'aggiunta al paragrafo A, e tutti gli altri ordini del giorno. Se verrà respinto, metterò ai voti successivamente gli altri. Intanto do la parola all'on. Crispi.

Crispi svolge il proprio ordine del giorno. (La Camera è disattenta.)

Sirtori svolge un suo emendamento diretto ad unire il paragrafo *A* a quello *B*, stanziando complessivamente 40 milioni.

Ricotti (ministro della guerra) ripete quello che disse ieri, che cioè non si debba uscire nella scelta dalle due linee, mediana e interna; aggiunge che fra queste due egli preferisce la linea interna; però se la Camera lo lascierà libero nella scelta, farà studiare nuovamente quelle due linee da uomini tecnici.

Dichiara che la somma proposta dalla Giuntà è sufficiente, e respinge per questo l'emendamento Sirtori.

Respinge pure l'ordine del giorno sospensivo proposto dall'on. Perrone.

Rattazzi chiede alcune spiegazioni.

Ricotti (ministro della guerra) risponde esser desiderio del Governo che le somme indicate ai paragrafi A e B dell'articolo primo si votino unitamente, salvo a risolvere a parte la quistione della linea della diga.

È necessario che il Governo abbia una certa latitudine nella costruzione della diga subacquea; basta che non oltrepassi la somma stabilita complessivamente.

Depretis dichiara che la maggioranza della Giunta insiste nelle proposte fatte.

Riboty (ministro della marina), rispondendo ad alcune interrogazioni che gli furono dirette, dice che la diga mediana non altera le condizioni nautiche del golfo, e anch'egli però preferisce la diga interna. Aggiunge poche osservazioni a questo proposito. (Segni d'impazienza.)

Grida. Voti! Voti!

Presidente riassume lo stato della questione.

Crispi. Dopo le ultime dichiarazioni del signor ministro della guerra, io ritiro il mio ordine del giorno.

Cerroti. Allora io ripiglio il mio.

Presidente mette ai voti una proposta dell'on. Perrone.

È respinta.

Messo ai voti l'ordine del giorno Cerroti, anch'esso è respinto.

Sono respinti pure l'ordine del giorno Bertolè-Viale ed un altro, ambedue votati dal Ministero.

Presidente. Metterò adesso ai voti l'aggiunta della Commissione.

Anche questa è respinta. (Risa.)

È pure respinto l'emendamento Sirtori. (Movimento — Agitazione — Aspettazione.)

Presidente. Allora non rimane che il paragrafo *A*, secondo il progetto primitivo della Giunta. (Vedi più sopra.) Lo metto ai voti.

È approvato.

(Movimento — Scampanellate — Conversazioni.)

Cerroti parla sopra il paragrafo *B* in mezzo alla disattenzione generale.

Ricotti (ministro della guerra) replica brevemente.

Sirtori sollecita la presentazione del piano generale della difesa.

Farini chiede che si dia un voto di fiducia alla Commissione. È necessario che questa abbia un tempo illimitato.

Sella (ministro delle finanze) appoggia la domanda dell'on. Sirtori, occorrendo conoscere quel piano per il preventivo riparto delle spese.

Parlano ancora gli onorevoli *Corte*, *Farini*, *De Pretis*, *Cerroti* e il *ministro della guerra*.

È approvato tutto il primo articolo.

Si approva pure l'articolo secondo, ch'è così concepito:

« Art. 2. L'anzidetta somma di 33,800,000 lire verrà ripartita sui bilanci della guerra nel modo seguente:

(Segue lo specchio di ripartizione.)

Rimane così esaurita la discussione su questo progetto di legge.

Bertani svolge una sua proposta da lungo tempo annunziata per un'inchiesta sopra le condizioni della classe agricola in Italia.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

La *Voce del Polesine* ha da Polesella, 5 giugno:

Ieri sera arrivava a Ferrara il cav. Zoppi ingegnere capo del Genio civile governativo di Piacenza, incaricato dal Ministero di praticare un sopralluogo ai due sbocchi della rotta di Po fra Guarda Ferrarese e Ro. Egli è quello stesso che felicemente compiè pochi giorni or sono la chiusura dell'altra rotta di Po a Piacenza.

Egli avrebbe rilevato che la profondità degli sbocchi arriva in qualche punto fino ad otto metri e che lo sbocco inferiore è generalmente più depresso del superiore.

In seguito di che e dopo assunte sul sito tutte le informazioni che gli occorrevano, il cavaliere Zoppi ripartì per Ferrara colla determinazione di proporre al Ministero un suo progetto secondo il quale la rotta verrebbe chiusa in venti giorni, semprechè il Governo mettesse a di lui disposizione, come fece per Piacenza, un certo numero di pionieri militari.

La *Gazzetta Ferrarese* scrive in data del 7, sulla rotta del Po:

È giunto fra noi l'onor. comm. Cavalletto, ispettore del Genio civile e deputato al Parlamento, mandato dal Ministero dei lavori pubblici per dirigere le operazioni della rotta.

Il Ministero stesso ha perciò accordato a lui pieni poteri sulla scelta dei mezzi e delle opere meglio opportune alla più sollecita e robusta chiusura della rotta medesima.

Lo stesso giornale pubblica i seguenti ragguagli ufficiali in data del 6 andante:

Il Po si mantiene stazionario a centimetri 44 sotto lo zero dell'idrometro di Pontelagoscuro; forse crescerà di pochi centimetri, essendo fin dal giorno 4 segnalato un aumento nelle acque superiori. Ciò però non impedirà menomamente i lavori di chiudimento della rotta, che cominciano a prendere ampio sviluppo.

Le acque d'inondazione, rompendo l'argine sinistro del Canal Bianco, hanno invaso anche il paese di Mesola, malgrado le difese eseguite. Stramazzano sempre nella parte inferiore degli argini del Volano, versandosi nelle valli settentrionali di Comacchio.

L'abitato di quella città è ancora salvo e si spera di mantenerlo tale mediante i lavori di difesa che quel Municipio ha fino da ieri intrapresi.

Disposizioni d'ordine e di pubblica sicurezza sono date energicamente da per tutto ove occorre, e finora non si ha a lamentare il menomo conflitto o disordine, mercè la vigilanza delle Autorità locali ed il buono spirito sinora inalterato delle popolazioni.

La Commissione prefettoriale continua con assiduità le sue sedute ed il Comitato centrale di soccorso pei danneggiati agisce attivamente e colla maggiore regolarità.

Il sig. comm. Cavalletto, ispettore del Genio civile, attende e attenderà a tutti quei più energici provvedimenti che occorrono ed occorreranno a riparare il disastro.

Detto ispettore sarà presidente d'una Commissione d'inchiesta sulle cause de' guasti avvenuti, già creata dal Ministero nelle persone dei sigg. cav. Meduna, ispettore del Genio civile, e cav. Lanciani, ingegnere capo.

Leggesi nell'*Italie* in data del 6 giugno:

Il Ministero della guerra ha preso una decisione che verrà accolta con piacere dai giovani che aspirano ad entrare negli Istituti militari superiori. Esso ha protratto sino al 18 corrente il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Berlino che il ricevimento dato l'altra sera dal ministro italiano, conte De Launay, nella sua residenza di *Wilhelm Strasse* per festeggiare le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, riuscì assai splendido. Fu onorato dalla presenza di S. M. l'Imperatore Guglielmo e di tutti i membri della famiglia imperiale. I Principi tedeschi portavano le decorazioni italiane. L'Imperatore si trattenne fino alla fine del ricevimento, e rivolse al conte De Launay parole assai cortesi, le quali dimostrano in qual pregio egli tenga l'amicizia dell'Italia.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 6:

Siamo assicurati che l'onorevole Correnti sia determinato a presentare, come d'iniziativa parlamentare, quei progetti di legge che come ministro dell'istruzione pubblica ha già presentati alla Camera, e che l'on. Sella non credesse di sua convenienza adottare.

Leggesi nell'*Italie* in data del 6 corr.:

Dicesi che il Vaticano siasi formalmente opposto alla presentazione all'udienza dell'11 corr. dei gendarmi e degli Svizzeri citati come testimonii nel processo del gendarme De Luca.

L'*Italie* in data del 6 corr., ha quanto segue:

Come conferma dei ragguagli che abbiamo pubblicati sulle decisioni della Commissione incaricata dell'esame delle Convenzioni marittime, diamo oggi le varianti proposte da quella Commissione:

1. Il *maximum* delle spese da iscriversi nel bilancio del 1872 ed anni seguenti pel servigio postale e commerciale marittimo sarebbe portato da L. 1,057,160 a L. 1,165,440;

2. Verrebbe concessa facoltà al Governo di conchiudere una Convenzione colla Società la *Trinacria*, per uno scalo settimanale a Catania, nel tragitto da Messina al Pireo.

La Società Rubattino avrebbe consentito ad arrestarsi, una volta per settimana, a Cagliari, nei suoi viaggi a Napoli, invece che approdarvi ogni 15 giorni, giusta le prime Convenzioni col Governo.

La Società della *Trinacria* si sarebbe impegnata a riservare lo spazio necessario alle merci di Messina dirette a Costantinopoli, ogni qual volta ne venisse dato avviso in tempo utile per via telegrafica.

Scrivono da Civitavecchia, 5 giugno, alla *Libertà*:

Una tragica scena ha questa mattina contristata Civitavecchia.

Sebbene spirasse un forte vento di Nord Ovest, quattro imbarcazioni della fregata francese *Orènoque*, erano uscite dal porto a manovrare.

Il tempo imperversando sempre più, dopo breve dimora a distanza della costa, hanno voltato per rientrare. Però, in vicinanza del porto, la *Balemera*, montata da un uffiziale e 14 uomini d'equipaggio, per una falsa manovra, si capovolse, e tutto l'equipaggio è caduto in mare.

Immediatamente, le altre barche sono corse in aiuto, ed hanno raccolto i naufraghi. Intanto che ciò avveniva, la stessa sorte correva la *Jole* del comandante, la quale è andata a frantumarsi sui scogli sotto il forte di Michel'Angelo. I disgraziati marinai, gettati a riva, andarono a percuotere sui sassi, mentre i sopravvenienti marosi li riportavano in alto, per respingerli poi con più violenza in terra.

La popolazione, che aveva deplorato l'imprudenza di gettarsi in mare con tempo così fortunoso, era accorsa alla riva, e coadiuvata dalla truppa di guarnigione, e specialmente dagli artiglieri, ha gettato corde ai naufraghi, ed aiutandoli, ha potuto trarne in terra otto o dieci, mentre i marosi traevano alla riva tre feriti mortalmente e due cadaveri.

Un marinaio ha potuto venire a riva su di una tavola, e si è salvato. Mancano tuttavia due uomini, la cui morte è certa.

Il Prefetto, il Sindaco, il colonnello comandante di piazza e tutta la guarnigione, nonchè i medici della città, hanno fatto a gara colla popolazione per portare aiuto in tanta sventura; e veramente, senza le cure prestate, non un marinaio tornava alla riva.

In ogni modo, siccome due dei feriti sono in estremo pericolo di vita, si avranno a deplorare sei vittime.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 7. — Il Municipio di Roma ha stanziato lire diecimila a favore dei danneggiati dalla terribile inondazione di Ferrara.

Il Municipio di Ferrara mandò per telegrafo i suoi ringraziamenti.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Londra 7. — In ambe le Camere del Parlamento, lord Granville e Gladstone fecero la seguente dichiarazione: Siamo autorrizzati a constatare che il Governo dell'Unione americana ha consentito a considerare la conchiusione di un trattato suppletivo come la soluzione definitiva delle pretese pel risarcimento dei danni indiretti. *(Vivi applausi.)* In seguito a questa dichiarazione, lord Russel ritirò la sua proposta di risoluzione. Gladstone e lord Granville fecero rilevare che le pretese pel risarcimento dei danni indiretti non furono ancora ritirate, e che il ritiro di esse dipende dall'accettazione dell'articolo suppletivo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 7. — Granville, riunendo la Deputazione a favore degli Israeliti della Rumenia, rispose che era in comunicazione colle Potenze firmatarie; che la Russia, la quale precedentemente ricusò di unirsi alle rimostranze collettive, non ricusò di protestare in certa misura. Il *Daily telegraph* pubblica un dispaccio da Washington in data del 6 giugno, il quale dice: credesi che Granville accetterà l'emendamento del Senato. Le trattative terminerebbero prima del 15 corr.

Madrid 7. — Tutto fa supporre che i radicali, imitando Zorrilla, abbandoneranno le Cortes.

Filadelfia 6. — La Convenzione repubblicana approvò il programma. Enumera i lavori compiuti, domanda che si continui ad accordarle voti di fiducia promettendo una politica pacifica coll'estero, la riforma dell'amministrazione civile ed altre riforme utili; finalmente la riduzione del debito. La Convenzione fu aggiornata.

Nuova Yorck 6. — Oro 114 3|4.

Roma 7. — Il deputato Ugdulena è morto. I giornali assicurano che la salute del Papa è buona. La *Libertà* soggiunge che il Papa fece oggi una lunga passeggiata nel giardino, e ricevette alcune signore.

Berlino 7. — Austriache 213 3|4; Lombarde 124 3|4; Azioni 203 1|4; Italiano 68 1|4.

Berlino 7. — Il Reichstag approvò il Codice penale militare secondo le proposte della Commissione.

Versailles 7. — *Ducrot*, *Chanzy* sostengono il servizio per cinque anni. *Thiers*, interrompendo Randot, dice che nel 1868 sostenne che le riserve erano inutili; era meglio organizzare fortemente l'esercito sul piede di pace da 500 a 600 mila. Soggiunge: Se avessimo avuto 500,000 uomini intorno a Metz, le cose sarebbero andate altrimenti. Credo ancora che con 750 mila uomini perfettamente organizzati potremmo provvedere meglio del presente alla necessità. Proverò che la Germania non ebbe più di 900 mila uomini nell'ultima guerra. Dopo il discorso di *Randot*, avendo *Thiers* espresso il desiderio di parlare domani, l'Assemblea rinvia la discussione a domani.

Parigi 7. — Francese 55 70; Ital. 70 20; Lombarde 473; Obbligazioni 265 —; Romane 133; Obblig. 190 —; Ferr. V. E. 203 50; Meridionali 208 75; Cambio Italia 6 1|2; Obblig. tabacchi 487 50; Azioni 702 50; Prestito francese 86 92; Londra vista 25 43; Inglese 92 7|16; Aggio oro per mille 2 1|4.

Vienna 7. — Mobiliare 338 50; Lombarde 208 10; Austriache 355 —; Banca naz. 841; Napoleoni 8 93 —; Argento 43 85; Cambio Londra 111 70; Austriaco 72 25.

Vienna 7. — Il Reichsrath accordò al Ministero un credito fino ad un milione di fiorini per soccorrere i Boemi che soffersero dell'inondazione; accordò un credito illimitato per fare anticipazioni senza interessi alle vittime del disastro.

Londra 7. — Inglese 92 1|2; Italiano 69 1|8; Spagnuolo 30 5|8; Turco 54 1|2.

Londra 7. *(Camera dei comuni.)* — Bury ritirò la sua mozione ch'è eguale a quella di Russell.

Madrid 7. — La *Gazzetta ufficiale* dice che le colonne sconfissero le bande riunite della Provincia di Saragozza, uccidendo 16 insorti e ferendone parecchi. La banda della Provincia di Valenza fu sciolta.

Atene 7. — È scoppiato un incendio sul vapore l'*Anfitrite* che recavasi a Trieste. Parecchi rimasero morti.

Bucarest 7. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica lo Statuto della medaglia del Merito militare da conferirsi dal Principe.

Nuova Yorck 7. — Una terribile burrasca sulle coste della Nuova Inghilterra fece naufragare molte navi. Gli scioperi con cui gli operai domandano otto ore di lavoro, e aumento di salario del 20 per cento, estendonsi da per tutto. I padroni resistono, custoditi dalla polizia. Tumultuose dimostrazioni in parecchie città. Dicesi che l'*Internazionale* incoraggi gli scioperi.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della seduta del 7, 8 e 10 maggio del Consiglio comunale.

Onorificenze. — Leggesi nell'*Adige*:

Sappiamo che S. M., in udienza del 30 maggio scorso, dietro proposta del ministro dell'interno, ha nominati cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia il sig. Bassi Paolo, consigliere di Prefettura, ed il sig. dott. Giovanni Cristani, direttore dell'Ospitale civile e del Lazzaretto dei vaiuolosi.

Estrazioni. — Nell'estrazione avvenuta a Firenze, il primo maggio, delle Obbligazioni create colla legge 29 luglio 1850, risultarono a premio i numeri seguenti:

13936	premio	L. 33330.
14434	»	» 10000.
13969	»	» 6670.
2912	»	» 5260.
5962	»	» 440.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 giugno	del 8 giugno
Rendita	74 97	75 32 ½
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 43	21 43
Londra	26 90	26 90
Parigi	106 90	106 90
Prestito nazionale	81 90	81 90
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	748 50	759 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	485 —	485 50
Obblig. » »	222 —	222 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1733 — ½	1734 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 giugno	del 7 giugno
Metalliche al 5 %	64 60	64 75
Prestito 1854 al 5 %	72 15	72 15
Prestito 1860	104 —	103 80
Azioni della Banca naz. aust.	840	841 —
Azioni dell'Istit. di credito	336 20	338 50
Londra	111 70	111 70
Argento	109 75	100 75
Il da 20 franchi	8 93 —	8 93 —
Zecchini imp. austr.	5 38 —	5 38 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

CITTADINI
VESTIAMO IL CORROTTO, VERSIAMO UNA LAGRIMA
LA TOMBA CHE SCHIUDESI
ALLA PATRIA, A PARENTI, AGLI AMICI
INGOIA UN FIORE
DI VIRTU' DI PAZIENZA DI CIVILE DECORO
DI STUDIO CONTINUO

GIUSEPPE dott. MAGGIONI
A 58 ANNI RAPITO
SOFFERSE SUO MALE CON LA FORZA DEL GIUSTO
SENZA AGONIA
TOCCO' L'AURORA DELL'ETERNO GIORNO
IL 6 GIUGNO 1872

O GIUSEPPE
A TUTTI LASCIASTI EREDITA' D'AFFETTI
ED AL TUO COLLEGA CHE TI PIANGE PERDUTO
RICORDI UN ESEMPIO DI SANTE VIRTU'
NELL'ARDUA CARRIERA

Il Collega,
573 MASSIMINO dott. MARTINI.

Vedi Avviso **Associazione bacologica Veneto-Lombarda,** nella quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno.

Oggi arrivarono: da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Raggio, con merci, racc. a G. Camerini; e da S. Maura, il brig. ital. *S. Spiridione*, cap. Rossi, con vino, all'ord.

La Rendita per fin corr. da 67 ⅞ a 68 in oro, e pronta da 74:75 a 74:80 in carta. Da 20 fr. da lire 21:44 a lire 21:45. Carta da fior. 37:57 a fior. 37:60 per 100 lire. Banconote austr. da 89 ¾ a ⅞, e lire 2:38 ½ a lire 2:39 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 2 ½	225 — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	225 50 —	— — —
Londra	»	» 4	26 90 —	26 95 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 75 —	74 90 —
» fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 44 —	21 45 —
Banconote austriache	238 50 —	239 — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi.

Singapore 5 giugno.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:22 ½; percale grigio 8 ¼ libb. per pezzo doll. 2:60 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:72 ½; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 135 —; cambric bianco 45/46 per 20 pezzi doll. 33.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 3:45 —; pepe nero per picul doll. 12:75; pepe bianco Rhio per picul doll. 21 ½; sagù perla per picul doll. 3:10; sagù farina, per picul doll. 2:50; stagno Malacca, per picul doll. 38:50; Caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

Cambi. — Londra 6 mesi vista 54 ¼.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 62/6.

Arrivo di bastimenti. — *Menelaus; Winthover.*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 6 (sera).

Pelli di capra di Trebisonda da fr. 58 a fr. 36; del Levante da fr. 56 a fr. 30; dalla Turchia da fr. 44 a fr. 34.

Cotoni, mercato fermo.

Furono vendute balle 60 Chère a fr. 100; balle 80 Souboujeac a fr. 105.

Zuccheri, mercato fermo.

Venduti sacchi 1300 Pernambuco a fr. 83:75.

Prumento, importazioni nulle.

Vendite ett. 25,440.

Nessuna variazione nei prezzi.

Azoff del peso 128 a 123 a fr. 37:75; Marianopoli del peso 128 a 124 a fr. 39:50.

Parigi 6 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 73:75; per agosto a fr. 73.

Mercato calmo.

Londra 6 (mezzogiorno).

Olii di colza 36/7; di lino 34/6, tutti disponibili.

Zuccheri, mercato fermo.

Havre 6 (sera).

Cotoni, vendute balle 4064, di cui per filatura 1045 balle, tesi. Quelli delle Indie ricercati.

Prezzi in rialzo.

Caffè, vendite generali sacchi 1600. Rio da fr. 150 a fr. 153:50; Haiti a fr. 86; Ceylan, piantagioni, da fr. 165 a a fr. 167:50.

Liverpool 6 (sera).

Cotoni, vendite generali 15,000 balle; per ispeculazione 4000; per consumo 11,000.

Mercato fermo.

Prezzi sostenuti.

Nuova Yorck 6 (sera).

Cambio Londra 109 ⅞.
Aggio dell'oro 114 ¾.
Middling Upland 27.
Petrolio 23 ¾.

Anversa 6 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 671 da fr. 133 a fr. 137; secchi Montevideo 132 a fr. 131; salati 221 da fr. 76 a fr. 77:50.

PORTATA.

Il 7 giugno. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 28 aprile, barck ital. *Nostro Padre*, di tonn 333, cap. Dalla Bruna G. B., con 547 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 307, cap. Grubissich A., con 137 col. vallonea, 21 sac. fagiuoli, 90 sac. caffè, 8 col. manifatture, 21 col. metalli, 16 col. frutti, 6 col. zucchero, 26 bar. sardelle, 3 cas. sapone, 5 col. drogherie, 5 cas. chincaglie, 3 col. vini, 12 col. birra, 12 cas. agrumi, 10 cas. cera ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 621, cap. Pacciotti L., con 7350 fili legname in sorte, 17 cas. conterie, 11 col. formaggio, 12 cas. stearina, 1 col. grasso in sorte, 1 col. carne salata, 4 cas. terraglie, 4 col. merci ordinarie, 3 col. prodotti chimici, 73 col. vini, 4 col. birra, 12 col. cotonerie, 1 cas. chincaglie, 3 col. fil di ferro, 1 col. stampati, 6 col. carta, 1 col. acque minerali, 2 col. burro ed altre merci div.; — più, per Ancona, 1 col. manifatture, 1 col. tessuti; — più, per Brindisi, 500 fili tavole ab., 1 bot. olio fisso di lino, 10 bot. vuote.

Per *Fiume*, pielego austr. *Tre Sorelle*, di tonn. 85, padr. Barolini A., con 20 sac. riso, 200 bar. cemento, 120 bal. stracci, 135 sac. crusca, 2 cas. ferramenta, 1 part. pietre cotte, grigiuole ed altro.

Per *Sebenico*, pielego ital. *Cinque Sorelle*, di tonn. 57, padr. Beltramin L., con 1 part. coppi, pietre cotte e grigiuole.

Per *Fiume*, pielego ital. *Sovrano*, di tonn 54, padr. Scarpa A., con 1 part. pietre cotte.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Tancredi*, di tonn. 31, padr. Riosa P., con 70 pez. pietre mole, 149 libbre cera lavorata, 200 dette di barbabietole.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 giugno.

Albergo l'Europa. — Saracini A., con moglie, - Formichi P., - Chigi F., tutti dall'interno, - Miss Lumsden, dalla Scozia, - De Meens co. F., dal Belgio, ambi con famiglia, - Tailliandier E., dalla Francia, - Thompson J. P., da Dresda, - Giondona H., da Buenos Ayres, tutti tre con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — von Etzel A., da Berlino, con famiglia, - Sconlondi P., dalla Francia, - Hitchens P. S., - Robinson H. H., - Baillie, con moglie, - Grant James, con famiglia, - Miss Strickland, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fiodo A., con figlia, - Carrena M., - Giudici N., ambi con moglie, tutti dall'interno, - S. Chandlee, da Londra, con fratello, - Microni B., da Trieste, - Goethals E., - Beaufoy, ambi dal Belgio, - De Lansac A., ingegn., - Dablin, con moglie, tutti da Parigi, - De Pietruski, da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Winter J., negoz., dall'America, - Habst E., da Bredford, - Siegel C. A., da Dresda, - Kümelin E., da Heilbrun, con moglie, - Beherkossoff E., dalla Russia con figlie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sabina K., Redattore, - Naprovil F., fabbricatore, - Pach J., tutti da Praga, - Jacobi N., - Schreiber N., ambi impiegati, dalla Russia, - G. Kobler, consigl., da Fiume, - Wiedemann, dalla Svizzera, - Hillbricht K., da Lemberg, ambi con moglie, - Engel M., capit. d'artigl., - Boy C., ambi da Danzica, - Baur J., dalla Baviera, - Berger F., impiegato, dalla Germania, - Svagroosky, dalla Boemia, - Unger A., - Kornick B., ambi dalla Prussia, - Freyberg, dall'Austria, - Erler E., da Innsbruch, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 giugno 1872:

VENEZIA. . 30 — 32 — 75 — 60 — 54

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 8, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 5.22 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.20 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.30 ant., *per mala diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per mala diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per mala diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 9 giugno, ore 11, m. 58, s. 59, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 giugno 1872.

Il barometro è stazionario in Sicilia e all'estremo Sud della Penisola; aumentato altrove.

Il cielo in qualche luogo è nuvoloso o piovoso.

A Genova venti di Nord moderati deboli.

Mare calmo; agitato a Messina e a Brindisi.

Continua la probabilità di leggieri e parziali turbamenti atmosferici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ᵗ 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 7 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	760.10	759.71	759.69
Termometro centigrado al Nord	16.3	20.1	19.7
Tensione del vapore in mm.	11.02	11.34	12.27
Umidità relativa in gradi	78	68	76
Direzione e forza del vento	O. N. O.¹	S.¹	S.¹
Stato del cielo	Q.coperto	Q.coperto	Semiser.
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	2.5	1.9	2.8
Elettricità dinamica atmosferica	+0°.2	0°.0	+0°.2

Dalle 6 ant. del 7 giugno alle 6 ant. dell'8.

Temperatura mass. . . . 20.1

» minim. . . . 15.4

Età della luna = giorni: 1.

Fase . . . . .

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3109. 560

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 giugno p. v., viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Sant'Anna e Cavanella d'Adige, retribuita coll'annuo stipendio di it. L. 1500 compreso il mezzo di trasporto, coll'avvertenza che la medesima è triennale ed avrà il suo principio dalla stipulazione del contratto relativo.

Le domande dovranno essere prodotte al protocollo municipale corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato dimostrante l'età.
2. Certificato di nazionalità italiana.
3. Certificato d'immunità da ogni pregiudizio criminale.
4. Diploma di laurea ottenuto in una Università del Regno.
5. Documenti di aver esercito lodevolmente almeno tre anni in un Ospitale di Provincia, o comprovanti un corso di pratica privata esercitata con riputazione per un sessennio almeno.

L'eletto ha l'obbligo dell'assistenza medica ai poveri tutti del suo Circondario, riconosciuti tali dalla legge, secondo il Capitolato che è ostensibile a chiunque presso la Segreteria d'Ufficio.

Dal Palazzo municipale,

Chioggia, 29 maggio 1872.

Per la Giunta, l'assessore delegato,

A. G. CHIOZZOTTO.

Il Segretario,
Bianchini.

554

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza;* e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Cᵉ 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia:* P. Ongarato, Zampironi.

Pei CAPELLI e la BARBA

Fornitore di *S. M. la Regina d'Inghilterra e de S. M. l'Imp. di Russia*

1 MEDAGLIA D'ORO

3 MEDAGLIE D'ARGENTO

RÉPARATEUR

AU QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ, Chimista Bᵗᵒ s. g. d. g.

PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS

LONDRES, 21, *Beaufort street. S. W.* LONDRES

Il solo prodotto che, senz' essere una tintura rende progressivamente il colore primitivo ai Capelli ed alla Barba.

SI APPLICA DA SE STESSI

e non ha l'enorme difetto di non asciugare

In *Venezia*, alla Farmacia **Zampironi** ed all'Agenzia **Longega.** 405

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

49 JACOPO SERRAVALLO.

561

CARTONI SEME BACHI BIVOLTINI

della Ditta PALEARI e FOLLI di Milano.

Si acquistano dal solo suo rappresentante pel Veneto

ANTONIO BUSINELLO

IN VENEZIA, S ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565

al prezzo di **L. SETTE** al Cartone.

Lo stesso assume le *sottoscrizioni* per l'acquisto del **Seme Bachi originarii Giapponesi,** importazione diretta della Ditta suddetta.

VIII anno di esercizio.

464

DA AFFITTARSI

Casino con varie stanze ben decorate e con stufe, con vasto magazzino, corte, pozzo d'acqua buona, e terrazza; S. Sofia, Calle Priuli, N. 4005, presso la nuova via Vittorio Emanuele.

Piccolo appartamento elegante, a mezzogiorno, con terrazza e sottotetto; Campo S. Leonardo, Numero 1588.

Casetta di due stanze e cucina, con porta propria, a mezzogiorno; Fondamenta S. Alvise, N. 3180.

Bottega con pavimento e imposte anche per esercizio di lusso, con apparecchi a gas, e, occorrendo, con annessa altra bottega e casa; sull'angolo del Campo S. Leonardo, N. 1589.

Bottega con imposte e parete divisionale; parrocchia S. Geremia, Fondamenta Venier, N. 341.

Per vedere la casa al N. 4005 dirigersi al N. 3975 nella vicina Calle delle Vele; per vedere il resto, e per trattare, dirigersi al N. 2156 in campo S. Polo.

DA AFFITTARE

Appartamento sul Canal Grande

con 9 camere, retrocamere, locali accessorii, pozzo d'acqua potabile e riva.

San Polo, Calle del Traghetto della Madonnetta, N. 1429, I. piano.

Alloggio ristaurato

con sala, 7 camere, retrocamere, locali accessori, altana e pozzo d'acqua potabile, ivi, N. 1431, terzo piano.

Alloggio con saletta

tre camere, un camerino, locali accessorii e pozzo, ivi.

Spaziosi magazzini

ad uso di commercio. — L'applicante si rivolga in detta località, al N. 1430, terzo piano. 569

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 55

LA VENA D'ORO

ANNO IV.

Stabilimento idroterapico

premiato con medaglia d'oro

Distante 4 chilometri dalla Città di Belluno.

Questo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, dove spira un'aria pura e leggiera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima, che mantiene inalterabile la temperatura di 7.° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provvedute di meccanismi perfetti, che forniscono l'acqua con la voluta pressione.

Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giardino abbellisce l'anteriore pendio.

Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.

Medico direttore, F. dott. OCCOFER.

Medico consulente in Venezia, Cav. ANTONIO d.ʳ BERTI.

543 *I proprietarii:* GIO. e FRATELLI LUCCHETTI.

Consiglio d'amministrazione

DELLA

SOCIETÀ EDIFICATRICE DI CASE PER OPERAI.

Caduta deserta per mancanza di numero **l'adunanza generale** stabilita pel giorno 6 giugno corr., il Consiglio d'Amministrazione invita i signori soci pel giorno di domenica 16 corr., alle ore 1 pom., alla seconda convocazione, in una delle Sale del Palazzo di Residenza municipale, e ciò allo scopo:

1. Di conoscere il resoconto economico e morale della gestione a tutto 31 dicembre 1871.
2. Di nominare i membri del Consiglio d'amministrazione, dei revisori e del cassiere, a sostituzione degli attuali, che vanno a cessare giusta il disposto dal § 21 dello Statuto sociale.

Venezia, 7 giugno 1872.

VIVANTE ELIA, *Presidente.*

FORNONI ANT.°, *Segretario.* 572

BAGNI

Salso-Iodo-Bromici e Solforosi

IN VITTORIO

L'acqua salso-iodo-bromica, fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi terza pagina del giorno 1.° maggio.

433 G. ROSSI-MARCHETTI e C.

RICERCA

Un Italiano che parla inglese, francese, portoghese e spagnuolo, domanda una piazza, come portiere, commissioniere o cassiere di qualche Albergo, tanto in città come fuori.

Per informazioni, rivolgersi a San Moisè, Calle Barozzi, N. 1395. 558

566

PER LIQUIDAZIONE.

Sabato incominciò la

Vendita mobili di ferro

della Ditta **G. VOLONTÉ** di Milano

collo sconto 25 p. 100

in Frezzeria, al Numero 1722

MERCERIA PONTE BARETTERI N. 4940 e seguenti

MERCERIA PONTE BARETTERI N. 4940 e seguenti

GIUSEPPE JESURUM

Fornitore della Real Casa

Testè ritornato dal suo viaggio in FRANCIA, INGHILTERRA e BELGIO, ha provveduto i suoi magazzini di tutte le più **recenti novità per la stagione,** nonchè del più completo assortimento di **seterie, pizzi, lanerie, scialli, stamperie, tele e biancherie,** in qualunque qualità, altezza e prezzo, in modo da poter sodisfare qualunque esigenza per la scelta e per la modicità dei prezzi.

Il suo nuovo magazzino al PALAIS ROYAL, via dell'Ascensione è dedicato specialmente alla **biancheria fatta da signora** in ogni genere, CONFEZIONI, COSTUMI e MANTELLI di tutta novità, ARTICOLI DI MODA DI PARIGI, come LINGERIE FINE, CRAVATTE, CINTURE, VELI, CALZE DI SETA e FILO di SCOZIA, VESTITI ED ARTICOLI DA BAMBINI, nonchè un assortimento di CAPPELLI DA SIGNORA delle primarie MODISTE DI PARIGI.

Le signore che onoreranno di una loro visita i due magazzini troveranno certamente in essi quanto può offrire loro di ricercato i più grandi depositi di altre città.

Laboratorio speciale per biancheria confezionata da donna, da uomo, e da famiglia; CORREDI COMPLETI DA SPOSA; cominciando da Lire 350, a qualunque prezzo. 398

Primo premio Esposizione di Trieste 1871. 335

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, erasione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. « . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattie epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnia, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione, son buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnia continua, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 75 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

BAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale e biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirabacher. — *Roveredo*, Piccoiroszi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacop Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 347

ESERCIZIO IV. **ASSOCIAZIONE BACOLOGICA** ANNO 1872-73.

VENETO-LOMBARDA

per l'importazione di Cartoni seme bachi annuali giapponesi scelti

a mezzo del signor CARLO ANTONGINI

Condizioni:

Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione:

Ital. L. **2** all'atto della sottoscrizione. — Ital. L. **6** alla fine di luglio p. v. — **Il saldo** alla consegna.

Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle italiane **Lire quindici,** franco d'ogni spesa. Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà a tutto vantaggio dei sottoscrittori.

Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI, per acquistare seme di **prima qualità** dovesse sorpassare il limite prefisso di L. **15**, lo stesso telegraferà subito all'Associazione, che con apposita Circolare ne darà immediato avviso ai signori sottoscrittori, i quali, qualora non credessero di accettare l'eventuale aumento di prezzo, **saranno pienamente liberi di farlo, ed in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.**

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso **M. A Errera e C.**, Calle Larga S. Marco, N. 380. 491

30 ANNI di successo — **PILLOLE DI LARTIGUE** — 30 ANNI di successo

CONTRO

La GOTTA e i REUMATISMI

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni prescritte dai primarii medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie: **Zampironi; Bötner,** e **Ancillo,** Campo S. Luca in Venezia, e nelle primarie d'Italia. 67

LA CASA GIAPPONESE

大日本若松屋

Wakamatzüja Obascia e C.

DELLA CITTA' DI WEDA, CAPITALE DEL SINSCYO, IN HARAMACI, 51

rappresentata in Italia dal Giapponese coltivatore e comproprietario signor

CIOE-MON WAKAMATZÜJA

avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZIGLIOLI e GANDOLFI

VIA BORROMEI, N. 9

riceve a tutto giugno ordinazioni Cartoni seme bachi giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali di bozzolo verde, e di bozzolo bianco delle migliori località sericole. Ad evitare fallanze di nascite od avarie, la Casa diramò istruzioni acciò nessun Cartone venga levato dal luogo di produzione se non a completa maturanza.

Per lasciare ai sottoscrittori il vantaggio d'un prezzo inferiore a fronte le prime Case o Società bacologiche, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo — **Yak-seiò** — sarà praticata ai depositi. L'annualità e la qualità saranno garantite.

È deciso che uno dei gerenti, il signor Alessandro Ziglioli col sig. Cioe-Mon, si recherà, coi primi di luglio, al Giappone onde controllare l'operazione, facendo altresì, nella sua qualità di microscopista, le dovute analisi alle diverse partite. Giunti i Cartoni, nonchè avvertirne la distribuzione, verranno sottoposti alle prove precoci degli Stabilimenti principali.

L'ordinazione è valida mediante **anticipazione di L. 5 per Cartone;** saldo a consegna. Per commissioni di rilievo, contratti da convenirsi.

L'inscrizione alle *confezioni apposite* termina invariabilmente il *quindici di questo mese.*

A scanso d'inganni che possono accadere a danno dei coltivatori, o della Casa importatrice, questa avverte che in Italia tiene una sola rappresentanza principale ed è in Milano presso i suddetti gerenti, dai quali gli incaricati delle Provincie dipendono direttamente.

ZIGLIOLI e GANDOLFI. CIOE-MON WAKAMATZÜJA.

484

ATTI UFFIZIALI

4. pubb.

Al N. 8448 Div. III.

MINISTERO

dell'istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso per titoli e per esami al posto di professore di clarinetto presso il R. Conservatorio di musica in Milano, cui va annesso l'annuo soldo di lire mille quattrocento.

Coloro che intendessero aspirarvi dovranno non più tardi del giorno 30 del prossimo giugno presentare le loro domande corredate dei relativi documenti al Ministero della pubblica istruzione.

Roma, 13 maggio 1872.

Il direttore capo della II. Divisione

G. REZASCO.

5. pubb.

Al pref. N. 8530 Div. III.

MINISTERO

dell'istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto d'ispettore delle gallerie presso la R. Accademia di belle arti di Venezia, al quale è annesso lo stipendio d'italiane lire 2592:45.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo Ministero a tutto il giugno prossimo, corredate dei seguenti documenti in carta bollata:

1.° Fede di nascita.

2.° Attestato anagrafico del domicilio attuale dell'aspirante.

3.° Prove degli studii, letterarii, ed artistici percorsi, delle opere eseguite, e dei pubblici servigii eventualmente prestati.

Si richiede nei concorrenti la capacità provata per fatti recenti nell'arte del pittore e principalmente in ogni genere di ristauro.

Sarà libero agli aspiranti l'aggiungere tutti quei maggiori titoli che potessero favorire la loro domanda.

Roma, addì 16 maggio 1872.

Il direttore della II. Divisione

G. REZASCO.

N. 845. 2. pubb.

LA R. DOGANA

PRINCIPALE DELLA SALUTE

in Venezia

AVVISA:

Che nel giorno 20 giugno 1872, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate accettando anche offerte segrete, estese le schede in carta filogranata da L. 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 17 giugno 1872.

Dalla R. Dogana principale della Salute,

Venezia, 31 maggio 1872.

Il R. ricevitore princ.,

BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII

1 pubb. 406-1

AVVISO.

Con sentenza in data 4 giugno corrente, venne nominato Sindaco definitivo del fallimento di Lucia Ferrandella Volpini, di Venezia, il sig. Gio. Francesco Franco, abitante in questa città a S. Polo.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria o rimettere al suddetto Sindaco entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di Commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da una lira e venti, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale, pei nazionali nel giorno 15 luglio p. v., alle ore 11 antim., e per gli esteri, nel giorno 16 settembre successivo pure alle ore 11 antim., e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Regio Tribunale di Commercio,

Venezia, 6 giugno 1872.

Il Cancelliere

ZAMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Lunedì 10 giugno — N. 156.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all' anno, 13,50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 9 GIUGNO.

Bisogna render giustizia ai nostri vicini di Francia. Non tutti i deputati credono, come il generale du Temple, di spaventarci, proponendo che sia messa all' ordine del giorno una petizione in favore del Papa, e non tutti i giornali scrivono articoli come il *Bien public*, per consigliare il Governo francese a chieder agli Italiani, *ove vanno e ciò che vogliono.*

Anche in Francia si comprende da qualcheduno, che se è da evitarsi una politica minacciosa, non è punto buona nemmeno quella del signor Thiers, la quale si riassume nella frase: « Non posso farvi del male, ma se potessi, ve lo farei con tutto il piacere del mondo. »

La *Revue des deux mondes*, in una delle riviste politiche del sig. de Mazade, conteneva testè consigli certo più sensati di quelli del *Bien public*, il quale si pretende ispirato dal sig. Thiers. La *Revue des deux mondes* respinge la politica dei sospetti e dei rancori mal celati e vorrebbe che la Francia stendesse francamente e sinceramente la mano all' Italia; cita poi alcune parole d' uno dei più simpatici scrittori italiani, il De Amicis, per provare che in Italia non v' è punto quella corrente *misogalla*, per adoperare la parola del *Bien public*, che alcuni dei nostri vicini vogliono veder dappertutto.

L' *Opinion nationale*, giornale del sig. Gueroult, in un articolo contro la politica attuale della Francia, fa le seguenti considerazioni, la cui saviezza dovrebbe colpire ognuno:

« Cosa strana e caratteristica! Mentre la Prussia vittoriosa e che non ha bisogno d' alcuno, ricerca l' alleanza dell' Austria e dell' Italia, la Francia vinta, che ha bisogno di tutti, trova mezzo d' indisporre l' Inghilterra, denunziando il trattato di commercio, cioè la migliore ispirazione politica dell' Impero; il Governo francese, alla cui testa stanno scettici e volterriani emeriti, agisce in modo, colle sue sciagurate compiacenze pel clero, da gettare l' Italia nelle braccia della Prussia.

« Si fa aspettare la nomina d' un ambasciatore, come se si esitasse a riconoscere a Roma l' autorità di Vittorio Emanuele, si fanno riserve alla tribuna su fatti compiuti, che non si ha la volontà, nè il potere di distruggere, nè lo spirito d' accettare; s' indispone l' Italia per ingraziarsi i cattolici, e poi, quando gl' Italiani, minacciati, ingiuriati, temendo che la Francia, a misura che si risolleverà, agisca contro i loro interessi, si volgono dal lato della Prussia, che ha l' accortezza e l' abilità di nulla lor chiedere, si grida all' ingratitudine e si tenta d' eccitare contro di essi le passioni popolari! »

Il corrispondente di Roma del *Temps*, il quale è notoriamente il signor Erdan, francese, d' accordo perfettamente coll' *Opinion national*, scrive a proposito della politica del sig. Thiers verso l' Italia:

« Colle nostre pretese noi addensiamo intorno al Governo un' atmosfera di puerilità, colle nostre minacce, rese vane da un' impotenza attuale evidente, noi acquistiamo una cert' aria di scioccheria, che contrasta coll' antica rinomanza francese. »

Tutte queste sono però testimonianze per mala ventura isolate. Più del sig. di Mazade, più del signor Gueroult, più del sig. Erdan, hanno in Francia seguaci il sig. Thiers e gli altri, i quali credono che sia una politica molto fina ed astuta, quella di farci capire che ci sono nemici, che ora non credono opportuno di fare atto di ostilità, ma sostengono che il potere temporale del Papa è necessario all' esercizio della sua sovranità spirituale, e che una volta o l' altra bisognerà far qualche cosa, e intanto differiscono, ma non respingono le petizioni dei cattolici in favore del potere temporale del Papa! Noi godiamo che anche in Francia ci sieno tuttavia uomini, come il sig. Gueroult, i quali confessano schiettamente che di fronte a questa politica non è lecito più parlare dell' *ingratitudine degl' Italiani.* Questa dovrebbe essere oramai una di quelle frasi che han fatto il loro tempo.

Il *Daily Telegraph* annuncia che le trattative per la questione dell' *Alabama* procedono benissimo. Si spera anzi ch' esse possano essere compiute prima del 15 corrente, ch' è il giorno fissato per la seduta del Tribunale arbitramentale di Ginevra. In tal caso non vi sarebbe d' uopo nemmeno di proroghe. Però questa è forse una speranza troppo ottimista, e se pure si può sperare che le ultime difficoltà spariscano, e che il Governo inglese e l' americano si mettano d' accordo anche sulle modificazioni apportate dal Senato di Washington all' articolo suppletorio, è difficile però che l' accordo avvenga così prontamente, e che non sia necessario nemmeno prorogare la seduta del Tribunale di Ginevra, fissata, come dicemmo, pel 15 giugno.

Un telegramma da Baionna, dice che correva voce colà, che le bande della Navarra fossero circondate dalle truppe del Governo. Sappiamo già che tendevano a circondarle il generale Echague, coll' esercito della Biscaglia da una parte e il generale Moriones dall' altra. Non è però ancora positivo che questo movimento sia riuscito.

Dispacci americani recano gravi notizie di scioperi di operai che chiedono aumento di salario del 20 per 100, ed otto ore soltanto di lavoro. Gli scioperi, che si dicono incoraggiati dall' Internazionale, sarebbero minacciosi. La polizia dovette infatti intervenire, per proteggere i padroni, che resistono alle domande degli operai.

Intorno allo scioglimento del Consiglio provinciale di Belluno, il *Corriere di Milano* riceve da Belluno una lettera, di cui pubblica il seguente brano, che vale a distruggere le varie strane ipotesi del corrispondente bellunese della *Perseveranza* su questo fatto:

Da informazioni attinte a buona fonte vi so dire che le cause che determinarono lo scioglimento del nostro Consiglio provinciale sono tali, che il Ministero per quanto abbia studiato ogni modo legale per evitarlo, ha dovuto necessariamente ricorrervi per ricostituire legalmente questa Rappresentanza. Mi consta che nel rinnovamento annuale del Consiglio, si sono commesse e ripetute tali e tante irregolarità, che impossibile divenne regolare l' anzianità dei consiglieri, per cui taluno sortiva innanzi tempo dal Consiglio, altri vi rimaneva indebitamente.

Così, per esempio, un consigliere eletto nelle elezioni generali, non fu sorteggiato; due rinunzie di consiglieri di prima elezione dovevano andare in isconto del quinto da estrarsi, ma invece di due consiglieri, se ne estrassero tre; un consigliere erroneamente estratto non fu soggettato alla nuova estrazione a sorte, ma si considerò in carica nell' intero quinquennio; si comprese nell' estrazione un consigliere che non vi era soggetto, ed infine si fece scadere un consigliere che dovea rimanere in carica fino al 1872.

Tutte queste irregolarità commesse dal 1868 in poi, alcuna delle quali ledevano anche il diritto dei consiglieri, non potevano sanarsi, e quindi lo scioglimento del Consiglio fu reso assolutamente necessario per ricondurre in condizioni legali la Rappresentanza in discorso.

La *Gazzetta di Spener* rende conto in tal modo della gran serata data dall' ambasciatore italiano, C. de Launay, in onore dei nostri Principi Reali, il 31 maggio:

La serata — dice il citato foglio, nel suo *Bullettino di Corte* — ch' ebbe luogo venerdì sera (31) nelle sale dell' ambasciatore italiano, in onore della Coppia principesca d' Italia, corrispose all' interesse che la Società ed il pubblico prendono all' alta visita fatta alla nostra Corte, ed alla simpatia onde gode nelle relative sfere l' ambasciatore italiano, conte de Launay, ne' suoi rapporti così ufficiali come sociali; e fu tanto numerosa d' invitati, quanto splendida pel grado e la nascita dei medesimi, e per lo sfoggio degli uniformi dei signori e delle *toilettes* delle dame. Nelle sale dell' Ambasceria stavano raccolte intorno a 300 persone, tra le quali notavansi i primi dignitarii della Corte e del Regno di Prussia: il conte Wrangel, il ministro della guerra, Roon, il ministro della Casa reale, Schleinitz, il ministro conte Itzenplitz, il vice-granmastro di cerimonie Röder, il conte Eulenburg, gli ambasciatori esteri, il barone d' Oubril, il duca di Gontaut-Biron, ecc., ad eccezione dell' ambasciatore austriaco, che si astenne dall' intervenire per lutto della sua Corte (in conseguenza della morte dell' Arciduchessa Sofia), e dell' ambasciatore inglese, impedito da malattia in famiglia. Gli uomini erano in uniforme: taluni portavano decorazioni italiane. A' pie' dello scalone, elegantemente addobbato, stava il personale dell' Ambasceria italiana per ricevere gl' invitati, i quali poi venivano ricevuti sul primo pianerottolo dall' ambasciatore in persona.

Vennero le LL. AA. RR. la Granduchessa Guglielmo di Meclemburgo, la Principessa Carlo, le LL. MM. i Principi di Hohenzollern, il Principe ereditario di Meiningen, il Principe Augusto di Würtemberg, le LL. AA. RR. il Principe Alessandro, il Principe Federico Carlo, il Principe imperiale in uniforme di dragone; — poi il Principe Umberto e la Principessa Margherita, e furono ricevuti nella prima anticamera dalla contessa di Launay; — e finalmente, per ultimo, giunse S. M. l' Imperatore, che fu ricevuto ai piè dello scalone dal conte di Launay e di sopra dalla contessa, e introdotto nella sala rossa, dove stavano radunati i Principi, gli ambasciatori, ecc. Di lì a poco, la Principessa Margherita comparve nelle altre sale al braccio dell' ambasciatore italiano, e cominciò il giro: i signori le furono presentati dal mastro di cerimonie, conte Perponcher; le signore dalla gran mastra di cerimonie della Principessa imperiale, contessa di Goltz. La Principessa Margherita vestiva un abito di tulle bianco, trapuntato di mazzolini di rose; e nei folti capelli, disposti con semplicità, aveva pure una rosa ed intorno una corona di stelle, composte di brillanti; in mano teneva un mazzo di fiori, che l' ambasciatore le aveva presentato, e sul quale si leggeva il di lei nome, formato di *margherite.* Nel corso della serata, anche S. M. l' Imperatore, il Principe imperiale, i Principi e le Principesse della Casa reale fecero il loro giro tra gl' invitati. S. M. l' Imperatore vestiva l' uniforme del 2.° reggimento Guardie a piedi, ed aveva l' aspetto molto fresco e giocondo. La Principessa Carlo vestiva un abito di *tulle* bianco, trapuntato di *viole* del pensiero, ed aveva una *coiffure* di fiori artificiali, di diamanti e smeraldi; la Granduchessa Guglielmo vestiva un abito a strisce bianche e ponsò, e sfoggiava una ricca *parure* di brillanti. La contessa de Launay aveva un abito giallo a punte. Il *souper*, di 24 coperti, per gli alti personaggi, fu servito nel gran salone del conte de Launay. A destra di S. M. l' Imperatore sedeva la Principessa Margherita, e presso di lei il Principe imperiale; a sinistra di S. M. stava la Principessa Carlo, ed in faccia all' Imperatore sedeva il Principe Umberto, avendo dappresso la Granduchessa Guglielmo di Meclemburgo. Delle dame sedevano alla medesima tavola la contessa de Launay, madama d' Oubril, la baronessa Schleinitz. Gli altri convitati furono serviti a dei *buffets* distinti. L' Imperatore e gli alti personaggi non lasciarono le sale che ad ora molto avanzata.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d' Italia*:

La *Gazzetta di Spener*, organo della Corte, ha aperto una sottoscrizione pei danneggiati del Vesuvio. So di buon luogo che la prima lista di offerte sarà ragguardevole, e non occorre che vi faccia rilevare il significato di questo fatto.

Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Il senatore Stefano Jacini ha testè pubblicato nei *Preussische Jahrbücher* un importante lavoro per rettificare alcune storte idee, che in quella stessa rivista aveva stampate il signor Homberger, sull' alleanza italo-prussiana nel 1866. Ora scrivono da Milano all' *Opinione*, che l' opera del nostro egregio concittadino fu altamente apprezzata anche dallo stesso principe di Bismarck, il quale in questi giorni gli fece scrivere, a mezzo del suo capo di gabinetto, signor Thile, una lettera assai lusinghiera, in cui lo ringrazia d' aver finalmente rimesso al suo vero posto la verità.

Il corrispondente del *Temps* crede ormai fuor di contestazione che la Prussia e l' Italia siano virtualmente d'accordo su questi due punti: 1. Esclusione delle eventuali pretese francesi a ritornare sui fatti compiuti in Italia; 2. Interessi identici, a Berlino e a Roma, intorno agli sforzi politici del Vaticano, colla differenza che il Governo italiano non intende seguire l' esempio della Prussia in tutti i modi di lottare contro il cattolicismo. « Questi due punti, dice il corrispondente, sono notoriamente stabiliti. La Prussia è essenzialmente l' alleata dell' Italia contro le minacce della Francia e contro gli ostacoli provenienti dal Papato. »

Il corrispondente passa poi a dimostrare che certi giornali francesi hanno torto a rimproverare per questo all' Italia la sua ingratitudine. « Questi giornali, egli scrive, non si rendono un conto esatto di tutti i termini della questione. Se l' Italia si alleasse per attaccarci, per nuocerci, si avrebbe il diritto di lagnarsi; o meglio, senza lagnarsi e scrivere delle trivialità, bisognerebbe provvedere; ma l' Italia cerca soltanto di premunirsi, e di essere in grado di difendersi all' occasione, ed è affatto diverso. »

Il corrispondente canzona argutamente queste pretese, colle quali si vorrebbe che gl' Italiani, dopo essere stati aiutati dalla diplomazia francese a disfare il potere temporale, obbedendo alle ingiunzioni di una nuova diplomazia francese, disfacessero oggi sè stessi, e rifacessero il potere temporale del Papa; si vorrebbe ch' essi non prendessero le loro precauzioni contro certe eventualità.

« Davvero, conchiude il corrispondente del *Temps*, che l' esigere una condotta siffatta dagli Italiani, ed esigerla colle ingenue espressioni che leggo, dimostra troppo che certi partiti francesi non hanno ancora adottato le abitudini di spirito necessarie nell' immenso sconvolgimento in cui ci ha sprofondato la diplomazia dell' Impero. Colle nostre pretese noi addensiamo intorno al Governo un' atmosfera di puerilità, colle nostre minacce, rese vane da un' impotenza attuale evidente, noi acquistiamo una cert' aria di sciocheria, che contrasta coll' antica rinomanza francese. »

Abbiamo sott' occhio il resoconto della seduta 31 maggio del Congresso, nella quale Ruiz Zorrilla dichiarò volersi dimettere; e rileviamo dal medesimo che il passo fatto dal capo del partito radicale non va punto ascritto ad un' intenzione ostile all' attuale ordine di cose, ma al disgusto della vita politica. Ecco la parte più importante del discorso con cui Ruiz Zorrilla spiegò la propria determinazione:

« Voglio dichiarare: primo: che non si tratta di un momento di passione o di dispetto, e che la mia risoluzione è irrevocabile; non ho motivo per risentir dispetto, nè per essere accecato dalla passione. Secondo: che nessuno mi ha spinto a rinunciare alla carica di deputato. Le circostanze, le crisi per le quali sta passando il paese, ciò che, rammentando gli alti posti che ho occupato, potete comprendere meglio che io possa spiegare, tutto ciò mi ha creato una situazione, sia verso il partito, sia verso il mio paese, che esclude le condizioni che mi sarebbero necessarie per adempiere alla mia missione, per servire la mia patria e la libertà, che ho sempre amate, e che amerò sempre.

« Poichè l' uomo politico ha il dovere di dir la verità al suo paese, voglio dirla al Parlamento, acciocchè domani la sappia tutta la nazione. Coloro che si trovano in una posizione come la mia, ed hanno occupato quelle cariche di cui io fui rivestito, hanno d' uopo, per essere adeguati a questa difficilissima situazione, di fede ed energia. A me manca la fede da molto tempo, e non ho l' energia ch' ebbi in momenti supremi. Siccome non voglio ingannare il mio partito, dichiaro, colla franchezza di un uomo onesto, che la parte politica che mi è toccata è superiore alle mie forze. »

Va così scomparendo a poco a poco dalla scena politica tutto ciò che poteva metter inciampo al Governo di don Amedeo. Dopo il ritiro dei deputati carlisti, avvenuto prima dell'insurrezione, e quello di uno dei capi più influenti dell' opposizione dinastica, qual era Ruiz Zorrilla, l' opposizione, ch' era già sì magramente rappresentata nelle Cortes attuali, si riduce a termini esilissimi; il Ministero potrà far votare tutte quelle leggi anche restrittive della libertà, che gli sembreranno necessarie. E quanto ad una lotta armata, i partiti ostili alla dinastia di Savoia, benchè non abbiano perduto alcuna decisiva battaglia, subirono una sconfitta, dalla quale non potranno per lunghi anni riaversi; essi mostrarono la loro assoluta impotenza.

I repubblicani neppur intrapresero alcun serio tentativo armato; i carlisti non poterono radunare se non qualche migliaio di contadini, che mai non opposero seria resistenza alle truppe governative e che solo riportarono qualche vantaggio allorchè, come ad Oneta, poterono colpire da luogo sicuro i soldati di don Amedeo. Vi è di più; gli stessi insorti delle Provincie basche erano tutt' altro che caldi partigiani di don Carlos, ed erano stati indotti a prender le armi col far loro credere che il Governo madrileno minacciava di privarli dei loro *fueros*, ovvero franchigie provinciali. Narra un corrispondente del *Temps*, da Bilbao, che un capo dell' insurrezione si mostrava tutto lieto dell' accordo stabilito fra Serrano ed i carlisti, e richiesto del perchè della sua contentezza rispose: « Abbiamo ottenuto tutto ciò che volevamo, meno il ristabilimento di Carlo VII sul trono. » Già sappiamo che Serrano promise il mantenimento dei *fueros*.

(Corriere di Milano.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 giugno (sera).

✉ Se l' Agenzia Stefani, come pare, vi ha telegrafato la notizia data dall' *Opinione* a proposito della salute del Papa, avrete probabilmente sentito venir meno la fede nel vostro corrispondente, il quale continua a scrivervi che il Papa sta bene. Eppure questa volta l' *Opinione* è caduta in un grosso equivoco. Il Papa, di questi giorni, non è stato male affatto; ieri non ha avuto neppure il più lieve disturbo, e questa mattina ha passeggiato lungamente nei giardini senza neppure far uso del bastone. Più tardi ha ricevuto un certo numero di signore, e poi si è trattenuto nella biblioteca. Se volete un particolare curioso vi darò questo, che alcuni Cardinali, due o tre, leggendo questa mattina la notizia dell' *Opinione*, e questa riuscendo loro del tutto improvvisa, si sono affrettati ad andare al Vaticano per avere notizie, e le hanno avute buonissime.

Non pretendo certo di sapere più degli altri, e non mi metto a paragone con quei famosi corrispondenti, i quali si danno l' aria di aver sempre un occhio nel Vaticano; eppure, credo potervi fino ad un certo punto assicurare, che ove il Papa fosse ammalato, i lettori della *Gazzetta* non sarebbero precisamente gli ultimi a saperlo.

E poichè ho dovuto entrare in questo argomento, concedetemi per questa volta di fare un passo più in là, e di toccarne un altro. Qui corre voce, ed anche in regioni piuttosto elevate, che realmente si facciano delle pratiche piuttosto vive ed insistenti per assicurare in qualsiasi modo la nomina del Cardinale Hohenlohe qual futuro Pontefice. Ora, premesso innanzi tutto che Pio IX può campare ancora diversi anni, e sarà un bene se ciò accade; egli è a dire che, se pure esiste, non v' è nulla di più vano quanto il pretendere di designare innanzi tratto il candidato alla tiara. L' idea poi che questo candidato possa essere il Cardinale tedesco è così fuori d' ogni probabilità, che niuno vorrà mai persuadersi che possa esser caduta in mente d' un uomo come Bismarck, o di qualsiasi statista che abbia fiore d' intelligenza. Fu fatta una guerra lunga e sanguinosa per impedire alla Germania di diffondere la sua influenza in Spagna; se ne farebbero dieci per contrastare l' elezione di un Papa tedesco. Un' elezione simile schiuderebbe davvero un periodo di guerre, di cui nessuno può prevedere la fine; e non sarà certo il Conclave che vorrà schiudere questo periodo.

Io ritengo davvero oziosissime tutte le previsioni e tutti i calcoli che adesso si fanno, così in Italia come fuori; e sono persuaso che, quando pure si dovrà procedere all' elezione di un nuovo Pontefice, alla fine sarà eletto quegli a cui nessuno ha mai pensato. E se pur c' è da dire qualche cosa di lui, è soltanto che il nuovo Papa sarà Italiano, come Italiani furono pure la maggior parte de' suoi predecessori.

La Camera ha terminato oggi la discussione del progetto di legge per la costruzione della diga nel golfo della Spezia e delle fortificazioni destinate a proteggere l' Arsenale. In sostanza non è rimasto definito in modo sicuro dove precisamente debba farsi questa diga, se cioè debba essere interna o intermedia. La sola cosa che sia chiaramente apparsa, è che la questione non è stata ancora a sufficienza studiata, e che converrà fare nuovi studii.

Questa parziale discussione intorno alla difesa della Spezia, basta intanto a farci comprendere quanto sia arduo il trovare un buon sistema generale di fortificazioni. Certo non è soltanto da oggi ch' esso è studiato da uomini competentissimi; eppure ancora non si è trovato il mezzo di risolverlo in guisa da accontentare le diverse opinioni. Che sarà dunque quando si tratterà della difesa generale dello Stato? È certo che ove si potesse commettere ad un solo la difficile bisogna, e riposare poscia tranquillamente su lui, il problema sarebbe risolto forse assai meglio. Ma d' altra parte si rizzano i capelli a pensare che molti milioni possano essere malamente spesi.

Voi non ignorate senza dubbio che l' on. Sella ha nominato, già è qualche tempo, una Commissione d' inchiesta sull' andamento della ricchezza mobile. N' è presidente l' on. Maurogonato, che appunto propose codesta inchiesta in una delle sue elaborate Relazioni sul bilancio. La Commissione non solo si è già costituita, ma ha già diretto una specie di questionario alla Direzione generale delle imposte dirette, ed una Circolare a tutte le Commissioni provinciali della ricchezza mobile. Il questionario contiene molti e svariatissimi quesiti, giacchè la Commissione innanzi di pronunciare alcun giudizio, vuol raccogliere molti fatti e poscia basarsi su quelli.

Non bisogna credere ch' essa potrà compiere il suo lavoro in pochi mesi; ben al contrario dovrà impiegarne molti, giacchè quando si vuol procedere ad un' inchiesta coscienziosa sopra una tassa, bisogna esaminarne tutti i fenomeni. Auguriamoci intanto che l' indugio sia compensato dal buon lavoro, e che si giunga finalmente a rintracciare i vizii di quelle imposte e correggerli.

Debbo trasmettervi una dolorosa notizia. Oggi è morto il prof. Ugdulena. Egli viveva assai modestamente in una stanzetta ammobigliata, e lì era entrato da soli due giorni. Stamane il rettore della Università era andato a fargli visita, e pochi minuti dopo, l' Ugdulena è morto. Egli era deputato del Collegio di Rimini; uomo dolcissimo e modestissimo, e sebbene avesse avuto gran parte negli avvenimenti del suo paese, e sia stato nel 1860 ministro dell' istruzione pubblica in Palermo, all' epoca della Dittatura, si può ben dir che aveva molti amici e nessun avversario.

Il Re parte da Roma domenica mattina, va a Firenze; quivi si trattiene per alcuni giorni, e parte poscia pel Piemonte, ove passerà l' estate.

Oggi è accaduto un fatto deplorabile. Sapete che qui si pubblica la *Frusta*, giornale che può dirsi il gazzettino del partito clericale. Due individui si sono presentati quest' oggi alla tipografia, ove si stampa il giornale, hanno chiesto d' inserire non so quale notificazione, quand'ecco a un tratto entrano 8 o 10 persone e cominciano a malmenare gli operai e a rovesciare caratteri e masserizie. La violenza di quel giornale è certo grandissima e al di là di ogni confine; ma quelle scene sono affatto indegne di un paese civile. Notate che coloro che si sono condotti in tal modo, erano tutti Romani; segno evidente che non sono ancora avvezzi a quella tolleranza che dev' essere sempre la fedele compagna della libertà.

Parigi 3 giugno (ritardata).

(M.) Ad eccezione di due o tre giorni, da più di un mese abbiamo un tempo pessimo; pioggia e freddo continuo. I principali fiumi come il Reno, il Rodano, la Loira, la Gironda, minacciano di straripare; il Doubs ha già fatto gravi danni, rompendo le sue dighe, ed allagando le campagne per molte leghe. Se le cose continuano così, si avrà a temere gli stessi danni che nel 1866, quando la Loira più di tutti rovesciò case, ponti, e sparse la rovina nelle belle pianure della Loira inferiore. In quell' epoca i guasti furono talmente grandi, che il Corpo legislativo, che allora ancora sedeva, votò d' urgenza alcune somme per prendere le più pronte misure, e per fare lavori che avessero a garantire in avvenire le campagne da simile flagello. Vicino a Saint Etienne la ferrovia fu già in parte rovinata dalle acque, ed il servizio è sospeso fino a nuovo ordine. I cereali, le viti ed i prodotti tutti della terra soffrono per questa cattiva stagione; le viti in certi luoghi sono quasi interamente ingiallite; il frumento non può mettere il grano.

Il commercio pure si risente più che mai di questo stato; i negozianti di stoffe per l'estate, i commercianti di novità per donna, in una parola tutti quelli che più o meno hanno tratto alla moda, ed ai vestiti, si lagnano, ed a giusto titolo. Appena il tempo sarà rimesso, il caldo si farà senza dubbio sentire, tanto più forte quanto finora non si seppe ancora che cosa sia; ma sarebbe veramente tempo che il Cielo ci accordasse qualche raggio di sole; ne abbiamo bisogno per tutti i rapporti.

Il sig. Henry De Parville comunicò all' Accademia delle scienze un mezzo di combattere i danni cagionati alla viti dalla *Phylloxera vastatrix*. Si è notato, dice il signor De Parville, che il piedistallo delle statue di bronzo è sempre pulito e sprovvisto di vegetazioni crittogamiche, il che non è della base delle statue di marmo. La pioggia cadendo sul bronzo trae seco l' ossido di rame, che cade di poi sul piedestallo, il quale si trova così imbevuto di un principio velenoso, che distrugge le piante parassite fino nel loro germe. I sali di rame sono difatti veleni violenti; è probabile dunque che l' acqua della pioggia tenendo disciolti questi sali, impedisca alle crittogame di nascere e crescere. È conosciuto che la *Philloxera vastatrix* corrode le radici e distrugge così la vigna. Il sig. De Parville propone in conseguenza di collocare ai piedi della vigna delle scorie di rame; la pioggia e l' umidità si caricheranno di carbonato di rame, che penetrando sotto la terra fino alle radici distruggerà i germi della malattia. Il metodo è facile, ed accessibile ad ogni coltivatore. L' Accademia si propone di farne parte a tutti i viticultori di Francia, nella certezza che otterranno buoni risultati. Se costì alcuni volessero provare, sarei felice se avessi con questa semplice relazione procurato un mezzo facile e sicuro.

P.S. — Nel chiudervi questa mia ricevo un dispaccio che annuncia, che le acque hanno portato via, nel villaggio le Petit Noir, trentacinque case, distruggendo tutti i raccolti dei dintorni.

ATTI UFFIZIALI

N. 8821, Div. IV. (1.ª pubb.)

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 30 andante, scade il pagamento della II. rata d' imposta prediale 1872 sui *fondi rustici* e sui *fabbricati urbani*, nonchè delle sovraimposte provinciali e comunali pei Censiti dei Comuni di questa Provincia.

Le tabelle *A* e *B*, comprendono le aliquote *Erariali*, *Provinciali* e *Comunali*, operative nella rata stessa.

Scade contemporaneamente la 30.ª delle 44 rate trimestrali a carico dei Censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d' imposte 1813.

Laonde s' invitano i singoli contribuenti a pagare entro il mese corrente nelle mani degli esattori rispettivi, le quote di debito portate dalla presente, per non incorrere nelle penalità comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Avvertesi in fine che per forma del dispaccio 4 maggio a. c., N. 31463, del Ministero delle Finanze, le Bollette ed i Certificati del Prestito austriaco 1866, fino ad ora ricevuti in conto prediali, non lo saranno davvantaggio dopo la sca-

denza della rata di cui la presente, locchè consuona colla Notificazione prefettizia 8 maggio a. c., N. 7608, Div. I.

Venezia, 1.° giugno 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

Il Segretario *A. Fossati*.

(V. le Tabelle nella quarta pagina.)

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 6:

In seguito alle raccomandazioni fattegli alla Camera, il ministro dei lavori pubblici ha iniziato trattative colle principali Società ferroviarie per estendere agli impiegati delle diverse Amministrazioni i vantaggi fin qui stabiliti in modo parziale con speciali comunicazioni.

Le trattative non hanno incontrato difficoltà da parte delle Società, e stanno ora per essere condotte a termine.

Tutti gli impiegati dello Stato, tanto delle Amministrazioni centrali che delle provinciali, godranno di una uguale riduzione dei prezzi di trasporto. La misura di questa riduzione non è ancora fissata; il ministro dei lavori pubblici insiste perchè sia stabilita quella stessa conceduta ai militari, del 78 per cento.

Qualora non si potesse ottenere questa riduzione per tutti, cesserebbero di goderne, per essere essoggettati alla misura comune, gli impiegati civili dei Ministeri della guerra e della marina, ora pareggiati ai militari in quel vantaggio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:

Il Santo Padre ha firmato ieri una lettera di condoglianza all'Imperatore Francesco Giuseppe per la morte dell'Arciduchessa Sofia, sua madre.

In mezzo all'espressione dei sentimenti di dolore che il Santo Padre assicura aver provato per tale notizia, è inserita una frase che allude ai motivi di disgusto che la Santa Sede riceve dai ministri del Governo austro ungarico.

Indirettamente, mediante ciò, il Santo Padre vuole significare all'Imperatore di approvare pienamente la condotta di monsignor Falcinelli, nunzio apostolico presso la Corte di Vienna, del quale i ministri dell'Imperatore da lungo tempo domandano l'allontanamento.

Scrivono da Roma alla *Répubblique française:*

Nei Circoli diplomatici da alcuni giorni non si parla d'altro che d'una lettera del generale Trochu, scritta ad un suo amico romano.

Da questa lettera, il cui tenore fu telegrafato a Berlino, il deputato bretone pare si pronunzii energicamente pel ristabilimento del potere temporale. Sarebbe essa apocrifa? Sarei tentato a crederlo, ma qui però non esitano ad affermarne l'autenticità.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

L'on. deputato Ghinosi ha affermato testè alla Camera che gli agenti di pubblica sicurezza, nel far rimuovere a Pisa la lapide commemorativa di Giuseppe Mazzini l'abbiano spezzata *con evidente barbaro insulto.*

Secondo ci si riferisce, egli non sarebbe stato informato molto esattamente.

Gi agenti della pubblica sicurezza non avrebbero toccata punto quella lapide, nè alcuno di essi avrebbe profferite parole sconvenienti.

Soltanto accadde che la lapide non ben sostenuta da arpioni scivolasse di mano all'operaio del Municipio incaricato di rimuoverla, e cadendo in terra si smozzicasse leggiermente ad un angolo. La iscrizione è rimasta intatta ed è agevole il verificarlo a chiunque voglia recarsi dall'Autorità giudiziaria, presso cui è depositata, col relativo verbale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5 corrente:

Ieri sera alle 7 ebbe luogo nelle sale della locanda della Minerva l'inaugurazione dei pranzi agrarii. Il banchetto, preseduto dall'on. Castagnola, fu brillantissimo.

Molti distinti agronomi vi assisterono; il numero dei convitati ascendeva a circa sessanta.

Il ministro Castagnola pronunciò, appena terminato il pranzo, un ingegnoso discorso d'occasione.

Seguirono i brindisi del comm. De Cesare, De Blasis, cav. Venturi, ff. di Sindaco di Roma, e di altri distinti convitati.

Si aprirono quindi erudite discussioni sull'argomento della coltivazione delle barbabietole in Italia, sostenuto molto eruditamente dai signori De Cesare, De Biasis, prof. Sestini, prof. Ratti, marchese Pareto, dal deputato Marolda e da altri.

La riunione si sciolse alle 11, dopo avere scelto per luogo del 2° pranzo agrario la città di Velletri.

Facciamo intanto un meritato elogio alla Commissione ordinatrice, che così bene riuscì ad inaugurare in Roma una geniale istituzione, che coopererà potentemente a dare all'industria agricola quello sviluppo di cui è sentito così vivamente il bisogno.

Il pranzo fu servito in una delle sale superiori della Locanda della Minerva, e tanto per la squisitezza delle vivande, come per la esattezza del servizio, non s'ebbe nulla a desiderare.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

In mezzo agli applausi del pubblico, che non si è saputo contenere, è stato pronunciato oggi alla Corte delle Assise, il verdetto assolutorio nella causa contro Appollonia Matocci, accusata di aver uccisa in un modo barbaro una sua figlioletta di tre anni.

L'accusa è stata ritirata dal pubblico Ministero, il quale ha domandato invece che si proceda contro la condotta arbitraria dei due pubblici funzionarii già incaricati d'istruire il processo.

Ricordiamo a questo proposito ad alcuno dei nostri colleghi troppo solleciti in pronunciare il loro giudizio prima di assistere ai dibattimenti, che è cosa sempre imprudente influenzare con lagrimevoli intempestive narrazioni la pubblica opinione, sopra dei fatti non ancora provati per sentenziare sui quali, occorre che l'Autorità giudiziaria abbia esaurite almeno tutte le necessarie formalità.

Scrivono da Roma al *Corriere di Milano:*

I giornali hanno fatto cenno di un drammatico incidente avvenuto l'altro giorno in Corte d'Assise. Una giovane e bellissima donna d'Albano era accusata d'aver tratta a morte con sevizie e maltrattamenti una sua bambina. Il dibattimento ha posto in luce l'innocenza della Apollonia Matocci (che tale è il suo nome), e terminata l'udienza furono arrestati il pretore ed il cancelliere che avevano istruito il processo. Pare che il cancelliere pazzamente invaghito della Matocci, e, vedendosi dalla medesima respinto, avesse ordito tutta questa trama per vendicarsi di lei. Il Pretore sarebbe colpevole di non essere mai intervenuto agl'interrogatorii e di aver lasciato fare l'istruttoria dal cancelliere. La Matocci fu posta in libertà e da accusata si mutò in accusatrice. Il dibattimento a carico del pretore e del cancelliere sarà molto interessante. Del resto, riguardo ad alcune Preture nei dintorni di Roma si odono spesso lagnanze per fatti certamente meno gravi di quello testè narrato, ma che però non giovano al prestigio della giustizia in questi paesi. Ciò dimostra l'urgenza di migliorare le condizioni dei pretori, se si vuole avere un personale che risponda davvero alle esigenze del servizio.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 7. — La questione vivamente dibattuta dalla stampa, circa la circolazione dei biglietti della Banca romana, indusse il Governo a nominare una Commissione d'inchiesta sulla circolazione medesima.

GERMANIA

Wiesbaden 6.

Il Parroco Jost di Ellar fu condannato dal Tribunale di Limburgo a tre settimane di reclusione in fortezza per trasgressione della legge intorno all'abuso del pulpito.

FRANCIA

Il maresciallo di Francia, Giovanni Battista Filiberto Vaillant, del quale il telegrafo ci annunzia la morte, era nato a Digione il 6 dicembre 1790.

Allievo della Scuola politecnica e della Scuola di Metz, prese parte attiva e brillante alle battaglie del primo Impero, dopo il 1809, e specialmente alla campagna di Russia ed alla difesa di Parigi del 1815.

Dopo la Restaurazione si dedicò a serii studii d'arte militare, ed ebbe poi campo a mostrarne i frutti ed i suoi talenti nella spedizione d'Algeria e nell'assedio d'Anversa del 1833.

Nel 1838, Vaillant ebbe il grado di maresciallo di campo, e nel 1834 fu incaricato del comando della Scuola politecnica.

Prese parte all'assedio di Roma nel 1849, e l'11 dicembre 1851 fu innalzato alla dignità di maresciallo di Francia, ed oltre al titolo di senatore dell'Impero che gli competeva di diritto, ebbe pure la carica di gran maresciallo di palazzo.

Fu ministro della guerra dall'11 marzo 1854 fino all'aprile 1859, e nella guerra d'Italia di quell'anno fu maggior generale dell'esercito delle Alpi.

Comandò fino al 1860 il Corpo d'occupazione a Milano, e fu poi nominato ministro della Casa Imperiale. Sotto la sua amministrazione fu effettuato il riordinamento radicale della Scuola di belle arti, e fu proclamata la libertà dei teatri.

Il maresciallo Vaillant non prese parte, per la sua troppo avanzata età, all'ultima funesta campagna.

Egli era decorato di quasi tutti gli Ordini cavallereschi esistenti, e membro dell'Accademia delle scienze e d'altre Società artistiche e letterarie.

A detta della *Patrie*, la polizia di Lione ha sequestrato in casa d'un tessitore 25,000 ritratti di Rochefort, tessuti in nero su fondo scarlatto della dimensione di 20 centimetri quadrati. Questi strani scapolari erano destinati, a quanto si assicura, ai fratelli ed amici come segnale di riconoscimento.

Il *Courrier de France* annunzia che il generale Ubrich ha ricevuto una lettera dal ministro della guerra, generale de Cissey, colla quale gli si partecipa il suo collocamento in quiescenza.

Parigi 5.

Il *Temps* conferma in una corrispondenza da Barcellona che nella Catalogna vi sono molte bande carliste.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 6.

Da Costantinopoli si riferisce telegraficamente al *Pester Lloyd*, che la Porta ha dato le più precise assicurazioni di eseguire la costruzione delle linee ferroviarie della Bosnia, non senza effettuare quelle congiunzioni di cui la Monarchia austro-ungarica ha espresso il desiderio. Il *Pester Lloyd* scorge in questa risoluzione un pegno di quella sincera amicizia che ci lega all'Impero vicino.

TURCHIA

Costantinopoli 6.

Dicesi che l'uragano che imperversò ieri a Rustsciuk abbia danneggiato circa 500 case e gettati a picco due battelli fluviali. Furono prese serie misure per preservarsi dal cholera scoppiato in Odessa.

AMERICA

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 6. — La Convenzione repubblicana di Filadelfia propose unanimamente Grant a candidato alla presidenza degli Stati-Uniti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 3070. 96
Ghin Andrea	» 5.—
Luigi Occioni Bonafons	» 15.—
Lucia Occioni Bonafons	» 5.—
Mandelli Luigi	» 25.—
Cuchetti Giuseppe fu Francesco	» 20.—
Ditta Rosa e Compagni	» 50.—
S. E. Barera	» 10.—
Totale	L. 3200. 96

Offerte per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. — Seguito delle offerte raccolte dal Comitato di soccorso ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio e versate alla Banca del Popolo:

G. M. Hockhofler, Lire 2 — Vincenzo Cenedese, 2 — Nicolò Camporin, 1 — Giovanni Spagnel, 1 — Luigi Grünner e figlio, 5 — Edoardo Grünner, 5 — Emilio Grünner, 2 — Riccardo Galli, 2 — Pietro Heffler e figli, 10 — Ferdinando Vignel, 2 — Fratelli e nipote Vischi, 6 — Giovanni Grünner, 2 — Antonio dottor Thomas 20 — Fratelli Marseille, 20 — Co. Alessandro Zeno, 20 — Giuseppe Lazzari, 5 — Giuliano Lazzari, 5 — Guglielmo Ciardi, 5 — Co. Vettor Pisani, 60 — Società d'Utilità pubblica, 50 — Gerlin cav. Giovanni, 3 — N. N., 1 — Giacomo Pivato, 15 — Grapputo Giovanni, 5 — Natale Ferrarese, 3 — Rizzi Nicolò, 2 — Rubini Giovanni, 1 — Gerlin Sebastiano 3 — Sandon Francesco, 2 — Famiglia Mazier, 2.

Totale	it. L. 262.—
Somma precedente	» 4,814. 47
Versate dalla Redazione della *Gazzetta di Venezia* per offerte raccolte e pubblicate, oltre le L. 1060. 77 già versate.	» 193. 50
Totale versate alla Banca del Popolo	L. 5,269. 97

Pozzo in campo Santi Giovanni e Paolo. — Si domanda quanti anni ci vorranno ancora prima che sia ultimato il lavoro, da tanto tempo intrapreso, per accomodare il pozzo in Campo Santi Giovanni e Paolo.

Collegio convitto d'Assisi. — A beneficio di questa utile istituzione, il Comune di Caorle ha offerto lire 20 e quello di Fossalta di Portogruaro lire 15.

Il R. Ispettore scolastico di Portogruaro ha trasmesso al Comitato di Venezia questa offerta insieme a quella dei maestri di Fossalta ab. Agostino Tomatti di lire 3.49, Giuseppe Tomatti lire 1.60, e Teresa Zanovello lire 2.

Il prodotto lordo, della lettura data all'Ateneo dal prof. Raffaello Rossi fu di lire 79.

Totale delle offerte al 9 giugno 1872, Lire 749.51.

Congresso pedagogico. — Assecondando il desiderio espresso dal Comitato promotore dell'VIII Congresso pedagogico e della IV Esposizione didattica, la Presidenza del Consiglio scolastico provinciale estrasse a sorte le Scuole pubbliche maschili e femminili, nel numero fissato dal § V delle Norme per la Esposizione didattica tracciato dal detto Comitato, le quali dovranno spedire i saggi mensili dell'anno in corso, ed eseguire i saggi di aritmetica, di lingua e di lavori femminili alla presenza del Sindaco e del R. Ispettore di Circondario, o loro delegati, in conformità agli articoli V e VI delle Norme stesse.

Le Scuole estratte a sorte furono:

a) Pel *Distretto di Venezia*, le Scuole maschili di S. Stino, S. Samuele e S. Silvestro e le femminili di Santa Maria Formosa, Santi Apostoli e S. Stefano di Venezia, e la Scuola femminile di Murano;

b) Pel *Distretto di Mestre* le Scuole maschili di Mestre e di Trevignano e la Scuola femminile di Mestre;

c) Pel *Distretto di Mirano*, le Scuole maschili di Mirano e di Noale e la Scuola femminile di Noale;

d) Pel *Distretto di Dolo*, la Scuola maschile di Dolo e le Scuole femminili di Dolo e Mira.

e) Pel *Distretto di Chioggia* la Scuola maschile e la femminile di Chioggia;

f) Pel *Distretto di Portogruaro* la Scuola maschile di Fossalta e la femminile di Portogruaro;

g) Pel *Distretto di San Donà* la Scuola maschile di San Donà.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 76.° Reggimento fanteria la sera di domenica 9 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Petrella. Marcia *Marco Visconti*.
2. N. N. Stiriana.
3. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona*.
4. Silvietti. Fantasia per flauto *Motivi napoletani*.
5. Lopes. Polka *L'Astratto*.
6. De Lovreglio. Concerto per clarino nell'opera *Traviata*.
7. Strauss. Walz.
8. Guarneri. Galop.

Oggetti trovati. — Nella Salizzada di S. Giovanni, vennero raccolte il giorno 1° giugno corrente, una bolletta del Monte di pietà e due firme del R. Lotto. Sì l'una che le altre potranno essere ricuperate presso il Municipio, verso esibizione degli estremi necessarii.

Portafoglio smarrito. — Venerdì decorso in sulle 6 pom., percorrendo il tratto di strada che da S. Luca conduce a S. Felice, veniva smarrito un portafoglio in cuoio rosso, contenente L. 120 circa, e alcune carte di poca o nulla importanza. Chi lo avesse ritrovato farà opera onesta portandolo al nostro Ufficio, dove verrà retribuito generosamente per conto del proprietario.

Bullettino della Questura del 9. — Alle ore 6 pom. d'ieri, l'Amministrazione di questa ferrovia denunciava il furto a suo danno di una grossa catena di ferro e di un pezzo di lamina di ferro, strappati da un carro di sua proprietà.

Le Guardie di questa Stazione poco dopo arrestarono certo Ferina Pietro di Antonio, di Venezia, d'anni 42, venditore ambulante di acqua, come autore del detto furto, e gli venne poi sequestrata la cosa furtiva.

Le Guardie di P. S. nelle scorse 24 ore, arrestarono altri 3 individui, uno dei quali prevenuto d'insistenti schiamazzi notturni, il secondo per questua illecita, ed il terzo come contravventore all'ammonizione.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 giugno 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 19

Matrimoni: 1. Ponti Ferdinando, carpentiere in Arsenale, celibe, con Dei Rossi Luigia, nubile.

2. Giandoso Amato Felica, gondoliere, celibe, con Marcon Celestina, sarta, nubile.

3. Della Valentina detto Striu Domenico, muratore, celibe, con Zanolin Pascut Lucia, domestica, nubile.

4. Baldo Carlo, facchino alla ferrovia, celibe, con Silvestri Antonia, cucitrice, nubile.

5. Damian Carlo, tabaccaio rappresentante, celibe, con Naccari Faustina, nubile.

6. Da Venezia Eugenio, fuochista nei vapori curaporti, celibe, con Fazzini Maria chiamata Elisabetta, sarta, nubile.

Decessi: 1. Cagliari Moretto Giovanna, di anni 84, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Rocca Campagnol Giovanna, di anni 45, coniugata, perlaia, di Murano. — 3. Rossi Crovato Maria, di anni 74, vedova, di Venezia. — 4. Gionta Angelica, di anni 63, nubile, id. — 5. Chiozzotto Granello Domenica, di anni 78, vedova, id. — 6. Canella Marmai Luigia, di anni 35, coniugata, cucitrice, id. — 7. Gamba Levis Giacoma, di anni 62 coniugata, id. — 8. Zuffi Andreotta Gioseffa, di anni 42, coniugata, cucitrice, id. — 9. Coccalin Sotti Stella, di anni 59, vedova, lavandaia, id.

10. Baldasso Piatro, di anni 64, ammogliato, cuoco, di Venezia. — 11. Pegazzi Giuseppe, di anni 50, ammogliato, facchino, id. — 12. Quarente Nicolò, di anni 50, ammogliato, tabaccaio, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto con RR. Decreti le nomine e disposizioni seguenti:

Gregolin Francesco, segretario di 2.ª classe nel R. Archivio di Venezia, è promosso segretario di 1.ª classe, ivi;

Dario Aliprando Tadini, applicato di 1.ª classe id. id., segretario di 2.ª classe, ivi;

Pasini Luigi, id. di 2.ª classe, id. applicato di 1.ª classe, ivi;

Giomo Giuseppe, id. di 3.ª classe, id., id. di 2.ª classe, ivi;

Querci Della Rovere Carlo, id. di 4.ª classe id., id. di 3.ª id., ivi;

Mazzi Massimiliano, volontario gratuito, è promosso applicato di 4.ª classe, ivi;

Disposizione fatta nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 5 maggio 1872:

Betetto Angelo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Treviso, applicato all'uffizio d'istruzione presso lo stesso Tribunale.

Venezia 9 giugno.

Il nostro Prefetto, senatore Torelli, è partito questa mattina da Venezia per visitare i luoghi danneggiati dall'inondazione del Po.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 8 giugno.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1 e 30.

Presidente annunzia la morte del deputato Ugdulena avvenuta ieri in Roma, e pronunzia parole di elogio, che vengono accolte con segni di adesione su tutti i banchi.

Vien data lettura di un telegramma di condoglianza trasmesso alla presidenza dall'Autorità scolastica di Termini Imerese.

Sella (ministro delle finanze) si associa ai sentimenti espressi dal presidente, deplorando che siasi perduto un luminare della scienza. (Bene!)

Viene estratta a sorte una deputazione, la quale si recherà al trasporto funebre, che ha luogo questa sera a ore 6 30.

È quindi dichiarato vacante il Collegio di Termini Imerese.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'anno 1872.

La discussione generale è aperta.

Tocci parla sull'importanza di questo Ministero, facendo dei confronti colle altre nazioni.

Fa molte osservazioni generali. Raccomanda caldamente al Governo di curare il miglioramento delle condizioni agricole. (Disattenzione.)

Paternostro e *Depretis* presentano due Relazioni.

Pepe pronunzia un lungo discorso sulle condizioni economiche agricole. Raccomanda l'inchiesta sull'agricoltura, e lo sviluppo delle strade.

Presidente osserva che delle strade se ne parlerà nel discutere il bilancio dei lavori pubblici.

Michielini dissente in molte cose dal preopinante. Riconosce che si è fatto molto a vantaggio dell'agricoltura. Non approva la soverchia ingerenza governativa. Vuole che si promuova maggiormente l'iniziativa privata.

Tocci e *Pepe* parlano per fatti personali.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Castagnola (*ministro di agricoltura e commercio*) risponde brevemente alle osservazioni dei preopinanti. Assicura che lo stanziamento del bilancio è sufficiente. Discorre di quello che si è fatto fin qui. Accetta raccomandazioni per quello che resta a fare. Prega gli onorevoli Tocci e Pepe a ritirare due ordini del giorno che hanno proposto.

Tocci e *Pepe* li ritirano, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Titolo I. — Spesa ordinaria. — (Amministrazione centrale.)

Sono approvati senza discussione i capitoli: 1. Ministero (personale); 2. Ministero (spese d'ufficio).

Agricoltura.

Al capitolo 3, Boschi (spese fisse).

Pasini raccomanda l'estensione al Veneto della legge sul credito fondiario. Richiama poi l'attenzione del Governo sulle condizioni degli agenti forestali, chiedendo che vengano migliorate.

Castagnola (*ministro di agricoltura e commercio*) rinnova la promessa fatta altra volta di estendere quanto prima alle Provincie venete la legge sul credito fondiario. Prende impegno di parlare col suo collega ministro delle finanze per favorire quanto sia possibile le condizioni degli agenti forestali.

Il capitolo terzo è approvato.

Si approvano pure i capitoli seguenti:

4. Boschi (spese diverse);

4. *bis*. Spese di personale e di Amministrazione relative ai boschi inalienabili dello Stato;

5. Agricoltura, colonie agricole, istruzione, esposizioni, esperienze e medaglie d'onore.

Si passa al capitolo 6, Razze equine.

Morelli Salvatore osserva che si spende molto per le razze equine, e nulla per la razza umana. (*Ilarità.*)

L'oratore vuole che sia incoraggiato il miglioramento della razza umana, come s'incoraggia quello delle razze equina, bovina, ecc., (*Risa.*)

Propone una medaglia di distinzione per i genitori meglio prolifici. (Scoppio d'ilarità generale.)

Il capitolo 6 è senz'altro approvato.

Sono quindi approvati senza discussione i capitoli dal 7 al 18 inclusivi.

Sul capitolo 19, Premii ed incitamenti all'industria e al commercio.

Marolda-Petilli presenta un ordine del giorno, con cui s'invita il Ministero a presentare un progetto di legge allo scopo d'incoraggiare l'industria dello zucchero di barbabietola.

Castagnola (ministro) accetta quest'ordine del giorno.

È approvato, come pure il capitolo 19.

Previe alcune osservazioni degli onorevoli Monti, Alippi e Marolda-Petilli, ai quali risponde brevemente il ministro Castagnola, sono approvati tutti i capitoli successivi fino alla fine del bilancio.

Rudinì propone, che per affrettare la discussione dei bilanci e dei progetti di legge di urgenza, si tenga seduta anche la mattina.

Presidente. Teniamola pure, se la Camera lo vuole; ma io credo che mancheranno la mattina e nel pomeriggio.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) appoggia l'osservazione del presidente.

Broglio propone che si faccia a meno della discussione generale per i bilanci che rimangono a discutersi. (Rumori e proteste a sinistra.)

Nasce una viva discussione su questo incidente, senza che si venga ad alcuna risoluzione.

Soltanto vien deciso di tener seduta domani. — La seduta è sciolta a ore 5 50.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Progetto di legge

presentato dal deputato Fambri, Ara, Varè, preso in considerazione nella tornata del 4 giugno 1872.

Riammessione in tempo dei compromessi politici ad invocare i benefizii della legge 23 aprile 1865, N. 2247.

Art. 1.

Coloro, i quali alla promulgazione della legge 23 aprile 1865, N. 2247, facevano parte dell'esercito o dell'armata, come ufficiali effettivi od assimilati e si trovavano nelle condizioni stabilite dall'art. 1.° di essa legge, sono rimessi in tempo per invocarne i benefizii, purchè la Commissione creata con Regio Decreto 1.° novembre 1870 non siasi gia pronunziata negativamente sui loro titoli.

Art. 2.

È stabilito il limite di sei mesi per la presentazione delle domande e dei documenti giustificativi, e ciò a datare dal giorno della promulgazione della presente legge.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 8:

Il Sindaco di Mesola ha oggi telegrafato al Comitato di Ferrara in questi termini: « Popolazione di 6000 abitanti non ha viveri che per « tre giorni, soccorreteci urgentemente e non « vogliate che qui si muoia di fame. »

In proposito possiamo assicurare, che ieri furono spedite farine e pane da Adria oltre a 26 quintali di biscotto spediti in dono da Venezia. Oggi furono inviati altri 20 quintali di biscotto da Venezia e 4 quintali di pane da Rovigo; pane e farine da Adria. Si attende risposta dal comando militare di Padova sul quantitativo di pane, che potrebbe fornire giornalmente. Venezia continua ad inviare in dono quotidianamente del pane biscotto.

Il Prefetto della nostra Provincia, commendatore Homodei, è partito per Ariano allo scopo di regolarizzarvi il servizio.

Lo *Svegliarino* ha sotto il titolo *Informazioni ufficiali:*

Mancano sempre i viveri.

I lavori si compiono lentamente.

Il Po cresce ancora per la caduta di acque superiori.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

Sappiamo che S. M. il Re ha inviate le sue condoglianze all'Imperatore Francesco Giuseppe in occasione della morte di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 7:

Il Santo Padre sta meglio dalla sua malattia: oggi si è alzato.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 7:

La salute del Santo Padre continua ad essere discreta siccome al solito. Mercoledì si trattenne lungamente a passeggiare nella Biblioteca Vaticana con alcuni signori del Belgio. Ieri ancora fu veduto nel medesimo luogo, com'è consueto fare ogni giorno. Le notizie che abbiamo ricevute stamane non c'indicano novità di sorte. E ciò relativamente alle voci che qualche giornale ha registrate in proposito.

E più oltre:

Ci vien riferito che i negoziati tra la Santa Sede ed il Governo russo sulle questioni relative alla Chiesa in Polonia, siano assai vicini ad una conchiusione in senso favorevole alle richieste della Russia.

Il corrispondente militare della *Nazione* scrive da Roma:

Annunciate ai volontarii di un anno del vostro Distretto ch'essi si tengano pronti alla partenza. Il giorno 27 del corrente mese dovranno trovarsi a Gallarate.

Tutti i volontarii, come già vi annunziai da tempo, saranno formati in un reggimento, di cui assumerà il comando il colonnello Di Primerano, attuale comandante del 58° fanteria, e faranno parte della seconda divisione al campo di Somma fino al termine delle grandi manovre.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il comandante dell'*Orénoque* ha rese alle Autorità italiane a Civitavecchia vivissime grazie per la parte presa al salvataggio dei naufraghi nel disastro del dì 5. Ha riconosciuto che alla condotta della guarnigione, all'abnegazione dei cittadini accorsi, allo zelo veramente fraterno da tutti spiegato, si deve se la sventura, sebbene grave, fu mite in paragone di quella che si sarebbe potuta temere in altre condizioni.

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

È uscito in luce il secondo volume dell'opera che il capitano Chiala sta, come sapete, pubblicando sulla battaglia di Custoza. Io ho scorso questo pregevolissimo lavoro, che mi limito ad annunziarvi, mentre so che un mio egregio collega ve ne renderà a suo tempo amplissimo conto.

Però mi permetto di precedere in minima parte il suo lavoro, distaccando un documento molto interessante fra quelli di cui il libro del signor Chiala va pregiato.

Quando Vittorio Emanuele partì per la guerra del 1866, spedì un telegramma a Napoleone III annunziandogli che moveva alla liberazione del Veneto, e dandogli minuti particolari sulla costituzione del nostro esercito.

L'Imperatore nel giorno stesso gli rispose col seguente dispaccio:

« *Parigi*, 20 *giugno*.

« Ringrazio V. M. della sua lettera. La mia posizione di neutro non m'impedisce far voti per la felicità di V. M., e per l'indipendenza d'Italia!

« Napoleone. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data dell'8:

Ci scrivono da Roma esser giunto al Governo centrale il rapporto delle Autorità giudiziarie intorno ai fatti deplorevoli, di cui fu teatro per alcuni giorni la città di Livorno.

Secondo questi rapporti, le condizioni di questa città sono dipinte con colori piuttosto foschi, ed i disordini accaduti in questi giorni sarebbero attribuiti alla fazione che commosse a più riprese con fatti sanguinosi quella città, e che approfittò di un fatto doloroso per provocare gli eccessi che si ebbero a lamentare.

In questa situazione, il Governo avrebbe sentita la necessità di provvedere alla nomina del Prefetto di quella Provincia.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 7:

Offesi da non sappiamo quale articolo del giornale *La Frusta*, alcuni individui armati di bastone, sono entrati quest' oggi nella tipografia del suddetto giornale in piazza Randanini, e facendo un tafferuglio di casa del diavolo, e minacciando a destra e sinistra gli operai intenti al loro lavoro, hanno manomesse e gettate all' aria le cassette dei caratteri, spezzate le vetrine, e messi in fuga tipografi, redattori e tutto ciò che si parava loro innanzi.

Condannando sempre il fatto che nulla può giustificare, non abbiamo finora potuto raccoglierne i particolari, che esporremo nella loro integrità appena ne saremo completamente informati.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente:

« Annunziamo con la più viva sodisfazione che a Londra, per iniziativa del sig. barone Heat, console generale d' Italia, e con l' approvazione di quel R. ministro, S. E. il senatore Cadorna, si sono raccolte lire 4000 a favore dei danneggiati dalla recente eruzione del Vesuvio.

« A Parigi parimenti, per mezzo della Banca I Camondo e Compagnia, e mediante offerte di varie Case bancarie e di privati, si sono raccolte lire 17,862 10 a favore dei danneggiati medesimi.

« Per lo stesso titolo benefico in Egitto, a cura del Regio console generale, cavaliere Gio. De-Martino, si sono ottenute, mediante sottoscrizioni fra quella colonia italiana, lire 5,067 in oro.

« Nel dare questo annunzio sentiamo il debito di tributare una parola di lode e di gratitudine al filantropico zelo di quegli egregii funzionarii, ed al benefico concorso prestato da quei cittadini ed Istituti italiani e stranieri per alleviare la sventura delle popolazioni colpite dal flagello dell' eruzione del Vesuvio. »

Il *Fanfulla* ha il seguenta dispaccio;

Parigi 7. — Ieri il sig. Rouher ha fatta la sua deposizione dinanzi alla Commissione d' inchiesta sulle capitolazioni.

Egli difese vigorosamente l' Imperatore, dimostrando che avrebbe potuto ritirarsi a Parigi con Vinoy se non avesse anteposto all' interesse della dinastia quello del paese.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 7. — Si assicura che il ritiro di Zorrilla produrrà uno spostamento dei partiti.

I radicali Moret, Gomez, Ruiz Gomez e Sardoal si accosterebbero a Sagasta che diverrebbe il capo del nuovo partito progressista.

Berlino 7. — In seguito alla notizia che il progetto di legge contro i Gesuiti, verrà presentato alla Camera dei deputati, la frazione del centro decise di ritirarsi in massa.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 6. — La Commissione delle capitolazioni proporrà la pubblicazione soltanto del resoconto intorno alla capitolazione di Sedan. Bazaine è ammalato.

Madrid 6. — Si inseguono le bande carliste sbaragliate. Ieri arrivarono 10 carri con armi deposte dagl' insorti, e fra queste 1400 fucili Lefaucheux.

Praga 6. — Nuovi acquazzoni produssero ulteriori inondazioni.

Lipsia 7. — Il Principe ereditario d' Italia e la Principessa Margherita arrivarono ieri qui, e proseguirono oggi il loro viaggio.

Berlino 7. — Il ministro del Lucemburgo, Servais, è qui arrivato per regolare la questione ferroviaria pendente.

Versailles 7. — Assicurasi che la nuova legge elettorale verrà presentata ancora nell' attuale sessione. Gli studii preliminari di questa legge procedono senza interruzione alla Presidenza ed al Ministero dell' interno.

Londra 7. — La caduta del Ministero è certa.

Le dichiarazioni di Gladstone a Bury non sodisfecero a verun partito. La maggior parte dei giornali continuano a combattere il Governo.

Telegrammi.

Berlino 7.

Il *Reichstag* approvò in terza lettura, senza emendamento alcuno, gli articoli addizionali della Convenzione postale colla Russia. Fu quindi approvato in seconda lettura, con grande maggioranza di voti, il Codice penale militare, sulla base proposta dalla Commissione, e con riguardo alle osservazioni fatte da Moltke e da Roon, che il Governo desidera anch' esso di seguire le tendenze umanitarie, ma che le punizioni brevi e severe sono di assoluta necessità nell' interesse della disciplina, e che il Governo non può spingere più oltre la mitigazione dei castighi, di quanto è contenuto nelle proposte della Commissione.

Parigi 6 sera.

I deputati di Marsiglia ebbero notizia della crescente agitazione che manifestasi in quella città. Si temono disordini.

Il centro destro decise di non ammettere nel Consiglio di Stato nissun impiegato che abbia servito il Governo imperiale o sia stato dipendente dal regime di settembre. Il discorso di Trochu intorno l' obbligo del servizio militare per la durata di soli tre anni, ha prodotto grande impressione.

Pest 7.

Il Ministero ungherese di giustizia diresse a Berlino, secondo il *Pester Lloyd*, il consigliere aulico Fabinyi allo scopo di partecipare alle Conferenze che avranno luogo colà intorno alla Internazionale. Detto consigliere assisterà domani alle Conferenze preliminari che si tengono a Vienna.

Londra 7.

Oggi seguì l' apertura della linea telegrafica Berlino-Emden-Lowestoft-Londra, mediante un telegramma diretto dall' Imperatore tedesco alla Regina, esprimente la speranza che questa nuova via di comunicazione servirà ancor più a stringere prosperamente i legami delle due belle e potenti nazioni.

Costantinopoli 6 sera.

Una comunicazione ufficiale constata che mediante i risparmii fatti e mercè i maggiori introiti che superarono di molto quei i dell'anno scorso, si ottenne non solo di coprire il *deficit* del Bilancio, ma ben anche un sopravanzo di 25,000 Lire.

Bucarest 7.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica gli Statuti di una medaglia pel merito militare, che verrà conferita dal Principe Carlo.

Jarmouth 6.

È giunto qui il Principe di Galles e fu accolto con grande entusiasmo. La città è ornata di bandiere e fiori ed immenso è l' affollarsi della gente. Il Principe ereditario passerà in rivista la milizia cittadina di Norfolk.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Baiona 8. — Assicurasi che le bande della Navarra sono circondate dalle truppe.

Londra 8. — Il *Daily Telegraph* dice che le trattative per la questione dell' *Alabama* progrediscono favorevolmente.

Madrid 7. — Ieri sera in una riunione i portatori del debito hanno deciso di domandare al ministro delle finanze, che ogni rendita interna riceva per dieci anni gl' interessi per due terzi in effettivo, ed un terzo in Consolidato alla pari.

Berlino 8. — Austriache 214 —; Lombarde 124 1/2; Azioni 203 5/8; Italiano 68 1/8; Ferma.

Dresda 8. — Il Principe Umberto visitò stamane i Musei; assistette dopo mezzodì coi Principi alle corse. Andrà stasera colla Principessa Margherita al teatro.

Lunedì in onore del Principe si terrà una rivista della guarnigione.

Versailles 8. — *(Assemblea.) — Discussione della legge sul servizio militare.* — *Thiers* protesta solennemente che la Francia vuole la pace più lunga possibile. Dimostra che i nostri disastri non sono cagionati dalle istituzioni militari, ma dagli errori politici e militari del Governo nel 1870. Dimostra l' inesattezza dell' espressione *nazione armata*. Dice che la sola innovazione della Prussia fu l' esercito territoriale, che non è applicabile alla Francia. Soggiunge che per noi è preferibile l' esercito nazionale. Sviluppa la necessità del servizio di cinque anni per formare un buon soldato. Il progetto della Commissione darà 1,100,000 soldati effettivi, ampiamente sufficiente se la Francia segue una politica saggia e si procurerà alleati. L' Assemblea respinge con 462 voti contro 223 un emendamento che chiedeva tre anni di servizio.

Parigi 8. — Francese 55 65; Ital. 70 35; Lombarde 470; Obbligazioni 264 50; Romane 133; Obblig. 191 —; Ferr. V. E. 202 —; Meridionali 208 50; Cambio Italia 6 1/2; Obblig. tabacchi 485 —; Azioni 705 —; Prestito francese 86 90; Londra vista 25 45; Inglese 92 1/2.

Vienna 8. — Mobiliare 339 30; Lombarde 207 60; Austriache 355 50; Banca naz. 842; Napoleoni 8 93 —; Argento 43 85; Cambio Londra 111 70; Austriaco 72 30; Calma.

Londra 8. — Inglese 92 1/2; Italiano 69 1/8; Spagnuolo 30 5/8; Turco 54 1/2.

Madrid 8. — *(Congresso.)* — *Py Margall* consiglia la conversione di tutto il debito. Fa un quadro allarmante dello stato delle finanze. Lamenta l' aumento costante del disavanzo.

Eldnayen riconosce lo stato sfavorevole delle finanze; dice che la conversione aumenterebbe il capitale del debito; dichiara che se le risorse che domanda non si approvano pel 30 corrente, lascierebbe il Ministero, deplorando la triste situazione del paese.

Nuova Yorck 8. — Oro 114 1/8.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani

Roma 9. — La salma di Goffredo Mameli fu trasferita al Campo Varano. Grande concorso ed ordine perfetto.

Bologna 9. — Il *Monitore* dice che solo 90 chilometri dell' Agro ferrarese rimasero inondati, 22 mila abitanti furono cacciati dalle loro case; le riparazioni procedono alacremente.

FATTI DIVERSI

Prestito a premii della città di Barletta. — 12.ª Estrazione, 20 maggio 1872 — Obbligazioni rimborsate con L. 100 oro — Serie 2794, Num. 1 a Num. 50.

Serie	N.	Premii	Serie	N.	Premii
19	38	L. 50	3138	49	L. 50
52	43	» 50	3201	30	» 400
69	21	» 50	3205	8	» 50
81	9	» 50	3211	47	» 50
118	10	» 100	3270	3	» 100
120	3	» 50	3373	7	» 300
144	9	» 50	3392	46	» 50
209	49	» 50	3397	6	» 100
2?6	34	» 50	3492	9	» 50
258	7	» 50	3497	45	» 50
264	2	» 50	3507	37	» 50
284	26	» 50	3546	33	» 50
298	25	» 50	3620	29	» 50
340	22	» 50	3692	49	» 50
357	13	» 50	3759	27	» 50
366	44	» 50	3779	22	» 50
428	45	» 50	3892	49	» 50
489	23	» 50	3944	12	» 100
515	49	» 50	4011	19	» 50
564	26	» 400	4038	23	» 100
603	18	» 50	4069	30	» 50
702	20	» 100	4127	46	» 50
846	18	» 300	4138	14	» 100
1071	49	» 50	4156	4	» 100
1074	27	» 50	4239	49	» 50
1077	49	» 50	4478	48	» 25000
1118	26	» 100	4537	49	» 50
1138	36	» 50	4618	46	» 50
1242	19	» 100	4657	33	» 50
1258	41	» 50	4663	29	» 50
1282	2	» 50	4726	25	» 50
1313	28	» 100	4833	32	» 100
1373	4	» 50	4868	40	» 100
1450	7	» 50	5029	8	» 50
1469	41	» 50	5123	47	» 50
1479	32	» 500	5139	5	» 50
1510	45	» 50	5224	40	» 50
1613	31	» 50	5281	23	» 50
1634	32	» 50	5281	35	» 50
1638	46	» 50	5284	17	» 50
1667	2	» 50	5316	7	» 100
1705	27	» 50	5321	17	» 100
1743	19	» 50	5327	40	» 100
1810	4	» 100	5341	6	» 50
1836	33	» 50	5417	46	» 50
1839	29	» 100	5429	31	» 50
1968	32	» 50	5448	43	» 50
2090	45	» 50	5452	11	» 50
2110	15	» 50	5452	21	» 50
2272	18	» 50	5526	39	» 50
2361	33	» 50	5545	34	» 50
2530	47	» 50	5546	9	» 50
2545	14	» 50	5556	31	» 50
2553	45	» 50	5614	13	» 50
2611	5	» 100	5697	7	» 100
2711	40	» 50	5700	13	» 50
2761	10	» 50	5736	3	» 50
2794	33	» 50	5768	37	» 50
2850	20	» 50	5805	44	» 50
2871	49	» 1000	5848	17	» 50
2922	15	» 50	5850	25	» 50
2962	40	» 500	5856	44	» 50
3120	38	» 50	5982	18	» 50
3132	8	» 50	5990	31	» 50

Prestito di Pisa. — Il primo giugno ha avuto principio l' estrazione dei premii del Prestito comunale di Pisa.

Sono stati estratti i premii della prima serie: Risultarono vincitrici: del premio di lire 25,000, pagabile il 2 gennaio 1877, la Obbligazione di N. 2945; del premio di lire 50,000, pagabile il 2 gennaio 1897, la Obbligazione di Numero 1830; del premio di lire 75,000, pagabile il 2 gennaio 1907, la Obbligazione di N. 803?, e di quello di lire 25,000, pagabile alla stessa scadenza, quella di N. 75?4; del premio di lire 100,000, pagabile il 22 gennaio 1917, la Obbligazione di N. 8961; e dei premii di lire 100,000, 50,000, 25,000, tutti e quattro pagabili il 2 gennaio 1922, rispettivamente le Obbligazioni di N. 9139, 3441, 510, 3499.

Prestito austriaco a premii del 1864. — Il 1.º giugno furono estratte le Serie 223, 479, 1389, 1706, 1802 e 3648.

Vinsero fior. 250,000 il N. 95, Serie 1389; fior. 25000 il N. 12 Serie 1389; fior. 1500 il N. 51 Serie 479 e fior. 10,000 il N. 40 Serie 1706.

Vinsero fior. 5000 i NN. 48 Serie 479, e N. 57 Serie 1802; fior. 2000 i NN. 40 Serie 223, N. 68 Serie 479 e N. 10 Serie 1802; e fior. 1000 i NN. 85 Serie 223, N. 56 e 98 Serie 479, N. 9 e 20 Serie 1389 e N. 34 Serie 1802.

Vinsero fior. 500 i NN. 67, 83, 89 e 90 Serie 223, N. 25, 46 e 47 Serie 479, N. 14, 57 e 78 Serie 1389, N. 81 Serie 1706, N. 39, 96 e 98 Serie 1802, e N. 61 Serie 3648.

Vinsero fior. 400 i NN. 6, 9, 17, 30, 34, 44 61 e 63 Serie 223; i NN. 4, 77, 84, 88 e 89 Serie 479; i NN. 40, 45, 69, 72, 82 e 87 Serie 1389; i NN. 8, 15, 25, 51, 63 e 84 Serie 1706; i NN. 8, 9, 16 e 44 Serie 1802 ed il N. 72 Serie 3648.

Tutti gli altri Numeri delle sei Serie sono ammortizzati con fior. 175.

Novità musicale. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Veniamo gentilmente informati che si sta traducendo pel teatro tedesco il libretto del *Ruys Blas*, del maestro Marchetti, essendochè la musica di quest' opera, per giudizio di Hans de Bülow, celebre pianista, si ritiene come una di quelle che sarà più accetta in Germania.

Traduttore sarebbe il poeta Schanz, lo stesso a cui si deve la versione in tedesco del libretto dell' *Aida*.

Notizie teatrali. — I giornali di Firenze menano gran chiasso della comparsa di una giovane cantante americana, la quale sarebbe un vero portento, ove si eccettui la statura poco vantaggiosa.

Ecco come ne parla la *Gazzetta d' Italia*:

Senza *réclames, sans tambours ni trompettes*, iersera fece la sua apparizione sulla scena del teatro Principe Umberto una giovanetta in diminutivo, la quale, come quel tal giudice che diceva: *Son tutto viso*, può dire davvero: *Son tutta voce*!...

Madamigella Ida Rosbourg è una giovane cantatrice americana, la quale ha già percorsi trionfalmente molti dei primarii teatri delle metropoli del Nord e che ultimamente al teatro Carcano di Milano, destò indescrivibile entusiasmo. E ciò si comprende agevolmente quando la si sia udita cantare, come noi iersera, le *variazioni* del *Carneval di Venezia*, nella scena della lezione nel *Barbiere di Siviglia* con una tal profusione di note picchettate, di note perfette, di scale semitonate, di gorgheggi, di trilli, eseguite con perfezione e precisione inappuntabili e terminate da note siffattamente acute da essere di mestiere la vita per credere che simili meraviglie vocali possano essere prodotte da una laringe femminile.

Delle altre arie del *Barbiere di Siviglia* non parliamo. A rigore non è più la musica di Rossini quella che ascoltiamo, ma qualche cosa che non si definisce, che non parla al cuore, ma che seduce, ammalia, sorprende come un bellissimo fuoco di artifizio, come le melodie stravagantemente stupende uscenti da una uccelliera piena di volatili indigeni ed esotici più canori.

In conclusione, madamigella Ida Rosbourg riscosse un successo colossale, e quando ebbe finito le famose variazioni a cui alludiamo, siccome la porzione del pubblico più discreta e gentile temeva potesse nuocere alla sua delicata personcina il replicare un sì arduo pezzo e rispondeva *basta* ai *bis* insistenti dell' altra porzione di uditorio, essa si avanzò tutta ridente sul proscenio e ricominciò il suo ricamo di trilli, di gorgheggi, di scale con più freschezza, con più franchezza e con più vigore che mai!....

Onorificenze. — Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 6:

Siamo lieti d' annunciare che l' egregio maestro Petrella è stato nominato commendatore dell' Ordine della Corona d' Italia, su proposta del ministro dell' istruzione pubblica. Ecco una distinzione che giunge molto opportuna dopo il recente successo del *Manfredo*.

Annunziamo pure che venne nominato cavaliere della Corona d' Italia un altro valente cultore dell' arte musicale, il maestro Domenico Lucilla, autore di lodati lavori, che già aveva ricevuta da S. M. una medaglia d' oro nel 18?? e la croce mauriziana nel 1867.

E finalmente sappiamo pure che il cavaliere G. De Vio, del quale abbiamo non ha guari accennata una lettura sull' *Armando* del Prati, e che pubblicò eziandio un pregevole opuscolo in cui si parla delle relazioni fra la Germania e l' Italia, ha ricevuto le insegne della Corona di Prussia.

Un grand' uomo. — Leggesi nel *Corriere Veneto*: Un giovanetto quindicenne di Padova, colto ed intelligente, pensò di scrivere ad Alessandro Manzoni la lettera seguente:

Illustre signore.

Padova, 17 maggio 1872.

La fama vostra risuona in ogni dove; l' uomo dotto, il semidotto, e pur quello che non sa leggere, s' inchina dinanzi al vostro nome. Io, uomo da poco, ammiratore delle celebri opere vostre, ho l' ardire d' indirizzarvi queste due domande: I. Godete voi di veder divulgata la vostra fama? II. Vi rinunciereste?

Scusate la mia indiscretezza e curiosità; l' uomo che sta ai piè del monte desidera conoscere i piaceri e gli affanni che si provano in sulla cima di esso.

Due sole vostre righe saranno più che bastanti ad appagarmi; e le terrò presso di me come il più grande gioiello che io possa desiderare. Ve ne scongiuro.

Umil. e dev. servo
F. G.

A questa lettera, il grande Italiano rispose le seguenti righe in data 21 maggio, di proprio pugno e sopra una carta da visita:

Rovescio del biglietto.

Vanitas vanitatum et omnia vanitas, anche per quelli che posseggono in fatto le apparenti fortune che dall' errore d' un animo indulgente vengono attribuite a chi porta il povero nome indicato a tergo.

Diritto del biglietto.

ALESSANDRO MANZONI.

Non ci sentiamo il coraggio di fare dei commenti.

Un Italiano a Parigi. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Il Consiglio municipale di Parigi, nell' ultima sua adunanza, votò un fondo di 500 franchi per le spese d' inumazione degli avanzi mortali del prode volontario italiano, Perelli, comandante dei carabinieri parigini, ucciso nell' ultima guerra a Buzenval.

Ecco il primo e forse l' unico compatriota che, dal 1870 in poi, riceva oltre l' Alpi un' onoranza così distinta.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 7 giugno	del 8 giugno
Metalliche al 5 % . . .	64 75	64 80
Prestito 1854 al 5 % . .	72 15	72 25
Prestito 1860	103 80	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	841 —	842
Azioni dell'Istit. di credito .	338 50	339 50
Londra	111 70	111 70
Argento	100 75	109 70
Il da 20 franchi	8 93 —	8 93 —
Zecchini imp. austr. . . .	5 38 —	5 38 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno.

Granaglie. — Maggior sostegno abbiamo nei frumenti in causa dell'andamento della stagione poco favorevole; furono venduti quintali 1500 Polonia a lire 29:50 ricevuti dal magazzino. Continue sono le domande per i granoni esteri che mancano affatto in prime mani, e scarsissimo è il nostro deposito. Qualche rivendita nelle qualità di Foxani mercantile da lire 22:50 a lire 22:90 il quint. (schiavo) Molte vendite si ottennero nel riso, con qualche aumento dagli ultimi prezzi, pagandosi le qualità basse e mezzane da lire 38:50 a lire 42, e le migliori da lire 43 a lire 44 il quintale.

Olii. — Limitati furono gli affari negli olii di oliva, con qualche domanda per le qualità mezzofine e fine andanti di Puglia che non abbondano. Vendevasi il Corfù primitivo da tina a lire 225. Bari comune buono a lire 114, e lire 117:50 a seconda delle qualità. Mezzofini o fini andanti di Puglia a lire 132. Sopraffini di Bari a lire 145. Meglio tenuti gli olii di cotone, che si vendettero da lire 94:50 a lire 96. Fermi gli olii di lino inglese da lire 106 a lire 108. Senza affari nel petrolio; si parlava di qualche contratto per ricevimento negli ultimi mesi dell' anno, per cassette e barili daziati e depositati all' interno, ma nulla ancora ci consta sia stato conchiuso.

Coloniali. — Gli aumenti nei prezzi dei caffè per ora non sembrano arrestarsi, e dall' Inghilterra abbiamo un rialzo anche in questa settimana di 3 scellini nelle qualità fine. Qui gli affari furono pochi, in causa del ristrettissimo deposito, che però ora va rinforzandosi coll' arrivo che si ebbe in questi giorni di qualche partita coi vapori da Liverpool e Londra. Nei primi giorni della settimana furono venduti sacchi 120 Bahia in assortimento sulle lire 190 il quintale. Negli zuccheri raffinati non si ebbero variazioni, continuandosi a vendere pel dettaglio i secondi di Olanda da lire 98:50 a lire 99; primi di Olanda a lire 102; primi di Germania da lire 102 a lire 104

Generi diversi. — Fermi sono i prezzi del baccalà, con discrete domande pel consumo da lire 90 a lire 91 daziato la qualità fina, e da lire 86 a lire 88 la buona ordinaria. Abbiamo avuto nella settimana l'arrivo di un carico da Hammerfest. Non si hanno differenze nei prezzi della canape, sebbene i danni causati dalle rotte del Po facessero prevedere qualche aumento. Pelli, se ne vendettero 750 Dacca N.º 2 a lire 2:35 il chilog., ed altre piccole vendite si ottennero in diverse qualità. Mancano le domande per i vini; avemmo l' arrivo di un carico dalla Dalmazia che ancora è invenduto, ed altro se ne aspetta da Santa Maura. Mandorle dolci di Puglia da lire 132 a lire 135. Alti si mantengono i prezzi dei legnami, e diverse commissioni ci sarebbero, che non possono venire eseguite per la mancanza di deposito. Sostenuti sono i prezzi del ferro e della ghisa; in aumento quelli del rame e delle bande stagnate; in calma invece quelli dello stagno. Poche domande negli zolfi macinati di Sicilia da lire 20:50 a lire 21; di Romagna da lire 22:50 a lire 23.

Este 8 giugno.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da It. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da It. L.	a It. L.
Frumento da pistore .	— —	— —	23 53	24 83
» mercantile .	— —	— —	23 09	23 58
Formentone pignoletto	— —	— —	23 09	23 83
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	21 85	23 03
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 70	6 95

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

Leggesi nel *Sole* in data di Milano 8:

Terminato, o quasi, l' allevamento dei bachi, i mercati dei bozzoli vanno, mano mano che quelli compiono la loro fase principale, popolandosi; e già molti di essi, come i nostri lettori avranno rilevato dai numerosi dispacci che giornalmente pubblichiamo, si mostrarono molto attivi e diedero luogo a vendite di 50, 60, ed anche 80,000 chil. al giorno.

In quanto ai prezzi, sebbene si avessero continue notizie di un sodisfacente andamento dei bachi — limitamente però alla parte settentrionale dell' Italia, essendo il raccolto nella media e bassa ridotto a meno della metà dell' anno scorso — pure il cattivo raccolto in Francia, e quindi il minor quantitativo di seta che si ricaverà dalla filatura di quest' anno, nonchè la minor rendita dei bozzoli e l' esaurimento completo della qualità di sete classiche, sono tutte circostanze e fatti positivi che giustificano pienamente il fermo contegno de' produttori, e la disposizione dei compratori a pagare gli elevati prezzi attuali. Questa fermezza dei prezzi dei bozzoli è d' altra parte generale in tutti i mercati d' Italia, ed in qualcuno di essi sono in notevole aumento sui precedenti, specialmente in riguardo alle qualità belle, mentre nelle qualità secondarie non si accordano che leggiere facilitazioni, le quali non bastano, per la maggior parte, a compensare l' inferiorità dell' articolo.

Per ciò che riguarda la nostra piazza, non abbiamo gran che a dire, poichè le contrattazioni eseguitesi furono poche e con piccole partite; infatti, come si disse altra volta, quasi tutto il prodotto e le grandi partite dei dintorni erano già state collocate a prezzi di rapporto. Ogni giorno di questa settimana però si sono fatti degli affari, praticandosi gli stessi prezzi già in corso, cioè: di L. 6 a 6:30 per roba di bassa pianura; da 6:50 a 6:70 per buona località, a 7:80 a 7:10 per alti piani e collina.

Nella ventura settimana, che sarà il forte della massima parte dei mercati, i prezzi promettono di mantenersi allo stesso livello.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 7 (sera).

Oggi festa.

Havre 7 (sera).

Cotoni, vendute balle 4943, di cui per filatura balle 1535. Parecchie migliaia di balle furono vendute a condizioni secrete.

Mercato fermo; i prezzi sono sostenuti.

Luigiana, per agosto e settembre si quota a fr. 138.

Caffè, venduti sacchi 2000. Haiti da fr. 86 a fr. 87; Cap. a fr. 88; Rio da fr. 150 a fr. 153:50; Malabar a fr. 165, a consegna a fr. 93; Ceylan, piantagioni, da fr. 167:50 a fr. 168:50.

Liverpool 7 (sera).

Apertura del mercato.

Cotoni, vendite probabili balle 15,000; i prezzi sono tesi.

La chiusura del mercato manca.

Nuova Yorck 7 (sera).

Cambio Londra 109 7/8.
Aggio dell' oro 114 1/8.
Middling Upland 26 3/4.
Petrolio raffinato 23 3/4.

Anversa 7 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 216 a fr 135; salati 304 a fr. 78:50; secchi Montevideo 747 a fr. 131; salati 650 a fr. 81.

Bombay 6.

Mercato fermissimo. Dhollerah 260; Oomrawuttee 268.

Il *Sole* ha il seguente dispaccio:

Vicenza 8. — Giapp. annuali L. 6:80 a 6:30, Media 5:90.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 giugno.

Albergo al Vapore. — Bartelli M., - Clusani O., - Giuseppi co. F., - Moriaschi C., - Ronchia U., - Motturini P., - Vargoni S., - Migalli E., - Mantuzzi F., ingegn., - Solitario S., - Alardi V., - Pelieri N., - Germolini F., - Stucchio A., - Mangiameli I., - Russioni T., - Berlini E., - Z. Cavadori, tutti dall' interno, - Vagrones X., da Corfù, - P. Savoney, dall' Inghilterra, - Gradineau F., - Tatete P., ambi dalla Francia, - Danzicchi E., da Zara, tutti poss.

Nel giorno 8 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Dumontel, con moglie, - Bonanni, corriere, tutti dall'interno, - Campioni A., dalla Russia, - Dixon A., con famiglia, - Sackett R. H., - Fulden, - Hunter, - Hunter W., - Brown M., tutti dall' Inghilterra, - Strobell E. C., dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Stella A., dall' interno, - Alexander F., dall' America, - John Stuart, dall' Inghilterra, ambi con famiglia, - Ferrier, dalla Svizzera, con domestico, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Lafitte, da Parigi, con moglie, - James Eeclis, - Woodcok E., con seguito, ambi dall'Inghilterra con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Omarini E., con moglie, - Rava E., direttore della Banca veneta, - Debatistis E., tutti dall' interno, - Flandin, negoz., - Bauer, ambi con moglie, - Bourdier A., viaggiatore, - Jumelin, con madre, tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Garbe C., - Segre Rosa, - Lustich Nina, ambi con famiglia, tutti dall' interno, - Pansa E., da Dresda, con moglie, - Sig.ra Schsingher, dalla Russia, con figlia, - Lindt d.r O., da Schveig, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Tellarini co. G., dall' interno, - Finch, colonnello, - Miss Duale, - Volff H. V., tutti da Londra, - Sigg.ri Demhardt, dalla Prussia, - Sig.ra Rogè, dalla Francia, - Sigg.ri Acthus N. Blaki, dall' Irlanda, - Kallet Keilbourna, con famiglia, - Sigg.ri Chamberlaine, - Clark S. Brown, con sorella, tutti dall' America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 1.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.54 pom.

Partenze per Udine: ore 5.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.58 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 10 giugno, ore 11, m. 59, s. 11, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 giugno 1872.

Mare tranquillo.

Venti deboli di Nord e cielo generalmente sereno; coperto a Civitavecchia e a Procida.

Il barometro oscilla leggiermente.

Il tempo si manterrà calmo e buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'8 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.14	759.27	759.74
Termometro centigrado al Nord	18.3	23.7	21.5
Tensione del vapore in mm.	13.60	14.29	13.97
Umidità relativa in gradi	88	65	74
Direzione e forza del vento	S.[1]	S.[2]	S.[1]
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Sereno
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	1.5	1.8	2.0
Elettricità dinamica atmosferica	+0°.1	+0°.3	+0°.1

Dalle 6 ant. dell'8 giugno alle 6 ant. del 9.
Temperatura mass. . . . 23.8
» minim. . . . 17.6
Età della luna = giorni: 2.
Fase . . . . .

A. TABELLA *delle aliquote del carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni e dei fabbricati per la seconda rata prediale 1872 scadente il 30 giugno anno stesso.*

TITOLO	per ogni Lira d'estimo			
	Terreni		Fabbricati	
	C.	Frazioni	C.	Frazioni
Aliquota Erariale	06	21374956	04	18437500
Aliquota Provinciale	01	16474400	00	70395835
Assieme	07	37849356	04	88833335

B. TABELLA *delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella seconda rata di cui sopra.*

DISTRETTI	COMUNI	Terreni – Comunali C.	Terreni – Comunali Frazioni	Terreni – Erariali, provinciali e comunali C.	Terreni – Erariali, provinciali e comunali Frazioni	Fabbricati – Comunali C.	Fabbricati – Comunali Frazioni	Fabbricati – Erariali, provinciali e comunali C.	Fabbricati – Erariali, provinciali e comunali Frazioni	ESATTORI
VENEZIA	Venezia	06	97189516	13	35038872	03	60540318	08	49373653	Trezza cav. Luigi.
	Burano	11	25000000	18	62849356	06	77500000	11	66333335	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
	Tre Porti	06	56500000	13	94349356	04	00000000	08	88833335	
	Malamocco	03	55919120	10	93768476	02	12602150	07	01435485	
	Murano	04	14701750	11	52551106	02	51070700	07	39904035	
MESTRE	Mestre	07	02038900	14	39888256	04	21963100	09	10796435	Eredi Brunelli.
	Chirignago	05	45500000	12	83349356	03	29500000	08	18333335	
	Favaro	05	35113186	12	72962542	03	25927124	08	14760459	
	Marcon	11	59936836	18	97786192	07	02946525	11	91779860	
	Martellago	08	14250000	15	52099356	04	93500000	09	82333335	
	Spinea	05	47773550	12	85622906	03	31990900	08	20824235	
	Zellarino	05	76018700	13	13868056	03	87892500	08	76725835	
DOLO	Dolo	13	02650000	20	40499356	07	93500000	12	82333335	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	07	00000000	14	37849356	04	05870000	08	94703335	
	Campolongo Maggiore	05	32380000	12	70229356	03	38250000	08	27083335	
	Camponogara	07	61076000	14	98925356	04	61204000	09	50037335	
	Fiesso d'Artico	07	15055000	14	52904356	04	33302500	09	22135835	
	Fossò	06	60095000	13	97944356	04	29362500	09	18195835	
	Mira	08	64490600	16	02339956	05	23857950	10	12691285	
	Stra	09	70000000	17	07849356	06	08000000	10	96833335	
	Vigonovo	07	14711000	14	52560356	04	49431000	09	38264335	
CHIOGGIA	Chioggia	13	12500000	20	50349356	03	12500000	08	01333335	Vianelli co. Gius.
	Cavarzere	12	94000000	20	31849356	06	64600000	11	53433335	Masiero Domenico.
	Cona	10	45325000	17	83174356	06	11770000	11	00603335	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
	Pellestrina	12	00000000	19	37849356	07	00000000	11	88833335	
MIRANO	Mirano	08	00000000	15	37849356	05	00000000	09	88833335	Camerini co. Luigi.
	Pianiga	05	70000000	13	07849356	02	50000000	07	38833335	
	Mellaredo	05	12000000	12	49849356	02	50000000	07	38833335	
	Sala	09	00000000	16	37849356	04	02800000	08	91633335	
	Noale	06	00000000	13	37849356	03	50000000	08	38833335	
	Salzano	06	50000000	13	87849356	05	50000000	10	38833335	
	Scorzè	04	02350000	11	40199356	02	76050000	07	64883335	
S. DONA'	S. Donà	10	00000000	17	37849356	08	00000000	12	88833335	Bazolle Maresio Paolo.
	Cavazuccherina	09	00000000	16	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Ceggia	08	21500000	15	59349356	05	56000000	10	44833335	
	Fossalta di Piave	08	00000000	15	37849356	06	33020000	11	21853335	
	Grisolera	06	25000000	13	62849356	01	70705950	06	59539285	
	Meolo	10	00000000	17	37849356	06	99018525	11	87851860	
	Musile	11	50000000	18	87849356	06	83870000	11	72703335	
	Noventa di Piave	05	38510900	12	76360256	05	00000000	09	88833335	
	S. Michele del 4.°	10	00000000	17	37849356	05	66300000	10	55133335	
	Torre di Mosto	08	66469500	16	04318856	05	22490700	10	11324035	
PORTO-GRUARO	Portogruaro	07	05204125	14	43053481	03	76412975	08	65246310	Pasqualini Carlo.
	Annone	05	90200000	13	28049356	03	97300000	08	86133335	
	Caorle	09	59500000	16	97349356	04	89250000	09	78083335	
	Cinto	07	09010000	14	46859356	04	00000000	08	88833335	
	Concordia	06	00000000	13	37849356	01	12500000	06	01333335	
	Fossalta	07	00000000	14	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Gruaro	09	81363447	17	19212803	06	33333300	11	22166635	
	Pramaggiore	07	50000000	14	87849356	03	75000000	08	63833335	
	S. Michiele del Tagl.	04	50000000	11	87849356	02	00000000	06	88833335	
	S. Stino	05	22125000	12	59974356	01	33750000	06	22583335	
	Teglio	04	07412895	11	45262251	02	87277475	07	76110810	

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Il sig. Antonio Raimondo Rossi di Pordenone segretario municipale di San-Vito al Tagliamento compilò un'opera affatto nuova in Italia, la quale porta per titolo — *Nuova Guida del Regno d'Italia, ossia Grande Compartimento territoriale delle Provincie, Mandamenti, Distretti, Comuni, Frazioni aggregate, Casali, Colmelli che compongono il Regno d'Italia, le Provincie Illiriche ed il Trentino.*

Le lusinghiere parole a lui dirette da Sua Ecc. il ministro dell'interno, il quale con lettera 2 marzo decorso, ringraziandolo del saggio del suo lavoro gli dichiarò *di avere con ottimo divisamento iniziato un'opera ampia e complessiva che per molti riguardi tornerà utilissima ed otterrà i più soddisfacenti successi,* lo animano a darne tosto la pubblicazione.

Questa nuova Guida che presenta in una sola linea la indicazione AMMINISTRATIVA, GIUDIZIARIA, ELETTORALE, FERROVIARIA, TELEGRAFICA, POSTALE e DIOCESANA di ciascun Comune, comprende ancora le FRAZIONI, CASALI e COLMELLI, la popolazione desunta dall'ultimo censimento, la superficie di ogni Circondario, le Sezioni di ciascun Collegio elettorale, e porta a Provincia per Provincia il complesso numerico che compendia lo stato amministrativo di ognuna di esse.

Questo lavoro non v'ha dubbio sarà accolto con tutto il favore da tutti gli ufficii di qualunque natura non solo, ma eziandio da ogni ceto di persone e specialmente dal commercio. 533

N. 3109. 560

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 giugno p. v., viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Sant'Anna e Cavanella d'Adige, retribuita coll'annuo stipendio di it. L. 1500 compreso il mezzo di trasporto, coll'avvertenza che la medesima è triennale ed avrà il suo principio dalla stipulazione del contratto relativo.

Le domande dovranno essere prodotte al protocollo municipale corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato dimostrante l'età.
2. Certificato di nazionalità italiana.
3. Certificato d'immunità da ogni pregiudizio criminale.
4. Diploma di laurea ottenuto in una Università del Regno.
5. Documenti di aver esercito lodevolmente almeno tre anni in un Ospitale di Provincia, o comprovanti un corso di pratica privata esercitata con riputazione per un sessennio almeno.

L'eletto ha l'obbligo dell'assistenza medica ai poveri tutti del suo Circondario, riconosciuti tali dalla legge, secondo il Capitolato che è ostensibile a chiunque presso la Segreteria d'Ufficio.

Dal Palazzo municipale,
Chioggia, 29 maggio 1872.

Per la Giunta, l'assessore delegato,
A. G. CHIOZZOTTO.

Il Segretario,
Bianchini.

570 LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Cava Zuccherina.

Allo scopo di migliorare l'attuale produzione agricola dei fondi consorziati, molti interessati produssero a questo Consorzio un'istanza chiedendo una convocazione ad oggetto che sia sottoposta ai voti la parte seguente:

« Se gl'interessati sieno in massima persuasi di « adottare il progetto d'istituzione di una macchina « idrofora, onde ottenere il contemplato asciugamento « dei fondi in base ad un piano regolare da formular- « si allo scopo contemplato. »

Secondando una tale domanda,

Sono incitati:

tutti i possidenti consorziati ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo in questo consorziale Ufficio nel giorno 20 giugno p. v., alle ore una pomeridiane,

con avvertenza

che saranno ammesse le procure in forma regolare di quelli, che volessero farsi sostituire; che la riunione sarà ritenuta legale qualunque sia per essere il numero dei comparsi, e che i non intervenuti saranno da cosiderarsi assenzienti a quello che sarà stato adottato nell'adunanza.

Venezia, 22 maggio 1872.

I Presidenti,
LEONARDO co. GRADENIGO.
LORENZO JANNA.
GIROLAMO dott. BRESSANIN.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA VENA D'ORO

ANNO IV.

Stabilimento idroterapico

premiato con medaglia d'oro

Distante 4 chilometri dalla Città di Belluno.

Questo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, dove spira un'aria pura e leggiera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima, che mantiene inalterabile la temperatura di 7.° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provvedute di meccanismi perfetti, che forniscono l'acqua con la voluta pressione.

Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giardino abbellisce l'anteriore pendio.

Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.

Medico direttore, F. dott. OCCOFER.
Medico consulente in Venezia, CAV. ANTONIO d.' BERTI.
543 *I proprietarii:* GIO. e FRATELLI LUCCHETTI.

Da affittarsi o da vendere

grande edificio di recente costruzione a S. Caterina, Calle Boldù, N. 4982-4985, composto di sette quartieri signorili e vasto magazzino, con tre rive d'approdo.

Per le trattative, rivolgersi dal proprietario in Calle della Regina, Numero 2269, dalle ore 1 alle 5 pomeridiane. 525

546

IL 16 GIUGNO CORRENTE

ESTRAZIONE

PRESTITO DI MILANO 1866

COLLA VINCITA PRINCIPALE

L. 100,000

Un biglietto da 10 Lire giuoca 113 Estrazioni, e vendesi presso

JACOB LEVI E FIGLI

e principali Cambia-valute.

Nuovo ed infallibile rimedio.

Il medico chirurgo di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, col semplice esterno uso del proprio perfezionato olio Cristofoli guarisce ogni stringimento o perdita involontaria di orine, libera dai catarri vescicali e vince le croniche cistiti per cui viene tolto l'uso delle siringhe.

Prezzo it. L. 15 per ogni bottiglia si di I.° che di II.° e III.° grado.

Dirigere le domande o in Meolo, o meglio direttamente al proprio deposito centrale in Venezia, Calle Erizzo alla Maddalena, N. 2127.

562 ANTONIO dott. ELLERO, medico-chirurgo.

Stabilimento Brianzolo di bachicoltura

PER LA PRODUZIONE

DI SEMENTE SANA IN ROBBIATE (PROVINCIA DI COMO)

con osservatorio microscopico a doppio controllo

Importazione di Cartoni giapponesi delle migliori provenienze

16.° anno PROVVISTA PER L'ALLEVAMENTO 3.° anno

DI ESERCIZIO **1873** DI SELEZIONE CELLULARE

Sementi industriali, verde e gialla.
Sementi cellulari, verde e gialla.
Cartoni giapponesi annuali verdi.

Nessuna anticipazione.
Pagamento a Consegna.

L'**Osservatorio microscopico** è anche a disposizione di quei bachicultori che avessero semente o farfalle da far esaminare.

Per le proprie sementi lo Stabilimento s'incarica della **conservazione** sino a primavera, e della **incubazione** a L. **1:50** per oncia o per Cartone.

Le commissioni si ricevono in MILANO, via Monte di Pietà, 24, ed in ROBBIATE, dal **dott. Antonio Albini,** e negli altri luoghi dai suoi incaricati. 571

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più estenuati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccelliere in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduto in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 12 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO HANNIBAL.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1869.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnia continua, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VINCENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

BAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità di nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

E. DI MONTLOUIS.

Prezzi: in *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via *Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri, ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGELO Campo S. Luca. — *Bassano,* Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall'Armi. — *Legnago,* Valeri. — *Mantova,* F. Dalla Chiara. — *Oderzo,* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; farmacia Varaschini. — *Portogruaro,* A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo,* A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso,* Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine,* A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza,* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda,* L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento,* Pietro Quartaro *farm.* — *Sacile,* Busetti *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam. — *Klagenfurt,* G. Pirnbacher. — *Roveredo,* Piccolirovanni e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gass. di Trento*). — *Trieste,* Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara,* N. Androvic, *farm.* — *Spalato,* Aljinovic, *drogh.* 54[illegible]

OLIO NATURALE

DI

FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO

preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L'**olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio DI FEGATO DI MERLUZZO sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina, margarina, glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poternelli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche,** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia*, farmacia **Zampironi;** J. Rossetti, farm. in Campo Sant'Angelo; *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Riva*, Bettinazzi e Canella 48

STAGIONE DEL 1872.
APERTURA
Il 1.° di maggio.

BADEN-BADEN

STAGIONE DEL 1872.
APERTURA
Il 1.° di maggio.

Viaggio da PARIGI a BADEN in 12 ore. — Corrispondenza coll'ITALIA, la SVIZZERA, il BELGIO e l'ALEMAGNA. 406

ATTI UFFIZIALI

5. pubb.

Al N. 8448 Div. III.

MINISTERO

dell'istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso per titoli e per esami al posto di professore di clarinetto presso il R. Conservatorio di musica in Milano, cui va annesso l'annuo soldo di lire mille quattrocento.

Coloro che intendessero aspirarvi dovranno non più tardi del giorno 30 del prossimo giugno presentare le loro domande corredate dei relativi documenti al Ministero della pubblica istruzione.

Roma, 13 maggio 1872.

Il direttore capo della II. Divisione
G. REZASCO.

N. 2565.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compart. di Venezia

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 23 giugno 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 134 nel Comune di Adria, Provincia di Rovigo coll'aggio medio annuale lordo di L. 2800 circa.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio, accennati nel successivo Art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 5 giugno 1872.

Pel Direttore,
G. LONGONE.

N. 15217 A-2.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante una rivendita di privative situata in Mazzorbo frazione del Comune di Burano, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dalla Dispensa di Burano, viene col presente Avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località ove attualmente è ubicata, o sue adiacenze.

Il reddito brutto verificatosi dalla suddetta rivendita nell'anno precedente fu in media:

riguardo ai tabacchi di . . . . . . L. 540:24
riguardo ai sali . . . 2:68
Quindi in complesso di . . . L. 542:92

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871, N. 459, (Serie II.).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi 50, corredata dalla fede di nascita, dal certificato di buona condotta, dal certificato comprovante il proprio stato di famiglia ed economico, dagli attestati giudiziarii e politici provanti che nessun pregiudizio sussista a carico del ricorrente, e da tutti i documenti costituenti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove pensionati, dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 luglio 1872.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente Avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato Decreto Reale si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dalla R. Intendenza di finanza,
Venezia, 31 maggio 1872.

L'Intendente,
GUAITA.

N. 845. 3. pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE *in Venezia*

AVVISA:

Che nel giorno 20 giugno 1872, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate accettando anche offerte segrete, estese le schede in carta filogranata da L. 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 17 giugno 1872.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 31 maggio 1872.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII

2 pubb. 106-1

AVVISO.

Con sentenza in data 4 giugno corrente, venne nominato Sindaco definitivo del fallimento di Lucia Ferrandella Volpini, di Venezia, il sig. Gio. Francesco Franco, abitante in questa città a S. Polo.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria o rimettere al suddetto Sindaco entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di Commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da una lira e venti, indicante la somma d'cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale, pei nazionali, nel giorno 15 luglio p. v., alle ore 11 antim., e per gli esteri, nel giorno 16 settembre successivo pure alle ore 11 antim., e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Regio Tribunale di Commercio,
Venezia, 6 giugno 1872.

Il Cancelliere
ZAMBONI.

ANNO 1872 — Martedì 11 giugno — N. 157

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 13.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870: It. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 10 GIUGNO.

All' Assemblea di Versailles, la discussione della legge militare è proceduta con calma sino all' art. 37, che fissa la durata del servizio. Qui la lotta si è fatta assai viva. Il generale Trochu, in un discorso che ha fatto una vivissima impressione, ha sostenuto la ferma di tre anni. Il sig. Thiers invece ha sostenuto che il servizio dovesse essere di cinque anni, dicendo che questo tempo era necessario per fare un buon soldato.

Il telegrafo è naturalmente sobrio, e non ci dà se non un breve riassunto del discorso del Presidente della Repubblica. Vediamo però ch' egli ha colto questa occasione, per iscusare l' esercito dei disastri dell' ultima guerra, e per darne tutta la colpa agli « errori politici e militari dell' Impero » L' Impero deve essere infatti il capro espiatorio di tutte le colpe in Francia.

L' opposizione del Corpo legislativo, della quale il sig. Thiers era la personalità più eminente, ha combattuto aspramente il progetto di legge presentato dal sig. Niel, sulla riorganizzazione dell' esercito. Il generale Niel voleva il servizio obbligatorio, l' abolizione delle surrogazioni, voleva armare tutta la nazione, e al momento della guerra, la Francia avrebbe avuto un esercito numerosissimo e i generali francesi probabilmente non avrebbero dovuto più tardi deplorare nei loro bullettini, che le loro truppe fossero schiacciate dal numero.

L' opposizione, la quale pure contribuì per lo meno, a far passare nell' animo di tutti i Francesi la convinzione che Sadowa era una disfatta per la Francia, d' onde veniva la conseguenza, che quella disfatta si dovesse vendicare, voleva il fine, ma negava al Governo i mezzi. Spingeva alla guerra, e quando questa fu dichiarata la biasimò, ma quando non c' era più rimedio. L' opposizione peccò d' inconseguenza, il Governo di debolezza; entrambi ebbero torto, ma l' opposizione d' allora, che è il Governo d' adesso, dovrebbe pensarvi prima di dar tutta la colpa all' Impero, proclamando irreprensibile sè medesima. Non è ancora storia antica, per falsarla impunemente.

Ora pare che il sig. Thiers, parlando del progetto di legge militare, abbia mirato a combattere anzitutto coloro che dicono, che se il Corpo legislativo avesse approvato, come era stato presentato, il progetto di legge Niel, la guerra avrebbe avuto un successo diverso.

Il signor Thiers, il quale ha accettato a malincuore adesso il servizio obbligatorio e l' abolizione dei cambii, non ha alcuna simpatia pel sistema militare prussiano. Egli disse che l'unica innovazione felice fatta dalla Prussia, fu quella dell' esercito territoriale, ma che questa non è applicabile in Francia. Egli si scagliò contro l' abuso della frase *nazione armata*, e disse che la Francia amava meglio di avere un *esercito nazionale*, e conchiuse, come dicemmo, che i disastri dell' ultima guerra non dipendevano dalla organizzazione dell' esercito francese, ma dagli errori politici e militari dell' Impero. L' Impero non è abbastanza forte all' Assemblea per difendersi efficacemente. Gli altri partiti ne restano tutti un po' sollevati, ed è naturale che parole di questo genere abbiano un eco gradevole nell' Assemblea intera.

Il sig. Thiers, sostenendo la ferma di cinque anni, necessarii a formare un buon soldato, disse che coll' attuale progetto di legge, la Francia avrà un milione e 100,000 soldati, che saranno più che sufficienti, se la Francia « seguirà una politica saggia, e se si procurerà alleati ». Il signor Thiers aveva cominciato dal dire che la Francia desiderava che la pace durasse più lungo tempo che fosse possibile. Questa sarebbe certo una politica saggia, e in tal modo si dovrebbe credere che la Francia volesse procurarsi alleati per mantenere la pace. La cosa sarebbe tanto più facile, perchè nessuno la minaccia.

Se invece il sig. Thiers cerca alleati per la guerra, come suole avvenire più comunemente, allora si potrebbe avere dei dubbii sulla saggezza della politica. Ad ogni modo ci pare che la Francia sinora non si sia messa sulla via di trovarli questi alleati, se sembra preoccupata anzitutto di isolarsi. Forse il sig. Thiers spera nell' Austria e nella Russia, ma i legami di queste due Potenze colla Germania, fanno credere che sieno per lo meno molto remote le probabilità d' una simile alleanza.

Il discorso del sig. Thiers ha avuto l' effetto di far votare all' Assemblea l' articolo 37, che fissa a cinque anni la durata del servizio, con voti 462 contro 228. Così il signor Trochu, che sosteneva la ferma di tre anni, è stato battuto. E se mai accadessero nuovi disastri, egli potrebbe rifare la sua parte di Cassandra inascoltato, e compensarsi delle vittorie che non seppe ottenere sul campo, con quelle che prevede parlando e scrivendo. Questo eccellente critico ha sempre ragione, dal momento che i Governi e le Assemblee gli danno torto. Gli resta sempre la sodisfazione di poter dire: Se aveste badato a me!

Al Congresso spagnuolo, il deputato repubblicano Py Margall ha proposto la conversione del debito, facendo la più lugubre pittura dello stato finanziario della Spagna. Il ministro delle finanze, confessando pure che lo stato delle finanze è deplorabile, respinse la proposta dell' onorevole Py Margall, e aggiunse che se le Cortes non approvassero prima del 30 corrente i suoi progetti di legge per provvedere alle attuali strettezze finanziarie, egli si dimetterebbe.

Sotto il titolo *Il Battesimo della Principessa di Prussia*, scrivono da Berlino 5 giugno alla *Perseveranza*:

Ieri ebbe luogo il battesimo della neonata Principessa, a Potsdam, nel Palazzo nuovo, residenza estiva del Principe e della Principessa Imperiale di Germania. La cerimonia fu fatta col massimo splendore.

Un treno speciale condusse da Berlino a Wildpark gli invitati, circa 200. A questa Stazione essi erano attesi dalle carrozze di Corte, che li trasportarono al Palazzo. Quivi giunti, il maresciallo della Corte del Principe imperiale li introdusse nella sala detta delle Conchiglie, e quindi nella Galleria detta dei Diaspri, tramutata per la circostanza in cappella. Gli uomini erano in grande uniforme, le signore in toletta di Corte.

Alle due precise entrò la Corte. Primo a comparire fu S. M. l' Imperatore, dando il braccio alla Principessa Margherita, ch' era splendida di bellezza e di gemme. Essa portava un ricchissimo vestito color *Saumon*, giunto pochi momenti prima che incominciasse la cerimonia. Seguiva il Principe Umberto, dando il braccio alla Granduchessa di Meclemburgo. S. A. portava l' uniforme di colonnello del 13.° reggimento prussiano degli usseri: l' Imperatore l' aveva fatto due giorni prima proprietario di questo reggimento. Poi veniva il Principe imperiale, dando il braccio alla Principessa Carlo, e finalmente tutti gli altri Principi e Principesse della famiglia imperiale, qui giunti per la fausta circostanza. Essi erano in sì gran numero che mi sarebbe difficile nominarveli tutti.

Tutte queste Altezze presero posto intorno all' altare. Alla destra del medesimo, dietro i Principi, stavano i ministri del Brasile, di Sassonia e di Baden, che rappresentavano i loro rispettivi Sovrani, parimenti padrini della neonata Principessa.

Ad un segnale dato dal maresciallo di Corte, venne introdotta la bambina, portata in braccio dalla gran governante, e seguita dalla gran maggiordoma, da due dame d' onore, da quattro paggi, e dalle sue sorelline. Essa era coperta da elegantissimi pizzi. Alla sinistra dell' altare stava seduta la Principessa imperiale, circondata da tutta la sua Famiglia.

L' Imperatore s' avanzò, prese dalle braccia della gran governante la Principessina, la passò alla Principessa Margherita, che si pose, tenendola in braccio, avanti all' altare. Il Pastore pronunciò le parole volute dalla circostanza, e mentre imponeva alla neonata i nomi di Margherita, Beatrice, Eleonora, i padrini e le matrine s' avanzarono stendendo la mano destra verso di essa. Compiuta questa cerimonia, l' Imperatore e la Principessa Margherita baciarono la Principessa imperiale, poscia passarono nella sala vicina, accompagnati da tutti i Principi e da tutte le Principesse presenti.

Allora incominciò il così detto *defilè* di Corte. Aprivano la marcia l' ambasciatore d' Inghilterra ed il ministro d' Italia, seguito quest' ultimo dal personale della Legazione e dagli aiutanti di campo, ed ufficiali d' ordinanza del vostro Principe. Venivano poi le eccellenze, i ministri, i segretarii di Stato, i marescialli, i grandi dignitarii della Corona, le Corti dei rispettivi Principi, e così via. Gli invitati salirono quindi al piano superiore, dove, in una magnifica sala, stavano pronte le tavole per un gran pranzo. Giunse la Corte, la quale prese posto su una medesima linea. Di fronte all' Imperatore ed ai Principi sedevano l' ambasciatore d' Inghilterra, il ministro d' Italia, il personale dell' Ambasciata inglese e della Legazione italiana, ed il seguito dei vostri Principi.

Verso la fine del pranzo il maresciallo di Corte diede il segnale di alzarsi. Tutti gl' invitati sorsero in un tratto. Il Principe imperiale, con voce forte e sonora, bevve alla salute del Principe ereditario d' Italia e della sua augusta consorte. Appena pronunciate queste parole, la musica militare intonò la marcia reale italiana, che venne eseguita con quel brio, con quella *verve* propria delle nostre musiche militari.

Chi avrebbe detto, anche pochi anni or sono, che da più di 200 persone, in uno degli splendidi palazzi della Famiglia reale prussiana, al suono della marcia italiana, si sarebbe bevuto alla salute dei vostri Principi e proprio in loro presenza! Ma tale è la forza degli avvenimenti!

Alla fine del pranzo si sonò *God save the Queen*, e poi si passò in una magnifica galleria prospiciente il parco, e vi si tenne circolo. Il Principe Umberto e la Principessa Margherita distribuirono, durante il circolo, splendidi e ricchissimi doni ad alcune dame e ciambellani della Casa imperiale. Nel mattino erano state distribuite all' incirca trenta decorazioni italiane, fra le quali sei gran cordoni.

Il dono che i Principi di Piemonte avevano portato per la Principessa imperiale, e di cui i giornali vostri e tedeschi hanno dato la descrizione, venne presentato alla Principessa Vittoria dai vostri Principi subito dopo il *deflé* di Corte. Esso venne mostrato, dopo il pranzo, agl' invitati, e so che fece furore. Tutti dicono ch' è un ricchissimo dono, che fa veramente onore all' arte ed all' industria del vostro paese. Il vostro Castellani può essere certo che il suo lavoro sarà qui apprezzato come ben lo merita.

Alle cinque e mezzo, un altro treno speciale ricondusse a Berlino gl' invitati, dove arrivarono poco dopo le sei.

La mattina, prima che il conte de Launay si recasse alla ferrovia, andò da lui il signor di Thile, segretario di Stato, per parteciparagli che S. M. l' Imperatore, per telegrafo da Potsdam, lo aveva incaricato di rimettergli in suo nome la gran croce dorata dell' Aquila rossa, distinzione somma che assai raramente si conferisce ad un inviato.

Vi ho detto più sopra che l' Imperatore aveva nominato il Principe Umberto proprietario del 13.° reggimento prussiano degli Usseri. Questo reggimento si trova in guarnigione a Cassel. Il vostro Principe telegrafò al colonnello, il quale rispose immediatamente che, avendo subito riunito il Corpo degli ufficiali per comunicare loro la grata novella, questa era stata accolta colle grida di *Viva l' Italia*! Aggiungeva poi che in quella giornata gli ufficiali avrebbero dato un gran pranzo in onore del nuovo proprietario del reggimento, il Principe ereditario d' Italia, e che si sarebbe bevuto alla sua salute ed a quella dell' augusto suo genitore. Oggi o domani si attende una Deputazione di quel reggimento, capitanata dal colonnello, la quale verrà espressamente a Berlino per complimentare il vostro Principe.

Col battesimo sono finite ieri le feste officiali. Oggi i vostri Principi pranzano di nuovo a *Clinicke* dal Principe Federico Carlo, e questa sera ritorneranno a Berlino per assistere nel teatro imperiale alla rappresentazione del *Lohengrin*. Domani la Principessa Margherita visiterà il Museo, la Biblioteca ed altri Stabilimenti.

La partenza delle LL. AA. RR. per Dresda pare fissata per domani a sera.

Alle somme di denaro generosamente fatte rimettere dalla Principessa agli ospitali, vanno aggiunte quelle ch' essa inviò alle Orsoline ed alla Chiesa cattolica. È inutile che vi aggiunga quale effetto facciano queste cose sulla nostra popolazione.

Crediamo opportuno di pubblicare la seguente Circolare del ministro della guerra, in data 27 maggio 1872, riguardante il domicilio degli uffiziali della milizia provinciale, il giuramento e la riscossione dell' indennità di prima entrata:

Con riserva d' emanare regolari disposizioni relativamente al conteggio delle indennità spettanti agli uffiziali della milizia provinciale in base al Regio Decreto 10 marzo 1872 (Atto Numero 48 *Giornale militare*), questo Ministero prescrive intanto quanto segue, circa al domicilio e al giuramento di essi uffiziali, ed al pagamento ai medesimi della indennità di prima entrata per sopperire alle prime spese di vestiario di divisa:

1. Gli uffiziali della milizia provinciale non sono tenuti ad avere domicilio nel Distretto, alla cui milizia appartengono: soltanto in caso di mobilizzazione della milizia, ciascuno di essi deve presentarsi al Distretto od al Corpo cui è effettivamente ascritto.

Eppertanto, sia per gli assegnamenti, sia per ogni cosa di servizio o di disciplina, gli uffiziali della milizia dipendono dal comandante del Distretto, ove sono domiciliati; e saranno da questo considerati, come *effettivi*, se realmente sono ascritti alla fanteria di linea della milizia del Distretto, ovvero ai bersaglieri, all' artiglieria od agli zappatori del Genio, della milizia; come *aggregati*, se ascritti alla fanteria di linea della milizia di altro Distretto.

2. Nei primi quindici giorni dalla sua nomina pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, l' uffiziale ascritto alla milizia di un Distretto diverso da quello ove ha il suo domicilio, deve far conoscere, con lettera affrancata, al comandante del Distretto, cui effettivamente appartiene, il suo domicilio e il Distretto al quale desidera essere aggregato.

Il comandante del Distretto che riceve tale notificazione, la comunica tosto al comandante del Distretto, ove l' uffiziale ha eletto domicilio; e questi avverte l' uffiziale stesso di averlo inscritto come aggregato, e ch' egli può quindi presentarsi all' oggetto di cui al N. 4.

3. L' uffiziale della milizia che vuol cambiare domicilio deve adempiere alle stesse formalità che sono all' uopo stabilite dal Regolamento di disciplina per gli uffiziali in aspettativa.

4. Entro i primi 30 giorni dalla data della nomina pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, l' uffiziale deve presentarsi al comandante del Distretto cui è effettivo o aggregato, per farsi riconoscere, prestare giuramento e ritirare le 300 lire di prima entrata dovutegli.

Quegli che nel termine di tempo sopra stabilito non potesse, per motivi di forza maggiore, presentarsi al comandante del Distretto, dovrà informarnelo, giustificando il motivo del ritardo.

5. L' uffiziale della milizia deve prestare il giuramento a mente dell' art. primo del Regolamento di disciplina, nelle mani del comandante del Distretto ed in presenza degli uffiziali superiori del medesimo, e quindi firmarne l' atto, che dovrà essere mandato a questo Ministero. (Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria.)

6. I Distretti, che a mente del N. 1, avranno pure in aggregazione uffiziali della milizia, richiederanno al Distretto, cui ciascun uffiziale è effettivo, il rimborso dell' indennità di prima entrata ad esso pagata; ed il rimborso stesso sarà fatto mediante operazione di conto corrente.

7. Per sopperire al pagamento delle indennità di prima entrata sarà richiesto dalle Amministrazioni distrettuali un acconto con apposito *prospetto degli averi presuntivi*, da trasmettersi al Ministero della guerra (Direzione generale dei servizii amministrativi) per il solito tramite dell' Ufficio di revisione per le contabilità dei Corpi.

Sarà ulteriormente provveduto da questo Ministero circa alla dimostrazione del dovuto alle Amministrazioni distrettuali per le indennità di prima entrata corrisposte agli uffiziali della milizia.

Il ministro, RICOTTI.

L' *Opinione* ha il seguente articolo sui fatti di Livorno:

Dei fatti che contristarono Livorno diremo brevemente; poichè dal momento che la giustizia procede intorno ad essi vorremmo lasciarli nelle imparziali sue mani. Pure è impossibile il passare interamente in silenzio quella brutta pagina, da cui si scorge quale sia d' ordinario la natura di coloro che più tumultuariamente si levano, come dicono essi, custodi e vindici della pubblica moralità offesa.

Un accidente molto deplorabile, un alterco fra una guardia di pubblica sicurezza che dimentica a quale intento le furono date le armi, ed un soldato cui i fumi del vino aveano alterato il cervello, insanguina le vie di Livorno in un giorno destinato alla pubblica letizia. Abbiamo chiamato questo accidente oltremodo deplorabile e non dubitiamo che l'Autorità, dopo avere bene appurate le circostanze del fatto, saprà fare giustizia. Ma ch' è mai questo alterco in confronto di quello scandalo prolungato, cui la città di Livorno fu sottoposta per più giorni? Le Autorità vilipese, la forza pubblica maltrattata, tentativi d' incendii, d' invasioni violente nei pubblici Ufficii, e per parte di chi?

Risponderanno che era il senso morale della popolazione offeso che reagiva in tal modo; ma noi non accettiamo ciecamente una così benevola spiegazione. Al primo momento si capirebbe, sotto questo aspetto, l' esplosione della pubblica indignazione per quanto oltre fosse andata; ma la persistenza del disordine anche quando si era veduta l'Autorità all' opera; ma le offese continuate contro la legge da una turba che per solito non le si professa molto ossequente, dimostrano chiaramente che la ferita del soldato era stata un pretesto per isfogare delle ree passioni, che gli uomini attenti devono invigilare dacchè sanno che esistono.

ATTI UFFIZIALI

N. 848. (Serie II.) — Gazz. Uffic. 6 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni contenute nella legge 3 luglio 1871, N. 330, sono estese agli ufficiali ed assimilati di grado militare della R. Marina in servizio effettivo, in disponibilità od aspettativa. Però il termine di diciotto mesi di cui al primo comma dell' art. 1 di detta legge comincierà a decorrere dalla promulgazione della presente.

Art. 2. Gli effetti dell' art. 3 della legge sono estesi agli ufficiali del soppresso stato maggiore dei porti, agli ufficiali del soppresso personale di amministrazione e direzione dei bagni penali ed ai già cappellani di seconda categoria.

Art. 3. Alla pensione di riforma di cui al capoverso *(b)* dell' art. 4 sarà aggiunta la quota corrispondente all' aumento devoluto pel numero delle campagne di guerra fatte pel servizio militare a bordo dei RR. legni armati in tempo di pace, o sulla costa in tempo di guerra marittima, come è computato a norma delle leggi 20 giugno 1851, N. 1208, 19 luglio 1857, N. 2312, e 26 marzo 1865, N. 2217.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1.° giugno 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. Riboty.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno corrente contiene:

1. R. Decreto in data 28 aprile, che riconosce come ente morale il Comizio agrario di Viterbo.

2. R. Decreto in data 3 maggio, che approva alcune modificazioni ai regolamenti annessi ai Reali Decreti relativi alla disciplina dei Corpi della Regia marina.

3. R. Decreto in data 30 maggio, relativo alle pene pecuniarie per l' imposta fondiaria e di ricchezza mobile.

4. L' accettazione per parte di S. M. della dimissione dell' on. ministro Correnti.

5. Concessione di assegni vitalizi sulla cassa dell' Ordine civile di Savoia.

6. Ricompense al valor di marina.

7. R. Decreto in data 12 maggio, che approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali comunali e consorziali della Provincia di Ascoli-Piceno.

8. Disposizioni nel personale di Amministrazione delle carceri.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 contiene:

1. R. Decreto in data 28 aprile, che approva la tariffa per il dazio di consumo nel Comune di Castelvetrano.

2. R. Decreto in data 3 maggio, che dà facoltà al ministro della marina d' imbarcare sui legni ammiragli di squadra o di divisione navale un ingegnere o sottoingegnere navale.

3. R. Decreto in data 28 aprile, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Porto Maurizio, che autorizza il Comune di Taggia a raddoppiare nell' applicazione della tassa di famiglia il limite massimo stabilito dal Regolamento.

7. R. Decreto in data 2 maggio, che approva lo Statuto per l' istituzione in Piobbico, Provincia di Pesaro, d' una Cassa di risparmio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno contiene:

1. R. Decreto 3 giugno che pubblica l' amnistia per varie categorie di reati, e che abbiamo pubblicato.

2. Nomine di uffiziali nella milizia provinciale.

3. Disposizioni nel personale delle Intendenze di finanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 contiene:

1. La legge 1.° giugno più sopra pubblicata.

2. Regio Decreto 28 aprile che approva l' aumento del capitale della *Società italiana per la fabbricazione dei cementi e delle calci idrauliche*.

3. Regio Decreto 2 maggio che autorizza la *Società italiana di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri*.

4. Regio Decreto 31 marzo che dichiara di pubblica utilità il piano regolatore edilizio per la costruzione delle nuove fabbriche in Torino sull' area dei Ripari.

5. Nomina d' un Comitato centrale per provvedere ai soccorsi dei naufraghi.

6. Nomine e promozioni nell' Ordine della Corona d' Italia.

7. Disposizioni nel personale giudiziario, in quello della pubblica istruzione, e in quello dell' Amministrazione del Demanio e delle tasse.

ITALIA

Leggesi nel *Journal de Rome* in data dell' 8:

L' indisposizione del Papa fu lievissima, e venne cagionata da un sorbetto preso senza precauzione. V' ebbe qualche momento di serio timore, e i Cardinali ne sarebbero stati avvertiti. Ieri egli era pienamente ristabilito, e potè ricevere parecchie persone colle quali egli si trattenne assai lungamente.

Scrivono da Salerno al *Pungolo* di Napoli, che il mattino del 3 corrente verso le ore 7 in contrada Tempo Brocolite, tenimento del Comune di Montesano (Sala), mentre i nominati Perola Antonio, proprietario, il suo garzone Bianco Michele ed un ragazzo di anni 10 stavano guardando il gregge, furono avvicinati da quattro briganti armati di fucili e revolvers.

Uno di costoro precedendo d' alquanto gli altri col fucile spianato, disse al povero Perola: « *sei scappato tante volte, ma questa volta non scapperai* », e gli tirò un colpo.

Il Perola non essendo stato ferito davasi a precipitosa fuga, ma il brigante allora con un secondo colpo lo feriva sotto la spalla sinistra e poscia lo finirono a colpi di revolver.

Dopo ciò, i 4 malandrini ricattarono un ragazzo a nome Toscano Nicola, e perchè troppo piccolo, obbligavano un contadino a seguirli portando il ragazzo in braccio.

Appena giunta la notizia di tali fatti in Montesano, tosto si misero in moto la truppa ed i Reali carabinieri, ma non incontrarono alcuno. Si suppone che i detti briganti facessero parte della banda Cappuccino.

SPAGNA

Prima di partire per Madrid, il maresciallo Serrano diresse il seguente ordine del giorno ai proprii soldati:

Soldati!

Alti doveri politici mi chiamano a Madrid, e mi separano da voi; devo ringraziarvi in nome del Re e della patria della vostra bella condotta durante questo breve periodo di gravi fatiche.

Ho la sodisfazione di non aver a lagnarmi del minimo motivo di disgusto, ed ho la convinzione che mercè la vostra disciplina e le vostre virtù voi potete servir di modello ai più agguerriti soldati.

Vi domando soltanto, nel prender congedo da voi, di restare quali siete; e credo che lo sarete sotto gli ordini del distinto generale, che assume il comando in mia vece. Nel finire, ripeto i miei ringraziamenti a tutti i generali, ufficiali, sotto ufficiali e soldati dell' esercito del Nord. Il mio consiglio supremo sarà che voi seguiate costantemente il vostro santissimo vessillo, al grido di Viva Re Amedeo I, Viva la libertà.

FRANCESCO SERRANO
Duca della Torre

Leggesi nella *Nuova Roma* in data dell' 8:

Abbiamo da Madrid le seguenti notizie:

Non tutti i radicali sono unanimi nell' apprezzare la condotta tenuta dal sig. Ruiz Zorrilla. Alcuni censurano questa determinazione, ed altri l' applaudiscono.

Diversi deputati radicali sono partiti da Madrid col proposito di non tornarvi per adesso. Anche Ruiz Zorrilla partì da Madrid la sera del primo di giugno.

Guipuzcoa 2. — In questa Provincia non esiste più nessuna banda. Si sono presentati cinquanta individui in Vergara, Arechataleta, Onate e Mondragon, e ieri sera si presentarono pure in Zumarraga il capo-banda Iturbe ed il curato di Orio.

Sono passati di qua per recarsi in Francia, i capobanda amnistiati Goyeneche, Enriquez, Gonzalo, Manso, Sierra, Godinez, Valdespina, padre e figlio, e Iriarte.

Un dispaccio di S. Sebastiano annuncia che 530 individui che formavano la banda del curato di Orio hanno consegnato le armi.

Un convoglio che passò per Zummarraga dovè fermarsi per lasciar traversare una banda di 500 uomini, ch' era diretta a quel paese per consegnare le armi.

INGHILTERRA

I filatori di Belfast (Inghilterra) hanno congedato i loro operai per combattere lo sciopero manifestatosi; e le fabbriche staranno chiuse finchè gli operai non rinunzino alle loro pretese. Si calcola che saranno oltre a 3000 gli uomini senza lavoro.

RUSSIA

Leggesi nell' *Unità Cattolica*:

La Commissione della riforma militare in Russia ha terminato i suoi lavori. Essa ha deciso: 1.° Il servizio obbligatorio dai 19 ai 30 anni per tutti i sudditi russi, senza distinzione di classe; 2.° l' ordinamento immediato di due eserciti, uno regolare ed uno irregolare. Essa si propone di obbligare al servizio nell' esercito regolare le popolazioni mongoliche e altre della Siberia che hanno domicilio fisso. Quanto ai nomadi, la Commissione è d' avviso di sottometterli ad un servizio obbligatorio nella milizia irregolare. Questo sistema avrà per effetto di dare alla Russia due eserciti, formanti in tempo di pace una forza di 1,400,000 uomini, e 2,600,000 in tempo di guerra!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L.	3200. 96
Ditta M. e A. Errera	»	100. —
Domenico dott. Castellano, medico-chirurgo	»	4. —
Agenzia della Società montanistica adriatica	»	100. —
Cav. Carlo Wirtz direttore id. id.	»	25. —
Carlo Poglayen id. id. id.	»	10. —
Carlo d'Este, Sindaco di S. Michele del IV	»	5. —
Abate Giuseppe Angeli id.	»	5. —
Alcuni parrocchiani id.	»	2. —
Angelo Toso	»	150. —
Totale	L.	3601. 96

Messaggerie marittime italiane. — Pubblichiamo il brano di una importante Relazione sui servizii marittimi presentata or ora alla Camera (relatore di Rudinì) che riguarda la benemerita e utilissima istituzione delle Messaggerie marittime italiane ideate dal comm. cap. Camperio.

Gli uomini autorevoli ed esperti delle cose marittime e commerciali, i quali fanno così esplicita adesione all'impresa e dimostrano come il Governo abbia in ogni modo ad accoglierla di buon grado e con *aiuti* e con *incoraggiamenti*, danno, in questa guisa, una nuova malleveria della serietà e della urgenza di una Società, la quale intende di cooperare così efficacemente alla instaurazione della nostra marineria mercantile.

All'Indirizzo che i capitani, armatori, ecc. di Venezia e dell'estuario hanno inviato al chiarissimo Camperio, e che pubblicammo con piacere, fanno riscontro, in altro modo, le seguenti esplicite dichiarazioni della Giunta alla Camera dei deputati.

Di fatti, nella Relazione della Giunta composta dei deputati Arrivabene, Asproni, Dentice, Farina, Maiorana Calatabiano, Maldini, Maurogonato, Tamaio, Viacava, Di Rudinì, relatore, sul progetto di legge per le Convenzioni colle Compagnie di navigazione, presentato dai Ministri De Vincenzi, Castagnola e Sella, si dice: « Vediamo in molte Provincie il desiderio vivissimo di riconquistare sul mare una giusta preponderanza; e noi salutiamo con sodisfazione e con gioia a quegli uomini, che, ispirati da un patriottismo intelligente, fanno, da lungo tempo, in Italia, una specie di apostolato per persuadere che bisogna in tutti i modi promuovere ed incoraggiare la marineria mercantile.

« Noi salutiamo perciò con sodisfazione e gioia la nobile iniziativa ch'è stata presa in Milano, per costituire una grande associazione marittima. Noi auguriamo un pieno successo agli uomini benemeriti che la promuovono, e confidiamo che da parte del nostro Governo, non verranno loro meno gli aiuti e gl'incoraggiamenti. La Camera intanto deve essere lieta di questi primi sforzi, che tendono ad accrescere la nostra prosperità e potenza. »

Cose municipali. — Per far cessare lo sconcio delle case al Selvatico che pare minaccino rovina, il Municipio, in base al § 75 della legge sui lavori pubblici, chiamò in Giudizio i proprietarii di quegli stabili perchè sieno condannati o a demolirli, o sia autorizzato il Municipio stesso a demolirli a loro spese. Oggi ebbe luogo l'udienza al Tribunale, ma per informazioni errate, fornite apparentemente dalla Sezione tecnica municipale, furono chiamate in Giudizio persone, affatto estranee a quelle proprietà, sicchè l'udienza dovette essere rinviata, con perdita di tempo ed aumento di spese. E sempre così!

Pesi e misure. — Dalla Relazione che il vice-presidente della Camera di commercio fece nella seduta del 4 corr., togliamo il seguente brano:

« La R. Prefettura ci fa conoscere che il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio accolse il ricorso dei tipografi di questa città contro la loro appostazione nei ruoli degli utenti di pesi e misure, ritenendo che i tipografi, come tali, non si trovino mai nel bisogno per l'esercizio della loro industria di far uso di pesi o misure, e che perciò debbansi eccettuare dall'obbligo della verificazione periodica, e conseguentemente dalla inerente tassa.

« La R. Prefettura ha creduto di dover portare a nostra conoscenza una tale decisione, avendo tempo addietro consultata la Camera in proposito, la quale, dividendo l'opinione del Municipio, espresse il parere che i tipografi dovessero essere soggetti alla legge, come qualunque altro esercente. »

I tipografi sanno adunque ora che, se furono liberati da una vessatoria misura, ne vanno debitori al Governo, contro l'opinione del Municipio e della Camera di commercio!!

Filantropia. — Per quanto ci consta, il sig. cav. Giacomo di Angelo Levi, inerentemente alle intenzioni del benemerito suo suocero, cav. Giuseppe Mondolfo, in questi giorni decesso, avrebbe già partecipato agl'Istituti beneficati le seguenti disposizioni:

- L. 10,000 alla Congregazione di carità della città di Venezia.
- » 5000 alla stessa, ad incremento al fondo che venisse devoluto, sia da essa che da altri per l'istituzione d'un Ricovero di mendicità, con questo che fino a tanto che il Ricovero stesso non sia istituito, debbano i redditi di questa somma essere devoluti ai poveri di Venezia.
- » 10,000 alla Presidenza della Fraterna generale di culto e beneficenza della Comunità israelitica di Venezia.
- » 5000 all'Istituto generale dei poveri di Trieste.
- » 3000 alla Commissione di beneficenza della Comunità israelitica di Trieste.
- » 2000 all'Ospitale israelitico di Trieste.
- » 3000 ai poveri della città di Treviso.
- » 2000 ai poveri della parrocchia di Madonna della Rovere nel suburbio di Treviso.
- » 1000 ai poveri della parrocchia di S. Antonino nel suburbio di Treviso.
- » 3000 alla Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi, dell'ab. cav. Coletti.
- » 1000 all'Ospizio marino veneto.

Ognuno applaudirà certamente a queste prove di opportuna e illuminata beneficenza.

Ospizio marino veneto. — Prima lista delle offerte per i bagni degli scrofolosi poveri di Venezia:

Presidenza della Congregazione del clero di Venezia, lire 30 — Agugiano, famiglia, 30 — Blumenthal, fratelli, 30 — Schoulz famiglia, 30 — Pesaro Maurogonato cav. Isacco, 10 — Pesaro Maurogonato Letizia, 5 — Vianello Gio. Antonio, 20 — Millosevich Adorno Elena, 5 — Treves de' Bonfili, famiglia, 200 — Battisti Giacinto, 20 — Millosevich Maddalena, 3 — Musatti Giovanni e consorte, 10 — Masatti A. G., 5 — Malcolm fratelli, 25 — Santello dott. Giovanni, 10 — Levi dott. cav. M. R., 20 — Sforni Levi Emma, 20 — Namias comm. Giacinto, 20 — Revedin co. Luigi, 50 — Totale, lire 545.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 26 e 27 dello scorso maggio l'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali lesse:

Il m. e. senatore F. Cavalli la continuazione del suo lavoro *Sulla scienza politica in Italia.*

Il m. e. senatore L. Torelli comunicò alcuni studii *Sulle città sepolte nel Veneto.*

Il m. e. segretario G. Namias diede relazione *Di alcune sue osservazioni sulla propilamina.*

Il m. e. Angelo Minich lesse una Nota *Sopra un nuovo metodo d'innesto cutaneo.*

A senso dell'articolo 8° del Regolamento interno, vennero presentate due Memorie, l'una del senatore Gozzadini *Intorno alle città altra volta fiorenti ed ora scomparse nella Provincia di Rimini*, l'altra del prof. A. Favero *Sulle prime operazioni del calcolo grafico.*

Il conservatore delle raccolte naturali, sig. E. F. Trois, presentò un dono del dott. Michele Leicht di varii oggetti dell'epoca del bronzo, scavati nel Bellunese e nel Piceno, diversi animali delle Provincie venete e non poche preparazioni zootomiche, da lui eseguite ad incremento delle collezioni dell'Istituto.

Nelle adunanze segrete poi vennero nominati a socii corrispondenti delle venete Provincie i signori Bartolommeo Cecchetti, professore di paleografia e vice-direttore dell'Archivio generale ai Frari, e Giuseppe Lorenzoni, aggiunto astronomo all'Osservatorio presso la R. Università di Padova; e fuori delle Provincie venete, Paolo Panceri, Giustiniano Nicolucci, Nicolò Alianelli, tutti tre di Napoli, ed Alfonso Corradi a Pavia.

In queste adunanze, fra gli altri affari trattati, l'Istituto si occupò di eleggere la Giunta che, in unione al presidente della Fondazione Querini-Stampalia e a tre membri della Reale Accademia di belle arti, dovrà fissare il programma da pubblicarsi per un lavoro di cesello o di agèmina, da commettersi per la Fondazione stessa, al prezzo di lire 5000 italiane.

Da ultimo venne distribuita la sesta puntata del tomo I della serie IV degli Atti, contenente le seguenti pubblicazioni:

Considerazioni sommarie di Mariano Quercia *sulla quantità di lavoro dinamico che effettivamente si utilizza da una caloria negli apparecchi meccanici a vapore, attualmente usati per la propulsione delle navi.* (Continuazione.)

Intorno alla proposta di studii sugli scavi da farsi in Italia; lettere dell'Istituto lombardo, della Deputazione di storia patria della Romagna e della Reale Accademia delle scienze di Torino.

Sui progressi che le ultime guerre hanno promosso nelle istituzioni civili ed umanitarie, del m. e. F. Cortese.

Delle fonti della statistica negli Archivii di Venezia, del prof. B. Cecchetti.

Bollettino meteorologico di Venezia di luglio e agosto 1871, dell'ab. G. Meneguzzi, *e osservazioni statistiche e mediche* dei m. e. A. Berti e G. Namias.

Concorsi presso l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Si richiama la pubblica attenzione sopra alcuni concorsi ancora aperti presso l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Saranno ricevuti fino al 1° del prossimo luglio i lavori riguardanti la monografia degli elementi voltaici, giusta il seguente tema:

Descritti gli elementi voltaici, e messi fra loro a confronto i più importanti, determinare con adatti esperimenti quali di essi possano venire impiegati con maggiore utilità pei casi pratici più comuni, avendo particolare riguardo sia alla illuminazione dei fari, sia alle applicazioni della medicina.

Il premio è di L. 1500, secondo l'Avviso stato a tempo opportuno pubblicato.

Pel quesito di agricoltura è spirato il termine col giorno ultimo dello scorso maggio.

Pei premii industriali, il tempo utile delle domande finisce col prossimo luglio, ai termini dell'Avviso N. 183, 4 aprile 1872.

Nella solenne adunanza del reale Istituto veneto dell'anno scorso vennero proclamati pel prossimo anno 1873 i seguenti quesiti:

1. Indagare, dietro i più apprezzati studii geologici, la ricchezza del suolo italiano in quanto si riferisce ai combustibili fossili; esaminare i risultamenti fin qui ottenuti sulla loro potenza calorifera e luminosa, e, ove sia d'uopo, con nuove esperienze suggerite dagli avanzamenti della scienza, additarne le industriali applicazioni; col premio del R. Istituto di L. 1500.

2. Studii storici e critici intorno alle leggi della Repubblica di Venezia, risguardanti la religione, e intorno alla condotta di essa Repubblica verso la Corte di Roma; col premio della Fondazione Querini Stampalia di L. 3000.

Questi due ultimi concorsi saranno chiusi nel dì 31 maggio 1873.

Dalla Segreteria del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Venezia, l'8 giugno 1872.

G. Acerboni, *Cancelliere.*

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana, 4.° versamento di un decimo per azione:

Riportansi dalla nota precedente it. L. 325,600.

Carlo Martino Pasqualini, ital. L. 100 — Fratelli Ortis, 300 — Municipio di Oderzo, 100 — Barone Emilio Galvagna, 100 — Conte Pier Luigi Bembo, 200 — Antonio dott. Berti, 100 — Cav. Gaspare Vecchini, 100 — Nicolò Brazzoduro, 100 — Morpurgo C. M. di Nilma di Trieste, 500 — Candido Idone, id., 100 — Arrigo avv. Hortis, id., 300 — Michele Levi, id., 300 — Homero Demetrio, id., 100 — Diana di Vito, id., 200 — Francesco Pini bei, 1000 — Salviati e C. (4.° e 5.° vers.), 200 — Almorò III Gio. Gius. co. Pisani (5.° vers.), 300 — Jacob cav. Trieste di Padova, 100 — Blumenthal S. A. e C., 300 — Società generale di mutuo soccorso fra gli operai, 300 — Calliman Minerbi (5.° vers.), 100 — Totale ital. L. 330,500.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi e domestici di Piazza addetti agli Alberghi. — La sottoscritta Presidenza invita tutti i signori socii effettivi ed onorarii, componenti la detta Società, ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria, che si terrà la sera di mercoledì 12 corr., alle ore 8, nella sala terrena dell'Ateneo veneto, per discutere sul seguente:

Ordine del giorno.

I.° Relazione sull'operato della Presidenza e del Consiglio d'amministrazione;

II.° Lettura del patto di fratellanza sancito dal Congresso delle Società operaie tenutosi in Roma nello scorso aprile.

Si prega di non mancare.

La Presidenza.

Società Gustavo Modena. — Mercordì, 12 corr., alle ore 9 pom., avrà luogo nella sala sociale, a S. Ternita, N. 2721, la recita ordinaria mensile.

In detta sera si rappresenterà il dramma in tre atti di David Chiossone: *La Suonatrice d'arpa.*

Negl'intermezzi alcuni e distinti dilettanti canteranno varie arie, accompagnati col piano forte.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 10 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. N. N. Marcia *Fanteria.*
2. Verdi. Sinfonia *Giovanna d'Arco.*
3. Pedrotti. Mazurka *Mazeppa.*
4. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*
5. Coccon. Polka.
6. Verdi. Aria nell'opera *Nabucco*
7. Lanner. Walz.
8. Fiori. Galop.

Bullettino della Questura del 30. — Fra le ore due e le sette pom., di ieri, ladri ignoti, mediante chiave falsa, penetrarono nel mezza del notaio P. G., situato al primo piano della casa N. 147, a S. Marco, e dopo avere scassinati diversi cassetti della sua scrivania, in uno dei quali trovavansi delle carte di un valore non indifferente, se ne andarono senza rubare cosa alcuna, essendo stati indubbiamente disturbati nella loro impresa. Sul luogo vennero sequestrati due scalpelli abbandonati dai ladri.

Le Guardie di pubblica sicurezza nelle decorse 24 ore arrestarono due individui, uno per questua illecita e l'altro per disordini in istato d'ubbriachezza.

Le stesse Guardie nella decorsa notte trovarono aperta la porta della casa N. 4702 nel Sestiere di San Marco, senza rilevare danno di sorta.

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Divisione II., Sezione inquirente, durante il mese di maggio 1872.

Titolo	Contravvenzioni: N. complessivo.	Esaurite in conciliazione	Deferite ai var. Sindaci del Regno pelle conciliazioni	Deferite alla R. Pretura penale	Punite in via disciplinare a norma del relativo Regolamento.
Sanità	41	33	—	8	—
Ornato	18	17	—	1	—
Incendio	2	1	1	—	—
Polizia str.	[illegible]	185	3	14	—
Anagrafi	30	27	—	3	—
Traghetti	85	75	—	—	10
Giuoco sulle pubbliche vie	—	—	—	—	—
Facchinaggio	2	1	—	—	1
	581	340	4	26	11

Cani.

1. Esistenti in deposito al 1.° maggio N. 4
2. Accalappiati durante il mese . . . . » 62

Totale. . . . N. 66

dei quali uccisi N. 49, restituiti N. 10, in deposito fino ad ultimata procedura 7.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 giugno 1872.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Totale 13

Matrimonî: 1. Pizzolato Giovanni, domestico agricoltore, celibe, con Schena Maria Maddalena, cucitrice, nubile.

Decessi: 1. Lareze Ottolin Angela, di anni 67, mesi sei, vedova, di Venezia. — 2. Andretti Dal Fior Laura, di anni 76, coniugata, caffettiera, id. — 3. Bisetti Caterina, di anni 25, nubile, sarta, id.

4. Fantin Vincenzo, di anni 26, celibe, villico, di Pasiano. — 5. Milio Giovanni, di anni 37, celibe, barcaro, di Cava Zuccherina. — 6. Bizaglia Marc'Antonio, di anni 83, ammogliato, barbaiuolo, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

L'acqua dolce concessa a Venezia senza limite di tempo e di quantità. — Diamo luogo volentieri a lo scritto seguente, che ci venne favorito, e che discorre di un importante argomento:

L'acqua dev'essere assicurata ai Veneziani in modo che possano averla senza fatica, senza penuria, senza perdita di tempo, senza che esistano custodi distributori, in ore a tale uopo determinate.

L'acqua dev'essere libera, com'è libera l'aria che si respira.

Ogni cittadino ne ha pieno diritto, e specialmente i miseri debbono avere facoltà di prenderne quanta e quando vogliono.

Senza ricorrere ad esempii delle altre nazioni in tutte le epoche istoriche, si volga uno sguardo retrospettivo a Venezia, e si vedrà quante cure e mezzi non ponea in opera il Governo della Repubblica a render l'acqua sufficiente ai bisogni della dominante, ed a tal uopo sul cominciare dello scorso secolo il genio del Doge Foscarini non risparmiava studii e spese perchè un canale derivato dal Brenta provvedesse a Venezia l'acqua necessaria agli abitanti, che intitolava Seriola, quasi a farla gareggiare con Roma, che coll'acqua serica alimenta le sue grandi fontane.

Tali desiderii ora non ottengono il loro fine; l'acqua non è permesso di attingerla ai pubblici serbatoi, che in due ore determinate del giorno, mentre nelle altre lo vieta una inesorabile legge municipale, per contratti fatti coll'Impresa somministratrice dell'acqua della Seriola nella deficienza di quella, che il cielo concede spontaneo.

È invero penoso vedervi in quelle ore tanti miseri affollarsi intorno alle cisterne ed attendere impazienti la sorte, non senza difficoltà, di giungere al pozzo, esposti all'estate ai raggi cocenti del sole, e nell'inverno alla pioggia, alla neve ed al ghiaccio che attornia pericolosamente i contorni delle cisterne. Nè dopo ciò tutti vi sono ammessi, che alcuni restano esclusi perchè ne fanno commercio, o se ne servono per varie arti, come lavandai, tintori, muratori, ecc., quasi che l'ammetterli riuscisse a danno, anzichè a vantaggio delle varie speculazioni ed industrie cittadine; da ciò frequenti questioni e risse, e non rara fra quelle moltitudini la scomparsa di qualche recipiente.

L'acqua intanto commossa da tante immersioni di secchie e funi, non sempre pulite, non solo torbida, ma fracida e nauseante riesce. Accorrendo inoltre tutti ad un'ora, spargono l'acqua nel ritorno per le vie, con quanta utilità dei passanti può ciascuno ravvisarlo.

Giova finalmente riflettere che chi vi accorre non può disporre del tempo dovuto al lavoro o per i figli o per la casa occupato.

Se si calcola che l'opera è retribuita ad essi con lire 3 circa giornaliere, il tempo vale più assai dell'acqua che con tanta difficoltà è costretto l'artiere di procurarsi, mentre potendo per ciò scegliere l'ora disoccupata non ne avrebbe nessun discapito.

Intanto i forestieri che specialmente d'estate ricorrono qui anche per bagni dolci, non vedrebbero con ribrezzo e sorpresa tanta penuria. Egli è quindi che in pendenza del progetto dell'acquedotto, pur troppo per ragioni economiche ed altre difficoltà da superarsi per ora reso di lontana esecuzione, od un pio desiderio, si cerchi se possibile fosse di cangiare coll'impresa fornitrice il contratto, obbligandola a fornir l'acqua alla città non per due ore, ma in qualunque tempo per qualunque ricerca, e venni assicurato che ciò si potrebbe ottenere con un aumento di spesa pel Comune di circa 15,000 lire annue, dispendio di già certo tollerabile in oggetto di tanta importanza.

La difficoltà, che per ciò i pozzi dovrebbero essere sempre aperti e quindi oggetto di sorveglianze continue, a ciò che i fanciulli vagabondi, od i male intenzionati non ne inquinassero l'acqua, si può evitare tenendoli sempre chiusi, applicandovi una pompa a ruota, com'è in uso altrove, o presso i privati, ed allora ognuno movendo il manubrio potrebbe attingerne a suo piacere senza alcuno degl'indicati inconvenienti.

All'Ufficio tecnico municipale si affidi la scelta del mezzo più appropriato all'uopo, mentre se queste mie idee trovassero appoggio nell'interesse della pubblica utilità e salute, sarebbe sodisfatto non solo un mio voto, ma quello della maggioranza de' miei concittadini.

G. B. D. Z.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Disposizione fatta nel personale giudiziario:

Con Regio Decreto del 28 aprile 1872:

Bevilacqua Federico, ufficiale d'ordine in disponibilità, applicato alla Segreteria della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, nominato cancelliere della Pretura urbana di Venezia.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con Decreto del 14 maggio 1872:

Dolfino Carlo, consigliere della Corte d'appello di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di salute, a sua domanda, per sei mesi.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di aprile, e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile:

Bucella Antonio di Padova, morto a Guelma.
Buttolini Giovanni, di Pescantina, id. a Pest.
Crussich Luigi, di Padova, id. a Parenzo.
Cossio Angelo, di Percotto (Udine), id. id.
Coen Elena, di Venezia, id. a Trieste.
Casarsa Giuseppe, di Cordenons (Udine), id. a Parenzo.
De Monde Carolina, di Auronzo, id. a Monaco.
Fioravanti Zanelord, di Seravatto (Treviso), id. a Pest.
Gamba Carli Carolina, di Venezia, id. a Bucarest.
Lambardo Tomero, di Chioggia, id. a Trieste.
Marega Giovanni, di Vicenza, id. a Nuova Orléans.
Mattion Antonio, di Tarcento, id. a Galatz.
Mareschi Pietro, di Fiagogna, id. a Trieste.
Pante Fortunato, di Laucon (Belluno), id. a Pest.
Sabadelli Giovanni, di Tolmezzo, id. a Trieste.
Pokasnigg Giov., di Venezia, id. a Parenzo.

Direzione generale dei telegrafi.

Avviso.

Il 2 stante, in Fossano (Provincia di Cuneo), in Mirano (Provincia di Venezia), in Portomaggiore (Provincia di Ferrara), in Meldola (Provincia di Forlì), ed in Caronia (Provincia di Messina), è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio del pubblico, con orario limitato di giorno.

Firenze, 3 giugno 1872.

Venezia 10 giugno.

Camera dei deputati. — *Seduta del 9 giugno.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'anno 1872.

La discussione generale è aperta.

Carutti richiama l'attenzione della Camera e del Ministero sulla grande importanza degli scavi nell'Agro romano. Si duole di veder diminuito nel bilancio lo stanziamento destinato a questo scopo: vorrebbe che la somma destinata agli scavi nel bilancio del 1872 fosse eguale a quella approvata per il bilancio del 1871.

L'oratore si diffonde quindi a parlare della coltura classica, e, deplorandone il decadimento, eccita il Ministero a prendere provvedimenti atti a rialzarla.

Mezzanotte presenta la Relazione sul progetto di legge. — « Proroga di pagamento di imposte dirette ai Comuni danneggiati dalle recenti inondazioni del Po e del Ticino, e stanziamento di un fondo per pubblica beneficenza. »

Sulis appoggia la domanda dell'onorevole Carutti per un aumento del fondo destinato agli scavi

Macchi, rispondendo all'on. Carutti, rileva l'inopportunità di sollevare, nella discussione del bilancio, la questione della preferenza della coltura classica sulla professionale.

Michelini fa alcune osservazioni.

Sella (ministro delle finanze, incaricato del portafoglio dell'istruzione pubblica) assicura la Camera dell'interesse che prende il Ministero per l'argomento degli scavi, e dimostra che non vi fu effettivamente diminuzione alcuna ad essi relativa. Crede che potrebbe studiarsi un aumento per gli scavi dell'Agro romano seguendo l'esempio di ciò che ha fatto il senatore Fiorelli per gli scavi del Napoletano.

Parla in favore della coltura classica, e dice che se volessero ricercarsi le ragioni del suo decadimento, crederebbe conveniente l'indagine se tutti i professori adempiano bene il loro dovere. Ma essendo soltanto interinalmente al Ministero della pubblica istruzione, ritiene opportuno astenersi dall'entrare in una questione così delicata e complessa.

La discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione dei capitoli.

Sono approvati, con poca discussione, i capitoli seguenti:

1.° Ministero e Provveditorato centrale (personale);

2.° Consiglio superiore di pubblica istruzione (personale);

3.° Ministero, Provveditorato centrale e Consiglio superiore di pubblica istruzione (materiale);

4.° Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc.;

5.° Amministrazione scolastica provinciale (personale);

6.° Amministrazione scolastica provinciale: indennità di trasferta ai provveditori, e spese d'ispezione delle Scuole primarie.

Al capitolo 7.°, Personale dirigente, insegnante, di segreteria e di servizio addetto alle Università,

Pericoli sollecita il pagamento degli assegni spettanti ai dottori del collegio della Università di Roma.

Sella (ministro) promette di occuparsene.

Il capitolo è approvato e si approvano senza discussione i seguenti:

8.° Regie Università (Materiale);

9.° Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitarii:

10.° Istituti di studii superiori e di perfezionamento non appartenenti ad Università (Personale);

11.° Istituti di studii superiori, ecc. (Materiale);

12.° Scuole di medicina — veterinaria (Personale);

13.° Scuole di medicina — veterinaria (Materiale);

14.° Archivi di Stato in Toscana, Venezia, Mantova, e grande Archivio di Napoli (Personale).

15.° Archivii di Stato, ecc. (materiale).

Al capitolo 16.° Istituti e Corpi scientifici e letterarii, e Musei (personale).

Bertani chiede che sia instituita in Roma una cattedra di geologia sperimentale.

Sella (ministro) indica le ragioni di natura finanziaria ed amministrativa per le quali non può accogliere questa domanda.

Ruspoli accenna agli abusi e ai trafugamenti che si commettono nelle Biblioteche annesse ai Conventi e alle Accademie di Roma, e domanda che sia efficacemente provveduto.

Sella (ministro) ignora gli abusi denunziati dell'on. Ruspoli; prende impegno d'informarsene, e se sarà verificato che esistano realmente, saranno rigorosamente applicate le disposizioni delle leggi vigenti.

Parlano ancora su questo capitolo gli onorevoli Sulis, Macchi, e il ministro dell'interno.

Il capitolo 16 è approvato, e si approvano successivamente, con poche osservazioni, i capitoli dal 17 al 41 inclusive, che ommettiamo di riferire per ragione di brevità.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 9:

Sono passati da Ferrara, diretti sul luogo del disastro 150 pionieri militari.

Il Po cresce verso Tamara; è stazionario presso Val Vaccolino. L'acqua d'inondazione nelle terre basse supera i due metri di profondità. Corre per le capezzagne e per gli scoli con velocità grandissima. Qualche piccolo lavoro si fa per chiusura; non si vogliono chiudere le vere rotte nate nella Coronella, ma i tagli praticati nell'argine vecchio.

Ecco le informazioni del *Monitore di Bologna*, segnalate ieri dal telegrafo:

Abbiamo da Ferrara in data del 7 le seguenti notizie, che contraddicono alcune esagerazioni diffuse in questi ultimi giorni:

Non sono 700 i chilometri quadrati coperti dalle acque, ma soltanto circa 90: non sono 40,000 gli abitanti cacciati all'aperto dalla piena, ma soltanto circa 22,000; i viveri non mancano assolutamente, e i lavori occorrenti procedono colla maggiore alacrità.

Il male è già abbastanza grave senza che si cerchi di esagerarlo.

Il *Fanfulla* seri e in data di Roma 8:

Ci scrivono da Ferrara che i danni prodotti dalla rotta del Po ascenderanno ad oltre 20 milioni; circa 70 mila ettari di terreni furono allagati e devastati.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

S. M. il Re partirà domani sera da Roma per S. Rossore.

E più oltre:

I giornali di Livorno del 7 recano che la quiete è interamente ristabilita in quella città e le Guardie di P. S. vi hanno ripreso il loro servizio.

La *Nuova Roma* scrive in data dell'8:

Sappiamo che dopo la sua visita a Dresda, il Principe Umberto si recherà a Baden-Baden, ove si fermerà qualche tempo; intanto la Principessa Margherita si recherà alle acque di Schwalbach, e poi andrà per qualche tempo in un porto di mare nell'Atlantico.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 9:

Si volle dedurre dall'assenza simultanea del sig. Caracciolo di Biella da Pietroburgo, e da quella del sig. di Uxkül da Roma, che vi era un raffreddamento nelle relazioni tra l'Italia e la Russia.

Noi siamo in grado di annunziare che in tutto ciò non vi ha nulla di vero, e che l'assenza dei due diplomatici non è motivata se non da ragioni affatto personali.

E più oltre:

Il ministro dei lavori pubblici, sig. De Vincenzi, è partito ieri, di nuovo, per Ferrara, dove lo chiamavano i disastri dell'inondazione.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 8:

Questa mattina è stata distribuita la Relazione dell'on. Rudinì, presentata alla Camera il 25 dello scorso maggio, sopra le ultime Convenzioni marittime conchiuse dal Governo.

Le cinque Convenzioni, di cui si tratta, furono approvate dalla Giunta ne' termini proposti dal Ministero. A tre di esse però vennero fatte alcune addizioni, ch'erano state domandate dal Comitato privato, e quindi ammesse dalle Società contraenti.

Per tali addizioni la Società Rubattino si obbligò, in uno dei viaggi non sovvenzionati fra il Mediterraneo e l'Egitto, e propriamente in quello che si prolunga da Porto Said a Bombay mensilmente, ad approdare a Catania; la Società Trinacria s'incaricò, ne' suoi viaggi dalla Sicilia a Costantinopoli e il mar Nero, di raccogliere a Messina i viaggiatori e le merci provenienti da Venezia e da Brindisi; e la Società Rubattino si

assunse inoltre l'obbligo, nel suo servizio postale fra il continente, l'Arcipelago toscano e l'isola di Sardegna, di eseguire in ciascuna settimana un viaggio diretto fra il porto di Cagliari e quello di Napoli.

La Giunta ha pure proposto che sia data facoltà al Governo di convenire con la Società Trinacria per un approdo settimanale a Catania nel viaggio da Messina al Pireo e viceversa.

La somma di L. 1,057,160, ch' era richiesta dal Ministero per le sovvenzioni da corrispondersi alla Società, a cagione dei maggiori obblighi loro imposti, è portata a L. 1,165,440.

L'aumento è lieve; e se i piroscafi delle Compagnie sovvenzionate, come scrive il relatore, saranno veramente i pionieri del nostro rinascente commercio, se varranno ad aggiungere nuovo vigore alle nostre industrie, ai nostri traffici, a ridonarci il coraggio e l'audacia che abbiamo avuto pel passato, sarà pur da considerarsi quale lievissima la intiera spesa che ci viene recata da questo disegno di legge.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

Oggi, 8, alle ore 6 e mezzo pom., è stata trasportata alla Stazione della strada ferrata la salma del compianto Gregorio Ugdulena, che domani partirà per Napoli e Palermo, avendo la sua città natia espresso il desiderio di darle onorata sepoltura, come ad illustre concittadino si conviene.

Il convoglio funebre mosse dalla casa ove stava il defunto in via Frattina. Il carro funebre era seguito dai ministri Sella, Visconti-Venosta e De Falco, da numerosa schiera di deputati, fra cui il presidente della Camera, da senatori, dai professori dell'Università, dalla scolaresca, da altri insegnanti, da una rappresentanza del Municipio e da privati amici.

La musica della Guardia nazionale e un numeroso drappello della Guardia nazionale stessa intervennero all'accompagnamento, che è stato esclusivamente civile.

Leggesi nella *Lombardia:*

Abbiamo sott'occhio il resoconto della seduta del Congresso spagnuolo, in cui il maresciallo Serrano ha dato le spiegazioni sulla Convenzione di Amorovieta, e ottenuto un voto di approvazione. Il maresciallo ha naturalmente magnificato l'eccellenza di quel patto e i vantaggi che ne sono derivati, pur riconoscendo che esso era stato male compilato, e che in conseguenza avea potuto dar luogo a interpretazioni contraddittorie. Non si è avuto abbastanza presente alla mente, egli ha detto, che in quel momento si teneva il fucile da una mano e la penna dall'altra. È vero che l'amnistia venne male accolta a Bilbao, ma io dovetti inspirarmi piuttosto dal bene della patria in generale, che da quello della località in particolare. Del resto, quello che giustifica la Convenzione è che non esiste più nessuna banda in Biscaglia; se qualcuna ancora ne rimane, esse compongonsi di malfattori. » Più oltre, il duca della Torre aggiunge: « Sicuramente, io lo dichiaro qui, io aveva i mezzi di battere l'insurrezione, ma la guerra civile sarebbe durata a lungo. Firmando la Convenzione di Amorovieta, ritengo di aver risparmiato gravi sciagure al paese. La mia condotta è stata inspirata dall'esempio delle guerre dell'antichità, e se volessi fare sfoggio di erudizione, citerei Agricola, Tiberio e altri ancora. » Al che un deputato repubblicano, il signor Pi y Margall, ha risposto che il maresciallo Serrano non poteva non mostrarsi clemente, atteso che egli stesso si è sollevato parecchie volte, ora rovesciando la Reggenza di Spagna, ora la dinastia dei Borboni; fu questa la morale dell'incidente. Vuolsi del resto convenire, e questo risulta anche da corrispondenze imparziali, che quelli stessi liberali delle Provincie basche, i quali si mostrarono in principio molto irritati per l'amnistia, la considerano ora con occhio meno sfavorevole, e questo per ragioni d'interesse privato, d'onde forse ci sarebbe ancora qualche altro insegnamento da trarre.

Il maresciallo Serrano è stato vivamente criticato in Senato dal generale Cordoba, diventato, in grazia della sua ambizione, una delle sommità del partito radicale, ma l'attacco non è riuscito, nè pare che il generale sia stato vigorosamente sostenuto dai suoi amici politici.

Leggesi nel *Corriere di Parigi:*

Ecco in quali termini uno dei giornali del Governo si esprime parlando della nomina al grado di colonnello del 13° reggimento d'ussari prussiani del Principe Umberto:

« Il Principe Umberto farà bene di non venire a sfoggiare il suo uniforme prussiano sui nostri *boulevards* parigini. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*, e noi riferiamo colle debite riserve, quanto appresso:

In occasione della morte dell'Arciduchessa Sofia il Principe Umberto inviò una lettera di condoglianza molto affettuosa all'Imperatore d'Austria. In questa lettera chiedeva anche in termini cordialissimi, se egli doveva per ciò rimandare ad altra epoca la visita che aveva deciso di fare alla Corte austriaca. L'Imperatore, rispondendogli, manifestava nei modi più cortesi la speranza che il Principe ereditario d'Italia si sarebbe ciò non ostante recato a Vienna. Soggiungeva poi che se per il recente doloroso avvenimento era costretto a fargli un'accoglienza ufficiale meno solenne di quello che aveva già stabilito, si sarebbe invece studiato di compensarlo colla cordialità che avrebbe trovata in seno della famiglia imperiale.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il commendatore Nigra, ambasciatore d'Italia presso il Governo della Repubblica francese, rimise al sig. Thiers il Grancordone del Merito d'Italia.

Anche il conte di Seinal, ambasciatore del Portogallo a Parigi, consegnò in nome del Re don Ferdinando, il Grancordone dell'Ordine del Cristo al Presidente della Repubblica francese.

La *Gazzetta d'Italia* ha quanto segue:

La Regina d'Inghilterra fece una visita semi officiale all'ex-Imperatore Napoleone e all'ex-Imperatrice Eugenia, per ringraziare in persona i due illustri esuli degli augurii che essi le avevano inviati per l'anniversario della sua nascita (1.° giugno). La Regina Vittoria andò a Camden-house in compagnia del Principe Leopoldo, della Principessa Beatrice, di parecchie dame della Corte e di due ufficiali del suo seguito. La visita durò circa quattro ore.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti telegrammi:

Napoli 9. — La seduta straordinaria del Municipio è differita a martedì venturo.

Il teatro di San Carlo si riaprì ieri sera.

Il pubblico si comportò ottimamente, e l'ordine fu perfetto.

Roma 9. — Oggi ha avuto luogo il funebre trasporto delle ossa di Goffredo Mameli dalla piazza delle Stimmate al Campo Varano.

Due bande musicali facevano parte del convoglio, e le rappresentanze con bandiere di quindici Società e Circoli di Roma.

Sopra il carro era stesa una giubba garibaldina di capitano. Assisteva immensa folla alla cerimonia commovente.

Ordine perfettissimo.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 7 (rit.) — I residui delle bande Carasa, Garcia, Aguirre e Ollo riuniti, vengono circondati in prossimità di Ovanos dalle truppe comandate da Moriones e da Rivera. Si ritiene immancabile la loro distruzione o reddizione.

Serrano nel ricevimento al Ministero disse che la Spagna doveva cercare la salute nel mantenimento dell'ordine.

Versailles 8. — Ozenne, segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, di ritorno da Brusselles, ove erasi recato a negoziare il nuovo trattato doganale, non è riuscito a fare accettare le proposte delle nuove tariffe.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Vienna 8. — La *Corrisp. dell'Esposizione* contiene un comunicato che ricorda nuovamente agli espositori come dopo il 30 giugno non si possano ricevere più annunci per distribuzione di località, e partecipa che non è possibile di estendere più oltre il termine stabilito. L'articolo comunicato ammonisce in pari tempo gli espositori a non far costruire le casse prima che non sia noto loro lo spazio che possono ricevere.

Telegrammi.

Berlino 8.

Domani si unirà il Consiglio federale per discutere la legge pei Gesuiti. Il Governo imperiale presenterà la dichiarazione di essere obbligato a differire l'inoltro del relativo progetto sino alla prossima sessione del *Reichstag* per alcuni passi preliminari che gli sono necessarii d'intraprendere.

La Commissione del *Reichstag* per la ripartizione delle contribuzioni di guerra francesi, ha deciso di eliminare l'articolo IV del relativo progetto, con cui pretendevasi oltre altre costruzioni, anche quella di un edificio pel Ministero della guerra, e di stabili per le Scuole dei cadetti.

Parigi 7.

Corre voce che l'ambasciatore spagnuolo, signor Olozaga, andrà a Madrid per due settimane, in seguito ad una speciale chiamata per parte del suo Governo.

Pest 8.

I rappresentanti d'ambe le parti dell'Impero tengono oggi una conferenza preliminare a Vienna riferibilmente alla Internazionale, e domani partono per Berlino. Il *Magyar Ujsag* vuol sapere che il rappresentante ungherese Fabinyi sia designato a ministro della giustizia, e che Bitto diverrà presidente della Camera dei deputati. Il ministro dei lavori pubblici, ora a Vienna con Lonyay, prenderà parte alle trattative che avranno luogo coi delegati italiani per la divisione della ferrovia meridionale (Südbahn) e conferirà altresì per la regolazione del basso Danubio.

Pest 8.

Una corrispondenza viennese del *Lloyd ungarico*, riferisce che alle Conferenze di Berlino intorno all'*Internazionale* prenderanno parte solamente la Germania e l'Austria-Ungheria. Tutti gli altri Stati rifiutarono di parteciparvi.

Praga 8.

Stando alle riferte della *Bohemia*, la Porta avrebbe diretta a Belgrado un'ammonizione confidenziale, ma di tenore assai serio con cui dice, che la Porta nè può nè vuole tollerare che uno stato dipendente dalla sua sovranità osservi verso l'Austria Ungheria un contegno compromettente e contrario ai diritti dei popoli.

Madrid 7.

Serrano ha fatto annunciare d'essere ammalato, e da ier l'altro non ha ammesso più nessuno alla sua presenza. L'animo della popolazione è assai concitato.

Costantinopoli 7.

Annunciasi da Teheran che il nuovo ambasciatore turco Eschref pascià ebbe la miglior accoglienza dallo Scià di Persia. I rapporti alquanto tesi che esistevano fra questi due Governi vicini furono rimpiazzati da relazioni amichevoli.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 10 (Camera) — Continua la discussione del bilancio definitivo dell'istruzione pubblica.

Sella comunica una Relazione circa gli scavi operati nella Provincia romana.

Parecchi deputati fanno istanze su varii capitoli, cui risponde *Sella*.

Il bilancio è approvato.

Bollettino bibliografico.

La difesa dello Stato, considerata relativamente alla oro-idrografia del paese ed all'indole delle guerre odierne da F. M. Fasoli. Verona, Civelli, 1872.

Il concetto direttivo di questo lavoro è che l'*Italia si difende dagli Appennini*, sia perchè il territorio dello Stato non ha al Nord ed all'Est i limiti naturali di confine, sia perchè l'esercito a cavallo dell'Appennino guarderà pure ai due mari, e, servendosi sapientemente delle ferrovie, potrà con efficacia difendere pure le sue coste. Vi è manifestata l'opinione che il *ridotto centrale* (così militarmente detto) dell'esercito debba essere tutta una zona eminentemente tattica, e non una semplice piazza da guerra, perchè in quella l'esercito manovrando si difenderebbe; in questa presto o tardi si chiuderebbe a difesa passiva. Di più che le piazze forti debbano essere poche e scaglionate lungo le nostre principali linee strategiche, non debbono essere in luoghi, nei quali probabilmente l'esercito non sarà chiamato ad operare. Crede pure l'autore che la Spezia debba essere la principale stazione della flotta; ma che abbia importanza meramente locale, mentre Venezia non soltanto sia importante porto militare, ma pur piazza forte di primo ordine relativamente alla guerra continentale.

Insomma, il concetto di questo lavoro è svolto secondo un principio di guerra difensiva dal quale non si può prescindere nello stabilire il sistema di difesa dello Stato.

All'opuscolo è unita una carta oro-idrografica dell'Italia, contenente alcune figure dimostrative.

Esso si vende dall'autore stesso, e presso le librerie Münster e Minerva, in Verona, al prezzo di lire 2.

Il Comune. Studii di diritto amministrativo, dell'avv. Giuseppe Velio Ballerini. Torino, tipografia del giornale *Cavour*, 1872.

Considerazioni sulla legge di contabilità generale e sulle scritture per l'Amministrazione del Regno d'Italia, per Raffaello Naldi. Firenze, Chiari, 1872.

L'Arsenale ed i magazzini generali in Napoli, per Oscar Greco. Napoli, 1872.

Conto morale della gestione amministrativa del Comune di Godego nell'anno 1871. Castelfranco veneto. Longo 1871. — Il resoconto è preceduto da una particolareggiata Relazione di quell'egregio sig. Sindaco, Pasquale Moresco.

Le nove muse di Erodoto d'Alicarnasso, tradotte e postillate da Giacomo Bertini, professore nel Liceo Vittorio Emanuele, Vol. II., Napoli, Leitenitz, 1872. — Questo volume compie il bel lavoro del prof. Bertini e del quale abbiamo fatto cenno quando venne pubblicato il primo volume.

Dizionario artistico-scientifico-tecnologico musicale. Milano, tipografia editrice di Luigi Pirola, 1872. È stata pubblicata la dispensa 11, per cui il Dizionario arriva alle lettere DIS.

Galileo Galilei e il progresso, periodico scientifico letterario-educativo. Firenze, Sborgi, 1872. Furono pubblicate la terza e quarta dispensa della seconda annata.

FATTI DIVERSI

Corte d'assise. — Leggiamo nell'*Eco dei Tribunali:*

Le Assise pel Circolo di Treviso verranno aperte col giorno 20 corrente; a Padova, col 5 luglio; a Verona nel 20 giugno; ed a Belluno nel 18 giugno.

Nel giorno 7 luglio verrà poi aperto il Circolo di Rovigo, dove si tratterà l'ultimo dei famosi processi di grassazione che hanno perturbato quella Provincia.

La Giuria in Italia, per l'avv. Giulio Crivellari, procuratore del Re a Mantova.

Questa è l'opera che venne presentata al concorso pel premio Ravizza (sotto il N. 5), che venne molto lodata dalla Commissione.

L'autore, indipendentemente dal posto che occupa, è già molto favorevolmente conosciuto per l'altro suo egregio lavoro sulla Stampa, pubblicato ancora quand'egli trovavasi addetto a questo ufficio del pubblico Ministero, e sulla quale pubblicazione noi abbiamo a suo tempo diffusamente parlato. D'altronde un lavoro sulla Giuria oggidì, in cui si stanno studiando le modificazioni e riforme da introdursi nel sistema dei giurati, ci pare opportunissimo, e quindi noi non esitiamo a raccomandare questo nuovo lavoro dell'egregio Crivellari.

Verrà pubblicato in un volume di circa 400 pagine, con 28 tavole, al prezzo di L. 5. Dirigere le richieste alla tipografia Eredi Segna, in Mantova.

Nobile atto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno:*

Egli è nostro dovere di rendere a pubblica notizia l'atto generoso e spartano di Arturo De Marchi sedicenne, figlio del fu sig. Francesco, di Belluno, onde gli si retribuisca quel premio di cui va a buon diritto meritevole.

Il giovanetto novenne Bortolo di Giovanni Olivier detto Zanco zattajuolo, di Codissago il giorno 5 corrente ore 10 ant. stavasi sul ciglione del sentiero incavato nella rupe sito alla sinistra sponda del ponte della Punta di Castellavazzo gettando sassi nell'acqua, allo scopo di spingere a riva un pezzo di tavola, ch'era trastullo del vortice dell'onde del Piave, quando perduto d'un tratto l'equilibrio, precipitò scomparendo nella vorticosa profondità di cinque metri e più, gridandogli un fratellino d'anni sei ch'era seco lui: serra la bocca, serra la bocca.

Un grido spaventevole degli esterrefatti spettatori, che non ardivano cimentarsi nel pericolo in cui stava per affogare, avvertiva del caso miserando il nostro giovane eroe che si trovava nel mezzà di casa Wiel scrivendo, ove convive in qualità di praticante.

Ed egli di subito animato da un coraggio veramente spartano, colla penna in sull'orecchio, esperto nella ginnastica parimenti che nel nuoto, si slancia dalla finestra che mette al cortile, attraversa di volo il ponte, e ad un batter d'occhio spogliatosi, si getta dove più infuria il gorgoglio dell'acqua, disparendo egli pure in pesca del periclitante.

Indi afferratolo, lo trasse fuori appoggiandolo alla roccia onde riprendere la lena affannata, e caricatoselo sul dorso a bracciacollo di mezzo l'urto del vortice nuotando si apriva gagliardamente la via di salvamento.

I testimonii oculari attoniti asseriscono ad una voce, che difficilmente nessuno di questi dintorni sarebbe stato capace di tanto eroismo.

Castellazzo, 6 giugno 1872.

Il Municipio.

Asili rurali. — Nella fausta ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, il Comune di Mira si onorava grandemente colla solenne inaugurazione di un Asilo rurale, il cui indirizzo sarà svolto secondo la riforma adottata dal Congresso pedagogico italiano di Napoli.

Vi erano presenti le Autorità municipali, il R. Commissario, il Delegato scolastico e la signora Laura Goretti-Veruda chiarissima ispettrice degli Asili di Venezia e molti signori e signore.

Il segretario Giovanni Gomirato con forbito stile lesse un analogo discorso, quindi l'egregio Sindaco cav. Buvoli pronunciò alcune parole assai bene appropriate; dappoi seguì la distribuzione dei premii agli alunni ed alle alunne delle Scuole serali e festive, preceduta da una accurata Relazione del sopraintendente scolastico sig. Giulio Fioravanti.

Siamo assai lieti di vedere come l'istituzione benefica degli Asili rurali prosperi tuttora in questa Provincia mercè le solerti cure dell'attual presidente prof. Luigi ab. Beccari. Non dubitiamo che ai 10 Asili rurali già eretti nel breve corso di 4 anni, si aggiungano presto degli altri, mediante le Azioni dei socii, la cooperazione dei Sindaci e di tutte quelle persone alle quali stanno a cuore la custodia e la educazione dei poveri bambini delle campagne, spesso abbandonati per incuria o per impotenza dei genitori.

Pubblicazioni musicali. — È uscita la dispensa 9 del periodico musicale *La Banda*. Essa contiene una polka: *Rosa di maggio*, del m.° Drigo; due polke: *Fior d'amaranto* e *Un fior del prato* del m.° Galli; una mazurka: *Fior della rupe*, del m.° Dalla Baratta, ed una mazurka: *Ispirazioni Albenganesi*, del m.° Cressi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 giugno	del 10 giugno
Rendita	75 02 1/2	75 25
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 43	21 45
Londra	26 90	26 92
Parigi	106 90	107 —
Prestito nazionale	81 90	81 90
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	759 —	749 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	485 50	484 85
Obblig. » »	222 —	222 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1734 —	1734 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Cenno necrologico.

Il ventuno maggio 1872, monsignor **Francesco Falier,** patrizio veneto, passava a miglior vita: nacque da Giuseppe e da Cornelia Razzolini, nobile asolana, il ventidue settembre 1791.

Fin dalla tenera età datosi allo stato ecclesiastico, studiò nel collegio di S. Michiele di Murano, e nel Seminario di Ceneda, ov'era Vescovo suo zio Giambenedetto Falier, camaldolese, il quale nel settembre 1815 consacrollo prete. Passò quindi all'Università di Padova, e v'ebbe laurea in teologia, e finalmente, per consiglio del Patriarca Milesi, recavasi all'Istituto teologico di Vienna. Aveva avuto inoltre private lezioni in casa dall'aretino Giambattista Santini, uomo dotto, specialmente nelle matematiche.

Rimpatriato si diede al suo sacerdotale ministero, sebbene alcuni instassero a che s'ascrivesse alla prelatura romana, a cui lo svegliato ingegno e gl'illustri natali gli aprivano facile l'accesso: egli invece, spinto da santo zelo, era tutto nello esercizio della cristiana carità; e nel confessionale e al letto dei moribondi fece quanto altri mai, specialmente quando l'asiatico morbo apparve così terribile e letale. E non solo de' spirituali conforti era ministro ai sofferenti, chè largheggiava con essi di elemosine.

Inoltre gratuitamente per più di un decennio diede lezioni di religione, ed anche di storia e geografia, nelle Scuole maggiori femminili, e del suo distribuiva premii alle allieve che primeggiavano per condotta e studio.

Spinto da tali meriti il Monico lo proponeva nel 1841 a canonico della Marciana, e poco dopo a penitenziere, ed ei con tutta solerzia attendeva a questo geloso incarico, e fino alla più tarda età non ismise di prestarsi al bene delle anime, sebbene nel 1863 fosse eletto alla prima dignità del metropolitano Capitolo, a superiore de' suoi colleghi.

Nè a questi soli incarichi sobbarcossi monsignor Falier, chè fu Esaminatore sinodale, presidente delle Scuole di dottrina cristiana, prefetto della Congregazione dei casi, primo fabbriciere della Marciana. In questi svariati incarichi fu sempre zelante ed assennato: non era egli di coloro che strombazzano il poco che sanno, ma in cui la scienza è buccia buccia; e ne conobbero la saggezza, la prudenza e le vedute quei molti che a lui ricorrevano per consiglio e guida.

Fu il Falier vero tipo del nobile; affabile, modesto, gentile; avesse pure a correggere, ad esser giudice, il faceva con tale una mitezza, che più fruttuose rendeva le sue ammonizioni; non mancava no per debolezza al proprio dovere, nè battezzava del nome di affabilità l'avvilimento della propria dignità: se non imitava quei burbanzosi che, tronfi e pettoruti gavazzano di far atto di autorità, non era neanche di coloro cui la Bibbia eloquentemente chiama cani muti.

Ned è a credersi che questa mitezza di carattere e' l'avesse dalla natura; ad un suo intimo diceva di aver a lungo lottato coll'indole sua focosa fin da quando era nel Seminario cenedese, in cui per le invidiuzze de' suoi colleghi ebbe molto a soffrire quale nipote del diocesano; il saggio zio, abborrente dal nepotismo, il voleva al pari degli altri soggetto alle discipline, anzi a lui più severo mostravasi ad insegnargli cristiana umiltà ed abnegazione.

Se con tutti era dolce e mite il Falier, è superfluo accennare come fosse affettuoso ai suoi; ei fu ottimo figlio, fratello e zio.

In fine, apparteneva egli ad un casato, a cui le belle arti devono moltissimo, al quale in massima parte hassi da attribuire, se l'Italia va superba di aver prodotto il primo scultore dopo i sommi della Grecia: nè tralignò monsignore, e ne sia una prova che spese testè cospicua somma nel ristauro di un magnifico reliquiario bizantino archiacuto, in cui si racchiude una mano di S. Marta, reliquiario da lui lasciato in proprietà della sua famiglia, ma che ogni anno a cura di questa sarà esposto il ventinove luglio sull'altar maggiore della Marciana.

Sono questi brevi cenni a lode di monsignor Falier, e ben più diffusi ed eloquenti li meriterebbe, ma sieno almeno come un fiore sulla sua tomba in questo giorno, in cui i fabbricieri della Basilica celebrano le esequie al loro compianto compagno.

Venezia 10 giugno 1872.

576 *Alcuni amici.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 giugno.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, capit. Marenigh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Civitavecchia, il brig. ital. *Fortunata*, cap. Ballarin, con pozzolana per G. Sponza; da Sunderland, il brick inglese *Evelina*, capit. Sirard, con carbone per la Società Adriatico-Orientale; e da Alessandria, il piroscafo ital. *Brindisi*, capit. Tondù con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Corfù, lo scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, vuoto, racc. a T. C. Gianniotti; da Bari, il trabaccolo ital. *Maria Rosaria*, cap. Vito Fino, con olio ed altro per P. Pantaleo; e da Amsterdam, lo scooner olandese *Hendrika*, capit. Huisman, con zuccheri per M. e A. Errera e C.

La Rendita per fin corr. da 67 7/8 a 68 in oro, e pronta da 74:80 a 74:85 in carta. Da 20 fr. a lire 21:45. Carta da fior. 37:60 a fior. 37:64 per 100 lire. Banconote austr. da 89 7/8 a 90, e lire 2:39 a lire 2:39 1/4 per fiorino.

Legnago 8 giugno.

Continuano i consumi, ed ogni articolo è aumentato, ad eccezione delle avene e dei ricini.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.				
Fino	«	46			
Mercantile	«	43	50	44	50
Ordinario	«	41	75	42	75
Novarese e Bolognese	«	40	75	42	50
Chinese	«	40	50	43	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	34		37	
Risetto	«	25		31	
Giavone	«	19		22	
RISONE. — Nostrano	«	25			
Novarese	«	25			
Chinese	«				
Segala	al quint.	22	50		
Orzo	«	24			
Avena	«	15		16	
Ventolana	«	50		55	
Panizzo	«	36		39	
Melica	«	17	50	18	
Fava lupina	«	16		17	50
PRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	«	32	50	33	
Mercantile	«	31			
Ordinario	«	30			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	32			
Gialloncino	«	31	50		
Ordinario	«	31			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	25		28	50
Altre specie	«	25		27	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	39	50		
Ravizzone	«	40		44	
Ricino per % chil.	«				

NB. — In seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ommetterà di stampare il raguaglio.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 2 1/2	225 — —	225 10 —
Augusta	»	» 4 1/2	225 50 —	225 60 —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 93 —	26 97 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	74 80 —	74 95 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 44 —	21 45 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

L'8 giugno. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 27 aprile, barck ital. *Queirolo*, di tonn. 637, cap. Briacco G., con 1026 tonn. carbon fossile, 1 part. terraglie, racc. all'ord.

Da *Castel Vitturi* ed altri porti, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 61, padr. Bonacich A., con 34 bot. vino com., 3 col. olio d'oliva, all'ord.

Il 9 giugno. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 44, padr. Zennaro B., con 1 part. pietra da gesso, all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Buonaventura*, di tonn. 38, padr. Tiengo L., con 1 part. pietra da gesso, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Filidea*, di tonn. 59, padr. Busechian G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Candido*, di tonn. 15, padr. Puggiotto G., con 343 staia granone, 29 cas. limoni, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Mio Rondello*, di tonn. 13, padr. Venturini L., con 298 staia granone, 33 cas. limoni, all'ord.

Da *Umago*, bragozzo austr. *S. Luigi*, di tonn. 8, padr. Rossetti G., con 137 bar. sardelle salate, 2 bar. salamoia, 15 bar. meuole salate, all'ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *Isoletta*, di tonn. 16, padr. Mardessich A., con 160 bar. sardelle salate, 2 bar. salamoia, 2 col. olio pesce, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Adriatico*, di tonn. 16, padr. Naccari A., con 400 staia granone, all'ord.

Da *Valle Grande*, pielego austr. *Postevjak*, di tonn. 32, padr. Zaninovich L., con 1 part. corteccia di pino, all'ordine.

Da *Ancona*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, padr. S. Ortolani, con 3 bar. arringhe, 2 cas. formaggio, 1 part. pietra da gesso, all'ord.

Da *Valle Grande*, pielego austr. *Miroslavo*, di tonn. 38, padr. Petrich G., con 8 col. olio, 160 funti cera vecchia, 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Ulbo*, bragozzo ital. *Industrioso*, di tonn. 10, padr. Bellemo G., con 1 part. cenere com., all'ord.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Raggio F., con 141 col. olio, 59 col. mandorle, 134 bar. arringhe, 48 col. agrumi, 1 col. ossa, 1 cas. conterie, 1 col. aceto, 1 col. ferramenta, 11 col. tartaro, 3 col. vino, 7 col. pasta, 27 col. formaggio, 5 cas. cera vecchia, 25 col. semolo, 2 col. merci, 29 col. effetti teatrali per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Marenigh G., con 10 col. metalli, 3 col. merci, 102 sac. caffè, 20 col. zucchero, 3 cas. chincaglie, 18 sac. fagiuoli, 3 col. lardo, 1 col. vini, 23 cas. drogherie, 20 sac. pepe, 7 col. carnami, 4 col. frutti, 8 bal. lana, 60 cas. sapone, 82 cas. agrumi, 1 col. olio, 4 col. carterie, 100 sac. riso, 13 col. unto, 6 col. manifatture, 4 col. formaggio, 4 col. legnami, 2 cas. vetrami, 3 col. cascami ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno.

Albergo Bella Riva. — Vieira B. J., - Meust R., ambi poss., da Lisbona.

Albergo la Luna. — Reto B., - Marengo, ambi negoz., - De Termini A., - Gagliardino G., - Donegani A., - Niccolaj V., - Frete, - Interlandi Landolina, tutti dall'interno, - Rossi, negoz., da Trieste, - Céard A., viaggiatore, da Parigi, - Lindberg G., dalla Svezia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Maysiniel Magnoni, dall'interno, con famiglia, - von Schroedel, dalla Prussia, - Helen Meyer, con figlia, - Krebs, con moglie, ambi dalla Russia, - Ednard A., - Feilgenbauer E., con moglie, ambi dalla Sasso-

nia, - Honsel Giorgina, da Trieste, - Ruland M., - Galla J., ambi da Gorizia, - Hans Fischer, dalla Svizzera, con moglie, - Buchberger, dalla Baviera, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Ajello G., - Capri, ambi dall' interno, - Bortoluzzi G., - Luhn G., ambi dal Tirolo, - Kozerski K., da Varsavia, - Lenz E., dalla Prussia. - G. Zipelius, pittore, con moglie, - Schelle, d.r in medicina, ambi dalla Baviera, - Wolius M., banchiere, da Amburgo, - Wirsen, prof., dalla Svezia, con moglie. - Wanera J., da Vienna, con famiglia, - Wanera d.r H., da Trieste, con moglie, - Morgau W. R., - Ingeisell F. W., ambi da Gratz, - De Helmolt F., da Magdeburgo, - Schindler, cav., dall'Austria, tutti quattro studenti, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Sviderscoschi, cav., - Turella, ambi dall' interno, - Lesfrered Dureau, con famiglia, - Rivecré C., tutti da Parigi, - Henning J., dal Canadà, - Hollaie, - Nisbet A., - Rickaby R., - Birch, generale, tutti quattro da Londra, - Ticknor H. M. viceconsole, - Miss Nard Giulia E., - Miss Carace S., - Taylor J. C., - Sturyrss F. E., tutti cinque dall' America, - Fendlater A., da Dubline, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 5.52 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.30 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid. — ore 5 pom., *diretto* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant.; *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.58 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant, *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 11 giugno, ore 11, m. 59, s. 23, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 giugno 1872.

Calma quasi generale in terra ed in mare.
Cielo nuvoloso nella maggior parte d' Italia.
Il barometro si è abbassato sino a 3 mm.
Il tempo accenna di nuovo a turbamenti atmosferici locali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 9 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	758.79	757.38	756.08
Termometro centigrado al Nord	19.7	23.3	20.4
Tensione del vapore in mm.	14.69	15.83	14.65
Umidità relativa in gradi	87	65	83
Direzione e forza del vento	S. N. E.¹	S. S. E.¹	E. S. E.0
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	4.4	0.9	1.6
Elettricità dinamica atmosferica	+0°.2	+1°.0	+0°.3

Dalle 6 ant. del 9 giugno alle 6 ant. del 10.
Temperatura mass. 23.5
» minim. 17.0
Età della luna = giorni: 3.
Fase . . . . . .

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI

N. 22218-3243 D. A-5 A. E.
N. 282 dell' Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE
DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D' ASTA
per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 9 antim. del giorno di giovedì 27 giugno 1872, presso il Regio Commiss. Distrett in Portogruaro, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all' Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell' ultimo Listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11.a dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, aumentabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampo, di affissione e d' inserzione nei giornali del presente Avviso d' Asta staranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8 La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell' Ufficio della Divisione V. della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10 Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell' Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' Asta.

Avvertenze. — Si procederà a' termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' Asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d' incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
863	962	Concordia	Mensa capit. dei canonici di Concordia	Campagna (*) divisa in tre corpi di terra, di campi trevisani 32, 3, 158, ad arat. arb. vit., con gelsi, case coloniche, stalle, aie ed orti, rappresentata nel catasto del Comune censuario di Concordia dai mappali NN. 712, 715, 716, 780, 951, 952 954, 955, 709, 617, 644, 648 e 927, colla rend. cens. complessiva di austr. L. 545 : 88 (Affittata ad anno a Pasqualini Francesco e Furlanis Francesco) . . . . . NB. Il fabbricato colonico con stalla, sottomurato e coperto di paglia palustre è di pretesa proprietà dell' affittuale Furlanis Francesco.	17, 09, 60	170.96	15808 : 16	1580 : 82	1200 : —	100 : —	— : —

(*) Venne ultimamente posta all' incanto il giorno 2 marzo 1872, sotto il Numero dell' Avviso 270.

In unione ad altri undici Lotti.

Venezia, 4 giugno 1872.

Il R. Intendente, GUAITA.

N. 15862 A-2.
R. INTENDENZA DI FINANZA
IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante una rivendita di privative situata nel Comune di Camponogara, la quale deve effettuare le leve dei generi dalla Dispensa delle privative in Dolo; viene col presente Avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località ove attualmente è ubicata, o sue adiacenze.

Il reddito lordo verificatosi dalla suddetta rivendita nell' anno precedente fu:
riguardo ai tabacchi di . . . L. 762:50
riguardo ai sali . . . » 110:67
e quindi in complesso di . . . L. 873:17

L' esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871, N. 459, (Serie II.).

Chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dalla fede di nascita, dal certificato di buona condotta, dal certificato comprovante il proprio stato di famiglia ed economico, dagli attestati giudiziarii e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti costituenti i titoli che potessero militare in suo favore. I militari, gl' impiegati e le vedove pensionati, dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerga l' importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 luglio 1872.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente Avviso e quelle per l' inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato Decreto Reale si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Venezia, 31 maggio 1872.

L' Intendente,
GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII

3 pubb. 106-1

AVVISO.

Con sentenza in data 4 giugno corrente, venne nominato Sindaco definitivo del fallimento di Lucia Ferrandella Volpini, di Venezia, il sig. Gio. Francesco Franco, abitante in questa città a S. Polo.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria o rimettere al suddetto Sindaco entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di Commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da una lira e venti, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale, pei nazionali nel giorno 15 luglio p. v., alle ore 11 antim., e per gli esteri, nel giorno 16 settembre successivo pure alle ore 11 antim., e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Regio Tribunale di Commercio,
Venezia, 6 giugno 1872.
Il Cancelliere
ZAMBONI.

107-1

I. Mandamento.
di Venezia.

ACCETTAZIONE EREDITARIA.

Per gli effetti del capoverso dell' art. 955 del vigente Codice civile, si rende noto che nel giorno 25 dicembre 1871, morì in questa città con testamento olografo, la signora Emilia Riesch-Francesconi fu Erardo, e che la intestata di lei eredità, venne accettata col beneficio d' inventario dal sig. Antonio Francesconi, fu Valentino di Venezia, nell' interesse dei proprii figli maggiori Enrico, Federico, Luigia e Carolina, avuti in costanza di matrimonio colla suddetta defunta Emilia Riesch, come da verbale eretto avanti questa Cancelleria, nel giorno 6 giugno corrente.

Venezia, 7 giugno 1872.
Il Cancelliere
ZANELLA.

108-1

NOMINA DI PERITO.

Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Stefano Doria di Chioggia, chiede contro Sante Boscolo, fu Fortunato nomina di perito per la stima:

a) della casa con porzione di corte in Sottomarina, Comune cens. di Chioggia, al mappale N. 105, ed ai NN. 116, 117, pert. 0.06, rend. L. 10.30.

b) porzione di casa, sita nella località stessa, al mappale N. 106 *a* P. 0.02, rend. L. 9.44.

Chioggia, 9 giugno 1872.
avv. FORT. NORDIO.

111-1

PRETURA DI VENEZIA.
III. Mandamento

Si porta a pubblica notizia che la eredità abbandonata da Pietro Da-Venezia fu Luigi, detto Roncan, morto in questa città il 16 novembre 1871, fu accettata con beneficio d'inventario, dal di lui nipote, Da-Venezia Luigi fu Giovanni, detto Roncan, come da sua dichiarazione ricevuta in Verbale 1° giugno volgente.

Venezia, addì 8 giugno 1872
Il Cancelliere,
GIAC. BURCO.

109-1

NOMINA DI PERITO.

Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Nicola Gradara, di Chioggia, chiede contro Boscolo Fortunato fu Angelo, nomina di perito per la stima:

Casa sita in Sottomarina, Comune cens. di Chioggia, al mappale N. 125, con porzione di corte al N. 135, pert. 0.07, L. 48:91, mappale N. 127, casa che si estende anche sopra parte del N. 126, e con porzione di corte, al N. 135, pert. 0.04, rend. L. 5:13 mappale N. 128, area per depositi sita nella località stessa, pert. cens. 0.12, rend. L. 0:72.

Chioggia, 9 giugno 1872.
avv. FORT. NORDIO.

110-1

PRETURA DI VENEZIA.
III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la eredità abbandonata da Mander Ambrogio fu Gio. Battista, morto in questa città il 30 aprile ultimo scorso, venne in Verbale 3 giugno volgente, accettata, con beneficio d' inventario, dalla vedova Pasquali Teresa; dai figli maggiori Anna, maritata Cecchetti, Deromy, Maria, Gio. Battista, Giudita, senior, Barbara, Antonietta; e dalle figlie minorenni, Giuditta, iunior, ed Adelaide, costituite sotto la patria potestà della madre: tutti residenti in questa città, in parrocchia di San Felice.

Venezia, addì 8 giugno 1872.
Il Cancelliere,
GIAC. BURCO.

Tip. della Gazzetta.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

CONVOCAZIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA.

Seduta del 13 maggio 1872.

Presidenza del sig. Antonio cav. Fornoni, Sindaco.

Presenti i consiglieri: 1. Antonini, 2. Busoni, 3. Ceresa, 4. Contin, 5. Diena, 6. Donà Dalle Rose co. Antonio, 7. Fornoni, 8. Ivancich, 9. Lombardo, 10. Manetti, 11. Manzoni, 12. Olivo, 13. Papadopoli, 14. Parma, 15. Pasini, 16. Poletti, 17. Premoli, 18. Ricco, 19. Rosa, 20. Salon, 21. Todros, 22. Valmarana. 23. Zannini. 24. Ziliotto.

Assenti i consiglieri: Balbi, Berchet, Biliotti, Bizio, Bisacco, Blumenthal, Boldù, Coletti, Dal Medico, De Toni, Donà Dalle Rose co. Francesco, Giovanelli, Giustinian, Grimani, Levi, Michiel, Mocenigo, Ortis, Palazzi, Paulovich, Pesaro Maurogonato, Rosada, Ruffini, Sacerdoti, Sartori, Scandiani, Tornielli, Venier, Vivante, Zen.

Il sig. *Presidente*, dopo aver atteso più che un' ora per aprire la seduta, visto che il numero dei presenti è di 24, e quindi non potersi trattare gli oggetti di prima convocazione posti all' ordine del giorno, scioglie l' adunanza e dichiare che gli argomenti stessi saranno discussi nella seduta di mercoledì di seconda convocazione.

Il consigliere anziano, N. Antonini.

Il presidente Fornoni.

Il segretario Boldrin.

Seduta del 15 maggio 1872. — Seconda convocazione.

Presidenza del sig. Antonio cav. Fornoni Sindaco.

Presenti i consiglieri: 1. Balbi, 2. Biliotti, 3. Blumenthal, 4. Ceresa, 5. Contin, 6. De Toni, 7. Donà Dalle Rose co. Antonio, 8. Fornoni, 9. Grimani, 10. Ivancich, 11. Levi, 12. Lombardo, 13. Manetti, 14. Manzoni, 15. Mocenigo, 16. Palazzi, 17. Papadopoli, 18. Poletti, 19. Premoli, 20. Ricco, 21. Salon, 22. Sacerdoti, 23. Sartori, 24. Todros, 25. Zannini, 26. Ziliotto.

Assenti i consiglieri: Antonini, Berchet, Bizio, Bisacco, Boldù, Busoni, Coletti, Dal Medico, Diena, Donà dalle Rose co. Francesco, Giovanelli, Giustinian, Michiel, Olivo, Ortis, Parma, Pasini, Paulovich, Pesaro, Rosa, Rosada, Ruffini, Scandiani. Tornielli, Valmarana, Venier, Vivante, Zen.

Il *Presidente*, dichiarata legale l' adunanza, fa dar lettura del P. V. della precedente adunanza che resta approvato senza rettifiche. Giustifica poscia l' assenza dei tre assessori Paulovich, Ruffini e Vivante alla seduta odierna.

Invita quindi l' assessore referente cav. Ricco a dar lettura della Relazione sul primo oggetto posto all' ordine del giorno.

I. — *Informazioni della Giunta sullo stato delle pratiche per la costruzione della ferrovia Mestre-Bassano-Trento e conseguenti proposte.*

L' assessore Ricco legge la seguente Relazione:

Signori

Richiamiamo oggi la vostra attenzione sopra un argomento della più alta importanza, e che strettamente si lega all' avvenire commerciale ed economico della città nostra.

Prima di entrare nel merito della questione e di venire allo scopo diretto del nostro rapporto, crediamo necessario riassumere brevemente le fasi per le quali passò il progetto d' una ferrovia da Mestre per Noale, Castelfranco, Bassano a Trento, dall' origine sua fino allo stato attuale delle cose.

Nell' aprile dell' anno 1864 il Comune di Bassano, preoccupandosi, a giusta ragione, degli studii e dei pareri allora pubblicati nei periodici italiani ed austriaci, redigeva un' accurata Memoria sulla opportunità di promuovere una linea di ferrovia che congiungesse il porto di Venezia al Brennero, nel modo più breve possibile, e la accompagnava al proprio rappresentante presso la Congregazione centrale, affinchè promovesse dal nostro Comune una valida iniziativa in argomento.

Presi gli opportuni accordi colla locale Camera di commercio, il Municipio di Venezia facevasi allora centro di un' associazione di tutt' i Comuni interessati nella linea, secondo il progetto che più vivamente era appoggiato dalla pubblica opinione, e che meglio rispondeva agli interessi del nostro porto e alle speranze fondate di un migliore avvenire. Le conferenze ebbero principio nel luglio 1864, e a questi studii preliminari presero parte le Rappresentanze dei Comuni di Noale, Castelfranco, Bassano, Pergine, Levico, Strigno, Borgo e Trento, le quali formaronsi in Consorzio permanente per provvedere all' esecuzione di quella strada, che doveva mettere Venezia a capo del movimento delle merci dall' Oriente verso i grandi mercati della Svizzera e della Germania meridionale. Il Consorzio dei Comuni interessati, adottando la linea già precedentemente sostenuta dal nostro ingegnere G. Ant. cav. Romano, stabiliva di presentare tosto al Ministero del commercio la domanda di autorizzazione ad intraprendere i lavori preparatorii a senso dell' Ordinanza ministeriale 17 settembre 1854, domanda che venne accompagnata dal tracciato primitivo della linea e dalle illustrazioni necessarie, compilate dallo stesso ingegnere.

Di quanto sopra, veniva particolarmente informato il Consiglio comunale nella seduta 23 agosto 1864.

Pervenuta in data 27 settembre dello stesso anno la concessione ministeriale di effettuare gli studii ed i rilievi tecnici per la linea suddetta, i Comuni interessati stabilirono la rispettiva loro quota nelle spese per la redazione del progetto e deliberarono di affidarne l' esecuzione all' ingegn. Luigi Tatti, assistito dall' ingegnere municipale cav. G. A. Romano.

A Venezia, dei 20 carati da austr. fior. 1,000 stabiliti per questo progetto, toccarono carati 10, di cui due vennero assunti dalla nostra Camera di commercio, ed il Consiglio comunale nel 10 gennaio 1865, nuovamente chiamato a giudicare l' operato della Congregazione municipale in argomento di tanto rilievo, deliberava che: « Ritenuta a sodisfacente notizia la datagli partecipazione sullo stadio in cui trovasi la presa iniziativa per la costruzione d' una nuova ferrovia da Venezia a Trento, approvava la stabilita caratura pel Comune di Venezia in 10|20 della spesa preavvisata complessivamente in fior. aust. 20,000, pei rilievi tecnici e tutte le altre pratiche preliminari relative, e ritenuto che dalla specialità della Rappresentanza commerciale ne fossero assunte due parti, assentiva che le altre otto, equivalenti a non più di fior. austr. 8,000, venissero attribuite all' Erario civico, comprendendole nel bilancio preventivo 1865. »

Nel 15 dicembre 1864, venne stretto coll' ing. Luigi Tatti il convegno per l' esecuzione del progetto, calcolando una spesa in via assoluta di fior. aust. 16,000, senza che in essa fosse compresa alcuna rimunerazione per l' illustre progettista, che vi aveva spontaneamente e cortesemente rinunciato. Nel luglio dell' anno seguente il progetto era compiuto, e l' ing. Tatti lo accompagnava con una particolareggiata memoria, che venne allora diffusa col mezzo della stampa, e nella quale sono riassunte non solo le illustrazioni tecniche del progetto, ma eziandio considerazioni e confronti di grande rilievo sull' opportunità della linea prescelta in confronto di altre, allora in discussione.

Voi ricorderete, o signori, che fin dall' origine di questa quistione si sollevarono per parte di Trieste non poche difficoltà, interessato com'era quell' attivissimo porto commerciale d' attirare al suo centro le relazioni coll' Oriente, e annodarle con opportuno passaggio alpino alla grande arteria del Brennero, che si stava costruendo e la cui influenza doveva, per necessità della nostra postura geografica, giovare principalmente a Venezia dopo l' apertura del Canale di Suez. A paralizzare queste contrarie tendenze, per consiglio pure del compianto com. Paleocapa, fautore vivissimo del progetto, il Comitato dei Comuni interessati, d' accordo colla nostra Camera di commercio, intavolava pratiche opportune colla Rappresentanza commerciale di Trieste, per tentare una via di conciliazione di reciproca convenienza, pratiche che però non riuscirono a pieno effetto, troppi essendo gli interessi che si trovavano allora in lotta. In pari tempo le rappresentanze civiche venete e tirolesi deliberavano d' insinuare senza ritardo, all' I. R. Ministero del commercio, la domanda di concessione della ferrovia, firmata da solidi capitalisti che assumessero di costituirsi in Società per la costruzione della medesima, pel caso che la Società delle ferrovie austriache meridionali non trovasse di sua convenienza l' eseguirla, prevalendosi del privilegio accordatole dai patti col Governo imperiale. Benchè però la ferma fiducia di tutti gli interessati nella bontà del progetto e negli utili ch' esso poteva presentare ad una Società impresaria mai venisse a mancare, benchè si fosse nominata apposita Commissione per recarsi a Vienna a sostenere la domanda dei Comuni riuniti, tuttavia le speranze allora concepite non poterono realizzarsi, giacchè gli avvenimenti politici, che ci condussero alla sospirata indipendenza di queste Provincie, troncarono le pratiche iniziate, e fecero seguire all' azione un periodo di attesa.

Non appena però Venezia potè comporre regolarmente la sua civica Rappresentanza, e ai giorni d' entusiasmo successero quelli dello studio e del raccoglimento, essa si affrettò a riprendere in esame la questione e benchè separata dalla Provincia del Trentino, che le era venuta assidua compagna nelle pratiche fino allora compiute, tuttavia nell' 11 febbraio 1867, in concorso anche dei rappresentanti di Trento, di Borgo, di Pergine e di Levico, veniva adottato il partito di aprofittare della favorevole circostanza che allora trovavansi riuniti a Firenze i plenipotenziarii d' Austria e d' Italia, per la stipulazione del trattato di commercio, per inviare al Governo apposita Commissione che, presentando il progetto Tatti, lo impegnasse a far comprendere nel trattato suddetto, come linea d' interesse comune ai due Stati, la linea Mestre-Bassano-Trento, e nello stesso tempo provocasse da parte dello stesso le pratiche preliminari volute dalla legge sui lavori pubblici per la concessione.

La Commissione, o signori, composta del Sindaco di Venezia, co. Giustinian, del Sindaco di Bassano, del sig. ca. Alessandro Blumenthal, per la Camera di commercio, e dell' ing. Romano, recossi effettivamente a Firenze senza frapporre ritardo, e presentò il progetto, impiegando tutt' i mezzi che stavano in suo potere per esaurire l' incarico che le era stato affidato.

E benchè, come vi diremo bentosto, non volgesse favorevole al progetto il giudizio del Consiglio superiore dei lavori pubblici, a cui, come per legge è stabilito, veniva rimesso, tut-

tavia vi è noto, o signori, che nel protocollo finale del trattato di commercio e navigazione 23 aprile 1867, conchiuso fra l'Austria e l'Italia, le parti contraenti si obbligarono reciprocamente *a favorire e concedere nel rispettivo territorio la costruzione di quei tratti di ferrovia che servissero alla congiunzione diretta delle linee italiane colle austriache, e viceversa, le quali fossero dall'una delle due Potenze concesse e costruite fino al confine presso Primolano da una parte, e fino al confine del Friuli a Pontebba dall'altra, a patto che la concessione non portasse onere alle finanze dei due Stati.*

Ciò era consono a quanto era pure stato fissato all'art. 13 del trattato di pace 14 ottobre 1866.

Nel 30 giugno 1867, il Ministero dei lavori pubblici rispondeva alla domanda presentatagli, comunicando il parere del Consiglio superiore sul progetto di ferrovia Mestre-Bassano a Trento; parere, che per ragioni molto vulnerabili, non ammetteva per allora come necessaria e d'interesse nazionale la linea suddetta.

I Comuni interessati non perdettero perciò la loro fiducia nell'importanza della linea proposta: alle asserzioni del Ministero che la linea Mestre-Bassano-Trento non compenserebbe cogli utili le spese di esercizio, si volle rispondere coi fatti; si stabilì una Commissione d'inchiesta per rilevare i dati statistici ed economici interessanti la questione sul territorio dei Comuni percorsi dalla traccia ferroviaria; si apersero nuove pratiche a Trieste per persuadere quella città che la linea propugnata da Venezia, poteva essere utile anco al suo porto accorciando la distanza da Innsbruck mediante un tronco facilmente eseguibile per la Valle del Piave; e si compilò una risposta al Ministero in cui erano fondatamente ribattute le osservazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, era dimostrata l'importanza nazionale della linea proposta, che dallo stesso Governo veniva riconosciuta d'interesse internazionale nel trattato di commercio coll'Austria; era provata l'entità dei prodotti della linea attraversante territori ricchi per industrie e feracissimi per estesa coltura agricola e veniva chiesto infine che si desse corso alle pratiche di legge per la regolare approvazione del progetto e impartita la concessione della linea ai Comuni di Venezia-Noale-Castelfranco e Bassano accordando la garanzia normale del 6 0|0, sul capitale di costruzione.

A questa Memoria presentata nell'agosto 1867, il Governo non trovò di dare per anco alcuna risposta.

Da quell'epoca, o signori, il progetto non potè fare un passo ulteriore verso una favorevole soluzione, e ciò non per negligenza dei Comuni interessati, ma per forza delle circostanze che consigliavano un prudente riserbo.

Infatti, era allora più che mai viva la lotta intrapresa per la costruzione della ferrovia Pontebbana; si agitavano le grandi quistioni dei valichi dello Splüga e del Gottardo, e pareva opportuno non accrescere le difficoltà del momento coll'insistere anco per la linea Mestre a Trento, benchè frattanto il Brennero venisse aperto alla locomotiva, e le prime navi a vapore percoressero il canale di Suez.

E quell'opportunità che noi, o signori, attendevamo, crediamo sia alla fine venuta, e ch'essa sia tale da consigliarci a rompere ogni indugio e ad entrare francamente nel campo dell'azione.

Vi è noto che con R. Decreto 30 gennaio 1871, veniva nominata una Commissione coll'incarico di studiare un progetto di legge regolatore di tutte le opere ferroviarie che ancora rimangono da eseguirsi nel Regno. Questa Commissione aperse anzi tutto un'inchiesta presso le Provincie e le Camere di commercio del Regno, a fine di raccogliere dati ed estremi necessarii al suo lavoro.

Il Municipio di Venezia non mancò di far tosto risaltare l'importanza capitale della linea Mestre-Bassano-Trento; non mancarono di farlo, gli altri Comuni interessati, e la nostra Camera di commercio, raccolte con solerte cura le altre Camere di commercio del Veneto, di Ferrara, Mantova e Ravenna a generale adunanza, nel 18 marzo p. p., otteneva si ammettesse, fra le altre linee, anche quella in questione come indispensabile all'avvenire economico del nostro paese.

Altre circostanze intanto sopravvenivano a consigliarci la rapidità dell'azione. La Provincia di Padova spingeva alla sua attuazione il progetto di ferrovia Padova-Limena-Cittadella-Bassano, con che, nell'ipotesi della prosecuzione a Trento, sarebbe spostato il centro d'azione del nostro porto, difficultando a noi il profitto sperato dalla linea del Brennero, nei rapporti coll'Oriente e coll'Indo-Cina e scemata pure quell'influenza nei rapporti quotidiani d'affari, che Venezia ha interesse e dovere di conservarsi nella veneta regione.

E, fallito per Venezia il nobile ed energico tentativo di costituire una linea propria di navigazione, ora pende dinanzi alla Rappresentanza del Regno il progetto di legge che deve guidare a noi la Compagnia peninsulare e metterci in rapporto più diretto con quelle regioni, verso le quali da molti anni sospiriamo più rapide e potenti comunicazioni. Da tutte queste cause eccitata ad agire, la Giunta, mossa pure dalle esortazioni e dal concorde ed ammirabile appoggio dei Comuni interessati, convocò nel 27 aprile decorso, le Rappresentanze di Noale, Castelfranco e Bassano e invocò pure l'assistenza della Deputazione provinciale e della nostra Camera di commercio, sempre prima a sostenere la necessità di abbreviare le nostre comunicazioni col Brennero e colla Germania meridionale.

Frutto di questa conferenza, si fu il principio adottato dai Comuni che si dovesse risolutamente progredire nelle vie incominciate, e che, mirando sempre all'obbiettivo della nuova ferrovia, si cercasse frattanto d'attivare il primo tronco Mestre-Bassano, mediante contribuzioni dei Comuni e delle Provincie interessate. È a voi noto che alle parole susseguirono i fatti, e finora Castelfranco e Noale coraggiosamente votarono, il primo L. 200,000, il secondo 60,000; dei Comuni minori, Godego L. 8,000; Piombino 10,000; si attende poi il risultato della votazione di altri Consigli comunali che in questi giorni vennero espressamente convocati, e che certo risponderanno all'iniziativa dei primi.

Compiuto così lo storico della quistione, sarebbe far torto a voi, o signori, se credessimo necessario entrare nella dimostrazione dell'utilità del progetto nei riguardi di Venezia. Voi ben sapete che oggidì una sola comunicazione ci congiunge al Brennero per la via di Verona, costringendoci ad una deviazione per una linea di chil. 390; voi sapete che la nostra linea diretta fino a Trento, percorre soltanto chil. 152,463 e che quindi essendo di chil. 210,600 la linea da Verona a Trento, risulta più breve di chil. 58; che sebbene la nostra traccia abbia a superare, da Pergine a Trento, un'altezza di circa metri 270, tuttavia questa differenza può esser vinta con miti livellette che non raggiungono, tranne che in alcuni punti eccezionali nelle salite, il 10 per mille, e ciò senza contropendenze nocive; in modo che la linea può essere servita dalla locomotiva comune, senza aggravio eccessivo alle spese d'esercizio; che ammesso pure che tale differenza di livello importi un virtuale allungamento di percorrenza di 5 chil., per ogni 100 metri di elevazione sopra il punto culminante della Stazione di Trento, si avrà sempre un risparmio di chil. 46, in confronto della linea attuale. Voi conoscete, infine, che il costo della Sezione Mestre-Bassano, colle Stazioni a Noale-Piombino-Castelfranco-Cassola e Bassano è di L. 3,847,944:89, cioè L. 77,689:18 per chil., compreso l'armamento ed escluso il materiale mobile d'esercizio.

Voi conoscete che, eseguito questo tronco, sarà non difficile cosa portarsi al confine a Primolano, e che una volta che per noi si dia esempio di ferma volontà di costruirlo, Padova stessa troverà opportuno modificare il suo progetto e congiungersi alla nostra linea con breve diramazione Padova-Camposampiero, e con una spesa ben mite in confronto del progetto Padova-Cittadella-Bassano.

E di altri particolari ancora vorremmo intrattenervi, o signori, se non ci rattenesse il timore di stancare la vostra pazienza e di sprecare un tempo prezioso a persuadervi della necessità di questa linea ferroviaria che voi tutti riconoscete.

Di tutto ciò noi volemmo informarvi in via preliminare, per invocare anco una volta il vostro appoggio e il vostro incoraggiamento a proseguire nelle pratiche intraprese. Parve a noi doveroso, prima di avanzare più oltre nella via incominciata, di presentarci a voi riassumendo lo stato della questione, e domandandovi di francamente pronunciarsi per la linea progettata. Ottenuto il vostro voto, noi completeremo senza ritardo tutti quegli studii preliminari che valgano a formare un progetto economico concreto, da essere a voi sottoposto in altra sessione.

Omai, o signori, non v'è Comune d'Italia, per poco che accentri in sè interessi di una larga regione, che non faccia sforzi coraggiosi per completare la rete di ferrovie, che lo congiunge alle arterie massime del commercio europeo, mantenendo così quella importanza nei rapporti colle città secondarie, che la sua popolazione, la sua posizione e la sua storia gli obbligano di conservare. E che Comuni di minore importanza, nel loro interesse futuro, seguano coraggiosamente la via calcata dai centri maggiori, ve lo provino, se non altro, le splendide votazioni ch'ebbero luogo recentemente per parte di parecchie Rappresentanze, nella sola regione veneta.

Il Veneto, povero ancora di ferrovie, ha il suo porto principale, Venezia, non opportunemente legato a quegli sbocchi alpini, che per necessità di natura devono guidare la merce allo scalo italiano più adatto dell'Adriatico. Da noi adunque si attende l'iniziativa, seppur non vogliamo vederci superati da altre città e da altri porti più operosi e da altre popolazioni che, meglio intendendo l'avvenire, sappiano con virile proposito approfittare degli opportuni momenti.

Egli è perciò che, fidando nel vostro appoggio, vi proponiamo la seguente

Parte :

« Il Consiglio comunale, viste le proprie « deliberazioni 23 agosto 1864, e 10 gennaio « 1865, e udita la Relazione della Giunta sullo « stato della quistione relativa alla ferrovia Mestre-Bassano-Trento, riconosce di massima utilità per Venezia la linea proposta, e approvando l'operato della Giunta, la invita a proseguire nelle pratiche incamminate e a presentargli entro il più breve termine possibile « una proposta concreta, almeno per la costruzione del tronco Mestre-Noale-Castelfranco-Bassano, sulla base del progetto compilato dal- « l'ing. Luigi Tatti. »

Aperta la discussione generale, *Ceresa* appoggia pienamente la proposta della Giunta, e crede che anzi tutto sia da assicurare la costruzione della ferrovia Mestre-Bassano, ritenendo che sarà poi più facile ottenere l'esecuzione anco dell'altro tronco Bassano-Trento, forse con qualche riduzione di spesa, giacchè ebbe a conferire in proposito con un suo amico, tecnico distinto, il quale espresse l'opinione che si possa servirsi anche in parte della strada postale da Bassano a Trento, gettando la ferrovia su quella strada e costruendo, ove occorra, altra via postale con spesa minore. Crede adunque che i consiglieri voteranno unanimi la proposta della Giunta, e che la ecciteranno anzi a definire al più presto possibile le pratiche incamminate.

Mocenigo ritiene inutile insistere sull'importanza di questa comunicazione ferroviaria con Trento, desiderata da molti anni. Appoggia ben volentieri la proposta di dar finalmente vita a questo progetto; ma si opporrà col suo voto a qualunque misura che si prendesse e che avesse a riflettere il solo tronco Mestre-Bassano. Ritiene questo tronco comodissimo, perchè congiunge Venezia ad una Provincia fiorente, ma non d'interesse commerciale. Crede sia necessario fare uno sforzo generoso e arrivare alla costruzione di tutta la linea fino a Trento; conosce le difficoltà che s'incontreranno, e prima d'ogni altra quelle che ci verranno dalla Società dell'alta Italia, che colla nuova linea si vedrà sottratti in gran parte i pingui utili che ottenne dall'epoca dell'apertura del Brennero; ma non crede difficile vincere queste opposizioni, e forse il momento per vincerle è opportunissimo. È detto dai giornali che il conte Cambray-Digny deve recarsi a Vienna, per definire le pendenze relative alla congiunzione delle ferrovie italiane colle austriache; giova adunque insistere per l'effettuazione di questa ferrovia, ma da Mestre a Trento, e non certo per il solo tronco Mestre-Bassano.

Il *Sindaco* dichiara che la Giunta accetta ben volentieri l'invito di fare tutti gli sforzi possibili perchè la linea possa farsi completa; ma essa non potrebbe accettare quella specie di veto, che il co. Mocenigo le opporrebbe e dinanzi al quale anche gli sforzi parziali per la linea Mestre-Bassano dovrebbero arrestarsi. La Giunta crede si debbano fare tutti e due i passi; ma crede altresì che non debba essere impedito di farne uno, nel caso che non possano farsi tutti e due ad un tempo. Fatto il primo bene, o presto o tardi ci sarà concesso di fare anche il secondo; ma fatto male il primo, anche il secondo potrebbe riuscire a danno della città. La Giunta ritiene ancora che debbano farsi le pratiche pel tronco Mestre-Bassano anche subito, perch'è necessario che Venezia si leghi il più direttamente possibile colle città e coi Comuni di secondaria importanza della sua sfera d'azione; perchè ad ogni modo è opportunissimo abbreviare la di-

stanza dal nostro porto e dalla linea ferroviaria a questo nuovo sbocco alpino. Pregherebbe quindi il co. Mocenigo a non insistere in argomento e a convincersi, che, quandanche non si potessero fare tutt' i due passi in una volta, è nostro obbligo cercar di far bene il primo.

Mocenigo non può ammettere quanto ha detto il sig. Sindaco. Limitandoci a propugnare il tronco di ferrovia Mestre-Bassano, potremo incontrare qualche difficoltà da parte d' altra Provincia, che già votò una linea tendente allo stesso punto. Se invece si propugni l' intera linea fino al Brennero, nessuna Provincia potrà sollevare opposizioni, giacchè lo scopo della nostra linea è grande e d' utilità generale. Insiste quindi perchè l' argomento abbia ad esser trattato sotto il punto di vista della congiunzione colla linea austriaca. La stessa legge ci offre il mezzo ad eliminare l'opposizione eventuale dell' Alta Italia; quanto alla difficoltà pecuniaria essa è facilmente solubile, se (com' è previdibile) i Comuni interessati garantiscano gl' interessi al capitale impiegato. Ripete quindi che la questione è necessario sia trattata in tutta la sua larghezza e sia da promuoversi in questo senso la soluzione del grande quesito.

Il *Sindaco* ripete che la Giunta accetta ben volentieri l'invito a trattare la questione nel suo complesso, ma non potrebbe accettare la seconda parte della proposta Mocenigo, che metterebbe la Giunta in una posizione ben difficile proibendole di agitare la questione anche separatamente. Tutti gli sforzi dei Comuni interessati sono per la linea completa, ma non è giusto precludere l' adito anche alle trattative per la linea parziale.

Contin appoggia la proposta della Giunta e le osservazioni fatte dal Sindaco, giacchè crede che ora sia più che tutto necessario assicurarsi la linea Venezia-Bassano, ad evitare la concorrenza del tronco progettato, Padova-Bassano. Per l' altro tronco Bassano-Trento, si troverà senza dubbio un potente ausiliario nella Provincia di Padova. Per Venezia, l' unico scopo è quello di allargare il più possibile la sfera d' azione del suo porto. Difatti colle linee attuali questo scopo non si raggiunge, perchè sul loro percorso troviamo sempre la sfera d' attività d' altri porti. Se andiamo verso la Lombardia, incontriamo tosto l' attività dei porti di Genova e di Livorno, se verso Ponente, quella del porto di Trieste; se si farà il passo della Pontebba, per un' altra ragione, il porto di Trieste ci contrasterà l' attività commerciale. L' unica strada adunque che non ammette rivalità è quella Bassano a Trento che s' inoltra nei valichi alpini e quindi nelle viscere della Germania. Crede quindi egli pure che senza abbandonare le pratiche per tutta la linea, sia ora da assicurarsi anzitutto del tronco Mestre-Bassano.

Ricco. Da che il cons. Contin ha accennato così egregiamente i vantaggi commerciali della nuova via, crede inutile per sua parte aggiunger altre parole in questo senso. Ritiene solo opportuno replicare al co. Mocenigo qualche osservazione, perchè sarebbe lieto di vederlo recedere dalla sua idea e associarsi alle disposizioni, che gli sembrano unanimi, del Consiglio. Nella parte che la Giunta propone all' approvazione, è detto esplicitamente di voler occuparsi della linea fino a Trento, ma domanda di poter presentare al più presto al Consiglio il progetto economico almeno per il tronco fino a Bassano, sicchè da ciò il co. Mocenigo deve persuadersi che la Giunta è già disposta a far pratiche, che abbraccino tutta la linea. Ma se queste non potranno essere così sollecite e agevoli come si presenterebbero per il tronco Mestre-Bassano, si dovrà ritirarsi e attendere lungamente per arrivare al punto al quale si può giungere tosto con un poco di attività e di concordia? Quanto poi all' osservazione del co. Mocenigo, tendente a far credere che la linea Mestre-Bassano, non sarebbe d' importanza commerciale per Venezia, deve rispondergli ch' è impossibile poterla ammettere così facilmente, giacchè Venezia ha anche dal lato commerciale interesse a congiungersi a quelle linee che legano territorii e popolazioni agricole ed industriali. L' interesse comune è anzi grande, e tale, da poter indurre tutt' i Comuni, ed anche il nostro, a fare qualche sacrifizio perchè la linea si compia al più presto.

Mocenigo non discute il modo con cui è redatta la parte da votarsi. Domanda solo al sig. relatore quale sistema seguirà nella pertrattazione dell' argomento. Se la Giunta dirà: «Vogliamo andare direttamente al Brennero e chi vi ha interesse ci segua», la cosa potrà con non molta difficoltà effettuarsi; ma se la Giunta dirà: «Vogliamo andare al Brennero, ma ci si presentano alcuni ostacoli, e quindi limitiamo per ora la linea da Mestre a Bassano», troverà poco favore e rovinerà l' affare, perchè altro è il proporsi di eseguire un piano grande e di positiva importanza per Venezia, altro è limitarsi ad un tronco di ferrovia, che, per quanto si dica, non ha grande importanza per il nostro commercio. Deve quindi insistere nell' osservazione già fatta.

Balbi appoggia le osservazioni del co. Mocenigo, perchè esso pure ritiene che dal solo tronco Mestre-Bassano non si possano avere quei buoni risultati che si attendono. Taluno dice che da Bassano a Trento si potrà adoperare la strada postale, ma tale idea che tecnicamente è brillante, praticamente diventa senza effetto, perchè, anche giunti a Bassano, da quel punto fino al valico alpino sottentra il mezzo di trasporto comune che non ha nulla da che fare colla strada ferrata. Teme adunque che portandosi a Bassano, si farà sempre una bella cosa ma senza risultati vantaggiosi.

Coressa crede che il punto vitale della questione sia di avere la partenza di questa ferrovia da Mestre. Parlando oggi della via diretta, fino a Trento e non del tronco Mestre-Bassano, forse si andrebbe incontro a qualche difficoltà e al pericolo che la strada parta invece da altro punto. Oggi si tratta adunque della partenza da Mestre; assicuriamo al nostro porto questa nuova linea in vista dell' avvenire commerciale che ci attende colla comunicazione diretta colle Indie; andiamo frattanto a Bassano; giunti colà, sarà più facile proseguire fino a Trento.

Il *Sindaco* domanda nuovamente al co. Mocenigo, se sia disposto a rinunciare a quella specie di *veto* che voleva fosse posto alla Giunta. Osserva ch' è obbligo della Giunta stessa di ritornare al Consiglio, con una proposta concreta prima di fare il primo passo, e che quindi il Consiglio dinanzi alla questione economica potrà discutere e deliberare ponderatamente. Se il co. Mocenigo insiste nella sua domanda, è pregato a formularla per la votazione.

Mocenigo spiacente che il suo modo di vedere non sia stato compreso dal Consiglio, non insiste per non rinnovare la discussione. Voterà per la proposta della Giunta, riservandosi di sviluppare le sue ragioni quando l' argomento tornerà in discussione.

Il *Presidente* pone quindi a voti la Parte formulata dalla Giunta.

Per alzata e seduta è approvata all' unanimità.

Il co. *Mocenigo* domanda sia fatta annotazione nel P. V., che intese votare a favore soltanto della prima parte della proposta, e non della seconda che si riferisce al tronco Mestre-Bassano.

Si passa quindi alla trattazione degli altri oggetti posti all' ordine del giorno:

II. — *Nomina di due membri della Commissione sui ricorsi contro l' applicazione della tassa di famiglia, in sostituzione de' signori Acqua dott. Gaetano e Sebastiano dott. Franceschi rinunciatarii.*

Il *Presidente* invita il Consiglio a presentare una scheda con due nomi.

I consiglieri Manetti e Sartori assumono l' ufficio di scrutatori.

Votanti 24, maggioranza 13.

Fatto lo spoglio risultano eletti a maggioranza di voti i signori:

D.r Giuseppe Sartori, con voti 21
Barone Elia Todros » » 21

III. — *Nomina di un revisore del conto consuntivo 1871 del Comune in sostituzione del rinunciatario co. Pier Girolamo Venier.*

Votanti 24, maggioranza 13.

Risultò eletto il signor: Parma Marco, con voti 13.

Il cons. *Contin* domanda la parola per fare una raccomandazione vivissima alla Giunta, essendo venuto a conoscere che l' Impresa Breda, non si è ancora presentata a ricevere in consegna i lavori del Cimitero. Dice che tale ritardo portò con sè la perdita di due mesi di lavoro, forse i più propizii per l' esecuzione. Sa che la Giunta non ha mancato di fare i dovuti richiami all' impresa, ma vorrebbe raccomandarle ancora d' insistere maggiormente perchè il lavoro possa avere quanto prima principio. Senza di ciò avrebbero una certa giustificazione le apprensioni manifestatesi in città e nello stesso Consiglio, quando si è saputo che un' impresa straniera alla città aveva assunto quei lavori.

Il *Sindaco* risponde che forse tutt' i carichi che si fanno all' Impresa Breda, non sono assolutamente fondati, perchè prima di eseguire la consegna formale dei lavori fu indispensabile che l' ingegnere autore del progetto procedesse a certi lavori necessarissimi al progetto stesso. Deve però dire a tranquillità dell' ing. Contin che questi lavori preparatorii sono terminati, e che col giorno 23 del corrente mese, l' impresa assumerà in consegna il complesso dei lavori del Cimitero.

Contin dichiara che allora non gli resta che pregare la Giunta a far le pratiche necessarie nel caso l' Impresa tardasse ancora ad assumere questa consegna.

Dopo ciò la seduta è sciolta, e chiusa così la Sessione ordinaria di primavera.

Il Cons. anziano, A. Palazzi. *Il Presidente*, A. Fornoni. *Il Segretario*, Memmo.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 12 giugno — N. 158

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 13.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 11 GIUGNO.

Come i lettori hanno visto ieri, il maresciallo Serrano, difendendo la Convenzione di Amorovieta, ha invocato ragioni di umanità. Egli si è messo da un punto di vista molto elevato, molto evangelico. Egli non vuole sterminare i carlisti, ma vuole che si convertano. Frattanto ammette che i soldati e gli ufficiali che avevano disertato, per far parte delle bande, rientrino nell'esercito col grado che vi avevano prima. Il maresciallo si scusa dicendo, che si tratta solo di tre o quattro ufficiali, che erano in disponibilità ed avevano emigrato; ma è un fatto che ora ritornano a far parte di quell'esercito, e a difender quella bandiera che avevano disertato.

Il deputato repubblicano Py Margall ha buttato giù però con una sola parola tutto quel sistema di mite filosofia, di cui si è fatto sostenitore il maresciallo Serrano al Congresso spagnuolo. Il sig. Py Margall ricordò al presidente dei ministri ch'egli non poteva essere molto severo per gli ufficiali carlisti, ora ammessi nell'esercito, giacchè egli ha fatto la sua carriera militare a forza di pronunciamenti. Una simile piacevolezza fu detta al presidente dei ministri anche da un altro deputato, ma pare che non abbia fatto grande impressione.

Se badiamo ad una corrispondenza del *Temps* da Zumarraga, la Convenzione di Amorovieta non avrebbe avuto del resto nemmeno il risultato di far cessare l'insurrezione nella Biscaglia. Quella corrispondenza narra infatti che una banda di circa 1300 carlisti infesta tuttora le vicinanze di Bilbao, e che essa ha tentato, non è guari, di impedire il riattamento d'un tratto ferroviario. A questo scopo essi avevano tolto le rotaie dalla ferrovia che dovevano percorrere gli operai, incaricati di quel lavoro, e si erano posti in imboscata nel luogo, ove il treno sarebbe così stato costretto ad arrestarsi. Fortunatamente per gli operai e per i carabinieri che servivano ad essi di scorta, un giovinetto li prevenne prima che il treno giungesse al luogo dell'imboscata. Il corrispondente del *Temps* racconta la fine del fatto colle seguenti parole:

« La locomotiva si voltò immediatamente indietro. Era ben tempo, poichè i carlisti accorrevano in numero grandissimo. Essi salutarono con due o tre scariche, per buona fortuna mal dirette, il treno che fuggiva. Ma ciò non è tutto. Moltissime case del villaggio di Lugrado, perfettamente tranquillo in apparenza, quando il treno l'aveva traversato la prima volta, erano occupate da uomini armati, che dalle finestre facevano cadere un fuoco ben nutrito sulla macchina e sui vagoni, ed inoltre si videro, mezzo nascosti fra gli alberi che fioriscono all'estremità del villaggio, 150 militi a cavallo, che portavano il noto berretto bianco. Secondo i calcoli di un capitano, circa 1300 carlisti presero parte a questo fatto, in cui, a quanto si crede, comandava il cabecilla Velasco. »

Sembra però, osserva qui il *Corriere di Milano*, che malgrado il « fuoco ben nutrito » non vi siano stati nè feriti, nè morti.

Se il corrispondente del *Temps* dice il vero, il maresciallo Serrano avrebbe colla Convenzione di Amorovieta portato un grave colpo alla disciplina militare, senza alcun risultato. L'insurrezione continuerebbe nelle stesse Provincie basche, e non avrebbe perduto vigore fuori. Noi vogliamo credere che la corrispondenza del *Temps* esageri per lo meno le proporzioni del fatto, se non lo inventa del tutto, giacchè altrimenti sarebbe incomprensibile come una imponente maggioranza del Congresso approvasse una Convenzione, che ora, oltre che immorale, apparirebbe anche inutile.

Un dispaccio dell'*Opinione* dice che il Governo spagnuolo ha fatto nuove istanze al Governo francese, perchè sieno internati i rifuggiti spagnuoli, e sia loro quindi reso impossibile di ripassare il confine. Se questo nuovo atto del Governo spagnuolo è vero, come farebbe credere l'autorità del giornale, da cui togliamo la notizia, si confermerebbe che l'insurrezione conserva ancora un carattere grave, e che è vero che i carlisti non hanno accettato la Convenzione. Il maresciallo Serrano, il quale è venuto alla tribuna spagnuola a dire, ch'egli non doveva esterminare i carlisti; che lo avrebbe potuto, ma che ha preferito di ricondurli pacificamente alla ragione, si sarebbe in tal modo lusingato troppo della forza della sua eloquenza, ed ora dovrebbe tuttavia rassegnarsi ad esterminarli, o a lasciare questa bisogna al generale Echague.

Un carteggio del *Tiempo* di Madrid accenna pure alla comparsa di due bande repubblicane nell'Andalusia. Sarebbero piccole bande, ma ad ogni modo questi tentativi ripetuti d'insurrezione del partito repubblicano, sono di cattivo augurio. La Spagna è pur troppo ben lungi ancora dall'essere pacificata, e gli scogli che deve superare il Governo, sono ancora molti e difficili, nè certo il maresciallo Serrano, colla sua disgraziata Convenzione di Amorovieta, ispira la fiducia, ch'egli sia abbastanza abile piloto per superarli tutti.

Un dispaccio che ci giunge più tardi reca un nuovo discorso del sig. Thiers per combattere un emendamento, il quale chiedeva che il servizio militare fosse fissato a quattro anni. Questa transazione, tra quelli che vogliono il servizio di tre anni, come Trochu, e quelli che lo vogliono di cinque, come Thiers, fu da quest'ultimo combattuta energicamente. Dopo aver detto che quell'emendamento era una follia, dopo aver rinnovato l'assicurazione che la politica della Francia è pacifica, Thiers conchiuse col minacciare la dimissione, e chiedendo un voto immediato. L'emendamento, combattuto da Thiers, fu respinto dall'Assemblea con voti 495 contro 59.

Svolgimento di un progetto di legge del deputato Fambri e di altri.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Fambri e di altri per la riammessione in tempo dei compromessi politici militari ad invocare i benefizii della legge 23 aprile 1865.

Onorevole Fambri, ha facoltà di svolgere la sua proposta.

Fambri. Nell'aprile del 1865 la Camera, ottemperando a dei sentimenti di giustizia e di equità, e nel tempo stesso compiendo un atto di alta coerenza politica, ha ammessa la sanatoria dell'interruzione di servizio per quei militari, i quali indipendentemente dalla loro votontà e per motivi prettamente politici avessero lasciato il servizio attendendo l'appello presso una bandiera la quale rappresentasse i loro principii.

In seguito a questa deliberazione della Camera, la quale fu presa, se ben mi ricordo, ad unanimità, furono nominate dal Ministero delle Commissioni incaricate di rivedere i documenti i quali fossero presentati dagli interessati. I Comandi dei Corpi ne furono avvisati, e ne fecero soggetto di speciali ordini del giorno.

Se non che tutti si ricordano come in questo intervallo di tempo il servizio di sicurezza avesse disperso sopra amplissima superficie e poverissima di viabilità i distaccamenti, e come moltissimi ufficiali restassero lunghissimi intervalli di tempo estranei ad ogni notizia e comunicazione dei proprii Corpi.

Fatto sta che i dispacci non pervennero sempre a destinazione, che altri pervennero, ma che gli ufficiali interessati non avevano alla mano i proprii documenti, che stavano al proprio domicilio, a cui non potevano recarsi, d'onde non avevano mezzi di farli venire, o, peggio ancora, li facevano spedire e andavano smarriti nel viaggio, obbligando a perdere del gran tempo pel loro rinnovamento, quando pure rimaneva una cosa possibile. Intanto trascorse il termine utile. Abbiamo perfino degli ufficiali i quali, nelle fazioni contro il brigantaggio, erano rimasti feriti, si trovavano agli Ospitali, non erano informati menomamente dello stato delle cose, ovvero, sofferenti ed affranti com'erano, avevano altro per il capo che di procurarsi i documenti.

Il fatto sta che un numero ragguardevole di domande giace presso la Commissione, la quale, per quanto penetrata della giustezza dei motivi, della validità dei loro titoli, non potè dare favorevole evasione, essendo scaduto il tempo utile. A tutti questi motivi se ne aggiunge un altro. Contemporaneamente e parallelamente a tale Commissione per la verificazione dei titoli alla sanatoria delle interruzioni del servizio, ne funzionava un'altra, incaricata di rivedere gli stessi titoli per conferire la medaglia commemorativa delle campagne del 1848 e 1849. Ne venne un equivoco.

Alcuni credettero che tale riconoscimento delle campagne virtualmente avesse efficacia di sanatoria per l'interruzione del servizio. Ebbero certamente torto; dovevano capire che le due Commissioni erano due cose perfettamente distinte. Ma il fatto sta che questo equivoco è occorso, e che molti si trovarono innanzi alla Corte dei conti riformati per l'articolo 3, di cui avevano chiesta l'applicazione, contando sopra titoli non valutati nè oramai più valutabili. Questi però sono i meno. La maggioranza è di quelli, i quali si trovano in tale condizione irregolare, di quelli che non hanno presentati i documenti alla Commissione, perchè dispersi in servizio di sicurezza, e nell'impossibilità di rispondere all'appello della Commissione.

Gli è perciò che io, in compagnia dei miei onorevoli colleghi Ara e Varè, ho presentato un progetto di legge, volendo impedire che degli antichi titoli fossero deplorabilmente distrutti dai nuovi servizii, vale a dire precisamente da quello che deve di sua natura aumentarne il valore.

Il progetto di legge, che ho avuto l'onore di deporre sul banco della Presidenza, e sul quale invoco la considerazione della Camera, non ha pertanto altro scopo che quello di far sì che le giuste disposizioni del 1865 raggiungano pienamente e secondo l'intenzione dei legislatori, il loro nobile scopo.

Ricotti (ministro della guerra). Io non ho nessuna difficoltà che questo progetto sia preso in considerazione e che sia mandato al Comitato. Osservo però che questa legge fu pubblicata nel 1865, e che fu prorogata di sei mesi, cioè da settembre del 1870 all'aprile del 1871. Questa dunque sarebbe una seconda proroga...

Farini. È la terza.

Ministro della guerra. Se questa è la terza, non vorrei che venisse poi la quarta, perchè ci sono sempre alcuni, i quali si danno la pena di presentare i documenti, soltanto, quando viene il momento in cui ne hanno bisogno. Tuttavia, ripeto, io non mi oppongo alla presa in considerazione di questo progetto di legge.

Fambri. Ringrazio l'onorevole ministro, e mi associo alla sua protesta contro una quarta proroga, ma intanto prendo atto che la mia proposta di questa terza è accettata.

Presidente. Siccome l'onorevole ministro non si oppone, interrogo la Camera se intenda prendere in considerazione questo progetto di legge.

Fambri. Molte famiglie aspettano, e angosciosamente aspettano, perciò io pregherei che questo progetto di legge fosse preso in considerazione d'urgenza.

Presidente. Permetta: non vi è urgenza per la presa in considerazione. Quando il Comitato l'avrà esaminato, e la Commissione abbia riferito, allora sarà il caso di chiederne l'urgenza.

Fambri. Allora, in vista del grande bisogno di questa sanatoria, pregherei la Camera di permettere che il Comitato si raccogliesse un giorno per l'esame di questo progetto di legge.

Presidente. L'onorevole Fambri propone che si convochi un giorno il Comitato privato ad oggetto di procedere all'esame del progetto di legge testè preso in considerazione.

Qualora non vi siano osservazioni, si convocherebbe il Comitato per giovedì alle undici.

Ghinosi. Domando la parola.

Io non vorrei che il Comitato privato si limitasse all'esame della sola legge presentata dall'onorevole Fambri; noi abbiamo delle altre leggi che sono state prese in considerazione, e non vedo ragione perchè, quando si trova il tempo per esaminarne una, si dichiari anticipatamente che non si vogliono prendere in esame le altre.

Presidente. Onorevole Ghinosi, se ella è stata presente ieri alla Camera, avrà udito la discussione che ebbe luogo appunto sulla questione di decidere se si dovesse o no riprendere le sedute del Comitato, e così annullare la deliberazione che essa ha preso pochi giorni fa, di non più riunire il Comitato. Se si fosse deciso di sì, naturalmente si ripigliava l'ordine del giorno in tutta la sua ampiezza, che se invece la Camera decideva, anche per il suo decoro, che non dovesse distruggersi la deliberazione [illegible] scopo, non poteva riunirsi che per un det[illegible] alla riunione del Comitato per la discussione di più materie.

Ed infatti nella seduta d'ieri la Camera ha determinato che il Comitato dovesse adunarsi per uno scopo speciale e determinato.

Del resto, in caso contrario, converrebbe riaprire addirittura le discussioni del Comitato e determinare l'ordine del giorno, poichè il Comitato privato non si può riunire se non ha il suo ordine del giorno stabilito; e la proposta dell'onorevole Ghinosi verrebbe a cozzare contro la difficoltà del Regolamento, perchè, quando una proposta non è all'ordine del giorno, non può essere esaminata dal Comitato.

Ghinosi. Concretando la mia proposta, dirò che all'ordine del giorno del Comitato privato, dopo la legge proposta dall'onorevole Fambri, s'inserisca quella proposta dall'onorevole Cairoli.

Ministro per la guerra. Io pregherei l'onorevole Fambri di non insistere, osservando che veramente questa legge è d'interesse particolare di alcuni pochi individui, i quali, comunque meritevoli, sono stati per tre volte negligenti, e non porta loro poi gran danno che questa legge sia discussa e votata ora, piuttosto che in novembre o dicembre: la differenza è così piccola che mi pare non valga la pena farne al giorno d'oggi una questione.

Io assicuro l'onorevole Fambri di tutto il mio appoggio, ma in novembre e non adesso. (*Bene! — Si ride.*)

Fambri Io prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro della guerra, e lo ringrazio.

(*Atti uffiziali della Camera.*)

Il *Corriere di Milano* scrive sui fatti di Livorno:

Intanto noi ripensiamo alle cagioni dei fatti di Livorno e ci sentiamo poco meno che spaventati. Una guardia di pubblica sicurezza ferisce in rissa un soldato. Chi provocò la rissa? S'ignora. Ad ogni modo il popolo corre tosto alla Questura per incendiarla. Vuole ammazzar tutte le guardie. Se un soldato, se una guardia daziaria, se una guardia municipale uccidesse un cittadino, è certo che non si penserebbe a farne vendetta sull'intero Corpo. È dunque proprio il Corpo delle guardie di questura che s'odia? Gli agenti della pubblica sicurezza ispirano dunque proprio gli stessi sentimenti che ispiravano i *feroci* borbonici ed i poliziotti austriaci?

Sarebbe dannoso dissimular la verità. Sì, proprio, in certe classi della popolazione, le guardie di pubblica sicurezza sono considerate come gente a cui non solo non si deve rispetto nè obbedienza, ma a cui dir villanie, resistere, far ingiuria è un onore, anzi un obbligo. Disgraziatamente una parte della stampa ha così poca coscienza de' suoi doveri, che nessuna occasione tralascia per ribadir nel popolo questi sentimenti, e si compiace nel dipingere gli uomini della questura come gente prepotente e sanguinaria, come i bravi di quel don Rodrigo ch'è il Governo.

Il contegno del signor Kossuth in presenza delle elezioni d'Ungheria.

Pest 5 giugno.

Le elezioni generali preoccupano ora questo paese, e come già sapete, il partito di Deak sta per riportare la più splendida vittoria sulle varie frazioni dell'opposizione. La passata condotta parlamentare della sinistra ha alienato gli animi da questo partito, e pochissimi sono quelli che tuttavia si illudano su quei principii e su quelle tendenze politiche ch'esso professa. In tale dilemma l'estrema sinistra è ricorsa perfino a Torino per ottenere da Kossuth qualche consiglio sul da farsi, e per potersi spalleggiare del suo appoggio ed autorità.

Infatti, il signor Kossuth indirizzò al signor Iranyi, uno dei capi della stessa opposizione, una lettera programma in data del 18 maggio, che però non corrispose affatto allo scopo desiderato.

La violenza ed acrimonia, colla quale Kossuth in essa si esprime, non solo in riguardo del partito di Deak, ma anche in proposito della sinistra moderata, offendendo nel modo più sanguinoso il capo di essa, fece più male che bene all'intiero partito dell'opposizione. Il sig. Tisza, capo della sinistra moderata, e quindi anche i suoi aderenti, furono, mediante la suddetta lettera, non solo censurati, ma anche discreditati solennemente in faccia della nazione, poichè il signor Kossuth dichiara il signor Tisza qual uomo inetto ed insufficiente a capitanare un partito politico; anzi va più oltre, ed impugna persino la sua moralità politica, dicendo, ch'egli porta più odio alla sinistra estrema, che al partito governativo. Insomma, questa lettera curiosa contiene in sostanza quanto segue: « Con sorpresa ho letto il discorso elettorale pronunciato da Colomano Tisza a' suoi elettori, poichè il linguaggio ch'egli adopera contro una frazione della sinistra è un vero *scandalo*, un procedere *grossolano*, e senza dubbio tale da diminuire notevolmente la sua riputazione d'uomo politico. A me sembra ch'egli odia più questo partito che quello del Governo. E ciò che mi sembra soprattutto più scandaloso nel suo discorso è dove, nel suo odio, si lascia trascinare non solo ad apprezzamenti perversi intorno alle differenti viste delle due frazioni della sinistra, ma anche ad apprezzamenti affatto *falsi*, poichè racconta le divergenze sorte fra i partiti della sinistra nella questione czeca in modo tale, come se la frazione dell'estrema sinistra avesse voluto l'intervento del nostro paese, mentre l'altra frazione della sinistra non lo voleva. È uno svisare del tutto la verità dei fatti. Il fatto sta che il conte di Andrassy ha acceso l'incen[illegible] disse: ciò è malfatto, ma ormai che bruci pure; mentre la sinistra estrema disse: Il conte Andrassy ha fatto male, e poichè il male è stato consumato in nome dell'Ungheria, dobbiamo prestarci al rimedio. » Qui Kossuth rammenta la sua lettera scritta sulla questione czeca nell'anno scorso, condannando il contegno del conte di Andrassy e del Governo ungherese a proposito dell'opposizione czeca; e ritornando di nuovo sul contegno di Tisza dice: « Quest'ultimo, colla sua interpellanza fatta nel Parlamento, non fece nè caldo, nè freddo, non ha giovato nulla alla causa degli Czechi, invece fece un buco nell'acqua degno d'un politicone da *bascule*. » Esaurite così le ingiurie contro Tisza, e lodando il signor Moconi, ch'egli di buon grado vedrebbe alla testa della sinistra moderata in luogo di Tisza, Kossuth si slancia contro il partito di Deak, dicendo: « Bisogna abbattere codesto partito nelle presenti elezioni, poichè se esso restasse tuttavia al potere, sarebbe la morte dell'Ungheria. » Non crede però che colla scomparsa di questo partito la patria sia salva; sarebbe soltanto *une chance* verso la salvezza.

Indi raccomanda a tutte le frazioni della sinistra l'unione, e soprattutto consiglia alla sinistra estrema di cedere il posto, ed unirsi alla sinistra moderata se vedesse di non poter riuscire e riportare la vittoria nelle presenti elezioni. L'unico principio deve guidare tutti: abbattere il partito di Deak a qualunque costo: *Hinc omne principium, huc refer exitum.* Finalmente, criticando l'attuale regime costituzionale dell'Ungheria, Kossuth esclama: « Anche se la sinistra moderata vincesse nelle presenti elezioni; sarebbe pure una grande vittoria per l'estrema sinistra, la quale ha per programma la *realizzazione* del 1848: dunque disfacciamoci del partito di Deak; quanto al resto, *verrà il tempo, e col tempo il consiglio.* »

Ora, a questa lettera tanto piena di vane presunzioni ed illusioni, la *Reform*, il *Pester Lloyd* ed il *Pesti Naplo*, organi principali del partito di Deak, risposero a Kossuth con queste assennate parole: « Che cosa è quel 48, la cui realizzazione con tanta frequenza invoca l'estrema sinistra, e la cui ripristinazione tanto vivamente raccomanda Kossuth anche nella sua ultima lettera per la salvezza nazionale al popolo ungherese? Che cosa significa il 48? e che dobbiamo intendere per esso? Se soltanto l'unione personale, per qual motivo è il signor Kossuth tuttavia *pellegrino senza patria*? perchè non si sottomette egli alle leggi dello Stato? e perchè non rispetta egli la Costituzione della patria? Noi siamo avversarii decisi dell'unione personale, poichè egli è il nostro più sacro convincimento che dietro le nostre condizioni speciali e la nostra posizione eccezionale in Europa, sarebbe pernicioso alla nostra patria una unione tale fra l'Ungheria e l'Austria, che, tranne l'unione personale col Sovrano, non avesse altri legami col resto della Monarchia; ma, non ostante ciò, chi desidera di propugnare codesta assurda politica in Ungheria può farlo impunemente nei limiti legali della Costituzione. Gli agitatori delle nazionalità si preoccupano di ben diversi progetti; la sinistra ungherese e l'opposizione croata tentano di annullare le sancite leggi dello Stato; però noi concediamo ad esse tutta quella libertà d'azione, che soltanto uno Stato, persuaso della solidità de' suoi fondamenti, può concedere. Chi sarebbe quello che tentasse nella nostra patria un impedimento contro i propugnatori dell'unione personale? Chi è stato privato in Ungheria della sua libertà, per aversi dichiarato contro l'attuale vita pubblica del paese, opinando per l'indipendenza e pel benessere della patria maggiori vantaggi dall'unione personale che dei legami ora vigenti coll'Austria e colla dinastia regnate? Se quindi il 48 significa l'unione personale, perchè Kossuth non si trova qui in mezzo a noi? perchè egli non si sottomette alle leggi, e perchè non rispetta la Costituzione della patria? Il perchè ci sembra derivare da ciò che nella bocca di Kossuth il 48 significa principii, i quali non sono compatibili coi vincoli tradizionali e testè sanciti tra la nazione ungherese ed il Sovrano amato e legalmente incoronato da essa; anzi ci pare che lo stesso Kossuth, come tutti gli altri, non sia ancora in chiaro sul significato del suo 48, e tutta la sua sapienza su ciò consiste nel famoso concetto sventato: *verrà il tempo, e col tempo il consiglio*! Infatti poco c'importerebbe di conoscere le idee del signor Kossuth in proposito del suo 48, se egli riposasse sui suoi allori quietamente; ma quando vediamo ch'egli, negando le leggi dello Stato, ed ignorando l'incoronazione avvenuta, incessantemente s'immischia nella nostra lotta elettorale, abbiamo il dovere ed il diritto di domandargli quale è il suo scopo politico, e quale il suo programma intorno la nostra vita pubblica, avendo egli già variato bene spesso le sue opinioni e i suoi principii.

Prima di tutto v'ebbero dei tempi nei quali Kossuth nella lealtà verso il Sovrano fu il primo fra tutti; poi venne la sua dichiarazione fatta nel convento di Debreczin nel 1849, colla quale si dichiarò decaduta la dinastia degli Absburgo dal trono ungherese; indi venne il suo progetto di conferire la Corona ungherese all'Imperatore della Russia, e finalmente uscì fuori colla sua famosa *federazione* danubiana. Ora, di un uomo politico, che è colmo di tanti svariati e contraddittorii principii, dimandiamo noi, quale è il programma d'oggi? In Ungheria, egli scrive che il suo programma è il 48; ma nello stesso tempo fa dichiarare nei giornali francesi, ch'egli non ritornerà in Ungheria finchè colà si troverà alla reggenza la dinastia Absburgo-Lorenese. Insomma, egli parla in contraddizione di ciò che scrive, e viceversa; quindi dimandiamo noi quale di queste versioni ne dica la verità, ed a qual fine tenti Kossuth di eccitare le nostre popola[illegible] zione di dare ad essa dei consigli, siamo costretti di chiedere i suddetti schiarimenti; e colui che non sa rispondere al nostro quesito, o chi nega le leggi e la Costituzione del paese, conta vanamente sulla nostra considerazione nazionale; anzi non ha nè diritto nè facoltà d'immischiarsi nella nostra lotta elettorale. Sorprendente è quindi non solo il procedere, ma anche il cinismo col quale Kossuth or ora si è presentato alla nazione per mezzo della suddetta lettera. Egli proclama il caos per base del suo diritto pubblico, e fa appello alla nazione per disfarsi dei fondamenti del suo edificio; confessa che l'operato conchiuso dal partito di Deak coll'Austria è una fortezza formidabile, nella quale si trova rinchiusa l'intiera nazione ungherese, onde evitare il contatto colle di lui aspirazioni e tendenze. Egli oltraggia il capo della sinistra moderata, ma confessa nello stesso tempo che la condotta del sig. Tisza è sempre un passo verso la confusione generale del paese e la dissoluzione dello Stato. Se quindi l'estrema sinistra vedrà ch'essa non può riuscire nelle presenti elezioni, dovrà cedere, secondo Kossuth, il posto alla sinistra moderata, poichè dopo la vittoria di quest'ultima, verrà il giorno anche per la sinistra estrema, e poi verrà finalmente egli stesso per inaugurare quell'èra che manomette patria, leggi ed ogni vincolo sociale.

Ora in presenza di questo atteggiamento siamo costretti di dichiarare che finora non sapevamo figurarci un agitatore della vaglia di Kossuth, ed il quale con tanta disinvoltura sappia organizzare la sua parte nel giuoco. Egli si dichiara e si confessa generale d'un'armata, ma si riserva di porsi alla testa di essa, soltanto dopo il giorno della battaglia, e dopo l'ottenuta vittoria. Egli dice: Le truppe stiano lì al fuoco, combattano a costo qualunque; nel giorno in cui si divideranno le glorie delle riportate vittorie mi presenterò io pure. Per lui adunque null'altro significa il 1848 che una ignobile lotta dei partiti e dei capi ambiziosi di essi? Egli però s'inganna a partito! Ben altra cosa fu, e ben altrimenti si è presentato il 1848 tra noi. Ciò fu decretato per unanime volontà dell'intiera Nazione ungherese contro il despotismo più brutale che opprimeva la nostra patria. Quindi, il 1848 non fu l'opera d'un partito o di un uomo, meno poi opera di conigli, ma fu l'opera patriotica e generosa dell'intiera Nazione magiara, ed ora tutti di questa Nazione, i quali acquistarono fama e benemerenza qualunque nel nostro glorioso risorgimento nazionale dal 1836 in poi, si trovano schierati nelle nostre file professando ognuno la fede politica di Deak e condannando altamente i perniciosi disegni di Kossuth. Che di più? Questa stessa Nazione ripete e ricorda dal 1867 in poi all'ex dittatore che oramai il 1848, per il quale la Nazione sopportò tanta lotta immensa e tante durissime prove, è realizzato e compiuto mediante le cure patriotiche di Deak e del suo partito. Indi domandiamo noi con chi vorrebbe Kossuth ora ristabilire un altro 1848 secondo il suo gusto particolare in Ungheria, se non coi nemici ed i traditori della nostra patria?

Egli conta su quegli elementi, i quali volevano trent'anni fa soffocare nel nostro sangue la libertà della patria. Gli Czechi furono sempre i ciechi istrumenti della reazione, e sono tali oggi. L'opposizione croata ed i Serbi hanno lottato con le armi contro di noi, e lottano ora più che mai contro l'egemonia ungherese contro la nostra esistenza stessa nazionale, per cui da questo infido elemento ed appoggio il sig. Kossuth non potrebbe ottenere altro, se non la distruzione e lo sfacellamento della Monarchia ungherese, il saccheggio delle proprietà altrui, il comunismo, insomma, quella rivoluzione sociale e politica, che col sangue e col fuoco disperderebbe tutto quel progresso, che finora la nazione ha fatto nella via della coltura e dell'incivilimento. Noi quindi protestiamo nel modo più risoluto contro un tale 1848, ed il sig. Kossuth può essere persuaso, che anche la nazione ungherese respinge ora e respingerà sempre con profonda indignazione il suo suddetto appello al 1848.

Da tutto questo potete formarvi un giusto criterio intorno la vera situazione politica del partito governativo, e di quei sentimenti che professa la grande maggioranza degli Ungheresi in proposito del programma elettorale di Kossuth, e sarebbe superfluo di ripetervi che le elezioni presenti daranno una smentita solenne alle speranze degli estremi ed illusi di questo paese. Oramai il partito di Deak dispone di 264 Collegii elettorali, mentre l'intiera opposizione non seppe contrapporre ad esso che 172 candidati incerti, ed il Decreto Reale che convoca il Parlamento ungherese pel primo del settembre prossimo è di già comparso e pubblicato. Tanto ora in proposito di questo argomento. Tra breve vi darò ulteriori notizie sugli avvenimenti più interessanti di queste contrade.

X. A.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno corrente contiene:

1. R. Decreto 3 maggio, che aggiunge un articolo al Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Brescia.

2. R. Decreto 12 maggio, che dà esecuzione alla Convenzione consolare fra l'Italia e la Repubblica di Nicaragua.

3. Il testo della Convenzione medesima.

4. Disposizioni nel personale dell'istruzione pubblica e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del giorno 8 giugno pubblica:

1. Il Regio Decreto, con cui è dichiarata opera di pubblica utilità l'isolamento del magazzino da polveri attiguo alle case dette degli Astesi a Portoferraio.

2. Il Decreto Reale per l'applicazione della Legge 3 luglio 1871 che estende agli ufficiali ed assimilati della Regia Marina la riforma voluta per gli ufficiali ed assimilati dell'Esercito.

3. Il Reale Decreto che approva il seguente ruolo organico delle Guardie di pubblica sicurezza:

Forza	Gradi	Paghe	Spesa
3	Comandanti di compagnia di 1.a classe	2,500	7,500
3	Comandanti di compagnia di 2.a classe	2,000	6,000
9	Comandanti di compagnia di 3.a classe	1,600	14,400
44	marescialli d'alloggio	1,400	61,600
135	Brigadieri	1,209	162,000
206	Vice-brigadieri	1,000	206,000
400	Appuntati	900	360 000
3000	Guardie	800	2 400,000
200	Allievi	720	144,000
4000			L. 3,361,500

4. Il Decreto che convoca i Collegii elettorali ... deputato al Parlamento nazionale.

ITALIA

Il *Diritto* scrive in data di Roma 9:

Furono distribuite due Relazioni riguardanti le ferrovie romane. La prima si riferisce all'inchiesta sulle condizioni in cui versano queste ferrovie, e porta le seguenti conclusioni:

1. Essere necessarii 25,610,000 lire per rimettere in tre anni in buono stato le linee, oltre a 18,200,000 lire per nuove costruzioni; totale lire 43 milioni e 810,000 lire.

2. Doversi cangiare la costituzione del personale superiore.

3. Doversi esercitare una ben intesa sorveglianza.

Questa Relazione contiene dieci allegati, che sono verbali d'interrogatorii, sistemazione del corpo stradale, lavori e compimenti delle linee, quadri dimostrativi delle macchine e locomotive, riordinamento dell'armamento delle linee, spesa da farsi ed altre nozioni.

L'altra Relazione si riferisce alla esecuzione della legge 28 agosto 1870 e contiene 34 allegati.

TURCHIA

Sotto il titolo: *Lo scisma armeno e la Turchia*, leggesi nell'*Unità Cattolica*:

Or sono pochi giorni, il telegrafo ci annunziava che una notificanza del Governo turco, fatta alle Autorità armene, prescriveva l'elezione di un nuovo Patriarca in luogo di monsignor Hassoun, che la Porta ricusa di riconoscere. La notizia era esatta. Abbiamo sott'occhio il testo del Decreto imperiale, ed eccone la traduzione:

« Considerando che il Patriarcato cattolico di Costantinopoli si è stabilito e fondato sulle guarentigie di certe immunità, sino alla nomina di mons. Hassoun, che fu sanzionata e riconosciuta dal Governo;

Ma considerando che l'autorità di quest'ultimo si fonda oggi sulla Bolla *Reversurus*, pubblicata a Roma, e che questa Bolla, mentre s'immischia negli affari interni del paese, viola le immunità dei cattolici, il Governo ha quindi creduto dover annullare l'autorità di monsignor Hassoun, che rimarrà sospeso dalle sue funzioni di Patriarca.

In seguito a ciò, e dichiarando non eleggibili monsignor Hassoun e tutti i cattolici che, essendo posti nella medesima condizione di lui, non potrebbero essere graditi al Governo, la nazione è chiamata, seguendo a tal riguardo tutte le regole vigenti per serbare intatte le relazioni fra il Governo ed i suoi sudditi, a scegliere per la dignità di Patriarca una persona meritevole su tutt'i punti, e fedele al Governo, e a presentarcela. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 3601. 96
Dott. Girolamo Costantini, senatore	» 200. —
Dal maestro Domenico Franchi (lire 5 offerte dai fratelli Brinis (*), 8:50 dagli altri alunni della Scuola, 2 dal maestro)	» 15. 50
Dott. Giulio Fabbro, pei seguenti cittadini di Gaiarine: Giulio dottor Fabbro, Lire 20. — Carpenè Federico, 2. — Il parroco, 7. — Nob. fratelli Pera, 20. — Mattiuzzi Cattarin, 6. — Morsan fratelli, 5. — Spellanzon Michele, cent. 65. — Famiglia Sartorelli, L. 5. — Baseggio Luigi, cent. 65. — Ottavio Sandro, 65. — Mattiuzzi Natale, L. 2. — Trevisan Antonio, 1. — Famiglia Spellanzon, 5. — Longo Lucia, 2:60. — Borlini dott. Lorenzo, 2. — Alfonso Sandro, cent. 65. — Zannetti Pietro, 65. — Cappellari nob. Teresa, 20. — Alborghetti Ferdinando, 2. — Il cappellano, 4. — Genrolamo Pera, 2. — Sarcinelli Antonio, 5. — Questua in chiesa, 17:26. — Longo dott. Angelo, 1:31.	L. 132. 42
Municipio di Gaiarine	» 100. —
Carlo Giovellina, direttore della Società dell'illuminazione a gaz	» 200. —
Terrenati Giuseppe	» 20. —
Co. Antonio Quirini fu Marcantonio	» 50. —
Fratelli Malcolm	» 100. —
Totale	L. 4419. 88

(*) Quest'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Ella ci ha sempre insegnato e continuamente ci ripete ch'è santa cosa la sentita solidarietà fra i cittadini tutti d'Italia. Per consiglio di lei fra noi, appartenenti al suo Istituto, abbiamo unito qualche cosa per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. Ora non più il fuoco, ma sì l'acqua porta nuove disgrazie ai vicini fratelli d'oltre Po. E non faremo noi qualche cosa anche per essi? Permetta, signor Direttore, che a facilitarle il nobile suo intendimento sia io questa volta iniziatore di una colletta a sollievo di questa nuova e così grave sventura.

I miei due minori fratelli ed io le accompagniamo intanto L. 5, certi che i condiscepoli nostri sentiranno, come noi sentiamo, il piacere di aver parte in opera così patriotica e buona, e faranno altrettanto.

Perdoni il mio ardire, e voglia sempre bene a me ed ai miei fratelli.

Coi sensi della più alta stima mi rassegno

Di casa, 9 giugno 1872.

A lei

Dev.° ed aff.° Alvise Brinis.

Quest'oggi abbiamo spedito al marchese Manfredini, presidente del Comitato centrale di soccorso per la inondazione del Po, altre L. 1800.

Camera di commercio. — Nella seduta d'oggi la Camera, presenti 14 consiglieri, rielesse a suo presidente, a voti unanimi, il cav. Nicolò Antonini.

Speriamo che l'egregio nostro concittadino non vorrà ulteriormente resistere alla lusinghiera pressione, che gli fanno i rappresentanti del commercio della nostra città e Provincia, e adottando quei temperamenti, che sono richiesti dalla sua salute, continuerà a prestare l'opera sua intelligente, salda e zelantissima a vantaggio del nostro commercio e della nostra città.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — I curatori della Fondazione Querini Stampalia, assegnando la somma di Lire 5000 per un'opera d'invenzione condotta a semplice cesello, ovvero a cesello congiunto all'agemina da compiersi nel 1873, chiesero all'Istituto, nell'adunanza del 26 maggio 1872, che secondo la volontà del meritissimo conte Giovanni Querini Stampalia, venissero statuite le discipline per tale commissione tendente non solo ad arricchire la collezione di oggetti artistici della Fondazione, ma eziandio a dare un lavoro a qualche valente artista nato o domiciliato nelle Provincie venete.

... composta de' membri dell'Istituto stesso, professore Giacomo Zanella, dottore Antonio Berti, marchese Pietro Selvatico, e dei tre eletti dall'Accademia professori Luigi Ferrari, Giacomo Franco, e segretario Gio. Batt. Cecchini, oltre al presidente della Fondazione Querini Stampalia.

Raccoltasi oggi la Giunta, prese ad unanimità le seguenti deliberazioni:

1. Si apre il concorso per l'allogazione di un oggetto in metallo a cesello e all'agemina il quale potrà essere un calamaio, un vaso, uno stipetto, una bacinella, da collocarsi nel mezzo di una stanza sopra piedestallo di legno fino, lucido. È libera la scelta dei metalli da impiegarsi, la grandezza, lo stile, la quantità e qualità degli ornamenti, tanto dell'oggetto quanto del sostegno.

2. I concorrenti dovranno presentare saggi della loro abilità negli anzidetti due rami d'arte, e aggiungeranno un disegno ombreggiato, della vera grandezza che avrà l'oggetto da commettersi, e meglio se il disegno sarà colorato, per vederne l'effetto derivante dai metalli che s'impiegheranno. Il piedestallo o sostegno potrà essere offerto in scala metà del vero.

3. Questi saggi e schizzi verranno esposti al pubblico per dieci giorni, dopo i quali, la Giunta farà pubbliche colla stampa le proprie decisioni.

4. L'oggetto che si acquisterà per L. 5000 verrà commesso a colui i cui saggi e disegni avranno incontrato il gradimento della Giunta e s'intenderà che in questo prezzo sia compreso anche il piedestallo.

5. Se nessuno dei concorrenti venisse dalla Giunta preferito ed approvato, questa darà la commissione di uno dei quattro oggetti, citati all'articolo 1, a chi le parrà, senza aprire nuovi concorsi.

6. L'opera dovrà essere ultimata e consegnata il 30 giugno del 1873 al più tardi; e, trascorso questo tempo, potrà essere rifiutata.

S'invitano pertanto gli artisti, nati o domiciliati nelle venete Provincie, a presentare alla Cancelleria di questo R. Istituto non più tardi del 31 luglio prossimo venturo i saggi e il disegno alle condizioni sopraccennate, accompagnato da un cenno descrittivo.

Potrà chi vuole tener occulto il proprio nome indicandolo in piego chiuso, con epigrafe che sarà ripetuta sul disegno e sui saggi.

Dalla Segreteria del Regio Istituto veneto,
Venezia, 6 giugno 1872.

G. Acerboni, *Cancelliere.*

Istituto Coletti. — Per occasione della festa dello Statuto, la Giunta municipale di Martellago presso Mestre ha offerto L. 25 alla Casa di ricovero per fanciulli vagabondi fondata e diretta dal cav. Coletti.

Quel generoso anonimo poi, che ha offerte lire dieci per due alunni fra i migliori per doti di mente e di cuore, e che ha veduto il buon uso che essi ne hanno fatto, mandò altre dieci lire pregando che siano consegnate ai medesimi affinchè uno possa inviarle alla propria madre e l'altro alla famiglia di sua scelta di Burano, com'hanno fatto delle prime. Nella lettera a noi inviata, l'anonimo si mostra commosso, e dichiara che non solo furono interpretate ma davvero indovinate le sue intenzioni, e manda un saluto di stima all'ab. Coletti, che intitola *Agricoltura morale.*

Gita scientifica. — Gli alunni del terzo e quarto dell'Istituto industriale e professionale di Venezia, ci mandano con preghiera d'inserzione la lettera seguente che volentieri pubblichiamo:

Fu ben felice pensiero quello dell'egregio Preside cav. D. Busoni e degli esimii professori Zambelli e Fubini di consacrare la seconda gita scientifica alla visita di que' grandiosi Stabilimenti di Schio, Piovene, Zuliano e Lugo. Sì, non potevasi sceglier di meglio, perocchè l'utile ed il dilettevole ivi furono grandissimi. Ciò poi si deve in gran parte alla gentilezza dei signori Francesco Rossi, Alessandro Rossi e Compagni, Pfeffer e Giraud, Girolamo Garbin e Bernardino Nodari, che tanto gentilmente si prestarono a renderci più vantaggiosa e più bella la visita dei loro Stabilimenti. Noi non possiamo ritenerci di esternare i sentimenti della più alta gratitudine per l'accoglienza tanto gentile, che e proprietarii e direttori ci fecero; e spesso rammentando l'aggradevolissima gita, ci ricorderemo anche della cortesia di quegli egregii industriali, di que' filantropi per eccellenza.

Abbiamo detto filantropi, e non errammo; perocchè tanto a Schio, quanto a Piovene, Zuliano e Lugo, *l'esclavage moderne* del celebre socialista Lamennais trova la più solenne e nobile smentita. Questo però sia detto per incidenza.

Era nostro dovere mostrare in qualche modo la nostra riconoscenza, e ciò facendo sodisfacemmo ad un sentimento innato in noi, e non alle mere pretese della convenienza e della moda. Pertanto godiamo di poterci umilmente protestare

Venezia, 10 giugno 1872.

Devotissimi servi: Gli alunni del 3.° e 4.° corso di costruz. e mecc. dall'Istituto tecnico superiore.

Circolo degli ingegneri. — Nella seduta di mercoledì prossimo, alle ore 9 pom., continuerà la discussione sugli articoli del Codice civile, compresi nel titolo III: *Delle modificazioni della proprietà*, per quanto riguarda le mansioni dell'ingegnere.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 giugno 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

Matrimoni: 1. Zane Jacopo, fruttivendolo girovago, celibe, con Donaggio Teresa, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Fontanini Maria, di anni 27, nubile, cameriera, di Maniago.

2. Trapolin Giuseppe, di anni 7, di Venezia. — 3. Fiori Angelo, di anni 68, vedovo, scrittore, id. — 4. Costo Leopoldo, di anni 28, celibe, soldato della terza divisione R. Equipaggi, di Sestri Levante. — 5. Giunta Domenico, di anni 53 mesi sei, celibe, oste di di Venezia. — 6. Merati Giuseppe, di anni 80, ammogliato, caffettiere, id. — 7. Sella detto Pimpi Pietro, di anni 75, vedovo, facchino, id. — 8. Pescarollo Giuseppe, di anni 68, vedovo, lavorante nella Casa d'Industria, id.

Più 7 bambini al disotto di anni 5.

Sull'emigrazione. — La questione dell'emigrazione si concentrica che all'estero, è questione sociale così vasta e complessa, che forse per molto tempo non vi si potrà dare una soluzione assoluta; e noi in queste poche righe nemmeno tenteremo il vastissimo campo dei provvedimenti d'ordine morale ed economico che vengono suggeriti a proposito dell'emigrazione ove questa non sia un rimedio ed una necessità.

Noi qui non facciamo che un semplice richiamo ad una proposta d'altri, persuasi che dinanzi all'incontrastabile fatto dell'emigrazione in Italia, da quattro anni a questa parte sempre crescente, con una progressione tutt'altro che sgnata, e regolare, una spesso febbrile e sconsigliata ... a provvedere, per intanto, con quelle disposizioni che facilmente può emettere, e che pure a qualche cosa gioveranno.

Quel chiarissimo statista ch'è il Carpi, il quale dinanzi il Comitato dell'inchiesta industriale, il 6 p. p. aprile, sì dottamente parlò sull'emigrazione, ritornando nella *Gazzetta d'Italia* di quei giorni sull'argomento, nella sua opera *Dell'emigrazione italiana all'estero*, fra le varie e profonde proposte d'ogni genere dei capi XXIII e XXIV, alla lettera *d* del § VII, contiene la seguente:

« Di disporre, con ordini positivi ufficiali, tutti i Sindaci, e più specialmente quelli dei Comuni rurali, ad aprire negli ufficii municipali un *protocollo* per accogliere tutte le domande che venissero loro fatte dalla popolazione dei rispettivi Comuni, non che per registrarvi le risposte verbali che si facessero a tali domande, dopo assunte le debite informazioni, per quanto e sin dove fosse possibile, relativamente all'emigrare ed all'espatriare, sia nell'interno verso i centri popolosi, sia all'estero. »

Tale proposta, savia veramente per chi conosce le difficoltà che hanno i villici nel procurarsi consigli ed informazioni su ciò che economicamente li riguarda, è poi così semplice, di così facile attuazione, che noi speriamo di vederla quanto prima praticata; tanto più che possiamo assicurare, come anche nella presente stagione primaverile, molti emigranti veneti per l'Impero austro-ungarico, trovarono delle amare disillusioni, che in parte non avrebbero patito, se vi fosse stato qualcosa di simile all'istituzione in parola. È bensì vero che di tratto in tratto qualche Circolare ministeriale e qualche comunicato ufficioso, provvidamente avverte come in alcuni luoghi dell'estero non sia opportuno l'emigrare. Ciò va ben fatto, ma è diverso dal produrre quegli effetti che potrebbero attendersi da un ordinato sistema in proposito. In pendenza che anche da noi venga istituito un ufficio governativo dell'emigrazione, come havvi già in Francia, nel Würtemberg, nel Baden, in Prussia, e puossi dire in tutto il Nord-Est dell'Europa, del bene e molto se ne potrebbe fare intanto agli emigranti, a mezzo dei Sindaci e delle attuali autorità, porgendo gratuitamente consigli contro i pericoli d'una incauta emigrazione, col dirigere i risoluti ad emigrare, ove maggiore è la ricerca del lavoro e dove più sono i salari elevati.

Comunque si pensi sull'azione del Governo circa il promuovere o l'impedire l'emigrazione, nessuno vorrà negare, speriamo, come sarà sempre suo dovere in argomento informarsi, informare e tutelare, e per ciò riteniamo che la proposta in parola, meriti una seria considerazione, e di essere prontamente attuata.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 giugno.

Ieri il nostro Prefetto è ritornato a Venezia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 giugno.

☒ La commemorazione funebre in onore di Goffredo Mameli è riuscita assai mediocremente. Non date ascolto ai giornali dell'opposizione, i quali hanno preso il costume di farsi le *réclame* in un modo singolarissimo: chi ha veduto altre dimostrazioni e ne ha riconosciuta senza difficoltà e senza riserva l'imponenza, vi dice che quella d'ieri mattina è stata mediocre. Vale a dire, i membri delle Associazioni o dei Circoli non si sono presentati, non hanno risposto all'appello altro che in pochi, ed hanno preferito guardare lo spettacolo dalla finestra e lunghesso la via.

Questo fatto è di ottimo augurio, giacchè mostra che i Romani sono stanchi di queste pubbliche teatrali rappresentanze, e che i trenta o quaranta nomi che li avevano convocati, tutti di sinistra dal primo all'ultimo, ispirano loro ben poca fiducia. Tra le altre faceva bella mostra la bandiera dei così detti reduci dai Vosgi. Che cosa diavolo pretendano di dimostrare questi reduci, non lo so davvero. Che sono repubblicani? Ma, in questo caso, ben potrebbero scegliere una via migliore, giacchè, è vano ch'essi gonfino i piccoli eventi di cui fecero parte; la verità è che la loro presenza in Francia o non ebbe alcun valore sull'esito della guerra, o ebbe quello di turbare per un momento le nostre relazioni con la Germania.

Avrete notato forse la sollecitudine con la quale l'*Opinione* si è affrettata a rispondere alla *Voce della Verità*, a proposito dell'*esclusiva* del Conclave, e della possibilità, secondo la *Voce*, che questa esclusiva sia tolta, anzichè concessa ad altre Potenze che la domandassero. Fui tra i primi a dirvi che non credevo punto fondate le pretese della Germania, e ch'ero ben sicuro che, in ogni modo, non sarebbero mai state accolte. Ed è ragionevole che non lo siano, giacchè sarebbe assurdo che uno Stato protestante intervenisse direttamente all'elezione del Pontefice; ma nel tempo medesimo debbo dirvi che non credo tanto facile l'esecuzione del progetto immaginato dalla *Voce della Verità*, e annunziato come se già fosse compiuto. Ho buoni argomenti per ritenere che Francia e Austria non hanno punto intenzione di rinunziare i loro antichi diritti, giacchè essi non intendono affatto la formula libera Chiesa in libero Stato come noi la intendiamo. Ad ogni modo, non credo che valga affatto la pena d'insistere su questo argomento, giacchè da qui al conclave c'è tempo.

Cominciano a manifestarsi nel seno della Camera dei deputati i primi segni d'impazienza. Il soggiorno di Roma non è punto grato oggimai, e la misera fine del professore Ugdulena ha fatto naturalmente un gran senso in moltissimi. Ieri dunque, la Camera si è radunata, e nei giorni successivi anticiperà l'ora della sua seduta. Accade quest'anno quello ch'è sempre accaduto, vale a dire che negli ultimi giorni si abbracciano le discussioni anche più importanti pur di finir presto. Progetti di legge del più gran valore sono discussi e approvati in poche ore. Aggiungete poi che quest'anno già a quest'ora la Camera non è più in numero, e converrà ricorrere a qualche ripiego, e determinare molti giorni innanzi il giorno della votazione. Neppure la sinistra pare che persista nel suo proposito di voler dare battaglia al Ministero, giacchè la maggior parte dei suoi è partita alla volta delle Provincie meridionali o attende in Lombardia all'allevamento dei bachi da seta, e non è più possibile richiamarla. Insomma, secondo le disposizioni oggi prevalenti, pare davvero che intorno al 20 e al 25 la Camera sarà prorogata.

Ha menato gran rumore in Roma la pubblicazione di una lettera di certo Paolo Galanti, ex capitano dei gendarmi pontificii, contro monsignor Negroni, che fu già ministro dell'interno. Questo signor Galanti, secondo ch'egli espone, accusato a torto, e massime perchè non voleva prestarsi a certe ladrerie che indirettamente gli si volevano imporre, ma poi dichiarato innocente, non potè mai aver giustizia, giacchè mai non si volle far conoscere il Papa la sentenza assolutoria. Egli fu privato di tutto sino della pensione che gli competeva. Scrive dunque contro questa patita ingiustizia, ma scrive con tanta collera, con siffatta violenza di linguaggio, con modi sì rozzi, che io non mi meraviglierei punto ch'egli fosse dal lato del torto. Contro monsignor Negroni, contro il Cardinale Antonelli e contro la Curia romana, insomma, egli si scaglia in termini incredibili; e intanto dichiara ch'è papalino sfegatato, anzi avverte i suoi nemici che non riusciranno a fare di lui un apostata, giacchè sarà sempre un buon legittimista. Ho voluto segnalarvi questa lettera per richiamare la vostra attenzione sulla assoluta mancanza di civiltà e di tolleranza che domina in un paese, dove i principii liberali non sono ammessi. Questo signor Galanti, che pure era capitano dei gendarmi, scrive in modo che nessun liberale certo adoprerebbe, e scrive così, perchè a lui è mancata quella educazione che un regime liberale dà necessariamente a tutti coloro che vivono sotto i suoi auspicii. L'opposizione dei Romani, o che si manifesti contro il Papa, o che si rivolga contro il Governo, è molto più intemperante di ogni altra, e ciò non può spiegarsi altrimenti che con l'assoluta mancanza di educazione. E ci vorranno degli anni prima che questa si diffonda e scenda nelle ultime classi della società.

Tutti i giornali, ed il vostro corrispondente anche, hanno annunziato la partenza del signor Hennessey per la Grecia. Debbo dirvi, a lode del vero, ch'egli non si è mai mosso da Roma, anzi ha domandato espressamente di non muoversi, dopo l'ultimo incidente sul quale si fecero tanti discorsi. Per lo meno dunque la sua partenza è differita indefinitamente.

Camera dei deputati. — *Seduta del 10 giugno.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta, a ore 1.30, colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero della istruzione pubblica per il 1872.

Sella (ministro delle finanze, incaricato del portafogli della istruzione pubblica) legge una Memoria, comunicatagli dal ministro dell'interno, sugli scavi dell'Agro romano, fattisi dopo il 1870.

Esaurito ieri il titolo 1, Spesa ordinaria, si passa al titolo 2, Spesa straordinaria.

Sono approvati senza discussione i capitoli dal 52 al 53.

Al capitolo 54, Personale straordinario delle biblioteche:

Paternostro chiede un aumento di 20,000 lire.

Sella (ministro) risponde esser sufficiente la cifra proposta, ch'è di lire 39,790.

Paternostro non insiste, ma propone un ordine del giorno tendente a stabilire che la distribuzione dei sussidii si faccia a quegl'impiegati che abbiano uno stipendio minore alle lire 2000.

Sella (ministro) e *Bonghi* (relatore) danno spiegazioni sulla distribuzione dei sussidii.

Paternostro ritira il suo ordine del giorno.

Il capitolo 54 è approvato.

Marolda-Petilli e *Casalini* presentano due Relazioni.

Al capitolo 55, Spese diverse di belle arti,

Morelli Salvatore raccomanda che si facciano spese per l'incoraggiamento della produzione artistica.

Sella (ministro) risponde che la ristrettezza delle finanze non permette di allargarsi tanto.

Morelli spera che l'on. Sella, illustre mineralogo, mentre regge il Ministero dell'istruzione, non mineralizzerà l'Italia. (Risa.)

Sella (ministro). È necessario per ora limitarsi alla conservazione dei monumenti esistenti. Quando saremo, ricchi, faremo il resto.

È approvato il capitolo e i seguenti fino al 61 inclusive.

Al capitolo 62, Scuole secondarie,

Morelli Salvatore chiede l'istituzione d'una cattedra agraria.

Lanza e *Sella* (*ministri*) contestano l'opportunità di questa domanda riguardo alle Scuole secondarie.

Si approvano, senz'altre osservazioni, tutti i capitoli dal 62 al 93 inclusive, ch'è l'ultimo del bilancio.

È quindi approvata la cifra complessiva del bilancio stesso in lire 19,397,178.

Villa chiede d'interrogare il ministro guardasigilli sopra alcuni abusi verificatisi nell'Amministrazione della giustizia penale.

De Falco chiede che l'interrogazione sia rinviata a dopo la discussione di tutti i bilanci, essendovi una discussione già in corso sui fatti a cui intende alludere l'on. Villa.

Villa aderisce al rinvio.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero della marina per l'anno 1872.

Nessun deputato chiedendo la parola nella discussione generale, si passa alla discussione dei capitoli.

Si approvano senza discussione i primi 8 capitoli.

Dopo alcune osservazioni dell'on. D'Aste, cui risponde il ministro della marina, è approvato il capitolo 9, Corpo reali equipaggi.

Si approvano senza discussione i capitoli seguenti fino al 23.

. . . .

(*Interruzione nei telegrammi.*)

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1872.

Presidente. Domando all'onorevole ministro delle finanze se accetta le cifre proposte dalla Commissione.

Sella (*ministro delle finanze*). Tutte.

I primi 82 capitoli sono approvati senza osservazioni.

Al capitolo 83, Assegnazione straordinaria a S. A. S. il Principe ereditario per spese di rappresentanza in Roma, lire 300,000.

Billia chiede le ragioni di questo stanziamento.

Sella (ministro): Sono evidentissime queste ragioni, onorevole Billia. Tutti siamo testimonii della rappresentanza tenuta dal Principe ereditario in Roma.

Billia. Se si crede necessario un aumento, si faccia sull'appannaggio del Principe, ma non si introduca di straforo nel bilancio. Del resto, io credo che la capitale fosse la stessa a Firenze come a Roma; allora non c'era nessun assegno straordinario.

Sella (ministro). Respingo l'accusa dell'onorevole Billia, che quest'assegno sia stato introdotto di straforo. Esistette sempre, dacchè le mutate condizioni lo resero necessario. Me ne appello alla Camera.

Il capitolo 83 è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

A proposito della condizione pericolosa degli argini del Tagliamento presso Malafesta, intorno a che una Deputazione di consiglieri provinciali si è recata dal Prefetto per richiamarvi la sua attenzione, abbiamo ricevuto queste due corrispondenze:

« *Dalle rive del Tagliamento inferiore, 9 giugno.*

« Siamo gratissimi ai nostri consiglieri provinciali ed all'egregio Prefetto che si prendono a cuore la nostra sorte così urgentemente minacciata dal vicino torrente Tagliamento; ma nello stesso tempo siamo allarmatissimi per quanto ci vien detto, sugl'intendimenti dell'Ufficio tecnico provinciale di Udine, dal quale dipendono i ripari anche sulla riva destra del torrente che interessa la nostra Provincia. Pare infatti che ivi si pensi di rimettere l'esecuzione degli urgentissimi ripari alla evenienza della prima magra!!! Ma essi sono indispensabili prima che sopravvengano le piene autunnali, e le altre piene anormali che con questo imperversare di tempi possono sopravvenire; e se l'Ufficio tecnico di Udine non credesse che sopravvenisse una magra sufficiente per far i lavori prima delle nuove piene, non si eseguirebbero quindi i ripari in tempo. Io spero che ciò non avvenga, ma se a questo ubertoso Distretto toccasse la sorte dell'agro ferrarese, quale responsabilità immensa peserebbe su chi, avvertito in tempo, non trovò di prendere le necessarie misure, come è succeduto in Ferrara? E dall'altra parte, come mai in una questione così enorme non si deve abbondare dal lato della previdenza piuttosto che correre il minimo rischio per giudizii troppo rosei?

« Ci vien detto di più che quei pochi metri cubi di sasso che giacciono presso Latisana, e che intanto l'Ufficio provinciale di Udine aveva disposto che fossero subito annegati per riparo ai siti più minacciati, non possono essere impiegati perchè i prezzi d'analisi sono troppo bassi, e non si trova chi vuol fare il trasporto e l'annegamento.

« Noi non vogliamo prestar fede nè alla prima nè alla seconda di queste voci, parendoci tutte e due tante enormità; ma l'urgenza del pericolo e la gravità del danno possibile ci spingono a segnalare la cosa ed a pregare perchè sia messa a cognizione dell'egregio Prefetto di Udine, il quale potrà investigare quanto abbiavi di vero, e con quella larghezza e giustezza di viste che è propria dei magistrati di mente e di cuore, potrà provocare ed attuare in tempo utile tutte quelle misure che saranno reclamate dalla minacciata sicurezza delle nostre fiorenti campagne. »

« Dal Tagliamento li 10 giugno 1872.

« Fin dal 5 corr. i consiglieri provinciali del Distretto di Portogruaro hanno ricorso al signor Prefetto perchè s'adoperi ad affrettare le riparazioni all'argine di questo fiume nella località di Malafesta. Il sig. Prefetto ha telegraficamente sollecitato il Genio civile di Udine alla esecuzione del lavoro progettato; il Genio civile di Udine avrà anche dato gli ordini relativi, ma . . . tutto è ancora in *statu quo*. Pur troppo — le leggi son, ma chi pon mano ad esse?! — Un vecchio custode pensionato è il solo rappresentante del Genio civile in luogo. Egli non ha nè la forza fisica, nè la morale per farsi obbedire dagli imprenditori, e quindi le cose vanno male assai. Qui la minaccia è in fatto grave, molto grave; e le opere divisate se non sono le più rassicuranti per qualunque evento, sono però tali da arrestare il procedere delle corrosioni almeno fino alle grandi piene del settembre venturo ed a guadagnar tempo per rafforzare l'argine e presidiarlo coi mezzi più acconci suggeriti dall'arte e dall'esperienza. — Si tratta di far getto all'unghia della scarpa di poche centinaia di metri cubi di pietra. Ve ne ha già in pronto a poca distanza da oltre un centinaio, e se ne era ordinato il trasporto sul sito e l'immediata sommersione. Ma l'impresario del lavoro trova che le difficoltà delle strade rendono necessario un numero di carri maggiore del preventivato nei suoi calcoli pei benefficii vagheggiati, quindi tira in lungo l'operazione, poco curando le conseguenze del ritardo.

« Se un impiegato superiore del Genio civile fosse in permanenza sopralluogo, è certo che le cose procederebbero ben altrimenti.

« Il bisogno del pronto riparo è riconosciuto, l'ordine del lavoro fu dato; ma nulla, propriamente nulla, di quanto si poteva e si *doveva* fare fu fatto; dunque? . . . *Caveant consules*!! »

Sulla rotta del Po scrive la *Gazzetta Ferrarese* in data del 10:

Sono sempre sconfortanti le notizie che ri-

ceviamo sullo stato dell' inondazione, ma ancora oggi, con nostro sommo dispiacere, ci mancano le informazioni ufficiali, nè vogliamo prendere atto di alcune dateci in via ufficiosa, per tema di doverle poi smentire o rettificare.

Ieri l' altro sono passati per la nostra Stazione ferroviaria, diretti sul luogo del disastro, 150 pionieri militari, comandati da un colonnello.

Ieri nelle prime ore del meriggio partirono per Polesella il R. Prefetto, comm. Elia, il ff. di Sindaco marchese Manfredini, e il maggiore dei RR. carabinieri insieme ad alcuni membri della Commissione prefettoriale, per visitare la rotta e quei piccoli lavori di chiudimento che vi si fanno, ripartendone tutti prima di sera.

L' ispettore comm. Cavalletto è sempre sui luoghi della catastrofe, ed opera indefessamente nella direzione dei lavori idraulici resi necessarii dall' infortunio a cui assistiamo.

Egli, siccome annunziammo, è inoltre presidente della Commissione d' inchiesta sulle cause dell' inondazione, e saprà certo adempiere rigorosamente a questo secondo incarico affidatogli dal Ministero.

Scrivono da Este, 9 giugno, al *Corriere Veneto*:

Alle ore 10 pom. del 5 corr. il Canale Bisatto nel punto della Botte, che scarica le acque di Val-Cinta nella Valle Calaona, a sinistra presentò un fontanaccio.

L' ingegnere consorziale fu immediatamente sul luogo, si adoperò, per quanto lo permetteva il riparo abbandonato e l' imminenza del pericolo, si tentarono varie prove per otturare, ma ben presto l' argine ne andò corroso e si squarciò, formandosi una rotta della larghezza di circa 6 metri, allagando il piccolo bacino vallivo detto *Valeselle* di circa 150 campi, nei territorii di Baone e di Cinto.

Le acque quindi della rotta passando per la Botte si scaricavano con impeto per lo scolo *Molino*, le cui arginature abbandonate nella manutenzione, erano perciò non solide, e minacciavano invadere la Valle Calaona.

Ci corre ora debito di encomiare l' intervento del luogotenente dei RR. carabinieri e del signor Commissario di Este, i quali con tutta attività e solerzia, preso consiglio dall' ingegnere idraulico del riparto, si adoperarono per la immediata difesa, riparando così a serie temibili conseguenze, poichè potea andare sommersa tutta la Valle Calaona dell' estesa di circa 2000 campi.

La difesa prestata così energicamente alla Valle-Calaona non portò alcun pregiudicio allo stanziamento delle acque in Val-Cinta, perchè appena robustato l' argine, si diede corso a quelle acque, e anche da quella parte il danno fu diminuito.

Più tardi la corrente della rotta si mitigò, e subito si provvide al materiale occorrente, e alle ore 7 del giorno 6 la rotta era chiusa.

Il Prefetto Bruni fu qui nel giorno 7, ebbe ad approvare l' operato energico dell' Autorità, senza cui si avrebbe dovuto lamentare un danno di grande rilevanza.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 9:

Questa mattina, alle ore 7, S. M. presedeva il Consiglio dei ministri, terminato il quale, partiva per San Rossore.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 9:

Giorni addietro il cronista di un giornale della sera dava per sicurissima la notizia che il signor d' Hennessey, secondo segretario dell' ambasciata francese accreditata presso la Santa Sede, aveva lasciato Roma ed era partito per Atene. Ieri il signor d' Hennessey in persona percorreva nella sua carrozza i viali della Villa Borghese.

Leggiamo nel *Fanfulla* in data di Roma 9 corr.:

La presidenza del circolo Cavour ha invitato l' onorevole Fambri a fare una seconda lettura, che avrà luogo il giovedì prossimo, e che avrà per soggetto: *Il libello.* Il soggetto che può dirsi da gran tempo di attualità in Italia, e il brillante ed originale modo di esporre del Fambri, daranno a questa lettura il più grande interesse.

Leggesi nell' *Economista d' Italia:*

Ci scrivono da Ciamberì che il progetto di stabilire una linea di via ferrata intesa a mettere Ciamberì in diretta comunicazione con Lione, attraversando la montagna *L' Epine*, va ad essere finalmente effettuato.

Quel Consiglio generale ha firmato all' uopo una Convenzione coll' ingegnere Bachelier ed invitato i Comuni del Dipartimento a concorrere pel pagamento della sovvenzione.

Il concessionario si è impegnato a condurre a termine tale impresa nello spazio di quattro anni, ed ha consentito inoltre a fornire dei biglietti d' andata e ritorno valevoli per 48 ore con riduzione sul prezzo del 30 per cento per tutte le Stazioni tra la Savoia e Lione.

Noi non possiamo che rallegrarci di questo fatto, nell' interesse delle relazioni commerciali in generale e dell' Italia in particolare, la quale trarrà senza alcun dubbio un non lieve profitto dalla comunicazione più pronta e diretta con Lione e St. Etienne.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 9:

Un dispaccio da Madrid ci annuncia che il Governo ha rinnovate vive istanze alla Francia, affinchè provveda a mandar nell' interno gl' insorti, che vi hanno cercato rifugio, e impedire che rientrino in Spagna.

Scrivono al *Tiempo* di Madrid da Xerez in data del 4 corrente:

Abbiamo in campagna una banda di federali. Ieri scomparvero da questa città 25 uomini che si recarono ne' poderi vicini a raccogliere armi e cavalli, e quindi entrarono in Algar, dove richiesero i fondi delle contribuzioni. La banda è comandata da un tal *Chico*, già capo della guardia, chiamata *della legge*, stabilita dalla Giunta rivoluzionaria del 1868. I ricevimenti delle requisizioni sono firmati dal sotto capo chiamato Perpiña, ed hanno la seguente intestazione: *Banda federale socialista.*

Si parla di un' altra banda di 30 uomini dello stesso partito politico che si è diretta verso Grazalema; e si assicura che sia fornita abbondantemente di denaro.

Contro queste due nuove bande è partita ieri da qui una colonna d' infanteria, cavalleria, carabinieri e guardie civili.

Sotto il titolo *La partenza dei Principi italiani da Berlino*, scrivono da Berlino 7 giugno alla *Perseveranza:*

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte sono partite ieri sera alle 7 con treno speciale per Lipsia, ove pernottavano, ed oggi nel pomeriggio attraverseranno Dresda per recarsi direttamente a Pilnitz, dove soggiorna attualmente la famiglia Reale di Sassonia. Il co. di Launay, ministro d' Italia, ed il cav. Tosi, segretario di Legazione, accompagnano i Reali Principi a Dresda, e vi si fermeranno fino a che non ne sia partito il Principe Umberto, il quale precederà d' alcune settimane in Italia l' augusta sua consorte. Durante l' assenza del conte di Launay e del cav. Tosi, gli affari della vostra Legazione sono affidati al conte Litta, vostro concittadino, altro dei segretarii della Legazione italiana qui accreditata.

Erano alla ferrovia ad augurare il buon viaggio agli augusti ospiti nostri, l' Imperatore, il Principe Imperiale, tutti i Principi e le Principesse al presente a Berlino, col loro seguito, il personale della Legazione d' Italia, le Autorità militari, una Deputazione del 13° reggimento degli usseri, di cui è proprietario il vostro Principe, composta d' undici ufficiali e tre sotto-ufficiali, capitanata dal colonnello, ed una calca di gente plaudente. Il Principe Umberto vestiva l' uniforme di colonnello del suo reggimento degli usseri, e portava le decorazioni prussiane. I Principi tedeschi portavano le decorazioni italiane. Il congedo fu dei più cordiali; mi dicono che la Principessa Margherita, la Principessa Carlo e la Duchessa di Meclemburgo fossero visibilmente commosse.

Ieri mattina il Principe Umberto ha ricevuto in udienza la Deputazione del suo reggimento. Quegli ufficiali ne furono entusiasmati; essi sono orgogliosi di appartenere ad un reggimento, il cui proprietario è il giovane e coraggioso Principe italiano, che fece già buona prova di sè sul campo di battaglia, combattendo per l' indipendenza e per l' unità della patria. Il colonnello ha ricevuto dalle mani stesse del Principe le insegne di commendatore della Corona d' Italia. S. A. fu oltremodo cortese e gentile con lui, e lo invitò a fargli una visita a Roma.

Le LL. AA. hanno ricevuto dalla Famiglia Imperiale dei bellissimi doni; fra gli altri una statua di Federico il grande, per il Principe Umberto, dono del Principe Imperiale, e per la Principessa Margherita due magnifici vasi colossali, lavoro della rinomata fabbrica di porcellane di Berlino, dono dell' Imperatore.

S. M. avendo espresso il desiderio di avere la fotografia del Principe Umberto, questi gliela rimise, scrivendovi sotto: ***A S. M. l' Imperatore di Germania, Re di Prussia, un ussero riconoscente.***

UMBERTO DI SAVOJA

Ciò ha fatto furore.

Quali saranno i risultati di questa visita? Grandi. Lo scambio di cordiali ed affettuose cortesie fra le Corti di Roma e di Berlino, non è una minaccia, ma piuttosto una garanzia di pace. Si parlò, si supposero alleanze. Niente di più falso. Nessuno minaccia in questo momento nè l' Italia, nè la Germania; quindi un' alleanza non avrebbe uno scopo. Ma noi al pari di voi sappiamo che abbiamo a tutelare interessi comuni, nemici comuni da cui guardarci. Questa convinzione scende dalle sfere ufficiali nelle varie classi delle popolazioni. Da ciò la simpatia dei due popoli, e la gioia con cui in Germania ed in Italia venne accolta la notizia del viaggio dei vostri Principi a Berlino. I nostri rapporti hanno ricevuto con esso un impulso; la nostra amicizia venne consolidata, ma naturalmente; senza convenzioni, senza trattati, senza ratifiche.

Nel *Bollettino di Corte* della *Norddeutsche allgemeine Zeitung* del 6 giugno leggiamo:

« Oggi, a mezzodì, S. M. l' Imperatore ricevette la visita dei Principi Reali d' Italia. Nel pomeriggio S. M. uscì a passeggio in carrozza, ed alle 5 pranzò dal Principe e dalla Principessa d' Italia. »

E più oltre:

« Le LL. AA. RR. il Principe ereditario di Germania, il Principe e la Principessa d' Italia assistettero oggi per qualche tempo alla seduta del *Reichstag*, nella loggia di Corte. Al loro arrivo furono ricevuti all' ingresso del palazzo del Parlamento dal presidente Simson. »

In una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta d' Augusta* troviamo:

« Circa alla visita del Principe Umberto a Vienna, l' idea non n' è abbandonata; la visita è solamente aggiornata di alcune settimane. Il Principe visiterà la nostra Corte quando andrà a riprendere la consorte a Schwalbach. »

La *Gazzetta d' Augusta*, a proposito dei commenti poco benevoli della stampa francese sul viaggio dei Principi Reali d' Italia, scrive:

Il viaggio dei Principi Reali d' Italia a Berlino addolora grandemente i giornali francesi. Non vogliono capire, che le circostanze si sono cambiate dopo il 1859, e non per colpa dell' Italia; che la Francia, il cui favore allora era agognato dalle Potenze, non può più servire d' appoggio all' Italia, per la sua politica ambigua, imbevuta di velleità ultramontane, e che, per lo contrario, la Germania, la quale così energicamente e vittoriosamente combatte l' ultramontanismo nemico dello Stato, adempie a tutte le condizioni, che rendono la di lei amicizia sommamente desiderabile all' Italia; senza tener conto del fatto, che la Francia fu che impedì armata mano il compimento dell' unità d' Italia, mentre la Germania gliela procurava sui campi di Boemia. Gl' interessi che obbligano l' Italia all' amicizia — per non dire alleanza — colla Germania, non sono combinazioni politiche a grandi viste; sono i più intimi interessi vitali; — l' Italia deve sapere, e sa, che la Francia non le può essere di verun aiuto nella sua lotta interna contro l' ultramontanismo, nè, volendo anche, lo potrebbe, perchè si trova ne' ceppi di quello. Comprendiamo quindi il malumore dei fogli francesi pel viaggio dei Principi Reali; finora essi potevano, quando si discorreva di amicizia italo-tedesca, rispondere con un dubitativo alzar di spalle; — ma, davanti a questo fatto reale, il negare non giova.

La *Libertà* di Roma ha i seguenti dispacci:

Berlino 8. — Quanto al progetto di legge contro i gesuiti non si può per ora venire a capo di nulla. Il Governo dell' Impero svolgerà nel *Reichstag* le ragioni, dalle quali deve risultare che codesto progetto di legge, richiedendo ulteriori studii preparatorii, non potrà essere presentato che nella prossima sessione.

Parigi 8. — Nei circoli finanziarii si assicura che il Governo si è occupato già da qualche mese nella compera di cambiali estere che ammontano a circa 600 milioni, onde averli a sua disposizione prima dell' emissione di un nuovo prestito, nel caso che le trattative per lo sgombero del territorio, intavolate col conte Arnim, riescano a una conclusione favorevole.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 10. — Austriache 217 1|4; Lombarde 125 —; Azioni 205 —; Italiano 68 1|8; Ferma.

Berlino 10. — Il *Reichstag* approvò il progetto che proroga il termine per mettere in vigore nell' Alsazia e nella Lorena la Costituzione dell' Impero fino al 1° gennaio 1874.

La Dieta prussiana fu prorogata fino al 21 ottobre.

La *Gazzetta Crociata* smentisce il convegno degl' Imperatori di Germania, Austria e Russia in occasione dell' inaugurazione del monumento a Stein a Nassau.

Versailles 10. — (*Assemblea.*) — Discussione della legge militare. — *Thiers* respinge vivamente un emendamento pel servizio di 4 anni, lo dichiara una follia; dice che non potrebbe acconsentire ad eseguire una simile legge, sarebbe costretto a ritirarsi. Rinnova la dichiarazione che la politica della Francia è pacifica. (Viva agitazione.)

Kerdrel domanda il rinvio della discussione a domani, attesochè le parole di Thiers creano all' Assemblea una situazione impossibile.

Thiers domanda un voto immediato.

L' emendamento che fissa il servizio militare a 4 quattro anni è respinto con voti 495 contro 59.

Versailles 10. — Sembrano certe le elezioni di Deregnancourt repubblicano nel Nord, di Barni repubblicano nella Somma, di Berti radicale nell' Yonne, di Abbatucci bonapartista nella Corsica.

Parigi 10. — Francese 55 67; Ital. 70 40; Lombarde 471; Obbligazioni 265 50; Romane 131; Obblig. 192 —; Ferr. V. E. 204 25; Meridionali 209 —; Cambio Italia 6 1|2; Obblig. tabacchi 487 50; Azioni 705 —; Prestito francese 86 85; Londra vista 25 45; Inglese 92 1|2. Aggio oro per 0|00 2 1|2.

Parigi 10. — Oggi vi fu una riunione del Sinodo protestante. Viva discussione fra ortodossi e liberali. *Jalabert*, decano della Facoltà di Nancy, disse che il Sinodo non rappresenta tutti i membri della chiesa riformata. *Guizot* dichiarò che il Sinodo ha potere costituente, e non impedirà al partito liberale di ritirarsi e fondare altra chiesa, se la coscienza glielo consiglia.

Clamageran disse che la professione di fede adottata dalla maggioranza ortodossa mostra il desiderio della maggioranza di provocare uno scisma nella chiesa riformata di Francia. (*Vive proteste*). La discussione continuerà domani.

Vienna 10. — Mobiliare 342 —; Lombarde 208 10; Austriache 359 50; Banca naz. 842; Napoleoni 8 93 1|2; Argento 43 85; Cambio Londra 111 80; Austriaco 72 35.

Londra 10. — Inglese 92 5|8; Italiano 69 1|4; Spagnuolo 30 5|8; Turco 54 3|8.

Madrid 10. — I giornali ministeriali assicurano che la maggioranza decise di approvare tutti i progetti del Governo, compresa la sospensione della libertà costituzionale, se fosse necessario.

Soggiunge che il Governo è deciso ad agire energicamente.

(*Ufficiale*). — I carlisti distrussero un arco di ferrovia tra Miranda e Bilbao. Una banda di 50 uomini a cavallo passò nella Provincia d' Albacete. Una banda nella Provincia di Jaen fu sciolta. La Guardia civile di Ciudad Real disperse una banda, che lasciò 4 morti e 11 feriti.

Washington 10. — Assicurasi che Granville abbia dichiarato l' aggiornamento dell' arbitrato essere necessario per mantenere il trattato, ed abbia proposto di domandare agli arbitri di aggiornarsi ad otto mesi.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Baiona 10. — Le Autorità francesi arrestarono Unceta, deputato carlista della Biscaglia, ed Ochoa, ex deputato carlista. Saranno internati. Assicurasi che la Spagna domanderà la loro espulsione dalla Francia. Parecchi insorti appartenenti alla banda Martinez si presentarono alla frontiera e furono disarmati. Si condurranno a Bourges.

Madrid 10. — (*Congresso.*) *Sagasta* dice che la conciliazione è rotta perchè si lasciò nelle mani dell' opposizione la principale prerogativa della Corona, e si permise la coalizione dei radicali repubblicani. Senza questa coalizione i carlisti non avrebbero abbandonato la lotta legale. Espone gli sforzi fatti per evitare la divisione del partito progressista. Ricorda che diverse Potenze, rispondendo alla Circolare spagnuola relativa all' Internazionale, domandarono alla Spagna una formula pratica per arrivare a questo scopo. Biasima Granville di non avere preso misure contro l' Internazionale; nega di desiderare una riforma della Costituzione, che vuole mantenuta nella sua integrità; domanda pieno appoggio alla maggioranza per vincere l' insurrezione.

FATTI DIVERSI

Questione di proprietà letteraria. — Fra due giornali di Milano, il *Secolo* ed il *Pungolo*, si agita ora una curiosa questione a proposito della pubblicazione del romanzo di Emilio Gaboriau: *Gli Schiavi di Parigi.*

Il *Pungolo* infatti pubblica da qualche tempo nelle sue colonne la traduzione di quel romanzo, premettendovi la dichiarazione di *Proprietà letteraria riservata*; ed il *Secolo* lo diffida a cessare da tale pubblicazione, presentando un suo contratto 18 maggio 1872, per il quale l' autore accorda al *Secolo* l' *esclusivo* diritto di far tradurre in lingua italiana e pubblicare quel romanzo.

La Direzione del *Pungolo* dichiara dal suo canto, che quel romanzo lo ebbe perchè un suo *egregio amico* fin dal 1869 ne fece in Parigi l' acquisto dall' autore per inserirne la traduzione nel *Pungolo* e nella *Stampa* di Venezia, insieme ad altri romanzi, e col diritto di prelazione per la proprietà in Italia dei futuri romanzi dello stesso autore; aggiungendo che tale contratto fu rilevato interamente dal *Pungolo*.

Ora il *Secolo*, replicando la sua accusa di pirateria letteraria, pubblica una lettera del signor Gaboriau, il quale, per far cessare l' equivoco, afferma che nel contratto, cui allude il *Pungolo* non c' entra affatto il romanzo *Gli Schiavi di Parigi.* « Basterebbe questa lettera (dice « il *Secolo*), ma anche per aderire al desiderio « del sig. Gaboriau non vogliamo defraudare i « nostri lettori del famoso contratto col quale « l' egregio amico della storiella, (ch' è il signor « conte Nicolò Papadopoli) ha comperato alcuni « romanzi, fra cui il *Pungolo* protestava essere « compresi *Gli Schiavi di Parigi.* » Di fatto in quel contratto 26 maggio 1869, riportato per intero, vedesi che il conte Nicolò Papadopoli acquistò 5 romanzi dal signor Gaboriau, ma non quello in questione, e ciò per una determinata somma pagata all' autore, parte in danaro e parte in cambiali a tre e sei mesi, e senza l' accennato diritto di prelazione per i futuri romanzi dello stesso autore.

Attendiamo la replica del *Pungolo* e lo scioglimento di tale questione, interessante nei riguardi pratici d' inserzioni letterarie nei giornali.

Corse a Firenze. — Leggesi nella *Nazione* in data del 10:

Si fecero le corse di decisione, e prima fu quella dei tre vincitori delle batterie dei baroccini; giunse primo *Rondello*, secondo *Violetta*, e *Leona* fu il terzo, vincendo il sig. Paoletti un *remontoir* d' oro, il sig. Budini un *breloque* d' oro, e il sig. Franzoia uno spillo d' oro, più una bandiera d' onore per ciascuno.

Essendo certo che la corsa di decisione dei sedioli sarebbe stata vinta da *Vandalo*, tutta l' attenzione del pubblico si portò sugli altri due bravissimi cavalli *Marte* e *Cambronne*, e non ebbe torto, perchè il contrasto fu grande; ma finalmente, preso il davanti *Cambronne*, *Marte* restò ultimo, gli altri essendo di gran lunga superati da *Vandalo*.

Oggi è mancata la posta dell'alta Italia, della Francia e dell'Inghilterra.

A questo Numero va unito, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 13 e 15 maggio del Consiglio comunale, che per la sua importanza si spedisce a tutti gli associati.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 giugno	del 11 giugno
Rendita	75 25	75 20
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 45	21 43 1/2
Londra	26 92	26 93
Parigi	107	107 —
Prestito nazionale	81 90	81 90
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	749 —	749 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	484 85	485
Obblig. » »	222 —	221 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1734 —	1734 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 8 giugno	del 10 giugno
Metalliche al 5 %	64 80	64 85
Prestito 1854 al 5 %	72 25	72 35
Prestito 1860	104 —	103 80
Azioni della Banca naz. aust.	842	842 —
Azioni dell'istit. di credito	339 50	342 —
Londra	111 70	111 85
Argento	109 70	109 70
Il da 20 franchi	8 93	8 93 1/2
Zecchini imp. austr.	5 38 —	5 37 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 giugno.

La Rendita per fin corr. a 68 in oro, e pronta da 74:90 a 75 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:46 a lire 21:47. Carta da fior. 37:58 a fior. 37:60 per 100 lire. Banconote austr. da 90 a 90 1/2, e lire 2:39 1/4 a lire 2:39 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 giugno.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— —	— — —
Amsterdam	»	» 2 1/2	225 — —	225 40 —
Augusta	»	» 4 1/2	225 50 —	225 60 —
Berlino	»	» 4	— — —	— —
Francoforte	»	» 4		— — —
Lione	»	» 5	— —	— —
Londra	»	» 4	26 92	26 97
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	74 95 —	75 — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 45 —	21 46 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi
dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 8 (sera).

Pelli di montone della Siria 20 a fr. 90.

Cotoni, mercato fermo; i prezzi sono sostenuti.

Furono vendute balle 7 Pireo a fr 117:60; balle 27 Smirne a fr. 105; balle 25 Kutais a fr. 115; balle 70 Trebisonda a fr. 85.

Zuccheri, sacchi 500 Martinica a fr. 35:75.

Frumento, importazioni ett. 14,400; vendite ett 54,280. Buone ricerche.

Risciole del peso 130 a 126 a fr. 42; Azoff del peso 125 a 121 a fr. 37:50.

Parigi 8 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 75; a consegna a fr. 74:50.

I prezzi sono sostenuti.

Londra 8 (mezzogiorno).

Olii di colza 37/9; di lino 35/-; di Gallipoli 49/-; di Sicilia 46/-, tutti disponibili.

Zuccheri, mercato attivo.

Havre 8 (sera).

Cotoni, vendite della giornata balle 1577, di cui per filatura balle 100.

Buone ricerche per filature; l' Oomra specialmente ricercato; maggiore tensione nei prezzi.

Caffè, mercato attivo in rialzo.

Furono venduti sacchi 9000; quotasi Rio da fr. 153 a fr. 156; Santos da fr. 161 a fr. 162:50; Cap. da fr. 87 a fr. 87:50; Haiti da fr. 86 a fr. 87; Gonaives a fr. 89; Malabar a consegna da fr 93:50 a fr 94; Manilla a consegna a fr. 92.

Liverpool 8 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 12,000; per ispeculazione 3000; per consumo 9000 balle.

Mercato fermo; prezzi sostenuti.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana 106,000 balle; per la speculazione 24,000; per l' esportazione 12,000.

Importazioni della settimana balle 118,000; Stock balle 912,000.

Middling Upland 11 1/2; Nuova Orleans 11 13/16; Egiziani 11 3/8; Broach 8 1/2; Oomra 8 1/2; Smirne 9; Pernambuco 11 1/2; Paranham 11 3/8; Maccio 11 1/2; Bahia 10 6/8; Bengala 5 6/8.

PORTATA.

L' 8 giugno. Spediti:

Per *Termini*, brig. ital. *Ercole*, di tonn. 191, cap. C. Gravone, con 16,210 fili legname in sorte.

Per *Fiume*, scooner ital. *Maria Concetta*, di tonn. 105, cap. Malusa G. D., con 20,000 pietre di terra cotta.

Per *Trieste*, pielego ital. *Beppi V.*, di tonn. 71, padr. Vianello P., con 200 sac. riso, 12 bot. terra bianca, 460 pez. legno sand., 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Smirne*, di tonn. 358, cap. Bechtinger C., con 579 col. carta, 16 cas. conterie, 10 bot. terra bianca, 2 col. ossa di seppia, 14 col. lavori di vimini, 14 cas. macchine da cucire, 1 col. fil di ferro, 71 col. cotonerie, 70 sac. riso, 4 bal. baccalà, 5 col. ferramenta, 25 sac. farina bianca, 1 bal. tessuti, 135 sac. crusca ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 344, cap. Grubissich A., con 13 col. formaggio, 2 col. salumi, 2 col. pelli, 4 col. medicinali div., 15 cas. vetrami, 6 cas. conterie, 14 col. manifatture, 57 col. verdura e frutti div., 14 cas. conchiglie, terraglie ed altre merci div.

Il 9 giugno. Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Raggio F., con 5 col. cannella, 95 sac. pepe, 55 col. salnitro, 1 col. merci di corame, 3 col. scorza, 1 col. coccisiglia, 7 col. lino, 58 sac. caffè, 4 col. magnesia, 4 cas. candele di cera, 3 cas. steariche, 1 pez. macchina di ghisa, 3 col. cotonerie, 1 col. canape pettinato, 1 col. olio d' oliva, 3 cas. fotografie, 1 col. lucido, 55 col. pelli e botti vuote.

Il 10 giugno. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, padr. Crosara N., con 8 col. vino, 8 col. tripolo, 18 quint. pasta, all' ord.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *Anna Maria*, di tonn. 13, padr. Pergolis A., con 89 bar. sardelle salate, 2 bar. salamoia, all' ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Società*, di tonn. 90, padr. Nordio F., con 1 part. terra saldame alla rinf., all' ord.

Da *S. Maura*, brig. ital. *S. Spiridione*, di tonn. 133, capit. Rossi C., con 123 col. vino com., racc. a F. Cavalieri.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Fortunato*, di tonn. 176, cap. Ballarin L., con 2500 quint. pozzolana alla rinf., racc. all' ordine.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Fratello della Regina*, di tonn. 78, padr. Scarpa A., con 1 part. carbon fossile, all' ordine.

Da *Sunderland*, partito il 30 aprile, barck ingl. *Eveline*, di tonn. 299, cap. Sheares James, con 492 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Luigi*, di tonn. 64, padr. Ballarin P., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Terranuova*, pielego ital. *Colombo*, di tonn. 82, padr. Frizziero S. G., con 88 quint. legno sovero greg., all' ord.

Da *Alessandria*, partito il 4 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap. C. Tondù, con 13 sac. zucchero, 16 col. galla, 1 cas. conserva, 9 col. e pac. merci e campioni div.; — più, da Ancona, 100 bar. arringhe, 1 cesta formaggio per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Zancla*, di tonn. 636, cap. Roberts James, con 244 bal. canape, 100 sac. sommacco, 25 cas. conterie.

Per *Fiume*, scooner ital. *Aquila*, di tonn. 147, capit. Napoli G., con 12,000 pietre di terra cotta.

Per *Sebenico*, pielego ital. *Moltiplicatore*, di tonn. 54, padr. Padovan A., con 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. grigiuole.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Arcangelo Raffaele*, di tonn. 31, padr. Bedini C., con 2131 fili legname in sorte, 7 mast. pece, 1 sac. miglio, 1 part. vasellami di terra ed altro.

Per *Zante*, brig. greco *Evangelistria*, di tonn. 285, cap. Caralambo Andricò, con 15,440 fili legname in sorte, 40 pez. tavoloni di noce, 233 bal. stuoie, 10 bal. canape pett., 1 cas. ferramenta, 6 pez. pietre mole.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 12 giugno, ore 11, m. 59, s. 35, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 giugno 1872.

Coperto o nuvoloso; piovoso a Genova.

Venti di Sud-Est e Sud-Ovest forti in varii punti dell' Italia meridionale, ove il mare è agitato.

Il barometro è sceso da 3 a 5 mm.

Sono probabili burrasche al Nord-Ovest e al centro della Penisola.

Venti freschi e forti al Sud del canale di Otranto e nel basso Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 10 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	754.06	751.92	752.23
Termometro centigrado al Nord	18.0	19.3	17.4
Tensione del vapore in mm.	13.81	12.35	12.68
Umidità relativa in gradi	90	74	86
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. N. E.¹	S. S. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua cadente	—	0.81	—
Ozono	4.6	2.3	2.8
Elettricità dinamica atmosferica	+0⁰.4	+0⁰.5	+0⁰.6

Dalle 6 ant. del 10 giugno alle 6 ant. dell' 11.

Temperatura mass. . . . 19.6

» minim. . . . 15.7

Età della luna = giorni: 4.

Fase . . . . .

(Pei rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

PREFETTURA DI VENEZIA. TABELLA DELLE MERCURIALI N. 20.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 15 al 18 maggio 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento tenero da pane (per ettolitro) mass.	min.	Frumento duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.	Riso Nostrano (per ettolitro) mass.	min.	Riso Bertone mass.	min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . . . it. L.	26 50	25 —	—	25 50	22 —	20 —	19 50	18 50	13 —	12 50	—	—	50 —	43 —	—	—	—	—	—	—	36 —	35 —	—	—
Dolo	24 25	23 75	—	—	21 —	20 —	—	—	6 —	5 50	—	—	34 —	32 —	31 —	29 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Portogruaro	25 —	24 75	—	—	20 —	18 75	—	—	8 50	8 25	22 —	21 50	32 40	30 40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MERCATI di	Fagiuoli Bianchi (per ettolitro) mass.	min.	Fagiuoli Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva 1.a Qualità (per ettolitro) mass.	minimo	Olio 2.a Qualità mass.	minimo	Legname combustibile Forte (per miriagramma) mass.	min.	Legname Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.
Venezia	23 —	22 —	26 —	22 —	—	—	22 —	21 —	139 —	137 50	117 —	115 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Dolo	26 —	25 —	—	—	—	—	24 —	14 —	—	—	—	—	30 —	28 —	28 —	26 —	50 —	45 —	23 —	18 —
Portogruaro	21 —	20 —	—	—	—	—	25 —	17 50	—	—	—	—	23 —	20 —	20 —	19 —	52 —	46 —	—	—

MERCATI di	Pane 1.a Qualità (per chilogramma) mass.	min.	Pane 2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suini da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia	58 —	54 —	48 —	40 —	1 70	1 40	2 10	1 80	—	—	1 35	1 05
Dolo	54 —	52 —	51 —	49 —	1 25	1 20	1 50	1 10	—	—	1 20	1 15
Portogruaro	—	—	—	—	1 25	1 10	1 45	1 25	—	—	—	—

Dolo. Sorgo rosso da L. 10 a L. 9 50. Vino del raccolto 1871, da L. 19 a 12 per ettolitro.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Giovedì 13 giugno — N. 159

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 12 GIUGNO.

La maggioranza dell'Assemblea di Versailles sarebbe molto lieta, se il sig. Thiers anzichè voler essere un capo di Gabinetto, si rassegnasse a fare il presidente della Repubblica. I ripetuti sforzi della maggioranza per indurre il sig. Thiers a regnare e non a governare sono sinora falliti, ed anche ieri un dispaccio ci recava la notizia, che il signor Thiers, per combattere un emendamento alla legge militare, da ultimo era ricorso all'argomento della minaccia di dimissione. Dopochè l'ultima crisi scoppiata a proposito della discussione sulle materie prime era stata scongiurata, il sig. Thiers aveva promesso di prender parte il meno che fosse possibile, alle discussioni dell'Assemblea, appunto per evitare i troppo frequenti pericoli di crisi. Ma il signor Thiers è sempre sulla breccia. La lotta parlamentare lo attrae, lo seduce, lo affascina; suo malgrado, quasi, egli corre alla tribuna, e dal momento che egli ha energicamente difesa una legge, o ha combattuto un emendamento, egli si trova costretto a porre la questione di Gabinetto. Il suo prestigio sarebbe certo diminuito, se egli restasse al potere dopo che l'Assemblea gli avesse dato torto. La maggioranza subisce il potere del signor Thiers di mala voglia, ma, non avendo un successore da dargli, le tocca mordere il freno.

Quando il sig. Thiers, respingendo ier l'altro all'Assemblea l'emendamento che stabiliva a quattro anni la durata del servizio militare, con chiuse colla minaccia di dimettersi, un deputato ha chiesto che l'Assemblea rinviasse al dì seguente la discussione. Ma il sig. Thiers fu inflessibile, egli chiese un voto immediato, e l'Assemblea ha dovuto votare subito, e respingere con 495 voti contro 59 l'emendamento combattuto dal presidente della Repubblica. La maggioranza, come si vede, fu imponente.

Le elezioni complementari, che hanno luogo di quando in quando per l'Assemblea di Versailles, mostrano che i legittimisti e gli orleanisti vanno perdendo ogni giorno più il loro potere. Quell'auge ch'essi, i legittimisti soprattutto, ebbero subito dopo i disastri della guerra, pare finito. Anche nelle quattro elezioni che ebbero luogo domenica in Francia, i legittimisti e gli orleanisti paiono non avere alcuna probabilità di riuscita. Si prevede che riusciranno due repubblicani, un radicale, e un bonapartista, cioè il sig. Abbatucci in Corsica. Se, come pare, questo è veramente l'esito delle elezioni, i fautori del provvisorio dovrebbero vedere un avvertimento che il paese è stanco dell'attuale reggime che ha tutti gl'inconvenienti dell'incertezza, e invoca una soluzione. Non parrebbe in niun caso, che la Francia volesse la ristorazione della Monarchia della bandiera bianca.

Il *Reichstag* germanico approvò il progetto di legge, che proroga sino al 1° gennaio 1874, l'attuale stato provvisorio nell'Alsazia e nella Lorena.

Qualche giornale tedesco aveva detto che in occasione dell'inaugurazione del monumento a Stein, si sarebbero trovati insieme i tre Imperatori di Germania, d'Austria e di Russia. Già si erano aguzzate le penne dei pubblicisti, per risuscitar la triplice alleanza nordica; ma la *Gazzetta crociata* oggi smentisce recisamente il fatto.

Le trattative per comporre le ultime differenze insorte sull'articolo suppletorio al trattato di Washington, non finiranno così presto, come alcuno si era lusingato. Lord Granville propone che il Tribunale arbitramentale di Ginevra si proroghi ad otto mesi. Il Governo americano però non vorrebbe appoggiare la proroga, ma desidererebbe rimanere perfettamente estraneo, preferendo che il Tribunale arbitramentale si proroghi da sè. Questo però non avrà nulla di meglio da fare. Dal momento che le due alte parti contraenti non sono d'accordo sui limiti dell'arbitrato, il Tribunale di Ginevra non può decidere. La proroga, dall'altra parte, è l'unico mezzo per salvare il trattato di Washington, e impedire una rottura formale.

Un dispaccio ufficiale di Madrid conferma che l'insurrezione carlista, malgrado la Convenzione di Amorovieta, continua anche in Biscaglia. I carlisti hanno rotto un arco di ferrovia tra Bilbao, capitale della Biscaglia, e Miranda. Il maresciallo Serrano, difendendo la Convenzione, disse che ormai in Biscaglia non vi erano se non bande di malviventi; ma le prodezze ch'essi fanno adesso, le facevano anche prima. Che cosa erano dunque prima? E perchè il maresciallo Serrano ha trattato con essi da pari a pari?

I giornali ministeriali dicono che la maggioranza delle Cortes spagnuole è disposta a votare tutti i progetti del Governo, anche la sospensione della libertà, se fosse necessario. Il Governo alle Cortes è infatti onnipotente, l'opposizione, già meschinissima, accenna a ritirarsi interamente. La maggioranza però in tali condizioni deve aver paura della propria potenza. Gli eccessi anche in politica, trovano in sè medesimi la loro punizione. Notiamo però, che il sig. Sagasta, presidente del precedente Gabinetto, e capo d'una importantissima frazione della maggioranza, negò di volere una riforma della Costituzione, e chiese solo l'appoggio incondizionato della maggioranza, per domare l'insurrezione.

Il Senato spagnuolo ha respinto con voti 44 contro 7, la proposta di ristabilire gli ordini religiosi. Questa è un'idea carlista, che nel Senato non ha trovato, come si vede, alcun favore.

Un dispaccio ci fa conoscere l'esito delle elezioni pel rinnovamento parziale della Camera dei deputati nel Belgio. I cattolici guadagnarono un voto in due Distretti, e ne perdettero uno in un altro. Nelle altre circoscrizioni non vi fu cambiamento. La maggioranza cattolica ha guadagnato dunque un voto.

ATTI UFFIZIALI

Gazz. Uffic. 8 giugno.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso ai posti di volontario della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il direttore generale del Demanio e delle tasse.

Veduti gli articoli 33 e 34 del Decreto reale 17 luglio 1862, N. 760, e gli articoli 4 e 6 dell'altro Decreto reale 10 aprile 1870, N. 5746;

Determina:

1.° Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontarii della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse.

2.° Gli esami avranno luogo nei giorni 18 e seguenti del prossimo mese di novembre presso le Intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le Provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la Provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le Provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna;
5. *Cagliari* — per la Provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per la Provincia di Caltanissetta;
7. *Catania* — per le Provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per la Provincia di Catanzaro;
9. *Chieti* — per le Provincie di Chieti e Teramo;
10. *Cosenza* — per la Provincia di Cosenza;
11. *Firenze* — per le Provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
12. *Genova* — per le Provincie di Genova e Porto Maurizio;
13. *Girgenti* — per la Provincia di Girgenti;
14. *Messina* — per le Provincie di Messina e Reggio Calabria;
15. *Milano* — per le Provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
16. *Modena* — per la Provincia di Modena e Reggio Emilia;
17. *Napoli* — per le Provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
18. *Palermo* — per le Provincie di Palermo e Trapani;
19. *Parma* — per le Provincie di Parma e Piacenza;
20. *Potenza* — per la Provincia di Potenza;
21. *Roma* per le Provincie di Roma e Perugia;
22. *Sassari* — per la Provincia di Sassari;
23. *Torino* — per le Provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
24. *Venezia* — per le Provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia;
25. *Verona* — per le Provincie di Mantova, Verona e Vicenza.

3.° Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere:

a) Un quesito di diritto o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studii.

4.° I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare *non più tardi del giorno 18 ottobre p. v.*, alla Intendenza di finanza della Provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del Sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono Italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del Tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del Regolamento approvato con Decreto reale 6 dicembre 1865, N. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, una obbligazione del padre, del tutore o di altra persona di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vidimati dal Sindaco locale per la legalità della firma, e per accertare la verità dell'esposto, o rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno.

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, ed anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studii legali in via privata per un anno intero, a sensi dell'articolo 4.° del Reale Decreto 10 aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la dichiarazione dell'Intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente articolo 3.° del Decreto stesso.

Firenze, 22 aprile 1872.

Il Direttore generale,
TERZI.

Gazz. Uffic. 9 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Veduto il Regolamento sulla istruzione industriale e professionale 18 ottobre 1865;

Visto il Decreto 9 febbraio 1868, N. 1969;

Sentito il Consiglio superiore per l'istruzione tecnica;

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1. La sessione generale degli esami di licenza negli Istituti tecnici e di marineria mercantile del Regno per l'anno scolastico 1871-72 comincierà col giorno 15 luglio prossimo;

2. Le prove scritte sulle materie da giudicarsi dalla Giunta esaminatrice centrale si daranno nei giorni 15 e 16 luglio; e nei giorni seguenti si daranno tanto le prove orali, quanto le scritte sulle altre materie deferite alle Commissioni locali;

3. Nella sessione autunnale, le prove scritte si daranno nei giorni 15 e 16 d'ottobre per le materie da giudicarsi dalla Giunta centrale, e nei giorni seguenti sulle altre, tanto scritte quanto orali, da giudicarsi dalle Commissioni locali;

4. I candidati alla licenza della sessione estiva dovranno iscriversi presso la Cancelleria dell'Istituto non più tardi del venticinque di giugno; i candidati alla sessione autunnale per il 25 settembre;

5. Le Giunte provvederanno all'esecuzione del presente Decreto giusta le disposizioni del Regolamento 18 ottobre 1865, e di quello sugli esami di licenza.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno contiene:

1. Le seguenti promozioni fatte da S. M. in occasione della festa dello Statuto:

Nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Gran Cordone:

Biancheri comm. Giuseppe, presidente della Camera dei deputati;

Ricotti-Magnani comm. Cesare, ministro della guerra;

Castelli comm. Michelangelo.

Nell'Ordine della Corona d'Italia:

Gran Cordone:

De Falco comm. Giovanni, ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Commendatore:

Grispigni cav. Francesco, ff. di Sindaco di Roma.

2. Il Reale Decreto 23 maggio col quale vengono determinate le attribuzioni del direttore generale del Contenzioso finanziario.

3. Il Reale Decreto 6 maggio col quale viene approvato il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della Provincia di Lucca.

4. Il Reale Decreto 3 giugno, più sopra pubblicato.

5. Il Reale Decreto 8 giugno, col quale si stabilisce che in seguito alla comparsa del cholera in Odessa, le navi provenienti dai porti russi del mar Nero e del mar d'Azoff, partite di colà posteriormente al 20 maggio p. p., saranno sottoposte, al loro arrivo dei porti e scali del Regno, al trattamento sanitario previsto dal paragrafo 3.° del quadro delle quarantene, approvato con Decreto ministeriale del 27 aprile 1867.

6. La Relazione a S. M. fatta dal ministro dell'interno in udienza del 30 maggio 1872 sull'andamento dei servizii amministrativi nei Comuni e nelle Provincie del Regno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 2 maggio che istituisce presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, un Consiglio d'agricoltura.

2. Un R. Decreto del 12 maggio che sopprime Uffizii del bollo ordinario di Firenze e Milano.

3. Un R. Decreto del 2 maggio che autorizza la Banca braidese, sedente in Bra.

4. Un R. Decreto del 17 maggio che autorizza la Banca industriale toscana sedente in Firenze.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel R. esercito.

In conformità del R. Decreto in data 21 aprile u. s., col quale fu costituito in Roma un Comitato centrale per provvedere ai soccorsi dei naufraghi, furono nominati membri del Comitato medesimo i signori:

S. E. il conte Francesco Arese, senatore del Regno;

Barone Nicolò Cusa, id.;

Cav. Gioacchino di Boyl, contr'ammiraglio in ritiro, senatore del Regno;

Comm. avv. Tito Cacace, senatore del Regno;

Cav. prof. Gustavo Bucchia, deputato al Parlamento;

Michele Casaretto, id.;

Cav. prof. Paolo Boselli, id.;

Avv. Eugenio Corbetta, id.;

Comm. Edoardo D'Amico, id.;

Marchese Alessandro D'Aste, contr'ammiraglio in ritiro, deputato al Parlamento;

Cav. Mariano D'Ayala, maggior generale, deputato al Parlamento;

Avv. comm. Agostino Depretis, deputato al Parlamento;

Giacomo Dina, id.;

Cav. Galeazzo Maldini, capitano di fregata in ritiro, deputato al Parlamento.

Marchese Lazzaro Negrotto, deputato al Parlamento;

Avv. conte Luigi Pianciani, id.;

Avv. Augusto Bacelli, id.;

Augusto de' principi Ruspoli, id.;

Marchese Giovanni Ricci, capitano di vascello in ritiro, deputato al Parlamento;

Cav. Giorgio Tamajo, colonnello in ritiro, id.,

Cav. Ferdinando Acton, capitano di vascello, id.;

Cav. Antonio Sandri, capitano di fregata, id.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Avviso.

Si notifica che, giusta quanto fu pubblicato coll'Avviso del giorno 15 maggio p. p., essendosi oggi eseguita colle prescritte formalità la ventesima estrazione di una delle 25 serie del Prestito già Lombardo-Veneto di creazione 16 aprile e 25 novembre 1850 (legge 4 agosto 1861, Elenco *D*, n. 16), è sortita la serie II.

Nella stessa occasione venne eseguito l'abbruciamento delle obbligazioni, cartelle e certificati compresi nelle serie precedentemente estratte e presentati al rimborso per un capitale complessivo di L. 3,868,504 : 76.

I titoli riferibili alla suddetta serie cessano di fruttare colla fine di novembre 1872, ed il rimborso del capitale corrispondente avrà luogo sopra mandati di questa generale Direzione a cominciare dal 1.° dicembre 1872 mediante deposito dei titoli stessi, corredati delle cedole dei semestri posteriori a quello scaduto col 30 novembre suddetto.

Per norma dei possessori di titoli precedentemente sorteggiati e non per anco rimborsati, si ricordano col seguente prospetto le altre serie sin qui estratte.

Firenze, il 1.° giugno 1872.

Per il Direttore generale
G. GASBARRI.
Il Direttore capo della 3.ª Divisione
SINDONA.

Visto per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
V. Lubrano.

Serie estratte di quota

Italiana (Lomb.)		Veneta	
Numero	Anno dell'estrazione	Numero	Anno dell'estrazione
III	1862	III	1863
(*) IV	1858	V	1867
V	1869	VII	1866
(*) VI	1856	VIII	1861
VII	1871	IX	1865
VIII	1863	XI	1868
(*) X	1855	XII	1870
XI	1864	XIII	1869
XII	1870	XIV	1862
XIII	1868	XX	1871
(*) XV	1857	XXV	1864
(*) XVI	1859	»	»
(*) XVII	1853	»	»
(*) XVIII	1860	»	»
(*) XIX	1854	»	»
XX	1861	»	»
XXI	1865	»	»
XXIV	1867	»	»
XXV	1866	»	»

(*) Estrazioni comuni alla quota italiana ed alla veneta.

APPENDICE.

Bibliografia.

Cesare ed il suo tempo, dell'ab. Antonio Matscheg, professore di storia e geografia nel R. Liceo Marco Foscarini in Venezia, socio ordinario dell'Ateneo veneto e corrispondente del R. Istituto di scienze, lettere ed arti. Venezia, vol. I, 1862. Vol. II, 1868. Vol. III, 1871. Tre volumi in 8.° (*).

La vita e la storia dei tempi di quel grande romano, il quale era destinato a mutare la Repubblica in Monarchia, ma non di godere i frutti della sua opera, ha negli ultimi anni dato argomento a parecchi lavori, che nella storia letteraria occupano un posto ragguardevole. Non solo in Germania, ma anche negli altri colti paesi d'Europa, la personalità e le geste e le vicende di Cesare hanno eccitato le ricerche e gli studii storici a trattare ampiamente quel tempo di transizione ancora in molti rapporti coperto ed enimatico; anche in Inghilterra, Francia ed Italia sono venuti in luce considerevoli lavori intorno a questo interessante periodo. Dopo che Drumann dagli sparsi elementi delle fonti storiche e di tutta la letteratura classica del secolo, che precedette l'era volgare, con somma diligenza e mano espertissima compose la storia di Roma nel suo passaggio dalla costituzione repubblicana alla monarchica, secondo schiatte e famiglie, e Mommsen, seguendo le sue orme, con ardimentoso e geniale passo, percorse lo stesso campo; l'inglese Carlo Merivale cominciò la sua *History of the Romans under the empire*, nei due primi volumi colla vita di Cesare.

Gl'istoriografi inglesi devono con superba compiacenza nazionale guardare alla storia degl'Imperatori romani, poichè il loro compatriota Gibbon ha per primo, con libero spirito critico, trattato il periodo della decadenza dell'Impero romano ed ha messo in luce davanti al suo tempo le grandi questioni dello svolgimento del diritto e delle condizioni della Chiesa. Con quali pretese e con quale grandioso apparato, circa otto anni fa, si pubblicasse la storia di Giulio Cesare, è ancora nella memoria di tutti. Come già nei circoli orleanistici volentieri si volgeva il pensiero alla rivoluzione inglese del 1688 colle sue conseguenze, per dedurre dall'esempio della Casa annoverese un simile procedere della dinastia orleanistica, così doveva ora la storia della schiatta giulia fornire la prova che l'astuto nipote poteva mietere e serbare i frutti che il grande suo zio aveva coltivati. Ma il genio della storia universale non si lascia impacciare, nè vincolare da furbi calcoli; esso con sovrana padronanza procede libero per gli spazii del mondo e del tempo, non dà retta ad alcuno e non si lascia sviare dal suo sentiero.

In nessuno studio è cosa più arrischiata l'argomentare per analogie, che nella storia. Indipendente da queste tendenze francesi ora anche un dotto italiano nel sovraccennato libro ha rappresentato il tempo del grande Imperatore. Esso è il frutto di più che dieci anni di studio e di una estesa erudizione sì delle fonti storiche, come degli autori sussidiarii. L'autore conosce la relativa letteratura storica delle altre nazioni e se n'è servito coscienziosamente e con senno. Egli è specialmente esperto nelle investigazioni storiche della Germania, sicchè il suo libro, come la storia greca di Grote, porge onorevole testimonianza, che diligenza tedesca e profondità tedesca hanno valore anche all'estero. Se i Tedeschi una volta andarono ad apprendere le lingue classiche e la scienza dell'antichità a Firenze, a Roma, a Padova, ora la filologia tedesca e l'attività storica tedesca negli studii dell'antichità servono agl'Italiani di direzione e di guida. Ciò che sì a lungo fu collegato nella vita dei popoli, la politica non deve disgiungere. Sarebbe un compito interessante l'istituire un confronto degl'intendimenti e del modo di trattare i grandi periodi storici presso le diverse nazioni, prendendo per base la trattazione storica della vita del primo Imperatore e delle condizioni del suo tempo; si verrebbe allora a formarsi un criterio intorno agl'indirizzi storici ed alle proprietà dei Tedeschi, degl'Italiani, dei Francesi e degl'Inglesi, il quale avrebbe più verità, consistenza e fondamento di quello che di solito si ottenga mediante prospetti e raffronti di filosofia storica o di storia letteraria. Ma con dispiacere il sottoscritto relatore dell'anzidetto libro, essendo rivolto a tutt'altro campo, a quello della storia universale, non è nel caso di fare una così ampia e profonda investigazione, di cercare cioè gli elementi ed i punti in cui i diversi autori s'incontrano o si dividono. Volesse un critico in età più giovane e più vigorosa, scegliersi questo argomento ad obbietto della sua valentia e delle sue diligenti ricerche! Il sottoscritto deve limitarsi ad esprimere all'autore, con una breve esposizione del contenuto e del modo della trattazione dell'opera italiana, la sua riconoscenza per la gentile considerazione che gli ha mostrata col mandargli il suo libro. L'autore comincia colla storia della gioventù di Cesare, colle svariate doti del suo ingegno, colla sua coltura letteraria e scientifica, e col suo amore per la politezza e diligente cura della persona. Ma mentre Cesare fino alla feccia vuotò il calice dei sensuali piaceri e del lussurioso vivere di moda, e senza ritegno si diede al servigio di Venere, la quale tradizioni popolari e adulazione designavano siccome la prima madre della schiatta giulia, e mentre godette senza freno il dissipato vivere delle classi elevate, si procacciò insieme, per mezzo di esercizii corporali ed asprezze, col cavalcare, colla lotta, col moto, quella forza e destrezza, che lo pose in grado di dividere colle sue truppe tutte le fatiche e i disagi, di sopportare caldo, freddo, veglie, fame, sete, e si procacciò in pari tempo quella versatilità d'ingegno, che lo rese tale da essere grande in ogni cosa, come generale ed uomo di Stato, e di splendere come oratore e poeta, come storico, filologo e matematico. Il suo amor proprio lo introdusse per tempo nella vita pubblica e nel fervido arringo dei partiti di quel tempo, e tutto lo occupò del pensiero di effettuare il rinnovamento del decaduto mondo romano e greco, mediante civili, morali, politiche e militari riforme. Che il grande uomo di Stato abbia avuto in mira questo fine, non si può mettere in dubbio. Ma giustamente osserva l'autore, che qui sorge la questione: Se egli abbia seguito costantemente questo intendimento in tutta la sua vita, o cominciando da un determinato punto; ossia in altre parole, se Cesare, come Napoleone I, siasi elevato al grado di riordinatore dello Stato e dominatore, indotto e trascinato dagli eventi, ovvero, se fin dal principio della sua vita pubblica, siasi proposto questo scopo. La risposta a tale questione è della massima importanza pel giudicio intorno ad una personalità, la quale era chiamata a segnare un rivolgimento nella storia del mondo, e ad imprimere un nuovo carattere ad un periodo storico. Per quanto elevate possono essere le prerogative, i talenti e le doti della mente di un uomo, il quale per esterne complicazioni e circostanze e per accorto apprezzamento ed uso della condizione politica e militare del suo tempo, salì al più alto grado di terrestre potenza, tuttavia rimane sempre impressa nel suo carattere l'ombra di un avventuriere, di un fortunato *parvenu*, che, quasi inconscio, sia stato portato dal destino all'elevato seggio. Ma molto più altamente dev'essere stimato quell'uomo e quel carattere politico, che, con sicuro sguardo, comprende i difetti dell'organismo di uno Stato, i vizii di un'intera società e con salda coerenza e spirito pratico ne prosegue senza posa, e ne compie le riforme e la trasformazione, e quando un tal carattere politico di primo ordine è assiso sovra un trono o lo consegue, allora gli compete il primato fra i grandi nella storia del mondo, e a buon dritto egli darà al periodo della sua vita e della sua azione anche l'impronta del suo nome.

Che Cesare abbia appartenuto ad uomini di Stato e ad eroi di questa fatta, ch'egli fin dal principio della sua carriera politica, abbia avuto con chiarezza davanti alla mente il fine di riformare nel suo complesso la vita sociale e politica del mondiale Stato romano, in che abbiano consistito queste innovazioni ed in quanto egli abbia raggiunto il suo scopo, tale è il contenuto dell'opera accennata, la quale si chiude con una opportuna pittura del carattere del grande romano. Un parallelo tra l'Imperatore Cesare e il dittatore Silla connette principio, fine e risultato dell'opera. Poichè, secondo le vedute dell'autore, la trasformazione dello Stato romano, fatta da Cesare, è la reazione democratica contro la rivoluzione aristocratica promossa da Silla. L'opera politica di Cesare è fin da principio diretta ad abbattere od a rimuovere le leggi e le istituzioni sillane e ad effettuare la riorganizzazione dello Stato sopra una base democratica e coll'aiuto della democrazia. A provare ciò, l'autore segue l'interna vita storica e politica della Repubblica dalla morte di Silla in poi, nelle sue particolari manifestazioni, a fine d'investigare i motivi delle azioni e delle imprese di Cesare. E certamente a ragione. Poichè in Cesare l'opera era sempre l'espressione della sua mente e del suo volere, l'esterno atto era sempre il prodotto e la conseguenza di profonda meditazione e di calcolo, ed i fatti storici della sua vita lo specchio della sua personalità e del suo carattere. Nato l'anno 100 av. Cristo, sotto il VI Consolato

(*) Pubblichiamo con vero piacere questo articolo dell'illustre istoriografo tedesco, prof. Weber, sull'ultimo studio storico del prof. Matscheg, del quale abbiamo noi pure più volte parlato, perchè, mentre dà un chiarissimo ragguaglio degl'intendimenti di quel libro, porge, per la sua estensione e pel diligente esame, una prova della considerazione nella quale è tenuto in Germania questo eccellente lavoro, che in varii punti direttamente combatte le opinioni del Mommsen. Da parte di uno scrittore straniero, e tedesco, questo è un fatto significantissimo.

(Nota della Redazione.)

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 10:

Ci scrivono da Roma essere grandemente accreditata la voce di continui e serii negoziati tra le diverse Potenze, onde accordarsi sull'eventualità della nomina di un nuovo Papa.

Si conferma in pari tempo la notizia che la Curia romana intende di non riconoscere più oltre in nessuna Potenza il diritto di *veto*, allegando la trasformazione avvenuta nella legislazione dei diversi Stati per ciò che riguarda le loro relazioni con la Chiesa cattolica. Questa attitudine della Curia romana sarebbe probabilmente causa di gravi conflitti.

La *Libertà* ha in data di Roma 9:

Alcuni giornali italiani, raccogliendo le notizie dei fogli esteri, si meravigliano che il nostro Governo abbia creduto necessario di offrire delle spiegazioni sul viaggio dei Principi Reali a Berlino.

Possiamo assicurare che il Ministero degli esteri non ha offerto nulla a nessuno; solamente a coloro che gliene hanno chiesto, ha risposto con piena semplicità e franchezza che il viaggio dei Principi da prova, senza dubbio, dei buoni rapporti che esistono fra l'Italia e la Germania; ma questi buoni rapporti, non avendo di mira altro che il mantenimento della pace, non debbono essere risguardati con apprensione se non che da coloro che volessero comprometterla.

Possiamo aggiungere che simili dichiarazioni furono trovate del tutto sodisfacenti.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio in data di Roma 10:

Le voci nuovamente corse sulla malattia del Papa sono smentite.

Si assicura che prendendo consistenza il Gabinetto Serrano, sia stato promesso dal Vaticano l'invio di un nunzio pontificio a Madrid.

GERMANIA

L'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* scrive:

I Principi Reali d'Italia hanno passata la settimana or spirata parte a Berlino, parte a Potsdam nei più vivaci, nei più amichevoli trattenimenti colla nostra Corte imperiale, e si sono informati minutamente, sotto la direzione del nostro Principe ereditario, di tutte le nostre pubbliche instituzioni.

Non solamente la Corte imperiale e le alte sfere governative, ma anche la popolazione dimostra agli augusti ospiti una simpatia, un interesse vivissimi. Il prolungato soggiorno della Coppia principesca d'Italia alla nostra Corte è riconosciuto e salutato da per tutto come un lieto indizio degl'intimi, confidenziali rapporti che sussistono tra l'Impero germanico e l'Italia.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Berlino 9. — I rappresentanti del maggior numero delle Potenze estere arriveranno qui domani a fine di prender parte alle conferenze intorno all'Internazionale.

FRANCIA

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Una Circolare edificante è quella del signor di Larey. Questo legittimista, ch'è ministro dei lavori pubblici, impone agl'ingegneri di seguire un'antica usanza, le cui tracce si trovano in una Circolare del 20 aprile 1809, e d'informare d'ora innanzi in tempo utile l'Amministrazione dei loro progetti di matrimonio, aggiungendo alcuni particolari sulle persone che intendono sposare. Ciò che vi ha pure di strano si è, che dovranno far passare le loro confidenze pel canale dell'ingegnere capo e del Prefetto, che uniranno le loro osservazioni. Così per un privato è necessaria l'autorizzazione del padre, per un ingegnere sarà inoltre necessario il permesso del ministro. E se il sig. di Larey non amasse, per esempio, le donne bionde, se non ammettesse i matrimonii fra cattolici e protestanti, un povero ingegnere dovrebbe rimanere celibe, o perdere l'impiego.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leopoli 9. — L'annunzio dello scoppio del cholera in Gallizia è del tutto erroneo e fu conseguenza d'un malinteso. (*Citt.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 giugno.

I danni del Ferrarese.

Pur troppo siamo obbligati a rettificare la pretesa mitigazione dei danni recati dalla rotta del Po, già annunziata dal *Monitore di Bologna* e riferita con universale sodisfazione dall'*Agenzia Stefani*.

Informazioni particolareggiate e sicure, le quali ci vennero confermate da persone, che percorsero quei luoghi ci mettono in grado di esporre i fatti quali sono veramente, evitando le inconsulte esagerazioni e le ancora più inconsulte attenuazioni del male, col pericolo di raffreddare il pubblico interesse per una sciagura, che per la sua gravità e per le funeste sue conseguenze, non ha da gran tempo riscontro.

La rotta ebbe luogo a Guarda Ferrarese, la quale dista oltre 50 chilometri dal mare. È evidente che, essendo l'argine continuo, l'acqua non ha altra uscita se non percorrendo fra le campagne quella lunga linea. In larghezza poi le acque si estesero a 12, a 15 e perfino a 20 chilometri; sicchè anche prendendo per base la media larghezza di 15 chilometri, si ha una superficie di 750 chilometri; tale, e non minore, è quella ora coperta dalle acque. Basti il dire che Copparo, capoluogo di Mandamento, è a dieci chilometri dalla rotta, e non solo è inondato, ma vede le acque estendersi a molte, ma molte miglia, più in là.

Quando pure si volessero sottrarre da questa cifra 200 chilometri di *valli*, ne rimarrebbero sempre di inondati 550; devesi però tener fermo che sono di più, e riflettere inoltre che le valli non sono improduttive, ma per lo più ricche di pesci, i quali, coll'immistione dell'acqua dolce, o muoiono, o, se possono, fuggono.

I 550 chilometri a coltura sono coltivati a canape, a frumento, a melica ed a prato. Il raccolto in canape, ch'è il più considerevole sopra sì sterminata superficie, si calcola non importar meno di 12 milioni; ed a più di 8 milioni si fa ammontare quello del grano d'ogni sorta e del fieno.

Che dire poi del bestiame? Esso è disperso letteralmente ai quattro venti! Per buona sorte la sventura accadde alle ore 2 pomeridiane (del 28 maggio) e la gente ebbe tempo di fuggire, sicchè poco fu il bestiame che perì annegato; ma quello che si salvò, prima di arrivare ad un luogo stabile, soffrì la fame e gli stenti. Non tutto è ancora collocato al coperto, e centinaia di animali sono ancora vaganti sugli argini.

Pur troppo quando si parla di 20 milioni di danni diretti, si può calcolare di essere ancora al di sotto del vero!

Passiamo ora alle persone. Quelli medesimi, i quali dissero che la superficie inondata era di 90 chilometri e non di 700, calcolarono che i colpiti dalla sventura fossero 22,000. Quanto alla periferia inondata, abbiamo già veduto da qual parte stia la verità; è quindi sbagliata anche l'enumerazione delle persone, benchè in grado meno sensibile. Il solo Mandamento di Copparo conta oltre 20,000 abitanti; di più ci sono i Comuni di Codigoro e Mesola, nel circondario di Comacchio, tutti sott'acqua, la cui popolazione complessiva supera i 15 000 abitanti; sicchè in tutto si possono calcolare 35,000 persone, delle quali 30,000 non hanno cosa alcuna, essendo braccianti che vivono alla giornata.

Pronta fu la carità nel soccorrere tanta sventura; ma non illudiamoci; noi non siamo che al principio dell'opera nostra, e la carità bisogna che sia permanente, perchè quelle 30,000 persone non si ponno lasciar morir di fame.

La spesa giornaliera per mantenerle ascende a L. 10,000; supponendo pure che la si possa ridurre a L. 8000 (somministrando p. e. pane di munizione, ch'è ottimo), saremo sempre obbligati a trovare L. 240,000 al mese. Pur troppo però è a temersi che questi calcoli siano per essere sorpassati dalla cruda esperienza.

Come appendice vengono i danni diretti dell'erario per le arginature da rimettere e da rinforzare, che possono costare con tutta facilità 800 000 lire ed anche oltrepassare il milione, nulla potendosi dire dei guasti, che sono ancora a scoprirsi; poi vengono i danni delle imposte sospese e tutta l'infinita sequela dei danni indiretti.

Se havvi argomento di consolazione, si è il vedere come tutta Italia prenda parte alla sventura e si studii di mitigarla. Oltre Ferrara, ch'è per così dire sul luogo, accorsero prontamente Rovigo, Bologna, Padova e Venezia. In tutti questi luoghi si fabbrica pane per quegli sciagurati. Da Venezia furono già spediti circa 7000 chilogrammi di biscotto, ossia 22,000 razioni, dono della Provincia, che pose a disposizione del sig. Prefetto L. 5000. E noi pure, colle generose offerte de' nostri concittadini, abbiamo già spedito a Ferrara L. 3600, ed oggi siamo in grado di inviarne colà altre 1800.

Se questo sentimento di solidarietà fra i cittadini d'Italia ora finalmente riuniti in un solo Stato vale a consolarci, esso non ci dispensa però dal fare le più serie considerazioni sia sull'estensione di quella sventura, la più grave che abbia colpito l'Italia dal 1801 in poi, quando una rotta dell'argine del Po, sulla sinistra, fece arrivare le acque fin presso Padova, sia sulla necessità di provvedere radicalmente per l'avvenire, affinchè sia rimossa perfino la possibilità della ripetizione di avvenimenti sì disastrosi.

Ma quest'argomento ci condurrebbe troppo oltre; sicchè, mentre ringraziamo a nome di quegli sventurati quei cittadini, che già c'inviarono le loro offerte, non possiamo astenerci dal fare un nuovo e più caldo appello a tutti gli altri, affinchè vogliano colle loro offerte (per quanto siano piccole) concorrere ad alleviare la grave sciagura.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 4419.88
Cav. Giuseppe Zannini	» 50.—
Ditte Beaufre e Faido	» 12.—
Co. Girolamo Balbi Valier	» 20.—
Cav. Alberto Ehrenfreund	» 20.—
L. G. M.	» 500.—
Neville E. G. e C.°	» 100.—
Squeraroli Marco	» 10.—
Squeraroli Giulio	» 10.—
Giulio ing. Bas	» 10.—
Cav. Giacomo di Angelo Levi	» 200.—
Un anonimo	» 10.—
Avv. Cesare Finzi	» 10.—
Gattei Lorenzo	» 10.—
Totale	L. 5381.88

Camera di commercio. — Annunziamo con piacere che il cav. Antonini ha accettato la rielezione a presidente della nostra Camera di commercio ed ha già riassunto l'onorevole officio. Egli ha così assecondato i desiderii non solo della rappresentanza commerciale ma dell'intera cittadinanza.

Ufficiali veneti. — Abbiamo da Roma, che se la Commissione pel riconoscimento dei gradi degli ufficiali romani del 1849 avesse preparato il suo lavoro, coll'esemplare precisione della Commissione pegli ufficiali veneti, l'invocata legge riparatrice sarebbe già stata presa in considerazione; ma non essendo pronto quel lavoro, i presentatori della legge non potevano subito venire innanzi alla Camera con un'incognita, la quale avrebbe assai compromesso la giusta causa.

Speriamo che i bravi patriotti romani vorranno con sollecitudine approntare quanto occorre, e così cogliamo occasione per ringraziare la Rappresentanza degli ufficiali veneti per aver con intelligente coscienza preparato di già tutto quanto si riferisce alle giuste aspettative dei nobili avanzi della gloriosa resistenza di Venezia.

Filantropia. — Oltre alle beneficenze da noi menzionate nella *Gazzetta* del giorno 10 corr., avvenute in morte del cav. Giuseppe Mondolfo, e indipendentemente da altre rilevanti elargizioni fatte il giorno della tumulazione, ci risulta che vennero assegnate it. L. 1000 anche agli Asili infantili della nostra città.

Onorificenza. — Sentiamo che S. M. ha nominato cavalieri della Corona D'Italia, il dott. Carlo Bullo e l'avv. Fortunato Nordio di Chioggia.

Società filodrammatica di beneficenza. — Domani, giovedì, vi sarà la recita a favore del direttore artistico di quella Società. In essa il dilettante sig. G. Pizzolato, incoraggiato da suoi colleghi ed amici, porrà in iscena per la prima volta il suo dramma in versi: *Cecilia di Baone*. L'autore ci prega d'avvertire che, lontano da ogni presunzione, egli spera solo che l'uditorio gentile vorrà aggradire la di lui buona volontà e compatire i difetti del lavoro.

Chiuderà il trattenimento una brillante farsa.

Recita a beneficio dei danneggiati del Po. — Nel teatro Apollo, giovedì 13 giugno, la Società Tommaso Salvini darà una recita straordinaria a totale vantaggio dei danneggiati dalla rotta del Po, rappresentando la commedia in 3 atti di Scribe e Legouvè: *Una perquisizione generale*, ovvero *Astuzia per astuzia*, e quindi le scene popolari in un atto del cav. Paolo Ferrari: *La medicina d'una ragazza ammalata*.

Questa benemerita Società ha preso l'iniziativa di tale rappresentazione a beneficio di quei poveri danneggiati, e concorrono al nobile scopo la signora contessa Vendramin, proprietaria del teatro, ed il Municipio accordando la banda cittadina.

Speriamo che numeroso sia il concorso dei cittadini, e che anche in questa occasione si manifesti la carità veneziana.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di mercoledì 12 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Dalla Ferrera. Marcia.
2. Herold. Sinfonia *Zampa*.
3. Meyerbeer. Mazurka nell'opera *Dinorah*.
4. Verdi. Canzone, quartetto e tempesta nell'opera *Rigoletto*.
5. Ascher. Polka *I Pifferi*.
6. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*.
7. Giorza. Walz.
8. Gungl. Galop *I Pazzi*.

Bullettino della Questura del 12. — Nelle passate 24 ore, questi agenti di P. S. arrestarono il pregiudicato C. D. fu Gio. Battista, d'anni 54, di Venezia, muratore, perchè convinto e confesso autore del furto di varii pezzi di ferro, consumato la notte del 9 al 10 corrente, a danno di D. P., e di altro furto simile a danno di F. R.

Gli stessi agenti nella scorsa notte trovarono aperta la porta di strada della casa a S. Marco, N. 4888, senza rilevarvi danno di sorta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 giugno 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Totale 5.

Matrimonii: 1. Pasetto Giuseppe chiamato Eugenio, possidente, celibe, con Pasetto Ildegonda, civile, nubile.

Decessi: 1. Bisconcin Colomba, di anni 6 mesi sei, di Musile. — 2. Michelazzi Antonia, di anni 6, di Roveredo (Udine).

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti del 12 maggio 1872:

A commendatore:

Lioy Paolo, deputato al Parlamento nazionale, presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico di Vicenza.

A cavaliere:

Lucheschi dott. Domenico;
Trabucchi avv. Giacomo;
Onesti avv. Antonio;
Bresoli dott. Antonio;
Moschini dott. Giacomo;
Ronchetti Alessandro.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con Decreto del 19 maggio 1872:

A cavaliere:

Girotto cav. Antonio, ingegnere capo del Genio civile in ritiro.

Venezia 12 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 giugno.

✉ Leggendo i resoconti che pubblicano i giornali sulle sedute della Camera, sarà facile persuadervi che oggimai esse non presentano più che un mediocre interesse. I due bilanci di agricoltura e d'istruzione pubblica sono stati affatto divorati, ed altrettanto oggimai accadrà degli altri. Non sono certamente presenti alla seduta più di 60 o 80 deputati; e quand'anche si raccogliessero tutti quelli che si trovano in Roma, si durerebbe fatica a raggiungere i 120 o 140. Questa fatica il Presidente si presume di durarla appunto giovedì o almeno sabato. A molti è già stato scritto, ad altri si scriverà per prevenirli che in quel giorno desiderasi procedere alla votazione e dei bilanci e dell'ultimo progetto militare, e che per quel giorno si trovino alla Camera. In pari tempo, e ciò per parte del Governo, il Senato è convocato per la settimana prossima, affinchè possa mettersi al lavoro.

Non saprei dirvi a chi ne risalga il merito, ma è un fatto che sono state nuovamente sparse le voci più assurde a proposito della salute del Papa. Ieri, fino ad una certa ora, ripetevasi in molti crocchi che oramai non c'era più rimedio e che il Papa aveva addirittura pagato il tributo all'umanità. È straordinaria l'insistenza con cui ripetevasi questa notizia da per tutto. E non pertanto non c'è ombra di vero nella medesima. Il Papa, sempre compatibilmente con l'età sua, sta bene ed anche ieri mattina ha ricevuto non poche persone. A furia di ripetere sempre che sta male, i clericali finiranno per dire che tale è il nostro desiderio o per accusarci da ultimo di cose molto peggiori.

Noterete, senza dubbio nei giornali e nel vostro ottimo diario, che tanto il Re quanto il Principe Umberto si sono affrettati a scrivere all'Imperatore per condolersi con lui della morte dell'Arciduchessa Sofia. Queste due lettere, concepite nei termini più cordiali, fanno parte di tutto un lavoro diplomatico contrapposto abilmente e sollecitamente ai piccoli intrighi della diplomazia francese. Sapete che il sogno accarezzato sempre dal Thiers è l'alleanza austro-francese. Ora egli erasi adoperato assai a Vienna per fare che quivi fosse concepito qualche sospetto sulla nostra politica, e per dare ad intendere che l'alleanza (che non esiste) italo-prussiana, era diretta in pari tempo e contro l'Austria e contro la Francia, le quali, per conseguenza, avevano tutto l'interesse di unirsi per opporvisi.

Il conte Robilant ha potuto accorgersi, per qualche giorno, d'una certa freddezza, e qui fu notata la sollecitudine, con cui il Kübeck giunse al suo posto, mentre pareva che avrebbe indugiato. Si pensò dunque a dissipare immediatamente questi malintesi; e lo stesso conte di Robilant fu incaricato di aprirsi con la più grande sincerità col conte Andrassy. Egli potè dimostrargli esattamente come le cose stanno, e renderlo capace che neppure un pensiero ostile contro l'Austria è stato concepito dal Governo italiano, e che ben lungi dal poter essere rivolta a suo danno, l'amicizia della Germania con l'Italia, poteva essere considerata come un vantaggio, giacchè aveva lo scopo immediato di guarentire la pace.

Sono informato che il ministro di Germania a Vienna, tenne un linguaggio quasi identico, e forse più accentuato, di guisa che oggi havvi una perfetta armonia fra le Corti di Vienna, Roma e Berlino. Credo che non finirà l'anno senza che queste tre Corti siensi scambiate nuove e più splendide dimostrazioni di amicizia. Tutto ciò ha per iscopo d'isolare la Francia, e di renderle quasi impossibile ogni tentativo di turbare nuovamente la pace. In questo momento, credete pure ch'essa non è minacciata altro che dalla parte dei Pirenei, dove il Governo francese continua a tenere una condotta, che non può a nessun patto esser chiamata leale.

Se leggete qualche volta le *cronache cittadine* dei nostri giornali, vi troverete bene spesso narrati i fatti più atroci. Domenica soltanto avemmo tre omicidii, e uno di essi fu perpetrato da donne, le quali, anch'esse tengono bravamente il loro coltello in saccoccia.

Questi dolorosi fatti mostrano quale fosse il grado di civiltà del popolo; o piuttosto quanto il coltello sia comune in mezzo a questa gente, che per un nonnulla scanna il prossimo. Non so quanti anni ci vorranno per guarire piaghe siffatte, ma non ho nessuna speranza di vivere tanto quanto basti per vedere la guarigione.

Quest'oggi cominciano i dibattimenti del processo per l'omicidio del gendarme pontificio, e il ferimento di altri commesso da alcune Guardie nazionali. Come potete immaginarvi la richiesta dei viglietti per assistere a questo processo, è stata straordinaria; è naturale però che hanno domandato di assistervi anche alcuni che appartengono alla diplomazia.

Non può mettersi in dubbio l'omicidio; resta quindi a vedersi se i giurati dichiareranno colpevole chi ha ucciso un gendarme pontificio. E le passioni politiche sono sì vive, i risentimenti così acerbi, che non mancan dubbii. Sotto questo aspetto, la questione ha una certa importanza, e merita di essere seguita con diligenza. I dibattimenti pare che dureranno 3 giorni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Continuazione della seduta del 10 giugno.)

Completiamo col seguente brano tolto dalla *Opinione*, il resoconto telegrafico della *Gazzetta d'Italia*, pubblicato ieri, nel quale era notata una interruzione:

Sul capitolo 25, *D'Aste* chiede qualche schiarimento circa i lavori della Commissione idrografica.

Riboty dice che la Commissione darà fra breve 13 fogli ed offre qualche informazione intorno ai lavori della Commissione stessa.

Nella somma di L. 716 984 si approvano i capitoli dei *Servizii diversi*; di L. 822 367 quelli della *Marina mercantile*, e di L. 142 618 quelli delle *Spese comuni*.

Tutti i capitoli della *Spesa straordinaria* si approvano senza osservazione alcuna nella somma di L. 11,113,805.

Il bilancio definitivo della marina è approvato nella complessiva somma di L. 44,499,963.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1872.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11 giugno.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1 30 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Si accordano congedi.

Presidente annunzia che l'onorevole Crispi ha inviato la sua dimissione motivata da ragioni particolari.

Dina dice che ragioni di famiglia e altri motivi particolari possono talora obbligare un deputato a stare assente dal Parlamento. Ricorda alcuni precedenti parlamentari, e in relazione a questi, propone che la Camera non prenda atto delle dimissioni dell'on. Crispi, e gli accordi invece un mese di congedo, onde esso possa meglio maturare la sua deliberazione.

Dice che la Camera non può a meno che deplorare questa risoluzione, giacchè qualunque siano le idee politiche dell'on. Crispi, esso fu sempre caldo difensore del sistema parlamentare. Crede di farsi interprete dei sentimenti della Camera, pronunziando queste parole.

---

di Mario, la cui moglie era sorella di suo padre, Cesare, fin dalla prima sua gioventù, si trovò in mezzo alle lotte dei partiti politici, scuola la più istruttiva della vita quanto a carattere, a vigore di sentimento ed a forza di volontà. Ad onta della sua origine patrizia e della sua elevata coltura ed educazione, egli prese posto nelle file della democrazia, ed anche nei giorni della sventura e della persecuzione restò fedele alla medesima. La sua parentela con Mario suo zio e con Cinna suo suocero lo ridusse, al tempo delle persecuzioni sillane, in grande pericolo della vita, specialmente perchè egli ostinatamente ricusava di ripudiare sua moglie Cornelia, figlia di Cinna. Solo a gran fatica e cambiando giorno e notte dimora, egli sfuggì ai pugnali dei sicarii e riuscì finalmente per mezzo di potenti intercessioni, ad ottener grazia. « In quel giovane elegante vi è più che un Mario, » avrebbe detto allora il dittatore agl'intercessori. Questo fermo contegno nei giorni dell'angustia rese Cesare pregiato e caro alla democrazia; si venerò in lui l'erede di Mario e di Cinna. Cesare apprezzava il valore di queste simpatie e il mantenerle e l'accrescerle nei giorni del dominio aristocratico, fu l'intento precipuo di tutta la sua pubblica operosità. L'autore si adopera a dimostrar ciò in tutte le cose che Cesare intraprese ed effettuò, dapprima solo e poscia in lega con Pompeo, il quale egli cercava sempre più di trarre alla parte della democrazia, e questo concetto fa spesso venire a contrasto lo storico italiano con Mommsen. Così nel giudicio intorno alle leggi Gabinia e Manilia, che Cesare avrebbe favorito per profondo calcolo politico, perchè Pompeo gli doveva servire solo di mezzo alla propria elevazione, alla quale però allora il tempo non era per anco maturo. Anche nell'occasione delle congiure catilinarie, che l'autore sottopone ad un accurato esame, egli si argomenta di provare, che Cesare si tenne sempre prudentemente lontano dagli estremi e dai tentativi di sovvertimento e si unì alla grande maggioranza, capo della quale era Pompeo. L'amichevole accordo si mantenne anche durante la guerra gallica. Coll'inimicizia di entrambi i capi e cogli apparecchi della guerra civile si chiude il primo volume.

Come l'autore dedicò questo primo volume alla sua patria, Belluno, così dedica il secondo, che conduce la storia di Cesare fino alla battaglia di Farsalo, alla gioventù italiana ad eccitamento dell'amor patrio, per mezzo di severi studii. Al contrario di Napoleone III, che cerca di purgare il suo eroe da tutti gl'intendimenti egoistici, l'autore dimostra, con buone ragioni, che la lotta contro Pompeo e contro il partito del Senato, fu per Cesare il mezzo necessario pel compimento de' suoi piani da lungo meditati, che non già la liberazione della Repubblica da miseria ed oppressione, ma l'erezione del trono, fu il fine ultimo della sua impresa. Sebbene a lui sia riuscito con accorgimenti ed artificii, di far comparire i suoi avversarii come eccitatori della guerra, tuttavia la sua mira ed i suoi sforzi al sovrano potere, non rimasero un segreto. Tutto il suo diportamento, fin dal primo Consolato, diede chiaramente a divedere, che egli si era proposto di fondare sulle ruine della Repubblica il dominio d'un solo. La persuasione della propria incolpabilità e dell'altrui ingiustizia, ch'egli con tanto ardore si prendeva cura di diffondere, trovava fede soltanto nei suoi soldati e ne' suoi devoti fautori. L'esame e l'apprezzamento di questo concetto, ch'è di tanta importanza pel giudicio intorno a Cesare, e la confutazione degli opposti giudicii di Napoleone, forma l'introduzione al racconto della guerra civile, ed è, sì nei riguardi dei fatti storici che delle fonti, con chiarezza e profondità tratteggiato.

Da ciò si spiega anche l'antipatia di Cesare per Catone. L'odio, con cui l'Imperatore, del resto tanto mite e conciliativo, perseguitava l'ombra di Catone fin oltre la tomba, ribattendo le lodi di Cicerone col mordace scritto l'*Anticatone*, ebbe origine dall'antagonismo dell'antico repubblicano e del primo monarca. Il nostro autore cerca di salvare l'onorato e giusto cittadino contro il severo giudizio di Mommsen, tuttavia molto a proposito lo storico tedesco nell'avversione di Cesare per Catone vede l'eccesso di quella naturale antipatia, che uomini di Stato pratici sogliono sentire contro i rivali che loro si oppongono nel campo ideale, e che sono loro altrettanto pericolosi, quanto è impossibile raggiungerli. È noto quale avversione covasse sempre Napoleone I contro Carnot e Lafayette e contro tutti gl'ideologi della Repubblica. Il difensore della legge e costituzione repubblicana era, anche morendo, un forte contraddittore per colui che fondava la dominazione monarchica. Tuttavia il nome di Catone fu argomento di ammirazione ai contemporanei ed ai posteri, egli divenne il tipo ideale di un repubblicano virtuoso e di carattere inconcusso.

La trattazione e l'esposizione dell'importante periodo del passaggio della Repubblica all'Impero è nel libro del Matscheg più riflessiva e politica che istoriografica. Principale risalto è dato alla pittura delle interne condizioni politiche e morali della cadente società; la storia della guerra forma solo la cornice ai gradini, sui quali Cesare a poco a poco si alzò al dominio. Lo stile è semplice e senza artificio; solo quand'egli rappresenta al lettore la vita sociale delle classi superiori, che andava dissolvendosi nelle voluttà e nei vizii, si eleva a maggiore vivacità e vigoria. Il parallelo tra Cesare e Silla, in sulla fine dell'opera, n'è il punto più brillante, ed in esso il giudicio decisivo risulta pienamente favorevole al primo. Silla è il rappresentante dei circoli aristocratici, con tutta la loro frivolezza, leggierezza e scostumatezza; Cesare, capo della democrazia, in mezzo alla vita del piacere ed ai diletti sensuali, a cui pure non rimase estraneo, non perde mai di vista gl'intendimenti più elevati d'un rigeneratore della società e dello Stato.

« Il carattere di Cesare (giudica l'autore nel parallelo tra i due personaggi, pag. 214 e seg.) tiene dell'universale, esso è come la sintesi delle prerogative degli uomini più insigni; è un carattere superiore al suo secolo, e ci si mostra sotto tanti aspetti meravigliosi, da abbagliare e da rendere impossibile di ritrarne un'immagine compiuta. In Cesare tale è il predominio dell'intelligenza profonda, tale la forza d'una passione principale e insieme la più nobile, che tutte le altre divengono in lui affatto secondarie. La passione di lui è quella del dominio, ma tale passione è grandiosa e magnifica; egli si conosce superiore ai suoi contemporanei, e il dominio che vuole per sè non è solo di potenza, ma di ammirazione e di amore. Chi vuole tale dominio sulla società non può disprezzarla. Cesare, in mezzo alla corruzione in cui si trova la società, non perde di vista le pregevoli qualità della medesima; egli ha stima degli uomini, ce lo dimostra col voler essere stimato da essi. Cesare è il vero rappresentante della società, si immedesima colle sue tendenze coi suoi bisogni, il suo nome è aperto ai più nobili sentimenti, le sue azioni hanno l'impronta della vera grandezza. Per la subordinazione di tutte le sue tendenze ad una sola, vi è nel suo carattere un'ammirabile armonia, donde quella tranquillità, fermezza, sicurezza di operare, quella lunga perseveranza nelle sue imprese, quell'inalterabile tempra del suo animo. L'unità che si scorge nel carattere di Cesare si trasfonde nelle sue azioni, le quali non si possono considerare separatamente, per formarsene un vero concetto, perchè sono strettamente connesse e subordinate ad un fine.

« Non vediamo giammai Cesare dedicarsi esclusivamente al piacere. In mezzo alle molteplici sue occupazioni tende al piacere come a cosa accessoria; non volendo essere distratto dal Governo, si trattiene poco in villa, e con qualche ozio vi alterna studii ed affari; in quelli, più che a diletto, mira a profondità di cognizioni ed a pratica utilità; i suoi banchetti sono interrotti da occupazioni di Stato; se egli cerca prolungarli, non lo fa per istravizzo, ma per godere di colta società e di geniali discorsi; nelle sue spedizioni è accompagnato da uomini cospicui e letterati e filosofi; la sua soverchia dimora in Egitto è giustificata da circostanze politiche; alcuna intemperanza nei cibi è giustificata dai costumi dei Romani d'allora; Catone stesso chiama Cesare parco; a tanta attività si era abituato da poter attendere a più cose insieme; moderato nell'ira, avrebbe voluto non adirarsi mai. Non fu mai schiavo di basse passioni, ma si lasciò guidare dalla sua intelligenza e dalla nobiltà del suo cuore. Il destino degli Eburoni, di Acco, di Gutocento, del presidio di Uxellodunum e la caduta di Pompeo erano necessità politiche; mitezza, generosità, indulgenza, perdono, lo accompagnarono sempre, dal principio della sua lotta coll'aristocrazia fino alla morte, in onta ai consigli contrarii che gli davano i suoi famigliari ed amici; e per quanta parte si voglia dare alla politica, è impossibile che il fondamento non ci fosse nel suo carattere morale; nessuna crudeltà commise; volle, a buon diritto, essere chiamato il Clemente e meritò sempre più questo nome, quanto più crebbe in potenza, dimenticando offese dei tempi passati. I pochi, che non furono perdonati, vivevano in esiglio, dove egli avrebbe potuto agevolmente raggiungerli e perderli, ed il tempo della riconciliazione, argomentando da quello ch'egli fece verso i più, sarebbe venuto; giunto al colmo della gloria e del dominio, esempio quasi unico nella storia, si lasciò guidare solo dalla ragione di Stato, e non mai da sùbita disposizione di animo.

« Cesare confida in sè medesimo. Più frequenti furono le sue vittorie, e meno egli si affidò alla fortuna. Non dava battaglia senza probabilità dell'esito, le sue imprese erano fatte a calcolo, ardite ma non temerarie. Non si cimentò mai a tentare l'impossibile, si ritirò spontaneo dall'impresa della Britannia.

« Dott. G. Weber. »

Miceli si associa all' on. Dina.

La Camera accorda all' on. Crispi un mese di congedo.

L' ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione dell' entrata per il 1872.

La discussione generale è aperta.

Mezzanotte addebita d' inesattezza i calcoli del ministro delle finanze; accusa questo di non avere osservate e fatte osservare le leggi; se queste si fossero osservate, migliori risultati si vedrebbero nel bilancio.

L' oratore si diffonde in critiche generali del sistema finanziario.

Maiorana-Calatabiano esamina anch' esso il sistema finanziario del Ministero, facendolo segno ad aspre censure.

Dice che i risultati hanno dato ragione all' opposizione, che l' ha sempre combattuto.

Critica la circolazione cartacea, ritornando sopra argomenti molte volte esposti; chiede che si limiti la nuova emissione di carta.

Maurogonato (relatore) risponde brevemente ai preopinanti, occupandosi specialmente di rettificare alcune cifre inesatte da loro indicate.

Sella (ministro delle finanze) replica anch' esso alle obbiezioni fatte, dando minute spiegazioni e schiarimenti. L' oratore s' ingolfa in un vero laberinto di cifre. Assicura la Camera della esattezza dei suoi calcoli. Dice che la parte già passata dell' esercizio 1872 è garanzia di esatte previsioni anche pel rimanente dell' anno.

Bertea fa alcune osservazioni sul riparto delle imposte, e invita il Ministero a studiarsi di migliorarlo.

Lanza (presidente del Consiglio) dà spiegazioni in proposito, invita i Comuni e i Consigli provinciali a fare la parte loro, come il Governo fa la propria.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Si approvano, con poche osservazioni sopra alcuni di essi, i capitoli dal 1° al 70.

Al capitolo 71, Prodotto della vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico,

Massari ricorda al Ministero il progetto di legge da lui promesso in seguito alla petizione di varii Capitoli di canonici.

Sella (ministro delle finanze) risponde che questo progetto si sta preparando, e sarà presentato.

Presenta intanto la Relazione della Commissione di sindacato sull' amministrazione del fondo per il culto.

Il capitolo 71 è approvato.

Si approvano quindi senza discusssione i capitoli seguenti fino all' ultimo del bilancio, che viene complessivamente approvato nella cifra di L. 1,295 336,212.

Depretis presenta una Relazione.

Viene quindi accordata senza discussione la domandata autorizzazione a procedere contro i deputati Gabelli e Mazzucchi.

La seduta è sciolta a ore 5 40.

(Dispaccio part. della Gazzetta d' Italia.)

Corte d' assise di Roma.

OMICIDIO DEL GENDARME DE LUCA.

Udienza dell' 11 giugno 1872.

Fino dalle prime ore del mattino nelle adiacenze della Corte di assise notasi un movimento e un' affluenza straordinaria.

La Corte entra in sala di udienza a ore 9 e 15.

Appena costituito il collegio dei giurati alla presenza degl' imputati e dei loro difensori, il presidente ordina che si aprano le porte al pubblico.

Appena eseguito quest' ordine, una folla grandissima irrompe nell' interno della sala.

Le tribune riservate anch' esse in un istante sono piene.

Il sesso femminino è numerosamente e bellamente rappresentato.

Sul banco degli accusati siedono i cinque accusati Casseri, Gualandri, Lilli, Salvi e Melchiorri.

Al banco della difesa stanno gli avvocati Ranzi, Palomba, Billia e Guala.

Vengono introdotti i testimonii: sono circa una trentina, fra i quali otto appartengono al Vaticano; fra questi si trovano i gendarmi feriti.

(Mormorio nel pubblico.)

Eseguito l' appello, i testimoni vengono fatti ritirare.

Il cancelliere legge la sentenza della Sezione di accusa e l' atto di accusa.

Il presidente procede all' interrogatorio degli accusati.

Le loro risposte danno questo risultato: mentre essi uscivano dall' osteria della Villetta, dove erano andati a bere, vi entrarono alcuni gendarmi papalini, i quali presero a schernirli, dicendo: *Oh! carine! belline queste Guardie nazionali! Son venuti a fare i buli. Vogliamo darli....* I papalini, in seguito, raggiunsero le Guardie nazionali, e così nacque il conflitto.

Dopo la lettura di alcuni documenti, si è cominciato l' esame dei testimonii.

Primi ad essere interrogati sono stati i papalini feriti, Mattei e Perugini. Essi asseriscono di essere stati insultati, e poscia appostati ed aggrediti.

Essi sono concordi nelle loro deposizioni, che vengono confermate dal gendarme papalino **Brighi**.

Quando il gendarme Brighi si ritira, un sordo mormorio si fa sentire nella sala.

Il Presidente richiama il pubblico, minacciando di fare sgombrare la sala, se si ripetessero rumori di approvazione o di disapprovazione. L' udienza è sciolta a ore 4.

(Gazzetta d' Italia.)

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data dell' 11: I disastri che le acque della rotta vanno producendo giornalmente, prendono proporzioni sempre più allarmanti, nè se ne prevede il con fine, mentre pur troppo la chiusura della rotta è impresa ardua e *di dubbio risultato*.

Sono allarmantissime le notizie che vengono dalle valli comacchiesi e ci viene riferito che valle S. Giuseppe e parte di valle Isola sono invase dalle acque. Minaccia di rompere un argine in cattivissima condizione a S. Biagio (territorio di Bondeno), rotto il quale, sarebbe l' ultima rovina di Ferrara.

Abbiamo raccolto dei dati sulla grandezza del disastro, per provare al Governo, alla stampa italiana ed al Comitato di Ferrara che i danni sono ben maggiori di quanto comunemente si crede, che i rimedii sono fino ad ora palliativi, che urge pensare a provvedimenti radicali che tolgano un' intera Provincia dall' estrema disperazione.

Sulla rotta del Po la *Gazzetta Ferrarese* scrive in data dell' 11:

Il padre Eridano alle ore 7 p. d' ieri segnava metri 0.54 sotto lo zero dell' idrometro di Pontelagoscuro, e presentava di poi un decremento orario d' un centimetro.

Le acque a Mesola nella giornata di ieri si mantenevano nel medesimo stato del dì innanzi; si notava però in esse un leggiero aumento al punto da coprire gran parte del territorio nella direzione bassa dell' abitato.

Evvi colà una spaventevole miseria, e si sente oltremaniera il bisogno di viveri. A queste grandi necessità provveggono, per quanto è da loro, il Comitato centrale di soccorso in Ferrara e varii Comuni d' oltre Po, mediante magazzini già organizzati ad Adria ed Ariano.

Chi ci manda tali notizie da Mesola, ci significa che la popolazione da nutrirsi ascende a pressocchè 5000 persone. La cifra è enorme abbastanza, e noi portiamo fiducia che mercè il concorso della filantropia di tutti quanti hanno cuore e mezzi di fortuna, il Comitato suddetto si porrà meglio in grado di sfamare giornalmente tanta popolazione e di sodisfare a simili imperiosi bisogni.

Con nostra sodisfazione poi apprendiamo che la tranquillità pubblica, nonostante la infelice condizione di quel luogo, vi regna perfettamente inalterata.

Abbiamo da Comacchio che le acque del Volano sono in mite accrescimento verso quella città, e che un' attentissima sorveglianza viene esercitata sull' argine e le chiaviche del medesimo,

Nelle campagne del bosco Eliseo, le acque rimangono ognora elevate per manco di scolo, e nelle altre terre l' allagamento non offre differenza di sorta; lo stato loro a ieri era identico a quello dei giorni precedenti.

La città di Comacchio è tuttora salva, come pure la grandiosa Valle del Mezzano non venne peranche invasa dalle acque della rotta. Durano del resto e non mancano di fondamento i timori di quegli abitanti, di essere essi pure vittime dell' inondazione, sebbene non si cessi dagli uomini d' arte di porre in opera tutte le misure precauzionali possibili.

Lo stesso giornale scrive:

Il Comitato centrale di soccorso in Ferrara raduna sempre nuovi sussidii, e a tutt' ieri aveva ricevuto L. 94,633 : 08.

Lo *Svegliarino* dell' 11 scrive:

Sono incominciati i lavori dell' argine vecchio a Guarda, e procederebbero assai lentamente se non vi prestassero mano 150 pionieri sotto la direzione del colonnello Scotti. Mancano però materiali e converrà richiamarli subito. Il piroscafo *Sesia* arrivato da Pavia ha già principiato a funzionare colla sodisfazione di tutti. Ad esso toccherà oggi il còmpito di togliere due molini posti presso la Coronella i quali rendono più spaventevole il corso delle acque.

Gli scandagli fatti dal Genio militare portano che il colmo della profondità del fiume è di 8 metri. In riva agli argini l' acqua è alta da 4 metri e 1|2 ad un metro e 1|2. Durante la notte scorsa vennero divelte alcune fabbriche nelle proprietà Bergami e Franceschini; i danni sono immensi, ma, quel ch' è peggio, la chiusura della rotta è impresa ben ardua e di dubbio risultato.

Le palafitte che debbonsi eseguire sono due, le quali andranno a congiungersi nel punto ove è maggiore la corrente del Po. Assistono a quei lavori l' ing. Mazzanti, e l' ing. Mantovani.

Mancano notizie ufficiali; per altro sappiamo di positivo, che le condizioni dell' inondazione dalle parti delle valli comacchiesi sono piuttosto allarmanti. Valle S. Giuseppe e parte di Valle Isola sono state invase dalle acque.

Leggesi nel *Monitore di Bologna:*

Ci scrivono da Ferrara che si tratterebbe di presentare al Governo una petizione invitandolo a fare pei danneggiati dall' inondazione del Po quanto ha fatto il Governo austriaco pei danneggiati della Boemia. Che ne dirà il ministro delle finanze?

Il Governo austriaco si è fatto autorizzare a spendere trenta milioni di lire in prestiti *senza interesse*, ammortizzabili a lunghe scadenze ai danneggiati; è ben altro che la *proroga* al pagamento di un' imposta *fondiaria* sopra *fondi* che non esistono più!

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 10:

Siamo informati che agli ex gendarmi pontificii citati come testimonii nel processo che si apre domani, 11, per la rissa di porta Cavalleggieri, fu dal Vaticano data la facoltà di recarsi a far le loro deposizioni in udienza pubblica.

E più oltre:

Oggi, 10, alle ore 11 ant., si è radunato in una delle sale del Ministero di marina il Comitato centrale per provvedere al soccorso de' naufraghi.

L' on. ministro Riboty ha inaugurato i lavori del Comitato con un breve discorso, nel quale espose lo scopo dell' istituzione e la necessità che anche l' Italia sia fornita, nel suo lungo litorale, di Società di salvamento, mentre ora non ve n' hanno che due, l' una a Genova, l' altra ad Ancona; annunziò che quattro benefattori avevano inviata la somma di 7500 lire che sono depositate presso l' economo del Ministero, che altra somma di 7800 lire aveva raccolte in Inghilterra il comandante Albini, e promise di proporre che anche nel bilancio della marina s' inserisse una somma a questo scopo.

Il Comitato si radunerà di nuovo mercoledì, 12, per costituirsi definitivamente colla nomina del suo seggio di Presidenza.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Si annunciano come prossime nuove nomine di senatori. Si citano fra gli altri i nomi degli onorevoli Correnti, La Marmora, D' Aste, Rorà, Cavallini, Spaventa, Tornielli, De Filippi.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze che un telegramma al Ministero della marina annunziava ieri che la fregata *Principe di Carignano* si era arenata sulle coste della Sardegna. Un altro legno da guerra, comandato dal contr' ammiraglio Del Carreto, è partito immediatamente dalla Spezia per portare aiuto al *Principe di Carignano*.

Assicurasi però che la situazione di questo legno da guerra non è tale, da far temere gravi conseguenze.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 10:

Se non siamo male informati, il signor di Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, poco sodisfatto della propria posizione, insisterebbe verso il suo Governo per esser richiamato, e destinato ad altre funzioni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

Ieri il Collegio di Caprino, convocato per la nomina del suo deputato al Parlamento, diede voti 132 al signor Piccinelli, e 7 al signor Scotti. — Ballottaggio.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma:

Madrid 9. — Zorilla è proclamato candidato nel Distretto del Centro; si spera d' indurlo a riaccettare il mandato.

Si conferma che il cabecilla Aguirre ha fatto fucilare i capibanda Calle, padre e figlio, perchè proponevano di arrendersi.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 10. — I capobanda Caracuel e Jacy con tre dei loro aiutanti furono trasportati a Bilbao sotto forte scorta per essere sottoposti ad un Consiglio di guerra, quali incendiarii.

Versailles 10. — Nel rapporto di Fournier al ministro degli esteri è detto che le dichiarazioni di Visconti Venosta sul viaggio del Principe Umberto a Berlino, furono categoriche. Il ministro italiano nega qualsiasi carattere politico al viaggio stesso.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 11. — Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, il presidente dichiarò che i deputati boemi, i quali, ad onta dell' invito ricevuto non sono comparsi, nè giustificarono la loro assenza nel senso del Regolamento interno, si devono ritenere come usciti dalla Camera.

Londra 11. — La Camera dei lordi approvò in seconda lettura il *bill* sullo scrutinio segreto.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 11. — Il Governo annunziò che farà oggi una comunicazione relativa all' Alabama. Il *Times* ha un dispaccio da Filadelfia, in data del 10, che dice che l' America acconsentirà all' aggiornamento della Corte arbitrale, dopo la presentazione dei documenti, ma non vuole proporre essa l' aggiornamento.

Un dispaccio del *Daily News* in data di Nuova Yorck del 10, dice, che Fish ricusa di appoggiare l' aggiornamento, ma se gli arbitri acconsentono di aggiornarsi, l' America non farà obbiezione.

Madrid 10. — Il Senato respinse con 44 voti contro 7 la proposta di ristabilire gli Ordini religiosi.

Nuova Yorck 10. — Oro 114 1|4.

Roma 11. *(Dibattimento sul fatto della Porta Cavalleggeri.)* — Un sergente e due guardie svizzere confermano il detto dei gendarmi pontificii. Due testi fiscali dichiarano aver veduti pochi momenti prima del fatto i gendarmi e le guardie con aria minacciosa.

Berlino 11. — Austriache 217 —; Lombarde 124 1|2; Azioni 206 1|4; Italiano 68 3|8.

Berlino 11. — Il Consiglio federale approvò la legge relativa ai Gesuiti. Secondo la legge, la Polizia può proibire il soggiorno sul territorio federale ai Gesuiti, anche se hanno sudditanza tedesca

Berlino 11. — La *Gazzetta Crociata* annunzia che l' Imperatore d' Austria visiterà la Corte di Berlino nella prima settimana di settembre, e soggiornerà qui parecchi giorni.

Wiesbaden 11. — Il Tribunale condannò il curato Dietrbach a quattro mesi di detenzione in fortezza per abuso del pulpito.

Dresda 11. — Il Principe Umberto visitò ieri parecchi Castelli, e assistette oggi alla rivista. Partirà probabilmente domani per Francoforte.

Versailles 11. — *(Assemblea.)* — Dopo respinti o ritirati tutti gli emendamenti, approvasi l' art. 37 che stabilisce cinque anni di servizio attivo, quattro di riserva, cinque di servizio pel l' esercito territoriale, 6 nella riserva.

Parigi 11. — Francese 55 60; Ital. 70 15; Lombarde 468; Obbligazioni 267 —; Romane 132; Obblig. 192 —; Ferr. V. E. 204 50; Meridionali 209 50; Cambio Italia 6 3|8; Obblig. tabacchi 487 50; Prestito francese 86 80; Londra vista 25 46; Aggio oro per 0|00 2 3|4.

Parigi 11. — L' *Avenir Militaire* dice che l' esercito di Francia si comporrà di 157 reggimenti di fanteria, 176 di cavalleria, 36 di artiglieria, 6 del Genio.

Vienna 11. — Mobiliare 342 90; Lombarde 207 10; Austriache 364 —; Banca naz. 844; Napoleoni 8 93 —; Cambio Londra 111 85; Austriaco 72 30.

Brusselles 11. — Elezioni pel rinnovamento parziale della Camera. I Cattolici guadagnarono un voto a Nivelles, uno a Viton. Perdettero uno a Philippeville. Le altre circoscrizioni, senza cambiamento.

Londra 11. — Inglese 92 1|2; Italiano 69 e un 1|8; Spagnuolo 30 3|8; Turco 54 3|4.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dice che non ebbesi ancora tempo di formulare le clausole dell' articolo suppletorio, ma che nessuna divergenza esiste fra i due Governi sullo scopo da raggiungersi. Soggiunge che non può ancora annunziare il risultato delle trattative concernenti l' aggiornamento del Tribunale arbitrale. Il Governo avrà cura di conservare la posizione circa la domanda dei danni indiretti. Se gli affari non si accomoderanno pel 15 corrente, allora si pubblicheranno i documenti.

Londra 11 *(notte). (Camera dei comuni.)* — Gladstone dice che l' Inghilterra propose l' aggiornamento ad otto mesi, perchè il Senato americano e il Parlamento inglese saranno allora riuniti. Annunzia che il Governo non è intenzionato di trattare a Ginevra sulle domande dirette, se prima non si regolano le indirette.

Londra 11. — I membri dell' opposizione attaccano vivamente il Governo nelle Camere dei lordi e dei comuni.

Madrid 11. — *(Ufficiale.)* — Gerona è completamente tranquilla. Le bande Startas e Tristany tentarono di entrare a Olot, ma furono respinte con grandi perdite. Le bande della Provincia di Tarragona sono attivamente inseguite. La notte scorsa quattro individui incendiarono la Stazione di Arrigoriage nella Navarra. La ferrovia fu rotta presso Irun. Le sottomissioni continuano nella Guipuzcoa. Una banda entrò a Salvaderra, ruppe il telegrafo, e si diresse a Onraita. — Il Congresso approvò con 78 voti contro 22 l' art. 1° del progetto sul debito fluttante.

Nuova Yorck 8. — Oro 114.

Nuova Yorck 10. — Il Congresso fu aggiornato alla fine di dicembre. Una lettera di Grant dice che se sarà rieletto adempirà i suoi doveri con zelo e devozione. L' esperienza fatta gl' impedirà il commettere errori inevitabili pei novizii. Notizie dal Messico annunziano che le truppe di Juarez furono completamente sconfitte presso Montreal.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 11 giugno	del 12 giugno
Rendita	75 20	75 02 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 43 1/2	21 44
Londra	26 93	26 93
Parigi	107 —	107 12

Prestito nazionale	81 90	81 90
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	749 —	749 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	485 —	482 75
Obblig. » »	221 —	224 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1734 —	1734 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 10 giugno	del 11 giugno
Metalliche al 5 %	64 5	64 90
Prestito 1854 al 5 %	72 35	72 35
Prestito 1860	103 80	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	842 —	844
Azioni dell' Istit. di credito	342 —	342 90
Londra	111 85	111 90
Argento	109 70	109 50
Il da 20 franchi	8 93 1/2	8 93
Zecchini imp. austr.	5 37 —	5 38 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Venezia*, cap Grubissich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr; e da Trieste, il piroscafo austr. *Europa*, cap. Scordilli, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita ital. per fin corr. da 67 7/8 a 9/10 in oro, e pronta da 74:85 a 74:90 in carta. Da 20 franchi a lire 21:46. Carta da fior. 37:58 a fior. 37:60 per 100 lire. Banconote austr. da 89 7/8 a 90, e lire 2:39 a lire 2:39 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— —	— — —
Amsterdam	»	» 2 1/2	225 — —	225 10 —
Augusta	»	» 4 1/2	225 60 —	225 70 —
Berlino	»	» 4	— — —	— —
Francoforte	»	» 4	— — —	— —
Lione	»	» 5	— — —	— —
Londra	»	» 4	26 90	26 96
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— —	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god 1.° genn	74 80 —	74 85 —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 45	21 46 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Il *Sole* ha i seguenti dispacci:

Vicenza 10. — Ieri ed oggi si pagarono gli annuali da L. 6. 70 a 6. 20; media, 5. 80 al chilog.

Vicenza 11. — Prezzi dei bozzoli stazionarii.

Torino 11. — Vendite di bozzoli, 40,000 chilog.

Qualità superiori da L. 7. — a 7. 80
comuni » 5. 50 a 6. 90
inferiori » 2. — a 5. 40

Il *Sole* ha in data di Capodistria 6:

Prezzi dei bozzoli d' oggi in fiorini per ogni funto:

	Funti	*Mass.*	*Medio*	*Min.*
Nostr. ed altre corr.	168	1 80	1 78 —	1 55
Giappon. riprod.	17	1 40	1 29 6/10	1 20
Infer. in genere	4	— 90	— 80 —	— 60

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia* 10 *(sera).

Pelli di montone della Grecia 7 a fr 100.

Cotoni, mercato fermo; prezzi sostenuti.

Furono vendute balle 22 Jumel a fr. 142:50; balle 6 Pireo superiori a fr. 120; balle 30 Tarsous a fr. 91.

Caffè sacchi 200 Guayra non Graces a fr. 94:25.

Frumento, importazioni ett. 33,000. Vendite ett. 29,280. Molte ricerche.

Parigi* 10 *(ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 75; a consegna a fr. 74:50

Prezzi sostenuti.

Londra* 10 *(mezzogiorno).

Olii di colza 37/9; di lino 35/-, tutti disponibili.

Zucchero, mercato fermo.

Frumento. I detentori domandano fr. 9:24; probabile fr. 9:12.

Havre* 10 *(sera).

Cotoni, vendite balle 1705; domanda regolare.

Disponibili, fermi.

Caffè, vendite generali sacchi 7000. Manilla a consegna da fr. 92 a fr. 95; Portorico a fr. 170; Haiti da fr. 86:50 a fr. 87; Cap. a fr. 88; Ceylan, piantagioni, a fr. 170; Wynaro, piantagioni da fr. 165:75 a fr. 169; Rio da fr. 153:25 a fr. 156; Malabar a consegna a fr. 94.

Liverpool* 10 *(sera).

Cotoni, vendite generali balle 12,000; per ispeculazione balle 3000; per consegna balle 9000.

Nessuna variazione nei prezzi.

Nuova Yorck* 10 *(sera).

Cambio Londra 109 5/8.
Aggio dell' oro 114 1/4.
Middling Upland 26 1/2
Petrolio 23 1/4.

Anversa* 10 *(sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 1552 a fr. 95; salati Montevideo 1493 da fr. 76 a fr. 81; salati Cap. 262 a fr. 90; salati secchi Ceara 1497 da fr. 115 a fr. 117.

PORTATA.

L' 11 giugno. Arrivati:

Da *Amsterdam*, partito il 18 aprile, scooner neerland. *Hendrika Hiusman*, di tonn. 173, cap. Hiusman H. E., con 268 bot. zucchero, racc. all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Lombardia*, di tonn. 46, padr. Ceolin G., con 977 staia granone, all' ord.

Da *Corfù*, scooner ital. *S. Spiridione*, di tonn. 123, cap. Barolini V., con 37 cas. sapone, 33 sac. vallonea, 2 bar. olio, 1 cas. agrumi, 1 part. stracci, all' ord., racc. a T. e Gianniotti

Da *Bari*, pielego ital. *Maria Rosaria*, di tonn. 53, padr. Vito Fino, con 22 bot. olio, 29 cas. sapone, 2 sac. semola, 2 col cera vecchia, 2 bar. nero fumo, 1 col. chiodi vecchi, 13 col. pasta, 1 part. stracci, 1 col. vetro rotto, 1 col. vasellami di creta, racc. a P. Pantaleo.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 57, padr. Vuscovich R., con 41 col. vino com., 3 col. olio d' oliva, all' ord.

- - Spediti:

Per *Pirano*, bragozzo austr. *S. Luigi*, di tonn. 8, padr. Rossetti G., con 1 part. terraglie ord., 1 part. erbaggi div. ed altro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Angelo*, di tonn. 68, padr. Anyeluier N., con 29 col. terra bianca, 200 sac. riso, 1 part. pietre cotte ed altro.

Per *Londra*, toccando *Trieste e Gibilterra*, piroscafo inglese *Empress*, di tonn. 546, cap. Narthard W., con 40 bar. conchiglie, 2 bot. olio d' oliva, 1949 mas. scopette, 10 cas. fotografie, 1 col. marmi, 39 cas. antichità, 1 cas. con specchio, 1 cas. bronzi, 42 cas. vetri ed altro, 50 bal. stoppa, 448 bal. canape, 326 cas. conterie; — più, per Gibilterra, 4 bar. conterie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Hartmann, dalla Germania, - Apostolopulo V., - Bocker Bey, ambi dall' Egitto, - Kleinkuedt T., - Miss Brooke A., - James Kay, - Botk T. B., - Spalml, - Mayne, cap., - Hanes Th., - Brooh Taylor, generale, con moglie, - Harvey, cap., con famiglia, tutti nove dalle Indie, - Smith, dall' Australia, - Lainey, da Parigi, ambi con moglie, - Lindman P. F., - Fulcher W. L., ambi dall' Inghilterra, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Campbell M. Keir, - Luders L., con moglie, - Shedlock Rosa, tutti dall' Inghilterra, - Morel E., dalla Francia, con moglie, - Krieger d.r M., - Rooschuz A., ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Caorsi S., - Masarotti V., - Boscari G., - Garnosi D., - Cassavanni G., - Griletti E., - Gleran A., - Basoni D., - Fabbretti A., - Cappellini A., - Cappellini V., - Musi C., - Musi F., - Lanbertini D., - A. Bianchi, - Retenero D., - Ongania G., - Rizzi F., - Villa A., - Andreotti A., - Olivo G., - Chans L., tutti dall' interno, - Cavalieri Z., - Veritti G. B., ambi da Trieste, - G. Graul, - Scapess A., ambi dalla Spagna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Comerossi P., - Editto G., - De Grandis O., - Redù P., - Asquini C., - Colletti N., - Luigioni M., - Operatti P., - Formalli L., - Usinio S., - Usaggio A., - Supplentio C., - Eddonio T., - Tratti N., - Vengare P., - Ballonio C., - Ongania C., - Carattino S., tutti dall' interno, - Trenwick, dall' Inghilterra, - Sanvier, da Parigi, - Schlawok, dalla Polonia, tutti poss.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Costa F. co. di Chiaramonte, - Ruseli F., - Cuppani, con famiglia, tutti dall' interno, - De Soins, barone, - Allegre, ambi con moglie, - Fichter C., tutti dalla Francia, - Lacuie, con moglie, - Miss Dowson, tutti dall' Inghilterra, - Miss Weller L., - Miss K. S. Kucksier, - Miss Hegan M. A., - Miss Wayes Y. E., con famiglia, - Netherland R. K., - Weller G. P., tutti dall' America, - Moltke, dalla Prussia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Underhill d.r A, dall' America, - Laurence A, dalla Francia, ambi con famiglia, - Wright Mellor, - Mallensen, - Birket Foster, con seguito, tutti tre con famiglia, - Miss Lykes, - Sig.ra Foster Brown, - W. J. Stump, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tonini Amos, avv., con moglie, - Vichi C., - Geraldini E., - Gulmanelli, tutti dall' interno, - Osadca D., dalla Gallizia, con compagna, - Mell L., negoz., con famiglia, - Reya G., con moglie, tutti da Trieste, - Demerengo, negoz, dalla Francia, - Haefriger, architetto, dalla Svizzera, ambi con moglie, - Meletopolo A. N., dalla Grecia, - Schutz, banchiere, dall' Egitto, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Grignoschi L., - Schoeppt A., - Lauer Emma, - Schvarz J., - Haala M., tutti dall' Austria, - Lauet, da Parigi, con famiglia, - Rocholl J., dalla Germania, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Monier, con moglie, - Di Ginestow, conte, - Di Cadolle, conte, - Fertiè C., - fratelli Bossut, tutti dalla Francia, - John B. Wood, - Backer d.r P. C., - Grondona H., ambi con moglie, - King L., - Littie S., tutti dall' America, - De Ritter Zahony A., - Sig.ra Daples, ambi dalla Lausanna, - North T., - Sigg.re Robins, - Miss Maine, tutti tre da Londra, - Welsch F. C., tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 8 giugno 1872:

VENEZIA	30	32	75	60	54
ROMA	74	16	11	30	27
FIRENZE	20	61	9	2	44
MILANO	13	23	69	11	82
TORINO	71	15	44	80	52
NAPOLI	10	68	85	84	54
PALERMO	76	36	25	68	78

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 13 giugno, ore 11, m. 59, s. 48, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell' 11 giugno 1872.

Pioggia in Ancona e a Urbino.

Cielo coperto o nuvoloso in varii punti, nel centro e al Sud della Penisola.

Venti assai forti fra Sud e Ovest nella bassa Italia.

Il Mediterraneo in molti luoghi è agitato.

Il barometro è oscillante.

Il tempo alquanto migliora, con venti assai freschi nelle regioni dell' Ovest e al Sud del Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell' 11 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	752.99	754.05	755.33
Termometro centigrado al Nord	16.5	23.7	20.4
Tensione del vapore in mm.	11.56	15.56	13.54
Umidità relativa in gradi	80	62	77
Direzione e forza del vento	N.°	E. N. E.1	E. N. E.°
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua cadente	1.59	—	—
Ozono	6.4	0.9	1.0
Elettricità dinamica atmosferica	+1°.6	0°.0	0°.0

Dalle 6 ant. dell' 11 giugno alle 6 ant. del 12.
Temperatura mass. . . . 23.8
» minim. . . . 15.8
Età della luna = giorni: 5.
Fase . . . . .

Vedi Avviso **Associazione bacologica Veneto-Lombarda,** nella quarta pagina.

PREFETTURA DI VENEZIA. — TABELLA DELLE MERCURIALI N. 21.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 20 al 25 maggio 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento tenero da pane mass.	min.	Frumento duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.	Riso Nostrano mass.	min.	Riso Bertone mass.	min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	26 50	25 —	— —	25 50	21 —	20 —	19 —	18 50	13 —	12 50	— —	— —	50 —	43 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	36 —	35 —	— —	— —
Dolo . . . . . . »	24 —	23 50	— —	— —	21 —	20 —	— —	— —	6 —	5 50	— —	— —	34 —	32 —	31 —	29 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Portogruaro . . . »	25 —	24 50	— —	— —	20 —	19 —	— —	— —	8 50	8 25	24 —	23 —	32 80	30 60	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

MERCATI di	Fagiuoli Bianchi mass.	min.	Fagiuoli Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva 1.a Qualità mass.	minimo	Olio di Oliva 2.a Qualità mass.	minimo	Legname Forte mass.	min.	Legname Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.	Pane 1.a Qualità mass.	min.	Pane 2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suini da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia	23 —	22 —	26 —	22 —	— —	— —	22 —	21 —	137 —	135 —	117 —	115 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 58	— 54	— 48	— 40	1 66	1 40	2 10	1 90	— —	— —	1 30	1 10
Dolo	26 —	25 —	— —	— —	— —	— —	24 —	14 —	— —	— —	— —	— —	— 30	— 28	— 28	— 26	— 45	— 40	— 23	— 18	— 54	— 52	— 51	— 49	1 25	1 20	1 50	1 40	— —	— —	1 15	1 10
Portogruaro	21 —	19 25	— —	— —	— —	— —	25 —	18 —	— —	— —	— —	— —	— 23	— 20	— 20	— 19	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1 25	1 10	1 45	1 25	— —	— —	1 —	— —

Dolo. Sorgo rosso da L. 10 a L. 9 50. Vino del raccolto 1871, da L. 19 a 12 per ettolitro — Portogruaro. In fieno nessuna contrattazione.

N. 8821, Div. IV. (2.ª pubb.)

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 30 andante, scade il pagamento della II. rata d'imposta prediale 1872 sui *fondi rustici* e sui *fabbricati urbani*, nonchè delle sovraimposte provinciali e comunali pei Censiti dei Comuni di questa Provincia.

Le tabelle *A* e *B*, comprendono le aliquote *Erariali, Provinciali* e *Comunali*, operative nella rata stessa.

Scade contemporaneamente la 30.ª delle 44 rate trimestrali a carico dei Censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposte 1813.

Laonde s'invitano i singoli contribuenti a pagare entro il mese corrente nelle mani degli esattori rispettivi, le quote di debito portate dalla presente, per non incorrere nelle penalità comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Avvertesi in fine che per forma del dispaccio 4 maggio a. c., N. 31463, del Ministero delle Finanze, le Bollette ed i Certificati del Prestito austriaco 1866, fino ad ora ricevuti in conto prediali, non lo saranno davvantaggio dopo la scadenza della rata di cui la presente, locchè consuona colla Notificazione prefettizia 8 maggio a. c., N. 7608, Div. I.

Venezia, 1.º giugno 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

Il Segretario *A. Fossati.*

A. TABELLA *delle aliquote del carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni e dei fabbricati per la seconda rata prediale 1872 scadente il 30 giugno anno stesso.*

TITOLO	Terreni C.	Terreni Frazioni	Fabbricati C.	Fabbricati Frazioni
	per ogni Lira d'estimo			
Aliquota Erariale	06	21374956	04	18437500
Aliquota Provinciale	01	16474400	00	70395835
Assieme.	07	37849356	04	88833335

B. TABELLA *delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella seconda rata di cui sopra.*

DISTRETTI	COMUNI	Terreni – Comunali C.	Frazioni	Terreni – Erariali, provinciali e comunali C.	Frazioni	Fabbricati – Comunali C.	Frazioni	Fabbricati – Erariali, provinciali e comunali C.	Frazioni	ESATTORI
VENEZIA	Venezia	05	97189516	13	35038872	03	60540318	08	49373653	Trezza cav. Luigi.
	Burano	11	25000000	18	62849356	06	77500000	11	66333335	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
	Tre Porti	06	56500000	13	94349356	01	00000000	08	88833335	
	Malamocco	03	55919120	10	93768476	02	12602150	07	01435485	
	Murano	04	14701750	11	52551106	02	51070700	07	39904035	
MESTRE	Mestre	07	02038900	14	39888256	04	21963100	09	10796435	Eredi Brunelli.
	Chirignago	05	45500000	12	83349356	03	29500000	08	18333335	
	Favaro	05	35113186	12	72962542	03	25927124	08	14760459	
	Marcon	11	59936836	18	97786192	07	02946525	11	91779860	
	Martellago	08	14250000	15	52099356	04	93500000	09	82333335	
	Spinea	05	47773550	12	85622906	03	31990900	08	20824235	
	Zellarino	05	76018700	13	13868056	03	87892500	08	76725835	
DOLO	Dolo	13	02650000	20	40499356	07	93500000	12	82333335	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	07	00000000	14	37849356	04	05870000	08	94703335	
	Campolongo Maggiore	05	32380000	12	70229356	03	38250000	08	27083335	
	Camponogara	07	61076000	14	98925356	04	61204000	09	50037335	
	Fiesso d'Artico	07	15055000	14	52904356	04	33302500	09	22135835	
	Fossò	06	60095000	13	97944356	04	29362500	09	18195835	
	Mira	08	64490600	16	02339956	05	23857950	10	12691285	
	Stra	09	70000000	17	07849356	06	08000000	10	96833335	
	Vigonovo	07	14711000	14	52560356	04	49431000	09	38264335	
CHIOGGIA	Chioggia	13	12500000	20	50349356	03	12500000	08	01333335	Vianelli co. Gius.
	Cavarzere	12	94000000	20	31849356	06	64600000	11	53433335	Masiero Domenico.
	Cona	10	45325000	17	83174356	06	11770000	11	00603335	
	Pellestrina	12	00000000	19	37849356	07	00000000	11	88833335	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
MIRANO	Mirano	08	00000000	15	37849356	05	00000000	09	88833335	Camerini co. Luigi.
	Pianiga	05	70000000	13	07849356	02	50000000	07	38833335	
	Mellaredo	05	12000000	12	49849356	02	50000000	07	38833335	
	Sala	09	00000000	16	37849356	04	02800000	08	91633335	
	Noale	06	00000000	13	37849356	03	50000000	08	38833335	
	Salzano	06	50000000	13	87849356	05	50000000	10	38833335	
	Scorzè	04	02350000	11	40199356	02	76050000	07	64883335	
S. DONA'	S. Donà	10	00000000	17	37849356	08	00000000	12	88833335	Bazolle Maresio Paolo.
	Cavazuccherina	09	00000000	16	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Ceggia	08	21500000	15	59349356	05	56000000	10	44833335	
	Fossalta di Piave	08	00000000	15	37849356	06	33020000	11	21853335	
	Grisolera	06	25000000	13	62849356	01	70705950	06	59539285	
	Meolo	10	00000000	17	37849356	06	99018525	11	87851860	
	Musile	11	50000000	18	87849356	06	83870000	11	72703335	
	Noventa di Piave	05	38510900	12	76360256	05	00000000	09	88833335	
	S. Michele del 4.°	10	00000000	17	37849356	05	66300000	10	55133335	
	Torre di Mosto	08	66469500	16	04318856	05	22490700	10	11324035	
PORTOGRUARO	Portogruaro	07	05204125	14	43053481	03	76412975	08	65246310	Pasqualini Carlo.
	Annone	05	90200000	13	28049356	03	97300000	08	86133335	
	Caorle	09	59500000	16	97349356	04	89250000	09	78083335	
	Cinto	07	09010000	14	46859356	04	00000000	08	88833335	
	Concordia	06	00000000	13	37849356	01	12500000	06	01333335	
	Fossalta	07	00000000	14	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Gruaro	09	81363447	17	19212803	06	33333300	11	22166635	
	Pramaggiore	07	50000000	14	87849356	03	75000000	08	63833335	
	S. Michiele del Tagl.	04	50000000	11	87849356	02	00000000	06	88833335	
	S. Stino	05	22125000	12	59974356	01	33750000	06	22583335	
	Teglio	04	07412895	11	45262251	02	87277475	07	76110810	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Venerdì 14 giugno — N. 160

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento devo farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 13 GIUGNO.

La *Gazzetta crociata* di Berlino annuncia che l'Imperatore d'Austria visiterà la Corte di Berlino nella prima settimana di settembre, e vi soggiornerà parecchi giorni. È una visita di cui l'Imperatore d'Austria è in debito verso l'Imperatore di Germania, sin dall'anno passato. La *Gazzetta crociata* si è affrettata probabilmente a dare l'annuncio, per rispondere indirettamente ai giornali federalisti tedeschi, i quali si sforzano di provare che l'amicizia cordiale, che vi è ora tra l'Italia e la Germania (e della quale si ebbe un nuovo segno nelle feste fatte al Principe Umberto e alla Principessa Margherita a Berlino) è diretta contro l'Austria, anzichè contro la Francia.

Il *Wanderer* ed altri giornali dello stesso colore, hanno infatti insinuato che a Berlino tra le feste ed i pranzi si cospirava per lo smembramento dell'Austria. I giornali federalisti si sono serviti del viaggio del Principe Umberto, come d'un arma di partito, e non v'è nulla in ciò che debba far meraviglia. Non si tratta però di vedere se l'amicizia tra l'Italia e la Germania, sia diretta contro l'Austria o contro la Francia. Ci pare che essa non sia diretta contro alcuno, e non tenda ad altro che a garantire la pace. Ora, siccome lo stesso interesse della pace, lo ha l'Austria, è più probabile che l'Austria sia d'accordo colla Germania e coll'Italia. Il viaggio a Berlino del Principe Umberto non ha ancora cancellato le reminiscenze dei colloquii di Gastein e di Salisburgo, che ebbero un eco più tardi nei discorsi d'apertura dei Parlamenti tedesco ed austriaco, pronunciati dagli Imperatori.

Il signor Thiers, nel suo ultimo discorso per difendere l'art. 37 che stabilisce la durata del servizio militare a cinque anni, ha cominciato dal dire che la Francia voleva che la pace durasse più lungo tempo che fosse possibile, e conchiuse che la Francia anelava di riacquistare quanto prima il posto, che aveva prima dell'ultima guerra. Nulla di più naturale di questo desiderio; ma si domanda come la Francia possa riacquistare questo primato, senza la guerra. Il sig. Thiers dunque in un solo discorso, ha detto che voleva la pace, e che desiderava la guerra.

Mentre i giornali francesi hanno posto in rilievo le contraddizioni del signor Thiers, non tutti si sono contentati dell'arte adoperata dall'oratore per lusingare la vanità dei suoi compatriotti. A sentire infatti il sig. Thiers, l'esercito francese era un modello d'esercito, esso non ha peccati, e sarebbe ancora il primo esercito del mondo, se non vi fossero stati l'Impero e la poca abilità dei suoi generali. Il signor Thiers si rassegna di mal animo alle riforme che l'Assemblea vuole introdurre nell'esercito. Il signor Thiers ritornerebbe alla legge del 1832, non accetterebbe alcuna delle riforme proposte, e vi aderisce solo come un meno peggio, solo per evitare le riforme troppo radicali di Trochu. Il bisogno di riorganizzare l'esercito è un pregiudizio nato a Sedan. Se invece dell'Imperatore Napoleone III e del generale Mac-Mahon, avesse comandato il signor Thiers, l'esercito francese avrebbe probabilmente vinto. La colpa è tutta dell'Impero, l'organizzazione dell'esercito è inappuntabile. Quando il capo d'un Governo ha questa intonazione nei suoi discorsi, non si può certo conchiudere, che il popolo da lui governato sia conscio dei proprii errori, e voglia apportarvi seriamente rimedio.

La contraddizione però che abbiamo notato più sopra nel discorso del sig. Thiers, si spiega con un altro passo; il sig. Thiers giura in nome della Francia, che questa vuol la pace, ma si vede ch'egli spera ch'essa potrà riacquistare il posto da lei perduto nell'ultima guerra, procurandosi un alleato. Thiers desidera la pace in una parola, sinchè non può far la guerra. All'alleanza dell'Italia, dell'Inghilterra, della Spagna, il signor Thiers vi ha rinunciato, ma si lusinga invece sempre dell'alleanza dell'Austria o di quella della Russia. Gl'interessi di queste due Potenze sono così diversi, che probabilmente si troverebbero in un campo diverso, scoppiando una guerra. Però il sig. Thiers non si è ben deciso, ma le tien d'occhio entrambe.

Perciò se a Vienna vi sono stati i giornali federalisti, che hanno tentato di far credere che l'Austria potrebbe pagare le spese dell'amicizia italo-germanica, si assicura che la diplomazia francese abbia fatto udire qualche cosa di simile, ma sembra però con poco frutto.

Un giornale francese, il *Soir*, annuncia ora dal suo canto che il Principe ereditario di Russia, si recherà quanto prima a Parigi, ed abiterà nel palazzo del principe Orloff. Su questo viaggio sinora non vi sono che le voci vaghe dei giornali francesi, le quali non sono forse che pii desiderii.

Scrivono da Parigi 8 corrente alla *Perseveranza*:

Il Governo francese non ha chiesto spiegazioni al Governo italiano sul viaggio dei Principi Reali a Berlino. Però, avendone il signor Fournier discorso col signor Visconti-Venosta, questi lo dichiarò un semplice scambio di cortesie, che non ha nulla di politico. Le parole del vostro ministro degli affari esteri, estremamente simpatiche per la Francia, sono state riassunte dal sig. Fournier in un dispaccio al sig. Rémusat. Qui, nelle sfere governative, poi, non s'è parlato che vagamente del suddetto viaggio. Se sono, come credo, bene informato, il Governo del signor Thiers avrebbe soltanto espresso il desiderio, ancora non ben definito, che l'Italia gli desse una prova di questa sua simpatia. Se, per esempio, il signor Thiers andasse a Lione — il che ormai non è più probabile, vista la cattiva riuscita di quell'Esposizione — si vedrebbe molto volontieri che un ministro italiano vi si recasse pure. Ecco tutto quello che v'ha di veramente vero nelle relazioni attuali fra i due paesi. Quantunque sia quasi inutile, giova smentire la singolare notizia data dai giornali francesi « che il sig. Thiers ha ricevuto l'ordine militare di Savoia, conferitogli dal Re Vittorio Emanuele. » È questo un *canard* di cattivo gusto, come pure n'è uno la voce del passaggio del Principe Umberto e della Principessa Margherita per Parigi, *en route* pell'Esposizione di Lione. Essendo reduci da Berlino, sarebbe una gita poco naturale. Del resto, tutte queste *visite* ad una Esposizione che ancora è quasi un mito, sono parti dell'immaginazione dei direttori di essa. A udirli, tutti i Re, Sultani o Imperatori della terra han *promesso* di venire a Lione, e ogni giorno ce n'è uno che fa annunziare che non ci ha mai pensato.

La deposizione del signor Rouher dinanzi la Commissione d'inchiesta, nel mentre aggrava la responsabilità del maresciallo Bazaine, tende a sollevarne l'Imperatore. La marcia sopra Sedan non fu decisa — disse egli — che all'ultimo momento, dietro la domanda del maresciallo. L'Imperatore, conscio della catastrofe, alla quale andava incontro, diede egli stesso l'ordine a Vinoy di marciare verso Parigi; egli poteva arrivarvi in persona, e salvare la sua dinastia, ma preferì l'interesse del paese al proprio. Quando Rouher ritornò a Parigi, la marcia di Mac-Mahon sulla capitale coll'Imperatore era stata discussa e decisa a Rheims. Un dispaccio di Bazaine, il quale era più rassicurante, fece cangiare d'idea. Tale è il fondo della deposizione del sig. Rouher.

Troviamo nel *Dresdner Journal* del 7 corrente:

Il Principe e la Principessa d'Italia sono arrivati ieri sera a Lipsia da Berlino, e di là giungevano alle 2 pomeridiane alla residenza di Corte in Pillnitz. Al loro arrivo alla Stazione di Dresda, furono ricevuti dal Re e dal Principe Giorgio, e salutati nel modo il più cordiale. Nella Stazione trovavansi eziandio l'ambasciatore italiano, conte di Launay, venuto da Berlino; il comandante della città, Luogotenente-generale von Hausen, accompagnato dai generali e dagli officiali di stato maggiore della guarnigione, e il direttore di polizia Schwauss. Inoltre stava schierata, fuori della Stazione, una compagnia del reggimento carabinieri, N. 108, colla banda musicale. Il Re, e con lui il Principe Umberto e il Principe Giorgio, a cavallo, al suono della marcia militare, percorsero la fronte delle truppe; indi S. M., cogli augusti suoi ospiti e col Principe Giorgio, salì in carrozza di Corte a quattro cavalli, e li accompagnò, traversando la città, sino a Pillnitz. Il pubblico, accalcato alla Stazione, salutò l'amata nipote del nostro Sovrano e l'augusto suo consorte con acclamazioni di gioia. Al servizio d'onore dei Principi reali d'Italia, furono destinati il maggiore generale Krug von Nidda, aiutante generale del Re, e il luogotenente colonnello Winkler, capo di divisione al Ministero della guerra ed Intendente dell'esercito.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 giugno.

✉ I resoconti della Camera parlano molto più eloquentemente di quanto potrei far io per dimostrarvi la grande sollecitudine, con la quale oggimai la Camera vuol procedere nei suoi lavori. Non trattasi più del 20, nè del 25, ma a parere di molti, devesi fare di tutto affinchè pel giorno 15 le discussioni siano terminate. Pei bilanci si tira via, e quanto agli altri progetti di legge, non tutti si risentono indispensabili. Insomma la parola d'ordine generale è che bisogna far presto; a destra come a sinistra, vi è uguale desiderio d'andarsene; anzi ogni giorno che passa, qualche deputato se ne va, senza troppo domandare a sè medesimo se la Camera sarà poi in numero nel giorno della votazione.

Non potete credere quale effetto abbia prodotto su molti la straordinaria e rapida morte del prof. Ugdulena. Gli è appunto per questi motivi che le questioni sollevate dall'on. Mezzanotte e dal Maiorana, a proposito dell'insufficienza delle entrate per l'anno corrente, è stata risoluta seduta stante.

In altre congiunture, la Camera vi avrebbe impiegato, a dir poco, tre o quattro sedute; ieri invece hanno parso più che sodisfacenti le spiegazioni del Sella e del Maurogonato, che già nella Relazione aveva in argomento risposto agli avversarii della Commissione del bilancio.

Vi è noto che nell'ultima seduta consacrata alla discussione della diga per la Spezia, l'on. Sella, fece quasi un appunto alla Commissione perchè non presentò una Relazione generale del progetto di legge per la difesa dello Stato, e l'on. Ricotti dal canto suo scagionò sè medesimo se ciò non si faceva. La Commissione si è adunata, e qualcuno de' suoi membri parlò di dimissioni; ma quest'idea fortunatamente non prevalse nella maggioranza, e fu deliberato invece di far di tutto per presentare una terza Relazione al riaprirsi delle tornate parlamentari, nella quale fossero comprese le principali fortificazioni che occorrono alla difesa dello Stato.

Disgraziatamente ancora non si è potuto determinare quale sia il punto ove dovrebbe farsi la maggiore difesa. Uomini come il Ricci, il Gandolfi, e generali come lo stesso Menabrea e lo stesso Brignone non sono ancora d'accordo. L'idea prevalente è pur sempre che oggimai la difesa principale dev'essere appoggiata agli Appennini; ma se convenga tenersi più qua o più là, questo non è punto accertato. E converrebbe che se ne uscisse una volta, giacchè trattandosi di dover costrurre una fortezza di sana pianta, e una di primo ordine, non possono occorrere meno di 5 anni per ultimarla. D'altra parte poi, richiedesi con insistenza che da per tutto dove le fortificazioni non sono più necessarie, il Governo lo dichiari, e lasci alla libera agricoltura i terreni che sono ora soggetti alla servitù militare.

Poichè sono entrato nel campo delle questioni militari, consentite che non lo abbandoni senza parlarvi del libro che il capitano Chiala ha recentemente pubblicato, terzo della sua opera sulla campagna del 1866, e più specialmente sulla battaglia di Custoza. Il capitano Chiala ha incominciato la sua opera col fermo proposito di giustificare il generale La Marmora delle mille accuse che gli venivano rivolte; ma mano a mano che si innoltra nel cammino, e più gli diventa difficile il còmpito. Disgraziatamente la semplice lettura di una succinta descrizione della battaglia di Custoza, basta a convincere chicchessia che non si poteva condurre con minore abilità, non già soltanto da parte del generale La Marmora, ma da tutti quelli che avevano comandi principali. E accresce a mille doppii il rammarico, il notare come il concetto del La Marmora era stato il più giusto ed il più saggio, quello stesso che l'Arciduca Alberto considerava come il suo maggior pericolo, e che tutto sia mancato per difetto di esecuzione.

Dopo aver passato il Mincio il 23 con un'anticipazione di 5 ore su quanto il nemico immaginava, tutte le nostre truppe si fermarono a loro bell'agio; e mentre scopo di quel passaggio era di prendere una forte posizione fra Sona, S. Giustina e Sommacampagna, non seppero arrivare che a metà strada. Una rapida marcia, una sollecita occupazione di quelle alte e forti posizioni, congiunte con la nostra superiorità numerica ci avrebbero dato una vittoria che avrebbe poi deciso di tutto l'esito della campagna.

Il libro del Chiala, scritto senza ombra di passione, con intenzioni più che patriottiche, dimostra tutto questo in modo più che evidente, e non lascia neppure la più lieve illusione sugli uomini che hanno avuto la principal parte negli avvenimenti del 66.

Ma lasciamo a dirittura questa digressione, e veniamo a fatti che più c'interessano oggi. Ieri è cominciato il processo per l'uccisione del gendarme De Luca. È inutile che vi dica che la sala della Corte d'Assise era piena zeppa di popolo, e che tutte le tribune erano affollate. Più tosto mi piace di dirvi che il popolo si è condotto abbastanza bene. Senza dubbio, quando si sono presentati i primi gendarmi pontificii, qualche rumore nella sala si è udito, e c'è stato pure chi li ha sommessamente fischiati; ma ciò non è straordinario, e accade spesso anche quando trattasi di cause comuni. Resta a vedere, quale sarà l'andamento della causa e quale il verdetto dei giurati. Secondo gl'imputati, essi furono provocati dai gendarmi che rivolsero loro parole di scherno, vedendoli vestiti da Guardie nazionali; secondo invece i gendarmi, essi furono non solo aggrediti, ma quasi tratti in un tranello allo scopo di trucidarli. Una circostanza abbastanza curiosa è che gl'imputati hanno tutti l'aria di persone che furono intimorite dalla vista dei gendarmi. Sebbene fossero armate di fucile... scarico, pare che quei pezzi d'uomini dalle larghe spalle e dall'alta statura, provvisti ciascuno di bastoni, abbiano incusso loro spavento. Ce n'è uno, fra questi imputati, che dichiara a dirittura di essere scappato, anzi d'avere sbagliato strada fuggendo.

Tutto il nodo del processo sta nel determinare da che parte venisse la provocazione; giacchè quanto alla *rissa*, è indubitato che ha avuto luogo; le due parti hanno presentato un gran numero di testimonii; dei quali però la maggior parte non pare che diranno cose di molto rilievo. Il processo, a quanto sembra, durerà fino a domani sera; ed il verdetto dei giurati è atteso con la più grande impazienza.

ITALIA

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 10:

Veniamo assicurati che il deputato Boselli sia nominato segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica.

Questa nomina spiega la notizia che abbiamo data ieri del ritorno del sig. Perazzi a Roma, e della nomina del sig. Berutti alla Direzione del macinato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Gli scandali ultimamente avvenuti a Napoli, avrebbero persuaso il Governo a prendere una deliberazione definitiva, per quanto riguarda il Comune e la Prefettura di quella città. A tutelare tutti gl'interessi, ed a non ferire nessuna suscettibilità, il Governo sarebbe venuto nella deliberazione di sciogliere il Consiglio comunale di quella città e di richiamare contemporaneamente il Prefetto. Il Governo non ha però preso nessuna risoluzione circa il momento che sarebbe più opportuno per mandare ad effetto questo proposito. Si crede tuttavia che questi mutamenti sieno fissati per la metà di luglio.

A sostituire il Prefetto D'Afflitto si citano fin d'ora i nomi del Gadda, Prefetto di Roma, del Torre o dello Zoppi, che occupano lo stesso ufficio, l'uno a Milano, l'altro a Torino.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

Sono definitivamente fallite le trattative tra la Corte vaticana ed una Casa bancaria di Washington, relativamente agli stipendi e pensioni degl'impiegati pontificii che hanno ricusato di continuare il servizio. La Corte vaticana avrebbe consegnato al banchiere americano sei milioni di lire; e questi obbligavasi di continuare le pensioni e gli stipendi a tutti gl'impiegati suddetti vita naturale durante. Ma avendo poi chiesto il Cardinale Antonelli che nel contratto fosse compresa anche la dote di alcune cariche prelatizie, che hanno carattere permamente, l'affare non ebbe altro seguito.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 11:

È a nostra notizia che l'Intendenza di finanza, riconosciuti esenti da bollo i registri copia lettere dei negozianti, ha ordinato all'Uffizio del bollo straordinario la immediata desistenza da ogni pratica diretta ad ottenere la bollazione di quei registri.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 11. — Edwin Teais, promotore e segretario generale del Congresso internazionale

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 12 giugno.

(??) Trattenuto in Firenze da una circostanza improvvisa, devo rimettere ad altro tempo la mia partenza; e quindi riprendo intanto l'ufficio mio di mandarvi appunti, considerazioni e notizie da questa elegante ed istruita città; la quale se ha perduto il reale diadema, che con amorosa sollecitudine lei stessa depose sul capo turrito di Roma, conserva però la corona d'alloro e di fiori, simbolo della sua cultura e bellezza.

La previsione di battaglie più o meno aspre, che si sarebbero tentate dai numerosi avversarii del Ministero in questo scorcio di sessione parlamentare, va progressivamente dileguandosi; e la rapidità, con la quale si sono discussi ed approvati questi ultimi bilanci, quello, sopra tutti, della finanza, è una prova convincente e palese. Già ve l'ebbi a dire altre volte: qui ad una crisi vicina si crede punto; non perchè il Gabinetto abbia in sè elementi di lunga vitalità; ma perchè non ha di fronte un partito serio, moderato, potente. I bersaglieri della Sinistra strepitano molto, ma nemmeno c'è che li segua. Della Destra i principali uomini sono divisi, hanno programmi spezzati, intendimenti ed aspirazioni diversi. Per ora, adunque, e fino a novembre, non c'è pericolo di crisi; e quello stesso screzio, ch'erasi nei giorni scorsi manifestato nel Ministero, fu tolto affatto dalla volontà preponderante, e dalle intelligenti premure del Sella.

So, che in questo intervallo potrebbero accadere dei fatti gravi, non preveduti; o almeno non bene distinti; ma indicati però da alcuni procellosi nuvoli dell'orizzonte; — se non che, in tale supposizione ogni ragionamento tornerebbe inutile; perchè contro l'ignoto si frange qualunque più acuta e sottile argomentazione.

Sento dire che per ora, ed anzi per molto tempo, il Sella continuerà a tenere il portafoglio della pubblica istruzione. Ciò forse non è regolare, e dimostra anzi come al Ministero riesca difficile di trovare, fuori del proprio circolo, adesioni ed appoggi; nulladimeno non credo che sia male, perchè quel dicastero ha bisogno di un uomo di vedute sicure, spigliato nelle sue deliberazioni, risoluto nelle sue riforme, intelligente ed energico; e tutto questo, bisogna riconoscerlo è il Sella; il quale, alpigiano com'è, sa diboscare, dove bisogni, con mano franca il terreno dalle male piante, cresciute nella viziata atmosfera di eccezionali favori.

Sono compiuti gli studii per un migliore ordinamento del servizio di sorveglianza doganale; e presto, per le previdenti e coscienziose sollecitudini del comm. Bennati, direttore generale delle Gabelle, saranno impartite le relative disposizioni per combattere più efficacemente quell'idra rinascente, ch'è il contrabbando, la quale intorbida e rende infeconde le fonti principali dell'economia nazionale. Presto avverranno nuove nomine nell'alto personale del Ministero delle finanze.

La grande sventura, onde fu colpita la Provincia di Ferrara per le inondazioni del Po, commosse anche questa popolazione. Si è costituito un Comitato di soccorso, e giovedì nelle sale della Filarmonica vi sarà un'accademia di musica, con viglietti da cinque lire a favore dei danneggiati. Verrà eseguita una grande sinfonia con accompagnamento di cori, scritta dall'illustre Bazzini, per commissione del duca di San Clemente, che pagò per essa l'egregia somma di ottomila lire. Non vi garantisco la cifra; ma chi me lo disse non aveva alcun motivo di esagerare.

Che parve a voi della discussione avvenuta in questi trascorsi giorni alla Comera, a proposito dei lavori di difesa per il porto di Spezia? — Non so se voi siate della mia stessa opinione, ma per me c'è la questione pregiudiziale d'incompetenza. È verissimo che furono esposte delle ottime considerazioni, che la questione fu trattata con esemplare, e direi singolare serietà ed attenzione; ma al postutto dal leggere il resoconto si vede che tutti erano compresi del pericolo politico ed economico di risolvere un problema affatto tecnico, d'una importanza certamente grandissima, la soluzione del quale, secondo ch'è fatta, può avere delle gravissime conseguenze. Tanto è vero che se ne fece nulla, e praticamente non si venne ad alcun risultato. Questo volere che la Camera s'abbia ad occupare di tutto, è, prima d'ogni altra cosa, fraintendere la ragione morale del congegno rappresentativo, e quali sieno le vere guarentigie ad esso affidate; poi, è disconoscere che di certe cose non possono nè devono giudicare, che gli uomini, i quali hanno gli studii e le cognizioni occorrenti. Facciamo discutere articolo per articolo un Codice civile alla Camera; e, a parte che se ne sentirebbero di belline assai, credete voi che le difficili e frequenti questioni di giurisprudenza sarebbero risolute nel modo migliore? Io ne dubito assai. Abbiano pochi, distinti e competenti uomini con l'incarico la responsabilità di deliberare e d'eseguire alcuni speciali provvedimenti, e i risultati saranno, senza confronto, migliori. Una responsabilità, sparpagliata, ch'è di tutti, ed è di nessuno, finisce col togliere ogni sicurtà morale, e col far commettere anche qualche madornale sproposito.

Dei moti di Livorno è ora inutile di parlare. Sono finiti, e basta; ma sarebbe molto ingenuo quegli che non spingesse lo sguardo un poco a dentro nelle file disordinate degli schiamazzatori e dei pezzenti, e non si avvedesse che il fatto in sè stesso non può dare la spiegazione di quella scomposta e minacciosa agitazione. Dobbiamo persuaderci che di sotto a questa corrente di civiltà, della quale siamo giustamente gloriosi, c'è un'altra corrente di colpevoli passioni, di scellerata barbarie, la quale, se non sapremo opporre convenienti ripari, verrà un giorno ed un'ora in cui batterà con rovinoso moto contro l'altare ed il focolare domestico, lacerando l'ordito, su cui tesse ogni società costituita, la religione e la famiglia. Nè c'è di che sorprendersi, perchè noi viviamo in un'epoca, nella quale la miscredenza, la sensualità, l'orgoglio dell'ignoranza, un'istruzione superficiale, una cinica educazione, travolgono seco nella pazza ridda non solo le giovani generazioni, a cui possono servire di scusa l'inesperienza e l'amore irrefrenato di novità, ma ben anche gente, che avrebbe il dovere di conoscere e separare il male dal bene; a cui almeno gli anni avrebbero da insegnare che nessuna istituzione o riforma sociale ponno mettere radice nel mondo quando non si appoggiano e non s'intrecciano ai sottili e molteplici fili del sentimento e dei veraci affetti del cuore.

Di Spagna continuano ad arrivare non liete notizie. Poco importa che il pretendente Duca di Madrid sia, come pare, sconfitto, anzi sbaragliato dalle truppe del troppo potente Serrano; il male vero non è vinto per questo, perch'esso scorre per tutte le vene e le arterie di quel corrotto paese, come un veleno pel sangue di un individuo, al quale se la carni rimarginano in un punto, si squarciano con schifose lacerazioni in un altro.

L'eco delle feste fatte a Berlino ai Principi reali d'Italia giunse sin qui; ma qui, devo dirlo, dove la gente è molto positiva, nè si abbandona con irriflessione a troppo seduttrici speranze, si è goduto di quelle liete accoglienze, vedendo però i punti neri, che interrompono il lucido zaffiro del quadro.

Ier l'altro ebbero luogo le feste decretate dal Consiglio comunale per la solennità dello Statuto, che non poterono seguire nella passata domenica, a motivo del pessimo tempo. Alla mattina ci furono le premiazioni agli alunni ed alunne delle Scuole comunali di città e del contado, con cori, esercizii ginnastici e discorsi di occasione; poi, nel pomeriggio, corse di sedioli e di barroccini nel gran prato alle Cascine; e finalmente la sera illuminazione fantastica dei viali e del piazzone lì stesso, alle Cascine, con bande, fuochi di bengala, e giuochi acrobatici. Chi ci è stato mi ha detto di essersi divertito; io gli credo sulla parola; ma i lumi che vidi invece al Lung'Arno, spenzolanti dal principesco palazzo Corsini, erano una povera e sudicia cosa, di cui non potete avere un'idea, avvezzi alle magnificenze ed al buon gusto, bisogna pur dirlo, del patriziato e della borghesia veneziani.

Il *Sordello* del Cossa, un altro degli autori di moda, rappresentato dalla compagnia Ciotti, fu l'altra sera attentamente ascoltato, quantunque ripetuti aquazzoni battendo con rumore sul tetto di legno dell'*Arena nazionale*, obbligassero per due volte gli attori a sospendere la rappresentazione, e mettessero un po' di allegro disordine nei convenuti; ma, lo devo dire con franchezza, piacque punto. Fu giudicato, e tale è infatti, un dramma, in cui l'azione ha poco anzi nessun interesse, impaluda spesso nelle volgari declamazioni, e più spesso ha una veste d'idee, che contrastano coi personaggi e con l'epoca. Sordello è un individuo ozioso, più fannullone che no, ed antipatico; nè le passioni cozzano fra di esse nel modo che all'effetto scenico sarebbe pur necessario. — Però è un bel lavoro letterario, almeno in molte parti; il verso è di frequente elevato; e la forma, se non sempre elegante, è corretta. Insomma, a dir corto, è molto più di certe commedie mancate, che rimpolpate, rimbastite, restano col difetto originale della volgare mediocrità. Qui almeno ci si vede ingegno di autore, disposizione a far meglio; qui sotto il velo lucente della forma resta pur qualche cosa; mentre vediamo spesso che nulla od appena un mal costruito organismo trovasi sotto l'abito di tante commedie e di drammi; abito, che non di rado è illeggiadro, chiazzato di brutti colori, e che a solo toccarlo si sciupa.

Lunedì per cinque ore ha durato qui una burrasca elettrica con pioverella a scosse. Molti fulmini caddero nella città; uno, scoppiato presso la piazza di Santa Croce, ferì gravemente un fiaccheraio e due donne. Gli apperecchi elettrici dei campanelli erano perturbati continuamente, ed io stesso n'ebbi un disgustoso saggio sentendo vibrare quello della mia stanza con un guizzo, che diede un suono somigliante allo stridere di un ferro rovente immerso nell'acqua.

Domenica alle cinque pomeridiane è arrivato il Re, che la sera stessa intervenne allo spettacolo nel teatro *Principe Umberto*. Era nel suo palchetto privato. Rimane qui qualche giorno; e credo fino a domenica prossima. È probabile, per quanto mi si assicurò, che domani o venerdì arrivano qui il Lanza, il Sella, e forse anche il De Falco con urgenti Decreti da sottoporre alla firma Reale.

Oggi brillò qui un raggio di sole. Finalmente!

che si riunirà a Londra il prossimo mese di luglio per la riforma delle carceri, invitò ufficialmente Mauro Macchi a prender parte al Congresso stesso.

FRANCIA

Parigi 10.

Tutta la stampa è piena di ammirazione pel discorso tenuto dal Presidente nella seduta di sabato. La circostanza che con esso si elevarono alle stelle le opere del Governo prussiano e che si paragonò segnatamente il canuto Re degli eroi con Federico il Grande, induce a ritenere che fra i due Governi esistono le migliori relazioni. Thiers disse: « Non la Germania che vinse la Francia, ma fu l'eccellente Governo prussiano che riportò la vittoria sul Governo francese. » A queste parole seguì un applauso generale.

TURCHIA

Costantinopoli 9.

Essendo scoppiato il cholera nella Podolia, tutti i porti russi del Mar Nero vennero assoggettati alla quarantena. Il morbo non è ancora comparso in Odessa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 *giugno.*

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 5381.88
Gio. Battista Barbetta	» 50.—
Cav. Giulio Bisacco, notaio	» 20.—
Dott. Giuseppe Piamonte, ingegnere	» 20.—
Sebastiano Cadel	» 50.—
Antonio Scarpa	» 20.—
Giacomo D. Isaia	» 10.—
Fratelli Bernheim	» 20.—
C. P.	» 15.—
Totale	L. 5586.88

— La nostra Camera di commercio ha preso ieri l'assai commendevole deliberazione di concorrere con L. 1000 a profitto di questi danneggiati e di aprire una colletta speciale fra i commercianti ed industriali della città e Provincia. Ecco la Circolare emessa in proposito:

« N. 3753.

« *All' onorevole ceto commerciale della Provincia di Venezia.*

« La Camera di commercio ed arti di Ferrara ha diretto anche a questa Rappresentanza un appello alla carità commerciale a favore della notevole e fiorentissima parte della ferrarese Provincia, colpita testè dalla gravissima sventura toccatale per lo straripamento delle acque del Po, i cui dolorosi effetti, già ormai resi pubblici, non regge l'animo di ripetere.

« La scrivente, nella ordinaria seduta d'ieri, commossa da tanta sventura, non ha potuto frenare uno slancio di compassione, erogando per sua parte it. L. 1000, e deliberando di aprire una colletta fra i commercianti ed industriali di questa Provincia delegando il proprio cassiere, sig. Angelo Girotto, a raccogliere le offerte in tutte le ore d'Ufficio.

« Fra un'immane sventura e le sue inevitabili e gravissime conseguenze, la carità pubblica non mancherà certo di venire in aiuto con filantropico slancio a largheggiare in sussidii.

« E se le Autorità tutte ed i cittadini vanno a gara per prestare i necessarii soccorsi all'immensa turba degli sventurati, il ceto pur commerciale ed industriale riconfermi anche in questa occasione la proverbiale generosità di questa gentile e pietosa Provincia.

« Dalla Camera di commercio ed arti,

« Venezia, 12 giugno 1872.

« *Il Presidente*, N. ANTONINI.

« *Il Vicesegretario*, G. B. Borghi. »

Danni del Ferrarese. — A conferma di quanto abbiamo scritto ieri sotto questo titolo, pubblichiamo la seguente circolare del Comitato centrale di Ferrara distribuita ai signori deputati:

Congregazione consorziale del 1.° gran circondario scoli Canal bianco di Ferrara.

Ferrara 12 giugno 1872.

Onorevole signore,

Questa Congregazione, nel di cui territorio è avvenuta la terribile rotta del fiume Po tra le ville di Ro e Guarda, ora che sa doversi la Camera elettiva occupare di un progetto di legge sulle tasse dirette riflettenti l'immensa superficie inondata, e sui soccorsi da elargirsi a ristoro d'immensurabili danni, presenta all'onorevole S. V. il quadro seguente:

1. Due sono le bocche della rotta, una di metri 300, l'altra di metri 200, in tutto metri 500

2. Altezza dell'acqua del fiume sul piano di campagna, incirca metri 7

3. Lo stramazzo del Po sul piano di campagna è oggidì di circa metri . . . 0, 90

4. Il filone del fiume defluisce in parte lungo le bocche di rotta.

5. La rotta corre incessante fino dal giorno 28 p. p. maggio.

6. Gravissime sono le difficoltà per chiudere la rotta finchè la corrente del fiume non sia discesa sotto il segno di guardia almeno metri . . . . . 2, —
limitandosene in giornata (ore 10 ant.) la misura a soli centimetri 69

7. La superficie fino ad ora invasa dalle acque di rotta, compresi alcuni terreni e valli soggetti alla città di Comacchio, giunge ad ettari 70,000
un di cui terzo incirca investito a granone, grano e canapa, e pressochè un altro produttivo fieni gentili ed altri svariati foraggi, essendo il resto a valli parte da canna, e parte da ricercatissima pesca.

8. I paesi inondati sono Copparo, Codigoro e Mesola . . . . . N. 3

9. Le ville, quali più e quali meno coperte dalle acque disalveate fra le 45 onde si compone il gran circondario, ascendono al spaventoso numero di 32
perchè Ambrogio, Ariano, Boara, Baura, Berra, Corlo Coreggio, Cologna, Cesta, Cornacervina, Coccanile, Francolino, Fossa d'albero, Fossalta, Finale di Rero, Formignana, Guarda, Gradizza, Goro, Massenzatica, Mezzogoro, Pescara, Ro, Ruina, Rero, Saletta, Serravalle, Sabbioncello Superiore, Sabbioncello Inferiore, Tamara, Tresigallo, Zocca.

10. L'altezza ragguagliata dell'acqua d'inondazione è, sulle campagne di metri . . 1, 80
sulle valli di metri . . . 3, 00

11. Il numero degli abitanti colpiti dalle acque, ammonta quasi a . . . 44,000
potendosi ragionevolmente temere che fra la considerevole quantità di 20,000 operai per lo meno, rimasti senza tetto, senza pane, e senza lavoro, possano insorgere minacce ed attentati alle private proprietà scoperte dalle acque.

12. Abitazioni civili, case e fabbriche coloniche, moltissime atterrate, molte crollanti, e tutte le altre sommamente danneggiate.

13. Attrezzi di campagna, e masserizie d'ogni maniera dispersi.

14. Alberi di legno forte e viti nella generalità onninamente perduti.

15. Centinaia di famiglie raminghe, per soccorrere alle quali nei loro più urgenti bisogni è insufficiente la carità pubblica.

16. Animali bovini, cavallini, porcini ecc. in numero strabocchevole, altri annegati, altri dispersi, e i sopravvissuti tutti deprezzati per mancanza di alimento, benchè in copia trasportati fuori dell'inondazione.

17. Dalla superficie inondata cominciano già ad elevarsi miasmi pestilenziali in seguito alla corruzione dei vegetabili sommersi, e degli animali ingoiati dalle acque.

18. I canali di scolo del circondario, della larghezza in media, dai 10 ai 22 metri, dove più e dove meno interriti, sono in numero di 56
per la lunghezza complessiva di oltre a chilometri 464

19. I loro argini rispettivi trovansi quì corrosi, là distrutti.

20. Dei manufatti consorziali, a quanto fin qui si conosce, furono demoliti dall'impeto delle acque i grandiosi e costosissimi ponti della Randola, del Seminiato, dell'Ippolito, del Galvano, della Via Corriera, di Graziadei, della Celletta, della Via Nuova, più due altri sotto la Via Provinciale da Pomposa a Mesola, con guasti enormi nelle chiaviche del Capanotto, nelle Botti di Malcantone e Vallina, e nel sostegno del Galvano numero 14

21. Molte sono le strade vuoi comunali, vuoi provinciali, manomesse e guaste dalla corrente dell'inondazione.

22. Le vie di scarico delle acque disalveate sono oggidì numerose, ma non proporzionate al bisogno, molto più che oltre all'esservi poca cadente e quasi orizzontale, dominarono altresì negli ultimi 14 giorni trascorsi, venti contrarii, e si ebbero burrasche straordinarie di mare.

23. È pure minacciata d'invasione delle acque del Po, non meno la città di Comacchio, che il vasto e floridissimo Polesine San Giorgio alla destra del Volano.

24. Fra i danni da potersi ora rilevare, e quelli assai maggiori che emergeranno allorchè i terreni saranno sgombri dalle acque, non è esagerato il calcolo dai 30 ai 35 milioni.

Codeste sono in vero semplici cifre, ma per sè stesse troppo eloquenti, sebbene approssimative soltanto alla realtà, onde rassicurarsi che in tanta e sì grave contingenza non mancherà di certo l'appoggio validissimo dell'onorevole S. V. all'intento, siccome se ne porge a lei fervorosissima preghiera; segnalando la straordinarietà del fatto che cioè, diversamente dalla rotta dello stesso fiume seguita a Ravalle nel 1812 in ottobre, e che fece pur epoca nel corrente secolo pe' suoi dannosissimi effetti, l'attuale inondazione sopraggiunse ed al momento di raccogliere i fieni, ed alla vigilia di mietere i frumenti, e quasi alla giornata di tagliare le canape.

Intanto i sottoscritti si pregiano confermarsi con sensi di particolare considerazione.

Camerini cav. Giovanni *presidente* — *deputati* Colla avv. Aurelio — Pavanelli cav. Giuseppe — Aventi conte Francesco — Bergami dott. Gustavo — Magnoni conte cav. Scipione — Saracco conte cav. Luigi — Ronchi conte Augusto — Monti avv. cav. Cesare.

Sconvenienza. — In un giornaletto che qui si pubblica a beneficio dei forestieri, troviamo una frase che non possiamo a meno di rilevare per assoggettarla al giudizio del pubblico.

Parlandosi della Fondazione Querini vi è detto: *qui a été leguée au public par un patricien epileptique.*

Sembra che non si potrebbe trattar peggio un onorevolissimo patriota, distinto particolarmente nelle scienze fisiche, il quale, morendo, ha dedicato tutto il suo ingente patrimonio allo incoraggiamento e sviluppo delle lettere e delle arti ed a decoro della sua patria; e che non sia punto conveniente d'istruire in tal modo i forestieri.

Associazione medica italiana. — S'invitano i signori socii ad intervenire all'adunanza, che avrà luogo il 17 corrente, alle ore 2 pom., nel solito locale dell'Ospitale civile, gentilmente concesso.

Ordine del giorno:

Seguito della discussione sull'epidemia vaiuolosa sui seguenti quesiti:

Influenza modificatrice della vaccinazione e della rivaccinazione.

Cura del vaiuolo.

Società veneta promotrice di belle arti. — Domenica 30 corr., ed occorrendo il 7 luglio c'è la prima adunanza generale ordinaria del 1872.

Ginnastica. — Dal 7° rapporto del direttore della ginnastica rileviamo che nel mese di maggio il numero degli allievi aumentò a 6939, e che furono impartite 2390 lezioni in 179 scuole maschili e femminili.

Caffè del Giardinetto. — Ecco il programma dei pezzi che saranno sonati questa sera dalle 9 alle 11 dalla banda del 76° fanteria:

1. Musone. Marcia.
2. De Libero. Stiriana.
3. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona.*
4. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in maschera.*
5. Silvietti. Fantasia per flauto.
6. Verdi. Finale nell'opera *Macbeth.*
7. Gounod. Walz *Faust.*
8. N. N. Polka.

Bullettino della Questura del 13. — Ieri il parrucchiere B. L. denunciava che ladri ignoti, nella notte dall'11 al 12 corr., mediante scalata di muro e rottura di una porta interna, entrarono nella sua bottega nel Sestiere di S. Marco, derubandovi diversi biglietti della Banca nazionale e diverse banconote austriache del valore di L. 200 circa.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono R. A. per eccessiva ubbriachezza e per disordini con disturbo della pubblica quiete.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 *giugno* 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14

Matrimoni: 1. Covassin Giacomo, calzolaio, celibe, con Alberti detta Nadar Maria, vedova.

2. Venturini Antonio, tappezziere, celibe, con Formenton detta Napoli Maddalena, cameriera, nubile.

3. Scarpa detto Rosegotto Luigi, zalzolaio, celibe, con Sarpa detta Morosini Maria, cucitrice, nubile.

4. Cadelli Marco, caffettiere, celibe, con Scussat Clotilde chiamata Matilde, domestica, vedova.

Decessi: 1. Costantini Tagliapietra Giovanna, di anni 52, coniugata, filatrice, di Burano. — 2. Bevilacqua Dughiero Giovanna, di anni 49, coniugata di Chioggia. — 3. Sambo don Costante, di anni 35, sacerdote, di Venezia. — 4. Bacco Luigi, di anni 48, ammogliato, falegname, id. — 5. Giove, Gio. Batt., di anni 65, ammogliato, falegname e R. pensionato, id. — 6. Lazzarini Agostino, di anni 52, celibe, ricoverato, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Più 1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Mestre.

Dell'industria ceramica in Venezia. — Il professor Alberto Errera ha dimostrato con esempii tratti dalla storia economica dei Portofranchi che le industrie in generale non seguono le vicissitudini delle franchigie. Egli tuttavia consente che se talune industrie in Venezia si sentiranno per avventura aggravate dalla decretata abolizione del Portofranco, altre poi se ne rallegreranno e parecchie illanguidite o spente ne potranno trarre argomento di prosperità.

Nella Relazione alla Commissione istituita dal Consiglio comunale il 21 dicembre 1870, *onde avvisare ai mezzi di facilitare, dopo l'abolizione del Portofranco, l'attivazione in Venezia di alcune utili imprese industriali*, tanto il professore sullodato quanto l'ingegnere Michele Treves enumerarono e bellamente dissero di quelle piccole industrie, che, a loro ragionato parere, possono essere attivate in questa città, ed offrire ai capitalisti la probabilità di ottenere durevoli lucri.

In quella Relazione accennarono pure all'industria dei *lavori ceramici*, siccome quella che merita risorgere dall'attuale languore, e raggiungere il più ampio sviluppo possibile; trattandosi di un'arte ch'è destinata a produrre gli oggetti indispensabili alla domestica economia, che in tutti i tempi e presso tutti i popoli formarono argomento di profittevole speculazione, avuto precipuo riguardo alle *terraglie* e *maioliche*, che, essendo alla portata del più modesto artigiano, assicurano un copioso, costante e produttivo consumo.

Egli fu, nel proposito, assai gentile ed opportuno il pensiero del chiariss. sig. prof. Fubini, il quale della storia della nobile *arte ceramica* mesi fa intrattenne, in più lezioni serali, un pubblico numeroso nelle aule del patrio Ateneo; ed altrettanto si dica dell'onor. sig. Morpurgo, che in un giornale cittadino, offrì diffusi accenni della fabbricazione degli oggetti della stessa *ceramica*, quasi auspicando che, fra le industrie degne di rivivere in Venezia, questa pur risorga dei *lavori ceramici*, che, ricca di speciali risorse, è pur sempre capace di progressivo sviluppo, massime quando la cessazione della franchigia sarà anche per Venezia un fatto compiuto.

Quanto si distinguesse Venezia in ogni genere di *lavori ceramici* fino da tempi lontani, lo testimoniano le preziose reliquie di cui si gloriano i Musei d'Europa e i Gabinetti degli antiquarii, e noi stessi potemmo vedere nel Gabinetto del sig. Guggenheim, fra magnifici esemplari di *ceramiche* italiane del XV e XVI secolo, stoviglie di pregio che si lavorarono in Venezia nella fabbrica di San Barnaba, in Sestiere di Dorsoduro.

Anche la manifattura, che fu della Ditta Geminiano e fratelli Cozzi sulla fondamenta Savorgnan a S. Giobbe, nel Sestiere di Canaregio, era a tanto salita, da gareggiare con onore per la bellezza delle sue *porcellane*, colle fabbriche rinomate della Cina e della Sassonia, così da meritare che il Governo della Repubblica veneta, geloso di questa e di tutte le altre nobilissime industrie nazionali, la sovvenisse sempre del proprio generoso ed efficace concorso. La fabbrica di *terraglie*, *maioliche* e *porcellane* dei Fratelli Cozzi, durata fino circa l'anno 1810 in Venezia, dava già lavori a più di 150 stovigliai, e sarebbesi allor mantenuta in prospere condizioni, se la Francia industriale non avesse inondato delle proprie merci l'Italia, offrendo principalmente le sue *così dette porcellane* sui nostri mercati a vilissimi prezzi, da rendere allora impossibile la concorrenza dei nostrali prodotti.

Ed anche oggigiorno, benchè prosperino per bellezza di prodotti e per dovizia di lucri le grandi manifatture di ceramica nella Toscana, nel Napoletano, nella Lombardia, nel Vicentino, ecc.; tuttavia l'Italia non cessa di essere ancor tributaria all'estero di somme cospicue per rispetto ai prodotti dell'arte ceramica, e la odierna statistica ci ammaestra a riconoscere come la sola industre Inghilterra importi le sue stoviglie nella penisola per un valore di oltre *sedici milioni di lire* all'anno.

Da questi fatti si può agevolmente presumere che l'istituzione in Italia di altre manifatture di oggetti ceramici sarebbe opportuna e capace di sempre maggiori risorse e lucri considerevoli. Ed a persuadersi che una fabbrica di stoviglie possa dare, specialmente a Venezia, risultati soddisfacenti, basta il considerare che, anche volendo pel momento tenere prudentemente limitate le proporzioni di un opificio di questo genere, tuttavia i consumi ordinarii annuali in città e nell'estuario, fino alla popolosa Chioggia, di soli oggetti di *terraglia* e *maiolica*, alla portata delle più modeste fortune, basterebbero a tener attiva costantemente una grande fornace con più di circa 50 operai; mentre attualmente di questo genere modesto di stoviglie continuiamo ad essere tributarii all'estero ed alle Provincie, dove nel giro di circa sei anni gli articoli hanno notevolmente montato di prezzo con danno non piccolo dei rivenditori veneziani e dei consumatori.

Senza dubbio una manifattura di stoviglie in Venezia è destinata a fruire di speciali lucri e vantaggi, anche dalla favorevole postura della città, per cui le è facilissimo l'arrivo per vie fluviali del Caolino o Terra bianca dai Tretti, in Distretto di Schio nel Vicentino, e così pure di altre argille e materie prime e del combustibile, con ispesa relativamente assai piccola di trasporto. E per le stesse vie dei fiumi, immettenti nella Laguna, le stoviglie confezionate possono con lieve spesa, massime al cessare della franchigia, essere spinte agevolmente sui mercati delle più lontane Provincie di Lombardia e del Veneto, o su navi per mare alle Provincie del Napoletano e della Sicilia, alle isole dell'Adriatico e dell'Ionio, fino ai più lontani lidi della Grecia e di Egitto, da dove in tempi non lontani le commissioni di ogni genere di stoviglie affluivano alle fabbriche di Venezia, che ne trassero sempre non mediocri profitti.

Sembra quindi che debbasi riconoscere pratico ed opportuno il progetto di una *manifattura di stoviglie* il quale, appoggiato e promosso da persone competenti, si va oggidì presentando al ricco patriziato di Venezia, agli abbienti, ai capitalisti, con intendimento di costituire, con un capitale discreto, una Società per la produzione industriale di cui si tratta. E si ha motivo di credere che in tanto fervore per le utili Istituzioni, per le imprese industriali, i ricchi capitalisti di Venezia non lascieranno di far buon viso alla felice idea di far risorgere quest'arte, che serba qui gloriose memorie, e può certamente nello spirito di associazione attinger la forza di prosperare e concorrere efficacemente colle altre manifatture delle Provincie sorelle al prosperamento dell'industria nazionale ed all'emancipazione dal bisogno degli stranieri prodotti.

Ci consterebbe già che, primo aderente il Sindaco, varii cittadini operosi abbiano soscritto a questo opportuno e vantaggioso progetto, per cui ci ferve in animo la speranza che, avvalorata dal concorso morale di tutti e materiale di altri capitalisti, riviva e s'apparecchi in breve a prosperare ancora fra noi quest'*arte ceramica*, che ebbe sempre in Venezia distinti cultori e mecenati; Venezia, che si mantenne così per questi come pei prodotti di altre manifatture in bella onoranza presso le altre nazioni pel buon gusto ed il sentimento estetico che ognora appariscono nelle opere dei veneti fabbricatori.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Elenco dei medici e chirurghi premiati per essersi distinti nella vaccinazione eseguita nelle Provincie venete e di Mantova durante l'anno 1869.

1.° Premio — Viviani dott. Alessandro, di Fossalta di Piave (Prov. di Venezia).
2.° Premio — Repossi dott. Giuseppe, di Lendinara (Provincia di Rovigo).
3.° Premio — Perera dott. Ferdinando, di Belluno.
4.° Premio — Fanna dott. Secondo, di Cividale (Udine).

Venezia 13 *giugno.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 12 *giugno.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1 30 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulle Convenzioni relative ai servizii marittimi.

Rudinì (relatore) riferisce sopra alcune petizioni relative a queste Convenzioni, mandate dalle città di Ancona e di Lipari.

De-Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) si riserva di esporre il suo avviso su queste petizioni.

Damiani combatte il progetto come contrario alla libertà e allo sviluppo delle industrie nazionali, dannoso agli interessi delle Provincie, oneroso all'Erario. Esamina separatamente le cinque Convenzioni.

Botta fa alcune osservazioni e chiede schiarimenti. Perora in favore delle isole, che si duole di veder sempre dimenticate.

Maiorana Calatabiano (della minoranza della Giunta) appoggia le idee già sostenute in seno alla Giunta, ed espone le ragioni del disaccordo verificatosi fra i membri della Giunta stessa. Raccomanda una modificazione in favore della città di Palermo.

Michelini si diffonde in considerazioni generali, di natura economica.

Presidente lo richiama all'argomento della discussione.

D'Amico difende le Convenzioni.

La Cava dice che il progetto è contrario ai buoni principii economici. Le Società costituitesi in Genova intraprendono le corse senza bisogno di alcun sussidio del Governo.

De-Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) difende le Convenzioni, rispondendo alle obbiezioni dei varii oratori.

Voci! La chiusura! la chiusura!

La chiusura è approvata.

Damiani, parlando per un fatto personale, rientra nel merito della questione, e dice che furono fatte proposte al Governo da un'altra Società, senza chiedere alcuna sovvenzione.

Sella (ministro delle finanze) replica che vi furono soltanto delle trattative personali; però non si prometteva un servizio fisso.

Fa l'elogio dell'ordinamento del servizio della Società Rubattino, la quale ritiene che assicurerà all'Italia il commercio colle Indie; per questo merita incoraggiamento. (Varie interruzioni)

Rudinì (relatore) prende la parola per fare una dichiarazione.

Presidente annunzia che l'on. Paternostro ha presentato un ordine del giorno, col quale s'invita il Governo a migliorare il sistema dell'imbarco e dello sbarco nei porti del Regno.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 5 50

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Corte d'assise di Roma.

OMICIDIO DEL GENDARME DE LUCA.

Udienza del 12 *giugno* 1872.

L'udienza è stata aperta a ore 9 1|2.

La sala presenta la stessa fisonomia dell'udienza d'ieri.

Affollatissimo il recinto destinato al pubblico.

Non meno affollate le tribune riservate. Anche oggi molte, belle ed eleganti signore; varii deputati, qualche notabilità del Corpo diplomatico. La curiosità e l'interesse non sono venuti meno per la mancanza dei gendarmi pontificii e delle guardie svizzere, che ieri furono congedati.

Nella prima parte della seduta sono stati esaminati nove testimonii.

Tre di questi, indotti dalla difesa, hanno concordemente dichiarato di aver visto i papalini che portavano all'occhiello dei loro abiti un emblema bianco e giallo, e che tenevano un contegno provocante. Altro non sanno, perchè, prevedendo una contesa, credettero prudente l'evitarla e se ne andarono pei fatti loro.

Il presidente, in virtù del suo potere discrezionale, ordina la citazione di due nuovi testimonii, che vennero indicati come presenti al fatto.

I tre carrettieri, contrariamente alle asserzioni degl'imputati, dichiarano che nessuno li precedeva sulla via, e che l'azzuffamento avvenne dietro a loro.

L'avv. Ranzi fa alcuni rilievi diretti a stabilire le distanze, che vengono accordate dal presidente e dal pubblico Ministero.

Viene introdotta l'ostessa dell'osteria *La Villetta.* (Movimento nell'uditorio.)

È una donna giovane, discretamente bella, e assai disinvolta nei modi. Essa risponde con molta franchezza alle domande del presidente.

Le sue dichiarazioni si riassumono in poche parole. Intese il diverbio fra i papalini e i borghesi, prima che quelli entrassero nella sua osteria; l'ultima parola che udì fu *caccialepri.*

Insospettita fece chiudere il cancello, ciò che trovò opposizione negli accusati. Disse ai papalini che si ritirassero per altra strada. Essi erano armati di bastoni. Le risposero: *niente paura, sono ragazzi.*

Tre degl'imputati sono frequentatori ordinarii della sua bettola; li ha ravvisati sempre uomini di carattere tranquillo, e non facili ad attaccar brighe.

Viene udita un'altra testimone, la quale conferma che gl'imputati impedivano che si chiudesse il cancello, e pronunziavano parole contro i papalini.

L'avv. Ranzi contesta una parte della deposizione di questa testimone.

Il Pubblico Ministero chiede la lettura del suo primo esame, per istituire il confronto.

L'avv. Billia si oppone alla richiesta del Pubblico Ministero.

Il presidente accorda la lettura dell'esame scritto.

L'avv. Billia protesta, e chiede che si prenda atto nel verbale della sua protesta.

L'udienza è sospesa verso le ore 2.

La seconda testimone, quella sentita dopo l'ostessa, che ha deposto sfavorevolmente agli accusati, uscendo dopo il mezzogiorno dal locale della Corte, è stata circondata e minacciata dal popolo. Mercè l'intervento degli agenti di Polizia, ha potuto uscirne senza alcun danno.

Durante la sospensione dell'udienza nella sala, è stato sorpreso un ladro in flagrante furto di un orologio. Arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza, è stato immediatamente tradotto davanti al Tribunale correzionale, che lo ha condannato a diciotto mesi di carcere.

Ripresa l'udienza, sono stati uditi alcuni testimonii che hanno deposto in modo favorevole agl'imputati.

La seduta è sciolta alle ore 5.30.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.)*

Sulla rotta del Po, la *Gazzetta Ferrarese* scrive in data del 12:

Dall'idrometro di Pontelagoscuro risultava ieri un decremento nelle acque del Po di un centimetro all'ora; però nelle ultime ore della sera il fiume era stazionario a centimetri 64 sotto il segno di guardia.

Ci viene riferito che l'arginatura del Volano lasciava luogo a concepire qualche timore sulla parte destra verso l'ultimo suo tronco, e che, in seguito alle istanze del Comune di Comacchio, che temeva per le sue Valli superiori, si dispose acciocchè ieri stesso partisse per quella volta un ingegnere con fondi governativi, onde fare in via d'urgenza le volute opere di rinfranco all'arginatura suddetta.

Copparo e Comacchio hanno sempre il loro principale abitato immune da inondazione; non è così di buona porzione di territorio loro, secondo che dovemmo pur troppo constatare nei dì precedenti.

Il Comune di Mesola anch'esso in molta parte inondato, continua ad essere soccorso di viveri dal Comitato, e dalla filantropia di parecchi Comuni d'oltre Po, non esclusa la nobile città di Venezia.

Sotto il titolo *Dovuta rettificazione*, leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Fummo tratti in errore da un corrispondente ferrarese poco esatto nel dare per vera una cifra di 90 chilometri quadrati di terra invasa dalla piena del Po dove poteva meglio dirsi 900. Pur troppo un buon terzo della Provincia ferrarese, che conta 2616 chilometri quadrati di superficie, fu allagato, senza contare l'immensa estensione delle valli. È dunque esattissima la statistica dolorosa che fu data da prima, e siccome la popolazione della Provincia in media ascende a 76 abitanti per chilometro quadrato, così sono veramente più di quarantamila persone raminghe ed affamate che aspettano dalla carità dei fratelli qualche soccorso.

Queste cifre sono attinte da noi a fonte officiale, e desideriamo che abbiano la stessa pubblicità ch'ebbero le precedenti pur troppo inesatte.

Lo stesso giornale ha più oltre:

A conferma delle nostre ultime notizie riceviamo da Ferrara e da fonte sicura il seguente dispaccio:

Ferrara 12. — Il territorio inondato ascende a più di 60,000 ettari; i danneggiati inscritti per soccorso sono 25,000; i non inscritti sono 15,000 e più. L'attività nei lavori è cominciata soltanto da due giorni, concorrendovi tre compagnie di bravi pontonieri. Sperasi che Cavalletto adotterà il sistema Filopanti.

Leggesi nel *Corriere Veneto* del 12:

Anche nel territorio d'Este l'altr'ieri l'uragano portò danni non lievi. Alcune case coloniche furono addirittura scoperchiate, alberi schiantati, raccolti perduti.

Oh! che annata deliziosa!

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Un convoglio di merci essendo fuorviato nella Stazione di Arena Po, ha fatto sì che il treno N. 1, partito da Torino iersera, 10, dovesse subire un rilevante ritardo.

Anzichè stamane, 11, esso non è arrivato a Firenze che verso mezzodì, ed ha perduta la coincidenza, col treno Numero 3 delle Romane, il quale non ha recato stasera dall'Alta Italia che i viaggiatori e le corrispondenze provenienti dal Veneto e da Bologna.

I viaggiatori e le corrispondenze dal Piemonte, dalla Lombardia e dall'Emilia non arriveranno che domattina, mercoledì.

Del resto non si ha a lamentare alcun danno nè ai viaggiatori nè al personale di servizio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 11:

Persona che si è trattenuta in Vaticano nelle prime ore del mattino ci assicura che il Santo Padre continua a godere discreta salute. Come è suo consueto, ha celebrato messa e poscia ne ha ascoltato una seconda. Verso le ore dieci ha incominciato a ricevere le persone alle quali aveva conceduto udienza.

Anche dal lato morale non si è notata alterazione di sorta: anzi egli ha mostrato il solito buon umore.

E più oltre:

Nel venturo mese di luglio gli allievi della Regia Scuola di marina s'imbarcheranno sulla pirofregata *Principe Umberto* per compiere la prescritta annuale campagna d'istruzione.

A quanto pare, la *Principe Umberto* visiterà l'Egitto ed i principali porti del Levante.

Come noi lo avevamo annunziato, appena si cominciò a parlare della istituzione della squadra permanente di evoluzione, è stato ora chiamato ad assumerne il comando in capo il contr'ammiraglio Brocchetti, il quale avrà in sott'ordine il contr'ammiraglio Monale, comandante di una divisione.

L'ammiraglio Brocchetti prenderà imbarco sulla pirocorazzata *Roma*, ed entrerà in funzioni appena si sarà recato a Venezia, a sostituirlo nella sua carica attuale di comandante in capo del terzo Dipartimento marittimo, il contr'ammiraglio Del Carretto, ora in Roma, presidente

della Commissione per la riforma degli ufficiali di marina.

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

Ecco il risultato conosciuto delle elezioni parziali del 9 giugno:

Dipartimento della Somme: Barni (repubblicano) 54,427; Cornuau (bonapartista) 36,510; Lejenne (conservatore liberale) 19,233 voti.

Dipartimento della Yonne: Bert (radical.) 33,457; Desaval (repubblicano moderato) 19,648; De Clermont-Tonnerre (conservatore) 12,864 voti.

Dipartimento del Nord: Derignancourt (repubblicano avanzato) 121,000; Bergerot (conservatore liberale) 84,000.

Corsica, Città d' Ajaccio: Abbatucci (bonapartista) 7000; Savelli (repubblicano) 2000.

Il *Soir*, malgrado tutte le smentite possibili assicura che il viaggio dello Czarewitch è deciso, e che a Parigi abiterà presso il principe Orloff, ambasciatore di Russia.

La situazione in Nizza comincia a divenir alquanto tesa; i Nizzardi non hanno alcuna voglia di continuar ad essere separati dalla loro madre patria. Un foglio italiano di Nizza, il *Pensiero*, scriveva in uno degli ultimi suoi Numeri: « I giornali francesi di Nizza sono pieni di amarezza contro il *Pensiero*, e da alcuni giorni sostengono ch' esso sia un foglio straniero, redatto da stranieri. Gli stranieri dei fogli francesi hanno ragione, pur troppo i Nizzardi sono stranieri nella loro patria finchè questa è preda dello straniero. Voi, signori dei fogli stranieri, fate i vostri fardelli, passate il Varo, e vedrete che noi siamo indigeni dal capo alle piante. Ciò non vi garba? Perchè parlate poi sempre degli Alsaziani voi che siete i Prussiani di Nizza? » Le scaramucce incominciano, vedremo a che condurranno!

Leggiamo nel *Siècle*:

Venne avviato un processo contro il *Pensiero di Nizza*, ch' è dicesi, l'organo del Console prussiano a Nizza, e fa una campagna separatista delle più ardenti.

Non si tratta di niente meno che di un processo d' alto tradimento.

Lettere scritte da San Sebastiano e da Bilbao ai giornali di Madrid, assicurano che parecchi Carlisti tra quelli che accettarono la Convenzione di Amorovieta tornino a prendere le armi contro il Governo attuale al solo grido di: *Abbasso lo straniero*.

Questo inaspettato avvenimento, al dir dei giornali suddetti, sembra che abbia determinato il Governo a sospendere per ora l' approvazione delle proposte di grazia formulate dal generale Serrano, come già capo dell' esercito del Nord.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:

Roma 12. — La dimissione di Crispi da deputato si attribuisce principalmente a dissensi col suo partito.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Londra 11. — Ieri ebbe luogo qui, con entusiastica partecipazione degl'Irlandesi, un *meeting* per ottenere un Parlamento separato per l'Irland.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Bologna 12. — Secondo notizie ufficiali, il territorio inondato è di ettari 41 mila; la popolazione colpita dal disastro è di 45 mila.

Berlino 12. — Austriache 216 3|4; Lombarde 124 —; Azioni 206 1|4; Italiano 67 7|8.

Berlino 12. — La *Gazzetta del Nord*, criticando la corrispondenza viennese d' un giornale ultramontano, che, in occasione della visita del Principe Umberto a Berlino, attribuisce alla Prussia intenzioni ostili verso l' Austria, esprime la speranza che nessuna Potenza riuscirà ad indebolire l' amichevole relazione dei popoli e dei Governi dell' Austria e della Germania.

Berlino 12. — L' Imperatore dopo la chiusura del *Reichstag*, partirà il 22 giugno per Ems, quindi per Gastein. Ritornerà ai primi di settembre per assistere alle manovre militari. Riceverà la visita d' un Principe.

Francoforte 12. — È arrivato il Principe Umberto.

Versailles 12. — (*Assemblea.*) — Discutesi l' articolo relativo alle esenzioni dei coscritti destinati all' insegnamento, appartenenti a certe Scuole e Associazioni religiose riconosciute dalla legge. — *Gambetta* combatte ogni esenzione, eccettuati i maestri insegnanti in nome dello Stato. — *Jules Simon* risponde dichiarandosi partigiano assoluto della libertà d' insegnamento, e dell' istruzione obbligatoria. L' articolo è approvato con 514 voti contro 154.

Versailles 12. — Arnim pranzerà oggi da Thiers. Le notizie di alcuni giornali di Parigi che sieno state spedite istruzioni al Prefetto di Nizza circa gli agenti prussiani immischiati nei maneggi separatisti di Nizza, sono prive di fondamento.

Parigi 12. — Francese 55 70; Ital. 70 15; Lombarde 467; Obbligazioni 267 25; Romane 132; Obblig. 193 —; Ferr. V. E. 204 75; Meridionali 210 —; Cambio Italia 6 3|8; Obblig. tabacchi 487 —; Azioni 708 75; Prestito francese 86 90; Londra vista 25 47; Inglese 92 7|16; Aggio oro per 0|00 2 3|4.

Parigi 12. — Davis, agente degli Stati Uniti, e gli avvocati di quel Governo partiranno domani per Ginevra.

Davis presenterà agli arbitri il sillogismo previsto dal trattato di Washington. Con esso l' America persiste nei reclami pei danni diretti e indiretti.

In occasione dei commenti dei giornali sul viaggio del Principe Umberto a Berlino, il *Journal des Debats* ricorda la numerosa scuola di patrioti tedeschi che tiene al possesso Trieste, e vuole fare l' Adriatico un mare tedesco.

Il *Journal des Debats* domanda che cosa sarebbe dell' Italia, se le Provincie tedesche dell' Austria fossero assorbite, come la Baviera ed il Virtemberg. Constata che la Prussia padrona della Germania fino alle Alpi, avrebbe l' Italia sotto la sua mano.

Parlasi d' un interpellanza di Raoul Duval sulla politica interna in seguito alle elezioni di domenica. Il Sinodo protestante discusse oggi gli ordini del giorno presentati ieri dal partito ortodosso e dal partito liberale. L'ordine del giorno ortodosso fu approvato con voti 61, contro 45.

Brusselles 12. — L' *Indépendance* ha un dispaccio da Berlino, che dice: Il trattato ferroviario col Lucemburgo fu firmato iersera; le ratifiche si scambieranno il 12 (?). La Germania garantisce che non farà mai alcuna cosa in opposizione colla neutralità del Lucemburgo, e non impiegherà mai la ferrovia del Lucemburgo pel trasporto di truppe. In tempo di guerra non si servirà delle ferrovie per trasportare le vettovaglie. Il trattato si comunicherà alle Potenze.

Vienna 12. — Mobiliare 341 90; Lombarde 205 80; Austriache 362 50; Banca naz. 849; Napoleoni 8 93 1|2; Cambio Londra 111 90; Austriaco 72 35; Argento 43 90.

Vienna 12. — Il Comitato della Camera approvò il progetto che stabilisce i quadri della *landwehr*.

Londra 11. — Inglese 92 3|8; Italiano 69; Turco 54 1|2; Spagnuolo 30 1|4.

Londra 12. — Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio: *Nuova Yorck* 11. — Fish telegrafò a Schenk che l' America non parteciperà nè direttamente nè indirettamente ad un accomodamento, secondo il quale l' Inghilterra sottoporrebbe la vertenza a Ginevra condizionatamente. Il rappresentante degli Stati Uniti respingerà decisamente la notificazione del ritiro dall' arbitrato. Simile notificazione porrebbe immediatamente fine a qualsiasi ulteriore trattativa da parte dell' America. Un Decreto del Governo di Venezuela stabilisce che l' Orenoco sia aperto alla navigazione sino a Ciudad-Boliva. Il blocco sulle coste dell' Orenoco è sospeso.

Londra 12. — (*Camera dei Comuni.*) — *Torrens* annunzia che farà domani la proposta, che nell' attuale stato delle cose è dovere del Parlamento di esaminare i trattati esistenti coll' America, e che la Camera si costituisca immediatamente in Comitato per vedere come questi trattati si possano modificare, onde assicurare la pace.

Madrid 12. — Il Comitato centrale radicale decise di convocare una riunione generale telegraficamente, per stabilire la condotta che il partito deve seguire d' ora in poi.

Madrid 12. — L' *Iberia* dice che continuano voci di prossimi disordini. Agenti giunsero dalle Provincie a Madrid e calcolano sulla cooperazione dell' *Internazionale*.

L' accordo esisterebbe fra i partiti coalizzati per fare all' epoca delle elezioni un tentativo armato.

Washington 12. — Credesi che le attuali trattative condurranno al provvisorio aggiornamento dell' arbitrato. Grant, Fish e la maggior parte dei membri del Gabinetto del Congresso lasciarono Washington.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 13. — Ieri, alla fine della seduta, Lorgeril salì alla tribuna per presentare la proposta di nominare cinque membri, i quali formino un Comitato di Governo, pel caso che Thiers desse la sua dimissione. Lorgeril fu dissuaso dal dare seguito al suo progetto.

Nuova Yorck 12. — Il vapore *Fannie*, partito ostensibilmente l' 8 corrente da Baltimora per le isole turche, era in realtà destinato a recarsi a Cuba, e recava una spedizione di filibustieri comandati da Rijan.

Oro 114 1|8.

FATTI DIVERSI

La prima recita della Dinorah a Padova. — Ci scrivono da Padova 13:

Ieri sera si aperse il nostro massimo teatro con la *Dinorah* di Mayerbeer, ma la rappresentazione venne accolta dal pubblico padovano con molta riservatezza.

L' esecuzione nel complesso delle parti non sodisfece la generalità. La *De Maesen (Dinorah)* che nel secondo atto ebbe l' onore del *bis* della canzone: *Ombra leggiera*, in tutto il resto fu accolta con un rispettoso silenzio.

Minetti (*Cosentino*) benchè si distinguesse nella parte comica, come cantante non raggiunge che l' esattezza, spoglia di quel colorito melodico, di cui è fornita la sua parte.

Pantaleoni (*Hoel*), possiede una bella voce da baritono, e canta di buona scuola. La romanza del terzo atto, la disse da egregio artista, e venne largamente applaudito.

Tutte le altre parti lasciano molto a desiderare.

L' orchestra diretta dal bravo Faccio, non raggiunse tutta quella precisione, che il pubblico s' aspettava.

La messa in iscena è assai modesta, e qualche maligno vorrebbe farci credere che non è di cartello.

Tutto sommato, questo spettacolo non è all' altezza della stagione.

Il pubblico, rendendo il dovuto merito agli artisti ed alla stupenda musica, non conviene nel prezzo d' ingresso. *Tre lire*, dicono, per una semplice opera, non spettacolosa, senza *Ballo*, sono troppe.

Se questo apparente malumore si mantiene, si può arguire, che nelle 12 recite, di seguito, della *Dinorah* (chè tale è il numero che l'Impresa progettò di darci), avremo teatri poco brillanti. Se le cose cangieranno vi terrò a giorno.

Un' aggressione. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data dell' 11:

Dobbiamo deplorare, come deplora la città tutta, l' azione turpe a cui l' operaio M. si lasciò indurre contro la persona di monsignor Vescovo. Di buon mattino il Vescovo, oggi, se ne andava a visitare, come suole, il Collegio che s' intitola dal suo nome. Quest' operaio, incontratosi in lui, prese a seguitarlo, dirigendogli triviali insolenze e minacciandolo anche col bastone. Il Vescovo tollerò finchè gli parvero soltanto ingiurie, ma quando s' avvide che il persecutore non si arrestava e che a percuoterlo alzava il bastone, animosamente si voltò, urtollo contro il muro, e lo disarmò. Non abbiamo bisogno di spendere parole per condannare l' atto brutale di quell' operaio, chè esso si qualifica da sè. Sappiamo che monsignor Vescovo non vuol porgere querela contro il suo assalitore.

Nubifragio. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data dell' 11:

Ieri, quando l' *omnibus* da Vicenza a Thiene giungeva a Villaverla, fu sorpreso da un nubifragio spaventoso, che lo rovesciò procurando contusioni, ferite e più di tutto spavento nei passeggieri.

Biglietto falso. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 12:

Crediamo di fare cosa utile al pubblico notificando i connotati per cui si distinse falso il biglietto da L. 1000, del quale fu ieri fatta parola. Conviene pure avvertire che il negoziante indicato non aveva altri nove biglietti da mille l' uno, come per equivoco venne riferito, ma ne aveva molti altri di diversi valori, e tutti veri.

1. Nel medaglione a lettere a fondo bianco alla quarta linea si legge *Faisi* in luogo di Falsi. Questo difetto resta però dubbio.

2. Le lettere formanti le leggende *Il Censore, Il Reggente, Il Cassiere*, oltre ad essere di forma irregolare e imperfetta, hanno dei piccoli tratti formanti all' interno di esse una specie d' ombra.

3. Tutte le singole lettere costituenti le varie leggende, hanno i filetti più grossi di quelli nei legittimi del taglio di *Mille* lire, cosa che fa apparire le stesse lettere rozze, e mancanti dell' eleganza di quelli dei legittimi.

4. Il punto sulla i del cognome del censore Baricalla sembra un *s*.

5. La carta è stata fabbricata colla filigrana, ma è meno trasparente e meno chiara dei legittimi, perchè l' impasto è più ordinario e diremo comune, per cui la filigrana si manifesta meno distinta, al tatto riesce più debole e un po' cenciosa e meno resistente.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 giugno	del 13 giugno
Rendita	75 02 1/2	75 12 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 44	21 44
Londra	26 93	26 93
Parigi	107 12	107
Prestito nazionale	81 90	81 90
Obblig. tabacchi	520 —	520
Azioni »	749 50	749 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	482 75	483 50
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1734 —	1731 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 giugno	del 12 giugno
Metalliche al 5 %	64 90	64 90
Prestito 1854 al 5 %	72 35	72 35
Prestito 1860	104 —	104 10
Azioni della Banca naz. aust.	844	849 —
Azioni dell'Istit. di credito	342 90	342 —
Londra	111 90	111 90
Argento	109 50	109 50
Il da 20 franchi	8 93	8 93 1/2
Zecchini imp. austr.	5 38 —	5 38 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Apertura del grande Stabilimento bagni al Lido di Adolfo Genovesi. — Com' è ben noto, una Società si formò per lo sviluppo e miglioramento dei bagni del Lido, e si rese acquirente di tutte le proprietà e dello stesso Stabilimento di bagni del signor Fisola.

La suddetta Società, con contratto 20 marzo p. p., cedette in affitto tutte le proprietà acquistate al sottoscritto Adolfo Genovesi, comproprietario del grande Albergo Reale Danieli, e proprietario di altri Stabilimenti in questa città; il quale si fa un dovere di portare a pubblica conoscenza, che, postosi d' accordo con la Società stessa, combinarono insieme un grandissimo sviluppo nelle loro proprietà e nello Stabilimento oggi denominato « Grande Stabilimento bagni del Lido », rimanendo sola assuntrice di tutte le aziende di questa impresa, la ditta Genovesi Adolfo.

Ora il sottoscritto si fa un dovere di avvisare il pubblico, che col giorno 15 del corrente mese, verrà aperto lo Stabilimento dei bagni, e che entro la seconda metà del mese stesso sarà data apertura a tutte le sale annessevi, non potendosi farlo contemporaneamente, pel ritardo subito dai lavori di costruzione.

Lo sviluppo di questo Stabilimento consiste in grandi strade carrozzabili con piantagioni laterali e vasti passeggi lungo la spiaggia del mare; giardini e boschetti con Caffè e Ristoratori in diversi punti delle proprietà, ed infine nei grandi locali dello Stabilimento stesso, con sala di lettura, pianoforte, sale ad uso di Caffè, e altre per Ristoratore; il tutto elegantemente addobbato, con tutti i possibili conforti, e con promessa di accurato servizio, eccellenza di cibi e bevande; e così pure pei bagni, abbondante corredo di biancherie e servizio prestato da un personale idoneo; perciò il pubblico può esser sicuro di trovarvi ogni maggiore comodità.

Il ridetto Stabilimento è provvisto altresì di sala per consulti medici, dove si potranno avere i consigli di esperti professori. La farmacia sarà affidata al dott. Zampironi; vi saranno maestri ed assistenti pel nuoto; barche da salvataggio in servizio permanente; nè mancheranno portantine, e salotti destinati alla custodia degli oggetti preziosi. In prossimità dello Stabilimento si troverà l' Ufficio della Direzione, la quale sarà affidata a persona attenta ed intelligente, per mantenere il buon andamento dello Stabilimento in generale.

Sulla spiaggia del mare fu eretto anche uno Stabilimento di bagni popolari, acciocchè possano usarne anche le classi meno agiate.

Non mancherà neppure un servizio di *omnibus*, i quali a tenue prezzo trasporteranno i bagnanti e quelli che vorranno portarsi al Lido a diporto dalla riva di sbarco dei piroscafi ai bagni, e viceversa, come pure un certo numero di cittadine, a comodo di que' signori che amassero correre pei lunghi viali sopraccennati.

Nell' isola del Lido vi sarà pure un Ufficio postale e telegrafico, essendo già state accolte con benevolenza le proposte e le istanze che il sottoscritto indirizzava alle Direzioni compartimentali, da cui quegli Ufficii dipendono.

Alle Autorità municipali e di Polizia saranno dovuti i servizii di sorveglianza pubblica e quello dei pompieri, che verranno attivati.

La tariffa dei prezzi per l' ingresso alle sale, pei bagni e per l' abbonamento ai medesimi è il seguente:

Biglietto d' ingresso alle sale	L. —.20
Prezzo del bagno nello Stabilimento	» 1.—
Id. nei bagni popolari	» —.25

Prezzo d' abbonamento ai bagni nello Stabilimento:

Per N. 12 bagni	L. 10.—
» 24 »	» 18.—
» 36 »	» 26.—

Esiste ancora l' abbonamento ai bagni unitamente alle gite di andata al Lido e ritorno, essendosi dato premura il sottoscritto di ottenere a favore dei signori bagnanti una riduzione sul prezzo ordinario di trasporto, per mezzo di privata convenzione conchiusa col sig. T. Hasselquist, assuntore dell' Impresa dei vapori lagunari. Il prezzo di tale abbonamento cumulativo sarà:

Per 12 bagni e 12 gite andata e ritorno	L. 14.—
» 24 » 24 » » »	» 26.50
» 36 » 36 » » »	» 38.50

Oltre a ciò vi saranno dei biglietti a prezzi ridotti per solo bagno e per andata e ritorno nei piroscafi dell' Impresa suddetta, tanto per recarsi allo Stabilimento bagni come ai bagni popolari; e quelli pel primo costeranno lire 1:30 l' uno, e centesimi 60 quelli pel secondo, i quali si venderanno a Venezia in apposito cancello, posto in capo ai pontili che servono di approdo ai vapori di T. Hasselquist.

Gli abbonamenti saranno aperti col giorno 10 del corrente mese, e si riceveranno all' Ufficio d' amministrazione del grande Stabilimento bagni del Lido, situato sulla Riva degli Schiavoni, calle delle Razze, N. 4558, piano II, presso il quale verranno recapitate tutte le lettere dirette al sottoscritto.

Le molte cure usate per offrire al pubblico un sodisfacente servizio nello Stabilimento al Lido e nei mezzi di trasportarsi colà, fanno sperare di vedere assecondata codesta impresa di numeroso concorso.

Venezia li 6 giugno 1872.

ADOLFO GENOVESI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 giugno.

Ieri oltre gli arrivi segnati, arrivarono pure: da Newcastle, il piroscafo ingl. *George Cairns*, capit. Lichens; e da Terranuova, lo scooner ital. *S. Giuseppe*, cap. Schiuzano, con zolfo per Ceresa e Zorzetto.

La Rendita a 68 in oro, e 74:85 in carta; da 20 fr. a lire 21:46; carta contro fior. 37:60; napoleoni d' oro a fior. 8:08; Banconote austr. a 90 1/2.

Treviso 11 giugno.

Listino dei prezzi del riso.

Le molte ricerche in ogni qualità, e le vendite fatte oggi, fanno credere che l' aumento già sentito nei varii prezzi non siano per arrestarsi, tanto più che a Legnago ed in Lomelina il genere scarseggia assai e si sostiene a prezzi maggiori dei nostri.

	da It. L.	ad It. L.	
Fiorettone	46 : —	47 : 50	al quintale
Fino	» 44 : 50	» 45 : 50	»
Novarese	» 43 : —	» 44 : —	»
Cinese	» 39 : 50	» 41 : —	»
Mezzoriso	» 34 : —	» 36 : —	»
Risetta	» 25 : —	» 28 : —	»
Giavone	» 19 : —	» 20 : —	»
Risone nostrano	» 25 : —	» — : —	»
detto novarese	» 25 : —	» — : —	»
detto cinese	» — : —	» — : —	»

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 giugno.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— —	— — —
Amsterdam	»	» 2 1/2	225 — —	225 15 —
Augusta	»	» 4 1/2	225 60 —	225 70 —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 90	26 96
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	74 80 —	74 85 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 45 —	21 46 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 11 (*sera*).**

Cotoni, mercato fermo.

Furono vendute balle 150 Idelep a fr 87:50; balle 49 Canadà a fr. 90; balle 49 Fernambuco a fr. 130; balle 32 Pireo a fr. 120.

Caffè, prezzi sostenuti. Venduti sacchi 80 Costarica a fr. 96.

Frumento, importazioni nulle. Vendite ett. 48,640.

Mercato animato.

Risciole a consegnare del peso 130 a 126 a fr. 42:50; Marianopoli disponibile del peso 126 a 122 a fr. 39:75.

***Parigi* 11 (*ore 12.30 pom.*).**

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 75:75; a consegna a fr. 75.

In rialzo.

***Londra* 11 (*mezzogiorno*).**

Olii di colza 37/6 a 38/-; di lino 35/9 a 36/-; di Gallipoli 49/-; di Sicilia 46/-, tutti disponibili.

***Havre* 11 (*sera*).**

Cotoni, vendite balle 249.

Mercato calmo.

Caffè, furono venduti sacchi 3000; quotasi Haiti da fr. 86 a fr. 87; Gonaives a fr. 90; Manilla a consegna da fr. 93 a fr. 93:50; Malabar a fr. 94.

***Liverpool* 11 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali balle 10,000; per ispeculazione 2000; per consumo 8000 balle.

Mercato pesante senza affari; prezzi deboli; tendenza al ribasso.

Orleans 11 3/4.

***Nuova Yorck* 11 (*sera*).**

Cambio Londra 109 5/8.
Aggio dell' oro 114.
Middling Upland 26 1/4.
Petrolio 23 1/4.

***Anversa* 11 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres 1341 da fr. 130 a fr. 147; secchi Montevideo 788 a fr. 141; salati 301 a fr. 82.

Petrolio, calmo da fr. 44 a fr. 46; per settembre a fr. 47.

Strutto ricercato.

Il *Sole* ha i seguenti telegrammi:

Lodi 12. — Poche vendite; circa 2,000 chilog.

Prezzi alquanto in ribasso; da L. 5.60 a 6.10 la superiore verde; da 4.90 a 5.50 la qualità comune.

Nulla in qualità sceltissime.

Vicenza 12. — Si vendettero i giapponesi annuali da L. 6.80 a 6.20; Media, 5.80.

Racconigi 12. — Vendite di bozzoli, 88,000 chilog.

Qualità superiori	da L.	7.20 a 8.40
» comuni	»	6.— a 7.10
» inferiori	»	4.50 a 5.90

Asti 12. — Vendite di bozzoli, 35,000 chilogrammi.

Qualità superiori	da L.	6.70 a 9.10
» comuni	»	5.50 a 6.60
» inferiori	»	4.— a 5.40

Il *Sole* ha da Mantova, 11:

Prezzi dei bozzoli praticatisi sul mercato per ogni chilog.:

	Mass.	*Min.*	*Med.*
Giappon. annuali	L. 6.50	4.—	5.25
Nostrani	» 9.—	8.—	7.—

Adequato dei bozzoli giapp. ann. L. 6.05.9.

Adeq. compl. dal 23 maggio ad oggi Lire 5.65.6.

Quantità contrattata chilog. 4,450,000.

N. B. — Nei suddetti prezzi non sono comprese le partite totalmente composte di calcinate, mezze galette, ferrugginose, doppie e faloppe.

PORTATA.

Il 12 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 277, cap. Grubissich A., con 4 cas. chincaglie, 47 col. frutti secchi, 38 cas. vetrami, 6 col. carterie, 3 col. vini e spiriti, 91 col. unto, 2 col. setole, 40 cas agrumi, 8 col. zucchero, 40 col. birra, 3 col. drogherie, 14 col. ferro, 4 bal. lana, 6 col. manifatture, 13 sac. caffè ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 427, cap. Scordilli C., con 55 col. olio, 12 col. melasso, 9 col. pelli, 114 bal. lana, 8 col. pennasso, 14 sac. caffè, 100 col. vallonea, 7 col. drogherie, 16 cas. vetrami, 56 col. zucchero, 18 col. metalli, 16 col. vini, 813 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Mola di Bari*, pielego ital. *I Cugini*, di tonn. 59, patr. Affaitati V. L., con 3200 fili legname ab., 2 sac. rete nuove, 1 pez. pietra mola, 2 bot. terra bianca ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Marinigh G., con 167 sac. riso, 757 col. carta, 5 col. terra gialla, 1 cas. salami, 6 col. mercerie, 5 col. sommacco, 34 cas. conterie, 3 bal. canape, 3 cas. candele di cera, 6 cas. steariche, 2 col. pelli, 3 cas. vetrami, 5 col. ferramenta, 7 cas. acque medic., 14 col. formaggio, 20 col. manifatture, 81 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 11 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Robinson S. P., - Miss Robinson H. W., - Miss Leonard L. B., - Howell A. T., con moglie, - Anderson D. J., - Wright d.r, tutti dall'America, - Gehrke L., corriere, dalla Germania, - Rees H. B., dall' Inghilterra, - Hevoel E., da Mannheim, - Basevi M., da Trieste, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Flood J. M., - Simpson H., cap., con moglie, - Horkheimer, tutti poss., dall' Inghilterra.

Albergo la Luna. — Truccone C., viaggiatore, - Gio. Aquarone, ambi dall' interno, - Metiche, - Amer W., da Vienna, - Miss Nard E. M., - Miss Nard J. E., - Stalbert C. A., - Davenfort F. H., tutti quattro dall' America, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Cusin E., - Musso A., ambi dall' interno, - Daul F., - Lavancho J., ambi dalla Svizzera, - Machado A. G., - Nrito J. A. D., ambi dal Portogallo, - Walter Jekyll, - Walloso R., ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Devoti R., dall' interno, con figlio, - Seyde F. H., da Dresda, con famiglia, - Castelie A., agente, - Keder F., ambi dalla Carintia, - Schindler, barone, - Oblat, con moglie, ambi dall' Austria, - L. Erlwein, r. impiegato, dalla Baviera, - Spanraft J., dall'Ungheria, - Miller R. M., - Hertel A., ambi dall' America, - Riasmann, dalla Prussia, - De Moller P., dalla Svezia, tutti possid.

Albergo Roma. — Raffi G., d.r in medicina, dall' interno, con moglie, - Plater, contessa, dalla Russia, con cameriera, - Miss Cookburn Campbell, con corriere, - Sig.ra Feyl, ambi dall' America, - Trevoux, con moglie, - Channin C., ambi dalla Francia, - Barkenheim A., dalla Prussia, - Glinglinscky J., dalla Polonia, ambi con moglie, tutti possid.

Albergo Londra. — De Kent, conte, - Lloyd, con figlia e cameriera, tutti dall' Inghilterra. - D.r Ellerflie Walluce, - Stimson, ambi con famiglia, - Cockburncampbell, - Faille, - Loodge, tutti dall' America, con seguito, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Pomare G., - Oliviero G., - Ziolaro P., - Tagliabue cav. F., - Gretto G. B., - Peracchi G., - Zanutti G., - Fiorolli A., - Basso G., - Borio M., - Pasquario cav. G., - Pasquario F., - Pratto M., - Salini E., - Quirollo G., - Boso F., - Scarpa G. B., - Cavedoni L., - Frise V., - Bertin G., tutti poss., dall' interno.

Albergo al Vapore. — Bacchi R., - Coprinio U., - P. Urgossi, - Oralindi A., - Mazzaforte O., - Damianti D., - Luzzoni V., - Recchio G., - Gustavi B., - Fironzi M., - N. Tristoli, - Porfetti N., - Madrioni R., - Sulchieri R., - A. Benpiede, - Mogliatti I., tutti dall' interno, - Mordeaux P., Spedier, ambi dalla Francia, - Pretinich, da Zara, - Schiff, da Trieste, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 14 giugno, ore 12, m. 0, s. 0, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 12 giugno 1872.

Le pressioni aumentano.

Cielo qua e là nuvoloso.

Mare agitato in qualche punto.

Venti di Nord-Ovest forti in Sardegna e in varii luoghi dell' Italia meridionale.

Barometro abbassato assai rapidamente in Olanda.

Continua tempo vario al buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 12 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	754.29	753.67	755.76
Termometro centigrado al Nord	19.6	23.3	19.4
Tensione del vapore in mm.	13.60	14.68	12.74
Umidità relativa in gradi	80	68	76
Direzione e forza del vento	E.0	S. N. E.1	O. S. O.0
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua cadente	—	—	1.00
Ozono	2.2	0.2	1.6
Elettricità dinamica atmosferica	0°.0	0°.0	4°.0

Dalle 6 ant. del 12 giugno alle 6 ant. del 13.

Temperatura mass. . . . 24.2

» minim. . . . 15.9

Età della luna = giorni: 6.

Fase . . . . .

SPETTACOLI.
Giovedì 13 giugno.

TEATRO APOLLO. — La Società filodrammatica di Tommaso Salvini, darà una recita straordinaria a totale vantaggio dei danneggiati dalla rotta del Po. — Si rappresenta la commedia in 3 atti: *Una pe quisizione generale*, ovvero *Astuzia per astuzia.* — *La medicina di una ragazza ammalata.* — Alle ore 8 e mezza.

Pei rivenditori vedi l' Avviso nella 4-a pagina.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8821, Div. IV. (3.ª pubb.)

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 30 andante, scade il pagamento della II. rata d'imposta prediale 1872 sui *fondi rustici* e sui *fabbricati urbani*, nonchè delle sovraimposte provinciali e comunali pei Censiti dei Comuni di questa Provincia.

Le tabelle *A* e *B*, comprendono le aliquote *Erariali*, *Provinciali* e *Comunali*, operative nella rata stessa.

Scade contemporaneamente la 30.ª delle 44 rate trimestrali a carico dei Censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposte 1813.

Laonde s'invitano i singoli contribuenti a pagare entro il mese corrente nelle mani degli esattori rispettivi, le quote di debito portate dalla presente, per non incorrere nelle penalità comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Avvertesi in fine che per forma del dispaccio 4 maggio a. c., N. 31463, del Ministero delle Finanze, le Bollette ed i Certificati del Prestito austriaco 1866, fino ad ora ricevuti in conto prediali, non lo saranno davvantaggio dopo la scadenza della rata di cui la presente, locchè consuona colla Notificazione prefettizia 8 maggio a. c., N. 7608, Div. I.

Venezia, 1.º giugno 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

Il Segretario *A. Fossati*.

A. TABELLA *delle aliquote del carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni e dei fabbricati per la seconda rata prediale 1872 scadente il 30 giugno anno stesso.*

TITOLO	per ogni Lira d'estimo			
	Terreni		Fabbricati	
	C.	Frazioni	C.	Frazioni
Aliquota Erariale	06	21374956	04	18437500
Aliquota Provinciale	01	16474400	00	70395835
Assieme	07	37849356	04	88833335

B. TABELLA *delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella seconda rata di cui sopra.*

DISTRETTI	COMUNI	Terreni – Comunali C.	Frazioni	Terreni – Erariali, provinciali e comunali C.	Frazioni	Fabbricati – Comunali C.	Frazioni	Fabbricati – Erariali, provinciali e comunali C.	Frazioni	ESATTORI
VENEZIA	Venezia	05	97189516	13	35038872	03	60540318	08	49373653	Trezza cav. Luigi.
	Burano	11	25000000	18	62849356	06	77500000	11	66333335	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
	Tre Porti	06	56500000	13	94349356	04	00000000	08	88833335	
	Malamocco	03	55919120	10	93768476	02	12602150	07	01435485	
	Murano	04	14701750	11	52551106	02	51070700	07	39904035	
MESTRE	Mestre	07	02038900	14	39888256	04	21963100	09	10796435	Eredi Brunelli.
	Chirignago	05	45500000	12	83349356	03	29500000	08	18333335	
	Favaro	05	35113186	12	72962542	03	25927124	08	14760459	
	Marcon	11	59936836	18	97786192	07	02946525	11	91779860	
	Martellago	08	14250000	15	52099356	04	93500000	09	82333335	
	Spinea	05	47773550	12	85622906	03	31990900	08	20824235	
	Zellarino	06	76018700	13	13868056	03	87892500	08	76725835	
DOLO	Dolo	13	02650000	20	40499356	07	93500000	12	82333335	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	07	00000000	14	37849356	04	05870000	08	94703335	
	Campolongo Maggiore	05	32380000	12	70229356	03	38250000	08	27083335	
	Camponogara	07	61076000	14	98925356	04	61204000	09	50037335	
	Fiesso d'Artico	07	15055000	14	52904356	04	33302500	09	22135835	
	Fossò	06	60095000	13	97944356	04	29362500	09	18195835	
	Mira	08	64490600	16	02339956	05	23857950	10	12691285	
	Stra	09	70000000	17	07849356	06	08000000	10	96833335	
	Vigonovo	07	14711000	14	52560356	04	49431000	09	38264335	
CHIOGGIA	Chioggia	13	12500000	20	50349356	03	12500000	08	01333335	Vianelli co. Gius.
	Cavarzere	12	94000000	20	31849356	06	64600000	11	53433335	Masiero Domenico.
	Cona	10	45325000	17	83174356	06	11770000	11	00603335	
	Pellestrina	12	00000000	19	37849356	07	00000000	11	88833335	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
MIRANO	Mirano	08	00000000	15	37849356	05	00000000	09	88833335	Camerini co. Luigi.
	Pianiga	05	70000000	13	07849356	02	50000000	07	38833335	
	Mellaredo	05	12000000	12	49849356	02	50000000	07	38833335	
	Sala	09	00000000	16	37849356	04	02800000	08	91633335	
	Noale	06	00000000	13	37849356	03	50000000	08	38833335	
	Salzano	06	50000000	13	87849356	05	50000000	10	38833335	
	Scorzè	04	02350000	11	40199356	02	76050000	07	64883335	
S. DONA'	S. Donà	10	00000000	17	37849356	08	00000000	12	88833335	Bazolle Maresio Paolo.
	Cavazuccherina	09	00000000	16	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Ceggia	08	21500000	15	59349356	05	56000000	10	44833335	
	Fossalta di Piave	08	00000000	15	37849356	06	33020000	11	21853335	
	Grisolera	06	25000000	13	62849356	01	70705950	06	59539285	
	Meolo	10	00000000	17	37849356	06	99018525	11	87851860	
	Musile	11	50000000	18	87849356	06	83870000	11	72703335	
	Noventa di Piave	05	38510900	12	76360256	05	00000000	09	88833335	
	S. Michele del 4.º	10	00000000	17	37849356	05	66300000	10	55133335	
	Torre di Mosto	08	66469500	16	04318856	05	22490700	10	11324035	
PORTO-GRUARO	Portogruaro	07	05204125	14	43053481	03	76412975	08	65246310	Pasqualini Carlo.
	Annone	05	90200000	13	28049356	03	97300000	08	86133335	
	Caorle	09	59500000	16	97349356	04	89250000	09	78083335	
	Cinto	07	09010000	14	46859356	04	00000000	08	88833335	
	Concordia	06	00000000	13	37849356	01	12500000	06	01333335	
	Fossalta	07	00000000	14	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Gruaro	09	81363447	17	19212803	06	33333300	11	22166635	
	Pramaggiore	07	50000000	14	87849356	03	75000000	08	63833335	
	S. Michiele del Tagl.	04	50000000	11	87849356	02	00000000	06	88833335	
	S. Stino	05	22125000	12	59974356	01	33750000	06	22583335	
	Teglio	04	07412895	11	45262251	02	87277475	07	76110810	

AVVISI DIVERSI.

N. 504. 580

Municipio di Musile.

AVVISO.

È aperto fino al 20 corrente il concorso al posto di levatrice condotta per questo Comune coll'annuo stipendio di it. L. 345.67.

Le istanze coi documenti relativi in carta da bollo saranno dirette prima del sopraindicato giorno a quest'Ufficio comunale.

Dal Municipio,
Musile, 1.º giugno 1872.

Il Sindaco,
Avv. SICHER.

Il Segretario,
Dal Negro.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 25 maggio 1872.

Attivo

Voce			Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 115,338,539	77	122,751,066	42
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 7,412,526	65		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.º maggio 1866)			47,450 250	
Portafoglio			261,099,445	32
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali			41,729,471	19
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.º ottobre 1859, e 29 giugno 1865)			»	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)			152,921	81
Id. Conto mutuo di 650 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871)			631,228,885	83
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)			50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			20,000,028	10
Immobili			7,796,179	61
Effetti all'incasso in conto corrente			786,632	44
Azioni da emettere			»	
Azionisti, saldo azioni			17,541,650	
Debitori diversi			23,819,632	26
Spese diverse			4,135,547	79
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			400,000	
Depositi volontarii liberi	L. 429,158 084	22	442,059,453	55
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 12,901,369	33		
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 18,752,700	—	271,728,680	
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,530,935	—		
presso l'A.e del debito pubbl.	» 251,445,045	—		
Cartelle del debito pubblico in cassa	8,401,900		178,256,200	
presso la Banca Tosc.	414,500			
presso i frat. De Rothschild	»			
presso l'Amm. deb. pubb.	169,439,800			
Conversione Prestito nazionale – Conto in contanti			13,029,742	08
id in titoli – Presso il Debito pubblico	L. 4,699,095.89		4,734,027	89
In Cassa	» 34,932	»		
			L. 2,139,697,812	29

Passivo

Voce			Lire	C.
Capitale			L. 100,000,000	
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	327,675,057	77	1,006,354,193	60
Id. Id. delle finanze dello Stato	631,228,885	83		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	47,450,250	»		
Fondo di riserva			20,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 2,832.463	77	4,165,459	80
non disponibile	» 1,332,996	03		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali			17.435,258	77
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali			55,184,196	85
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)			13,385,410	43
Mandati e lettere di credito a pagarsi			3,265,269	27
Dividendi a pagarsi			62,076	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			1,539,347	58
Creditori diversi			17,586,471	25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti			806,640	21
Benefizii del semestre in corso			3,135,426	48
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare			271,728,680	
Depositanti di oggetti e valori diversi			442,059,453	55
Debito pubbl. con cambio Cartelle di rend. 5 e 3 0/0	L. 100,602,500		178,256,200	
Creditori di Cartelle di rendita depositate pel cambio	» 77,653,700			
Creditori per le obbligazioni del Prestito nazionale depositate per la conversione			4,734,027	89
			L. 2,139,697,812	29

ANNO 1872 — Sabato 15 giugno — N. 161

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 14 GIUGNO.

Il *Journal des Débats*, a proposito del viaggio del Principe Umberto, sottopone all'attenzione degl'Italiani alcune considerazioni, per far loro vedere i pericoli dell'amicizia colla Germania. Il giornale parigino ricorda quella scuola di patrioti tedeschi, i quali vogliono che Trieste appartenga alla Germania, e che desiderano fare del mare Adriatico un mare tedesco. Partendo dall'ipotesi, che l'Austria sia smembrata, e che la Germania estenda i suoi confini sino a noi, quel giornale dice che la Germania avrebbe l'Italia sotto la mano, e allora chi sa ciò che potrebbe succedere? Il *Journal Officiel*, prima della dichiarazione di guerra, per indurre l'Italia a far alleanza colla Francia, ci aveva detto addirittura che la Germania agognava al possesso di Venezia. Il *Journal des Débats* si ferma nelle sue ipotesi, ma queste, per essere vaghe, non sono meno minacciose.

La politica ipotetica è però poco conchiudente; essa prova solo la vivacità di fantasia dei pubblicisti. L'esistenza dell'Austria è un interesse europeo, come un antemurale della Russia, e probabilmente, sebbene si vada dicendo da tanto tempo, che l'Austria è destinata a perire, essa continuerà ad esistere ancora per molto tempo.

Se nelle Provincie tedesche dell'Austria vi è una tendenza reale ad unirsi alla Germania, questa non mostra ora alcuna fretta di arrotondare i proprii confini a spese dell'Austria. I rapporti dei due Imperi sono cordialissimi, e anche ieri un dispaccio annunciava che l'officiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, rispondendo alle insinuazioni della stampa clericale e federalista di Vienna, che il viaggio del Principe Umberto, nascondesse disegni fatali all'Impero austro-ungarico, proclamava che la politica tedesca non è menomamente ostile all'Austria, e che nessuna forza varrà a distruggere l'amicizia che lega i due Stati. Sappiamo benissimo, che la politica degli Stati è variabile, e che i rapporti cordiali d'oggi possono divenire molto tesi domani, ma nulla fa credere ora che ciò possa avvenire.

La Francia, che ripone le sue speranze nell'alleanza coll'Austria, ha tutto l'interesse di farlo credere; ma appunto perciò è facile che si scambino colà i loro desiderii colla realtà. L'amicizia della Germania e dell'Italia non può essere diretta contro alcuna Potenza; essa serve solo a mantenere lo *statu quo*, e quindi ad assicurare la pace. Perciò i risentimenti della Francia contro l'amicizia delle due nazioni e dei due Governi, non si possono spiegare, se non ritenendo che la Francia, malgrado i disastri dell'ultima guerra, e malgrado le proteste pacifiche del signor Thiers, agogni già ad una nuova guerra. In questo caso si deve tanto più rallegrarsi di tutto ciò che mostra solida l'unione della Germania e dell'Italia, colle quali pare ora perfettamente d'accordo anche l'Austria.

A Madrid è scoppiata una nuova crisi ministeriale. Il Gabinetto aveva proposto al Re di chiedere alle Cortes la sospensione delle libertà costituzionali. Il Re Amedeo, fedele alle tradizioni paterne, ha ricusato di dare il suo assenso a questa misura. Il Gabinetto allora ha presentato le sue dimissioni. Il Re ha avuto indi colloquii coi presidenti delle due Camere, per consigliarsi con loro sulle misure da prendere. *Noblesse oblige*; Casa Savoia non farà mai la politica di Casa Borbone. L'atto del giovane Re lo onora in sommo grado, ed è prova della sua perspicacia come della sua lealtà. Egli accettò il trono di Spagna, giurando di serbar fede alla Costituzione, che la nazione spagnuola per mezzo delle Cortes, aveva dato a sè stessa. Se non potesse governare colla Costituzione, egli preferirebbe di abdicare, ma non vuol violare il patto stretto colla nazione al suo avvenimento al trono.

Il dispaccio che ci dà l'annuncio della crisi, aggiunge che Madrid è perfettamente tranquilla; ma la situazione non cessa d'essere molto difficile. A Madrid, sebbene ora vi sia calma completa, vi sono agenti, che si dicono d'accordo coll'Internazionale, i quali cercano di provocare disordini.

Dall'altra parte la situazione parlamentare è irta di difficoltà. Una maggioranza imponente alle Cortes appoggiava il Ministero Serrano, ed era con esso d'accordo sulla sospensione della Costituzione. Il Re, rifiutando la proposta di Serrano, dovrebbe chiamare al potere il partito radicale, il quale non potrebbe governare due giorni colla Camera attuale. Un altro Ministero sagastista-unionista rifarebbe la politica biasimata del Re.

Un Ministero incolore non avrebbe autorità, di fronte all'agitazione del paese. Forse il Re ha giuocato la sua Corona, ma l'ha giuocata nobilmente, e qualunque sia l'esito, gl'Italiani dovranno gloriarsi ch'ei sia un loro compatriotta. Per far la politica consigliata da Serrano basta un Don Carlos, o un Don Alfonso, principe delle Asturie.

Domani deve adunarsi a Ginevra il Tribunale arbitramentale di Ginevra, e il rappresentante dell'America dirà che il suo Governo insiste sulle domande dei danni indiretti. Il Governo inglese chiederà che sia sospeso l'arbitrato, acciocchè si dia tempo ai due Governi di compiere le trattative per addivenire alla conchiusione e alla ratifica dell'articolo suppletorio al trattato di Washington. Gli arbitri accoglieranno, secondo tutte le probabilità, la domanda e si prorogheranno.

Il colonnello Torrens ha fatto la proposta alla Camera dei comuni che si raduni in Comitato privato, per esaminare i trattati coll'America, e per modificarli in modo da assicurare la pace. La proposta Torrens, ove fosse accettata, provocherebbe la dimissione del Ministero Gladstone, e diminuirebbe le probabilità d'accordo coll'America. Si crede però che non sarà adottata.

La Germania ha conchiuso il trattato ferroviario col Lucemburgo, obbligandosi però a non usare in niun caso delle ferrovie, in modo contrario alla neutralità del Lucemburgo. Le ferrovie del Lucemburgo in caso di guerra non potrebbero servire mai pei trasporti di truppe.

Dal resoconto ufficiale della seduta del Parlamento togliamo le raccomandazioni fatte al Ministero da quel solerte deputato, ch'è il Pasini, sull'estensione della legge sul credito fondiario alle Provincie venete, e sul desiderato miglioramento delle condizioni degl'impiegati forestali:

Pasini. Io non ho che due sole raccomandazioni a fare all'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Nella seduta del 7 dicembre dell'anno scorso io raccomandavo al sig. ministro di presentare il più sollecitamente che fosse possibile la legge per l'istituzione del credito fondiario in quelle Provincie che ne sono ancora prive, tanto più che nella scorsa sessione il progetto era stato adottato dalla Camera e leggiermente modificato dal Senato, cosicchè mancò soltanto il tempo di riprodurlo alla Camera e di vederlo un fatto compiuto. Il ministro mi rispose che avrebbe entro brevissimo tempo ripresentato questo progetto di legge, e mi rinnovò poi in altra occasione questa assicurazione. Però egli ebbe anche a dichiararmi, ed io stesso ho dovuto convincermi (e gliene rendo testimonianza) che il ritardo proveniva dalla necessità d'introdurre modificazioni e miglioramenti nell'ordinamento medesimo del credito fondiario, modificazioni e miglioramenti che si stavano e si stanno attivamente studiando.

A questo punto della cosa ed anche in riguardo allo stato attuale dei lavori della Camera, non posso altro che pregare l'onorevole ministro a volere prendere l'impegno assoluto di presentare questa legge al riaprirsi della Camera in novembre e di adoperarsi allora egli stesso affinchè questo progetto di legge sia discusso d'urgenza.

La mia seconda raccomandazione è questa: l'onorevole ministro sa che, in genere, tutti gli impiegati governativi hanno stipendii e retribuzioni molto inferiori ai loro bisogni ed anche all'interesse vero del Governo che vuol da loro essere servito; ma vi ha una classe d'impiegati dipendenti dalla sua Amministrazione, la classe, cioè degl'impiegati forestali, la quale versa in condizioni anche peggiori; e tra questi impiegati specialmente poi quelli provenienti dall'Amministrazione austriaca, per ragioni che è ora inutile esporre.

Perciò aggiungo all'onorevole ministro la raccomandazione di voler avere in considerazione questa classe d'impiegati e di mettersi d'accordo anche col suo collega il ministro delle finanze, affinchè, nel presentare il bilancio del 1873, si voglia provvedere in qualche modo al miglioramento della loro sorte.

Ministro dell'agricoltura e commercio. Io devo ringraziare l'onorevole Pasini della cortesia che ha avuto di sciogliermi da un proposito che aveva espresso, cioè, di presentare una legge sul credito fondiario estensibile alle Provincie di Venezia e di Roma. I motivi ch'egli ha avuto la bontà d'indicare sono quelli precisamente che io medesimo ho indicati, cioè, che era mestieri che il credito fondiario prendesse un grande sviluppo. Tutte le operazioni di credito fondiario ammontano a 54 milioni. Il Ministero ha creduto conveniente di portare la sua attenzione sopra questa questione importantissima per vedere se non fosse il caso di procedere un poco più largamente.

Queste questioni si stanno studiando, ed io credo che al riaprirsi del Parlamento il Ministero d'agricoltura e commercio potrà presentare questo progetto di legge. Ma non solamente di ciò si occupa il Ministero. Esso, in unione di persone versatissime in questa materia, ha esaminata anche la questione del credito agricolo, il quale ha dato dei risultati più scarsi ancora di quelli che ha dato il credito fondiario. Il credito fondiario risulta di avere impiegati almeno 54 milioni, ma quello agrario, come risulta dalla Relazione dell'onorevole Luzzatti, ha impiegato appena 3 o 400,000 lire. Presenteremo anche questa legge per credito agricolo, e la presenteremo corredata da tutti i documenti che si sono potuti mettere insieme dal Ministero d'accordo con persone versatissime in questa materia che prestano il loro concorso.

Quanto alla questione degli stipendii degli agenti forestali, l'onorevole Pasini ha realmente ragione; e credo che non vi sia carriera al giorno d'oggi così malamente retribuita; gli stessi agenti che sono nei gradi elevati non hanno che 2600 lire all'anno.

Io non ho ancora avuto il coraggio di chiedere maggiori fondi al Parlamento, perchè mi do anche carico delle strettezze dell'Erario; ed è pensiero di tutti di far sì che il disavanzo non cresca; ma, dacchè l'onorevole Pasini invita il Governo a studiare questa questione che, a dire il vero, è degna di studio, io pregherò il ministro delle finanze a farlo da sua parte, e considerando, se fosse possibile, di non dare allo Stato tutto il carico della maggiore spesa, vedrò se si possa giungere a qualche temperamento che valga a far sì che le condizioni di questi agenti, che sono pure essi benemeriti del paese, venga migliorata.

Togliamo dallo stesso resoconto ufficiale, anche la seguente interrogazione dell'on. Bonfadini sugli ultimi torbidi di Cavarzere:

Bonfadini. A termini del Regolamento, farò una brevissima interrogazione.

L'onorevole ministro sa che alcuni mesi or sono ebbero luogo dei torbidi piuttosto gravi in alcune Provincie venete, e specialmente a Cavarzere e in alcuni Distretti d'Adria. Questi torbidi non è la prima volta che avvengono, ma si sono già verificati più gravemente nel 1867 e 1868. Egli è certo che uno dei migliori rimedii per togliere questi torbidi è la presentazione di un progetto di legge che definisca meglio i limiti dei diritti e delle facoltà di quei terrieri sui fondi che altra volta furono loro conceduti. Domando quindi all'onorevole ministro se intenda di presentare un progetto di legge, e se è sperabile che possa presentarlo in questo scorcio di sessione, o prima che termini l'anno.

Ministro per l'agricoltura e commercio. Come l'onorevole Bonfadini ben sa, un disegno di legge per far cessare l'onere del vagantivo nelle Provincie di Venezia e di Rovigo era di già presentato, per due volte votato dall'altro ramo del Prlamento, quando avvennero i torbidi che si sono verificati anche in altre località, oltre quella a cui accennava l'onorevole Bonfadini.

Precisamente in quel tempo il Senato del Regno aveva votato il progetto di legge, ed io stava per presentarlo a questo ramo del Parlamento; se non che allora sorse il dubbio, vista l'intensità di questi torbidi, se i compensi, i quali si proponevano per l'abolizione di quest'onere, fossero corrispondenti.

Quindi il Governo, mentre da una parte era stato rigorosissimo nel far sì che la giustizia fosse fatta, e fosse fatta rapidamente, e che i colpevoli fossero immantinenti puniti, ha creduto dall'altra che si dovessero nel tempo stesso fare nuove indagini onde accertarsi se veramente que' compensi ch'erano stati proposti dal Governo, e già votati da un ramo del Parlamento, fossero quelli i quali in tutta giustizia dovessero darsi in compenso di quest'onere del vagantivo, il quale, come diceva l'onorevole Bonfadini, da lunghissimo tempo compete a quegl'individui.

Queste indagini si stanno attualmente facendo; e tanto più si è creduto necessario di farle, in quanto che le Autorità locali, tanto le amministrative, che le giudiziarie, non si mostrarono tutte d'accordo intorno all'efficacia della legge ch'era già stata votata dal Senato.

Posso assicurare l'onorevole Bonfadini che, quanto al far cessare questo onere del vagantivo, il Governo è ben deciso di farlo, e di farlo al più presto, onde togliere così un fomite di torbidi. Il Governo si è solo arrestato alquanto per essere ben certo che la legge che viene proponendo sia quella che si presenta come la più giusta possibile.

Io prendo quindi l'impegno di presentare questo progetto di legge, non in questo scorcio di sessione, poichè sarebbe perfettamente inutile, ma al riaprirsi del Parlamento, nel mese di novembre.

Bonfadini. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha date.

L'*Italie* pubblicava il 12 corrente il seguente articoletto, a proposito della voce corsa di sospensione della Costituzione in Spagna. L'*Italie* prevedeva che il Re vi si sarebbe rassegnato ma i dispacci posteriori provano, che quelle previsioni erano precipitate:

L'altr'ieri, manifestammo il dubbio che il Re Amedeo potesse facilmente riuscire a pacificare la sua nuova patria e a darle un assetto regolare e durevole con la libertà; oggi il telegrafo ci dà ragione annunciando che la maggioranza delle Cortes prevede il caso in cui si dovrà ricorrere alla sospensione delle libertà costituzionali, provvedimento ch'essa è disposta a spalleggiare.

Certamente la gloria del giovine Re sarebbe ancora maggiore s'ei potesse governare quei popoli senza ricorrere ad un mezzo che non è senza pericoli; ma se la salute della Spagna può derivare da un Governo provvisoriamente dittatore, è il caso di ripetere la gran massima romana: *Salus Reipublicae suprema lex esto*.

L'Italia ha fatto negli ultimi anni una rivoluzione senza esempio nella storia moderna, e l'ha fatta senza esser obbligata di coprire d'un velo la statua della libertà; ma noi dobbiamo dire a nostra lode, che v'ha grandissima differenza fra i due paesi: in Italia, il patriottismo e la saggezza delle popolazioni hanno permesso al conte di Cavour dapprima, e poi a' suoi successori, di mantenere il prestigio necessario all'Autorità.

In fatto, e come abbiamo osservato più d'una volta, quelli medesimi che, tra noi, avrebbero preferito le dinastie espulse alla Casa di Savoia, l'accettarono non sì tosto la videro consolidata; o almeno non la avversarono più, amando meglio un Governo regolare che il disordine e l'anarchia.

In Italia, Garibaldi, l'idolo della nazione, si allontanò un giorno dalle vie legali, e benchè se ne scostasse per un motivo sublime e patriottico, la nazione lo lasciò solo in Aspromonte; e quattro anni appresso, quel medesimo prigioniero d'Aspromonte ritorna generale d'esercito alla prima chiamata della patria. Dove si trovano simili esempi di annegazione e di buon senso politico? In Spagna no per certo; ed ecco perchè l'Italia potè in pochi anni liberarsi dalla dominazione straniera, conseguire la sua unità e consolidarsi senza aver a soffrire nè guerra civile, nè dittatura che n'è pur sempre l'inevitabile conseguenza. La Spagna cadde da due mesi nella più trista delle guerre civili; non vi sarebbe dunque nulla di straordinario e d'illogico se ella dovesse subirne le conseguenze.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 12 giugno.

Una delle maggiori preoccupazioni, per non dire la maggiore fra tutte, degli agricoltori e possidenti di Lombardia (e credo anche del Veneto) è in questa stagione l'andamento dei bachi da seta, che costituiscono una delle principali e più larghe rendite del paese. In questi giorni adunque tutti i discorsi tacciono, e solo si bada all'esito della coltivazione dei bachi. Ciò avviene ogni anno; ma questa volta i timori e i dubbii erano anche più fondati del solito, perchè da una parte la temperatura fredda e le piogge continue lasciavano supporre che se ne risentissero i preziosi insetti; dall'altra i tentativi fatti appunto quest'anno sopra larghissima scala colla semente riprodotta davano ragione di esitanza ai coltivatori. A questo proposito abbiamo anzi avuto una lunga e poco istruttiva polemica sulle terze pagine dei giornali tra i fautori della riprodotta e quelli dei cartoni giapponesi. In complesso il raccolto sarà di poco minore di quello dell'anno scorso; ma le perdite si verificarono tanto tra le riprodotte, quanto tra le originali. Tuttavia è già un bel risultato l'aver potuto ottenere bozzoli sani da semente riprodotta; ciò, che sembrava quasi impossibile omai, e il secreto principale ne è dovuto all'ing. Guido Susani, il quale, dopo che fu costretto ad allontanarsi dalla vita politica, si dedicò con passione all'agronomia e fondò qui in Brianza, ad Albiate, una specie di vasto Stabilimento per l'esame microscopico del seme e per la sua confezione, intitolandolo *Cascina Pasteur* dal nome del celebre entomologo francese. In sostanza si tratta di circa 30 milioni di lire, che l'Italia invia ogni anno al Giappone, ed è quindi assai ragionevole il desiderio di alleggerirsi da un così grosso aggravio. Il Susani, ripeto, ha grandissima parte negli sforzi, che da un paio d'anni si fanno a questo scopo, e ha ridotto la sua *Cascina Pasteur* ad una specie d'Istituto sperimentale ove si fanno studii ed assaggi, che valgono quelli dell'Istituto di Gorizia diretto dal celebre Haberlandt. Se ne parlò molto al Congresso di Udine l'anno scorso, e se ne parlerà ancora a quello di Rovereto quest'anno.

Del resto sarebbe una vera manna per noi che le cose cominciassero a ripigliare il loro regolare andamento. Colla esperienza e cogli studii fatti sin qui, noi potremmo iniziare tante belle imprese, che già maturano nelle menti; ma denaro ci vuole, e quantunque il paese non ne scarseggi, esso basta appena per le spese necessarie. L'iniziativa privata è qui pronta a sicura,

APPENDICE.

Bibliografia.

Osservazioni sul metodo di riduzione del femore della signora Dal Cin.

(*Continuazione, vedi N. 60.*)

Continuando nell'addossatomi incarico di pubblicare le osservazioni raccolte circa il metodo di riduzione del femore praticato dalla Dal Cin, giova in primo luogo stabilire che le lussazioni del femore sono di quattro specie, anzi di cinque, se si ammette quella direttamente in basso descritta da Bell, in corrispondenza della tuberosità ischiatica. Dette quattro specie di lussazioni sono: 1.° La superore e posteriore, o come dicono gli autori francesi — sull'alto ed all'infuori — cioè sopra l'ileo; 2.° Superiore ed anteriore, ossia sull'alto e sul di dentro — in corrispondenza cioè del pube: 3.° Inferiore posteriore — in basso ed indietro dei Francesi in corrispondenza della fossa ischiatica; 4.° Inferiore anteriore, in basso e sul davanti in corrispondenza del foro ovale. Alcuni distinti colleghi, che videro operare la Dal Cin, parlarono di riduzioni di lussazioni superiori ed anteriori praticate dalla medesima; io, nella moltiplicità dei casi ai quali assistei, non vidi praticare altra riduzione che quella superiore e posteriore, mentre quasi tutti i sofferenti che si presentarono al consulto, su 98 per cento almeno, erano affetti da lussazioni di detta specie; que' pochi che presentavano lussazioni delle altre varie specie sopra descritte vennero rimandati siccome incurabili. Mie osservazioni quindi si limitano alla lussazione superiore e posteriore, nella quale la testa del femore, abbandonata la cavità cotiloidea, s'impianta contro la fossa iliaca esterna ed il muscolo piccolo gluteo.

I sintomi caratteristici di questa lussazione sono: Raccorciamento del membro; stato di flessione della coscia portata all'indentro; ginocchio e punta del piede pure rivolta all'indentro: il pollice del piede rivolto verso il tarso del lato opposto; il grande trocantere ravvicinato alla cresta iliaca, il movimento di estensione, abduzione e rotazione all'infuori impossibile; forte dolore nel tentare detti movimenti all'infuori, mentre si praticano senza dolore verso l'interno. Tratto caratteristico, secondo gli autori, di questa lussazione, si è che riesce impossibile allungare il membro senza riporre il capo articolare in cavità (*Roche et Sanson* — Parigi, 1828, v. 4, l. 647), e questo è il criterio principale che ci proverà all'evidenza le riduzioni effettuate dalla Dal Cin, criterio che viene inoltre corroborato dalla cessazione dei sintomi di lussazione sopra descritti che spariscono appena l'operatrice ripone la testa del femore in cavità.

Per praticare quindi l'operazione, dopo aver per alcuni giorni messo in pratica gli emollienti, come già dissi, ed accertatasi che le parti hanno acquistato l'elasticità voluta; disteso il sofferente sul dorso orizzontalmente sopra il letto, e portatasi l'operatrice al lato esterno del membro lussato, eseguisce l'operazione in tre tempi: 1.° Inclina leggiermente verso l'interno il membro lussato, applicando, nel caso più ordinario di lussazione dell'arto sinistro, la mano destra sul grande trocantere, e colla mano sinistra praticando il movimento d'inclinazione verso l'interno; 2.° Sempre mantenendo la mano destra sul grande trocantere, colla mano sinistra flette dolcemente la gamba sulla coscia, quindi la coscia sul bacino, producendo uno spostamento dall'alto al basso del capo del femore, che viene così ricondotto verso la cavità cotiloidea. La mano destra, sempre appoggiata sul grande trocantere, aiuta l'osso in questi movimenti, serve anzi di direzione verso l'antica cavità; 3.° Accertatasi l'operatrice col tatto, che mediante i movimenti descritti il capo articolare ha abbandonato la cavità falsa, e che si è portato sulla direzione della cavità cotiloidea, prende colle due mani la gamba sotto il ginocchio, e con un celere movimento di abduzione estende con forza il membro, obbligando così il capo del femore a rientrare nell'antica sua cavità; tosto l'operatrice, dopo disteso l'arto, accoppia le gambe che si riscontrano di uguale lunghezza, diventando parallele le ginocchia ed i malleoli interni. Ciò fatto, applica una fasciatura contentiva, impiegando del bianco d'uova steso sulla stoppa sul grande trocantere, sostenuta da una listerella di legno lunga 10 centrimetri, larga tre circa, ed abbracciando il tutto con una fascia da bimbo avvolgente la coscia ed il bacino; raccomanda per otto giorni l'immobilità, poscia avvezza gradatamente l'articolazione ai varii movimenti, finchè, per solito, dopo tre mesi dall'operazione, dichiara l'ammalato perfettamente guarito. Constatate ora le disposizioni delle parti ed i sintomi patognomonici delle lussazioni del femore, e tenendo conto solo della lussazione superiore e posteriore, ch'è la sola che io ho visto ad operare, colla scorta dell'anatomia sarà facile formarsi un giusto concetto circa la bontà del metodo impiegato.

In detta lussazione il capo del femore, come già dissi, s'impianta nella fossa iliaca esterna tra l'osso ed il muscolo piccolo gluteo, il quale, pella sua inserzione interiore in un punto vicino, si trova in istato di rilasciamento, mentre pel contrario i muscoli piramidale, gemelli, crurale sovrapposti, che hanno l'inserzione lontana in basso pel trasporto del capo del femore, in alto, si trovano in istato di tensione, e premono sui glutei, tra i quali è impegnato il capo articolare. Ora se, come nel caso della Dal Cin, si fa flessione della gamba sulla coscia, e quindi della coscia sull'addome, i muscoli ch'erano in tensione, e che premevano sui glutei, si rilascieranno, e diventerà cosa facile colla pressione dall'alto al basso di spingere il capo articolare verso la cavità cotiloidea; cosa difficilissima ed anzi quasi impossibile ad ottenersi facendo l'estensione del membro in basso, perchè, per forza dell'estensione medesima, i muscoli, che hanno l'inserzione verso l'articolazione del ginocchio, trascineranno nel loro movimento i muscoli glutei ed il capo articolare sottoposto, che sarà costretto dalla forza prepotente a seguire la direzione di detti muscoli tesi, tra i quali rimane intercettato. Cessata la trazione, ritornerà il capo articolare nella falsa articolazione, rendendo vani i conati di riduzione. Non occorrono molti studii medici per rendersi conto di questo fenomeno che si spiega benissimo colla sola meccanica.

Metodi analoghi e riduzioni di lussazioni antiche spontanee e congenite già vennero accennati da illustri maestri, e Monteggia Paletta, Delpès, Rizzoli e Pravaz ci parlano di riduzioni di lussazione ottenute con metodi semplicissimi ed anche da ciarlatani; il dott. Harton Vood parla di migliaia di riduzioni di lussazioni di femore, ridotte ogni anno dall'empirico Hutton, in un articolo riportato dal nostro *Giornale medico dell'Accademia di medicina*. Se dunque la scienza è d'accordo nell'ammettere la possibilità di queste riduzioni, perchè negare l'evidenza delle operazioni praticate dalla Dal Cin? In un prossimo articolo tratterò la questione delle lussazioni congenite e spontanee, e senza lasciarmi scoraggiare dagl'insulti dei tristi, senza inorgoglirmi dell'appoggio dei buoni, calmo e sereno nel campo della scienza, spero apportare sufficiente luce in questa questione, confondendo, colla esposizione della pura verità, i falsi responsi e ragionamenti sofistici che non reggono alla soda critica. Conchiuderò per oggi colla sentenza pronunziata della Dal Cin da un celebre medico cognito in Italia ed all'estero pelle molte opere stampate, il dott. cav. Schivardi, medico direttore dei bagni d'Acqui (1), il quale, essendosi al par di me data la pena di seguire l'operatrice nelle sue cure, così conchiude un suo rapporto sulla medesima: La scienza dev'essere grata alla Dal Cin di un tale risultato (quello delle operazioni praticate), ed anche per avere dimostrato ampiamente con un gran numero di fatti: 1.° che si possono ridurre delle lussazioni anche antiche, senza bisogno di ricorrere a grandi violenze, e a quei poderosi mezzi creduti finora necessarii: 2.° che i piccoli e modesti apparecchi contentivi valgono quanto e meglio dei robusti fannoni: 3.° che la quiete assoluta per otto giorni ed il riposo per quindici o venti, bastano ad ottenere che la natura apporti al nuovo domicilio dato al capo articolare, tutti quei materiali necessarii per la costruzione del nuovo fabbricato ligamentoso.

Dott. Allasia Bernardino.

(1) Il dottore cav. Plinio Schivardi, che descrisse ed encomiò il metodo della Dal Cin in cinque Appendici del *Corriere di Milano*, anno 1871, NN. 284, 285, 286, 287 e 289, è l'autore di pregevolissimi scritti medici, i principali dei quali sono i seguenti: *La Medicazione Ipodermica*, Milano, 1871. — *Guida descrittiva e medica alle acque minerali, ecc.*, Milano, 1869. — *Manuale teorico-pratico di Elettro-Terapia*, Milano, 1864. — *La Trichina Spirale e la malattia che essa cagiona*, Milano 1868. — *Annuario delle scienze mediche*, anno primo, Milano, 1871.

pur che si tratti di cosa veramente utile, e l'abbiamo veduto l'anno scorso colla Esposizione industriale, e questo inverno col progetto delle Messaggerie marittime. Si può dire anzi che lo vediamo in questi stessi giorni a proposito della Esposizione nazionale di Belle Arti, per la quale il Governo, dopo molti eccitamenti e molte belle promesse, ha finito col non dare un solo centesimo, limitandosi ad assicurare che la incoraggerebbe indirettamente, facendo acquisti vistosi di capi d'arte. Infatti vi ricorderete di certe 25 mila Lire, che il Correnti buon'anima assegnò la scorsa estate per comperar quadri d'artisti Napoletani; purchè mandati all'Esposizione di Milano. Altrettante, credo, egli ne assegnò alle Provincie superiori, e qui si fermò. Così l'Accademia di Belle Arti, che per suo consiglio prese la direzione dell'affare, e il Comitato promotore da essa istituito e composto delle persone meglio competenti in materia, si trovarono ridotti ai soli loro mezzi, e a quelli offerti dal Comune e dalla Provincia. Il Comune diede già 20 mila lire e altre forse ne darà; la Provincia anticipò altre 12 mila lire. E con questi soli fondi si va innanzi, ma si ha coraggio e fiducia, e vedrete che la Esposizione riuscirà. A giorni frattanto scade il termine per le notifiche delle opere da esporsi, ma sento dire che verrà prorogato, perchè da molte parti si chiedono ancora le relative schede. Le consegne effettive sono fissate per la fine di luglio. A questo proposito ci fece piacere il sentire che il Governo, espressamente interpellato, ha dichiarato che le opere d'arte dirette da Venezia alla Esposizione godranno della franchigia doganale.

Poichè il discorso mi ha tratto a parlarvi della Esposizione nazionale, sarà bene che ve ne dia qualche cenno più ordinato, ma lo farò in una prossima mia.

ITALIA

Leggesi nella *Riforma* in data del 10:

Fu presentato oggi alla Presidenza dal deputato Bertani il seguente progetto di legge:

« È assegnata al prof. Paolo Gorini la somma di L. 100,000 a titolo d'incoraggiamento e ricompensa nazionale per la serie delle sue scoperte per la conservazione delle sostanze animali — sia essa applicata ai corpi umani come nuovo metodo d'imbalsamazione, o quale mezzo di facilitare gli studii anatomici relativi — sia applicata agli animali che si raccolgono nei Musei per gli studiosi della storia naturale.

« La somma anzidetta sarà pagata al professore Paolo Gorini tostochè avrà reso di pubblica ragione le sue scoperte e i metodi, coi quali si possa giungere ad ottenere i risultati precedentemente indicati.

« Bertani. »

Scrivono dal Campo di Somma all'*Italia Militare*:

Al 1.° di giugno le truppe della seconda divisione attiva destinata a prendere parte ai tre periodi del campo erano tutte giunte a Somma.

Queste truppe sono 3.° e 5.° fanteria (1.ª brigata maggiore generale Bianchi), 17.° e 14.° fanteria (2.ª brigata colonnello Casuccini), 2.° bersaglieri e 11.ª compagnia zappatori del Genio. Al loro arrivo furono in parte accampate ed in parte acquartierate. In seguito, in causa delle pioggie, vennero tutte acquartierate. L'acquartieramento della divisione è sparso fra una ventina di paesi da Busto Arsizio a Sesto Calende, ed i due punti estremi distano circa trenta chilometri.

Finito il raccolto dei bachi, questi stessi paesi potrebbero alloggiare in media una forza più che doppia, ed allora l'estensione dell'accantonamento si potrebbe ridurre a metà. È probabilmente per questo motivo che il generale Piola, al quale sembra non garbi avere le truppe tanto distanti e così sparse, voleva accamparci tutti.

Finora il tempo non permise di dare alle esercitazioni tattiche avviamento regolare.

Il giorno 2, il generale riunì la divisione sulla brughiera di Golasecca. Prima della sfilata, chiamò attorno a sè tutti gli ufficiali, e seppe porre il dito su alcuni nostri difetti parlando in modo da non dubitare della sua ferma volontà di correggerli ad ogni costo e dalla radice. Toccò pure l'argomento delle virtù militari che oggigiorno, unite allo studio, si richieggono nel buon ufficiale. La voce del generale deve avere trovato un'eco nel cuore di tutti.

FRANCIA

Napoleone III pubblicò testè a Parigi, sotto il pseudonimo di Conte la Chapelle, un opuscolo, con cui egli tenta giustificarsi dalle accuse che gli furono mosse in seguito ai disastri subìti dalla Francia. Secondo l'ex Imperatore, la colpa della dichiarazione di guerra va ascritta all'opinione pubblica francese, che chiedeva imperiosamente non si soffrisse il primato acquistato dalla Prussia nel 1866; la deficienza delle forze francesi deve venir accagionata all'opposizione che incontrarono nelle Camere i progetti presentati nel 1868 da Niel; della deficienza dei preparativi all'ultimo momento vogliونsi addebitare i marescialli francesi che ingannarono sè medesimi ed il Sovrano col giudicare pronto ad entrare in campagna un esercito a cui tutto mancava.

L'opuscolo è intitolato: *Les forces militaires de la France en* 1870.

Il *Corsaire* annunzia che il ministro della guerra ha inflitto al generale Uhrich quindici giorni di arresti, per avere questi pubblicato sui giornali una sua difesa firmata. — L'*Evénement* conferma tale notizia.

L'*Eclair* ha per dispaccio da Lione, che la rappresentazione del *Ragabas* diede luogo la sera del 7 corrente a serii disordini. Dopo il terzo atto, l'Autorità dovette fare sgombrare il teatro.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 12. — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per portare la dotazione della Corte da 3,650,000 fior. a 4,650,000 fior. Fux e socii presentarono la seguente interpellanza: Intende il ministro del culto di dare istruzioni ai curati cattolici, affinchè abbiano ad eseguire nelle matricole da essi tenute anche le iscrizioni concernenti i vecchi cattolici, oppure di ordinare tali iscrizioni in queste matricole mediante delegati del Governo, ovvero stabilire apposite matricole per l'iscrizione dei vecchi cattolici?

Roser motivò la sua proposta relativa alla riduzione della tariffa per le spedizioni di danaro mediante la Posta.

SVIZZERA.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

L'esperimento che la Direzione della ferrovia del Gottardo ha convenuto di fare colle macchine proposte dalla Società inglese non potrà effettuarsi entro breve termine, in causa dei lavori necessarii per stabilire la trincea presso Goeschenen, per la quale occorrerà un movimento di terra di circa 30,000 metri cubi.

Per quanto ci consta, le suddette macchine non prometterebbero risultati migliori di quelle adoperate nel traforo del Freius; e quindi crediamo che l'esperimento presso Goeschenen servirà a dimostrare la superiorità dei mezzi di cui dispone la Società italiana di lavori pubblici, la quale, se fosse rimasta subito l'assuntrice dell'impresa, avrebbe fatto risparmiare un ritardo, che pel sopraggiungere della cattiva stagione, ci condurrà alla perdita di un altro anno.

A Vevey ebbe luogo, giorni sono, un Congresso delle sessioni svizzere dell'Internazionale per discutervi i mezzi di organizzare uno sciopero generale in tutta l'Europa.

Gli oratori furono parecchi, declamarono moltissimo, ma non conclusero nulla.

PORTOGALLO

Telegrafasi da Lisbona:

Assicurasi che sia stata scoperta una congiura Carlo-Miguelista, e che i prevenuti siano stati deferiti ai Tribunali.

AMERICA

Filadelfia 10.

Il Congresso dopo avere approvata la legge di una seconda revisione di tutte le elezioni a condizione che il Congresso non abbia la facoltà di eseguire arresti, si è aggiornato per un tempo indeterminato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L.	5586. 88
Lorenzo Contento	»	10. —
Circolo degli Ingegneri	»	54. —
Signora T. P.	»	10. —
Selisizzi Giovanni per offerte raccolte nella farmacia Olivo dai seguenti individui: Giovanni Olivo, L. 2, — Selisizzi Giovanni, 1 — Linzi Sebastiano centesimi 50 — Dott. Emilio Zennaro, L. 2 — Dott. Domenico Castagna, 2 — Dott. N. N., 1 — Dott. Egidio Bonagamba, 1 — Dott. Orazio Pinelli, 1 — Dott. N. N. 1, — Dott. N. N., 1 — N. N., 1 — Giuseppe Crovato, 2 — N. N., 2 — Pietro Violetto e moglie, 1. 50 — Fioravante Francesco, cent. 50 — Scarpi Francesco, 50 — N. N. lire 2	»	22. —
Avv. Cesare cav. Sacerdoti	»	20. —
Pisani co. Almorò III Gio. Gius.	»	50. —
Colbertaldo Pietro	»	20. —
Tasso Luigi	»	10. —
Draghi dott. Luigi	»	20. —
Levi dott. Girolamo, medico	»	10. —
Gl'impiegati della R. Posta in Venezia	»	84. 50
Totale	L.	5897. 38

Ecco poi la ricevuta, che abbiamo oggi ricevuto sulla seconda spedizione di danaro, che abbiamo fatta:

« *Onorevole signor Direttore della* Gazzetta di Venezia.

« *Ferrara* 13 *giugno* 1872.

« Nell'accusare ricevuta delle L. 1800, seconda offerta versata da codesta onorevole Direzione, non può il Comitato non rivolgere i suoi più vivi ringraziamenti per la cospicua somma di L. 3,600, a tutt'oggi versate, e per la promessa di continuare nell'opera dalla S. V. con tanta alacrità intrapresa.

« È di non lieve conforto per la sventurata Provincia il vedere come ognuno s'interessi efficacemente, onde le fatali conseguenze di una inondazione, che non ha certo un'eguale la storia del nostro paese, siano meno gravi; e la nostra riconoscenza sarà imperitura verso tutti coloro che sì generosamente accorsero in nostro aiuto. Ci riserbiamo di pubblicare i nomi degli offerenti, presso i quali intanto la S. V. vorrà esserne interprete della nostra gratitudine.

« *Pel Comitato*:

« *Il Presidente*, G. Manfredini.

« *Il Segretario*, Ferrarini. »

La fabbrica della Zecca. — Il ristauro che ora si sta compiendo della facciata verso il Molo, contempla due importanti modificazioni: quella cioè per cui vengono aperte alcune arcate del pianterreno, e l'altra per cui vengono tolte le inferriate. Riguardo alla prima modificazione essa venne approvata dalla Regia Commissione pei monumenti, e noi ne abbiamo parlato appunto quando quella Commissione diede il proprio giudizio.

Abbiamo allora riferito che la Commissione approvava l'apertura di tre arcate centrali, richiesta dal nuovo uso cui è destinato quell'edificio, appunto perchè risulta, dall'opera del Sansovino (*Venezia città nobilissima et singolare*) e dalle addizioni del Martignoni e dello Stringa, che nel disegno originale di J. Sansovino tutte le arcate terrene erano aperte, esistendo appunto altrettante botteghe, ma che queste vennero in seguito chiuse. È indubitato che queste arcate erano ancora aperte nel 1581, cioè 33 anni dopo terminata la fabbrica, e che furono chiuse prima del 1604. La loro chiusura sarebbe stata fatta in più riprese durante questo breve periodo, e la prima volta per la ragione addotta dal Temanza: « che riuscendo in causa di quelle botteghe cieche ed anguste le adiacenti Fonderie, fu levato il muro interno fra esse e le sei botteghe più vicine al ponte, e chiusi sei archi fino al peduccio dei volti. » (*Vita del Sansovino*, Venezia 1752.)

Volendo quindi restituire il piano terreno della Zecca all'originario disegno di Jacopo Sansovino, bisognerebbe che tutte le arcate fossero aperte, senonchè la R. Commissione, avuto riguardo alle condizioni statiche dell'edificio, approvò l'apertura delle sole tre arcate centrali.

L'altra modificazione importante si è quella del toglimento delle inferriate nei due piani superiori. Ma su questo argomento crediamo che la Commissione dei monumenti non sia stata interpellata.

Per lo stesso riguardo alla condizione attuale statica dell'edificio, specialmente dopo l'apertura delle arcate terrene, venne l'idea di togliere le inferriate, tanto più che alcune particolari considerazioni potrebbero forse far ritenere che nel disegno originario del Sansovino non esistessero. Il disegno del Santi inserito nella Raccolta delle fabbriche di Cicognara, non porta infatti inferriate, ma devesi però considerare che anche altri edificii, e precisamente le Prigioni, vi sono egualmente disegnati senza inferriate. Uomini d'arte ci assicurano che vi sono molti dati precisi da poter ritenere che le inferriate sieno state poste in seguito, e che anzi la cornice che ne forma coronamento sia stata posta dopo di esse. Locchè, dicono, si può desumere dai tagli della costruzione, dal loro perfetto isolamento, dal modo nel quale vennero assicurate, e dal non potersi immaginare che il talento gigante del Sansovino avesse caricata la facciata di quell'enorme peso delle inferriate quando il piano terreno era stato da lui ideato tutto aperto, nè commettesse la bruttura di tagliare con cornici il vivo delle colonne.

Il Selva a questo proposito nelle *Fabbriche e monumenti cospicui di Venezia*, dice: « Ci sembra però che avrebbe conseguito un miglior effetto se avesse tenute le finestre dell'ordine dorico eguali in larghezza alle superiori dell'ionico, e se in ambedue gli ordini le avesse ideate semplici e senza quei corniciamenti che non lasciano abbastanza signoreggiare le colonne. »

D'altra parte nelle osservazioni del Visentini che servono di continuazione al trattato di Teofilo Gallacini sopra gli errori degli architetti (Venezia, 1771) fra i molti esempii di fabbriche cospicue di Venezia che mostrano la disdicevolezza di tagliare colle cornici le colonne ed i pilastri, affogando in tal modo la parte principale dell'architettura non nomina la Zecca dove pure i corniciamenti delle finestre tagliano coi loro sporti il vivo delle colonne.

Come abbiamo fatto a suo tempo ricerche per ciò che risguardava l'apertura degli archi terreni, abbiamo voluto ora proseguirle per ciò che risguarda la questione delle inferriate, e ci siamo recati all'Archivio generale dei Frari dove, mercè la gentilezza dei signori cavalieri Toderini e Cecchetti, abbiamo ritrovato l'originale progetto della fabbrica della Zecca sottoscritto da Jacomo Sansovino (pubblicato dal Lazari nel 1851), e altri documenti relativi; ma pur troppo senza disegni e senza alcuna precisa indicazione che possa toglier di mezzo ogni dubbio.

Con Decreto del Consiglio dei Dieci, 4 febbraio 1536, trovandosi la fabbrica della Zecca in pessima condizione, commettevasi l'erezione d'un nuovo edificio sopra uno dei tre modelli offerti da tre eminenti artisti, e con Decreto 23 marzo dello stesso anno venne scelto il modello di Giacomo Sansovino, conforme al progetto che si conserva inserto in originale.

In questo progetto è detto, che tutto l'edificio sarà costruito in volti, pietre cotte, pietra viva, ferramenta e coperto da coppi; e ne è descritta la disposizione dei locali. « Le porte et finestre saranno fatte con quella forma et misura come si convenirà al bisogno et sicurtà della Cecha ».

Si noti inoltre che F. Sansovino, (figlio dell'architetto) nella citata sua opera dice: « La prigione dell'oro coniato è tutta di pietra viva per ogni verso con finestre grossissime di ferro che riguardano nella detta prigione »; ed il Vasari nella vita di Jacopo Sansovino (Firenze 1772) dice parlando di questa Zecca che « non eravi in nessun luogo un Erario tanto bene ordinato nè con maggiore fortezza di questo. »

Ai 28 di novembre dello stesso anno il Consiglio dei X ordinava poi che alla copertura in coppi fosse sostituita la copertura in piombo

Da quanto adunque abbiamo finora raccolto, la questione sull'esistenza delle inferriate nell'originario disegno di Sansovino sarebbe ancora insoluta.

Notiamo per curiosità istorica, che dopo deliberata la fabbrica, secondo il modello di Sansovino, il Consiglio dei X, per non aggravare l'azienda della Zecca della spesa che ammontava a circa ducati 5000, e considerando che trovavansi in Cipro 23 o 24 mila *Parici della Real* (schiavi della Corona) « in mazor numero de quello recerca el bisogno de li casali », autorizzava il Reggimento di Cipro di affrancare in termine di tre anni altrettanti *Parici* a 50 ducati per testa, fino alla concorrenza dei detti 5000 ducati da impiegarsi nella costruzione della Zecca. (Decreto 31 marzo 1536.) E quando l'edificio fu ultimato, il Consiglio dei X, sospendendo il salario del Sansovino come proto della fabbrica, gli accordò un premio di benemerenza di ducati 25. (Decreto 3 gennaio 1548.)

Noi continueremo nelle nostre ricerche dirette a preparare i materiali per un serio giudizio, ed al caso ne comunicheremo i risultati ai nostri lettori.

Ad ogni modo reputiamo più savio consiglio l'attendere di vedere quale possa riuscire l'effetto complessivo del cangiamento, dopo che il nuovo adattamento sarà totalmente compiuto in tutti i suoi accessorii.

La Mariegola della Fraterna della Zecca. — Fino dai più remoti tempi gli operai della veneta Zecca erano consociati in una Fraterna di mutuo soccorso, con uffici religiosi e pii, e questa Fraterna possedeva la sua Mariegola o statuto, Codice importante per forma, antichità miniature e interesse storico; nonchè un capitale per Messe, uffici religiosi ecc. Quando cessò la Zecca, il fondo disponibile e non vincolato da particolari disposizioni sarebbe stato diviso fra i superstiti ultimi operai, essendosi convertiti in cartelle di rendita i capitali relativi alle pie disposizioni.

L'ultimo dirigente la Zecca ora cassiere in Treviso, a quanto ci vien riferito, sarebbe stato delegato all'amministrazione di quest'opera pia, alla quale con scrupolosa esattezza si presta; conservando presso di sè le cartelle e la Mariegola.

Non si tratta, a quanto ci pare, di un pubblico documento del quale possa chiedersi la consegna all'Archivio o al Museo cittadino; ma poichè naturalmente quella Mariegola non ha più alcun interesse per la cessata Fraterna, sarebbe cosa desiderabile che il depositario, la facesse custodire al Museo cittadino, come patrio ricordo. Se ciò è possibile riteniamo ch'esso acquisterebbe un titolo di benemerenza.

Ufficiali veneti. — Ci venne favorita la lettera seguente che assai volentieri pubblichiamo, aggiungendo da parte nostra la preghiera, ed esprimendo la piena fiducia che colla massima sollecitudine siano riconosciuti i diritti e sodisfatte le giuste domande dei nostri ufficiali veneti.

All'onorevole sig. Redattore della *Gazzetta di Venezia*.

La Commissione degli ufficiali veneti, quantunque lusingata dalle gentili espressioni che la riguardano, nell'articolo pervenuto da Roma, ed inserito nel riputato di lei giornale del 12 corr., si trova però obbligata di soggiungere intorno al medesimo alcuni riflessi, che si credono necessarii pegli onorevoli deputati i quali sottoscrissero il progetto di legge, e sentono, non v'ha dubbio, premura, perchè il medesimo possa essere preso in considerazione dalla Camera, e sottoposto, quanto più presto sia possibile, alla discussione deliberativa.

La legge che si propone contempla un atto di pura giustizia, si riferisce ad un diritto; su questo vengono invocate le deliberazioni del Corpo legislativo. Ma un diritto esiste da sè, e la decisione se egli sia tale, o no, sarà sempre indipendente dai mezzi finanziarii occorrenti per sodisfarlo.

E siccome nell'atto che il Parlamento è chiamato a discutere questo diritto, il Governo, cui spetta la parte esecutiva, non può far a meno di metter pure a calcolo la spesa cui dovrebbe sobbarcarsi, così potendo questa, per la mite sua importanza influire a persuaderlo di associarsi alla proposta ed al giudizio del Corpo legislativo, la Commissione veneta, come sta facendolo la romana, elaborò uno specchio di cifre che ne determini la spesa.

Ma è certo che il principio determinante la deliberazione del Parlamento non può essere mai la spesa, ma la sodisfazione di un atto di riconosciuta giustizia.

Noi dunque crediamo che la tardanza, se pur sussistesse, per parte dei romani ufficiali dell'indicazione di cifre, non sarebbe mai a ritenersi un valido motivo perchè il progetto di legge non venisse messo all'ordine del giorno, ed avesse così un carattere ufficiale che ne assicurasse nel primo incontro la discussione, e ciò tanto più in quanto che ci consta, che gli ufficiali romani hanno già dato un presuntivo di spesa, e che questo in ogni peggior ipotesi, unito alla cifra dei Veneti, raggiungendo appena le lire 400,000, che in un brevissimo periodo di anni messa a calcolo l'età pur troppo avanzata degli aventi diritto decrescendo e sparendo, non dovrebbe certo indicare un ostacolo ragionevole alla sodisfazione di un atto di giustizia, che da ben cinque anni si reclama e si attende.

Pregandola della pubblicazione di questi nostri riflessi, grati del favore, le confermiamo la distinta nostra stima.

Venezia, 14 giugno 1872.

Per la Commissione,

Angelo Larber — A. Bressan.

Società veneta promotrice di belle arti. — Venne pubblicata la seguente Circolare:

Il Consiglio d'Amministrazione, nella sua seduta del 17 maggio p. p., ha deliberato che la prima adunanza generale ordinaria per l'anno 1872 debba aver luogo il giorno di domenica 30 giugno, e, qualora non possa essere esaurito l'ordine del giorno, proseguire nel dì 7 del p. v. luglio alle ore 1 pom., nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

Si avvertono pertanto i signori socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno.

a) Lettura del verbale della seduta precedente.

b) Relazione della Presidenza.

c) Rapporto dei revisori; lettura, esame ed approvazione del consuntivo 1871.

d) Proposta della Giunta di censura, perchè sia aumentato il numero dei componenti la Giunta stessa, prescritto dall'art. 15 dello Statuto, e ciò pei motivi che saranno esposti dalla Presidenza.

e) Proposta della Giunta di censura, che sia autorizzata la Presidenza a nominare, provvisoriamente e fino a nuove elezioni, altri socii in sostituzione di que' suoi membri che avessero per un qualunque motivo a mancare all'adempimento del loro mandato.

f) Prima estrazione delle grazie per l'anno 1872, distribuite come segue:

Quattro da it. L. 160; Quattro da L. 240; Una da L. 600; Due da L. 200; Una da L. 400.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro azioni per l'anno corrente prima della seduta, in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che per ciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Si ricorda, inoltre, che gli oggetti di cui le lettere *d)* ed *e)*, quantunque annunziati in altre adunanze, non poterono essere trattati per mancanza di quel numero di socii ch'è prescritto dall'art. 17 dello Statuto; onde si pregano i socii d'intervenire a quella avvisata dal presente invito in buon numero, o, non potendo intervenire in persona, di farsi rappresentare da qualche altro socio.

Venezia, 8 giugno 1872.

Il Presidente, avv. Giuseppe Maria cav. Malvezzi.

Il Segretario, avv. Carlo Rensovich.

Beneficenza. — (*Comunicato.*) — Il signor conte Alessandro Torniella, tenero figlio dell'esimio e compianto co. Gio. Battista, volendo che la memoria paterna suonasse benedizione, disponeva che L. 800 venissero distribuite fra venti famiglie della parrocchia di S. Luca, le più meritevoli per costumi e per bisogni.

Terminatane in oggi la distribuzione, la Commissione di amici a ciò destinata, rende pubblica estimazione al cuore gentile del co. Alessandro Torniella, e gli fa palesi da parte de' beneficati i sentimenti della loro riconoscenza.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — La recita d'ieri sera data da questa Società nel teatro Apollo a beneficio dei danneggiati dalla rotta del Po, diede un risultato netto di lire 444. 67.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza 16 maggio 1872, il farmacista signor Carlo Moroni diede lettura di alcuni suoi *cenni igienici ed economici sulla Nicoziana tabacco*.

Esposti brevemente i caratteri della pianta e poste alcune nozioni istoriche sull'introduzione del tabacco in Venezia, il lettore si propone di fare alcune considerazioni sulle tristi influenze che può esercitare sulla economia animale lo smodato uso di questa sostanza.

Enumera in prima le diverse specie di tabacco più in uso nei nostri paesi, indi passa alla descrizione di un'accurata ricerca analitica da esso instituita sulla foglia del tabacco, allo scopo di scoprirne i principii immediati; accenna ad un olio empireumatico, acre e caustico e ad una specie di fecola giallastra e inodora, che potrebbesi chiamare nicotina impura, risultati delle diverse reazioni da esso provocate, l'ultima delle quali sostanze fatta ingoiare ad un cane, avrebbe prodotto nel medesimo sintomi non dubbii di sopore e di avvelenamento.

Terminati i preliminarii colla descrizione sommaria di alcune manipolazioni, alle quali si suole assoggettare il tabacco nelle fabbriche, passa a discorrere della di lui azione sulla animale economia; e principiando da quello da fiutare, considera lo stimolo che esercita sulla mucosa del naso, il fenomeno dello starnuto, il conseguente scuotimento dell'organismo, la separazione del muco nasale, la provocazione del sudore, lo risvegliamento delle idee assopite, la cessazione e la diminuzione delle emicranie, ecc., e tutto ciò lo porta ad accordare al tabacco da naso un'azione medicamentosa benefica, quando parco però ne sia l'uso.

Passando al tabacco da fumo, ne addimostra l'azione perniciosa sull'organismo, specialmente quando il fumatore abbia il malvezzo di darsi a questo passatempo a stomaco digiuno, di inghiottire il fumo, di sputar spesso e di usare sigari forti, dei quali deve ingoiare lo scolo, o di spagnoletti, che producono, per l'abbruciamento della carta, un altro genere di olio empireumatico fatale alla salute. — Enumera come triste conseguenze: i disordini dello stomaco e del sistema nervoso, le nausee, i tremiti, le vertigini, il dimagramento, il guasto dei denti e della lingua, ecc. Consiglia il portasigaro di spuma di mare e le pipe a lunga canna, quali mezzi di attenuare la malefica azione del tabacco e descrive a questo proposito le pratiche dei Turchi e le cure da essi poste in opera per rendere e mantenere puliti i caminetti e i tubi di aspirazione.

Resi manifesti i dannosi effetti del tabacco da fumo, il lettore procura di metter in evidenza alcuni beneficii che esso può arrecare.

Dice esser il fumo del tabacco giovevole agli asfitici, un mezzo per purificare l'aria e il fumare un conforto specialmente nei lunghi viaggi di terra e di mare, nelle preocupazioni derivanti da morali disgusti; un mezzo di distrazione, che i ciechi però non conoscono, che nell'oscurità non viene apprezzato, che i malati, anche grandi fumatori, abborriscono.

Chiude la questione igienica col raccomandare un uso parco del tabacco da fumo, e specialmente dei pessimi sigari, che in oggi si elaborano; e questa raccomandazione la fa specialmente alle persone di complessione delicata, come alle donne e ai ragazzi, i quali ultimi pur troppo abusano del pernicioso passatempo.

Termina il lettore la sua memoria con alcune considerazioni economiche. Apostrofa quei padri di numerosa famiglia e poveri, che, per accontentare il vizio del fumare, defraudano dell'indispensabile la moglie ed i figli. — Apostrofa gli artieri che sprecano in tabacco buona parte dei loro tenui guadagni, si danno all'ozio o non accudiscono al lavoro con la necessaria libertà e franchezza, in causa dell'imbarazzo della pipa e del sigaro. — Apostrofa in fine quei ragazzi che oltre logorarsi la salute e scapitare nelle facoltà mentali, apportano non lieve aggravio ai loro parenti poveri e troppo compiacenti, e diventano cause di sbilanci finanziarii nelle loro famiglie.

Bullettino della Questura del 14. — Le Guardie di P. S. nelle scorse 24 ore arrestarono 3 individui, de' quali uno per truffa commessa poco prima a danno di un esercente pubblico; il secondo, perchè gravemente sospetto autore di un fatto avvenuto giorni sono in Sestiere di S. Marco; il terzo per contravvenzione all'ammonizione.

Le stesse Guardie nella passata notte trovarono aperta la porta di strada della casa a San Marco, N. 710, senza rilevarvi danno di sorta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 giugno 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Totale 10.

Matrimonii: 1. Casella Angelo Francesco, panattiere, celibe, con Zopè Anna Luigia Maria, sarta, nubile, celebrato il 9 corrente, in Comune di S. Stefano al Corno, Provincia di Milano.

2. Ghezzo Angelo detto Fini o Zini, pescatore, celibe, con Danes Degnamerita, nubile, celebrato il 3 corrente in Pellestrina.

3. Secco Pietro Luigi, fonditore, celibe, con Franceschin Giovanna Maria, nubile, celebrato il 30 marzo in Mestre.

Decessi: 1. Zanaga Crepaldi Giustina, di anni 60, vedova, villica, di Cavarzere. — 2. Zambon Teresa, di anni 13, di Venezia. — 3. Zane Moro Luigia, di anni 47, coniugata, cucitrice, id. — 4. Rossi Teresa, di anni 24, nubile, perlaia, id.

5. Miniutti Giovanni, di anni 59, vedovo, falegname, di Venezia. — 6. Chieregato Giuseppe, di anni 19, celibe, di Villa d'Adige. — 7. Gasparini Pietro Antonio, di anni 44, celibe, di Cianjano.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Giordani Canciano, di anni 41, ammogliato, barcaiuolo, decesso a Pallanza.

Più 1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Malamocco.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

In occasione della festa nazionale del corrente anno, S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine mauriziano e della Corona d'Italia, a proposta di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno:

A cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia:

Bassi Paolo, consigliere di Prefettura in Verona;

Varese dott. Casimiro, consigliere della Prefettura di Treviso;

Disposizione fatta nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 5 maggio 1872:

Tonini Nicolò, giudice al Tribunale civile e correzionale d'Este, incaricato della istruzione dei processi penali, tramutato a Belluno senza l'incarico della istruzione penale.

Venezia 14 giugno.

Da notizie giunte al Ministero della marina, si ha che la R. corvetta *Caracciolo* è partita il 18 u. s. maggio da Rio Janeiro per Maldonado, dove si soffermerà prima di proseguire per Montevideo, onde avervi notizie sullo stato sanitario di quest'ultima città.

A quella data tutti a bordo godevano ottima salute.

Intorno al progetto presentato alla Camera dall'onorevole Fambri dobbiamo chiarire un equivoco che potrebbe destare speranze, bensì fondate, ma forse premature. Quel progetto di legge lo abbiamo già pubblicato nella *Gazzetta*, e i discorsi pronunciati alla Camera dal deputato Fambri e dal ministro, i nostri lettori conoscono. Or bene, ciò che fu preso in considerazione si è la proroga del termine scaduto pel computo della interruzione del servizio agli ufficiali del 1848-1849, che sono attualmente sotto le armi. Speriamo che la Camera prenderà anche in seria considerazione la legge per la giubilazione degli ufficiali che furono dimessi per causa politica, o non ripresero servizio, ma i due casi per ora non vanno confusi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 13 giugno (mattina).

☒ Non vi ho parlato nella mia lettera d'ieri delle dimissioni dell'onor. Crispi, giacchè voleva prima procurare di raccogliere qualche informazione in proposito. Tre sono le versioni che corrono. Alcuni affermano che l'on. Crispi, disgustato per la fredda accoglienza che incontra dovunque, per la convinzione di aver perduto quasi del tutto ogni influenza politica, e addolorato soprattutto della freddezza che malgrado l'apparenza della cortesia gli dimostrano i suoi stessi amici politici, siasi risoluto in un momento di malumore a dare le sue dimissioni;

altri invece dicono che il Crispi essendo sul punto di entrare in grandi speculazioni industriali, abbia voluto fare un atto di delicatezza e presentarsi ai suoi elettori. Altri finalmente assegnano una ben diversa causa alla risoluzione del deputato di sinistra. Dicono che la morte dell' Ugdulena, avvenuta così subitamente, abbia prodotto in lui la più penosa impressione. Egli ne parlò agli amici tutto sgomentato, e arrivò a dire che non sarebbe mai più venuto a Roma. Aggiungono che fino la lettera di dimissione è stata scritta da Firenze. Quale sia la vera di queste tre versioni, non saprei dirlo in modo positivo; è probabile però che tutte e tre abbiano avuto una parte nel determinare la risoluzione del Crispi. Nè io debbo tacervi che a molti della destra è spiaciuto che sorgesse per l' appunto dai suoi banchi l' elogio del deputato-cospiratore. I torti di lui sono troppo gravi, il suo nome è legato con ricordi troppo ingrati perchè si dovessero fare i suoi elogi in piena Camera. Il Crispi, per sua disgrazia, è stato tratto dalla passione politica ad uscire dal campo delle lotte politiche per entrare in un altro, nel quale non poteva essere seguito da nessun uomo di retto animo e di onesti propositi. Basta; non fermiamoci più su questo incidente, e parliamo di altro.

Pare davvero che alla maggior parte dei giornali francesi siasi annuvolata la fantasia. Sognano chi sa quali segreti accordi fra l' Italia e la Germania; s' immaginano che sia stata ordita chi sa mai quale complicatissima tela. Ogni articolo di giornale che si pubblica in qualche foglio un po' importante o di Germania o d' Italia, credono che sia ispirato dal Governo, e che nasconda orribili intrighi. Leggevo in un foglio francese che il piano delle due nazioni consiste nel distruggere l' unità cattolica (non il giornale, s'intende) e nel costituire le chiese nazionali. Sono persuaso che non credete a nessuna di siffatte dicerie; e tuttavia piacemi di assicurarvi più che mai che tra Germania e Italia non è corso alcun accordo, nessun progetto aggressivo, infine nessuna alleanza che possa nuocere a chi che sia. Non vi sono stipulazioni di sorta. È forse la prima volta che la diplomazia dice veramente quello che fa, e fa quello che dice. È un fatto però che se la Francia minaccia di nuovo o l' una o l' altra Potenza, avrà a che fare con tutte e due contemporaneamente. Questa specie di accordo morale c' è davvero, ma è stato preso nel senso di guarentire più lungamente che sia possibile la pace, mostrando a chi volesse turbarla quali sieno i pericoli a cui si esporrebbe.

A questa politica, come v' ho già accennato in altra mia lettera, s' è già associata, o quasi, anche l' Austria, che sente più che mai il bisogno della pace; cosicchè, a meno che la Francia voglia fare davvero un nuovo *colpo di testa*, pare che si possa considerare la pace come sicura almeno per quattro o cinque anni; periodo molto breve, considerato per sè stesso, abbastanza lungo, se si pon mente all' immenso strappo ed alle crudeli ferite che la Francia ha patito.

Il processo per l' uccisione del gendarme pontificio (fra parentesi, negli atti ufficiali i gendarmi sono chiamati Guardie del Vaticano) continua con molta regolarità e con poco interesse. — Ormai c' è un punto che può dirsi accertato. Vi ricorderete che quando il fatto avvenne, tutta la stampa clericale sostenne tenacemente che l' assassinio era premeditato, che si trattava d' una vasta congiura, che volevasi offendere ed amareggiare il Santo Padre, uccidendo le persone addette al suo servizio. Che queste fossero prette invenzioni lo sapeva ognuno di buona fede; ma era mestieri che il processo lo mettesse in chiaro, e ciò è avvenuto. Infatti, è difficile, è impossibile ammettere che della gente, la quale cospirò per uccidere qualcheduno, vada in campagna con moglie e figliuoli, e si fermi all' osteria a berne un bicchiere di quel buono. Che l' omicidio sia stato improvviso, non può mettersi in dubbio, e nemmeno che sia derivato da una rissa. Resta a vedersi da chi la rissa fu provocata, e questo sarà bene che lo dica il giurì. Del resto, è probabile che oggi stesso sia pronunciato il verdetto, se pure gli avvocati difensori hanno qualche discrezione, virtù rara in essi.

Il Papa continua a stare abbastanza bene. Sarebbe utile per lui la villeggiatura, ma sebbene i medici l' abbiano consigliata, c' è chi la sconsiglia, o suggerisce di prender sì la villeggiatura, ma a condizione che subito dopo venga l' esilio. E questo non si può nè si vuol fare.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 giugno.*

Togliamo dall' *Opinione* il seguente brano del resoconto di questa seduta, perchè più particolareggiato di quello della *Gazzetta d'Italia*, pubblicato ieri.

Damiani fa alcune nuove osservazioni contro le Convenzioni, dicendo che al Governo erano state fatte proposte più vantaggiose di quelle delle Convenzioni attuali e che esistono delle lettere che lo provano.

Sella (ministro delle finanze). Qui si vien fuori con parole che paiono voler far credere che sia per ricomparire un *plico* di famosa memoria. *(Ilarità.)*

Miceli e altri interrompono.

Sella. È meglio parlar chiaro.

Voci. Sì, sì.

Sella (ministro delle finanze). Mi si annunziò da un mio amico che si voleva costituire un Lloyd per la navigazione coll' India. Si comprese poi che per un servizio fisso ci vuole un sussidio. Rubattino arrischiò tutta la sua sostanza per assicurar all' Italia il servizio colle Indie, e sarebbe stato delitto non incoraggiare sì ardita iniziativa. Non si poteva esitare sulla scelta fra Rubattino ed altra Società. Ma pareva che non fosse possibile fare diversamente. Ci fu scambio di lettere su questa quistione. Ecco tutto.

Damiani dichiara che spera che nelle allusioni dell' on. ministro a un certo fatto non ci sarà stata offesa a lui.

Sella assicura che non intese punto di offendere l' on. Damiani. Si accennò a certe lettere e gli venne perciò in mente il plico.

Rudinì dice che la Commissione non volle saperne di documenti privati, e dichiarò che gli interessati li presentassero, se credevano, alla Presidenza.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 giugno.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1 30 colle solite formalità.

Sono dichiarate d' urgenza alcune petizioni.

Lancia di Brolo presenta una Relazione.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l' approvazione delle Convenzioni relative ai servizii marittimi.

Si dà lettura dell' articolo primo, che è così concepito:

« Art. 1. Sono approvate le qui unite Convenzioni:

« *A*) Convenzione addizionale per il prolungamento alle Indie della navigazione fra i porti del Mediterraneo e l' Egitto, stipulata il dì 12 ottobre 1871 con la Società R. Rubattino e Comp., modificata dalla annessa dichiarazione (*A*).

« *B*) Convenzione stipulata il dì 14 aprile 1872, per la rescissione dei contratti postali con la Compagnia di navigazione Adriatico-orientale e per la sostituzione da Brindisi ad Ancona e Venezia del servizio della Compagnia di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale a quello dell' Adriatico-orientale.

« *C*) Convenzione per un servizio regolare di navigazione a vapore da Venezia e da Messina per Costantinopoli e viceversa, stipulata il dì 14 aprile 1872 con la Società anonima La Trinacria, modificata dall' annessa dichiarazione (*B*).

« *D*) Convenzione addizionale per modificazione al servizio postale fra il continente e l' isola di Sicilia e intorno alle coste della Sicilia, stipulata addì 14 aprile 1872 con la Società di navigazione a vapore I. e V. Florio e C.

« *E*) Convenzione addizionale a quella del 21 novembre 1861, approvata per legge 13 aprile 1862, N. 551, per la concessione del servizio postale fra il continente, l' isola di Sardegna e l' arcipelago toscano, stipulata addì 14 aprile 1872 con la Società R. Rubattino e C., e modificata dall' annessa dichiarazione (*C*). »

Viacava accenna a cose già dette in seno al Comitato.

Luzzatti dice che il preopinante ha letto un articolo di un giornale, in cui tacevasi la parte essenziale. Le proposte del Lloyd genovese non assicuravano un viaggio regolare fino alle Indie, e i proponenti riconoscevano la necessità di una sovvenzione onde stabilire quella regolarità.

Casaretto, prendendo la parola sul paragrafo *A*, dà schiarimenti sull' incidente a cui alluse ieri il ministro delle finanze, relativo alla presentazione in forma privata delle proposte del Lloyd genovese.

Viacava dice che le dichiarazioni ieri fatte dal ministro Sella, e che già erano state fatte nel Comitato dall' onorevole Luzzatti, sono inesatte.

Sella (ministro delle finanze) annuisce a quanto venne esposto dall' onorevole Casaretto, ed invita l' onorevole Viacava a spiegarsi.

Luzzatti eccita anch' esso l' onorevole Viacava a dare spiegazioni.

L' oratore rende elogio alla iniziativa della Società Rubattino.

Sorge un vivissimo incidente. Parlano diversi oratori.

Botta chiede si leggano le lettere relative a quelle proposte.

Sella e *Lanza* (ministri) si oppongono a che si dia lettura di lettere affatto private.

(Agitazione vivissima. — Rumori.)

Sella (ministro delle finanze) invia per mezzo di un usciere le lettere in questione all' onorevole Casaretto che le scrisse, e dice: Le legga lui, se crede.

Botta non insiste.

L' incidente è chiuso.

Parlano sul paragrafo *A* gli onorevoli Englen, Rudinì (relatore) e De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici).

È respinta una proposta sospensiva presentata dall' onorevole Englen.

Dopo altre osservazioni dell' onorevole Malenchini e del ministro dei lavori pubblici, si passa a discutere il paragrafo *B*.

Rudinì (relatore) dà alcune spiegazioni.

Morelli Salvatore fa brevi osservazioni, cui risponde l' onorevole Maurogonato, membro della Giunta.

Il paragrafo *C* non dà luogo ad alcuna discussione.

Si passa al paragrafo *D*.

La Porta fa qualche osservazione, e rivolge un interrogazione al ministro dei lavori pubblici.

La seduta continua.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto della *Gazzetta d'Italia* col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Sulla Convenzione Rubattino per i viaggi delle Indie, parlano *Paternostro P., Englen, Rudinì, Malenchini, Devincenzi.* Sull' altra colla Società Florio per i servizii di Sicilia, da *La Porta* e *D'Amico* è fatta proposta per un servizio a vapore fra Palermo e Pantellaria, e per il mantenimento di quello tra Palermo e Tunisi. Il *relatore* e *De Vincenzi* ne fanno presenti le gravi difficoltà. Si decide di invitare il Governo a studiare se convenga stabilire il servizio fra Palermo e Pantellaria. *Florena* fa istanza per approdi a Lipari. Non è ammessa. Una proposta di *Nicotera* e *Miceli* per approdi alternativi a Paola e Pizzo è oppugnata dal ministro, e respinta. Sulla Convenzione per i servizii colla Sardegna, *Mantegazza, Sulis, Asproni* e *Depretis* fanno vive istanze per più pronti ed estesi approdi. Approvasi un ordine del giorno per un più sollecito regolare servizio colla capitale. Tutti gli articoli del progetto sono approvati. Annunziansi diverse interrogazioni, che sono rinviate dopo la votazione dei bilanci e delle leggi urgenti.

Sulla rotta del Po la *Gazzetta Ferrarese* scrive in data del 13:

Veniamo informati che ieri alle ore due pom. il R. Prefetto della Provincia di Ferrara sig. comm. Elia, unitamente ad alcuni membri della Deputazione provinciale, ad un delegato del nostro Municipio ed all' ispettore comm. Cavaletto, si recò a Guarda Ferrarese per visitare i lavori di chiudimento della rotta.

I detti personaggi trovarono colà impiegati nei lavori 1257 operai, due terzi dei quali addetti principalmente al trasporto di terra sui ponti di nuovo stati costrutti per otturare le bocche; gli altri occupati alla formazione dei buzzoni.

Ebbe luogo una lunga conferenza col colonnello comandante il Corpo dei pionieri, per concretare il modo di accelerare le opere incominciate, alle quali hanno preso già parte circa cento ottanta soldati del Corpo stesso, occupandosi essi espressamente del collocamento delle agucchie, valendosi all' uopo di undici battipali.

Si riconobbe la necessità di aumentare il numero di queste macchine, e ne è stata fatta, per quanto ci consta, una speciale richiesta a Piacenza ed a Venezia. Si ha pur luogo a credere che una a vapore ne sarà mandata da quest' ultimo luogo.

Mercè i suindicati mezzi è da ritenersi che il guasto avvenuto sarà il più presto possibile riparato, e tanto più facilmente, se le acque del Po continueranno a decrescere, come rilevasi dall' idrometro di Pontelagoscuro, il quale nelle ultime ore di ieri sera segnava centimetri 68 sotto il segno di Guardia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12

Tornando dal viaggio in Germania, il Principe Umberto si reca ad assumere il comando del campo nell' Alta Italia. Le notizie date da alcuni giornali esteri ed italiani su ulteriori viaggi del Principe a Vienna ed a Parigi sono insussistenti.

E più oltre:

Il contrammiraglio Del Carretto assumerà le sue funzioni di comandante in capo del terzo Dipartimento marittimo, a datare dal 16 corrente.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 12:

Il Ministero ha rinunciato al rimpasto progettato; tutto si limiterà a sostituire il sig. Berti al sig. Correnti.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 12. — Ad onta delle smentite che corrono, si attribuisce grande importanza politica al convegno dei tre Imperatori di Germania, Russia ed Austria, che avrà luogo nel venturo settembre.

Parigi 12. — Le trattative di Thiers con Arnim sono prossime al loro termine. I pagamenti è lo sgombro delle truppe prussiane dai Dipartimenti ancora occupati incomincierebbero di già nell' anno corrente.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Madrid 12. — Il Re, non avendo accettato l' opinione dei ministri di domandare alle Cortes l' autorizzazione di sospendere le garanzie costituzionali, il Ministero diede le sue dimissioni. Il Re ebbe un colloquio coi presidenti delle due Camere. La tranquillità è perfetta.

Roma 13. — Nel processo per la rissa a Porta Cavalleggieri, il verdetto dei giurati assolse tutti gli accusati.

Ferrara 13. — L' ispettore Cavalletto incominciò la palificazione per l' applicazione del sistema Filopanti onde chiudere la rotta del Po.

Cagliari 13. — L' *Avvenire di Sardegna* reca: Scrivesi da Tunisi che il Governo fece un'operazione finanziaria per pagare la differenza tra gl' introiti fatti dalla Commissione internazionale e la somma garantita pel corrente esercizio. Credesi quindi che il cupone semestrale della fine di giugno si pagherà.

Berlino 13. — Austriache 216 1|2; Lombarde 124 1|4; Azioni 207 1|8; Italiano 67 7|8; Ferme.

Brema 14. — Il vapore *Tegetthoff* coi viaggiatori austriaci recantisi al Polo Nord, lasciò il porto. Ieri vi fu pranzo di congedo. Parecchi discorsi. Si decise di celebrare l' estate del 1874 il felice ritorno.

Versailles 13. — *(Assemblea.)* — Approvansi gli articoli dal 38 al 40, relativi alla durata del servizio e contingente. Approvasi pure l'articolo 41 che autorizza il ministro della guerra a rinviare alle loro case un certo numero di soldati, dopo un anno. Discutendosi l' art. 42 relativo ai soldati che non sanno leggere e scrivere, *Lorgeril* propone un emendamento, rimprovera Thiers di avere dottrine sovversive e di favorire la Repubblica radicale. — *Grevy*, invitalo a ritrattarsi. L' emendamento Lorgeril è respinto L' Assemblea incomincia a discutere l' emendamento Barante, che propone la surrogazione dei giovani della stessa classe nello stesso Dipartimento.

Parigi 13. — Francese 55 90; Ital. 70 17; Lombarde 468; Obbligazioni 267 50; Romane 132; Obblig. 191 —; Ferr. V. E. 205 —; Meridionali 210 —; Cambio Italia 6 3|8; Obblig. tabacchi 487 —; Azioni 710 —; Prestito francese 86 97; Londra vista 25 48; Inglese 92 3|8; Aggio oro per 0|00 2 3|4.

Parigi 14. — Un dispaccio particolare del *Débats* assicura che il nuovo Ministero spagnuolo è così composto:

Zorilla, presidenza ed interno, Cordova guerra, Beranger Marina, Ruiz Gomez finanze, Rios Rosas giustizia, Becerra lavori, Mosquera Colonie, Martos esteri.

Madrid 13. — Si assicura che Espartero sarà nominato generale in capo dell' esercito del Nord, colla facoltà di stabilire il suo quartier generale ove vorrà.

Vienna 13. — Mobiliare 343; Lombarde 206.10; Austriache 361; Banca nazionale 853; Napoleoni 8.93 1|2; Argento 43.80; Cambio Londra 111.85; Austriaco 72.35; Fermissima.

Londra 13. — Inglese 92 3|8; Italiano 69 1|4; Turco 54 3|4; Spagnuolo 30 7|8.

Londra 13. — La Banca ridusse lo sconto al 3 1|2. Continua il cattivo tempo, che desta inquietudine pei raccolti. Il *Daily News* crede che l' approvazione della proposta Torrens provocherebbe necessariamente il ritiro di Gladstone, ma non scioglierebbe le difficoltà dell' *Alabama*. Una nota di Granville a Schenk, nella quale gli comunica le istruzioni date agli agenti Inglesi a Ginevra dice: Informate gli arbitri che la divergenza non è ancora scomparsa. Sperasi lo scioglimento se si accorda all'Inghilterra un tempo suppletorio. L' Inghilterra domanda quindi agli arbitri di aggiornarsi per un periodo di tempo che permetta che si addivenga alla conclusione e alla ratifica della Convenzione addizionale.

Copenaghen 13. — Il Re aperse solennemente l' Esposizione dell' industria settentrionale. La Svezia e la Norvegia sono largamente rappresentate.

Odessa 13. — In seguito alla comparsa del cholera nelle Provincie Sud-Ovest della Russia, una contumacia di dieci giorni è ordinata a Costantinopoli e Sulina pei vapori provenienti da porti della Russia.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 14. — *(Camera.)* *Bosi* dà le dimissioni. È approvato, dopo un' osservazione di *Gravina*, il progetto per la sistemazione del porto di Catania. Prendesi a discutere il progetto di Convenzione coi Consigli provinciale e comunale di Firenze per modificazioni all' Istituto di studii superiori in quella città. *Lawley* lo combatte.

Firenze 14. — Iersera è arrivato il Principe Napoleone.

Ferrara 14. — I pontonieri procedono con mirabile attività nella palificazione per chiudere la rotta col sistema Filopanti; 500 uomini si sono posti in sciopero non trovando sufficienti lire due di mercede.

Versailles 14. — Le trattative per la liberazione del territorio continuano in modo sodisfacente. Sperasi assai un prossimo scioglimento favorevole sui punti che si stanno già trattando. Il *Decimonono Secolo* assicura che la Prussia acconsente a sgomberare il territorio a misura dei pagamenti.

Pest 14. — Secondo rapporti di diversi Comitati, i deputati dell' opposizione hanno poca probabilità di essere rieletti. In molti Comitati gli ex deputati dell' estrema sinistra furono abbandonati dagli elettori.

Madrid 14. — Il Ministero è così definitivamente composto: Zorrilla presidenza ed interno, Martos esteri, Cordova guerra, Montero Rios giustizia, Ruiz Gomez finanze, Beranger marina, Echegaray fomento, Gasset colonie. Trovandosi Zorrilla e Montero Rios assenti da Madrid, Cordova assumerà l' interim della Presidenza, Martos l' interim dell' interno e della giustizia. Zorrilla sarà eletto probabilmente deputato di Madrid.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 giugno	del 14 giugno
Rendita	75 12 1/2	75 10
» fine corr.	—	— —
Oro	21 44	21 43
Londra	26 93	26 92
Parigi	107	106 80
Prestito nazionale	81 90	81 90
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	749 50	750 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	483 50	484 —
Obblig. » »	224 —	225 50
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1731 —	1730 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 giugno	del 13 giugno
Metalliche al 5 %	64 90	64 95
Prestito 1854 al 5 %	72 35	72 25
Prestito 1860	104 10	104 20
Azioni della Banca naz. aust.	849 —	854 —
Azioni dell'Istit. di credito	342 —	343
Londra	111 90	111 80
Argento	109 50	109 60
Il da 20 franchi	8 93 1/2	8 93 1/2
Zecchini imp. austr.	5 38 1/2	5 35 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 giugno.

Ieri arrivò da Odessa, il barck austr. *Novi-Klass*, cap. Dubinovich, con grano per L. Rocca.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 giugno.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— —	— —
Amsterdam	»	» 2 1/2	225 — —	225 15
Augusta	»	» 4 1/2	225 50 —	225 60 —
Berlino	»	» 4	— —	—
Francoforte	»	» 4	225 60 —	225 75 —
Lione	»	» 5	— —	— —
Londra	»	» 4	26 89	26 92
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god 1.° genn.	74 75 —	74 85 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 43	21 44
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 12 (sera).

Pelli di capra di Costantina 25 a fr. 37; di Algeri 37 da fr. 33 a fr. 34.

Cotoni, buona tendenza.

Furono vendute balle 9 Soubuojeac (America) a fr. 122:50.

Caffè, mercato fermo. Venduti sacchi 150 Rio ordinario a fr. 103:20; 400 di Malabar da fr. 94 a fr. 95; 422 Guayra Graces da fr. 98 a fr. 95.

Prumento, importazioni ett. 4800. Vendite ett. 43,520. Mercato animato.

Azoff del peso 126 a 121 a fr. 38:75; Marianopoli del peso 128 a 123 a fr. 40.

Parigi 12 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 76:75; a consegna a fr. 76.

Mercato calmo; pochi affari.

Londra 12 (mezzogiorno).

Olii di colza 38/-; di lino 36/-, tutti disponibili.

Zuccheri, mercato meno animato.

Frumento. I detentori domandano aumento.

Havre 12 (sera).

Cotoni, vendite balle 644, calmi.

Nessuna variazione.

Caffè, venduti sacchi 3600. Haiti da fr. 87 a fr. 87:50; Haiti sdoganati a fr. 161; Cap. a consegna a fr. 87:50; Rio da fr. 155 a fr. 156; Malabar a consegna da fr. 94:50 a fr. 95.

Liverpool 12 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 10,000; per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 8000.

Mercato pesante; tendenza a ribasso.

Upland 11 7/16; Nuova Orleans 11 6/8.

Gli altri invariati.

Nuova Yorck 12 (sera).

Cambio Londra 109 5/8.

Aggio dell' oro 114 1/8.

Upland e petrolio nessuna variazione.

Anversa 12 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 155 a fr. 132; salati 115 a fr. 75; salati Montevideo 644 da fr. 81 a fr. 85.

Bombay 12.

Mercato fermo. Dhollerah 261; Oomrawuttee 265.

Cambio 1:11 1/4 a 5/6.

Singapore 4 maggio.

Esportazioni. — Non c' è molto cambiamento da notificare nella posizione del mercato dei prodotti; gli affari erano limitati, e la debole tendenza nei prezzi avvisata coll' ultima posta continua ancora.

Gambier. — Il mercato si aprì più fiacco; fecesi una rivendita di 350 tonn. a dolleri 3:45 il picul; presto dopo s'ebbe una domanda; i prezzi si alzarono, e vennero contrattate circa 2000 tonn. a dollari 3:50 il picul.

Pepe nero in ribasso. I mercati adempiscono lentamente i loro contratti, e riesce difficile di comperare per pronta consegna, si può fare contratti per resa in giugno a prezzi più bassi; non si fece alcun affare, ed i prezzi sono nominali; tanto nel pepe di Siam come di Rio, vennero acquistati con una riduzione nel prezzo.

Stagno venne acquistato a dollari 40, ed il mercato incominciò fiacco, e piccole partite a 39 5/8, ma il mercato chiudevasi a prezzi più bassi, e non vi sono compratori a questi prezzi.

Caffè Bontjne è invariato. Gli affari ammontano a circa 900 picul al prezzo principale da 16 3/4 per picul; il mercato è quasi privo di mercanzie.

Vacchette. — Sono in minore ricerca, e i prezzi sono più bassi.

Sagù perla è senza ricerca, e il prezzo è fiacco.

PORTATA.

Il 13 giugno. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, padr. P. Sponza, con 1 part. pietra da gesso, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, di tonn. 43, padr. Scarpa S., con 1140 staia granone, 13 col. vetro rotto, all'ordine.

Da *Newcastle*, partito il 25 maggio, piroscafo inglese *George Carins*, di tonn. 729, cap. Dickens G. F., con 1290 tonn. carbon fossile, 80 cas. candele, 50 bot. soda, 19 col. solfato di soda, 7 col. alcali, 70 col. merci, 2175 pez. ferro per chi spetta, racc. all' ord.

Da *Terranuova*, barck scooner ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 110, cap. Schiazzino R., con 1 part. zolfo, racc. all'ordine.

Da *Civitavecchia*, pielego ital. *Dante*, di tonn. 90, padr. Renier N., con 1 part. pozzolana, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Padre Amoroso*, di tonn. 39, padr. Gandolfo Olivo, con 1000 staia granone, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Triestino*, di tonn. 44, padr. Donaggio P., con 1150 staia granone, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Vittoria*, di tonn. 26, padr. A. Loggia, con 600 staia granone, all' ord.

- - Spediti:

Per *Veglia*, pielego austr. *Olivo*, di tonn. 42, padr. F. Duncovich, con 1 campana di bronzo, 1 part. coppi cotti.

Per *Pesaro e Sinigaglia*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, padr. Ortolani S., con 800 fili tavole ab. per Pesaro; — più, 2653 fili legname in sorte, 525 sacchetti pallini di piombo, 3 bar. terra rossa, 1 cas. pennelli, 17 mast. pece per Sinigaglia.

Per *Fiume*, pielego ital. *Zeno*, di tonn. 82, padr. Malusa L., con 1 part. pietre di terra cotta.

Per *Fiume*, pielego ital. *Vittorio*, di tonn. 80, padr. F. Ghezzo, con 1 part. pietre e coppi cotti, 6 bal. canape, 6 cas. sapone, 12 bal. carta, 36 sac. riso ed altro.

Per *Megline e Cattaro*, scooner austr. *Millorodan*, di tonn 91, padr. Vucovich L., con 913 fili legname in sorte, 1 part. pietre e coppi cotti, 102 sac. riso, 11 col. seppie secche, 2 cas. oggetti div. ed altro.

Per *Milnà*, pielego austr. *Tre Fratelli*, di tonn. 41, padr. Peruzzovich A., con 1 part. pietre e coppi di terra cotta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 277, cap. Grubissich A., con 11 col. burro, 9 col formaggio, 4 col. vino, 1 col. cloruro, 4 cas. acque minerali, 50 sac. riso, 3 cas. candele di cera, 1 col. olio ric., 15 col. ferramenta, 1 bal. canape, 9 cas. terraglie, 3 cas. chincaglie, 1 cas. specchi, 1 cas. avventurina, 15 col. manifatture, 7 casse conterie, 365 col. carta, 131 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 12 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Buscovi F., dall' interno, - Pullar, dalla Germania, - Sigg.ri Fison, dall' Inghilterra, - Chaponnier, dalla Svizzera, - Lyles H., dall' America, con moglie, - Watson, - Svatson H., - Watson J., con famiglia, tutti dalla Scozia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Debenedetti S., - Lolli F., - Storace T., con moglie, - Gadolo G., tutti dall'interno, - Fordan Chelm, - Caspari M., con fratello, tutti dalla Prussia, - Laplace, negoz., dalla Francia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Siegfred Hollaender, - Sig.ra De Braunschveig, - Botmer, capit. tutti dalla Prussia, - Rossi C., da Trieste, - Kuzmanoviez A., - D.r Heinrich, - De Mossenbach, colonnello, tutti tre dall' Ungheria, tutti poss.

Nel giorno 13 giugno.

Albergo Vittoria. — Renaldi Oliviero, - Fuà, avv., ambi dall' interno, - De Carbonnel, da Parigi, con moglie, - Moxon, con moglie, - Montgomery Campbell J., Miss Montgomery Campbell, tutti dall' Inghilterra, - Hildebrandt M., da Dresda, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Barocci E., - Desimoni C., ambi con moglie, - Cellai R., scultore, con famiglia, - Galimberti S., con compagno, tutti dall' interno, - Colonna E., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sanseverino Rauer contessa Maria, - Lebegott J., - Panizzardi P., tutti dall' interno, - Pettenkofen, - Meurer M., - Rochiger, tutti tre da Vienna, - L. Schulze, da Fiume, - Fietschmann J., fabbricatore, da Berlino, - Gaisberg, barone, da Stuttgard, - Garry, ingegn., da Parigi, tutti quattro con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Seravalle, - De Termini A., ambi dall'interno, - Jhom A. M., - Long T., ambi dalla Baviera, - Petter O., da Magdeburgo, - Rohl H., - E. Borth, ambi con moglie, - Grundmann, - Sig.ra De Hoak, - Kirchhoff A., tutti dalla Prussia, - Fiolkovski V., da Bucarest, - Stritter R., da Francoforte, - Bergmann, - Schulze, - Sohn, tutti tre da Lipsia, - Rederstein, dalla Svizzera, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.31 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 43 pom.
Partenza da Mestre per Venezia: ore 1 . 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1 . 38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 15 giugno, ore 12, m. 0, s. 13, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 13 giugno 1872.

Cielo sereno; mare calmo; venti deboli variabili; Nord forte.

A Cagliari il barometro è stazionario; nella Penisola e in Sicilia è sceso sino a 4 mm.

In Sardegna il tempo è generalmente buono.

Sono probabili leggieri turbamenti atmosferici locali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 13 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	756 . 29	757 . 02	757 . 71
Termometro centigrado al Nord	18 . 4	22 . 9	20 . 9
Tensione del vapore in mm.	12 . 59	12 . 67	13 . 74
Umidità relativa in gradi	78	61	75
Direzione e forza del vento	S. S. O.°	N.¹	N.¹
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Q.coperto
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	2 . 6	1 . 0	0 . 6
Elettricità dinamica atmosferica	+0° . 2	0° . 0	0° . 0

Dalle 6 ant. del 13 giugno alle 6 ant. del 14.
Temperatura mass. . . . 22 . 9
» minim. . . . 17 . 4
Età della luna = giorni: 7.
Fase . . . . .

Operazioni di sconto e di anticipazioni
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 1. giugno 1872
Quindicina dal 20 maggio al 1. giugno 1872.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	2,936,867	131,547	3,068,414
Genova	8,522,393	159,190	8,681,583
Milano	14,305,040	1,411,130	15,716,170
Napoli	1,499,960	787,105	2,287,065
Roma	659,184	66,960	726,144
Torino	5,622,233	668,722	6,290,955
Venezia	701,539	87,637	789,176
Alessandria	419,283	388,145	807,428
Ancona	943,855	48,527	992,382
Ascoli-Piceno	96,637	11,936	108,573
Avellino	59,575	85,873	145,448
Bari	682,226	50,665	732,891
Benevento	55,681	18,455	74,136
Bergamo	155,665	54,432	210,097
Bologna	1,423,199	244,860	1,668,059
Brescia	385,158	298,547	683,705
Carrara	136,632	47,722	184,354
Caserta	42,651	129,185	171,836
Chieti	163,356	56,250	219,606
Como	448,595	66,420	515,015
Cremona	353,421	34,139	387,560
Cuneo	76,830	74,398	151,228
Ferrara	337,332	9,516	346,848
Foggia	299,681	27,386	327,067
Forlì	227,650	19,030	246,680
Lecce	239,310	22,617	261,927
Livorno	427,372	264,368	691,740
Lodi	81,968	7,404	89,372
Macerata	239,341	24,918	264,259
Mantova	278,396	3,748	282,144
Modena	124,242	80,185	204,427
Novara	80,177	52,011	132,188
Padova	866,084	32,431	898,515
Parma	337,386	86,011	423,397
Pavia	59,667	132,835	192,502
Perugia	880,788	5,260	886,048
Pesaro	180,735	14,523	195,258
Piacenza	189,684	190,998	380,682
Porto Maurizio	106,909	44,400	151,309
Ravenna	211,808	5,952	217,760
Reggio nell'Emilia	243,676	115,446	359,122
Rovigo	30,440	15,387	45,827
Salerno	368,026	81,281	449,307
Savona	127,275	15,400	142,675
Teramo	56,467	21,532	77,999
Treviso	28,000	4,799	32,799
Udine	274,018	120,700	394,718
Vercelli	379,908	292,865	672,773
Verona	232,067	255,490	487,557
Vicenza	117,703	11,676	129,379
Vigevano	245,441	48,913	294,354
Totale . . . . L.	46,961,531	6,928,927	53,890,458
Quindicina dal 13 al 25 maggio 1872.			
Palermo	505,174	212,010	717,184
Aquila	103,472	27,087	130,559
Cagliari	532,335	118,999	651,334
Caltanisetta	58,112	48,784	106,896
Campobasso	46,883	76,039	122,922
Catania	313,679	7,632	321,311
Catanzaro	381,571	61,875	443,446
Cosenza	200,247	57,980	258,227
Girgenti	227,774	16,371	244,145
Messina	890,200	24,119	914,319
Potenza	93,969	7,959	101,928
Reggio di Calabria	315,828	17,240	333,068
Sassari	102,195	55,321	157,516
Siracusa	111,276	5,154	116,430
Trapani	90,784	18,696	109,480
Totale generale . L.	50,935,030	7,684,193	58,619,223

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 504. 580

Municipio di Musile.
AVVISO.

È aperto fino al 20 corrente il concorso al posto di levatrice condotta per questo Comune coll'annuo stipendio di it. L. 345.67.

Le istanze coi documenti relativi in carta da bollo saranno dirette prima del sopraindicato giorno a quest'Ufficio comunale.

Dal Municipio,
Musile, 1.° giugno 1872.

Il Sindaco,
Avv. SICHER.

Il Segretario,
Dal Negro.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE **5,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del **4 0/0.**

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.
a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 » » » 4 »
a 6 0/0 » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente,
M. V. JACUR.

Il Direttore,
Enrico Rava.

366

566

PER LIQUIDAZIONE.
Sabato incominciò la
Vendita mobili di ferro
della Ditta **G. VOLONTÉ** di Milano
collo sconto 25 p. 100
in Frezzeria, al Numero 1722

DA AFFITTARE
Appartamento sul Canal Grande

con 9 camere, retrocamere, locali accessorii, pozzo d'acqua potabile e riva.

San Polo, Calle del Traghetto della Madonnetta, N. 1429, I. piano.

Alloggio ristaurato

con sala, 7 camere, retrocamere, locali accessori, altana e pozzo d'acqua potabile, ivi, N. 1431, terzo piano.

Alloggio con saletta

tre camere, un camerino, locali accessorii e pozzo, ivi.

Spaziosi magazzini

ad uso di commercio. — L'applicante si rivolga in detta località, al N. 1430, terzo piano. 569

N. 4 474

LA VULNÉRINE
GUARISCE TUTTE LE FERITE

le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicatore, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni ed altri simili.

24, rue d'Enghien a Parigi, PHILIPPE e C. — Deposito a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, Num. 10.

386

AVVISO INTERESSANTE.

Guarigione delle ernie coll'uso di fasciature galvaniche approvate dai principali scienziati del mondo scientifico, di Londra, di Prussia e di Francia.

Le guarigioni ottenute a Torino da un anno a questa parte, sono una garanzia sufficiente.

Si fanno visite gratuite tutti i giorni dalle ore 10 alle 4.

Pagamenti a guarigione ottenuta. — Venezia, S. Marco, Calle Larga, N. 658.

Giuseppe Richard, *ortopedico francese.*

Nuovo ed infallibile rimedio.

Il medico chirurgo di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, col semplice esterno uso del proprio perfezionato olio Cristofoli guarisce ogni stringimento o perdita involontaria di orine, libera dai catarri vescicali e vince le croniche cistiti per cui viene tolto l'uso delle siringhe.

Prezzo it. L. 15 per ogni bottiglia sì di I.° che di II.° e III.° grado.

Dirigere le domande o in Meolo, o meglio direttamente al proprio deposito centrale in Venezia, Calle Erizzo alla Maddalena, N. 2127.

562 Antonio dott. Ellero, medico-chirurgo.

519

RECOARO
ACQUE GIORNALIERE
da 1. giugno a 15 settembre p. v.
arrivo quotidiano diretto dalla fonte
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali, NATURALI, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

BAGNI
Salso-Iodo-Bromici e Solforosi
IN VITTORIO

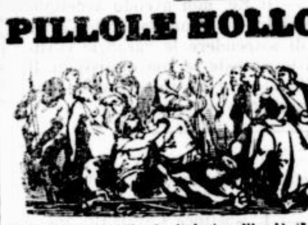
L'acqua salso-iodo-bromica, fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi terza pagina del giorno 1.° maggio.

433 G. Rossi-Marchetti e C.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 47

LA CASA GIAPPONESE
大日本若松屋
Wakamatzüja Obascia e C.

DELLA CITTA' DI WEDA, CAPITALE DEL SINSCYO, IN HARAMACI, 51

rappresentata in Italia dal Giapponese coltivatore e comproprietario signor

CIOE-MON WAKAMATZÜJA

avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZIGLIOLI e GANDOLFI
VIA BORROMEI, N. 9

riceve a tutto giugno ordinazioni Cartoni seme bachi giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali di bozzolo verde, e di bozzolo bianco delle migliori località sericole. Ad evitare fallanze di nascite od avarie, la Casa diramò istruzioni acciò nessun Cartone venga levato dal luogo di produzione se non a completa maturanza.

Per lasciare ai sottoscrittori il vantaggio d'un prezzo inferiore a fronte le prime Case o Società bacologiche, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo — **Yak-seiò** — sarà praticata ai depositi. L'annualità e la qualità saranno garantite.

È deciso che uno dei gerenti, il signor Alessandro Ziglioli col sig. Cioe-Mon, si recherà, coi primi di luglio, al Giappone onde controllare l'operazione, facendo altresì, nella sua qualità di microscopista, le dovute analisi alle diverse partite. Giunti i Cartoni, nonchè avvertirne la distribuzione, verranno sottoposti alle prove precoci degli Stabilimenti principali.

L'ordinazione è valida mediante **anticipazione di L. 5 per Cartone;** saldo a consegna. Per commissioni di rilievo, contratti da convenirsi.

L'inscrizione alle *confezioni apposite* termina invariabilmente il *quindici di questo mese.*

A scanso d'inganni che possono accadere a danno dei coltivatori, o della Casa importatrice, questa avverte che in Italia tiene una sola rappresentanza principale ed è in Milano presso i suddetti gerenti, dai quali gli incaricati delle Provincie dipendono direttamente.

ZIGLIOLI e GANDOLFI.

484 **CIOE-MON WAKAMATZÜJA.**

PER L'ALLEVAMENTO **1873** — ESERCIZIO **XVI**

Associazione bacologica
DOTT. CARLO ORIO
MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono riaperte le soscrizioni per l'importazione di Cartoni seme-bachi delle migliori località del Giappone. All'atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro, e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni, dirigersi alla Sede dell'Associazione presso il dott. **Carlo Orio,** Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Pisa Zaccaria,** e la Banca **Pio Cozzi e C.,** pure in Milano, e la Banca **Fratelli Nigra,** in Torino, e presso **Ottaviano Creazzo in Venezia,** San Marco, Calle degli Specchieri, 463. 550

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più strenuati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.
Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, lauresto in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa De Brehan.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 13 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. Vincenzo Mannina.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

Francesco Bragghi, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 5 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

Vicente Movano.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Gaillard, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. di Montlouis.

Prezzi: in *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. Bellinato S. Marco, Calle dei Fabbri; Zampironi; Agenzia Costantini; farm. Ancillo Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ACQUA DI RECOARO
DELLA RINOMATA REGIA FONTE **LELIA**

Quest'acqua minerale, conosciuta da due secoli va sempre acquistando riputazione più grande in Itali ed all'estero.

Le principali malattie per le quali l'uso dev'essere specialmente segnalato, sono le seguenti:

Anemia, vertigine, emicrania;

Tosse catarrosa, catarro di petto;

Anoressia (mancanza d'appetito), vomito per condizione morbosa dello stomaco, e per gastrite o gastro-enterite d'indole cronica.

Epatalgia, ostruzione del fegato e della milza, itterizia, calcoli biliari.

Diarrea cronica, nevralgia, catarro della vescica, emorroidi, calcoli dei reni e renella, incontinenza delle orine, catarro della matrice.

Febbri intermittenti e remittenti refrattarie agli ordinarii rimedii della terapia.

Quest'acqua che si invia in bottiglie con doppia bolla di gaz, vuol essere preferita all'acqua di Seltz, mescolata col vino durante il pasto ordinario.

Le bottiglie che si spediscono colle maggiori precauzioni igieniche, conservano tutte le sostanze chimiche dell'acqua minerale, e se ne ottengono anche per tal maniera sorprendenti risultati, lungi dalla fonte in lontani paesi.

Si vende dai principali farmacisti d'Italia.

373

ATTI GIUDIZIARII

104-1

BANDO
per vendita giudiziale
d'uno stabile all'asta pubblica.
Il Cancelliere,
del Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Notifica

che alla pubblica udienza, della Sezione II del Tribunale suddetto, che sarà tenuta nel locale di sue ordinarie sedute al ponte di Canonica, alle dieci del mattino del dieci luglio prossimo venturo, stata essa udienza assegnata per Decreto del signor Presidente, sei maggio spirante, registrato con marca del valore di una lira e venti centesimi annullata, e notificato il 23 ai debitori, si procederà all'incanto dello stabile infradescritto, al prezzo ed alle condizioni in appresso riportate. La vendita venne provocata dalli signori Francesco e Carolina Caprotti, rappresentati dall'avv. D.r Nicolò Taddei di qui, presso del quale hanno eletto domicilio

contro

Teodoro, Elena, Isabella e Lugrezia, fu Antonio Ferracini di Codogni debitori;

La subasta fu autorizzata dal Tribunale predetto, con sentenza del tredici, pubblicata il ventisei febbraio ultimo passato, registrata il ventiotto stesso mese col pagamento di sei lire e notificata il ventitrè marzo successivo ai debitori: di quale Sentenza, venne fatta la annotazione di cui all'ultimo capoverso dell'articolo seicento sessantasei del Codice di procedura civile, siccome consta da certificato ventinove stesso mese di marzo del locale Conservatore delle ipoteche;

La sentenza stessa venne emanata a seguito del Decreto, quattordici aprile milleottocento sessantadue, del già Tribunale provinciale, Sezione civile di Venezia, emesso sulla petizione precettiva, undici stesso mese, contro l'Antonio Ferracini, autore degli attuali debitori, ora defunto, per le somme di cui in esso e del Decreto del Tribunale medesimo, tre luglio mille ottocento sessanta due, trascritto all'Ufficio delle ipoteche in Venezia, come da certificato sedici novembre mille ottocento settantauno.

Notifica pure

che colla sentenza medesima si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui sarà venduto lo stabile; fu ordinato ai creditori iscritti di depositare nella Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni tenta dalla notificazione del presente, delegandosi all'istruzione della graduazione il giudice applicato Marco nobile dott. Zorzi.

Stabile a subastarsi.

Casa nel censo stabile, descritta al mappale N. 1506 con porzione dell'andito d'approdo, al N. 1505, della superficie di pertiche censuarie 0.41, e della rendita di austriache lire 380.89 nel cessato estimo, al civico N. 5139, ed al catastale 247,24 cifra lire 713,792, fra i confini: a mattina del Rio San Severo, al Sud del detto andito promiscuo al mappale N. 1505, al Nord della Calle di Mezzo e ad Ovest di varie proprietà; sita in parrocchia S. Zaccaria, circondario Rugagiuffa, Calle di Mezzo.

Condizioni della vendita.

1. Lo stabile sarà venduto con tutti i diritti e servitù sì attive che passive, che vi fossero inerenti.

2. La vendita seguirà in un solo lotto, aprendosi l'incanto sul prezzo di stima di lire trentasettemila seicento ottantasei e centesimi diecisette, previo però il diffalco del decimo sul prezzo stesso, e così sul prezzo di lire trentatrè mila novecento diecisette e cinquantasei centesimi.

3. La delibera sarà effettuata al maggiore offerente a termini di legge.

4. Tutte le tasse si ordinarie, che straordinarie, imposte sui fondi, a partire dalla delibera staranno a carico del compratore.

5. Staranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dall'atto delle conclusioni, fino e compresa la sentenza di deliberamento, sua notificazione e trascrizione.

Avverte infine

che gli aspiranti all'acquisto dello stabile suddetto, dovranno avere prima depositato in danaro nella Cancelleria, l'importare approssimativo delle spese d'incanto, che si calcolano in lire duemila cinquecento, ed inoltre in danaro o in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, il decimo del prezzo d'incanto.

Venezia tenta maggio, mille ottocento settantadue.

firm. Gorla Cancelliere.

Registrato l'originale con marca da lire una e centesimi venti debitamente annullata.

Per copia conforme.
Il Cancelliere
Gorla.

112-1

INSERZIONE

a termini degli articoli, 141, 142, del Codice di procedura civile.

Il Consorzio Dossi-Vallieri, residente in Cavarzere e per esso la sua Presidenza, rappresentata dal suo procuratore avvocato Antonio Valvasori, residente in Venezia, Attore;

Con atto registrato il 7 giugno 1872, come da Bolletta N. 384, col pagamento di L. 10, ha riassunto, a termini dell'art. 47 delle disposizioni transitorie, a processo formale avanti il R. Tribunale civile in Venezia, la causa promossa con Petizione 10 luglio 1869, N. 9777, prodotta innanzi al R. Tribunale prov., Sezione civile, in Venezia, e l'ha riassunta in confronto dei rei convenuti:

Regio Ministero delle finanze, ed in quanto occorra anche il R. Ministero dei lavori pubblici, e per essi il R. intendente di finanza, il R. Prefetto di Rovigo, ed il R. Ufficio del Contenzioso finanziario in Venezia;

Alessandro Gritti, possidente domiciliato in Padova;

La Società, Pietro Salvagnini e Compagni, residente in Cavarzere, rappresentata da suoi amministratori Gio. Battista Salvagnini, possidente domiciliato in Adria, Francesco Salvadego, possidente domiciliato in Brescia, Ernesto Metich, possidente domiciliato in Trieste.

Coll'atto stesso l'avvocato Antonio Valvasori si costituì procuratore della suddetta Presidenza del Consorzio Dossi Vallieri, e ha depositato in Cancelleria il Mandato 9 ottobre 1871, rogato per brevetto dal notaio Filippo D.r Bonomi, residente in Cavarzere, nel qual Mandato la suddetta Presidenza elesse il proprio domicilio in questa città, presso lo stesso avvocato Valvasori, che abita a S. Luca, Corte Grimani.

Il sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, colla presente inserzione di tutto ciò rende pubblicamente noto, per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 10 giugno 1872.

ANTONIO LUGNANI
Usciere.

113-1

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia rende noto

che nel verbale 11 giugno corrente, il sig. Marco Ceccato fu Matteo Maurizio quale procuratore dei signori:

1. Luigia Testorazzi fu Nicola ved. Carlazzare e dei minori di lei figli Gaetano ed Uldegonda Carlazzare fu Giacomo;

2. Carlazzare Giuseppe fu Giacomo;

3. Carlazzare Angelo fu Giacomo;

4. Carlazzare Luigia fu Giacomo;

5. Carlazzare Giacomo fu Giacomo; tutti residenti in Montecchio Maggiore;

6. Carlazzare Cecilia fu Giacomo maritata Ceccato, residente in Vicenza;

7. Carlazzare Maria fu Giacomo maritata Strobele residente in Padova;

dichiarò di accettare come accettava nell'interesse dei proprii mandanti la sostanza abbandonata da Antonio Carlazzare fu Giacomo, morto in Venezia nel 25 maggio p. p., col beneficio dell'Inventario.

Venezia, 11 giugno 1872.

Il Cancelliere,
Lomboni.

ANNO 1872 — Domenica 16 giugno — N. 162.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 15 GIUGNO.

L'articolo del *Journal des Débats*, che ci è stato indicato dal telegrafo, ci sta ora sotto gli occhi. Il giornale parigino, mentre vuol provare che tutti i pericoli possono venir all'Italia dalla Germania, non crede che alcun pericolo possa esservi invece per l'Italia da parte della Francia. « L'Italia non ha nulla a temere dalla Francia, che pratica da lungo tempo la saggia massima di Luigi XI: « « Fare conquiste al di là delle Alpi, è lo stesso che andare a cercare ben lontano un lungo pentimento. » »

La massima di Luigi XI è molto savia infatti, ma, dopo Luigi XI, la Francia l'ha sempre violata, e nulla ci garantisce ch'essa non possa violarla ancora. Del resto, ammettiamo senza fatica che la Francia non abbia velleità di conquiste in Italia, ma essa, malgrado tutte le sventure, non ha rinunciato ad ingerirsi nelle cose nostre, per quel che riguarda la situazione del Santo Padre. Essa ha mandato un ambasciatore al Quirinale, solo allora che il farne a meno poteva essere imprudente, e per controminare la temuta influenza del Principe Federico Carlo di Prussia, che allora era a Roma. Si è contro questa smania d'ingerenza, che la Francia ha sempre avuto ed ha tuttora; si è contro il principio che il potere temporale sia necessario al potere spirituale al Papa, e che il ristabilimento di questo potere temporale sia una questione di dignità per la Francia, che l'Italia deve premunirsi. E se questo principio non è diviso dal *Journal des Débats*, che seguì sempre una politica liberale, è diviso da moltissimi Francesi, e se si dovesse fare il conto delle manifestazioni, si potrebbe conchiudere, che sia anzi il principio adottato dalla maggioranza dei Francesi.

Che cosa di più naturale, che l'Italia si stringa alla Germania, che combatte lo stesso nemico, cioè l'ultramontanismo, piuttosto che alla Francia, la quale si vanta ogni giorno d'esserne la protettrice? Il *Journal des Débats*, che coglie quest'occasione per ricordarci Custoza e Lissa, ed altre galanterie di questo genere, dovrebbe rivolgere ad altri le sue lezioni. La Francia ci minaccia, remotamente quanto si vuole, ma la politica del sig. Thiers è chiara, ed è chiara anche quella dell'Assemblea. Essi non ci nocciono ora, perchè confessano di non poterlo, ma se lo potessero ci nuocerebbero. L'Italia previene il caso, in cui la Francia possa nuocerci. Il *Journal des Débats* se la prenda con Thiers e coll'Assemblea di Versailles, e non con noi. L'amicizia italo-germanica è l'opera della Francia, e del sig. Thiers specialmente.

Del resto noi non ci illudiamo sulle nostre sventure militari. Noi cerchiamo modestamente di porvi riparo, ed abbiamo avuto almeno abbastanza senno, per riparare, anzichè aggravare le nostre sventure. Noi non abbiamo un Napoleone III, sul cui conto mettere le nostre disgrazie militari, e proclamarci la prima nazione del mondo. Il *Journal des Débats* chiude il suo articolo, dicendo che la Francia non deve preoccuparsi dell'Italia, perchè *de minimis non curat praetor.* E allora non curateci di noi, voi che vi credete, e vi crederete sempre il popolo eletto.

Lo stesso *Journal des Débats* ne dia l'esempio, e non concentri tanta bile in un solo articolo, come in quello che il telegrafo si è preso il fastidio, e non sappiamo perchè, di farci conoscere prima. C'è sempre tempo per leggere le garbatezze dei nostri vicini. La posta basta, e ce n'è d'avanzo.

Un dispaccio ci reca la notizia che le trattative tra la Francia e la Prussia per lo sgombero del territorio occupato procedono favorevolmente, e che la Prussia è disposta a sgombrare il territorio a misura dei pagamenti. Su questo argomento il *Siècle* ci dà alcuni particolari interessanti, che riproduciamo:

« Un memoriale steso dal ministro delle finanze e approvato dal sig. Thiers, circa le offerte del Governo francese, era stato consegnato al conte d'Arnim.

« Se siamo ben informati, questo Memoriale proponeva il pagamento immediato d'un miliardo (da effettuarsi mediante un prestito) e l'emissione di due miliardi d'effetti firmati da banchieri di Parigi, Londra e Nuova Yorck. La Germania, dal suo lato, doveva impegnarsi a sgomberare quattro dipartimenti subito ed i due ultimi quando fosse pagata la prima cambiale, cioè in principio dell'inverno. Il Governo francese insisteva in particolar modo sullo sgombero di Belfort, che i Tedeschi sembrano invece voler tenere occupato fino all'ultimo giorno, secondo che si può giudicare dai preparativi di soggiorno che vi fanno.

« Questo memoriale fu trasmesso, sono già parecchie settimane, al principe di Bismarck, ma ancora non s'ebbe alcuna risposta da Varzin, o se pur ve n'ebbe una, essa non fu comunicata al Gabinetto di Versailles. »

Il dispaccio a cui accennavamo più sopra, significa che una risposta in senso favorevole del signor di Bismarck è già arrivata?

Il Re di Spagna rifiutando la politica consigliatagli dal Ministero unionista, si è rivolto al capo del partito radicale Zorilla. Questo si era assentato da Madrid, dopo che aveva dichiarato alle Cortes che si ritirava dalla vita politica, ma il Ministero è già composto, e la Presidenza n'è affidata interinalmente al generale Cordoba, che era stato nominato capo del partito radicale, in seguito appunto alla determinazione di Zorrilla di ritirarsi. Il sig. Zorrilla va al potere, nel momento appunto in cui pareva che più disperasse di afferrarlo. La condotta del Re è perfettamente costituzionale. Rifiutando di sospendere le libertà costituzionali, come lo consigliò a fare il Ministero della maggioranza e non volendo violare il proprio giuramento, il Re doveva rivolgersi al capo della minoranza. Questo però dovrà incominciare naturalmente la sua carriera ministeriale, sciogliendo le Cortes, e chiamando il paese a nuove elezioni. Si comprende quanto possa essere pericolosa una agitazione parlamentare, in un paese commosso, come la Spagna, da tante passioni e da tanti partiti. La situazione, come notavamo anche ieri, è sommamente pericolosa, ma Amedeo I non poteva agire diversamente.

Egli ha affrontato tutti i pericoli d'una situazione, ch'era prima difficile, ed ora si aggrava, piuttosto che tradir il principio ch'egli è andato a rappresentare in Spagna. S'ei dovesse cadere, la sua caduta sarebbe gloriosa.

Il Ministero radicale si è formato con una rapidità sorprendente, e i dispacci già annunciano, ch'esso sospenderà le Cortes e, poi le scioglierà. Un *meeting* di radicali dovea aver luogo a Madrid, per far atto di simpatia a Zorrilla. Dall'altra parte si annuncia che molti governatori di Provincie, devoti al partito unionista e sagastista, hanno dato telegraficamente le loro dimissioni. Il generale Espartero sarà nominato, si dice, comandante dell'esercito del Nord, che ora fa le sue operazioni in Navarra, contro i carlisti.

Nel momento, in cui Zorrilla va al potere in Spagna, ha un interesse retrospettivo il seguente articolo del *Corriere di Milano*, il quale dice quali erano state le cause che avevano indotto Zorrilla a dimettersi da deputato, e a ritirarsi nella vita privata:

Una lettera diretta all'*Imparcial*, organo dei radicali, da un amico di Ruiz Zorrilla, reca dei curiosi particolari sui motivi che indussero quell'uomo di Stato a ritirarsi — s'ignora per quanto tempo e con quale mira — dalla vita politica. L'ultimo impulso a quel passo di Zorrilla venne dato . . . . dal non esserglisi assegnato nel banchetto con cui Re Amedeo festeggiò il proprio giorno natalizio un posto, quale egli credeva convenirsi ai suoi meriti.

« La sera del 30 maggio (dice la lettera accennata) il signor Ruiz Zorrilla si recò al banchetto che dava il Re per festeggiare il suo compleanno, e la prima cosa che lo colpì fu che lo si era collocato nel decimo posto alla sinistra del Re, ossia quinto non contando le signore. Sagasta, Malcampo e varie altre persone di minor importanza politica ed ufficiale occupavano posti più onorifici. Non per sè personalmente, ma per il suo partito, ciò dovette ferir profondamente il sig. Zorrilla. »

Ma questo torto non fu se non l'ultima goccia che fece traboccare la tazza. Ciò che realmente fece nascere nel capo del partito radicale il disgusto, da cui venne tratto a dar la sua dimissione da membro del Congresso, si fu il non poter divenir ministro. Sicuro! Ruiz Zorrilla aveva or sono tre mesi, stretto alleanza coi partiti ostili alla Dinastia, con que' partiti i cui organi prodigavano e prodigano tuttavia sanguinosi insulti e beffe ancor più sanguinose a Don Amedeo; aveva così contribuito ad eccitare l'odio d'un gran numero di Spagnuoli contro il giovine Re, sino al parossismo; aveva fatto risuscitare il già morto partito carlista, che riuscì a farsi largamente rappresentare nel Congresso, mercè l'aiuto datogli da Zorrilla e dai suoi radicali nelle ultime elezioni, e che inanimito da quel successo tentò poi la sorte delle armi; tanti servizii resi alle attuali istituzioni ed all'attuale dinastia della Spagna, non potevano, secondo il signor Ruiz Zorrilla, meritare premio minore della presidenza del Consiglio dei ministri — specialmente dopo che egli si era acquistato un nuovo titolo alla gratitudine del Re, facendosi propugnatore, in seno al partito radicale, del *retraimiento*, cioè, secondo il significato politico della parola, di una dichiarazione di guerra all'ordine di cose esistente. Anzi questo *retraimiento* era precisamente l'atto che, nella mente di Zorrilla, doveva aprirgli l'adito al potere. Citiamo ancora la lettera dell'*Imparcial*:

« Zorrilla credeva che un atto di tanta energia come questo, una protesta così virile contro la putredine sociale e politica da cui emanano questi Ministeri senza ideale e senza sentimento morale, avrebbero dovuto precipitare l'andata al potere del partito radicale, e così render possibile l'attuazione delle grandi riforme, che il signor Zorrilla meditava da lungo tempo. »

Pare che Zorrilla non sia stato, od almeno non siasi creduto lontano dall'afferrare il desiderato potere, poichè la lettera dice ch'egli « aveva potenti motivi per ritenere prossimo l'avvenimento d'un Ministero radicale. » Tali speranze sembra fossero vive in Zorrilla, specialmente dopo la Convenzione di Amorovieta, conclusa da Serrano coi carlisti, che dapprincipio destò tanta ira non solo nel paese ed in Parlamento, ma perfino in seno al Ministero, che si era formato pochi giorni prima, e di cui quel maresciallo aveva accettato la presidenza. Ma Zorrilla si trovò ben tosto deluso. Dopo aver narrato le speranze di Zorrilla, la lettera prosegue:

« Il signor Zorrilla venne a sapere che il Re aveva inviato al generale Serrano una lettera ed un messaggio verbale, affidato a chi era apportatore della prima. In quella lettera S. M. chiamava precipitosamente il duca della Torre a Madrid. Gli diceva che avesse a lasciar l'esercito; che il suo prestigio correva pericolo, che il Consiglio dei ministri era esitante rispetto all'accordo d'Amorovieta, che solo nel maresciallo era riposta la fiducia reale; lo pregava infine di accorrere a mettersi alla testa delle cose di Stato. Nello stesso senso, ma con frasi molto più espressive, era concepito il messaggio verbale affidato da Sua Maestà al latore della lettera. »

Pochi giorni dopo l'invio di questo messaggio, avvenne il banchetto del Re, in cui il sig. Zorrilla s'accorse che il suo trionfo non era così vicino com'egli aveva creduto.

Il seguente brano della lettera ripetutamente citata, è curioso anche perchè dimostra che nelle cose del Governo spagnuolo non ha poca parte la Regina Maria Vittoria:

« Finito il pranzo, il signor Ruiz-Zorrilla ebbe una conversazione di più di mezz'ora col Re, ed udì dirsi fra altre cose « che i partiti radicali creano le dinastie, ma che la missione di consolidarle e di conservarle spetta ai conservatori. » Ebbe ad udire anche che « i partiti popolari non devono andar al potere se non in circostanze straordinarie. » Ed udì in fine « che per quanto siano grandi gli errori dei governanti attuali, la prudenza ed il bene del paese consigliano di mantenerli al potere sino a che non vengano abbattuti da un voto solenne dei comizii. » Poco dopo, Zorrilla, parlando con S. M. la Regina, sentì dirsi che « i partiti popolari, lungi dall'essere elementi di governo, sono al contrario elementi di perturbamento, che devono venir allontanati dal Governo, acciò le dinastie possano acclimatarsi. »

Semicomico suona ad orecchie non spagnuole, il fine della lettera dell'*Imparcial*, nel quale viene descritto l'effetto prodotto su Zorrilla dalle parole reali. Lo scrittore della lettera conclude così:

« Ciò che dovette passare nell'animo del sig. Zorrilla durante quella sera, è difficile saperlo ma facilissimo l'indovinarlo. Per parte mia lascio immaginare al lettore la lotta orribile che dovette sorgere in quell'animo, al convincersi che tanti sacrificii, tante speranze, tanta lealtà avevano a cedere in un istante dinanzi ad una prospettiva d'ingratitudine e di svanimento di ogni ideale. Il risultato fu che il giorno seguente il sig. Ruiz-Zorrilla rinunziò alla vita politica. »

Agl'intrighi di cui è teatro la Corte del giovine Re Amedeo, fanno riscontro quelli che si ordivano sul principio e durante l'insurrezione, dintorno all'ancor più giovane pretendente.

Fa gran romore in Spagna la pubblicazione di un opuscolo del generale Rada, che dapprincipio era alla testa dell'insurrezione, e che poi si disse caduto in disgrazia, destituito del comando, e rifugiato in Francia. Risulta da quell'opuscolo e dai documenti con cui esso è corredato, che Rada riconobbe sino da bel principio che un buon successo era impossibile per l'indifferenza di buona parte degli Spagnuoli, per l'ostilità dell'altra parte, soprattutto per la fedeltà delle truppe di Don Amedeo. Rada non mancò di manifestare questo stato di cose al pretendente, supplicandolo di non volersi recare sul suolo di Spagna. Ma Don Carlos e le persone che lo circondavano attribuirono a tradimento od almeno a tiepidezza le parole di Rada, tanto in contraddizione colle promesse che gli agenti carlisti dicevano aver avuto non solo dai fautori del *Rey neto*, ma anche dai repubblicani e dai militari di tutti i gradi. Rada venne destituito e Don Carlos entrò in Spagna.... per fuggirne dopo tre giorni senza che da oltre un mese si sappia ciò ch'è avvenuto di lui. I più lo credono tuttavia in Francia, nascosto nel castello di qualche legittimista.

Ecco come il *Pungolo* di Milano riassume la discussione dell'art. 37 della legge militare all'Assemblea di Versailles:

La discussione sull'art. 37 della legge militare, relativo alla durata del servizio, occupò tre lunghe e vivaci sedute dell'Assemblea di Versailles.

I discorsi più notevoli furono quelli del Trochu, che aperse la discussione sull'art. 37, e l'altro del Thiers che la chiuse.

Diremo anzi tutto che il discorso del Trochu ebbe gli encomii unanimi di tutta la stampa, così per la eloquenza stringente degli argomenti, come pel sincero e ardente patriottismo che vibrava nella voce commossa dell'oratore.

L'articolo 37, secondo il progetto di legge della Commissione, obbliga tutti gli uomini idonei al servizio militare a far parte: dell'esercito attivo durante cinque anni; della riserva dell'esercito attivo durante quattro anni; dell'esercito territoriale durante cinque anni; della riserva dell'esercito territoriale durante sei.

Oltre ciò, l'articolo 37 dà facoltà al Governo di rimandare un certo numero di soldati nelle loro case, dopo un anno e sei mesi di servizio, od anche meno per tenervisi a disposizione del ministro della guerra.

Il generale Trochu, combattendo queste disposizioni dell'articolo, propose di ridurre a tre anni il servizio dell'esercito attivo, e di portare a due anni il *minimum* della presenza sotto la bandiera.

Tutto il ragionamento del generale può compendiarsi in questo: per formare dei buoni soldati, sei mesi di servizio sono scarsi; per conservare dei buoni soldati, cinque anni di servizio sono troppi. Per provare il primo asserto, l'oratore paragonò il deposito a un noviziato. « Là, egli disse, i giovani coscritti trovano il disgusto inerente ad ogni noviziato; questo disgusto essi lo portano alle loro case, nell'esercito, nella riserva. Essi non propagheranno il gusto delle armi. In caso di guerra, questa massa d'individui rimandati ai loro focolari non sarà che un *caput mortuum*; non varranno a nulla; bisognerà rifarsi da capo ad istruirli ed esercitarli. »

Intorno al secondo punto, cioè al servizio di cinque anni, il Trochu disse: « Il soldato francese nel primo anno di servizio si difende, nel secondo s'istruisce, nel terzo si perfeziona, e nel quarto e quinto, accortosi che non ha più nulla da apprendere, si deforma.

Il Trochu propose quindi che il servizio nell'esercito attivo sia ridotto a tre anni, quello della riserva portato a cinque, e quello nell'esercito territoriale a sei.

Abbiamo detto che tutti i giornali levano a cielo le splendide qualità oratorie spiegate dal Trochu in questo suo discorso, che il *Constitutionnel* malgrado il suo bonapartismo chiama « un avvenimento ».

Il *Soir* scriveva che, dopo il discorso del Trochu, l'articolo 37 non potrebb'essere votato che da uomini decisi, per partito preso, a negar l'evidenza.

Nella seduta successiva, cioè quella del 7, parlarono il generale Ducrot a difesa dell'articolo 37 come fu redatto dalla Commissione, e il generale Chanzy, il quale, anche ammettendo che un soldato possa formarsi in soli tre anni, crede che al presente siano necessarii cinque, se si vuole avere un esercito atto ad affrontare tutti i pericoli.

Le opinioni sulla durata del servizio non sono più d'accordo nella stampa che nell'Assemblea. Giova notare che la stampa liberale, e segnatamente la repubblicana, parteggia e difende le idee esposte dal Trochu, mentre i giornali dell'estrema destra propugnano a spada tratta l'articolo della Commissione.

Era aspettato con grande ansietà il discorso che il Thiers doveva pronunciare nella seduta successiva, quella dell'8. Le sue idee erano tuttavia conosciute, e la *Patrie*, ch'è fra i difensori del servizio di cinque anni, così sino dal giorno prima scriveva:

« Importa soprattutto che la Francia abbia un esercito normale, permanente ed attivo di 450,000 uomini, veramente *militarizzati*, e che questo esercito non si componga d'una moltitudine di reclute provvisorie, le quali non farebbero che traversare le file, durante due anni e mezzo, impazienti di fuggire il reggimento prima d'essere divenuti veri soldati. L'onorevole Thiers interverrà utilmente per far prevalere le regole essenziali. La sua lunga esperienza, il suo buon senso pratico e la sua parola persuasiva apporteranno un appoggio decisivo agli oratori d'eri. »

Nè il discorso del Thiers deluse certo le grandi aspettazioni della *Patrie*, e di tutti coloro, che ammettendo a malincuore il principio del servizio obbligatorio, lo hanno reso illusorio a furia di eccezioni e di restrizioni. Le teorie spavalde e presuntuose dei Ducrot e dei Chanzy ebbero nel Thiers un caldo e, bisogna confessarlo, convinto sostenitore. Per questi uomini smaniosi di popolarità, ch'essi cercano nell'adulare l'amor proprio dei loro compatriotti, se la Francia fu vinta, non è da incolparne nè la poca bravura dei soldati, nè la deficiente bontà della vecchia organizzazione militare. Su questo proposito Trochu ha torto od esagera: la causa delle disfatte bisogna cercarla esclusivamente nella cattiva direzione delle truppe: il grande dissolvitore di tutto e di tutti fu l'Impero e non altri.

Tutto il discorso del Thiers si può riassumere nei seguenti periodi:

« La cagione delle nostre disgrazie non furono i sistemi, ma gli uomini. Nel secolo XVIII, dopo Rosbach, si ebbe la smania degli esercizii alla prussiana, e il gran Federico si sarà divertito molto alle nostre spalle, perchè sapeva benissimo che la sua vittoria era dovuta all'uomo e non al sistema.

« Ed è così che Napoleone I fu sempre vittorioso in onta al sistema prussiano.

« No, noi non ripetiamo le recenti nostre sventure dalla mancanza d'istruzione, nè dalla mancanza di coraggio.

« Le nostre disgrazie furono motivate da altre cause, da altri errori. »

Gran parte del discorso del Thiers è consacrato a dimostrare che il Governo imperiale dichiarò la guerra, e si lasciò sorprendere quasi inerme. L'oratore mette a raffronto le cifre dei combattenti; dice che le piazze di guerra difettavano di viveri e di munizioni, e sciorina una serie di considerazioni riguardanti la tattica militare, colla sicurezza d'un vecchio maresciallo del primo Impero. E tutto ciò per provare che se i Francesi soccombettero alle truppe tedesche, lo si dovette esclusivamente non all'organizzazione dell'esercito, ma al Governo imperiale ch'era il pessimo dei Governi.

Ciò premesso, l'oratore imprese a difendere contro gli attacchi tremendi del Trochu l'art. 37 del progetto della Commissione. Prolungando la durata del servizio attivo a 5 anni, si avrà un esercito di 864,000 uomini. Saranno forse pochi, ma buoni; negli eserciti non si deve badare alla quantità, ma alla qualità. Il sig. Thiers ha dimenticato tutte le declamazioni contro il numero soverchiante delle forze prussiane, e le parole recenti del Dupanloup, che definì l'ultima guerra « una nazione rovesciantesi in armi su di un'altra nazione. »

Ad appoggiare il suo asserto, l'oratore cita l'organizzazione degli antichi eserciti di Roma. Ribatte quanto si disse sulla poca istruzione e scarsa disciplina dell'esercito francese. « Non è la febbre di avanzamento che ci divora — dice il Thiers parlando a nome degli ufficiali — ma la febbre della riabilitazione, il bisogno di risalire al posto che l'esercito francese aveva in Europa, e ch'esso non avrà perduto che per un giorno solo. »

E anche qui il Thiers dimentica la dichiarazione che incominciò il suo discorso, e che tutta l'Assemblea aveva applaudito:

« La Francia e l'Europa ci ascoltano. Noi parliamo molto di guerra, ma la verità è che vogliamo la pace, una pace il più possibilmente durevole, lo giuro sull'onor mio, sul nostro, su quello del paese. »

Ma pare che il sig. Thiers non sia obbligato ad esser logico, tanto più che la Camera lo ascolta a bocca aperta, e lo applaude quando afferma, collo stesso calore come quando si contraddice.

Il Thiers fa una lunga digressione sull'educazione di quello che Alfieri chiama « la pianta uomo » e che il Presidente della Repubblica battezza *tout bonnement* « l'animale. » Cita Descartes, Newton, Keplero; parla delle leggi dell'universo, dei segreti del Creatore, e dell'uomo sotto l'equatore..... e tutto ciò a proposito della legge militare in generale, e della durata del servizio in particolare.

Conchiude dicendo che il francese è il popolo più spiritoso del mondo (sempre a proposito dell'esercito) e che si lascia sedurre dalle parole. Un tempo fece furore la parola *(le mot)* « libertà » ed è noto l'abuso che se n'è fatto. Furono poi successivamente in gran voga le parole « fraternità, solidarietà » e tutti sanno quali applicazioni ne furono fatte.

Sotto l'Impero, la parola di moda era « nazionalità » ed essa ci ha condotto — soggiunge il Thiers — « a distruggere l'equilibrio europeo, che era la salvezza di tutto il mondo, e che faceva la nostra grandezza. »

In questo punto il sig. Thiers dev'essersi ricordato dell'Italia, e delle feste fatte ad essa, nella persona dei nostri Principi in Germania. Se la parola « nazionalità » non fosse stata di moda sotto l'Impero, l'Italia sarebbe ancora in pillole, proprio come l'ha sempre desiderata, e come la vorrebbe anche adesso il sig. Thiers.

La parola adottata oggi dal figurino è « la nazione armata. » L'oratore scongiura l'Assemblea a non volere che la Francia sia vittima di questa frase come lo fu delle altre.

Il generale Trochu disse poche parole a ribattere le divagazioni oratorie del vecchio Presidente; ma fu fiato buttato. La votazione era preveduta anche prima che cominciasse la discussione; gli emendamenti che proponevano di limitare a tre anni la durata del servizio attivo furono respinti con 455 voti contro 227.

Tutta la stampa liberale deplora questo voto. « Ecco — esclama tristamente il *Soir* — il frutto di tante rivoluzioni! »

Corte d'assise di Roma.

OMICIDIO DEL GENDARME DE LUCA.

Udienza del 13 giugno 1872.

L'udienza è aperta a ore 10.

Folla immensa di popolo, tribune affollatissime, come gli altri giorni.

L'interesse e l'animazione generali sono anche maggiori che nei due giorni precedenti.

Si sa che oggi deve prendere la parola il pubblico Ministero, rappresentato da quel valente e simpatico oratore, ch'è l'avvocato Carlo Municchi.

Si notano anche in maggior numero le belle ed eleganti signore.

La più viva ansietà si legge su tutti i volti.

Vengono introdotti nella sala di udienza i due periti medici che eseguirono l'autopsia del cadavere del gendarne De Luca, e con essi il professore Bertani, perito introdotto dalla difesa degl'imputati.

Ammoniti dal presidente sull'importanza del loro mandato, prestano il giuramento prescritto dalla legge.

I periti fiscali dichiarano di confermare in ogni sua parte, e di rimettersi completamente alla loro perizia scritta.

A questo punto comincia la discussione fra i medesimi e il perito della difesa.

Il rigoroso tecnicismo del loro linguaggio, e la varietà dei dettagli che sviluppano con molta dottrina, mal si prestano alla naturale brevità di un riassunto telegrafico.

Basti l'accennare che sopra alcuni punti si trovano d'accordo i periti fiscali con quello della difesa; sopra altri invece si manifesta vivo disaccordo. Maggiori dettagli avrete domani nella solita lettera.

Terminata l'audizione dei periti medici, vengono letti alcuni documenti.

Finalmente il presidente dà la parola al pubblico Ministero per prendere le sue conclusioni.

(Movimento nell'uditorio. Attenzione generale, vivissima.)

Pubblico Ministero. — Esordisce dichiarando ch'egli ritiene infondata l'importanza che si è voluta dare a questo processo, e la commozione che ha eccitato non solo in Roma, ma in tutta Italia, della quale anche ha pur troppo oltrepassato i confini.

Egli considera questo processo come spoglio affatto da quel carattere politico che a torto gli gli si è voluto attribuire, e si augura che quelle appreziazioni e quei commenti che si son fatti fuori di qui, non troveranno eco nel tempio della giustizia, e non verranno a turbare la calma serena di quel recinto sacro ed inviolabile, dove solo deve regnare nella pienezza del suo augusto magistero la legge.

Esso quindi non vede negli attori principali, che figurarono in questo dramma giudiziario, sia come accusati, sia come testimonii, nè guardie nazionali, nè gendarmi pontificii.

Rende omaggio al patriottismo della guardia nazionale di Roma, e al lodevole servizio da essa prestato fin qui, in varie difficili emergenze.

Qui non figura la guardia nazionale di Roma, ma soltanto stanno attendendo il responso della giustizia alcuni individui, che per caso ne indossavano la onorata divisa, quando si compieva il fatto, di cui oggi sono chiamati a rispondere.

Qui non comparvero dei gendarmi pontificii, ma soltanto dei cittadini che hanno, al pari di ogni altro, dei sacri diritti, e che adempierono al loro dovere quando si fecero accusatori e testimonii.

Questa causa dunque si riduce ad una causa ordinaria di omicidio, e come tale devesi giudicarla, all'infuori di ogni preoccupazione politica, e senza ascoltare altra voce che non sia quella della verità e della giustizia.

L'oratore si fa ad esaminare i fatti complessivamente dapprima, e quindi partitamente

in relazione a ciascun imputato, per determinare la responsabilità giuridica di ognuno dei cinque accusati.

Analizza con la maggiore accuratezza, e con ammirabile calma le risultanze del pubblico dibattimento, ponendo a confronto le dichiarazioni degl' imputati con quelle dei varii testimonii.

Da questo esame, l'oratore conclude che la provocazione partì dagl' imputati.

I gendarmi si trovavano senz' armi, e non potevano sperare di trovare appoggio nella lotta; non è quindi ammissibile ch' essi volessero farsi provocatori d'una rissa, nella quale dovevano prevedere che avrebbero avuto la peggio.

I gendarmi furono concordi nelle loro dichiarazioni circa le ingiurie a loro dirette; non così gl' imputati.

E che i gendarmi fossero ingiuriati, lo prova il fatto che, appena posto piede nell' osteria, essi se ne lagnarono coll' ostessa. Ed in questo mentre, che cosa facevano gl' imputati? Essi impedivano alla servente dell' osteria di chiudere il cancello esterno, misura di precauzione ordinatale dalla padrona.

Inoltre la breve distanza percorsa dagl' imputati durante la non breve fermata dei gendarmi nell' osteria, prova che i primi stettero fuori attendendo i secondi, e che furono gli imputati che aggredirono i gendarmi, non questi quelli.

Le dichiarazioni ch' essi fecero a propria discolpa, furono contraddette dalle risultanze del giudizio.

Il fatto asserito che i gendarmi venissero avanti, appiattati dietro alcuni carri, è completamente sfumato per il detto concorde e sincero dei tre carrettieri.

Finalmente, gl' imputati avevano armi, e riportarono soltanto alcuni di essi lesioni leggiere; i gendarmi invece non avevano che bastoni, ed uno di essi rimase morto, ed altri due feriti.

Non può dunque restar dubbio che la lotta fu provocata per parte del gruppo, nel quale trovavansi gli accusati.

Ma se questo è provato, è altresì provato che non tutti gli accusati stessi si resero responsabili dei fatti che formarono obbietto di questo processo.

Il pubblico Ministero dichiara di ritirare l'accusa per i due imputati Salvi e Melchiorri. (Emozione.)

Il primo fece sempre la parte di paciere, ma disgraziatamente i suoi sforzi riuscirono vani. Quanto al secondo è risultata la sua assenza dal luogo dell' aggressione.

Venendo a determinare la responsabilità giuridica degli altri tre accusati, l'oratore esclude il titolo di omicidio volontario, e stabilisce invece quello di ferimento seguito da morte.

Conclude chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità per questo titolo di reato, quanto al Casseri come autore principale; quanto al Lilli e al Gualandri come complici.

L'udienza è sospesa a ore 1 45.

Ripresa l'udienza, il presidente dà la parola alla difesa.

L'avvocato Ranzi pronunzia un'arringa assai più politica che legale.

Fa alcune allusioni al Vaticano, una delle quali è applaudita.

Il presidente richiama il pubblico all'ordine.

L'oratore prosegue replicando colle argomentazioni del pubblico Ministero, e addebita la provocazione e l'aggressione ai papalini.

L'avvocato Guala, difensore degli accusati Salvi e Melchiorri, si associa alla difesa che il pubblico Ministero ha fatto dei suoi clienti, adducendo nuove ragioni a loro discarico.

L'avvocato Palomba fa una difesa sobria, pratica, nella quale combatte in modo evidente le conclusioni del pubblico Ministero.

Prende ultimo la parola l'avvocato Billia.

Egli, parlando con assai moderazione, avvalora quanto già fu detto dai suoi colleghi, corroborandolo con nuove ragioni.

Il presidente sospende l'udienza a ore 5, ed annunzia che verrà ripresa alle 7.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 giugno.

Un incidente abbastanza curioso ha sospeso oggi la celerità con la quale procedevasi dianzi nelle discussioni della Camera. Sapete già che a proposito delle Convenzioni marittime, era stata fatta al Governo un' offerta molto generica per le comunicazioni con le Indie. Questa offerta veniva da una Compagnia non ancora del tutto costituita in Genova, e la quale, a dir vero, nemmeno era sicura di prendere sufficienti impegni pel servizio postale. Fu in mezzo a queste trattative l'on. Casaretto, il quale ne scrisse ripetutamente ma privatamente all' on. Sella. Oggi pretendevasi dalla sinistra che le lettere scambiate fra Casaretto e Sella fossero lette in seduta pubblica. Di qui è nato un lungo battibecco, nel quale l'on. ministro delle finanze ha dimostrato quanto guadagna un ministro parlamentare allorchè, come suol dirsi, non perde le staffe.

Egli, infatti, ha sostenuto che non voleva per nulla dar lettura di lettere private in pubblico; e da ultimo, quando si è visto stretto da ogni parte, ha detto: Io non leggerò queste lettere; le rendo all' on. Casaretto; se vuol leggerle lui, s' accomodi. Questa presenza di spirito ha fatto sì che il Casaretto e tutti gli altri ammutolissero. E per ora staranno zitti, ma non dubitate, e già del resto se ne veggono i segni nei fogli dell' opposizione, la faccenda tornerà a gala e se ne farà il maggior chiasso. Però, ogni uomo che abbia senno, deve riconoscere che Sella ha fatto benissimo, e che non si deve permettere che cose affatto private, entrino nel dominio del pubblico senz' altra ragione che l'altrui curiosità.

Sul finire della seduta c'è stato un nuovo intoppo. Il Presidente ha dato lettura d'una filza straordinaria di domande, d' interrogazioni. Ce n'erano per tutti i ministri e su tutti gli argomenti possibili e immaginabili. Ed ecco il Sella alzarsi di nuovo e dichiarare che, a suo avviso, finchè non fossero discussi tutti i progetti di legge già indicati nell' ordine del giorno, non dovevasi trattare altro argomento. La sinistra si è messa a tempestare più che mai, e, al solito, ha ripetuto che non si permette nè si tollera la discussione. Frase vecchia, e che non fa più alcun effetto. Sebbene ben pochi fossero i presenti, anche questa volta il Sella ha vinto, giacchè la sua proposta è stata accettata.

In generale credesi che, tenendo seduta domenica, potrà essere esaurito l'ordine del giorno; ma ciò è assai contestabile; giacchè stamane credo che sarà pubblicata la Relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Rammentate senza dubbio il progetto di legge presentato dall' onor. Sella in seguito dell' interpellanza mossa dall' on. Sorrentino sull' applicazione della tassa del macinato. Il ministro proponeva che fosse fatta a carico dello Stato la separazione dei palmenti. Questo progetto fu mandato alla Commissione del bilancio, la quale, esaminatolo, ha concluso che non convenisse adottarlo. La sua adozione potrebbe infatti pregiudicare le conclusioni che saranno prese dopo il Rapporto della Commissione d' inchiesta. Supponendo che la Camera respinga il sistema del Contatore, a che lo Stato s' impegnerebbe a spendere fino da ora L. 200,000 e l'anno prossimo altre 300,000? È dunque molto probabile che del progetto del Sella non se ne faccia nulla; e che le cose rimangano tale e quale com' erano prima dell' interpellanza.

Questa notte è stato finalmente chiuso il processo per l'uccisione del gendarme pontificio fuori Porta Cavalleggeri. I giurati hanno esaminato lungamente i quesiti posti loro dal Tribunale, e non sono rientrati nella sala d' udienza che dopo la mezzanotte. Il popolo, niente affatto stanco di codesto ritardo, ha aspettato e nella sala e nella Piazza ov' è il Tribunale. Alloraquando il capo del giurì ha incominciato a dar lettura delle risposte, si è fatto da per tutto un silenzio profondo. Queste risposte sono state negative su tutti i punti, e quindi gli accusati sono stati posti in libertà. Non c'è dubbio che questo verdetto susciterà molte discussioni, e più all' estero che all' interno. È innegabile che, non dirò la passione, ma la simpatia di partito vi ha avuto la sua influenza.

Ieri sera il Fambri fece una lettura al Circolo Cavour, trattando del *Libello* e della sua repressione sociale. Io non ne ho potuto udire che qualche brano, ma da persone che vi hanno assistito ho udito le più sincere lodi del Fambri, e massime per la chiarezza e precisione colla quale ha trattato il difficile argomento. Le sale del Circolo erano straordinariamente piene, e v' era una società scelta assai, composta principalmente di deputati di sinistra, e di signore della buona borghesia.

ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero delle finanze:

Con R. Decreto dell' 8 maggio 1872, Lualdi cav. Giuseppe, ragioniere capo Sezione di I.ª classe nel Ministero delle finanze fu nominato ispettore di Ragioneria di I.ª classe ivi.

In occasione della festa nazionale del corrente anno, S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell' Ordine mauriziano e della Corona d' Italia, a proposta di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno:

Bardesono di Rigras conte comm. Cesare, Prefetto della Provincia di Bologna, fu nominato grande uffiziale dell' Ordine mauriziano.

Basile cav. Achille, Prefetto della Provincia di Ravenna, fu nominato commendatore dell' Ordine mauriziano.

Calenda comm. avv. Andrea, Prefetto della Provincia di Alessandria, id. nell' Ordine della Corona d' Italia.

Bruni comm. Niccola, Prefetto della Provincia di Padova, id. id.

Homodei comm. avv. Francesco, id. Rovigo; id. id.

Zini comm. avv. Luigi, id. Como, id, id.

Amari Cusa comm. Bartolommeo, id. Bari, id. id.

Mazzoleni cav. Pericle, id. Campobasso id. id.

Serpieri cav. avv. Achille, id. Sassari, id. id.

Berardi cav. avv. Tiberio, id. Potenza, id. id.

Casalis cav. avv. Bartolommeo, id. Avellino, id. id.

Cotta Ramusino cav. Giuseppe, id. Grosseto, id. id.

Borghetti cav. Giuseppe, Prefetto della Provincia di Mantova, fu nominato uffiziale dell' Ordine mauriziano.

Polidori cav. Giambattista, id. di Caltanissetta, id. id.

Papa comm. Federigo, id. di Macerata, id. nell' Ordine della Corona d' Italia.

Cordera cav. avv. Angelo, id. di Girgenti, id. id.

Ferrari cav. avv. Giacomo, id. di Catanzaro id. id.

Cammarota cav. Gaetano, id. di Porto Maurizio, id. id.

Winspeare comm. Antonio, id. di Massa e Carrara, id. id.

Giusti cav. avv. Vincenzo, id. di Pesaro e Urbino, id. id.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12:

Stamane vennero distribuiti due nuovi progetti presentati dal ministro dei lavori pubblici. L'uno per la concessione di una nuova ferrovia di congiungimento della ferrovia aretina colla centrale Toscana alla industria privata senza concorso, sovvenzione o garanzia di sorta alcuna per parte dello Stato; e l'altro per la sistemazione del porto di Catania.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese:*

Sua Santità Papa Pio IX, commosso egli pure all' infortunio di gran parte della nostra Provincia, ha mandato al Circolo cattolico, per mezzo dell' eminentissimo Cardinale Arcivescovo di questa Diocesi, lire 3000 a titolo di sussidio pei danneggiati dalla rotta.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Novara 12. — La Deputazione provinciale di Novara, nella seduta d'ieri, ha votato ed inviato L. 2000 a sollievo dei danneggiati dall' inondazione a Ferrara.

GERMANIA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma:

Dresda 12. — La Principessa Margherita prenderà dopo i bagni di Schwalbach quelli di mare ad Ostenda. Il Principe Umberto si fermerà alcuni giorni a Baden-Baden e poi ritornerà in Italia.

Berlino 12.

Il preposto di campo Namezanowski non vuole assoggettarsi all' investigazione disciplinare disposta contro di lui.

La legge riferibile ai Gesuiti incontra grandi difficoltà in seno al *Reichstag*. Questa sera si radunano i delegati di tutte le frazioni, eccettuato il centro, per convenire intorno ai passi comuni da intraprendersi. La discussione non sarà priva di risultato, e condurrà certo all' approvazione d' un progetto più severo e più specificato.

Volk presentò un progetto di legge intorno al matrimonio civile obbligatorio e per l' introduzione dei registri dello stato civile.

Strasburgo 12.

Un' Ordinanza del supremo presidente introduce in questi paesi gli esami di maturità secondo il sistema germanico. Pei prossimi anni si concedono però delle facilitazioni, fra cui quella, ch' è in facoltà del candidato di sceglìersi per madrelingua quell' idioma che più gli conviene, a condizione però ch' egli intenda le domande che gli vengono fatte in tedesco.

FRANCIA

Versailles 12.

L' ambasciatore tedesco, conte Arnim, è oggi a pranzo da Thiers.

Parigi 12.

Nei circoli legittimisti si assicura che, tanto presso il Conte di Parigi, come presso il Duca d' Aumale furono fatti dei passi per ottenere un riavvicinamento col Conte di Chambord, e che l'esito di queste premure non sembra dover essere sfavorevole

INGHILTERRA

Londra 12.

Il *Times* fa osservare che il Governo ottomano, in onta alle ripetute sue promesse, non s' è mai attenuto agli obblighi suoi verso il sindacato a cui egli è soggetto in forza delle Convenzioni del 1858 e 1862, ed aggiunge che si dovrebbe vietare la contrattazione del nuovo prestito, sino a che non è regolata tale questione.

SPAGNA

Madrid 11.

Duecento uomini formanti l'ultima parte dei prigionieri di Oroquieta, furono ieri trasportati alle isole Baleari.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente . . .	L. 5897. 38
Angelo Chiodi, domicil. a Trieste	» 100. —
Raccolte dal Municipio di Mira, dai seguenti cittadini: Des Arts Giuseppe, lire 100 — Ambrosi Bernardo, 2 — Foratti dott. Francesco, 5 — Naccari dott. Vincenzo, 2 — Gardani Pietro, 10 — Nalin Gio. Battista, 2 — Fossati dott. Luigi, 3 — Gidoni fratelli, 3 — Gilli dott. Pietro, 2 — Massarolli Anna, 10 — Pozzati Agostino, 10 — Parroco di Mira, questua in chiesa, 3. 50 — Buvoli cav. Carlo, 10 — Magnolo Alessandro, 2 — Rocco Angelo, 25 — Parroco di Oriago, questua in chiesa, 1. 60 — Lizzari Antonio, 2 — Renier Marco, 2 — Boato Pujati Paolucci Maria, 5 — N. N. 5 — Gomirato Giovanni, 2 — Vignola Francesco, 2 — Venerando Giovanni, 20 . . .	» 229. 10
Levi Abramo Alessandro . . .	» 10. —
Levi ing. Giuseppe di Abramo Alessandro . . .	» 5. —
Signora S. P. . . .	» 5. —
Famiglia Sernagiotto . . .	» 60. —
Draghi dott. Giuseppe. . .	» 10. —
Co. Luigi Michiel, senatore. . .	» 55. —
Aubin e Barriera . . .	» 40. —
Sig. Giannina Barriera-De Daverio	» 10. —
Giorgio Barriera, console del Belgio a Venezia . . .	» 10. —
Totale	L. 6431. 48

Quest' oggi abbiamo spedito al Comitato centrale altre L. 1800, ed in tale occasione facciamo pubblicamente i nostri ringraziamenti alla Sede di Venezia della *Banca del Popolo*, la quale ci ha fornito gratuitamente gli assegni sulla Sede di Ferrara.

— Il Commissario distrettuale di Mestre ha diretto una Circolare ai Sindaci di quel Distretto, invitandoli a concorrere nelle offerte per così tremenda sciagura.

— La Giunta municipale di Favaro (Distretto di Mestre) ha offerto lire 50.

La Fabbrica della Zecca. — Diamo luogo volentieri alla lettera seguente:

Venezia 15 giugno.

Stim. signor cav.

Molto giustamente ella considera che per pronunciare un giudizio di approvazione o di biasimo alla riduzione che si sta facendo della facciata della Zecca, bisogna attendere che il lavoro, *in tutti i suoi accessorii* sia compiuto. Vorrei però pregarla di richiamare l'attenzione del valente architetto che dirige quel lavoro, sulla indispensabile necessità che i serramenti delle porte e delle finestre sieno costruiti con ogni più rigoroso riguardo all' epoca della fabbrica, onde non emergano stonature, che in quell' edificio ed in quel luogo non potrebbero assolutamente sopportarsi. Come si usassero a Venezia le finestre nel cinquecento è cosa notissima, e ne sussistono esempii in varii palazzi. Come si debbano disegnare i portoni sarà ben facile al comm. Meduna. È certo che finestre o porte di larice a lastroni e porte a serramenti moderni, e peggio con tendine a colori, deturperebbero la severità di quell'edificio e non potrebbero tollerarsi, quand' anche vi fossero ragioni per tollerare l'asporto delle inferriate. Fosse pure inutile questa raccomandazione, credo ch' ella, che mostra tanta premura per le cose artistiche e tanto affetto a Venezia, vorrà farsene eco, per evitare, se fosse il caso, spese che sarebbero certamente sprecate. Il monumento è pubblico patrimonio; quindi sono certo ch' ella e tutti approveranno, se io, come può farlo ogni cittadino, mi permetto di occuparmene.

Pozzo in Campiello del Vin. — Presso S. Zaccaria trovavasi nel mezzo del Campiello del Vin, una di quelle bellissime *vere* da pozzo, che formano una specialità di Venezia, e l'ammirazione degl' intelligenti, la quale per eleganza di disegno, e per finezza d' intaglio era appunto fra le stimate. Trovandosi un po' guasta, l' Ufficio tecnico municipale in luogo di farla accomodare, ha pensato bene di toglierla dal posto, sostituendovi una rustica *vera* di pozzo, opera da manovale senza alcun disegno, nè grazia. L'altra *vera* sta provvisoriamente deposta in un angolo del Campiello, dove i ragazzi saltandovi sopra, finiscono di rovinarla.

Mettiamo in avvertenza il Municipio che se vuole che quella *vera* sia, come ci vien detto, custodita nel Museo, questa non è la maniera di preservarla.

Crediamo però che non sia plausibile l'idea di levare gli oggetti d' arte che adornano le vie di Venezia, e ne mantengono il decoro artistico, per rinchiuderli nel Museo. Seguendo questo concetto si finirebbe collo spogliare la città di ciò che ne costituisce un pregio interessante.

Esposizione mondiale di Vienna. — Dopo che il Ministero di agricoltura, industria e commercio aveva affidato alle Camere di commercio il còmpito di costituire le Giunte locali per promuovere il concorso delle rispettive Provincie all' Esposizione mondiale di Vienna, il Re, sopra proposta dello stesso Ministero sancì che fossero chiamati a far parte della Commissione Reale i presidenti delle Camere di commercio delle più cospicue città d' Italia, con facoltà alle Camere stesse di sostituire in tale ufizio il loro presidente qualora questi per particolari contingenze non fosse in grado di assumerlo.

Naturalmente l'invito fu indirizzato anche al presidente della nostra Camera di commercio, cav. Antonini; ma avendo egli per i ben noti riguardi di salute dovuto declinare l'onorifico incarico, la Camera stessa, nella sua seduta dell' 11 corrente, a voti unanimi, meno uno, delegò a tale ufficio il suo consigliere, cavalier Gustavo Koppel.

La scelta non poteva essere migliore, per le distinte cognizioni onde va fornito il cav. Koppel, per la sua posizione commerciale, e per le estese sue relazioni tanto in Italia che in Austria.

La prima seduta della Commissione si terrà a Roma il 23 corrente.

Esportazione senza dazio delle opere d' arte, da spedirsi all' Esposizione nazionale di belle arti a Milano. — La R. Accademia di Belle Arti ha pubblicato il seguente avviso:

Il Comitato esecutivo per l' Esposizione nazionale di Belle Arti e per il Congresso artistico del 1872 in Milano, col mezzo della Presidenza della R. Accademia di Belle Arti, ha comunicato a quest' Accademia, una Nota del Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, nella quale è detto come le leggi doganali hanno preveduto il caso delle merci ed oggetti che dall' estero o dal territorio estradoganale vogliansi spedire a qualche Esposizione nel Regno, affinchè possano essere introdotte e riesportate senza alcun pagamento di dazio.

Ed è in essa Nota aggiunto, che qualora vi avesse a Venezia chi voglia mandare opere d' arte alla Mostra nazionale di Milano, non avrà, come avviene ed è avvenuto in tutti i casi consimili, che a regolarsi secondo le speciali suaccennate prescrizioni, onde evitare il pagamento dei dazii di entrata ed uscita che potessero gravarsi sugli oggetti d' arte da lui spediti all' Esposizione. E quantunque le Dogane abbiano già istruzioni perchè in simili contingenze usino i necessarii riguardi compatibili colla legge, la R. Direzione generale delle gabelle ha già disposto perchè, col mezzo dell' Intendenza locale delle finanze, la Dogana di questa città ripeta in questa circostanza le summentovate prescrizioni.

Venezia, 14 giugno 1872.

Per la Presidenza,
Il Segretario.

Altro rimurchio. — Questa mattina il vapore *Corcira*, del signor Hasselquist, rimurchiava il grosso bark italiano *Sebastiano Cabotto*, di tonn. 830 (carbone) dalle Zattere di S. Trovaso a Malamocco.

Aveva mare e vento in prora, e con tutto ciò marciava benissimo.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Domenica prossima 16 corrente, alle 2 pom., il senatore Giusto Bellavitis, membro del R. Istituto veneto, nella sala delle collezioni tecnologiche dell' Istituto medesimo in Palazzo Ducale, terrà una lezione popolare sul telegrafo; e nella successiva domenica (23) il segretario dell' Istituto, pure alle due pom., incomincierà il secondo Corso delle spiegazioni anatomiche e fisiologiche sull' uomo elastico, aggiungendo la dimostrazione delle relative preparazioni di bruti, delle quali è fornito il Museo di storia naturale.

Dalla Segreteria del R. Istituto,
13 giugno 1872.

Ospite. — Questa mattina è partito da Venezia l' illustre letterato francese, Alfonso Karr, che qui soggiornava fino dal 3 del corrente mese. Prima di partire egli ha inviato un cordiale saluto a ciascuno dei giornali della città

Caffè del Giardinetto. — Ecco il programma dei pezzi che saranno sonati questa sera dalle 9 alle 11 dalla banda del 76° fanteria:

1. Lopes. Marcia.
2. N. N. Mazurka.
3. Mercadante. Sinfonia.
4. Petrella. Duetto nell' opera *Jone*.
5. Strauss. Polka.
6. Musone. Fantasia per clarino.
7. Strauss. Walz.
8. N. N. Marcia.

Bollettino della Questura del 15. — Le guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore il pregiudicato R. N., colto in flagrante furto di una fisarmonica; G. B. come recidivo questuante; T. G. quale ozioso e vagabondo; S. G. per violenze contro militari, contrabbando e defraudo del biglietto ferroviario; nonchè A. G. ammonito, disoccupato e sospetto autore del furto di un orologio a danno di T. A.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 15 giugno 1872.

Nascite: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti — Totale 5.

Matrimonii: 1. Schindler Luigi, gondoliere celibe, con Brulesco Catterina nubile.

2. Levada Giacinto, cameriere celibe, con Bolzan Teresa, domestica vedova.

3. Borgato Pietro, cameriere d'albergo celibe, con Generosa Elisabetta, perlaia nubile.

4. Pietroboni Giacobbe, chiamato Giovanni, speditore celibe, con Alessandri Carolina, possidente celibe.

Decessi: 1. Nicoletti Vittoria, di anni 10. — 2. Falzier Toffolo Angela, di anni 30 ammogliata, perlaia. — 3. Graziani Giovanna, di anni 6, e mesi sei. — 4. Manzo Antonia, di anni 65, nubile domestica.

5. Modolo Andrea, di anni 70 coniugato, muratore, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Continuazione della seduta del 13 giugno.)

Sulla Convenzione *D* parlano gli onorevoli La Porta, Damiani, Rudinì, Colonna, il ministro dei lavori pubblici e l'on. Florena, il quale propone un ordine del giorno che, posto ai voti, è respinto.

È approvato un ordine del giorno della Commissione che raccomanda il servizio postale con Pantelleria.

Nicotera e *Miceli* raccomandano al ministro di ottenere dalla Società Florio delle fermate settimanali a Pizzo e Paola.

De Vincenzi osserva che qui non trattasi di provvedere a tutti i servizii locali.

Nicotera concreta la propria raccomandazione in una proposta che sarebbe aggiunta alla Convenzione *D*.

Tale proposta, messa ai voti, dopo prova e controprova, è respinta.

Si passa alla Convenzione *E*.

Mantegazza raccomanda che si tolgano gli ostacoli che impediscono la comunicazione frequente tra Cagliari e Civitavecchia.

Sulis fa pure una raccomandazione nell' interesse della Sardegna.

Depretis crede che per la Sardegna bisogna far molto e in modo diverso da quel che fu fatto sinora.

Terranova è il punto delle comunicazioni naturali per l'isola e bisogna far qualche cosa su questa base se si vuol giovare davvero all' isola di Sardegna.

Asproni deplora le difficoltà che si oppongono alle comunicazioni tra la Sardegna e il continente, e si appella alla giustizia della Camera.

Sella dice che per la Sardegna si è fatto e si fa. L'on. Asproni fa sempre il malcontento *(risa)*, fa il piagnone; ma è un fatto che per la Sardega si ha speso.

La Commissione ha proposto un ordine del giorno del seguente tenore:

« La Camera invita il Governo a fare in modo che il viaggio aggiunto da Portotorres a Civitavecchia, cominci col 1° luglio p. v., affinchè sia al più presto assicurato un regolare e sollecito servizio della Sardegna colla capitale. »

Il Ministero lo accetta, ma a condizione che si dica che il viaggio cominci prima della fine dell' anno, e non col 1° luglio.

Depretis soggiunge qualche osservazione. *(Segni d' impazienza. — Si chiede la chiusura.)*

Rudinì dichiara che la Commissione accetta la modificazione proposta dal ministro all' ordine del giorno.

Asproni evoca le memorie storiche per dimostrar l' importanza della Sardegna.

Pres. Tutti qua dentro hanno interesse per la Sardegna.

Asproni. Bisogna far qualche cosa, è impossibile che l' isola continui in tale stato.

Sella osserva che la spesa pel servizio marittimo colla Sardegna è cresciuta del 22 per cento con queste Convenzioni. L' on. Asproni dovrebbe ringraziare la Camera e il Governo.

La Camera approva l' ordine del giorno della Commissione colla modificazione chiesta dal ministro.

L' articolo primo del progetto di legge nel testo suesposto è approvato.

Senza osservazione si approvano gli articoli 2, 3 e 4.

Si passa all' art. 5:

« È data facoltà al Governo di convenire con la Società *La Trinacria* per un approdo settimanale a Catania nel viaggio da Messina al Pireo e viceversa. »

La Porta propone un' aggiunta, ma poi la ritira in seguito a preghiera del ministro delle finanze e del relatore.

L' art. 5, ultimo del progetto di legge, è approvato.

Pres. annuzia al guardasigilli un' interrogazione dell' on. Villa e un' altra dell' on. Righi. Gli on. Miceli e Avezzana chiedono pure d' interrogare il guardasigilli sul sequestro d' un giornale.

È pure indirizzata la seguente domanda d' interrogazione:

I sottoscritti chiedono d' interrogare il signor ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che egli si propone di adottare in seguito alla Relazione della Commissione sulle ferrovie romane.

Federico Gabelli, Pasini, Augusto Ruspoli, De Dominicis, Calciati, Menichetti, De Portis, Casalini, Servolini, Pellatis, E. Corbetta, Sormani-Moretti, Lesen, Pancrazi, Costa, Emanuele, Ruspoli, Cencelli, G. B. Ruggieri, Mantegazza, Baccelli, Biancardi, De Nobili, Briganti-Bellini.

Presidente annunzia altre domande d' interrogazione fatte a parecchi ministri degli onorevoli Vollaro, Sorrentino ed altri.

Sella (ministro) osserva che è necessario discutere con sollecitudine i bilanci perchè possano essere presentati a tempo al Senato. Ci sono progetti di legge importantissime; finchè non venga in discussione il bilancio dei lavori pubblici, si devono discutere i progetti importanti. Tutte le interrogazioni si rinviino dopo i bilanci. È una necessità.

Sorrentino fa qualche osservazione.

Gabelli dice che la sua interrogazione è urgentissima.

Sella. Può aver luogo in occasione del bilancio dei lavori pubblici.

Gabelli non crede che possa utilmente svolgersi qu ll' interrogazione in occasione del bilancio.

La Porta e *Miceli* soggiungono alcune parole.

Sella mantiene la sua proposta, che le interrogazioni si rimandino dopo i bilanci.

La Porta dice che la sua interrogazione è gravissima; si tratta di pubblica sicurezza in una Provincia.

Sella insiste nella sua proposta.

Le leggi sono più urgenti di tutte le interrogazioni.

La Porta. La Camera nega giustizia ad una Provincia.

La Camera non deliberi se non quando sarà presente il ministro dell' interno.

Pres. Metto ai voti la proposta del ministro.

La Camera approva la proposta del ministro. *(Rumori, agitazione a proteste a sinistra.)*

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta al tocco. *(Op.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 giugno.*
Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 30 colle solite formalità.

Presidente annunzia che il deputato Bosio ha inviato la propria dimissione per motivi di salute.

La Camera ne prende atto, e dichiara vacante il collegio di Bassano.

È approvato senza discussione il progetto di legge per la spesa occorrente ai lavori del porto di Catania.

Si passa a discutere il progetto di legge per l' approvazione di una Convenzione per l' Istituto di studii superiori in Firenze.

La discussione generale è aperta.

Lawley legge un discorso contro il progetto. Ricorda il glorioso passato, e i meriti presenti dell' Università di Pisa, che vede minacciate le sue sorti da questa Convenzione.

Si faccia pure di Firenze la culla delle scienze e delle lettere, ma ciò sia senza danneggiare l' Università di Pisa.

Toscanelli magnifica il patriottismo dimostrato dalla città di Firenze nelle ultime vicende, ma non trova in ciò una ragione per crearle un Istituto a danno di altri esistenti in città vicine.

Fa la storia dell' Ateneo di Firenze, e delle Università di Pisa e di Siena.

Prova che l' Istituto non risponde allo scopo del perfezionamento, e nemmeno a quello dell' istruzione.

La Convenzione non ne altera seriamente le condizioni.

Attribuisce la Convenzione alla relazione fatta dagli onorevoli Messedaglia e Berti, che pose in rilievo le condizioni poco vitali dell' Istituto. Occorreva ravvivarlo, e questo si volle tentare con la Convenzione.

L' oratore si diffonde in varie altre considerazioni contro il progetto.

Chiede che in nome della giustizia si faccia almeno da per tutto altrettanto.

Dice che questo progetto non fu esaminato dal Consiglio superiore.

Propone un ordine del giorno, a senso del quale, essendosi presentato al Senato un progetto sul riordinamento degli studii superiori, la Camera sospende la discussione del progetto attuale, e passa all' ordine del giorno.

Mantegazza prende la parola per un fatto personale.

Tralascia di rettificare molte inesattezze del preopinante.

Respinge l' accusa che nell' Istituto di Firenze si sia abbassato il livello della scienza, onde avere uditori (?). È questo uno sfregio che si fa a Firenze, e agl' illustri scienziati esteri che onorarono sempre l' Istituto.

Sergardi fa qualche osservazione contro il progetto.

La voce dell' oratore è affatto inintelligibile.

Bonghi parla contro il progetto. Dice che l' opera d' illustri professori riuscirebbe più utile altrove.

Ricorda la Relazione dell' on. Messedaglia che fu severissima.

Dice che questa riforma svviserà le condizioni dell' Istituto.

Non basta il dare uno stimolo alla scienza; occorre un fine determinato, e questo manca nella Convenzione, la quale nulla crea nel pratico organico.

Combatte l' idea del passaggio al Comune e alla Provincia. Crede che ne deriverà un disordine amministrativo, e che dopo qualche tempo seguirà che i professori saranno scelti per influenza locale.

Peruzzi domanda la parola.

Scende in particolari sulle lezioni, sugli allievi, sugli uditori, e sui risultati ottenuti.

Toscanelli parla per un fatto personale.

Michelini parla contro il progetto.

(La Camera è disattenta.)

Mariotti (relatore) espone le ragioni che indussero la Giunta ad accogliere la Convenzione.

Combatte le obbiezioni dei preopinanti, e respinge a nome della Giunta l' ordine del giorno Toscanelli.

Bonghi crede che privare l' Istituto di Firenze, secondo propone la Giunta, del diritto di conferire gradi accademici, sarà un inceppamento maggiore, e sarà un' inutile spesa quella a cui si sobbarca l' erario.

Rivolge alcune domande al Ministero.

Michelini, parlando per un fatto personale, rientra nel merito della quistione. (Bisbiglio.)

Presidente richiama l' oratore.

Peruzzi. (Segni di attenzione.) Gli avversarii del progetto dissero belle parole, ma non risparmiarono Firenze, ove risplendeva la luce quando da per tutto erano le tenebre. Ora si vorrebbe fare le tenebre a Firenze, quando altrove splende la luce.

Nega all' on. Bonghi che al Governo si sostituisca il Municipio; la Convenzione non lo dice.

Temete la luce? dice l' oratore agli avversarii del progetto. Ditelo francamente.

Prova che non sarà inutile l' insegnamento dell' Istituto di Firenze, facendo un confronto coll' insegnamento germanico.

Prova la necessità dell' Istituto stesso col criterio della separazione degli studii universitarii da quelli di perfezionamento.

Rispondendo all' on. Toscanelli, ricorda che se Firenze manca d' una Università, ne possiede tutte le gloriose tradizioni.

Accenna alle sue biblioteche, ai manoscritti, agli strumenti scientifici, al suo Osservatorio, ch' è il primo d' Italia, alle sue varie e ricche collezioni, ai suoi orti botanici, che esercitano un fascino sopra gli stranieri cultori delle scienze.

L' Istituto di Firenze non ha nulla che fare con l' Istituto di Francia; questo errore viene dal titolo, che risponde alle sue antiche tradizioni.

Respinge l' idea di aspettare il riordinamento degli studii. È tanto che se ne parla, ma ancora non si pensa a farne nulla.

Gli studii brancolano dappertutto. Deve far poca meraviglia se brancolano anche le scienze. È necessario rialzarli. — La seduta continua.

(Dispaccio part. della Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto della *Gazzetta d' Italia* col seguente brano del dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Sella (ministro dell' istruzione pubblica) discorre a favore del progetto, applaudendo ai nobili sforzi e alle spese che la Provincia e il Comune di Firenze fanno per la diffusione della scienza e dell' istruzione. Avverte come lo Stato non aggiunga spesa. Augurasi che molte Provincie possano e vogliano seguire il bell' esempio, e promuovano l' insegnamento superiore. Approvansi i due articoli del progetto e un voto proposto da Mancini per incoraggiare altre Provincie e città del Regno ad istituire del pari Stabilimenti per la diffusione della coltura nazionale.

CORTE D' ASSISE DI ROMA.

Omicidio del gendarme De Luca.

Roma 13, ore 10 15 pom.

(Seguito dell' udienza del 13 giugno.)

L' udienza è ripresa alle 6 3/4. Prende nuovamente la parola l' avv. Municchi, rappresentante il Pubblico Ministero.

Questi cerca di distruggere il sistema della difesa. Combatte le varie testimonianze, cui ricorsero in parte gli avvocati difensori, e sostiene l' importanza di quelle avutesi dalle Guardie del Vaticano.

Con mirabile ingegno ed eloquenza prova che gl' imputati non si valsero già delle armi soltanto per legittima difesa, ma furono i veri autori d' un' aggressione

Sostiene che non solo non è a parlarsi di legittima difesa, ma che devesi pure escludere l'eccesso della difesa.

Conclude domandando ai giurati quella giustizia che fu invocata dalla difesa, la quale giustizia, esso dice, si otterrà con un verdetto conforme alle conclusioni prese stamane.

Dopo la replica del Pubblico Ministero, sorge nuovamente a parlare l' avv. Palomba, il quale, pur rendendo elogio all' ingegno del rappresentante la legge, tuttavia combatte di bel nuovo, ad una ad una, con molta facondia e chiarezza le sue conclusioni.

Egli insiste particolarmente nel sostenere che la provocazione non venne dalla parte degli imputati, ma da quella delle Guardie del Vaticano, e che nel dramma di Porta Cavalleggeri devesi riconoscere non già la conseguenza di un' aggressione, sì bene il triste e deplorabile risultato d' una legittima difesa.

Sostiene da ultimo che in ogni ipotesi devesi considerare l' accusato Lilli come immune da ogni responsabilità nel fatto, al quale si deve ritenere estraneo.

Alle 7 1/2 s' accendono i lumi a gaz. L' aspetto della sala è imponente.

Tranquillità perfetta. L' assicurano un centinaio di Guardie nazionali, carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, la maggior parte di questi vestiti in borghese.

Dopo altre repliche degli avvocati difensori, il presidente dichiara chiuso il dibattimento, ed in mezzo ad un religioso silenzio fa un diffuso riassunto delle risultanze del pubblico giudizio, ammirabile per chiarezza ed imparzialità.

Terminato il riassunto, vengono lette le questioni che si propongono ai giurati; esse sono ventidue.

Il presidente, dopo le formalità prescritte dalla legge, consegna le questioni al capo dei giurati.

Sono le ore 10 quando i giurati si ritirano per deliberare.

Più tardi vi telegraferò il loro verdetto.

Roma 13, ore 1 45 ant.

Durante il tempo che i giurati restano chiusi nella sala delle loro deliberazioni, una folla immensa continua ad accalcarsi nell' interno della sala d' udienza, e al di fuori della residenza della Corte d' Assise.

Da per tutto è un conversare animato, vivace, appassionato. I pronostici si moltiplicano naturalmente, gli uni contrarii agli altri. L' aspettazione, l' ansietà sono al colmo.

Sono le 11 e 15 minuti. Suona un campanello. Un mormorio si sente per tutta la sala: *Eccoli! eccoli! Silenzio!*

I giurati rientrano in sala d' udienza. Tutti gli occhi sono rivolti sopra di loro. Si scrutano le loro fisonomie.... *Condanna?... Assoluzione!...* Non vi si legge nulla, o vi si legge l' uno e l' altro, secondo le disposizioni, le prevenzioni e i desiderii.

L' usciere Bernasconi annunzia: *La Corte!*

La Corte prende posto al suo banco, e il presidente invita il capo dei giurati ad annunziare il loro verdetto.

(Silenzio profondo. — Attenzione vivissima. — Ansietà generale.)

Il capo dei giurati si alza, e, la mano destra sul petto, pronunzia la formula sacramentale: *Sul mio onore e sulla mia coscienza, la dichiarazione dei giurati è questa.*

Legge le risposte alle varie questioni. I giurati hanno risposto negativamente a tutte.

Il presidente, in nome della legge, dichiara gli accusati completamente assoluti, ed ordina il loro immediato rilascio.

Applausi sfrenati scoppiano nell' interno della sala e sulla piazza. — I fazzoletti ed i cappelli si agitano per l' aria.

Gli accusati vengono posti immediatamente in libertà. Una folla numerosa, plaudente li accompagna alle case loro. Baci, festeggiamenti, scene commoventi.

All' ora in cui vi telegrafo, tutto è tornato in calma. Non si direbbe ch' è appena finito un processo che, fino in fondo, ha voluto scroccarsi la nomèa di processo celebre.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Sullo stato del Po, la *Rivista dell' inondazione* in data del 14 ha quanto segue:

L' acqua del Po a Pontelagoscuro, ieri alle 6 pom. era salita a cent. 60 sotto il segno di guardia; all' 1 dopo mezzanotte è discesa a cent. 61, ed in tale stato è rimasta fino alle 7 di questa mattina.

E più oltre:

Ultima ora

Abbiamo il dispiacere di annunciare che stamane continuava lo sciopero dei 500 operai.

Il lavoro compiuto dalle compagnie dei Pontieri è ammirabile, e si desidera l' invio di nuove compagnie, una delle quali si attende di giorno in giorno.

Il Prefetto Torelli avvisa da Venezia che spedisce materiali.

Si risente il difetto d' un numero sufficiente di assistenti al lavoro.

Tempo piovoso.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

I pontieri lavorano a rinforzare il tratto di argine vecchio che sta fra i due tagli.

Il Genio civile fa palizzate e immerge buzzoni presso ai margini dei tagli stessi.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 14 corr.:

Sappiamo che il giudice istruttore presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze, sulla requisitoria conforme del Pubblico Ministero, ha emesso un' Ordinanza, con la quale, ritenuto il fatto che la sentenza pronunziata in causa Lobbia e compagni non fu letta per intiero, non ostante la contraria dicitura del verbale d' udienza, si dichiara non farsi luogo a procedere per falso contro il presidente ed il cancelliere, che distesero il verbale suddetto.

Il processo è stato quindi mandato alla Procura generale, dalla quale sarà rimesso alla Corte per la riassunzione del ricorso.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13:

La Commissione del Bilancio, alla quale era stato affidato l' esame del disegno di legge concernente la separazione dei palmenti destinati a macinare la segala, il granoturco e i generi esenti da tassa, da quelli destinati a macinare gli altri cereali, ha deliberato di proporre che si sospenda la discussione di tale schema.

È un modo cortese di proporre che venga respinto.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 13. — Il *Courrier Français* reca: I Principi d' Orléans informarono ufficialmente il Conte di Chambord ch' essi gli faranno una visita di famiglia tosto ch' egli avrà aderito al programma formulato dalla destra nel marzo passato.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 14. — Austriache 217 —; Lombarde 124 7/8; Azioni 208 —; Italiano 67 7/8.

Berlino 14. — Il *Reichstag* cominciò la discussione della legge contro i Gesuiti. Il commissario federale Friedberg dichiarò che la legge attuale è fatta soltanto pel caso che la tendenza ostile dell' Ordine contro lo Stato divenisse notoria. Confutò l' opinione che la legge sia fatta contro la Chiesa cattolica, che esisteva prima dell' Ordine dei Gesuiti e dopo la soppressione di questo. Il commissario enumera fra quelli cui va applicata la legge in discussione la Congregazione dei Gesuiti, i Liguoristi, i fratelli della Dottrina cristiana, e due Ordini dedicati all' insegnamento, uno dei quali è sotto la protezione francese, l' altro sotto quella del Papa.

Versailles 14. — *(Assemblea.) Legge militare.* Belcastel sviluppa un emendamento che propone i cambii. Il ministro della guerra lo combatte; la Camera lo respinge.

Parigi 14. — Francese 56 —; Ital. 70 25; Lombarde 470; Obbligazioni 268 50; Romane 130; Obblig. 192 —; Ferr. V. E. 205 25; Meridionali 210 —; Cambio Italia 6 3/8; Obblig. tabacchi 487 50; Azioni 710 —; Prestito francese 87 05; Londra vista 25 45; Inglese 92 1/2; Aggio oro per 0/00 2 3/4.

Parigi 14. — *(Seduta del Sinodo protestante.)* — *Coquerel*, capo del partito liberale, dice: I liberali sostengono il principio dell' indipendenza della Chiesa, la maggior parte della popolazione è liberale; lo scisma da parte della maggioranza sarebbe atto di mezzo cattolicismo, ma lo scisma è impossibile; noi non vi aiuteremo, non usciremo di qui, bisognerà scacciarci o sopportarci.

Pastrè, del partito moderato, dichiara impossibile restare nella stessa religione con diversità di credenze; se la sinistra vuole aderire alla professione di fede della destra, il Sinodo può restare unito, altrimenti la Chiesa guadagnerà colla separazione.

Vienna 14. — Mobiliare 345. 50; Lombarde 207. —; Austriache 362; Banca nazionale 855; Napoleoni 8. 92 —; Argento 43. 60; Cambio Londra 111. 60; Austriaco 72. 45.

Vienna 14. — L' Imperatore conferì al Governatore di Boemia, Koller, per gli eminenti suoi servigii, la Grancroce dell' Ordine di Leopoldo.

Nella Camera dei deputati, Grocholski interpellò a nome dei Polacchi, se il Governo mantiene il programma annunciato nel discorso del Trono circa la Gallizia.

Pest 14 — Nel Comitato di Raabe furono eletti candidati deakisti. L' opposizione perdette un seggio a Presburgo. I ministri Lonyay e Slavy furono eletti.

Ginevra 14. — Le sedute degli arbitri saranno segrete; il segreto si manterrà scrupolosamente. Credesi che il Tribunale si aggiornerà.

Londra 14. — Lord Granville presenta la corrispondenza relativa al trattato di Washington e il trattato suppletorio come fu modificato dall' America; soggiunge che gli agenti inglesi e americani presenteranno domani a Ginevra gli argomenti in appoggio delle rispettive vedute.

(Camera dei Comuni.) — Graves richiama l' attenzione sulla denuncia del trattato di commercio colla Francia; propone una mozione, la quale dichiara che l' attitudine del Governo francese, non conforme alla politica reciprocamente determinata nel 1866, può pregiudicare la marina inglese, e alterare le relazioni tra la Francia e l' Inghilterra.

Madrid 13. — Il nuovo Ministero organizzerà milizie nazionali in tutta la Spagna; sospenderà le Cortes, quindi le scioglierà. Domani vi è un *meeting* di radicali a Madrid per fare atto di simpatia al Ministero Zorrilla. Dicesi che parecchi governatori delle Provincie annunziarono telegraficamente le loro dimissioni.

Madrid 13. — Espartero ricusa venire, adducendo per motivo lo stato di sua salute. Il *Diario Espanol* annuncia che Serrano farà un viaggio a Londra.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 13. — La Prussia accettò in massima le trattative sulla base dello sgombro mediante pagamenti e garanzie. Assicurasi che Thiers andrà oggi a Parigi a conferire con Arnim. Alcune frazioni della destra decisero di spedire una Deputazione per discorrere con Thiers sulla situazione interna. La sinistra si prepara a fare un passo analogo.

Londra 14. — Inglese 92 5/8; Italiano 69 3/8; Spagnuolo 30 3/4; Turco 54 7/8.

Madrid 14. — *(Seduta del Congresso.)* — Si dà lettura dei Decreti di nomina del Ministero e di sospensione delle sedute. Credesi prossimo lo scioglimento delle Camere. Dicesi che Zorrilla resista alla Deputazione che andò a cercarlo per condurlo a Madrid.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 giugno 1872:

VENEZIA. . 77 — 74 — 83 — 25 — 36

FATTI DIVERSI

La Perseveranza. — È una nuova emissione che oggi presentiamo ai nostri lettori. Facciamo di più, la raccomandiamo caldamente, imperciocchè ci sembra che sotto ogni rapporto che si voglia considerare, abbia tutt' i caratteri di serietà.

Un poco di storia. — A Piombino esistono delle officine metallurgiche denominate la *Perseveranza*, per la fabbricazione di Ghisa, riduzione di questa in ferro, acciaio, verghe, lamiere, cantoniere, cerchi per locomotive, artiglierie, ecc., ecc. La *Perseveranza*, lavorando su piccola scala, non poteva certamente produrre tutti quei frutti e que' vantaggi che certamente potrebbe arrecare allorchè operasse su ampie basi e fosse portata a quelle proporzioni che raggiunsero gli Stabilimenti del Belgio, della Germania, della Francia, a' quali pur troppo l' Italia è ancora tributaria per l' industria metallurgica.

Questo Stabilimento fu acquistato da una Società di banchieri, ed appunto coll' intendimento di dargli novella vita, e metterlo in condizione di sopperire alle grandi ordinazioni che non gli possono certamente mancare sia dal Governo, come dai privati.

Sono i signori Wagnière, Grego, Geisser, nomi potentissimi nel mondo finanziario, che si sono messi a capo della impresa.

Il direttore tecnico è il P. Bozza e tutti d' accordo formarono una Società destinata appunto ad elevare a Stabilimento modello le officine di Piombino. non dubitando della riuscita, imperciocchè per località, per facilitazione ad avere il combustibile delle vicine Maremme, ed anche la mano d' opera a prezzi minimi, impiegando i condannati del R. Bagno di Piombino, la *Perseveranza* si trova in ottime condizioni.

Il capitale sociale è di 1,500,000 diviso in 3000 azioni di 500 franchi ciascuna. Si badi però che appunto in vista della serietà dell' affare, i fondatori si sono riservate 1000 azioni, non emettendone al pubblico che 2000 al prezzo fisso di 540 franchi. — Le Azioni danno un interesse del 6 per 0/0 oltre a concorrere al dividendo degli utili fissati in 75 per 0/0. 585.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 giugno	del 15 giugno
Rendita	75 10	75 17 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 43	21 43
Londra	26 92	26 90
Parigi	106 80	106 80
Prestito nazionale	81 90	81 90
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	750 —	747 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	484 —	484 25
Obblig. » »	225 50	226 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1730 —	1730 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 giugno	del 14 giugno
Metalliche al 5 %	64 95	65 —
Prestito 1854 al 5 %	72 25	72 40
Prestito 1860	104 20	104 25
Azioni della Banca naz. aust	854 —	854 —
Azioni dell'Istit. di credito	343	345 10
Londra	111 80	111 65
Argento	109 60	109 35
Il da 20 franchi	8 93 1/2	8 92
Zecchini imp. austr.	5 35 1/2	5 36 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 giugno.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Smirne*, cap. Picciola, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Marsiglia e Ancona, il piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga, con merci, racc. a G. Camerini; e da Liverpool e Trieste, il piroscafo ingl. *Bulgarian*, cap. Hyne, con merci, racc. a Aubin e Barriera.

La Rendita per fin corr. da 67 7/8 a 68 in oro, e pronta da 74 : 80 a 74 7/8 in carta. Da 20 fr. da lire 21 : 44 a lire 21 : 46. Carta da fior. 37 : 60 a fior. 37 : 64 per 100 lire. Banconote austr. da 90 1/2 a 90 3/4, e lire 2 : 40 1/4 a lire 2 : 41 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	2 ½	220 — —	220 50 —
Amsterdam	»	» 2 ½	225 — —	225 15 —
Augusta	»	» 4 ½	225 50 —	225 60 —
Berlino	»	» 4	— — —	— —
Francoforte	»	» 4	225 60 —	225 70 —
Lione	»	» 5	— — —	— —
Londra	»	» 4	26 88	26 90 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	74 75 —	74 85 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 43 —	21 44 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Il *Sole* ha i seguenti dispacci:

Vicenza 13. — Si vendettero i giapponesi annuali da L. 6. 75 a 5. 75; Media, 6. 15.

Vicenza 14. — Il raccolto è ormai finito al piano, e non rimane che quello di collina. Prezzi dei bozzoli stazionarii, benchè la qualità sia più scadente.

Alba 13. — Vendite di bozzoli, 95,000 chilogrammi.

Qualità superiori da L. 7. 70 a 8. 40
» comuni » 6. 60 a 7. 60
» inferiori » 5. — a 6. 50

Asti 13. — Vendite di bozzoli, 25,000 chilogrammi.

Qualità superiori da L. 6. 70 a 9. —
» comuni » 5. 50 a 6. 60
» inferiori » 4. — a 5. 40

Asti 14. — Vendite di bozzoli, 14,000 chilogrammi.

Qualità superiori da L. 6. 70 a 9. —
» comuni » 5. 50 a 6. 60
» inferiori » 4. — a 5. 40

Udine 13. — I mercati dei bozzoli stanno per finire; prezzi stazionarii da L. 6 a 6. 50.

Udine 13. — I mercati dei bozzoli stanno per finire; prezzi stazionarii da L. 6 a 6 50.

Lione 12. — Notizie telegrafiche dai mercati di Ardèche, Drôme e Isère recano che oggi vi si praticarono fr. 6. 50 per i verdi annuali e fr. 7. 50 a 8 per i gialli.

PORTATA.

Il 14 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Luigia Rosa*, di tonn. 28, padr. Frizziero L., con 665 staia granone, all'ord.

Da *Valle Grande*, pielego ital. *Elisabetta*, di tonn. 42, padr. Vendramin P., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Berno*, pielego austr. *Fortunato Da mato*, di tonn. 51, padr. Ivanissevich P., con 1 part. corteccia di pino, all'ordine.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Ardito*, di tonn. 9, padr. G. Naccari, con 253 cas. limoni, 5 cas sapone, all'ord.

Da *Odessa*, partito il 3 maggio p. p., barck austr. *Novi Klas*, di tonn. 324, cap. Cabinovich A., con 2032 cetw. grano, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Marinigh G., con 100 sac. caffè, 23 col. drogherie, 5 col. chincaglie, 11 col. lardo, 45 col. birra, 82 col. zucchero, 3 col. metalli, 121 cas. agrumi, 8 col. frutti secchi, 41 col. unto, 2 bal. lana, 9 col. manifatture, 3 col. vetrami, 5 col. vino ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Ossero*, pielego austr. *Benveyna*, di tonn. 46, padr. Stanich A., con 1 part. mattoni di terra cotta.

Per *Cefalonia*, brig. ottomano *Pericles*, di tonn. 161, cap. Epaminonda Anagnosti, con 5926 fili legname in sorte, 6 bar. terra rossa, 3 bal. baccalà, 29 sac. riso, 9 bal. cordaggi, 2 cas. vetrami, 3 cas. terraglie, 2 bal. cartoni, 150 maz. e 30 risme carta, 200 maz. cerchi da tamiso, 1 part. mattoni cotti ed altre merci div.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, padr. Crosara N., con 5 bal. stoppa catram., 2 50 fili legname in sorte ed altro.

Per *Fiume*, pielego ital. *Eroe*, di tonn. 66, padr. Varisco G., con 240 bar. calce idraul., 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Cotrone*, brig. ital. *Bandieramonte*, di tonn. 151, cap. Grasso P., con 4325 fili legname in sorte.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap. Tondù C., con 21 cas. conterie, 1 cas. sapone, 4 col. merci di terra ord., 18 col. carta e cartoni, 2 col. carne salata, 3 col. tabacco in zigari, 14 col. medicinali, 21 col. cotonerie, 1 col. vino, 3 col. formaggio, 10 col. burro, 4 col. birra ed altre merci div.; — più, per Ancona, 4 cas. lastre di vetro, 2 bal. pelli, 1 bal. tessuti, 1 cas. merci; — più, per Brindisi, 7 col. ferramenta, 10 col. chiodi, 4 sac. terra gialla, 1 cas. medicinali.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 437, cap. Scordilli C., con 28 cas. cotonerie, 121 col. conterie, 20 sac. farina bianca, 50 col. carrube, 6 col. sego, 6 col. terra color., 31 col. ossa di seppia, 50 bal. stoppa, 6 col. terra bianca, 14 col. radice ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 13 giugno.

Albergo Reale Danieli. — De Ralli T., - Ralli J., ambi dall'Inghilterra, - Heltzel Poels, dal Belgio, - von Fransecky, generale, da Strasburgo, con famiglia e seguito,

Albergo Roma. — Cattaneo cav. C., ispettore in capo del R. corpo del Genio e della Provincia di Pavia, con famiglia, - Caselato A., tutti dall'interno, - Darcès C., dalla Francia, - Kaufmann H., dalla Prussia, con moglie, - A. Hauffenthaller, negoz., dalla Baviera, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Soncini A., - Morandi E., - Guidetti d.r D., ambi con moglie, - Bragovichz M., - Nunzio G., - Morando F., - Ferrari d.r L., - Oriani O., - T. Bianchi, - Romon G., con famiglia, - Adami F., - fratelli Bolzanello A., - Frizzi d.r G., - Torchi A., - fratelli Casini, - Reggio B., - Rigmaldi G., - Bensussi D., tutti dall'interno, - Corner G., da Parenzo, con moglie, - fratelli Forti, da Cattaro, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Grassoni V., - Pachieri T., - N. Grazietti, - Paroni A., - Compio G., - Deregatti F., - Facienti N., - Dremoni P., - Santinulli B., - Borghi T., - C. Tuttovidi C., - Sepoliati A., - Margheriti L., - Spongio C., - Compobassi L., - Valente N., - Milani M., - Prati C., tutti dall'interno, - Comonox Y., da Costantinopoli, - Bretvineau, - Trevin P., ambi dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 14 giugno.

Albergo Bella Riva. — Pepoli F., conte e contessa, dall'interno, - Verdeguer J., - Sivera B., ambi dalla Spagna, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Gillard O., - Bousquet E., con moglie e seguito, tutti dalla Francia, - Sir Patrick Grant, con famiglia e seguito, - Grant H. G., capit., - Rev.° Brock M., - Macdonald, - Langlands J. W., - Sig.ra Lauric, con figlia e seguito, - Miss Herney, - Miss Bayley, tutti dall'Inghilterra, - Sathrop J. W. j.r, dalla Georgia, - Zell G. A., dal Baltimora, - Hofman, con moglie, - Tatiifios, ambi dalla Russia, - Urtoller D., - Obrenovitsch, principessa, con seguito, - Constandenovitsch, - Miss Allan, tutti tre da Bucarest, tutti poss.

Albergo la Luna. — Broccao Eugenia, - Bolegani A., con compagni, - Nervi P., - Telesio A., ambi con moglie, - Della Bianca, - Della Longa, - Silva D., con famiglia, - Burnet, - Ferri A., - Busato G., - Huber M., - Alfieri F., - Corrad A., - Cottarel A., viaggiatore, ambi dalla Francia, - Particalis Nagy A., dall'Ungheria, - Sarak El Bahri, dall'Ungheria, - Hofmann Lory P., dalla Svizzera, con moglie, - Kolizoevits, con famiglia, - Radgli, ambi dalla Russia, - Cetcovict, da Trieste, - Miss Adamson Gavin, da Londra, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5. 20 ant.; 10. 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4. 25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10. 45 pom.

Partenze per Verona: ore 3. 32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10. 30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5. 20 ant.; — ore 7. 50 ant., *per metà diretto;* ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6. 40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9. 34 pom.

Partenze per Udine: ore 6. 11 ant.; — ore 10. 02 ant.; — ore 4. 45 pom.; — ore 11. 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 6. 46 ant., *diretto;* — ore 9. 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8. 38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10. 02 ant.; — ore 11. 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5. 46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12. 45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1. 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1. 38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 16 giugno, ore 12, m. 0, s. 25, 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 giugno 1872.

Calma in terra ed in mare.
Venti leggieri di Nord.
Cielo generalmente sereno.
Il barometro è salito in media di 3 mm.
Non vi sono indizii di cambiamenti nella condizioni meteorologiche d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20. 149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 14 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759 . 63	760 . 46	761 . 40
Termometro centigrado al Nord	20 . 1	24 . 6	22 . 7
Tensione del vapore in mm.	15 . 14	16 . 11	15 . 86
Umidità relativa in gradi	85	70	78
Direzione e forza del vento	S.°	E. S. E.¹	S.°
Stato del cielo	Quasi ser.	Q. coperto	Nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	4 . 5	1 . 8	0 . 0
Elettricità dinamica atmosferica	0° . 0	0° . 0	0° . 0

Dalle 6 ant. del 14 giugno alle 6 ant. del 15.
Temperatura mass. . . . 24 . 8
» minim. . . . 19 . 6
Età della luna = giorni: 8.
Fase. P. Q. ore 8, m. 12 ant.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Lunedì 17 giugno — **N. 163**

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 16 GIUGNO.

Si conferma che l'Imperatore d'Austria si recherà a Berlino nei primi giorni del prossimo settembre. La *Neue freie Presse* dice che S. M. vi si recherà accompagnata dal ministro degli affari esteri dell'Impero, conte Andrassy, e probabilmente anche da un membro della famiglia imperiale. Il giornale viennese aggiunge che, sebbene questa visita si presenti come una restituzione di quella fatta dall'Imperatore di Germania a Ischl e a Salisburgo, pure essa ha un'importanza che non può sfuggire ad alcuno. La *Presse* aggiunge che S. M. l'Imperatore d'Austria si fermerà a Berlino otto giorni.

Il progettato viaggio dell'Imperatore acquista un'importanza maggiore dopo che si era voluto far credere che le feste fatte dalla Corte imperiale germanica al Principe Umberto d'Italia, avessero indisposto un po' la Corte di Vienna, giacchè avrebbero destato il timore che quello scambio di gentilezze tra l'Italia e la Germania fosse diretto contro l'Austria. L'Imperatore d'Austria, recandosi ora Berlino, riduce al nulla tutte queste pietose insinuazioni, e mostra che i legami stretti a Ischl e a Salisburgo tra la Germania e l'Austria non si sono punto rallentati.

Un dispaccio di Versailles dice che la Prussia ha accettato in massima lo sgombro del territorio a misura dei pagamenti e delle garanzie offerte dal Governo francese, e che Arnim doveva avere a questo proposito un colloquio col signor Thiers. Si va dicendo che il Governo francese voglia fare un prestito di tre miliardi; ma sono probabilmente voci premature.

Intanto l'Assemblea di Versailles tenterebbe di fare atto d'indipendenza di fronte al signor Thiers, il cui Governo fu detto il più personale che esista. La destra vuol fare un'interpellanza sulla politica interna, in seguito alle ultime elezioni, nelle quali il partito conservatore fu vinto, e vinsero invece il partito repubblicano in tre collegi e il partito bonapartista in uno. La destra vuole che i Prefetti sieno tutti scelti fra i conservatori fidati, ed accusa già il sig. Thiers d'idee sovversive, e di voler stabilire definitivamente la Repubblica. Quest'accusa, che la destra fa sottovoce al sig. Thiers, fu fatta ad alta voce da uno degli *enfants terribles* di questo partito, il quale però fu poi costretto a ritirare l'ordine del giorno da lui proposto.

Il sig. Thiers è però tuttavia potentissimo, perchè il suo successore non si è ancora trovato. La destra quindi esita, prima di fare una formale interpellanza, che potrebbe avere per conseguenza la dimissione del sig. Thiers, e lascierebbe la maggioranza dell'Assemblea senza guida. La destra ha quindi deciso di mandare al sig. Thiers una Deputazione, per conferire con lui sulla politica interna, e chiedergli spiegazioni politiche. Se queste non fossero sodisfacenti, la destra vorrebbe pure osare, e fare egualmente l'interpellanza; ma forse verrà poi a più mite partito. Da alcuni si parla già di un triumvirato Grevy, d'Aumale e Mac-Mahon, pel caso, che il sig. Thiers minacciasse nuovamente le sue dimissioni, come ha fatto tante volte, e l'Assemblea avesse il coraggio di accettarle. Quest'idea del triumvirato venne già a galla più volte, ma con poca fortuna. Dall'altra parte il generale Mac-Mahon affetta di tenersi fuori della vita politica, e probabilmente non accetterebbe.

Il Gabinetto inglese ha presentato alla Camera i documenti sulla questione dell'*Alabama*. Egli aveva promesso infatti di presentarli se prima del 15 non si sciogliessero le difficoltà insorte a proposito dell'articolo suppletorio. Ieri gli arbitri si radunarono, e si dice che il conte Sclopis, giudice arbitro, abbia proposto l'aggiornamento ai suoi colleghi, secondo i desiderii dell'Inghilterra. Si crede che la domanda sarà accolta.

Da Madrid annunciano che considerano prossimo lo scioglimento delle Cortes; ma non si può ancora sapere nulla di positivo, giacchè pare che Zorrilla resista alle deputazioni, che sono andate a pregarlo di accettare la presidenza del Gabinetto. Sarebbe un imbarazzo di più in una situazione già tanto disperata. Zorrilla in questo momento è una forza, ed egli mancherebbe a sè stesso, se non la portasse in servizio del suo partito e del suo paese. Il generale Espartero ricuserebbe anch'esso di accettare la nomina di generale in capo dell'esercito del Nord. La situazione insomma si va oscurando sempre più, e sinora in quel povero paese non è constatata che una cosa sola, la lealtà del Re.

Scrivono da Roma 12 al *Pungolo* di Milano:

Si continua ad addurre un numero svariatissimo di ragioni per spiegare il ritiro dell'on. Crispi dalla vita politica. Ma il vero motivo è, secondo la versione più accreditata il seguente, al quale mi sembra avere fino da ieri accennato.

L'on. Crispi era dolente e disgustato dell'attitudine della Camera a suo riguardo. Più dell'ostilità degli avversarii lo tormentava l'olimpica indifferenza con cui essi accettavano il il suo silenzio, e sopportavano la sua parola. Ma era maggiormente afflitto anco del contegno dei suoi amici, i quali non solo non rispondevano poi a' suoi ordini, come una volta, ma divisi e discordi, o pendevano dai cenni del Rattazzi, o si arrendevano al comando di Nicotera, o si accomodavano alla soggezione di Bertani; e lui non tenevano più a calcolo, per guisa che, abituato ad imperare sopra un esercito, non aveva più nemmeno una pattuglia alla cui testa combattere. Lasciato da parte nella nomina delle Commissioni parlamentari, non portato come *leader* in nessuna quistione importante, trascurato e negletto fino nelle adunanze private del partito, l'on. Crispi aveva finito per persuadersi di essere un uomo esausto.

Riconosciutosi tale, egli operava saviamente ritirandosi; e si può star certi che pochi lo avrebbero rimpianto e che la Camera non avrebbe nulla perduto. L'on. Dina, non si sa perchè, volle salvarlo: è difficile dire a qual sentimento l'on. Dina abbia così ceduto, o in qual parte dell'Assemblea abbia creduto acquistar favore, o meritar plauso. I suoi amici non gli sono positivamente grati; e nemmeno molti di sinistra si compiacciono di veder sostituito il congedo alle dimissioni.

Ma l'esempio dell'on. Crispi può essere di utile ammaestramento a molti, e specialmente ai giovani che si dedicano alla vita politica.

A Francesco Crispi moltissimo deve la Provincia in cui vide i natali: molto deve l'Italia. Cospiratore coraggioso, indomito, egli mise davvero più volte a rischio la propria vita: soffrì quanto pochi hanno sofferto per la patria: subì le amarezze dell'esiglio; fu costretto a mangiare durissimo ed onorevolissimo il pane. Pochi avevano come lui diritto di sedere in Parlamento, e di acquistarvi una posizione importante, ed egli la acquistò pari al suo patriottismo; ma maggiore del suo ingegno e dei suoi studii. L'ambizione smodata, infrenabile, cieca, lo assalì, lo travolse, lo perdette. È inutile ad uomo che cade spontaneo rimproverare gli errori, e ricordare le colpe commesse; non sarebbe generosità rammentare ciò che pur troppo è impresso nella mente e nel cuore di tutti. La mania di salire troppo alto, lo fece precipitare per non più risorgere.

ITALIA

Leggesi nella *Rivista dell'inondazione* di Ferrara in data del 14:

Le persone sussidiate dal Comitato centrale di soccorso agl'inondati nella giornata di mercoledì, furono:

A Copparo e frazioni	N. 3846
A Guarda e Ro	» 3100
A Codigoro e frazioni	» 2635
A Mesola e Bosco	» 6009
A Ariano	» 800
Ricoverati qui nel locale di Mortara	» 400
Totale	N. 16781

Ieri i sussidiati furono 19,000.

E più oltre:

Le somme incassate fino iersera dal Comitato centrale di soccorso ammontano a 120,980 lire.

Leggesi nella *Nazione* in data del 14:

Sappiamo che con Decreto Reale è stato sciolto il Consiglio comunale di Napoli.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

Roma 14. — La Commissione del macinato ha deliberato di proporre che i mugnai, considerati come esattori, abbiano diritto ad un aggio quando fissasi la quota, e che quando non possano accettare la quota proposta dal Governo sulla base del contatore, il Governo provveda all'esazione della tassa direttamente dai contribuenti con agenti governativi. Conclusioni così favorevoli all'industria molitoria giustificano gli studii e il tempo speso dalla Commissione per compiere il suo difficile lavoro.

La Giunta incaricata del riordinamento della marina militare deliberò di proporre il trasferimento a Livorno dell'Accademia navale unica, dell'Ufficio centrale meteorologico, e del servizio idrografico.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

Le Convenzioni per servizii marittimi sono state oggi approvate dalla Camera dopo brevi e poco importanti discussioni.

Soltanto la Convenzione Rubattino pel servizio dell'Oriente ha fatto nascere un incidente per sè insignificante, e che fu inaspettato. Si era parlato di altre proposte più convenienti alla finanza, ch'erano state fatte e non accolte. Sino da ieri, l'on. ministro della finanza e l'on. relatore avevano spiegato di che si trattava.

Oggi la stessa quistione è tornata in campo, e si chiedeva la pubblicazione delle lettere che si scambiarono l'on. Casaretto e l'on. Sella. Vi si oppose l'on. Sella, dichiarando che non vuol dare il triste esempio di render pubbliche le lettere private, e che se l'on. Casaretto voleva farle conoscere, era padrone e gliele ha mandate. È naturale che l'on. Casaretto non disse verbo e l'incidente ebbe così fine.

Per quanto sia pettegola questa quistione, non è tornata inopportuna, perchè, a metter fine alle ciarle dei malevoli, non c'è miglior mezzo che di metter le carte in tavola. E l'on. Sella ha fatto bene di dare e provocare le più chiare spiegazioni, intanto che difendeva il decoro del Parlamento, opponendosi alla pubblicità delle lettere private.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 13:

Si sono distribuite:

La Relazione per vendita dei beni demaniali;

La Relazione per la sistemazione del porto di Catania e la proposta Bertani, sottoscritta da 52 deputati, così concepita:

« I sottoscritti propongono rispettosamente alla Camera: che ispirandosi alla giustizia, all'opportunità, alla prudenza, e riconoscendo doversi riparare i mali e prevenire i danni che il disagio della numerosa classe agricola può cagionare all'ordine sociale, voglia deliberare una inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola e principalmente dei lavoratori della terra in Italia. » *(Seguono le firme.)*

L'*Opinione* scrive in data di Roma 13:

Oggi, 13, a mezzodì, si è radunato di nuovo al Ministero della marina il Comitato centrale per provvedere al soccorso de' naufraghi.

Esso ha iniziati i suoi lavori nominando per acclamazione S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano a presidente onorario, e S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, a membro del Comitato.

Quindi ha proceduto alla Costituzione dell'Ufficio effettivo di presidenza. Riuscirono eletti S. E. il senatore conte Arese a presidente, il deputato comm. D'Aste a vice presidente, ed il deputato avv. Bacelli a segretario.

Presa contezza de' lavori preparatorii e dello stato presente de' provvedimenti che vi hanno per la salvezza de' naufraghi, il Comitato ha con grande sodisfazione riconosciuti i servigii della benemerita Società di salvamento che si è costituita in Ancona e vi agisce da parecchi anni.

Essa ha nominato a suoi membri i capitani di vascello signori Bucchia e Albini, il direttore generale della marina mercantile ed il chiar. prof. dep. Palasciano.

Ha deliberato la compilazione d'un Regolamento. Quindi ha prorogata la sua seduta a sebato 15 corrente.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 13:

L'onorevole Marsano, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, venne colto da un accesso d'apoplessia. Il suo stato è grave.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Si hanno alcuni particolari sull'investimento della corazzata *Principe di Carignano.*

Questa fregata, una delle migliori della marina, era già partita alcuni giorni fa dalla Spezia completamente all'ordine per una campagna d'istruzione; ma poco ore dopo doveva tornare indietro per avarie all'albero di parrocchetto e velaccino; riparò l'avaria e ripartì.

Ma ahimè! che giunta la fregata alla Punta Rossa nel triangolo formato da Santo Stefano, Sardegna e Caprera, diede in uno scoglio che dall'urto venne fortunatamente rotto in due e lasciò andar innanzi la nave.

Al momento dell'investimento era sul ponte il comandante Persichetti.

Si aperse una forte via d'acqua, per cui si dovette a forza giuocare di pompe ed imbragare la chiglia con vele ed altri espedienti.

Ciò non ostante fu fortuna se in 24 ore si potè arrivare alla Spezia, perchè oramai le pompe più non bastavano ad abbassare il livello delle acque.

La povera nave fu posta ora nel bacino numero 4.

Da un telegramma di Ravenna l'*Opinione* rileva che i carabinieri della Stazione di Fognano, nel Circondario di Faenza, sono venuti la notte del 12 a conflitto coi malandrini; uno di questi è rimasto morto e un altro ferito; i carabinieri sono fortunatamente illesi.

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 11:

Era presso il tocco della notte che corse dal giorno nove al successivo del mese in cui siamo, e due carabinieri pattugliavano sullo stradale che da S. Martino mena a Zevio.

Tutto a un tratto, nel buio e nel silenzio che regnava intorno, parve loro intendere, e veramente intesero, un agitar di fronde ed un sommesso bisbigliar di voci. Non andò molto ch'essi avean scoperti due individui in sospetta attitudine.

Quasi al punto stesso, uno dei carabinieri, il vice-brigadiere, si sentì agguantar per di dietro da un terzo individuo, che minacciavalo con un pistolone a due colpi.

I due primi scoperti si diedero alla fuga a traverso i campi, inseguiti dal compagno del vice-brigadiere, il quale intanto impegnavasi in accanita lotta col colossale suo assalitore.

Due colpi di fuoco risonarono nella notte.

Erano i due fuggiaschi che tiravano sopra i carabinieri.

Il loro inseguitore, che s'accorse come il vice-brigadiere versasse in pericolo, rifece i passi per arrecargli soccorso — e giunse in buon punto. Da lui ferito con un colpo di baionetta, l'aggressore lasciò la presa e tentò darsi alla fuga, ma invano. Inseguito e raggiunto, fu tratto prigione a S. Martino.

Lo si riconobbe allora per C. A., malvivente notissimo.

Sul luogo della lotta si rinvenne uno *stutzen* carico.

Più tardi, eran circa tre ore dopo mezzanotte, il carrettiere B. L., con un carico di bozzoli di proprietà del sig. P. d'Illasi, viaggiava per giungere a S. Giovanni Lupatoto.

Poco lungi dal forte di S. Michele sbucarono quattro individui, che, fattegli le intimazioni di circostanza, senza frapporre indugii, scoperchiarono un *corbone* e si dettero ad estrarne i bozzoli riempiendo i sacchi ond'erano provveduti. Per mala, o buona sorte, n'avean ripieno appena uno, che si fece sentire lo strepito d'una vettura, che s'appressava rapidamente. A malincuore dovettero abbandonare la preda. Era scritto che quella notte dovesse tornar loro fatale.

Intanto i carabinieri si davan le mani dattorno, e le accurate indagini furono coronate da lieto successo. Il giorno appresso riuscirono a scoprire cinque dei compagni del ferito arrestato. Tre di questi furono già arrestati, e sono C. F., M. F. e I. L. Gli altri due si stanno inseguendo.

Si ritiene ch'essi sieno gli stessi individui che consumarono la grassazione.

Scrivono da Busto Arsizio, al *Secolo* di Milano:

Un ardito e feroce grassatore di Sacconago, soprannominato, ad ingiuria del sommo nostro patriota, il *Garibaldi*, da circa due anni è il terrore di queste industriose popolazioni.

Costui, dopo che ha fatto le sue depredazioni, si rifugia nella vicina Svizzera, donde esce a tentarne di nuove, quando i loro frutti sono terminati.

Esso trova facilmente in Busto Arsizio dei socii tra gli avanzi dei contrabbandieri, che una volta erano qui assai numerosi.

Costituita in tal modo la sua banda, scorre armato di tutto punto, questo territorio, commettendo grassazioni, ferimenti e uccisioni.

Nella settimana p. p. furono aggressi da lui sulla strada tra Inveruno e Mesero, i signori Ismaele Ferrario e Gallazzi Innocente, macellai di Busto Arsizio, i quali, oltre all'essere stati derubati, il primo della cospicua somma di lire mille, il secondo di lire centoquaranta, vennero anche nel modo più brutale maltrattati e feriti.

È grandemente a deplorarsi che gli attuali carabinieri di Busto Arsizio, forse perchè vi si trovano da poco tempo, non conoscano la gente con cui bazzica cotesto terribile grassatore, il quale ha talora l'audacia di entrare anche in città; come pure è assai deplorevole che gli aggressi tacciano, per paura, i nomi dei componenti la banda.

Vi provveda in tempo il Governo colla massima energia, innanzi che il male si allarghi, essendone già a quest'ora troppo scorati quegli abitanti.

Leggiamo nella *Nazione* dell'11 corr.:

Durante la burrasca che imperversò per molte ore nel giorno decorso in Firenze, caddero diversi fulmini, due dei quali produssero danni fortunatamente lievi a varie persone.

Verso le ore 10 e 3/4 antimeridiane, mentre la signora Assunta Sestini nei Lappini, moglie del tabaccaio che tiene bottega in via dei Benci, insieme colla signora Pellegrina Caldini, moglie del deputato di Pontassieve, dopo essere scese dal legno, stavano nell'ingresso della casa N. 13 in borgo Santa Croce, pagando la corsa al cocchiere di pubbliche vetture Francesco Camarlinghi, che sta di stazione in piazza della Signoria, cadeva un fulmine su quello stabile, e preso a conduttore il filo di ferro del campanello, piombava nell'atrio. Il cavallo cadde tramortito a terra, e tramortite caddero pure a terra le due signore e il cocchiere, colpiti dal fulmine. Le signore furono portate immantinente all'ultimo piano della casa ove abitavano, e il povero cocchiere, che pareva maggiormente leso, venne condotto all'Ospitale.

Le signore furono visitate dal loro medico di fiducia, il quale riscontrò che la signora Caldini aveva riportato delle ustioni leggiere alla bocca, al naso e ad un braccio, e la signora Lappini alcune ustioni ad un braccio e alla parte destra del petto, talchè per esse, peggiore di ogni cosa era stato lo spavento. Il povero cocchiere, che giunse paralizzato dalla parte sinistra all'Ospitale, fu trovato aver ricevuto una lieve concussione spinale e piccole ustioni al braccio e avambraccio sinistro, tanto che, secondo il parere dei medici, egli potrà essere in grado, fra due o tre giorni, di tornare ad esercitare il suo mestiere. Quel che evvi di strano nel caso, si è che tanto il cocchiere, quanto le due signore, riportarono dallo stesso lato tutti e tre una leggiera ustione sotto l'ascella.

Ci gode però d'annunziare che, come il cocchiere, anche le due signore potranno fra breve uscire dal letto, ove attualmente si trovano. Un povero giovane, il quale era accorso in quella circostanza per aprire il legno alle signore e guadagnare cinque centesimi, vi guadagnò soltanto un urto fortissimo che lo stramazzò a terra; ma si alzò immediatamente, e urlando si diede a fuggire.

Un altro fulmine cadde nello stabile N. 66 in via dell'Agnolo. Passando per la gola d'un camino, ne ruppe il frontone e ridusse in frantumi l'architrave della finestra della cucina. La moglie del proprietario della casa, Clorinda Caselli, la quale si trovava in quella cucina, rimase tramortita, e quando le venne prestato soccorso, fu trovato che il fulmine le avea, senza offenderla, incendiato affatto il vestito.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 13:

La disgrazia avvenuta domenica sulla via di Thiene è assai più grave di quello che noi, non affidandoci a notizie contraddittorie, avevamo annunciato. La posta di Thiene era partita all'ora solita, alle 4 pomeridiane, da Vicenza: consisteva in un omnibus, a cui seguiva una carrozza, tirata da un paio di muli. Nella carrozza, v'erano sette persone, compreso il vetturino; nell'omnibus v'era solamente un passeggiero. Poco oltre la Motta, i viaggiatori vennero sorpresi dal temporale; pioveva e grandinava ad un tempo. Intorno a Villaverla trovarono i fossi così rigurgitanti di acque, che ne erano invasi i campi, ne era invasa la strada; sull'acqua uno strato di gragnuola. Proseguirono tuttavia essendo cessata la pioggia. Se non che, sessanta metri al di là dal ponte della Verlata, e trenta metri discosto da una casa appartenente al signor Giuseppe Mengotto, l'acqua di un fosso riversavasi nell'altro per mezzo di un tombino sottoposto alla strada; ma per la quantità enorme, non bastando ad essa lo sfogo, riversavasi come un torrente sulla strada medesima. L'omnibus, tirato da buoni cavalli, varcò l'improvvisato torrente; non così la carrozza, chè i muli spaventati dal rumore e dalla vista dell'acqua, sviarono, e caddero nel fosso, trascinando con sè la carrozza e i poveri passeggieri, che non aveano avuto modo di sfuggire all'imminente pericolo. Alla vista del miserando spettacolo, il conduttore dell'omnibus arrestò i cavalli, e accorsero parecchie persone della casa Mengotto. In sulle prime disperavasi di salvare i caduti. Tre di costoro per altro avean potuto uscire dalla carrozza riversa; gli altri quattro si stimavano perduti. Tuttavia l'omnibus si avviò a Thiene per ricercarvi pronti soccorsi. E i soccorsi vennero subito, diretti da quell'operoso uomo ch'è il dottor Scalcerle, Sindaco di Thiene, e valsero ad alleviare le conseguenze della caduta. Un mulo era morto, ma il vetturino travolto dalle onde era stato trasportato attraverso il tombino, e si può dir per miracolo, s'era trovato dall'altra parte della via presso un tronco di albero: i tre passeggieri avean potuto aprire anch'essi lo sportello, e, caduti nell'acqua, erano riusciti ad attaccarsi ad alcuni piuoli ch'erano confitti nel suolo. A loro fu gettata una corda quando già erano per mancar le forze per sorreggersi; due vi si aggrapparono e furono salvi; il terzo, uno da Asiago, o non ebbe forza da ciò o non fu tanto destro, e venne travolto dalle onde. Il mattino seguente fu trovato cadavere sotto il tombino. Ai caduti vennero apprestate le cure più premurose sia dal Sindaco che dagli accorsi cittadini, e crediamo che oramai sia anche per loro

. . . . . . la paura un poco queta
Che nel lago del cor era durata
La notte che passar con tanta pieta.

L'estinto è qualificato certo Bonato Domenico, che avea domicilio in Asiago, contrada Vescovi, ed era dell'apparente età di 50 a 55 anni.

FRANCIA

Leggiamo nel *Temps*:

Abbiamo riprodotto ieri un telegramma di Berlino, pubblicato dal *Times*, che annunzia l'invio a Parigi della risposta del Governo tedesco alle proposizioni fatte dal signor Thiers circa lo sgombero anticipato del territorio.

Oggi varii giornali asseriscono l'arrivo a Versailles di questa risposta, e ve ne sono che danno perfino delle indicazioni sul contenuto del dispaccio del sig. di Bismarck.

A noi sembra che il *Times* s'inoltri troppo colle sue affermazioni, ma però crediamo di potere annunziare dietro indizii venutici da Versailles, che la risposta aspettata arriverà entro pochi giorni.

Leggesi nella *Patrie:*

Minaccia di tornare in campo la questione del trasporto della capitale a Parigi. Alcuni deputati della sinistra hanno risoluto di riportarla innanzi alla Camera prima che finisca la sessione. Questa risoluzione sarebbe stata presa dietro una quasi intimazione del partito radicale del Consiglio municipale di Parigi.

L'*Univers* racconta il seguente aneddoto, avvenuto durante la seduta dell'Assemblea nazionale del 10 giugno:

Il Presidente della Repubblica avrebbe detto ad un membro della destra: « Non volli essere il commesso di un Re, non sarò il commesso d'una Repubblica: voglio esser libero! »

« Ed anch'io! » rispose l'altro, punto vivamente da quelle parole.

« Ebbene, agite da uomo libero, mandatemi via! » replicò il Presidente.

Il signor Thiers non è di cattivo gusto. Preferisce di esser padrone.

La *Liberté* pubblica i seguenti ragguagli biografici sul signor Abbatucci, testè eletto in Corsica:

Il sig. Carlo Abbatucci, nato a Parigi il 25 marzo 1816, è fratello del sig. Severino Abbatucci, il deputato che, in seguito a un ordine venuto da Chislehurst, diede la sua dimissione, per lasciare il posto al signor Rouher, e dare a questo la possibilità di ottenere un seggio all'Assemblea nazionale. È figlio del sig. Abbatucci, che, dopo essere stato nominato consigliere alla Corte di Parigi il 2 marzo 1848, consigliere alla Corte di cassazione il 22 dello stesso mese, divenne, poco tempo dopo il colpo di Stato, ministro di giustizia.

Il nuovo deputato della Corsica fu anch'esso nominato sostituto al Tribunale della Senna il 29 febbraio 1848, poi divenne rappresentante all'Assemblea costituente e alla legislativa. Dopo il 2 dicembre fu capo di Gabinetto di suo padre, fu eletto membro del Consiglio generale della Corsica, e, in grazia del sig. Fould, fu nominato relatore (4 marzo 1852) e consigliere di Stato (27 novembre 1857).

Nella sua ultima circolare agli elettori, il sig. Abbatucci ha dichiarato che non rinnegava nulla del suo passato, che restava « più fermo che mai » nella sua « fede politica », nella sua « fedeltà alla sventura » e finalmente ch'era un « partigiano deciso dell'appello al popolo. »

Dispacci da Bordeaux annunziano l'esito del processo intentato al giornale *La Tribune* ed ai signori Mouls e Iunqua, autori d'un romanzo scandaloso ed ingiurioso per l'Arcivescovo di Bordeaux. I due autori furono condannati a due anni di prigione e tre mila lire di multa.

Un giornale di Parigi annunzia che il Governo francese ha ricevuto per mezzo di Lord Lyons una proposta del Governo inglese per un Congresso internazionale incaricato di rivedere la legislazione relativa agli zuccheri. Il signor Rémusat ha subordinata la sua risposta al risultato dell'inchiesta cominciata dal Consiglio generale di commercio.

Parigi 13.

L'*Evénement* riferisce quanto segue:

In seguito alla nuova minaccia fatta da Thiers nella seduta di lunedì dell'Assemblea nazionale, fu deciso dal centro destro, preseduto da St. Marc Girardin, d'interpellare il Governo entro la corrente settimana a mezzo di Raoul Duval, intorno la situazione interna del paese, con particolare riguardo alle recenti elezioni repubblicane, e di chiedere che s'inviino per Prefetti, nei Dipartimenti unicamente quegli individui, le cui idee sono conformi a quelle nutrite dalla maggioranza dell'Assemblea nazionale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 14. — In opposizione alla notizia dell' odierno *Tagblatt*, che il Vescovo militare Meyer abbia inviato una lettera di congratulazione e di adesione al preposito militare prussiano Namczanowski, e si adoperi a promuovere un Indirizzo collettivo del clero militare austriaco al medesimo Namczanowski, il *Volksfreund* dichiara sapere dalla bocca dello stesso Vescovo militare Meyer che tale notizia è inventata dal principio alla fine.

Nella seduta della Commissione costituzionale, il relatore Demel lesse la Relazione sulla Risoluzione galliziana, in cui si fa rilevare che la maggioranza della Commissione condiscese a proposte ed a concessioni soltanto con ripugnanza e nella speranza che il paese rimanga totalmente sodisfatto. Herbst annunciò un voto di minoranza, secondo il quale verrebbe accordata alla Dieta galliziana la legislazione sui minorenni, ma verrebbe eliminata la revisione del *pausciale*, ch' era stata messa in prospettiva. Giskra dichiarò che voterà contro tutta la Risoluzione, ed annunciò un voto di minoranza, a tenore del quale la questione della Risoluzione verrebbe decisa soltanto coll' introduzione delle elezioni dirette. Fux, Pickert e Zyblikiewicz si riserbarono a presentare alla Camera delle proposte divergenti. Tinti annunciò un voto di minoranza affinchè la legislazione sulle Università non sia affidata alla Dieta. Coronini annunziò la proposta di passare all' ordine del giorno.

Le petizioni per le elezioni dirette furono consegnate al Governo, riserbando l' iniziativa per la Camera dei deputati, coll' invito di presentare un progetto sulle elezioni dirette allorchè si adunerà di nuovo il Consiglio dell' Impero. La petizione degli Austriaci residenti a Costantinopoli perchè sia loro accordato il diritto di rappresentanza nel Corpo legislativo venne rimessa al Governo affinchè la prenda eventualmente in riflesso, nella compilazione della legge sulle elezioni dirette.

Vienna 14. — Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, Grocholski e 27 socii, accennando alla dichiarazione relativamente alla Gallizia nell' ultimo discorso del Trono e ai desiderii della Gallizia presentati in forma costituzionale, e accentuando che l' impossibilità di effettuare il relativo còmpito in seguito all' imminente proroga del Consiglio dell' Impero può dar motivo a molteplici interpretazioni e gravi timori in Gallizia, interpellarono il Governo per sapere se esso relativamente alla Gallizia tenga fermo al suo programma esposto nel discorso del Trono. Il presidente del Ministero promise di rispondere in una delle prossime sedute.

Pest 13.

Il *Pesti Naplo* racconta, che da Praga gli vennero offerti in vendita dei documenti, con cui è somministrata la prova che la reggenza serba è motrice di agitazione in Ungheria. Esso *Naplo* dichiara, dopo questo racconto, di non aver accettata là fattagli offerta.

INGHILTERRA

I giornali inglesi, mentre invitano i loro compatriotti a venire in soccorso degl' Italiani che patirono gravi disastri a causa dell eruzione del Vesuvio e dell' inondazione del Po, ci annunziano che il nostro compatriotta sir James Lacaita dette nel palazzo del Duca di Sutherland a St. James, una lettura sulle eruzioni del Vesuvio e sulle sue terribili conseguenze.

Lo scopo era di venire in soccorso dei danneggiati dalla recente eruzione. Le sale di Strafford-House, che così chiamasi il palazzo del Duca, erano ricolme del fiore dell' aristocrazia inglese, e v' intervenne anche S. A. R. il Principe di Galles.

Il biglietto d' ingresso era una ghinea. Il numero dei signori e delle signore presenti era tale, da dar fondata speranza che i denari che si raccoglieranno non saranno pochi.

GRECIA

Il già accennato disastro dell' *Amphitrite* è riferito in questi termini da un telegramma del *Times*:

« *Atene 7 giugno*. Il *yacht* reale *Amphitrite* mentre era per mare, prese fuoco presso Ghythium, nel Peloponneso. Non si sono ancora ricevuti i particolari del disastro, che fu accidentale. Alcune persone dell' equipaggio riportarono lesioni, e il signor Funch, aiutante di campo del Re, rimase ucciso. Il bastimento fu salvato. »

AMERICA

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Ottava 13. — La Polizia segreta d' America arrestò sul territorio canadese un uomo e lo condusse in America. Il Governo del Canadà ne informò il Governo inglese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 giugno.

Inventarii del Museo Correr. — Sentiamo che finalmente, malgrado la poca assistenza di personale concessa dal Municipio, stanno ultimandosi dai preposti del civico Museo i tanti reclamati inventarii. Essi sono divisi in più parti: medaglie e monete; libri; Codici; quadri; oggetti d' arte e d' antichità. Questo a completamento delle notizie pubblicate dal Lazzari.

Speriamo che quanto prima almeno un cenno riassuntivo sarà pubblicato, a decoro del civico Museo, e perchè si conosca il patrimonio d' arte che possiede la città, di cui finora non si ebbero completi, e molto meno esatti, cataloghi.

Nuoto. — Visto l' art. 87 della legge di Pubblica Sicurezza, concernente il permesso da bagnarsi nelle acque che scorrono nel territorio del Comune;

Visto l' art. 98 del Regolamento per l' esecuzione della legge stessa;

Determina:

1. Per riguardi di sicurezza resta proibito il nuoto nelle seguenti località:

a) Nel rivo del Malcanton;

b) Nelle vicinanze dell' Oratorio di San Nicolò;

c) Dove i rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Ca Foscari immettono nel Canal Grande;

d) Nel Rio Marin a San Simeone Profeta, e nei Rivi delle Poste, dell' Olio, di Canonica e di San Polo;

e) Nel Bacino Orseolo a San Marco.

2. Per riguardi di decenza è pure vietato bagnarsi:

a) Dirimpetto o in vicinanza alle Chiese, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;

b) Di fronte alla Piazzetta, alla Riva degli Schiavoni, a qualunque lato dei pubblici giardini e del Giardinetto Reale.

3. Il nuoto è vietato lungo il Canal Grande dalle ore 6 alle 9 pom.

4. È proibito di nuotare senza calzoncini e di slanciarsi nell' acqua dai parapetti dei ponti e dalle fondamenta.

Qualunque contravvenzione alle discipline suespresse sarà punita colla multa da Lire 5 a Lire 50, nelle forme e colla procedura di cui al cap. VIII della legge 2 dicembre 1866, N. 3352, senza pregiudizio delle maggiori sanzioni portate dal vigente Codice penale.

Le Guardie municipali e gli altri agenti della pubblica Forza sono incaricati d' invigilare, affinchè le presenti disposizioni sieno esattamente osservate, riferendone ogni contravvenzione.

Venezia, li 10 giugno 1872.

Il Sindaco, FORNONI.

Regio Istituto tecnico e di marina mercantile in Venezia. — Il Preside, cav. Besoni, ha pubblicato il seguente Avviso:

Coloro che desiderassero presentarsi nella sessione estiva all' esame di licenza in taluna delle Sezioni dell' Istituto, od aspirassero di dare l' esame teorico per il conseguimento dei varii gradi della marina mercantile, dovranno presentare la loro istanza, convenientemente documentata, non più tardi del 25 corrente giugno alla Presidenza dell' Istituto.

Congresso pedagogico. Il ministro della pubblica istruzione, ha diretto una lettera circolare a tutti i Prefetti presidenti dei Consigli scolastici, per raccomandar loro vivamente che vogliano adoperarsi a secondare le intelligenti e solerti cure del Comitato veneto per l' VIII Congresso, onde, col concorso di tutti, il prossimo Congresso pedagogico possa offrire un concetto completo ed esatto delle condizioni dell' istruzione in Italia, e sia dato trarre, dalla sicura conoscenza del bene, incoraggiamento a far meglio, e dai mali, risoluzione a pronti ed efficaci rimedii.

Nei funerali del conte Gio. Battista Tornielli, *Parole del dott. Sebastiano Bolpini*. Venezia 1872.

Il dott. Bolpini valente altrettanto nell' arte salutare quanto nel campo letterario, ha dettate queste parole che rivelano un animo affettuoso ed un cuore ben fatto. In modo sobrio ed elegante egli ha saputo tessere i meriti dell' egregio defunto, e ben fece il figlio a pubblicare questo discorso in omaggio alla memoria del padre suo, ed in attestato di stima e di riconoscenza verso l' autore.

Onorificenza. — Il chiarissimo prof. Ferdinando cav. Galanti ha definitivamente lasciato il suo posto di capo del gabinetto particolare del ministro della pubblica istruzione, da lui coperto con tanto onore sotto il ministro Correnti. Sappiamo che, dietro proposta dello stesso Correnti, egli fu nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, e che il Ministero di agricoltura, industria e commercio gli ha dato l' incarico d' ispezionare alcuni Istituti tecnici, riguardo all' insegnamento della lingua italiana e della storia.

Giardini d' infanzia. — La Direzione della R. Scuola normale femminile di Verona annuncia che nel prossimo autunno si farà un corso di lezioni pratiche per formar maestre dei Giardini d' infanzia e che tal corso durerà dal 19 agosto al 7 ottobre.

Per l' inscrizione le aspiranti dovranno: 1.° presentare, oltre l' attestato di moralità, la patente di grado superiore o inferiore, oppure l' attestato di essere già addette all' insegnamento in qualche Asilo; 2.° pagare la tassa di L. 12.

Dono del tipografo G. Cecchini e compagni. — Per consiglio dell' avv. Gio. Batt. Cipriani, venne ora pubblicato nella Tipografia Cecchini un piccolo opuscolo contenente: *L' arte di disputare* di A. Genovesi, il quale viene dagli editori distribuito gratuitamente. Sentiamo che ne furono gentilmente consegnati 400 esemplari al Regio Provveditore agli studii per distribuirli nelle Scuole.

Ospizio marino veneto. — Seconda lista delle offerte pei bagni dei scrofolosi di Venezia:

Giustinian co. G. B., senatore, L. 75 — Michiel Giustinian co. Elisabetta, 75 — Brinis cav. Luigi, 5 — Bernheim frères, 10 — Mereweather I. D., ministro anglicano, 10 — Ancillo Antonio, 10 — Bottesini Cesare, 5 — Desart Giuseppe di Mira, 25 — Malabotich famiglia, 10 — Olper Silvio, 5 — Levi Jacob e figli, 50 — Levi Baroni fratelli di Firenze, 20 — Thomas famiglia, 30 — Castelnuovo Enrico, 5 — De Reali cav. Antonio, 50 — Centanini Domenico, 50 — Ehrenfreund cav. Alberto, 10 — Agustinis Luigi, 5 — Norsa Errera Emma, 5 — Ortis fratelli, 5 — Sullam fratelli fu Marco 5 — Koppel fratelli, 10 — Rietti Elia, 5 — Vivante cav. Elia, 20 — Sforni Vivante Fanny, 20 — De Sardagna nob. famiglia, 15 — Dalla Vida famiglia, 30 — Levi Padoa Pasqua, 5.

Totale L. 530.

Tabacchi. — Sentiamo che sono molto richiesti e desiderati i sigari toscani da 5 centesimi della fabbrica di Firenze, i quali si trovano dappertutto fuorchè a Venezia. Siamo pregati di invitare l' Amministrazione della Regìa a metterli in vendita.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 15 giugno al 1.° luglio.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell' accensione	Principio dello spegnimento
15	16	8 50	2 55
16	17	8 50	2 55
17	18	8 55	2 55
18	19	8 55	2 55
19	20	8 55	2 55
20	21	8 55	2 55
21	22	8 55	2 55
22	23	8 55	2 55
23	24	8 55	2 55
24	25	8 55	2 55
25	26	8 55	2 55
26	27	8 55	2 55
27	28	8 55	2 55
28	29	8 55	2 55
29	30	8 55	3 —
30	1.°	8 55	3 —

Società della Vita veneziana. — La sera di martedì 18 corr., alle ore 9 precise, vi sarà una riunione, onde trattare sulle materie poste nel seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del resoconto finanziario della cessata Amministrazione fino al 30 novembre 1871.

2. Relazione sulle due proposte fatte nella seduta del 29 marzo p. p.

3. Nomina di un membro del Comitato di revisione in sostituzione del socio dimissionario sig. Ernesto Balbi.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Questa sera nel teatro Camploy, gentilmente concesso dal proprietario, questa Società darà una recita a beneficio dei danneggiati dalla rotta del Po.

Si rappresenterà il dramma *Amelia di Villevallière*, e la farsa *Le consulte ridicole*.

Inoltre, prestandosi cortesemente la sig. Vettonati, ed i signori Colonna, Podio, Penco, Buscovich, Gallina, Poli, Mirco, Volir e Malipiero, vi sarà un' accademia vocale e istrumentale.

Il Municipio concede la banda cittadina.

Il prezzo d' ingresso è di cent. 60, ma alla porta vi sarà un bacile per raccogliere le maggiori offerte, le quali, non dubitiamo, corrisponderanno al benefico scopo cui sono dedicate, con speciale riguardo alla scelta qualità dello spettacolo.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 76.° Reggimento fanteria la sera di domenica 16 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Bennardi. Marcia nel ballo *Gretchen*.
2. Persico. Mazurka *Un bacio a Lei!...*
3. Verdi. *I Vespri Siciliani*.
4. Bennardi. Polka *La Fata Nix*.
5. Verdi. Duetto *Macbeth*.
6. Lopese. *La Fritola*. Fantasia per clarino.
7. Verdi. Atto 4.° *Ernani*.
8. Musone. Valz *Frinfrino*.

Bollettino della Questura del 16. — Le Guardie di P. S. del drappello della Stazione ferroviaria locale, dietro indicazioni ad esse offerte da una Guardia doganale operarono l' arresto di D. B., facchino di Canaregio colto inflagrante furto di 10 chilogrammi di stracci in danno della Ditta P.

Altre delle Guardie nelle decorse 24 ore arrestarono quattro questuanti e due oziosi.

Questa mane, dalle acque del canale in Ruga dei due Pozzi (Canaregio) si estraeva il cadavere del fanciullo Cedran Vittorio, d' anni 6, che per quanto consta vi cadeva accidentalmente fino da ieri mattina.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 giugno 1872.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. Totale 19.

Matrimoni: 1. Levi-Civita Jacob, chiamato Giacomo, avvocato celibe, con Lattis Beatrice, chiamata Bice, possidente nubile, celebrato la sera del 15 corrente.

2. Cardin Alessandro, armaiuolo e fabbro celibe, con Tiraferro Gioseffa, sarta nubile.

3. Albertini Giovanni, orologiaio vedovo, con Rossi Andrianna, vedova.

4. Gardino Michele Arcangelo, lavorante presso la Direzione dell' artiglieria celibe, con Ferrari Luigia, cucitrice nubile.

5. Fenzo Giuseppe, gondoliere celibe, con Bonometto Regina, nubile.

6. Darin Francesco, tagliapietra celibe, con Aquilin Maria, nubile.

7. Marchi chiamato De Marchi Angelo, fabbro celibe, con Bortoluzzi detta Pagotto Domenica, domestica, nubile.

Decessi: 1. Vianello detta Doretta Busetto, di anni 50 coniugata mestra di Pellestrina. — 2. Pettoello Schiavolin Luigia di anni 68 vedova, ricoverata di Venezia.

4. Brugnarotto Pietro, di anni 30 celibe, villico di Ceggia. — 4. De Pra Luca Enrico, di anni 8 mesi sei di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

A cavaliere: Vicentini dott. Apollo, consigliere provinciale scolastico (di Treviso).

Venezia 16 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 giugno.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 30 colle solite formalità.

Sono dichiarate d' urgenza alcune petizioni.

Vollaro propone che si discuta subito il bilancio di definitiva previsione del Ministero dei lavori pubblici, ch' è il solo che resta ad approvarsi dei bilanci del 1872.

Sella (ministro delle finanze) prega l' onorevole Vollaro a desistere dalla sua proposta, e a lasciare che si discutano prima i progetti di legge dichiarati d' urgenza.

Presidente osserva all' onorevole Vollaro che la Camera ha ormai stabilito il suo ordine del giorno.

Vollaro non insiste.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Approvazione di una Convenzione per la costruzione del tronco di ferrovia da Udine a Pontebba. »

La discussione generale è aperta.

Breda si dichiara contrario al progetto, dicendo che la linea che si tratta di costruire, è tutta nell' interesse dell' Austria, e le spese invece se le addossa l' Italia.

Cadolini presenta la Relazione sul progetto di legge per un tronco di congiunzione delle linee senese e aretina.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per lavori da eseguirsi nei fiumi Po e Ticino. Presenta pure la Relazione annuale dell' officina per la fabbricazione delle carte-valori.

Si torna al progetto in discussione.

Pecile combatte le osservazioni dell' onorevole Breda; confronta la linea della Pontebba con quella del Predil, e mostra i vantaggi che la prima ha sulla seconda.

Gabelli sostiene che la linea della Pontebba è contraria agl' interessi generali d' Italia.

Valussi prova invece che riescirà favorevole a questi interessi, abbreviando il trasporto dei nostri prodotti, e facilitando così il nostro commercio di esportazione.

Vollaro parla contro il progetto, perchè il Ministero si rifiutò ad accordare una linea da Eboli a Potenza.

Billia Paolo sostiene che la linea della Pontebba interessa non solo al Veneto, ma a tutta l' Italia.

D' Amico presenta la Relazione sul progetto di legge per la costruzione dell' Arsenale marittimo di Taranto.

Depretis presenta altra Relazione.

Nicotera contesta l' urgenza del progetto sulla ferrovia da Udine alla Pontebba, e propone la sospensiva.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) risponde alle varie obbiezioni, e pone in rilievo i vantaggi che arrecherà questo progetto di legge. Sostiene essere della massima importanza, e respinge la proposta sospensiva.

La Porta appoggia la mozione sospensiva.

Monti (relatore) assicura che la Giunta studiò profondamente la questione, e trovò la Convenzione egregia. Ne raccomanda l' approvazione.

Visconti Venosta (ministro degli affari esteri) legge alcuni articoli dei trattati di pace e di commercio stipulati coll' Austria, coi quali fu stabilito che i due Governi, italiano ed austro-ungarico, s' impegnavano per la congiunzione, o per Primolano o per la Pontebba, purchè si facesse senza onere dello Stato.

Billia Antonio parla anch' esso in favore del progetto, e combatte la sospensione proposta dall' on. Nicotera.

Vollaro parla per un fatto personale.

Nicotera replica. — (Agitazione — Impazienza.)

Sella (ministro delle finanze) difende la linea della Pontebba.

Rattazzi, rispondendo al ministro Visconti-Venosta, crede necessarie ulteriori trattative coll' Austria. Si dichiara però favorevole alla linea progettata.

Sella (ministro) insiste per una soluzione immediata.

Molte voci: Voti! Voti!

La chiusura è approvata.

Nicotera ritira la proposta sospensiva.

È respinta un' aggiunta proposta dall' onor. Breda.

Presidente legge l' articolo unico del progetto, ch' è così concepito:

« È approvata la Convenzione, coll' annesso capitolato, stipulata il dì 6 maggio 1872 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la Banca generale di Roma, per la costruzione e l' esercizio della strada ferrata da Udine alla Pontebba. »

Messo ai voti è approvato.

Mancini chiede d' interrogare il ministro dell' interno sullo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

Lanza (ministro dell' interno) chiede il rinvio della interrogazione a dopo la votazione dei bilanci.

Mancini insiste, facendosi sovente richiamare dal presidente. Apostrofa vivamente la destra, esclamando: Siete voi che scalzate il sistema costituzionale.

(Agitazione — Rumori — Proteste.)

L' interrogazione è rimandata.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

Sulla rotta del Po, leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 15:

Anche le acque del Volano hanno subito un sensibile decrescimento pel grandioso deflusso nel mare verificatosi pur ieri. Ciò ha contribuito moltissimo a rialzare lo spirito della popolazione comacchiese.

I lavori di chiudimento delle bocche procedono con molta alacrità, trovandosi in essi impiegati continuamente mille cinquecento operai pel trasporto della terra, per la costruzione ed annegamento dei buzzoni, pel collocamento delle aguecchie, per lo scarico dei materiali e per i lavori di falegname.

I pontieri, comandati dal bravo colonnello signor Scotti, eseguiscono con grande celerità i lavori di palificazione sulla linea d' interclusione della bocca inferiore della rotta.

Simili lavori si sono attivati ancora sulla bocca superiore; ma per la violenza del corso e la profondità del fiume, riuscirono finora vani i tentativi adoperati per far entrare da quest' ultima bocca le occorrenti macchine palificatorie nel vivo della correntia.

Dappertutto procede regolarmente il servizio di pubblica sicurezza, talchè non ha a lamentarsi il benchè minimo reato nei luoghi del disastro e nei limitrofi rimasti illesi e scoperti dalle acque.

Anche gli scioperi ai quali accennammo ieri, furono subito composti.

Leggesi nella *Rivista dell' inondazione*, in data del 15:

Questa mattina alle 7 il Po era a 78 centimetri sotto la guardia di Pontelagoscuro.

In ventiquattro ore le acque si sono dunque abbassate di 17 cent.

E più oltre:

Il Po continua a decrescere di 1 cent. all' ora.

Scrivono da Ferrara, 13 giugno, all' *Opinione*:

Per le notizie che mi sono procurato oggi, si può argomentare che i lavori d' interclusione della rotta di Po a Guarda-Ferrarese, sotto la direzione superiore del distinto ispettore del genio civile, comm. Cavalletto, procedono con tutta la desiderabile alacrità, malgrado gli ostacoli invincibili dovuti all' inclemenza della stagione, che tenne finora costantemente elevato il livello del fiume. Quantunque anche ieri l' acqua fosse a 68 centimetri sotto la guardia e si conservasse perciò violentissimo il corso attraverso i varchi della rotta, tuttavia si continuarono energicamente le opere preparatorie e gli apprestamenti dei materiali da impiegarsi appena il Po sia ribassato quanto basta da poter dare il massimo sviluppo alla difficilissima impresa. Oltre gli operai locali assunti nel maggior numero utilizzabile, e con isquadre di ricambio per non lasciare mai interrotti i lavori, sono già sul posto due compagnie di pontieri, chiamati espressamente da Pavia e da Piacenza col materiale relativo, e furono date le disposizioni perchè vi accorrano anche quelli di Venezia con tutti i loro mezzi ed istrumenti all' uopo necessarii. Il personale del genio civile, aumentato di numero, con funzionarii chiamati da altri Ufizii, sono intenti dovunque a provvedere per la delimitazione dei danni, procurando il più facile scarico delle acque verso il mare. L' ingegnere-capo, cav. Natalin da una parte, e l' ingegnere-capo cav. Lanciani dall' altra, dirigono con la massima energia i lavori coll' indirizzo del sullodato ispettore, comm. Cavalletto, che, mantenendo accentrata la facoltà di dare ordini, vale ad impedire ogni confusione.

Gl' ingegneri del Governo furono grandemente coadiuvati dagli ufficiali militari e dalle Autorità amministrative del luogo, e forse è da attribuirsi alle disposizioni concordemente attuate se l' inondazione potè circoscriversi a soli 41,000 ettari circa di territorio, e se la rotta successa nell' argine destro di Po di Volano, inferiormente a Vaccolino, sarà ben presto interclusa, preservando così la città di Comacchio dal pericolo di essere invasa dalle acque.

E non si deve poi tacere dell' ordine pubblico mantenuto in circostanze così gravi, delle provvisioni di ricoveri e di viveri per circa 25,000 disgraziati che furono costretti ad emigrare, o che, non avendo avuto il tempo necessario, dovettero rimanere nelle loro case circondati dalle acque.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 14:

L' onorevole presidente del Consiglio è partito ieri sera, 12, per Firenze, per conferire con S. M. il Re.

Leggiamo nel *Fanfulla*, in data di Roma 14 corrente:

La Commissione della Camera, incaricata di riferire sul progetto di legge per la concessione delle indennità di alloggio agl' impiegati residenti in Roma, ha saviamente conchiuso che i celibi, aventi a carico la famiglia paterna, siano pareggiati in diritto a quelli che hanno famiglia propria.

Leggiamo nella *Libertà* in data di Roma 14 corrente:

La Giunta sopra lo schema di legge per le opere di difesa dello Stato, ha deliberato di far un nuovo stralcio delle proposizioni del Ministero e formarne un terzo disegno di legge da presentare alla Camera. Essa ha già proposto con una prima legge una spesa di 30 milioni di lire all' incirca per la fabbricazione di nuove armi portatili, la provvista di oggetti di mobilitazione e accampamento dell' esercito e la costruzione d' una fabbrica d' armi al di quà dell' Appennino. Con una seconda legge domandò e ottenne 33 milioni e mezzo per la difesa dell' Arsenale marittimo della Spezia, la fabbricazione d' artiglierie di grande potenza e la costruzione di una fonderia di cannoni. Colla terza proporrà le opere che sono giudicate necessarie a sbarrare e difendere i passi principali dell' Appennino dalla valle del Po al mare e alla Toscana, e di questa sarà relatore l' onorevole Tenani.

Non rimane se non che essa si occupi altresì delle opere di difesa della valle del Po.

Leggesi nel *Diritto*:

L' on. Tenani fu nominato relatore della Commissione per la difesa dello Stato per la parte che riguarda il passaggio degli Appennini.

La *Nuova Roma* scrive in data del 14:

Il *Diritto* annunziava ieri che l' Ufficio di Presidenza della Camera erasi radunato per discutere intorno ad un affare molto delicato. Possiamo confermare questa notizia, aggiungendo che la riunione fu convocata per alcuni indegni abusi verificati nell' indebita appropriazione dei biglietti ferroviarii, di cui godono i deputati, abusi che potranno dar luogo all' intervento del procuratore del Re.

Leggesi nel *Piccolo* giornale di Napoli in data del 14:

Stamane è giunto, inaspettatissimo, il Decreto di S. M. che scioglie il Consiglio comunale di Napoli e nomina il comm. Diomede Marvasi regio delegato straordinario per l' Amministrazione municipale.

Il Decreto ha la data di Roma 13 giugno, anniversario dell' entrata del Cardinale Ruffo in Napoli.

Il Regio commissario, accompagnato dal consigliere delegato della Prefettura, si è recato alle ore due al Palazzo S. Giacomo e, trovandovi la Giunta radunata, l' ha invitata a ritirarsi ed ha preso possesso.

Motivo del Decreto ci si dice sia il trovar contrario all' ordine pubblico la tornata nella quale fu discusso l' incidente del teatro San Carlo.

Scrivono da Roma 14 alla *Gazzetta d' Italia*:

Quest' oggi ha avuto luogo, fuori di porta Cavalleggieri, una partita d' onore, fra il signor Edoardo Arbib direttore della *Libertà*, ed il signor Luciani, che aveva inserito nella *Capitale* una lettera violenta contro il sig. Arbib. Padrini dell' Arbib furono i signori tenente colonnello del 2.° granatieri Bosi e l' onorevole Manfrin. Il signor Luciani ebbe per secondi gli on. Adami e Sorrentino.

Il sig. Edoardo Arbib riportò una leggerissima ferita al braccio destro.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 14 corrente:

L' on. deputato Fambri svolse ieri sera al Circolo Cavour il suo argomento *del libello* con molta vivacità e brio. Il modo originale e brillante col quale espresse i suoi concetti destò il buon umore nello scelto numero di spettatori, i quali mostrarono la loro compiacenza con ripetute salve di applausi. Il suo discorso ebbe un completo successo.

Leggesi nel *Tempo* di Roma:

I giornali alfonsisti di Madrid annunziano con una certa compiacenza che nei circoli diplomatici di Londra si penserebbe di far pesare sulle sorti della Spagna l' influenza del Governo inglese.

Leggesi nella *Nuova Roma* del 14:

Ieri vennero dalla Spagna gravissime notizie. La posizione di Re Amedeo nelle prime ore del giorno parve così disperata da indurlo a recarsi fuori della capitale. I suoi ministri volevano ad ogni costo sopprimesse le franchigie costituzionali, insistendo nel consiglio datogli già da due settimane. In questo tempo Amedeo aveva mandato in Italia persona fidatissima per avere il parere di suo padre. Vittorio Emanuele raccomandò al figlio di non diventar spergiuro a nessun costo, e a rinunziare all' impresa, tornando in Italia, Principe vinto, ma degno della sua dinastia. Queste notizie conosciute ieri nel pomeriggio a Madrid produssero ottima impressione nella popolazione; e Re Amedeo ritornò nel suo palazzo, deliberato a lottare ancora, fino a che resistendo, potrà difendere la libertà giurata ai suoi sudditi.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 15, ore 2 pom. — Si dice che domani avrà luogo un *meeting* delle Società operaie all' oggetto di chiedere al Governo la cessione al Municipio di alcuni conventi per destinarli ad alloggi della classe operaia.

Roma 15, ore 5 45. — Il *meeting* annunziato per domani, avrà luogo al teatro Quirino.

Questa mattina, alle ore 11, il Papa ha ricevuto la Società cattolica romana, che gli ha presentato i proprii omaggi in occasione del 26° anniversario del suo pontificato.

La Società era accompagnata dai rappresentanti delle Società affigliate italiane, e da una ventina di rappresentanti esteri. In totale erano circa 600 persone.

Il Papa profferì parole di ringraziamento, e impartì ai fedeli cristiani la sua benedizione.

Domani avrà luogo un altro ricevimento. Sarà ricevuto anche il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci:

Parigi 14. — Si stanno facendo nuovi tentativi di fusione fra le varie frazioni della Camera. Dopo l' ultimo incidente del 10 giugno i partiti si agitano estremamente.

Una proposta d' interpellanza sulla politica interna riunì sessantasei adesioni.

Caso mai Thiers non l'accettasse e mettesse un'altra volta innanzi la questione delle dimissioni, la maggioranza le accetterebbe.

Vuolsi che la maggioranza sia favorevole ad un triunvirato Grévy, D'Aumale e Mac-Mahon.

Napoli 14. — Oggi è arrivato il Decreto Reale che scioglie il Consiglio municipale di Napoli.

Il comm. Marvasi fu nominato R. Commissario.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Palermo 13, *ore* 1 e 30 *pom.* — In questo istante la salma del compianto deputato Ugdulena è trasportata alla Stazione della strada ferrata, in un carro tratto da quattro cavalli, per esser recata a Termini Imerese.

Le Rappresentanze locali, il Sindaco e la Giunta di Termini, il Corpo universitario, i varii Istituti con bandiera e musica, una grande folla e parecchi ufficiali dell'esercito intervennero al mesto accompagnamento.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 13. — Il Vescovo Namczanowsky fu citato per la seconda volta a comparire dinanzi all'auditore superiore, e gli venne notificato che, non comparendo, sarebbe trattato a rigor di legge.

Parigi 13. — Confermasi che sia giunta a Versailles la risposta prussiana sull'evacuazione del territorio.

Il Governo decise di emettere un prestito di tre miliardi.

Versailles 13. — È arrivato l'ammiraglio Trehouart.

È certo che la Commissione del bilancio 1873, presenterà il suo rapporto prima delle vacanze, affinchè la discussione di questo bilancio segua prima della chiusura della sessione.

È falso che la sinistra ripresenterà la proposta del ritorno a Parigi.

Parigi 14. — È formalmente smentita la notizia che lo Czar ed il Principe ereditario di Russia abbiano annunciato il loro prossimo arrivo a Parigi.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti telegrammi:

Londra 14. — Il senatore Sclopis, giudice arbitro, consigliò ai giudici arbitri di Ginevra di aggiornare il giudizio arbitrale.

Nuova Yorck 14. — Le fortificazioni delle coste negli Stati del Sud verranno estese, come pure aumentata la flotta del Golfo.

Telegrammi.

Parigi 12.

I deputati della destra esortano Thiers a modificare il Ministero coi principii della maggioranza.

Il ministro Lefranc dichiarò in seno alla Giunta per l'amnistia, che il Governo vi è propenso.

Parigi 14.

Il *Messager de Paris* pubblica serie notizie di Madrid. Vuolsi che sia scoppiata nuovamente una pericolosa rivoluzione in senso carlista avente a capo Cabrera.

Londra 13.

Granville presentò alla Camera dei Lordi la Convenzione colla Germania per la consegna dei malfattori fuggiaschi, e confermò la corrispondenza del Governo britannico colla Francia intorno alla deportazione dei comunisti; egli espresse la fiducia che la Francia non devierà dalla presa risoluzione, e che non manderà nessun comunista nei paesi con cui è in relazioni amichevole.

Costantinopoli 14.

Se non si frappongono circostanze particolari, lo Scià di Persia, aderendo all'invito dell'Imperatore d'Austria, si recherà a Vienna in occasione dell'Esposizione mondiale.

Nell'Yemen e nell'Heggiaz non v'è più alcuna traccia di cholera.

Bucarest 14.

Il ministro Castafora è partito oggi per Costantinopoli, onde protestare contro il diritto d'intervento delle grandi Potenze nella questione degl' Israeliti.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 15. — La *Neue freie Presse* dice: La visita di Francesco Giuseppe a Berlino, che avrà luogo fra il 2 e il 10 settembre è manifestamente la restituzione della visita di Guglielmo a Ischl e Salisburgo, in modo non havvi alcun dubbio sulla sua grande importanza politica. Il viaggio dell'Imperatore si farà in un modo corrispondente a questa importanza. È inutile dire che Andrassy e probabilmente anche un altro membro della famiglia imperiale si troveranno nel seguito dell'Imperatore.

Berlino 15. — Austriache 216 3/4; Lombarde 124 3/4; Azioni 207 3/4; Italiano 68. Ferma.

Berlino 15. — I deputati di tutte le frazioni del *Reichstag*, eccettuato il centro, approvarono una proposta per rimpiazzare la legge contro i Gesuiti. La proposta reca: 1.° proibizione dell'Ordine dei Gesuiti, Congregazioni e Consigli, interdizione di nuovi Stabilimenti di questo genere, scioglimento degli Stabilimenti esistenti entro sei mesi da fissarsi dal Consiglio federale. 2.° I membri di questi ordini, e le Congregazioni, possono, se sudditi esteri, essere espulsi; se sono sudditi nazionali possono essere espulsi da certe località, o internati in certe altre.

Berlino 15. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il Vescovo d'Ermeland non avendo ancora risposto alla lettera del ministro dei culti circa l'affare della scomunica, fu invitato nuovamente di dichiararsi entro una settimana. Mancando la risposta, si considererà come un rifiuto, e si procederà in conformità alle leggi.

Francoforte 15. — Il Principe Umberto è partito per Monaco.

Monaco 15. — Il Principe Umberto è arrivato; partirà stasera direttamente per l'Italia, per la via del Brennero.

Parigi 15. — Francese 55 72; Ital. 70 10; Lombarde 467; Obbligazioni 268 50; Romane 128; Obblig. 192 —; Ferr. V. E. 205 50; Meridionali 211 75; Cambio Italia 6 3/8; Obblig. tabacchi 487 50; Azioni 708 75; Prestito francese 86 72; Londra vista 25 45; Inglese 92 5/8; Aggio oro per 0/00 2 3/4.

Vienna 15. — Mobiliare 345. 20; Lombarde 206. 50; Austriache 360 50; Banca nazion. 850; Napoleoni 8. 92 —; Argento 43. 60; Cambio Londra 111. 70; Austriaco 72. 40. Ferma.

Vienna 15. — La *Presse* d'oggi rileva che l'Imperatore sarà ospite della Corte di Berlino per otto giorni.

Vienna 15. — Il *Reichsrath* approvò l'aumento della lista civile d'un milione.

Pest 15. — La *Corrispondenza di Pest* prevede che il partito di Deak guadagnerà nelle elezioni attuali 20 seggi. Il Parlamento futuro conterrebbe 280 deakisti, e 150 dell'opposizione. I nazionali sarebbero nel numero di 50, ma la maggior parte si uniranno al partito Deak.

L'influenza degli ultra nazionali diminuisce evidentemente.

Agram 15. — La Dieta croata fu aperta dal commissario Regio, Arcivescovo Mihailovich. È certo che la maggioranza sarà governativa.

Fiume 15. — Oggi il governatore co. Zichy, entusiasticamente accolto nella sala municipale, pubblicò solennemente lo Statuto di Fiume, con un discorso ripetutamente applauditissimo. Disse che fu sancito il secondo voto della rappresentanza, e venne riconosciuta Fiume come territorio libero e parte separata della Corona di Santo Stefano. Il dott. Randich espresse i sentimenti della rappresentanza, il preside municipale e il sostituto Colligo quelli di tutta la popolazione. In segno di generale riconoscenza e giubilo, la città è pavesata.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Le corrispondenze spagnuole dei giornali di Parigi segnalano numerose bande. Le comunicazioni telegrafiche colla Spagna sono rese difficili in causa della bufera.

Parigi 16. — L'interesse dei Buoni del Tesoro è ridotto a 2 1/2 a datare dal 17 giugno.

Ginevra 15. — La seduta del Tribunale arbitrale fu aperta a mezzodì sotto la presidenza di Sclopis. Tutti i membri erano presenti. Fu sciolta alle ore 1 1/4, e aggiornata a lunedì. Il segreto è assoluto.

Madrid 14. — Dicesi che il Direttorio repubblicano decise di pubblicare un Manifesto, dichiarando che non appoggierà i radicali. Il ministro delle Colonie spedì al capitano generale a Cuba un telegramma, che annunzia la ferma volontà di mantenere ad ogni costo l'integrità del territorio, e vincere colà, come altrove, i nemici della Spagna.

Madrid 15. — Essendo la milizia nazionale sufficiente a mantenere l'ordine, il Governo spedì nelle Provincie la guarnigione di Madrid. Si segnala nella Galizia agitazione carlista. Il Governo prende misure per reprimerla.

Londra 15. — Inglese 92 5/8; Ital. 69 1/4; Spagnuolo 30 5/8; Turco 54 3/4.

Costantinopoli 15. — I beni della Chiesa e della Comunità armena si consegneranno al nuovo Patriarca armeno cattolico Kupelian. Diversi cambiamenti nel Consiglio di Stato.

FATTI DIVERSI

Pubblicazione. — È uscito il primo fascicolo della Parte II, del e *Relazioni degli ambasciatori veneti a Costantinopoli*, raccolte ed annotate da N. Barozzi e G. Berchet, e pubblicate dalla tipografia Naratovich in Venezia.

Esposizione regionale di Treviso. — Il cav. Bartolammeo Campana di Strano mise a disposizione della Presidenza del Comitato esecutivo di quell'Esposizione it. L. 1000, affinchè siano coniate medaglie da darsi in premio a quei coltivatori della Provincia, che più si abbiano distinto per intelligenza ed operosità.

L'idea è assai felice e generosa.

Società geografica italiana. — L'illustre iniziatore e presidente della Società, ha diretto la lettera seguente:

« Quando la sede della Società geografica italiana, in forza dell'articolo primo del suo Statuto, venne da Firenze trasferita a Roma, io ne conservai la presidenza, aspettando che venisse colà riunita così sollecitamente come credevasi, l'Assemblea generale dei soci per la rinnovazione dell'Ufficio di presidenza e del Consiglio, i cui poteri cessavano per essere già compiuto il biennio dall'epoca dell'elezione.

« Ora però, che varie considerazioni persuasero il Consiglio a differire ad epoca non ancora determinata la convocazione della suddetta Assemblea generale, mi vedo nell'indeclinabile necessità di rinunciare all'ulteriore esercizio di una carica, il continuare lungamente nella quale fuori della sede della Società, è dalla quotidiana esperienza manifestato troppo malagevole.

« Depongo quindi la presidenza; ma riceverò sempre con piacere le private comunicazioni, che in ogni argomento mi venissero fatte dagli amici miei. Devo però prevenire tutti i signori soci, che d'ora in poi avranno a dirigere loro lettere in materia di pagamenti, proposte di soci, offerte di doni ecc., non a me, ma all'Ufficio della Società in Roma, via Frattina, Num. 48.

« Firenze 23 maggio 1872.

« NEGRI CRISTOFORO. »

Ci associamo alle espressioni di rammarico dei socii, manifestate pure in parecchi giornali, per la rinuncia di questo indefesso presidente, il quale documentò negli otto volumi del Bollettino la straordinaria sua operosità, per l'utilità e l'onore della Società geografica. E vogliamo sperare che, nella prossima adunanza generale, si saprà trovare un temperamento, per cui rimanga alla Presidenza il comm. Negri, ma non lo si lasciato solo alla fatica, ed abbia da altri benemeriti ed illustri membri della Società quella cooperazione, che ne assicuri il progresso, e la mantenga in Italia e all'estero in quella stima, che essa si è meritata nei suoi primi anni.

Notizie teatrali. — Leggiamo nel *Ravennate* che nella rappresentazione del *Faust*, testè datasi al teatro Allighieri, i primi onori, dopo quelli tributati al basso *Valle* nella parte di Mefistofele, furono raccolti dalla signora *Elisa Galimberti*, la quale ebbe pure uno splendido successo nella parte di Rosina nel *Barbiere di Siviglia*.

Terremoto a Cividale. — Scrivono al *Giornale di Udine* in data di Cividale 13 corrente:

Da un mese a questa parte pare proprio che la parola terremoto sia all'ordine del giorno; non si fa che un continuo parlarne. Da ogni parte che s'incontra per via odonsi le stesse domande: *sentito il terremoto?* e poi, a seconda della risposta, i confabulatori si raccontano reciprocamente le impressioni, le varie mosse degli oggetti, e tutte quelle particolarità, alle quali partecipavano al momento della scossa.

E poichè sono noti i particolari di quella terribile del 14 maggio decorso, che ci fece traballare per 4 minuti secondi, aggiungerò solo che persone intelligenti, i quali hanno visitati tutti i varii distretti dalla medesima calamità danneggiati, calcolarono che il danno approssimativo ascende fino a 35,000 lire.

Lo sbigottimento in questa gente era generale, e di leggieri se ne deducevano gli effetti del generale abbandono delle abitazioni, onde prendere il largo. Adesso però i più cominciano a tranquillarsi, ma quelli si mantengono ancora nel numero dei meno, tra cui specialmente molte donne, meritano veramente compassione. Essi vivono in uno stato così irrequieto da passare delle notti intere senza essere ristorati dal beneficio del sonno. Per esempio, al picchiare con fracasso ad una porta, ad un qualunque rumore non tanto ordinario, essi si scuotono, come sentissero il rombo, che sovente è foriero del terremoto.

Dopo la prima scossa, a cui accennai più sopra, se ne contarono nella notte stessa più di 12, ma leggiere, e successivamente, ad intervalli di pochi giorni, ne seguirono delle altre, che non produssero vivi allarmi.

Però l'altrieri 11, alle ore 11 1/4 pomerid. un'altra scossa, piuttosto forte, destò buon numero di abitanti, ed una seconda che ci sorprese ieri a mezzanotte in punto, fu sentita almeno da quattro quinti della popolazione, di modo che, come d'incanto, mi si dice, vennero accesi i lumi in ogni famiglia, e nessuno, per tema di un disastro, ebbe il coraggio d'allontanarsi dai suoi cari.

Ciò che ci conforta l'animo si è che finora non s'hanno a lamentare che danni materiali; ma se il sinistro fenomeno dovesse ancora ripetersi, è ben da temere che Cividale possa essere soggetto a gravi sventure.

Presa d'un pescecane. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 12:

Ci narrano che ieri nelle acque del Vallone di Muggia da una barca pescareccia sia stato preso un pesce-cane della lunghezza di piedi 8 circa, che fu trasportato all'i. r. Ufficio di porto di Trieste.

Anche in quest'anno, come negli anni decorsi, questi animali sembrano invaghiti delle acque dei nostri contorni, poichè di quando in quando ci favoriscono delle loro visite disaggradevoli, funeste ai pubblici bagni, i quali se finora dovettero accagionare la scarsità dei loro affari a Giove Pluvio, per lo innanzi la dovranno attribuire ai novelli ospiti vaganti.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale pubblica il seguente Avviso:

Sospensione di trasporti in servizio internazionale.

Servizio italo francese. — In seguito alla rottura del ponte di Voujaucourt sul Doubs, appartenente alla linea Dijon-Belfort delle ferrovie P. L. M. fino a nuovo avviso non si accetteranno più merci per le spedizioni a grande ed a piccola velocità, dirette alle seguenti Stazioni ed al di là delle medesime.

Clerval — Isle sur le Doubs — Colombier Fontaines — Voujaucourt — Montbéliard — Héricourt — Belfort (Stazione) — Belfort (transito.)

Servizio italo germanico. — Per guasti avvenuti sul tratto di strada fra Horowicz-Praga, rimane pur fino a nuovo avviso sospeso il servizio sul medesimo: se non che le merci destinate a Praga ed oltre, verranno egualmente accettate, ma la responsabilità, la tassazione ed il carteggio dei trasporti saranno limitati a Pilsen, ove la ferrovia Imperatore Francesco Giuseppe s'incarica d'inoltrarli sulle proprie linee, in base alla sua tariffa interna.

Rimane per altro sospesa la vendita dei biglietti ordinarii per Praga, come pure quelli del viaggio circolare N. VIII abbraccianti le linee della Boemia.

La Perseveranza. — L'industria metallurgica in Italia è ancora in gran parte dipendente dall'estero. E infatti sono il Belgio, la Francia, la Germania, l'Inghilterra che ci forniscono tutto quanto può occorrere nello svolgimento ognora crescente della nostra vita materiale. Abbiamo un bell'accusare il Governo, perchè ogni qualvolta si tratta di commissioni per grandi lavori occorrenti in special modo ai Ministeri della guerra e della marina, ha ricorso all'industria straniera, ma potrebbe sempre fare diversamente? ... Certamente a questi inconvenienti si ovvierebbe, quando sorgesse nel paese un grande Stabilimento metallurgico, che fosse in grado di sopperire alle grosse commissioni, e senza dubbio il Governo sarebbe allora costretto di preferire l'industria italiana.

A Piombino, a pochi passi dall'isola d'Elba, a cavaliere fra il mar Tirreno e la ferrovia Maremmana, — vi sono le officine metallurgiche chiamate la *Perseveranza*, che danno ottima ghisa, buonissimo acciaio, cantoniere, lamiere, cerchi per locomotive, per cannoni, rotaie, sebbene su piccola scala, — tutto quanto potrebbe essere somministrato da qualsiasi altro Stabilimento. Aggiungasi che i condannati del regio Bagno di Piombino potendo essere impiegati nei lavori delle officine metallurgiche a 76 centesimi al giorno, il prezzo dei detti lavori risulterebbe sempre convenientissimo. E infine si osservi, che il combustibile è pronto alla portata degli opificii.

Per tutte queste considerazioni, potenti banchieri fra i quali citiamo i nomi dei signori Geisser, Wagnière e Grego, coadiuvati dal sig. cav. Bozza quale direttore tecnico, hanno fondato col capitale di 1,500,000 diviso in 3000 azioni di 500 franchi (riservandosene però 1000) una Società allo scopo di elevare appunto su ampie basi le officine di Piombino. Al pubblico sono date 2000 azioni al prezzo fisso di 540 franchi con interesse annuo del 6 p. 0/0 — È questa una delle migliori operazioni industriali che siensi fatte in Italia, e siamo certi che otterrà un completo successo. 586.

Bollettino bibliografico.

Biblioteca romantica economica. Milano, E. Sonzogno, 1872. Una lira al volume. — Continua questa collezione al massimo buon mercato di scelti romanzi, e furono di recente pubblicati: *L'articolo 47*, di Adolfo Belot, e *Senza fortuna*, romanzo del fu visconte di Ponson du Terrail. Ogni quindici giorni esce un volume in 16, grande, di oltre 300 pagine, proponendosi l'editore di dar diffusione ai lavori dei più celebri romanzieri contemporanei.

Petizione al Parlamento ed al ministro di grazia e giustizia del deputato Mazzucchi, sull'autorizzazione chiesta alla Camera per procedere contro di lui in un giudizio penale di appropriazione indebita. Bologna, Società dei Compositori, 1872.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 14 giugno	del 15 giugno
Metalliche al 5 %	65 —	64 90
Prestito 1854 al 5 %	72 40	72 30
Prestito 1860	104 25	104 40
Azioni della Banca naz. aust.	854 —	850 —
Azioni dell'Istit. di credito	345 10	345 40
Londra	111 65	111 70
Argento	109 35	109 40
Il da 20 franchi	8 92 —	8 91 1/2
Zecchini imp. austr.	5 36 —	5 36 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *giugno.*

Granaglie. — Molto ricercati sono i frumenti con aumento nei prezzi; le qualità nostrane si pagarono da lire 34 : 50 a lire 35 : 50. Vendevansi quintali 1800 frumento Polonia a lire 29 : 50 ricevuti dal magazzino, e quintali 3500 Ghirka Odessa a lire 31 ricevuti dal bordo. Scarso sempre è il nostro deposito di granoni, pei quali si hanno continue domande pel consumo. Arrivarono da Trieste diverse barche con granoni di Galatz e Foxani che trovarono immediato smercio da lire 23 a lire 24 : 50 ricevimento dal bordo. Le qualità di Albania fine pronte si pagavano a lire 26 schiave. Si attende un vapore da Galatz, il di cui arrivo non dovrebbe tardare, con quintali 10,000 granone, che furono venduti in aspettativa a lire 22 : 25 ricevuti dal bordo. Anche nel riso si ebbero diversi affari con aumento dei prezzi dalla settimana scorsa; le qualità basse e mezzane da lire 39 a lire 43; fine da lire 44 a lire 45.

Olii. — Pochi affari negli olii di oliva. Vendevansi le qualità comuni di Bari a lire 114. Corfù primitivo a lire 125. Qualità fine andanti di Puglia da lire 130 a lire 135; la settimana si chiude con maggior sostegno, sentiti i nuovi aumenti dalle Puglie. Anche gli olii di cotone sono più sostenuti; gli ultimi prezzi per le marche Hirsch e Badarth furono di lire 96 a lire 97 : 50 da tina, ed ora neppur a questi limiti si vogliono accordare. Fermi i prezzi dell'olio di lino inglese; pel dettaglio, da l. 106 a l. 108.

Petrolio. — Si ebbe la vendita di cassette 5000 circa Pensilvania, pronte, tenendosi occulto il prezzo, ottenendosi di poi qualche rivendita pel consumo a lire 57. Furono venduti barili 400 per consegna negli ultimi due mesi dell'anno corr. a lire 84 : 50 daziato, ricevuto alla ferrovia di Treviso.

Coloniali. — I caffè sempre più sostenuti; si vendettero sacchi 450 S. Domingo pronti, il di cui prezzo preciso non si fece sapere. Altri affari ci sarebbero stati, se i possessori non avessero alzate le loro pretese. Gli zuccheri, tanto dall'Olanda che dalla Germania in nuovi aumenti. Qui i prezzi non variarono da lire 99 a lire 102 per le qualità di Olanda, e lire 103 a lire 104 i primi di Germania. Nella settimana abbiamo avuto da Amsterdam l'arrivo di un carico zuccheri, di cui la maggior parte era venduta in aspettativa.

Generi diversi. — Senza variazioni nel baccalà, mantenendosi i prezzi, pel dettaglio, da lire 90 a lire 91 daziato; per le qualità fine da lire 86 a lire 88 per il buono ordinario. Ricercate sono le sardelle, delle quali scarso è il nostro deposito. Mandorle dolci di Puglia da lire 132 a lire 135 con poche vendite. Negli zolfi poche domande si hanno; i macinati di Sicilia da lire 20 : 50 a lire 21 il quintale, sostenendosi quelli di Romagna, che scarseggiano, da lire 22 : 50 a lire 23 il quintale.

Este 15 *giugno..*

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da l. L.	a It. L.	da l. L.	a It. L
Frumento da pistore	— —	— —	25 57	26 07
» mercantile	— —	— —	24 53	24 83
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	22 34	23 83
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 70	6 95

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 14 (*sera*).**

Pelli di capra di Levante superiori 20 a fr. 65; di capretto Corfù 2000 da fr. 27 a fr. 28.

Cotoni, mercato fermo.

Furono vendute balle 50 Tarsous a fr. 87 : 50

Frumento, importazioni ett. 9600.

Vendite ett. 9750, calmo.

Azoff del peso 125 a 119 a fr. 37 : 50.

***Parigi* 14 (*ore* 12 . 30 *pom.*).**

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 74; a consegna a fr. 73.

Prezzi in ribasso.

***Londra* 14 (*mezzogiorno*).**

Olii di colza 38/-; di lino 35/3, tutti disponibili.

Frumento, prezzi fermi; mercato calmo.

***Havre* 14 (*sera*).**

Cotoni, vendite balle 760, di cui per filatura balle 90, fermezza; Luigiana per agosto e settembre a fr. 137.

Caffè, venduti sacchi 1550. Quello di Haiti soltanto a fr. 98 : 50; Manilla a consegna a fr. 93 : 50.

***Liverpool* 14 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali balle 12.000; per ispeculazione balle 3000; per consumo balle 9000, stazionarii.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 71,000; per ispeculazione balle 9000; per esportazione balle 8000; importazioni della settimana balle 72,000; deposito balle 923,000.

Middling Upland 11 7/16; Nuova Orleans 11 7/8; Egiziani 11 3/8; Broach 8 7/16; Smirne 9; Pernambuco 11 1/8; Maccio 11 3/8; Bahia 11; Bengala 5 6/8.

***Nuova Yorck* 14 (*sera*).**

Cambio Londra 109 7/8.

Aggio dell'oro 114.

Middling Upland 26 1/4

Petrolio raffinato 23.

***Anversa* 14 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres 2156 da fr. 127 a fr. 146; salati Montevideo 102 a fr. 81.

Strutto, migliore tendenza da fr. 24 7/8 a fr. 25.

Petrolio, debolmente sostenuto.

***Bombay* 13.**

Mercato fermo. Dhollerah 260; Oomrawuttee 265.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 14 *giugno.*

Albergo l'Italia. — Rajola Pescarini, colonnello, - A. Zannoncelli, - Potestà F., ambi con moglie, tutti dall'interno - Diosler, uffic., - Taubenseny G. F., da Stuttgard, - Kluca J., da Siseck, - Kluca G., da Agram, - Müller J., - Trootz H., direttore, con moglie, ambi da Vienna, - Krouscher J., da Bombay, - Roonsperger, da Francoforte, ambi negoz., - Benno Vogel, da Breslavia, con moglie, - Crekam C., impiegato, da Troppau, - Shiff H., dall'America, - H. J. D'Espaigne, da Cuba, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Nodiani V., dall'interno. - Lee H., con corriere, - Stuyvesant P., ambi con famiglia, - Langdon S. Ward, tutti dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4 . 25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10 . 45 pom.

Partenze per Verona: ore 3 . 32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10 . 30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 . 20 ant.; — ore 7 . 50 ant., *per metà diretto;* ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6 . 40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9 . 34 pom.

Partenze per Udine: ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1 . 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1 . 38 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 15 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762 . 82	763 . 71	764 . 10
Termometro centigrado al Nord	21 . 9	26 . 6	24 . 3
Tensione del vapore in mm.	17 . 25	17 . 86	17 . 77
Umidità relativa in gradi	88	72	79
Direzione e forza del vento	S.0	S. S. E.1	S.2
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua cadente	0.12	—	—
Ozono	3 9	1 . 0	1 . 5
Elettricità dinamica atmosferica	0° . 0	0° . 0	0° . 0

Dalle 6 ant. del 15 giugno alle 6 ant. del 16.
Temperatura mass. . . . . 27 . 0
» minim. . . . . 21 . 3
Età della luna = giorni: 9.
Fase . . . . .

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 17 giugno, ore 12, m. 0, s. 38, 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 15 *giugno* 1872.

Calma e bel tempo in tutta l'Italia.
Il barometro si è alzato di 3 a 6 mm.
Calma anche su tutto il Mediterraneo.
Le condizioni meteorologiche si mantengono buone.

SPETTACOLI.

Domenica 16 *giugno.*

TEATRO CAMPLOY. — Dalla Società filodrammatica Gustavo Modena, verrà data una recita di beneficenza a vantaggio dei danneggiati dalla rotta del Po. — Si rappresenta il dramma in 2 atti: *Amelia di Villevalliere* Con farsa. — Da alcuni dilettanti, che gentilmente si prestano, verranno cantati e sonati varii pezzi d'opera. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETÀ VENETA
PROMOTRICE DI BELLE ARTI.

Circolare.

Il Consiglio d' Amministrazione, nella sua seduta del 17 maggio p. p., ha deliberato che la prima adunanza generale ordinaria per l' anno 1872 debba aver luogo il giorno di domenica 30 giugno, e, qualora non possa essere esaurito l' ordine del giorno, proseguire nel dì 7 del p. v. luglio alle ore 1 pom., nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

Si avvertono pertanto i signori socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno.

a) Lettura del verbale della seduta precedente.

b) Relazione della Presidenza.

c) Rapporto dei revisori; lettura, esame ed approvazione del consuntivo 1871.

d) Proposta della Giunta di censura, perchè sia aumentato il numero dei componenti la Giunta stessa, prescritto dall' art. 15 dello Statuto, e ciò pei motivi che saranno esposti dalla Presidenza.

e) Proposta della Giunta di censura, che sia autorizzata la Presidenza a nominare, provvisoriamente e fino a nuove elezioni, altri socii in sostituzione di que' suoi membri che avessero per un qualunque motivo a mancare all' adempimento del loro mandato.

f) Prima estrazione delle grazie per l' anno 1872, distribuite come segue:

Quattro da it. L. 160; Quattro da L. 240; Una da L. 600; Due da L. 200; Una da L. 400.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro azioni per l' anno corrente prima della seduta, in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che per ciò sia diminuito per essi l' obbligo di sodisfare, anche dopo, l' assunto impegno.

Si ricorda, inoltre, che gli oggetti di cui le lettere *d)* ed *e)*, quantunque annunziati in altre adunanze, non poterono essere trattati per mancanza di quel numero di socii ch' è prescritto dall' art. 17 dello Statuto; onde si pregano i socii d' intervenire a quella avvisata dal presente invito in buon numero, o, non potendo intervenire in persona, di farsi rappresentare da qualche altro socio.

Venezia, 8 giugno 1872.

Il Presidente, avv. GIUSEPPE MARIA cav. MALVEZZI.

Il Segretario, avv. Carlo Rensovich.

561

CARTONI SEME BACHI
BIVOLTINI

della Ditta PALEARI e FOLLI di Milano.

Si acquistano dal solo suo rappresentante pel Veneto

ANTONIO BUSINELLO

IN VENEZIA, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.

Lo stesso assume le *sottoscrizioni* per l' acquisto del **Seme Bachi originarii Giapponesi**, importazione diretta della Ditta suddetta.

VIII anno di esercizio.

579

BAGNI
A SAN BENEDETTO
salsi, dolci, misti, solforati
E A DOCCIA.

Essendosi fino dall' anno decorso quivi attivati apparecchi a vapore che servono tanto per l' aspirazione che pel riscaldamento dell' acqua; questo Stabilimento, situato in una delle migliori posizioni del Canal Grande e che conta oltre trent' anni d' esercizio, ora vie più si raccomanda al favore del pubblico, sì per la mitezza dei prezzi, che pel pronto servizio.

Nuovo ed infallibile rimedio.

Il medico chirurgo di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, col semplice esterno uso del proprio perfezionato olio Cristofoli guarisce ogni stringimento o perdita involontaria di orine, libera dai catarri vescicali e vince le croniche cistiti per cui viene tolto l' uso delle siringhe.

Prezzo it. L. 15 per ogni bottiglia sì di I.° che di II.° e III.° grado.

Dirigere le domande o in Meolo, o meglio direttamente al proprio deposito centrale in Venezia, Calle Erizzo alla Maddalena, N. 2127.

562 ANTONIO dott. ELLERO, medico-chirurgo.

Garanzia delle nascite stabilita in modo pratico e sicuro pei signori coltivatori.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ANTONIO CONTI fu R.
MILANO
4, VIA DEL LAURO, 4.

GARANZIA DELLE NASCITE COME ALL' ART. 4. del Programma — **GARANZIA DELLE NASCITE** COME ALL' ART. 4. del Programma

Cartoni Originarii Giapponesi
Sottoscrizione per l' allevamento 1873
PROGRAMMA

Sono aperte le sottoscrizioni per l' importazione di Cartoni originarii giapponesi per l' allevamento 1873, alle seguenti condizioni:

1.° Ogni sottoscrittore può ordinare il numero di Cartoni che desidera, indicando, se bianchi o verdi annuali, o bivoltini.

2.° Il prezzo non supererà quello della media delle principali Società d' importazione, non oltrepassando le L. 16 per ogni cartone originario annuale.

3.° All' atto della sottoscrizione si verserà L. 2 per cartone, L. 4 al 10 luglio, ed il saldo alla consegna del seme, che avrà luogo all' arrivo dei cartoni.

4.° La Società GARANTISCE LE NASCITE, staccando da ogni cartone un piccolo pezzetto che porterà il numero del cartone medesimo e per coloro che ritirano i cartoni personalmente alla sede della Società, anche la firma del sottoscritto. Tale piccolo campione sarà posto nel principio di marzo 1873 all' incubazione precoce, ed a nascita completa verrà rimesso al proprietario del cartone portante il numero rispettivo, quale PROVA MATERIALE definitiva e reciprocamente fin d' ora accettata, della buona nascita del cartone rappresentato. In caso contrario il cartone verrà sostituito con altro originario o il denaro rimborsato.

Alla metà di marzo 1873 al più tardi, ogni sottoscrittore riceverà il campione che sarà stato sottoposto all' incubazione, e conoscerà così il modo di schiudimento di ogni cartone da lui precedentemente ritirato.

5.° Una commissione composta di tre fra i principali sottoscrittori assisterà all' apertura delle casse al loro arrivo e constaterà il buono stato delle medesime.

Milano, 10 maggio 1872.

SIGNORE,

Per accordi presi con rispettabili Case giapponesi e pel favore accordato da distinte Case bancarie, la Società servendosi del telegrafo è in caso di trasmettere le ordinazioni della S. V., che saranno eseguite colla massima esattezza. Non dovendo sottostare i cartoni a maggiori spese, il costo dei medesimi sarà pure conveniente.

Nell' assumere per l' allevamento 1873, nei termini del Programma, **le garanzie delle nascite,** ed il limite di prezzo, la Società, oltre ad offrire **tali non indifferenti vantaggi** ai signori sottoscrittori, fornisce loro una prova delle buone disposizioni prese per l' importazione de' suoi Cartoni giapponesi, e delle garanzie da essa pure ottenute.

Seme industriale confezionato in Macedonia a **L. 18 l' oncia.**

A. CONTI fu R.

SONO TUTTORA APERTE LE SOTTOSCRIZIONI.

(SI RICERCANO RAPPRESENTANTI CON GARANZIA.) 578

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 69,124. Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccelliere in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduto in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, ero sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchese DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 13 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Pacecco (Sicilia), 4 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l' appetito, la digestione ed buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d' orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersè per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VINCENZO MOVANO.

Parigi, 24 aprile 1866.

Signore — All' età di 16 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d' insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un ronzio intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l' uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell' armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità de nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un' allegrezza di spirito, e cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: *In polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. *In tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BERNARDO S. Marco, Calle dei Fabbri ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGELO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, S. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipiero *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*) — *Trieste*, le Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 547

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO
preparato per suo conto in Terranuova d' America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell' etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L' **olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell' Olio DI FEGATO DI MERLUZZO sull' organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l' olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina*, *margarina*, *glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l' *iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poternelli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl' *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d' acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche,** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

Modo d' amministrare l' olio di fegato DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l' uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia*, farmacia **Zampironi;** J. Rossetti, farm. in Campo Sant' Angelo; *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Riva*, Bettinazzi e Canella 48

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAIO
con
GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.
PREZZI.

	da L.	a L.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » argento	23	150
» » oro remontoir	115	450
» » argento »	45	150
» » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d' argento	6	20
Cilindri d' argento senza garanzia	18	22

Tiene pure in vendita

Orologi da notte di tutta novità

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell' imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 590

ACQUA FERRUGINOSA DI STARO
PRESSO RECOARO

ricca d' acido carbonico più della fonte Lelia di Recoaro e si conserva indefinitamente; trovasi nelle principali farmacie.

551 **Vincenzo Ronconi.**

ATTI UFFIZIALI

N. 22345 A - 3549 3.

PROVINCIA DI VENEZIA.

Intendenza di finanza.

AVVISO D' ASTA

PER L' APPALTO DI ESATTORIE DELLA PROVINCIA.

Dovendosi procedere alla aggiudicazione per asta pubblica dell' esercizio delle Esattorie per il quinquennio 1873-1877 ai termini della legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II) si rende noto quanto segue:

I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella tabella riportata in calce al presente Avviso, dinanzi alle competenti Autorità saranno tenuti gli esperimenti d' asta per il concorso all' esercizio delle Esattorie nella tabella stessa indicate.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell' esattore sono quelli determinati dalla legge del 20 aprile 1871, N. 192, dal Regolamento approvato col Regio Decreto del 1.° ottobre 1871, N. 462, (Serie II), dal Regio Decreto del 7 ottobre 1871, N. 479 (Serie II), e dai capitoli normali approvati col Decreto ministeriale del 1.° ottobre 1871, N. 463 (Serie II).

Inoltre l' esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per ciascuna Esattoria siano stati deliberati.

III. L' aggiudicazione dell' esercizio della Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull' aggio sul quale verrà aperto l' incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Non si addiviene all' aggiudicazione se non vi sono offerte almeno di due concorrenti.

IV. L' aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell' aggiudicazione. Il Comune soltanto quando sia intervenuta l' approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione provinciale.

V. Non possono concorrere all' asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall' art. 14 della legge del 20 aprile 1871, N. 192.

VI. Per essere ammessi all' asta, devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita tabella, somma la quale corrisponde al 2 per 100 dell' ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di lire 74:85 per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino di Borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 3 giugno 1872, N. 152.

VIII. I titoli del Debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaro.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione, alla Commissione che tiene l' asta, di regolare quietanza della Cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa. — Chiusa l' asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l' asta, eccettuato quello dell' aggiudicatario.

X. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l' approvazione della aggiudicazione, l' aggiudicatario sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall' articolo 1.° dei capitoli normali approvati con Decreto ministeriale del 1.° ottobre 1871, N. 463 (Serie II), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall' art. 17 della legge del 20 aprile 1871 e dall' articolo 19 del Regolamento approvato con R. Decreto del 1.° ottobre stesso anno, N. 462 (Serie II).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all' atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l' offerta, sia che l' accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi d' incompatibilità previsti dall' articolo 14 della legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l' asta, s' indicherà, secondo che prescrive l' articolo 10 del Regolamento, se l' asta ha luogo a candela vergine, o per offerte segrete.

XIII. Le spese d' asta, del contratto e della cauzione saranno a carico dell' aggiudicatario, tenuto conto però che, a termini dell' art. 99 della legge del 20 aprile 1871, sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d' asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione, ed i contratti di esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo Avviso, sono visibili presso la Intendenza di finanza, l' Agenzia delle imposte dirette, e la Segreteria comunale nelle ore d' ufficio, la Legge, il Regolamento, i Decreti ed i capitoli normali di sopra citati, nonchè i capitoli speciali che siano stati deliberati.

Esattorie che si pongono all' asta	Comuni compresi nel Distretto di ciascuna Esattoria	Mese giorno ed ora in cui si apre l' asta	Comune e locale in cui si tiene l'asta	Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l' asta è aperta	Ammontare presunto delle riscossioni annuali	Ammontare della cauzione	Ammontare del deposito da farsi per concorrere all' asta
					L.	L.	L.
CAVARZERE	Cavarzere (1). . .	Venerdì 12 luglio 1872 ad 1 ora p.	Cavarzere nella sala dell' ufficio comunale	Lire tre	339,686:13	66,700:—	6,798:—
CHIOGGIA	Chioggia (2). . .	Giovedì 11 luglio 1872 ad 1 ora p.	Chioggia nella sala dell' ufficio comunale	Lire tre	411,008:64	75,015:—	8,220:—
CONA	Cona . (3). . .	Sabato 13 luglio 1872 ad 1 ora p.	Cona nella sala dell' ufficio comunale	Lire tre	57,278:64	9,935:—	1,145:—
PELLESTRINA	Pellestrina (4). . .	Lunedì 15 luglio 1872 ad 1 ora p.	Pellestrina nella sala dell' ufficio comunale.	Lire tre	64,653:87	12,265:—	1,295:—

CONDIZIONI ESSENZIALI DEI CAPITOLI SPECIALI.

(1) L' esattore dovrà riscuotere anche le entrate comunali, senza diritto ad alcun correspettivo; però di queste e di altre riscossioni, per le quali non si possa far uso del privilegio fiscale, non avrà a rispondere *a scosso e non scosso, ma a semplice scosso.*

Avrà pure l' obbligo di adempiere le funzioni di tesoriere comunale senza correspettivo.

(2) L' esattore dovrà rispondere *a scosso e non scosso*, per tutte indistintamente le riscossioni, comprese quelle delle entrate comunali; e per le sole riscossioni delle entrate comunali non avrà diritto ad alcun correspettivo.

Avrà inoltre l' obbligo di adempiere senza correspettivo, l' ufficio del tesoriere comunale.

(3) Per l' esattoria di questo Comune non vi sono *capitoli speciali.* Però è stabilito che l' esattore debba rispondere *a scosso e non scosso* per tutte indistintamente le riscossioni, comprese quelle delle entrate comunali, e, solo per le riscossioni delle entrate comunali, senza diritto ad alcun correspettivo; inoltre che debba adempiere, senza correspettivo, le funzioni di tesoriere comunale.

(4) Come sopra (per Chioggia).

Venezia 5 giugno 1872.

Il R. Intendente GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII

115-1

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.
Nomina di curatore ad eredità giacente.

Per quanto prescrive il disposto dell' Art. 981, Codice civile, e 896 Codice di procedura, il Cancelliere della R. Pretura del I Mandamento di Venezia, reca a pubblica notizia, che per Decreto 13 giugno corrente, N. 311, R. D. e segnato in Repertorio al N. 2979, di questo ill. signor Pretore, a curatore dell' eredità giacente di Ballas Giulia fu Stefano, morto in Venezia nel 25 maggio scorso, venne nominato il sig. Giuseppe Rossi di qui, fissata l' udienza del giorno 17 corr. mese, ore 10 di mattina, per la prestazione del giuramento di cui all' art. 897, del vigente Codice di procedura civile.

Venezia, 14 giugno 1872.

Il Cancelliere
ZANELLA.

114-1

IL CANCELLIERE
del Trib. civile e correzionale di Venezia.

In esecuzione del disposto dell' art. 679, del Codice di procedura civile, fa noto che con odierna sentenza del Tribunale suddetto, non registrata ancora perchè in tempo utile, nella causa per espropriazione forzata promossa dal sig. Giovanni Rubinato di Vallio, a danno della sig. Maria Marchietto Salgarella di Meolo, lo stabile caduto in vendita, venne deliberato all' instante signor Rubinato suddetto, per il prezzo di L. 919.71; e che il termine utile per l' aumento del sesto di cui all' art. 680 del citato Codice scade col 27, ventisette, corrente mese.

Immobile venduto.

Appezzamento di terreno aratorio, arborato, vitato, in Comune censuario di Meolo, Mandamento di San Donà di Piave, Provincia di Venezia, nell' estimo stabile di quel Comune, al N. 650, a. di mappa; in superficie pertiche metriche 15,33, colla rend. censuaria, di L. 61.78.

Venezia, 12 giugno 1872.

LEOPOLDO CORLA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Martedì 18 giugno — N. 164

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii e amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 17 GIUGNO.

Il sig. Zorrilla esita ancora ad accettare la presidenza del Gabinetto che è stato formato in suo nome. I radicali si agitano per ottenere che il loro capo afferri il potere che gli è offerto. Una riunione dei deputati radicali ha deciso di mandare una Commissione al sig. Zorrilla, nel luogo del suo ritiro, per indurlo a recarsi a Madrid. Il sig. Zorrilla, che aveva manifestato la sua decisione di ritirarsi nella vita privata, pel profondo scoramento in cui era caduto, e che disse di mancare dell'energia necessaria a guidare un partito negli attuali movimenti difficili, deve naturalmente esitare, prima di prendere in mano le redini del potere, in un momento, in cui la situazione è così pericolosa, e richiede tanta energia.

Il Ministero radicale si trova di fronte, con tutti i loro problemi formidabili, una situazione politica e una situazione finanziaria gravissime. Esso deve sciogliere le Cortes, convocarne di nuove, e intanto deve perder un paio di mesi, nel momento in cui sarebbe necessario prendere prontamente un partito, per provvedere ai bisogni dell'Erario. La Camera attuale, la cui maggioranza è composta di sagastisti e di unionisti, non voterà alcuna legge finanziaria, proposta da un Gabinetto radicale; donde la necessità di proporre il piano finanziario alla Camera nuova.

Nell'impossibilità di attendere, si dice che il Ministero voglia mettere in vigore il suo piano finanziario per Decreto Reale, salvo a chieder la sanatoria alle nuove Cortes. La Spagna, che ci offerse il singolare spettacolo d'un Ministero, il quale, avendo una maggioranza fedele, chiede al Re la sospensione della libertà, ci offrirebbe così anche lo strano esempio d'un Ministero che sorge in nome della Costituzione, e che deve cominciare, per necessità finanziaria urgente, a violarla.

Questa decisione del Ministero ci vien data come positiva da un dispaccio di Madrid; ma è probabile però che la notizia sia prematura, giacchè il Ministero non può prendere una decisione sì grave, se prima non ha la risposta decisiva di Zorrilla alla domanda fattagli di venire a Madrid ad occupare il posto di presidente del Consiglio.

La crisi ministeriale ha aumentato l'audacia dei carlisti. Un telegramma da Madrid dice che si nota un'agitazione carlista nella Galizia, e le corrispondenze spagnuole dei giornali parigini parlano di numerose bande carliste, che pullulano nelle varie Provincie. La malevolenza dei giornali parigini all'attuale Governo di Spagna può autorizzare il dubbio che le notizie sieno esagerate, ma è probabile che qualche cosa di vero vi sia. La scomparsa dalla scena politica del Ministero Serrano, il quale contava sulla Camera e sull'esercito, deve naturalmente accrescere le speranze dei carlisti, che si trovano di fronte ad un Ministero, ch'è in minoranza alle Cortes, e che non ha, a quanto si teme, un grande ascendente sull'esercito. Si teme che il maresciallo Serrano voglia vendicarsi del rifiuto del Re ad accogliere le sue domande fatali alla libertà, entrando nella via dei pronunciamenti, che fu altra volta fonte di sì liete fortune per lui. Un dispaccio diceva testè che il maresciallo Serrano si preparava a fare un viaggio, forse per togliere credito a queste voci, ma non è venuta ancora la notizia ch'ei sia effettivamente partito.

Il direttorio repubblicano di Madrid si apparecchia, a quanto si dice, a pubblicare un Manifesto per dire che non appoggierà i candidati radicali.

L'alleanza dei repubblicani, su cui forse si lusingavano di contare i radicali, è disdetta formalmente. Si capisce dopo ciò, che Zorrilla, il quale dichiarò sè stesso uomo poco energico e profondamente scorato, esiti prima di accettare l'ufficio di timoniere, in una barca così sbattuta dai venti. Questo però non basterebbe ancora ad assolvere il sig. Zorrilla, giacchè la sua ambizione è in parte colpevole dell'attuale confusione. La coalizione immorale coi partiti antidinastici all'epoca delle ultime elezioni, è un'idea sua.

In mezzo a tanti sintomi gravi e minacciosi ne vediamo uno, che dovrebbe rassicurarci un poco. La guarnigione di Madrid fu mandata nelle Provincie, perchè nella capitale basta la milizia nazionale. Ciò fa credere almeno che non vi sia da temere per la sicurezza della capitale, che era minacciata agli ultimi giorni del Ministero Serrano.

Le elezioni a Pest riuscirono, oltre l'aspettativa favorevoli al partito governativo. Si calcola che questo abbia guadagnato 20 voti, e che nella Camera vi saranno 280 membri del partito Deak e 150 di sinistra e di estrema sinistra. La condotta scandalosa dell'estrema sinistra, la quale impediva ogni votazione regolare, sollevando incidenti ridicoli e senza senso, pur di far perdere tempo, ha profondamente scosso tanto quel partito, quanto la sinistra moderata, che parve complice della sinistra estrema.

Riuscirono pure favorevoli al partito Deak, le elezioni in Croazia. In quella Dieta, 70 sarebbero i governativi, e 52 i nazionali. Il Governo avrebbe così la maggioranza di 18 voti, mentre nella precedente Dieta ne aveva 12. Si dice ora che si possano riprendere le trattative col partito nazionale croato, e a questo proposito troviamo il seguente apprezzamento storico, in una corrispondenza da Pest all'*Opinione*:

« E qui debbo rammentarvi, che nel 1493, tempo in cui la Croazia si ribellò sotto i Frangipani di Legna contro il Sovrano ungherese Ladislao IV, gli antenati dell'attuale ministro-presidente, i celebri Alberto e Giovanni de Lonyay, salvarono l'integrità della patria colle loro armi vittoriose, sconfiggendo i ribelli croati. D'allora in poi la Croazia fece sempre parte integrante della Corona ungherese. Sarebbe davvero un destino singolare che un discendente di colui, che circa 400 anni fa insegnò ai Croati colle armi alla mano, l'obbedienza alle leggi dell'Ungheria, raggiungesse ora lo stesso scopo colla persuasione e senza violenza. »

Il Tribunale arbitramentale per l'affare dell'*Alabama* di Ginevra, tenne il 15 seduta, ma si mantiene il più scrupoloso segreto; si sa solo, che oggi doveva aver luogo una seconda seduta.

ATTI UFFIZIALI

Gazz. Uf. 21 maggio.

RELAZIONE A S. M. *sul riordinamento degli Istituti tecnici.*

Sire,

L'istruzione tecnica, ordinata con la legge del 13 novembre 1859, fu accolta dal paese con gran favore. Le Amministrazioni provinciali e comunali fin dalle prime secondarono volonterosamente il Governo nel suo intendimento di assodarla e diffonderla. Estesa ora, con il compimento dell'unità nazionale, per tutta Italia, ha già poste salde radici, e attira sempre più l'attenzione e le cure del paese e del Governo.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio avendo assunta fin dal 1862 la direzione dell'istruzione tecnica che s'imparte negli Istituti, ha dato opera assidua a farla prosperare e a renderla maggiormente efficace. Ma essendo essa nata dalle condizioni e dai bisogni della civiltà moderna, nel suo ordinamento non si può trar profitto dagli esempii antichi. Tutte le nazioni civili ne sentono l'importanza e la necessità, e si affaticano a darle assetto. Noi, prendendo in esame gli esperimenti che si fanno e i provvedimenti che a tal fine si adottano presso le altre, abbiamo però avuto cura di costituirla con quell'organamento e con quelle forme, che meglio si convengono all'indole ed alle condizioni del nostro paese. De' suoi avanzamenti e de' beneficii che ha già recati fanno fede la moltiplicazione progressiva e misurata degli Istituti tecnici e di marineria e delle Scuole nautiche, il sempre crescente numero degli alunni, infine l'incremento delle industrie, dei commerci e della ricchezza.

Con lo svolgersi poi dell'istruzione tecnica nei detti Istituti e Scuole, si sono potuti meglio comprendere e determinare i suoi varii gradi ed ufficii. Quindi si è riconosciuta la necessità di somministrare a que' moltissimi che si dedicano alle arti ed ai mestieri un'istruzione industriale elementare. A ciò si è provveduto in parte coll'istituire o riordinare in più luoghi le Scuole di arti e mestieri, nelle quali si espongono i principii della scienza sotto forma semplice e pratica, e si dà quel tanto di coltura generale e speciale, che per l'esercizio della propria industria occorre ai giovani artieri. D'altra parte si è pure cominciato a sentire il bisogno di una coltura tecnica più elevata di quella degli Istituti. Onde da questo Ministero sono state fondate successivamente cinque Scuole superiori: la navale in Genova, quella di commercio in Venezia, quelle di agronomia in Milano ed in Napoli, e quella per la coltivazione delle miniere di zolfo in Palermo; alle quali i giovani licenziati delle varie sezioni degli Istituti potessero essere ammessi direttamente. Queste Scuole, al cui mantenimento concorrono insieme con lo Stato le rispettive Provincie e Comuni, non erano contemplate nella legge del 13 novembre 1859. Il Parlamento col sanzionare le spese occorrenti ha mostrato di riconoscerne l'utilità e la importanza, e di approvare l'ampio svolgimento che per tal modo si dava all'istruzione tecnica.

L'esperienza di oltre un decennio ha messo in chiaro le imperfezioni del primo ordinamento de' nostri Istituti tecnici e di marineria e delle Scuole nautiche. Il Ministero nel volgere di questo tempo ha migliorato via via qualche parte difettiva di esso. Ora poi crede conveniente e opportuno attuare una riforma più generale. Mentre per gl'Istituti di marineria e per le Scuole nautiche si viene elaborando un riordinamento speciale e distinto, il sottoscritto intanto ha l'onore di presentare alla sanzione della M. V. questo degl'Istituti tecnici, esponendone sommariamente le ragioni e i modi. E innanzi tutto dichiara che la detta riforma non è nata improvvisamente, ma è il portato di lunghi e accurati studii, che, per invito del Ministero e d'accordo con esso, ha fatti il Consiglio superiore per l'istruzione tecnica, il quale si associò in questo lavoro egregie persone, dotte e bene esperte nelle cose scolastiche (*). In tali studii si è tenuto conto delle relazioni e delle proposte dei professori, dei presidi, delle Giunte locali di vigilanza, degli Ispettori, e specialmente della Giunta esaminatrice centrale, la cui opera è stata utilissima come a rinvigorire l'insegnamento degl'Istituti, così a ben chiarirne le condizioni e i difetti. Onde la presente riforma non è altro che l'adempimento dei voti delle persone più competenti in questa materia, alle quali è affidata la direzione e la condotta dell'insegnamento tecnico nel Regno. Oltre a ciò si è proceduto in essa con grande temperatezza e cautela, accogliendovi solo i miglioramenti riconosciuti più utili e che perfezionano senza alterarlo l'ordinamento odierno degl'Istituti, il quale ha fatto già buona prova. I punti ove cade la riforma sono la ripartizione delle sezioni, l'ampliamento e miglior distribuzione della coltura letteraria e scientifica, il prolungamento dei corsi. Anche su altre materie attinenti all'istesso ramo d'istruzione il Consiglio superiore ha fatti già degli studii; ma questo Ministero, per non turbare l'andamento dell'istruzione tecnica con la moltiplicità di simultanee innovazioni, si è limitato per ora a sottoporre all'approvazione della M. V. le più urgenti ed essenziali.

Nella legge del 1859 fu prescritto che l'ordine e le proporzioni con cui devono ripartirsi le diverse materie d'insegnamento attribuite all'istruzione tecnica di secondo grado si determinassero per via di Regolamento. E di fatti in quello del 19 settembre 1860, l'insegnamento degli Istituti fu diviso in quattro sezioni, denominate commerciale-amministrativa, agronomica, chimica, fisico-matematica; e fu stabilito che nelle tre prime il corso fosse biennale, nella fisico-matematica di tre anni. Le dette sezioni, tranne l'ultima, alla quale mancava allora quell'alimento che solo le possono dare le industrie estesamente coltivate e fiorenti, furono ordinate tutte, e riuscivano a bene. Col regolamento poi del 18 ottobre 1865, fra più altre cose, si variò anche questa ripartizione, e le sezioni furono portate a nove. Alcune di esse non vennero poste in atto; ma le tre più antiche, cioè l'agronomia, la commerciale-amministrativa, colla ragioneria, e la fisico-matematica, che nel Regolamento suddetto fu riordinata col nome di sezione di meccanica e costruzione, si rafforzarono sempre più, sì pel cresciuto numero degli alunni, come per l'estensione e migliore indirizzo degli studi.

Nei provvedimenti che il sottoscritto presenta alla sanzione della M. V. il numero delle sezioni è fissato a quattro, cioè sezione fisico-matematica, industriale, agronomica e commerciale, alla quale si aggiunge un ultimo anno tutto speciale di ragioneria. Le due prime corrispondono alla sezione di meccanica e costruzione. Poichè questa, secondo il Regolamento del 1865, era diretta nel tempo stesso a formare il perito meccanico e costruttore, e a preparare gli alunni alle Scuole superiori, l'esperienza ha dimostrato che essa non poteva ben sodisfare a quel doppio ufficio, impartendo un'istruzione soverchiamente teorica per gli industriali, e anticipando l'istruzione speciale e pratica per quegli alunni che l'avrebbero poi ricevuta estesa e piena nelle Scuole superiori. D'ora innanzi la sezione fisico-matematica, ordinata unicamente a questo secondo fine, amministrando una solida coltura generale letteraria e scientifica, potrà apparecchiare buoni alunni alle Scuole suddette, e dando nel tempo stesso largo nutrimento e vigore alle altre sezioni, verrà ad assumere carattere e dignità di sezione principale e sarà come il cardine di tutte quante.

La sezione industriale è diretta a formare i periti meccanici e costruttori, i capi di officina, insomma tutta quella classe di persone che costituiscono quasi i bassi ufficiali delle industrie, e delle quali si sente nel paese la scarsezza e il bisogno; mentre la coltura necessaria all'alta direzione delle industrie si riceve poi nelle Scuole superiori. La sezione agronomica è stata ordinata con tale ampiezza d'insegnamenti che, oltre al creare il perito agrimensore, potrà fornire agronimi abili a promuovere in certe proporzioni l'agricoltura; ed ha poi il vantaggio di menare i giovani alle Scuole superiori di agricolura di Milano e di Napoli. Anche la sezione commerciale ha ricevuto notabili ampliamenti non solo nella coltura generale, ma eziandio nella speciale e propria del commerciante e agli alunni che usciranno da essa è data facoltà di continuare la loro istruzione nella Scuola superiore di commercio di Venezia. La sezione di ragioneria infine è la medesima della sezione commerciale, se non che compiuta questa, si aggiunge un anno di corso, in cui s'impartiscono gli insegnamenti di amministrazione e di contabilità per fare ragionieri, che possano utilmente prestar servizio nelle aziende private e nei pubblici ufficii.

Nel primo articolo del Decreto, che lo scrivente sottopone all'approvazione della M. V., si contengono colla divisata ripartizione delle sezioni due altri provvedimenti: cioè l'ampliazione e la distinzione della coltura generale letteraria e scientifica e della coltura speciale e pratica, ed inoltre il prolungamento del corso degli studii negli Istituti. La necessità di una buona istruzione generale letteraria e scientifica negl'Istituti è riconosciuta universalmente. Il Regolamento del 1865 per questa parte recò un'utile innovazione accomunando gli studii generali a tutte le Sezioni nel primo anno. Ma si è veduto alla prova che questo breve corso non era sufficiente a fornire la coltura suddetta, senza la quale gli studii speciali e pratici non possono prosperare; e perciò nell'articolo succitato è prescritto che il corso degl'insegnamenti generali sia portato a due anni e diasi in comune agli alunni di tutte le sezioni. Ma nelle sezioni che abilitano alle professioni, importava del pari esplicare maggiormente il corso degli studii speciali e pratici. Perchè, se è duopo che la coltura tecnica si invigorisca con gli studii generali, non potrebbe dall'altra parte tornare proficua senza quelle applicazioni che preparano e ben dispongono i giovani all'esercizio delle professioni.

Quanto alla sezione fisico-matematica, in cui si continua sempre la coltura generale, l'ampliazione di questa per un altro biennio è richiesta dall'indirizzo che ora è dato alla sezione stessa; non potendo i giovani, che la frequentano, senza largo corredo di cognizioni letterarie e scientifiche passare direttamente alle Scuole superiori e fare in esse il conveniente profitto. E però si è creduto necessario aggiungere un quarto anno a tutte le sezioni. Per quella poi di ragioneria, essendo essa ordinata a formare ragionieri bene istruiti ed abili, il corso degli studii speciali e pratici, dopo il biennio comune e il biennio speciale si compie in un quinto anno.

Questo prolungamento del corso nelle varie sezioni, generalmente domandato con viva istanza dalle Giunte locali, dai presidii e dalla stessa Giunta esaminatrice centrale, non solo è necessario perchè l'istruzione tecnica abbia un'esplicazione più larga e più acconcia alla sua indole ed a' suoi fini, ma è conforme eziandio all'avviamento datole sin dai primordii e alle disposizioni prese di mano in mano dopo la pubblicazione della legge 13 novembre 1859 per migliorare l'ordinamento dei nostri Istituti. Difatti nel Regolamento del 1860 si prescriveva che fosse in facoltà delle Provincie e dei Comuni di aggiungere a ciascuna sezione quelle Scuole pratiche e di perfezionamento, che si stimassero meglio confacenti alle condizioni locali. Quello poi del 1865 stabiliva che la sezione di meccanica e costruzione per l'abilitazione all'ufficio di perito meccanico e costruttore constasse di quattro anni; e nelle altre sezioni dava facoltà di oltrepassare i termini del triennio assegnando a ciascuna un quarto anno complementare di corso, da potersi aggiungere ove si credesse opportuno. Il che realmente si fece in parecchi Istituti, nei quali, per dare più solido fondamento e maggiore ampiezza all'istruzione tecnica, fu stabilito un anno di studii preparatorii; sicchè in effetto il corso veniva ad essere quadriennale per ciascuna sezione e quinquennale per gli alunni, che aspiravano al diploma di meccanico costruttore.

Sebbene dopo il primo biennio gli studii degli Istituti tecnici nelle sezioni, che abilitano alle professioni, siano rivolti alla pratica, non pertanto si continueranno in queste, come nella sezione fisico-matematica, quelli delle lettere italiane, della storia e geografia e delle lingue straniere. I giovani, che entrano negli Istituti, sono generalmente sì poco addestrati nelle lettere italiane, che lo studio di esse per un solo biennio non potrebbe bastare a fornir loro quella coltura che si richiede a chi in privato e in pubblico esercita arti ed uficii; tanto più che non hanno alcuna notizia di lingua latina. Quindi è che il Governo della M. V. reputa necessario e decoroso che negli Istituti lo studio della letteratura nazionale sia rafforzato e ampliato al pari di quello delle scienze, affinchè i giovani acquistino l'abito a ben pensare e ad esporre con ordine, proprietà e decoro le idee, che s'apprendono nella scuola e nella vita.

Per tal fine principalmente si è prescritto che allo studio delle lettere italiane vada congiunto quello delle parti più elementari della filosofia, che insegnano la conoscenza di noi stessi e l'arte di ragionare. Così tale disciplina acquista un'utilità pratica di gran momento; non è studio di metafisica, sono nozioni di logica e di morale.

Nè tornano di poco vantaggio, sotto il medesimo rispetto, la storia, la geografia e le lingue straniere, gli studii delle quali sono generalmente protratti, come quello delle lettere italiane, per tutto il quadriennio. La convenienza di siffatto ampliamento si sentiva da più tempo, e in parte vi si era già provveduto. E per vero fin dal 1869 l'insegnamento delle lettere italiane fu esteso regolarmente come quello del disegno ornamentale a tutti gli anni di corso, e l'insegnamento delle lingue straniere, limitato nel Regolamento del 1865 a un sol anno, fu quindi protratto e allargato, non però a quel grado che era necessario. In questi provvedimenti è determinato che l'insegnamento della lingua inglese e della tedesca sia impartito per quattro anni. E siccome gli alunni usciti dalle Scuole tecniche in generale non sanno di lingua francese quanto basti a chi deve proseguire gli studii e servirsene di poi nelle varie occorrenze, perciò si è prescritto altresì che negli Istituti sia aggiunto un corso superiore di essa. Oggidì la conoscenza di queste lingue è necessaria non solo per la trattazione dei commerci, ma ancora per l'acquisto del sapere, al quale contribuiscono tutte le nazioni civili, ciascuna con la propria letteratura. Anche un altro intento ha avuto il Ministero nel rinvigorire per tal guisa siffatti studii, quello cioè di nobilitare il sentimento e di promuovere nella gioventù l'educazione morale, che è il supremo desiderio di quanti hanno veramente a cuore i civili progressi.

Con questo riordinamento degli Istituti si ottiene ancora un altro vantaggio rilevantissimo, che le sezioni in cui sono essi ripartiti vengono connesse direttamente, come si è accennato più addietro, con le scuole poste sotto il governo di questo Ministero, nelle quali s'imparte una coltura tecnica più elevata. Ciò si stabilisce nel secondo articolo del Decreto, ove è detto che l'ammissione alle medesime sarà conceduta agli alunni, che abbiano compiuto il corso del

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 16 giugno.

?? Non so se accada a voi ed al lettore quello, che avviene a me; di sentir, cioè opinioni non solamente differenti, ma opposte affatto relativamente al viaggio ed al recente soggiorno dei Principi Umberto e Margherita a Berlino. — C'è chi vede nell'amicizia di quello Stato possente non solo preparati e forse intessuti i fili di una alleanza formale, ma ben anche i vantaggi di quella fortuna, che appese alle bandiere degli eserciti tedeschi le vittoriose corone, e diede alla severa e coltissima Germania lo scettro di un primato ed una prosperità, degni certamente dell'applauso e dell'ammirazione del mondo. Per questi beati gaudenti tutto è inno di feste, splendora di avvenimenti, ebbrezza di nuovi e di lieti fatti; sognano, non so bene che cosa, ma certo favori singolari, eccezionali circostanze; e, quasi divinando il futuro, vedono spariti i maggiori Stati di Europa, o resi vassalli di due giganti, la Germania e l'Italia.

Altri invece, mentre sono persuasi che questo viaggio, e le proteste di amicizia, e (si può dirlo) la dimostrazione, che quasi si è voluta fare di atti particolarmente cortesi, provano che noi siamo già compromessi in un'alleanza politica, o che, al men peggio, noi stiamo per contrar obblighi speciali e segreti con quel Governo; deplorano l'indirizzo preso dal Ministero; ci vedono del buio assai, e conchiudono con quell'assioma del Machiavelli, che un avversario o bisogna poterlo schiacciare, o bisogna avere il talento di non irritarlo. — E l'avversario sarebbe naturalmente, in questo caso, la Francia.

Dei due chi abbia ragione non è facile dirlo; forse ne hanno un poco per uno; certo è però che (e ciò ricordo di avervi scritto altra volta) Bismarck non è uomo da far carezze per farle; e che la sua tempra d'acciaio, indocile alle volubili passioni, inetta ai lirismi del sentimento, se conduce la politica del suo Imperatore in questa via; se cerca di avvolgere nelle sue spire l'Italia in modo che poi le sia forse impossibile di liberarsi; se con arte finissima, aiutata dal poderoso ingegno, tenta ogni mezzo per comprometterla; deve averci il suo gran tornaconto. Ed ora io domando e dico: il suo interesse è anche il nostro? non è lecito di dubitare che se il forte si salverà in un'ora di pericolo, il debole può rimanere sacrificato?

Io stimo, ammiro quanto altri, più di altri, ed auguro anzi alla mia patria le qualità morali e civili, le attitudini d'ingegno, e la ferma volontà dei Tedeschi; ma la storia, e la esperienza di questi anni m'insegnano che dai boschetti di tigli a Sansouci spira un po' sempre ancora di sarcasmo, di disprezzo degli altri, e di quel sentimento della propria superiorità, che resero celebri le conversazioni di Voltaire e di Federico; e che nelle reali stanze di Potsdam non si stempera, non si diluisce in vanità di parole quella, che chiamiamo politica, ma stilla dalle sue vesti gocce di fuoco, che abbruciano i facili entusiasmi, dai quali ci lasciamo invece illudere noi, spesso con nostro gravissimo danno.

Occorrerebbero tempo e riposata parola per dimostrare che moltissime differenze dividono l'Italia dalla Germania; e quel libero esame, quella indipendenza della ragione, di cui sento tanto discorrere, è cosa ben diversa da ciò, che sogna certa gente nuova; la quale scambia il pensoso e malinconico sentimento tedesco con quelle libertà scollacciate, seminude, che coi cembali a campanelli gridano e fanno le più pazze cose del mondo. Le amicizie od anche i semplici accordi bisogna che abbiano sempre una base uniforme nei caratteri, nei temperamenti, nelle aspirazioni; e ciò tanto per gl'individui, che per le nazioni; perchè è ciò appunto che stabilisce quella corrente di simpatie, che sospinge, ravvicina, uomini e popoli. — Or bene, sarà ottusità del mio ingegno, ma confrontando le due società, tedesca ed italiana, vedo un abisso, che le divide.

Alcuni possono dire: ma, scusate, tutti codesti sono discorsi sciupati. Chi ha parlato mai di alleanze? È forse la prima volta che la diplomazia tratta le cose a carte scoperte, lì, col pensiero scoperchiato, con una franchezza ammirabile; e se afferma che non ci sono alleanze, nè accordi per eventuali circostanze, ci si ha da credere.

Perchè mo' questa volta le cose abbiano da essere come proprio si dicono, scommetto che sarebbero imbarazzati ad indicarlo coloro stessi, che si compiacciono di questa dichiarazione; anzi non è malizia asserire che ridono forse della troppo facile fede. Poi, via; non giuochiamo di equivoci; quando due Potenze si contengono, come ora la Germania e l'Italia, non ci sarà un'alleanza, non ci sarà un patto formale; ma qualche cosa c'è, ci deve essere; e un pensiero nero mi ci è fitto qui nella mente: — *Non potremmo noi servire ad altri di mezzo per un fine?* — Ubbìe, melanconie ipocondriache. Benissimo; e saranno tali; e se mi permisi di accennarle qui, lo feci perchè sono certo che a voi non dispiace, anche discordando dalla mia opinione, che la importante questione sia esaminata da diversi punti di veduta.

Un partito, già troppo noto, ha gridato fin ieri che noi eravamo i satelliti della Francia. Ed ora un partito più serio e più conscienzioso non potrebbe ritorcere verso altro obbiettivo l'accusa? E lasciando stare condizioni di un ordine elevatissimo, non è egli da aversi presente che è pernicioso di precipitare un atto politico quando esso può affrettare il compimento di un altro atto contrario? In politica; diceva un uomo tristamente famoso, ma previdente, Filippo di Spagna, in politica bisogna aver l'arte di camminar sempre, movendosi poco; l'arte del girare le situazioni, di destreggiarsi, specialmente quando non si è tanto forti da imporre la propria volontà agli altri, da soggiogare chi ci contrasta.

Si afferma da alcuni, e si ripete, come il solito, da moltissimi, che noi siamo nei migliori termini anche coll'Austria; ch'essa stringerà più sempre amicizia con noi, e che l'alleanza, di là da venire tra Germania, Austria ed Italia decapiterà politicamente la Francia. Se non che la ha da essere propriamente così? E se lo fosse, non sarebbe questo un passo falso? Bisogna non mettere mai un avversario alla disperazione, od altrimenti essere disposti a combatterlo. Tale alleanza non assicurerebbe la pace, bensì solleciterebbe la guerra. Poi questa politica del mettere a confine una Potenza ha sempre fallito; lo dimostrano le vecchie storie e le recenti; non solo è un'ingiustizia, è un errore, e lo ha provato Napoleone I col blocco continentale. Aggiungete che c'è la Russia, c'è l'Inghilterra, che non potrebbero, per proprio interesse, stare indifferenti spettatrici. Insomma, riassumendomi, vorrei che noi apprendessimo bensì molte delle buone qualità dei Tedeschi; vorrei che l'aria di quelle regioni purificasse un poco quest'afa corrotta e corrompitrice, in cui imputridiscono l'indifferenza, il dileggio, l'ignoranza, il ciarliero dottrinarismo, la miscredenza, la volgare sensualità; ma vorrei del pari (e lo spero ancora) che l'Italia si serbasse indipendente da pericolose alleanze, per essere, ciò che io desidero ch'essa sia, in amichevoli rapporti con tutti, ma sommessa a nessuno, e moderatrice fra i diversi Stati di Europa, perchè nemica di ogni intemperanza e difenditrice dell'ordine, dell'autorità e del potere costituito.

Qui si aspettano da un giorno all'altro con dolorosa certezza notizie d'una rivoluzione a Madrid e nei principali centri della Spagna. L'ultimo atto del Re di affidare il Ministero al radicale Zorrilla, all'uomo che ieri ancora aizzava i partiti contro di lui, prova la lealtà del giovane Principe, ma scuote dalle fondamenta il suo trono. Forse null'altro egli poteva fare, quantunque a mali della gravità di quelli, che tormentano la Spagna, occorrano eccezionali rimedii.

Per essere fedele cronista vi devo dire che qui fece una penosa impressione il recente verdetto dei giurati nel processo del Casseri e compagni. Ho parlato con un signore, che assistette allo sconcio baccanale di quella notte nella sala del Tribunale e per le vie di Roma; e mi furono confermati da questo testimonio di veduta i dispiacenti dettagli, i quali leggerete in tutti i giornali. Stendiamo un velo, ma ben fitto anche su questo fatto, e preghiamo Dio che il senso morale e l'indipendenza individuale si rialzino nel nostro paese; perchè senza di essi si prepara e si sollecita il regno di quella servitù dell'intelletto e dell'animo, la quale recando in giro sull'asta, a modo di bandiera, i sudici cenci di colpevoli libertà, intorbida o inaridisce ogni fonte di vita.

È qui da ieri il Principe Napoleone Girolamo Bonaparte. Il Re è partito per San Rossore, di dove ritornerà fra qualche giorno.

Ai primi del mese è uscito, e ier l'altro morì per l'arresto del suo gerente, un giornaluccio da cinque centesimi, col titolo di *Sàtana*. Il nome ci spiega tutto; e meglio di esso lo dicevano due versi, posti in fronte a modo di epigrafe, di quell'inno del Carducci, ch'ebbe l'applauso dei timidi, dei cattivi e degli sciocchi. Nè crediate poi che cotesto *Sàtana* fosse almeno un profilo idealizzato di Mefistofele, o quella fantastica creatura della leggenda, che accenna almeno a qualche cosa di tetro e di grande. Che? era un demonio volgare, colle corna e i piedi di capro, o noiosamente pettegolo come un diavolo di carnovale. Il buon senso del popolo gli ha data una strozzatina per bene in sul nascere; la Questura ha fatto il resto; speriamo che sia morto da vero.

Giovedì sera all'*Arena nazionale* davanti un pubblico sceltissimo, l'*high-life* fiorentina, si rappresentò una commedia in tre atti di Leopoldo Gigli, col titolo un po' curioso: *Per un M*. Non piacque; ed anzi meno un applauso al primo atto, che meritò all'autore una chiamata al proscenio, ci furono dimostrazioni di noia, di disgusto, ed al calar della tela quella impaziente disapprovazione, ch'è un terribile giudizio per chi sta ad aspettare dietro le quinte. C'è prima di tutto l'essenziale difetto che il disegno del fatto è calcato (ma dite pure calcato) su quello della *Bolla di sapone* del Bersezio; con ciò di peggio, che mentre in questa commedia l'azione è spontenea, spigliata, quasi naturale, nell'altra invece ci sono dei controsensi e delle bizzarrie per lo meno eccezionali. Tutto consiste nello scambio di una marsina, in una saccocia della quale eravi un portaviglietti con un *M*, ricamato in oro da una signora. Vi risparmio il racconto, anche perchè non saprei da qual parte pigliarlo, è così molle, che a toccarlo si sciogiie. Del resto, povertà di dialogo, meno una o due scene, ineleganza di forma, qualche improprietà di linguaggio, un via vai di persone, perfino ridicolo, caratteri abbozzati, o anzi, no caratteri, ma ombre di lanterna magica. Eccovi il tutto.

quadriennio nelle rispettive sezioni degli Istituti. Quelli poi della sezione fisico-matematica, dopo conseguita la licenza, avranno facoltà di essere ammessi a qualunque delle Scuole superiori, dipendenti dal Ministero di agricoltura. Questa riforma renderà anche più facile ed efficace il coordinamento che presso le altre nazioni è già attuato o si cerca di attuare tra gli insegnamenti degli Istituti tecnici e quelli superiori per le varie classi degli ingegneri.

Al riordinamento del corso dell' Istituto tecnico e delle sue sezioni, all' ampliamento e alla nuova distribuzione degli insegnamenti doveva di necessità tener dietro la revisione dei programmi. Quelli approvati col Regolamento del 1865 avevano delle buone parti, e contribuirono a migliorare l' insegnamento. Ma la prova fattane gli anni seguenti mostrò che si trovava in essi qualche difetto. Vi mancava sopratutto quella precisa distinzione del doppio ordine di studii a cui deve informarsi una buona istruzione tecnica, cioè della coltura generale letteraria e scientifica e della coltura speciale e applicata; in qualche parte poi erano difettivi, in altre avevano del superfluo, nè sempre erano tenuti entro i confini posti a ciascuna materia d' insegnamento. Oltre a ciò in questi ultimi anni alcune scienze hanno fatto notevoli progressi, e i metodi stessi di dimostrazione sono stati variati e perfezionati. Alla compilazione dei programmi d' insegnamento per ordine del Ministero ha dato opera con ponderazione e diligenza il Consiglio superiore, procurando di coordinarli ai nuovi provvedimenti e di armonizzarli tra loro.

Ma perchè in questa materia conviene far tesoro dell' esperienza, non sottoporrò alla Vostra Sovrana sanzione i nuovi programmi sino a che nella pratica non ne abbia visti i primi effetti, e i presidi degli Istituti non abbiano potuto corrispondere all' invito che loro ha rivolto il Ministero di comunicarmi nell' argomento ogni più opportuna osservazione.

Sempre fermo nel proposito di attuare la riforma con moderazione e gradatamente, il Ministero ha divisato che l' applicazione del nuovo ordinamento si abbia a compiere nel volgere di quattro o cinque anni, secondo l' estensione dei corsi nelle singole sezioni. Perciò nel primo anno scolastico si è effettuato soltanto per gli alunni della prima classe. A quelli delle classi superiori si dovrà continuare l' insegnamento fino al termine deli studii delle sezioni in cui sono inscritti secondo i Regolamenti e i programmi del 1865. È data tuttavia facoltà ai professori di conformarsi ancora per queste, in quanto è possibile, ai programmi nuovi. Così essi avranno agio di studiarli e di predisporsi a condurre l' insegnamento secondo le norme e l' indirizzo indicato nelle istruzioni messe innanzi ai programmi stessi, e di proporre in tempo al Ministero i miglioramenti che avviseranno doversi in quelli introdurre.

Terminata la compilazione dei programmi e stabilito il nuovo ordinamento, fin dal settembre 1871, il sottoscritto, coll' intenzione di metterlo in atto al principio del prossimo anno scolastico nella prima classe di ciascun Istituto, reputò conveniente il darne comunicazione alle Deputazioni e Consigli provinciali, invitandoli nel tempo stesso a stanziare nel bilancio l' aumento di spesa, che s' incontrerebbe per la parziale attuazione della riforma.

Colla più viva compiacenza ora espone alla M. V. come le rappresentanze delle Provincie in cui sono collocati Istituti tecnici governativi esaminarono e discussero ponderatamente la proposta riforma, e compresane l' utilità e la importanza deliberarono di buon grado lo stanziamento delle somme richieste. Anche le altre Amministrazioni provinciali, comunali e private, che mantengono Istituti tecnici a proprie spese, l' hanno accettata volontariamente; le Giunte di vigilanza ed i presidi hanno espressa la loro approvazione; tutte le autorità locali, che intendono al governo degli Istituti, si sono con alacrità messe all' opera per attuare il riordinamento, secondo le disposizioni del Ministero, in questo anno scolastico. Il Parlamento vi ha pur esso aderito votando negli ultimi bilanci gli aumenti di spesa che il riordinamento domandava; onde spontanea e pienissima ne è riuscita l' approvazione.

In una riforma di tanto momento l' accordo delle rappresentanze ed autorità locali del Regno col Ministero, mentre attesta che essa corrisponde ai voti delle persone intelligenti e versate nelle cose di istruzione, gioverà grandemente a renderla efficace e proficua. E già a tal uopo la M. V. ha approvate con Decreti speciali le nuove piante organiche degli Istituti, conformi all' effettuata riforma.

Confortato dalle esposte ragioni, e dalle prime esperienze, il sottoscritto non dubita di domandare alla M. V. la sanzione del Decreto pel riordinamento degli Istituti tecnici, dal quale questo ramo importantissimo dell' istruzione riceverà nuovo impulso a incremento della scienza, delle industrie, dei commerci e della civile educazione del popolo.

N. 776. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione;

Visto il Regolamento 18 ottobre 1865 sull' istruzione industriale e professionale e le unite Tabelle degl' insegnamenti;

Viste le deliberazioni dei Consigli e delle Deputazioni provinciali;

Vista la legge con cui si approva il bilancio di prima previsione per l' anno 1872:

Udito il parere del Consiglio superiore per l' istruzione tecnica;

Sulla proposta del Nostro Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gl' insegnamenti negli Istituti tecnici si danno in comune nei due primi anni ai giovani iscritti nelle sezioni fisico-matematica, industriale, agronomica, commerciale; e separatamente per ciascuna sezione nei due ultimi anni, ad eccezione degl' insegnamenti di ragioneria che comprenderanno tre anni.

Art. 2. Non sarà concesso il diploma professionale nè l' ammissione alle Scuole superiori, se non ai giovani che abbiano compiuto l' intiero corso stabilito nell' articolo precedente.

Art. 3. Con altro Nostro Decreto, sopra proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio, e udito il parere del Consiglio superiore per l' istruzione tecnica, saranno approvati i programmi e gli orarii così per gl' insegnamenti comuni come per gli insegnamenti proprii di ciascuna sezione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

(*) Erano presenti alle adunanze i signori Berti, Brioschi, d' Amico, Luzzatti, Messedaglia, Napoli, Scialoia, Torrigiani, membri del Consiglio superiore; il signor Maestri, direttore generale al Ministero di agricoltura; e i signori Turazza, rettore dell' Università di Padova; Codazza, direttore del R. Museo industriale di Torino, e Cossa, direttore della Stazione agraria di Torino e prof. di chimica al R. Museo.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Si assicura che il Ministero stia preparando una lista abbastanza numerosa di nuovi senatori.

E più oltre:

Presso talune Prefettura non si è presentato alcun candidato agli esami per l' attuazione del ruolo organico 20 giugno 1871, e le Commissioni locali non hanno avuto che a redigere il verbale della totale assenza di candidati.

FRANCIA

La fine della seduta del 10 dell'Assemblea di Versailles fu agitatissima. Si trattava di sottoporre alla votazione un emendamento del generale Chareton all'articolo 37, prescrivente che « la durata della presenza sotto le bandiere non potesse essere maggiore di quattro anni, o minore di un anno. »

Quest' emendamento, combattuto dal Changarnier e difeso dal generale Guillemaut, provocò da parte del Presidente della Repubblica uno di quei discorsi, in cui egli si compiace di sciorinare le sue speciali cognizioni di uomo di guerra. Il generale Thiers, come lo chiamò il Raudot, non si mostrò mai più affermativo, più reciso, più dispotico nelle sue opinioni.

I lettori se ne persuaderanno leggendo le parole pronunciate dal presidente, e che noi traduciamo testualmente dal resoconto.

È noto che il Thiers fin da quando combattè l' emendamento del Trochu per i tre anni di servizio, dichiarò che non vi era salvezza per la Francia altro che nel servizio di cinque anni proposti dalla Commissione.

« Tutti in Europa — egli disse — vogliono la pace. Se queste idee di pace si diffondono dappertutto, voi potrete, per il bilancio, ridurre i cinque anni a quattro. Ma non credo che fra dieci anni si possano creare corpi d' esercito più facilmente che adesso. Non vorrei dir niente che potesse offendere l' Assemblea. Or bene, dal canto mio — e Dio mi guardi dal volere, come si dice, impormi alle decisioni della Camera, — ma se si votassero i quattro anni di servizio, uscirei di qui profondamente afflitto. (*Movimento prolungato.*) Mi spiego francamente. Tutti qui vogliono la libertà; e come, colui che ha maggiore la responsabilità non avrebbe la sua libertà? (*Agitazione.*)

« Devo esser libero, più libero di qualsiasi altro perchè ho una responsabilità che schiaccia. Potete voi soffocarmi sotto un voto e sotto cattivi consigli senza che io usi della mia libertà? Che direste voi se, più tardi, dal voto che avessi oggi accettato colla stessa leggierezza dimostrata da altri, uscisse la sciagura del paese? Adempio al mio dovere nell' interesse e per la salvezza del paese. Dichiaro che uscirei profondamente afflitto da questo recinto se voi non votaste i cinque anni, dal momento che non potrei accettare altro voto. Mantengo queste parole, perchè ne ho il diritto e il dovere. Mantengo queste parole perchè le credo chiare e legittime. »

È impossibile — dice un corrispondente versagliese del *Journal des Débats* — descrivere l' agitazione che seguì a queste parole. In mezzo a un frastuono assordante di voci, il deputato Kerdrel propone che la discussione sia rimandata alla seduta del giorno dopo. « Il Presidente della Repubblica — egli grida — ci mette in una situazione impossibile. »

Applausi e proteste.

« Dio mi guardi — risponde il sig. Thiers — di voler offendere la coscienza di nessuno dei miei colleghi: non ne ho nè l' intenzione, nè il potere. Ma domando che mi si lasci la coscienza libera. Non potrei accettare una politica che riputassi cattiva. Voi avete onorato i ministri che seppero resistere ai Re. Sono davanti all' Assemblea; sono davanti alla nazione. La mia coscienza sarebbe desolata se accettassi un voto, il risultato del quale credo non solo cattivo, ma estremamente pericoloso. Quanto all' aspettare a domani, voi non ne saprete più domani che oggi: le opinioni non si mutano in ventiquattr' ore. — Chiedo che si voti oggi stesso ». (*Nuova e prolungata agitazione.*)

Il generale Chareton sale alla Tribuna e dichiara di ritirare il suo ordine del giorno. Il generale Martin des Pallières lo riprende per conto suo. Il tumulto continua. Gambetta si slancia alla tribuna, ma tale e tanto è il clamore che non gli riesce di pronunciare una parola. S' impegua una disordinata discussione sulla precedenza da dare agli emendamenti, e sul sapere se una votazione per alzata e seduta possa esser valida in mezzo al tumulto. Si! no! il battibecco dura nientemeno che tre quarti d' ora, finchè il presidente Grévy, malgrado i reclami della sinistra, si decide a sottoporre allo scrutinio l' emendamento Chareton, ch' è respinto da 477 voti contro 56.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L.	6431. 48
Principe Giuseppe Giovanelli	»	500. —
Co. Alvise Mocenigo, S. Stae	»	15. —
Cav. Rodolfo nob. Peregalli	»	30. —
Rigo Valentino e famiglia	»	20. —
Wiel Giuseppe	»	20. —
Saccardo ing. Pietro	»	10. —
Totale	L.	7026.48

Lavori della Zecca. — Alcuni giorni fa noi abbiamo intrattenuto il pubblico di tali lavori, all' unico scopo di trarre quell' argomento dal campo delle passioni e delle invettive, e trasportarlo su quello dello studio e del ragionamento. Oggi il signor conte Filippo Nani-Mocenigo in una lettera, pubblicata in un giornale cittadino, parla di quelle nostre osservazioni come se ci fossimo dichiarati partigiani di una cosa piuttosto che dell' altra, mentre avevamo detto a chiare note che noi non intendevamo di pronunciarci in un senso piuttosto che nell' altro, e volevamo solo *preparare i materiali per un serio giudizio*; e si compiace di attribuire alla *Gazzetta* confessioni, quand' essa in tale argomento non ha nulla affatto da confessare. Noi lo rimandiamo puramente e semplicemente a rileggere quelle nostre osservazioni!

Leone della Zecca. — Sopra il principale portone interno della Zecca all' ingresso verso le Procuratie, esisteva a perfetta decorazione e compimento un magnifico leone di bronzo, che nel 1848 venne dorato, e che poi venne levato e custodito nei depositorii della Zecca, siccome un bel capo d' arte, oltrechè un patrio ricordo. Oggi non c' è più. Ci vien detto che fu consegnato all' Istituto, e che trovasi in un magazzino del Palazzo Ducale. Non sarebbe bene rimetterlo a posto?

La Mariegola della Fraterna della Zecca. — Abbiamo ricevuto dal cav. Borra, cassiere della Banca nazionale di Treviso, una lettera gentile, nella quale si conferma quanto venne da noi esposto nel nostro Numero di venerdì con questo titolo, e dichiara che tosto cessate alcune convenienze, per le quali fu consigliato di tenere in riserbo custodita quella Mariegola per riguardo a persone ivi registrate, promette di consegnarla a quell' Istituto o Museo che gli verrà designato, e di conservarla intanto con ogni cura come ha fatto finora.

Prendendo atto della buona disposizione, e colla speranza che presto sarà arricchito anche di quel Codice il nostro civico Museo, ringraziamo il cortese e gentilissimo cav. Borra.

Comando del III Dipartimento marittimo. — Essendo per Decreto 9 giugno cessato dal Comando in capo del nostro Dipartimento marittimo il comm. De Brocchetti, egli ha consegnato ieri l' Ufficio al comm. Del Carretto, nuovo comandante in capo.

Exequatur. — Con Sovrano *exequatur*, il sig. Edoardo Valentine venne confermato nell' esercizio delle funzioni di viceconsole di S. M. britannica in Venezia.

Esposizione mondiale di Vienna. — La nostra Camera di commercio, nella sua seduta dell' 11 corr., ha destinato a comporre la Giunta locale per quell' Esposizione i signori cav. Wirtz, cav. Dal Cerè, M. Dalmedico, E. Vio, e S. Scandiani.

Lapide al maestro Buzzolla. — I signori maestri Cesare e Francesco Trombini ci pregano di avvertire gli oblatori per la lapide sepolcrale per il compianto maestro Buzzolla, che le somme ricevute a tutto 12 andante furono depositate alla Banca mutua popolare, a S. Benedetto, dov' essi verseranno di mano in mano tutte le altre offerte che loro pervenissero ad onore di quell' illustre nostro concittadino.

Chirurgia. — Il chiarissimo chirurgo, prof. Trombini, ha indirizzato al prof. comm. Tito Vanzetti la seguente lettera, che noi qui di buon grado pubblichiamo, nella lusinga che l' illustre operatore voglia favorirci un suo scritto, adattato alle comuni intelligenze, che spieghi l' importanza del nuovo trovato:

Stimatissimo signor Prof.

Le professo la mia riconoscenza per il piacere grandissimo ch' ella mi ha dato mediante la lettura della sua bella e veramente utile Monografia intorno la Onichia maligna.

Ho potuto penetrarmi dell' immenso contento ch' ella dice avere provato nelle 12 guarigioni in così breve periodo di tempo dovute tutte, compresavi quella per opera del dott. Torrelini a Lecco, alla conoscenza del rimedio del dottor Moerlooser che tutti i chirurgi d' ora in poi sul di lei esempio dovranno usare, e che necessariamente attribuiranno a merito della erudizione scientifica della S. V. Ill.ma.

Si crede generalmente che noi chirurghi abbiamo un cuore indurito alle sofferenze, e perfino ai martirii dei poveri pazienti. Sta bene che qualcuno si assuma di smentire così fallace credenza, ed io che come chirurgo operatore ho sofferto coi ferri e col fuoco in mano più di quanto potrebb' essere immaginato, sento tutto il valore delle consolazioni ch' ella deve avere goduto nelle brillanti cure di una terribile e penosissima infermità, la quale a me costò qualche mutilazione di falangi delle dita nell' impotenza di vincerla altrimenti.

Io sono fuori del campo di azione chirurgica; ma pure desidero che un metodo di tanta importanza curativa sia reso manifesto in modo che possa venire a conoscenza di tutti i medici e chirurghi, tra i quali il maggior numero non ha mezzo di ricorrere ai giornali scientifici, onde istruirsi, e meno ancora alle Memorie che si pubblicano dal R. Veneto Istituto. Amerei pertanto che di questi fatti, i quali onorano la scienza ed i più distinti cultori della medesima, ne parlassero eziandio i più pregiati e diffusi periodici, i quali vanno per le mani di tutti, non escluse quelle degli ammalati, o dei loro conoscenti. Si assicuri signor professore, che la R. Clinica di Padova ricovererebbe nuove Onichie maligne, che in larga scala, sotto le credute apparenze di patereccì, tribolano l' umanità; e la S. V. proverebbe giustamente nuove consolazioni anche sapendo di nuove guarigioni per opera altrui. Con giusto orgoglio potrà dire: « Ho promosso queste beneficenze, e ne sento l' animo soddisfatto. »

Spero in breve una sua Appendice sulla *Gazzetta di Venezia*, e con verace sentimento le stringo la mano.

Brindisi 8 giugno 1872.

Suo Dev.mo.
Dott. TROMBINI.

Gaz. (*Comunicato.*) — Ai tanti reclami avanzati a questa Direzione del gaz sulla accensione troppo tarda delle pubbliche lanterne, rispondiamo che l' accensione procede a norma del nuovo orario, dal Municipio ordinato, e che a quell' onorevole Carica, e non alla Direzione del gaz devono essere portate le lagnanze in proposito.

17 giugno 1872.

La Direzione.

Associazione degli avvocati della Provincia giudiziaria di Venezia. — La presidenza dell' Associazione avverte i signori avvocati che il giorno di mercoledì 19 corrente, alle ore due pomeridiane, si terrà nella sala dell' Ateneo un' adunanza generale, nella quale verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza e resa di conto del primo anno;

2. Elezione del Presidente, del segretario e di quattro consiglieri dell' Ordine, i quali cessano dal loro ufficio a termini dello Statuto, — nonchè degli altri otto consiglieri dimissionarii;

3. Deliberazione intorno alle proposte relative alle tesi dell' ordinamento giudiziario, e della convenienza di unificare la Corte di Cassazione, o di preferire a questo istituto quello della III Istanza

Suicidio. — Questa mattina un distinto giovane della nostra città, avvocato, e da pochi mesi ammogliatosi colla figlia d' un deputato delle nostre Provincie, dopo di aver parlato tranquillamente pochi minuti prima coi suoi amici, e senza avere dato nessun segnale, che potesse accennare a tristi propositi, si dava la morte con un colpo di revolver, unicamente perchè stanco, com' egli scrisse, della vita! Tutta la città si commosse all' infausta notizia, partecipando al ben giusto dolore dell' infelice famiglia colpita da tanta sventura.

Bufera. — Ieri sera quasi improvvisamente si è scatenata anche in Venezia una bufera, la quale non recò danni, per quanto sappiamo, ma mise in grande spavento particolarmente i molti cittadini che trovavansi al Lido, e peggio quelli ch' erano in barca. Al Lido quell' ottimo parroco, mons. Babarovich, diede ricetto in sua casa a molte persone.

Il convoglio poi delle 8 e 15 impiegò 47 minuti, in luogo di 15, da Venezia a Mestre, e fu colpito dalla tempesta, che ne fracassò i vetri. I passeggieri spaventati, quando giunsero nella stazione di Mestre, hanno acclamato con applausi al bravo conduttore, il quale ha saputo regolare la forza della macchina, e tener fermo ai violenti colpi di vento che minacciarono più volte di gettarlo fuori della locomotiva, con quelle conseguenze pei viaggiatori ch' è facile immaginare.

Sentiamo che a Bissiola presso Mestre un fulmine ha colpito un fanciullo; ed a Caloman, presso Sacile, un altro fulmine sceso nel campanile, ha ucciso il campanaro. In questo paese la tempesta fu grossissima e devastatrice.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Lo spettacolo che al teatro Camploy non potè aver luogo ieri sera per l' imperversare del tempo, lo si farà martedì, 18 giugno 1872, ore 9. In detta sera vi sarà accademia, drammatica ed istrumentale.

I viglietti, palchi e scanni già acquistati, valgono per martedì.

Raccomandiamo di nuovo un numeroso concorso, non solo per la qualità fiorita dello spettacolo, ma per la causa di beneficenza cui è destinato l' introito. Si tratta dei danneggiati dalla rotta del Po.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 17 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. Androet. Marcia *Cavalleria*.
2. Cagnoni. Sinfonia originale.
3. N. N. Mazurka.
4. Mercadante. Finale nell' opera *Solitaria delle Asturie*.
5. Hertel. Baccanale napoletano.
6. Verdi. Prologo nell' opera *Alzira*.
7. Morandi. Walz *Le Papillon*.
8. Roth. Galop.

Bollettino della Questura del 17. — Nelle decorse 24 ore, queste Guardie di P. S arrestarono B. A. fu Giuseppe, d' anni 53, colto in flagrante borseggio d' un fazzoletto di cotone a danno di Z. V.

Le stesse Guardie, per disordini con disturbo della pubblica quiete, e per rissa, arrestarono altri tre individui.

Altri agenti, nella decorsa notte, per avere ferito A. G. in rissa, arrestarono tre ammoniti e pregiudicati.

Gli agenti municipali poi arrestarono C. G. per truffa commessa poco prima in danno d' un pubblico esercente di S. Marco.

Fanciulli annegati. — Ieri nel territorio di Martellago in questa Provincia, si è annegato un bambino, che giuocava, abbandonato, sul ciglio d' un piccolo canale. Non sono molti giorni che una simile disgrazia è accaduta in quelle vicinanze. Bisognerebbe che i genitori avessero ben più cura dei loro figliuoletti.

Sciagura. — Ieri sera mentre il treno delle ore 11 stava per partire dalla Stazione di Mestre, un facchino addetto al servizio, cadde fra un vagone e l' altro, e fu così orribilmente fracassato che disperasi di salvargli la vita.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 giugno 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14

Matrimoni: 1. Vianello Sante detto Marian, ortolano, celibe, con Seramondi Teresa Maria, nubile, celebrato in Pellestrina il 13 corr.

2. Rebersak Felice, cuoco celibe, con Bertaglia Ernesta, nubile.

3. Sant Luigi, fuochista, celibe, con Penasso Teresa, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

4. Camillo Domenico, falegname celibe, con Fantoni Emma, cucitrice, nubile.

5. Bacinello Girardo, facchino, celibe, con Miotti Carlotta, perlaia, nubile.

6. Folin detto Costantin Pietro, tagliapietra, vedovo, con Rubini Carolina, cucitrice, nubile.

Decessi: 1. De Luca Novello Margherita, di anni 66, vedova, R. pensionata.

2. Barzaghi Gilberto, di anni 5. — 3. Collauto Attilio, di anni 5. — 4. Fabris Antonio, di anni 76, ammogliato, pensionato comunale. — 5. Cedran Vittorio, di anni 6. — 6. Pesaro dott. Adolfo, di anni 26, ammogliato, avvocato, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

Due bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Disposizione nel personale giudiziario fatta con Decreto Reale del 5 maggio 1872.

Loi Pietro, vicecancelliere alla Pretura di Codroipo, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Venezia 16 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 giugno.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1 30 colle solite formalità.

È dichiarata d' urgenza una petizione.

Lovatelli ricorda di aver presentato una proposta, acciò la Camera tenga due sedute al giorno.

Presidente risponde non averla dimenticata, e che la porrà in discussione più tardi, quando sia presente il presidente del Consiglio.

Vollaro e *Frapolli* raccomandano la discussione di alcuni progetti.

Presidente annunzia che la Giunta per le elezioni, in seguito all' inchiesta eseguita sulla elezione contestata del Collegio di Pontremoli, dove fu eletto l' on. Nicolò Quartieri, ha concluso per la convalidazione dell' elezione stessa.

La Giunta ha parimenti concluso per la convalidazione del Collegio di Civitanuova.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

L' ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero dei lavori pubblici pel 1872.

La discussione generale è aperta.

Mascilli raccomanda la costruzione di alcuni tronchi di ferrovie nelle Provincie del Mezzogiorno, particolarmente quello da Termoli a Campobasso.

Gabelli parla per un fatto personale, facendosi richiamare dal presidente.

Si discute la proposta di tener due sedute al giorno.

Lanza (presidente del Consiglio) accetta la proposta, purchè ambedue le sedute si consacrino all' esaurimento del bilancio dei lavori pubblici, e quindi si discutano i progetti dichiarati d' urgenza.

Parlano in vario senso gli on. Righi, Lovatelli, Lovito, Nicotera, e nuovamente il presidente del Consiglio. (Segni d' impazienza.)

La proposta del presidente del Consiglio è respinta.

Si approva invece la proposta di tenere una seduta la mattina per i progetti d' urgenza, e un' altra nel pomeriggio per il bilancio.

Si torna al bilancio dei lavori pubblici.

Cencelli sollecita l' esecuzione dei lavori del Tevere, già approvati dall' ingegnere municipale e da quello governativo.

Raccomanda al Governo di prender cura dei monumenti che si trovano negli scavi dell' Agro romano.

Fa varie altre osservazioni e raccomandazioni.

Pepe raccomanda la ferrovia in favore della Provincia di Campobasso.

Avezzana raccomanda la ferrovia di Reggio di Calabria e quella da Salerno a Eboli.

Ercole fa alcune osservazioni.

Presidente lo interrompe, dicendo che parlerà nella discussione dei capitoli.

La Russa rivolge alcune raccomandazioni al Ministero, riguardo alle Calabro-Sicule.

Murgia raccomanda che si provveda a migliorare il materiale delle ferrovie sarde, ch' è in cattivissimo stato.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) promette d' informarsene.

Asproni conferma quello che ha detto l' on. Murgia.

Pisanelli chiede schiarimenti sopra alcuni tronchi ferroviarii del Mezzogiorno, la costruzione dei quali fu già stabilita per legge.

Viacava domanda spiegazioni sul ritardo dei lavori nelle linee delle Calabro-Sicule, e deplora che in molto tempo si sia fatto così poco.

Viarana fa alcune osservazioni sulle tariffe.

Spantigati raccomanda il tronco ferroviario da Carmagnola a Bra.

Boselli appoggia questa raccomandazione.

Lovito chiede che siano sollecitati i Comuni alla costruzione delle strade più necessarie.

Invita il Ministero a presentare un progetto di legge sul sistema ferroviario.

Raccomanda alcuni tronchi ferroviarii speciali.

Bonghi fa alcune raccomandazioni.

Presidente. Non essendovi altri inscritti, la discussione generale è chiusa. Domattina seduta pubblica alle 9.

Quartieri, deputato di Pontremoli, presta giuramento.

Mantellini presenta una Relazione.

La seduta è sciolta a ore 5 50.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d' Italia.)

Il giorno 10 corrente al tocco, in una sala del Ministero della Marina, aveva luogo la seduta inaugurale del Comitato centrale pel soccorso dei naufraghi preseduta dal ministro di marina, e composta dei seguenti personaggi.

S. E. il conte Francesco Arese senatore del Regno.

Barone Nicolò Cusa, id.

Cav. Gioachino Di-Boyl contrammiraglio in ritiro, id.

Comm. avv. Tito Cacace, id.

Cav. prof. Carlo Boselli deputato al Parlamento.

Cav. prof. Gustavo Bucchia, id.

Michele Casaretto, id.

Avv. Eugenio Corbetta, id.

Comm. Edoardo D' Amico, id.

Marchese Alisi d' Aste contrammiraglio in ritiro, id.

Cav. Mariano D' Ayala maggior generale, id.

Avv. comm. Agostino De Pretis, id.

Giacomo Dina, id.

Cav. Galeazzo Maldini capitano di fregata in ritiro, id.

Marchese Lazzaro Negrotto, id.

Avv. conte Pianciani, id.

Marchese Giovanni Ricci capitano di vascello in ritiro, id.

Cav. Antonio Sandri capitano di fregata, id.

Cav. Giorgio Tamaio colonnello, id.

Augusto de' principi Ruspoli, id.

Cav. Ferdinando Acton capitano di vascello, id.

Avv. Augusto Baccelli, id.

Il presidente pronunciava in questa seduta il seguente discorso:

Onorevoli signori,

Mi gode l' animo vedendovi qui raccolti per dar principio ad un' opera altamente filantropica, com' è quella di provvedere al soccorso dei naufraghi. Essa era desiderata da tutti; perocchè se i naufragii non sono troppo frequenti sulle coste italiane, è pur vero che, fatta eccezione delle nascenti Società di Ancona e di Genova, non esisteva in Italia instituzione alcuna di salvataggio. E vuolsi confessare che in un paese le cui coste, comprese quelle delle isole, corrono per ben 2816 miglia geografiche, era questa una grave mancanza, e dirò anche una biasimevole negligenza, tanto più al paragone d' altre nazioni marittime, le quali hanno largamente provveduto al salvamento dei naufraghi d' ogni paese.

Ora, mercè la generosità vostra, o signori, sarà riparato a questa mancanza, e purgata da questa accusa la patria nostra.

Certo, io non mi aspetto che le instituzioni provinciali, le stazioni, ed i mezzi di salvamento, abbiano a sorgere prontamente dovunque; conosco le difficoltà dell' impresa, e so che anche presso altri popoli, i quali avevano di queste instituzioni più bisogno di noi, come avevano mezzi assai maggiori ad attuarle, è occorso tempo e fatica per giungere ad un risultato di qualche importanza, per lo che gli onorevoli uomini che in Italia si sottoposero primi a quest' arduo quanto nobile incarico, hanno ad essere giudicati non dalla grandezza degli effetti ottenuti, ma dagli sforzi fatti per conseguirli.

Io per parte mia, contribuirò coi mezzi onde dispongo che non sono però, nè potrebbero essere, molto potenti.

Anzitutto io sono d' avviso che in un paese come il nostro, e trattandosi di una instituzione nuova ed affatto speciale, un palese e diretto intervento del Governo avrebbe nociuto all' instituzione stessa, ingenerando l' idea che il Governo dovesse sostenerla costantemente, e che perciò non fosse necessario il concorso morale e materiale dei cittadini. Mi sono quindi limitato alla prima e più semplice iniziativa, e non ho, a bello studio, introdotto in questo Comitato alcun elemento che potesse dargli un carattere governativo.

Sarà però in facoltà vostra, o signori, quando stimiate conveniente di aggiungervi altri colleghi, di proporne al Ministero la nomina, scegliendoli anche tra i pubblici funzionarii.

Mi è grato intanto di poter annunziare al Comitato che per generose offerte di quattro privati cittadini, fu già raccolta la somma di Lire 7500, la quale è presso l' Economo di questo Ministero a disposizione del Comitato.

Furono inoltre a questo scopo raccolte in Inghilterra dal capitano di vascello cav. Augusto Albini L. 7800 circa, le quali saranno pure quanto prima consegnate al Comitato.

Altra somma potrò somministrargli coi fondi del bilancio, non appena io abbia ottenuto l' aumento di credito che ho chiesto a tal uopo.

Ora, onorevoli signori, poichè avrete provveduto alla costituzione amministrativa del Comitato, potrete tosto procedere agli atti necessarii, e mettervi in relazione colle Società di salvataggio in Ancona ed in Genova, delle quali vi saranno presentati gli Statuti, informandovi pure dello stato delle pratiche in corso fra loro ed il Ministero.

Date, o signori, una vita duratura a questa nobile instituzione, di cui sarete considerati come fondatori, e fate assegnamento sulla gratitudine del Governo e del paese.

La *Gazzetta di Mantova* scrive in data del 15:

Ieri la locomotiva percorse per la prima volta il tratto di ferrovia Mantova-Modena che va da quest' ultima città sino a Sogliera. Vi si attivò una corsa pel servizio d' armamento. Ci viene assicurato che l' esito fu felicissimo.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15:

Oggi il ministro delle finanze, a riparare a' danni gravissimi che le recenti inondazioni del Po e del Ticino recarono a molte opere idrauliche nelle Provincie attraversate da questi due fiumi, ha domandato alla Camera un credito suppletorio di L. 2,200,000 pel restauro e il miglioramento di quelle delle dette opere che sono classificate in prima categoria, e di L. 150 mila pel restauro di quelle che sono di seconda categoria. Codesta spesa di L. 2,350,000 è indizio chiarissimo della gravità de' danni sofferti.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 15:

La Giunta per le multe da applicarsi ai contribuenti refrattarii alla legge, ha stabilito d'accordo coi ministri di grazia e giustizia e delle finanze i seguenti principii:

Le ommissioni di denunzia, o le denunzie infedeli portano una punizione civile e non penale, cioè danno luogo ad una soprattassa.

La soprattassa è la metà dell'imposta erariale.

Al contribuente è fatta facoltà di ricorrere alle Autorità amministrative od anche all'Autorità giudiziaria contro la decisione degli agenti delle tasse.

Le stesse regole valgono per l'imposta sulla ricchezza mobile e per l'imposta sui fabbricati.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Furono oggi distribuite alla Camera:

La Relazione sui conti amministrativi dell'esercizio 1861 per alcune parti del Regno, cioè il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia, le Marche e l'Umbria;

La Relazione sul progetto di legge per la computazione a favore degl'impiegati civili, pel conseguimento della pensione di riposo, dell'interruzione di servizio per causa politica. Questo progetto fu presentato d'iniziativa parlamentare dall'on. Mariotti unitamente ad altri deputati. La Commissione della Camera ne propone l'approvazione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, e noi riferiamo con riserva quanto segue:

Si persiste a credere che il Prefetto D'Afflitto sarà presto richiamato; intanto il Prefetto di Bologna, Bardessono, è stato chiamato per telegrafo a Roma, e credesi gli sia stata offerta la Prefettura di Napoli. Si è anche pronunziato il nome dell'on. Mordini, sebbene una recente sventura rendesse assai difficile la sua accettazione.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 15:

Stamane giungeva in Roma l'onorevole Bardessono Prefetto di Bologna, chiamato dall'onorevole presidente del Consiglio.

Il *Tempo* di Roma pubblica una circolare diretta dall'illustre sig. conte Mamiani agli scienziati italiani per invitarli ad un Congresso che avrà luogo in Roma il 5 del prossimo mese di ottobre.

Il *Tempo* di Roma riceve da una corrispondenza particolare da Nizza, che gli viene gentilmente comunicata, che i movimenti separatisti in quella città hanno vivamente preoccupato il Governo francese.

Si teme anzi che alcuni cittadini, noti per la loro devozione all'Italia, possano essere inquisiti dal Procuratore della Repubblica, sotto lo specioso pretesto di conniveuze col Gabinetto di Berlino.

Il *Tempo* di Roma ha in data del 14:

Corrono voci di un movimento bonapartista assai serio nell'interno della Corsica che potrebbe avere riscontro con qualche privata riunione di conosciutissimi partigiani dell'Imperatore alle acque di Vichy.

Il *Corriere di Parigi* scrive in data del 15:

La risposta del Governo tedesco alle proposte del sig. Thiers, rispettive al pagamento dei tre miliardi giunse infatti ieri all'ambasciata di Germania e il conte d'Arnim ne avvisò tosto il Presidente della Repubblica, col quale avrà una conferenza oggi a Versailles. Ecco dietro le nostre informazioni particolari, le basi dell'accordo che la Germania si dichiara disposta d'accettare:

Pagamento d'un miliardo entro il corrente anno 1872; d'un altro miliardo nel 1873, e del terzo nel 1874; sgombero di due Dipartimenti occupati dopo il pagamento del primo miliardo; di due altri dopo il pagamento del secondo, e sgomberò completo dopo il pagamento del resto.

Si vede che il Governo tedesco fa alla Francia un'importantissima concessione accettando il principio dello sgombero parziale, contrariamente al trattato di Francoforte, che gli permetteva di continuare l'occupazione dei Dipartimenti fino al pagamento dell'ultimo soldo dell'indennizzo di guerra.

Ci assicurano che tale concessione sia dal principe di Bismarck presentata come un'omaggio reso alla persona del sig. Thiers, come una prova della fiducia che il Governo tedesco ripone nel di lui Governo.

La Prussia vuol dunque regolare la Convenzione col sig. Thiers, eseguirla con lui. Questa dichiarazione non potrà fare a meno di consolidare la posizione del Presidente della Repubblica nell'Assemblea, come pure nel paese.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 16. — Il Papa ha ricevuto questa mattina circa 300 fedeli appartenenti al ceto aristocratico. L'ex-senatore Cavalletti ha letto un Indirizzo di carattere politico, col quale s'incoraggiava il Pontefice alla perseveranza, e si protestavano sentimenti di devozione.

Domattina, alle 11, il Papa riceverà il Collegio dei Cardinali, e dopo di loro la prelatura, e quindi gli ex-impiegati che gli leggeranno un Indirizzo.

Venerdì prossimo, anniversario dell'incoronazione, sarà ricevuto il Corpo diplomatico.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 15. — In una riunione della Destra si decise di chiedere al sig. Thiers che governi secondo i principii della maggioranza conservativa, e nomini un Gabinetto omogeneo ai principii di quella.

S'insisterebbe specialmente pel ritiro dei ministri Rémusat, Giulio Simon e Dufaure.

Fra i nomi di coloro che hanno aderito all'interpellanza da dirigersi al Governo sulla politica interna, citansi quelli del Duca d'Aumale e del generale Changarnier.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 15. — La Camera di commercio di Vienna presentò oggi a mezzo del proprio deputato, l'on. Mayerhofer, al Reichsrath una petizione contro la linea del Predil.

Versailles 15. — L'unione repubblicana decise d'astenersi dal prendere parte alla discussione degli articoli, successivi al 37, riserbandosi di accettare o respingere la legge intera.

Parigi 14. — Si conferma che Odillon Barrot abbia accettato la vicepresidenza del Consiglio di Stato.

Madrid 15. — Il Governo accetterà le dimissioni dei Prefetti.

Per domani sono annunciati altri quattro *meetings*, due a Barcellona e due a Saragozza favorevoli al ministro Zorrilla.

L'Agenzia Havas ha il seguente dispaccio:

Madrid 14. — Una dimostrazione ha avuto luogo questa sera. I dimostranti portavano bandiere, gridando: Viva il Ministero radicale! Viva il Ministero dell'economia!

Alla riunione dei membri della maggioranza, tenuta nel palazzo del Senato, erano presenti 186 deputati e 72 senatori. Il maresciallo Serrano ha detto che sabato scorso i ministri, in Consiglio sotto la presidenza del Re, hanno proposto di domandare la sospensione delle garantie costituzionali. Ciò ha prodotto la crisi.

Telegrammi.

Monaco 15.

In base a regia risoluzione seguì ieri la nomina dei professori infallibilisti per la Facoltà teologica.

Pest 15.

La *Riforma* sa dirci quanto segue intorno alla contribuzione per le spese riferibili alle così dette Porte di ferro del Danubio: La Serbia e la Rumenia non assumono spese, le quali vengono sopportate solamente dalla Turchia, dall'Austria e dall'Ungheria in proporzione al diritto di riviera. Il canale verrà amministrato dai tre Stati assieme, l'Austria-Ungheria avrà però sempre la maggioranza.

Londra 15.

Il principe e la principessa Metternich furono ricevuti ieri a Chiselhurst dall'ex Imperatore Napoleone.

Londra 15.

Il *Times* pubblica un comunicato di lord Granville, in cui questi constata di non aver detto ieri che oggi verrà presentato a Ginevra un riassunto degli argomenti, ma che ha detto, che qualora si raggiungesse un accordo su tutti i punti, il primo passo sarebbe quello della presentazione d'un tale riassunto per parte d'ambi i Governi.

Madrid 14.

I bersaglieri di Barbastro, in uno splendido combattimento sostenuto contro i carlisti sui monti di Barriga, hanno pressocchè distrutto le bande Choccas e Acevillas. Il numero dei prigionieri carlisti, secondo viene indicato, è di duecento.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Madrid 15. — La riunione della maggioranza respinse la proposta di votare le leggi economiche. La riunione della minoranza radicale nominerà oggi una Commissione incaricata di andare a Tablada per supplicare Zorrilla ad accettare la presidenza del Ministero.

Madrid 15. — Il Ministro delle finanze decise di mettere in vigore tutto il piano finanziario mediante decreto e di pubblicare la vera situazione del Tesoro. Le direzioni della guerra saranno prossimamente soppresse. Parlasi del progetto di trasferire alle finanze l'amministrazione militare. La riforma produrrebbe un economia di alcuni milioni.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 17 (*Camera, Seduta del mattino.*) — Discussione del progetto di collocamento del cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto. *Villa Pernice* fa osservazioni. *Rattazzi* chiede che si rimandi la discussione, che non deve aver luogo oggi. Dopo lungo incidente la discussione è rinviata. Approvansi i progetti sulle spese per opere idrauliche danneggiate dalle inondazioni del Po, del Ticino; sulla sistemazione del canale Bussè; sui contratti di vendita e permuta dei beni demaniali; sul Regolamento pel riparto delle imposte nel Compartimento ligure-piemontese, con una proposta di *Sormani* per quello modenese; sull'indennità di alloggio per gl'impiegati residenti a Roma.

Madrid 15. — L'*Imparcial* dice esistere gravi sintomi, i quali fanno temere a Gerona disordini repubblicani. I giornali pubblicano un manifesto firmato da 198 deputati e da 84 senatori della maggioranza, i quali offrono di votare il bilancio e la legge sul contingente.

Madrid 16. — Zorrilla è arrivato. Lo accolse una folla immensa.

FATTI DIVERSI

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo VI (giugno 1872):

Le nostre frontiere marittime e la Spezia. Paulo Fambri.

Michelangio o amante. — L'amore nel Cinquecento. — Giuseppe Guerzoni.

Delle Relazioni tra la Francia e l'Italia dal 15 novembre 1864 al 21 luglio 1871. — C. Boncompagni.

L'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche. — A. Gabelli.

La divina tragedia di Enrico Longfellow. — Emma.

Della contabilità dello Stato e dei bilanci. — III. ed ultimo. — L. G. de Cambray Digny.

A can che lecca cenere non gli fidar farina. — Proverbio. — G. Giacosa.

Primavera ellenica. — Giosuè Carducci.

Rassegna Artistica. — La scultura nuova in Firenze. — Il Cecioni, il Grita, il Rivalta, il Fantacchiotti figliuolo. — Come il guardatore debba meritarsi il diletto del bello con un poco del sudore della sua fronte. — La critica è vanità e tormento di spirito. — Cammillo Boito.

Notizia letteraria. — Grammatica storica della lingua italiana, estratta e compendiata dalla grammatica romana di *Federico Diez* per opera di *Raffaello Fornaciari*. Parte prima: *Morfologia.* — Torino, Loescher, 1872 (VIII., 128 pag. in 8.°) — Adolfo Mussafia.

Rassegna Politica. — I tre Stati latini. — Le loro dissimilitudini. — Se l'Italia è lo Stato più felice. — Inghilterra, Austria, Germania, chiamate al paragone. — Un ministro e le Camere. — Il prognostico delle sessioni prossime. — B.

Società di Economia politica. — Dell'ingerenza governativa nella costruzione ed esercizio delle ferrovie.

Bollettino bibliografico.

Annunzii di recenti pubblicazioni.

Congresso artistico di Milano. — Il Comitato esecutivo per il Congresso e la Esposizione ha diretto il 28 maggio agli artisti italiani il seguente annuncio:

« L'Esposizione nazionale italiana avrà immancabilmente effetto in Milano nel corrente anno a partire dal 26 agosto a tutto il giorno 7 ottobre.

« Si ricorda pure che il Congresso artistico sarà inaugurato il 4 settembre e durerà negli otto giorni consecutivi.

« Le notificazioni delle opere per l'Esposizione devono venir trasmesse per il 15 giugno, e le opere istesse consegnate pel 1.° agosto. Tutte le Accademie e gl'Istituti d'arte del Regno furono ampiamente provvisti di schede per notificazioni ond'essere distribuite agli artisti della parte di paese da loro dipendente.

« Gli artisti che ne avessero bisogno potranno rivolgersi all'Istituto più vicino.

« Il Comitato in ogni caso, ne invia a chi ne fa diretta domanda. »

Livingstone. — Un articolo inserito dall'illustre geografo Carlo Beke nei giornali inglesi fa giustamente riflettere che non possiamo facilmente dar fede al telegramma di Aden che ci racconta che Livingstone è vivo e sano ad Ugigi sul Tangamjka, e che venne colà raggiunto dall'americano Stanley. Per quanto ci sia penoso di sospendere la nostra credenza fino all'arrivo di altre notizie degne di fede maggiore, noi rimaniamo nel dubbio espresso da Beke così in base agli argomenti suoi, che sono pure i nostri, e che, non in ordine a questo telegramma desunto a vaghe dicerie venti volte sorte, alterate e contraddette, ma sul problema generale della salvezza di Livingstone, abbiamo esposto anche in una delle ultime sessioni del Consiglio della Società geografica italiana. Ci associamo quindi pienamente a Beke nel desiderio che tali speranze non influiscano, nè ad impedire, nè a ritardare il corso della spedizione di ricerca di Livingstone, che sappiamo essere sbarcata felicemente a Zanzibar.

NEGRI CRISTOFORO.

Rissa nel bagno d'Ancona. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona, del 10 corr.:

Persone degne di fede ci raccontano che nei giorni decorsi avvenne una grave rissa nel bagno penale, e precisamente fra i forzati della sezione *calzoleria*. Vi sarebbero un morto e varii feriti. Pare che si trattasse d'una specie di complotto ordito contro taluni forzati più influenti in quella sezione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 giugno	del 17 giugno
Rendita	75 17 1/2	75 13 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 43	21 43
Londra	26 90	26 90
Parigi	106 80	106 75
Prestito nazionale	81 90	81 90
Obblig. tabacchi	520 —	520 —
Azioni »	747 50	748 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	484 25	483 50
Obblig. » »	226 —	226 —
Buoni » »	540 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1730 —	1711 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Nel trigesimo dalla morte di **Arcangelo Isolani** una parola di cordoglio i nostri cuori tributano a chi ci fu largo di affetti e benefico di amorosi consigli. Coll'esempio e colla parola ci disse i doveri e la gratitudine, coll'influenza e col valido appoggio ci ottenne benevolenza e favore. Ma dall'alto dei Cieli ci ammirerà riverenti alle sue massime cristiane e sociali, e nella rispettosa servitù, nell'amore e nella pace delle nostre famiglie avrà il guiderdone che solo ambivano la generosa sua modestia ed il nobile di lui cuore.

Venezia 17 giugno 1872.

596 F. F. D. D. B. M.

ATTESTAZIONE.

La gratitudine è un debito; ma le molte volte a pareggiar un tal debito non basta il tacito sentimento, chè questo pure ha bisogno di espandersi con pubbliche significazioni; ed ora in un tal caso trovasi il sottoscritto.

In forza di alcuni fallimenti successi nel 1861 egli aveva dovuto ricorrere all'Autorità giudiziaria, cedendo ogni suo avere ai creditori. Avviluppata in vero oltre ogni dire risultava la sostanza ceduta, perchè nell'attivo veniva compresa la proprietà ereditaria e indivisa coi fratelli; e nel passivo dovevano essere calcolate, per ogni conseguente effetto, alcune grosse cifre di cambiali di un valore convenzionale con altri già prima caduti in concorso.

In tale triste contingenza fu in vero opportuno il partito preso dai creditori di unirsi in consorzio, onde coi profitti degli esercizii da pistore ceduti, ottener il rimborso del loro avere; ma fu poi ben migliore, anzi ottimo il consiglio di affidare la direzione d'una tale azienda al signor Domenico Chiggiato. Egli infatti con instancabile solerzia, e con avveduta sagacia seppe sciogliere i nodi dell'intricata matassa, coll'assegnare ai comproprietarii fratelli i compensi loro spettanti sulla proprietà fondiaria; e collo svincolare la parte passiva dai debiti fittizii; nel mentre pure attendeva con ponderate speculazioni ad accrescere i redditi dell'amministrazione affidatagli.

Ne venne quindi per conseguente e benefico effetto, ch'egli rese possibile la estinzione graduale del residuo e vero passivo, mantenendo nel suo integro stato l'attivo; ed anzi procurando agli esercizii in conduzione un sempre crescente lavoro.

Se i creditori si tennero paghi delle prestazioni del sig. Domenico Chiggiato, ben più che sodisfo ebbe a rimanerne il sottoscritto che vide ritornata in suo potere la sostanza, che riteneva già per sempre perduta e per sè, e pel 7 suoi figli.

Il sentimento della riconoscenza che egli quindi nutre verso il sig. Domenico Chiggiato è sincero, è pieno; ed appunto per ciò prova il bisogno di manifestarlo con una pubblica attestazione di lode, onde questa trovi un'eco meritata fra gli amici e concittadini.

597 PACIFICO RIZZARDINI.

583

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ METALLURGICA
PERSEVERANZA

APPROVATA CON R. DECRETO 19 MAGGIO 1872

per l'esercizio e l'ampliamento delle Officine Metallurgiche PERSEVERANZA, esistenti in Piombino (Toscana) per la fabbricazione di ghisa e riduzione di questa in ferro e acciaio in verghe, lamiere, cantoniere, cerchi per locomotive, vagoni e artiglierie, materiale metallico per l'armamento delle ferrovie, ec. ec

CAPITALE SOCIALE

Lire 1,500,000

diviso in 3000 Azioni di L. 500 cadauna, delle quali si emettono 2000 sole al prezzo fisso di Lire 540.

Consiglio d'Amministrazione

Wagnière Federigo, banchiere, Presidente.

Fossi cav. *Giorgio*, possidente e negoziante, Segretario.

Geisser cav. *Ulrico*, banchiere.

Grego Giuseppe, banchiere.

Amphoux cav. *Eugenio*, possidente.

Porra cav. ing. *Francesco*, già capo del servizio delle Officine e della Trazione delle strade ferrate romane, consigliere delegato.

Capacci Antonio, possidente, consigliere delegato supplente.

DIRETTORE TECNICO,

Bozza cav. **Jacopo.**

PROGRAMMA.

Fra i varii Stabilimenti che con successo costante si sono applicati alla svariata lavorazione dei prodotti metallurgici, tiene oggi un primato incontestabile quello di Piombino, tanto per la sua situazione topografica, quanto per l'organizzazione datagli dal cavalier Bozza, nelle arti metallurgiche inventore ed applicatore di rara intelligenza.

È l'unico opificio in Italia dove sia stato applicato con perfetto successo il semplice e rinomato sistema Bessemer per la fabbricazione dell'acciaio: *ed è pure l'unico in Italia che abbia saputo produrre delle grosse masse lavorate in acciaio.*

Lo Stabilimento metallurgico di Piombino non è, oggi, un tentativo del quale si possano mettere in dubbio i risultati; è una vasta officina creata con dieci anni di perseveranti sforzi ed esperimenti, da un uomo che della *Perseveranza* ha fatto la sua divisa, e che ha constatati in faccia agli uomini tecnici più competenti, italiani ed esteri, i risultati ottenuti.

I suoi proiettili di un metallo speciale furono replicatamente esperimentati dalle Commissioni dell'artiglieria e terrestre e navale, e riconosciuti i migliori in confronto anche dei più vantati prodotti esteri, perchè *constatati atti a perforare anche le più grosse corazzature di ferro* (1).

I RR. Ministeri della guerra e della marina hanno reso omaggio ai meriti eccezionali dell'officina *La Perseveranza* di Piombino, affidandole rilevanti commissioni di materiali d'artiglieria e specialmente quelle dategli da ultimo di circa 2 milioni in proiettili e cerchi d'acciaio da fornirsi in tre anni (2).

Le felici innovazioni, ottenute mercè lunghi studii ed esperimenti, e la perfezione constatata nei materiali d'artiglieria prodotti dall'officina di Piombino, ne fanno una specialità, e le assicurano nelle commissioni dei RR. Ministeri della guerra e della marina un lavoro costante, *che si sottrae alla concorrenza d'altri opificii, e le guarentisce anche cospicui, costanti, e ben meritati beneficii.*

Un'altra produzione che è per quell'officina larga sorgente di lavoro e di guadagno, è quella della produzione di materiale metallico (ferro ed acciaio) per l'armamento delle ferrovie, ottenuto in massima parte colla riduzione e trasformazione dei ferri vecchi. L'eccellenza di questa specie di prodotti dell'officina di Piombino *fu constatata dalle varie Amministrazioni di strade ferrate in Italia, che le affidano oggi con piena fiducia rilevanti commissioni.*

Sarà pure sorgente di gran lavoro e di adeguato beneficio la fabbricazione dei cerchioni in acciaio per locomotive e vagoni, e quella delle forti lamiere in ferro ed acciaio, per le quali l'Italia è stata finora tributaria degli opificii stranieri: fabbricazioni che tra poco tempo la Società potrà attivare, senza trascurare la fabbricazione di ferri mercantili. La fabbricazione delle forti lamiere avrà una importanza speciale in seguito allo sviluppo che andrà indubitatamente a prendere nei cantieri della marina militare e mercantile la costruzione delle navi in ferro.

La Società che si è formata col capitale di lire 1,500 000 *per dare solida e larga base finanziaria alla gestione dell'officina La Perseveranza* di Piombino, non corre dunque le eventualità di un'impresa problematica, ma è chiamata a condividere i beneficii di uno Stabilimento che si è fatta una posizione sicura e superiore ad ogni concorrenza, nella specialità dei suoi prodotti: che già possiede un ricco impianto di meccanismi e congegni di elevata potenza, il quale in poche settimane verrà completato e rappresenterà almeno *un milione* di valore.

La ubicazione dell'officina di Piombino, collocata a cavaliere tra il mar Tirreno e la strada ferrata Maremmana, le offre le più grandi agevolezze di trasporti e le comunicazioni dirette colle principali città e cogli scali marittimi. Per mezzo della ferrovia suddetta le diverse cave delle eccellenti ligniti della Maremma, provvedono lo Stabilimento di una parte del combustibile che gli abbisogna, mentre lo sbarco delle materie prime e l'imbarco dei prodotti fabbricati può eseguirsi con tutta facilità sul lido del mare presso lo Stabilimento stesso.

La popolazione della città di Piombino presenta allo Stabilimento la risorsa di operai già pratici nelle diverse lavorazioni, mentre d'altra parte una convenzione col Ministero dell'interno assicura a mite prezzo le braccia dei condannati del bagno di Piombino per i più grossolani e faticosi lavori, e per le occorrenze di dover aumentare subitaneamente il personale dei lavoratori (3), di modo che la mano d'opera riesce in media eccezionalmente economica.

La vicinanza delle ricche miniere di ferro dell'Isola d'Elba rende molto proficuo l'impianto di un *alto forno* per la fabbricazione delle ghise occorrenti alla officina *Perseveranza*.

Infine: il Governo ha provveduto nelle nuove Convenzioni per servizii marittimi, che un vaporetto faccia viaggi quotidiani d'andata e ritorno fra l'Elba e Piombino.

Così nell'industria metallurgica di Piombino tutto concorre ad assicurare al capitale, che vi si impiega, risultati sicuri di ben alta importanza e guadagni eccezionali.

SCOPO E DURATA DELLA SOCIETA'

Scopo della Società è:

L'acquisto, l'esercizio e l'ampliamento delle officine metallurgiche *Perseveranza* esistenti in Piombino (Toscana), per la fabbricazione della ghisa e la riduzione di questa in ferro ed acciaio in forme mercantili, come ferri ed acciai in verghe, lamiere, cantoniere, cerchi per locomotive, vagoni ed artiglierie, materiale metallico per l'armamento delle ferrovie, proiettili per artiglierie, ed infine la riduzione di vecchi ferri e ghise in materiale nuovo.

La Società s'interdice nel modo più assoluto le costruzioni meccaniche o navali, escluso solo quanto concerne la manutenzione o riparazione de' proprii meccanismi.

La Società avrà la durata di anni dieci decorrendo dal giorno in cui sarà legalmente costituita; potrà però essere disciolta anche prima nel caso previsto dall'art. 142 del Codice di commercio.

CAPITALE SOCIALE.

Il capitale sociale è di Lire italiane 1,500,000, ripartito in N. 3000 Azioni di Lire Cinquecento cadauna.

INTERESSI E DIVIDENDI.

Le azioni hanno diritto:

1.° All'interesse fisso del 6 per 100 pagabile a semestri maturati;

2.° Al 75 per 100 dei benefizii sociali ripartito in dividendi annuali;

3.° L'interesse sulle Azioni decorrerà dal 1.° luglio 1872.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Avendo i fondatori ritenute N. 1000 Azioni per loro, così vengono messe a disposizione del pubblico solo 2000 Azioni al prezzo fisso di italiane Lire 540 cadauna.

La pubblica sottoscrizione avrà luogo il 18 e 19 giugno corrente.

I versamenti saranno eseguiti:

1.° L. 20 all'atto della sottoscrizione.
2.° » 30 al reparto.
3.° » 40 dal 15 al 20 luglio 1872.
4.° » 50 dal 15 al 20 agosto. »
5.° » 50 dal 15 al 20 settembre. »
6.° » 100 dal 15 al 20 ottobre »

e gli altri versamenti a misura dei bisogni contro preavviso d'un mese.

Oltrepassando il numero delle Azioni sottoscritte quelle da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

Le sottoscrizioni si ricevono il **18** e **19 corrente** in

Ancona	presso Yarak e Almagià.
»	Beer Vivante e Comp.
Bologna	Renoli Buggio e Comp.
Bari	Credito meridionale.
Firenze	F. Wagniere e Comp.
»	E. E. Oblieght.
Ferrara	Pacifico Cavalieri.
Genova	L. Vust e Comp.
»	La banca italo Svizzera.
»	R. Hoffer e Comp.
Livorno	Angelo Uzielli.
»	Felice di G. N. Modena e Comp.
Mantova	Gaetano Bonoris.
Milano	Vogel e Comp.
»	Mazzoni e Comp. succ. Uboldi.
»	G. B. Negri.
»	La Banca industriale di Milano.
Modena	Ab. Verona
Napoli	Florestano di Lorenzo.
»	O. Fanelli.
Palermo	Ed. Denninger e Comp.
Padova	Banca Veneta di depositi e conti correnti.
»	Moisè Vita Jacur.
Pisa	La Banca pisana di anticipazioni
Roma	F. Wagniere e Comp.
»	Felice Vivante e Comp.
»	E. E. Oblieght.
Torino	U. Geisser e Comp.
»	Ch. De Fernex e Comp.
Trieste	La Banca Union.
»	La Banca austro orientale.
Trento	Fratelli Kargruber.
Verona	Figli di Laudadio Grego.
Venezia	M. e A. ERRERA e Comp.
»	Il CREDITO VENETO;
»	GIUSEPPE ONGARO;

e nelle altre città d'Italia e dell'estero presso i corrispondenti delle suddette Case.

(1) « Questi brillanti risultati rendono chiaramente « palese la superiorità del metallo Bozza, sopra tutti « gli altri sperimentati, e bastano a stabilire in modo « assoluto che quella specie di ghisa indurita, possie- « de tutte le qualità indispensabili per ottenere lo « scopo prefisso. »

Rivista Marittima, 1.° dicembre 1868, *Resoconto ufficiale.*

(2) Questi cerchi sono destinati ai cannoni di grosso calibro.

(3) Con un semplice avviso dato 24 ore prima, il Direttore del R. Bagno di Piombino mette a disposizione dell'officina, oltre quelli addetti abitualmente allo Stabilimento, fino a 100 condannati, a 76 centesimi ciascuno al giorno. Il che importa il doppio vantaggio di poter prontamente avere duecento braccia disponibili, di pagarle poco e di non doverle retribuire se non a misura del bisogno e dell'effettivo impiego.

AVVISO. 588

Presso **P. Tomich** si ricevono il giorno 18 e 19 giugno le sottoscrizioni alle Azioni della SOCIETA' METALLURGICA LA PERSEVERANZA alle medesime condizioni del Programma d'emissione.

AVVISO. 589

Presso **Ed. Leis** si ricevono il giorno 18 e 19 giugno, le sottoscrizioni alle Azioni della SOCIETA' METALLURGICA LA PERSEVERANZA, alle medesime condizioni del Programma d'emissione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 giugno.

Ieri arrivarono: da Civitavecchia, il brig. ital. *Saggio V.*, cap. Vianello, con pozzolana per G. Sponza; da Trieste, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Grubissich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Alessandria, il piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; e da Newcastle, il piroscafo ingl. *Westminster*, cap. Wallace, con carbone per C. Giovellina.

La Rendita per fin corr. da 67:80 a 67:90 in oro, e pronta da 74:80 a 74:90 in carta. Da 20 fr. da lire 21:44 a lire 21:45. Carta da fior. 37:63 a fior. 37:65 per 100 lire. Banconote austr. da 90 3/4 a 91, e lire 2:41 1/2 a lire 2:42 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 giugno.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	200 50 —	— — —
Amsterdam	» » 2 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	225 — —	— — —
Londra	» » 3 1/2	26 88 —	26 94 —
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.		da	a
Rendita 5 % cont. god. 1° genn.		74 85 —	74 90 —
Obbl. Strade ferrate V. E.		219 — —	219 30 —
» » » Sarde		— — —	— — —
VALUTA.		da	a
Pezzi da 20 franchi		21 46 —	— — —
Banconote austriache		239 — —	— — —
SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*		da	a
della Banca nazionale		5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile		5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 15 (sera).

Cotoni, mercato fermo. Quotasi balle 18 Jumel a fr. 132:50; balle 60 Idelep a fr. 85; balle 40 Idelep a franchi 87:50.

Frumento, importazioni ett. 14,400. Vendite ett. 16,000. Mercato calmo.

Azoff a consegna, del peso 126 a 123 a fr. 37:50.

Parigi 15 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 74:75; a consegna a fr. 73:75.

Mercato calmo.

Londra 15 (mezzogiorno).

Olii di colza 38/-; di lino 35/3, tutti disponibili.

Havre 15 (sera).

Cotoni, vendite balle 2200, di cui per filatura balle 1600.

Quelli del Brasile, sostenuti.

Caffè, venduti sacchi 2200. Quotasi Rio da fr. 155 a fr. 155:50; Cap. a fr. 89; Porto Principe a consegna da fr. 87:50 a fr. 88; Wynaid, piantagioni, da franchi 168 a fr. 170.

Liverpool 15 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 10,000; per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 8000, invariati.

Il *Sole* ha le seguenti notizie:

L'andamento dei mercati bozzoli in settimana fu attivo più che mai trattandosi che siamo per alcune Provincie in pieno sbozzolamento.

In altre però come nella Toscana e nella Romagna, dove il mercato oltre esser stato più pronto fu anche scarso assai, i mercati possono ormai dirsi chiusi. In quanto ai prezzi essi segnarono incontestabilmente un generale e progressivo aumento e ciò anche malgrado le scadenti qualità di bozzoli che mano mano si presentavano.

Anche sui mercati della Brianza vennero superate le L. 7 e 7. 20 per alcune poche partite di buone località di collina ed i bozzoli sono quasi tutti venduti sebbene in ritardo di coltivazione.

Il *Sole* ha i seguenti dispacci;

Vicenza 15. — Bozzoli scarsissimi; prezzi stazionarii.

Il nostro mercato si può dir chiuso.

Saluzzo 15. — Vendite di bozzoli, 50,000 chilog.

Qualità superiori da L. 7. 70 a 8. 30.
» comuni » 6. 70 » 7. 60.
» inferiori » 5. — » 6. 60.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Meyer, - Cassani, corriere, - Bucellaj, conte, tutti dall'interno, - Bobrinsky, conte, dalla Russia, - D.r Hills, - Hills d.r R., - Hambu W. D., tutti tre con moglie, - Hills P. P., - Douglass d.r F. H., - Miss Elena E. Ramsdell, - De Forest, - Borie A. E., ambi con famiglia, - Miss Nellie Grant, - John Heating, - Lewis J. L., tutti dall'America, - Petters L., corriere, dal Belgio, - Benke, console, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cavalieri V., - Calabi E., - Torassi L., tutti dall'interno, - Mac Intyre A., - Snell W., - Delane, colonnello, - Roberts B. T., - East C. T., - Miss Windle, tutti sei dall'Inghilterra, - De Laage, barone, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bazzini, - Cappaliana F., - Bendiccioli, ambi con famiglia, - Galeotti A., - Bonora L., tutti dall'interno, - Lamer G., da Calvados, - Almeda S., da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mongilli A., dall'interno, - Appenzeller G., dalla Svizzera, con famiglia, - Grant T., dall'Inghilterra, - Jacque Jenny, - Hassturther F., da Norimberga, - Hotz C., da Francoforte, - Mazar F., - Douglas H., - Miss Gray, tutti tre dall'Egitto, - Arstein A., da Vienna, - Coppier H., negoz., tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Himenes d.r G., dall'interno, - Rother P., da Breslavia, - Merzinsky, uffic., - C. Rodewald, ambi dalla Prussia, - Müller A., con famiglia, - Hellwagen J., con moglie, tutti da Klagenfurt, - Sig.ra Mayer, dalla Baviera, - D.r Stehrle, da Trieste, con fratello, - Heifliger, architetto, dalla Svizzera, - Schramm E., da Nassau, ambi con moglie, - Pialkovsky V., da Bucarest, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Recucci V., - Ferrari U., - Marsiglio L., - Svingher G., - Bombarda P., - Mazoni A., - Pera co. D., - Lanata P., tutti dall'interno, - Dusour G., - Gandineau D., - Gorkewschi, - Guglieff F., tutti quattro da Parigi, - Dienferds A., da Brunce, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Orlandini V., - Vignetti O., - A. Salutani, - Quaglia C., - Fontemaggiore F., - Urio P., - C. Pominelli, - Agrenati R., - Cristani T., - Palimbo F., - A. Dominigo, - Rivolutta D., - Zanio A., - Ragadino D., - P. Baruffi, - Casartoni M., - Giustiniani R., - Crocchio N., tutti dall'interno, - Kraknok X., da Algeri, - Berneg V., da Parigi, - Schutnagel, da Gratz, - Seewortol U., da Londra, tutti poss.

Nel giorno 16 giugno.

Albergo la Luna. — Satti M. duca di S. Clemente, - Girelli G., Procuratore in capo, con moglie, - Crosetti A., - Picconi, con figlio, - Sartorelli avv. L., tutti dall'interno, - Giurgavch, da Trieste, con moglie, - Kleinl M., da Berlino, - Cornaille A., dalla Francia, con moglie, - Paillard A. B., con moglie, - Crap V., ambi dalla Svizzera, - De Lex J., dalla Russia, con compagno, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Moroni A., dall'interno, con moglie, - Weise F., - Stamberg Maria, ambi con moglie, - von Steinwall, con figlio, - von Forgorom A., tutti da Vienna, - von Dieselden F., dalla Russia, con famiglia, - Fries M., - Stritzky C. F., - Langer C. F., ambi da Riga, - De Laboriett, dalla Francia, tutti con moglie, - Schulz C., da Varsavia, tutti poss.

Albergo Roma. — Zillery, conte, con famiglia e compagni, - Laracchi G., - Vaccari, tutti dall'interno, - Sig.ra Adei Lascaracky, dalla Russia, con famiglia e cameriera, - Zalokar J. E., da Trieste, - Kurtovic J. P., dalla Servia, ambi con moglie, - Mane, - Foullier, ambi negoz., - Fayon, tutti tre dalla Francia, - Burgenheimer A., dalla Prussia, con moglie, - Obermayer A., dalla Baviera, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Encollati T., - Rodolfi E., - C. Monfrattini, - Luigiani P., - Dosialli V., - Crattono E., - A. Surmini, - De Vennio Z., - Mobilli F., - Suttonovo T., - Isurrati C., - Cancelli P., - Soranave C., - Mangiapò V., - Pietrinio O., - Volponi R., - Catterolli U., - Ricchio E., - Ettori F., tutti dall'interno, - Hofnagel, da Vienna, - Bielnitz, da Berlino, - De Perrier, - Sousseau, ambi dalla Francia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 giugno 1872:

VENEZIA. .	77	74	83	25	36
ROMA . . .	60	78	34	71	88
FIRENZE. .	51	30	17	21	75
MILANO . .	44	33	11	7	20
TORINO . .	58	74	53	3	31
NAPOLI . .	19	61	33	14	79
PALERMO .	73	25	46	27	3

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 giugno, ore 12, m. 0, s. 51, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 giugno 1872.

Barometro stazionario.
Dominano venti leggieri di Nord.
Mare agitato soltanto nel canale di Otranto.
Tempo bellissimo in tutta l'Italia.
Il tempo sarà ancora generalmente bello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 16 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	763.51	761.69	763.27
Termometro centigrado al Nord	23°.4	28°.2	19°.0
Tensione del vapore in mm.	19.15	18.89	16.53
Umidità relativa in gradi	86	66	98
Direzione e forza del vento	S. O.[1]	S. S. O.[0]	S. S. O.[2]
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Coperto
Acqua cadente	—	—	36.52
Ozono	2 4	0.9	0.0
Elettricità dinamica atmosferica	0°.0	0°.0	—5°.3

Dalle 6 ant. del 16 giugno alle 6 ant. del 17.
Temperatura mass. . . . 29.0
» minim. . . . 16.9
Età della luna = giorni: 10.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Fu pubblicato il 16 corr., in Roma
il Numero ventiquattro

DELL'ECONOMISTA DI ROMA

GRANDE GIORNALE
ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE
di
finanza, agricoltura, industria, commercio
lavori pubblici e statistica

Monitore delle compagnie di strade ferrate, di navigazione, di assicurazione, e delle Società industriali e di credito.

GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI
INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che annuali e semestrali.

Per un anno . . . . It. L. 20
Per un semestre. . . . . » 12

Per l'estero, in più le spese postali.
Abbonamenti per gli annunzii nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi.
L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 557

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE **5,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del **4 0/0.**

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0.**

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 » » » 4 »
a 6 0/0 » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente,
M. V. JACUR.

Il Direttore,
Enrico Rava.

366

COL GIORNO 12 GIUGNO P. V.

A RONCEGNO DI VALSUGANA
NEL TRENTINO

verrà aperto lo Stabilimento

DEI BAGNI

FANGATURE NELL'OCRA E BIBITE DELL'ACQUA
il tutto a base
FERRUGINOSO RAMEICO ARSENICALE.

Oltre i soliti alloggi in **Roncegno**, i signori ricorrenti troverano comode abitazioni e conveniente trattamento in

BORGO VALSUGANA

da dove verrà attivata **apposita corsa giornaliera** che condurrà i bagnanti allo Stabilimento in **25 minuti circa,** verso la modica tassa di **soldi 40 andata e ritorno.**

Per gli alloggi in Roncegno, dirigersi alla Direzione balneare in Borgo al signor

Giuseppe Bettanini,
farmacista.

526

LA MAGNIFICA

PROPRIETA' SIGNORILE

nella Carniola,

Situata in amenissima valle a mezz'ora da Lubiana con una grandiosa villa, spazioso parco e comprendendo un latifondo di circa 80 iugeri.

I fabbricati esistenti tutti in perfetto ordine si costituiscono di una casa signorile nello stile svizzero di 12 camere da padrone, 5 per la servitù, spaziose sale, cucina e giuoco di birilli, ecc. — Una casetta da portiere con analoga abitazione. — Casa da bagno pure in stile svizzero, con 4 vasche e condotti d'acqua. Ampi rustici con stalla e rimessa, grande serra e casetta pel giardiniere e due grandi peschiere. Tutti questi fabbricati sono circondati da un solido muro di cinta che racchiude, tra giardino e parco, circa 40 iugeri di terreno. Questa stupenda proprietà che, a cagione della sua posizione amenissima e salubre si adatta perfettamente per residenza signorile, si vende, compreso il ricco inventario di mobili, ed il raccolto in corso, per fiorini 80,000 di Vienna. — Dirigere le offerte alle iniziali G. Z., 432, presso Haasenstein e Vogler in Vienna. 599

561

CARTONI SEME BACHI
BIVOLTINI

della Ditta PALEARI e FOLLI di Milano.

Si acquistano dal solo suo rappresentante pel Veneto

ANTONIO BUSINELLO
IN VENEZIA, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.

Lo stesso assume le *sottoscrizioni* per l'acquisto del **Seme Bachi originarii Giapponesi,** importazione diretta della Ditta suddetta.

VIII anno di esercizio.

È aperto lo Stabilimento bagni dolci e salsi, sul Canal Grande all'Albergo della PENSIONE SVIZZERA.

575

519

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE
da 1. giugno a 15 settembre p. v.
arrivo quotidiano diretto dalla fonte
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

BAGNI
Salso-Iodo-Bromici e Solforosi

IN VITTORIO

L'acqua salso-iodo-bromica, fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi terza pagina del giorno 1.° maggio.

433 G. ROSSI-MARCHETTI e C.

566

PER LIQUIDAZIONE.

Sabato incominciò la

Vendita mobili di ferro

della Ditta **G. VOLONTÉ** di Milano
collo sconto 25 p. 100
in Frezzeria, al Numero 1722

139

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Da affittarsi o da vendere

grande edificio di recente costruzione a S. Caterina, Calle Boldù, N. 4982-4985, composto di sette quartieri signorili e vasto magazzino, con tre rive d'approdo.

Per le trattative, rivolgersi dal proprietario in Calle della Regina, Numero 2269, dalle ore 1 alle 5 pomeridiane. 525

386

AVVISO INTERESSANTE.

Guarigione delle ernie coll'uso di fasciature galvaniche approvate dai principali scienziati del mondo scientifico, di Londra, di Prussia e di Francia.

Le guarigioni ottenute a Torino da un anno a questa parte, sono una garanzia sufficiente.

Si fanno visite gratuite tutti i giorni dalle ore 10 alle 4.

Pagamenti a guarigione ottenuta. — Venezia, S. Marco, Calle Larga, N. 658.

Giuseppe Richard, *ortopedico francese.*

553

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

PAVIMENTI DI LEGNO (Parquets)

DELLO STABILIMENTO MECCANICO NAZIONALE
DELLA DITTA ZARI E COMPAGNO
in Bovisio presso Milano.

I vantaggi grandissimi d'ogni sorta che hanno sugli altri pavimenti di legno sono generalmente conosciuti. La Ditta ZARI e comp., di Bovisio, per renderne comune l'impiego e liberare il paese dal tributo pagato all'estero, ha studiato questa industria profondamente, ed ha visitati i più grandi Stabilimenti; ed ora, dopo tre anni d'esercizio, ha la sodisfazione di offrire i prodotti della sua officina, senza tema di paragone coi migliori di Germania, Svizzera e Francia.

Perciò si offre qualunque garanzia. Spedizione gratuita della distinta dei prezzi, con disegni.

Deposito per la Provincia di Venezia, al negozio mobili in ferro, Frezzeria, N. 1722, vicino all'offelleria Pietroboni.

355 *Il Rappresentante,* LODOVICO DE-MICHELI.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del d. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 28

L'ECO DEI TRIBUNALI

Col primo luglio 1872

ENTRERÀ NEL SUO XXIII ANNO DI VITA.

Col 1.° luglio si aprirà una nuova associazione per l'Annata XXIII. — Pubblica articoli di giurisprudenza tutti originali ed interessantissimi; riporta tutte quelle sentenze della Corte d'appello di Venezia e dei Tribunali del Veneto che hanno uno speciale interesse; nonchè quelle della Corte di cassazione di Firenze ed altre del Regno, che riguardano questioni importanti sia di procedura che di diritto. — Inoltre contiene il resoconto delle Assise di Venezia ed i processi più interessanti delle altre del Veneto — per cui tutto sommato la Redazione dell'*Eco* offre ai suoi associati un giornale che presenta una particolare importanza ed utilità, specialmente nelle condizioni in cui ora versa la giurisprudenza pratica dei Tribunali del Veneto per la recente unificazione legislativa.

Viene pubblicato tutte le domeniche in grande formato da pag. 16 — caratteri ed edizione nitidissimi.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

Per Venezia . . . . It. L. 28.
Per le Provincie del Regno . . . . . . » 32.
Per l'estero . . . . » 40.

483

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

Primo premio Esposizione di Trieste 1871. 336

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore
GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)
PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto od in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccalaureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, ero sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 12 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutta la notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Pacesco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agl'intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOVANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 63,718. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità di nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DE MONTLOUIS.

Prezzi: *in polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. [illegible]

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. AVOGADRO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartaro *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piscolrovanni e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seizer, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, [illegible] Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 547

ATTI GIUDIZIARII

116-1

PRETURA DI VENEZIA
1. Mandamento.

accettazione di eredità col beneficio d'inventario.

Per gli effetti del capoverso dell'art. 955, del vigente Codice civile, si rende noto che nel giorno 29 febbraio corr. anno, morì in questa città, senza testamento, la signora Marietta Solari, dell fu Pietro e Bernardini Angela e che la di lei eredità venne accettata col beneficio d'inventario dalle sue figlie maggiorenni signore Rosina Zemelo e Solari Pia, la prima domiciliata in Napoli e la seconda a Venezia, come da dichiarazione fatta nel verbale 30 marzo corr. anno, avanti la Cancelleria di questo Mandamento.

Venezia, 15 giugno 1872.

Il Cancelliere
ZANELLA.

---

1. pubb. 171-1

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziaria di beni stabili.

In seguito ad Ordinanza 18 maggio p. p., del f. f. di Presidente del locale Tribunale civile correzionale, l'asta per beni stabili, provocata da Natale de Bei, contro Natale Rubini fu Alessio di Dolo, di cui il Bando 13 marzo 1872, seguirà per la seconda volta all'udienza di questo R. Tribunale civile e correzionale del giorno 6 luglio p. v., col ribasso di un decimo del valore della rilevata stima giudiziale, ferme nel resto le condizioni del Bando suddetto.

MARIO D.r RADAELLI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 19 giugno — N. 165

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35 Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

VENEZIA 18 GIUGNO.

Un dispaccio da Versailles annuncia esser probabile che la Germania accetti il principio dello sgombero graduale dei dipartimenti occupati, a misura dei pagamenti. Secondo il trattato di Francoforte, la Germania aveva infatti il diritto di tenere occupati tutti i dipartimenti sino al pagamento totale dell'indennità. A questo diritto la Germania ha già rinunciato sgombrando sei dipartimenti dopo il pagamento del quarto mezzo miliardo, e non c'è nulla d'improbabile, che si continui per la stessa via.

Secondo il *Corriere di Parigi*, il principio sarebbe già formalmente accettato nella risposta data dal principe di Bismarck alle proposte del sig. Thiers. Il *Corriere di Parigi* pretende anzi sapere quali sarebbero i termini della Convenzione, che si sta trattando tra la Germania e la Francia. Un miliardo si dovrebbe pagare entro il 1872, e la Germania sgombrerebbe due dipartimenti; ne sgombrerebbe altri due dopo il pagamento d'un altro miliardo nel 1873, e sgombrerebbe finalmente tutto il resto dopo il pagamento del terzo miliardo nel 1874. L'indennità di guerra doveva esser pagata interamente nella primavera del 1874, e lo sgombero totale non avrebbe dunque luogo prima dell'epoca fissata. Sembra però che le maggiori difficoltà nascano dall'occupazione di Belfort, che la Francia vorrebbe sgombrata prima, e che la Germania invece si ostinerebbe a voler tenere occupata sino al totale pagamento dell'indennità.

Il *Corriere di Parigi* aggiunge che il principe di Bismarck, nella sua risposta, pone in rilievo che il Governo dell'Imperatore fa queste concessioni in omaggio al sig. Thiers, e per la fiducia ch'esso ispira personalmente. In tal modo il cancelliere germanico verrebbe a dare un forte appoggio al sig. Thiers, ch'è minacciato, come si sa, da un'interpellanza sulla politica interna da parte della destra dell'Assemblea. Le informazioni però del *Corriere di Parigi* si devono mettere in dubbio, giacchè, se veramente la risposta del principe di Bismarck fosse quale il *Corriere* la riassume, non si comprenderebbe come un dispaccio da Versailles posteriore desse per *probabile* ciò che sarebbe già certo.

Il giornale parigino si è dunque troppo affrettato, ed è da conchiudere che la risposta del Principe di Bismarck sia favorevole alle trattative, e mostri buona disposizione ad accettare il principio dello sgombero graduale dei Dipartimenti, ma che vi sieno sinora soltanto buone, e, se si vuole, anche fondate speranze, ma non più.

La destra intanto, umiliata dai modi autocratici del sig. Thiers, si agita per trovare un modo di ridurlo al dovere. Si sa ch'essa vuole interpellare il Presidente della Repubblica, la cui politica interna le sembra troppo favorevole al partito repubblicano. Le ultime elezioni repubblicane hanno portato l'allarme nel campo monarchico, e si teme che le vittorie repubblicane si debbano al favore del sig. Thiers. Perciò la destra vuole che quest'ultimo governi secondo le idee della maggioranza, e scacci dal suo Gabinetto quei ministri che non le dividono. Si additano come reprobi tre ministri e cioè, i signori di Rémusat, Simon e Dufaure. È probabile però che tra i reprobi, la destra consideri anche il sig. Lefranc.

Abbiamo visto che la destra, prima di fare l'interpellanza, ha deciso di mandare una Deputazione al sig. Thiers, ma questi troverà il modo di rimandarla a casa a mani vuote, e continuerà a fare quel che ha fatto sinora. Il sig. Thiers è onnipotente, sinchè nell'Assemblea non sorge un altro uomo che possa esercitare il suo ascendente all'interno ed all'estero. Ora, si può certamente deplorarlo, ma quest'uomo nell'Assemblea non c'è. Ciò che è più importante si è, che fra gli aderenti all'interpellanza si nominano il Duca d'Aumale e il generale Changarnier. Forse che essi si credono capaci di succedere al Presidente della Repubblica, ove questi si dimettesse? È probabile però che si faccia molto chiasso per nulla, e che l'interpellanza sia sotterrata. Il duca d'Audiffret vi si oppone con molta energia, e saranno del suo parere tutti quei membri della destra, i quali, amando pur poco il signor Thiers, temono, che, s'egli cade, venga il diluvio.

Le notizie di Spagna continuano ad essere sempre gravissime. I telegrammi parlano ora di timori di disordini repubblicani a Gerona, e pare che le bande carliste si moltiplichino.

Don Alfonso, fratello di Don Carlos, annuncia, in un proclama, che è stato nominato da suo fratello generale in capo della Catalogna, ed eccita i soldati ad abbandonare la loro bandiera, per unirsi a quella del *legittimo* Re. Noi crediamo che l'esercito non risponderà agli eccitamenti di Don Alfonso, ma è un fatto però, che contro questo esercito spagnuolo guasto da tanti pronunciamenti, tutti cospirano: i pretendenti come i generali; tanto Don Alfonso, quanto Serrano.

Un dispaccio annuncia che 198 deputati e 84 senatori, appartenenti alla maggioranza, offrono in un Manifesto di votare la legge sul bilancio e quella sul contingente. La maggioranza così, essendo pure avversa al Ministero, farebbe opera lodevole, dando al Governo il modo di governare costituzionalmente.

Zorrilla è ritornato a Madrid, e fu accolto da una folla immensa che lo acclamò. Egli accetta dunque la presidenza del Gabinetto, ma la situazione è così grave, da spaventare l'uomo più energico e coraggioso della terra.

Dal resoconto ufficiale delle sessioni del Parlamento del 9 e del 10 corr., togliamo i due seguenti brani, coi quali il nostro deputato Fambri raccomanda al ministro della pubblica istruzione i lavori di ristauro della cattedrale di Murano.

Nella seduta del 9, al capitolo *Spese diverse per belle arti:*

Fambri. Io vorrei indirizzare all'onorevole ministro della pubblica istruzione una raccomandazione.

L'onorevole Carutti ha in questo momento parlato, dopo avere fatto anche prima una lunga questione, sulla spesa degli scavi di Pompei, di Ostia, di Volterra e che so io.

Non contesto certamente l'importanza di simili spese; ma assai più importante del rimettere in piedi alcuni avanzi di monumenti che giacciono sotterra, credo l'impedire che cadano a terra quelli che sono ancora ritti.

I monumenti che stanno ritti hanno sopra quelli che sono caduti e sotterrati tutti quei diritti di prelazione che hanno i vivi sopra i morti.

Ora io ho avuto l'onore il 16 maggio passato, di presentare alla Camera una petizione del Comune dell'isola di Murano, perchè sieno stanziati i fondi per rimettere in condizioni almeno statiche la cattedrale di Santa Maria e Donato, che è monumento archeologicamente ed artisticamente dei più importanti delle isole venete. Io non ho per vero avuto bisogno di spendere troppe parole perchè la Camera si penetrasse dell'importanza dell'argomento, e accordasse l'urgenza per questa petizione, e di più ne ordinasse l'invio alla Commissione del bilancio.

Nella giornata medesima la Segreteria della Camera ha fatto tenere alla Presidenza della Commissione del bilancio la petizione per cui aveva ottenuta l'urgenza; ma questa, invece di passarla alla Sotto-Commissione per l'istruzione pubblica, la passò a quella incaricata di riferire sul bilancio di grazia e giustizia; trattandosi di chiesa, forse ha creduto che potesse essere affare di culto. Non nego che il culto del Signore c'entri, ma io veramente aveva fatto questione per ora di quello dell'arte patria.

Del resto, se la sessione non fosse chiusa, e se la Commissione dovesse riferire sul bilancio del 1873, io credo di sapere che la sotto Commissione di grazia e giustizia avrebbe essa pure preso in considerazione quest petizione e proposta la spesa occorrente. Ma vattel a pesca ora chi riferirà pel 1873.

Quindi pregherei l'onorevole ministro di dirmi se egli abbia intenzione di dedicare nel 1872 al restauro di questo importantissimo monumento, qualche parte delle lire 489,412, portate in questo capitolo 22, oppure qualche parte dell'altro capitolo 57 che parla dei restauri straordinarii ai monumenti antichi.

Se non mi risponde su questo, tornerò alla carica su quell'altro capitolo; ma pel mio San Donato s'ha da mettere una mano sul cuore e s'ha, non da donare, ma da spender bene qualche migliaio di lire.

Ministro reggente l'istruzione pubblica. Osservo all'onorevole Fambri che non posso rispondere su due piedi alla sua domanda, perchè non so se il ristauro a cui egli accenna spetti al fondo per il culto, od al Ministero dell'istruzione pubblica. Quella petizione sarà stata, m'immagino, trasmessa al Ministero dalla Commissione del bilancio. Se è così, potrò esaminarla e vedere il da farsi. Naturalmente in questo momento non posso prendere verun impegno a tale riguardo.

Fambri. Quello di che posso nuovamente assicurare l'on. ministro, si è che si tratta di ristauri e non di culto. La chiesa di San Donato si trova nella stessa condizione in cui si trovava quella di San Marco, alle cui spese di riparazione provvide il Ministero per l'istruzione pubblica. Aggiungerò che vi è una certa urgenza, poichè non si tratta di ristauri artistici, ma in gran parte statici. Non facciamo, per amor del cielo, questioni burocratiche. Non si dica: tocca a questo o a quello, ovvero si farà un altro anno. Non si può dire ad un monumento: sta in piedi finchè ho i denari, più di quel che si possa dire a un malato: non morire, aspetta il medico che fra due ore arriva. L'ornamento può aspettare, la stabilità vuole quel che vuole, e senza indugi.

Nella seduta del 10, al capitolo: ***Restauri straordinarii di monumenti:***

Fambri. Abbiano pazienza i miei colleghi ed amici, il relatore e l'onorevole ministro della pubblica istruzione, se io, a nome pure dell'egregio collega Bembo, a proposito del capitolo 57, rinnovo brevemente la carica che ho fatto ieri invano a proposito del capitolo 21.

Io sono riconoscentissimo al Governo di aver ridonato alla luce i templi di Castore e Polluce e di Giulio Cesare, com'egli ci ha oggi comunicato, ma io gli farei una raccomandazione perchè, impiegando una parte della somma che vedo qui stanziata, aumentata di 10 mila lire dei residui del 1871, provvedesse ai ristauri della cattedrale di Santa Maria e Donato.

Io farò osservare, senza rinnovare l'esposizione di ciò che ho già detto intorno all'importanza sua archeologica ed artistica, che questo monumento è posto in un'isola che manda i prodotti della sua industria a tutte le parti del mondo e che riceve da tutte le parti del mondo visitatori; che quindi è anche interessante per il decoro del Governo, che i viaggiatori che si recano in quest'isola, e vanno a vedere questo monumento, non si formino un'idea sinistra del nostro culto verso l'arte e la storia.

Ministro reggente l'istruzione pubblica. Come ho dichiarato ieri, io non conosco le condizioni del monumento cui allude l'onorevole Fambri. Prometto però d'informarmene per stare al programma a cui ho testè accennato, che cioè bisogna conservare i monumenti che i nostri antichi ci hanno lasciato.

Fambri. Ringrazio l'onorevole ministro e prendo atto delle sue dichiarazioni.

Sotto il titolo: *Ciò che si paga*, leggesi nell'*Opinione*:

L'on. Maurogonato ha terminata la sua Relazione al bilancio dell'entrata con uno specchietto de' carichi che pesano nell'anno 1872 sull'Italia per imposte principali, dirette e indirette.

La somma da pagare in quest'anno è di 805 milioni, che corrisponde a circa 30 lire per abitante.

Se non si avesse a sopportare altro peso, non potrebbe dirsi che sia molto leggiero, ma niuno potrebbe contestare che non sia tollerabile. Ma vi sono inoltre le tasse e imposte varie che si pagano alle Provincie, a' Comuni, a' Consorzii, e che ascendono anch'esse a una ragguardevole somma, e il contrabbando che piglia di bei quattrini dalle tasche de' contribuenti e impedisce che ne entrino assai di più nelle Casse dello Stato.

Anche queste sono gravezze di cui si deve tener conto, perchè molti contribuenti badano poco se pagano allo Stato, o se sono chiamati a sopportar de' pesi per sopperire a spese non sempre necessarie nè utili de' Comuni. Essi considerano la somma che debbono sborsare e si lagnano che sia eccessiva, anche quando in proporzione de' loro averi non fosse.

Di quei lamenti interminabili d'una volta se ne sentono assai meno. Ciò conviene dire a lode del paese, il quale ha riconosciuto che nel rialzo del proprio credito trova il compenso più largo a' sacrificii che ha fatto e fa per sodisfare lealmente a' proprii impegni. Lo spettro del fallimento si è dileguato e la nazione volge lo sguardo all'avvenire delle sue finanze con animo sicuro. Si grida, è vero, contro la durezza degli agenti delle tasse e contro i non sempre giustificabili aumenti d'imposte, malgrado le più esatte e coscienziose dichiarazioni. E si ha ragione di gridare ogni volta che c'è arbitrio. Il contribuente ha obbligo di pagare, ma quel ch'è giusto, non quel che piace d'imporgli l'agente delle tasse. Però è sempre pericoloso il generalizzare dei fatti speciali. Non vuolsi disconoscere, nè volendo si potrebbe, che qualche agente ha trasmodato per soverchio zelo e convenne richiamarlo all'ordine; ma chi credesse che le imposte si ripartano e si riscuotano senza provvedimenti fiscali e disposizioni severe e talora moleste e fastidiose, non ritarderebbe ad accorgersi d'esser il nemico più intrattabile del bilancio. Un po' d'indulgenza in questa faccenda e il lavoro assiduo di tre anni sarebbe perduto e il frutto delle fatiche del Governo e de' sacrificii del paese disperso. Risorgerebbe lo spettro del fallimento, e si sarebbe di nuovo ricacciati indietro, come a quei giorni, in cui l'onorevole Sella si era presentato alla Camera a svolgerle un quadro molto oscuro, e che la Camera ha avuto ragione di guardare imperterrita per poterlo migliorare. Chi non è costretto di ammettere che il miglioramento c'è stato e venne sempre crescendo?

Se però si analizza il bilancio dell'entrata in tutte le sue parti, si troverà che resta ancora una lunga strada da percorrere. Finora sospinti da necessità ineluttabili, si è stati forzati di abbracciar tutti gli spedienti e i ripieghi che si presentavano. Un'amministrazione sagace, operosa e non più esposta a continui mutamenti, ha aiutato il Governo e il Parlamento nelle loro deliberazioni, facendo rientrare molti crediti arretrati, liquidando molti conti e dando una vigoria insolita a' varii servizii delle imposte. Sono vantaggi non piccoli, che quasi impediscono di far attenzione a que' dissesti che possono essere derivati a qualche contribuente.

Restano tuttavia da risolvere alcune gravi questioni di principii. Noi ci limitiamo a porne due. È possibile che la tassa sui redditi della ricchezza mobile sia mantenuta com'è adesso? E la tassa sui fabbricati accresciuta da' centesimi addizionali non riesce troppo gravosa?

Una tassa, la quale ci dà di residui attivi circa 100 milioni, e sopra 150 milioni di competenza dell'anno, ci dà per quote da riscuotersi mediante ruoli poco più di 70 milioni; il resto essendo fornito da ritenute sulle cedole del debito pubblico, sugl'interessi de' Buoni del Tesoro, sulle vincite del lotto, sugli stipendii e sulle pensioni, non porge della sua applicazione alcun favorevole criterio. Bisogna dire che la maggior parte della rendita de' privati le sfugge; nè se ne può accagionar l'amministrazione, perchè quella che dirige la riscossione dell'imposta fondiaria, dirige pur quella della ricchezza mobile. Il vizio è nell'ordinamento della tassa; non ci siamo mai stancati dal farlo avvertire, nè lo si riparerà che quando la si modificherà così profondamente da separare del tutto la tassa sui redditi dalla tassa per ritenuta.

L'imposta sui fabbricati è aumentata per l'aumento della rendita imponibile. Da 272 milioni di rendita imponibile si è già saliti a 290, e crescerà ancora per l'incremento quasi annuale delle pigioni in tutte le grandi città. In alcune città le pigioni assorbono non l'ottavo od il settimo del reddito, come dovrebb'essere, perchè una famiglia non si condanni a grandi privazioni, ma assorbono il quinto e il quarto, ciò ch'è veramente eccessivo. Non vi comprendiamo Roma, dove si giunge al terzo del reddito per un impiegato superiore.

È indubitato che nelle grandi città, specialmente l'imposta contribuisce al rincarimento delle pigioni. In quelle, nelle quali la ricerca di appartamenti supera od almeno uguaglia quella degli appartamenti disponibili, l'imposta pesa sull'inquilino anzi che sul proprietario. Questi può facilmente metterla sulle spalle di quello, e in qualche luogo già si stabilisce nella scritta, senza tanti complimenti, che l'inquilino stesso deve pagarla. È un carico che schiaccia, perchè si sale, compresi i centesimi addizionali, a 20 e 25 per cento. Dove le pigioni sono già tanto elevate, l'accrescerle ancora di un quarto è cosa veramente insopportabile per molte famiglie.

A questi inconvenienti evidenti e incontestabili si potrà solo riparare studiando una ad una le imposte, e modificandole e riformandole con senno pratico. Importa che lo stato delle finanze lasci al ministro e al Parlamento quel tempo a indagini e studii che finora si è dovuto impiegare a escogitare dei ripieghi che ci consentissero di tirar innanzi. Ora bisogna edificare e solidamente; i ripieghi non sarebbero più giustificabili, perchè non più necessarii.

ATTI UFFIZIALI

N. 819. (Serie II.) Gazz. Uff. 12 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro della Marina;
Udito il Consiglio superiore di Marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A far tempo dal 12 corrente mese è costituita una squadra permanente, al comando in capo della quale è preposto un ufficiale ammiraglio. La squadra si comporrà di due divisioni: la prima delle quali agli ordini immediati dello stesso comandante in capo, e la seconda al comando di un contrammiraglio comandante sott'ordini.

Art. 2. Il Nostro ministro della Marina designerà le navi che compor devono la squadra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 6 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Elenco dei medici e chirurghi reputati meritevoli di menzione onorevole per la vacinazione da essi eseguita nelle Provincie venete durante l'anno 1869.

Provincia di Venezia.

1. Albertinelli dott. Valentino, medico-chirurgo di Dodo.
2. Berretta dott. Cesare, id. id.
3. Bettini dott. Giuseppe, id. di Mestre.
4. Cavazzi dott. Luigi, id. di S. Michele.
5. Comin dott. Giuseppe, id. di Vigonovo.
6. Cricco dott. Giovanni, id. di Musile e Noventa.
7. Caucho dott. Enrico, id. di Noale.
8. Cavallini dott. Giuseppe, id. di Chioggia Sottomarina.
9. Camozzi dott. Giovanni, id. di Grisolera.
10. Carnielli dott. Francesco, id. di Spinea.
11. Da Camino d.r Francesco, id. di S. Donà.
12. Dalla Giusta dott. Luigi, id. di Mestre.
13. Dalla Bruna dott. Giovanni, id. di Mirano.
14. Ellero dott. Antonio, id. di Meolo.
15. Ghilardi dott. Camillo, id. di Scorzè.
16. Muzzolo dott. Girolamo, id. di Ceggia.
17. Pasi dott. Angelo, id. di Mirano.
18. Passalaqua dott. Antonio, id. di Burano.
19. Perazzolo dott. Rudinante, id. di Camponogara.
20. Ruzzini dott. Giuseppe, id. di Favero.
21. Scarpa dott. Niccolò, id. di Chioggia, 3.° riparto.
22. Tosi dott. Giuseppe, id. di S. Stino.
23. Vianello dott. Francesco, id. di Chioggia, 2° riparto.

Provincia di Verona.

24. Maggio dott. Luigi, id. di Cucca.
25. Scolari dott. Antonio, id. di Villa Bartolomea.
26. Talderato dott. Bortolo, id. di S. Bonifacio.

Provincia di Udine.

27. Andreuzzi dott. Antonio, id. di S. Daniele.
28. Antonini dott. Giuseppe, id. di Codroipo.
29. Benedetti dott. Elia, id. di Ampezzo.
30. Biliotto dott. Giovanni, id. di Maniago.
31. Bertoni dott. Lorenzo, id. di Feletto.
32. Borsatti dott. Francesco, id. di Azzano.
33. Ciotti dott. Valentino, id. di Montereale.
34. Ciani dott. Giacomo, id. di Polcenigo.
35. Dorigo dott. Giovanni, id. di Fagagna.
36. Dal Fabbro dott. Giuseppe, id. di Brugnera.
37. De Gasparo dott. Andrea, id. di Moggio.
38. Del Moro dott. Carlo, id. di Paluzza.
39. Di Gleria dott. Antonio, id. di Tolmezzo.
40. Ermacora dott. Giuseppe, id. di Rivolto.
41. Faleschini dott. Michele, id. di S. Pietro.
42. Favetti dott. Vincenzo, id. di Zoppola.
43. Friz dott. Lorenzo, id. di Pasiano.
44. Gravedoni dott. Domenico, id. di S. Vito.
45. Gervasi dott. Giuseppe, id. di Nimis e Platischis.
46. Giorgini dott. Valentino, id. di Buia.
47. Gigli dott. Luigi, id. di Cordenons e Fiume.
48. Graziani dott. Lodovico, id. di Fontanafredda e Reveredo.
49. Gervasoni dott. Natale, id. di Magnano e Ciseriis.
50. Leonarduzzi dott. Lorenzo, id. di Forgaria.
51. Locatelli dott. Lorenzo, id. di Lestizza.
52. Liani dott. Gio. Batt., id. di Tarcento.
53. Magrini dott. Antonio, id. di Ovaro.
54. Morgante dott. Luigi, id. di Maiano.
55. Marianini dott. Clemente, medico distrettuale di Latisana.
56. Mazzoni dott. Giuseppe, medico-chirurgo di Caneva.
57. Pascoletti dott. Luigi, id. di Faedis.
58. Pellegrini dott. Riccardo, id. di Aviano.
59. Pignoni dott. Gio. Batt., id. di Tricesimo,
60. Pletti dott. Natale, id. di Lestizza.
61. Tazzoli dott. Angelo, id. di Sesto.

Provincia di Vicenza.

62. Bortoli dott. Domenico, id. di Asiago.
63. Brunetti dott. Luigi, id. di Conco.
64. Cantelle dott. Antonio, id. di Mure.
65. Carli dott. Giuseppe, id. di Breganze.
66. Concato dott. Pietro, id. di Arzignano.
67. Carraro dott. Giovanni, id. di Zanè.
68. Castelfranchi dott. Cesare, id. di Barbarano.
69. Centomo dott. Luigi, id. di Sandrigo.
70. Corà dott. Antonio, id. di Montecchio Maggiore.
71. Cristofori dott. Gio. Pietro, id. di Sandrigo.
72. Centuzzi dott. Alessandro, id. di Montebello.
73. Dall'Olio dott. Gaetano, id. di Breganze.
74. Ferrari dott. Giuseppe, id. di Creazzo.
75. Filippini dott. Gio. Maria, id. di Altissimo.
76. Marchetti dott. Domenico, id. di Vicenza.
77. Mazza dott. Vincenzo, id. id.
78. Mazzoni dott. Domenico, id. di Lonigo.
79. Mazato dott. Jacopo, id. di Noventa.
80. Novarini dott. Andrea, id. di Cartigliano.
81. Nicoletti dott. Pietro, id di Schio.
82. Resia dott. Domenico, id. di Curnedo.
83. Slavero dott. Ilarione, id. di Foza.
84. Vettori dott. Giovanni, id. di Rosà.
85. Zamboni dott. Fabio, id. di Vicenza.
86. Resia dott. Giulio, id. di Recoaro.

Provincia di Treviso.

87. Bianchetti dott. Jacopo, id. di Asolo.
88. Bianchi dott. Giorgio, id. di Mogliano.
89. Guarda dott. Giovanni, id. di Valdobbiadene.

Provincia di Rovigo.

90. Ronzani dott. Giovanni, id. di Fratta Polesine.
91. Polo dott. Leonello (premiato) chirurgo di Adria.
92. Novi dott. Gerolamo, medico-chirurgo di Bergantino.
93. Pavari dott. Gerolamo, id. di Badia con Villafera.
94. Sperotti dott. Ferdinando, id. id.

Provincia di Belluno.

95. Facen dott. Jacopo, id. di Fonzaso.
96. Finco dott. Giovanni, id. id.
97. Pezzè dott. Pietro, id. di Agordo.
98. Zacchi dott. Osvaldo, id. di Belluno.

ITALIA

Scrivono da Roma 14 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

In aggiunta a quanto vi scrissi ieri appunto sull'affare del Crispi, debbo dirvi che la cospirazione contro di lui, in seguito alla sua evoluzione monarchica, era stata ordita dal Circolo romano, dove dominano i Pianciani e i Ruspoli, e che rappresenta l'Opposizione rossa. Le dimissioni volevano provocarsi nulla meno che con una pubblica dimostrazione da farsi contro lui dai repubblicani sotto le finestre della casa dove egli abita, e di sera. Ciò essendo stato subodorato dal Crispi, questi prevenne i suoi avversarii, offrendo spontaneamente le dimissioni. Ciò vi spiega anche il motivo per cui l'on. Crispi trovò un appoggio inatteso a Destra cioè nell'on. Dina; infatti è per avere sposata addirittura la causa monarchico-costituzionale ch'egli è caduto in disgrazia degli antichi suoi amici e ne soffre le persecuzioni.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 16:

Da vario tempo le Direzioni delle ferrovie eransi accorte, anche per denunzie ricevute, che si profittava dei biglietti dei deputati per viaggiare gratuitamente per tutta Italia, tanto che vennero dati ordini rigorosissimi per sorprendere coloro che frodavano così quelle Amministrazioni; i severi provvedimenti adottati portarono i loro frutti.

Nel dì 3 di aprile infatti, mentre dalla nostra Stazione stava per partire il treno Num. 5 per Roma, il controllore fra i varii biglietti dei viaggiatori ne riceveva uno appartenente già all'on. Ruspoli, il quale lo aveva da qualche tempo perduto, e aveva debitamente denunziato di averlo smarrito.

Il biglietto stesso era visibilmente alterato. Fatta subito ricerca del viaggiatore che aveva consegnato quel biglietto, fu veduto che già comodamente stava seduto in una poltrona di un vagone di prima classe. Invitato a discendere dal legno ed esibire il libretto da deputato dal quale si staccano i biglietti per la libera circolazione, e declinare il suo nome e cognome, senza alcuna trepidanza l'individuo replicò essere il *deputato cav. Castiglioni*, e il libretto essere più che legittimo, essendogli stato consegnato dal comm. Trompeo, capo della Questura della Camera. In riprova egli sottoscrisse il biglietto esibito per la gita, firmando *Giuseppe Castiglioni*.

Contestatogli allora che, mentre il libretto aveva il N. 111, il biglietto esibito portava alterato il N. 11, che il libretto di N. 111 era stato smarrito e che non poteva perciò egli essere un

deputato, l'incognito si turbò un istante, quindi con baldanza protestò che non voleva subire violenze, che doveva trovarsi ad ogni costo a Roma per affari d'altissimo interesse e che perciò era pronto a sciogliere la vertenza e sborsare il prezzo della gita.

In questo frattempo per altro, il preteso deputato veniva dal delegato di Pubblica Sicurezza riconosciuto per un tale A. M., Fiorentino, e fu creduto per il momento, di accettare il pagamento del viaggio da Firenze a Roma, ritirare il biglietto e il libretto, e lasciarlo partire!

Questa tolleranza portò, com'era da attendersi, i suoi frutti.

Nel dì 13 maggio, infatti, lo stesso A. M., col treno diretto, partiva dalla nostra Stazione, per San Giovanni in Val d'Arno, munito d'un biglietto di deputato, ch' esibì al controllore. nato il sospetto nel capo Stazione che quell'individuo fosse quello stesso che aveva tentato già frodare l'Amministrazione delle ferrovie, ordinò al capo del treno, quando fosse giunto ad Arezzo, di fare accurato riscontro dei biglietti, e lo avvertì che se quell' individuo (che gli indicò e che stava in un vagone di prima classe) fosse stato possessore d' uno scontrino di deputato, gli facesse fare la firma sul documento stesso, dandolo quindi in consegna al capo Stazione per le opportune verificazioni. Il capo del treno, infatti, giunto in Arezzo, verificò che quell' individuo era lo stesso A. M., che aveva uno scontrino di deputato di N. 887, ed all' invito fattogli di firmare, senza esitanza scrisse *Castiglioni*.

Mentre si stava procedendo contro quest'individuo, nella sera del 30 maggio un architetto comunale di Roma proveniente da questa città a Firenze, volendo proseguire col treno delle 7. 20 per Milano, esibiva al controllore di porta addetto alla nostra Stazione dell'Alta Italia, un biglietto da deputato, marcato di N. 644. Sorto qualche sospetto per non avere quel signore la medaglia d'oro di deputato ed essersi mostrato alquanto confuso quando esibì quel biglietto, ne fu informato il delegato di P. S., il quale chiamò a sè quell'individuo, e interrogatolo, ebbe franca e leale replica di non essere deputato; anzi egli mostrò resipiscenza del fallo che aveva commesso. Domandatogli allora chi gli avesse dato quel biglietto onde frodare l'Amministrazione delle ferrovie e lo Stato, rispose candidamente aver ricevuto quel biglietto da un deputato, e alla interrogazione chi quel deputato si fosse, replicò di non volere assolutamente declinarne il nome. Redatto di quanto sopra analogo verbale che quell'architetto firmò, fu licenziato, e pagando un biglietto di prima classe partì per Milano.

Da ulteriori informazioni raccolte emergerebbe che quel biglietto apparteneva all'onorevole S... M.... deputato delle Provincie meridionali.

FRANCIA

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 15:

Si riunirono ieri a Parigi, in casa del sig. Johnston, i principali membri della destra, sotto la presidenza del generale Changarnier.

Fra i deputati presenti citeremo i signori d'Audiffret-Pasquier, il duca Desages, Plichon, Raoul-Duval, generale de Araband Latour, de Carayon-Latour, de Talhouët, marchese de Ferigné, ec.

Il sig. Johnston che fu il primo a prendere la parola, espose lo scopo dell'adunanza. Il Governo ha un modo di governare pieno di pericoli. Bisogna dunque, nell'interesse del paese, costringerlo ad andar di pari coi conservatori, a governare colla maggioranza dell'Assemblea.

Il signor Plichon disse non provare nulla le elezioni del 9 giugno, ed in particolare quella del Nord. Il Dipartimento del Nord essere essenzialmente conservatore. Se i conservatori votarono pei radicali, lo fecero perchè persuasi dell'impotenza momentanea dei monarchici e poi anche perchè videro il sig. Thiers sostenere il partito radicale.

Il sig. Raoul-Duval, solito promotore di questi incidenti parlamentari, sviluppa l'interpellanza che si propone di fare all'Assemblea, il cui senso già si conosce. Nell'agire in tal guisa, il sig. Raoul-Duval, pretende di essere guidato dall'interesse pel paese e di non lavorare per nessun partito monarchico.

Il duca d'Audiffret-Pasquier epilogò la discussione; poi, dopo un elogio rimarchevole fatto al sig. Thiers, conchiude opponendosi all'interpellanza. Secondo lui, sarebbe cosa pericolosa il provocare una rottura della maggioranza col sig. Thiers; perchè s'egli desse la sua dimissione senza che s'avesse un successore da dargli immediatamente, sarebbe inevitabile un'altra guerra civile.

Bisogna, secondo il parere di questo deputato, rivolgersi al sig. Thiers per invitarlo a governare colla maggioranza. I membri più importanti delle frazioni della destra sarebbero incaricati di tal missione. Ove avesse mala riuscita, sarebbe allora giunto il momento di aver ricorso ad un'interpellanza. Prevalse quest'avviso nell'adunanza, che l'adottò all'unanimità.

Stasera il centro destro si riunirà a Versailles per statuire sulla medesima questione. Se si giudica dalle parole dei principali membri di questo campo, è probabile che anch'esso adotti l'avviso del duca d'Audiffret-Pasquier.

Parigi 15.

Nei circoli militari parlasi come di cosa certa, che una Commissione incaricata per ciò ch'è riferibile al processo Bazaine, si recherà a Berlino dal Principe Federico Carlo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Togliamo dalla *Presse* viennese del 15:

L'idea di provincializzare i paesi confinarii militari della Croazia è avanzata di un altro passo. Col primo novembre i tre reggimenti confinarii del Banato ed il battaglione Csaikisti (pontonieri) entrarono nell'amministrazione civile.

Il *Pester Lloyd*, a completamento della notizia intorno la visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Berlino riferisce quanto segue:

Immediatamente dopo l'intervista successa l'anno scorso a Ischl ed a Salisburgo, parlavasi già della restituzione della visita, da eseguirsi in una delle città renane. La stagione inoltrata e le circostanze politiche in Austria sembrano aver cagionata la protrazione di quel proponimento, senza porlo però in dimenticanza, imperocchè ambe le parti s'accordarono in merito ad esso durante il soggiorno di Francesco Giuseppe a Buda nell'aprile di quest'anno. All'epoca che l'Imperatore Guglielmo ritornerà a Berlino, avranno principio le grandi manovre autunali, e l'interesse particolare, di cui è animato l'Imperatore d'Austria, contribuì maggiormente a scegliere quest'epoca pel progettato ritrovo. Se ben ci serve la memoria, dopo l'anno 1852 non vi fu altro caso che il nostro Sovrano abbia visitata la capitale prussiana.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente		L. 7026. 48
Palotti Giovanni	»	10. —
Co. Cristo Ninni	»	50. —
Galvani d'Onigo co. Elisabetta	»	60. —
Manetti dott. Antonio avv.	»	10. —
Rosada cav. Angelo	»	50. —
Totale		L. 7206.48

Ecco un'altra lettera, che abbiamo ricevuto dal Comitato centrale, in occasione di un'altra spedizione di danaro che gli abbiamo fatta:

« Ferrara 17 giugno 1872.

« Illust.° signore.

« Nel mentre che le accusiamo ricevuta per le ulteriori L. 1800 spediteci, per le quali le rinnoviamo le più sentite grazie, che la S. V. vorrà partecipare ai benemeriti offerenti, ci permettiamo di spedirle una Circolare diramata dalla Congregazione consorziale del primo Circondario (ch'è appunto il Circondario allagato). Disgraziatamente alcuni giornali capitanati dall'*Agenzia Stefani* fanno ogni loro possa per attenuare l'importanza delle conseguenze della sciagura tremenda, che colpì la nostra Provincia; mentre invece conviene si conosca da tutti quanto siano grandi ed incalcolabili i danni che si verificano, quanto sia terribile la miseria e lo squallore che ci opprime.

Se la S. V. vorrà darle un posto nell'accreditatissimo suo giornale (*), avremo un novello argomento per professarle la nostra riconoscenza, alla quale la S. V. ha acquistato tanto diritto.

« *Pel Comitato*:

« *Il Presidente*, G. Manfredini.

Il Segretario, Ferrarini. »

(*) La abbiamo già pubblicata nel nostro N. 159. *(Nota della Redazione.)*

— Il Municipio di Noale di questa Provincia ha offerto ai danneggiati del Po lire cento

Nuovo aggravio per le finanze del nostro Comune. — Nella *Voce di Murano* di sabato, è inserito il Processo verbale delle sedute 21 e 28 maggio di quel Consiglio comunale. Dal resoconto della seduta del 28 togliamo con spiacevole sorpresa il brano seguente, sperando che il nostro Municipio al più presto possibile, offrirà il mezzo a cancellarne la triste impressione:

« Quello che fermò maggiormente l'attenzione del Consiglio sull'esposizione relativa al conto finanziario del Comune, si fu la vistosa partita di oltre L. 67,000 che non ancora si potè realizzare dal veneto Municipio quale prededuzione di un triennio sui prodotti del dazio consumo. Il Consiglio avea appreso già altre volte, come fino dal primo momento in cui doveasi dar esecuzione alle disposizioni relative al dazio consumo, il Municipio di Venezia si era messo in una via falsa, secondo la quale egli credeva di poter trattare i Comuni di Murano e Malamocco a suo beneplacito, senza far calcolo della legge che avea costituito un Consorzio di tutti tre i paesi, e senza voler prender in considerazione il compenso accordato dal sig. ministro delle finanze in L. 70,000 annue a favore dei Comuni di IV classe Murano e Malamocco aggregati a quello di Venezia di prima per ragione del portofranco, come chiaramente appare dalla Relazione della Commissione incaricata delle trattative col ministro predetto sull'abbuonamento pel dazio consumo, Commissione che era composta del signor Parma assessore referente per le finanze del Municipio di Venezia, del conte Marcello consigliere di quel Comune e relatore, e del cav. Colleoni Sindaco di Murano, il quale espressamente chiese al ministro il compenso in discorso. Conosceva eziandio il Consiglio come in causa del suo primo fallo *volonteroso* il Municipio di Venezia era caduto in una sequela di spropositi sostenuti senza alcuna ragione e contro tre deliberazioni della Deputazione provinciale, uno del Ministero delle finanze, ed una della Consulta di Stato, le quali Autorità replicatamente respinsero i suoi ricorsi, dando ragione a quelli di Murano e Malamocco.

« Ma ciò che il Consiglio non conosceva, e che venne a sapere dal conte Morale in parola si fu che malgrado il Reale Decreto 25 dicembre 1870 il Municipio di Venezia non si prestò per anco ad ottemperarvi, e che abusando della pazienza di questa Giunta, con varii pretesti cerca di protarre all'infinito la definizione di questa pendenza. Se non che passati tutti i limiti della convenienza, il benemerito nostro Sindaco innalzò un ulteriore rapporto alla Deputazione provinciale perchè curi l'esecuzione del Reale Decreto suddetto, e questa, visto che il Consiglio di Venezia avea terminato le sedute di primavera senza che sia stato discusso l'argomento in discorso, il quale era stato già inserito nell'ordine del giorno al N. 9, interessava il Prefetto ad ordinare una apposita seduta, ed ora se ne sta attendendo l'esito.

« Resi edotti così i consiglieri di tutte le fasi di tale disgustoso affare, esternarono la loro meraviglia per la inconveniente condotta di una Rappresentanza comunale verso altre due Amministrazioni pubbliche, ed approvando l'operato di questa Giunta, ringrazia caldamente il Sindaco per le sue continue ed interessanti prestazioni in proposito. »

Lavori alla Zecca. — Viene esposto all'ingresso della Zecca un disegno rappresentante la facciata verso il Molo, secondo l'ideata riduzione. Così il pubblico può giudicarne l'effetto meglio che da appassionate discussioni.

— Senza che perciò abbiamo a modificare di una sola sillaba quanto abbiamo detto, diamo luogo volentieri alla lettera seguente:

Pregiatiss. sig. cav. Paride Zajotti.

Mi farà un distinto favore se lascierà ch'io nella sua accreditata *Gazzetta* dichiari brevemente che *il non pronunciarsi in un senso piuttosto che nell'altro*, sia pure *per preparare i materiali per un serio giudizio*, e *l'attendere di vedere quale possa riuscire l'effetto complessivo dopo operato il cangiamento della Zecca*, è un pronunciarsi per il cangiamento medesimo, imperciocchè, questo compiuto, non credo sia probabile che la Zecca torni al pristino stato. Questa è la mia opinione, e quella di moltissimi.

Sono lieto intanto d'aver potuto cogliere quest'occasione per dichiararmi con stima

Suo dev.

Filippo Nani Mocenigo.

Lavori indispensabili a salvezza di Venezia e dell'estuario. — Abbiamo ricevuta la lettera seguente:

Egregio signor cavaliere,

Le opere, che la Commissione lagunare propose al Governo, specialmente quella per l'allontanamento del Brenta dalla laguna di Chioggia e l'immissione del Bacchiglione in Conca di Brondolo, e l'altra pel ristabilimento del porto di Lido, sono d'interesse tanto urgente, che il minimo indugio può essere fatale. Ma chi ci affida, nelle presenti condizioni dell'Erario pubblico, che non si debba invece aspettare, e molto, prima di vederne solo un principio? Non potrebbe la nostra Provincia anticipare le somme necessarie, ricorrendo, se occorra, al credito? Se non ci mostriamo pronti a qualunque sacrificio, perchè il nostro paese rifiorisca, tutte le nostre istanze, per quanto vive e giuste, non riusciranno o riusciranno troppo tardi.

Se questa idea le va, la caldeggi col suo appoggio, la riuscita non dovrebb'essere difficile. Scusi il disturbo e mi creda.

Padova, 14 giugno 1872.

Devotissimo
Eugenio Manfrin
di Venezia.

Pubblicando questa lettera, mostriamo quanto, apprezzando il sentimento che l'ha dettata, siamo persuasi dell'importanza della cosa e come vogliamo richiamarvi sopra l'attenzione delle nostre Rappresentanze cittadine e provinciali.

Prima però di tutto occorre, che sia energicamente compulsato il Consiglio superiore dei lavori pubblici ad emettere la sua decisione sopra i tre progetti, cui abbiamo accennato nel Numero di questo giornale che diede luogo alla lettera surriferita. Una volta approvati nei riguardi tecnici quei progetti, siamo assicurati che vi sarebbe pronta l'Impresa disposta ad assumere i lavori, o quanto meno che la si potrebbe assai facilmente trovare. Resta l'argomento principale: quello delle finanze dello Stato; rimane cioè che il Parlamento deliberi la somma occorrente, da distribuirsi su quante annualità od esercizii di bilancio che si crederà più conveniente. Essendochè questi lavori sono appunto della categoria cui spetta al Governo di provvedere.

È perciò noi contiamo sul buon volere di chi regge queste Provincie e del Ministero, e sull'appoggio franco, effettivo ed energico dei nostri deputati. Si tratta che senza il lavoro del Brenta, Chioggia in 38 anni è perduta, il suo porto è chiuso, la navigazione lagunare, importantissima pel commercio dei maggiori fiumi d'Italia, intercetta, il porto di Malamocco messo in contingenza e pericolo.

Si tratta che senza il lavoro del Lido la laguna di Venezia in un periodo di tempo relativamente breve è perduta, mentre invece costruendo gli ideati lavori, non solo si salva, ma si dota Venezia, cioè il punto italico dell'Adriatico più interno nel continente, di un magnifico e comodissimo porto, con che potrebbonsi eziandio risparmiare le enormi spese di loro natura perpetue e forse insufficienti per mantenere il lungo canale di Malamocco. Si tratta finalmente colla soppressione del *Businello* e col sottopassante al Sile di salvare la laguna superiore, e di favorire di scoli una parte importante e vasta di terreni, migliorandone le condizioni igieniche ed agricole.

Questi sono proprio gli argomenti, sui quali i Corpi morali della città e Provincia non possono star neghittosi e perplessi.

Il signor Manfrin propone il prestito, da rifondersi colle rate governative votate dal Parlamento.

Questo espediente sarà utile per affrettare il compimento, non per fare i lavori che spettano allo Stato. Quando però il Parlamento avesse decretato che si compissero per esempio in 10 anni, dividendo in dieci annualità i pagamenti, si potrebbe benissimo anticipare questo pagamento per ottenere il compimento dei lavori in 5 anni, salva la rifusione alle prescritte scadenze delle rate governative.

Ma un'azione più efficace della Provincia e del Comune e specialmente del commercio sarebbe quella di concorrere, ad esempio di quanto fecero la Provincia di Catania ed altre, con una quota di spesa da offrirsi, col quale sacrificio si persuaderebbe più facilmente il Parlamento della vera importanza dei lavori, e sarebbe resa più facile l'approvazione della legge.

Nè su questo argomento s'ha da lesinare nella misura de' sacrificii. Noi non siamo nè vogliamo essere pessimisti, ma se non si provvede e tosto e bene a queste opere riparatrici di mali immensi e funesti, non solo a salvezza di Venezia, ma nell'interesse generale del Regno, non passeranno 50 anni, che i nostri figli troveranno in un'irreparabile sventura la pena della nostra leggerezza.

Società veneto-trentina di scienze naturali. — Questa Società terrà, il 23 corrente, alle ore 1 pom., nella sala delle sedute ordinarie dell'Ateneo veneto (in campo S. Fantino), gentilmente concessa, un'adunanza ordinaria, nella quale, oltre alle nomine di alcuni socii, saranno date le seguenti letture:

Tacchetti nob. Carlo: *Prodromo per una fauna entomologica del Padovano.*

Canestrini prof. Giovanni: *Caratteri sessuali secondarii della tinca.*

Fanzago dott. Filippo: *Scorpioni italiani.*

Ninni conte Alessandro: *Comunicazione intorno ai pesci che prolificano nella Laguna veneta.*

Arrivo. — Questa mattina è arrivato da Roma, e scese all'Albergo *New York*, il barone Kübeck, ambasciatore dell'Impero austro-ungarico presso la Santa Sede. Egli riparte questa sera, essendo indisposto.

Bollettino della Questura del 18. — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono T. L. e C. L. per questua illecita: S. G. e G. A. per disordini in istato di abituale ubbriachezza e D. A. e B. O. per schiamazzi notturni.

Cadavere. — Questa mane venne trovato nel Rielo a S. Pietro di Castello il cadavere di Panciera Giovanni fu Michele d'anni 43 di Venezia, fornaio, ammonito quale ozioso. Ignota è finora la causa di questa morte.

Condanna. — Nel dibattimento penale di ieri, tenuto da questo Tribunale civile e correzionale, certo Nicolò De Rossi, ammonito e pregiudicato, di cui venne fatto cenno del Bollettino del 15 andante, venne condannato a due anni di carcere, per aver nella mattina del detto giorno 15 derubato nella casa di una signora a San Bartolommeo una fisarmonica del valore di L. 1.

Ufizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 giugno 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. Totale 11.

Matrimoni: 1. De March chiamato De Marchi Valentino, caffettiere, celibe, con Coggia Sofia, lavandaia, nubile.

Decessi: 1. Vianello detta Venezia Vianello Giovanna, di anni 26, coniugata, di Venezia. — 2. Novello Lucia, di anni 28, nubile, cucitrice, id. — 3. Grubas Amalia, di anni 38, nubile, maestra, id.

4. Bonivento detto Zagnolbo Antonio, di anni 37, ammogliato, fruttivendolo, di Venezia. — 5. Migliori Giuseppe, di anni 23, celibe, soldato del 76.° Regg. di fanteria, di Savigno.

Più 7 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 17 giugno.

(B.) Il nostro concittadino sig. Alberto Tanzi non vuole nelle fortunate vicende mercantili in cui è impegnato, esercitare soltanto il rigido monopolio delle cifre, ma da operoso e intelligente cultore del bello, propose alla Società di Minerva d'istituire fra noi un Circolo filologico. Se vi è città, egli dice, dove lo studio di diverse lingue sia unanimemente riconosciuto per utile e necessario in supremo grado, questa è Trieste. Propone un buon mezzo, di minima spesa e alla portata e di giovani e di persone mature, per apprendere e perfezionarsi non solo nel francese e nel tedesco, ma ben anche nell'inglese e nel greco moderno. Vorrebbe anzi introdotto per di più l'insegnamento dell'ungherese, la quale favella ha un'apposita cattedra a Torino, e forse l'avranno Firenze, Genova e Padova, e ben presto, come ce lo assicura il Tanzi, anche Milano. Lo spazio circoscritto d'una corrispondenza giornalistica non ci permette a diffonderci sovra tale interessantissima proposta, alla quale facciamo nondimeno eco e plauso insieme, confidando che a Trieste, cultrice amorosa delle belle lettere, si darà vita ad una istituzione fondata da una Società italiana, qual è la Minerva, ove si comprenderebbe puranco il corso di letteratura nazionale. Il gabinetto di Minerva ci richiama al socio Vittorio Castiglioni, triestino, cavaliere della Corona d'Italia. Il suddetto signore mandò alla luce, coi tipi Carrara di Milano, un acconcio libro, il *Giardino infantile*, guida agli educatori del popolo pel nuovo interessante metodo d'istruzione, basato sovra principii razionali ed eminentemente facili per le prime impressioni educative dell'infanzia. Il Castiglioni si occupò con amore, seguendo le tracce del benemerito Fröbel, con sapiente attività, coadiuvato da uomini egregii; e col patrocinio municipale, altamente encomiabile, allarga fra noi il campo dell'azione educatrice, in maniera che Trieste procede innanzi con successo, in confronto alle altre città d'Italia, in siffatta benefica istituzione.

L'operetta, corredata di piani ed illustrazioni, venne premiata con menzione onorevole all'Esposizione triestina dell'anno decorso.

Si vuole dar vita fra noi e Vienna ad una colossale Società d'importazione e d'esportazione (*Seehandlung*) col vistoso capitale di quindici milioni di fiorini. Con idee slanciate si vuole collegare Trieste coi punti più importanti del globo, formando depositi e creando operazioni superiori forse all'attuale nostra sfera d'azione, circoscritta ed oppressa in causa di anguste comunicazioni ferroviarie. In ogni modo la sunnominata Società pianterà le sue tende preceduta da lusinghiero programma, ma soggetto, così almeno riteniamo, in non breve corso di tempo, a quelle modificazioni che sin oggi gli onorevoli e fortunati fondatori non hanno voluto, o non hanno saputo travedere. Diciamo « fortunati fondatori » perchè l'impianto per essi è sorridente assai. Forse, dopo tutto, la ragione, nell'attuale corrente di circostanze, l'avran essi, perchè noi, abituati ancora in piani modesti, trovandoci ad un tratto nel mare magno delle smisurate imprese, ci sembra dover annegare ad ogni momento.

Le sorti della progettata ferrovia Predil vanno offuscandosi sempre più, ed ora, di recente, il voto contrario pronunziato in Vienna da quella Camera di commercio, è oltremodo significante.

Ieri abbiamo avuto da Roma il consolante telegramma, favoritoci da un deputato veneto, con cui ci si annunzia la sanzione della Camera, con grande maggioranza, per la costruzione della ferrovia pontebbana. — L'andamento del progetto Laak prende in Vienna favorevole consistenza. Il suo consorzio presentò nei decorsi giorni la formale domanda di concessione per la costruzione della linea suddetta, rinunziando ad ogni garanzia d'interesse da parte dello Stato. Nei circoli finanziarii, malgrado le sinistre influenze, si accorsero che la linea in discorso diverrebbe concorrente della *Südbahn*, congiungendo direttamente l'interno della Monarchia e singolarmente i distretti industriali col mare, per cui in oggi le offerte dei capitali per la costruzione delle medesime sono copiose ed animate. Molti biasimi e severi commenti s'aggravano sovra il Ministero per la sua condotta in tale quistione, la quale condotta probabilmente provocherà una crisi ministeriale e la rinunzia di qualche portafoglio conservato finora con poca delicatezza e nessuna convenienza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 17 giugno.

Presidenza del vicepresidente Pisanelli.

La seduta è aperta a ore 9 e 30.

È approvato senza discussione il progetto di legge: « Autorizzazione di spesa straordinaria per la sistemazione del canale navigabile Bussè, in Provincia di Verona. »

De Vincenzi (min. dei lavori pubblici) propone che non essendo ancora presenti i ministri dell'interno e delle finanze, s'inverta l'ordine del giorno, e si discuta il progetto di legge per la collocazione d'un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto.

Villa Pernice fa alcune osservazioni, e propone la sospensiva.

L'appoggiano gli onorevoli *Ratazzi* e *Nicolera*.

De Vincenzi (ministro) la combatte.

Entra il ministro Lanza e parla anch'esso contro la sospensiva. (Agitazione.)

Replicano i preopinanti.

Manfrin, che si trovava assente per ragioni d'ufficio, arriva in questo punto, e protesta contro l'inversione dell'ordine del giorno, essendo egli relatore del progetto sul cordone sottomarino. Chiede che ne venga rinviata la discussione.

Il rinvio è accettato dal Ministero.

Sono quindi approvati i seguenti progetti di legge:

« Autorizzazione della spesa di 2,200,000 lire, per opere idrauliche nei fiumi Po e Ticino. »

« Approvazione di diversi contratti di vendita e permuta di beni demaniali con Provincie, Comuni e Corpi morali. »

« Approvazione del Regolamento sul riparto dell'imposta fondiaria entro i Comuni del compartimento ligure-piemontese. »

Relativamente a quest'ultimo progetto, è approvata una proposta dell'on. De Pretis, di sostituire i due primi articoli del Regolamento al progetto di legge.

È pure approvato un ordine del giorno dell'on. Sormanni-Moretti, col quale si autorizza la Giunta ad inviare alcuni de' suoi membri ad assumere indagini di fatto nel Compartimento catastale modenese.

È finalmente approvato il progetto di legge « Indennità d'alloggio agl'impiegati residenti in Roma », respingendosi, a proposta del ministro delle finanze, un'aggiunta proposta dalla Giunta all'articolo primo.

La seduta è sciolta alle ore 11 45.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.*)*

Seduta pomeridiana del 17 giugno.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 45.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero dei lavori pubblici pel 1872.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) riassume le osservazioni, e risponde alle obbiezioni fatte dai varii oratori, che presero ieri la parola.

Assicura che il Governo si occupa alacremente della costruzione delle ferrovie già decretate, e studia le altre sin qui soltanto progettate.

Dice che questioni teniche impedirono il sollecito compimento dei lavori per alcune di quelle linee, e risponde che si affretterà quanto sarà possibile, onde sodisfare al desiderio ed all'interesse di tutti.

L'oratore segue a parlare lungamente, ma la sua voce si è fatta inintelligibile. (Riposa.)

Billia. Domando la parola.

Presidente. Su che?

Billia. Soltanto per chiedere uno schiarimento alla Presidenza.

Presidente. Parli pure

Billia. Volevo sapere se l'egregio nostro presidente, quando ci raccomandò la brevità nei discorsi, intese raccomandarla ai soli deputati, esclusi i ministri. (Ilarità.)

De Vincenzi (ministro) continua a parlare difendendo la propria amministrazione dagli appunti che le furono diretti, e risponde alle varie raccomandazioni, spiegando le ragioni per le quali non può darsi a taluna di esse un'immediata esecuzione.

Sipio sostiene la necessità della ferrovia di Campobasso, e deplora che non siasi attuata fino ad ora, malgrado che sia fra quelle stabilite per legge. Ne sollecita la costruzione.

Presidente dice che la discussione sull'inchiesta delle ferrovie romane si farà al capitolo ad esse relativo.

Mascilli fa una dichiarazione, insistendo sulla necessità della ferrovia di Campobasso, contro l'opinione del ministro dei lavori pubblici.

Pepe parla per un fatto personale, ed aggiunge alcune osservazioni nello stesso senso.

Vollaro parla sulla linea Reggio Eboli; ne sostiene la necessità commerciale e industriale; insiste perchè se ne affretti la costruzione.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.)*

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 17:

Ieri colla corsa delle 5 50 pomerid., giunse a Milano da Verona il Principe Umberto. Lo seguivano gli uffiziali della sua Casa militare, fra i quali, il cav. Torriani, il generale de Sonnaz, i capitani Brambilla, Taverna, ecc. S. A. R. fu ricevuto alla Stazione dagli assessori Pini, Labus, Vittadini, dal Presidente della Corte d'appello, Sighele, dal generale Petitti, e dai gentiluomini di Corte, marchese d'Adda, e conte Borromeo. S. A. R. si recò al palazzo della Villa Reale, e questa mane partì per Monza. Domani si recherà a Stresa per visitarvi suo figlio, e poscia moverà al Campo di Somma.

E più oltre:

Alle sette pomeridiane d'ieri fu di passaggio da Milano, diretto a Torino, il Principe Napoleone.

La *Rivista dell'Inondazione* di Ferrara scrive in data del 17:

La Giunta municipale, nell'intento di diminuire il numero dei sussidiati dal Comitato centrale, ha disposto che oggi si dia mano alla sistemazione di due strade, una nella Delegazione di Francolino, l'altra in quella di Quartesana; che si cominci pure ad asportare tutta la terra del baluardo detto di S. Tommaso fra la Prospettiva e Porta S. Giovanni, e con quella si colmi il piano sottostante alle mura.

Il 14 giugno (sabato) alle 2 dopo mezzogiorno, lo stato dei lavori nella prima bocca, cioè, quella più vicina al Dazio di Guarda, era il seguente:

Pali piantati 505 — Operai adetti a conficcare i pali 85 — Battipali alla prima bocca 6 — Buzzoni preparati 4446 — Operai ai buzzoni 39 — Operai alle barche 80 — Operai carriolanti 535 — Palizzata eseguita metri 237, 50.

Fra le notizie intorno all'andamento dell'inondazione nel primo Circondario, scegliamo le più importanti.

Il 13 corrente si proseguivano ancora i lavori di tagli nel Volano, alla Falce ed ai Monticelli.

Il 15, il mare ricevendo con grande chiamata le acque disalveate, e correndo queste con molta velocità, l'inondazione decresceva di qualche centimetro.

Il taglio della Falce, dilatandosi specialmente dal lato sinistro, rovesciò parte della casa del *passatore*, di ragione dell'Arcispedale di S. Spirito.

E più oltre:

Il Po alle ore 8 antimeridiane era a m. 1.13 sotto la guardia di Ponte Lagoscuro. Rimase stazionario per due ore; poi scese a metri 1.14, nel qual punto si trovava ancora ad un'ora pomeridiana.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Oggi è stata ricevuta dal ministro di finanza una deputazione della Provincia di Ferrara, venuta a esporgli le gravi condizioni di quella popolazione per le recenti inondazioni.

E più oltre:

Alcuni giornali hanno annunziato che il Ministero sia per nominare parecchi nuovi senatori.

Crediamo anche noi che tali nomine si faranno, ma non per ora. Esse sono rinviate all'avvicinarsi della riconvocazione del Parlamento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

In vista delle eccezionali condizioni della pubblica sicurezza nella Provincia di Ravenna, dove richiedesi un continuo straordinario servizio, il Ministero dell'interno ha concesso agli agenti e funzionarii della Pubblica sicurezza in quella Provincia uno speciale soprassoldo giornaliero.

E più oltre:

Trovasi in Roma il signor Giulio Ferry, che dopo il 4 settembre 1870 fece parte del Governo provvisorio francese.

Il *Tempo* di Roma ha in data del 16:

I giornali spagnuoli giunti stamane ci recano che il comandante generale della Catalo-

gna ha chiesto l' invio di nuove truppe pel cresciuto numero degl' insorti carlisti.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 16:

Se le nostre informazioni sono esatte, si sarebbe rinunciato ad ogni idea di cambiamento nella nostra Rappresentanza diplomatica a Parigi. Le difficoltà che il commendator Nigra trovava presso il Governo francese si sono tanto appianate, che lo stesso sig. Thiers non ha mancato di renderne informato il nostro ministro degli esteri

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

È stato conchiuso un trattato di commercio e di navigazione col Portogallo. Mentre quello Stato, nelle recenti stipulazioni coll' Austria e coll' Impero germanico, aveva rifiutato di modificare la sua tariffa daziaria, nella stipulazione coll' Italia, oltre all' accordarci il trattamento della nazione più favorita, ha consentito di ridurre notevolmente i diritti doganali sulla canapa pettinata, la carta asciugante, da involti e da sigaretti; i cappelli d' ogni qualità; le pietre lavorate; i marmi greggi e lavorati, oggetti sopra i quali si esercita precipuamente il nostro traffico con quel paese.

Merita lode la nostra Legazione che ha ottenuto beneficii così importanti senza che dal canto nostro si facesse al Portogallo alcuna particolare concessione, ed è a sperare che il nuovo trattato influirà favorevolmente sullo svolgimento del nostro commercio con quella contrada.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 16. — Il Governo di Pietroburgo ha declinato l' invito dell' Inghilterra e dell' Italia per la riunione d' una Conferenza, nella quale trattare della situazione degl' Israeliti nella Rumenia.

Si offre per altro a firmare una Nota collettiva chiedente solide garanzie contro ogni eccesso ulteriore.

Là petizione che si va sottoscrivendo in Francia per chiedere l' istruzione obbligatoria laica e gratuita, ha già raccolto un milione di firme.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Berlino 16. — È positivo che durante la presenza dell' Imperatore d' Austria a Berlino, il gran Cancelliere Bismarck vi farà ritorno da Varzin.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Bologna 17. — Ulteriori notizie e un telegramma di Ferrara, in data d' ieri, annunziano che i terreni inondati hanno la superficie di ettari 66,972, dei quali un terzo in beni aratorii, il resto in valli e prati. Lo sciopero degli operai è cessato; 1500 operai, impiegati nei lavori, sono aiutati da quattro compagnie di pontonieri.

Oggi i pontonieri tenteranno la palificazione nel centro della rotta.

Versailles 17. — Le trattative per lo sgombero procedono bene; attendesi lo scioglimento assai prossimo. È probabile che si adotti la massima di sgomberare i Dipartimenti man mano che si faranno i pagamenti.

Berlino 17. — Austriache 213 7/8; Lombarde 123 5/8; Azioni 207 7/8; Italiano 67 7/8.

Berlino 17. — Il *Reichstag* dopo lunga discussione sul progetto del Governo relativo ai Gesuiti, approvò i principali paragrafi del progetto cogli emendamenti di già conosciuti, proposti dai partiti liberali conservatori.

Berlino 18. — La *Gazzetta crociata* smentisce che il conte Seebach ministro di Sassonia presso la Corte d' Italia sia stato nominato ambasciatore dell' Impero tedesco presso la Santa Sede.

Dresda 17. — La Principessa Margherita partirà stasera per Schwalbach.

Versailles 17. — *(Assemblea.)* Dopo un discorso di Thiers si approvò con 347 voti contro 248 il paragrafo secondo dell' art. 42, che permette il rinvio dopo sei mesi dei soldati istruiti. Approvò quindi l' intero art. 42.

Parigi 17. — Francese 54 40; Ital. 69 85, in liquidazione 69 95, fine giugno; Lombarde 466; Obbligazioni 268 75; Romane 130; Obblig. 191 —; Ferr. V. E. 205 —; Meridionali 209 50; Cambio Italia 6 3/8; Obblig. tabacchi 487 50; Azioni 707 —; Prestito francese 86 15; Londra vista 25 44; Inglese 92 9/16; Aggio oro per 0/00 2 3/4.

Marsiglia 17. — La caldaia del vapore spagnuolo *Guardiera*, proveniente da Siviglia, scoppiò ieri presso Plenier: 49 vittime, salvati 17 viaggiatori e 15 uomini di equipaggio. La *Guardiera* portava la Compagnia per l' opera italiana.

Vienna 17. — Mobiliare 343. 50; Lombarde 205. 40; Austriache 358 —; Banca nazion. 850; Napoleoni 8. 92 —; Argento 43. 75; Cambio Londra 111. 90; Austriaco 72. 30.

Vienna 17. — Il *Reichsrath* approvò definitivamente il progetto sulla difesa nazionale.

Ginevra 17. — La seconda seduta del Tribunale arbitrale fu aperta alle ore 2. La prima parte della seduta terminò alle ore 3, la seconda, cogli arbitri soli, alle 4. Il Tribunale si aggiornò a mercoledì I risultati sono completamente ignorati.

Londra 17. — Inglese 92 1/2; Ital. 68 3/4; Turco 54 1/8; Spagnuolo 30 5/8.

Washington 17. — Sickles, ministro americano di Madrid, è richiamato dietro sua domanda, non avrà successore finchè non si regoleranno le difficoltà pendenti.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 18 *(Camera.)* — Discutesi il progetto sul miglioramento degli stipendii degl' insegnanti nelle scuole secondarie. Parlano varii oratori.

Bonghi, relatore, esprime l' avviso della Commissione, avvertendo essere questo progetto provvisorio, finchè venga il progetto definitivo, essendo urgente di provvedere pel pareggiamento ed aumento degli stipendii troppo inferiori al caso.

Approvasi l' articolo modificato dal ministro delle finanze e dal relatore per l' aumento del 10 per cento, dal primo gennaio 1873, degli stipendii degli insegnanti nei Licei, Istituti tecnici, ginnasii, scuole tecniche e normali.

Sulla discussione del progetto dei danneggiati dal Po e dal Ticino, *Sella* propone modificazioni diverse dopo gli accordi e i patti conchiusi a Roma colla Deputazione di Ferrara.

La discussione è sospesa pell' esame dei medesimi dalla Giunta del bilancio.

Sul progetto per lo stabilimento di laboratorii di scienze sperimentali nell' Università di Roma, *Monti Coriolano e Capone* fanno obbiezioni. *Sella*, da schiarimenti, avvertendo trattarsi di introdurre una nuova scuola.

Bonghi crede che debba fondarsi a Roma un grande centro scientifico importante; non bastare la somma stanziata. Approvasi l' art. 1.° modificato da *Cantoni*, e poscia il 2.°

Madrid 17. — Assicurasi che il Ministero riunirà le Cortes, e sottoporrà loro il progetto che modifica quello del precedente Gabinetto circa il debito esterno; manterrà la ritenuta del 33 1/2 per 100, ma darà in contraccambio rendita interna in luogo di Obbligazioni ammortizzabili.

Perpignano 18. — Un telegramma da Gerona 17 smentisce a Gerona abbia avuto luogo un pronunciamento federalista.

Pera 18. — Gli Armeni, contrarii a Monsignor Hassoun indirizzarono una lettera a Thiers, pregandolo di proteggere la loro causa, ch' è più conforme agl' interessi e alla politica della Francia di quella dei loro avversarii. Mahmud pascià fu nominato ministro del commercio. Attendonsi altre modificazioni ministeriali.

FATTI DIVERSI

Esposizione nazionale di Milano. — *(Comunicato.)* I ripetuti annuncii che qui giungono di artisti in ritardo nella notificazione delle opere che intendono presentare alla prossima Esposizione nazionale di Milano, per cause loro non imputabili, hanno persuaso il Comitato, non ostante il numero grandissimo di opere già regolarmente designate di prolungare il termine della presentazione delle schede relative fino al 25 andante: questo termine resta ultimo ed invariabile.

Dal Comitato esecutivo per l' Esposizione nazionale italiana.

Ottime pubblicazioni. — I lettori della *Gazzetta* ricevono oggi un separato annuncio d' un importante lavoro che sarà fra breve pubblicato, col titolo: *Sull' abolizione del salariato*, da Tullio Martello, professore d' economia politica a Losanna, e direttore della *Revue des questions économiques internationales*, nella quale collaborano i migliori ingegni d' Italia, di Germania e di Francia.

Quest' opera ha per fine di discutere il programma della lega internazionale, sintesi del peggiore socialismo antico e moderno, sotto la formula di abolizione del salariato per l' equivalenza delle funzioni; e di proporre i mezzi per scongiurare i danni da cui la società è minacciata.

Non possiamo che raccomandare la lettura di questo libro, il quale, per il nome del suo autore, e per la cura ch' egli ebbe di scrutare il male fin nelle sue più intime regioni, promette di essere non solo un avvenimento letterario, ma un mezzo sociale di vera utilità.

Ultimo Prestito di Milano. — Il 16 corr. furono estratte le Serie 4301, 2517, 5812, 6278 e 5576.

Vinse l. 100,000 il N. 97, Serie 5812; lire 1000 il N. 10, Serie 6278; l. 500 il N. 70, Serie 2517; l. 100 i NN. 70, Serie 5812, NN. 18, 89 e 98, Serie 2517, e N. 9, Serie 5576; l. 50 i NN. 13 e 37, Serie 5812; i NN. 81, 5? e 63, Serie 4301, i NN. 24 63 e 65, Serie 2517, ed i NN. 41 e 79, Serie 6278.

Vinsero poi l. 20 i NN. 6, 17, 25, 49 e 34, Serie 5812, i NN. 14, 64, 35, 43, 75, 33, 60 e 99, Serie 2517, il N. 26, Serie 5576; i NN. 20 e 88, Serie 4301, e i NN. 27 e 90, Serie 6278.

La Perseveranza. — Perchè non si riuscirebbe in questa nostra Italia a raggiungere nell' industria metallurgica quel progresso che vediamo verificarsi negli altri paesi e specialmente in Inghilterra, nel Belgio, in Francia ed in Germania, emancipandoci per tal modo da quella sudditanza, nella quale pur troppo ci siamo sempre mantenuti fin qui?...

Non possediamo forse tutti gli elementi necessarii a sviluppare un' industria di tanta importanza, e che può dar pane a migliaia di famiglie?.... Rispondiamo affermativamente. A convincerci di questa verità ci basti dare uno sguardo alle officine metallurgiche di Piombino denominate la *Perseveranza* dove si fabbrica eccellente ghisa, acciaio ecc., e che potrebbe certamente sopperire ai bisogni del paese quando venisse ampliato e portato a quelle proporzioni che si verificano nei grandi opificii stranieri di simile natura.

Lo Stabilimento di Piombino si trova in condizioni tali da poter gareggiare con qualsiasi altro, svolgere ampiamente l' industria metallurgica e presentare vantaggi importantissimi. Infatti la sua posizione topografica, la possibilità di ottenere a prezzo minimo la mano d' opera di oltre 100 condannati che si trovano rinchiusi nel Bagno di Piombino, di più il combustibile che viene somministrato dalle eccellenti lignite delle maremme, tutto ci spinge a credere che siamo nel vero.

E queste furono le considerazioni che spinsero distintissime persone a fondare una Società per raggiungere lo scopo cui abbiamo accennato.

L' impresa è attuata appunto dai banchieri Geisser, Wagnère, Grego, che acquistarono lo Stabilimento la *Perseveranza*, per ampliarlo e renderlo atto ad eseguire quelle ordinazioni, che i Ministeri della guerra e della marina non mancheranno certamente di affidargli e che saranno gran fonte di lucro.

Il capitale sociale è di 1 500,000 franchi diviso in Azioni di 500 franchi ciascuna. Due mila Azioni sono riservate ai fondatori: le altre emesse al pubblico al prezzo fisso di 540 franchi coll' annuo interesse del 6 per cento. È una impresa seria e non le può mancare la riuscita.

587

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 giugno	del 18 giugno
Rendita	75 13 1/4	74 77 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 43	21 44
Londra	26 90	26 90
Parigi	106 75	106 75
Prestito nazionale	81 90	81 90
Obblig. tabacchi	520 —	523 —
Azioni »	748 —	749 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	483 50	482 —
Obblig. » »	226 —	226 —
Buoni » »	540 —	541 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1711 —	1692 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 giugno	del 17 giugno
Metalliche al 5 %	64 90	64 90
Prestito 1854 al 5 %	72 30	72 20
Prestito 1860	104 40	104 50
Azioni della Banca naz. aust.	850	849 —
Azioni dell' Istit. di credito	345 40	343 50
Londra	111 70	111 85
Argento	109 40	109 65
Il da 20 franchi	8 91 1/2	8 93 —
Zecchini imp. austr.	5 36 1/2	5 37 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno.

La Rendita ital. per fin corr. a 67 3/4 in oro, e pronta da 74:70 a 74:60 in carta. Da 20 fr. da lire 21:44 a lire 21. 46. Carta da fior. 37:65 a fior. 37:68 per 100 lire. Banconote austr. da 90 1/2 a 3/4, e lire 2:41 1/2 a lire 2:41 3/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 giugno.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	2 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	4	— — —	— — —
Francoforte	»	4	— — —	— — —
Lione	»	5	— — —	— — —
Londra	»	3 1/2	26 88 —	26 94
Marsiglia	»	5	— — —	— — —
Parigi	a vista	5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	5	— — —	— — —
Trieste	»	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.		— — —	— — —
Malta	»		— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	74 60 —	74 65 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 45	— —
Banconote austriache	239 — —	— —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— —

PORTATA.

Il 15 giugno. Arrivati:

Da *Lignano*, pielego ital. *Madonna Addolorata*, di tonn. 46, padr. Coz G., con 5200 fili legname ab., all' ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Albino*, di tonn. 12, padr. Penzo A., con 306 staia granone, 4 col. bozzelli di legno, all' ordine.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Guerrino*, di tonn. 15, padr. Gennari F., con 410 sac. zolfo. 1 part formaggio, all' ord

Da *Trieste*, pielego ital *Pensiero*, di tonn. 14, padr. Carisi F., con 331 staia granone, all' ord.

Da *Scutari*, pielego ottomano *Stella Diana*, di tonn. 28, capit. Omer Sciaban, con 70 bal. lana, 4 col. pelo di capra, 8 maz. cordovani. racc. a P. e frat. Pema.

Da *Fiume*, pielego ital *Pacifico*, di tonn. 32, padr. L. Baffo, con 150 sac. farina bianca, 10 col. solfato di soda, 1 col. zolfo, 1 col. cloruro di calce, 3 col. acido nitrico, 5 col. acido muriatico, 14 col. acido solforico, 23 col. carta, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Cherubino*. di tonn. 39, padr. Gambaro F., con 1000 staia granone, all' ord.

Da *Trieste* pielego ital. *Patria*, di tonn. 18, padr. P. Doria, con 451 staia granone, all' ord.

Da *Traghetto* pielego ital. *Valente*, di tonn. 41, padr Zennaro D., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Sigismondo*. di tonn. 59, padr. Renier A., con 985 staia granone, all' ord.

- - Spediti:

Per *Palazzo*, trabaccolo ital. *S. Spiridione*, di tonn 85, cap. Barolini G., con 70 sac. riso, 6 bal. cartoni, 1 cas. vetri, 3 col. olio ric., 1 col. merci, 300 maz. e 260 risme carta, 2087 fili legname in sorte.

Per *Ragusa*, pielego ital. *S. Vincenzo*, di tonn. 28, padr. Padoan L., con 1 part. terraglie ord., 1 part. pietre e coppi cotti 1 part. stuoie.

Per *Alessandria*, barck austr. *Neptun*, di tonn. 407, cap. Giurovich Trifone, con 37,150 fili legname in sorte

Per *Trieste*, pielego ital. *Carmelo*, di tonn. 43, padr. Zennaro T., con 100 sac farina bianca, 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. scope e scopette.

Il 16 giugno. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

Il 17 giugno. Arrivati:

Da *Fiume*, pielego ital. *Galeazzi*, di tonn. 45, padr. Galeazzi V., con 1200 staia granone all' ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Viaggiatore*, di tonn. 43, padr. Ballarin V., con 1100 staia granone, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital *Giuseppino*, di tonn. 50, padr. Scarpa L., con 1 part. carbon fossile ed altro, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dido*, di tonn. 67, padr. Scarpa L., con 1687 staia granone, 20 bar. sale amaro, all' ordine.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Rosario*, di tonn. 68, padr. Zennaro G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Lignano*, pielego ital *Lorenzo S.*, di tonn. 60, padr. Ghezzo S., con 5547 fili legname ab., all' ord.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *S. Eufemia*, di tonn. 8, padr. Sponza F., con 187 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, all' ord.

Da *Alessandria*, partito l' 8 corr. toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 481, capit. Ferroni B., con 130 sac. granone, 30 bal. cotone, 20 sac. zucchero. 2 pac. merci; — più, da Ancona, 5 cas. formaggio per chi spetta, racc. alla Società Adriatico Orientale.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, cap. Piccaluga N., con 203 col olio, 84 col. mandorle, 79 col. seme di lino, 2 col. carrube, 8 col. semolino, 2 col vino, 22 sac. farina, 4 col. merci div., 6 col. vino, 40 col. semola, 2 bal. lana, 12 col. liquerizia. 6 col. formaggio, 208 bar. arringhe, 4 bal. pelli, 48 col. carta per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Liverpool*, partito il 22 maggio toccando altri porti e *Trieste*, piroscafo ingl *Bulgarian*, di tonn. 1982, cap. Hyne S., con 4 col. manifatture per Aubin e Barriera, 3 col. per Dal Turco e C., 7 col. per G. D. Ricco, 2 col. per i frat. Oreffice. 1 col. per L. Bistort, 1 col. per G. Piva, 4 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 1 col. per A. Lattes, 5 col. per A. Cogo. 8 col per G. B. Ruberti 9 col. carta da tappez. per i frat Fontanella, 3 col. per i frat. Bozzi, 8 col. chincaglierie e ferramenta per G. Pagnacco, 1 col. chincaglie per Alliez e De Col 231 maz. ferro per Bragadin, 800 sac. riso, 8 pez. ferro, 2 catene e 7 ancore, 4 col. manifatture, 14 cas tubi di rame, all' ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Smirne*, di tonn. 524, cap. Picciola G., con 6 col. drogherie, 1 col. olio, 11 col. zucchero. 10 col. cartaccia. 5 col. metalli, 18 sac. caffè, 1 col. spiriti, 20 col pelli, 71 bal. stracci, 147 col. frutti secc., 16 col. cera, 4 bar. sardelle, 256 bal. cotone, 30 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta., racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 277, cap Grubissich A., con 95 col. vallonea, 9 col drogherie, 76 sac. caffè, 78 col. unto, 175 cas. agrumi, 1 col. vini, 2 col. frutti, 5 col. carterie, 1 bal. lana, 3 col chincaglierie, 2 col olio, 60 sac. riso, 1 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Isola*, bragozzo ital. *Eccellenza*, di tonn. 8, padr. Gianni A., con 52 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, all' ordine.

Da *Trieste*, tartana ital. *Giuditta*, di tonn. 27, padr. Sambo F., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Valle Grande e Comisa*, pielego austr. *San Gio. Batt.*, di tonn. 28, padr. Giacconi A., con 10 col. olio, 40 col. pesce salato, 4 col. salamoia, 1 part. legna da fuoco, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Bella Elisa*, di tonn. 67, padr. Achilli G., con 1530 staia granone. all' ord.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *S. Luigi*, di tonn. 8, padr. Rossetti G., con 60 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all' ordine.

Da *Newcastle*, partito il 27 maggio toccando *Malta*, piroscafo inglese *Westminster*. di tonn. 1001, cap. Walloce John, con 1081 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Soggio*, di tonn. 180, cap. Vianello M., con 1 part. pozzolana, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nomade*, di tonn 15, padr. Bacci G., con 140 sac. riso, 120 sac. granone, all' ord.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 17 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Kess J., - Giargini A., - D. Beltramo, con moglie, tutti dall' interno, - van Zeller, dal Portogallo, con moglie, - Bobrinski, conte, dalla Russia, - Whith J. J., - Hector W., ambi dalle Indie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Coronini contessa, con domestico, - Codelli, barone, - De Sayre, marchese, con famiglia, - Sani Virginia, tutti dall' interno, - Sig.ª Jerunju Pratt, con famiglia, - Rev.° Dunn J., con moglie, ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Crisino N., negoz., - Rener bar Oscar, - Lausetti S., - Maynes comm.re Rozio, con moglie, - Gorcello G., con famiglia, tutti dall' interno, - Mermod A. S. dalla Svizzera, - Almagià A., da Trieste, ambi con famiglia, - Aubert, avv., - Giret E., - Coguard, tutti tre dalla Francia, - Demar, dal Belgio, con moglie, - Foletti G., negoz., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — John Press, con nipote, - Müller C., con famiglia, tutti da Vienna, - Cayror A., con moglie, - Krell J., - Kiescheim, barone, tutti da Stuttgard, - Mittenhauser G., - Conta M., - Conta H., tutti tre da Possneck, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto*. — *Arrivi*: ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo*: ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi*: ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi*: ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi*: ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto*.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre*: ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia*: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 19 giugno, ore 12, m. 1, s. 4, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 17 giugno 1872.

Cielo nuvoloso in qualche punto della Penisola; sereno in Sardegna ed in Sicilia.

Calma, tranne nel canale di Otranto e nel golfo di Taranto.

Barometro asceso in media di 3 mm.

Probabili leggieri parziali turbamenti atmosferici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 17 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762.09	760.21	761.07
Termometro centigrado al Nord	21.0	21.7	22.1
Tensione del vapore in mm.	14.69	14.17	14.41
Umidità relativa in gradi	76	61	74
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S.¹	S. S. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Quasi ser.
Acqua cadente	2.25	—	—
Ozono	2.5	1.0	1.0
Elettricità dinamica atmosferica	+0.1°	0°.0	0°.0

Dalle 6 ant. del 17 giugno alle 6 ant. del 18
Temperatura mass. . . .
» minim. . . .
Età della luna = giorni: 11
Fase . . .

SPETTACOLI.

Martedì 18 giugno.

TEATRO CAMPLOY. — Dalla Società filodrammatica Gustavo Modena. verrà data una recita di beneficenza a vantaggio dei danneggiati dalla rotta del Po. — Si rappresenta il dramma in 2 atti: *Amelia di Villevallière* Con farsa. — Da alcuni dilettanti. che gentilmente si prestano, verranno cantati e sonati varii pezzi d' opera. — Alle ore 9.

(Pei rivenditori vedi l' Avviso nella quarta pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

VENEZIA.

Apertura del grande Stabilimento
BAGNI AL LIDO
di Adolfo Genovesi.

Com' è ben noto, una Società si formò per lo sviluppo e miglioramento dei bagni del Lido, e si rese acquirente di tutte le proprietà e dello stesso Stabilimento di bagni del signor Fisola.

La suddetta Società, con contratto 20 marzo p. p., cedette in affitto tutte le proprietà acquistate al sottoscritto Adolfo Genovesi, comproprietario del grande Albergo Reale Danieli, e proprietario di altri Stabilimenti in questa città; il quale si fa un dovere di portare a pubblica conoscenza, che, postosi d' accordo con la Società stessa, combinarono insieme un grandissimo sviluppo nelle loro proprietà e nello Stabilimento, oggi denominato « Grande Stabilimento bagni del Lido », rimanendo sola assuntrice di tutte le aziende di questa impresa, la ditta Genovesi Adolfo.

Ora il sottoscritto si fa un dovere di avvisare il pubblico, che col giorno 15 del corrente mese, fu aperto lo Stabilimento dei bagni, e che entro la seconda metà del mese stesso sarà data apertura a tutte le sale annessevi, non potendosi farlo contemporaneamente, pel ritardo subìto dai lavori di costruzione.

Lo sviluppo di questo Stabilimento consiste in grandi strade carrozzabili con piantagioni laterali e vasti passeggi lungo la spiaggia del mare; giardini e boschetti con Caffè e Ristoratori in diversi punti delle proprietà, ed infine nei grandi locali dello Stabilimento stesso, con sala di lettura, pianoforte, sale ad uso di Caffè, e altre per Ristoratore; il tutto elegantemente addobbato, con tutti i possibili conforti, e con promessa di accurato servizio, eccellenza di cibi e bevande; e così pure pei bagni, abbondante corredo di biancherie e servizio prestato da un personale idoneo; perciò il pubblico può esser sicuro di trovarvi ogni maggiore comodità.

Il ridetto Stabilimento è provvisto altresì di sala per consulti medici, dove si potranno avere i consigli di esperti professori. La farmacia sarà affidata al dott. Zampironi; vi saranno maestri ed assistenti pel nuoto; barche da salvataggio in servizio permanente; nè mancheranno portantine, e salotti destinati alla custodia degli oggetti preziosi. In prossimità dello Stabilimento si troverà l' Ufficio della Direzione, la quale sarà affidata a persona attenta ed intelligente, per mantenere il buon andamento dello Stabilimento in generale.

Sulla spiaggia del mare fu eretto anche uno Stabilimento di bagni popolari, acciocchè possano usarne anche le classi meno agiate.

Non mancherà neppure un servizio di *omnibus*, i quali a tenue prezzo trasporteranno i bagnanti e quelli che vorranno portarsi al Lido a diporto dalla riva di sbarco dei piroscafi ai bagni, e viceversa, come pure un certo numero di cittadine, a comodo di que' signori che amassero correre pei lunghi viali sopraccennati.

Nell' isola del Lido vi sarà pure un Ufficio postale e telegrafico, essendo già state accolte con benevolenza le proposte e le istanze che il sottoscritto indirizzava alle Direzioni compartimentali, da cui quegli Uffícii dipendono.

Alle Autorità municipali e di Polizia saranno dovuti i servizii di sorveglianza pubblica e quello dei pompieri, che verranno attivati.

La tariffa dei prezzi per l' ingresso alle sale, pei bagni e per l' abbonamento ai medesimi è il seguente:

Biglietto d' ingresso alle sale	L. —. 20
Prezzo del bagno nello Stabilimento	» 1. —
Id. nei bagni popolari	» —. 25

Prezzo d' abbonamento ai bagni nello Stabilimento:

Per N. 12 bagni	L. 10. —
» 24 »	» 18. —
» 36 »	» 26. —

Esiste ancora l' abbonamento ai bagni unitamente alle gite di andata al Lido e ritorno, essendosi dato premura il sottoscritto di ottenere a favore dei signori bagnanti una riduzione sul prezzo ordinario di trasporto, per mezzo di privata convenzione conchiusa col sig. T. Hasselquist, assuntore dell' Impresa dei vapori lagunari. Il prezzo di tale abbonamento cumulativo sarà:

Per 12 bagni e 12 gite andata e ritorno	L. 14. —
» 24 » 24 » » »	» 26. 50
» 36 » 36 » » »	» 38. 50

Oltre a ciò vi saranno dei biglietti a prezzi ridotti per solo bagno e per andata e ritorno nei piroscafi dell' Impresa suddetta, tanto per recarsi allo Stabilimento bagni come ai bagni popolari; e quelli pel primo costeranno lire 1:30 l' uno, e centesimi 60 quelli pel secondo, i quali si venderanno a Venezia in apposito cancello, posto in capo ai pontili che servono di approdo ai vapori di T. Hasselquist.

Gli abbonamenti furono aperti col giorno 10 del corrente mese, e si ricevono all' Ufficio d' amministrazione del grande Stabilimento bagni del Lido, situato sulla Riva degli Schiavoni, calle delle Razze, N. 4558, piano II, presso il quale verranno recapitate tutte le lettere dirette al sottoscritto.

Le molte cure usate per offrire al pubblico un sodisfacente servizio nello Stabilimento al Lido e nei mezzi di trasportarsi colà, fanno sperare di vedere assecondata codesta impresa di numeroso concorso.

Venezia li 16 giugno 1872.

606 ADOLFO GENOVESI.

N. 328. 590

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia

COMUNE DI MALAMOCCO.

AVVISO D' ASTA.

Nel giorno 24 giugno prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza municipale, si procederà all' asta per l' appalto del lavoro di *escavo del canale di circonvallazione di Malamocco*, e precisamente per la sola parte Sud, cioè dal ponte di Marina sino all' imboccatura a tramontana, alle seguenti condizioni:

1.° L' asta seguirà col metodo delle schede segrete, giusta le prescrizioni contenute nel Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, mediante ribasso sul dato fiscale complessivo d' italiane L. 2802:32 (duemilaottocento due e centesimi trentadue), risultante dal preventivo tecnico che in unione alle pezze relative potrà ispezionarsi da chiunque presso la Segreteria municipale nelle ore d' ufficio.

2.° Ciascun offerente rimetterà a chi presiede l' asta, la sua scheda in piego suggellato munita del bollo prescritto dalla legge e secondo il modulo sottoindicato.

3.° Ciascuna offerta dev' essere accompagnata col deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto in biglietti della Banca nazionale od in titoli di debito dello Stato a valore di Borsa.

4. Alle ore 11 precise saranno da chi presiede l' asta, aperte le schede ed aggiudicato l' appalto a favore di quello che avrà presentato l' offerta migliore di ribasso del prezzo d' incanto.

5.° Verificandosi il caso che le due o più maggiori offerte sieno di un prezzo eguale si terrà una gara fra gli offerenti. Ove questi non acconsentissero alla gara le offerte eguali saranno imbossolate e l' estratta a sorte si avrà per sola efficace.

6.° L' appalto è vincolato alle condizioni stabilite dal relativo capitolato ad eccezione che il pagamento del prezzo di delibera verrà effettuato entro l' anno 1873.

7.° L' aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammesse successive offerte per l' appalto di che si tratta.

8.° Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, nonchè quelle per l' inserzione dell' avviso nella *Gazzetta*, come pure per la stampa dell' avviso stesso staranno tutte a carico del deliberatario rispettivo.

Malamocco li 3 maggio 1872.

Il Sindaco, O. ROSADA.
Gli assessori, G. GIANDOSO, G. PENNINETTI.
Il Segretario, M. BERTAZZONI.

Modula di offerta.

Io sottoscritto di domiciliato a dichiaro di aspirare all' appalto indicato nell' avviso d' asta 31 maggio a. c. N. 328 del Municipio di Malamocco per L. unendo a tal effetto il deposito di L. in (si accenni la valuta). All' esterno: Offerta per l' appalto di cui l' avviso d' asta 31 maggio a. c. Numero 328 del Municipio di Malamocco.

Bagni galleggianti
RIMA
IN VENEZIA

con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi, oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per esperti, altra per gli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore situati nel Canal S. Marco fra la Piazzetta e l' isola di S. Giorgio.

Attivati col giorno 30 maggio e rimangono aperti a tutto il giorno 31 agosto 1872. 542

LE MALATTIE DELLA BOCCA
e dei denti

di qualunque natura esse siano, vengono guarite indubbiamente

COLL' ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
del dott. J. G. POPP
I. R. dentista di Corte a Vienna.

Il suddetto asserto è confermato da innumerevoli attestati, e segnatamente da quello del sig. prof. Oppolzer, Rettore magnifico dell' I. R. Scuola sublime di Vienna. Quest' acqua viene pregiata e raccomandata da un gran numero di medici dell' interno e dell' estero.

Prezzo fr. **2:50** fr. **4** alla bottiglia.

I relativi opuscoli si ricevano gratis

Nei depositi: In *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona* Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d' Oro, Zannetti farm. e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati farm. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1033

579

BAGNI
A SAN BENEDETTO
salsi, dolci, misti, solforati
E A DOCCIA.

Essendosi fino dall' anno decorso quivi attivati apparecchi a vapore che servono tanto per l' aspirazione che pel riscaldamento dell' acqua; questo Stabilimento, situato in una delle migliori posizioni del Canal Grande e che conta oltre trent' anni d' esercizio, ora vie più si raccomanda al favore del pubblico, sì per la mitezza dei prezzi, che pel pronto servizio.

LA VENA D' ORO
ANNO IV.
Stabilimento idroterapico
premiato con medaglia d' oro
Distante 4 chilometri dalla Città di Belluno.

Questo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, dove spira un' aria pura e leggiera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima, che mantiene inalterabile la temperatura di 7.° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provvedute di meccanismi perfetti, che forniscono l' acqua con la voluta pressione.

Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giardino abbellisce l' anteriore pendio.

Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.

Medico direttore, F. dott. OCCOFER.
Medico consulente in Venezia, CAV. ANTONIO d.r BERTI.

543 *I proprietarii:* GIO. e FRATELLI LUCCHETTI.

SPECIALITA'
DI
ANTONIO SOLVENI
Farmacista conduttore
la
Farmacia Bizio
S. Trovaso, Venezia.

Rob di Salsapariglia al ioduro di potassio iodurato, che per essere preparato totalmente di succhi e sali vegetabili, può dirsi il solo ed unico depurativo che valga a liberare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche, scrofole, ed in tutte le affezioni erpetiche. It. L. 5 la bottiglia

Carta aromatica, delizioso profumo per stanza, Saloni, Sale da pranzo, camere ed anticamere degli ammalati. It. L. 1 la scatola. 364

Nuovo ed infallibile rimedio.

Il medico chirurgo di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, col semplice esterno uso del proprio perfezionato olio Cristofoli guarisce ogni stringimento o perdita involontaria di orine, libera dai catarri vescicali e vince le croniche cistiti per cui viene tolto l' uso delle siringhe.

Prezzo it. L. 15 per ogni bottiglia sì di I.° che di II.° e III.° grado.

Dirigere le domande o in Meolo, o meglio direttamente al proprio deposito centrale in Venezia, Calle Erizzo alla Maddalena, N. 2127.

598 ANTONIO dott. ELLERO, medico-chirurgo.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ANTONIO CONTI fu R.
MILANO
4. VIA DEL LAURO, 4.

GARANZIA DELLE **NASCITE** COME ALL' ART. 4. del Programma

GARANZIA DELLE **NASCITE** COME ALL' ART. 4. del Programma

Cartoni Originarii Giapponesi
Sottoscrizione per l' allevamento 1873

Per numero fisso di CARTONI. — Prezzo massimo **L. 16.** — Anticipazione **L. 2**, sottoscrivendo **L. 4** al 10 di luglio.

Nascite garantite sotto penalità di restituzione del danaro.

Si spediscono i programmi a richiesta.

Seme industriale a bozzolo giallo confezionato in Macedonia **L. 18 l' oncia.**

(Si ricercano rappresentanti con garanzia.) 577

PER L' ALLEVAMENTO **1873** — ESERCIZIO **XVI**

Associazione bacologica
DOTT. CARLO ORIO
MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono riaperte le soscrizioni per l' importazione di Cartoni seme-bachi delle migliori località del Giappone. All' atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro, e all' epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni, dirigersi alla Sede dell' Associazione presso il dott. **Carlo Orio**, Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Pisa Zaccaria**, e la Banca **Pio Cozzi e C.**, pure in Milano, e la Banca **Fratelli Nigra**, in Torino, e presso **Ottaviano Creazzo in Venezia**, San Marco, Calle degli Specchieri, 463. 550

LA CASA GIAPPONESE
大日本若松屋
Wakamatzüja Obascia e C.

DELLA CITTA' DI WEDA, CAPITALE DEL SINSCYO, IN HARAMACI, 51

rappresentata in Italia dal Giapponese coltivatore e comproprietario signor

CIOE-MON WAKAMATZÜJA

avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZIGLIOLI e GANDOLFI
VIA BORROMEI, N. 9

riceve a tutto giugno ordinazioni Cartoni seme bachi giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali di bozzolo verde, e di bozzolo bianco delle migliori località sericole. Ad evitare fallanze di nascite od avarie, la Casa diramò istruzioni acciò nessun Cartone venga levato dal luogo di produzione se non a completa maturanza.

Per lasciare ai sottoscrittori il vantaggio d' un prezzo inferiore a fronte le prime Case o Società bacologiche, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo — **Yak-sciò** — sarà praticata ai depositi. L' annualità e la qualità saranno garantite.

È deciso che uno dei gerenti, il signor Alessandro Ziglioli col sig. Cioe-Mon, si recherà, coi primi di luglio, al Giappone onde controllare l' operazione, facendo altresì, nella sua qualità di microscopista, le dovute analisi alle diverse partite. Giunti i Cartoni, nonchè avvertirne la distribuzione, verranno sottoposti alle prove precoci degli Stabilimenti principali.

L' ordinazione è valida mediante **anticipazione di L. 5 per Cartone;** saldo a consegna. Per commissioni di rilievo, contratti da convenirsi.

A scanso d' inganni che possono accadere a danno dei coltivatori, o della Casa importatrice, questa avverte che in Italia tiene una sola rappresentanza principale ed è in Milano presso i suddetti gerenti, dai quali gli incaricati delle Provincie dipendono direttamente.

ZIGLIOLI e GANDOLFI.

484 **CIOE-MON WAKAMATZUJA.**

CARTONI
SEME BACHI ORIGINARII GIAPPONESI
Coltivazione 1873 — anno VIII
IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA
PALEARI E FOLLI
SUCCESSA A ERNESTO PALEARI

Deposito in Milano, presso **Paleari e Folli**, Via Case Rotte, N. 2.

ANTONIO BUSINELLO, unico rappresentante pel Veneto, assume le sottescrizioni e s' incarica a suo tempo della consegna. 607

STABILIMENTO BRIANZOLO
DI
BACHICOLTURA
PER LA PRODUZIONE
DI SEMENTE SANA IN ROBBIATE (PROVINCIA DI COMO)
con osservatorio microscopico a doppio controllo

Importazione di Cartoni giapponesi delle migliori provenienze

16.° anno DI ESERCIZIO — PROVVISTA PER L' ALLEVAMENTO **1873** — 3.° anno DI SELEZIONE MICROSCOPICA

Sementi industriali, verde e gialla.
Sementi cellulari, verde e gialla.
Cartoni giapponesi annuali verdi.

Nessuna anticipazione.
Pagamento a Consegna.

L' **Osservatorio microscopico** è anche a disposizione di quei bachicultori che avessero semente o farfalle da far esaminare.

Per le proprie sementi lo Stabilimento s' incarica della **conservazione** sino a primavera, e della **incubazione** a L. **1:50** per oncia o per Cartone.

Le commissioni si ricevono in MILANO, via Monte di Pietà, 24, ed in ROBBIATE, dal **dott. Antonio Albini**, e negli altri luoghi dai suoi incaricati. 571

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 211

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed *ulceri*, gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica*, e dall' *acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti* e *inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed all' *ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 56

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccelliere in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Pacceo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita. VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d' orecchio e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffrova per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VINCENTE MOVANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All' età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d' insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l' uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell' armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale e biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via Oporto, Torino.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. A TOMBO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piscolrovanni e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gam. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Giovedì 20 giugno — N. 166

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

VENEZIA 19 GIUGNO.

Il Principe Umberto è ritornato solo dal suo viaggio in Germania. La Principessa Margherita si è fermata a Dresda, presso i Reali di Sassonia, suoi parenti per parte di madre, e va a Schwalbach, com'era stato già detto, per cura. È stato già detto che il Principe Umberto fra qualche mese potrebbe tornare in Germania, colla scusa di ripigliare la moglie, e che in questa occasione potrebbe fare una visita alla Corte di Vienna.

Questa visita eventuale a Vienna fu poi smentita dai giornali ufficiosi di Roma, ma non sarebbe però difficile ch'essa avesse luogo egualmente. Certo è che l'occasione intanto non mancherebbe, e in questo caso la gita del Principe Umberto a Vienna, e quella dell'Imperatore d'Austria a Berlino, annunciata ufficialmente pei primi giorni di settembre, sarebbero un'esplicita risposta a coloro che nel viaggio dei Principi italiani a Berlino avevano voluto vedere disegni tenebrosi contro l'Impero austro-ungarico. L'accordo tra la Germania e l'Austria, di cui furono poste le basi a Ischl, Gastein e Salisburgo, sembra tutt'altro che prossimo a cessare, e la nuova intimità tra l'Italia e la Germania fa supporre che non sia minore l'intimità dell'Italia coll'Austria.

Questi segni di buona armonia delle tre Potenze non hanno del resto nulla che possa inquietare nessuno. È un'alleanza, se alleanza si vuol pur dire, essenzialmente pacifica, e chi se ne allarma, mostra, più di quello che forse vorrebbe, che desidera nuove guerre e nuove sciagure.

Quando l'Imperatore d'Austria andrà a Berlino, vi si recherà anche il principe di Bismarck da Warzin, ed è ben naturale, giacchè l'Imperatore viaggia anch'esso col suo primo ministro, il conte Andrassy.

La seconda seduta degli arbitri di Ginevra per l'affare dell'*Alabama*, ha avuto luogo ier l'altro, com'era stato annunciato. In quel giorno anzi si tennero due sedute, una prima coi rappresentanti delle Potenze interessate, e una dopo cogli arbitri soli. Un assoluto silenzio è mantenuto sulle decisioni degli arbitri. Si sa solo che oggi doveva esservi un'altra seduta, e ciò farebbe supporre che vi fossero difficoltà per la proroga chiesta dall'Inghilterra, sinchè essa possa intendersi coll'America sulla redazione definitiva dell'articolo suppletorio al trattato di Washington, che deve risolvere, com'è noto, la questione dei danni indiretti.

Le notizie di Spagna non sono oggi più liete d'ieri. Sebbene il sig. Zorrilla sia andato a Madrid, ed abbia avuto, come fu già annunciato, sì entusiastiche accoglienze, sebbene i radicali lo eccitino da tutte le parti ad accettare, pare che egli non abbia saputo ancora vincere le sue esitazioni. È da credere però ch'egli da ultimo accetterà, altrimenti sarebbe un uomo politico disfatto. Difatti un uomo, che, dopo aver provocato l'attuale situazione, offertogli il potere, lo rifiutasse, mostrerebbe tanta piccolezza d'animo, che nessun partito vorrebbe per l'avvenire combattere sotto di lui.

Pare che nella Catalogna i carlisti vogliano tentare un colpo grosso. Abbiamo visto ieri che Don Alfonso, fratello di Don Carlos, in un proclama, ha annunciato di esser nominato capitano generale di quella Provincia dal suo *legittimo* Re Carlo VII, ed ha eccitato i soldati a disertare la loro bandiera, sempre per la *buona causa*. Pare infatti, che ivi il movimento carlista aumenti, giacchè udiamo che una parte della guarnigione di Madrid è partita appunto per la Catalogna.

A Madrid e nelle Provincie si armano con entusiasmo le milizie nazionali, auspici i radicali, per combattere l'insurrezione.

Intanto si annuncia che il Ministero spagnuolo riunirà le Cortes e sottoporrà loro i progetti finanziarii, modificando quelli già presentati dal Ministero precedente. È difficile però che le Cortes attuali, la cui maggioranza è avversa ai radicali, li votino. Si dice bensì che la maggioranza, fedele agli ex ministri, affetta di tenersi neutrale, ma non osiamo sperare ch'essa spinga l'abnegazione, sino ad approvare il sistema finanziario degli attuali ministri. Abbiamo visto ieri che la maggioranza si offre di votare i bilanci e la legge sul contingente, ma non è una buona ragione, perchè essa voti anche i nuovi progetti finanziarii.

Si era sparsa la voce che a Gerona fosse scoppiato un pronunciamento in senso federale repubblicano; ma un telegramma di fonte francese smentisce la notizia.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi annuncia che Zorrilla ha accettato la presidenza del Consiglio, ed ha già prestato giuramento.

Sotto il titolo: Il *Municipio di Napoli*, leggesi nell'*Opinione*:

La domanda fatta ieri nella Camera dall'onorevole Mancini al ministro dell'interno, sarà parsa a molti più ingenua che scaltra. E l'on. Lanza avrebbe potuto spicciarsene con due parole: — Che cosa potrei io dirvi delle cause che m'indussero a sciogliere il Municipio di Napoli, che voi già non sappiate? Non siete anzi voi, non sono i vostri amici politici che mi hanno sfidato a scioglierlo? Chiedermene il perchè è mostrare d'ignorare ciò che è noto a lippi e tonsori.

Lo scioglimento era preveduto, era atteso, era desiderato da molti consiglieri. Ma noi dobbiamo preoccuparci del dopo.

Napoli non è un Comunello, i cui dissidii sono indifferenti a quanti non ne fanno parte e non sono inscritti nei ruoli d'imposta. Essa è la prima città del Regno, ha un bilancio di parecchi milioni, e secondo che spende i danari dei contribuenti e provvede all'istruzione popolare, alla polizia, all'illuminazione, coopera più o meno efficacemente alla civiltà del paese. A tutti deve perciò importare che sia bene amministrata. Ora, come si può sperare che una cospicua città sia amministrata bene, se in ogni faccenda la politica ci mette le zampe? Un Consiglio comunale diviso in destra e sinistra, è un piccolo Parlamento, con tutte le passioni, le divisioni e i contrasti che si riscontrano nelle piccole anzichè nelle grandi Assemblee.

Non siamo così inesperti da credere che la politica possa essere sbandita da' Comuni. Qual è la grande questione che non abbia attinenza alla politica? Prendete la questione delle scuole, e la politica ne è inseparabile. Ma sono poche queste questioni, la soluzione delle quali dipenda dalle opinioni politiche dei consiglieri. La maggior parte sono questioni ordinarie di amministrazione che si dovrebbero definire come si definiscono in una famiglia ben ordinata.

A Napoli si ha da molto tempo questo deplorabile inconveniente che Municipio e Prefetto sono in discordia. Il Prefetto non sarà che il tutore della legge, non compierà atto che alla legge non sia conforme; pure il Municipio se ne lagna, e la Giunta se ne offende. Donde questo stato eccezionale? Dalla circostanza che il Prefetto è di Napoli, ch'è uomo essenzialmente politico, che ha fatto parte del Municipio e fu anche assessore comunale?

Volendo esporre interamente il nostro pensiero, non dobbiamo tacere che la posizione di un Prefetto nella sua stessa città è sempre assai difficile, anche dove le passioni politiche non fossero cotanto ardenti, nè i dissidii così spiccati, nè l'inerzia di parte considerevole degli elettori così irrimediabile.

Si ha torto di chiedere il cambiamento del Prefetto, solo perchè in disaccordo col Consiglio, quando questo ha un carattere politico. Il Prefetto rappresenta il Governo, non il Consiglio. Sarebbe la cosa più bizzarra del mondo che il Ministero avesse a nominare i Prefetti secondo il colore politico del Municipio. Si avrebbero Prefetti verdi, rossi, neri e bianchi; sarebbe la confusione e il caos. Qual Ministero potrebbe aver credito e forza se si adattasse a tali pretensioni?

Ma è certo desiderabile che fra Municipio e Prefetto si tolgano per quanto è possibile le ragioni di contrasti diretti e persistenti. Lo stato permanente di lotta non fa bene ad alcuno, e se il Municipio non l'intende, deve intenderlo il Governo.

Lo scioglimento del Municipio è, a nostro avviso, un'ultima prova. Il ministro rimette la causa agli elettori; a questi la sentenza. Andranno in gran numero? Si asterranno? Ci pensino eglino. L'avvenire della loro Amministrazione e le sorti del loro bilancio sono nelle loro mani. Quanto al Prefetto, ove le elezioni confermassero la maggioranza del disciolto Consiglio, spetterà al Ministero il considerare non convenga inviarvene un altro, che, tenendo come il marchese D'Afflitto, alta e rispettata la bandiera della legge e dell'Autorità, non susciti sì vive opposizioni, purchè, per farsi un letto soffice, non ricorra a a quelle equivoche transazioni che offendono gli amici del Governo e sconvolgono ogni criterio politico.

Leggesi nell'*Opinione*, in data di Roma, 17 corrente:

La Banca nazionale ha presa la risoluzione di sospendere a cominciare da oggi, lo sconto de' recapiti su Roma, Firenze e Livorno.

Questa risoluzione, tornata inaspettata su quasi tutti i mercati, v'ha prodotto grande sorpresa e sconcerto.

Allorchè noi provocavamo con grande insistenza l'attenzione del Governo sullo stato della circolazione della Banca romana, non eravamo mossi soltanto dalle strettezze del commercio privato, ma dai pericoli che prevedevamo prossimi nel credito mercantile.

In fatto di circolazione e di moneta, vuoi metallica, vuoi fiduciaria, non sono ammessibili i mezzi termini e le equivoche transazioni.

Il corso legale è un vantaggio accordato ai biglietti delle Banche; ma è un danno pel commercio tra Provincia e Provincia se non è mantenuto fermamente l'obbligo del cambio dei biglietti.

Quest'obbligo è rispettato dalla Banca romana e dalla Banca Toscana?

Non è rispettato.

Quante volte avviene che si abbiano a spedire dei biglietti da città ov' esse hanno sedi o succursali, in altre ove ne sono prive, bisogna rassegnarsi a pagare un aggio a' biglietti della Banca nazionale per procurarsene, esacerbando il corso forzato.

La Banca nazionale, dal canto suo, ricevendo in pagamento de' biglietti della Banca romana e della Banca toscana, che poi non le sono cambiati coi proprii, sarebbe costretta ad operare con la moneta altrui e empierne le sue casse, con iscapito de' suoi interessi.

Che deriva da questa condizione di cose?

Nè deriva che siamo tornati alla moneta provinciale, e che i rapporti tra Provincia e Provincia diventano difficili come a' tempi in cui l'Italia era divisa in varii Stati, e che la Toscana e Roma sono come bloccate in fatto di moneta cartacea.

Le leggi della circolazione ne vengono alterate, e il traffico e il credito ne soffrono inevitabile perdita.

Noi mettiamo a pari le relazioni tra Banca e Banca, e le relazioni tra le Banche ed i privati.

Per sicurezza delle Banche che hanno il beneficio del corso legale, è forse necessario, certo opportuno, di stabilire degli accordi con la Banca nazionale rispetto al cambio de' biglietti, mediante una riscontrata da determinarsi con intervento de' ministri di finanza e di agricoltura e commercio.

Questi accordi non sono però possibili coi privati, i quali d'altronde non ricorrono pel cambio, che in caso d'imprescindibile bisogno, quando, cioè, hanno da mandare de' biglietti in città, ove quelli della Banca romana e della Banca toscana non hanno corso.

Per la Banca romana non si può neppure concepire che abbia il corso legale, e che l'obbligo del cambio giornaliero sia ristretto a 32 mila lire. Ciò poteva scusarsi allorchè era in balìa di chiunque di rifiutar il suo biglietto. Ora che in Roma e nella Provincia romana tutti debbono accettarlo, è inescusabile.

Noi avevamo sospesa ogni ulteriore disamina della questione, per la promessa avuta che una soluzione, la quale conciliasse gl'interessi del commercio e quelli della Banca romana, sarebbe ben tosto stata trovata. Finora ci manca. Sappiamo che il ministro della finanza e il ministro d'agricoltura e commercio si erano intesi di nominare una Commissione per regolare la circolazione della Banca romana e togliere il limite di 32 mila lire al cambio giornaliero de' biglietti.

Di questa Commissione dovevano far parte i due segretari generali di que' Ministeri.

Importa che per gli studii di questa Commissione o altrimenti si adottino i provvedimenti richiesti a riparare questa situazione, sotto ogni aspetto gravissima. Ma importa pure che la questione della circolazione cartacea sia studiata nel suo insieme, ne' suoi effetti sulle contrattazioni e sull'aggio, meglio che sinora non si è fatto dal Parlamento.

Togliamo dalla *Neue Freie Presse* di Vienna del 14:

L'Imperatore Francesco Giuseppe andrà quest'autunno a Berlino a far visita a quella Corte, dopo essersi prima incontrato coll'Imperatore di Germania a Gastein.

Questo secondo incontro dei due Monarchi nel breve spazio di pochi mesi, e dopo la non remota intervista di Salisburgo, è la più bella smentita alle ampollose frasi di alcuni singoli fogli, ed alle sfacciate bugie di certi periodici czechi ultramontani, i quali ad altro non mirano che a propagare bugie, ed a destare concitazioni, con riferimento al viaggio a Berlino del Principe ereditario d'Italia coll'augusta sua sposa, e traendo maggior argomento dalle manifestazioni dei sentimenti d'amicizia che legano la Germania all'Italia.

Ciò che abbiamo predetto otto giorni or sono, relativamente alle inevitabili conseguenze dei due nuovi Stati, fu ben presto confermato. La cordialità fra la Germania e l'Italia ha per sua premessa e per naturale sua conseguenza il consolidamento dell'amicizia fra l'Austria ed ambi gli accennati due Stati.

I legami che ognor più vanno stringendosi fra l'Italia e la Germania, hanno un significato assai pratico, e comprendono in sè una grande garanzia di pace, se si riflette essere l'Austria quella ch'entra come terza a completare la lega. Dalla vicendevole cordialità fra il Quirinale ed il Palazzo Imperiale di Berlino, è impossibile che possa nascere una tendenza ostile a danno dell'Austria, e ciò tanto meno, finchè vediamo la Francia piena d'inestinguibile sete di vendetta verso la Germania, e tutta propensa ad agevolare le mene ultramontane.

Tanto la Germania come l'Italia hanno duopo dell'amicizia dell'Austria, perchè mediante essa sono garantite da una guerra di conquista per parte della Francia; e l'Austria ha bisogno dell'amicizia di questi altri due Stati, perchè essi sono in posizione di sviare tutti gli uragani politici che potrebbero derivare dai nuvoloni dell'Oriente, ancor prima che se ne possa risentire un sinistro effetto. Tutti e tre questi Stati sono occupati nel proprio consolidamento, e la effettuazione del medesimo richiede anzi tutto la pace. Tutte e tre le Potenze sentono vivamente la necessità di mantenere la tanto desiderata tranquillità, e tutte tre unite sono perfettamente in grado di opporsi ad ogni tentativo di perturbazione della pace europea, e possono rendere inefficace ogni passo che volesse intraprendere una Potenza qualunque animata da sentimenti guerreschi e da desiderii di conquiste.

Un'alleanza così potente per la pace, che estendesi dall'Ems sino alle gole di Tömös, e dalle maremme della Curlandia fino al Capo Portio di Palo, fu resa possibile dal grande sviluppo politico di questi ultimi anni. L'esistenza d'un baluardo contro i perturbatori della pace, non è altrimenti possibile che mediante l'accordo della Germania coll'Italia, d'intelligenza coll'Austria, la quale serve di cemento nell'amicizia, e fa il paciere in caso d'ostilità.

Nessuna epoca della storia ci somministra l'esempio d'una riunione di tante forze, allo scopo di tutelare la pace, e perciò la pace non fu mai tanto sicura come in oggi.

Per soffocare ogni idea di conquista d'una Potenza qualunque in Europa, non occorre più mobilizzare gli eserciti e metterli in assetto di guerra, basta la constatazione dell'accordo che regna fra le tre Potenze amiche. — Questa dimostrazione è avvenuta, e verrà continuata colle visite che i Monarchi si faranno scambievolmente. Fu raro il caso, come al presente, che le azioni dei regnanti fossero esclusivamente operazioni politiche, e quasi mai ebbero tanta influenza sui destini dei popoli come oggi, in cui si fa manifesta la reciproca simpatia fra i Regnanti dell'Austria, della Germania e dell'Italia.

Fu felice la scelta del momento per provare un'altra volta al mondo quanta e quale è l'intimità che regna fra questi tre Stati. La Francia nella discussione intorno alle sue leggi per l'esercito, in onta a tutte le sue assicurazioni di pace, ha lasciato travedere il mal occulto suo desiderio d'una guerra di aggressione. La creazione d'un esercito popolare, basata sul principio dell'obbligo generale al servizio militare, la si avrebbe potuta riguardare come una misura difensiva; un esercito pretoriano, invece, composto di vecchi soldati, di supplenti per mestiere, di gente che si svincola da ogni legame del paese natio e della famiglia, la cui prosperità è resa dipendente dalla pace, di uomini che per l'abitudine di vivere sotto le tende e nelle baracche, sono ignari dei doveri della borghesia, che sente il bisogno della pace, e ardentemente la desidera; un esercito, che pel colossale suo numero supera in oggi quello della Germania, che ha una popolazione più grande; un esercito che viene tenuto in assetto di guerra pronto ad operare aggressivamente — un tale esercito, ce lo insegnano gli ultimi decennii, è uno strumento ed un mezzo che seduce a intraprendere una guerra d'aggressione.

Se l'accordo esistesse solamente fra la Germania e l'Italia, e si volesse credere che questo può bastare per la tutela della pace mondiale, nei cervelli francesi nascerebbe ben tosto la speranza di poter indurre una Potenza di primo rango a collegarsi colla Francia contro le altre due Potenze. Il sentimento d'una guerra di rivendicazione diverrebbe rapidamente un'idea fissa di ogni Francese, ed impossibile sarebbe allora distoglierli da simili sentimenti di passione e ricondurli sulla via d'una politica sana ed utile. Vedendo invece il fatto della partecipazione dell'Austria alla lega di pace, è fuor di dubbio che presto cesserà l'acciecamento ora esistente, ed è probabile che al piccolo numero di assennati Francesi riuscirà di calmare l'ardore febbrile dei loro patrioti, e di far luogo alla sana riflessione, che alla prosperità dei popoli non v'è che una via sola — quella della pace.

Scrivono in data di Madrid 9 al *Temps*:

Il movimento carlista entra in una nuova fase, di cui è impossibile determinare le conseguenze. Accettato soltanto nella Guipuzcoa, il *convenio* d'Amorovieta lascia le cose nello stato anteriore, con questa circostanza che i carlisti, i quali vorrebbero approfittarne, arrischiano di essere fucilati dai capi delle bande che non lo accettano.

Di già Carasa e Velasco hanno fatto prigionieri il comandante Calle e suo figlio, segretario della Giunta di guerra della Biscaglia, e li hanno condannati a morte.

Calle era un veterano della guerra civile dei 7 anni e d'una forza straordinaria per la sua età avanzata. Dopo aver ricevuto una prima scarica, potè rialzarsi e supplicare che si risparmiasse almeno suo figlio, padre di sei fanciulli. Ma invano, che anzi alcune donne che assistevano all'esecuzione furono le prime ad applaudire al periodo sanguinario che s'inaugurava.

Ma soprattutto in Catalogna va oggidì aumentando il focolare dell'insurrezione. Confermasi l'ingresso di Tristany in questa Provincia. È positiva altresì la venuta di D. Alfonso di Borbone, fratello del Pretendente.

In attesa di più positive notizie, vi mando intanto il seguente proclama, che il succitato D. Alfonso di Borbone indirizzò agl'insorti della Catalogna:

Proclama di D. Alfonso di Borbone.

« Generali, ufficiali e soldati dell'armata della Catalogna:

« Il legittimo Re di Spagna, Carlo VII, mio augusto fratello, mi nomina generale in capo del Principato di Catalogna.

« Nel farvi sapere ch'io mi trovo in mezzo a voi, devo dirvi altresì che da una estremità all'altra della Spagna sventola la bandiera della rigenerazione, e che il popolo in armi, pieno di abnegazione, animato da un sentimento veramente nazionale risponde fin nei più piccoli villaggi *(pueblos)* al grido di: *Dio, patria e Re.*

« Un gran numero dei vostri fratelli d'armi hanno di già dato il loro appoggio a questa nobile impresa ed ho la fiducia che gli altri si decideranno ben presto a secondarli, evitando, coll'abbandono d'una bandiera che non è quella della Spagna, innumerevoli sventure e l'effusione di un sangue prezioso. Voi affretterete così la venuta del giorno tanto desiato, in cui la nostra Nazione sarà rispettata ed assolutamente prosperosa, perchè il suo avvenire sarà basato in allora sopra istituzioni veramente nazionali.

« Ma se, ingannati da un funesto errore, voi sosterrete ancora lo straniero a danno dei vostri interessi e di quelli della Spagna, combattendo il popolo generoso donde siete usciti, voi assumerete al cospetto del paese e del mondo intero la responsabilità dei mali che accadranno, perchè non avrete sostenuto a tempo la bandiera dell'onore nazionale che i nostri antenati hanno sempre coraggiosamente difeso e sotto la quale la Spagna fu per sì lungo tempo, libera, felice, e indipendente.

« Tali sono le aspirazioni del nostro legittimo Sovrano, e quelle del vostro generale in capo, che saprà condividere i vostri perigli e le vostre sofferenze ponendosi alla vostra testa.

« Viva la Spagna! Abbasso lo straniero!

« *D. Alfonso di Borbone*
« Infante di Spagna. »

ATTI UFFIZIALI

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia marina:

Con RR. Decreti 30 marzo 1872:

Gogola comm. Antonio, capitano di vascello di seconda classe, esonerato dal comando della prima divisione Corpo R. Equipaggi, a far tempo dal 10 aprile p. v., e nominato comandante la terza divisione del Corpo stesso a far tempo dal 20 aprile 1872;

Fincati cav. Luigi, id. id., nominato comandante la fregata corazzata *Messina*.

Con Decreto ministeriale 24 marzo 1872:

Bucchia cav. Tommaso, capitano di vascello di seconda classe nello stato maggiore generale della R. marina, passato dalla seconda alla prima classe a far tempo dal 1° aprile 1872.

Il ministro

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Visto il Regio Decreto 17 ottobre 1869, Numero 5314;

Visto il dispaccio N. 2487, in data 8 giugno 1872, del Ministero della marina,

Decreta:

Gli esami di licenza della prossima sessione estiva pegli aspiranti al grado di capitano di lungo corso, gran cabotaggio, costruttore di prima e seconda classe e primo macchinista si terranno presso gl'Istituti di marina mercantile del Regno e presso le scuole nautiche di Cagliari, Messina e Riposto.

Saranno inoltre dichiarate sede d'esame quelle fra le scuole nautiche che presenteranno almeno dieci candidati alla licenza.

Roma, addì 10 giugno 1872.

Pel ministro: Luzzatti.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 contiene:

1. R. Decreto 12 marzo, con cui si concedono derivazioni d'acque.

2. R. Decreto 6 maggio, che aggiunge una strada alle provinciali di Grosseto.

3. R. Decreto 28 aprile, con cui è autorizzata la Banca popolare di Meldola.

4. R. Decreto 23 maggio, che autorizza la Banca industriale e commerciale in Roma.

5. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale militare e in quello dipendente dal Ministero delle finanze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno contiene:

1. R. Decreto 6 maggio, che aggiunge alcune strade all'Elenco delle strade provinciali nella Provincia di Cuneo.

2. R. Decreto 6 maggio, che costituisce una squadra permanente.

3. R. Decreto, 11 giugno, che convoca pel 7 luglio i Collegii elettorali di Verbicaro e di Termini, affinchè procedano all'elezione dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 14 stesso mese.

4. R. Decreto, 6 maggio, che autorizza la Banca fondiaria industriale sedente in Genova.

5. R. Decreto 6 maggio, che approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili nella Provincia di Lecce.

6. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 contiene:

1. R. Decreto 2 maggio, che autorizza un aumento di capitale della Banca mutua popolare di Verona.

2. R. Decreto 11 aprile che aumenta lo stipendio dell'economo dell'educatorio Maria Adelaide a Palermo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

1. Regio Decreto 12 maggio, che cambia un modulo dello specchio caratteristico per gli ufficiali della Regia marina.

2. Regio Decreto 6 maggio, che riconosce l'esistenza legale in Italia della *Great Britain mutual life assurance Society*.

3. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nell'ufficialità del Corpo delle Guardie doganali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 contiene:

1. R. Decreto 11 aprile, che approva la nuova pianta del personale del R. Istituto tecnico superiore di Milano.

2. Disposizioni nel R. esercito, e, fra le altre, la nomina del luogotenente generale Sirtori cav. Giuseppe a comandante generale della divisione territoriale d'Alessandria.

3. Nomine e disposizioni nel personale di stato maggiore ed aggregati della regia marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 contiene:

1. R. Decreto 6 maggio 1872, col quale si autorizza la Società di credito anonima sotto il titolo *Credito meridionale*, sedente in Bari, e se ne approvano gli Statuti, indicandone le modificazioni a farsi.

2. R. Decreto 30 maggio, col quale si dichiara opera di pubblica utilità il completamento del palazzo Baleani in Roma, per farne la residenza del Consiglio di Stato, mediante l'aggiunzione delle quattro case adiacenti, poste nel vicolo del Governo Vecchio, sotto i NN. 38, 455, 456 e 457 del sesto Rione.

ITALIA

Leggesi nella *Rivista dell' inondazione* in data di Ferrara 17:

Il giorno 15 i sussidiati del Comitato centrale furono 23,233 senza contare quelli di Cornacervina. V' erano fra i sussidiati 197 infermi. Pur troppo il numero di quelli che ricorrono alla carità cittadina, ed il numero degli ammalati, crescono di giorno in giorno.

Leggiamo nella *Nuova Roma* in data del 16 corr.;

Siamo assicurati che il conte Bardessono fu chiamato a Roma dal ministro dell' interno e per avere informazioni speciali sopra alcune importanti questioni che riguardano l' importante città di Bologna, e per offrirgli la Prefettura di Livorno, che ha bisogno d' un capo energico ed attivo per riorganizzarvi l' amministrazione.

Avendo il conte Bardessono mostrato il desiderio e la opportunità di non lasciare la Prefettura di Bologna prima ch' essa abbia attraversato la presente crisi municipale, sarà, a quanto si dice, inviato come Prefetto a Livorno l' attuale Prefetto di Ravenna, cavalier Basile.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Oggi alle 2 pomeridiane nel teatro Quirino era riunito un piccolo numero di operai.

Apre la seduta il presidente Saraceni manifestando il suo dispiacere di non aver potuto riunire tutte le Società operaie per essergli stato vietato di affiggere gl' inviti.

Egli fa una esplicita dichiarazione a suo nome e a nome di tutt' i suoi colleghi, di non appartenere a quella categoria di persone che profittano di tutte le occasioni per promuovere clamorose ed inopportune dimostrazioni o censure agli atti del Governo; lo scopo delle Società degli operai è l' interesse morale e materiale; e s' egli ha convocato i suoi compagni, è per dare il resoconto del suo operato, e per promuovere qualche discussione utile e qualche progetto pratico per sciogliere una quistione di gravissima importanza, e che tanto interessa la classe degli operai. Essi operai vogliono far sentire la loro voce onde sieno tutelati e presi a cuore i loro interessi. Egli ha finalmente dichiarato che la politica era affatto estranea a questa riunione.

Col massimo ordine si sono sciolti alle 3 pomeridiane circa, rimettendo ad altro tempo un' altra riunione.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 16:

I deputati della sinistra, volendo dare una testimonianza della loro affezione e della loro simpatia al loro collega, sig. Crispi, si sono radunati per offrirgli un banchetto, ch' ebbe luogo stasera.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 17 corrente:

Oltre i fatti da noi narrati nella Cronaca decorsa e relativi alle frodi che a carico dello Stato e delle Amministrazioni delle Ferrovie si tentarono recentemente e vennero con molta lode scoperte in Firenze, sappiamo che ben altre più gravi frodi dell' istessa natura sono state commesse nelle principali città d' Italia e soprattutto a Napoli. Ma di queste si occuperanno i Tribunali delle rispettive città; dei fatti da noi narrati si occupa adesso con molta alacrità la Procura del Re, ed è a nostra notizia che il relativo processo, essendo il delitto di azione pubblica, è già iniziato e sarà ben presto portato a compimento.

SPAGNA

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 14. — Si sono dimessi i governatori di Cadice, Granata, Siviglia, Valenza, Alicante, Alava, Albacete, Almeria, Avila, Cuenca, Huesca, Leon, Palencia e Segovia e sono già stati surrogati; i governatori di Barcellona, Logrono e Saragozza rimangono provvisoriamente ai loro posti. — Le milizie nazionali si organizzano per tutto con grande entusiasmo.

Madrid 15. — Il marchese di Sardoal, primo alcade di Madrid, ha riunito i comandanti dei volontarii della libertà, che hanno acclamato al Re eletto, e garantito di bastare a mantener l' ordine nella capitale. — Un reggimento d' artiglieria e due di cavalleria sono partiti per la Catalogna.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 7206. 48
Comune di Concordia Sagittaria	» 50. —
Comune di Camponogara	» 50. —
Dott. Nicolò Marini	» 10. —
Cav. Guglielmo Berchet	» 10. —
Filiale di Smreker e C.	» 30. —
Rampini Luigi di S. Michele del IV°	» 2. —
Geurand Celeste	» 2. —
Totale	L. 7360.48

— Il Consiglio municipale di Trieste ha votato la sovvenzione di L. 2000. Bravissimo!

Oggi abbiamo spedito al Comitato centrale di Ferrara altre L. 1800, le quali colle spedizioni precedenti, formano la somma di L. 7200. —

Lavori alla Zecca. — L' egregio Pisani, sempre sollecito per tutto quello che può interessare Venezia, ci manda la seguente lettera, che noi di buon grado pubblichiamo, come assai volentieri faremo delle successive. Il Pisani scende qui in campo a spada tratta a favore della rimozione delle inferriate. Noi dal canto nostro, riserviamo anche oggi la libertà del nostro giudizio, al quale non potranno certamente che giovare anche le argomentazioni, che ci vengono promesse per le lettere successive:

« Mio carissimo Zajotti,

« Hai mai sentito parlare di certe inferriate, monumento glorioso degli avi nostri, gemma architettonica la più preziosa di questo Panteon dell' arti, ch' è la nostra Venezia?...

« Se l' argomento ti riescisse nuovo, io ti darei materia con questa mia di offrire un po' di primizia a' tuoi lettori sopra un argomento di tanto vitale importanza, che per poco minaccia di farci veder uscir dalle tombe gli spettri dei nostri parrucconi, inorriditi dalla incredibile barbarie che si sta perpetrando, o, meglio, che si è già perpetrata.

« Sicuro — hanno levate, *horresco referens*, le inferriate della Zecca — ossia da quel magnifico palazzo che *temporibus illis* era destinato ad uso di Zecca, e che ora, per superfluità del vil metallo nella nostra Italia, che trova più economico coniar carta in luogo di marenghi, era ridotto a monumentale asilo dei topi e dei gufi.

« Questa profanazione, amico mio, minaccia una guerra di Troia, assai più che i veri e grandi interessi della nostra città (Vedi Società di navigazione e monumento Manin). Figurati dove andremo a finire con questo insulto che si reca alla nostra storia, alla nostra arte, infine ai nostri monumenti immortali!!

« L'altro dì ho ricevuto fra l'altre un gentile viglietto da Padova d' un egregio mio amico, che mi spronava a dar fuori una energica protesta contro questo crimenlese. Già prima di lui, altri m' avevano parlato e scritto, perchè, supponendomi ancora atleta in attività della stampa, lanciassi le mie *fusette* contro i nuovi *Barberini*.

« Dimmi tu come doveva cavarmi d' imbroglio, io, che par quasi abbia sortito da mamma natura il funesto privilegio di sposare tutte le cause le più impopolari, e che, come per la abolizione della pena di morte, mi trovavo agli antipodi del mio vecchio *Rinnovamento*, anche in tale questione tremenda delle inferriate!!

« Mi sono risolto a cercare un campo neutro, il tuo, e pregarti di accogliere qualche mia osservazione in difesa dei Barbari, che hanno manomessa la nostra Zecca.

« Se tu puoi accettarle, e darmi quindi un po' di margine, io te ne sarei obbligatissimo, perchè mi parrebbe di far opera onesta, arrestando, se è possibile, l' ingrossarsi di questo torrente di brividi itterici, che potrebbero far dar in ciampanelle il sentimento pubblico, così facile a passionarsi alle grandi frasi, se non ci sia pronto il farmaco d' un po' di soda ragione che cerchi quietare le esaltazioni di criterii sviati.

« Se puoi farmi questo favore, io ne profitterei per tentar di persuadere i tuoi lettori: 1.° che quelle inferriate fatali non esistevano forse nella mente del Sansovino, quando ideò la stupenda sua opera; 2.° che quindi il levarle oggi è una tarda riabilitazione che il nostro barbaro Governo procura al monumento profanato con molta disinvoltura dagli avi nostri, i quali, quando si trattava di provvedere a ciò che ritenevano utile e necessario, non stavano a contare nè due nè quattro per ordinare qualsiasi violazione di monumenti (Vedi Basilica Marciana ostruita nel lato destro per collocarvi la cappella del Cardinale Zeno); e 3.° finalmente, che prima di strillar tanto bisognerebbe avvisare se non si passioni a vuoto ed a freddo l' opinione pubblica, la quale spesso come dice Macchiavelli grida: Viva la propria morte, e muoia la propria vita. Io venero l' arte, ed ho tutta la religione che le anime culte conservano alle grandi memorie, ma questa mia venerazione, questa mia religione non la spingo fino al rispetto delle grandi castronerie degli avi, sol perchè erano avi.

« Puoi immaginarti che non artista, non archeologo, non numismatico, io non verrò ad abusare del tuo sodo giornale, senza esser fiancheggiato dall' opinione e dalle nozioni di amici che hanno tutto il diritto di parlare con quell' autorità che da solo io non avrei.

« Domani dunque, se mel permetterai, ti manderò una seconda mia lettera, in cui ti riassumerò i criterii di questi miei amici che, condividendo meco l' opinione che quelle terribili inferriate stieno benissimo giù da quella gemma d' arte che profanavano colla illegittima loro intrusione, mi hanno per di più somministrate le più valide argomentazioni per stabilire che prendono un enorme granchio a secco, coloro che s' affannano tanto per qualche migliaio di chilogrammi di ferro, che nulla han che fare col monumento e coll' arte.

« E intanto credimi il

« Di casa 19 giugno 1872.

« *Tutto tuo*

« C. Pisani. »

Contagio. — Quei signori che vogliono mettere dappertutto le così dette rive alla romana, pare che ne abbiano immaginata un' altra di bella. Ci vien detto che il Municipio avrebbe intenzione di sostituire a sue spese, cioè a spese comunali, di mano in mano che s' infracidiscono, gli attuali pontili dei traghetti sul Canal Grande, così liberando i gondolieri da ogni spesa, ma aggravando invece la tassa che quelli pagano. Fin qui non ci sarà anche nulla a ridire; ma che la Giunta municipale voglia sostituire agli attuali pontili le rive alla romana, confessiamo che la ci pare molto marchiana. Lasciamo da parte la impossibilità in alcuni luoghi di distendere queste rive, perchè possano accostarvisi contemporaneamente più barche; e lasciamo pure da parte l'imbonimento del Canal Grande, su di che provvederà l' Ufficio del Genio civile, cui spetta il governo di quell' arteria principale della città; ma come mai si è immaginato di mettere quelle rive dove non possono accostarsi che due barche, quando vi sono traghetti dove si muovono fino sei barche alla volta (specialmente alle ore delle corse ferroviarie), e dov' è necessario che stieno sempre pronte molte barche, come, p. e., diciotto al traghetto di S. Tomà?! Aggiungasi il pericolo di scendere in barca, specialmente nei tempi cattivi invernali; pericolo che colle attuali cavane è assolutamente rimosso, perchè la gondola sta ferma e chiusa fra pali fino a che si muovono i passeggieri. Speriamo che la notizia che ci venne data sia prematura e che se havvi la necessità del cambiamento si sostituiscano alle fatali rive alla romana, eleganti pontili col sistema attuale, un poco modificato ed in ferro, come sappiamo ne ha disegnati l' ingegnere Brauchini, e facilmente andranno in opera presso alla Corte d' Assise. Ci pensi la Commissione edilizia municipale, con riguardo alla comodità dell' approdo ed alla sollecitudine nel servizio dei traghetti.

Desiderio. — Leggesi nell' *Eco dei Tribunali*:

Abbiamo sentito esprimere un desiderio che ci pare giustissimo, e quindi crediamo bene di rilevarlo anche perchè interessa moltissime persone. Coll' unificazione legislativa delle nostre Provincie alle altre del Regno, vennero introdotte le leggi di registro e bollo. Queste portarono una radicale riforma a quelle precedenti nella stessa materia. E meno male per la riforma, se le nuove disposizioni fossero piane, facili e di chiara applicazione. Invece, sia detto a minor lode di coloro che vi dieder mano, quella legge si distingue per la confusione e la oscurità che dominano da sovrane e pel rimando che vi si fa da uno all' altro articolo; così la esatta osservanza della stessa anche colla miglior volontà e buona fede delle parti, non la è cosa tanto liscia; e specialmente in quest' epoca di transizione e di novità vien resa ancor di più difficile attuazione. Accadde pertanto che gran numero di persone, e prime fra queste la classe dei professionisti legali e dei cancellieri che pel loro ufficio sono obbligati a farvi ricorso, contravvenissero alle disposizioni sulle tasse di bollo e registro, per cui oggi si trovano colpiti da multe non indifferenti. Ora, siccome in questo caso egli è fuor di dubbio che le contravvenzioni, ammesso pure che esistano, sono generalmente di buona fede, che la novità della legge può benissimo scusare l' errore, che questo errore nella maggior parte dei casi non era e non è nemmeno imputabile ad un minor grado di attenzione e di esame (cosa che non torna sempre facile nel labirinto di disposizioni portate dalla legge in discorso), noi troveremmo giusto che tutte quelle contravvenzioni venissero amnistiate. V' era lusinga che ciò avvenisse nell' occasione della festa dello Statuto, ma questo rimase nulla più di un desiderio, desiderio che ora si agita nuovamente, e che la stampa, secondo noi, non può ommettere di rilevare onde se ne occupi chi spetta. Ci consta che nelle identiche condizioni si trovò pure la Lombardia, e che là furono due, non una, le amnistie che vennero in proposito promulgate.

Eguale trattamento giustizia esigerebbe che si usasse anche per noi!

Banca di credito veneta. — Leggiamo nel *Tergesteo* che a direttore di questa Banca fu nominato il sig. Arnoldo Levi, della Ditta *Fratelli Levi* di Trieste.

Nuova impresa. — Ci venne favorito con preghiera d' inserzione, e volentieri pubblichiamo il seguente Comunicato:

« Si proporrebbe il sottoscritto imprenditore di costituire una Società veneziana per imprese di lavori pubblici e privati, quali per esempio: erezioni, ristauri e manutenzioni d' edificii, riattamento di navi, opere idrauliche, strade provinciali, comunali e consorziali, fortificazioni, ponti, scavi lagunari segnatamente e dighe litorali ed ogni specie di lavori pubblici e privati. Il capitale sociale sarebbe d' un milione di lire italiane diviso in 5000 Azioni da it. L. 200 l' una.

« Coloro che volessero concorrere a questo patriottico scopo potranno formulare una dichiarazione per quante azioni intendano concorrere e depositarla alla Banca del popolo di Venezia in Calle Larga a S. Marco, incaricata dal proponente di ritirare le adesioni. Raccolto un sufficiente numero di sottoscrizioni, si procederà allo studio e compilazione dello Statuto.

« Non dubita il sottoscritto di trovare adesione al suo piano da quanti per fortune e per posizione sociale emergono nella nostra città, e non solo si rivolge agli uomini d' affari, ma anche alle signore, e a quanti nutrono sentimenti patriottici, trattandosi che l' impresa si propone l' utile consacrato al pubblico bene.

« La Banca suddetta accetterà per soli dieci giorni, incominciando da quello del presente manifesto, le adesioni.

Bortolo Marchesan, imprenditore.

Bollettino della Questura del 19. — Nella prima quindicina dell' andante mese, questo R. Tribunale correzionale, pronunciava 53 sentenze. Per 44 vi fu condanna al carcere, per cinque alla multa, e per le altre venne dichiarato non farsi luogo a procedimento.

Fra le prime ve ne furono alcune per titolo di furto, portate al dibattimento in via di citazione direttissima, e cioè: contro M. A. condannato al carcere per quattro anni; B. A. e N. C. per un anno cadauno; I. G. per anni due, e G. C. per mesi 10.

Quel Milton, di cui al Bollettino del 30 marzo p. s., venne tradotto nelle carceri di Milano a disposizione di quel Tribunale per rispondervi delle quattro distinte truffe da esso commesse in Napoli, Roma, Firenze e Milano, ove smaltì a quattro di que' banchieri de' valori cartacei di nessun credito per l' ammontare complessivo di L. 5400; mentre all' atto del suo arresto furongli sequestrati altri simili valori per L. 164,000.

Nel mattino d' ieri, ladro ignoto entrato per la porta di strada rimasta aperta, della casa Numero 3186, nel Sestiere di Dorsoduro, abitata da G. A., vi derubava a danno di questo un secchio di rame del valore denunciato di lire 7.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono tre individui, dei quali due per questua illecita, e l' altro per contravvenzione all' ammonizione.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 giugno 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

Decessi: 1. Franceschi detta Simandich Giustiniani Giacoma, di anni 78, coniugata, di Venezia. — 2. Dediana Osvalda, di anni 44, nubile, villica, di Lozzo di Cador. — 3. Greguol Angela, di anni 27, nubile, sarta di Venezia. — 4. Catena Vianello Antonia, di anni 47 mesi sei, vedova, portinaia, id. — 5. Gasparotto Clotilde, di anni 8 mesi sei, id. — 6. Concei Teresa, di anni 50 nubile, fruttivendola, id.

7. Panciera Giovanni, di anni 43, celibe, fornaio, di Venezia. — 8. Biancardi Pietro, di anni 68, ammogliato, tipografo, id. — 9. De Santolo Pasquale, di anni 40, ammogliato, tessitore, id. — 10. Ferioldi Lorenzo, di anni 65, ammogliato, facchino, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 17 giugno.

✉ Il vostro corrispondente ha dovuto interrompere per alcuni giorni l' ordinario invio delle sue lettere, ma spera che voi gli perdonerete la piccola negligenza. Ne saprete probabilmente il motivo e capirete voi stesso che non era davvero nelle sue intenzioni di mancare al proprio dovere. Il suo rammarico questa volta è tanto più grave, in quanto che per l' appunto in questi giorni si sono svolte dinanzi al pubblico alcune questioni di maggior rilievo, e delle quali egli avrebbe dovuto intrattenere i vostri lettori: il verdetto dei giurati sul fatto di Porta Cavalleggeri, lo scioglimento del Consiglio municipale di Napoli, la pubblicazione degli atti dell' inchiesta delle ferrovie romane, le nuove velleità bellicose della sinistra, e financo le cerimonie politico-religiose che hanno accompagnato il 26.° anniversario del pontificato di Pio IX, avrebbero senza dubbio fornito argomento alle mie lettere. Poichè non ve ne ho potuto parlare distesamente a suo tempo, credo che non sarà affatto inutile che ve ne dica qualche cosa almeno per sommi capi, a fine di non interrompere la serie dei fatti raccolti nelle mie corrispondenze.

È stato detto da alcuni giornali che alcuni membri del Corpo diplomatico eransi affrettati a recarsi dall' on. ministro Visconti-Venosta, quasi per domandargli qualche spiegazione sul verdetto pronunziato dai giurati contro gl' imputati dell' assassinio del gendarme De Luca. Posso assicurarvi che questo fatto non sussiste; può ben essere che anche i ministri accreditati presso il nostro Governo nelle loro lettere ai ministri degli affari esteri abbiano tenuto parola anche di questo fatto; ma formali interrogazioni al Visconti-Venosta non furono rivolte, nè credo che un ministro plenipotenziario si prenderebbe l' arbitrio di rivolgergliene senza avere avuto espressa istruzione dal suo Governo di farlo. Ora dunque, se è vero che il Cardinale Antonelli ha fatto lui delle rimostranze per mezzo dei nunzii apostolici ai varii Governi (cosa della quale mi permetto di dubitare) può ben darsi che qualcheduno domandi spiegazioni: ma finora ciò non è avvenuto. In ogni caso, capite benissimo che sarebbe impossibile d' intavolare una discussione sopra un verdetto pienamente legale; l' autorità giudiziaria in tutti i paesi del mondo essendo considerata come sovrana, e le sue sentenze come affatto estranee ad ogni discussione politica. Quanto al contegno dell' opinione pubblica, mi piace farvi notare ch' essa non si è punto prestata a quelle clamorose dimostrazioni, alle quali pareva che volesse invitarla la stampa rossa. Lo stesso Casseri ha protestato contro simili dimostrazioni, e si è ritirato nella vicina Frascati. Può essere ch' egli debba intraprendere un viaggio un po' più lungo, giacchè il fratello del gendarme ucciso ed alcuni compagni di quest' ultimo non nascondono punto il proposito di vendicarsi.

Non pare che l' on. ministro Lanza abbia alcuna intenzione di richiamare per ora il marchese D' Afflitto dalla Prefettura di Napoli. Ho avuto occasione di parlare più d' una volta con egregie persone di quella città, le quali tutte appartengono al partito moderato. E queste mi hanno assai francamente confessato che il D' Afflitto è diventato per loro piuttosto un impaccio che un aiuto. Sarà un falso pregiudizio, sarà un errore dei Napoletani stessi, ma il fatto è che nel giudizio della maggior parte di loro oramai il cambiamento del Prefetto sarebbe inevitabile, ed il solo mezzo forse per ottenere che il partito moderato potesse lottare convenientemente nelle prossime elezioni generali. L' on. Lanza per altro non è di quest' avviso; egli crede che prima debbano farsi le elezioni, e poi, caso mai, cambiare il Prefetto. Non arrivo a comprendere lo scopo di questo modo di procedere; è ovvio infatti che se pure sarà eletto un Consiglio comunale, esso sarà quasi tutto d' opposizione e il nuovo Prefetto, chiunque ei sia, si troverà già in condizioni molto difficili; è la benedetta questione di Napoli che già da parecchi anni occupa l' opinione pubblica e infastidisce il Governo, rimarrà in permanenza. Credo di dovervi aggiungere che qualche ministro, non però il Lanza, aveva pensato al Mordini, e sarebbe stata davvero un' ottima scelta, ma pare che l' egregio uomo, ancora sotto il peso della grave sventura domestica che l' ha colpito, abbia risposto con un rifiuto.

La pubblicazione degli atti dell' inchiesta delle ferrovie romane, dopo essere stata accolta da principio con grande apprensione dal pubblico, è ora generalmente considerata come un atto poco cauto dell' onorevole ministro dei lavori pubblici, nè si comprende perchè mai egli abbia voluto prestare così facilmente il fianco ai suoi numerosi avversarii, e perchè abbia con tanta leggierezza screditato una Società ferroviaria, con la quale il Governo è legato dai più stretti vincoli. Voi non ignorate certamente che il Governo ha un credito verso le romane di 47 milioni.

Il Sella nella sua esposizione finanziaria, aveva calcolato ancora su questo; se non su tutto, almeno sopra una parte. Egli sperava che, migliorata, com' è difatti da qualche tempo, la situazione finanziaria delle romane, queste avrebbero potuto emettere convenientemente le Obbligazioni che il Governo ha in deposito, pagare il loro debito ed avvantaggiarsi anche a conto proprio. Tutto questo concetto andrebbe assolutamente in fumo, ove si dovesse procedere coi modi spicci e bruschi, coi quali ha provveduto il De Vincenzi. Ma fortunatamente l' opinione pubblica non ha seguito questa volta in alcun modo il ministro, ed egli stesso trovasi oggi in una posizione oltre ogni dire critica, e della quale certo i suoi colleghi non gli son punto grati. È probabile che la Camera, anche prima di separarsi, voglia occuparsi di questa faccenda, ma non potrà che sfiorarla appena, e forse dovrà essa medesima ordinare una nuova inchiesta fatta con minore precipitazione e con più avvedutezza. Apparirà dalla medesima che le ferrovie romane hanno bisogno di gravi provvedimenti, ma che per prenderli efficacemente, conviene che adano di pari passo gl' interessi del Governo, quelli della Società e quelli del pubblico.

Dovrei ora parlarvi delle feste celebrate ieri in occasione del 26.° anniversario della elezione di Pio IX, ma io potrei invero trascrivervi i periodi che vi mandai l' anno scorso. Lo stesso fatto ha provocato le stesse cerimonie. Se mai un' osservazione è da farsi, è questa: che malgrado le frequenti vanterie dei giornali clericali, ed il loro costante affannarsi per dimostrare che il loro partito va sempre crescendo di numero, apparisce manifesto ch' esso rimane sempre stazionario.

Senza dubbio, durante il *Te Deum* cantato ieri sera a San Pietro, la chiesa rigurgitava di popolo, ma chi può dire quanti mai fra coloro che assistevano a quella funzione, erano tratti da mera curiosità? Intanto è di ottimo augurio che non sia accaduto neppure il più lieve disordine; è chiaro infatti che, se queste feste hanno un lato spiacevole, è quello appunto di provocarne. Dal momento che procedono tranquille, diventano innocue e finiranno per perdere in pochi anni qualsiasi importanza.

La Camera ha tenuto oggi due sedute, nè si può dar torto a chi fece la proposta di tenerle, giacchè appunto stamane sono stati approvati a tamburo battente diversi progetti di legge di secondaria importanza; e adesso, mentr' io vi scrivo, si stanno discutendo i capitoli del bilancio dei lavori pubblici. Alcuni dicono che giovedì, alcuni che sabato comincieranno le vacanze; appena principiate quelle, entreremo in un periodo importante, giacchè sarà il periodo della crisi parziale del Gabinetto, nella quale siamo entrati da un pezzo, ma dalla quale non si vede ancora nè come nè quando usciremo.

Milano 17 giugno.

V' avevo promesso nell' ultima mia d' intrattenervi sulla imminente Esposizione nazionale di Belle Arti, della quale vi feci già un brevissimo cenno.

Questo, ch' era soltanto un mio desiderio, diventa ora una necessità, perchè forse la conoscenza di tutti i particolari ad essa relativi, gioverà ad evitare una specie di concorrenza, certo non giovevole, che alla nostra Esposizione si minaccia appunto dalla vostra città.

Giunse in questi giorni qui l' annunzio che in settembre sarà costì inaugurato il terzo (o quarto) Congresso pedagogico, al quale va di solito unita anche una Esposizione didattica. Milano, che col mezzo della sua Società pedagogica si fece iniziatrice di tali Congressi, e tanto a Torino, quanto a Napoli vi fu assai degnamente rappresentata, non mancherà certo di far atto di presenza anche al Congresso di Venezia e di arricchire la sua Esposizione pedagogica di saggi delle sue Scuole elementari salite in così bella fama.

Ma vedete fatalità; il Comitato promotore del Congresso pedagogico ne ha stabilita l' apertura pel 4 settembre p. v., e insieme col Congresso sarà inaugurata anche la Esposizione. Ora dovete sapere che la Esposizione nazionale di Belle Arti, si aprirà qui il 26 agosto e durerà sino al 7 ottobre. E fin qui non ci sarebbe male. Ma poichè strettamente connesso colla Esposizione è anche il Congresso artistico in continuazione di quello adunatosi per la prima volta a Parma nel 1870, e questo Congresso alla sua volta ha strette relazioni col primo Congresso degli ingegneri e architetti indetto appunto per Milano, accadde che i Comitati promotori dei due Congressi fissassero come giorno della comune inaugurazione il 5 settembre p. v. Non basta: s' è verificato che alcuni dei temi proposti ai due Congressi di Milano e relativi specialmente all' insegnamento artistico, si trovano ripetuti anche nel Programma del Congresso pedagogico.

Sicchè, se non si trova un rimedio, accadrà che negli stessi giorni le stesse materie saranno trattate dai Congressi di Milano e di Venezia, con danno evidente di ambedue, e le stesse persone, che avrebbero voluto intervenire all' uno e all' altro, dovranno loro malgrado scegliere e rinunziare ad uno per essere presenti all' altro.

Il rimedio c' è, e semplicissimo: si proroghi di alcuni giorni uno dei due Congressi. Quale? Quando vogliate ricordare che a Milano son veramente due Congressi, invece che uno; ch' essi si collegano colla vastissima impresa dell' Esposizione nazionale, la quale alla sua volta si divide in tre esposizioni speciali, arte moderna, arte antica, esposizione didattica; che tutto ciò ha richiesto preparativi grandiosi, costruzione di appositi locali, contratti a termine fisso, ec., capirete che sarebbe impossibile ormai mutare l' ordinamento già prestabilito per le solennità di Milano. Ci sono altrettante difficoltà a Venezia? Non mi pare, poichè costì la cosa è assai più semplice: non si tratta che di differire di otto giorni, poniamo, la convocazione del Congresso pedagogico, e dar così tempo ai membri dei Congressi di Milano di venire anche a Venezia. Il vantaggio reciproco di questa combinazione mi pare tanto evidente, che non oso pur dubitare che i promotori del Congresso pedagogico non la vogliano senz' altro accettare. Faranno cosa giovevole a noi e anche a sè, e daranno nuova prova di quella fraterna amicizia, che ha sempre legato Venezia a Milano.

Come vi facevo presentire nell' ultima mia, il Comitato promotore di qui ha dovuto prolungare il termine per la consegna delle notifiche. Esso scadeva col giorno 15, ma le richieste piovevano così numerose negli ultimi giorni, che il Comitato, suo malgrado, ha deliberato di prorogare codesto termine a tutto il 25 corrente. È un buon indizio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 18 giugno.

Presidenza del vice-presidente Pisanelli.

La seduta è aperta a ore 9 30.

Viene in discussione il progetto di legge: « Aumento dello stipendio degl' insegnanti delle scuole secondarie, tecniche e normali. »

Il progetto della Giunta è così concepito:

« *Articolo unico.* A cominciare dal 1.° ottobre 1872, è concesso agli ufficiali ed insegnanti dei Licei, dei Ginnasii e delle scuole tecniche, nominati nell' annessa tabella, un maggiore assegno annuale corrispondente al decimo del loro relativo stipendio attuale.

« Lo stesso assegno è concesso agli ufficiali ed insegnanti degl' Istituti tecnici, sempre che i loro stipendii non siano attualmente superiori alla tabella *F.* annessa all' art. 215 della legge 13 novembre 1859.

« A questo fine è stanziata nella parte straordinaria del bilancio definitivo d' istruzione pubblica pel 1872, la somma di lire 75,000, ed in quella del bilancio definitivo di agricoltura e commercio per lo stesso anno la somma di l. 10,000. »

Tabella.

Presidi . . . } di Liceo.
Professori titolari . } di Liceo.
Professori reggenti . } di Liceo.

Direttori di Ginnasii e scuole tecniche.

Professori titolari delle classi ginnasiali superiori.

Professori reggenti delle classi ginnasiali superiori.

Professori titolari delle classi ginnasiali inferiori e delle scuole tecniche.

Professori reggenti delle classi ginnasiali inferiori e delle scuole tecniche.

Incaricati di Ginnasii e scuole tecniche.

Professori delle scuole normali.

Presidi . . . } d' Istituti tecnici.
Professori titolari . } d' Istituti tecnici.
Professori reggenti . } d' Istituti tecnici.

Macchi e *Merzario* fanno alcune osservazioni.

Sella (ministro delle finanze, reggente il Ministero della pubblica istruzione) accetta il progetto della Giunta, purchè vi s' introducano le seguenti modificazioni:

1.° Che l' aumento decorra dal 1.° gennaio 1873, anzichè dal 1.° ottobre 1872;

2.° Nel primo alinea dopo le parole *scuole tecniche*, si aggiunga, *morali*;

3.° Venga soppresso l' ultimo alinea dell' articolo unico.

Dopo una viva discussione a cui prendono parte l' onorevole Bonghi (relatore), il ministro Sella, l' onorevole Cantoni ed altri, il progetto è approvato colle modificazioni proposte del ministro.

Sella (ministro delle finanze). Le deplorabili condizioni in cui si trova la Provincia di Ferrara in seguito all' ultima inondazione, hanno indotto la Provincia ad impegnarsi per contrarre un imprestito, pel quale interverrebbe il Governo per assumersi una parte degl' interessi.

A questo oggetto, presento un progetto di legge da unirsi a quello sulla proroga delle imposte dirette, e domando che venga rimesso alla stessa Commissione.

La Camera delibera di discuterli ambedue domani.

Nicotera presenta una dichiarazione di varii commercianti di Pizzo di Calabria, da cui risulta, che i vapori provenienti da Napoli e da Messina, spesso si rifiutano di ricevere le mercanzie.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) promette d' informarsi e di provvedere.

Dopo breve discussione, a cui prendono parte gli onorevoli Monti, Bonghi, Bucchia ed altri, e il ministro Sella, è approvato il progetto di legge: « Stabilimento di laboratorii di scienze sperimentali nella Università di Roma. »

La seduta è sciolta a ore 11 45.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

Seduta pomeridiana.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 30 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero dei lavori pubblici pel 1872.

La Porta dice che l' inerzia del Governo

non risponde ai bisogni del paese. Trattasi di bisogni generali e non locali. Il ministro dei lavori pubblici teme la taccia di parzialità riguardo alle Provincie del mezzogiorno, e così finisce col dimenticarle affatto.

Raccomanda caldamente le strade comunali e le ferrovie nelle Provincie siciliane.

Nicotera non è sodisfatto delle dichiarazioni fatte ieri dal ministro De Vincenzi. Insiste sulla necessità di provvedere con sollecitudine alla costruzione di nuove linee ferroviarie nel Mezzogiorno.

Lovito replica anch'esso al ministro dei lavori pubblici.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Billia parla contro la chiusura.

Broglio in favore.

La chiusura è approvata, riservandosi la parola al relatore.

Presidente legge due ordini del giorno degli onorevoli Avezzana e Vollaro.

Voci. Avezzana lo ritira!

De Pretis (relatore) riassume la discussione, e difende l'Amministrazione dagli appunti che le vennero mossi da varii oratori.

Accenna al molto che si è fatto, e al molto che pur resta a farsi nell'importantissimo e molteplice argomento dei lavori pubblici.

Rileva l'impossibilità di alterare il bilancio definitivo, aumentando gli stanziamenti per questo o per quell'altro titolo. Questo non può farsi che nel bilancio preventivo, provvedendo in esso a quei nuovi lavori che si ritengono urgenti per rispondere ai bisogni e allo sviluppo economico del paese.

Avezzana e *Vollaro* in seguito alle dichiarazioni ministeriali ritirano i loro ordini del giorno.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Si approvano i primi tre capitoli (amministrazione centrale) nella somma complessiva di lire 641,903.

Parlano sul capitolo 4 (Real Corpo del Genio civile, personale) gli onorevoli Aspróni, Lanzara, De Pretis, il ministro De Vincenzi, e gli on. La Cava, Casaretto ed altri.

Sono approvati i capitoli 4, 5 e 6 (Real Corpo del Genio civile) nella somma complessiva di lire 2,486,500.

Borruso parla sul capitolo 7 (Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali.)

La seduta è sciolta a ore 6 e 15.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 18:

Il Po decresce lentissimamente, segnando alle ore 10 ant. d'oggi metri 1.20 sotto il segno di guardia.

I lavori progrediscono con molta attività, crescendo giornalmente la forza degli operai, nonchè quella dei mezzi di costruzione.

Gli operai raggiunsero ieri la cifra di quasi 2000, oltre a tre compagnie di pontieri, una delle quali è giunta ieri l'altro.

Scrivono da Ariano, nel Polesine, in data del 15, alla *Voce del Polesine*:

La provvigione dei viveri per Mesola continua regolarmente. — A 6399 ammontano gli abitanti di questo Comune, dei quali 5676 vengono sussidiati con una razione giornaliera di pane del medio peso di grammi 309. Non v'è da impinguare, ma almeno siamo certi che nessuno soffre la fame.

Scrivono da Polesella, 17 giugno, alla *Rivista dell'Inondazione*:

L'impresa lavora adesso con N. 9 battipali a mano e pianta 120 pali al giorno; lo sviluppo della palafitta alla prima bocca è adesso di metri 320 circa e fra *giorni tre* al più sarà compiuta. Essa è fatta a doppio ordine di pali d'abete lunghi 7 metri, grossi 0.25 distanti metri uno — le file essendo distanti metri 2. Tra le file di pali si gettano continuamente dei buzzoni attualmente in numero di mille al giorno — questo per la bocca superiore.

All'argine traverso lavorano i regii pontieri con N. 7 berte in numero di duecento circa e seguitano a tracciar detto argine nuovo con una fila di pali riuniti ai sopra descritti e loro forniti dall'impresa.

Si prestano a fare continui scandagli, perchè la direzione del lavoro possa capacitarsi delle difficoltà che avrà a sostenere nella stretta. Questa si farà coll'aiuto delle tele del Filopanti, di cui 3,000 metri sono arrivati oggi da Venezia.

Il rimanente del lavoro consiste nei trasporti di terra a barche e a carriuola agli attacchi sulle nuove dighe dove conviene avere delle piazze per deposito dei materiali, e nelle buzzonate per salvare le ripe dei tratti del vecchio froldo da conservare. Si stanno adunando numero 40 donne per cucire la tela, in un salone che fornirà questo Municipio.

Lo stesso giornale ha il seguente telegramma particolare:

Roma 18 giugno, ore 12. 40. — Stamane il ministro presentò al Parlamento un progetto di legge, col quale il Governo procura alla Provincia di Ferrara un prestito di 10 milioni al 3 per 100, pagando il Governo l'eccedenza, se occorre.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 17:

Il progetto di legge, approvato nella seduta di stamattina, con cui si domandava l'autorizzazione d'una spesa straordinaria per riparare ai danni cagionati dalle inondazioni del Po e del Ticino, porta la spesa di lire 2,200,000, ripartita come segue:

Provincia di	Cremona	lire 240,000
»	Ferrara	» 750,000
»	Mantova	» 365 000
»	Milano	» 104,000
»	Padova	» 60,000
»	Parma	» 40 000
»	Pavia	» 90 000
»	Rovigo	» 160 000
»	Venezia	» 20,000
»	Verona	» 70 000
Per spese eventuali		» 301,000

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

Quest'oggi parecchi fra i diplomatici esteri accreditati presso la Santa Sede, si sono recati a porgere le loro congratulazioni al Santo Padre in occasione del 27.° anniversario della sua esaltazione al Pontificato.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 17:

In seguito alla deliberazione della Camera dei deputati, che, nell'approvare la spesa per la difesa del golfo della Spezia, stabiliva fosse affidato ad una Commissione tecnica determinare il punto dove meglio convenisse gettare la diga, i ministri della guerra e della marina sono addivenuti, ciascuno per la loro parte, alla nomina dei membri di questa Commissione.

Il generale Menabrea fu, di comune accordo, scelto a presidente, e ne saranno membri, da parte del Ministero della guerra, i generali Longo, Filippi, Garneri, i maggiori del Genio Guarasci e Prato; da parte del Ministero di marina i contrammiragli Isola, Martini, i capitani di vascello Saint-Bon e Bucchia, il capitano della marina mercantile cav. Tortello: a questi dovrà poi ancora aggiungersi un ingegnere capo del Genio civile, da designarsi dal Ministero dei lavori pubblici.

Lettere scritte da Gerona ai giornali di Madrid assicurano che nella banda comandata da Estartus, Saball e Tristany vi sono 100 Francesi, che da zuavi pontificii servirono in Roma sotto gli ordini di Saball.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Zagabria 16. — È probabile un accomodamento fra i partiti.

Madrid 16. — I repubblicani si tengono per ora neutrali.

Vienna 18. — Il Comitato della Camera, istituito per esaminare il progetto ferroviario del Predil — in vista della offerta fatta dal Consorzio della progettata ferrovia Laak, di costruire questa strada senza garanzia d'interessi per parte dello Stato — deliberò di aggiornare ogni decisione, finchè il Governo, nella sessione autunnale, avrà presentato alla Camera delle nuove proposte sulla base dell'offerta predetta.

Parigi 17. — Notizie di Madrid danno per sicura l'accettazione per parte di Zorrilla della Presidenza del Ministero.

Madrid 17. — Le bande unite sotto il generale Sanz furono battute e disperse dal colonnello Gaville; ebbero 40 morti. Nell'Andalusia i contadini attaccarono e distrussero quasi totalmente le bande carliste che andavano insorgendo.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Zagabria 17. — Si è formato un Comitato di 6 membri del partito dell'Opposizione, e di altrettanti di quello dell'unione, per trattare un componimento. Il conte Stefano Erdödy ne fu eletto presidente.

Berlino 17. — Si prendono disposizioni speciali per la visita dell'Imperatore d'Austria, la quale durerà dal 3 all'11 settembre.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Vienna 17. — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il ministro delle finanze, in risposta all'interpellanza sugli ottanta milioni di debito alla Banca, dichiarò frammezzo agli applausi della Camera, che in base alla legge del 27 dicembre 1862, ancora in vigore, che costituisce l'accordo colla Banca nazionale, gli ottanta milioni di debito gravitano sull'Impero complessivo, e che il Governo, di ciò persuaso, su tal base avvierà le trattative che devono aver luogo col Governo ungherese al più tardi nel 1874 per regolare le condizioni colla Banca nazionale.

In seguito a proposta di Dumba, venne aperta la discussione sulla risposta data all'interpellanza. Plener e Bresil negano che il debito di ottanta milioni debba venir regolato d'accordo coll'Ungheria, e dicono che la questione rimane aperta. Dumba si dichiarò sodisfatto che il punto di veduta del Governo concordi coll'esposizione fatta, e desidera che tutte le questioni non ancor risolte fra le due parti dell'Impero, si risolvano con sodisfazione reciproca e senza ledere il sentimento del diritto della Cisleithania, e aggiunse poi: Noi desideriamo di vivere in pace e in amicizia coll'Ungheria, e che quindi ogni differenza che insorga venga appianata. La soluzione di questa questione è indispensabile anche per ristabilire l'equilibrio nell'Amministrazione dello Stato e per regolare la valuta, e perciò deve il Governo mantener fermo con energia il suo punto di veduta di fronte all'Ungheria. (*Applausi.*) Incominciò indi la discussione della legge sulla *Landwehr*.

Zagabria 17. — Ad onta di alcune difficoltà, le trattative fra i partiti sono bene avviate. La seduta che doveva aver luogo domani venne aggiornata.

Washington 17. — In seguito a domanda della Spagna venne richiamato l'inviato americano. Fino all'appianamento delle questioni esistenti, quel posto non verrà occupato.

Il *Progresso* di Trieste ha i seguenti dispacci:

Madrid 17. — Zorilla, ricevuto da una grande moltitudine di popolo, tenne un discorso, in cui accennò al consolidamento della libertà.

Berlino 17. — Il Reichstag, dopo lunga discussione sul progetto relativo ai Gesuiti, accettò la proposta governativa, modificata, com'è noto, dal partito liberale conservativo.

Telegrafano all'Agenzia Havas in data di Madrid 15:

Si assicura che la dimissione del generale Echague è accettata; il generale Moriones lo sostituirà. Il generale Cordova, ministro della guerra, spera la pronta pacificazione delle Provincie del Nord. Le bande repubblicane dell'Andalusia diminuiscono. I direttori delle armi, al Ministero della guerra, hanno date le loro dimissioni.

Telegrammi.

Versailles 16.

Il progetto di ottenere un riavvicinamento degli orleanisti (?) e bonapartisti fallì completamente.

Mosca 17.

Ieri vi fu uno splendido banchetto in onore dei commissarii dell'Esposizione viennese, qui giunti da altri paesi. Dopo ch'essi ebbero espressi i loro sentimenti di gratitudine al presidente, Stimbeiss, fu fatto un brindisi per parte di Lindheim, che esprimeva il desiderio di un numeroso concorso a quella mondiale Esposizione, e le sue parole furono seguite da strepitosi applausi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Austriache 213 —; Lombarde 122 1|2; Azioni 206 —; Italiano 67 1|2.

Francoforte 18. — La Principessa Margherita è arrivata.

Versailles 18. — L'Assemblea approvò gli articoli dal 43 al 46, relativi ai soldati in riserva o in disponibilità, e gli articoli dal 47 al 53 intorno agli arrolamenti. Incominciò a discutere l'art. 54, che autorizza gli arrolamenti dei volontarii d'un anno.

Parlarono pare cchioratori.

Parigi 18. — Francese 54 35; Ital. 69 80, Lombarde 463; Obbligazioni 268 50; Romane 125; Obblig. 190 —; Ferr. V. E. 205 50; Meridionali 210 50; Cambio Italia 6 3|8; Obblig. tabacchi 487 50; Azioni 708 —; Prestito francese 85 95; Londra vista 25 44; Inglese 92 7|16; Aggio oro per 0|00 2 3|4.

Parigi 18. — Il *Journal des Débats*, confermando il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Berlino, dice: Il viaggio fu consigliato da Andrassy, non con pensiero ostile alla Francia, ma soltanto per stabilire l'accordo dell'Austria, della Germania, della Turchia, dell'Italia, circa le eventualità in Oriente.

Brusselles 18. — La Banca nazionale ha ridotto lo sconto al 3 1|2.

Vienna 18. — Mobiliare 342. 90; Lombarde 204. 50; Austriache 357 —; Banca nazion. 849; Napoleoni 8. 93 —; Argento 43. 80; Cambio Londra 112. —; Austriaco 72. 20.

Pest 18. — Delle tredici elezioni ch'ebbero luogo oggi in diversi Comitati, dieci sono favorevoli al partito deakista.

Londra 18. — Inglese 92 1|2; Ital. 68 3|8; Turco 54; Spagnuolo 30 1|2.

Madrid 17. — I giornali radicali domandano la separazione della Chiesa dallo Stato, il giurì, l'armamento nazionale, lo scioglimento delle Cortes, una buona amministrazione, ed economie. Il Gabinetto ricevette numerose congratulazioni dalle Corporazioni popolari. Assicurasi che il Governo destituirà i giudici che commisero abusi elettorali.

Zorrilla prestò giuramento come presidente del Consiglio. Zorrilla in un discorso disse: Se lo splendore della rivoluzione parve ecclissarsi un istante, brillerà ora in tutta la sua fulgidezza.

Lisbona 16. — Il Re partirà il 25 per le Provincie settentrionali, la Regina non lascierà il porto. Montero Rios è partito per Madrid.

Nuova Yorck 18. — Il Dipartimento dell'agricoltura annunzia l'aumento del 13 0|0 nel raccolto del cotone.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 19. — (*Seduta della Camera.*) — Approvansi i progetti per la provvigione ai rivenditori di generi di privativa, per la ricostituzione dell'antico Ufficio ipotecario di Mantova. Approvansi pure gli articoli del progetto per la computazione degli anni d'interruzione per causa politica a favore degl'impiegati civili ed un'aggiunta di *Pancrazi* per estendere quelle disposizioni agli ex impiegati pontificii del 1860 e del 1867. Discutesi il progetto di proroga delle imposte dirette pei Comuni danneggiati dalle inondazioni del Po e del Ticino. — *Lovatelli*, *Mangilli* e *Mazzucchi* fanno varie raccomandazioni per lo sgravio delle imposte in proporzione dei danni e per un prolungamento della sospensione. — *Morini* fa pure richiami circa i danni del Ticino. — *Sella* fa dichiarazioni. Gli articoli modificati dalla Giunta e dal Ministero sono approvati. Segue un incidente promosso da *Bertani* e da *Asproni*, che in appoggio di una petizione domandano un'inchiesta parlamentare per riconoscere le cause delle inondazioni. — *Rattazzi* sostiene la discussione immediata ch'è contestata dal *Presidente* e da *Sella*. La questione è rinviata.

Madrid 18. — Vi fu un lungo Consiglio di ministri che trattò delle questioni finanziarie. Serrano, Sagasta, Ayra, Balaguer, Elduayen, ed altri membri della maggioranza partiranno pressimamente per l'estero. Alaminios fu nominato capitano generale di Madrid. Moriones comandante in capo dell'esercito del Nord.

Costantinopoli 19. — Nulla havvi ancora di ufficiale sui cambiamenti ministeriali ma persistono le voci che Edheim sarà nominato ministro degli esteri, Midhat ministro della giustizia.

Notizie musicali. — Leggesi nella *Nazione*:

Un telegramma che riceviamo da Napoli ci annunzia che la rappresentazione dell'opera *Pré-aux-Clercs* al teatro filarmonico fu accolta con grande entusiasmo. Quell'opera, capolavoro di Herold, nuova per l'Italia, produsse sensazione immensa.

Gl'Italiani all'estero. — Leggesi nel *Secolo*, in data di Milano 17:

Apprendiamo dai giornali che l'Accademia delle scienze di Vienna, dovendo nella sua tornata annuale del 13 stante, eleggere due membri esteri, ha scelto a questo insigne e ambito onore l'Henzen, che presiede l'Istituto prussiano a Roma, e il nostro professore Ascoli. I membri esteri dell'Accademia non possono essere più che trenta, e devono venir approvati dall'Imperatore.

Bollettino bibliografico.

Appello al popolo italiano per salvarsi dalle tasse, progetto finanziario di Marco Schönfeld. Roma, Bartoli, 1872. — Questo signore proporrebbe l'emissione di un prestito a premii di 36 miliardi di lire!! da ammortizzarsi in cento anni, e presenta un suo calcolo, a tenore del quale potrebbesi con questa operazione abolire le tasse, estinguere il debito pubblico, sopprimere la carta-moneta, tutti i premii finora esistenti, acquistare le ferrovie, togliere il giuoco del lotto, le privative di tabacchi e sali, pagar bene gl'impiegati e favorire prestiti ai cittadini!!!!

Atti del Comizio agrario di Bassano, 1872, aprile. Contengono in particolare una proposta riforma all'applicazione del Regolamento per la coltivazione dei tabacchi nella valle del Brenta, proposta che dal Prefetto di Vicenza venne trasmessa e raccomandata al Comitato per la Regìa.

Atti della lega giovanile nazionale, 1870-71. Catania, 1872.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 giugno	del 19 giugno
Rendita	74 77 1/2	74 70
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 44	21 43
Londra	26 90	26 93
Parigi	106 75	106 75
Prestito nazionale	81 90	81 90
Obblig. tabacchi	523 —	523 —
Azioni »	749 —	750 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	482 —	482 —
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	541 —	541 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1692 —	1669 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 17 giugno	del 18 giugno
Metalliche al 5 %	64 90	64 80
Prestito 1854 al 5 %	72 20	72 15
Prestito 1860	104 50	104 40
Azioni della Banca naz. austr.	849 —	849
Azioni dell'Istit. di credito	343 50	342 90
Londra	111 85	112 —
Argento	109 65	109 65
Il da 20 franchi	8 93 —	8 93 —
Zecchini imp. austr.	5 27 —	5 36 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 giugno.

Ieri arrivarono: da Cardiff, il barck ital. *Tirreno*, cap. Ramello, con carbone per I. Bachmann; e da Civitavecchia, lo scooner ital. *Giovanna C.*, capit. Lusina, con pozzolana per G. Sponza; ed oggi, da Civitavecchia, il brig. ital. *Nemesi*, capit. Vianello, con pozzolana per G. Sponza; da Civitavecchia, il brig. ital. *Ardito*, cap. Busetto, con pozzolana per G. Sponza; da Trapani, lo scooner ital. *Spera in Dio*, cap. Penso, con sale per l'Erario; da Curzola, lo scooner ital. *Cigno*, cap. Sinibaldi, con legna, all'ord.; e da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, cap. Marenigh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. da 67 1/2 a 67:60 in oro, e pronta a 74:65 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:44 a lire 21:45. Carta da fior. 37:65 a fior 37:70 per 100 lire. Banconote a 90 3/4, e lire 2:41 1/2 a lire 2:41 3/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 2 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 3 1/2	26 88	26 94 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % cont. god 1.° genn.	74 65 —	74 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	140 —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	219 — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 46 —	— — —
Banconote austriache	239 — —	— — —

SCONTO Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 17 (sera).

Zuccheri, prezzi fermi. Venduti sacchi 800 Guadalupa a fr. 36.

Frumento. importazioni nulle.

Vendite ett. 2560. calmo.

Azoff del peso 128 a 123 a fr. 40:50; Marianopoli del peso 126 a 122 a fr. 40.

Parigi 17 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 72:75; a consegna a fr. 71:50.

Mercato calmo.

Londra 17 (mezzogiorno).

Olii di colza 38/- a 38/6; di lino 35/3, tutti disponibili.

Frumento in ribasso.

Havre 17 (sera).

Cotoni, vendite balle 841; per filatura balle 160.

I prezzi sono sostenuti.

Caffè, vendite sacchi 2000; quotasi.

Cap. a fr. 89; Haiti da fr. 161 a fr. 162; Rio da fr. 158 a fr. 160; Capitania a fr. 157:50; Manilla a consegna a fr. 94.

Liverpool 17 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 10 000; per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 8000.

Mercato pesante; ribasso.

Upland 11 3/8; Orleans 11 11/16.

Nuova Yorck 18 (sera).

Cambio Londra 109 3/4.
Aggio dell'oro 113 7/8.
Upland 26 3/8.
Petrolio 23.

Anversa 17 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 119 a fr. 150; salati Montevideo 2922 da fr. 70 a fr. 84.

Strutto e petrolio calmi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 giugno.

Albergo l'Europa. — Vitta E., dall'interno, con moglie, - Sig.re John Elder, con seguito, - Miss Ross, ambi dalla Scozia, - Klaczko J., dalla Russia, - Jordan L., - R. H. J. Raas m. d., ambi dall'America, - Stadnich J., dalla Gallizia, con moglie, - Guez G., - Guez P., ambi dalla Francia, - Lawley, con seguito, - Hesse A., ambi con moglie, - Dyas R. H., capit., tutti dall'Inghilterra, - Sig.re P. Carp, dall'Olanda, con nipote e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gremoli I., dall'interno, - Cady D. K., dall'America, - Edgewood T. F., - Phelps W. H., - Ewes, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gagna Giovenale, con famiglia, - Maurelli E., - Botto F., - D.r Raimondo, tutti tre con moglie, - Soldati A., - Alervyn E., ambi negoz., - Fogliani S., - Ferighi, con zia, ambi avv., tutti dall'interno, - Ponson R., dalla Francia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — D.r Possetti, - De Mezer, con famiglia, tutti dall'interno, - Silberschmidt H., con moglie, - Johon Skoropadsky, - Fidler A., ambi con domestico, - Kumisch C., da Vienna, - Monch L., negoz., da Offenbach, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Tiedemann G., da Riga, con sorella, - Langer R., - Bohns E. L., - Berger E., - C. Brandner, con moglie, - Scola John, impiegato, - Sarfati, fabbricatore, tutti dall'Austria, - Kosander B., - frat. Wedde, tutti dalla Russia, - Froschels A., antiquario, da Amburgo, - Winter J., con moglie, - Sommer F., - Schulze E., - Dittrich, tutti dalla Prussia, - Urban C., scultore, dall'Ungheria, con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Zappa L., viaggiatore, - A. Tadei con famiglia, - Casano C., - Bianchi N., - Nondon D., - Bovo A., tutti tre con moglie, - De Franceschi, - C. Lindiman, - Ridi P., - Fricheri F., - Castagnon A., - A. Chnaglia, - Lanatti P., - Bighettilonte G., - Pavesi L., - Poppi A., tutti dall'interno, - Fritz G., da Trieste, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Traversi F., - Feroldati E., - Ringhielli R., - Chestini R., - Arrighetti E., - Collivedi U., - Alandri F., - Villiorati M., - Giuepponi G., - Ursani V., - Veggentio Z., - Cremolia A., - Camilliato T., - Gerliani O., - Favoritti C., - Savolici G., - Offinelli P., - Biellu ti C., tutti dall'inteno, - Richter, da Lipsia, - Germaukoff, - Strozmann, ambi dalla Russia, - Stevlpols, da Londra, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto*. — *Arrivi*: ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo*: ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi*: ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.;

— ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi*: ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi*: ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre*: ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia*: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 giugno, ore 12, m. 1, s. 17, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 18 giugno 1872.

Il barometro è sceso in media di 2 mm.

Mare tranquillo tranne a Brindisi.

Venti leggieri variabili forti al Nord del canale di Otranto e Taranto.

Cielo sereno.

Aumenta la probabilità di turbamenti atmosferici in varie parti d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 18 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	760.59	758.44	757.87
Termometro centigrado al Nord	20.5	25.8	21.7
Tensione del vapore in mm.	13.47	14.05	13.40
Umidità relativa in gradi	76	64	70
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S.³	S. S. O.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Quasi ser.
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	2 0	1.3	0.8
Elettricità dinamica atmosferica	0.0⁰	0⁰.0	0⁰.0

Dalle 6 ant. del 18 giugno alle 6 ant. del 19

Temperatura mass. . . . 24.4

» minim. . . . 18.0

Età della luna = giorni: 12.

Fase . . . .

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE DELLA MARINA MERCANTILE.

È aperto un concorso a otto posti di applicato collo stipendio di L. 1800 annue nel Corpo delle Capitanerie di porto.

L'esame prescritto dall'art. 5 del R. Decreto 10 aprile 1872, secondo il Regolamento e il programma stabiliti con Decreto ministeriale del 12 detto mese, sarà dato in Roma, nel Ministero della Marina il primo agosto p. v.

Saranno ammessi a concorrere, oltre agli uffiziali ed impiegati della Regia marina, i capitani di lungo corso e di gran cabotaggio della Marina mercantile nazionale, ed i cittadini italiani i quali provino:

1. Di aver sempre tenuto condotta regolare;
2. Di aver compiti 20 anni e non oltrepassati i trenta.
3. Di avere conseguito la laurea di giurisprudenza o quella d'ingegnere in una delle Università dello Stato.

I capitani marittimi che volessero concorrere ne faranno domanda (in carta da bollo da L. 1) al Ministero direttamente o alla Capitaneria di porto del Compartimento cui sono ascritti, producendo a un tempo il regolare estratto della loro matricola, non che il certificato di buona condotta.

Gli altri cittadini dovranno unire alla loro domanda (fatta come sopra) i seguenti documenti.

1. Fede di nascita;
2. Certificato di cittadinanza italiana, fatto dall'Ufficio dello Stato civile.
3. Certificato di buona condotta, fatto dal Sindaco del luogo dove hanno domicilio;
4. Il diploma di laurea di avvocato o di ingegnere.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate prima del 25 luglio p. v.

Il programma dell'esame è il seguente:

ESAME SCRITTO.

Prima prova: composizione italiana, e composizione francese (sarà necessaria una scrittura almeno mediocre).

Seconda prova: soluzione d'un quesito d'aritmetica ragionata; soluzione d'un problema o dimostrazione d'un teorema, riguardante la geometria piana, e gli elementi di geometria solida.

Terza prova: *Esame orale sulle seguenti materie*: Statuto del Regno, Codice per la Marina mercantile, Codice di commercio (libro 2.° del commercio marittimo), Legge sulla leva di mare, nozioni generali di Storia antica, Storia moderna universale, Nozioni elementari di geografia fisica, Geografia politica universale, Principii generali di economia politica.

Roma, li 29 aprile 1872.

D'ordine del Ministro,
C. RANDACCIO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

RACCOLTA DELLE LEGGI,
REGOLAMENTI E DECRETI.

VENEZIA, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l'unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'anno 1867.

Il secondo ed il terzo volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868 e 1869.

È già stampato il quarto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1870. Di questo volume si stanno stampando l'indice cronologico e l'alfabetico.

Il volume V, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1871 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

A questi giorni si è pure incominciata la stampa del volume sesto, che contiene le Leggi e Decreti che si vanno pubblicando nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'anno corrente 1872.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia*, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

L'ECO DEI TRIBUNALI
Col primo luglio 1872
ENTRERÀ NEL SUO XXIII ANNO DI VITA.

Col 1.° luglio si aprirà una nuova associazione per l'Annata XXIII. — Pubblica articoli di giurisprudenza tutti originali ed interessantissimi; riporta tutte quelle sentenze della Corte d'appello di Venezia e dei Tribunali del Veneto che hanno uno speciale interesse; nonchè quelle della Corte di cassazione di Firenze ed altre del Regno, che riguardano questioni importanti sia di procedura che di diritto. — Inoltre contiene il resoconto delle Assise di Venezia ed i processi più interessanti delle altre del Veneto — per cui tutto sommato la Redazione dell'*Eco* offre ai suoi associati un giornale che presenta una particolare importanza ed utilità, specialmente nelle condizioni in cui ora versa la giurisprudenza pratica dei Tribunali del Veneto per la recente unificazione legislativa.

Viene pubblicato tutte le domeniche in grande formato da pag. 16 — caratteri ed edizione nitidissimi.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

Per Venezia	It. L. 28.
Per le Provincie del Regno	» 32.
Per l'estero	» 40.

Avviso d'asta volontaria.

Nel giorno 8 luglio p. v., con la continuazione nei giorni 22 detto mese e 5 agosto p. v., nello studio del sottoscritto notaio, seguirà asta volontaria al miglior offerente della casa dominicale con adiacenze, oratorio, giardino ed orto, e tre casini ai mappali NN. 336, 337, 589, 543, 276, 277, 278 in Borgo dell'Anitra nel Comune di Dolo di questa Provincia, sul dato di ital. L. 26,000, di proprietaria ragione del signor Ruiz Sainz cav. Giovanni Antonio del fu Giovanni Antonio, dietro le condizioni espresse negli Avvisi esposti al pubblico, in data 29 maggio 1872, *in Piazzetta dei Leoni ed in Bocca di Piazza.*

559 DOMENICO dott. CORSALE, notaio.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 1.° giugno 1872.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 114,325,422 71	122,164,921	84
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 7,839,499 13		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		47,450,250	
Portafoglio		270,155,444	52
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		43,662,368	60
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)		»	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		152,921	81
Id. Conto mutuo di 650 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871)		631,228,885	83
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		20,000,028	10
Immobili		7,796,179	61
Effetti all'incasso in conto corrente		289,731	44
Azioni da emettere		»	
Azionisti, saldo azioni		14,218,087	50
Debitori diversi		22,548,514	42
Spese diverse		4,345,767	94
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		400,000	
Depositi volontarii liberi	L. 418,725,150 59	451,542,493	92
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 12,817,343 33		
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 18,512,775 —	271,383,240	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc.	» 1,500,420 —		
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'A.e del debito pubbl.	» 251,360,045 —		
Cartelle del debito pubblico in cassa	7,391,500	136,202,400	
Cartelle del debito pubblico presso la Banca Tosc.	116,500		
Cartelle del debito pubblico presso i frat. De Rothschild	»		
Cartelle del debito pubblico presso l'Amm. deb. pubb.	128,694,400		
Conversione Prestito nazionale: Conto in contanti		12,821,980	21
Conversione Prestito nazionale: id in titoli, Presso il Debito pubblico	L. 8,493,416.98	8,494,316	98
Conversione Prestito nazionale: id in titoli, In Cassa	» 900 »		
	L.	2,094,857,532	72

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	340,829,850 77	1,019,508,986	60
Id. id. delle finanze dello Stato	631,228,885 83		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	47,450,250 »		
Fondo di riserva		20,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 3,661,391 90	4,970,484	35
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,309,092 45		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		14,650,445	05
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		51,976,110	25
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		10,255,458	39
Mandati e lettere di credito a pagarsi		1,711,766	04
Dividendi a pagarsi		61,900	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		1,889,543	50
Creditori diversi		17,984,586	71
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		806,640	21
Benefizii del semestre in corso		3,419,160	74
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		271,383,240	
Depositanti di oggetti e valori diversi		431,542,493	92
Debito pubbl. con cambio Cartelle di rend. 5 e 3 0/0	L. 73,323,500	136,202,400	
Creditori di Cartelle di rendita depositate pel cambio	» 62,878,900		
Creditori per le obbligazioni del Prestito nazionale depositate per la conversione		8,494,316	98
	L.	2 094 857 532	72

ATTI GIUDIZIARII

2. pubb. 171-1

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziaria
di beni stabili.

In seguito ad Ordinanza 18 maggio p. p., del f. f. di Presidente del locale Tribunale civile correzionale, l'asta per beni stabili, provocata da Natale de Bei, contro Natale Rubini fu Alessio di Dolo, di cui il Bando 13 marzo 1872 seguirà per la seconda volta all'udienza di questo R. Tribunale civile e correzionale del giorno 6 luglio p. v., col ribasso di un decimo del valore della rilevata stima giudiziale, ferme nel resto le condizioni del Bando suddetto.

MARIO D.r RADAELLI.

ATTI UFFIZIALI

(1. pubb.)

al Prefett. N. 9848 Div. III.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella Biblioteca nazionale di Napoli un posto di aiutante ordinatore, con lo stipendio annuo di L. settecentocinquanta, è aperto il concorso; e chi intende di presentarvisi, dovrà inviare a questo Ministero non più tardi del 15 luglio, la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma dei Regolamenti veglianti, il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servizii prestati e gli studii fatti.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica; la bibliologia e la paleografia. L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 5 giugno 1872.

Pel Direttore capo della 2.ᵃ Div.,
MASI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Venerdì 21 giugno — N. 167

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 25, 26, 27 e 28, della Raccolta delle Leggi del 1871 (Volume V.), pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

VENEZIA 20 GIUGNO.

Come abbiamo annunciato sin da ieri, il sig. Zorrilla ha accettato la presidenza del Consiglio dei ministri. Il nuovo Ministero è messo adunque alla prova. Il Re, piuttosto che lasciar il potere alla maggioranza liberticida, lo affida alla minoranza, che fu, sino a ieri, sua nemica. La religione del giuramento gli è sacra sopra ogni cosa. Il Ministero radicale, saprà esso rispondere a tanta fiducia? I dubbii sono molti e pur troppo sono fondati, e sebbene il sig. Zorrilla abbia dichiarato, come il telegrafo ha annunciato, che « se lo splendore della rivoluzione parve ecclissarsi un istante, esso brillerà ora in tutta la sua fulgidezza » è da aspettare che i fatti confermino così belle parole.

I giornali radicali, che sino a ieri attaccavano il Re, ora lo trovano degno di lode, perchè ha dato il potere in mano ai loro amici. Se quei giornali fossero stati costituzionali, ed avessero lasciato da parte la persona del Re, or non avrebbero da fare un simile voltafaccia. Dall'altra parte se il sig. Zorrilla stesso non avesse fatto lega coi partiti antidinastici, egli si troverebbe ora in una posizione più netta dinanzi alla Corona, come dinanzi al paese, ed ispirerebbe ad entrambi una fiducia, che ora pur troppo ci par vacillante.

Forse il sig. Zorrilla ci potrebbe rispondere, che se egli e il suo partito non avessero fatto l'immorale coalizione, di cui facciamo cenno, egli sarebbe ancora sui banchi dell'opposizione. Può darsi; ma corre rischio di esser fatale alla propria ambizione, e al proprio paese, il potere che si acquista con simili mezzi.

Il partito radicale è infatti una minoranza. Le ultime elezioni lo hanno provato. Nelle nuove elezioni, può darsi che, ricorrendo a quei mezzi stessi, che hanno fatto gridar la croce addosso a Sagasta, il Ministero radicale riesca a raccogliere un numero molto maggiore di voti, di quelli che ha attualmente alle Cortes; ma è dubbio ch'esso abbia la maggioranza assoluta. In ogni caso il partito radicale avrà contro di sè unionisti, sagastisti, carlisti, repubblicani, i quali, seguendo l'esempio già dato, potrebbero stringersi in una lega immorale, per balzare dal suo seggio il sig. Zorrilla. Forse Serrano e Sagasta potrebbero vincere nell'urna quella partita che il sig. Zorrilla ha perduto. Allora il sig. Serrano sarebbe un avversario terribile non solo pel signor Zorrilla, ma pel Re stesso.

Abbiamo già visto, che si temeva che il maresciallo Serrano approfittasse del suo ascendente sull'esercito, per proclamare Re Don Alfonso, Principe delle Asturie; ora si conferma ch'egli e i suoi colleghi nel Ministero, per togliere i sospetti, si propongono di far un viaggio all'estero. Essi agirebbero certo in tal modo da galantuomini; ma se partono i capi, restano i loro seguaci, e il pericolo non è rimosso colla loro assenza. Il giovane Re può essere vittima dell'immoralità degli uomini che lo servono, e cadere, ma in tal caso egli lascierebbe la Spagna, colla consolazione di poter dire ai suoi ministri: « *La vostra miseria non mi tange.* »

Il generale Moriones fu nominato dal nuovo Ministero, comandante in capo dell'esercito del Nord, dopo che Espartero, per la sua età, aveva rifiutato. Il generale Moriones è quello che ha vinto Don Carlos a Oroqueta, e che poi ha continuato le sue operazioni in Navarra.

Il telegrafo ci annuncia che il ministro della guerra, generale Cordova, spera la prossima pacificazione delle Provincie del Nord; ci auguriamo che le liete previsioni del generale-ministro sieno confermate dai fatti.

La *Patrie* ci dà un'altra versione delle condizioni, alle quali la Germania acconsentirebbe allo sgombro dei dipartimenti francesi. La Francia dovrebbe pagare subito 1500 milioni, gli altri 1500 li pagherebbe in cinque anni. La Germania sgombrerebbe il territorio occupato dopo il pagamento dei 1500 milioni, eccettuate Toul e Belfort, che terrebbe occupate per cinque anni, anche nel caso che la Francia potesse pagare prima l'indennità intera di guerra. Noi riferiamo tutte queste versioni diverse a titolo di curiosità, ma è probabile però che sinora non sia ancora conchiuso nulla. Tutte le voci sono dunque premature. Ciò che pare certo si è che la Germania ha accettato in massima di trattare sulla base dello sgombero anticipato dei dipartimenti. Sulle vere condizioni l'accordo non pare ancora ottenuto. (V. *dispacci dell'Agenzia Stefani.*)

Il Governo americano, come si era già detto, non ha voluto appoggiare presso il Tribunale di Ginevra la domanda d'aggiornamento fatto dall'Inghilterra, ma vuole che il Tribunale stesso decida sull'opportunità o meno dell'aggiornamento. Ieri doveva aver luogo appunto una terza seduta degli arbitri, ma il telegrafo non ci ha ancora fatto sapere se essi hanno accettato o no la domanda dell'Inghilterra. Pare anzi, che il rappresentante americano avesse fatto qualche obbiezione all'aggiornamento, ma un dispaccio assicura che il Governo americano riconosce la piena competenza del Tribunale arbitrale. Il Tribunale dovrebbe prorogarsi sino al dicembre, epoca in cui si aduna il Senato americano, il quale deve ratificare l'articolo suppletorio al trattato di Washington. Si sa che l'America ha dichiarato che insisterà sulle domande pei danni indiretti, sinchè non sia ratificato dai due Governi l'articolo suppletorio, che deve definire anche per l'avvenire la questione di principio.

Consorzio nazionale.

Al pregiatissimo signor G. Melino, segretario generale del Consorzio nazionale — Torino.

Padova, li 2 giugno 1872.

Preg.mo Signore.

L'anno scorso annunziai a V. S. che io aveva incominciato ad attuare nel Comune di Albignasego una associazione per Azioni di un soldo per settimana a favore del Consorzio nazionale. Scorgendo dalla di Lei risposta che la cosa non trovava in cotesto Comitato centrale il necessario favore per essere generalizzata in parecchi Comuni del nostro Regno, credetti opportuno sospenderla. Non volli però che tale fatto dovesse privare la provvida istituzione di quell'aiuto che la proposta associazione poteva recarle, e quindi ho pregato alcuni tra i principali che avevano aderito al mio progetto di mutare l'obolo settimanale in un'annua offerta. Ottenuta l'adesione dai varii individui di cui nell'unito foglio le trascrivo i nomi, ho raccolta la somma di L. 363.50 (che le sarà versata da codesta Ditta Pastore Sacerdote e Comp.), la quale servirà come di risposta alla Circolare 8 maggio p. p., N. 2, che mi venne diretta come Presidente del Comitato pel Consorzio nazionale di Albignasego.

Ove V. S. trovasse di far menzione nei Bollettino della suddetta offerta, la pregherei di spedirmene tre o quattro esemplari per renderli ostensibili a quei signori che risposero al mio appello.

Quale Sindaco del sunnominato Comune ricevetti ieri la lettera 31 decorso, N. 262, firmata da S. A. l'augusto Principe Presidente. Sono molto grato delle benigne espressioni contenute in quel foglio, e non mancherò di darne parte ai miei colleghi, mentre frattanto con tutta stima e considerazione me le protesto

Suo Devot.mo,
GIUSEPPE TREVES DEI BONFILI

ELENCO *dei sottoscrittori per offerta annua a pro' del Consorzio nazionale.*

Nome		L.
Treves dei Bonfili B.e Giuseppe	L.	120 —
Di Sambonifacio conte Milone	»	60 —
Straolino cav. Giorgio	»	20 —
Bonmartini nob. Giovanni.	»	5 —
Vanni cav. Bernardo	»	10 —
Morpurgo cav. Isacco Vita	»	12 50
Carinato Antonio	»	12 —
Fabris Domenico	»	12 —
Voltan D. Luigi	»	12 —
Voltan Natale	»	12 —
Riello Angelo	»	20 —
Angeli Bernardo	»	5 —
Luzzato Abramo	»	15 —
Scanferla Felice	»	2 50
Giusti Giordano	»	2 —
Olivetti Gaetano	»	5 —
Salom Giuseppe	»	12 —
Tona dottor Francesco.	»	4 —
Bettini Natale	»	5 —
Toniati Antonio	»	5 —
Minozzi Antonio	»	2 50
Mazzucato Antonio	»	2 50
Bison Andrea	»	2 50
Bomfichi Cacich Paolo	»	5 —
	L.	363 50

Sul verdetto dei giurati nel fatto di Porta Cavalleggieri, la *Perseveranza* pubblica il seguente articolo:

Il verdetto dei giurati di Roma forma ancora argomento di discussioni nei circoli politici, e dà appiglio a commenti d'ogni specie.

Non c'è a farne le meraviglie. La cosa è in sè stessa così straordinaria e, diciamo anche, così grave che la coscienza pubblica se n'è a ragione commossa. Ecco dunque a che siamo venuti. Tizio è convinto e confesso d'avere, e sia pure in rissa, ucciso Cajo; ma Tizio è mio amico e Cajo era mio nemico, e io assolvo Tizio. Se questa specie di criterii dovesse cominciare a prevalere nelle aule della giustizia, noi non sappiamo dove ne andrebbe poco per volta lo Stato e con esso la Società. Poichè quando alla giustizia si toglie quel carattere d'imparzialità assoluta, ch'è la sua divisa, e in luogo di essa si pongono le passioni politiche, anche la giustizia diventa com'esse mutevole, non si studia più di cercare il vero, ma solo di favorire un partito. Vuol dire che, oggi che il partito trionfante è il nostro, la giustizia è per noi e si volterebbe contro di noi se, per una ipotesi, il potere passasse domani nelle mani de' nostri avversarii. A questa maniera si giustifica ogni enormità, e non v'ha Governo assoluto, il quale con questa teoria non possa cimentarsi a dimostrare giuste tutte le sentenze di condanna da lui profferite contro i proprii nemici.

Ci dicono che il verdetto è opera dei giurati, i quali rappresentano la coscienza pubblica, e che il Governo non può esserne tenuto responsabile. Certamente è vero che il Governo fece tutto quanto stava in suo potere per affrettare e accertare la definizione del processo, e non è sua colpa se questo ebbe un esito così inaspettato. Ma è doloroso che nello Stato ci siano delle Istituzioni così pericolose, le quali, come quella del giurì, possano in un momento solenne venir così completamente meno al proprio scopo. Che il giurì rappresenti o no la coscienza pubblica è questione che non val la pena di agitare qui per la millesima volta; per noi esso non rappresenta che un'opinione mutevole, mentre la giustizia è immutabile. Ciò solo basterebbe agli occhi nostri per condannarlo.

Comunque, si pigli pure il giurì per la espressione della coscienza pubblica. Allora bisognerà riconoscere che sono i giurati di Roma, i quali non ebbero alcuna intuizione di cotesta coscienza pubblica, e si lasciarono fuorviare da considerazioni estranee, da animosità personali, fors'anco da sentimenti di paura. Come? i giurati di Roma avevano davanti a sè quattro o cinque accusati, dei quali uno almeno era confesso d'aver ferito un uomo per modo che questi ne era quasi subito dopo rimasto morto, e i giurati di Roma trovarono che questo fatto non costituiva un reato? ch'esso non meritava alcuna punizione? Avessero pure ammesso la provocazione, avessero ammesso l'eccesso di difesa; ma la sussistenza delle ferite che trassero a morte, si poteva negare? La legge punisce — e a ragione — l'omicidio involontario; e i giurati di Roma trovarono che una ferita deliberatamente inferta poteva produrre la morte, ma doveva andare impunita.

Dov'è qui la coscienza pubblica? Se essa non è una menzogna, la coscienza pubblica deve rivoltarsi contro questa offesa recata a uno de' sentimenti più generali e profondi dell'animo, il rispetto alla dignità della vita umana, che a Roma invece fu valutata meno di quella d'una bestia.

Ma la causa era politica, aggiungono; gli animi erano eccitati, e la coscienza pubblica condannava i gendarmi provocatori. Adagio. Politica o non politica che fosse la causa, non muta alla essenza dei fatti. Un uomo morto violentemente è sempre un reato, una violazione della legge morale e della legge scritta. Ma c'è ancora di più; appunto perchè si trattava di causa politica, di causa delicatissima, nella quale per la prima volta si vedevano complicati interessi da lunga pezza cozzanti, e a cui tendevano l'occhio curiosamente tutte le estere Potenze, la coscienza pubblica esigeva che si facesse imparziale, severa, completa giustizia. La coscienza pubblica, con quel tatto finissimo che le è proprio, aveva compreso che qui si trattava di mostrare col fatto la verità di quei sentimenti di rispetto, che noi sosteniamo di professare verso la Curia, di accertare meglio che a parole la scrupolosa osservanza di quelle leggi, che c'imponemmo per guarentire l'indipendenza del Pontefice. E sarebbe stato veramente esempio nobile e dignitoso d'imparziale giustizia il poter mostrare all'Europa e al Pontefice medesimo, che, malgrado la guerra sorda e maligna, che i clericali tuttodì ci movono dal Vaticano, malgrado le simpatie dell'animo nostro per quelli, noi sapevamo far tacere ogni sentimento d'amore e di odio per lasciar parlare libera e imparziale la verità, e avevamo sopra di noi medesimi tanta forza, da render giustizia anche contro i nostri amici e a favore dei nemici nostri.

Questo reclamava la coscienza pubblica, se i giurati di Roma l'avessero saputa intendere, e questo era quanto noi aspettavamo da essi, perchè da ciò ne sarebbe venuto grandissimo giovamento alla causa nostra, e coi fatti alla mano noi avremmo potuto dimostrare a quelli che ci avversano il possesso di Roma, che l'acquisto di esso fu davvero una vittoria della civiltà, poichè insediò la giustizia imparziale e secura là, dove prima spadroneggiavano l'arbitrio e la tirannia.

Ma cotesto sentimento elevato e insieme avveduto non entrò nell'animo di quella folla impaziente, che s'accalcava attorno e dentro la sala del dibattimento, e co' suoi fischi e co' suoi applausi toglieva maestà alla discussione e ne scuoteva l'indipendenza. I giurati di Roma se ne lasciarono impressionare, e quell'ambiente artifiziale, nel quale si trovavano, quel popolo d'occasione che li circondava, quel tumulto continuo che assediava il Tribunale, tutto ciò li trasse a dare un voto, del quale molti forse da poi si pentirono.

Taluno cerca consolarsi della offesa inflitta così alla giustizia, pensando che, se l'uccisore fosse stato invece un gendarme pontificio, egli avrebbe trovato inviolabile asilo in Vaticano, e non sarebbe nemmeno stato possibile di fargli processo. Ammesso; ma che perciò? Se i padroni del Vaticano, interpretando a rovescio la legge delle guarentigie, avessero chiuso le porte in faccia ai messi della giustizia, di chi sarebbe stato il danno, di loro o di noi? Se noi avessimo potuto mostrare all'Europa il mal uso, che colà si faceva delle nostre larghezze, e il Vaticano, divenuto asilo delli omicidi perseguitati dai Tribunali italiani, ne avrebbe certamente sofferto il sentimento della giustizia, ma insieme restava dimostrato che l'astio politico era tale e tanto nelli abitatori del Vaticano, da indurli a farsi ricettatori di malfattori piuttosto che riconoscere l'autorità dei Tribunali nostri. E ciò non avrebbe certo cresciuto simpatie ai fautori della teocrazia.

Del resto, a che escogitare cosa avrebbero fatto li altri? L'importante era di sapere quello, che dovevamo far noi. Ora la giustizia, che da noi si attendeva, formalmente fu data, e però il Governo italiano non può certo essere tacciato d'aver mancato al proprio dovere; sostanzialmente invece è venuta meno, perchè i giudici del fatto, seguendo criterii falsi e perniciosi, pronunciarono un'assoluzione ingiustificabile.

Guai a noi, se fatti analoghi a questo dovessero ripetersi spesso in Italia, se la giustizia, come abbiamo detto in principio, diventasse partigiana! Non ne avremmo perciò una guerra coll'estero; ma l'intima coscienza del popolo ne rimarrebbe offuscata e scossa, il sentimento del giusto si perderebbe poco a poco, e lascierebbe un vuoto non meno desolante che pericoloso. La giustizia sopra tutto e sopra tutti, quest'è il cardine, su cui s'impernia la vita delle Società civili.

La *Presse* di Vienna dell'11 reca quanto segue:

Nella Russia meridionale sono oggidì all'ordine del giorno disordini di carattere pericoloso. Gli eccessi avvenuti a Charkow, sarebbe bugia il dire che costituirono un caso isolato, mentre furono invece l'espressione del malumore che regna in tutte le masse del popolo delle città e della campagna. La concitazione nelle città sembra essere di natura socialista, provocata da principii distruttori che vanno sempre più propagandosi; nei villaggi invece ne sono la causa gli abusi per parte degli esattori delle gabelle, ond'è che si arrivò al punto di rifiutarsi apertamente al pagamento delle imposte. Anche i cambiamenti introdotti nella condizione de' contadini mediante l'abolizione del vassallaggio sono causa di malumori, imperocchè i contadini non vogliono saperne di pagare la somma di riscatto, loro imposta dalla legge di emancipazione.

Tutti questi disordini si estendono nelle Provincie di Psekow, Wilna, Witebs e Kiew. Siccome poi l'estensione dei fondi da cedere ai contadini per parte dei possidenti è indicata dalla legge di emancipazione, gli abitanti di Kiwernikov (Provincia di Psekow), col pretesto che poche sono le terre loro assegnate, dichiararono di non potere pagare le imposte e si opposero anche agli agenti di polizia venuti per eseguire il sequestro del loro bestiame. Questo fatto trovò tosto imitazione in tutti i paesi vicini, e l'opposizione divenne generale. Si dovette requisire altra forza armata a cui riuscì finalmente di ristabilire l'ordine. Però, mentre gli abitanti d'altri villaggi si prestavano al pagamento delle prediali, quelli di Kiwernikow rimasero renitenti al punto che si dovette eseguire la confisca del bestiame. Le Autorità giudiziarie furono incaricate di procedere in argomento; ma frattanto vi furono molti villaggi della Provincia di Witebsk che tumultuosamente pretendevano l'allontanamento degli odiati esattori. Recatosi sul luogo il governatore stesso alla testa di un debole numero di soldati, e non avendo egli voluto cedere alle pretese dei contadini, questi assalirono i soldati e li misero in fuga. Nel giorno seguente s'inviò contro i ribelli un intiero battaglione, e mediante la solita applicazione di buona dose di colpi di bastone e colla deportazione in Siberia, l'ordine fu ben presto ristabilito.

I villaggi appartengono al generale principe Wittgenstein. Nel Distretto di Krzemenczuk, Provincia di Pultawa, s'è introdotta la mania di emigrare; intieri villaggi vendono ogni loro avere per recarsi in Cina. Causa di questa emigrazione in massa è la notizia divulgata in quei luoghi, che l'Imperatore cinese abbisogna di braccia e che paga ricche mercedi. Le energiche misure prese dalla polizia fecero però cessare questa eccessiva volontà di espatriare.

Ogni anno il Sultano suole pronunciare nella grande moschea di S. Sofia un discorso, in cui è esposta la situazione politica. Già il telegrafo ha portato un cenno di quello che ha recentemente detto, ed ora ne diamo un più ampio epilogo.

Egli ha dichiarato che la felicità ed il progresso dell'Impero sono il costante oggetto della sua più viva sollecitudine; ricordò che mai non mancarono da sua parte gl'incoraggiamenti per conseguire tale scopo; ma gli sforzi fatti nel generale interesse sonosi limitati alla semplice elaborazione di alcuni Regolamenti ed alla creazione di alcune istituzioni. Le finanze, fonte delle forze vitali e della potenza degli Stati, non hanno potuto finora acquistare una situazione tale da ispirare la fiducia. L'organizzazione e l'estensione delle armate di terra e di mare ed alcuni abbellimenti e costruzioni di pubblica utilità, furono gli unici risultati pratici constatati. Questi risultati però non bastavano ai bisogni del paese, ed erano da lamentarsi i ritardi frapposti all'effettuamento delle riforme sotto tutti i rapporti nell'amministrazione del paese; e la nuova direzione impressa ai pubblici affari in generale, ebbe, in brevissimo tempo, liete conseguenze, sì per l'amministrazione che per le finanze dell'Impero, e gli ottenuti risultati sono pegno sicuro del progressivo andamento degli affari nell'avvenire.

« Constatiamo, continuò a dire il Sultano, con sodisfazione che, per effetto delle misure di esattezza ed armonia in ogni parte adottate, noi ora possediamo un vero budget delle finanze; che i debiti galeggianti ebbero un regolamento proprio ad inspirare fiducia; che il credito dello Stato si rassoda ed aumenta ogni dì più; che le vie di comunicazione, costituenti la base della ricchezza e della prosperità pubblica, sono in costruzione, e che finalmente l'annullazione del contratto di concessione delle strade ferrate della Romelia assicura il compimento dei lavori nelle migliori condizioni.

La continuazione di tante migliorie ottenute da perseveranti sforzi dipende unicamente dallo stretto mantenimento della regolarità e dell'esattezza introdotta nella gestione delle finanze e dalla rigorosa applicazione dell'economico sistema sì lietamente inaugurato. Ci aspettiamo pertanto di veder ciascuno, collo sviluppo dei mezzi proprii a fecondare le immense risorse del paese, in modo di assicurarne così la potenza e la prosperità.

Ponendo io gran valore nella conservazione delle buone relazioni esistenti fra il mio Governo e le Potenze amiche, amo sperare che le estere nostre relazioni continueranno ad assodarsi e svilupparsi sulla base dei trattati e del diritto internazionale.

È assoluto dovere del mio Governo assicurare a tutte le classi de' miei sudditi, senza eccezione, la distribuzione della giustizia ed il mantenimento dell'eguaglianza. Io desidero fermamente veder tutti adoperarsi alla prosperità ed al progresso del paese, all'estensione dell'agricoltura e del commercio, promuovere il miglioramento dell'organizzazione dei Tribunali, sottomettere la salvaguardia dei diritti de' miei sudditi ad un principio di giustizia saggiamente inteso, e tale da inspirare fiducia; e finalmente perseverare di comune accordo nelle vie del progresso, adottando tutte le importanti e necessarie riforme che la scienza reclama. »

ATTI UFFIZIALI

Gazz. Uff. 13 giugno.

N. CCLXXXIV. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione adottata per aumento del capitale e per modificazioni ed aggiunte allo Statuto in Assemblea generale del 30 luglio 1871, dagli azionisti della Società cooperativa di Credito anonima per azioni nominative, sedente in Verona sotto la denominazione di *Banca mutua popolare di Verona*;

Visto lo Statuto di detta Banca, approvato con R. Decreto 21 luglio 1867, N. MDCCCCXX;

Visti i Regii Decreti relativi alla stessa Banca 13 settembre 1868, N. MMXLVIII, 12 settembre 1869, N. MMCCXL, 25 agosto 1870, N. MMCCCCXXXVIII, e 2 aprile 1871, N. XLVIII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regii Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727 e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della deliberazione sociale 30 luglio 1871, il capitale della Banca mutua popolare di Verona è aumentato dalle 300,000 alle 500,000 lire, mediante emissione di numero 4000 azioni nuove da L. 50 ciascuna; ed il nuovo Statuto della Società, adottato colla stessa deliberazione sopraccitata e depositato in atti del notaro Carpentari mediante Istromento pubblico del 5 aprile 1872, e iscritto ai numeri di repertorio 8569 e 409, è approvato colle modificazioni seguenti:

a) Nell'art. 40, alle parole « cinque membri ne rendono valida l'adunanza », sono sostituite le parole « otto membri ne rendono valida l'adunanza. »

b) Nell'art. 53, alle parole « almeno ogni semestre » sono sostituite le parole « almeno ogni trimestre. »

Art. 2. La Società continuerà a contribuire nelle spese degli ufficii d'ispezione per annue L. 300, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 2 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 16:

La Corte di cassazione di Torino ha respinto in questi giorni il ricorso, ch'era stato prodotto da Ausonio Franchi e dal sig. Emilio Treves contro la sentenza della Corte d'appello di qui, la quale aveva condannato il primo, come reo di diffamazione a carico del sig. Crispi, consumata mediante la pubblicazione dell'*Epistolario* di G. La Farina, a una pena pecuniaria.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

Tra il ministro dei lavori pubblici e le Società ferroviarie continuano le trattative per estendere a tutti gl'impiegati del Regno, sia che viaggino per conto proprio o per conto del Governo, il beneficio del ribasso del 78 per 0/0 accordato ai militari.

Le Società sarebbero già disposte ad accordare il ribasso del 60 per 0/0, ma il Governo insiste per ottenere il 78, e crediamo l'otterrà.

E più oltre:

Gli aspiranti al volontariato per la carriera di concetto nelle Prefetture, sosterranno l'esame di ammissione esclusivamente in Roma, in qualunque Provincia sieno essi domiciliati.

Gli esami avranno principio nel dì 27 corrente, nella gran sala del Campidoglio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Al Sindaco ed agli assessori del Comune di Roma, da alcuni egregii cultori delle lettere fu indirizzata la seguente petizione, del cui buon esito non si può certo dubitare:

« Benchè la nostra voce non sia punto autorevole, fidati nell'onestà della domanda, chiediamo che vi piaccia di concedere la cittadinanza romana ad Alessandro Manzoni, a Gino Capponi, a Terenzio Mamiani. Non dubitiamo di essere appagati pensando che costoro, superstiti d'una schiera immortale, con la potenza dell'ingegno e con l'esempio della vita intemerata conferirono sommamente a diffondere in Italia quella civiltà onde emerse il nazionale risorgimento che si compì nella nostra Roma.

« Paolo Emilio Castagnola — Francesco Cerroti — Ignazio Ciampi — Domenico Gnoli — Basilio Magni — Achille Monti — Enrico Narducci — Ettore Novelli. »

Leggesi nella *Lunigiana*:

Il giorno 7, la corazzata *Principe di Carignano*, con bandiera del contrammiraglio Di Monale, lasciate al Parau le navi *Italia*, *Principe Umberto* e *Messina* intente a caricare viveri, moveva a macchina dal posto d'ancoraggio con una sola caldaia accesa e con le vele pronte ad essere bordate.

Per evitare la Punta del Ferro e le così dette Biscie (secche che si trovano a levante del Parau), essa si teneva più a ponente, anche a causa del vento piuttosto fresco che spirava da quella parte.

A circa 250 metri dalla punta a libeccio di Caprera, nel mentre il contrammiraglio Di Monale e il comandante si trovavano assieme sul palco, e la corazzata navigava con una velocità di nodi 6 1/2 all'ora, essa investiva colla prora sopra di uno scoglio a 4 metri circa di profon-

dità, e ne spezzava coll'urto circa due metri. L'urto medesimo faceva retrocedere alquanto la corazzata, la quale passava oltre, dirigendo per il golfo degli Aranci, ov'era tosto seguita dal rimanente della squadra.

Colà si radunava subito una Commissione d'inchiesta, composta dei capitani di vascello Figari, Fincati e Pepi, alla quale, dicesi, il comandante del *Principe di Carignano*, capitano di vascello, Persichetti, dichiarava che assumeva la intiera responsabilità dell'accaduto, e che, se negligenza vi fosse, se ne doveva incolpare egli solo, e non altri.

Verificatosi intanto che la corazzata faceva acqua, si faceva partire a tutta macchina per la Spezia, dove giungeva nelle ore pomeridiane del 9. Durante il viaggio si ebbe a misurare in centina 3 pollici d'acqua all'ora, quantità che si poteva estrarre colla macchina senza alcuno sforzo.

Dato subito mano a sbarcare le polveri, nel successivo giorno la corazzata veniva immessa nel bacino N. 4, ed all'indomani, essendo all'asciutto, potevansi constatare i seguenti danni:

Perdita completa di circa metri 1 50 dell'estremità inferiore della *ruota di prua* sopra due metri dalla parte avanti della chiglia, di guisa che scorgevasi un vuoto di circa 3 metri quadrati, quasi che gli si avesse fatto un taglio orizzontale di due metri, ed un altro verticale di 1 50, via portando così intieramente l'angolo estremo del bastimento; ed oltre ciò rottura di circa nove metri di controchiglia.

A detta di persone competenti, questi danni ascenderanno forse a lire 125 mila, ed il tempo necessario a ripararsi ad un mese circa.

Circola la voce che lo scoglio malaugurato non sia segnato sulle carte regolamentari di cabotaggio, che si distribuiscono dall'Uffizio scientifico, ma ch'esso esista però nelle carte inglesi.

La *Libertà* scrive in data di Roma 15:

L'altra sera, nell'elegante salone del Circolo Cavour, si raccoglieva uno sceltissimo e numeroso uditorio per ascoltare la lettura che l'onor. Paulo Fambri aveva promesso *sul Libello e sua repressione legale e sociale*. Molte signore occupavano le prime sedie della sala, e tra i distinti personaggi dell'uditorio notammo molti deputati e le sommità del giornalismo di tutti i colori.

La feconda parola dell'originale pubblicista, seppe trattenere piacevolmente e utilmente per circa un'ora e mezza tanta varietà di persone e più volte n'ebbe a riscuotere i meritati applausi.

Ridire in poche parole la lunga lettura del Fambri non è possibile, tanto più ch'egli volle sviluppare la sua tesi trattandola in generale. Ridire i mille originali episodii, i tratti singolari di spirito, gl'ingegnosi sillogismi, e, diciamolo pure, anche un poco gli speciosi sofismi, che a piene mani l'eruditissimo ingegno dell'oratore seppe gettare in mezzo ai suoi ragionamenti, è più che impossibile.

Nel costrutto, l'on. Fambri, pur condannando il Libello propriamente detto quando si riferisce alla vita privata, non trova ragione per proscriverlo quando serve a sindacare l'operato altrui, quando accusa, e più spesso calunnia, chi ha parte nelle pubbliche faccende. Solo vorrebbe che ben diversa fosse la nostra legge sulla stampa, affinchè la responsabilità del libello che sta specialmente in ogni articolo di giornale, di cui l'autore si cela con l'anonimo, non ricadesse sulle spalle inconsapevoli d'un gerente responsabile. Citò a quest'effetto le leggi belgia ed inglese e ne dimostrò l'incontrastabile superiorità.

Fuorviando poi un momentino dall'argomento per dire due parole sull'*uomo politico*, colpito della calunnia del libello, l'on. Fambri trovò dei momenti di vera eloquenza. Disse che nessuno è immune dal libello, chi appartiene a un partito e ne combatte un altro; e ciò è naturalissimo. Dimostrò che i più tartassati e più sindacati sono appunto gli uomini che più si adoprarono per la cosa pubblica, e che non rimasero *candidi* che quelli soli, i quali non mossero mai un dito.

Terminò appunto il suo discorso con questo argomento. E per dimostrare che gli è precisamente di quegli uomini dei quali più si occupano e più discutono i partiti, che il paese ha bisogno, di quegli uomini, di cui la calunnia ha fatto scempio, perchè più sovente ebbero in mano i pubblici affari, chiuse il ragionamento con un ingegnosissimo apologo.

Con belle e semplici parole disse prima come vedesse per terra, a pie' d'un tavolino da giuoco, due carte: un tre ed un otto. E come udisse dialogare quelle due carte e udisse rimproverare dall'otto, ch'era lindo e pulitissimo la poca nettezza del tre, che si trovava squallido e annerito dalle dita dei giocatori. Al quale rimprovero il tre rispondeva: Io sono squallido e sudicio perchè io sono molto adoperato nel giuoco del tresette che si fa a questo tavolino, e sono molto adoperato perchè i giocatori mi ricercano e mi apprezzano come la prima e miglior carta del giuoco. E sai tu perchè sei lindo e pulito? Perchè tu sei una di quelle dodici carte che non entrano nel tresette e che si tolgono sempre da ogni mazzo di carte e che i giocatori non toccano mai come carte inutili.

Quest'apologo, che abbiamo riportato imperfettamente nel sunto, coronò felicemente il discorso dell'on. Fambri, e gli fruttò lunghissimo e spontaneo applauso.

FRANCIA

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Assicurasi che il sig. Thiers, finora così poco disposto a designare il suo successore eventuale, non sarebbe alieno oggi dal proporre egli stesso questa soluzione alle difficoltà che risultano dall'instabilità permanente del potere.

La sua scelta, nel caso concreto, cadrebbe sul presidente dell'Assemblea nazionale, e adoperarebbesi per farla adottare dalla Camera.

Il sig. Grevy non aggiungerebbe nessun altro titolo a quello di Presidente dell'Assemblea, nè sarebbe nominato alla vicepresidenza della Repubblica.

Gli è nella sua sola qualità di presidente dell'Assemblea, che prenderebbe la direzione degli affari, qualora il Thiers morisse o si dimettesse dalla sua carica.

Il Prefetto dei Vosgi comunicò ai *maires* la seguente lettera inviatagli da un generale tedesco:

Epinal 8 *giugno* 1872.

Signor Prefetto,

Nel corso delle quattro prossime settimane, dei piccoli distaccamenti, composti d'un ufficiale, quattro uomini e 5 o 6 cavalli, devono circolare nei Circondarii di Saint-Diè, Remiremont ed Epinal, e prendere alloggio all'improvviso in parecchie località.

Vi prego d'informare i *maires* acciocchè essi non pongano difficoltà nell'alloggiare quei distaccamenti, neppure nel caso in cui ne giungessero due contemporaneamente nello stesso luogo.

Gradite, ecc.

Il generale comand. la 1 div. di occupazione
Von Schmeling.

Sembra risultare da quanto ne dicono i fogli francesi che le truppe d'occupazione vogliano fare in tal modo atto di padronanza verso alcuni Distretti, in cui domina uno spirito oltre modo ostile ai Tedeschi.

Leggesi nella *Liberté*:

In occasione d'un banchetto organizzato dagli « iniziatori del movimento per l'emancipazione civile delle donne », il signor Leone Richer « iniziatore » principale e redattore in capo dell'*Avenir des femmes*, ha ricevuto da Vittor Hugo una lettera, in cui l'autore dei *Miserabili* cerca di far valere le più strane argomentazioni in appoggio alla tesi dei convitati del sig. Leone Richer.

Senza parlare dell'*irrévocable* « *irréparable* » che il poeta epistolario fa rimare con « *insondable* », tanto nelle sue lettere che nei suoi emistichi, Vittor Hugo deplora che la donna non voti, che non sia una « cittadina. »

Più oltre, Vittor Hugo, meglio ispirato, proclama la donna « un essere sacro, che ci ha formati colle sue carni, vivificati col suo sangue, nudriti col suo latte, riempiti del suo cuore, ed illuminati coll'anima sua. » Più oltre ancora, riconosce, che l'uomo, la donna ed il fanciullo, — creatura una e triplice ad una volta — costituisce « la vera unità umana. »

Così nel tempo istesso ch'ei riassume la parte sociale della donna in quest'immenso e sublime incarico della maternità, Vittor Hugo grida contro la nullità politica di questa creatura che « sanguina, langue, piange e trema. » Non è abbastanza per essa d'essere sposa e madre, bisogna ancora ch'essa eserciti diritti civili, che voti, che sia « cittadina. »

Ohimè! Noi ne abbiamo vedute di « cittadine » durante la Comune: esse si chiamavano Luigia Michel, Machu, Menan, ecc. Costoro non erano madri, erano semplicemente petroliere, e ci hanno mostrato « l'emancipazione della donna » sotto un aspetto che Vittor Hugo trascura troppo di considerare.

Come mai sogni tanto stravaganti, vengono ad allucinare l'autore delle *Contemplazioni*?

Vittor Hugo parlava ben altrimenti quando piangeva il fanciullo sepolto sotto le ombre di Villequier.

BELGIO.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

Il partito clericale è stato completamente battuto nel Circondario di Brusselles, ove aveva giurato di vincere.

Egli ha trionfato senza pericolo e senza gloria a Lovanio, Anversa, Malines, Turnhout, Bruges, Courtrai e Dixmude, ove si era però annunziata una lotta, in cui i liberali avrebbero trionfato se avessero combattuto — a Roulers, Thielt, Bastogne, Marche, Neufchâteau e Dinant. A Namur, ove i clericali furono rieletti, compresi il signor Lehèvre, e un certo Delehaye, i 1,016 voti dati al signor Delisse, candidato indipendente, che si è presentato solo, ed al quale mancarono soltanto 213 voti su 2457 votanti per ottenere una maggioranza assoluta, sono pei vincitori un avvertimento, e nello stesso tempo una lezione ed una speranza per i liberali di Namur, come per gli astensionisti delle altre località del Belgio.

A Furnes, malgrado gli sforzi del liberalismo, i clericali mantennero la loro situazione. I clericali non riuscirono ad abbattere il signor Vandenpeereboom ad Ypres, nè il signor Tesch ad Arlon.

Il liberalismo ha inoltre conquistato un posto al Parlamento a Nivelles, ed un altro a Virton, ove il sig. Bouvier ebbe la peggio con gran rammarico di tutti. Ma egli ha perduto uno dei suoi a Philippeville, ove il sig. Brasseur è stato eliminato per sempre.

Insomma i clericali guadagnano un posto alla Camera, ove due voti cambieranno di posto. La maggioranza clericale era di 22 voti, e sarà quindi di 24.

Tale è il risultato della giornata d'ieri. hanno ragione di andarne superbi i clericali? Non lo crediamo.

Appena conosciutosi il risultato delle elezioni, ebbero luogo a Brusselles delle dimostrazioni.

Fino a notte inoltrata, bande di giovani e di ragazzi percorrevano le principali vie della città, gridando: *A bas la calotte*! (Abbasso i preti.)

Verso le ore 10 una colonna composta di tre o quattromila individui, incamminavasi verso il locale dell'*Associazione conservatrice* e verso il convento dei Gesuiti, nella contrada delle Visitandine, ma tanto sull'uno, come sull'altro punto, venne fermata da una squadra di poliziotti, che riuscì a farla retrocedere pacificamente. Nel quartiere Leopoldo, due o tre palazzi, di proprietà dei Congregaristi, erano pure anch'essi custoditi dagli agenti della polizia.

Ebbe luogo la processione con torcie, malgrado il vento e la pioggia, con moltiplicate vociferazioni, particolarmente nella galleria Sant'Uberto, ove la folla si è ingolfata come in un imbuto con grande spavento dei bottegai.

Il signor Auspach, borgomastro, ch'è il *lion del giorno*, è stato l'oggetto di calorose ovazioni.

Una colonna composta di due a tre mila persone, preceduta da una bandiera tricolore, i cui colori splendevano maggiormente per effetto della luce delle torcie, ha fatto il *defilè* sotto i balconi del palazzo del borgomastro cantando la *Brabançonne*, e ripetendo in coro, sull'aria del « *Lampion* »: « Viva Auspach! »

SPAGNA

Raccogliamo dal *Soir*, sempre colle dovute riserve, le seguenti notizie relative all'insurrezione carlista:

Giorni sono la scorta del maresciallo Serrano composta di gendarmi *d'élite*, cadde in una imboscata nelle Amezcuas e fu fatta prigioniera da una piccola banda di carlisti.

Carasa inviò un cartello a Moriones sfidandolo a scendere in campo aperto, sostenuto da 2000 soldati, ai quali egli contropporrebbe 1500 dei suoi Navarrini. Moriones non gli rispose e Carasa rinnovò la sua sfida riducendo a 1000 uomini le forze ch'egli opporrebbe ai 2000 del suo avversario.

Nella Catalogna, il carlismo va guadagnando ognora più terreno. Senza parlare delle due grosse bande comandate da Tristany e da Estartus, cento piccole squadriglie d'insorti scorazzano la campagna, entrano nelle città ed arruolano, anche per forza, degli uomini sotto la bandiera di Don Carlos. Ceballos fu nominato capitano generale della Catalogna dal pretendente, e Tristany ed Estartus a comandanti generali della Tarragona e del Maestrazgo, come Carasa della Navarra, e Velasco della Biscaglia.

I carlisti ricevono armi e munizioni in abbondanza. Carasa con una marcia ardita sulla frontiera franco-navarrese, ha protetto in questi ultimi giorni l'entrata in Spagna di oltre 2000 fucili, e crediamo sapere che furono spediti agli insorti cinquanta pezzi rigati in differenti lotti, dalla parte di mare.

Ecco ora i nomi dei principali capibanda che ora operano nella Spagna: Carasa, Velasco, i deputati Varona, Cuvillas, Urquio, Aspe, Tristany, Castellas, Estartus, Sabalo, Sabatels, Nartallas, Variz, Camerian, Bermudez e Mulito.

RUSSIA

Togliamo dalla *Neue freie Presse* di Vienna del 17:

La *Pall Mall Gazette* ci fornisce qualche ragguaglio intorno allo stadio in cui trovansi le trattative ecclesiastiche del Governo russo colla Sede pontificia. La Russia insiste non solo che la lingua russa sia la lingua ecclesiastica in tutti i paesi polacchi di sua dipendenza, ma pretende oltre l'abolizione della Sede arcivescovile a Varsavia, anche la rinuncia al piano d'istituire a Pietroburgo un Primate, da cui siano dipendenti tutti i cattolici dell'Impero

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 7360. 48
C. I. Cristophe	» 10. —
Mantovani Giov., farmacista	» 10. —
Canali cav. Giuseppe	» 10. —
Totale	L. 7390.48

Il Consiglio provinciale di Padova nella seduta del 18, ha deliberato di stanziare altre 4000 lire oltre alle 6000 già votate per i danneggiati dal Po, dalla Deputazione provinciale.

Elezioni parziali amministrative 1872. — La Giunta municipale, visti gli articoli 46, 49 e 159 della legge comunale e provinciale pubblicata con R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, notifica, che le elezioni amministrative sono fissate pel giorno 7 luglio p. v. alle ore 9 antimeridiane nelle località indicate dalla seguente tabella *B*, e che qualora le operazioni relative alle medesime non potessero compiersi in detto giorno, verranno continuate nei giorni immediatamente successivi fino al loro compimento.

Ogni elettore iscritto nella lista elettorale amministrativa, il quale non avesse avuto a domicilio prima del giorno 5 luglio, il certificato d'iscrizione, potrà presentarsi alla Divisione I municipale, Ufficio liste elettorali, per ritirarlo nel giorno 5 durante l'orario d'Ufficio, e nel successivo giorno 6 fino alle ore 12 pomeridiane.

L'Ufficio farà del suo meglio perchè l'intimazione della legittimatoria segua regolarmente a mezzo dei cursori comunali.

Siccome però può darsi che per ommessa notifica di cambiamento di abitazione da parte dei cittadini, si avverino ritardi, la Giunta ricorda ai singoli elettori che per tal fatto non avessero ricevuto il certificato pel giorno suddetto, che dovrebbero accagionare sè stessi dell'impedimento in cui si troveranno di esercitare il loro diritto elettorale quando non procurino di sanare il difetto ritirando la legittimatoria nel modo superiormente indicato.

Si raccomanda agli elettori di esporre nelle schede con chiarezza i nomi, i cognomi, e le altre eventuali indicazioni che valgono a far ben distinguere e identificare i candidati da rinnovarsi, e surrogarsi ai consiglieri provinciali e comunali indicati nella sottoposta tabella *A*.

Venezia, il 15 giugno 1872.

Il Sindaco, Fornoni.

Tabella A.

Consiglieri provinciali da surrogarsi pel Distretto di Venezia.

1. Paulovich cav. Giovanni, per anzianità.
2. Donà Dalle Rose co. Francesco, id.
3. Marangoni avv. cav. Giorgio, id.
4. Sola cav. Pietro, id.
5. Giustinian Recanati co. Giacomo, id.
6. Perissinotti comm. Antonio, rinunciatario.
7. Serego degli Allighieri co. Pietro, defunto.

I primi cinque appartengono alle elezioni 1867, il sesto alle elezioni 1869, e l'ultimo alle elezioni 1868.

Consiglieri comunali da rinnovarsi e surrogarsi.
Rinnovazione del quinto 1872 (4.)

1. Rosada Angelo, estratto a sorte.
2. Tornielli co. cav. Gio. Battista, id.
3. Donà Dalle Rose co. Antonio, id.
4. Giovanelli principe Giuseppe, id.
5. Mocenigo Alvisopoli co. Alvise dott. Francesco, id.
6. Antonini cav. Nicolò, id.
7. Olivo cav. Ulisse, id.
8. Zen co. Pietro, id.
9. Bembo co. Pierluigi, rinunciatario.

Defunti:

10. Morosini co. cav. Andrea.
11. Serego degli Allighieri co. cav. Pietro.
12. Suppiei Bortolo.

Surrogazione del quinto 1871 (3.)

13. Colotta cav. Giacomo, rinunciatario.
14. Costantini senat. dott. cav. Girolamo, id.

Consiglieri comunali che rimangono in carica.
(Delle elezioni generali 1868).

1. Valmarana co. Giuseppe.
2. Balbi Valier co. Carlo.
3. Levi Cesare.
4. Sacerdoti cav. dott. Cesare.
5. Busoni cav. prof. Demetrio.
6. Sartori cav. dott. Giuseppe.
7. Grimani co. Pier Luigi.
8. Scandiani Samuele.
9. Parma Marco.
10. Donà dalle Rose co. Francesco.
11. Venier co. Pier Girolamo.
12. Pesaro Maurogonato cav. dott. Isacco.

(Elezioni parziali 1869 (I quinto.)

13. Berchet cav. Guglielmo.
14. De Toni dott. Antonio.
15. Vivante cav. Elia.
16. Poletti dott. cav. Jacopo.
17. Papadopoli co. Nicolò.
18. Giustinian co. Gio. Battista.
19. Contin nob. cav. Antonio.
20. Zdiotto dott. Pietro.
21. Manzoni (de) Gio. Antonio.
22. Blumenthal cav. Carlo.
23. Ivancich cav. Luigi.
24. Pasini dott. cav. Angelo.

(Elezioni parziali 1870 (II quinto).

25. Ricco cav. Giacomo.
26. Bdiotti Vincenzo.
27. Michiel co. comm. Luigi.
28. Zannini cav. dott. Giuseppe.
29. Ortis cav. Domenico.
30. Fornoni cav. Antonio.
31. Premoli Demetrio.
32. Dena avv. cav. Marco.
33. Ceresa Pacifico.
34. Lombardo cav. Domenico.
35. Ruffini avv. cav. Gio. Batt.
36. Dal Medico Matteo.

(Elezioni parziali 1871 (III quinto).

37. Palazzi cav. Alessandro.
38. Todros cav. barone Elia.
39. Salon cav. Giovanni.
40. Paulovich cav. Giovanni.
41. Coletti Agostino.
42. Manetti dott. Antonio.
43. Rosa cav. Antonio.
44. Bisacco cav. Marco.
45. Boldù co. cav. Roberto.
46. Bizio prof. Giovanni.

Tabella B.

Sestiere di S. Marco.

Sezione I primaria. — Dalla lettera A alla F nel Palazzo municipale.

Id. IIª secondaria. — Dalla G alla O nell'Ateneo veneto.

Id. IIIª id. — Dalla P alla Z nel Palazzo Ducale, sala di Borsa.

Sestiere di Castello.

Sezione IVª id. — Dalla lettera A alla L nella Casa d'industria.

Id. Vª id. — Dalla M alla Z nella Scuola comunale in palazzo Erizzo S. Martino.

Sestiere di Canaregio.

Sezione VIª id. — Dalla A alla L nella Scuola comunale maschile a S. Felice.

Id. VIIª id. — Dalla M alla Z nella Scuola comunale palazzo Jagher SS. Apostoli.

Sestiere di S. Polo.

Sezione VIIIª id. — Dalla A usque Z nella Scuola vecchia di S. Rocco.

Sestiere di S. Croce.

Sezione IXª id. — Dalla A usque Z nella Scuola comunale femminile a S. Cassiano.

Sestiere di Dorsoduro

Sezione Xª id. — Dalla A usque Z nell'Istituto Gesuati (l'ingresso pel Rio terà della Carità).

Lavori alla Zecca. — Ecco la seconda lettera, indirizzataci dal cav. Pisani:

« Mio carissimo Zajotti.

« Grazie prima di tutto della tua troppa cortesia, e permettimi anche di spiegare perchè ho scelto un campo neutro per tale questione, anzichè dirigermi al *Rinnovamento*, che, son sicuro, non mi avrebbe rifiutato ospitalità. Mi pareva che dopo aver già in recente occasione scritto al nuovo suo direttore alcune lettere, per combattere un principio in cui egli aveva esternate opinioni diametralmente opposte alle mie, fosse un vero abuso di gentilezza il tornar oggi ad occupargli il giornale, non solo per tornar a combattere idee sue diverse dalle mie, ma per le quali, oltrechè personalmente, s'era già inoltrato a vele gonfie anche con quelle di amici suoi.

« La tua Gazzetta con saggia prudenza s'era trattenuta dall'entrare in questa giostra nè prò nè contro, ed ecco perchè, fidando nella tua gentilezza, mi astenni dall'abusare di quella di cui già mi avea dato troppa prova il direttore del *Rinnovamento*.

« Ora veniamo alla grave questione. A me dispiace sempre il vedere delle stoccate scagliate con ingiusto indirizzo. E il vedere in quest'affare delle inferriate menar giù del barbaro al Governo, e tirato anche qui pei capelli il Prefetto, che se pure per Venezia abbia dei torti, nessuno certo può infliggergliene di quelli che lo dimostrino sprezzante delle memorie nostre (egli che non trascura occasione di darsi mani e piedi d'attorno per cercar tutto ciò che può dare alla città nostra lustro e decoro), fu anche questa una circostanza di più, che m'invogliò a cercare e sentire se proprio in questo cafarnaum che si è tentato di sollevare per quelle benedette inferriate, avessero, gli scrupolosi veneratori delle nostre glorie monumentali, tutte le ragioni per questi brividi che si sentivano indosso alla scomparsa di quei quarantamila chilogrammi di ferro.

« E prima di tutto, permettimi una domanda.

« È proprio vero che Sansovino ebbe in mira di dare all'edificio della Zecca l'aspetto esterno di *scrigno chiuso*?

« Nota bene che non ti parlo con autorità mia — non l'oserei. — Volli sentire, come ti scrissi ieri, l'opinione di amici che, in fatto d'arte e di storia nostra monumentale, ne sanno qualche cosa tuttochè non ambiscano portare il loro nome su per le colonne dei giornali, del che proprio pei tempi che corrono e colle polemiche che s'usano, non son mica da biasimare se non sentono l'ambizione.

« Sansovino, dunque, ebbe proprio quest'idea di dare alla Zecca l'aspetto esterno di *scrigno chiuso*?

« No. La frase è dei tempi nostri. E perchè ella abbia fatto fortuna come tant'altre, non è men vero che anch'essa come tant'altre è fondata sul falso. Provato, provatissimo che il primo ordine (terreno) rustico, constava di arcate aperte destinate all'uso di botteghe (*Venezia città nobilissima descritta da Francesco Sansovino* (figlio di Jacopo il grande artista) *Edizio e prima del* 1581), la frase se ne va a carte quarantanove.

« L'architetto fiorentino, proponendosi di dare alla fabbrica la robustezza, e il severo aspetto conveniente a un pubblico edificio e all'uso pel quale era destinato, seppe raggiungere mirabilmente il suo fine « mediante il rustico del primo « ordine, e coll'aver lasciato nei superiori dorico « e ionico a bozze le colonne, esagerando i co« muni rapporti delle corrispondenti trabeazio« ni. » (*Venezia e le sue lagune*, vol. 2 part. 2.ª 365.)

« Di più all'esterno non occorreva.

« Nell'interno poi è un altro affare; e fece quell'*erario tanto bene ordinato*, di cui parla il Vasari.

« È anche da avvertire, e credo che a nessuno sia mai caduto in mente, che quando la Zecca fu fabbricata, vi si doveva accedere appunto da una delle arcate del Molo

« A quel tempo non esisteva ancora il magnifico edifizio della Libreria. — Sul Molo, dov'essa confina colla Zecca, era la medesima *abitatione del Prior dell'Hospedaletto* (Progetto Sansovino per la fabbrica della Zecca 1536) e quindi l'Ospizio stesso prolungavasi, senza lasciar intervalli, proprio fino al Campanile. — È patente quindi che alla Zecca non si entrava da quella parte. — Del resto, si sa che l'arco d'ingresso decorato di statue ecc. ecc., è opera dello Scamozzi, posteriore d'oltre mezzo secolo.

« Quanto dunque alla prima domanda, se cioè Sansovino avesse in mira di dare alla Zecca l'aspetto esterno di *scrigno chiuso*, mi pare che da quanto finora t'esposi, vi sia argomento abbastanza logico per ritenere che il Sansovino non si preoccupasse di queste apparenze, e che, se a coloro che vennero più tardi, nel vedere quel monumento incassato in quelle inferriate, sia corso alla mente di battezzarlo *scrigno chiuso*, il merito della frase sia proprio tutto loro, e Sansovino non ne abbia nè colpa, nè merito.

« Veniamo ad un'altra domanda — la più stringente per la questione vera d'attualità. —

« Le inferriate che ora si son mandate fra la roba fuor di servizio (peccato che non l'abbiano fatto prima) c'erano nel disegno del Sansovino? V'erano forse in origine altre inferriate nel prospetto della Zecca?

« Ecco: qui per esempio, dove sta il nodo della gran questione, è il maggior imbroglio per me e pegli amici miei, a metter come si dice le carte in tavola, per provare che non c'erano, quantunque dei disegni della Zecca senza le ormai celebri inferiate, ne esistano; uno per esempio del Cicognara. Ma queste prove che mancano a noi per convincere i nostri avversarii che quelle inferriate non c'erano, mancano in senso contrario agli altri per provare a noi che esistessero. Eglino si costituiscono una prova del non aver prova alcuna. Siamo dunque almeno a condizioni pari, in fatto di prove scritte. Ebbene; hanno pensato però gli inferriatofili, che vi possono essere argomenti abbastanza validi, da tener quasi, e forse senza il quasi, luogo di prove? Io sono convintissimo che tu pure sei dell'avviso che a quest'ordine appartengano le seguenti considerazioni:

« Se Sansovino avesse armato d'inferriate i fori della facciata, è chiaro che non avrebbe certo seguito un sistema diverso di porle in opera, da quello tenuto pei fori prospicienti il rivo laterale.

« Ora guardiamo di grazia a questi ultimi. Le inferriate prospicienti il rivo, e queste furono fuor di dubbio collocate dal grande Architetto, si vedono innestate nei contorni di marmo delle fenestre, circa alla metà dello spessore dei pilastri. Se oggi si dovesse levarle di là, s'avrebbe a durare ben altra fatica che non fu il calare quelle che furono addossate alla facciata. Bisognerebbe segarle pezzo per pezzo, e in ogni caso rimarrebbero i pilastri malconci e rattoppati. Guardate un po' alla fenestra prospiciente il rivo verso l'angolo, nel piano superiore! È mai supponibile che Sansovino avesse qui messa un'inferriata simile, ed una diversa alla vicina fenestra, ultima del piano stesso, risguardante il Molo?

« Ogni induzione logica porta a ragionare che là verso il rivo, la cosa siasi fatta con solidità, con studio preconcetto dal sommo architetto, che sapea a qual uso era destinata quella parte dell'edificio, mentre nella facciata di prospetto le inferriate, che vi si levarono con tanta facilità, vi erano applicate, quasi diremmo, *posticcie*, perchè non faceano parte del progetto originale. e vi furono poste molto tempo dopo con profanazione dell'edificio stesso, e ci proviamo di convincere i nostri avversarii con queste ulteriori considerazioni.

« Le inferriate calate giù della facciata pesano oltre a 35 mila chilogrammi. — Una piccola bagatella!

« Quando si rifletta alla loro sporgenza di circa 25 centimetri tutto all'intorno, al grosso contorno di ferro, al volume maggiore immensamente in paragone di quelle incastrate e che chiameremo *originali*, sarà facile anche agli ignoranti il convenire che simili inferriate, se fossero state come le altre innestate nei vani della facciata, avrebbero alleggerito l'enorme loro pesantezza almeno di un quarto. E il quarto vorrebbe dire nient'altro che circa novemila chilogrammi di peso. Ma è mai supponibile che Sansovino non avrebbe pensato, se quelle inferriate fossero state da lui ideate *ab origine*, di sgravare la fabbrica di questi novemila chilogrammi di peso, mentre per tal modo avrebbe egualmente, anzi meglio, provveduto alla sicurezza dei tesori della Repubblica?!..

« Ho qualche altra e non meno importante considerazione da fare. Ma per oggi, oltrechè aver troppo abusato del tuo giornale, parmi aver anche fatto troppo a fidanza colla longanimità dei tuoi lettori, che non saran tutti nè inferriatofili nè inferriatofobi.

« Rimettiamo dunque a domani il resto, e spero che questa terza lettera sarà anche l'ultima con cui verrò a importunare la tua pazienza e quella dei Veneziani.

« Prima però di chiuder la presente, permettimi un ringraziamento alla inaspettata e fin troppo sollecita ritirata del *Rinnovamento*, e prendendo atto della offerta del suo pesce all'Acquario Torelli, lo assicuro che, se questo andrà fatto, sarà mio impegno che gli sia destinata la più bella vaschetta, e perchè ognuno sappia chi fu lo splendido donatore, vi faremo appor l'etichetta: *Granchio Battaggia*.

« È contento?

« Ciao, a domani.

« Il tuo Pisani. »

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 giugno 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. Totale 9.

Decessi: 1. Borca Teresa Mansueta, di anni 35, nubile, villica, di Lozzo di Cadore. — 2. Prodolon Anna, di anni 32, nubile, di Venezia. — 3. Battagin Fabris Maria Teresa, di anni 72, vedova, calzettaia, id. — 4. Zunan Tassetto Maria, di anni 64, coniugata, venditrice di pane, id.

5. Selva Antonio, di anni 52, vedovo, ottico, di Udine. — 6. Gianolla Cesare, di anni 58, ammogliato, calafato, di Venezia. — 7. Bon Gaetano, di anni 22, celibe, scrittore, id. — 8. Tesseri Bernardo, di anni 73, celibe, bandaio, id. — 9. Bianchi Giuseppe, di anni 17, celibe, battellante, id.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 24584-9401 Sez. R.

R. Intendenza di finanza in Venezia.

Avviso.

Si rende noto che col giorno 25 del corrente mese di giugno verranno aperti presso la locale Tesoreria provinciale i pagamenti della rata semestrale del Consolidato italiano 5 per cento nominativo scadente al 1° luglio p. v.

Del resto, nulla è innovato riguardo alle rendite al portatore, i cui pagamenti perciò comincieranno dal giorno 1° luglio suddetto.

Venezia 20 giugno 1872.

L'Intendente, Guaita.

Venezia 20 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 giugno.

✉ La *Riforma* vi ha portato il lungo resoconto del banchetto offerto dai deputati dell'opposizione al Crispi dimissionario. Io non debbo trattenermi su questo fatto per considerarlo in sè medesimo, ma vi prego di permettermi di esporre alcune considerazioni, che sorgono spontanee nella mia mente e che forse non saranno giudicate inutili neppure dai vostri lettori. Ciò che

costituisce una delle forze principali della sinistra è, senza dubbio, la solidarietà che questo partito ha saputo conservare sempre fra i suoi membri. Chiunque vi appartiene è sicuro di trovare nei proprii amici politici un appoggio, che non vien meno malgrado le più avverse vicende delle lotte quotidiane. Sono tutti pronti a difendersi l'uno con l'altro ed a sostenersi. È bastato che l'on. Rattazzi dicesse una parola perchè la sinistra lo accettasse, senza ombra di opposizione, come suo capo e come tale lo tenesse in ogni congiuntura, dimenticando che il Rattazzi, e nel Parlamento subalpino e nel nostro, e nel Governo e fuori, era stato uno dei più gagliardi avversarii della stessa sinistra.

È bastato che l'on. Crispi accennasse soltanto all'idea di ritirarsi perchè immediatamente una dimostrazione fosse organizzata in suo onore, tale e quale come se egli fosse il Wasington dell'Italia. Ebbene, confessiamolo francamente tra di noi, il partito moderato non ha mai saputo, nè mai saprà far nulla di simile. È educato *en gran seigneur*, la lunga abitudine del Governo gli ha tolto insieme col timore di perderlo, l'energia di difenderlo. I nostri avversarii non hanno mai saputo farci tanto male, quanto ce ne siamo fatto da noi stessi. Si direbbe quasi che la nostra cura principale è stata sempre quella di combatterci, di screditarci, di annullarci a vicenda. Non c'è mai venuto in mente che tutto il lavorìo d'interna disgregazione che noi facevamo nel nostro partito, più che nuocere a noi stessi giovava agli avversarii, e che piano piano noi facevamo loro la strada per arrivare al potere.

Vogliate ricordarvi di grazia le lunghe e noiose discussioni ch'ebbero luogo dopo il recente voto del 21 marzo, e quando si trattò della modificazione ministeriale; quella pagina dell nostra storia parlamentare che io mi studiai di farvi esattamente conoscere, dice più di tutto quello che io potrei scrivervi. E badate che il volume non è per anche finito. Infatti, nei circoli politici sento ripetere spesso che tra poco si dovrà pur pensare alla modificazione del Ministero, non tanto per trovare un successore definitivo all'on. Correnti quanto per trovarlo all'on. De Vincenzi di cui ormai tutti prevedono prossima la caduta. Voi vedrete che allora tutte le piccole questioni rinasceranno, le suscettibilità personali si faranno più vive; e questi seguiteranno a dire che non vogliono entrare in un Ministero preseduto dal Lanza, e gli amici del Lanza a ripetere ch'egli non deve (frase testuale di qualcuno di loro) abbassare la sua bandiera dinanzi alla consorteria.

Che cosa possa derivare da queste condizioni del partito moderato, lo vede ognuno, ma non occupiamocene addesso e pensiamo unicamente agli affari della giornata.

V'ho parlato ieri ed a lungo dell'inchiesta sulle Ferrovie romane. Debbo aggiungervi oggi che sembra che le cose s'avviino ad una soluzione ragionevole. L'on. Sella, il quale, come ministro delle finanze, è direttamente impegnato nella questione, ha convocato al suo Dicastero deputati di tutti i partiti e fra gli altri il Peruzzi della destra, il Samminiatelli del centro, il Nicotera della sinistra. Pare che quando la discussione verrà dinanzi alla Camera, lo stesso Sella dichiarerà a nome del Ministero, che intende di preoccuparsi della grave questione. Egli accetterà un ordine del giorno col quale appunto il Ministero sarà invitato a proporre nel novembre prossimo i provvedimenti che crede necessarii.

Quanto a dichiarare il fallimento della Società, nessuno vi pensa, e non è neppure accettata l'idea di fonderla colle Meridionali, concedendo qualche nuova linea all'Alta Italia. Simili combinazioni offrono più svantaggi che vantaggi, e l'on. Sella non intende di fermarvisi; mi dicono piuttosto ch'egli vagheggi l'idea di far nominare il Peruzzi direttore generale, ma dubito assai che il Sindaco di Firenze voglia accettare simile ufficio.

Come potete bene immaginarvi, nei circoli commerciali la deliberazione presa dalla Banca nazionale di sospendere lo sconto delle cambiali di Roma e Toscana, dà luogo ai più svariati commenti. Gli uni sostengono che la Banca nazionale vuole uccidere le due Banche secondarie; gli altri invece affermano che tutta la colpa è delle medesime che non vogliono a niun patto cambiare i loro in biglietti della Banca nazionale.

A dir il vero, c'è da ambe le parti e torto e ragione, e l'incoveniente deriva piuttosto dal singolare ordinamento che abbiamo dato in Italia al corso forzoso. Limitare il corso legale di alcuni biglietti a certe date Provincie, mentre è manifesto che le transazioni commerciali si fanno su tutte, è un inconveniente che doveva tosto o tardi produrre i suoi effetti; converrà dunque o mettere i biglietti delle varie Banche in assoluta parità di condizione, o dare alla sola Banca nazionale il diritto di emettere carta a corso forzoso. Questa seconda deliberazione è vagheggiata dai fautori più convinti della Banca unica, ma nello stato attuale dell'opinione pubblica non è punto probabile che prevalga. Dicesi che oggi stesso sarà fatta una interrogazione al l'on. Sella; se è così conosceremo almeno le vere intenzioni del ministro delle finanze.

Ancora un particolare sulle cerimonie che hanno avuto luogo al Vaticano in questi giorni. Da persona degnissima di fede sono stato assicurato che il Sommo Pontefice non ne sia rimasto gran che sodisfatto, giacchè gli avevano fatto sperare molto di più. Il Comitato degli interessi cattolici aveva fatto sperare numerose Deputazioni estere e queste sono quasi del tutto mancate. Inoltre, gli augurii e le felicitazioni delle varie Corti non sono state così numerose e cordiali, come l'anno scorso. Stando sempre a quanto mi vien riferito, i rapporti attuali della Santa Sede coll'Austria e colla Francia non sarebbero in questo momento così cordiali come il Papa gradirebbe. Il signor Bourgoing non compensa abbastanza la perdita del conte D'Harcourt, e quanto al signor di Kübeck, non ha fatto che una o due apparizioni in Vaticano. Il Santo Padre ha avuto più d'una volta occasione di lagnarsi di quella, che egli chiama, la complicità dell'Europa coll'Italia; e a questi giorni avrebbe osservato con molto acume che d'ora in poi gli anniversarii del suo pontificato segnano anche gli anniversarii della tranquilla dimora del Governo italiano in Roma.

Il caldo comincia davvero a farsi sentire; ancora pochi giorni e Roma rimarrà affatto deserta di tutto il numeroso elemento che costituisce la Società. Non vi rimarrà che la musica a Piazza Colonna e il vostro corrispondente è pur troppo costretto a confessarvi che, se non lì, non sa davvero in quale altro luogo potrà andare in cerca di notizie.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 18 giugno.

Presidenza del vicepresidente Pisanelli.

La seduta è aperta alle ore 9 40 colle solite formalità.

Viene approvato senza discussione un progetto di legge col quale si stabilisce che dal giorno che sarà indicato con Decreto Reale, è accordata ai rivenditori dei generi di privativa sul prezzo del sale la riduzione di lire 1:50 per ogni quintale metrico, in luogo della provvigione fissa stabilita dall'art. 4 della legge 21 aprile 1862 N. 563.

Si approva pure senza discussione il progetto di legge sulla ricostituzione dell'antico Ufficio ipotecario di Mantova.

Si passa al progetto di legge per la computazione degli anni d'interruzione per causa politica a favore degl'impiegati civili.

Sella (ministro delle finanze) dice che questo progetto porterà all'Erario un onere annuo di oltre 300 mila lire. Ma i precedenti impegni contratti dal Governo lo obbligano a rassegnarsi a vedere accolto questo progetto. Esso però gli darà il suo voto contrario.

Boselli (relatore) raccomanda caldamente alla Camera di approvare il progetto, trattandosi di compiere un atto di giustizia.

Si approva il primo articolo, che è così concepito:

« Art. 1. Coloro, i quali avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio, per nomina ottenuta regolarmente, sia in Uffizii civili, sia nelle milizie di terra e di mare, ai Governi provvisorii istituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849, per ragioni politiche al cessare di questi non continuarono nel servizio o vennero più tardi dimessi dai Governi delle restaurazioni e furono poi riassunti quali funzionarii civili dal Governo nazionale, avranno diritto a che sia loro computato per gli effetti della pensione od indennità il tempo dell'interruzione. »

È pure approvata un'aggiunta proposta dall'on. Lesen, colla quale la disposizione di quest'articolo viene estesa agl'impiegati nominati dal Governo pontificio dal 1860 al 1867, e poi dimessi per causa politica.

Sono quindi approvati senza discussione gli articoli 2 e 3 del progetto, che sono del seguente tenore:

« Art. 2. Per l'applicazione del precedente articolo, essi dovranno presentare, se furono impiegati civili, il Decreto di nomina regolare od atti equipollenti, e dovranno pure comprovare di non aver ripreso servizio durante il tempo dell'interruzione sotto i Governi restaurati; se militari, dovranno produrre i documenti all'uopo richiesti dall'articolo 2 della legge 23 aprile 1865, N. 2247.

« Art. 3. Sono ammessi al beneficio della presente legge coloro solamente che prima del 30 giugno 1872 avranno presentata l'occorrente domanda al Ministero delle finanze. Essi potranno, anche prima, ecc., *il resto come di contro.* »

Viene in discussione il progetto di legge per disposizione a favore dei Comuni danneggiati dalle inondazioni del Po e del Ticino.

Eccone il testo:

« Art. 1. Sono estese ai contribuenti compresi in quei Comuni che verranno indicati con Decreto Reale come gravemente danneggiati dai recenti straripamenti del Po e del Ticino le disposizioni eccezionali fatte con legge speciale del 1872, a favore dei contribuenti della Provincia di Napoli, le proprietà dei quali furono danneggiate dalla eruzione del Vesuvio.

« Art. 2. Per l'anno 1872 è aggiunta una somma di L. 100,000 al cap. 14 del bilancio del Ministero dell'interno, *Servizii varii di pubblica beneficenza.* »

A questi due articoli fanno seguito le disposizioni speciali relative al prestito della Provincia di Ferrara, che furono ieri presentate dal ministro delle finanze, e che, non essendo state stampate, vengono lette dall'on. Morpurgo, quali furono concordate fra la Commissione e il ministro.

Lovatelli, *Mangilli* e *Mazzucchi* fanno proposte più larghe.

Sella (ministro delle finanze) prega i proponenti a ritirarle, asserendo essere sufficienti i provvedimenti proposti.

I proponenti aderiscono.

Marini parla in favore dei Comuni danneggiati dal Ticino.

Sella (ministro) giustifica la diversità del trattamento, allegando i maggiori danni risentiti dai Comuni della Provincia di Ferrara.

Gli articoli del progetto sono approvati.

Asproni propone che si deliberi un'inchiesta parlamentare sulle cause delle inondazioni.

Presidente. Esiste già altra proposta identica dell'on. Lovatelli.

Asproni chiede che si discuta subito.

Presidente. Il Regolamento non lo consente; questa proposta dev'essere rinviata al Comitato privato.

Parlano su questo incidente gli on. Bertani e Rattazzi.

Sella (ministro delle finanze) sostiene che il Regolamento si oppone alla discussione immediata.

L'incidente è esaurito. La proposta è rinviata al Comitato.

La seduta è sciolta a ore 12 45.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Seduta pomeridiana.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1872.

Sono approvati i capitoli 7 e 8 (strade), nella somma complessiva di lire 7,158,160.

Sul capitolo 9 (Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di prima e seconda categoria e dei canali demaniali irrigatorii), ad alcune osservazioni dell'onorevole Fossombroni danno schiarimenti il ministro Devincenzi e il relatore Depretis.

Asproni ritorna sulla proposta di una inchiesta parlamentare sulle cause delle inondazioni, fatta nella seduta di questa mattina.

Parlano in favore gli onorevoli Vollaro e Bertani.

Presidente ricorda che il Regolamento esige che ogni proposta sia trasmessa al Comitato, e non può quindi aprirsi ora una discussione sulla proposta d'inchiesta.

Rattazzi si oppone all'opinione del presidente.

Massari invece l'appoggia.

Asproni ritira la sua proposta.

Bertani propone un ordine del giorno con cui s'invita il Ministero ad istituire un'inchiesta, e a comunicarne il risultato al Parlamento.

Devincenzi (ministro dei lavori pubblici) dice che l'inchiesta è già in corso.

Tenani propone un ordine del giorno col quale si fa invito al Ministero, terminata che sia l'inchiesta da esso ordinata, e ad annunciarne il risultato.

Bertani si associa.

È approvato all'unanimità.

Amati, nuovo deputato, presta giuramento.

Arrivabene fa alcune osservazioni sugli argini del Mantovano.

Devincenzi (ministro) accenna agli ordini dati in proposito.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Completiamo il resoconto della *Gazzetta d'Italia* col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Su molti capitoli parlano *Arrivabene*, *Tamajo*, *Vollaro*, *Asproni*, *La russa*, *Murzia*, *Lamarelli*, *Lesen* e *Cancellieri*, raccomandando opere pubbliche per acque, porti, fari in varie località. *Devincenzi* da risposte. Parecchi deputati fanno su molti altri capitoli varie istanze o domande, cui risponde il *Ministro*. Approvansi capitoli fino al 62. *Bresciamorra* fa proposta per la pronta discussione del progetto sull'Arsenale di Taranto, che ritira dopo vive opposizioni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18:

La situazione commerciale, creata dall'abuso di emissione per parte di Stabilimenti che non hanno una garanzia corrispondente alla loro attuale circolazione, è molto grave.

Dispacci da Firenze ci annunziano che la Banca toscana avrebbe sospeso talune operazioni. Questo Istituto, valendosi d'un Decreto luogotenenziale, aveva spinto l'emissione fino al quadruplo dell'incasso.

I provvedimenti pronti ed energici, che restringano la facoltà di emissione, e che abbiamo invocato prima d'ora, sono più che mai necessarii.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 18:

Com'era da prevedere, il ministro si è grandemente preoccupato delle varie questioni sollevate dalla pubblicazione della Relazione sull'inchiesta delle ferrovie romane. Quest'oggi infatti l'on. Sella ha invitato alcuni deputati di varie parti della Camera, a conferire con lui intorno al grave argomento, ed assicurasi che la Camera non prenderà le sue vacanze senza avere adottato una deliberazione in proposito.

A maggiore schiarimento della notizia che abbiamo già riprodotto dalla *Gazzetta d'Italia*, intorno all'incidente sorto nel processo Lobbia, togliamo dalla *Nazione* quanto segue:

Il giudice d'istruzione, cav. Marabotti, nell'incidente sorto durante la discussione del ricorso Lobbia presso la Corte di cassazione e relativo all'asserta falsità del verbale d'udienza di quella seduta della Corte d'appello, in cui fu confermata la sentenza condannatoria del Lobbia, Martinati ed altri, pronunziò, sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero ordinanza di non farsi luogo a procedere nè contro il cancelliere, nè contro altri.

Primo, perchè, se il verbale annunziò che la sentenza della Corte *fu letta all'udienza* potendosi anche per sentenza intendere la parte deliberativa della medesima, non v'era più contraddizione fra il verbale e il fatto accertato che questa sola parte della sentenza fu letta; secondo, perchè essendo risultato dalle verificazioni che *il solito di fare* presso la Corte d'appello di Firenze era conforme a quanto fu fatto nel caso, mancava uno degli estremi essenziali al delitto, l'estremo cioè del dolo; terzo, perchè finalmente tutte le interpretazioni che si potevano fare delle disposizioni di legge in proposito, se potevano formar soggetto di discussione presso le Autorità giudiziarie competenti, non bastavano ad estrinsecare gli estremi di un fatto punibile.

Il processo Lobbia è stato quindi ritornato alla Corte di Cassazione per il corso ulteriore di giustizia.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 19:

Ieri un dispaccio telegrafico annunciava che, scoppiata la caldaia del vapore spagnuolo *Guadeira*, proveniente da Siviglia, perirono miseramente in mare 49 viaggiatori, fra i quali erano alcuni artisti dell'Opera italiana. Apprendiamo oggi, che tali artisti appartenevano alla Compagnia, che aveva testè cantato al teatro di Malaga. Fra le vittime si noverano le signore Lucia Papini, Mariotti, e Flory, il signor Ottavio Papini, e il basso Camino.

Parte della Compagnia che cantava al teatro di Siviglia, e della quale facevano parte il celebre basso Maini e la Fricci, è già in Milano; altra parte s'è posta in viaggio solo lunedì scorso. È falsa quindi la voce corsa, che alcuni artisti di Siviglia fossero vittima di tanto disastro.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

Siamo lieti di poter annunziare che la Società dell'Alta Italia ha accolto favorevolmente la proposta per l'esercizio e la fornitura dell'armamento della progettata linea ferroviaria Legnago-Rovigo, e così pure quella per l'esercizio delle linee Padova-Bassano e Conegliano-Vittorio. La stipulazione dei relativi contratti avrà luogo quanto prima.

Veniamo a sapere che la Società dell'Alta Italia ha mandato un suo ingegnere a percorrere il tracciato della ferrovia della Pontebba.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

I fogli viennesi hanno telegraficamente da Berlino, essere in prospettiva un convegno dell'Imperatore di Germania col Re d'Italia a Gastein, durante la bagnatura del primo. Dicesi pure che il Principe ereditario di Germania abbia promesso una visita a Roma per la fine d'agosto.

Leggesi nella *Patrie*, e noi riferiamo colle debite riserve:

Abbiamo annunciato che lo stato maggiore generale tedesco aveva deciso la pubblicazione d'una storia ufficiale della guerra 1870-71, che vedrà la luce nel prossimo ottobre.

Il ministro della guerra d'Italia si è messo d'accordo col suo collega di Berlino per farla tradurre sulle prove di stampa, allo scopo di diffonderla nell'esercito e nelle scuole militari d'Italia.

Il *Secolo* di Milano ha il seguente dispaccio:

Roma 19, *ore* 9 *ant.* — L'*Osservatore Romano* pubblica una lunga lettera del Papa, in data 16 giugno, diretta al segretario di Stato, Antonelli, colla quale il Pontefice protesta contro la minacciata soppressione degli Ordini religiosi, che dice dannosa alla Santa Sede, ed interessare tutta la cattolicità; protesta contro le usurpazioni della sua autorità; lamenta perduta la sua indipendenza e quella delle sacre Congregazioni; dichiara impossibile la conciliazione; chiama illusorie le guarentigie, quelle relative all'immunità personale ed alla residenza.

Conclude inculcando all'Antonelli che porti a conoscenza delle Rappresentanze estere accreditate presso la Santa Sede il lamentevole stato, e protesti contro gli attentati commessi e contro quelli che ancora minacciano la Santa Sede e la cattolicità.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 18. — La *Patrie* reca il sunto delle proposte prussiane per lo sgombero del territorio francese.

La Francia dovrebbe pagare 1500 milioni subito: pegli altri 1500 le sarebbero dati cinque anni di tempo.

Le due fortezze di Toul e di Belfort dovrebbero continuare ad essere occupate dai Tedeschi per cinque anni, anche posto il caso del pagamento anticipato di tutta l'indennità di guerra.

Telegrammi.

Madrid 17.

Il Re ricevette oggi in lunga udienza il Presidente del Senato, Santa Cruz, che senza riguardo alcuno espresse al Monarca il timore di una vicina generale rivolta in senso repubblicano.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 19. — Austriache 213 1/2; Lombarde 123 —; Azioni 206 1/4; Italiano 67 3/8.

Berlino 19. — La *Corrispondenza provinciale* conferma l'apertura delle trattative colla Francia pel pagamento del rimanente della contribuzione di guerra e per lo sgombro del territorio occupato. Dice che quest'atto del Governo tedesco è prova della fiducia verso l'attuale Governo francese. Soggiunge che si attendono fra breve proposte positive dalla Francia sulle basi delle conferenze tenute in questi giorni. Le trattative hanno luogo a Parigi.

Berlino 19. — Il *Reichstag* approvò definitivamente con 181 voto contro 93 la legge contro i Gesuiti. Approvò pure la proposta relativa all'istituzione del matrimonio civile obbligatorio.

Delbruck legge il Decreto imperiale che dichiara chiusa la sessione. Un dispaccio ufficiale annunzia che le corvette prussiane *Vineta* e *Gasella*, catturarono l'11 corrente due corvette della Repubblica d'Haiti.

In seguito a questo fatto, la Repubblica acconsentì alle domande più volte respinte, circa l'indennità da accordarsi ad un negoziante tedesco.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, in un articolo sulla elezione del Papa, dice, che l'interesse e l'obbligo dei diversi Governi divennero altrettanto maggiori dal momento che l'autonomia episcopale è scomparsa, e il Papa può prendere nelle proprie mani i diritti dei Vescovi in ogni Diocesi.

Primachè i Governi permettano l'esercizio di simili diritti sui loro sudditi, bisogna che essi si domandino se la persona del Papa offra garanzie sufficienti contro gli abusi di tali poteri.

Versailles 19. — L'Assemblea approvò gli articoli 54 e 55 relativi all'arruolamento dei volontarii.

I delegati della frazione della destra chiesero oggi un'udienza a Thiers per esporgli i pericoli della situazione risultanti dalle elezioni del 9 corr. L'udienza probabilmente avrà luogo domani.

Parigi 19. — Francese 54 40; Ital. 69 70, Lombarde 461; Obbligazioni 267 50; Romane 127; Obblig. 189 —; Ferr. V. E. 205 25; Meridionali 215 75; Cambio Italia 6 1/2; Obblig. tabacchi 487 50; Azioni 707 50; Prestito francese 85 85; Londra vista 25 45; Inglese 92 1/2; Aggio oro per 0/00 2 3/4.

Parigi 19. — Il *Temps* dice che Thiers consegnò ieri ad Arnim proposte dettagliate per l'esecuzione dell'accomodamento, le cui basi furono già accettate dalla Germania. Questo documento fu spedito oggi a Berlino.

Si attende quanto prima la risposta di Bismarck. Arnim ebbe ultimamente parecchie conferenze con Thiers, Remusat e Goulard.

Il *Temps* crede di poter asserire che i Dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna saranno sgombri poche settimane dopo firmata la Convenzione.

Vienna 19. — Mobiliare 342 10; Lombarde 203 90; Austriache 354 —; Banca nazion. 848; Napoleoni 8 95 —; Argento 44 —; Cambio Londra 112 20; Austriaco 72 30.

Vienna 19. — *(Reichsrath.)* — Il Presidente del Consiglio, rispondendo ad un'interpellanza circa le concessioni da accordarsi alla Gallizia, dice che il Ministero, dal giorno della sua nomina fino ad oggi affrettossi ad effettuare le intenzioni espresse nel discorso del Trono circa la Gallizia; la Relazione del Comitato incaricato di questo lavoro è terminata e pronta ad essere discussa nella Camera. Però trattasi anzitutto pel *Reichsrath* e pel Governo di ottenere l'assicurazione che accordando le concessioni proposte, la mozione votata dalla Dieta galliziana sarà definitivamente risolta.

Pest 19. — Deak fu eletto con 1100 voti contro 130. Gli fu fatta una grande dimostrazione, alla quale rispose con un discorso. — Fu ricevuto con entusiasmo a Buda e altre città.

Vennero eletti alcuni ministri, per gli altri l'elezione è certa. La maggior parte dei Deakisti furono quindi eletti, o hanno un vantaggio sopra i candidati d'opposizione.

Ginevra 19. — Il Tribunale arbitrale si è nuovamente aggiornato a mercoledì prossimo. Continua il segreto assoluto.

Sperasi che mercoledì si avranno notizie positive. V'hanno apparenze di accomodamento.

Londra 18. — Nel *meeting* d'oggi, il Comitato esecutivo dell'unione nazionale degli operai agricoli a Lemington, constatò che i membri dell'Unione ascendono a 150,000.

Due navi partiranno questa settimana per la nuova Zelanda, recando forte numero di operai agricoli.

Londra 19. — Inglese 92 1/2; Ital. 68 5/8; Spagnuolo 30 1/2; Turco 54 1/8.

Atene 19. — Giulio Ferry è atteso. Egli reca la Nota francese, che reclama i trenta milioni del 1832.

Nuova Yorck 18. — Oro 113 7/8.

Nuova Yorck 19. — L'*Herald* pubblica un telegramma di Davis a Fisch, che annunzia aver dichiarato lunedì agli arbitri che l'articolo addizionale non essendo ratificato, l'America è d'avviso che le domande indirette resteranno pendenti innanzi al Tribunale finchè non si sciolga la massima posta nell'articolo addizionale.

L'America non desidera d'aggiornare l'arbitrato, e prima d'acconsentire all'aggiornamento, il rappresentante americano domanderà istruzioni al suo Governo.

Washington 18. — Il Governo decise di lasciar alla Corte arbitrale risolvere la questione dell'aggiornamento. Esso non accondiscese alla domanda dell'Inghilterra, ma nemmeno si oppose. È pronto a continuare le trattative, ma si può attendere che l'articolo addizionale subirà modificazione, non si ratificherà dal Senato quand'esso si riunirà in dicembre.

Il Governo riconosce al Tribunale l'autorità di pronunziare l'aggiornamento; desidera di non dare all'Inghilterra alcun pretesto di ritirarsi, nè teme che il trattato fallisca.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 20 *(Camera.)* — *Morini*, a nome della Giunta delle elezioni, riferisce su quella di Lari. Approvansi le conclusioni per annullamento dell'elezione in causa di brogli, pressioni, irregolarità e per procedimento giudiziario.

Sul bilancio del Ministero dei lavori, *Lacava*, *Larussa*, *Morelli S.*, *Florena*, *Colonna*, *Marolda*, *Vollaro*, *Manzella* e *Interlandi* fanno istanze su varii capitoli per sussidii, indennizzi, costruzioni e strade.

Pecile, *Nelli*, *Peruzzi*, *Samminiatelli*, *Lanzara*, *Miceli*, *Pancrazi*, *Boselli*, *Paternostro P.*, *Viacava*, *Laporta*, fanno istanze, proposte di aumenti sopra altri capitoli relativi a bonifiche o porti.

Devincenzi e il relatore *Depretis* fanno risposte. Approvansi i capitoli sino al 135. Gli aumenti non sono ammessi.

Elezioni politiche

del 9 giugno 1872. — Ballottaggio.

Collegio di Caprino: Cav. Ercole Piccinelli voti 145, eletto. — Barone Gio. Maria Scotti, voti 4.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 giugno	del 20 giugno
Rendita	74 70	74 77 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 43	21 43
Londra	26 93	26 94
Parigi	106 75	106 80
Prestito nazionale	81 90	81 90
Obblig. tabacchi	523 —	523 —
Azioni »	750 —	750 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	—— —	—— —
Azioni ferrovie meridionali	482 —	480 50
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	541 —	540 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1669 50	1681 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 giugno	del 19 giugno
Metalliche al 5 %	64 80	64 70
Prestito 1854 al 5 %	72 15	72 10
Prestito 1860	104 40	104 30
Azioni della Banca naz. aust.	849	847 —
Azioni dell'Istit. di credito	342 90	342 10
Londra	112 —	112 15
Argento	109 65	109 85
Il da 20 franchi	8 93 —	8 95 —
Zecchini imp. austr.	5 36 1/2	5 37 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno.

La Rendita per fin corr. a 67 5/8 in oro, e pronta a 74:60 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:44 a lire 21:5. Carta da fior. 37:70 a fior. 37:72 per 100 lire. Banconote austr. a 90 3/4, e lire 2:41 1/2 a lire 2:41 3/4 per fior.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 giugno.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	200 25 —	— — —
Londra	» » 3 1/2	26 89 —	26 95 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god 1.° genn.	74 60 —	74 70 —
» Strade ferr. romane	139 —	140 — —
» Compagnia di commercio	92 — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	288 — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	219 — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 45 —	— — —
Banconote austriache	241 — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 18 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Guerrino*, di tonn. 41, padr. Pericoli G., con 1050 staia granone, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Genio*, di tonn. 14, padr. F. Puziotto, con 400 staia granone, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Palmarino*, di tonn. 22, padr. Boscolo A., con 500 staia granone, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Emo*, di tonn. 33, padr. Salvagno F., con 900 staia granone, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Domestico*, di tonn. 42, padr. Rossini A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Sebenico*, pielego ital. *S. Anna*, di tonn. 37, padr. Ballarin F., con 1 part. carbon fossile.

Da *Trieste*, pielego ital. *Colombo Risorto*, di tonn. 74, padr. Scarpa A., con 40 bar. petrolio, 29 bot. soda, 13 col. pomice, 4 col. carnuzzo, 1 bar. nero d'osso, 10 col. cemento idraul., 92 pez. pietra greg., 8 col. bordonali larice, 53 col. vetro bianco, 2 bal. baccalà, 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Il 19 giugno. Arrivati:

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Nemesi*, di tonn. 202, cap. Visnello A., con 245 metri c. pozzolana, all'ord., racc. a Gavagnin.

Da *Berna*, scooner ital. *Cigno*, di tonn. 121, capit. G. Sinibaldi, con 1 part. corteccia di pino, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Cardiff*, partito il 10 maggio, barck ital. *Tirreno*, di tonn. 535, cap. Ramella P., con 898 tonn. carbon fossile, racc., all'ord.

Da *Civitavecchia*, scooner austr. *Giovanna C.*, di tonn. 168, capit. Lusina C., con 2500 quint. pozzolana, 2 sac. granone, racc. a Sponza.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuova Clelia*, di tonn. 66, padr. Brugnoli E., con 1590 staia granone, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 344, cap. Marinigh G., con 230 col. vallonea, 28 col. drogherie, 11 col. manifatture, 1 col. vini, 13 col. zuccheri, 29 cas. agrumi, 3 sac. caffè, 6 cas. chincaglie, 10 col. vetrami, 4 cas. cera, 4 bal. lana, 1 bal. pelli, ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, toccando *Alessandria*, piroscafo inglese *Bulgarian*, di tonn. 1985, cap. Hyne S., con 1291 bal. canape, 62 cas. conterie, 271 sac. sommacco, 1 cas. vetri, 1 cas. con specchio, 12 col. vetri e scopette.

Per *Salonicchio*, brig. ital. *Ide B.*, di tonn. 320, cap. Ballarin D., con 3033 pez. pallanconi ab., 500 pez. travi larice.

Per *Corfù*, pielego ottomano *Fratellanza*, di tonn. 72, capit. Pizzi A., con 5112 fili legname in sorte, 250 maz. cerchi da tamiso, 240 capi carta, 4 bal. stoppa ed altro.

Per *Seleze*, pielego austr. *Zaruicza*, di tonn. 42, padr. Louezarich G., con 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Fiume*, pielego ital. *Bella Moretta*, di tonn. 45, padr. Baldo R. G., con 50 sac. riso, 1 part. pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Giovan Riccardo*, di tonn. 40,

padr. Monaro G., con 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. stuoie.

Per *Palermo*, brig. ital. *Fabbio Massimo*, di tonn. 240, cap. Scarpa G., con 9870 fili legname in sorte, 500 pezzi pali, 8 cas. candele steariche.

Per *Scutari*, pielego ottomano *Suf el Bahr*, di tonn. 27, cap. Bet. Tulli, con 191 fili legname in sorte, 236 sac. riso, 45 col. zucchero, 77 sac. caffè, 10 cassette petrolio, 1 cas. con lampade di ottone, 53 col. carta, 5 cas. crogiuoli, 2 col. frutti canditi, 1 cas. serrature, 1 cas. candele, 1 col. teriacca, 2 col. merci, 1 bar. gripola, 7 bal. gargiolo ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 18 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Mina P., - Mazzuchelli co. G., - Turner A. P., - Weiss cav. E., con moglie, - Franceschi P., corriere, tutti dall'interno, - Schuster E., - R. Marsham, - Bennusy M., corriere, - Ayre L. R., tutti quattro dall'Inghilterra, - Berlier C., - Day D., con famiglia, tutti dalla Francia, - Waldersee, conte, dalla Prussia, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 19 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Segala avv. L., - Weiss M., ambi dall'interno, - John Brower, dall'America, con moglie, - Sig.ra Villot F., da Parigi, - Thueskon J. B., dalla Svezia, - Lippens, dal Belgio, - Forster M., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Kottmann d.r A., dalla Svizzera, con moglie, - D.r Macarthur, dalla Scozia, con famiglia, - Murray W. M., con moglie, - Clack W. R., - Drummond C., - Higgins J., - Marshall W. G., tutti cinque dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Marasco G., - Gemma avv. L., ambi dall'interno, - Seppili A., da Trieste, con famiglia, - Rev.° Comper J., con moglie, - Mathews E., - Finlan W., - Turner G., - D.r Grosvenor, - Grosvenor, - Russell J. E., - Weston John, tutti dall'Inghilterra, - Applegarth T., - Rev.° Pratt S. H., - Harsha, - Hnuler, - Hurlbut Walter, - Mead A., - Harrison C. S., - Adams Benj. M., - Ten Eyk R., - Fanks James B., tutti dieci dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Oberti C., - Stecchini P., - Cusumano G., - Dossi V., tutti dall'interno, - Eram R., - Miss Hatch, con sorella, - Braunschrveing Buchler, con sorella, tutti dall'Inghilterra, - Ocean Matunine, dalla Russia, con moglie, - Viterbi, dall'Egitto, - Varini, - Tonetti, viaggiatore, ambi da Trieste, - Porlitz R. J., dalla Dalmazia, con moglie, - Mahy Cannino, dall'America, con famiglia, - Sig.ra Morel Fatio, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Roma. — Gualdrina, cav., - Pesaro A., - Casentini L., tutti dall'interno, - Piadestal, abbate, - Sigg.ri Massis J., - Dacher H., tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Bianchi cav., dall'interno, - Il sig.r Duca de la Union de Cuba, dalla Spagna, con famiglia e seguito, - De Sotiriades, da Londra, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 giugno, ore 12, m. 1, s. 30, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 giugno 1872.

Barometro abbassato, specialmente nel centro d'Italia. Cielo nuvoloso; in molti luoghi venti di Sud deboli. Mare tranquillo; tempo vario, disposto a leggiere piogge, specialmente al Nord e al centro d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.20	758.44	759.00
Termometro centigrado al Nord	18.8	22.9	20.6
Tensione del vapore in mm.	12.36	12.26	13.77
Umidità relativa in gradi	76	59	76
Direzione e forza del vento	S. S. E.¹	E. S. E.¹	E.¹
Stato del cielo	Coperto	Q.coperto	Nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	2.8	1.7	1.3
Elettricità dinamica atmosferica	0.0°	0°.0	0°.0

Dalle 6 ant. del 19 giugno alle 6 ant. del 20
Temperatura mass. . . . 23.7
» minim. . . . 15.5
Età della luna = giorni: 13.
Fase . . . . .

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Sviluppatosi a mio fratello Antonio un flemmone alla gamba e coscia sinistra, andava dilatandosi con tale insistenza da ridurlo agli estremi della vita.

Le solerti ed intelligenti cure prestate in tale circostanza dall'egregio dott. FERDINANDO ZAMBONI, medico comunale, il quale con abnegazione degna delle eminenti doti di cui va fornito, accorre ad assistere con egual zelo il ricco ed il povero, vinsero il fatal morbo, incolume ridonando il fratello alla famiglia.

Per debito di giustizia rendo pubblica testimonianza d'indelebile gratitudine all'esimio dottore che onora la scienza da esso professata.

Mareno di Piave, 16 giugno 1872.

613 F. SERAFINI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI

(2. pubb.)

al Prefett. N. 9848 Div. III.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella Biblioteca nazionale di Napoli un posto di aiutante ordinatore, con lo stipendio annuo di L. settecentocinquanta, è aperto il concorso; e chi intende di presentarvisi, dovrà inviare a questo Ministero non più tardi del 15 luglio, la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma dei Regolamenti veglianti, il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servizii prestati e gli studii fatti.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica; la bibliologia e la paleografia. L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 5 giugno 1872.

Pel Direttore capo della 2.a Div., MASI.

ATTI GIUDIZIARII

3. pubb. 471-1

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziaria
di beni stabili.

In seguito ad Ordinanza 18 maggio p. p., del f. f. di Presidente del locale Tribunale civile correzionale, l'asta per beni stabili, provocata da Natale de Bei, contro Natale Rubini fu Alessio di Dolo, di cui il Bando 13 marzo 1872, seguirà per la seconda volta all'udienza di questo R. Tribunale civile e correzionale del giorno 6 luglio p. v., col ribasso di un decimo del valore della rilevata stima giudiziale, ferme nel resto le condizioni del Bando suddetto.

MARIO D.r RADAELLI.

118-1

PRETURA DI VENEZIA
1. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia, che la eredità abbandonata da Luigia Pirona fu Resina, morta senza testamento in questa città, il 17 dicembre 1871, venne accettata con beneficio d'inventario, dalle proprie figlie, Dotti Adelaide maritata Tagliapietra Luigi, Zotti Anna maritata Sgualduzzi Vincenzo, e Spinelli Maddalena, vedova del fu Giuseppe Zotti, nell'interesse della propria figlia minore Giuseppina Zotti, come da relativo verbale, redatto avanti questa Cancelleria, nel 16 giugno corr. anno.

Venezia, 18 giugno 1872.

Il Cancelliere
ZANELLA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Sabato 22 giugno — N. 168

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 35 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

VENEZIA 21 GIUGNO.

I giornali ufficiosi di Berlino confermano che le trattative tra la Francia e la Germania per lo sgombro anticipato dei Dipartimenti procedono favorevolmente. La *Corrispondenza provinciale* di Berlino, d'accordo coi dispacci di Parigi, dice che ieri, 20, si aspettavano a Berlino le proposte precise che fa il signor Thiers alla Germania, partendo dalle basi stabilite nelle trattative da lui condotte innanzi con Arnim a Parigi.

Tutto ciò prova però che avevamo ragione di dire ieri, che le notizie che si avevano sulle condizioni dello sgombero, dovevano essere premature. Se dovevano arrivare ieri soltanto le proposte precise del signor Thiers al Gabinetto germanico, vuol dire che nulla è ancora conchiuso, sebbene pare che vi sieno tutte le probabilità che le trattative abbiano un esito sodisfacente.

La *Corrispondenza provinciale* mette in rilievo con gran premura, che la Germania vuol dare in tal modo prova della fiducia che le ispira il sig. Thiers. Infatti i giornali governativi di Francia si lusingano tutti, che la conchiusione di quest' affare gioverà a consolidare la posizione del Presidente della Repubblica, in modo ch'egli potrà resistere, senza vacillare, agli attacchi ripetuti e continui della destra, che da qualche tempo si è fatta più arcigna contro il sig. Thiers, della sinistra.

Ieri infatti il sig. Thiers doveva ricevere la Deputazione d'una frazione della destra, la quale, come si sa, deve chiedere spiegazioni al signor Thiers sulla sua politica interna, e sui suoi amori più o meno legittimi colla Repubblica. Il sig. Thiers potrebbe rispondere, che nulla è di più naturale ch'egli ami la repubblica, se l'Assemblea stessa lo ha eletto Presidente d'una Repubblica; ma la situazione politica in Francia è così singolare, che forse non parrebbe punto naturale che un Presidente d'una Repubblica osasse dichiararsi favorevole a questa forma di Governo.

Il sig. Thiers se la caverà probabilmente con qualche bella frase, e la destra, la quale vorrebbe ch'egli governasse la Repubblica secondo i principii monarchici dell'Assemblea, e si liberasse dai ministri che puzzano troppo di repubblicanismo, ed anche solo di liberalismo, tornerà probabilmente a mani vuote, colla sicurezza che il presidente continuerà a fare il suo giuoco di equilibrio, senza gittarsi mai in braccio nè alla destra, nè alla sinistra.

La destra ha scelto male il suo tempo. Non è nel momento in cui i Francesi sperano che il sig. Thiers riesca ad affrettare la cessazione dell'odiosa occupazione straniera, che potranno far impressione i maneggi di un partito contro il Presidente della Repubblica.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale passa per organo del principe di Bismarck, tiene un linguaggio oggi, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno. La *Gazzetta*, alludendo all'eventuale nomina d'un nuovo Papa, fa supporre che la Germania si creda più che mai interessata ad esercitare la sua influenza per l'avvenire nell'elezione del Papa. L'articolo, che il telegrafo ci ha fatto ieri conoscere, indirettamente, conferma la voce corsa che la Germania abbia fatto chiedere a Roma il diritto di esclusiva nell'elezione del Papa; diritto riconosciuto dal Conclave alle Potenze cattoliche, e cioè alla Spagna, all'Austria e alla Francia.

Per tagliar corto però a queste nuove pretese della Germania, al Vaticano invece hanno pensato, a quanto fu detto, di negare il diritto di esclusiva anche alle altre Potenze. Se queste vi acconsentono, anche la Germania dovrà acquietarsi. Anche in questo caso però la Germania difficilmente rinuncierebbe ad esercitare un'influenza in una eventuale elezione. Si vede che essa sin d'ora si agita, e vuol preparare il terreno. Il principe di Bismarck non si appaga delle conquiste materiali; esso non perde mai d'occhio nemmeno il mondo morale.

Mercoledì passato è stata tenuta l'annunciata terza seduta degli arbitri, sulla quale si mantenne anche questa volta il più rigoroso silenzio. Una nuova seduta sarà tenuta mercoledì venturo, perchè per allora si aspettano istruzioni da Londra. I dispacci che riceviamo sulle voci corse a Ginevra sono contraddittorii. Uno infatti reca che sono sorte *nuove difficoltà*, un altro che vi sono *apparenze d'accomodamento*. Un terzo dispaccio annuncia, che Fish ha telegrafato al rappresentante americano di non opporsi all'aggiornamento. Sembra però probabile, che il Tribunale arbitrale aderirà alle domande dell'Inghilterra, e si prorogherà sino a dicembre.

Al *Reichstag* di Vienna, il Ministero fu interpellato sul componimento colla Gallizia, che i Polacchi temevano di veder naufragare, malgrado le promesse fatte dall'Imperatore nel discorso del Trono. Si sa che il Ministero Auersperg venne al potere quando credeva di aver bisogno dei Polacchi per vincere gli Czechi, e perciò largheggiò di promesse verso i primi. Ora che il Ministero è sicuro di sè, parve poco bramoso di mantenere le promesse fatte. Il Presidente del Gabinetto ha promesso però che il componimento sarà portato innanzi al *Reichstag*, ma espresse nello stesso momento la volontà sua e dei ministri, che il componimento si adotti, purchè sia definitivo, e i Polacchi non aspirino poi a maggiori concessioni.

Il prospetto del conto del Tesoro al 31 maggio scorso ci dimostra che il miglioramento delle entrate del Tesoro è continuato senza interruzione. Ecco lo stato de' versamenti fatti in Tesoreria nel mese di maggio:

	1872	1871
Fondiaria	L. 18,280,065 43	L. 14,820,524 46
Ricch. mobile	» 8,123,436 22	» 4,603,286 98
Macinazione	» 4,584,863 20	» 3,323,266 63
Tasse sugli affari	» 9,897,606 14	» 8,204,531 02
Tasse di fabbricazione	» 122,598 78	» 103,820 61
Dazii di conf.	» 7,581,014 53	» 6,852,920 10
Dazii di cons.	» 5,205,644 39	» 5,797,127 25
Privative	» 6,184,646 13	» 5,893,229 13
Lotto	» 6,782,283 55	» 4,775,612 45
Servizii pubbl.	» 3,565,385 78	» 4,242,259 25
Entrate div.	» 335,572 40	» 417,505 13
Patrimonio dello Stato	» 1,601,301 41	» 1,534,940 62
Rimborsi	» 1,935,940 54	» 9,339,785 92
Entrate straor.	» 5,369,292 39	» 14,065,495 39
Asse eccles.	» 4,786,937 15	» 3,705,743 75
	L. 84,356,618 04	L. 87,680,048 69

Da questo specchietto risulterebbe non un aumento nel mese scorso, ma una diminuzione di L. 3,323,430. Però analizzando attentamente si hanno aumenti:

Nella ricchezza mobile di	L. 3,520,149
Nella fondiaria	» 3,459,540
Nel lotto	» 2,006,671
Nella tassa sugli affari	» 1,693,075
Nel macinato	» 1,261,596
Nell'asse ecclesiastico	» 1,081,193
Nelle dogane	» 728,124
Nelle privative	» 291,417
Nel demanio dello Stato	» 66 360
Nelle tasse di fabbricazione	» 18,778

Per contro vi furono diminuzioni:

Nelle entrate straord di	L. 8,696,203
Nei rimborsi	» 7,403,845
Nei proventi di servizii	» 676,873
Nei dazii di consumo.	» 591,482
Nelle entrate varie	» 81,932

Nelle imposte adunque vi fu un aumento. La diminuzione è nella parte straordinaria, prodotta principalmente da' seguenti tre introiti del 1871, che non si ripeterono nel 1872:

1. Reintegro di Buoni del Tesoro dalla Società delle strade ferrate romane, mediante aumento del suo debito verso lo Stato, in conformità della Convenzione del 1870, lire 5,831,075;

2. Utili della Cassa dei depositi e prestiti spettanti allo Stato, L. 3,000,000;

3. Interessi delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico emesse e non alienate, L. 7,384,850. Quest'entrata fu computata pel 1872 in aprile.

Tenuto conto di queste somme che ascendono a L. 16,200,000, in luogo di una diminuzione si ha un aumento di L. 12,900,000, somma non lieve, nè indifferente.

Ne' primi cinque mesi del 1872 si ebbero in confronto del 1871 i seguenti principali aumenti, in cui sono però compresi i regolamenti di conti e le liquidazioni d'oggi:

Ricchezza mobile	L. 32,303,000
Fondiaria	» 23,041,000
Rimborsi	» 23,268,000
Tasse sugli affari	» 10,778,000
Macinato	» 7,442,000
Lotto	» 6,450,000
Dogane	» 4,535,000
Patrimonio dello Stato	» 3,888,000
Privative	» 3,515,000
Servizii pubblici	» 1,375,000

Le riscossioni effettuate ne' cinque mesi furono di 473 milioni, i pagamenti di 414.

I fondi di Cassa, che alla fine d'aprile ascendevano a L. 151,684,599, erano al 31 maggio di L. 165,568,359. Si vede che la Cassa vien rifornendosi per sopperire a' carichi del debito pubblico alla fine del semestre.

Sotto il titolo: *Il rispetto*, leggesi nell'*Archivio Domestico*:

È un lamento generale che il rispetto se ne va; nelle famiglie, nelle Scuole, nei Collegi, nel giornalismo, negli uffici e nel Parlamento stesso noi assistiamo, ogni dì, all'estinguersi di questo nobile sentimento, che formava tanta parte della vita privata e pubblica de' nostri vecchi. Esso non sarà forse stato sempre puro, e fu spesso anzi malinteso ed abusato, ma pur ha bastato a reggere senza la forza e senza le leggi molti rapporti della vecchia società in un tempo in cui la forza pur prevaleva, e il diritto non era determinato.

Il rispetto non è l'ossequio esteriore che si rende alla potenza come l'omaggio del soggetto al signore, non è neppure un sentimento che s'imponga colla forza come la paura, che si ottenga colle leggi come l'esercizio d'un diritto, non si può nemmeno far sorgere colla superiorità intellettuale; l'ossequio puramente esterno non è che ipocrisia, la paura è debolezza, lo stesso riconoscere che si fa d'una capacità superiore può accompagnarsi alla disistima del suo carattere, e la stima stessa del carattere può unirsi all'odio dell'uomo; il rispetto è qualche cosa di superiore nel suo principio, di più puro nella sua essenza, di più generale e reciproco.

Esso non va soltanto dall'inferiore al superiore, ma si ricambia dal superiore all'inferiore, e si estende reciprocamente a tutti gli uomini; non è il debole che serve al forte, è il forte che rispetta il debole, e lo protegge appunto per la sua debolezza; non è il soggetto che rende omaggio al signore per diritto di conquista o per promessa di sudditanza, ma è il signore stesso che rispetta i diritti del soggetto, diritti che gli vengono, più che da leggi positive, dalla stessa umana natura, davanti la quale tutti gli uomini onesti sono eguali e nobili; è un sentimento che non può discompagnarsi dall'affezione, e perciò era ignoto ai pagani, che S. Paolo dice uomini senza affezione; il rispetto è l'amore cristiano nei rapporti sociali e civili, ed ha il suo principio nell'amore di Dio, che comanda quello per l'uomo; togliete l'amore, avrete tolto il rispetto; togliete il rispetto, avrete tolto l'amore; l'uomo non può amare ciò che non rispetta, non può rispettare ciò che non ama. Ma la grande sorgente dell'amore per gli uomini è Dio; coloro che dicono: poco importa che si ami Dio, basta che si amino gli uomini, sarebbe meglio dicessero: poco importa che l'acqua scaturisca alla sorgente, basta che si dirami pei canali. Se togliete questo grande principio delle umane azioni, i sentimenti egoistici che rampollano dal fondo del cuore umano, ogni volta che l'uomo sta dinanzi all'uomo, sono pronti a riversarsi con foga nella vita e nella società per soppiantare l'amore e il rispetto, e l'odio e il disprezzo vengono subito ad occupare il posto lasciato vuoto da quelli. Ed è questa pur troppo ora la piaga sociale che nelle forme politiche si traduce in socialismo; si è creduto che si potesse far a meno di rispettar Dio, bastando che gli uomini si rispettassero fra loro, quasi il rispetto si potesse comandare colle leggi, far eseguire con una sentenza di giudice, imporre colla forza, e non si sottraesse ad ogni coazione, rinchiuso nell'interno dell'uomo! Gli uomini divisi da egoistici interessi, disconoscendo i reciproci diritti che non hanno la base su qualche legge coattiva, e scalzando colla critica le leggi stesse, si perseguitano coll'odio e col disprezzo reciproco, e il rispetto inaridito alla sorgente più non discorre pei canali della vita pubblica e famigliare. Allora nessuna meraviglia che si parli con poca stima di coloro i quali, anche col sacrificio dei proprii interessi, attendono al governo della pubblica cosa; nessuna meraviglia che si parli con disprezzo delle leggi stesse, le quali non hanno forza più efficace, che la sanzione della coscienza.

È a questa piaga sociale che bisogna porre rimedio, e perchè il rimedio va sempre portato al principio che nella umana vita e società è la educazione e la famiglia, bisogna ricostituire l'educazione famigliare e pubblica come una scuola di rispetto; e poichè il rispetto non può venire che dalla coscienza e da un principio elevato, bisogna dare all'educazione una base salda nella coscienza e nell'ideale: altrimenti, noi ne siamo persuasi, nulla si edificherà di saldo, nulla si eleverà di nobile, nulla si otterrà che movendo dal principio interiore della coscienza, porga sicura fede di sottrarsi alle mutabili condizioni della società, già troppo ora scossa nelle sue fondamenta.

Sotto il titolo: *La crisi spagnuola*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Con grande ripugnanza noi parliamo delle cose di Spagna. Non siamo forse noi tratti, dal confronto colle cose nostre, a previsioni e giudizii che i fatti non confermano, appunto perchè i confronti non sono possibili? Non havvi forse in Spagna qualche cosa d'ignoto, che mette fuori di carreggiata qualunque più attento osservatore straniero che di quel paese si propone di discorrere? Dove si videro tanti cambiamenti impreveduti e tante crisi inaspettate?

La caduta del Gabinetto Serrano è una delle tante.

Doveva il Re accettare le dimissioni di questo Gabinetto?

Non sappiamo che cosa sarà per rispondere la Spagna ad un tale problema; ma tutta l'Europa onesta e liberale certamente sarà dell'avviso, che Re Amedeo e pel decoro della sua famiglia, e per fedeltà agl'impegni assunti e per la natura stessa della sua podestà non poteva incamminarsi sullo stesso sentiero già percorso dalle dinastie precedenti, senza che per questo riuscissero a salvarsi.

O su questo o con questo, diceva la madre spartana al figlio, porgendogli lo scudo; e questa deve essere l'impresa di Re Amedeo rispetto alle franchigie costituzionali. Se vogliono gli stati d'assedio e le Corti marziali, se non sono ancora sazii di *pronunciamenti* e di rivoluzioni, gli Spagnuoli hanno torto di allontanarsi dagli antichi Re d'un ramo o d'un altro; all'ombra dei loro troni, *pronunciamenti* e rivoluzioni, fucilazioni e stato d'assedio, prosperano rigogliosi. Un figlio di Casa Savoia andò in Spagna giurando un patto col nuovo suo popolo; soltanto coll'osservanza di questo può compiersi la sua missione.

Ma con questi intendimenti è egli mai possibile governare in Spagna?

Non osiamo rispondere.

Vediamo il sig. Zorrilla esitare lungamente ad assumere la responsabilità d'una situazione che in gran parte egli ed i suoi hanno provocato, e crediamo che anch'egli si accorga adesso dell'errore commesso.

Lasciamo tutti i sofismi e veniamo al sodo.

Quando replicatamente e con insistenti istanze venne la Corona offerta a Re Amedeo, con quali argomenti si vinsero le manifeste ripugnanze che già per lungo tempo aveano fatto respingere quell'offerta? Credevasi forse che in Italia s'ignorassero le difficoltà che affliggevano la Spagna, che non si sapesse esservi colà legittimisti e isabellisti, alfonsisti e montpensieristi, repubblicani federali ed internazionalisti cosmopoliti? Ciò si sapeva; ma si presentava un forte partito liberale nel quale potevasi vedere la maggioranza della nazione e che si stimava, non a torto, capace di lottare contro tutti gli altri e di vincerli; era il partito che, nella robusta sua mano, avea saputo raccogliere il maresciallo Prim. Il giovane Re si fidò a questo, ed avea diritto, per quanto ci sembra, di ottenere dagli uomini che lo componevano, un'uguale fedeltà.

Invece, che cosa successe?

Appena morto il maresciallo Prim, il partito si divise. Per questioni, la cui gravità non possiamo apprezzare, il partito dei radicali con Zorrilla si disgiunse dagli unionisti guidati dal Serrano e si fu questa divisione che creò tutte le altre difficoltà. L'insurrezione carlista, le cospirazioni repubblicane non sarebbero state possibili ove il partito liberale fosse stato compatto.

Ed adesso il signor Zorrilla esita e teme che coi soli suoi amici si troverà ben presto a fronte delle stesse impossibilità che logorarono l'amministrazione del sig. Sagasta. Sarebbe stato meglio pensarvi un po' prima; sarebbe stato più prudente che quegli onesti scrupoli da cui è tormentata l'ambizione del facondo condottiero dei radicali gli avessero inspirato un po' di temperanza verso gli antichi suoi alleati ed è a farsi voti almeno, per minore iattura di quella nazione, che gli unionisti del Serrano e del Sagasta non commettano lo stesso errore spingendo l'ostilità contro i radicali sino al punto di darla vinta agli assolutisti che già hanno messa a sangue la Spagna.

In mezzo a questo disordine, spicca più mirabile il contegno del giovane Re. Egli ha fatto il suo dovere; egli lo farà sempre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Genova 18 *giugno*.

In mancanza di novità interessanti, il vostro corrispondente ha qualche istoriella da cronaca da narrare ai lettori della *Gazzetta*. Incomincierò dunque dal dirvi che le sorti del teatro Carlo Felice sono assicurate, e fu il coraggioso Sanguinetti quello che si offrì a reggere il timone della nave per un trimestre. — Poscia ha un misterioso avvenimento successo domenica notte a duecento passi dalla città. Alcuni operai dopo aver passato la sera in lieta brigata nel suburbio, se ne vennero tranquillamente in città, alcuni d'essi rimasero indietro, e due camminavano avanti allegramente; uno di questi, fatto arrestare l'altro; rifece i passi per affrettare gli altri. Intanto, due uomini e una donna, che venivano dall'opposta parte, giunti in vicinanza di quell'operaio ch'era fermo, esplosero contro di esso un colpo di revolver, e gli vibrarono due coltellate, senza che se ne conosca la causa. — I compagni accorsi sul luogo, trovarono l'infelice loro amico intriso nel proprio sangue, e lo trasportarono all'Ospedale di *Pammatone*, dove non si ha speranza di salvarlo.

Dopo questo, eccovi una truffa di buon genere, spontanea, e che vale le 64,800 lire, di cui è la somma. Un droghiere italiano, da tempo a Lisbona, realizzò i suoi capitali, e venne a Nervi a coabitare con due suoi fratelli, già capitani di mare.

Ieri, l'ex droghiere, assieme ad uno dei fratelli, vengono a Genova, e dritto dritto se ne vanno alla Cassa di sconto. In anticamera, vedono seduto un giovanotto che sta scrivendo con dei biglietti davanti, che al loro entrare, alzata la testa, chiese loro: — Cosa vogliono?

— Veniamo a depositare lire 64,000 circa.

— Hanno fatto le distinte?

— No.

— Allora gliele farò io!

— Ma ella è impiegato qui?

— Certamente.

I vecchi tirano fuori i denari, e si fanno due distinte, si contano i biglietti due volte, erano giusto 64,800 lire. Il giovane si prende i denari, e consegnate le distinte al droghiere, gli disse:

— Con queste vada a quel cancello a destra, che gli daranno la ricevuta.

— Ma i denari?

— Li porto in Cassa.

I vecchi vanno a quel cancello, di lì sono mandati ad un altro, e di qui alla Cassa, dove sono trattati da matti. — Fu solo allora ch'ebbero cognizione del tiro che loro venne fatto. E il truffatore dove trovarlo?

Qui andrebbe bene il proverbio veneziano: « *Ma va là trovarlo!* »

Un altro contadino recante un portafoglio con lire 22,000, fermossi in un *lieux d'aisance*, e quivi lasciò cadere il suo peculio nella latrina, dove fu inutilmente cercato.

In altra mia vi dirò qualche cosa dell'Esposizione ligure e di qualche altra cosa. Intanto annunciate una novità teatrale. A giorni, andrà in iscena, al Teatro Doria una nuova opera del maestro Emilio Bazzano, che ha per titolo: *Diem, la Zingara*; l'azione si svolge ai tempi di Francesco I.° di Francia.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare

ai signori Prefetti, Presidenti delle Camere di commercio, dei Comizii agrarii e delle Società agrarie e industriali intorno all'Esposizione di Vienna.

Roma, 20 maggio 1872.

Il giorno 1. di maggio dell'anno 1873 sarà aperta l'Esposizione universale di Vienna. L'Italia, invitata a prendervi parte, ha obbligo di mostrare che gli anni trascorsi dal conseguimento della unità politica non furono inefficaci al suo ordinamento economico, e che i germi della naturale ricchezza si fecondarono sapientemente per l'operosità de' suoi abitanti.

Il nostro Regno, nel 1862, appena formato e non ancora a perfetta conoscenza di sè medesimo, e nel 1867, agitato dalla recentissima guerra e da interne commozioni, non potè essere pienamente rappresentato alle Esposizioni di Londra e di Parigi. Ma ora che cessarono le agitazioni politiche, e le arti della pace rinnovellata danno oramai largo frutto, è necessario che nella Esposizione universale di Vienna le forze economiche del paese si manifestino nella loro interezza.

E questa Esposizione vuole essere riguardata da noi con favore singolare. Essa ha luogo in un paese a noi unito per ragioni notevolissime di commerci e di comuni interessi; in un paese più atto di ogni altro ad accrescere la nostra operosità nell'Oriente, dove sono vive e gloriose le memorie dell'antica grandezza italiana. Inoltre la Esposizione di Vienna porge materia agli studii intesi a migliorare i varii prodotti. Lungi dall'essere una sterile collezione di oggetti, rappresenta col suo ordinamento la potenza produttrice di tutto il mondo, offerendo modo agli studiosi e ai Governi illuminati di diffinire coll'osservazione de' fatti molte e ardue quistioni.

Il Governo, persuaso dell'importanza di questa grande gara industriale, non indugiò punto a fare le indagini e gli studii necessarii affinchè il paese possa prepararvisi degnamente; ed ora che il Parlamento sancì la legge che assegna le somme occorrenti, crede sia giunto il momento di por mano all'opera.

Quindi, in relazione al R. Decreto del 17 maggio che istituiva una Commissione e Giunte locali coll'incarico di ordinare la Mostra, s'invitano le Camere di commercio e d'arti a formare delle Giunte di cinque persone scelte, ove occorra, anche fuori de' loro componenti, e ad afforzarle coi delegati delle Amministrazioni provinciali e comunali, de' Comizii agrarii, e degli altri Corpi morali che concorrano in opera comune di consiglio e di spese.

Per tal modo, mentre le Giunte avranno presso le Camere di commercio sede opportuna e mezzi adatti a fare il còmpito loro, si gioveranno eziandio degli aiuti morali e materiali che le altre Amministrazioni possano fornire. E in pari tempo non saranno negletti gli interessi rilevantissimi dell'agricoltura e delle altre istituzioni che hanno attinenza colle Provincie e coi Comuni.

Le somme dimandate al Parlamento per la Esposizione di Vienna sono di molto inferiori a quelle erogate nelle Esposizioni precedenti. Perciò, sebbene il Governo non abbia a darsi cura dell'addobbo della Sezione italiana (al che provvede la Commissione imperiale), le somme inscritte nel bilancio bastano appena alle spese di pigione per lo spazio a noi conceduto, al collocamento degli oggetti, agli studii e alle pubblicazioni necessarie, all'invio dei giurati. Nella scelta dei quali il Governo intende di deferire al consiglio delle rappresentanze locali, onde abbiano una giusta parte della responsabilità comune le autorità tecniche del paese. Converrà che gli espositori provveggano alle spese delle vetrine e degli scaffali, e della spedizione e rinvio dei loro prodotti: la qual cosa coopererà a rendere migliore la nostra esposizione sendo che i produttori si restringeranno a mandare soltanto gli oggetti di non dubbio pregio.

Nè le spese di spedizione e rinvio saranno assai forti, perocchè le ferrovie austriache abbiano consentito notevoli riduzioni nei prezzi, le ferrovie italiane e le Società dei piroscafi ne seguiranno l'esempio, e la Commissione austriaca, con preveggenza degna di encomio, ha disposto che giungano dei binarii di ferrovia sino dove si collocheranno gli oggetti. Ma le Giunte speciali, guidate dalla conoscenza dei luoghi e delle piccole industrie, saranno certamente indotte a porgere aiuti pecuniarii a coloro che, sprovveduti di mezzi, pur terrebbero alla Esposizione un posto degno del nostro paese.

A tal uopo rivolgo vivissima preghiera ai signori Prefetti, perchè invitino le Camere di commercio ad eleggere le loro Giunte, e le altre Amministrazioni e rappresentanze sovra accennate a concorrere nelle spese necessarie, e ad aggregare alle Giunte i loro delegati, acciocchè con accordo comune di cognizioni e di buon volere si preparino con efficacia i provvedimenti richiesti.

Il Ministero che confida nella solerte e intelligente cooperazione di tutte le autorità e delle rappresentanze alle quali si rivolge, gradirà di apprendere non più tardi del 15 di giugno, che cosa abbiano fatto i signori Prefetti, le Camere di commercio, i Comuni, i Consigli provinciali e i Comizii agrarii per secondare i suoi intendimenti; e spera che frattanto la R. Commissione avrà iniziato i suoi lavori, dei quali si darà notizia colla maggior sollecitudine.

Per quanto spetta alle arti belle, questo Ministero, d'accordo con quello dell'istruzione pubblica, adotterà i provvedimenti necessarii perchè le principali Accademie assumano l'ufficio di Giunte speciali, e perchè il nostro paese, il quale, anche nei tempi più tristi, non ha mai perduto interamente il primato dell'arte, faccia manifesto che il sentimento del bello attinge forza e splendore dalla rinnovata grandezza nazionale.

L'Italia addestrata in varie altre mostre non arriva nuova alla gara; ma è della sua dignità che rappresenti ora nella parte migliore la sua vita economica. Occorre che dei molteplici prodotti scelga i più utili, i più belli, onde, uscendo dalla grande Esposizione di Vienna col tesoro delle cose imparate, abbia pure il conforto di avere lasciato qualche utile ammaestramento, e di aver per tal modo provveduto ad un tempo stesso alla mutua perfezione industriale e al proprio decoro.

Pe il Ministro,
L. LUZZATTI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene:

1. R. Decreto 6 maggio, con cui si approvano delle aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Vicenza.

2. R. Decreto 3 giugno, con cui si ordina che sia data piena ed intiera esecuzione alla Convenzione per lo scambio dei vaglia postali, conchiusa tra l'Italia e la Gran Brettagna e sottoscritta a Londra il 4 marzo 1872, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 31 maggio dello stesso anno.

3. Testo della Convenzione stessa.

4. R. Decreto 6 maggio, con cui si approvano delle modificazioni allo Statuto della Società anonima della stamperia reale.

5. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 contiene:

1. R. Decreto 6 giugno, preceduto da Relazione, con cui si rettifica il primo alinea dell'articolo 7 del R. Decreto 20 giugno 1871, Numero 324.

2. R. Decreto 6 maggio che autorizza la Società industriale agricola di Mirandola.

3. Il seguente Avviso, in data 15 giugno, della Direzione generale dei telegrafi:

« Si fa noto che da oggi è sospesa la cor-

rispondenza coll' America, via Brest (Francia), per riparazione di cordone.

« I telegrammi si istradano per la via di Valentia (Gran Bretagna). La tassa aumenta di L. 3 pel percorso europeo fino a Londra. »

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 18:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 10, a cominciare da oggi 18 corrente giugno, per la morte ufficialmente annunziata di S. A R. la Principessa Amalia Maria da Gloria, augusta cognata di S. M. il Re dei Paesi Bassi.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Parecchi individui provenienti dalle Provincie meridionali, con una trentina o più di fanciulli venduti ai medesimi dai loro genitori e destinati ad essere musicisti ambulanti, furono qui arrestati per cura dell' Autorità. È sperabile che non abbia più a durare lungo tempo questa vituperevole tratta dei bianchi.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 19:

Il treno *omnibus*, che da Firenze partiva per l'Alta Italia martedì alle ore 3 40 pom., giunto alle 4 e 27 minuti, sul ponte del Bisenzio, presso la città di Prato, usciva in parte dalle rotaie per un falso baratto eseguito dalla Guardia. Fortunatamente i vagoni ove trovavansi i passeggieri erano all' estremità del treno, e quelli che deviarono furono cinque, ricolmi di merci ed animali. Fermato il treno con lodevole prontezza dal macchinista, il danno si residuò alla morte di 2 cavalli appartenenti al conte di Mirafiori, essendosi rovesciato il vagone nel quale trovavansi. I viaggiatori, se si eccettua lo spavento e qualche lievissima contusione, non ebbero a patire altro danno. Si è iniziato subito un procedimento contro la Guardia.

GERMANIA

Berlino 18.

I proprietarii di fabbriche di macchine, in una adunanza tenuta oggi, decisero di rifiutare le pretese accampate dagli operai, di lavorare cioè sole otto ore al giorno e di accrescere le loro mercedi.

Essi s' accordarono inoltre d' investigare di volta in volta se ed in quanto è giustificato uno sciopero, e di non dare occupazione agli scioperanti in nessuna delle altre fabbriche.

La *Gazzetta di Spener* annuncia che a Dortmund, capo Distretto montanistico, i lavoratori hanno principiato a mettersi in isciopero. Circa 12,000 di loro abbandonarono il lavoro senza preavviso alcuno.

Sembra essere cessata la probabilità della sospensione dei lavori delle fabbriche di macchine. Ai repenti tentativi non partecipò neppur la decima parte del complessivo numero degli operai. I proprietarii di fabbriche decisero di desistere per ora dalla risoluzione di creare dei Comitati di Congregazione, ma di chiudere eventualmente i loro opificii.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

A quanto annuncia la *Gazzetta Universale d' Augusta*, il Principe Umberto visiterà la Corte di Vienna tosto che sia cessato il lutto di Corte.

SPAGNA

Una corrispondenza del *Temps* da Madrid, 15, descrive nel seguente modo una dimostrazione ch' ebbe luogo la sera del 14 in quella città, a favore del nuovo Ministero radicale:

Alla dimostrazione prese parte un gran numero di persone, ed essa fu oltremodo pacifica, se non si tiene conto di qualche grido di *morte a Sagasta* mandato sotto le finestre di quest' ultimo. Si calcola che i dimostranti non fossero meno di quattro a cinque mila. Bisogna però riconoscere che tutti gl' impiegati della Deputazione provinciale e della Giunta municipale di Madrid avevano ricevuto ordine dai loro capi di prender parte alla manifestazione, e che tutta la popolazione dei sobborghi era stata posta in moto.

Aggiungete al numero già indicato tutti coloro che la passeggiata abituale o la curiosità attiravano al Prado, ove si riunì la dimostrazione, ed arriverete facilmente al numero di 8 a 9 mila fra dimostranti e spettatori. Ella fu in vero una massa imponente. Molte erano le bandiere che sventolavano di quando in quando, portate dal corteggio, e che avevano parecchie iscrizioni, come per esempio: « Viva il Ministero della moralità ». Viva il Ministero delle economie. *Que venga Zorilla.* »

La manifestazione dal Prado si recò dinanzi al Palazzo reale. Il Re e la Regina non si mostrarono al balcone se non quando il corteggio era in gran parte sfilato, ed è forse questo il motivo a cui devesi attribuire la freddezza con cui vennero accolte tre o quattro grida di: « Viva il Re. » Si rimarcò anche che su nessuna bandiera si leggeva un viva al Re. Ciò è significativo, tanto più che i repubblicani, forse nel timore che si volesse dare alla dimostrazione un colore monarchico, si erano rifiutati a prendervi parte.

Rileviamo dai giornali spagnuoli che la città di Estella fu rioccupata dalle truppe governative. I carlisti che vi erano entrati si affrettarono ad uscirne all' avvicinarsi di poche centinaia di soldati dell' esercito, e a rifugiarsi sulle vicine montagne.

Un corrispondente del *Temps*, che scrive da Ordugna, nella Biscaglia, in data 11 giugno, fa un quadro della situazione di quella Provincia, tutt' altro che favorevole ai carlisti.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Madrid 17. — Il direttorio repubblicano ha pubblicato un Manifesto con cui consiglia l' ordine, la prudenza e l' accordo coi radicali, pur mantenendo i principii rispetto ai poteri ereditarii e la Monarchia.

La maggioranza ha dichiarato che sosterrà il Governo nelle quistioni dell' ordine pubblico, del riordinamento finanziario, dell' esercito e di Cuba; se il Ministero rifiutasse la sua incondizionata cooperazione, sarebbe responsabile dei danni che ne potrebbero derivare.

Madrid 17.

Il Re ricevette oggi in lunga udienza il Presidente del Senato, Santa Cruz, che senza riguardo alcuno espresse al Monarca il timore di una vicina generale rivolta in senso repubblicano.

TURCHIA

Costantinopoli 17.

Il *Yacht Margroussa* del Vicerè d' Egitto è partito da Emirfian per Alessandria, dovendo trasportare a Costantinopoli il Vicerè, che intende di far visita al Sultano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 7385. 48 (*)
Cav. Luigi Bachmann	» 5. —
Comune di Favaro.	» 50. —
Carlini Giulio	» 3. —
Totale	L. 7443. 48

(*) La somma precedente fu ridotta di lire 5, giacchè nelle liste precedenti fu per errore indicata l' offerta del co. Luigi Michiel in lire 55, mentre non era che di 50.

Lavori alla Zecca. — Ecco la terza lettera dell' egregio Pisani:

« Mio carissimo Zajotti.

« Eccoti la terza, e spero, ultima lettera sulla grande questione delle inferriate.

« Non so se le argomentazioni esposte abbiano persuaso gl' *inferriatofili* del loro errore.

« Vi aggiungo queste che a me sembra abbiano un peso corrispondente ai 35 mila chilogrammi di ferro che ora non opprimono nè deturpano più lo stupendo edificio della Zecca.

« I veneratori dello *statu quo*, gridano alla profanazione dell'edificio, perchè, secondo loro, è sacrilegio metter le mani sui Monumenti degli avi nostri. Questa ragione così secca secca, mi assomiglia come due goccie alla *fede cieca* degl' infallibilisti. E davvero non me la sarei aspettata da persone che con tanta energia si ribellano tuttodì a questa *fede cieca*. Ma ch' è altro, in nome di Dio, questa loro venerazione senza discussione a tutto ciò ch' è opera degli avi? ma non veggono dove s' andrebbe a finire con questo loro programma del *sì perchè di sì*?

« Discutono Dio ogni giorno, e non vogliono discutere le castronerie degli avi! Ragioniamo.

« Ammettono gl' inferriatofili il fatto storico che le arcate del suolo eran vuote, e lì sotto, i nostri avi ne sfruttavano l' utile affittando botteghe?

« Se ammettono questo fatto, su cui non c' è questione possibile, come non s' avveggono dell' assoluta impossibilità che un architetto come il Sansovino, avesse sopra una base così elegante e leggiera, fatto pesare 70 mila libbre di ferro, che gli avrebbero fatta crollare e seppellire sotto quella montagna la fabbrica?

« Non lo veggono ad occhi chiusi quel massiccio bugnato, che s' è sostituito alle arcate vuote del Sansovino, appunto perchè potesse sostenere senza pericolo di ruina, l' enorme peso con cui più tardi s' è divisato di profanare dagli avi quello stupendo edificio?

« E se le arcate prima eran vuote, e se quindi su quel vuoto, non solo Sansovino, ma nemmeno il più tondo dei nostri architetti d' oggi s' avrebbe azzardato di sovrapporre quella montagna di ferro, come gridano ai barbari che restituiscono in pristino quella gemma del grande architetto, e non ritorcono invece il loro anatema di profanatori, all' infallibilità dei venerati loro avi?

« Quanto al *bon-mot* della cupola di San Pietro, di cui il *Rinnovamento* suppone, per conseguenza logica delle nostre argomentazioni sul peso, che noi patrocineremmo l' abbassamento se fosse reputato utile convertir quella Basilica ad altro uso, ci permetteremo rispondere, con un altro *bon mot* che certo val meglio del suo, che, se al direttore del *Rinnovamento* dolga un dente, egli certo non esita a farselo levare, ma se gli dolga la testa, non se la fa certo tagliare.

« I nostri avi, come avvertii nella mia lettera d' ieri, non pativano di certe fisime quando si trattava dell' utile, e come non badarono più che tanto ad ostruire le sei arcate della Zecca per trarne profitto, così non badarono più che tanto, per costruir catapecchie da affittare, a seppellire tra un mucchio di miserie quell' altra gemma dell' abside dei SS. Gio. e Paolo, che il *barbaro* Torelli, con poco rispetto agli avi nostri, ha fatto in parte disseppellire. Una profanazione più turpe ancora, degli avi nostri, non son forse quelle indecenti baracche che danno lurido spettacolo antiartistico sulla più bella Piazza monumentale del mondo, com' è il nostro San Marco? Ma c' era da cavar profitto ad affittar quelle immonde baracche, e nulla loro calse che quella indecenza venisse con orribil contrasto a sfregiare quell' altra splendida gemma della Loggetta. E giù del ponte di Rialto, quelle belle arcate a sinistra, furon esse rispettate dagli avi nostri? Opera anch' esse del Sansovino, furono anch' esse ostruite per cavarne tanto di fitto da bottegucce, che io benedirei davvero il barbaro che le facesse gittar in Canale.

« Ma un' opera assai più vandalica, per quanto pure stupendo sia il lavoro che vi si innestò, non è forse, come accennai di volo nella prima mia, l' infelicissimo collocamento della cappella del Cardinal Zeno nella insigne ed unica nostra Basilica Marciana, dove sarebbe da decretare una lapide di benemerenza patria a Torelli, se osasse farsi iniziatore d' un atto *barbaro*, che restituisse all' originale sua integrità il braccio destro dell' atrio?

« Veneratori dunque dell' arte, della storia, d' ogni gloria patria, sì; ma religione *cieca* anche alle castronerie, solo perchè castronerie d' avi, no.

« Tornando del resto alla nostra questione, io vorrei domandar in buona fede a quanti ricordano come le inferriate della facciata mascherassero completamente i contorni dei fori, se oggi che quelle brutture più non esistono, non trionfi forse il terzo, e più lontano dagli occhi nostri, ordine ionico? Chi, prima d' ora avea potuto scorgerne la stupenda eleganza?

« È inutile poi l' aggiungere che, come non sono del Sansovino le inferriate oggi levate, così egli non avea nemmeno pensato di applicare in quel sito l' altro sistema d' inferriate, usato verso il rivo, e nel cortile, e in ogni altro foro interno della Zecca. Se l' avesse adottato pei fori della facciata, se ne sarebbero trovate indubbiamente le tracce.

« Egli non credeva che le stanze dell' edificio prospicienti il molo, avessero bisogno di straordinarie difese, giacchè non erano, nè furono mai destinate ad altro uso che a sede dei provveditori in Zecca, dei segretarii, dei masseri all' oro e all' argento, magistrature di patrizii senatori, o di cittadini originarii.

« Quelle stanze decorate di nobili arredi, e, poco dopo quel primo tempo della fabbrica, ornate dei dipinti di Jacopo Tintoretto, e del Diana, ecc., non erano già le officine della Zecca, nè i depositi dell' argento, nè *la prigione dell'oro*. Retrocedendo da quelle verso l' interno dell' edificio, s' incontravano mura grossissime e porte in ferro. Qui, incominciava da questo lato, la vera difesa. Che se posteriormente la Repubblica giudicò conveniente di chiuder le arcate, di armare e mascherar per bene anche la facciata, forse, *dietro ricordo di uno ch' era prigione e che per quell' avvenimento ottenne libertà*, come dice presso a poco lo Stringa, perchè non dovrebbe esser lecito a noi, ora che, pur troppo, non abbiamo più timore che nessuno saccheggi il nostro tesoro, ritornar al concetto del Sansovino?!...

« Ed è questo che ci deve meritare il battesimo di vandali, di ostrogoti, di barbari, dagli scienziati veneratori degli avi?? E poi, da quando in qua le inferriate furono mai monumenti? da quando in qua le inferriate furono mai altra cosa che un accessorio nelle fabbriche? Sul principio del Cinquecento, quasi tutte le case di Venezia di stile archiacuto o bizantino, non portavano esse le inferriate? Oh chi pensò mai che quelle case avessero perciò un carattere speciale?

« Concludiamo ch' è tempo.

« Io sono riconoscentissimo proprio per la gloria dell' arte, pel decoro di Venezia, che la Camera di commercio abbia coraggiosamente impreso il ristauro e la riduzione della Zecca. Sono riconoscentissimo al Governo e al Prefetto per la parte che loro spetta in quest' opera riparatrice. Senza ciò sapete voi come sarebbero finite le cose?

« In breve corso d' anni i guasti, ormai grandissimi, sarebbero stati tali da doverla rifar per intero. Credete voi che una volta crollata la Zecca, in venerazione delle memorie degli avi, sarebbe dalle sue ruine, nuova Fenice, risorta? Ne ho i miei riveriti dubbii.

« Due parole ai miei amici del *Rinnovamento*, ed ho finito.

« Il *Rinnovamento* deve credere che nessuno più di me sente vivo e sincero il bisogno di vederlo camminare per la via dritta. I suoi trionfi mi paion miei, e le sue sconfitte mi addolorano come mie.

« Ebbene; accettino un sincero, un leale, un cordialissimo consiglio. Non precipitino mai nello sposar questioni, sieno politiche, sieno locali. Io non mi azzarderò dir loro se l' indirizzo che ha preso il giornale sia giusto. Io nol credo, ma desidero vivamente d' esser io nel torto.

« Si ricordino come massima fondamentale che un giornale non deve mai aver torto, ed è perciò che bisogna andar molto cauti, prima di sposare chicchessia o checchessia. Se malgrado ciò, avvenga qualche volta d' *investire* navigando, *(errare humanum est)* meglio assai che girare e voltare per dire o non dire, è uscir franchi e schietti con una bella e tonda confessione d'avere sbagliato. L' altro giorno il *Rinnovamento* scrisse che in questa questione, non era tanto per le inferriate che avea combattuto, quanto per le profanazioni future che si poteano temere *dal Prefetto!!..* Chi gli chiedea di smascherare così le sue batterie? Come! dopo una campagna così vigorosa, così accanita, confessare che avea bruciata tanta polvere, non per colpire il presente, ma l' immaginario, l' ipotetico futuro?!...

« Dio voglia che a Venezia le profanazioni governative sieno tutte come quelle della Zecca.

« Alle due lettere pubblicate oggi, X, e *segue la firma*, è del tutto superflua ogni altra risposta.

« La Camera di commercio, ed il Commendatore Meduna compiano a dovere l' opera bene avviata. Questo sì, è un voto che facciamo di cuore. Badino bene ai serramenti da sostituire alle inferriate; aprano arditamente tutte le arcate in luogo delle tre sole centrali; pensino che non furono chiuse per nessuna ragione statica, e che l' edifizio non può che avvantaggiar nell' aspetto; facciano tutto il possibile per rispettare il pozzo del Cortile, a cui è sopraposta una statua allegorica, che si sposa mirabilmente all' uso cui oggi si vuol destinare quell' Edificio.

« E a lavoro finito, veggano i nostri *Patres Conscripti*, se non sia il caso di ridonare ad uso di botteghe di cambio o di senseria le sei arcate laterali. *Il pubblico ne trahe utile* scrivea Francesco Sansovino nel 1581. Siamo noi forse più ricchi o più fieri di quei nostri avi?

« Che se non sembri di doverle aprire, almeno vi si appongano altrettante porte, o, se nemmen questo volessero, si tolga fra le arcate il *bugnato* e lo si lasci spiccare nei soli pilastri. Così sarebbe davvero restituito nella sua integrità il disegno di Jacopo Sansovino, e ai clamori che andarono ai quattro venti per turbare con ire troppo imponderate, e sempre intempestive, la opinione pubblica che presto s' infiamma alle frasi sentimentali, succederà il meritato plauso di quanti davvero coltivano con amore le glorie e il decoro del proprio paese. Se fosse stata opportuna una opposizione, non era adesso il momento di farla. Bisognava aprire il fuoco quando si progettava di destinare a Borsa la Zecca.

« Ed ora ringraziando di tanta sua cortesia la *Gazzetta*, la prego farsi interprete della mia sincera e profonda riconoscenza agli amici, senza i quali mi sarebbe stato assai arduo il mettermi a questo sbarraglio; e dove ai campi santi o alle mute memorie pompeiane si sostituisca la vita, con tutto il rispetto ai nomi, io starò sempre per la vita e mai per la morte.

« Ciao.

« *Il tuo*, PISANI. »

Asili infantili. — La Commissione degli Asili ha deliberato varii sussidii alle maestre più meritevoli, ed ha fissato per quest' anno gli esami nei giorni dal 6 al 13 settembre, protraendo le solite vacanze al termine del Congresso pedagogico cioè dal 16 settembre al 15 ottobre.

Banchetto artistico. — Ieri anniversario della nascita di Salvatore Rosa, vi fu un pranzo artistico a Firenze, preseduto dal senatore conte Augusto De Gori.

La R. Accademia di belle arti e la Società veneta promotrice di belle arti di qui, inviavano ai commensali del banchetto artistico di Firenze il seguente telegramma:

Ai commensali del banchetto artistico nazionale - Firenze.

La R. Accademia veneta di belle arti e la Società veneta promotrice di belle arti, applaudendo alla felicissima ispirazione dei promotori ed al nobile sentimento degli aderenti, inviano dal paese di Tiziano saluti ed augurii ai valenti nepoti di Michelangelo.

Il culto per la memoria del gran maestro che oggi si onora, duri lontano quanto la gentile comunanza d' affetti che stringe gli artisti in una sola famiglia.

MALVEZZI, presid. della promotrice.

CECCHINI, cons. segret. della R. Accademia.

Al qual telegramma il presidente del banchetto rispose col seguente:

R. Accademia belle arti e Società promotrice Venezia.

Artisti riuniti banchetto Firenze salutano artisti veneziani augurando seguire splendide loro paesane tradizioni.

Presidente banchetto DE GORI senatore.

Pubblicità. — Anche in Venezia vennero introdotti dal sig. Longega quegli eleganti quadri in ferro, esposti sulle muraglie, nei quali si collocano gli annunzii. Con quest' ottimo sistema che vorremmo molto più diffuso, si favorisce la pubblicità, e si liberano tante case dall' incomodo e dalla sconcezza di tanti Avvisi quasi sempre stracciati. Vorremmo poi che le Autorità cui appartengono quei quadri in ferro che, allo stesso fine, furono altra volta appesi alle muraglie in alcuni luoghi della città, li mettessero in ordine, e in quanto fossero sufficienti, riserbassero a quelli soltanto la pubblicazione dei loro avvisi.

Ferrovie dell' Alta Italia. — Dalla Direzione generale venne pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di favorire la maggior concorrenza alla festa commemorativa della battaglia di Solferino, si previene il pubblico che nel giorno 24 giugno corr. i treni per viaggiatori, meno i diretti N. 7 e 8 faranno la fermata di *un minuto* alla casetta N. 107, fra le Stazioni di Desenzano e Peschiera, e situata in prossimità degli Ossarii di S. Martino e Solferino.

Gli accorrenti alla festa, della linea veneta dovranno acquistare biglietti per Desenzano, quelli provenienti dalla linea lombarda si provvederanno di biglietti per la Stazione di Peschiera.

Per il ritorno saranno venduti biglietti alla Casetta sovrindicata, ove i treni si fermeranno, per tutte le Stazioni prossime fino a Brescia da una parte e a Verona dall' altra. Quei viaggiatori che dovessero proseguire oltre queste ultime due Stazioni, acquisteranno nelle medesime i relativi biglietti.

Verona, li 17 giugno 1872.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 21 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco:

1. Dalla Ferrera. Marcia.
2. Herold. Sinfonia *Zampa*.
3. Meyerbeer. Mazurka nell' opera *Dinorah*.
4. Verdi. Canzone, quartetto e tempesta nell' opera *Rigoletto*.
5. Ascher. Polka *I Pifferi*.
6. Mercadante. Duetto nell' opera *Il Bravo*.
7. Giorza. Walz.
8. Gungl. Galop *I Pazzi*.

Bollettino della Questura del 20. — Nessun furto venne denunciato agli Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono A. F. per resistenza alle medesime, e F. P. per giuoco proibito.

Del 21. — Nessuna denuncia per furto nelle ultime 24 ore. Arrestato B. F. per questua illecita.

Ieri dopo il mezzogiorno vennero a contesa fra loro nell' Osteria dei Due Gobbi, nel Sestiere di Castello, i due facchini Z. L. e Q. G., pregiudicati, per motivi inerenti alla loro professione. Dato di piglio ad un' arma adunca, passarono quindi alle vie di fatto, ferendosi reciprocamente, in guisa che vennero entrambi trasportati all' Ospitale. Il primo riportò tre ferite gravi e pericolose al torace, al collo ed alla testa, l' altro due ferite meno gravi all' indice della mano ed all' occhio destro.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 giugno 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13

Decessi: 1. Bissolo Domenica, di anni 40, nubile, villica, di Isola della Scala. — 2. Pescinta Luigia, di anni 28, nubile, povera, di Venezia.

3. Franchi Francesco, di anni 53, ammogliato, maestro privato, di Venezia. — 4. D'Este Andrea, di anni 65, vedovo, manuale, id. — 5. Cambrisi Pietro, di anni 7 mesi sei, id. — 6. Trieste Alvise, di anni 77, vedovo, speditore, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

San Vito al Tagliamento 20 *giugno.*

Abbiamo con vero interessamento veduto che codesto riputato giornale si occupa ben giustamente del pericolo che minaccia l' inferior Tagliamento nella località di Malafesta; e giacchè questo gravissimo argomento trova a buon diritto ospitalità nelle sue colonne, preghiamo codesta onorevole Redazione di patrocinare anche la nostra causa, che è identica, e di additare alla pubblica opinione il pericolo della corrosione a Rosa che minaccia l' abitato di San Vito.

In passato dalle due Provincie di Venezia e di Udine fu eletta una Commissione speciale che provvedesse alla difesa del Tagliamento, e questa dopo fatti gli studii si recò a Firenze ed ottenne dal R. Ministero che l' Ufficio provinciale di Udine redigesse il piano dei lavori da farsi. Sappiamo di più che era intenzione di essa Commissione di mettersi a disposizione dei RR. Prefetti di Udine e di Venezia per quei suggerimenti, ricordi ed aiuti che fossero in caso di dare i suoi membri abitanti lungo le sponde del minaccioso torrente. Ma non sappiamo più in là, nè conosciamo a qual punto sieno oggi le cose. Se la disgrazia d' una Provincia sorella potrà dare energico impulso a chi spetta, saranno in tempo prevenuti sinistri conseguenze incalcolabili.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Continuazione della seduta del 19 *giugno.)*

È approvato il capitolo *Acque* nella somma totale di L. 5,694,590. Così pure il capitolo *Bonifiche*, nella somma totale di L. 150,000.

Viene in discussione il capitolo *Porti, spiagge e fari.*

Tamaio fa alcune raccomandazioni riguardo al bacino di carenaggio di Messina.

Vollaro lo appoggia.

Devincenzi promette di tener conto di queste raccomandazioni.

Fanno ancora raccomandazioni su questo capitolo gli onorevoli Asproni, La Russa, Vollaro ed altri.

Lesen raccomanda il porto di Civitavecchia che acquista speciale importanza dopo che Roma è capitale d' Italia.

Devincenzi (ministro) dà alcuni schiarimenti sul porto di Civitavechia.

Il capitolo (Porti, spiagge e fari) è approvato nella cifra di L. 3,514,902.

Pres. Si passa ai capitoli concernenti le ferrovie.

Sormani-Moretti applaude al ministro che promise alla Commissione del bilancio di presentare nel futuro bilancio l' organico definitivo del riordinamento ferroviario e vorrebbe che tale organico fosse approvato per legge.

Pasini si associa a ciò che disse il preopinante e chiede che il Governo renda pubblici i giudizii arbitrali che si pronunziano a tenore di legge nelle questioni tra le Società ferroviarie e lo Stato.

La Cava fa qualche raccomandazione al ministro circa gli orarii sulla ferroviaria Eboli-Napoli.

Devincenzi (ministro) dice che l' Italia è nuova in fatto di sorveglianza e controllo di ferrovia, e certe questioni debbono sciogliersi dopo una lunga esperienza, e risponde brevi parole, che non ci è possibile udire, agli onorevoli Pasini e La Cava.

Parlano brevemente gli onorevoli Sormani, La Cava, Pasini e Bertani sul cap. 21.

Giudici richiama l' attenzione del ministro sui ritardi che si verificano sopra la linea Camerlata-Milano, la quale è priva d' un treno diretto, ed i treni ordinarii vanno con tale lentezza, da far preferire i cavalli alla ferrovia.

L' oratore chiede al ministro di provvedere affinchè cessino prontamente tali inconvenienti.

Corbetta si associa alla preghiera dell' onorevole Giudici: davvero che lo stesso deputato non ha bisogno di alcuna testimonianza per essere creduto sul cattivissimo andamento della linea Milano-Camerlata, ma se ne avesse, io non potrei che confermare gl' inconvenienti da esso segnalati; anche col dubbio di non ottenere niente, in questi giorni, nei quali l' aula parlamentare risuona di preghiere al ministro dei lavori pubblici, io mi permetto di fargli questa, ch' è modestissima.

Devincenzi assicura che prenderà in considerazione la raccomandazione dell' on. Giudici.

Cordova parla brevemente sul capitolo 24 (Spese d' esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule).

Vollaro e *Tamaio* fanno brevi osservazioni circa le tariffe delle Calabro Sicule.

Castagnola (ministro) dà ai preopinanti delle informazioni intorno alle modificazioni da recarsi a queste tariffe.

I capitoli 21, 22, 23 e 24 relativi alle ferrovie sono approvati in L. 2,353,146.

Presidente. Prima di passar oltre do la parola all' on. Brescia-Morra per rinnovare la proposta fatta nella seduta di stamane.

Brescia Morra prega la Camera di discuter nella prima seduta di domani il progetto di legge sull'Arsenale di Taranto, e dimostra la importanza di tale progetto per la nazione intera.

Samminiatelli ricorda la precedente deliberazione della Camera.

Sella. Io devo ripetere che il progetto di legge darà luogo a lunga discussione, e per noi è assolutamente necessario aver i bilanci approvati anche dal Senato prima di luglio. Noi non possiamo assolutamente ritardare più oltre.

Brescia-Morra. Il progetto di legge è di tale importanza per la difesa nazionale, che sei mesi di ritardo nell' approvazione possono recar grave danno. Io modifico la mia proposta, e chiedo che si discuta il progetto sull'Arsenale di Taranto appena terminata la discussione del bilancio.

Presidente. La Camera ha già deliberato di votare, dopo il bilancio, tutti i progetti discussi.

Massari. Appunto perchè il progetto di legge è importante, dev' essere discusso quando le condizioni della Camera lo permetteranno.

Bresciamorra lascia all' on. Massari la responsabilità del ritardo nell' approvazione del progetto sull' Arsenale di Taranto. *(Ilarità.)*

Pres. Si passa ai capitoli del bilancio relativi ai telegrafi.

I capitoli sono approvati in L. 5,990,461, dopo un' osservazione dell' on. Sormani.

Nicotera fa una raccomandazione al ministro circa la distribuzione delle lettere e degli stampati.

Dopo alcune parole degli onorevoli Vollaro, Tocci, Miceli, Paternostro, Murgia, i quali rivolgono al ministro delle raccomandazioni sul servizio postale, si approvano i capitoli concernenti le poste in lire 19,124,192.

È approvato senza osservazione il capitolo 50 (Casuali) in lire 186,501. È così approvata tutta la parte ordinaria in lire 47,302,355.

Si passa alla parte straordinaria.

Si approvano i capitoli dal 51 al 63 con qualche raccomandazione al ministro degli on. Brunet e Pancrazi.

La seduta è sciolta alle 6. 35.

Domani seduta alle 9 ant. e alle 2 p. *(Op.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 20 *giugno.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 9 30 colle solite formalità.

Presidente invita l' onorevole Morini a recarsi alla tribuna per riferire sopra una elezione.

Morini a nome della Giunta per le elezioni riferisce sopra l' elezione contestata del Collegio di Lari in persona del cav. Ranieri Simonelli.

La Giunta, in seguito ai risultati dell' inchiesta parlamentare eseguita sulle operazioni elettorali del Collegio stesso, ha concluso all' unanimità per l' annullamento dell' elezione, e per la trasmissione degli atti all' Autorità giudiziaria, onde sia iniziato un procedimento penale a tenore di legge.

Presidente mette ai voti le conclusioni della Giunta.

La Camera le approva.

È quindi dichiarato vacante il Collegio di di Lari.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero dei lavori pubblici pel 1872.

Si passa alla spesa staordinaria.

Si approvano i capitoli 51 a 54 (Spese comuni e generali) nella somma complessiva di lire 4,144,366.

Dopo varie raccomandazioni in favore delle Provincie del Mezzogiorno per parte degli onor. La Cava, La Russa, Florena, Marolda-Petilli, Vollaro ed altri, ai quali rispondono il ministro De Vincenzi e il relatore Depretis, sono approvati i capitoli 55 a 68 *bis* (Strade), che ascendono complessivamente alla somma di lire 16,193,817.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta la Relazione sui lavori pubblici eseguiti in tutto il Regno dal 1861 al 1871.

Si passa ai capitoli sulle acque.

Pecile sul capitolo 72 fa una raccomandazione relativa ai canali Cavetta e Revedoli presso Venezia.

I capitoli 69 a 85 *sexies*, sono approvati nella somma complessiva di L. 2,730,860.

Asproni parla sui capitoli relativi alle bonifiche, e chiede che venga presentato un progetto di legge sopra questo importantissimo argomento.

Sopra il capitolo 87 (Maremme Toscane) parlano gli on. Nelli, Peruzzi e Samminiatelli, rivolgendo vive raccomandazioni al Governo.

De Vincenzi (ministro) promette di provvedere.

Seguendo varie altre raccomandazioni, sono approvati i capitoli seguenti:

86 a 102 *ter* (Bonifiche) nella somma complessiva di L. 3,000,000.

103 e 104 (Spese comuni ai servizii stradali ed idraulici) L. 234,770.

105 a 135 *quater* (Porti, spiagge e fari) lire 6,196,880 20.

La seduta è sospesa alle ore 1 30.

La seduta è ripresa a ore 3.

Presidente legge una lettera del deputato Crispi, nella quale ringrazia la Camera del congedo accordatogli, e ritira la propria dimissione.

Continua la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Si passa al titolo relativo alle strade ferrate.

Romano, ch'era inscritto per parlare su questo titolo, rinunzia alla parola.

Gabelli, facendo della storia retrospettiva, ricorda le varie interpellanze sulle ferrovie, e le disposizioni prese dal Governo.

Parla più specialmente della Società delle Romane, e prova che a tenore della Convenzione del 1864, essa è obbligata a provvedere al necessario armamento delle sue linee, onde renderle capaci della maggiore velocità richiesta dagl' interessi generali. Dice che i vantaggi che risente la Società dal servizio della capitale, avrebbero dovuto indurla a mettersi in grado di sodisfare adeguatamente alle esigenze del servizio stesso.

Deplora che lo Stato non abbia pagati alla Società quei milioni che furono da essa reclamati. Dice che i risultati della recente inchiesta sono gravissimi. Crede però impossibile discuterli, avendo la Commissione governativa detto che le cose vanno male, senza suggerire i mezzi per migliorarle. Chiede che cosa intenda di fare il Governo.

De Vincenzi (ministro) risponde che il Governo sarà guardiano della legge, come fu sempre, e ne curerà l'esecuzione. Furono studiati i lavori necessarii ad eseguirsi, e fu ingiunto alle Romane di portarli ad esecuzione. Se la Società non vorrà o non potrà eseguirli, il Governo provvederà in conformità della legge.

Voci. Voti! Voti!

Bonghi sostiene la necessità di rinviare la questione principale.

Quanto ai conflitti secondarii, non crede che rientrino nella competenza della Camera, ma del potere esecutivo.

L'oratore si addentra nei particolari della questione.

Presidente lo richiama alla brevità, attesa la ristrettezza del tempo.

Bonghi continua in mezzo alla disattenzione, e all'impazienza generale.

Presidente. Vi sono due ordini del giorno. L'uno è dell'on. Samminiatelli ed è così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

L'altro è degli onor. Monti e Gabelli, col quale « si rinvia la questione, invitando il Governo a presentare alla riapertura del Parlamento un progetto di legge che contenga i provvedimenti necessarii. »

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

Vollaro parla contro la chiusura, e conclude per la sospensiva.

La chiusura è approvata.

Monti svolge il suo ordine del giorno. (Segni d'impazienza.)

Gabelli parla per un fatto personale.

Voci. Voti! voti!

Nicotera propone e svolge l'ordine del giorno puro e semplice.

Samminiatelli svolge il suo ordine del giorno.

De Vincenzi (ministro) dichiara di accettarlo. (Impazienza vivissima.)

Nicotera ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello Samminiatelli.

Grida. Voti! voti!

Messo ai voti l'ordine del giorno Samminiatelli, è approvato. (Agitazione.)

Dopo alcune raccomandazioni e osservazioni degli on. Giudici, Bonfadini, Rattazzi, Maiorana Calatabiano, Vollaro ed altri, vengono approvati tutti i capitoli sulle ferrovie, dal 136 al 145 non compreso, nella somma complessiva di Lire 83,582,896.

Si approvano quindi senz'alcuna discussione, e in mezzo alla più viva impazienza, tutti i rimanenti capitoli della spesa straordinaria del bilancio dei lavori pubblici, che viene approvato nella somma complessiva di L. 176,781,403 67.

Gli uscieri portano le urne per la votazione.

Englen chiede di interrogare il ministro delle finanze sulla sospensione degli sconti della Banca nazionale sopra alcune piazze.

Sella (ministro) dice che si recherà espressamente a Firenze col ministro Castagnola per informarsi personalmente; assicura che il Governo si preoccupa di questo fatto.

Voci: Voti! Voti!

Si passa a discutere il progetto di legge per l'approvazione di tutti i bilanci di definitiva previsione dell'entrata e della spesa per il 1872.

Englen parla in mezzo alla disattenzione e ai rumori generali.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Completiamo il resoconto della *Gazzetta d'Italia* col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Dopo un incidente sulla votazione della legge gli articoli sono approvati.

La somma totale della spesa pel 1872 è di L. 1,548,355,023. — *Miceli* e *Mancini* reclamano che sia fatto luogo alla discussione delle interrogazioni diverse già annunciate e rinviate dopo i bilanci. — *Bonfadini* e *Lanza*, ribattendo le asserzioni di Mancini, sono disposti allo svolgimento per domani, sebbene la Camera mostrasse intenzione di separarsi oggi. Si rimandano alla seduta di domani. — Si procede allo squittino segreto su nove dei diecisette progetti che si devono votare. — Ad ora molto tarda, risulta che la Camera non è più in numero.

Sulla rotta del Po la *Gazzetta Ferrarese* scrive in data del 20:

Il fiume è stazionario, segnando alle ore 10 ant. d'oggi metri 1.26 sotto il segno di guardia.

I lavori progrediscono alacremente, e le voci corse di uno sciopero avvenuto ieri sono destituite di qualsiasi fondamento.

Togliamo dallo *Sveglierino* di Ferrara:

Si parla di due casi di tifo avvenuti sul luogo dell'inondazione. Ecco che incominciano le funeste conseguenze pur troppo già prevedute da tempo.

Proseguono i tagli alla Falce per immettere le acque in mare. Fu rovesciata dall'onda la casa del *Passatore*... un triste ricordo di meno! Si riattano le vie provinciali di Francolino e Quartesana. Il livello del Po seguita ad abbassarsi.

Il Volano è decresciuto di 4 centimetri. Gli argini sono ancora in cattiva condizione.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente:

Parecchi fra gli aspiranti ai gradi d'ufficiale inferiore nella milizia provinciale, non vedendosi compresi nel Decreto per tali nomine emanato il 26 maggio scorso, rinnovano l'esposizione dei proprii titoli al grado già da loro domandato, ed altri chiedono restituzione di documenti, ritenendo che le loro domande non siano state accettate.

Ad evitare qualsiasi equivoco, si avverte che parecchie fra le domande d'ammissione con grado d'ufficiale nella milizia provinciale, non furono ancora risolute definitivamente, e che qualora alcune abbiano esito negativo, il Ministero della guerra ne farà dare speciale avviso, come già praticò per l'addietro ai singoli interessati.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19 corrente:

L'on. deputato Manfrin fu nominato relatore del progetto di legge sullo stato degl'impiegati civili.

Il conte Bardessono, Prefetto di Bologna, è stato a Roma tre giorni.

La sua presenza in Roma ha fatto supporre che si trattasse di trasferirlo da Bologna a Napoli.

Siamo informati essere questa una supposizione del tutto immaginaria.

La *Riforma* annuncia che Crispi ha ceduto alla preghiera fattagli dai suoi amici politici nel banchetto offertogli dalla sinistra e resta deputato.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 19:

In seguito a regolare denuncia dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati, l'Autorità giudiziaria di Firenze ha iniziato processo a carico del cavaliere A. M. e di altro individuo, accusati di sottrazione furtiva e di uso fraudolento di biglietti di ferrovia appartenenti a deputati.

Gl'inquisiti sono tuttavia a piede libero.

L'istruzione di questo processo è affidata al giudice istruttore Marabotti.

Si scrive da Monaco, 17, alla *Gazzetta d'Augusta*:

Prima di partire dalla Germania, il Principe Umberto inviò telegraficamente i suoi ringraziamenti all'Imperatore per la tanto cordiale e grandiosa accoglienza che gli venne fatta alla Corte imperiale. Il Principe disse ch'egli annovererà sempre quei giorni fra i più felici della sua vita. L'Imperatore inviò risposta non meno cordiale ed affettuosa, a mezzo di un telegramma, che il Principe ereditario d'Italia ricevette al suo arrivo in Milano. In Francoforte, il Principe fece acquisto di due magnifici vasi, ch'egli porta al padre, in memoria del viaggio in Germania.

Non sembra che la situazione della Spagna ispiri al mondo finanziario quei timori ch'essa desta nel mondo politico. La rendita interna 3 0[0 si pagò nella Borsa di Madrid del 15 giugno 27 40 0[0, corso a cui essa non era giunta da molto tempo.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 19. — Ieri il centro destro e il centro sinistro dell'Assemblea tennero una conferenza, ma non riuscirono ad intendersi.

Il generale Chanzy, in nome del centro sinistro, offrì il suo concorso per arrestare la rivoluzione, purchè il centro destro accettasse lealmente la Repubblica.

Il Duca di Broglie, in nome del centro destro, rifiutò d'impegnarsi in questo senso.

La *Libertà* di Roma ha i seguenti dispacci:

Costantinopoli 18. — Il Vicerè d'Egitto è stato dissuaso dal viaggio che aveva in vista per far visita al Sultano.

Parigi 18. — Il Governo non pensa, quanto al prestito, di aprire una pubblica sottoscrizione; ma intende piuttosto di entrare in dirette trattative con banchieri.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 18. — Olozaga presidente del Consiglio di Stato e i consiglieri Auriolés, Gonzalez, Cortes, Rios Rosas e Nunes hanno date le loro dimissioni. Baldiorioty è nominato generalissimo dei volontarii di Cuba.

Madrid 18. — Si telegrafa al Ministero della guerra dal comando dell'esercito del Nord: « La banda Velasco e Varona è avanzata nella direzione di Manzanos, ove si diceva fossero impediti di partire due treni essendo interrotta la linea.

« Nulla di nuovo in Navarra; continuano i movimenti strategici delle colonne. »

Pietroburgo 19. — Il Governo ha deciso di mettere l'imposta sulla fabbricazione degli spiriti.

Madrid 18.

Il generale in capo attaccò coi Corpi dei generali Moriones, Sansoain e Rivera nella valle di Salayar il Corpo principale dei carlisti, i quali si diressero in disordinata fuga verso Ochagavia e Uskarrez. Mancano ulteriori dettagli.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 20. — Thiers riceverà oggi i delegati delle frazioni della destra.

Parigi 20. — Ieri avvenne en accidente sulla ferrovia di Juvisy; vi furono quattro morti.

Parigi 20. — Il maresciallo Forey è morto.

Ginevra 19. — Nella questione dell'*Alabama*, i reclami indiretti sollevano nuove difficoltà. Dopo l'odierna seduta, il segretario annunziò che i giornalisti saranno ammessi alla discussione, tostochè si deciderà tale questione delicata. Attendonsi da Londra dispacci importanti per mercoledì.

Londra 20. — Oggi incominciossi a sospendere i lavori nei cantieri. Ventimila operai sono senza impiego.

Londra 20. — La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto al 3 per cento.

Madrid 20. — Il ministro delle finanze spedì a Londra l'ordine pel pagamento del *coupon* esterno; lo stesso ordine fu dato sulle diverse piazze, ove sonvi portatori di questo *coupon*.

Nuova Yorck 19. — Dicesi che Fish abbia telegrafato oggi ai rappresentanti americani a Ginevra di non opporsi all'aggiornamento. Oro 113 5[8.

Berlino 20. — Austriache 213 1[2; Lombarde 123 1[4; Azioni 207 —; Italiano 67 1[2.

Parigi 20. — Francese 54 22; Ital. 69 70, Lombarde 463; Obbligazioni 267 25; Romane 127; Obblig. 189 —; Ferr. V. E. 205 50; Meridionali 215 25; Cambio Italia 6 3[8; Obblig. tabacchi 487 50; Azioni 708 —; Prestito francese 85 42; Londra vista 25 47; Inglese 92 9[16; Aggio oro per 0[00 3.

Vienna 20. — Mobiliare 343 40; Lombarde 204 30; Austriache 355 —; Banca nazion. 852; Napoleoni 8, 95 —; Argento 44 —; Cambio Londra 112 20; Austriaco 72 15.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 20. — I delegati della frazione della destra rimasero quasi due ore con Thiers. Il colloquio fu cortesissimo; ignoransi i dettagli. L'Assemblea approvò gli art. 55 e 56 della legge militare.

Versailles 21. — I delegati della destra riconobbero i servigii resi da Thiers, e furono pieni di deferenza per lui. Allorchè parlarono di modificazioni sulla politica interna, Thiers rinnovò le dichiarazioni fatte a Bordeaux e a Versailles.

Disse che accetta la Repubblica, che lavora a consolidarla. Il mantenimento della Repubblica è una garanzia di salvezza per la Francia. I tentativi di restaurazione della Monarchia produrrebbero la guerra civile. La sua politica è essenzialmente conservatrice. Thiers parlò pure dell'utilità di creare una seconda Camera come punto d'appoggio conservatore al Governo.

Parigi 20. — Il Sinodo approvò con voti 61 contro 45 la professione di fede di Boys.

Parigi 21. — Una nota pubblicata dal *Journal des Débats* dice che Thiers espresse ai delegati della destra la sua devozione ai principii conservatori, ma fra lui e i suoi interlocutori un grave disaccordo mantennesi sino alla fine sulla condotta per difendere efficacemente questi principii. I delegati ritiraronsi, mantenendo le loro opinioni e riservandosi ogni libertà di difenderle.

Pest 20. — In sei Circondarii della capitale i deakisti furono vittoriosi sull'opposizione. Anche nel 7.° Circondario la vittoria è assicurata al partito Deak. Si hanno oggi dalle Provincie i risultati di 21 elezione, di cui 19 favorevoli al partito Deak.

Madrid 19. — Dicesi che il Consiglio dei ministri siasi pronunciato a favore della separazione della Chiesa dallo Stato. Serrano è partito per la Granja.

La *Nuova Spagna* dice che alcune Case estere proposero al Ministero delle finanze di pagare il cupone all'interno. Tale questione verrà decisa stasera o domani.

Echague lasciò Alchsua, e si reca a Madrid.

Madrid 20. — I detentori di cuponi 3 0[0 pel debito e le Obbligazioni della ferrovia, sono invitati a presentarsi al 1.° luglio alla Direzione generale dei Conti, per ricevere la comunicazione del giorno, in cui si procederà al loro pagamento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 giugno	del 21 giugno
Rendita	74 77 1/2	74 83 3/4
» fine corr.	—	— —
Oro	21 43	21 43
Londra	26 94	27 04
Parigi	106 80	106 80
Prestito nazionale	81 90	81 90
Obblig. tabacchi	523 —	523 —
Azioni »	750 —	748 25
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	480 50	480 —
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	540 —	541 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1681 50	1696 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 19 giugno	del 20 giugno
Metalliche al 5 %	64 70	64 80
Prestito 1854 al 5 %	72 10	72 15
Prestito 1860	104 30	104 50
Azioni della Banca naz. aust.	847 —	852
Azioni dell'Istit. di credito	342 10	343 40
Londra	112 15	112 15
Argento	109 85	109 90
Il da 20 franchi	8 95 —	8 93 —
Zecchini imp. austr.	5 37 —	5 36 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

AMMINISTRAZIONE GENERALE
del prestito a premii
Duchessa Bevilacqua La Masa.
Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che nel dì 31 agosto prossimo venturo avrà luogo in Roma la seconda estrazione del prestito a premii Bevilacqua La Masa, nel locale e col metodo da indicarsi con successivo Avviso, nel quale verranno eziandio annunziati i giorni in cui seguiranno la terza, quarta e quinta, cioè le altre estrazioni del secondo anno del prestito stesso.

Roma 19 giugno 1872.

Per la concessionaria,
Il procuratore generale, G. LA MASA.
Visto a termini, e pegli effetti del Decreto 6 novembre 1868,
Il Commissario governativo,
ORLANDO. 623

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 giugno.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Venezia*, cap. Grubissich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Civitavecchia, lo scooner ital. *Cattina*, capit. Scarpa, con pozzolana per G. Sponza.

La Rendita per fin corr. da 67:70 a 67:80 in oro, e pronta da 74:70 a 74:80 in carta. Da 20 franchi d'oro da lire 21:43 a lire 21:44. Carta da fior. 37:70 a fior. 37:73 per 100 lire. Banconote austr. da 90:60 a 90:80, e lire 2:40 1/2 a lire 2:41 per fiorino.

Treviso 18 giugno.

Listino dei prezzi del riso.

Il mercato odierno si sostenne con prezzi di poco differenti dalla scorsa ottava, e le vendite furono animate, e relativamente di qualche entità, trovandosi dai consumatori miglior convenienza in questa piazza che in quelle del Piemonte; sempre assai domandata la roba bassa e mercantile, la quale va mancando.

	da It. L.	ad It. L.	
Fiorettone	46:—	48:—	al quintale
Fino	» 45:—	» 45:50	»
Novarese	» 43:—	» 44:—	»
Cinese	» 39:50	» 41:—	»
Mezzoriso	» 34:50	» 36:—	»
Risetta	» 25:—	» 28:—	»
Giavone	» 19:—	» 20:—	»
Risone nostrano	» 26:—	» 26:50	»
detto novarese	» 25:—	» 26:—	»
detto cinese	» —:—	» —:—	»

Scrivono da Padova 18 giugno al *Sole*:

Il raccolto dei bozzoli nostrani gialli andò nei nostri dintorni quasi intieramente fallito, e la produzione dei bianchi fu in minima quantità.

In complesso si valuta il raccolto a due terzi soltanto dell'anno scorso.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 giugno.

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	200 25 —	— — —
Londra	» » 3	26 94 —	27 — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° genn.	74 75 —	— — —
Azioni Italo-germaniche	625 — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	92 — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	288 — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	219 — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 44 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 18 (sera).

Cotoni, mercato calmo.

Furono vendute balle 7 Pireo a fr. 122:50.

Caffè, buona tendenza. Venduti sacchi 6100; quotasi. Maracaibo a fr. 91:50.

Zuccheri, mercato fermo. Vendute 300 casse.

Sacchi 400 Bahia a fr. 36:50; sacchi 250 Guadalupa a fr. 36.

Frumento, importazioni ett 14,460. Vendite ett. 3840. Mercato calmo.

Marianopoli del peso 126 a 122 a fr. 40:50.

Parigi 18 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 73:25; a consegna da fr. 73 a fr. 72:25.

Prezzi sostenuti, in rialzo.

Londra 18 (mezzogiorno).

Olii di colza 38/- a 38/6; di lino 35/- a 35/3, tutti disponibili.

Havre 18 (sera).

Cotoni, vendite balle 408.

Mercato calmo, in ribasso.

Luigiana 139, a termine 130 a 135.

Caffè, furono venduti sacchi 3700.

Rio da fr. 155 a fr. 160; Rio lavati a consegna a fr. 96:50; Haiti a fr. 88:50; Liozane a fr. 64; Santos da fr. 165 a fr. 167; Guatemala a fr. 98; Costarica a fr. 98; Malabar a consegna a fr. 94:50; Manilla a consegna a fr. a fr. 93:75.

Liverpool 18 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 8000; per ispeculazione 2000; per consumo 6000 balle.

Mercato pesante.

Upland 11 5/16; Orleans 11 5/8; Broach 8 1/16; Pernambuco 11.

Nuova Yorck 18 (sera).

Cambio Londra 109 3/4.
Aggio dell'oro 113 7/8.
Middling Upland 26 1/4.
Petrolio raffinato 23 3/4.

Anversa 18 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 150 a fr. 150; salati Montevideo 244 da fr. 76 a fr. 82; secchi di cavallo 1219 da fr. 14 a fr. 16.

Brusselles 18.

Banca nazionale, ridotto lo sconto al 3 1/2.

Nuova Yorck 17.

Dipartimento agricoltura annunzia 13 per % nel raccolto cotone.

PORTATA.

Il 17 giugno. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr *Milano*, di tonn. 326, cap. Marenigh G., con 12 col. cordaggi, 7 col. pelli, 6 col. lana, 46 col. manifatture, 3 cas. conterie, 104 col. erbaggi, 24 col. carta. 5 col. sommacco, 10 sac. farina, 32 pietre litograf., 5 col. formaggio, 26 col. terra div., 2 cas. specchi, 4 cas. acque minerali ed altre merci div.

Per *Marsiglia* toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, capit. Piccaluga N., con 12 cas. cera, 4 col. amido, 15 col. ferramenta, 70 pac pelli, 5 col. manifatture, 3 cas. vetrami, 5 col. droghe ed altre merci.

Per *Termini*, brig. ital. *Mariuccia*, di tonn. 255, cap. Muro V., con 14,404 fili legname ab.

Per *Fiume*, pielego ital. *Buonaventura*, di tonn. 38, cap. Tiengo L., con 25,000 pietre cotte 12 cas. sapone.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nomade*, di tonn. 15, capit. Bacci G., con 155 sac. farina e frumento.

Per *Trieste*, pielego ital. *Vittoria*, di tonn. 26, cap. A. Laggia, con 217 sac. riso, 2108 scope.

Per *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, cap. Zennaro B., con 2250 scope, 30,000 pietre cotte, 100 sac. riso ed altro.

Il 18 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Guerrino*, di tonn. 41, padr. Pericoli G., con 1050 staia granone, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Genio*, di tonn. 14, padr. F. Puziotto, con 400 staia granone, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Palmarino*, di tonn. 22, padr. Boscolo A., con 500 staia granone, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Emo*, di tonn. 33, padr. Salvagno F., con 900 staia granone, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Domestico*, di tonn. 42, padr. Rossini A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Sebenico*, pielego ital. *S. Anna*, di tonn. 37, padr. Ballarin F., con 1 part. carbon fossile.

Da *Trieste*, pielego ital. *Colombo Risorto*, di tonn. 74, padr. Scarpa A., con 40 bar. petrolio, 29 bot soda, 13 col. pomice, 4 col. carnuzzo, 1 bar. nero d'osso, 10 col. cemento idraul., 92 pez pietra greg., 8 col. bordonali larice, 53 col. vetro bianco, 8 bal. baccalà, 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Il 20 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Francesco*, di tonn. 9, padr. Padoan F., con 30 sac. riso, 167 staia granone, all'ord.

Da *Trapani*, scooner ital. *Spera in Dio*, di tonn. 98, cap. Penzo R., con 1308 quint. sale marino erariale, racc. all'ordine.

Da *Civitavecchia*, brig ital. *Ardito*, di tonn. 192, cap. Busetto A., con 3000 quint. pozzolana, racc. a G. Sponza.

Da *Trieste*, pielego ital. *Bell Emilia* di tonn. 39, padr. Pagan F., con 900 staia granone, all'ord.

- - Spediti:

Per *Bari*, brig. austr. *Drago G.*, di tonn. 276, capit Gollovich G., con 4007 fili legname in sorte.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, padr. Ghezzo S., con 4518 fili legname in sorte.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 20 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	758.63	757.68	757.04
Termometro centigrado al Nord	20.0	22.8	21.2
Tensione del vapore in mm.	11.78	14.18	14.90
Umidità relativa in gradi	67	69	80
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S.[1]	S. S. E.[1]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua cadente	—	0.44	—
Ozono	1.8	0.0	0.0
Elettricità dinamica atmosferica	0.0°	0°.0	0°.0

Dalle 6 ant. del 20 giugno alle 6 ant. del 21.
Temperatura mass. 24.0
» minim. 14.9
Età della luna = giorni: 14.
Fase . . . . .

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 22 giugno, ore 12, m. 1, s. 43, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 20 giugno 1872.

Pioggie al Nord ed al centro d'Italia; sereno in molta parte del Sud della Sicilia e della Sardegna; mare tranquillo.

Venti leggieri variabili.

Barometro lievemente salito.

Continua il tempo vario disposto a pioggia, specialmente nell'Italia superiore e media.

(*Vedi Avviso in quarta pagina*).

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO IN ITALIA
SOTTO GLI AUSPICII DELLA BANCA AGRICOLA ROMANA
APPROVATA CON REGIO DECRETO DEL 10 MARZO 1872

Capitale 10,000,000 di Lire diviso in 10 serie di 4,000 azioni di L. 250 ciascuna

Sottoscrizione pubblica a numero 2000 Azioni a Italiane L. 260.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE: *Presidente* **Carpegna** conte **Guido.** — *Vicepresidenti* **Petri Antonio,** Agronomo, **Wedekind Roberto,** Banchiere. — *Consiglieri* **De Galvagni** cav. **Ernesto, Laschi Maurizio, Petrini Lod.**, Sindaco di Rieti, **Vicentini** conte **Ippolito,** di Rieti, **De Visconti De Negri Luigi.** — *Direttore generale* **Degli Azzi Vitelleschi** marchese **Francesco M.** — *Direttore tecnico in Rieti:* **Aloisi Antonio,** ingegnere. — *In Villacidro (Sardegna)* **Marro Marco,** ingegnere agricolo.

PROGRAMMA.

La SOCIETA' ANONIMA PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO IN ITALIA, costituitasi sotto gli auspicii della BANCA AGRICOLA ROMANA, offre ogni speranza di vedere realizzato il grande concetto: *Che il paese delle classiche terre, dell' invidiato clima, intende emanciparsi dal tributo che finora ha pagato all' estero, fabbricando da sè stesso la quantità di Zucchero necessaria almeno ai bisogni della Nazione, approfittando della esperienza, dei miglioramenti, dei meccanismi guadagnati dalle fabbriche estere con ingente sacrifizio di tempo e di spesa.*

L' Italia nel passato, abbandonata alla sublime idea di unirsi in una sola nazione, avea trascurato, come tante altre, anche questa ricercata utilissima industria; l' Italia, per un concorso mirabile di fatti oggidì ricongiunta, ha diritto e dovere di trarre partito dalle risorse di cui natura le fu tanto prodiga.

È incontestabile, che in ogni parte della nostra Penisola vi ha terreno opportunissimo per la produzione della barbabietola (*beta vulgaris*), e più assai che in Francia, nel Belgio, nell' Olanda, in Austria, in Russia, dove pure prosperano centinaia e centinaia di fabbriche.

Un sommo inglese ben a ragione osservava, che l' Italia ha un grande avvenire davanti a sè, mentre oltre a tante risorse naturali può anche attivare e sviluppare moltissime industrie, principiando là dove le altre Nazioni sono giunte dopo tanti anni di studio, di esperimenti, di fatiche, di ingenti spese; spese che devono necessariamente esser valutate nel prezzo dei prodotti.

Noi abbiamo quindi minore spesa d' impianto, maggior sicurezza di produzione; se a questo si aggiunge il risparmio nei trasporti, nei dazii cui va soggetto lo Zucchero portato nel nostro paese, e la ricchezza produttiva de' nostri terreni, e la mano d' opera a più buon mercato, dobbiamo convenire che quest' industria non potrà temere qualsiasi concorrenza.

Per supplire ai bisogni d' Italia però occorrerebbero centinaia di fabbriche di Zucchero, e quindi le prime, limitando il prezzo di vendita anche al disotto di quello che costa il prodotto estero, aggiungeranno agli utili ordinarii i sovraccennati vantaggi, e ridonderà quindi maggiore il beneficio a coloro che concorsero a costituire le prime Società. Non crediamo di esagerare affermando *che gli azionisti saranno a ritrarre almeno il 25 0|0 di utile sul loro capitale.*

Forti di queste idee, tranquilli che il risultato non verrà meno a queste incontestabili verità, fiduciosi negli uomini egregii che formano il Consiglio d' Amministrazione della Società, noi abbiamo creduto di far cosa gradita al pubblico acquistando, come abbiamo acquistato nella nostra specialità, 2000 azioni per emetterle alla pubblica sottoscrizione a condizioni di tutta convenienza.

Raggiunto il capitale stabilito dallo Statuto ed ottenuto sino dal 10 *marzo* 1872 *il Decreto Reale d' autorizzazione*, la lodevole Amministrazione della Società nulla ha ommesso acciò fino dal primo anno si possano raccogliere i benefizii, che devono indubbiamente ridondare a favore degli azionisti.

Ritirata la speciale semente dal Belgio furono seminati centinaia di ettari tanto a RIETI che a VILLACIDRO, e già le sviluppate rigogliose pianticelle danno a sperare ubertoso raccolto. Le due fabbriche sono in avanzata costruzione. Le macchine garantite per la buona produzione dello Zucchero devono completare i due stabilimenti per l' epoca della vicina campagna, per cui non è a dubitare che l' esito coronerà la lusinghiera intrapresa.

A maggior beneficio dei soscrittori abbiamo potuto ottenere che l' Amministrazione porterà nella più vicina Assemblea generale la proposta di accordare la preferenza nelle future emissioni agli azionisti sottoscritti a tutt' oggi, comprese le 2000 azioni da noi assunte, e siccome il buon risultato darà facile opportunità alla erezione di altre fabbriche, mentre già e Comuni e grandi possidenti offersero buone terre ed utili condizioni a questo scopo, così l' azionista d' oggi sarà a godere del beneficio del premio, che in allora otterranno molto probabilmente le azioni.

Nessun affare può offrire maggiore tranquillità, miglior impiego di capitali! Le speculazioni di miniere possono venir meno al loro cómpito per l' esaurimento del minerale. Le Banche possono per mille avvenimenti subire perdite enormi. Le terre non possono che rendere continuatamente il loro prodotto; le macchine come negli altri paesi devono produrre la perfetta qualità dello Zucchero; niente può avvenire quindi alla presente industria perchè non abbia a dare lucrosi benefizii.

Quanto abbiamo esposto, ci sembra, deve assicurare la riuscita brillante dell' impresa, con grandi beneficii agli Azionisti, utilità e decoro al nostro paese

Roma, 10 giugno 1872.

FAUSTO COMPAGNONI E C.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono 2000 e vengono emesse a L. 260 ciascuna, ed hanno diritto:

1.° All' interesse annuo del 6 per cento sulle somme versate a datare dal 1.° luglio 1872;
2.° Al 75 per cento degli utili netti constatati dal Bilancio annuo a datare dal 1.° marzo 1872;
3.° Oltre il 5 per cento di riserva.

Il pagamento degli interessi e dividendi si effettuerà nelle principali città d' Italia.

VERSAMENTI

Lire 25 all' atto della Sottoscrizione;
» 35 dal 25 al 30 luglio 1872 contro consegna del Titolo provvisorio firmato dalla Società e quindi commerciabile.
Le rimanenti L. 200 saranno pagate in rate mensili da L. 25 cadauna.
Chi all' atto della sottoscrizione pagherà l' intera Azione, avrà diritto allo sconto di L. 10, e riceverà subito l' azione definitiva al portatore col beneficio dei *Coupons* a datare dal 1.° gennaio 1872.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 giugno 1872

In ROMA presso la Banca Agricola Romana, Palazzetto Sciarra e Fausto Compagnoni e C., Via SS. Apostoli, 7.
» MILANO » Francesco Compagnoni, Banchiere, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.
» VENEZIA » Fischer e Rechsteiner, Edoardo Leis, Pietro Tomich, Eugenio Saccomani e C., L. Smith.

609

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE **5,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l' interesse del **3 1|2 0|0.**

Per somme versate vincolate per due mesi l' interesse corrisposto è del **4 0|0.**

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l' interesse del **3 1|2 0|0.**

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull' Italia munite almeno di due firme.
a 5 0|0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1|2 0|0 » » » 4 »
a 6 0|0 » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1|2 0|0 d' interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell' 85 0|0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull' Italia e sull' estero.

Sconta effetti cambiarii sull' estero ai corsi di giornata.

S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all' estero.

S' incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell' estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente,
M. V. JACUR.

Il Direttore,
Enrico Rava.

366

BAGNI
Salso-Iodo-Bromici e Solforosi
IN VITTORIO

L' acqua salso-iodo-bromica, fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi terza pagina del giorno 1.° maggio.

G. ROSSI-MARCHETTI e C.

433

È aperto lo Stabilimento bagni dolci e salsi, sul Ganal Grande all' Albergo della PENSIONE SVIZZERA.

575

579

BAGNI
A SAN BENEDETTO
salsi, dolci, misti, solforati
E A DOCCIA.

Essendosi fino dall' anno decorso quivi attivati apparecchi a vapore che servono tanto per l' aspirazione che pel riscaldamento dell' acqua; questo Stabilimento, situato in una delle migliori posizioni del Canal Grande e che conta oltre trent' anni d' esercizio, ora più si raccomanda al favore del pubblico, sì per la mitezza dei prezzi, che pel pronto servizio.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ANTONIO CONTI fu R.
MILANO
4. VIA DEL LAURO, 4.

GARANZIA DELLE NASCITE COME ALL' ART. 4. del Programma

GARANZIA DELLE NASCITE COME ALL' ART. 4. del Programma

Cartoni Originarii Giapponesi
Sottoscrizione per l' allevamento 1873

Per numero fisso di CARTONI. — Prezzo massimo **L. 16.** — Anticipazione **L. 2,** sottoscrivendo **L. 4** ai 10 di luglio.

Nascite garantite sotto penalità di restituzione del danaro.

Si spediscono i programmi a richiesta.

Seme industriale a bozzolo giallo confezionato in Macedonia **L. 18 l'oncia.**

(Si ricercano rappresentanti con garanzia.)

577

PER L' ALLEVAMENTO **1873**

ESERCIZIO **XVI**

Associazione bacologica
DOTT. CARLO ORIO
MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono riaperte le soscrizioni per l' importazione di Cartoni seme-bachi delle migliori località del Giappone. All' atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro, e all' epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni, dirigersi alla Sede dell' Associazione presso il dott. **Carlo Orio,** Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Pisa Zaccaria**, e la Banca **Pio Cozzi e C.**, pure in Milano, e la Banca **Fratelli Nigra,** in Torino, e presso **Ottaviano Creazzo in Venezia,** San Marco, Calle degli Specchieri, 463.

550

475

LA VULNÉRINE
Guarisce tutte le ferite

5

Le contusioni, le abbruciaturae, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche, senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d' igiene, farmacisti di 1.ª classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all' ingrosso presso PHILIPPE e C. 24., Rue d' Enghien a *Parigi*. Deposito in *Milano* presso A. MANZONI e C. Via della Sala, N. 10.

LA MAGNIFICA
PROPRIETA' SIGNORILE
nella Carniola,

Situata in amenissima valle a mezz' ora da Lubiana con una grandiosa villa, spazioso parco e comprendendo un latifondo di circa 80 iugeri.

I fabbricati esistenti tutti in perfetto ordine si costituiscono di una casa signorile nello stile svizzero di 12 camere da padrone, 5 per la servitù, spaziose sale, cucina e giuoco di birilli, ecc. — Una casetta da portiere con analoga abitazione. — Casa da bagno pure in stile svizzero, con 4 vasche e condotti d' acqua. Ampi rustici con stalla e rimessa, grande serra e casetta pel giardiniere e due grandi peschiere. Tutti questi fabbricati sono circondati da un solido muro di cinta che racchiude, tra giardino e parco, circa 40 iugeri di terreno. Questa stupenda proprietà che, a cagione della sua posizione amenissima e salubre si adatta perfettamente per residenza signorile, si vende, compreso il ricco inventario di mobili, ed il raccolto in corso, per fiorini 80,000 di Vienna. — Dirigere le offerte alle iniziali G. Z., 432, presso Haasenstein e Vogler in Vienna.

599

Pei CAPELLI e la BARBA

Fornitore di
S. M. la Regina d'Inghilterra
e di S. M. l'Imp. di Russia
1 MEDAGLIA D'ORO
3 MEDAGLIE D'ARGENTO

RÉPARATEUR
AU QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ. Chimista B.te s. g. d. g.
PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS
LONDRES, 21, Beaufort street. S. W. LONDRES

Il solo prodotto che, senz' essere *una tintura rende progressivamente il* colore primitivo ai *Capelli ed alla Barba.*

SI APPLICA DA SE STESSI
e non ha l'enorme difetto di non asciugare

In *Venezia*, alla Farmacia **Zampironi** ed all' Agenzia **Longega.**

405

ACQUA DI RECOARO
DELLA RINOMATA REGIA FONTE **LELIA**

Quest' acqua minerale, conosciuta da due secoli va sempre acquistando riputazione più grande in Italia ed all' estero.

Le principali malattie per le quali l' uso dev' essere specialmente segnalato, sono le seguenti:

Anemia, vertigine, emicrania;
Tosse catarrosa, catarro di petto;
Anoressia (mancanza d' appetito), vomito per condizione morbosa dello stomaco, e per gastrite o gastro-enterite d' indole cronica.
Epatalgia, ostruzione del fegato e della milza, itterizia, calcoli biliari.
Diarrea cronica, nevralgia, catarro della vescica, emorroidi, calcoli dei reni e renella, incontinenza delle orine, catarro della matrice.
Febbri intermittenti e remittenti refrattarie agli ordinarii rimedii della terapia.

Quest' acqua che si invia in bottiglie con doppia bolla di gaz, vuol essere preferita all' acqua di Seltz, mescolata col vino durante il pasto ordinario.

Le bottiglie che si spediscono colle maggiori precauzioni igieniche, conservano tutte le sostanze chimiche dell' acqua minerale, e se ne ottengono anche per tal maniera sorprendenti risultati, lungi dalla fonte in lontani paesi.

Si vende dai principali farmacisti d' Italia.

373

NON PIU' INCOMODI A PERSONE NÈ A SÈ STESSI

6

Per l' odore del sudore dei piedi ed altri.

L' Hydrocérasine, acqua di toeletta igienica, nuova scoperta di un medico chimico, innalzata a distruggere all' istante tutti gli odori della traspirazione senza menomamente danneggiare la salute, permette le lunghe marcie, rinfresca, tonifica, rafferma gli organi e li ringiovanisce, calma il prurito, preserva dai bitorzoli e dalle malattie della pelle.

Vendita all' ingrosso presso PHILIPPE e C., 24, Rue d' Enghien a Parigi. *Deposito* in Milano. *presso* A. MANZONI e C., Via della Sala, 10.

476

LA CASA GIAPPONESE

大日夲若松屋

Wakamatzüja Obascia e C.

DELLA CITTA' DI WEDA, CAPITALE DEL SINSCYO, IN HARAMACI, 51

rappresentata in Italia dal Giapponese coltivatore e comproprietario signor

CIOE-MON WAKAMATZÜJA

avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZIGLIOLI e GANDOLFI

VIA BORROMEI, N. 9

riceve a tutto giugno ordinazioni Cartoni seme bachi giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali di bozzolo verde, e di bozzolo bianco delle migliori località sericole. Ad evitare fallanze di nascite od avarie, la Casa diramò istruzioni acciò nessun Cartone venga levato dal luogo di produzione se non a completa maturanza.

Per lasciare ai sottoscrittori il vantaggio d' un prezzo inferiore a fronte le prime Case o Società bacologiche, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo — **Yak-seiò** — sarà praticata ai depositi. L' annualità e la qualità saranno garantite.

È deciso che uno dei gerenti, il signor Alessandro Ziglioli col sig. Cioe-Mon, si recherà, coi primi di luglio, al Giappone onde controllare l' operazione, facendo altresì, nella sua qualità di microscopista, le dovute analisi alle diverse partite. Giunti i Cartoni, nonchè avvertirne la distribuzione, verranno sottoposti alle prove precoci degli Stabilimenti principali.

L' ordinazione è valida mediante **anticipazione di L. 5 per Cartone;** saldo a consegna. Per commissioni di rilievo, contratti da convenirsi.

A scanso d' inganni che possono accadere a danno dei coltivatori, o della Casa importatrice, questa avverte che in Italia tiene una sola rappresentanza principale ed è in Milano presso i suddetti gerenti, dai quali gli incaricati delle Provincie dipendono direttamente.

ZIGLIOLI e GANDOLFI.

484

CIOE-MON WAKAMATZUJA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Domenica 23 giugno — N. 169

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

VENEZIA 22 GIUGNO.

I delegati della destra furono ricevuti dal sig. Thiers ier l'altro, com'era stato annunciato. Il colloquio ha durato due ore, ma la conchiusione si fu, che lo screzio tra il sig. Thiers e il partito monarchico si è fatto maggiore di prima. I delegati della destra erano andati coll'intenzione di provocare dal sig. Thiers un'adesione al principio monarchico, e il sig. Thiers invece ha rinforzato le dichiarazioni di Bordeaux e di Versailles.

Egli disse che accettava la Repubblica e tendeva a consolidarla, che questa forma di Governo è ora una garanzia di salvezza per la Francia e che la proclamazione della Monarchia sarebbe la guerra civile. Aggiunse che la sua politica è essenzialmente conservatrice, e in appoggio delle sue parole manifestò il disegno di chiedere la formazione d'una seconda Camera, che serva di punto d'appoggio al partito conservativo. Il dispaccio non aggiunge altri particolari, ma è probabile però che questa seconda Camera sia elettiva. Sarebbe naturalmente l'emanazione d'un Corpo elettorale privilegiato, in contrapposizione al suffragio universale, da cui esce la prima Camera. Probabilmente risorgerà il progetto già agitato in Francia di far eleggere la seconda Camera dai Consigli generali.

Il *Journal des Debats* dice che i delegati della destra fecero le loro riserve, e dichiararono che avrebbero mantenute le loro idee, e le avrebbero difese all'Assemblea. Il disaccordo è dunque più profondo che mai, e si dice che si voglia organizzare una maggioranza repubblicana sotto gli auspicii del centro sinistro. Ci pare tuttavia, che sia molto difficile creare una maggioranza repubblicana in un'Assemblea, che è essenzialmente monarchica. Se essa non ha proclamato ancora la Monarchia, si fu perchè i partiti monarchici sono tre, e la fusione tra gli orleanisti e i legittimisti è sempre fallita.

Non si comprende dunque come il signor Thiers possa reggersi a lungo con un'Assemblea come l'attuale. La destra si agiterà ora più che mai per iscuotere il giogo del Presidente della Repubblica, giacchè le sue dichiarazioni hanno tutto il carattere d'una sfida. Le ultime elezioni, in cui i repubblicani hanno vinto, hanno avuto subito il loro contraccolpo all'Assemblea. La maggioranza si sentì minacciata, e chiese al signor Thiers spiegazioni rassicuranti. Queste furono date, ma paiono fatte apposta per allarmare sempre più i partiti monarchici. Il sig. Thiers accarezza già egli col pensiero lo scioglimento dell'Assemblea, facendo suo in tal modo il grido di guerra del sig. Gambetta?

In tal caso, più del sig. Thiers, che sembra accarezzare simili progetti, arrischia di essere simpatico alla maggioranza il sig. Rouher, il quale disse che la dissoluzione dell'Assemblea sarebbe la dissoluzione del paese. Il sig. Rouher ha però un peccato d'origine dinanzi alla maggioranza, che questa non gli perdonerà per un pezzo. Si sono fatti bensì tentativi di coalizione tra i legittimisti e i bonapartisti, e il giornale legittimista l'*Union* aveva già fatto vedere che quella coalizione non gli sarebbe spiaciuta; ma sinora non si venne ad alcun risultato. Ora è probabile che se rinnovi il tentativo, ma probabilmente esso avrà lo stesso esito.

L'attitudine che prenderà il partito orleanista sarà decisiva, e quest'attitudine è minacciosa pel sig. Thiers. Abbiamo visto infatti che il Duca d'Aumale e il generale Changarnier avevano aderito all'interpellanza, che la destra voleva fare al sig. Thiers, e che poi si cambiò in una visita, per provocare da lui spiegazioni. Ora la destra tornerà probabilmente al suo primo disegno di fare un'interpellanza, la quale dovrebbe finire con un voto *(V. dispacci)*.

Una parte del centro destro, col sig. d'Audiffret alla testa, ha una gran paura delle dimissioni del sig. Thiers, e vedemmo difatti, ch'essa si è opposta energicamente al progetto d'interpellanza. Il signor d'Audiffret sarà egli in grado di scongiurare anche questa volta la tempesta? Ecco una domanda, la quale deve impensierire i Francesi.

Le notizie sulle elezioni per la Dieta di Pest continuano ad essere favorevoli al partito deakista. Di 111 elezioni conosciute, 93 riuscirono favorevoli al partito deakista, 15 alla sinistra e 3 all'estrema sinistra. L'opposizione aveva sinora perduto 20 seggi, e ne aveva guadagnato 5; essa aveva già perduto perciò quindici voti. La condotta scandalosa dell'estrema sinistra e della sinistra sullo scorcio dell'ultima sessione, ha fatto perdere ogni prestigio al partito dell'opposizione, e la lettera di Kossuth, come si vede, non bastò a rialzarlo. Gli elettori ungheresi hanno dato una lezione, che sarà forse salutare.

Un dispaccio di Madrid annuncia che il Consiglio dei ministri ha accettato il principio della separazione della Chiesa dallo Stato. Serrano è partito per la Granjia.

L'*Opinione* scrive in data di Roma, 19 corrente:

Il Governo svedese, avendo prevenuto essere stato ammesso che un uffiziale della Regia marina prendesse parte alla spedizione che deve al 1° luglio lasciare la Svezia, nel proposito di raggiungere il polo per la via dello Spitzberg, il ministro della marina, on. Riboty, vi ha destinato il luogotenente di vascello, sig. Eugenio Parent, ch'è già partito, per prender imbarco sulla nave a tal uopo destinata.

La spedizione diretta dal prof. Nordenskgola sarà composta del luogotenente Palander, e di varii altri scienziati, alcuni dei quali contano già altre di quelle arrischiate campagne sui mari artici.

La spedizione dovrà per primo scopo andare alle sette isole, donde una parte degli scienziati, dopo compite alcune osservazioni importantissime di magnetismo, di storia naturale e di meteorologia, tornerà nell'ottobre prossimo, mentre il prof. Nordenskgola si propone di svernare per 81° circa, e quindi di avviarsi in slitta verso il Nord alla ricerca del polo. — Non ammettendo egli la ipotesi del Patermann sul mare libero polare.

Devesi principalmente il merito di tal felice risultato alle pratiche iniziate dal Presidente della Società geografica, e continuate con perseveranza ed interesse dal Ministero degli esteri per mezzo degli agenti diplomatici.

La Società geografica, stante la somma brevità del tempo, non ha potuto rimettere che brevi, per quanto autorevoli e profonde istruzioni al giovane uffiziale che prenderà così pel primo fra gl'Italiani, una qualche parte nella moderne spedizioni dei mari artici. La Società gli ha pur fatto rimettere una somma per compra di strumenti speciali di osservazione, oltre a commendatizie utilissime, e infine si riservò di fargli tenere nuove istruzioni a Stoccolma nella breve dimora ch'egli farà colà.

Giova sperare che questa intrapresa preparata con molta sollecitudine e cura, e diretta da un egregio scienziato, che ha già fatto varii viaggi difficilissimi e fecondi di risultati in quelle desolate regioni, sarà per arrecare notevole vantaggio allo sviluppo delle scienze, e forse a risolvere il difficile problema dell'arrivo al polo. Sarà allora un vero onore per l'Italia di avere in qualche modo partecipato a questo importante risultato.

ATTI UFFIZIALI

RELAZIONE A S. M. *fatta dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, in udienza del 2 maggio 1872 sul R. Decreto che istituisce un Consiglio di agricoltura.*

Sire,

Il Ministero che ho l'onore di dirigere si giova di tre corpi consultivi intesi a rischiarare l'azione sua nelle materie che all'agricoltura più direttamente si attengono.

Il Consiglio forestale, il Consiglio ippico ed il Consiglio di agricoltura furono creati successivamente ed hanno finora, nelle loro rispettive attribuzioni, proceduto come corpi del tutto separati. Eppure le quistioni intorno alle quali essi avevano a dare il loro avviso sono talmente connesse che ove non presieda alla risoluzione loro un pensiero unico, un concetto che ne abbracci tutte le sue parti, molto facilmente si può correre il rischio di promuovere alcuni interessi a danno di altri.

E così le quistioni che si riferiscono ai disboscamenti ed ai dissodamenti non si possono esaminare dal solo lato degl'interessi forestali. Li quali hanno una immediata relazione con quelli idraulici ed agrarii. Se i disboscamenti possono avere una influenza dannosa sul corso delle acque, non sarebbe d'altro canto opera meritevole di encomio quella volta a promuovere i rimboschimenti in quei terreni atti alle colture agrarie.

Le quistioni intorno ai mezzi che la pubblica Amministrazione deve impiegare per migliorare nell'interesse dell'agricoltura lo allevamento del bestiame, vogliono essere esaminate nel loro complesso e non con principii esclusivi piuttosto ad una che ad un'altra specie di esse. Non è certo pensiero mio che in una materia così svariata tutto debba ridursi a sistema e tutto regolarsi con uniformità di provvedimenti; ma è fuori di dubbio che alla moltiplicità e varietà di essi provvedimenti debba presedere un chiaro concetto che tutti li coordini e li indirizzi ad uno scopo comune.

Se il Parlamento ed il Governo hanno riconosciuto che nello stato presente della nostra produzione equina ed a guarentigia d'interessi di un ordine generale sia indispensabile che la pubblica Amministrazione v'intervenga direttamente, non è men vero che è debito di essa di valutare se, dove e come siano invece applicabili quegli altri mezzi indiretti meglio atti ad integrare la manchevole opera dei privati in tutto ciò che si riferisce alla produzione delle altre specie di bestiame. Ora nel mentre il Consiglio ippico si occupava esclusivamente dei mezzi di diretto intervento governativo, ogni altra provvidenza per gli intendimenti dianzi accennati era lasciata all'esame del Consiglio di agricoltura.

Laonde apprezzamenti diversi potevano esserne la conseguenza.

E così per altri casi, intorno ai quali non è d'uopo che venga qui particolarmente discorso. Nè il solo scopo di dare armonia all'indirizzo della diverse parti della pubblica Amministrazione mi ha indotto a sottoporre alla M. V. il seguente schema di Decreto.

Dopo l'istituzione dei Consigli testè accennati, l'ordinamento del Ministero di agricoltura e commercio ha subito variazioni di tale importanza, delle quali fa d'uopo tener conto speciale.

Con Decreto di V. M. del 27 ottobre 1869 il servizio tecnico ed amministrativo del bonificamento delle paludi e terreni paludosi fu trasferito dal Ministero di agricoltura, industria e commercio a quello dei lavori pubblici. Rimasero però ferme nel primo le attribuzioni che ad esso erano state demandate, in quanto che era fra i precipui oggetti della sua istituzione di dare il suo avviso intorno alle opere divisate per tutto ciò che si riferisce ai rapporti agricoli ed economici; di promuovere gli studii tecnici che stimasse utile al miglioramento del territorio nazionale, e la formazione di quelle associazioni di privati e di corpi morali che potrebbero provvedere alla esecuzione dei bonificamenti e delle irrigazioni; di proporre infine quei provvedimenti legislativi che a tal uopo potessero occorrere. In siffatto modo il Ministero di agricoltura, industria e commercio associava la propria azione a quella del Ministero dei lavori pubblici in tutto ciò che non concerneva propriamente la parte tecnica ed esecutiva dei lavori.

Ora nello esercizio di questa importante attribuzione io mi sono valso finora dei lumi del Consiglio di agricoltura. Ma perchè l'azione dei due Ministeri incominciasse e proseguisse sempre di conserva, mi è parso indispensabile di chiamare, di accordo col mio collega dei lavori pubblici, a far parte del nuovo Consiglio di agricoltura il direttore generale delle opere idrauliche ed il vicepresidente del Consiglio superiore dei lavori purblici. Questi officiali superiori porteranno in seno del Consiglio medesimo la tradizione e le vedute tecniche ed amministrative di quell'altro Ministero che deve poi trasformare gli studii in opere. E ciò con evidente economia di tempo ed anche di spesa.

Con legge che fu da V. M. sanzionata il 20 di giugno 1871, diversi boschi demaniali furono dichiarati inalienabili negl'interessi della economia forestale e della marina da guerra. Lo indirizzo da darsi alla coltivazione di siffatti boschi, forma argomento di severi studii da parte di questo Ministero. Ora non può revocarsi in dubbio la opportunità che il Ministero della marina vi prenda parte, affinchè i suoi bisogni e le esigenze sue siano tenute in speciale considerazione. Laonde propongo che il direttore generale delle costruzioni navali sia chiamato a far parte del Consiglio di agricoltura. E ciò di accordo col Ministro della marina.

Con la proposta che ho l'onore di sottoporre a V. M., di demandare al Consiglio di agricoltura il còmpito di illuminare i passi della Amministrazione intorno all'indirizzo che essa deve seguire nel promuovere il miglioramento ippico, è stata anche mia intenzione di assicurare meglio lo scopo pel quale questa parte di pubblico servizio fu passata dal Ministero della guerra a quello di agricoltura. Allorchè ciò avvenne fu avvertito giustamente che se nello allevamento equino non si debbono mai dimenticare i bisogni dell'esercito, avvegnachè sia questo uno dei principali motivi per i quali il diretto intervento governativo rimane giustificato, devesi tuttavia aver presente che sono di una importanza maggiore di gran lunga quelli che all'agricoltura si riferiscono.

La cura di questi ultimi così in Prussia che nel Belgio è del pari affidata al Consiglio di agricoltura ed a quello di economia rurale.

Ma anche in questa materia mi è parso indispensabile che gli importanti interessi della guerra avessero in seno al Consiglio uno speciale propugnatore. E però il mio collega che sovraintende a quel Ministero ha assecondato il mio desiderio di designare a questo incarico chi per proprio ufficio è chiamato a conoscere dei bisogni della nostra cavalleria.

Io ho fiducia che da questa riforma l'Amministrazione dell'agricoltura troverà non pochi vantaggi; e però mi permetto di pregare V. M. a degnarsi di apporre la sua firma al seguente schema di Decreto.

N. 829. (Serie II.) — Gazz. Uff. 10 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti i Nostri Decreti del 14 di agosto 1864, Numero 1899, 14 dicembre 1866, N. 3424, 25 agosto 1867, N. 3896, e 21 settembre 1868, N. 4619;

Sulla proposta del Nostro Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio un Consiglio di agricoltura.

Esso si divide in tre sezioni: l'una per l'agricoltura, la seconda per la parte forestale, la terza per l'allevamento ippico.

Il Consiglio è preseduto dal Nostro Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ogni sezione ha un vicepresidente che sarà designato dal predetto Nostro Ministro.

La destinazione dei consiglieri alle diverse sezioni verrà fatta con Decreto ministeriale.

Art. 2. Il Consiglio è composto di 40 consiglieri elettivi. Ne fanno parte di diritto:

Il Segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Il vicepresidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Il direttore generale delle opere idrauliche del Ministero dei lavori pubblici;

Il direttore generale del materiale del Ministero della Marina;

L'ispettore capo delle miniere;

Il comandante del personale dei depositi dei cavalli stalloni;

Gli ispettori generali forestali;

Il direttore capo della divisione di agricoltura del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 3. I consiglieri elettivi durano in ufficio 4 anni; si rinnovano per un quarto ogni anno: sono però sempre rieleggibili.

Art. 4. Il Consiglio si raduna per singole sezioni, per due riunite, oppure in adunanza generale dei suoi membri.

In caso di riunione di due sezioni, il più anziano dei vicepresidenti ne assumerà la presidenza.

Art. 5. Il Consiglio di agricoltura sarà consultato: sui disegni di legge che interessano l'agricoltura; su quelli intorno alla caccia o al regime forestale; sui progetti di ordinamento della polizia rurale e delle rappresentanze agrarie; sui progetti di inchieste agrarie, forestali ed ippiche; sui disegni di ordinamento del servizio ippico; sulla creazione e soppressione di depositi di cavalli stalloni; sugli acquisti di cavalli stalloni, e su tutte quelle altre materie per le quali da leggi e da Decreti speciali sarebbe richiesto l'avviso dei disciolti Consigli di agricoltura forestale ed ippica.

Art. 6. Il Consiglio darà inoltre il suo parere su tutte quelle altre materie che gli verranno sottoposte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il Consiglio potrà di sua iniziativa emettere voti sulla convenienza di provvedimenti reputati utili e necessarii al progresso dell'agricoltura, della economia forestale e dell'allevamento ippico.

Art. 7. La sezione forestale del Consiglio avrà un Comitato formato nel modo stabilito dal R. Decreto del 25 di agosto 1867, N. 3896.

Art. 8. Il Consiglio avrà un segretario.

È abolita ogni altra disposizione contenuta nei Decreti in principio menzionati per tutto ciò che è materia del presente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 2 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

N. 830. (Serie II.) — Gazz. Uff. 17 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione 26 settembre 1871, colla quale il Consiglio provinciale di Vicenza, mentre si è rifiutato di aggiungere all'Elenco delle strade provinciali quella detta *Castellana*, che da Resà mette al confine Trevisano, ha adottato di ammettere in tale categoria le tre seguenti, cioè:

1. Strada che dal ponte di Barbarano giunge al confine Padovano in Comune di Noventa Vicentina;
2. Strada Priabona dalla nazionale di Vallarsa alla provinciale Valdagnese in Comune di Cornedo;
3. Strada selciata interna nella città di Vicenza da Pozzo Rosso fino alla porta Santa Croce;

Visti i Nostri Decreti 14 agosto 1869 e 3 febbraio 1870, col primo dei quali fu approvato l'Elenco delle strade provinciali di Treviso, includendo nel medesimo il tratto della predetta strada Castellana che dal confine con Vicenza giunge a Castelfranco, e col secondo venne pure approvato l'Elenco delle strade provinciali di Vicenza;

Visto il parere esternato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 24 febbraio u. s.;

Considerando per le strade ammesse dal Consiglio provinciale di Vicenza:

Che non venne sollevata alcuna opposizione all'aggiunta di dette strade nell'Elenco di quelle provinciali, e che per l'importanza delle medesime può essere approvata la deliberata aggiunta;

Che però la strada dal ponte di Barbarano al confine Padovano e quella interna di Vicenza non essendo che un complemento dell'altra già provinciale detta *della Riviera*, e descritta al N. 8 dell'Elenco generale, è più conveniente modificare i limiti di quest'ultima strada senza inscrivere distintamente nell'elenco stesso le due sopraindicate;

Considerando per la strada Castellana:

Che il tratto della medesima posto sul territorio Vicentino, da Rosà al confine Trevisano, non è che la continuazione ed il complemento dell'altro, scorrente nella Provincia di Treviso, già stato inscritto fra le strade provinciali col Nostro Decreto 14 agosto 1869;

Che quindi le ragioni svolte in detto Decreto per la inscrizione fra le provinciali del tratto Trevisano valgono anche per quello Vicentino;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Vicenza quella detta *Priabona*, che dalla nazionale di Vallarsa mette alla provinciale Valdagnese in Comune di Cornedo, e l'altra detta *Castellana*, che da Rosà giunge al confine Trevisano.

Art. 2. I limiti della strada della Riviera, descritta al N. 8 del predetto elenco, sono stabiliti come segue:

Dalla porta Santa Croce in Vicenza, per il Pozzo Rosso e le contrade delle Barche e di Santa Caterina, al confine colla Provincia di Padova in Comune di Noventa Vicentina, con diramazione per Barbarano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 6 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Devincenzi.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreti Reali e ministeriali del 16 maggio 1872:

Bottesini cav. Gaetano Intendente di 3.ª classe a Belluno, trasferito a Campobasso.

Vaj cav. Alessandro, id. di 4.ª classe a Massa, id. a Belluno.

Della Negra Giovanni, ragioniere di 1.ª classe nella Intendenza di Rovigo, trasferito in quella di Cremona con incarico di fare le funzioni di primo ragioniere.

Per Reale Decreto del 23 maggio 1872:

Ferraio Pietro, archivista nell'Intendenza di Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Per Decreti Reali e ministeriali del 26 maggio 1872:

Barbin Enrico, vice-segretario di 3.ª classe nell'Intendenza di Udine, trasferito in quella di Verona.

Fontanive Rodolfo, computista di 3.ª classe nell'Intendenza di Belluno nominato vice-segretario di 3.ª classe a Roma.

Per R. Decreto del 30 maggio 1872;

Gradenigo Marco, ingegnere perito di seconda classe nell'Intendenza di Mantova, collocato in aspettativa per motivi di salute.

ITALIA

Con Regio Decreto sono chiamati a far parte della Sezione del Consiglio superiore di agricoltura i signori:

Arrivabene Giovanni, Audiffredi, Canevari, Cantoni, Celi, Cossa, De Blasiis, Fonseca, Grattoni, Molfino, Morpurgo, Parlatore, Puccio, Collotta, Jacobini, Sessini, Targioni-Tozzetti, Zanelli, Peruzzi Ubaldino.

Il Consiglio è convocato pel giorno 26 prossimo, ed avrà da esaminare:

1. Progetto di prosciugamento del lago Trasimeno (relatore Canevari);
2. *Idem* del lago di Bolsena (relatore Canevari);
3. *Idem* del trattato internazionale per la caccia (relatore Targioni-Tozzetti);
4. Unificazione della tassa per la caccia (relatore Salvagnoli);
5. Congresso dei presidenti dei Comizii agrarii (relatore Miraglia).

Scrivono da Frascati in data del 19, alla *Nuova Roma*:

Eccovi una notizia per il vostro giornale: Ieri sera vi fu in questo paesetto una turbolenza piuttosto seria. — Il partito clericale che cerca ogni via per far nascere disordini, organizzò una specie di dimostrazione in onore dell'anniversario del Pontefice. — Una trentina di sanfedisti, dopo avere battuto in ogni verso il paese cantando canzoni clericali, si ridusse in una osteria, ove stava facendo un baccano indiavolato, emettendo grida di nerissima specie. Entrata nell'osteria medesima una mano di liberali, si mise come contrapposto a suonare e cantare inni patriottici; corsero parole e busse; ma fu cosa di poco momento e presto sedata.

Però i liberali usciti e recatisi verso le 10 di sera in piazza S. Pietro furono ad un tratto salutati da una fitta gragnuola di pietre, che caddè loro addosso dalle finestre del Seminario; furono colpiti anche, ma lievemente 2 carabinieri. I liberali, vista questa accoglienza, si ritrassero dalla piazza, per ricomparirvi però poco poi in una moltitudine di circa 300 persone che si dette a scagliar sassi contro le finestre del Seminario, delle quali andarono infranti pressochè tutti i vetri.

Accorsero i carabinieri e riuscirono a fare sgombrar la piazza; ma però il tumulto non cessò totalmente che dopo la mezzanotte, e molte finestre di persone note per i loro principii clericali andarono in frantumi. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcun serio inconveniente.

GERMANIA

L'edizione serale della *Presse* di Vienna del 19 dice:

Mediante il favorevole sviluppo dei proprii introiti dello Stato germanico, il cui bilancio pel 1873 è preventivato con 118,840,000 talleri, è resa possibile una sensibile diminuzione dei tributi matricolari per parte dei singoli Stati. Così per esempio la Prussia avrà una contribuzione minore di sei milioni, e la Sassonia di 700,000 talleri, le quali cifre costituiscono una restrizione di circa 55 per cento. Se dura questo progresso finanziario, non dovrebb'essere lontana l'epoca in cui l'Impero fosse in caso di sopperire alle sue spese coi soli proprii introiti, senza aver d'uopo di ricorrere a mezzi ausiliarii, e questo è infatti lo scopo a cui mira già da lungo il partito nazionale.

Ecco il testo della legge sui Gesuiti, com'è stata votata dal *Reichstag* tedesco, nella seduta del 17, cogli emendamenti proposti dalle diverse frazioni del partito liberale:

§ 1.° — La Compagnia di Gesù e tutti gli Ordini alla medesima affini e le Congregazioni che le rassomigliano sono proibite nel territorio dell'Impero germanico. È vietata la fondazione di Istituti di coteste Associazioni. Gli Stabilimenti ora esistenti devono essere sciolti entro un termine da fissarsi dal Consiglio federale, ed al più tardi entro 6 mesi.

§ 2.° — I membri della Compagnia di Gesù o di una Congregazione alla medesima affine possono, se stranieri, venire espulsi dall'Impero; in quanto godano dell'indigenato tedesco, può esser loro vietato di rimanere, o imposto di soggiornare in un dato luogo.

§ 3.° — Le ordinanze necessarie per l'esecuzione di questa legge verranno emanate dal Consiglio federale. L'esecuzione delle misure ordinate conformemente a questa legge, devono essere mosse al Consiglio federale, il quale può incaricare una Commissione da lui nominata, di darvi evasione. Le lagnanze non hanno nessuna efficacia sospensiva.

Berlino 19.

I proprietarii di fabbriche di macchine, viste le recenti pretese degli operai, hanno deciso d'introdurre generalmente la durata del lavoro di ore 10, di determinare di comune accordo le mercedi e di non accettare al servizio nessun scioperante prima che siano trascorsi due mesi, previa presentazione d'un certificato rilasciato dall'antecedente padrone.

FRANCIA

In un carteggio parigino dell'*Indep. belge* si legge:

« I tentativi d'alleanza fra i leggittimisti e i bonapartisti contro la Repubblica, e l'esclusione degli orleanisti, a quanto assicurasi, sono assai serii. Uno dei deputati della destra ch'ebbe una gran parte nell'elezione del Nord, sarebbesi abboccato in quell'occasione col signor Rouher a Cerçay, ed anzi dicesi che in un conciliabolo, nal quale erano rappresentati cinque o sei giornali di Parigi, si siano poste le basi di questa alleanza. »

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 20, e noi riferiamo colle debite riserve:

Se quel che si dice è vero, il giovane Re della Spagna è tutt'altro che scoraggiato per la difficile posizione in cui si trova. Egli avrebbe perfino scritto una lettera all'augusto suo padre, in risposta alle inquietudini di lui e alle preghiere d'un pronto ritorno. V'è in quella lettera una frase di cui il significato è questo: « In Italia non tornerò che per andare a Superga. »

A Superga, severo e maestoso ricettacolo delle Alpi, sono raccolti i cadaveri della più gloriosa forse e certo della più antica fra le dinastie europee: la dinastia di Savoia.

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio: *Madrid* 18. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le informazioni seguenti:

Le bande carliste della Provincia di Gerona sono attivamente inseguite.

Le bande della Provincia di Tarragona sono divise in due gruppi.

Una banda poco numerosa si è formata nella Provincia di Verin tra la frontiera di Portogallo e la Galizia.

Non c'è stato scontro nella Navarra.

La banda di Velasco, che si trova nella Biscaglia, si è divisa in due gruppi; uno di questi gruppi, il più importante, ha preso la direzione di Santa Lucia. L'altro, composto di cavalleria e di ciò che restava d'infanteria, si dirige verso Valmaseda. I disertori assicurano che il loro capo è completamente scoraggiato.

Non esiste alcuna banda armata nella Provincia di Guipozcoa.

INGHILTERRA

Londra 19.

Gli operai addetti alle fabbriche edilizie rifiutarono d'assoggettarsi alla decisione d'un giudizio arbitrario, e gl'imprenditori decisero a loro volta di chiudere le officine e di sospendere i lavori.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 7443. 48
De Daverio Erardo	» 80. —
Sitran Celeste	» 5. —
Totale	L. 7528. 48

— L'introito totale della rappresentazione data dalla Società filodrammatica Gustavo Modena fu di ital. L. 529:95, dalle quali, dedotte le spese di diverso genere in L. 184:28, risultò un utile netto pei danneggiati di L. 345:67, alle quali devonsi aggiungere lire 20, spedite dal signor co. Gourieff a quella Presidenza dopo la recita.

Festa commemorativa. — Lunedì 24 giugno alle ore 8 precise, vi saranno solenni esequie nell'Ossario di San Martino ed alle 11 in quello di Solferino, pei morti nella gloriosa battaglia del 24 giugno 1859.

A mezzo giorno, nella piazza di Solferino, verranno estratti a sorte i premii da 100 lire l'uno, a favore dei superstiti soldati. Quindi l'*Album* degli autografi dei combattenti, verrà solennemente depositato nella torre di Solferino, ove vennero disposti altri preziosi ricordi della memorabile giornata.

Ogni treno ferroviario che non sia diretto, si fermerà in quel giorno all'antica Stazione di Pozzolengo, a pochi passi dall'Ossario di S. Martino.

Il leone della Zecca. — Siamo lieti di annunciare, a seguito del nostro cenno su questo argomento inserito nella Gazzetta Num. 163, che l'Istituto, al quale vennero trasmessi dal Ministero tutti gli oggetti numismatici o d'arte già appartenenti alla Zecca, con autorizzazione a disporne la conservazione come crede, li ha rimessi per la loro custodia, approvante il Ministero stesso, alla direzione della Biblioteca marciana; e che il leone in discorso venne da quell'egregio bibliotecario, cav. Valentinelli, distinto cultore dell'archeologia e numismatica, collocato nel Museo della Marciana, e precisamente nel centro della raccolta dei bronzi con questa iscrizione:

INSIGNE VENETAE MONETAE
ABROGATAE A. MDCCCLXX.

Speriamo che il Ministero vorrà fra breve fornire alla Marciana i mezzi per mettere nel debito onore anche gli altri oggetti che già appartenevano alla Zecca.

Mariegola della Fraterna della Zecca. — Venne da noi una deputazione dei 33 superstiti operai della cessata Zecca, i quali, ritenendosi in diritto proprietarii della *Mariegola*, confermano quanto da noi fu detto, ma ci pregano di dichiarare che l'attuale depositario, sig. cav. Borra, non può disporre di essa senza il loro consenso, e ch'essi ben volentieri ne faranno un dono al Museo cittadino. Comunque sia la cosa attendiamo che il concorde buon volere del sig. Borra e quello degli operai rechi al più presto possibile la conseguenza di veder fornito il patrio Museo anche di quel Codice.

Utile istituzione in Burano. — Sanno i nostri lettori che il Sommo Pontefice Pio IX generosamente mandava lire diecimila ai poveri di Burano, essendogli stata, da quel clero, rappresentata la tristissima condizione di quel paese. Quando si discusse sul modo di meglio erogare quella somma, prevalse il partito di istituire una casa di lavoro, affidandone la cura della istituzione al benemerito ab. cav. Coletti. Questa proposta, essendo stata riferita da S. E. il Cardinale Patriarca a Sua Santità, questi la approvò pienamente; ma non volendo che rimanessero deluse tante speranze di poveri che avrebbero contato sul momentaneo ed urgente sussidio, donava inoltre lire 5000.

Malgrado sensibili difficoltà il progetto della Casa di lavoro intitolata a Pio IX venne attuato, e ne vanno ringraziati così il generoso fondatore, come quanti altri si prestarono per quest'utilissima disposizione della detta somma.

Domenica infatti venne inaugurata solennemente questa Casa di lavoro. Dopo la messa solenne, alla quale intervennero le Autorità cittadine e numeroso popolo, il parroco locale tenne un breve discorso, in cui, dato conto della nuova istituzione, benediceva e bene augurava al suo prospero ed utile svolgimento. Letto quindi il telegramma, col quale Sua Santità impartiva la sua benedizione alla Casa, e terminata la funzione recavasi col Municipio e col cav. Coletti a benedire il nuovo stabilimento.

Speriamo che quest'utile istituzione troverà animi generosi e cuori ben fatti, che coopereranno al suo progressivo incremento.

Bel fatto. — Da Burano abbiamo ricevuta la seguente comunicazione:

« Coll'animo commosso narriamo il fatto seguente del ragazzino Scomparin Angelo, allievo dell'Istituto dell'abate cav. Coletti.

« È noto che un benemerito anonimo di Trieste faceva dono di ital. L. 10 a due dei migliori allievi dell'Istituto, e come uno le devolvesse a vantaggio della sua povera madre, mentre l'altro, lo Scomparin, dichiarasse donarle ad una delle più povere famiglie di Burano.

« Compreso d'ammirazione per tale disposizione, lo stesso anonimo inviava agli stessi allievi un'altra somma eguale alla prima per l'uso medesimo.

« A compiere l'atto di beneficenza desiderato dallo Scomparin, l'egregio abate cav. Coletti, recossi fra noi il giorno 16 corrente collo Scomparin ed altri suoi compagni, onde quest'ultimo di propria mano consegnasse la stabilita somma alla povera famiglia indicatagli, che fu quella di Dei Rossi detto Malcotto.

« Fu un momento veramente toccante quella gara di nobili sentimenti tra benefattore e beneficato; da una parte la compiacenza del tratto virtuoso; dall'altra la riconoscenza.

« È così che va compresa e diretta l'educazione dei poveri traviati, alle cure provvidenziali dell'ab. Coletti affidati, suscitando le molle potenti del cuore in quell'età, in cui le care impressioni sono base e sorgente di morale e sociale miglioramento.

« Questi frutti sono il più bel guiderdone che la carità e la fermezza di proposito del benemerito abate cav. Coletti possano attendersi. »

Ospizio marino veneto. — La Direzione dell'Ospizio marino veneto adempie con grato e lieto animo al debito suo di render pubbliche e vive grazie all'egregio nostro concittadino, cav. Giacomo d'Angelo Levi, il quale donò al nostro Ospizio marino L. 1000, a nome del già benemerito rimpianto di lui suocero, cav. Giuseppe Mondolfo, quale suo esecutore testamentario. Di queste, L. 700 si destinano all'acquisto d'un posto d'alloggio in Ospizio, che porterà il nome del generoso benefattore, chiamandosi posto Giuseppe Mondolfo, e L. 300 si verseranno nella Cassa dei Bagni marini pei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia.

Possa anche questo nobile esempio di spontanea provvida beneficenza esser fecondo di bene per la pietosa nostra istituzione, incoraggiando a soccorrerla la pubblica e privata carità.

Collegio convitto d'Assisi. — Il Comitato veneto incaricato della raccolta delle offerte a favore di questa istituzione, la quale si propone di dare educazione e convitto ai figli degli insegnanti e ricovero agli insegnanti benemeriti, nel grande ex Convento d'Assisi, si permette di raccomandare di nuovo ai maestri, ai preposti ed a quanti amano la pubblica istruzione e comprendono la triste condizione dei maestri specialmente rurali, di raccogliere e mandare offerte prima della fine del prossimo mese di luglio, dovendosi per quell'epoca rimettere il risultato della colletta al Comitato promotore in Firenze, il quale presenterà la sua Relazione al Congresso pedagogico di Venezia.

Le offerte si raccolgono, in Venezia, Chioggia, Portogruaro, Rovigo, Vicenza, Bassano, Verona, Legnago, Cittadella, Treviso, Conegliano, Belluno presso gli Ufficii dei rispettivi Regii ispettori scolastici di Circondario.

Asili infantili. — La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili d'infanzia, avverte i signori azionisti che l'adunanza generale voluta dallo Statuto avrà luogo il 1.° agosto nella sala delle sedute, gentilmente concessa dall'Amministrazione dei Luoghi Pii a San Lorenzo.

Sarà presentato il rendiconto morale della gestione, il rendiconto dell'anno 1871; e si procederà all'elezione del deputato da sostituirsi al defunto nobile Giovanni Conti.

Riva degli Schiavoni. — Non si pensa ancora di finire il selciato agli angoli verso i rivi del Sepolcro e della Pietà. Benchè si lavori altrove nel selciato della riva degli Schiavoni, quei punti sono abbandonati, e si lasciano rovinosi. Perchè?

Onorificenza. — Sopra proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M., in udienza del 30 maggio, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il sacerdote Francesco Cappelletti.

Giornale. — *La Rivista dell'Associazione veneta di utilità pubblica*, nuovo periodico che si pubblica in Venezia il 1.° e il 15 di ogni mese. Le associazioni si ricevono all'Ufficio, San Moisè, Calle del Ridotto, N. 1361, e presso lo studio dell'avv. de Kiriaki, direttore.

Beneficiata. (*Comunicato.*) — Martedì, 25 giugno 1872, alle ore 9, avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale nel teatro Apollo, gentilmente concesso dalla nobile proprietaria, a beneficio della distinta pianista Elisa Badalini, la quale eroga una parte dell'introito a beneficio di una famiglia de' suoi parenti, danneggiata dal Po. La suddetta viene coadiuvata da distinti artisti e dilettanti, che gentilmente si prestano, i quali sono la signora Giannina Bononi, il signor Antonio Furlan, il sig. Giacinto Gallina, ed i fratelli figli del cav. Fantoni, l'uno di 15 anni, egregio violinista, l'altro pianista, d'anni 10. La banda del 76.° reggimento pure si presta gentilmente.

Teatro Apollo. — Leggesi nella *Scena*: L'impresario del teatro Apollo signor Giovanni Pogua, ha assunto il grave impegno di supplire decorosamente alla chiusura del teatro la Fenice nel prossimo inverno, dando spettacoli grandiosi d'opera e ballo con artisti veramente distinti. Sappiamo ch'egli ha già scritturati alcuni dei principali artisti dell'opera quali le signore *Virginia Pozzi-Branzanti*, primo soprano assoluto, e *Carolina Dory*, primo mezzo soprano e contralto assoluto, e il signore *Davide Squarcia*, primo baritono assoluto. La è una terna omai veramente imponente, perchè formata di elementi di prim'ordine.

Con tali artisti ed altri ottimissimi che sta trattando, l'Impresa si propone di dare la *Semiramide*, l'*Anna Bolena*, la *Giovanna di Guzman*, il *Profeta* ed altra opera ancora e nuova per Venezia.

Prossimamente annunzieremo anche il titolo dei balli, la coppia danzate di rango francese, e la schiera numerosa di ballerine, ballerini e mimi, onde ambo le Compagnie corrispondano all'importanza della stagione carnevalesco-quaresimale.

Caffè del Giardinetto. — Ecco il programma dei pezzi che saranno sonati questa sera dalle 9 alle 11 dalla banda del 76.° fanteria:

1. Musone. Marcia.
2. Drigo. Mazurka *Lisa*.
3. Mercadante. Duetto nell'opera *Vestale*.
4. Strauss. Polka.
5. Petrella. Terzetto nell'opera *Jone*.
6. De Libero. Mazurka per ottavino.
7. Gounod. Walz *Faust*.
8. N. N. Marcia.

Bollettino della Questura del 22. — Certo M. G. di Venezia, chincagliere, sofferse l'altra sera, ad opera d'ignoti, un furto nella propria bottega di alcuni oggetti, del denunciato valore di L. 4 circa.

Nelle decorse 24 ore, queste Guardie operarono l'arresto di tre individui per questua illecita.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 20. — Queste Guardie tradussero all'Ospitale civile certo G. A. colpito d'apoplesia nella via pubblica, e certo D. V. G., che, caduto accidentalmente giù dal ponte Ca-Bernardo riportava una contusione al braccio sinistro.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 giugno 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. Totale 10.

Matrimoni: 1. Bosato Antonio, lavorante in pietre preziose, celibe, con Zaffalon Maria, domestica, vedova.

Decessi: 1. Guerra Marian Caterina, di anni 30, coniugata, villica, di Motta di Livenza. — 2. Penzo Camolli Anna, di anni 60, coniugata, di Venezia. — 3. Mez Pavan Luigia, di anni 45, coniugata, sarta, idem.

4. Colla Giovanni, di anni 60, ammogliato, villico, di Ceggia. — 5. Berton Giuseppe, di anni 47, ammogliato, villico, di Mestre. — 6. Lanza Giuseppe, di anni 40, celibe, marinaio, di Chioggia. — 7. Marzoto Antonio, di anni 63, ammogliato, barbiere, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Avviso.

NORME *per il taglio e il pagamento delle cedole* (coupons) *delle rendite del Debito pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole *(coupons)* delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 p. 0|0 si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3.° e 4.° del R. Decreto del 18 luglio 1870, N. 5756

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento, se non dietro convalidazione come prescrive l'art. 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942.

Firenze, 20 giugno 1872.

Il direttore generale,
NOVELLI.

Venezia 22 giugno.

Roma 20 giugno (mattina).

✉ La lettera che il Papa ha scritto al Cardinale Antonelli ha avuto più che altro un successo di curiosità. È stata letta col molto interesse da tutti, tantochè l'*Osservatore Romano* ha dovuto pubblicarne un Supplimento spiccato, ma, stringi stringi, è manifesto che il Santo Padre non dice nulla di più di quello che ha già detto molte altre volte. Che se per avventura codesta inaspettata lettera dovesse avere per iscopo d'indurre il Governo del Re a sospendere la presentazione del progetto di legge per le Corporazioni religiose, non credo che possa avere una simile efficacia. Rammentate, senza dubbio, che le dichiarazioni dell'on. Lanza furono oltre ogni dire esplicite e perentorie; ch'egli precisò fino il tempo nel quale avrebbe presentato la legge; il Ministero non potrebbe dunque, senza venir meno a tutte le convenienze, venire meno alle sue dichiarazioni. Solo però il progetto ministeriale sarà, a quanto assicurasi, e conforme alle prime dichiarazioni del Gabinetto nel discorso della Corona, assai limitato. Sarà allora il momento più critico della vita del Ministero, ed io penso che difficilmente potrà scamparlo, giacchè gli umori sono troppo gravi ed esacerbati sulla questione. In ogni modo, di qui a novembre c'è tempo a pensarci.

È oggi che secondo tutte le parziali dichiarazioni dovrebbero finire i lavori della Camera, ma stento davvero a crederlo, non fosse altro che per l'assoluta mancanza di deputati. Sarebbe inoltre poco conveniente che si votassero in un giorno solo da 15 a 20 progetti di legge. Quanto a quelli che non sono stati discussi, i deputati che più ne desiderarono l'approvazione possono davvero mettere l'animo in pace, giacchè quand'anche la Camera avesse pure la buona voglia di aggiornarli, o, per dir meglio, d'inghiottirli, il Senato certo li lascierebbe da parte. Esso è convocato pel giorno 26; deve esaminare tutti i bilanci; e potrà fare poco più davvero; mi assicurano, che oltre la legge sulla Pontebba, e quella sui servigii marittimi, non desideri di discuterne altre.

Sapete che il Principe Napoleone è a Firenze. Non crediate per nulla a quei giornali, i quali, tutto ignorando, affermano che la gita del Principe non ha uno scopo politico, o che si tratta dei soliti affari di famiglia. Il Principe è venuto a trattare con Vittorio Emanuele, quasi direi, come da Potenza a Potenza, per sapere da lui fino a che punto potrebbe accettare una ristorazione bonapartista, che gl'imperialisti hanno torto di credere troppo prossima. È inutile ch'io vi aggiunga che S. M. è lontanissimo dal prendere alcun impegno; anzi, se debbo credere in tutto ad una lettera che mi è stata comunicata, questa volta il Re avrebbe ricevuto molto freddamente il Principe Napoleone.

Continuasi a parlare moltissimo del brutto incidente relativo all'abuso fatto dei biglietti ferroviarii dei deputati. Oramai è desiderio generale che si dicano intieramente i nomi, giacchè nessuno ci guadagna quando non si pronunziano che semplici iniziali, le quali, per quanto trasparenti, permettono che si addensino sospetti su più d'uno.

Attendesi dunque che la Presidenza della Camera da un canto, e l'Autorità giudiziaria dall'altra, per quanto le riguarda, mettano in chiaro ogni cosa, e attribuiscano la responsabilità della volgare indelicatezza a chi deve averla.

Dalle rive del Tagliamento superiore, 21 giugno.

Mentre vediamo i lagrimevoli effetti della rotta del Po nel Ferrarese essere più o meno giustamente dalla pubblica opinione attribuiti alla incuria, scarsità, inettitudine e trascuratezza dei provvedimenti preventivi, che avrebbero con un importo enormemente inferiore al danno avuto, potuto riparare al disastro incommensurabile di quella Provincia, ci duole di dover tornare a richiamar la pubblica attenzione su quanto si fa per prevenire il pericolo di una rotta del Tagliamento a Malafesta, in quel tratto dove esso nel suo andamento serpeggiante da San Paolo al mare accumula una dopo l'altra con piccolissimo raggio cinque opposte tortuosità da Muffons a San Masero. In una di queste tortuosità il filone del torrente battendo presso a Malafesta ha in pochi mesi distrutta quasi affatto la golena, ch'era larga qualche centinaio di metri, e tanto che in essa si aveva preventivato di fare una rettifica d'argine a correzione del gomito che oggidì non si può più fare perchè manca la base avendo il torrente portata via la golena.

Fra pochi giorni l'argine ch'è di una sezione meschinissima e tale che in sommità non offre che una strada pedestre e non carrozzabile, sarà battuto in froldo per tutta l'ampiezza del gomito, come oggi lo è in un braccio laterale.

Le opere a farsi consistono nel robustare e prolungare un repellente o penello che esiste ed è insufficiente, e nel disporre un altro penello a monte di questo, perchè il filone possa essere convenientemente deviato e non scalzi e prenda di rovescio l'esistente penello.

Inoltre tutta la fronte della corosione deve essere difesa con un riparo frontale che secondi il corso del torrente, e che dovrà eseguirsi in grossi massi di macigno, con quel tracciato, sezione e quei parziali robustamenti che la scienza dell'ingegnere suggerisce in simili casi, perchè il tutto sia proporzionato al bisogno ed esuberantemente valga a vincere qualunque prepotenza di acqua. Finora furono annegati sul sito tutto al più venti metri cubici di ciottoli che sono una goccia nel mare, e che pel loro piccolo volume saranno facilmente portati via dalla corrente. Pare però che in questi giorni il lavoro sia incominciato con qualche alacrità ed in proporzioni adeguate. Sarebbe però a desiderarsi la presenza di una persona tecnica sul luogo almeno interpolatamente.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 giugno.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 25.

Davanti al banco della presidenza si vedono 34 urne, 17 bianche e 17 nere, dovendosi votare a scrutinio segreto, oltre il progetto di legge per l'approvazione dei bilanci, altri sedici progetti approvati nelle decorse sedute.

Un'agitazione e un'impazienza vivissime si manifestano da tutte le parti dell'aula.

Sulis protesta contro il modo irregolare di eseguire una votazione complessiva sopra tanti progetti di legge, mentre sopra ogni progetto si dovrebbe fare la votazione, appena terminata la sua approvazione per alzata e seduta.

Dice esser deplorabile questa dimenticanza delle forme parlamentari. Egli subisce questa irregolarità, augurandosi che mai più si rinnovi.

Presidente ricorda le circostanze e i fatti che furono causa di questa irregolarità, che esso pure deplora, augurandosi che, per impedirne la ripetizione, i deputati siano tutti d'ora innanzi più solleciti dell'adempimento del proprio dovere.

Bonfadini aggiunge qualche parola per rettificare in parte l'osservazione dell'on. Sulis.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione.

Terminato l'appello, si lasciano aperte le urne per raggiungere il numero legale.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di varie interrogazioni per ordine di presentazione.

Vollaro e *Bonghi* rinunziano a svolgere interrogazioni da loro presentate.

Avezzana interroga il ministro delle finanze sopra la chiusura dei mulini di Capaccio.

Sella (ministro) risponde brevemente, dando schiarimenti in proposito.

Villa Tommaso svolge una sua interpellanza sopra alcuni abusi verificatisi recentemente nell'amministrazione della giustizia penale.

L'oratore si riferisce al fatto della madre Mattocci, accusata della morte d'una sua piccola figlia, e che testè giudicata dalle Assise di Roma venne a richiesta del Pubblico Ministero stesso pienamente assolta.

De Falco (ministro guardasigilli) narra i particolari del fatto, a cui ha accennato l'on. Villa. Dice che appena pronunziata l'assoluzione, venne iniziato un procedimento penale a riguardo degl'istruttori del processo Mattocci. Nella pendenza di questo procedimento non può aggiungere altro.

Essendosi raggiunto il numero legale dei votanti, i segretarii procedono allo spoglio dei voti.

Presidente annuncia il risultato della votazione.

I progetti di legge votati sono i seguenti:

Approvazione dei bilanci di definitiva previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1872. — Spesa per la difesa dell'arsenale marittimo della Spezia, ecc. — Costruzione d'un tronco di ferrovia da Udine a Pontebba. — Convenzione relativa all'Istituto di studii superiori di Firenze. — Convenzioni conchiuse con diverse Società di navigazione. — Sistemazione del canale Bussè, in Provincia di Verona. — Riparazioni alle opere idrauliche danneggiate dalle inondazioni del Po e del Ticino. — Contratti di vendita o permuta di beni demaniali. — Indennità di alloggio agl'impiegati civili residenti a Roma. — Disposizioni relative all'imposta fondiaria dei Comuni del compartimento ligure-piemontese. — Aumento degli stipendii degl'insegnanti nelle Scuole secondarie. — Stabilimento di laboratorii di scienze sperimentali nell'Università di Roma. — Provvigione ai rivenditori dei generi di privativa. — Computazione degli anni d'interruzione di servizio per causa politica, in favore degl'impiegati civili. — Ricostituzione dell'antico uffizio ipotecario di Mantova. — Provvedimenti pe' Comuni danneggiati dalle inondazioni del Po e del Ticino. — Sistemazione del porto di Catania. — Questi progetti furono tutti approvati.

Quello per i bilanci ebbe 166 voti favorevoli e 52 contrarii; quello sulla Convenzione relativa all'Istituto di studii superiori di Firenze ebbe 150 voti favorevoli e 68 contrarii.

Sella (ministro) raccomanda alla Commissione generale del bilancio di occuparsi per tempo dei bilanci di prima previsione del 1873, onde possano essere discussi alla riapertura delle sedute della Camera.

Miceli svolge due interrogazioni, l'una al ministro dell'interno sul sequestro del giornale l'*Alleanza* di Bologna, l'altra al ministro di grazia e giustizia sopra alcune infrazioni della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che lo spirito e lo scopo del giornale l'*Alleanza*, evidentemente contrario alle istituzioni che ci reggono e al Governo monarchico, giustificano la misura adottata.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) nega la violazione della legge sulle corporazioni religiose asserita dall'onorevole Miceli, e dimostra che nei casi accennati essa fu anzi scrupolosamente osservata.

Sostiene anch'esso che l'Autorità giudiziaria fece il proprio dovere, nel sequestrare il giornale l'*Alleanza*, e ne legge diversi articoli sequestrati.

(Questa lettura provoca una vera tempesta a sinistra. — Apostrofi vivissime verso la destra e il Governo. — Agitazione. — Scampanellate.)

De Falco continua a giustificare il sequestro. (Nuove interruzioni e rumori, e nuove scampanellate del presidente.)

De Falco. Lascisi che la giustizia compia il debito suo. (Applausi a destra. — Grida a sinistra.)

Miceli replica, ammettendo che qualche articolo fosse meritevole di sequestro, ma per il rimanente insiste nelle sue censure.

De Falco difende nuovamente l'operato dell'Autorità giudiziaria.

L'incidente è esaurito.

Righi interroga il ministro guardasigilli sulla conseguenza degli esami dati a Venezia agl'impiegati dell'ordine giudiziario ch'erano rivestiti della qualifica di ascoltanti.

De Falco (ministro) risponde che di quelli che si presentarono all'esame, pochi lo superarono felicemente, e questi passeranno giudici.

Vollaro svolge una interrogazione sopra una pastorale dell'Arcivescovo di Reggio di Calabria pubblicata in Roma, nella quale si contengono espressioni contro il Governo, che vien chiamato ladro.

Legge un articolo pubblicato ieri dall'*Osservatore Romano*, ingiurioso al Governo.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) risponde che l'*Osservatore Romano* fu sequestrato; quanto alla pastorale, mancavano i titoli per autorizzare il sequestro.

Vollaro replica.

De Falco aggiunge nuove spiegazioni.

La Porta interroga il ministro dell'interno sopra alcuni fatti relativi alla sicurezza pubblica in Girgenti.

Lanza (ministro dell'interno) narra i fatti, ed indica le disposizioni che furono date.

Mancini svolge la sua interrogazione sullo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

Lo dice un fatto gravissimo, e lo ritiene ingiustificabile; ciò che sostiene discorrendo lungamente delle condizioni dell'amministrazione in Napoli, dell'urto da lungo tempo esistente fra il Municipio e il Prefetto, del quale biasima la condotta.

(La seduta continua.)

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto della *Gazzetta d'Italia* col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Lanza scagionando nuovamente le Autorità politiche di Napoli, dà spiegazioni sullo scioglimento. Trovandosi l'Autorità in conflitto, com'è noto, dopo gli ultimi atti del Consiglio e col Sindaco, era dover suo far cessar l'anomalissimo stato di cose. Loda alcuni atti, critica altri di quell'Amministrazione. — *Mancini* replica. Succede vivissimo incidente per vivo scambio di parole, e interruzioni da una parte e dall'altra della Camera, per cui è sospesa la seduta. Al riprendersi della seduta, il Presidente avverte l'equivoco dello scambio di parole e spiega gl'intendimenti. — *Nicotera* e *Finzi* fanno dichiarazioni per atto di conciliazione. — *Mancini* dichiarasi non sodisfatto delle parole del ministro; riservasi di fare a suo tempo un'interpellanza. L'ultima seduta è chiusa.

La legge sulla Spezia ebbe voti 143 contro 74. Quella della ferrovia della Pontebba 148 contro 67. Le Convenzioni marittime 160 voti contro 57. Quella pei danneggiati dal Po e dal Ticino 190 contro 28. Quella pel Porto di Catania 180 contro 36.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 20 corrente:

Dispacci particolari da Polesella annunziano che i lavori per la rotta del Po procedono con molta attività. Il signor Lauciani dirige le palificazioni e vi assiste il signor Filopanti. I borghesi vanno a gara coi pontieri. Il Po cala lentamente.

Leggesi nell'*Italie* in data del 19:

Stamane, a 10 ore e mezzo, S. S. il Papa diede udienza a parecchi membri del Corpo diplomatico accreditati presso la sua persona. Noi citeremo il ministro del Brasile, l'incaricato d'affari d'Austria in assenza dell'ambasciatore sig. barone di Kübeck, e gl'incaricati d'affari di Germania, del Belgio, e di Monaco, i quali hanno presentato al Papa le loro felicitazioni in occasione del 26.° anniversario del suo pontificato.

S. S. ricevette in appresso le deputazioni de' cattolici di Francia, Belgio, Germania, Austria, Irlanda, America meridionale e Perù.

Ieri Pio IX aveva pur ricevuto le felicitazioni delle LL. EE. l'ambasciatore di Francia, signor conte di Bourgoing, del ministro di Portogallo, il signor conte di Thomar; del ministro di Baviera, signor conte di Tauffkirchen, come pure il ministro plenipotenziario della Repubblica di San Salvador, signor marchese di Lorenzana.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 20 corrente:

La Commissione generale del bilancio ha ammessa la domanda del ministro della finanze di accrescere per l'anno corrente l'emissione di carta moneta.

Da 80 milioni sarebbe quindi portata a 90 milioni.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 20:

Sono attesi in Firenze gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio. Essi si recano nella nostra città per esaminare, come annunziò il ministro Sella alla Camera, i provvedimenti da prendersi per la questione delle Banche, che da parecchi giorni tiene occupato il paese.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Molti deputati di destra e del centro hanno voluto riunirsi ad amichevole banchetto alla locanda di Roma, questa sera alle ore 8. Erano oltre 120, compresi i ministri. L'on. presidente del Consiglio è intervenuto come invitato.

E più oltre:

Sappiamo che il Senato del Regno è convocato per il giorno 26 corrente.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 20:

Il Principe Napoleone ha lasciato Torino per ritornare in Svizzera. Si crede generalmente che la sua presenza in Italia avesse relazione cogli affari di Spagna.

L'*Italie* scrive in data di Roma 20:

Se siamo bene informati, la Commissione centrale per l'Esposizione internazionale di Vienna terrà la sua prima seduta domenica prossima, al Ministero d'agricoltura e commercio. La riunione sarà preseduta dall'onorevole Castagnola. Si dice che il ministro pronuncierà un discorso nel quale traccerà il piano dei lavori della Commissione.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 20:

La maggioranza della Commissione d'inchiesta pel macinato ha approvato le conclusioni, che aveva formulate il suo relatore.

Il contatore resta approvato.

La *Riforma* scrive in data di Roma 20:

Ier sera ebbe luogo una riunione della sinistra.

I deputati vi accorsero in gran numero.

Dopo breve discussione è stato nominato un Comitato direttivo, il quale fra gli altri obblighi ha quello di tenersi in comunicazione con tutti i membri del partito, i quali alla prossima chiusura della Camera lasceranno la capitale.

Il Comitato terrà le sue sedute in Roma.

Furono eletti componenti il Comitato per acclamazione: Rattazzi, Crispi, Mancini, La Porta, Ferrari, Cairoli, Nicotera, Bertani, Fabrizi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

È giunto in Roma il conte Teodoro di Baillet-Latour, ch'è stato di recente nominato segretario della Legazione austro-ungarica presso S. M. il Re d'Italia.

Le *Petit Marseillais* reca i seguenti particolare sulla catastrofe del battello a vapore *Guadayra*, annunciataci dal telegrafo:

Il capitano Gomez, eccellente nuotatore, sarebbesi per certo tratto a salvamento; ma al momento di raggiungere una delle due imbarcazioni, vide una giovine donna che stava per annegarsi e mosse a soccorrerla. Quella, vedendolo avvicinarsi, s'aggrappò a lui disperatamente, e non potendo il capitano sfuggire a quella stretta che gl'impediva l'esercizio delle braccia e delle mani, disparvero entrambi nelle onde senza che si potesse loro arrecare soccorso di sorta alcuna.

Sono stati raccolti e trasportati alla Morgue, i corpi di tre donne italiane che facevano parte della Compagnia di canto a bordo del *Guadayra*; sono state riconosciute per le signore Adele Rugero di 25 anni, Rosa Mariotti di 28 anni e Marietta Marotti d'anni 45. Si vanno raccogliendo

dei montoni morti, delle balle di sughero e qualche valigia.

Ecco i nomi degli italiani, che hanno potuto salvarsi nel disastro del Guadayra: Baldo Giovanni di Torino, Regina Angela, Cignoni Lorenzo, Copello Giuseppe di Venezia, Ruggero Antonio di Venezia, la signora Ruggiero e suo figlio, Papini Adele di Pisa.

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

I capi dei due centri ebbero ieri di bel nuovo una lunga conferenza. A nome del centro destro, il signor Saint Marc Girardin prese la parola per ritrarre la situazione, a suo parere gravissima.

Le elezioni del 9 giugno fecero incagliare le candidature dei signori Javal, Lessone, repubblicani moderati, e gli eletti sono dell'estrema sinistra. Le elezioni per il Consiglio di circondario danno pure la maggioranza al partito radicale. Senza saperlo, il Governo coll'usare certi riguardi, con mostrarsi ora esitante, ora debole, agevola i progetti della demagogia che importa assai di sventare subito, ove i partiti conservatori, senza distinzione d'opinione, vogliano evitare al paese nuove commozioni che sarebbero la rovina della Francia. Il signor Saint Marc Girardin accennò indi all'attitudine del Presidente della Repubblica nei dibattimenti della Camera, e terminò annunziando ai membri presenti del centro sinistro, i signori Deseilligny, Lefébure, Chanzy, Jaurès, che il centro destro, prima d'associarsi all'interpellanza proposta dal sig. Raoul Duval, s'adoprerebbe per ristabilire la buona armonia tra il signor Thiers e la maggioranza. Ma, soggiunse egli, in questa circostanza dobbiamo invocare il concorso dei centri della Camera, per secondare l'esito d'un'opera che ci deve essere comune, poichè è suo scopo di ripararci contro terribili eventi i quali, se sorgessero, darebbero il paese in preda all'anarchia.

Rispose al sig. Saint Marc Girardin, il generale Chanzy, dicendo essere il centro sinistro partigiano d'un leale saggio della Repubblica e restare fedele alla missione che s'era data; associarsi nulladimeno di buon grado alle esperienze del centro destro, ove fosse realmente suo scopo riparare gli eventi della vacanza del potere, ed impedire il ritorno dell'abbominevole regno della Comune, con dare al Governo della Repubblica maggiore stabilità e forza contro i tentativi rivoluzionarii.

Il signor Deseilligny e Lefebure accolsero più favorevolmente le proposte del centro destro, dichiarando dividere le opinioni espresse dai signori Saint Marc Girardin, sopra diversi punti della politica.

L'ammiraglio Jaurès invece si fece il difensore officioso del Governo. Secondo lui, tutto va benone, le elezioni del 9 giugno sono un'affermazione della Repubblica, la fiducia è somma nel paese, rinasce la prosperità; si oppone dunque ad ogni misura ostile al signor Thiers.

Dietro tali dichiarazioni il signor Saint Marc Girardin espresse il rammarico di vedere l'impossibilità che s'intendessero il centro destro ed il centro sinistro, aggiungendo che si stimava nondimeno felice d'osservare che il centro sinistro divideva le idee conservatrici della destra.

Si sciolse la riunione alle tre pomeridiane, ed i membri del centro destro risolvettero di mandare al Presidente della Repubblica una Deputazione, nella quale il centro sinistro non avesse veruna parte. Rinforzati da parte della destra, sperano di essere in 300 o 350 per presentarsi al signor Thiers. Lo inviteranno a governare colla maggioranza. Ove il signor Thiers si mostrasse poco disposto a seguire il loro consiglio, appoggerebbero l'interpellanza del signor Raoul Duval.

Si crede che il Presidente della Repubblica sia minacciato oggi della loro visita.

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

Ecco, dietro i giornali tedeschi, alcuni nuovi dettagli sulle basi della Convenzione da conchiudersi tra il Gabinetto di Berlino e Versailles.

Lo sgombro sarebbe progressivo, proporzionato ai pagamenti successivi. Dopo il pagamento del primo mezzo miliardo sarebbero sgombrati la Marna e l'Alta-Marna. L'Ardenna ed i Vosgi lo sarebbero dopo il pagamento d'un nuovo miliardo. I 1500 milioni restanti sarebbero forniti da tratte scadenti al termine di marzo 1874 e guarentiti da un sindacato di banchieri francesi, inglesi e tedeschi; alla loro scadenza corrisponderà lo sgombero della Mosa, della Meurthe e Mosella e di Belfort. I primi 500 milioni saranno pagati a principio di settembre 1872, il miliardo seguente in marzo 1873; di più la Francia conserva il diritto d'affrettare lo sgombero totale mediante un pagamento anticipato.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 20. — Il comm. Minghetti partì alla volta della Germania.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio.

Faenza 20. — Ier sera è stato ferito gravemente da un colpo d'arma da fuoco il dottor Paolo Ghirlandi, assessore municipale. Si spera di salvarlo.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio particolare:

Cagliari 20 (*ore* 11). — Abbiamo da Tunisi che la prima corsa di esperimento della ferrovia tunisina ebbe luogo domenica. L'esito fu sodisfacentissimo; la locomotiva percorse 19 chilometri dalla Goletta a Tunisi in 18 minuti. Entusiasmo indescrivibile nella popolazione indigena.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 18. — Si telegrafa dal governatore di Toledo: « Il colonnello di cavalleria Sanchez de la Fuente raggiunse presso Castanar la banda comandata dal chiamato generale Marconel, la battè e disperse completamente. »

Il ministro della guerra annunzia ai governatori: « In Catalogna, dietro i movimenti strategici delle varie colonne, si son costrette a riunirsi le bande di Saball, Tristany, Gui y Almenar, che si spera circondare e sconfiggere d'un sol colpo. »

Madrid 19. — Si ritiene che il Ministero non scioglierà le Cortes, fintantochè non sia vinta l'insurrezione.

Nel ripondere a una Deputazione di notabili di Madrid, Zorrilla ha ricordato la necessità di concordia fra tutti gli screzii dei progressisti, onde salvare la libertà e la dinastia.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Madrid 19. — Serrano prega il Re di prendere misure energiche contro i repubblicani.

Telegrammi.

Berlino 20.

Fäustle, ministro di giustizia della Baviera, partì oggi per Monaco onde partecipare alle sedute intorno ad una risoluzione per la legge contro i gesuiti. Di quasi tutti gli altri Stati federali esiste già la dichiarazione con cui approvano quella legge.

La questione riferibile alla Rappresentanza diplomatica presso il Sommo Pontefice, è stata aggiornata sino all'autunno. Il Codice penale militare è stato presentato all'Imperatore per la sanzione.

Annover 10.

Dietro disposizione del Tribunale di Annover è stato proibito ed ordinata la confisca dell'opuscolo intitolato: *Napoléon le dernier*, per offese dirette all'Imperatore tedesco (pagine 240 a 246).

Parigi 19.

Per domani sono invitati presso l'ambasciatore tedesco Arnim: Thiers, Goulard (ministro di finanza), Barthélemy Saint-Hilaire, Remusat, Alfonso e Gustavo Rothschild ed il senatore amburghese Godeffroy.

Parigi 19.

Ormai fu già inviata a Berlino una Convenzione articolata, riferibile allo sgombro del territorio francese. La relativa dichiarazione del Governo tedesco è attesa nella prossima settimana. Rothschild conferì a mezzodì coi delegati di nuove Case bancarie dipendenti dalla Banca di Parigi, per trattare intorno alle somme colle quali dovrebbero partecipare all'affare dei miliardi occorribili per il definitivo sgombro, la quale negoziazione vuolsi sia già definitivamente conchiusa con questa notabilità finanziaria.

Parigi 19 *sera*.

Ieri fu presentato all'ambasciatore tedesco Arnim il *memorandum* del Governo francese destinato per Berlino riferibilmente allo sgombero dei paesi ancora occupati. I Dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna ritiensi verranno sgombrati in settembre; due altri Dipartimenti in novembre, e gli altri in gennaio. In quanto ai pagamenti dei tre miliardi, sembra esser convenuto che 500 milioni siano da pagarsi in settembre ed altri 500 in gennaio, mentre pegli altri due miliardi si offriranno delle garanzie.

Pest 20.

Il *Pester Lloyd* dice, intorno alle voci di un prossimo convegno del Re o del Principe ereditario d'Italia coll'Imperatore d'Austria, che per ora non esiste un progetto di questa sorte.

Ginevra 19.

L'argomento dei danni indiretti nella questione dell'*Alabama*, presenta nuove difficoltà. Il vicendevole contegno degli Americani e degli Inglesi è teso; è probabile che la vertenza venga decisa in assenza delle parti contendenti. La maggioranza del Tribunale arbitrario è avversa ad un aggiornamento. Il delegato americano parte per Parigi.

Il *Times* elvetico riferisce che l'odierna seduta durò un'ora, e che il capitano Montaissut porta con sè a Londra importanti dispacci.

Madrid 18.

Sagasta ha chiesto un'udienza al Re Amedeo per metterlo in chiaro sulla vera posizione della nuova dinastia.

Il Re non ha peranco nulla deciso in proposito.

Madrid 19.

La brigata Cerutti sostenne a Unzuc uno splendido combattimento contro la banda Carasas composta di circa 1100 uomini. Carasas riuscì a farsi strada seguito da non più di 20 uomini.

Costantinopoli 19.

Dicesi che tutto il Ministero sia dimissionario. Tutte le Potenze occidentali suggerirono seriamente alla Porta di abbandonare l'idea della variazione del diritto di successione al trono, e siccome l'influenza di questi Governi è notevolmente aumentata, v'è luogo a sperare che il suggerimento avrà buon effetto. Ignatieff sarà di ritorno colla fine di giugno.

Costantinopoli 20.

È intenzione del Sultano di compensare i suoi nipoti per la rinuncia al diritto di successione, coll'accordar loro alte cariche, e coll'assegnare ad essi ricche dotazioni. Il Granvisir sta elaborando il relativo progetto.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 21. — È priva di fondamento la voce che Ferry sia latore d'una Nota del Governo francese che reclama il debito della Grecia.

Costantinopoli 21. — Il *Courrier d'Orient* dice che il Governo invitò Kupelian a farsi assolvere dal Papa, se vuole essere mantenuto Patriarca degli Armeni.

Nuova Yorck 20. — Oro 113 5/8.

Berlino 20. — Austriache 213 1/4; Lombarde 123 3/8; Azioni 207 5/8; Italiano 67 5/8.

Berlino 21. — La *Gazzetta di Spener* annunzia da buona fonte che il Papa firmò il 1870 una bolla, la quale decreta che l'elezione del suo successore facciasi, presente il cadavere, dai Cardinali presenti a Roma, senza rispettare le solite formalità. La *Gazzetta* dice che in questo caso i Gesuiti avrebbersi assicurata la vittoria, ma è probabile che la validità d'una simile elezione anticanonica non sarà riconosciuta dai Governi esteri.

Versailles 21. — La rottura fra Thiers e le frazioni della destra destò viva impressione. Si assicura che il ministro Larcy sia dimissionario. Dicesi che la destra interpellerà sulla situazione interna. Stamane Thiers ebbe un nuovo colloquio con Arnim.

Parigi 20. — Francese 54 22; Ital. 69 75, Lombarde 466; Obbligazioni 266 50; Romane 129; Obblig. 188 —; Ferr. V. E. 205 50; Meridionali 215 —; Cambio Italia 6 3/8; Obblig. tabacchi 487 50; Azioni 707 50; Prestito francese 85 37; Londra vista 25 48; Inglese 92 1/2; Aggio oro per 0/00 3 1/4.

Vienna 20. — Mobiliare 344 30; Lombarde 204 80; Austriache 356 —; Banca nazion. 856; Napoleoni 8, 96 1/2; Argento 44 —; Cambio Londra 112 20; Austriaco 72 40.

Pest 20. — Finora 111 elezioni sono conosciute, di cui 93 appartenenti al partito Deak, 15 alla sinistra, e 3 all'estrema sinistra. L'opposizione perdette finora 20 Distretti e ne guadagnò 5.

FATTI DIVERSI

Studii storici. — Il valente prof. Zambaldi ha di recente pubblicato in greco moderno un lavoro del Hopf sulla questione etnografica dei Greci moderni e sulle emigrazioni slave nella Grecia. Questo lavoro è tanto più importante, in quanto che una scuola storica tedesca moderna vorrebbe che i Greci attuali fossero slavi. L'Hopf, pure tedesco, dimostra il contrario.

Annunciamo con piacere anche questa pubblicazione di un valente nostro professore, il quale contribuisce, col prof. Matscheg e con altri, al decoro dell'Istituto Marco Foscarini.

L'Istituto greco letterario di Costantinopoli, apprezzando i lavori del prof. Zambaldi, lo ha nominato suo socio onorario.

Amenità. — Nelle colonne del *Figaro* troviamo oggi un famoso *canard*, proprio di quelli col becco. Val la pena di riprodurlo, tanto per farci su una risata, poichè, come invenzione, non è certo un capolavoro. Traduciamo letteralmente:

« La seguente istoria ci giunge da Venezia:

« Il nominato Orlando Farnerini, professore di fisica, abitante nella Merceria, aveva concepito una violenta passione per la figlia di un panattiere del vicinato; ma la ragazza gli preferiva un sarto di nome Gennaro Carellino. Laonde egli aveva giurato al detto sarto un buon odio veneziano, tanto più che questi, vestendolo a credito da un anno in qua, era suo creditore per una somma alquanto considerevole.

« Orlando Farnerini risolvette di vendicarsi.

« L'8 corrente, quindi, egli scrisse a Carellino che, sapendo che aveva bisogno di danaro pel suo matrimonio, era disposto a pagarlo. Lo invitava ad andarlo a trovare l'indomani con la sua fidanzata, « a cui voleva fare un regalo. »

« Il sarto e la giovinetta non si trattennero dal recarsi all'appuntamento. Furono accolti con belle maniere dal professore, il quale li ricevette nel suo laboratorio. Egli trasse abilmente il discorso sull'elettricità. I due fidanzati, ignorantissimi, ascoltavano ammirati; e quando il Farnerini loro propose di elettrizzarli, accettarono con gioia.

« Egli si fe' dare le loro mani, collocò tra le belle dita della ragazza il polo di un rocchetto di Rumkorf, pose l'altro polo tramezzo a quelle del sarto, e girò il bottone.

« Un grido soffocato si sprigionò allora dalle bocche dei due fidanzati che caddero riversi torcendosi convulsivamente; indi si rialzarono con lo stesso balzo e si posero ad eseguire orrendi capitomboli, accompagnati da rantoli di morte.

« Orlando Farnerini rideva.

« Le due infelici vittime si torcevano al suolo, si traevan dietro gli apparecchi, rovesciavano i mobili, spezzavansi le membra nei loro sforzi disperati, scossi dalla terribile corrente come dei dannati dell'inferno di Dante.

« Orlando Farnerini rideva sempre.

« A capo di cinque minuti, non rimaneva altro delle due vittime che un inestricabile viluppo, un orrendo tutto formato da due cadaveri.

« Solo allora Fornarini arrestò la corrente, e si recò dal capo della polizia, a cui narrò freddamente la scena avvenuta. »

Vincita. — Il primo premio di L. 100,000 del Prestito di Pisa fu vinto dalla Società operaia di Brescia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 giugno	del 22 giugno
Rendita	74 83 3/4	75 02 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 43	21 43 1/2
Londra	27 04	27 04
Parigi	106 80	106 90
Prestito nazionale	81 90	82 10
Obblig. tabacchi	523 —	523 —
Azioni »	748 25	749 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	480 —	482 —
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	541 —	541 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1696 —	1713 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 giugno	del 21 giugno
Metalliche al 5 %	64 80	64 80
Prestito 1854 al 5 %	72 15	72 30
Prestito 1860	104 50	104 80
Azioni della Banca naz. aust.	852 —	855 —
Azioni dell'Istit. di credito	343 40	344 30
Londra	112 15	112 40
Argento	109 90	110 —
Il da 20 franchi	8 93 —	8 96 —
Zecchini imp. austr.	5 36 —	5 37 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *giugno*.

Oggi arrivarono: da Newcastle, il piroscafo ingl. *Ben Lomond*, capit. Kidner, con carbone per C. Giovellini; da Trieste, il piroscafo austr. *Europa*, cap. Buchberger, con merci, racc. al Lloyd austr.; e da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Messina*, cap. Meiraldi, con merci, racc. a G. Camerini.

Borsa. — La Rendita per fin corr. a 67 1/4 in oro, e pronta da 74:80 a 74:85 in carta. Obbligazioni Vittorio Emanuele a lire 219. Da 20 fr. d'oro a lire 21:44. Carta da fior. 37:70 a fior. 37:72 per 100 lire. Banconote da 90 5/8 a 3/4. e lire 2:40 1/2 a lire 2:41 per fiorino.

Granaglie. — Si terminava di vendere il carico frumento Girka di Odessa, arrivato la scorsa settimana, a lire 31, ricevimento dal bordo, e nuovi acquirenti ci sarebbero stati per queste qualità, di cui ora manchiamo. Scarseggiano sempre i granoni esteri, e con impazienza sono attesi i vapori viaggianti per qui dal Danubio. Arrivarono da Trieste diverse barche con granoni esteri, che furono subito venduti ai seguenti prezzi, a seconda delle qualità: Galatz da lire 24 a lire 24:50; Foxani da lire 22:50 a lire 23; Albania da lire 26:50 a lire 26:60, il tutto schiavo di dazio. Sentiamo che si acquistava pure per la nostra piazza un carico seme di lino di Sicilia per caricazione in agosto, ma si tiene segreto il preciso prezzo. Diversi affari nel riso; e molto ricercate sono le qualità fine, che si pagarono a prezzi di aumento.

Olii. — Finalmente, dopo tante settimane di calma negli olii di oliva, in questa ci fu un po' di risveglio, almeno in affari, e non sarebbero mancati i compratori, specialmente per le qualità buone comuni, se i possessori non avessero alzate le loro pretese. Vendevansi le qualità comuni basse da tina a lire 112; Ortona a lire 112:50; Vasto a lire 113; Corfù vecchio da tina a lire 121 senza sconto. Mezzofini di Puglia da lire 127 a lire 130; fino andante di Puglia a lire 132 S praffino di Puglia a lire 145. Negli olii di cotone, il sostegno si fa maggiore; qualche vendita si ebbe nella marca Badarth a lire 96, pretendendosi del Hirsch lire 98 a lire 99. Olio di lino inglese a lire 107. Senza affari nel petrolio.

Coloniali. — Sempre più in favore sono i caffè; la loro posizione continua al sostegno, e dall'Olanda sentiamo che l'esito dell'asta fu pure di aumento sui prezzi delle tassazioni. Qui anche in questa settimana si vendettero altri sacchi 450 S. Domingo leggiermente avareato sulle lire 183; sacchi 160 S. Domingo sano a lire 190, ed altre trattative sappiamo di già iniziate. Negli zuccheri raffinati pure abbiamo nuovi aumenti. Si ebbe una vendita importante di quintali 1200 circa pronti, secondi d'Olanda, sulle lire 98:50, e diverse piccole vendite pel dettaglio da lire 99 a lire 100 per i secondi di Olanda, e lire 103 pei primi pure di Olanda, e lire 104 per i primi di Germania.

Generi diversi. — Neppure in questa settimana possiamo notare vendite nei cotoni. Nella canapa i prezzi si sostengono, però con poche domande dall'estero. Il mercato delle lane è tuttora incerto; i possessori vorrebbero sostenere i prezzi, ai quali i compratori non vogliono adattarvisi che per i puri bisogni; si ebbe qualche vendita nelle qualità di Prevesa da l. 305 a 320 il quint., e nelle calcinate di Levante a lire 259 il quintale. Pochissime domande nei vini; solo vendite di puro dettaglio, quelli di Santa Maura a lire 33:30 daziati all'ett.; quelli di Dalmazia a lire 37 daziati. Mandorle dolci di Puglia a lire 132 in pretesa di lire 135. Fermi sono i prezzi del baccalà per le vendite al dettaglio da lire 90 a lire 91 daziato per le qualità fine, e da l. 86 a l. 88 daz. pel buono ordinario. Sempre più ricercate sono le sardelle sulle lire 30 il migliaio. Nei legnami non si hanno variazioni; alti si mantengono i prezzi, e scarso sempre il nostro deposito.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 2 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 94	27 — —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	3 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	74 80	74 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 45 —	— — —
Banconote austriache	241 — —	— —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 19 (*sera*).**

Cotoni, mercato fermo.

Furono vendute balle 23 Souboujeac a fr. 110; balle 22 Lattaquie a fr. 87:50; balle 15 Jumel a fr. 145; balle 19 Salonicco, sementi, a fr. 122:50; balle 6 Pireo a franchi 122:50.

Caffè, mercato fermo.

Venduti sacchi 793 Guayra a fr. 95; sacchi 250 Guayra gragè a fr. 100; sacchi 200 Maracaibo a fr. 94.

Zuccheri, venduti sacchi 400 Cuba a fr. 34:25; sacchi 300 Fernambuco a fr. 34:25; sacchi 70 Bahia a fr. 36:50.

Frumento, importazioni nulle.

Vendite ett. 8640.

Mercato calmo.

***Parigi* 19 (*ore* 12.30 *pom.*).**

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 72:75; a consegna a fr. 71:75.

Mercato calmo.

***Londra* 19 (*mezzogiorno*).**

Olii di Gallipoli 49/8; di Sicilia 46/-, tutti disponibili.

***Havre* 19 (*sera*).**

Cotoni, vendite balle 1480; di cui per filatura balle 400.

I prezzi sono sostenuti.

Luigiana da fr. 138 a fr. 139.

Gli altri invariati.

Caffè, vendite generali sacchi 12,000.

Cap. a fr. 89; Santos da fr. 84:50 a fr. 93; Rio da fr. 157 fr. a 159; Manilla a consegna a fr. 93.

Tenenzda favorevole.

***Liverpool* 19 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali balle 10.000; per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 8000.

Mercato pesante.

Egitto 11 1/4; Bengala 5 5/8 a 5 3/4.

***Nuova Yorck* 19 (*sera*).**

Cambio Londra 109 3/4.

Aggio dell'oro 113 5/8.

Upland 26 1/4.

Petrolio 22 3/4.

***Anversa* 19 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres 1783 da fr. 123 a fr. 150; salati Montevideo 620 da fr. 81 a fr. 84.

Strutto 24 1/2 senza domande.

***Bombay* 18.**

Mercato molto calmo. Cambio 1:11 3/16.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Schonaich W. Carlotta, dalla Slesia, - Costardinidi S., da Corfù, ambi con famiglia, - Clarksen H., con famiglia, - Miss Delafield, tutti dall'America, - Sigg.ri De Smet-Van Orerstraten, - Grünebaum G., tutti da Grand, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Léman F. G., - Oates C. G., ambi con famiglia, - Miss Bazelt, - Miss Wolrige, - Wood R. H., tutti poss., dall'Inghilterra.

Albergo Vittoria. — Pearson A., - Semple S., dall'America, - Poidebard, negoz., dalla Francia, - Sig.ra Bonsquet, - Levy, ambi da Trieste, - Seebolm H, da Sheffield, - Fellinghaus C., da Halle, - Rev.° Parry W., da Bayruth, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gavassi, - Bosetti P., con moglie, - Hugues Clotilde, con cameriera, - Zucchini A., - René Vagbeaux, tutti dall'interno, - Sachens A., da Clagenfurt, con compagno, - Sigg.ra Gromier, De Marcilly, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Saroli C., - Durand A., con famiglia, tutti dall'interno, - fratelli Braun, - Corlin H., negoz., - Gliukscly, colonnello, con figlio, - Maifark R., tutti dall'Austria, - Auckerson A., da Stoccarda, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — fratelli Frankel, - Asperoto B, tutti dall'interno, - Czerny J., ingegn., dal Tirolo, - Pohnenberg, barone, dall'Austria, con moglie, - P. Goldschmidt, - Arnstein S., - Keiser C., tutti tre dalla Germania, - Wetscheslaw S., impiegato, - Briek P., ambi dalla Russia, - Behan J., abbate, da Dublino, - Schyas E., dal Belgio, - Janowitz L., da Praga, - Schumann C., dalla Slesia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Valerio G., - Hesler G., - P. Caminiere, - Taddei L., - Montignani G., - De Candido L., - De Ferrari L., - Secco D., - Zampol G., - Bianchi M., - Riva E., - Riva A., - Rossi L., - Savina don A., - Mamante L., - Peretto A., - Revelli A., - Doglioni, deputato, tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Mingerli O., - Sacchetti B., - Pervosi U., - Baciamanile T., - Crattinovi E., - Succhiari M., - Menettone L., - Duallis P., - Ingieni C., - Carli cav. R., - Zittoni F., - Messoli C., - Cavalleri R., - Toschiatti L., - Forvienti C., - Scattoni R., - Rogonati I., tutti dall'interno, - Binguet T., - Merliner F., ambi dalla Francia, - Schönfast, da Berlino, - Krauk, da Gratz, - Trenise S., da Atene, tutti poss.

Nel giorno 21 giugno.

Albergo l'Europa. — Claus D. A., da Francoforte, con figlie, - Norrington A., - Craig G. G., ambi dall'Inghilterra, - Marchand L., da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sclocchi Rosato, - Giordano L., ambi con moglie, - Di Contemilia, conte, - Crotti, maggiore, tutti dall'interno, - Girard A., da Trieste, - Lukach, con moglie, - Leurèki A., tutti dall'Austria, - Adams M. G., dall'America, con famiglia, - Davigno, dalla Germania, - Magnin Szament, tutti poss.

Albergo l'Italia. — D'Italia E., dall'interno, - P. de Zullinger, dal Tirolo, - Gottfried Haert, - Vusterer L. F., ambi da Trieste, - Grice F. G., con moglie, - Leigh William, tutti dall'Inghilterra, - Schifferl C., - Fischer F., - Zineke H., da Lipsia, con moglie, - Wenekel R., da Mainz, con famiglia, - Scukel G., - D.r Müller, con figlie, tutti da Francoforte, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Fava, baronessa, da Trieste, - Sigg.i Moxon, dall'Inghilterra, - Avond E., da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rambaldi O., - Osiminale F., - Reggioni U., - Camilli C., - Gutinari P., - Strozzio A., - Persini N., - Costonio M., - Favretti C., - Saccones B., - Carola A., - Tempesta P., - Monzani B., - Belfiore C., - Castagnari V., - Stemeli Z., - Cuglio R., - Revetta A., tutti dall'interno, - Belloraux F., dalla Francia, - Dolenos H., - Prunenax, dall'Egitto, - Furenich, dalla Dalmazia, tutti possid.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 giugno 1872:

VENEZIA. . 14 — 45 — 88 — 59 — 13

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 23 giugno, ore 12, m. 1, s. 56, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 giugno 1872.

Sereno al Nord della Penisola, in Sardegna ed in Sicilia; nuvoloso altrove.

Mare agitato alle coste sarde; calmo altrove.

Venti di Nord forti in alcuni luoghi.

Pressione alquanto diminuita in tutta l'Italia.

Barometro assai sceso presso Napoli.

Tempo migliore.

Sono probabili turbamenti atmosferici nell'Italia meridionale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 21 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.13	758.28	759.38
Termometro centigrado al Nord	19.7	26.7	24.5
Tensione del vapore in mm.	13.35	11.04	13.04
Umidità relativa in gradi	77	43	57
Direzione e forza del vento	S. S. O.1	S. S. O.0	S.0
Stato del cielo	Q.coperto	Nuvoloso	Sereno
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	4.1	0.2	0.1
Elettricità dinamica atmosferica	0.0°	0°.0	0°.0

Dalle 6 ant. del 21 giugno alle 6 ant. del 22.
Temperatura mass. . . . 27.5
» minim. . . . 19.0
Età della luna = giorni: 15.
Fase. P. L. ore 7, m. 50 ant.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

LA VENA D' ORO

ANNO IV.

Stabilimento idroterapico

premiato con medaglia d' oro

Distante 4 chilometri dalla Città di Belluno.

Questo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, dove spira un' aria pura e leggiera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima, che mantiene inalterabile la temperatura di 7.° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provvedute di meccanismi perfetti, che forniscono l' acqua con la voluta pressione.

Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giardino abbellisce l' anteriore pendio.

Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.

Medico direttore, F. dott. OCCOFER.
Medico consulente in Venezia, Cav. ANTONIO d.' BERTI.
543 *I proprietarii*: GIO. e FRATELLI LUCCHETTI.

Stabilimento Bagni
E
Fanghi termali
DI MONTEGROTTO.

Col primo giugno fu aperto anche in quest' anno lo Stabilimento coi metodi soliti come nel passato. — Le Commissioni si faranno ai proprietarii e direttori

SELMI - MINGONI
615 **Battaglia per Montegrotto.**

628

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi
AD USO PETROLIO
DELL' IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
PRESSO **FRANC. DE ROSSI** VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090, FONDAMENTA CAVALLI.



CARTONI

SEME BACHI ORIGINARII GIAPPONESI

Coltivazione 1873 — anno VIII

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA

PALEARI E FOLLI

SUCCESSA A **ERNESTO PALEARI**

Deposito in Milano, presso **Paleari e Folli**, Via Case Rotte, N. 2.

In Venezia, S. Angelo, Calle Castorta, N. 3565, ANTONIO BUSINELLO, unico rappresentante nel Veneto, per le sottoscrizioni e consegna a suo tempo. 607

STABILIMENTO BRIANZOLO
DI
BACHICOLTURA

PER LA PRODUZIONE

DI SEMENTE SANA IN ROBBIATE (PROVINCIA DI COMO)

con osservatorio microscopico a doppio controllo

Importazione di Cartoni giapponesi delle migliori provenienze

16.° anno — PROVVISTA PER L' ALLEVAMENTO — 3.° anno

DI ESERCIZIO — **1873** — DI SELEZIONE MICROSCOPICA

Sementi industriali, verde e gialla.
Sementi cellulari, verde e gialla.
Cartoni giapponesi annuali verdi.

Nessuna anticipazione.
Pagamento a Consegna.

L' **Osservatorio microscopico** è anche a disposizione di quei bachicultori che avessero semente o farfalle da far esaminare.

Per le proprie sementi lo Stabilimento s' incarica della **conservazione** sino a primavera, e della **incubazione** a L. **1:50** per oncia o per Cartone.

Le commissioni si ricevono in MILANO, via Monte di Pietà, 24, ed in ROBBIATE, dal **dott. Antonio Albini,** e negli altri luoghi dai suoi incaricati. 571

336

Primo premio Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L' *Elixir Coca* può servire ancora come bibita all' acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102, rappresentante della Casa stessa.

555

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all' Ioduro di Ferro inalterabile
DI **J.-P. LAROZE**, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d' Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE E C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

480 — 10

Noi chiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sopra i vantaggi che offre una nuova preparazione, basata sulle recenti scoperte della scienza, che è la

VULNERINE

Noi la crediamo chiamata a rendere dei servigi ad un gran numero di persone di tutte le condizioni, poichè procura il mezzo di soccorrere immediatamente tutti i feriti. Essa viene preparata dai signori *Maurel* padre e figlio, dottori in medicina della facoltà di Parigi, professori di chimica e d' igiene, farmacisti di prima classe, membri di Società sapienti, ecc.

Essa guarisce tutte le ferite, contusioni, rotture, abbruciature, mosicature, piaghe recenti o antiche, senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa inoltre scomparire il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni ed altri simili. Vendita all' ingrosso. Parigi, 24, rue d' Enghien, Philippe e C. — Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10.

MERCERIA PONTE BARETTERI
N. 4940 e seguenti

GIUSEPPE JESURUM

Fornitore della Real Casa

Testè ritornato dal suo viaggio in FRANCIA, INGHILTERRA e BELGIO, ha provveduto i suoi magazzini di tutte le più **recenti novità per la stagione,** nonchè del più completo assortimento di **seterie, pizzi, lanerie, scialli, stamperie, tele e biancherie,** in qualunque qualità, altezza e prezzo, in modo da poter sodisfare qualunque esigenza per la scelta e per la modicità dei prezzi.

Il suo nuovo magazzino al PALAIS ROYAL, via dell' Ascensione, è dedicato specialmente alla **biancheria fatta da signora** in ogni genere, CONFEZIONI, COSTUMI e MANTELLI di tutta novità, ARTICOLI DI MODA DI PARIGI, come LINGERIE FINE, CRAVATTE, CINTURE, VELI, CALZE DI SETA e FILO di SCOZIA, VESTITI ED ARTICOLI DA BAMBINI, nonchè un assortimento di CAPPELLI DA SIGNORA delle primarie MODISTE DI PARIGI.

Le signore che onoreranno di una loro visita i due magazzini troveranno certamente in essi quanto può offrire loro di ricercato i più grandi depositi di altre città.

Laboratorio speciale per biancheria confezionata da donna, da uomo, e da famiglia; CORREDI COMPLETI DA SPOSA; cominciando da Lire 350, a qualunque prezzo. 398

PAVIMENTI DI LEGNO (Parquets)

DELLO STABILIMENTO MECCANICO NAZIONALE

DELLA DITTA ZARI E COMPAGNO

in Bovisio presso Milano.

I vantaggi grandissimi d'ogni sorta che hanno sugli altri pavimenti di legno sono generalmente conosciuti.

La Ditta ZARI e comp., di Bovisio, per renderne comune l' impiego e liberare il paese dal tributo pagato all' estero, ha studiato questa industria profondamente, ed ha visitati i più grandi Stabilimenti; ed ora, dopo tre anni d' esercizio, ha la sodisfazione di offrire i prodotti della sua officina, **senza tema di paragone** coi migliori di Germania, Svizzera e Francia.

Perciò si offre qualunque garanzia. Spedizione gratuita della distinta dei prezzi, con disegni.

Deposito per la Provincia di Venezia, al negozio mobili in ferro, Frezzeria, N. 1722, vicino all' offelleria Pietroboni.

Il Rappresentante, LODOVICO DE-MICHELI.

355

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCII

XI Esercizio — *Milano, via Monte Pietà*, 10, *Casa Lattuada* — **VI al Giappone**

Importazione **Cartoni seme bachi del Giappone** per la coltivazione 1873.

Anticipazione unica L. **6** (sei) per Cartone. Saldo alla consegna.

Sottoscrizione in *Milano*, alla Sede de la Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

» *Venezia*, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A
» *Vicenza*, » G. B. Zanella, speditore.
» *Oderzo*, » Giuseppe Cerbin, cont.
» *Conegliano*, » Bortolo Zanetti, speditore.
» *Mestre*, »

612

ESERCIZIO IV. — **ASSOCIAZIONE BACOLOGICA** — ANNO 1872-73.

VENETO-LOMBARDA

per l' importazione di Cartoni seme bachi annuali giapponesi scelti

a mezzo del signor CARLO ANTONGINI

Condizioni:

Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione: Ital. L. **2** all' atto della sottoscrizione. — Ital. L. **6** alla fine di luglio p. v. — **Il saldo** alla consegna.

Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle italiane **Lire quindici,** franco d' ogni spesa.

Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà a tutto vantaggio dei sottoscrittori

Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI, per acquistare seme di **prima qualità** dovesse sorpassare il limite prefisso di L. **15,** lo stesso telegraferà subito all' Associazione, che con apposita Circolare ne darà immediato avviso ai signori sottoscrittori, i quali, qualora non credessero di accettare l'eventuale aumento di prezzo, **saranno pienamente liberi di farlo, ed in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.**

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso **M. A Errera e C.,** Calle Larga S. Marco, N. 380. 491

BANCA ITALO-GERMANICA, U. GEISSER E C.ia E BANCA DI TORINO — 618

SOSCRIZIONE PUBBLICA

a 15,000 Azioni

DELLA COMPAGNIA INGLESE DEI ZOLFI DI CESENA

(Cesena Sulphur Company Limited)

SCOPO DELLA SOCIETA'

L' esercizio delle sue 12 miniere di zolfo di Cesena nella Provincia di Forlì, denominate: 1.° *Boratella*; 2.° *Polenta*; 3.° *Borello*; 4.° *Tana*; 5.° *Monte Aguzzo*; 6.° *Monte Codruzzo*; 7.° *Cà di Guido*; 8.° *Cà di Castello*; 9.° *Campitello*; 10.° *Alzono*; 11.° *Linaro*; 12.° *Ricoschio*.

CAPITALE, AZIONI ED UTILI

Il capitale è composto da Lire sterline 350,000 diviso in 35,000 azioni di Lire sterline 10 ciascuna.

Le azioni sono divise in due serie, *A* e *B*.

25,000 Azioni con godimento di preferenza costituiscono la serie *A*.

10,000 Azioni con godimento differito costituiscono la serie *B*.

Le azioni della serie *B* non percepiscono alcun riparto di utile **se non dopo che sia stato attribuito il 14 per 0|0 in ciascun anno alle Azioni della serie *A*.**

Dagli utili restanti dopo il riparto del 14 per 0|0 per le dette Azioni *A* e *B* si preleva il 10 per 0|0 al Consiglio d' Amministrazione, e quella parte che si reputerà conveniente di assegnare alla riserva, e la rimanenza si riparte in parti uguali fra tutte le Azioni.

PRODOTTO DELLE MINIERE.

Sebbene coltivate finora con mezzi insufficienti, il prodotto fu secondo i dati forniti dai precedenti proprietarii:

nel 1868 di tonnellate di zolfo 3000
» 1869 » » 4000
» 1870 » » 6000
» 1871 » » 8800

Coi nuovi capitali e coi mezzi perfezionati le Miniere, dietro computi moderati, potranno produrre, secondo il rapporto dell' ingeg. G. A. Barkley, in data del 29 ottobre 1871:

nel 1872 tonnellate di zolfo 12.000
» 1873 » » 16.000
» 1874 » » 22.000

quale quantità con lieve aumento di spese di lavorazione potrebbe rimanere stazionaria per molti anni.

Beneficio netto.

I computi fatti sopra parecchi anni di coltivazione delle Miniere di Cesena attestano un beneficio costante e netto di oltre Lire italiane 80 per tonnellata di zolfo.

Prendendo per base questa somma, i beneficii netti sarebbero:

nel 1872 di L. 960,000 corrispondenti al 14 0|0 per la serie *A* e 5 0|0 per le Azioni *B*
» 1873 » 1,280,000 » 15 0|0 per le Azioni *A* e *B*
» 1874 » 1,760,000 » 20 0|0 » »

e proporzionatamente in seguito.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

John Trevor Barkley, ingegnere di Londra.
Henry Labouchère, antico membro al Parlamento inglese.
U. cav. **Geisser,** banchiere della Ditta **U. Geisser e Comp.** di Torino, membro del Consiglio di Reggenza della Banca nazionale del Regno d' Italia, Presidente della Banca di Torino.
J. De Rechter, ingegnere, antico direttore generale delle Miniere di Cesena.
Evan M. Richards, membro del Parlamento inglese.
John Lamb. Sawer, della Banca **Ch. Devaux e Comp.** di Londra.
John Staniforth, banchiere di Londra.

Banchiere della Società: **London Joint Stock Bank.**

La Banca di Torino, la Banca italo-germanica, la Casa di U. Geisser e C., incaricato della vendita di 15,000 Azioni serie *A* della Compagnia dei zolfi di Cesena, **aprono la Sottoscrizione alle seguenti condizioni:**

1.° La sottoscrizione resta aperta il 25, 26 e 27 giugno 1872;

2.° Il prezzo di vendita delle Azioni privilegiate del capitale nominale di L. 10 sterline ciascuna è fissato in L. 300 in oro o in biglietti della Banca nazionale al cambio della giornata **con decorrenza di godimento dal 1.° agosto 1872;**

3.° I versamenti si faranno:

Franchi 20 alla sottoscrizione,
40 al riparto.
40 il 31 luglio.
50 il 31 agosto.
50 il 30 settembre.
50 il 31 ottobre.
50 il 30 novembre.

Totale Franchi 300 in oro, oppure in biglietti di Banca al corso della giornata.

I versamenti suddetti potranno anticiparsi a saldo, ed in tal caso sarà abbuonato l'interesse scalare a ragione del 5 0|0 all' anno.

Per tutti coloro che intendessero pagare in biglietti di Banca il primo versamento, od anticipare all' atto della sottoscrizione tutti i versamenti, l' aggio sull' oro viene fissato al 7 1|4 per cento.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere col primo luglio depurati della tassa di ricchezza mobile saranno accettati in pagamento senza alcuna deduzione di sconto o di commissione.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0|0 all' anno. Passato un mese senza che egli abbia sodisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto rischio del sottoscrittore, senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

I versamenti saranno constatati da semplici ricevute, ed al saldo dei medesimi saranno consegnati i titoli di Azioni della Società.

4.° Qualora la sottoscrizione superasse le 15,000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione;

5.° Gli Stabilimenti e Case suddette (Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C. e Banca di Torino) guarentiscono per i primi cinque anni solidariamente ai sottoscrittori un minimo d' interesse del 10 per 100 esente da qualsiasi imposta o ritenuta in oro sul capitale nominale di L. st. 10, ossia Franchi 250 per azione per ogni anno e precisamente pel tempo dal 1.° agosto 1872 a tutto il 31 luglio 1877.

6.° A quest' effetto sulle Azioni consegnate ai sottoscrittori sarà apposto un apposito marchio sui vaglia corrispondenti degli anni 1872 al 1877 indicante la guarentigia d' interesse.

7.° Ove gli azionisti in un anno lucrassero oltre il 10 0|0 ciò non diminuirà la guarentigia degli Stabilimenti suddetti del 10 0|0 nell' anno successivo durante il detto periodo di anni cinque.

I dividendi sono pagati in oro a Londra, a Parigi, Trieste, Vienna, in Svizzera, a Torino, Milano, Roma, Venezia, Napoli, Firenze e Genova.

Le sottoscrizioni ed i successivi versamenti si ricevono:

Presso la BANCA DI TORINO.
» i signori U. GEISSER, e Comp. } TORINO

Presso BANCA ITALO-GERMANICA. { Firenze, via del Giglio. / Milano, via San Tommaso. / Napoli, via Chiaia. / Roma, via Cesarini.

e presso tutti i loro corrispondenti all' Italia ed all' estero.

Ancona	presso Yarak e Almagia.	*Genova*	La banca italo-Svizzera.
»	Beer Vivante e Comp.	»	R. Hoffer e Comp.
Bari	Credito meridionale.	*Livorno*	Angelo Uzielli.
Bologna	Renoli Buggio e Comp.	»	Eug. Arbib e Comp.
Firenze	F. Wagniere e Comp.	»	Pietro Lemmi quond. F.°
»	E. E. Oblieght.		
Milano	Mazzoni succ. Uboldi.	*Padova*	Banca Veneta di depositi e conti correnti.
Messina	Gio. Walser e Comp.	*Roma*	F. Wagniere e Comp.
Parma	Gio. Batt. Campolonghi	»	N. Bianco e Comp.
Palermo	Ed. Denninger e Comp.	»	E. E. Oblieght.
»	Kayser e Kressner		
Trieste	Morpurgo e Parente.		
Verona	Figli di Laudadio Grego.		
»	Fratelli Weiss.		
Vienna	Wiener Handelsbank.		

In VENEZIA presso **M. e A. Errera e C., Credito Veneto., Gius.° Ongaro., P. Tomich., Eug. Saccomani e C., Errera e Vivante., Fischer e Rechsteiner., Ed.° Trauner., Luigi Smith, Angiolo di G.mo Levi.**

ANNO 1872 — Lunedì 24 giugno — N. 170

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

VENEZIA 23 GIUGNO.

La *Gazzetta di Spener* ripete una notizia che ha già fatto più volte il giro dei giornali, che cioè il Papa abbia firmato una Bolla, nella quale dà le norme per l'elezione del suo successore. Le antiche formalità del Conclave sarebbero tolte; il nuovo Papa dovrebbe essere eletto immediatamente dai Cardinali presenti a Roma, alla morte del suo antecessore. Questa notizia si ripete ogni volta che corrono voci di alterazione nella salute di Pio IX. La *Gazzetta* dice che in questo caso i Gesuiti sarebbero sicuri della vittoria, ma fa pure la minaccia, che i Governi non riconoscerebbero probabilmente un Papa eletto in questo modo. L'articolo della *Gazzetta di Spener* è una prova di più di ciò che facevamo osservare giorni fa, a proposito dell'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, del grande interesse cioè che la Germania mostra di avere nell'elezione del successore di Pio IX. Ciascuno comprende che quello deve essere un momento decisivo per le questioni che agitano l'Europa, e la Germania mostra così, in ogni caso, che non si lascierà cogliere impreparata, e che pensa già a preparare il terreno. Vi pensano egualmente gli altri?

I dispacci di Parigi recano che la rottura tra Thiers e la destra ha fatto una vivissima impressione in quei circoli politici. Tutti i ministri avevano offerto le loro dimissioni al sig. Thiers, prima del suo colloquio coi delegati della destra, acciocchè egli avesse piena libertà di trattare con essi. È noto infatti, che la destra voleva la dimissione di tre ministri sospetti di troppo amore per la Repubblica. Dopo il colloquio, tutti i ministri ritirarono le dimissioni, eccetto il signor Lercy che rappresentava nel Gabinetto il partito legittimista. Pare adunque che questo partito si sia sentito ferito mortalmente dalle parole del Presidente della Repubblica.

Del resto non i legittimisti soltanto sono vivamente irritati contro il sig. Thiers, alla cui politica piena di riguardi verso il partito radicale essi attribuiscono il progresso di questo partito in Francia, come mostrarono le ultime elezioni. L'irritazione è viva anche fra gli orleanisti, e se non ci fossero le trattative del signor Thiers colla Germania per lo sgombero del territorio, e la difficoltà permanente di trovare un successore, che abbia il suo ascendente all'interno ed all'estero, il sig. Thiers non resterebbe probabilmente un giorno al potere.

Si dice che anche il re delle finanze, Rothschild, abbia fatto al sig. Thiers rimproveri pei progressi fatti dal partito radicale in Francia, e ch'egli abbia aggiunto, che le tre ultime elezioni in cui riuscirono i radicali, costeranno alla Francia parecchi milioni, nella negoziazione del prossimo prestito, giacchè le Borse sono allarmate per la piega che prendono le cose. Il corrispondente della *Perseveranza* nota che le parole di Rothschild sono commentate da tutti i giornali e che la stampa radicale, riportando quella conversazione, la commenta senza ingiurie. Al sig. Rothschild si devono pure dei riguardi!

Intanto i colloquii del sig. Thiers col signor Arnim continuano, sebbene non si conosca ancora quale sia stata la risposta al progetto di trattato redatto dal sig. Thiers e spedito a Berlino. Il Governo tedesco ha già accettato però, a quanto pare, le basi ch'erano state discusse col sig. Arnim. La conchiusione del trattato pare dunque prossima, sebbene non se ne possano conoscere ancora con precisione le condizioni. Si crede imminente un prestito, e lo sgombero sarà, come già fu detto, graduale.

Un dispaccio di Washington annuncia, che gli arbitri di Ginevra hanno troncato la questione eterna dei reclami pei danni indiretti, dichiarando che questo genere di danni non possono essere risarciti in danaro. Il Tribunale arbitrale ha risolto così la questione di principio.

In tal modo il Tribunale arbitrale di Ginevra, ha deciso anche sulle domande dei danni indiretti, sebbene l'Inghilterra non volesse a niun costo, che quelle domande fossero sottoposte al Tribunale degli arbitri. Un dispaccio di Nuova Yorck aggiunge che non si temono più difficoltà a proposito di tale questione. La questione dell'*Alabama* ci ha già avvezzati a tali sorprese che non possiamo fidarci ancora interamente del dispaccio di Nuova Yorck.

I due contendenti furono più volte agli antipodi, poi si riavvicinarono insensibilmente, per allontanarsi di nuovo. Se però le cose sono realmente, come annuncia il dispaccio di Washington citato, gli Inglesi dovranno ricordarsi senza volerlo della commedia del loro Shakespeare: *Molto chiasso per nulla.* Se gli arbitri dovevano da ultimo decidere anche sui danni indiretti, a che tutto quello scambio di Note tra Gabinetti, e di minaccie tra Parlamenti e tra giornali, per escludere quei danni dalla competenza degli arbitri? L'America vi si sottometteva dal suo canto sin da principio.

Dalla Spagna si ha che furono sconfitte la banda Velasco e la banda Carasa nella Navarra. Velasco avrebbe dovuto fuggire dalla Navarra con 3 uomini soli. Il resto della banda pare sfumato. Carasa ha lasciato 3 morti e 45 prigionieri. Sinchè però si continua con questi scontri parziali, dell'insurrezione carlista ce ne può essere per un pezzo.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi reca che la banda Saballes ebbe un combattimento di cinque ore colle truppe, che queste riuscirono a sloggiare i carlisti dalle loro posizioni, facendo loro subire *perdite considerevoli.* Il telegramma non ha maggiori particolari.

Riportiamo, a titolo di documento storico, l'Enciclica del Santo Padre:

Rev.mo sig. Card. Giacomo Antonelli
nostro segretario di Stato.

Costretti nelle attuali tristissime circostanze ad assitere giornalmente al doloroso spettacolo di nuovi e violenti attentati contro la Chiesa, sentiamo oggi in modo particolare il bisogno di prender la penna per palesare a lei, signor Cardinale, la profonda amarezza che provammo nell'apprendere testè la dichiarazione fatta dal Presidente de' ministri di questo Governo usurpatore sul fermo proponimento del medesimo di presentare quanto prima alle Camere una legge per la soppressione degli Ordini religiosi in questa nostra città, sede del Vicario Gesù Cristo, e metropoli dell'orbe cattolico. Questa dichiarazione che rivela sempre più il vero fine, cui mira lo spoglio fatto alla Sede apostolica del suo temporale dominio, è un novello oltraggio inflitto, non pure a noi, ma a tutta intiera la cattolicità. Chi può negare infatti, che sopprimere gli Ordini religiosi in Roma, o limitarne anche arbitrariamente la esistenza, non è solo attentare alla libertà ed indipendenza del romano Pontefice, ma è togliergli ben anche dalle mani uno dei mezzi più poderosi ed efficaci pel governo della Chiesa universale?

Ognun sa come Roma è il centro del cristianesimo; così le case religiose, che da secoli vi esistono, sono a così dire il centro di tutti gli Ordini e Congregazioni rispettive sparse nell'orbe cattolico. Sono desse come altrettanti Seminarii eretti dalle cure indefesse dei romani Pontefici, dotati dalla generosità di pii oblatori, anche esteri, e regolati dalla suprema autorità pontificia, da cui ricevono vita, direzione e consiglio. Quaste Case furono istituite e destinate a fornire operai e missionarii per tutte le parti dell'universo. Senza ricorrere alla storia, a rilevare i vantaggi portati alla cristiana Repubblica, ed alla stessa umanità, da questi seguaci degli evangelici consigli, basta percorrere con lo sguardo i varii paesi d'Europa, e le più remote ed inospiti spiagge dell'Asia, dell'Africa, dell'America e dell'Oceania, ove oggi stesso questi zelanti ministri di Dio, con esemplare abnegazione consacrano le loro forze, la loro salute, la stessa loro vita a profitto e salvezza dei popoli.

Soppressi pertanto gli Ordini religiosi in Roma, o limitatane anche sotto qualsiasi forma la esistenza, non sarà più possibile, che il mondo risenta, come oggi, i vantaggi di queste pie e caritatevoli istituzioni. È in Roma infatti, che esistono i principali noviziati intesi a preparare i novelli banditori della fede; è qui che accorrono i religiosi d'ogni nazione per rattemprare il loro spirito, e per render conto delle loro missioni: è qui che si trattano, all'ombra della sede apostolica, tutti gli affari delle Case anche estere; è qui che si eleggono col concorso dei religiosi delle differenti nazioni i superiori generali, i dignitarii degli Ordini ed i capi di tutte le Provincie. Come si può dunque sperare, che senza questi grandi centri, nelle condizioni in cui attualmente si trovano, e senza questa suprema direzione, l'opera vivificatrice e benefica di questi operai evangelici abbia gli stessi risultati di oggi? No: sopprimere le Case religiose, in Roma, è lasciare senza vita le comunità sparse in tutto il mondo: come spogliarle qui dei loro beni, è spogliare l'Ordine intiero della sua legittima proprietà. La soppressione adunque degli Ordini religiosi in Roma non è tanto una manifesta ingiustizia a riguardo di individui benemeriti della società, quanto un vero attentato contro il diritto internazionale di tutta la cattolicità.

Per dovere poi anche di riconoscenza è forza constatare, che la soppressione delle case religiose in Roma porterebbe ad un tempo non lieve detrimento a questa Sede apostolica, ove i più distinti fra gl'individui di quelle, si dedicano, quali utili collaboratori del sacro ministero, all'assistenza delle differenti Congregazioni ecclesiastiche, ora dando schiarimenti sulle varie missioni alle loro cure affidate, ora dedicandosi a studii profondi per la confutazione degli errori, ora emettendo il savio loro parere sulle varie questioni disciplinari delle singole chiese dell'orbe cattolico.

È egli adunque ben manifesto, sig. Cardinale, il vero scopo inteso dal Governo usurpatore nella divisata legge di soppressione degli Ordini religiosi in Roma. Sì, questa non è altro che la continuazione di quel piano funesto e sovversivo, che dal giorno della violenta occupazione di Roma, si va ipocritamente eseguendo a danno non pure della temporale Nostra autorità, ma più specialmente del supremo nostro apostolato, pel cui vantaggio si annunciava a scherno volersi togliere a Noi il patrimonio della Chiesa: patrimonio elargito ai Romani Pontefici per ordine mirabile della divina provvidenza, e da essi posseduto da oltre undici secoli, con i titoli i più sagri ed i più legittimi, a profitto appunto dell'intiera cristianità.

E chi potrebbe farsi oggi illusione alcuna sulla indole di questo piano tendente ad abbattere la nostra autorità di Capo supremo della Chiesa, ad avvilirne la dignità ad inceppare l'esercizio del nostro augusto ministero, a sconvolgere l'ordinamento secolare di questa Apostolica Sede? Ella, signor Cardinale, è testimone ogni giorno delle usurpazioni che, ora sotto un pretesto, ora sotto un altro, si vanno compiendo a danno della Religione, della moralità, e della giustizia; usurpazioni, che miran tutte all'esecuzione di quel piano distruttore. A che altro infatti, se non a questo tende la sottrazione che, a grado a grado, si va facendo dalla nostra autorità di tutte le istituzioni di carità e di beneficenza, di convitti d'educazione e di licei di pubblica istruzione, che formarono mai sempre la cura prediletta e la più sollecita dei Pontefici nostri antecessori? A che altro, se non a questo, tende quella maulagurata legge che, condannando forzatamente al servizio militare i giovani dedicati a Dio, tronca, qual falce inesorabile, le più ridenti sperenze della Chiesa, e priva il Santuario ed il chiostro di un'eletta schiera di ministri novelli e laboriosi? A che, se non a questo, tende quella sfrenata libertà d'insegnare impunemente errori di ogni sorta, sia per mezzo della stampa, sia per via d'una pubblica e scandalosa predicazione sostenuta con tanta impudenza da uomini apostati e ribelli all'autorità della Chiesa? A che quel rilassamento nei costumi, quella insolente licenza nei pubblici spettacoli, que' continui insulti alle sacre immagini ed ai ministri del Signore, quelle frequenti profanazioni del culto religioso, quelle ributtanti derisioni d'ogni cosa la più sagra ed inviolabile, quell'oppressione sistematica d'ogni persona onesta ed affezionata alla Chiesa ed al Papa? Ella sa, signor Cardinale, come il nostro cuore sia straziato alla vista quotidiana di tutte queste sventure della Chiesa. Resi impotenti ad apprestarvi il benchè più leggiero rimedio, Noi non possiamo che piangere sui mali del nostro gregge: non senza però alzare pubblicamente la voce per reclamare e protestare contro gli attentati, di cui la Chiesa è vittima, e per rendere palese al mondo la miserabile condizione, cui per la malvagità dei tempi ci troviamo ridotti.

Avremmo potuto, egli è vero, risparmiarci in parte il sacrifizio di bere quotidianamente un sì amaro calice, e di assistere personalmente a sì desolante spettacolo, cercando asilo in estero paese. Ma, se ragioni di alto interesse religioso ci consigliarono, nell'attuale stato di cose, a non abbandonare per ora questa a noi dilettissima città sede del romano Pontificato, ciò non fu certamente senza un singolare tratto di divina provvidenza, affinchè il mondo si convincesse col fatto della sorte ch'è riservata alla Chiesa ed al Romano Pontefice, allorquando la libertà ed indipendenza del supremo di lui Apostolato venga compromessa dal cambio di una posizione provvidenzialmente ordinata da Dio.

E come difatti, dopo il nuovo ordine di cose, il Papa può chiamarsi libero e indipendente? Non basta ch'egli pel momento possa dirsi materialmente libero nella persona; egli dev'essere e deve comparire agli occhi di tutti libero ed indipendente nell'esercizio della suprema sua autorità. Ora il Papa non è, nè sarà mai libero ed indipendente, finchè il supremo di lui potere sia sottomesso alla prepotenza e capriccio d'un avversa autorità; finchè il suo elevato Ministero sia fatto segno all'influenza e predominio delle passioni politiche; finchè le sue leggi ed i suoi decreti non vadano esenti dal sospetto di parzialità o di offesa per le rispettive nazioni. Nella nuova condizione di cose fatta al Pontificato dopo l'usurpazione del patrimonio della Chiesa, il conflitto fra i due poteri è inevitabile: l'accordo, l'armonia non può dipendere dalla volontà degli uomini: basati i rapporti fra i due poteri sopra un assurdo sistema, gli effetti altri essere non possono che quelli naturalmente derivanti da opposti elementi, che di necessità debbono tenerli in continua e penosa lotta.

La storia stessa è piena di conflitti fra le due Autorità e di esempii di agitazioni nella cristiana famiglia ogni qualvolta i Romani Pontefici vennero anche momentaneamente sottoposti all'autorità di estraneo potere. La ragione n'è ben chiara. Diviso il mondo in un numero ben considerevole di Stati, gli uni indipendenti dagli altri, gli uni forti e potenti, gli altri piccoli e deboli, la pace e la tranquillità nelle coscienze dei fedeli non potè altrimenti esistere che in ragione della loro sicurezza e convinzione dell'alta imparzialità del Padre comune dei fedeli e dell'indipendenza de' suoi atti. Ora, come potrebbe oggi ciò essere, se l'azione del Sommo Pontefice è continuamente esposta all'agitazione dei partiti, all'arbitrio de' governanti, al pericolo di vedere ad ogni passo turbato il suo riposo, la tranquillità stessa de' suoi consiglieri e ministri?

Anche la libertà delle sagre Congregazioni, cui incombe di risolvere questioni, e di rispondere a tutte le consultazioni dell'orbe cattolico, importa troppo alla sicurezza della Chiesa ed ai legittimi imperiosi bisogni di tutte le nazioni cristiane. Importa infatti, che niuno mai sulla terra possa sospettare della libertà ed indipendenza delle decisioni e dei decreti emanati dal padre comune dei fedeli. Importa che niuno sia turbato dal timore di estranee pressioni nelle risoluzioni pontificie. Importa che il Papa, le Congregazioni, lo stesso Conclave, non solo sieno di fatto liberi, ma che siffatta libertà apparisca evidente e manifesta, e che a questo riguardo non sorga nè un dubbio, nè un sospetto. Ora la libertà religiosa dei cattolici avendo per condizione indeclinabile la libertà del Papa, ne segue, che se il Papa, giudice supremo ed organo vivo della fede e della legge dei cattolici, non è libero, essi non potranno giammai rassicurarsi sulla libertà ed indipendenza de' suoi atti. Di qua le dubbiezze e le ansietà nei fedeli; di qua le perturbazioni religiose degli Stati; di qua quelle dimostrazioni cattoliche, simbolo dell'interna inquietezza dello spirito, che crebbero ognora più dall'epoca dello spoglio violento dell'ultimo resto dei pontificii dominii, e che non avranno fine se non quando il Capo della cattolicità rientri in possesso della sua piena e reale indipendenza.

Ciò posto, non è facile persuadersi come possa ancora seriamente parlarsi di conciliazione fra il Pontificato ed il Governo usurpatore. E qual conciliazione infatti potrebbe aver luogo nell'attuale condizione di cose? Non si tratta d'una semplice questione insorta, o nell'ordine politico, o nel religioso, che ammetta termini abili per una conveniente transazione. Si tratta invece d'una situazione creata violentemente al Romano Pontefice, e che distrugge quasi per intiero quella libertà ed indipendenza, che gli è indispensabile pel governo della Chiesa. Il prestarsi pertanto ad una conciliazione di tal fatta equivarrebbe per parte del Romano Pontefice a che, non solo rinunziasse a tutti i diritti della Santa Sede, trasmessigli in deposito da' suoi augusti predecessori; ma che si rassegnasse, per un atto di sua volontà, ad incontrare frequentemente ostacoli nell'esercizio del supremo suo ministero; a lasciare inquiete ed agitate le coscienze de' fedeli; a chiudersi la via alla libera manifestazione della verità; in una parola, ad abbandonare spontaneamente al capriccio d'un Governo quella sublime missione, che il Pontificato romano si ebbe direttamente da Dio con istretto dovere di tutelarne l'indipendenza da ogni umano potere.

No, Noi non possiamo piegarci agli assalti contro la Chiesa, all'usurpazione de' suoi diritti sacrosanti, all'indebita intromissione del potere civile negli affari religiosi. Fermi ed imperturbabili nel difendere con onore e con tutti i mezzi che ancora restano in nostro potere, gli interessi del gregge alle nostre cure affidato, noi siamo pronti ad incontrare maggiori sacrificii, ed a versare anche, ove occorra, tutto il nostro sangue, anzi che venir meno ad alcuno dei doveri imposti dal nostro supremo apostolato. Che più? Con l'aiuto del Signore Noi non mancheremo mai di dare l'esempio di forza e di coraggio ai Pastori della Chiesa ed agli altri sagri ministri, che nell'avversità dei tempi sostengono tante lotte per la causa di Dio, pel bene delle anime, per la difesa del sagro deposito della fede, per la incolumità degli eterni principii di moralità e di giustizia.

Che le diremo poi, sig. Cardinale, di quelle pretese guarentigie, che il Governo usurpatore fece mostra di voler dare al Capo della Chiesa, con manifesto intendimento d'illudere la semplicità degl'incauti, e di offrire un'arma a quei partiti politici, cui di molto non cale la libertà ed indipendenza del romano Pontefice? Posto da parte qualsiasi altro ragionamento, ciò che accade oggi stesso in Roma, nel momento che vi sarebbe tutto l'interesse di convincere l'Europa della forza ed efficacia della decantata legge, è il più eloquente argomento per dimostrarne la futilità e l'impotenza. Ed invero, che giova proclamare la immunità della persona e della residenza del romano Pontefice, quando il Governo non ha la forza di guarentirci dagl'insulti giornalieri cui è esposta la nostra autorità, e dalle offese in mille modi ripetute alla nostra stessa persona; e quando, insieme ad ogni onest'uomo, dobbiamo essere spettatori dolenti del modo onde in taluni casi, anche recentissimi, si amministra la penale giustizia? Che giova non tenerci chiusa la porta del nostro domicilio, se non ci è possibile di uscirne senza assistere a scene empie e ributtanti; senza esporci ad oltraggi per parte di gente qua accorsa per fomentare l'immoralità ed il disordine, senza correre il pericolo di renderci causa involontaria di conflitti fra cittadini? Che importa promettere delle guarentigie personali per gli alti dignitarii della Chiesa, quando essi sono obbligati fin anche ad occultare per le vie le insegne della loro dignità per non trovarsi esposti ad ogni genere di cattivo trattamento; quando i ministri di Dio e le cose più sacre sono oggetto di scherno e di ludibrio, cosicchè non sia talvolta neppur conveniente eseguire in pubblico le ceremonie più auguste di nostra santa religione; quando infine i sacri Pastori dell'orbe cattolico, che sono obbligati di tempo in tempo di venire a Roma per dar conto degli affari della loro Chiesa, possono trovarsi esposti, senza alcuna reale guarentigia, agli stessi insulti e fors' anche agli stessi pericoli?

A nulla giova proclamare la libertà del Nostro pastorale Ministero, quando tutta la legislazione, anche in punti importantissimi, come sono i Sacramenti, trovasi in aperta opposizione coi principii più fondamentali e colle leggi universali della Chiesa. A nulla giova riconoscere per legge l'autorità dal supremo gerarca quando non si riconosce l'effetto degli atti da Lui emanati; quando gli stessi Vescovi da lui eletti non sono legalmente riconosciuti, e loro si proibisce con ingiustizia senza pari usufruire del leggittimo patrimonio delle loro Chiese, e finanche di entrare nelle loro Case episcopali; cosicchè sarebbero essi ridotti ad uno stato di totale abbandono, se quella carità dei fedeli che sostiene Noi, non ci fornisse, almeno per ora, il modo di dividere con essi l'obolo del povero. In una parola: quale guarentigia potrebbe dare un Governo per l'osservanza delle sue promesse, quando la prima fra le leggi fondamentali dello Stato, non solo è calpestata impunemente da qualsivoglia cittadino, ma è resa nulla e frustranea dallo stesso Governo, che ad ogni passo ne elude, ora con leggi; ora con decreti, come meglio gli talenta, il rispetto e l'osservanza?

Tutto questo le abbiamo esposto, sig. Cardinale, allo scopo precipuo ch'ella voglia far conoscere ai rappresentanti dei Governi accreditati presso questa S. Sede il lamentevole stato, cui pel nuovo ordine di cose ci troviamo ridotti con tanto pregiudizio della causa cattolica; incaricandola a reclamare e protestare nel Nostro pontificio nome contro gli attentati commessi e quei che si minacciano, a danno non pure Nostro, ma di tutta la cattolicità. Interessati essi, quanto Noi, al riposo ed alla quiete delle coscienze, vorranno prendere in considerazione questa mancanza di libertà e d'indipendenza nell'esercizio del Nostro apostolico ministero. Che se ogni fedele ha il diritto di domandare al proprio Governo di guarentirgli la sua libertà personale in fatto di religione, non lo ha meno per domandargli la guarentigia della libertà di Colui, che è per esso la guida, l'interprete della sua fede e della sua religione. Oltre di che è un vero interesse di tutti i Governi, sia che professino la cattolica religione, sia che no, di ridonare la pace ed il riposo alla grande famiglia cattolica, e di sostenere la Nostra reale indipendenza. Non possono essi infatti disconoscere che chiamati da Dio a difendere e sostenere i principii dell'eterna giustizia, loro incombe di difendere e proteggere una causa la più legittima di quante si conoscono sulla terra, sicuri, siccome essere lo debbono, che sostenendo i sagri diritti del romano Pontificato, essi difendono e sostengono i proprii. Nè potranno ad un tempo dimenticare che il Pontificato romano ed il trono pontificio, lungi dall'essere un imbarazzo pel riposo e prosperità d'Europa, o per la grandezza ed indipendenza d'Italia, fu sempre il vincolo d'unione fra popoli e Principi, fu il centro comune di concordia e di pace; per l'Italia poi (convien pur dirlo) fu la vera sua grandezza, la tutela della sua indipendenza, la difesa costante ed il baluardo della sua libertà.

Infine, siccome esservi non può migliore guarentigia per la Chiesa e pel suo Capo che la preghiera innalzata a Colui, nelle cui mani sono poste le sorti dei Regni, e che con un suo cenno può sedare i flutti e calmare la tempesta, così Noi non cessiamo dal porgere continue e fervide preci all'Altissimo per la cessazione di tanti mali, per la conversione dei peccatori, e pel trionfo della Chiesa nostra madre. Unendo queste Nostre preghiere a quelle di tutti gli amatissimi Nostri figli sparse nell'orbe cattolico. Noi non possiamo lasciare d'invocare su tutti, anche per debito di gratitudine, una particolare benedizione, la quale valga a preservarli da nuovi e più tremendi castighi; a conservarli saldi e fermi nei principii dell'onore e nel sentiero della virtù a ridonarli infine, mercè la intercessione della Santissima Vergine Immacolata, del suo sposo S. Giuseppe, e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, alla primitiva pace e prosperità.

Riceva in quest'incontro, signor Cardinale, l'apostolica benedizione, che di cuore le impartiamo.

Dal Vaticano, 16 giugno 1872.

PIO PAPA. IX.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 giugno (mattina).

⊠ La questione della ferrovie romane è finita davvero in un modo abbastanza curioso. Vi erano tre ordini del giorno; uno del Gabelli, col quale invitavasi il Ministero a provvedere a termini di legge; uno del Monti, col quale prendevasi atto delle dichiarazioni del ministro, ed un tergo del Samminiatelli, che diceva solo: udite le dichiarazioni del ministro. Che cosa poi questo benedetto ministro abbia detto, solo pochi lo sanno; in sostanza pare che abbia dichiarato che il Governo, dopo aver provveduto all'inchiesta sulle ferrovie romane, intendeva di pensare al resto. Su questi tre ordini del giorno il Nicotera ha proposto quello puro e semplice, non per altro motivo, credo, se non perchè egli erasi impegnato a fare un discorso a favore della Società. Quanto al discorso del Bonghi è stato una pungente requisitoria all'operato del ministro.

Viene il momento della votazione; s'alza il De Vincenzi, e con quel suo fare tutto spagnuolo, dichiara che il Governo non accetta l'ordine del giorno Gabelli, e neppure quello del Sanminiatelli che pure era sì largo; accetta quello del Monti. Allora si odono alcune voci e si dichiara che questi due ultimi erano identici; il De Vincenzi ne conviene sì e no; ed il presidente, che aveva premura, tira via alla votazione. L'ordine del giorno Sanminiatelli, messo a partito, raccoglie un gran numero di suffragii a destra, al centro, a sinistra; ed ecco che il Sella, per non compromettere vanamente il Ministero, s'alza anche lui, e si alzano il Visconti e il Castagnola. Il Lanza rimase seduto. E così tutto finisce.

Non è davvero una bella fine, giacchè siamo restati tali e quali come prima. Una sola cosa è apparsa chiaramente, cioè che la Camera desidera che sia pienamente conservata l'autonomia delle Romane... Ora il ministro dei lavori pubblici dovrebbe studiare i provvedimenti che si richieggono all'uopo; ma dubito assai che il De Vincenzi conduca esso a termine questo lavoro. Infatti, e come vi ho detto più volte, egli è uno dei ministri designati a ritirarsi quando si dovrà procedere alla ricomposizione del Gabinetto.

Ho ragione di credere che l'onor. ministro degli affari esteri ha risoluto di rispondere, sebbene indirettamente, s'intende, alla lettera del Papa, cioè, si propone di spedire una circolare a tutti i nostri rappresentanti all'estero, a fine di metterli in grado di poter rispondere alle osservazioni del Papa. Non so se ancora l'invio di questa circolare sia stato risoluto in modo definitivo; ma se n'è parlato, e probabilmente sarà necessario lo spedirla, giacchè la lettera del Pontefice è stata mandata a tutti i nunzii apostolici perchè ne parlino coi Governi esteri. In questo documento il Governo dei Re non esiterebbe punto a dichiarare che deplora il verdetto dei giurati sul fatto di Porta Cavalleggieri, ma che esso è pienamente legale ed il Governo ha dovuto rispettarlo.

Pur troppo, codesto verdetto ci ha nociuto assai nell'opinione pubblica europea, ed in quel-

la delle più colte ed illuminate città d'Italia; e il peggio è che a Roma nessuno, o pochissimi intendono che i giurati non hanno fatto bene. A darvi un'idea del come qui si pensi, basterà che vi dica che qui c'è stato chi con la più grande serietà del mondo si è rivolto alle Autorità per vedere se potesse darsi un impiego al Casseri, affinchè egli potesse andarsene da Roma. Inutile dirvi che la proposta è stata sdegnosamente respinta.

Ieri sera si sono adunati a banchetto quasi tutti i deputati della destra presenti in Roma. Si è voluto fare un *pendant* al pranzo dato al Crispi; ma con buona pace di chi lo ha proposto, mi pare che il ripiego abbia qualche cosa di meschino. La Destra, pur troppo, ha nel suo seno delle magagne, che non si curano davvero con un semplice banchetto; gli uomini che appartengono a questo partito, hanno bisogno di ritemprarsi con tanto maggiore energia, quanto più difficili sono i tempi ai quali ci avviciniamo.

Molti de' vostri lettori avranno letto senza dubbio nei *Ricordi* di D'Azelio la descrizione ch'egli fa del suo soggiorno a Rocca di Papa I cittadini di quel paese, giovandosi delle indicazioni date da D'Azeglio stesso, sono andati in traccia della casa da lui abitata, ed ora hanno deliberato di metterci su una lapide.

Alla fine del mese, o nei primi giorni del prossimo luglio, partirà in congedo il sig. Fournier. A Roma non rimarranno che il ministro di Spagna e quello di Svizzera. Sir A. Paget sta sempre in Albano, ed ivi rimane colla sua famiglia.

Che dirvi del modo col quale s'è chiusa la seduta d'ieri sera? Ne troverete un cenno nei resoconti dei giornali, ma v'assicuro che la scena è stata assai spiacevole, e ch'è davvero deplorabile la facilità con cui i deputati di sinistra si abbandonano ad atti e parole meno convenienti. Il presidente del Consiglio ha tenuto testa al Mancini, il quale colla sua tonante voce pretendeva imporsi alla Camera. Temo che quest'oggi il conflitto scoppierà di nuovo, giacchè il Mancini vorrà parlare ad ogni costo, e senza alcuna discrezione, e la Camera sarà più che mai impaziente. È sperabile che l'on. Biancheri abbia almeno l'accortezza di mettere per prima cosa all'ordine del giorno la votazione a scrutinio secreto.

ITALIA

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì prossimo, 26 del corrente mese, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Votazione a squittino segreto dei progetti di legge discussi nell'ultima precedente tornata, relativi, il primo ad una nuova proroga del termine per le volture catasiali, e l'altro alla proroga di pagamenti d'imposte dirette nei Comuni gravemente danneggiati dal Vesuvio.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Leva militare sui giovani nati nel 1852;

b) Cessione ai Municipii di Milano, Torino e Parma, dei teatri demaniali situali in quelle città;

c) Bonificamento della Valletta di Fiume Piccolo presso Brindisi;

d) Disposizioni concernenti il pagamento degli arretrati dovuti per la tassa stabilita nell'Editto pontificio 7 ottobre 1854 e abrogazione dell'articolo 7 della legge 16 giugno 1871.

(G. Uffic.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Questa mattina, 10, l'on. Zauli Naldi, deputato di Faenza, ha presentato al presidente del Consiglio, ministro per l'interno, un Indirizzo conforme a quello esibito in questi giorni dal rappresentante d'Imola, on. Codronchi, firmato da molti spettabilissimi cittadini, i quali invocano de' provvedimenti alla condizione poco sodisfacente della sicurezza pubblica di quel Circondario.

Il Gabinetto di lettura di Messina ha disdetto l'abbonamento ai giornali francesi che insultano l'Italia. All'*Illustration* di Parigi poi che fece caricature storiche ed insolenti contro Amedeo di Savoia Re di Spagna, scrisse altresì una lettera piena di nobili e patriotici intendimenti e nel tempo stesso ispirata ad una saggia moderazione.

GERMANIA

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Berlino 20. — Il prevosto militare Nadzanovski ricevette da Roma l'ordine di trasmettere la propria giurisdizione ai Vescovi. Il ministro della guerra dichiarò a tutti i preti militari ch'essi non sono obbligati di obbedire ad altri che a lui personalmente.

FRANCIA

Venerdì venturo saranno deposte sul banco dell'Assemblea le petizioni per l'istruzione gratuita, obbligatoria e laica; un milione di firme si trova apposto a queste petizioni.

Leggesi nel *Corriere di Parigi:*

In proposito del 26.° anniversario dell'esaltazione di Pio IX al sommo pontificato, l'*Union* si esprime come segue:

« Re nel suo Stato pacifico, il Papa qualche volta si trovava impedito nella sua libertà di Pontefice; Re senza Stato politico, e se Dio dovesse permetterlo, Pontefice senz'altri sudditi di quelli che gli darebbe la fede, il Papa sarebbe ancora più potente di tutti i Re della terra, poichè comanderebbe alle anime, e più sarebbe spogliato, più egli sarebbe forte. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Pest 20. — Grande sensazione desta una lettera aperta, pubblicata oggi nei fogli dell'opposizione, che Ghiczy dirige al Casino cattolico di Komorn, nel quale dichiara un'impossibilità l'autonomia cattolica, e relativamente alle Scuole popolari antepone l'influenza dello Stato a quella della Chiesa, e chiede l'istruzione obbligatoria gratuita.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente . . . L. 7528. 48

La Corporazione delle arti edificatorie di mutuo soccorso, per sè e come risultato di una colletta aperta presso i confratelli e benefattori, secondo il seguente elenco: Corporazione delle arti edificatorie, ecc. ecc., lire 50. *Confratelli:* Alverà Bortolo e figlio Luigi, 5 — Avon Faustino, 2 — Avon Gius., 5 — Biondetti Gaspare, 10 — Biondetti Pietro, 10 — Biondetti Carlo e figlio Vincenzo, 5 — Berri Bernardo e frat. Bortolo, 10 — Busetto Fisola Luigi, 2 — Busetto Beo Antonio, 6 — Bertoja Giuseppe, 5 — Barzan Pietro, 2 — Bortoluzzi Gio. Maria, Bortoluzzi Natale e Bortoluzzi Angelo, 4 — Bortoluzzi Giacomo, 1 — Bortoluzzi Pietro, 1. 50 — Bressan David, 1. 50 — Bordin Gio. Maria, 1, — Cecchini prof. cav. Gio. Battista, 5 — Costa Angelo, 4 — Costa Antonio, 2 — Costantini Giuseppe, 2. 50 — Cristini Giovanni, 2 — De Marco Alberto, 2 — Dionisio Gio. Battista, 1 — Feruzzi Pietro, 2 — Fuin Stecca Giuseppe, 1. 50 — Fagarazzi Angelo, 2 — Guidini Gaudenzio, 2 — Girardi Michele, 2 — Lischiutta Giuseppe, 2 — Lucchesi Gio. Battista, 3 — N. N., centesimi 50 — Lana Antonio, cent. 50 — Longo Pietro, lire 1 — Minella Giacomo, 3 — Minella Giovanni, 2 — Mander Romualdo, cent. 50 — Mander Giuseppe, cent. 50 — Mander Michele, lire 2 — Mander Carlo, 2 — Mora Carlo, 1 — Olgeni Cesare, 5 — Orsoni Angelo, 4 — Olgeni Antonio, 1 — Olivieri Eugenio, 2 — Pellanda Ambrogio, 2 — Pellanda Antonio, 2 50 — Padovan Giovanni, 2 — Posetto Antonio, 2 — Pozzana Angelo, 1 — Spandri Angelo, 2 — Sardi Nicolò, 4 — Spiera Giacomo, 2 — Spanio Capra Domenico, 1 — Tessarotto Lodovico, 10 — Tis Pietro, 1 — N. N., 4 — Vareton Antonio fu Pietro, 4 — Vareton Ant. fu Baldassare, 2 — Zavagno Ant., 1. *Benefattori:* Bragadin nob. Vettore, 5 — Peltrera Scala Antonio, 2 — Paoletti Ermolao, 1 — Pellarin D. Giacomo, 1 — N. N. centesimi 50 — Gerometta Bernardo rinunciò al pagamento di lire 4. importo di carta e stampa delle Circolari . . . . » 229. —

Albrizzi co. Gio. Battista	»	40. —
Barberotto don Agostino	»	1. —
Breda don Giuseppe di Oderzo	»	1. —
Cuverà don Antonio	»	1. —
Totale	L.	7800. 48

Tasse. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

Col giorno 15 luglio 1872 scade il termine utile pel pagamento della II rata semestrale della tassa per occupazione di spazii nei Rivi e Canali comunali, mediante barche, zatte e pali fitti, esclusi i natanti contemplati dall'art. 2 e dall'art. 5 lett. *C* del Regolamento per la tassa sulle gondole, barchette, e sui domestici, pubblicato col Manifesto 23 agosto d. a. N. 34369-3377 Div. III.

In data odierna vengono passati alla scossa dell'Esattore comunale i relativi quinternetti dei contribuenti, e qualora questi non abbiano entro il termine surriferito versati in Cassa comunale gl'importi rispettivamente ad essi incombenti, avranno effetto a loro danno le penali ed escussioni fiscali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 tuttora vigente.

Venezia, li 19 giugno 1872.

Il Sindaco, FORNONI.

Ospizio marino veneto. — Terza lista delle offerte per i bagni degli scrofolosi poveri di Venezia.

Michiel Francesconi nob. Clara Lire 10. — Francesconi cav. Daniele 10. — Cutti Venturina 5. — Cutti Levi Polacco Enrichetta 5. — Giovanelli Principe Giuseppe senatore 100. — Giovanelli Chigi principessa Maria 50. — Giovanelli Buri principessa Maria 50. — Colli cav. Antonio 10. — De Toni cav. dott. Antonio 10. — Zinnarini cav. G. 5. — Chielin Giovanni 10. — Lattes Abramo, Rabbino maggiore 5. — Mocenigo conti famiglia San Samuele 60. — N. N. 5. — Levi dott. Girolamo 5. — Michiel co. Luigi senatore 20. — Perissinotti fratelli 15. — Zannini co. Renier Adriana 25. — Zannini cav. dottor Giuseppe 25. — Sullam Pisa Costanza 5. — Gregoretti Minotto co. Maria 10. — Totale L. 440.

Tedeum. — Martedì p. v. 25 corrente, nella Chiesa degli Armeni, a S. Marco, presso la Calle Fiubera, sarà celebrato un solenne *Tedeum* in occasione dell'anniversario dell'inalzamento al trono dell'Imperatore ottomano Abdul-Aziz-Khan, avvenuto il 25 giugno 1861.

Mai forse le nostre relazioni coll'Impero ottomano furono sì intime e sì cordiali come adesso, e noi quindi speriamo che non solo i sudditi turchi, ma anche i nostri concittadini vorranno contribuire, col loro intervento alla cerimonia, a celebrare questa festa nazionale di uno Stato amico.

Repubblica argentina. — Con dispaccio 13 giugno corrente, debitamente notificato alle competenti Autorità, S. E. il ministro plenipotenziario della Repubblica argentina nominava il signor Onorio Soardi di Antonio a cancelliere del Consolato argentino in Venezia, ammettendolo a firmare in nome del Consolato medesimo.

Trattenimento dantesco a totale beneficio dei danneggiati dalla rotta del Po. *(Comunicato).* — « La sera del 28 corr. alle ore 8 1/2 precise nella sala del veneto Ateneo, gentilmente concessa, il gondoliere Antonio Maschio terrà una conferenza dantesca.

« Cittadini! migliaia di famiglie languono nella più spaventevole miseria! Molti furono i danni e grande è il bisogno di soccorso! Onorate Venezia col vostro intervento e contribuite al santo scopo propostoci.

« Biglietto d'ingresso centesimi 50, vendibile al cancello Gallo.

« Alla porta d'ingresso vi sarà un bacile per raccogliere le maggiori offerte. »

Mogli e mariti di Malvina Frank. — Venezia, Trieste, Milano, Stabilimento Coen 1872.

Fin da quando questa valente scrittrice, pubblicando il suo libro *Le Fidanzate*, proponevasi di continuare i suoi studii sull'importante argomento della condizione giuridica e sociale della donna, noi l'abbiamo incoraggiata a proseguire animosa nel suo nobile intento, parendoci che alla sodezza dei principii e alla temperanza delle aspirazioni, la signora Frank sapesse aggiungere tal venustà di forma, da rendere istruttiva, utile ed amena la lettura dei suoi scritti. E la valente autrice non ha mancato alla nostra ed alla comune aspettazione, nel volume testè pubblicato, nel quale, dopo una interessante e copiosa rassegna istorica della condizione della moglie presso tutti i popoli dalla più remota antichità fino a noi, ed un'analisi accurata e profonda delle leggi e dei costumi, e dello svolgimento successivo dell'istituzione del matrimonio, trae, da queste premesse, logiche e pratiche conseguenze additando i mali che tuttora esistono, temperando a giusta misura le lagnanze e le aspirazioni della parte più gentile ed affettuosa del genere umano, e suggerendo ciò che può condurre a pratici risultamenti di vera convenienza ed utilità. Posta di mezzo fra il partito precipitoso ed il retrivo, esaminò scrupolosamente quali desiderii del meglio fosse utile ed opportuno di adempire, mettendo d'accordo la giustizia nel riconoscere il male colla moderazione nell'aspirare al meglio e la prudenza nell'attuarlo.

Perciò appunto senza diffonderci ad offrire una recensione del vasto lavoro della signora Frank, annunciamo con piacere ai nostri lettori la sua pubblicazione, persuasi come siamo che, in leggendolo, essi non sentiranno più nè quel disgusto, nè quella pietà, che per una mala intesa esagerazione della naturalmente l'idea dell'emancipazione della donna, percechè questa, quando voglia intendersi ed applicarsi nel senso vero, pratico, morale insegnato dall'autrice, non potrebbe trovare oppositori, bensì fautori molti ed operosi. Il matrimonio fondato sul rispetto reciproco, sull'eguaglianza, sull'istruzione della donna e sul vicendevole amore dei coniugi, e sulle sante norme introdotte dal cristianesimo e rigorosamente applicato, troverebbe sempre maggior elemento di felicità, non solo, ma quelle condizioni volute dalla natura e dalla società che nel matrimonio posano la base della famiglia ed ogni ordine morale e civile.

Il volume di 552 pagine, vendesi a lire 3 presso gl'indicati Stabilimenti Coen.

Bollettino della Questura del 23. — Nelle decorse 24 ore queste Guardie di pubblica sicurezza operarono l'arresto di M. F. di Venezia, prevenuti di furto di 7 tavole di abete del valore di L. 12, commesso poco prima a danno del loro padrone B. A. Le medesime arrestarono altri tre individui per questua illecita.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 giugno 1872.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20

Matrimonii: 1. Pegoraro Giacomo, intagliatore in legno, celibe, con Costa Rosa, civile, nubile.

2. Gasparini detto Marietto Felice, burchiaio, celibe, con Nincerichi Maria, nubile.

3. Bastasi Alberto, carpentiere, celibe, con Penzo Teresa, nubile.

Decessi: 1. Fonda Perdonà Luigia, di anni 40, vedova R. pensionata. — 2. Fantini Teresa, di anni 34, nubile, cucitrice. — 3. Bassi Franchini Maria, di anni 79, vedova, ricoverata e R. pensionata. — 4. Schiavon Bastimori Elisabetta, di anni 40, coniugata, industriante. — 5. Moro Fuin Luigia, di anni 43, coniugata.

6. Gianola Pietro, di anni 12, fabbro. — 7. Sabbadini Francesco, di anni 73, ammogliato, sarte. — 8. Formenton Lorenzo detto Luigi, di anni 42, ammogliato, lavorante di sadoni, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 22 giugno.

La Camera ha finalmente potuto procedere alla votazione a scrutinio segreto dei 18 progetti di legge discussi in questo ultimo mese. Non è davvero un sistema molto regolare neanche questo; giacchè conferisce ben poco al decoro dell'Assemblea il vedere che molti deputati votano senz'aver preso alcuna parte alla discussione della legge cui danno il proprio suffragio. Ma quello ch'è anche molto meno regolare, che anzi offende il decoro della Camera è che quivi accadano incidenti come quello che ha terminato la seduta d'ieri. Il Mancini ha voluto ad ogni costo svolgere la sua interrogazione, e ci ha fatto su uno de' suoi più lunghi discorsi. La Camera era impaziente; il Finzi, che non è davvero l'uomo più tollerante della terra, chiede di parlare. A destra lo appoggiano; a sinistra lo interrompono; e intanto che Mancini continua, si odono qua e là frasi a mezza voce e rumori. A un tratto il Nicotera crede di udire dalla bocca del Finzi un'ingiuria contro i deputati di sinistra; scende egli nell'emiciclo; gli tien dietro il Damiani, e tutt'e due vanno verso il Finzi. Nasce un vero litigio, tanto che il presidente è costretto a coprirsi e a sospendere la seduta. E tutto questo per un semplice malinteso. La scena fu davvero deplorabile, e tale che ha lasciato in tutti una dolorosa impressione.

Adesso entriamo nel lungo periodo delle vacanze parlamentari, che si prolungheranno fino a novembre. Non si mette in dubbio da alcuno che la sessione sarà soltanto prorogata e non chiusa, giacchè tutti veggono quante importanti leggi sono rimaste da parte, e che, se la sessione fosse chiusa, dovrebbero essere nuovamente proposte. Intanto posso aggiungervi che, malgrado la recente lettera del Santo Padre, il Ministero è già d'accordo nell'idea di ultimare gli studii già iniziati sulla legge delle Corporazioni religiose per presentarla alla Camera subito dopo la sua riunione. E questa legge, purchè tutti vi adoperino la necessaria franchezza, potrà davvero essere occasione alla nuova costituzione dei partiti; potrà almeno iniziarla.

Anche i ministri pare che prenderanno, uno dopo l'altro, qualche giorno di vacanze. Intanto però il Sella ed il Castagnola debbono recarsi a Firenze per la questione della Banca nazionale. Un accomodamento bisogna senza dubbio trovarlo; e questo non può consistere altro che nell'accordare alle Banche toscana e romana ed al Banco di Napoli il corso legale in tutto lo Stato, con obbligo però a questi Istituti di credito di cambiare i loro biglietti in biglietti della Banca nazionale. Essi non possono ragionevolmente rifiutarsi ad una simile condizione.

Il Governo ha pur sempre delle gravi noie a proposito del Municipio romano, ove, mirabile a dirsi, non si è ancora potuto trovare uno che sappia dirigerlo. La lontananza del Grispigni dal Campidoglio è stata un danno, giacchè egli era riuscito a dare un certa unità alla Giunta e a mandarla avanti con regolarità. Tutta l'Amministrazione aveva preso un andamento abbastanza vigoroso, e prima che l'anno fosse al suo termine se ne sarebbero raccolti i frutti. Adesso c'è un grande slegamento, e chi è a capo della Giunta non ha autorità alcuna ne' sui colleghi, nè sul Consiglio. Quanto alla nomina del Sindaco, davvero non si vede come provvedervi. Alcuni, poco pratici di Roma dicono che il nuovo Sindaco scapperà fuori dalle nuove elezioni che devono farsi in luglio; io non ho davvero una simile speranza; nè veggo troppo su che cosa si fondi. A proposito di queste elezioni, fu sparsa la voce che i clericali vi avrebbero concorso; ciò non ha ombra di fondamento, giacchè quando anche il Vaticano acconsentisse al partito clericale d'Italia di prender parte alla lotta legale, sarebbe sempre fatta una eccezione per Roma.

A proposito del pranzo che la destra ha dato a sè stessa, ho sentito biasimare da molti il concetto che lo ha promosso. Molti vi hanno preso parte per non separarsi dai proprii amici; ma in realtà senza troppo approvarlo. Quanto ai brindisi che vi furono fatti, non franca neppure la spesa di ricordarli, giacchè furono brindisi di occasione, e senza scopo politico.

La sinistra, come suol fare tutti gli anni, ha anche questa volta nominato una Commissione la quale durante le vacanze, deve sopraintendere agli interessi del partito. Non è probabile che questa Commissione abbia troppo da fare.

I lievi disordini che hanno avuto luogo in Frascati sono del tutto finiti. Temevasi qualche nuova dimostrazione per parte degli esaltati rossi e che volessero la liberazione degl'individui arrestati, ma fortunatamente non è accaduto nulla.

Domani avrà luogo a Velletri il secondo pranzo agrario. Invece di una, vi si terranno due conferenze; la prima, sull'impiego dell'acqua come forza motrice applicata all'industria e all'agricoltura; la seconda, sulla fabbricazione dei vini. Molte persone si sono già sottoscritte per questo pranzo; ed il Municipio e il Comizio agrario di Velletri preparano ai loro ospiti liete e cordiali accoglienze.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22 giugno.*

Presidenza del vice-presidente Mamiani.

La seduta apresi alle ore 3 pom. Il numero dei senatori è scarsissimo.

Chiesi raccomanda una petizione, nella quale si fa calde istanze, acciò si provveda alla conservazione del monumentale del palazzo dei duchi d'Urbino.

I ministri Sella, Ricotti, De Falco, presentano diciasette progetti di legge.

Sella propone che sette di quei progetti si deferiscano all'esame della Commissione permanente, e gli altri dieci vengano ripartiti in gruppi, secondochè essi appartengono al Ministero della istruzione, della guerra, della giustizia ecc. sottoponendoli alle esame delle Commissioni speciali.

Scialoia propone che si decida questo modo di reparto in una seduta da tenersi il 26 corrente.

Tale proposta viene accettata dai ministri e dal Senato.

La seduta è sciolta.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.*)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Continuazione della seduta del 21 giugno.)

Lanza (presidente del Consiglio). L'on. Mancini vuole una risposta a tutte le interrogazioni che vi ha diretto in un'ora di discorso. Io dovrei parlar due ore e abuserei in modo ingiustificabile della pazienza della Camera.

L'on. Mancini ha ricordato i tre scioglimenti del Consiglio comunale di Napoli, e ricordò lo scioglimento del 1865 che fu ordinato sotto il mio Ministero. L'on. Mancini mi ha quasi accusato di parzialità per una parte o per l'altra d'Italia.

Nessun fatto e nessuna parola può addursi per provar ciò. Per qual motivo volete voi che noi facciamo uno sfregio ad una popolazione colta e civile come quella di Napoli? Eliminiamo tali insinuazioni.

Mancini. Chiedo la parola per fatto personale.

Lanza (presidente del Consiglio). Lo scioglimento del 1865 fu fatto perchè mancavano 41 consiglieri sopra 80. Nessuna lagnanza fu allora elevata.

Nel 1868 avvenne un altro scioglimento, del quale non tocca a me ricercar le cause. Vengo allo scioglimento di quest'anno. Dopo i fatti avvenuti le discussioni che si fecero, io credevo che l'opinione pubblica fosse preparata allo scioglimento. La mia opinione, le informazioni che ho io, mi assicurano che lo scioglimento era atteso da tutti.

In Consiglio comunale s'era detto che, se non si dava una sodisfazione al Sindaco, i consiglieri si dimettevano. Dopo queste manifestazioni, una volta che il Governo non ha creduto dar tale sodisfazione, non restava che lo scioglimento.

Il Sindaco comprese bene le cose e si dimise. Come poteva convenientemente procedere l'azienda comunale dopo che il Consiglio aveva censurato le Autorità governative e non s'era data dal Governo alcuna sodisfazione alla protesta del Consiglio?

Il Governo doveva sciogliere il Consiglio e ha fatto il suo dovere.

Dopo la protesta del Consiglio si tenne anche un *meeting* in un locale comunale, coll'assistenza d'impiegati del Comune.

Chi ha violata la legge? Il Consiglio.

L'on. ministro parla di alcuni atti dell'Amministrazione comunale di Napoli, non nega che abbia fatto alcune cose buone, ma non crede che queste bastino per far tollerare le violazioni di legge.

Conchiudendo afferma che nell'atto del Governo non c'è sfregio alcuno a Napoli. Gli elettori provvederanno essi ad una scelta di consiglieri che risponda all'interesse della città.

Circa la nomina del comm. Marvasi a commissario regio, l'on. ministro dice che la qualità di magistrato non fu mai ritenuta incompatibile con quella di commissario regio in un Comune. Ci sono dei precedenti.

Mancini parla per fatto personale per respingere la parola *insinuazioni*, con cui il ministro qualificò il suo discorso, ed aggiunge alcune osservazioni per dichiarare che dal discorso del ministro si vide quali siano stati i futili pretesti che provocarono un gravissimo provvedimento.

Pres. richiama l'oratore alla brevità, non potendo più a lungo parlare dell'argomento.

Mancini. Io debbo dire se sono sodisfatto o no; non abuserò.

Pres. Ha parlato anche troppo. Io debbo far rispettare il Regolamento.

Mancini dice che anche l'on. Miceli rispose al guardasigilli.

Pres. Bisogna tenere un'altra seduta dunque? (No, no. — Rumori.)

Finzi chiede di parlare.

Mancini dichiara che non può essere sodisfatto della risposta del ministro, e vuol dirne i motivi. (Rumori a destra — Confusione.)

Pres. minaccia sospender la seduta e deplora che l'ultima seduta debba terminare fra i rumori.

Mancini. Mi si lasci parlare. (A destra: No, no; a sinistra: Sì, sì.)

Presidente tenta di ristabilire la calma. (Le grida continuano.)

Mancini grida che i motivi del ministro sono futili e varii pretesti.

Finzi dice delle parole che non intendiamo.

Nicotera e *Damiani* escono dai loro posti e gridano.

Nicotera va verso il deputato Finzi in atto minaccioso. (I deputati lo trattengono. La seduta è sospesa. Grida e rumori indescrivibili. Tutti i deputati sono nell'emiciclo.)

(Mentre la seduta è sospesa, i deputati conversano vivacemente fra loro nell'emiciclo. Gli onorevoli Nicotera e Finzi, avvicinati da altri deputati, scambiano fra di loro delle parole di spiegazione, le quali ci sembrano sodisfare entrambi. Sentiamo l'on. Nicotera che dice all'onorevole Finzi: Fu un malinteso! Fu un malinteso!)

Presidente rientra nell'aula coi ministri e riapre la seduta dicendo:

La Camera si unirà a me nel deplorare l'incidente doloroso che avvenne e che è doppiamente doloroso perchè provenuto da equivoci. Esso avvenne per parole male intese.

Qua dentro, ad onta delle vivaci discussioni, la dignità personale fu sempre rispettata. (Benissimo — Applausi.)

Qualunque sieno le nostre opinioni, tutti qui hanno un solo interesse, quello della patria. (Benissimo! — Applausi.)

Nicotera. Io pure deploro l'incidente avvenuto. Io non compresi le parole dell'on. Finzi. Io rispetto tutti, e molto più poi un uomo che, come l'on. Finzi, ha servito il proprio paese con tanto patriottismo.

Finzi. Io ringrazio l'on. Nicotera di tali parole. Io aveva chiesto la parola per un richiamo al Regolamento e non per altro. Mi piace di dichiarare che non conosco i fatti che diedero luogo all'interrogazione dell'on. Mancini; ma credo che questi non potesse più a lungo parlare sen a cambiar l'interrogazione in interpellanza.

Pres. fa qualche osservazione sul Regolamento e sull'interpretazione dell'articolo di esso relativo alle interrogazioni.

Mancini si associa al presidente nel deplorare l'incidente avvenuto, e dichiara che non può esser sodisfatto della risposta del ministro, riservandosi di esporne i motivi in una lettera e di convertire l'interrogazione in interpellanza.

Nicotera soggiunge qualche parola sulla lotta politica nelle elezioni di Napoli.

Pres. I deputati saranno convocati a domicilio. La seduta è sciolta a ore 7. 20.

Sulla rotta del Po, leggesi nella *Gazzetta ferrarese:*

Al momento in cui scriviamo (ore 7 ant.) le acque del Po segnano metri 1,07 sotto il segno di guardia.

I lavori di chiusura delle bocche di rotta continuano con molta alacrità sotto la direzione dell'ispettore Cavalletto.

Iersera erano impiegati nei medesimi 1700 operai pel collocamento delle aguccbie, per la costruzione ed annegamento dei buzzoni, pel trasporto della terra, per lo scarico dei materiali e per le opere da falegname.

Coi detti operai lavoravano anche nella palificazione le tre compagnie dei pionieri, e non è a dire con quanta celerità.

Da Comacchio e da Mesola riceviamo confortanti notizie che ci assicurano essersi di molto rialzato lo spirito di quelle popolazioni.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio:

Polesella 22. — Il piantamento dei pali è pericoloso, ma procede con sufficiente attività. Un altro operaio è caduto nella cataratta, ma fu salvato a nuoto. Il Po torna a crescere.

Togliamo dalla *Gazzetta Livornese:*

La nostra Camera di commercio si è oggi adunata per urgenza. Vi assistevano molti consiglieri, e dopo avere lungamente discusso intorno ai danni che, specialmente al commercio toscano, deriverebbero dalla gravissima misura recentemente presa dalla Banca d'Italia, deliberò di compilare in proposito un rapporto completo al Governo, affinchè questi possa farsi persuaso di tutte le funeste conseguenze cui saremmo assoggettati per la determinazione anzidetta, e vi provveda nel modo ch'egli reputerà migliore.

La nostra Camera frattanto, ignorando, se in presenza del fatto già da più giorni conosciuto, il Governo abbia o no presa qualche disposizione in proposito, decise a unanimità d'inviare all'onorevole ministro del commercio il seguente telegramma, del quale fu data comunicazione al Prefetto, pregandolo di associarsi ai voti della Camera che pure in questa circostanza si rende esattamente interprete dei desiderii del paese.

Ecco il telegramma:

« Ministro del commercio, Roma.

« Questa Camera, adunatasi per urgenza a causa del gravissimo provvedimento preso dalla Banca d'Italia di sospendere nelle sue sedi e succursali fuori di Toscana lo sconto sulle piazze di Livorno, Roma e Firenze, preoccupandosi delle dannosissime conseguenze derivanti da provvedimento siffatto, si permette pregare la E. V. di voler degnarsi significarle, ove non le dispiaccia, telegraficamente, se il Governo del Re sta preparando qualche disposizione diretta a far cessare sollecitamente i danni dei quali il provvedimento medesimo è cagione, e ciò allo scopo di calmare le apprensioni di questo commercio che già comincia a subirne i perniciosissimi effetti. »

Scrivono alla *Nazione*, sullo stesso argomento:

Già al Ministero si sta colla massima premura ventilando quali siano i migliori provvedimenti per ovviare al disturbo prodotto dalla irregolarità della circolazione cartacea specialmente nelle Provincie toscane e di Roma.

Uno di questi provvedimenti che sarebbe già stato deliberato, consisterebbe nell'anticipare di qualche giorno il pagamento della rendita consolidata (semestre al primo luglio prossimo), ciò che permetterebbe di porre sui pubblici mercati una quantità non indifferente di biglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 22:

Come annunziammo ieri nella nostra terza edizione, confermiamo oggi che le presenti difficoltà tra la Banca nazionale del Regno e la Banca nazionale toscana sono state amichevolmente appianate, per cui è scongiurato ogni pericolo di imminente crisi sul mercato toscano.

La Banca toscana riprende il baratto illimitato, e la Banca nazionale del Regno revoca tutte le restrizioni mercè accordi reciproci, che provvedono equamente a che l'una faciliti le operazioni dell'altra.

Crediamo di essere ben informati assicurando che gran parte del merito di questo componimento è dovuta alla mediazione intelligente ed imparziale dell'on. senatore Cambray-Digny, ed all'attiva cooperazione del presidente della Camera di commercio, commendatore Carlo Fenzi.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 21:

Sulla nomina del nuovo ministro della pubblica istruzione, circolano le voci più contraddittorie.

Pare positivo che l'onorevole Brioschi abbia ricisamente rifiutato il portafoglio offertogli dall'onorevole Sella.

L'onorevole Berti avrebbe dichiarato ch'egli non intendeva far parte di un Ministero, sulla cui durata non ha molta fiducia. E si assicura che sia questa anche la principale ragione per cui l'onorevole Brioschi avrebbe declinato il portafoglio.

Si è parlato anche dell'onorevole Tabarrini, consigliere di Stato.

Ma la opinione più diffusa alla Camera è che il portafoglio della pubblica istruzione sia stato accettato dall'onorevole Cannizzaro, il quale anzi avrebbe già scelto, si dice, a suo segretario generale uno dei più giovani professori della facoltà medica dell'Università di Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Il banchetto al quale sedettero iersera, 20, i deputati della maggioranza nella locanda di Roma, è riuscito assai splendido.

I deputati intervenuti, compresi i ministri, erano 119. La vasta e artistica sala della locanda, splendidamente illuminata, era di bellissimo effetto. Presedeva il convito l'on. Berti, qual principale promotore. Aveva a destra l'on. Lanza, a sinistra l'on. Peruzzi. Fu una riunione rallegrata dalla più schietta cordialità.

Alle frutta sorse l'on. Berti a propinare alla salute del Re. Quindi l'on. Peruzzi ai Reali Principi, l'on. Lanza alle istituzioni libere e alla maggioranza, l'on. Finzi al presidente del Consiglio e al Ministero, l'on. Pisanelli a Roma, l'on. di Teano al Parlamento, l'on. Sella alla pazienza dei contribuenti e alla pazienza dei deputati, l'on. Broglio all'esercito e alla Marina, finalmente l'on. Massari, il quale aveva assunta la briga delle disposizioni pel pranzo, propinò all'Italia.

I convitati si separarono dopo le ore undici, col fermo proposito di proseguire, dopo le vacanze, quella politica, ch'è per loro simbolo di unione e fondamento di progresso.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 21:

« Siamo assicurati che in Vaticano fu regolarmente istruito il processo nell'affare dei gendarmi pontificii. Il Casseri, riconosciuto reo di assassinio sul gendarme De Luca, è stato condannato a morte, due altri, quali complici a 15 anni di galera, e il resto della comitiva a pene inferiori. »

Notiamo però per debito d'imparzialità che il *Journal de Florance* smentisce questa notizia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Le corrispondenze di Napoli sono state oggi 21, distribuite con due ore di ritardo, quelle di Firenze con quattro ore, per piccoli incidenti avvenuti alle strade ferrate, come una frana, un disviamento d'un treno su cui non c'erano viaggiatori, e la piena d'un torrente presso Magrone.

Scrivono da Parigi in data del 18 alla *Perseveranza*:

Si è parlato molto di una conversazione fra il sig. Thiers e il sig. Alfonso de Rothschild, il quale sarebbe andato a premunirlo contro la sua politica radicale. Tutti i giornali ripetono che il celebre banchiere osservò che i tre deputati del Nord, che riuscirono eletti, grazie all'appoggio del sig Thiers — il ch'è dubbio — costeranno alla Francia 200 milioni, perchè di tanto meno sarà il prezzo possibile del prestito quando verrà emesso. La verità è che il sig. de Rothschild non è andato espressamente a fare questo discorso, ma che, conversando col Thiers, fra le altre cose gli disse che le banche europee si allarmano del progresso che fa il radicalismo in Francia. I Rothschild sono talmente una vera Potenza che questo preteso dialogo è riprodotto e commentato da tutta la stampa, senza che nessun periodico esca in frasi sconvenienti contro di essi, neppure fra le tinte le più avanzate. Tutto questo è curioso ed istruttivo.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Madrid 20. — Si annunzia la dimissione del marchese di Montemar ministro in Italia.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 21. — Siccome le trattative per lo sgombro anticipato del territorio francese da parte dei Tedeschi prendono una piega favorevole, si attende nei prossimi giorni l'emissione del prestito, del quale si occupa continuamente il Governo.

Pest 21. — La sconfitta di tutti i candidati della sinistra in Pest irritò assai i loro partigiani, che cercarono di provocare degli eccessi, cui le autorità opposero in tempo utile delle misure.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 22. — Nell'odierna seduta della Camera dei signori venne approvato senza discussione cumulativamente il progetto di legge sulla *Landwher* nella forma ammessa dalla Camera dei deputati; come pure la Risoluzione, la quale, in vista delle modificazioni eseguite dalla Camera dei deputati in questo progetto di legge, invita il Governo a presentare al più presto possibile una proposta di legge complementare.

Parigi 22. — Ieri tutti i ministri offersero la loro dimissione al presidente Thiers, a fine di lasciare allo stesso la più completa libertà, nel trattar l'incidente con i delegati; però tutti ritirarono poscia la loro dimissione, eccetto il ministro Larey, la cui decisione non è ancora nota.

Telegrammi.

Bayreuth 21.

È nuovamente voce che il Re di Baviera sposerà nell'anno venturo una Principessa russa e vuolsi che il castello di Bayreuth verrà allestito per un convegno degli sposi.

Praga 21.

Il Re e la Regina di Portogallo sono giunti a Marienbad per far uso di quei bagni; il Principe ereditario di Sassonia partì di là per recarsi a Possenhofen.

Praga 21.

Il Tribunale provinciale cominciò la procedura contro gli aderenti czechi dell'*Internazionale*, per aver essi domenica scorsa arringati tutti gli operai della cartiera di Wran nella gran sala di questo Stabilimento, onde indurli all'accessione agli Statuti dell'*Internazionale*, e per aver esortata questa gente a mettersi in isciopero. L'adunanza ricusò per altro di aderire ai desiderii dei delegati di quel partito, venuti appositamente da Praga. È stato chiamato a Vienna il procuratore di Stato, Kapp.

Pest 21.

Il supremo gonfaloniere della città, Thaisz, fece oggi pubblicare un proclama contro ogni sorta di dimostrazioni, avvertendo che contro i perturbatori della tranquillità succederà, senza qualsiasi riguardo, l'intervento della forza armata.

Pest 21.

Una turba di popolo tentò ieri sera ogni sorta di eccessi sino a tarda ora dopo mezzanotte, gridando *Eljen Jokai!* Nella contrada del Re (Königsgasse) vennero fermate le carrozze e imbrattate di fango le persone che vi stavano sedute: non si tralasciò poi di mettere in iscena la solita bravata di rompere le invetriate delle finestre.

La truppa e i panduri (Guardie municipali) erano in continuo lavoro per isciogliere le sfrenate ciurme. L'ordine potè essere ristabilito appena sul far del giorno. Oggi sembra che la sana ragione sia tornata a suo luogo, e persino i periodici della sinistra sono pieni di sprezzo verso gli aderenti di questo partito che si comportano in modo tanto basso.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 22 (*Senato*) — *Sella* presenta il bilancio dell'entrata e le altre leggi votate dalla Camera, e propone che siano divise per gruppi e rinviate alle Commissioni speciali. Mercoledì si deciderà su questa proposta.

Vienna 22. — L'Arciduca Guglielmo, comandante in capo della landwehr austriaca fu dispensato dietro sua domanda dalle sue funzioni. Fu rimpiazzato dall'Arciduca Renieri.

Madrid 21. — La banda più importante della Navarra fu sconfitta e dispersa.

Baiona 21. Notizie di Spagna recano che la banda Velasco fu sconfitta. Velasco fuggì con tre uomini. Le truppe presero 300 fucili. La banda Carasa fu sconfitta a Gorni, lasciando 4 morti e 45 prigionieri.

Washington 21. — Assicurasi che gli arbitri di Ginevra espressero l'opinione che le domande dei danni indiretti non costituiscono un reclamo cui possasi accordare risarcimento in danaro.

I rappresentanti americani conseguentemente sarebbero stati invitati dal loro Governo a non insistere in queste domande.

Nuova Yorck 21. — Non temesi più alcuna difficoltà nell'arbitrato.

Oro, 113 5|8.

Berlino 22. — La *Gazzetta di Spener* reca: La risposta del Vescovo d'Ermeland è concepita con grande precauzione, ma, malgrado la sua apparente condiscendenza, sostiene il punto di vista della sua lettera del 20 marzo.

Versailles 22. — L'Assemblea approvò i rimanenti articoli, quindi tutta la legge sulla leva.

Madrid 21. — Serrano ritornò a Madrid.

La *Gazzetta* pubblica un proclama del Ministero che annunzia lo stabilimento dei giurì pei delitti di stampa, la separazione della Chiesa dallo Stato, grandi economie ed altre riforme.

La *Gazzetta*, nella parte non ufficiale, dice che il pagamento de' cuponi delle ferrovie si farà ora regolarmente.

Madrid 22. — I carlisti attesero le truppe per la prima volta.

La banda Saballes incontrò il battaglione di Navarra presso Puscallen. Vi fu un combattimento di cinque ore. Le truppe scacciarono i carlisti dalle posizioni facendo loro subire perdite considerevoli.

Nuova York 21. — Oggi vi fu una conferenza di repubblicani contrarii a Grant e Greely. Vi erano presenti i delegati dei dissidenti della Convenzione di Cincinnati. La conferenza fallì, avendo la maggioranza deciso di sostenere Greely.

FATTI DIVERSI

Novità musicali. — Ci scrivono da Genova in data del 21 giugno:

Registrate la comparsa della nuova opera *Diem la Zingara*, che fece conoscere un valente ingegno nel giovane maestro Emilio Bozzano. Ieri sera la prima rappresentazione al Doria, venne salutata da numeroso e scelto pubblico con 22 chiamate; esecuzione discreta, libretto antipoetico.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Estensione delle agevolezze stabilite pei recipienti vuoti di ritorno, alle botti ed ai barili vuoti inviati a piccola velocità per servir poscia al trasporto del vino:

Allo scopo di agevolare sempre più il commercio dei vini nazionali, sia per l'interno, sia per l'estero, questa Società ha proposto, ed il Ministero ha approvato, che ai trasporti a piccola velocità, tassati a tariffa normale, di botti o barili vuoti spediti nei luoghi di produzione del vino, venga poi accordato, in via di rimborso e sempre quando i detti recipienti sieno retrocessi, entro quattro mesi, pieni di vino al punto dal quale originariamente partirono, le medesime riduzioni di prezzo stabilite pei recipienti vuoti di ritorno, nella tariffa speciale N. 31 serie *D*, dell'attuale Regolamento-tariffa.

Tale disposizione andrà in vigore a cominciare dal 16 del corrente mese, e quindi i mittenti delle spedizioni di vino, dovranno aver cura di presentare alla Stazione di partenza i bollettini di consegna delle botti vuote dai quali risulti che essi ebbero a spedirle o riceverle, e ciò affinchè la medesima Stazione possa apporvi l'annotazione: *retrocessi pieni di vino il .... ed inscritti sotto il numero di spedizione ....*

Nel caso di parziali invii, le Stazioni indicheranno sui bollettini, volta per volta, il numero dei recipienti spediti pieni di vino.

Ultimate le spedizioni, gl'interessati dovranno produrre alle Divisioni del traffico, tanto i bollettini di consegna sui quali risulta l'annotazione di cui sopra, quanto quelli ritirati all'arrivo risguardanti l'avvenuto trasporto del vino; colla scorta dei quali documenti si farà luogo alla rifusione della differenza in più pagata pel trasporto dei recipienti vuoti.

Le agevolezze pei già detti recipienti vuoti non saranno applicabili, se non quando il vino sia spedito alla stessa località da dove essi provengano.

La Compagnia inglese dei Zolfi di Cesena presenta un eccellente affare ai capitali italiani.

A fine di esercitare su vaste basi le rinomatissime miniere di zolfo che trovansi nella Provincia di Forlì, essa ha costituito il suo capitale in 350,000 lire sterline, diviso in 35,000 Azioni di 10 lire sterline ciascuna.

È più che sufficiente per intraprendere i grandi lavori necessarii ad assicurare un esito splendidissimo.

Non poteva essere diversamente allorchè si consideri che le miniere di Zolfo di Cesena, benchè lavorate con mezzi non perfezionati, pure diedero nello scorso anno un risultato di 8,800 tonnellate di zolfo, e che calcoli sicurissimi portano a 22,000 tonnellate il ricavo che si otterrà pel 1874 e per varii anni ancora. Basandosi sui benefizii anteriori, si può quindi portare a 1,760,000 l'utile assicurato.

La Compagnia inglese dei Zolfi di Cesena non dimenticando che una parte della operazione si compie in Italia, ha ceduto alla pubblica sottoscrizione N. 15,000 delle Azioni suddette, le quali vengono assunte ed emesse dalla *Banca italo-germanica*, dalla *Banca di Torino* e dalla *Casa Geisser*, a franchi 300 in oro, vale a dire a 50 franchi di più sul prezzo nominale. Però questi potenti Stabilimenti *garantiscono per cinque anni* il 10 per cento sulle Azioni della **Compagnia inglese dei Zolfi di Cesena** a datare dal 1.° agosto prossimo.

Avevamo dunque ragione di affermare che la detta Compagnia offre un eccellente collocamento ai capitali italiani. 620

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 21 giugno	del 22 giugno
Rendita	74 83 $^1/_2$	75 02 $^1/_2$
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 43	21 43 $^1/_2$
Londra	27 04	27 04
Parigi	106 80	106 90
Prestito nazionale	81 90	82 10
Obblig. tabacchi	523 —	523 —
Azioni »	748 25	749 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	4?9 —	482 —
Obblig » »	226 —	226 —
Buoni » »	541 —	541 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1696 —	1713 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 giugno	del 22 giugno
Metalliche al 5 %	64 80	64 75
Prestito 1854 al 5 %	72 30	72 30
Prestito 1860	104 80	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	855 —	854
Azioni dell'Istit. di credito	344 50	346 50
Londra	112 40	112 25
Argento	110 —	110 —
Il da 20 franchi	8 96 -	8 95 $^1/_2$
Zecchini imp. austr.	5 37 —	5 37 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 giugno.

Ieri arrivava da Galatz, il piroscafo inglese *Wyvern*, cap. Pottinger, con granone, all'ord; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, cap. Marenigh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr; e da Galatz il piroscafo inglese *Denia*, cap. Schield, con granone per L. Rocca.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 giugno.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 $^1/_2$	— — —	— —
Amsterdam	»	» 2 $^1/_2$	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 $^1/_2$	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 94	27 — —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 $^1/_2$	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 $^1/_2$	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»		
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn	74 80 —	74 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 45	— — —
Banconote austriache	241 — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 %	— — —

Este 22 giugno.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	26 07	26 81
» mercantile	— —	— —	24 83	25 32
Formentone pignoletto	— —	— —	23 34	23 83
Formentone giallonc.no / napoletano	— —	— —	22 34	23 09
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 70	6 95

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media quintali due e 60 kil.

Londra 14 giugno.

Alla vendita di ieri, le vacchette di Calcutta di buona qualità, furono scarse, e ottennero prezzi più alti.

Le correnti non ebbero variazione.

Le bufalo furono ben domandate, pressochè ai medesimi prezzi della vendita antecedente.

Il corame d'Australia aumentato $^1/_4$ d.

Le cuoia del Capo non variarono, e le gnu furono ben sostenute.

Telegrammi.

Singapore 19 giugno.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:22 $^1/_2$; percale grigio 8 $^1/_4$ libb. per pezzo doll. 2:60 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:72 $^1/_2$; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 136 —; cambric bianco $^{45}/_{46}$ per 20 pezzi doll. 33.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 3:42 $^1/_2$; pepe nero per picul doll. 11:—; pepe bianco Rhio per picul doll. 21:50; sagù perla per picul doll. 3:—; sagù farina, per picul doll. 2:52 $^1/_2$; stagno Malacca, per picul doll. 37 $^1/_2$; Caffè Bontjne, per picul doll. 16 $^3/_4$.

Cambi. — Londra 6 mesi vista 54 $^3/_4$.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 62/6.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 20 (sera).

Cotoni, mercato calmo.
Furono vendute balle 11 Pireo ordinario a fr. 115.
Prumento, importazioni ett. 15,600; vendite ett. 4000
Mercato calmo.
Azoff del peso 125 a 120 a fr. 38:50; Marianopoli del peso 126 a 121 a fr. 40.

Parigi 20 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 74:25; a consegna a fr. 73:50.
I prezzi sono sostenuti.

Londra 20 (mezzogiorno).

Olii di colza 37/6 a 38/-; di lino 35/3; di Gallipoli 49/-; di Sicilia 46/-, tutti disponibili.

Havre 20 (sera).

Cotoni, vendite balle 587; il disponibile, sostenuto; a consegna, più fermo.
Caffè, mercato attivo.
Furono venduti sacchi 6000.
Haiti a fr. 89; Soute a consegna a fr. 90; Gonaives da fr. 90 a fr. 90:50; Cap. da fr. 89 a fr. 90; Malabar a fr. 95:75; Triages a consegna a fr. 71:50; Rio da fr. 158 a fr. 159; lavato a fr. 170; Ceylan, piantagioni a franchi 170.

Liverpool 20 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 10,000; per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 8000.
Mercato calmo.

Nuova Yorck 20 (sera).

Nessuna variazione nei prezzi.

Anversa 20 (sera).

Cuoi salati Buenos Ayres 144 a fr. 76; Montevideo 2452 da fr. 77 a fr. 85; Algeria 194 a fr. 75.
Petrolio, sostenuto.
Strutto, calmo.

PORTATA.

Il 21 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 277, cap. Grubissich A., con 9 col. manifatture, 13 col. drogherie, 3 bal. cotone, 70 sac. farina, 238 sac. agrumi, 46 sac. caffè 22 col. zucchero, 2 cas. chincaglie, 35 cas. sapone, 25 col. birra, 1 col. setole, 1 cas. salami, 1 cas. cera ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Guerrino*, di tonn. 41, padr. Pericoli G., con 1 part. stuoie di pavera.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 28 cas. conterie, 9 col. formaggio, 8 col. cotonerie, 2 col. vino e liquori, 4 col. birra, 7 col. medicinali, 2 col. merci ord., 2 col. carta, 10 col. burro, 1 col. corda, 10 col. gesso, 1 col. semi ravison, 1 col. prodotti chimici, 1 cas. perle di vetro ed altre merci div.; — più, per Ancona 1 bal. tessuti di cotone; — più, per Brindisi, 1 cas. conterie, 1250 fili tavole ab.

Per *Zara e Spalato*, pielego austr. *Rodoslav Miroslav*, di tonn. 39, padr. Petsich G., con 20 bal. canape, 125 sac. riso per Zara; — più, 300 pez. mezzi morali ab., 1 part. coppi e mattoni cotti, 50 botti vuote cerchiate in ferro per Spalato.

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, padr. P. Sponza, con 24 bot. vitriolo, 75 bar. litargirio, 4 bot. melazzo, 1350 fili legname in sorte, 2 sacchi merci, 1 part. stuoie da soffitti.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Tonino*, di tonn. 43, padr. Ivanissevich T., con 13 bot. vino com., rimanenza di carico importato da S. Maura.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Marenigh G., con 235 sac. riso, 2 col. pelli, 10 col. tela, 2 col. stoppa, 13 col. burro, 2 cas. candele di cera, 1 cas vetri, 18 col. formaggio, 13 col. terra, 5 col. precipitato, 196 col. carta, 2 col. olio anici, 1 bal. lana, 62 col. cotonerie, 8 col. manifatture, 9 bal. panni, 16 cas. conterie, 12 cas. chincaglie, 1 col. nitro, 1 col. zenie, 44 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 giugno.

Albergo l'Europa. — Castagnola C., dall'interno, - L. Marchand, da Parigi, - Grant M. P., dall'America, con moglie, - Rev.° Thomson J, con famiglia e seguito, - Merriman, tutti dall'Inghilterra, - Klewanoffi A., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Casamorata cav. A., - D.r Elia, ispettore delle Dogane, ambi con famiglia, - Toscano, deputato, con moglie, - Guido C., impresario, - Carli L., - Magnano C., tutti dall'interno, - Won O., da Amburgo, - Dell'Acqua Teresa, da Trieste, - Dubost, dalla Francia, ambi con famiglia, - Stankevritz Cmahkebuyz, colonnello, dalla Russia, - Stern Hermann, viaggiatore, dalla Germania, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Hoerner J. B., da Trieste, con famiglia, - Remy von Hooven, - Ducati A., negoz., ambi da Vienna, - Furina J. T., da Colonia, con famiglia, - Stromfeld Wilhelm, da Varsavia, - Habenicht, - Steche O., ambi da Lipsia, - Litgen H., da Konisberg, - Wilsl, da Parigi, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 24 giugno, ore 12, m. 2, s. 8, 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 22 giugno 1872.

Barometro alzato in media di 4 mm. in tutta l'Italia, eccetto nella Sicilia al Sud.

Mare agitato nel canale di Otranto; calmo altrove.

Venti di Nord forti in alcuni luoghi del Sud.

Tempo bello in tutta la Penisola ed in Sardegna; nuvoloso in Sicilia.

Tempo bello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	764.30	760.83	760.64
Termometro centigrado al Nord	21.1	27.8	24.6
Tensione del vapore in mm.	13.21	15.47	12.75
Umidità relativa in gradi	69	53	55
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S.¹	S.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	1.7	1.2	2.8
Elettricità dinamica atmosferica	0.0°	0°.0	0°.0

Dalle 6 ant. del 22 giugno alle 6 ant. del 23.
Temperatura mass. . . . 27.9
» minim. . . . 20.0
Età della luna = giorni: 16.
Fase . . . . .

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO. — Martedì, 25 giugno, alle ore 9, avrà luogo un Concerto vocale ed istrumentale, a beneficio della concertista di piano Elisa Badalini, la quale arroga una parte dell'introito a beneficio di una famiglia de' suoi parenti danneggiati dall'innondazione del Po.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

BANCA ITALO-GERMANICA, U. GEISSER E C.ia E BANCA DI TORINO

SOSCRIZIONE PUBBLICA
a 15,000 Azioni
DELLA COMPAGNIA INGLESE DEI ZOLFI DI CESENA
(Cesena Sulphur Company Limited)

SCOPO DELLA SOCIETA'

L'esercizio delle sue 12 miniere di zolfo di Cesena nella Provincia di Forlì, denominate: 1.° *Boratella*; 2.° *Polenta*; 3.° *Borello*; 4.° *Tana*; 5.° *Monte Aguzzo*; 6.° *Monte Codruzzo*; 7.° *Cà di Guido*; 8.° *Cà di Castello*; 9.° *Campitello*; 10.° *Alzono*; 11.° *Linaro*; 12.° *Ricoschio*.

CAPITALE, AZIONI ED UTILI

Il capitale è composto da Lire sterline 350,000 diviso in 35,000 azioni di Lire sterline 10 ciascuna.

Le azioni sono divise in due serie, *A* e *B*.

25,000 Azioni con godimento di preferenza costituiscono la serie *A*.

10,000 Azioni con godimento differito costituiscono la serie *B*.

Le azioni della serie *B* non percepiscono alcun riparto di utile **se non dopo che sia stato attribuito il 14 per 0|0 in ciascun anno alle Azioni della serie *A*.**

Dagli utili restanti dopo il riparto del 14 per 0|0 per le dette Azioni *A* e *B* si preleva il 10 per 0|0 al Consiglio d'Amministrazione, e quella parte che si reputerà conveniente di assegnare alla riserva, e la rimanenza si riparte in parti uguali fra tutte le Azioni.

PRODOTTO DELLE MINIERE.

Sebbene coltivate finora con mezzi insufficienti, il prodotto fu secondo i dati forniti dai precedenti proprietarii:

nel 1868 di tonnellate di zolfo 3000
» 1869 » » 4000
» 1870 » » 6000
» 1871 » » 8800

Coi nuovi capitali e coi mezzi perfezionati le Miniere, dietro computi moderati, potranno produrre, secondo il rapporto dell' ingeg. G. A. Barkley, in data del 29 ottobre 1871:

nel 1872 tonnellate di zolfo 12.000
» 1873 » » 16,000
» 1874 » » 22,000

quale quantità con lieve aumento di spese di lavorazione potrebbe rimanere stazionaria per molti anni.

Beneficio netto.

I computi fatti sopra parecchi anni di coltivazione delle Miniere di Cesena attestano un beneficio costante e netto di oltre Lire italiane 80 per tonnellata di zolfo.

Prendendo per base questa somma, i beneficii netti sarebbero:

nel 1872 di L. 960,000 corrispondenti al 14 0|0 per la serie *A* e 5 0|0 per le Azioni *B*
» 1873 » 1,280,000 » 15 0|0 per le Azioni *A* e *B*
» 1874 » 1,760,000 » 20 0|0 » »

e proporzionatamente in seguito.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

John Trevor Barkley, ingegnere di Londra.
Henry Labouchère, antico membro al Parlamento inglese.
U. cav. **Geisser,** banchiere della Ditta **U. Geisser e Comp.** di Torino, membro del Consiglio di Reggenza della Banca nazionale del Regno d'Italia, Presidente della Banca di Torino.
J. De Rechter, ingegnere, antico direttore generale delle Miniere di Cesena.
Evan M. Richards, membro del Parlamento inglese.
John Lamb. Sawer, della Banca **Ch. Devaux e Comp.** di Londra.
John Staniforth, banchiere di Londra.

Banchiere della Società: **London Joint Stock Bank.**

La Banca di Torino, la Banca italo-germanica, la Casa di U. Geisser e C., incaricato della vendita di 15,000 Azioni serie *A* della Compagnia dei zolfi di Cesena, **aprono la Sottoscrizione alle seguenti condizioni:**

1.° La sottoscrizione resta aperta il 25, 26 e 27 giugno 1872;

2.° Il prezzo di vendita delle Azioni privilegiate del capitale nominale di L. 10 sterline ciascuna è fissato in L. 300 in oro o in biglietti della Banca nazionale al cambio della giornata **con decorrenza di godimento dal 1.° agosto 1872;**

3.° I versamenti si faranno:

Franchi 20 alla sottoscrizione,
40 al riparto.
40 il 31 luglio.
50 il 31 agosto.
50 il 30 settembre.
50 il 31 ottobre.
50 il 30 novembre.

Totale Franchi 300 in oro, oppure in biglietti di Banca al corso della giornata.

I versamenti suddetti potranno anticiparsi a saldo, ed in tal caso sarà abbuonato l'interesse scalare a ragione del 5 0|0 all'anno.

Per tutti coloro che intendessero pagare in biglietti di Banca il primo versamento, od anticipare all'atto della sottoscrizione tutti i versamenti, l'aggio sull'oro viene fissato al 7 1|4 per cento.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere col primo luglio depurati della tassa di ricchezza mobile saranno accettati in pagamento senza alcuna deduzione di sconto o di commissione.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0|0 all'anno. Passato un mese senza che egli abbia sodisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto rischio del sottoscrittore, senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

I versamenti saranno constatati da semplici ricevute, ed al saldo dei medesimi saranno consegnati i titoli di Azioni della Società.

4.° Qualora la sottoscrizione superasse le 15,000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione;

5.° Gli Stabilimenti e Case suddette (Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C. e Banca di Torino) guarentiscono per i primi cinque anni solidariamente ai sottoscrittori un minimo d'interesse del 10 per 100 esente da qualsiasi imposta o ritenuta in oro sul capitale nominale di L. st. 10, ossia Franchi 250 per azione per ogni anno e precisamente pel tempo dal 1.° agosto 1872 a tutto il 31 luglio 1877.

6.° A quest'effetto sulle Azioni consegnate ai sottoscrittori sarà apposto un apposito marchio sui vaglia corrispondenti degli anni 1872 al 1877 indicante la guarentigia d'interesse.

7.° Ove gli azionisti in un anno lucrassero oltre il 10 0|0 ciò non diminuirà la guarentigia degli Stabilimenti suddetti del 10 0|0 nell' anno successivo durante il detto periodo di anni cinque.

I dividendi sono pagati in oro a Londra, a Parigi, Trieste, Vienna, in Svizzera, a Torino, Milano, Roma, Venezia, Napoli, Firenze e Genova.

Le sottoscrizioni ed i successivi versamenti si ricevono:

Presso la BANCA DI TORINO. } TORINO
» i signori U. GEISSER, e Comp. }

Presso BANCA ITALO-GERMANICA. { Firenze, via del Giglio. Milano, via San Tommaso. Napoli, via Chiaia. Roma, via Cesarini.

e presso tutti i loro corrispondenti all'Italia ed all'estero.

Ancona presso Yarak e Almagià.
» Beer Vivante e Comp.
Bari Credito meridionale.
Bologna Renoli Buggio e Comp.
Firenze F. Wagniere e Comp.
» E. E. Oblieght.
Genova La banca italo-Svizzera.
» R. Hoffer e Comp.
Livorno Angelo Uzielli.
» Eug. Arbib e Comp.
» Pietro Lemmi quond. F.°
Milano Mazzoni succ. Uboldi.
Messina Gio. Walser e Comp.
Parma Gio. Batt. Campolonghi
Palermo Ed. Denninger e Comp.
» Kayser e Kressner
Padova Banca Veneta di depositi e conti correnti.
Roma F. Wagniere e Comp.
» N. Bianco e Comp.
» E. E. Oblieght.
Trieste Morpurgo e Parente.
Verona Figli di Laudadio Grego.
» Fratelli Weiss.
Vienna Wiener Handelsbank.

In VENEZIA presso **M. e A. Errera e C., Credito Veneto., Gius.° Ongaro., P. Tomich., Eug. Saccomani e C., Errera e Vivante., Fischer e Rechsteiner., Ed.° Trauner., Luigi Smith, Angiolo di G.mo Levi.**

SOCIETA' ITALIANA
PER LE
Strade ferrate meridionali.

Il coupon del primo semestre anno corrente delle Azioni, scadente il 1.° luglio prossimo venturo, in ragione di

L. 12:50 per Azione per interesse del primo semestre 1872
e più » 2:50 per azione a forma della deliberazione dell'Assemblea del 12 corrente da pagarsi al portatore della Cedola IV.a, il quale dovrà farne ricevuta sulla distinta appositamente disposta.

L. 15:— sarà pagato senza trattenuta dalla ditta

611 **JACOB LEVI e FIGLI** di Venezia.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 55



CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO
e contro infrazioni
DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA
DI
F. WERTHEIM E COMP.
IN VIENNA.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a *Vienna* ed a *Costantinopoli*, diedero i più splendidi risultati, e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in *Carte di valore*, *Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto varii tentativi d'infrazione, salvando così ai proprietarii le loro sostanze.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER**, IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154, *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.* 79

Nuovo ed infallibile rimedio.

Il medico chirurgo di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, col semplice esterno uso del proprio perfezionato olio Cristofoli guarisce ogni stringimento o perdita involontaria di orine, libera dai catarri vescicali e vince le croniche cistiti per cui viene tolto l'uso delle siringhe.

Prezzo it. L. 15 per ogni bottiglia sì di I.° che di II.° e III.° grado.

Dirigere le domande o in Meolo, o meglio direttamente al proprio deposito centrale in Venezia, Calle Erizzo alla Maddalena, N. 2127.

598 ANTONIO dott. ELLERO, medico-chirurgo.

Da affittarsi o da vendere

grande edificio di recente costruzione a S. Caterina, Calle Boldù, N. 4982-4985, composto di sette quartieri signorili e vasto magazzino, con tre rive d'approdo.

Per le trattative, rivolgersi dal proprietario in Calle della Regina, Numero 2269, dalle ore 1 alle 5 pomeridiane. 525

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

49 JACOPO SERRAVALLO.

ACQUA FERRUGINOSA DI STARO
PRESSO RECOARO

ricca d'acido carbonico più della fonte Lelia di Recoaro e si conserva indefinitamente; trovasi nelle principali farmacie.

551 **Vincenzo Ronconi.**

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Franetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Franetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Cura N. 74,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta *Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VINCENTE MOYANO.

Parigi, 28 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 63,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. A [illegible] Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassaro. — *Belluno*, [illegible] Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; [illegible] Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi [illegible]; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — [illegible], Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bosco) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — [illegible], Piccoli, Rovsani e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*) — *Traù*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

OLIO NATURALE
DI
FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO
preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'**olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell' Olio
DI FEGATO DI MERLUZZO
sull' organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina*, *margarina*, *glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche,** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato
DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia*, farmacia **Zampironi;** J. Rossetti, farm. in Campo Sant'Angelo; *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Riva*, Bettinazzi e Canella. 48

ANNO 1872 — Martedì 25 giugno — N. 174

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

VENEZIA 24 GIUGNO.

Il Duca di Montpensier ha creduto giunto il momento di prender la parola. Dopo aver fatto la guerra alla ex Regina Isabella di Spagna — la guerra ai parenti è tradizionale nella Casa degli Orléans — ora egli proclama che la sola ancora di salvezza della Spagna sarà, forse fra breve, la proclamazione di Alfonso, Principe delle Asturie, primogenito dell'ex Regina Isabella, a Re di Spagna. Il Duca di Montpensier rinuncia alle sue velleità di succedere alla sua cognata Isabella, velleità che ha avuto per tanto tempo; egli dichiara che ora si terrà in disparte dalla lotta, ma che quando sarà giunto il momento, egli difenderà la *nobile causa* del Principe Alfonso delle Asturie. Il nobile Duca spera probabilmente di governare in fatto la Spagna con un Re sotto tutela. È già da un pezzo che un partito che vuole il Principe delle Asturie, colla reggenza del Duca di Montpensier, dà segni di vita, ed ora la lettera di quest'ultimo farebbe supporre che quel partito si creda prossimo ad afferrare il potere.

La caduta del maresciallo Serrano, che si reputa partigiano appunto del Principe Alfonso, sebbene sia stato ministro di Amedeo sino a ieri, ha dato nuovo alimento a quelle speranze. Il partito alfonsista e il partito montpensierista, che ora paiono fusi insieme, sperano infatti che il maresciallo Serrano voglia dar sfogo ai proprii rancori contro la dinastia di Savoia, mettendosi in lega con loro. Non sappiamo quanto il maresciallo Serrano sarà lusingato da queste speranze, che non suppongono nei suoi nuovi amici una grande stima del suo carattere. Fatto sta, che il maresciallo Serrano, che doveva fare un viaggio all'estero, è partito per la Granjia e poi è tornato a Madrid. Ora si annuncia che il maresciallo Serrano si reca a Parigi, ove si trova in questo momento la ex Regina Isabella, madre del Principe Alfonso. È già sorto il sospetto che il maresciallo Serrano e la Regina Isabella debbano avere un colloquio insieme, nel quale si penserebbe a regolare le sorti del Principe Alfonso. Forse non è che un sospetto calunnioso, ma in tal caso, per togliere a questo sospetto ogni alimento, il maresciallo Serrano farebbe opera prudente, non passando per Parigi.

Il Duca di Montpensier nella lettera citata promette, a nome del Principe Alfonso, le istituzioni costituzionali. Se il maresciallo Serrano dovesse mai essere il futuro ministro di Alfonso, come lo fu testè di Amedeo, egli non sarebbe certo una garanzia per le istituzioni costituzionali, egli ch'è caduto ora per aver proposto al Re di sospendere la Costituzione!

La Spagna ha un punto di contatto colla Francia in questo momento. Tanto in un paese, che nell'altro c'è un Governo, il quale non si appoggia sopra un partito, che abbia la maggioranza. In Francia la Repubblica è tenuta in piedi, perchè nessuno dei partiti avversarii è in grado di vincere. La condizione anormale dei partiti in Francia prolunga la vita alla Repubblica, quella dei partiti in Spagna può prolungare forse anche essa la vita alla dinastia di Amedeo; ma può durare a lungo una situazione così tesa?

Si deve però convenire che in Spagna la situazione è ancora più grave. Il partito radicale è una minoranza, che tutti gli altri partiti guardano in cagnesco. I carlisti lo combattono colle armi alla mano. Gli unionisti gli fanno il viso dell'arme, e cospirano; i sagastini pensano a vendicarsi; i repubblicani dichiarano che non sacrificheranno le idee della Repubblica, facendo intravvedere che appoggerebbero il Ministero radicale, nel caso che questo lavorasse per la Repubblica. Il pericolo maggiore però non può venire alla dinastia nè dai carlisti, nè dai repubblicani, ma dal partito alfonsista-montpensierista, nel caso, ancora incerto però, che gli unionisti si dichiarassero pel Principe delle Asturie. Sarebbe una nuova coalizione. In Spagna pare che non si possa procedere altrimenti. Ma poi? Il dì dopo vittoria d'una coalizione i più tristi non sono i vinti, ma i vincitori.

Contemporaneamente all'assicurazione che le trattative tra la Germania e la Francia per lo sgombero del territorio, procedono bene, vengono da Parigi notizie dell'imminente conchiusione d'un prestito, pel pagamento dell'indennità di guerra. I principali rappresentanti dei banchieri d'Europa e d'America sono già a Parigi, e il bar. Rothschild, che sarà il negoziatore, si dice in viaggio, per intendersi coi banchieri inglesi. Si vuol sapere anche il prezzo d'emissione, ma ci pare che si voglia saper troppo. Secondo un dispaccio, la Prussia accetterebbe un miliardo in rendita francese, a pagamento dell'indennità; ma è una notizia che merita poca fede, giacchè la Prussia sinora si è mostrata avversissima a questo genere di pagamento.

Il prestito è deciso dal Governo, nel caso che, come pare, le trattative riescano. Si dice che la legge del prestito sarà discussa nelle prime sedute di luglio dell'Assemblea di Versailles, e che l'emissione avrà luogo in settembre.

L'Assemblea di Versailles ha compiuto la discussione della legge militare, e ne ha approvati tutti gli articoli.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 giugno pubblica la seguente Circolare del ministro dell'interno ai Prefetti del Regno:

Roma, addì 19 giugno 1872.

Le recenti inondazioni del Po e del Ticino cagionarono danni gravissimi in alcune Provincie del Regno, e massime in quella di Ferrara, ove intorno a 70,000 ettari di terreno furono allagati, i raccolti pendenti distrutti, moltissimi edifizii rovinati, ridotta alla più squallida miseria una popolazione di circa 30,000 abitanti.

Non indugiò il Governo del Re ad accorrere con tutti i mezzi disponibili al riparo di tanta sventura. Provincie, Comuni, privati cittadini, anco de' luoghi non colpiti dal disastro, parteciparono con larghe sovvenzioni all'opera pietosa; e fu veramente mirabile la gara di beneficenza che si manifestò per sovvenire a' primi bisogni e alle supreme necessità del momento.

Intanto, mentre il Governo e la Provincia stanno prendendo i più acconci provvedimenti, per rimediare ai guasti recati nelle opere pubbliche di ogni maniera, per alleviare i contribuenti e per agevolar la ricerca de' capitali occorrenti a rinnovar la coltura di tante terre devastate dalle acque, procacciando insieme lavoro alle classi povere, è pur mestieri di venire, almen per qualche tempo, in efficace soccorso a parecchie migliaia di miseri, che per l'età, per il sesso, o la malferma salute, rimangono privati d'ogni mezzo di sussistenza.

La carità e beneficenza locale, per quanto sia viva, non può bastare da sè al riparo di tanti mali straordinarii; ma è d'uopo che le si associ quella dell'intiero paese.

Io mi rivolgo quindi a lei, signor Prefetto, affinchè, coi mezzi e ne' modi che può fornirle l'alto suo ufficio di capo del Governo in codesta Provincia, voglia eccitare i Comuni, gli altri Corpi morali, e i privati possidenti, a questo benefico concorso.

Io non dubito che la sua iniziativa sarà secondata dal cuor generoso di coteste popolazioni, alle quali non si fece mai invano appello, ogniqualvolta vennero chiamate in aiuto di grandi sventure sopraggiunte ad altre parti del Regno. E questa sarà un'occasione di più, per dimostrar luminosamente i provvidi effetti di quella solidarietà, che unisce tra loro tutte le Provincie nostre, e forma così il più saldo legame, la più sincera guarentigia della unità nazionale.

Il ministro, G. LANZA.

Il *Journal des Débats* riceve da Vienna a proposito del progettato viaggio a Berlino dell'Imperatore Francesco Giuseppe, la comunicazione seguente, la cui autenticità non vorremmo però garantire. Chi non si ricorda che l'anno scorso l'Imperatore di Germania andò ai bagni di Gastein e che allora colse il destro di fare una visita alla famiglia imperiale d'Austria nella sua residenza d'Ischl? Un po' più tardi i due Sovrani s'incontrarono di bel nuovo a Salisburgo.

Quest'anno l'Imperatore Guglielmo si propone ancora di passare una stagione a Gastein, ed i due Sovrani probabilmente si rivedranno, come per lo passato. Dopo questo doppio soggiorno dell'Imperatore di Germania negli Stati austriaci, e atteso le relazioni amichevoli attualmente esistenti tra le due Potenze vicine, il viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe in Prussia sarebbe comandato, non foss'altro, dalla semplice convenienza; ma egli sarebbe puerile, dicono i nostri corrispondenti, di non vedere nella progettata visita che un semplice fatto d'etichetta e di cortesia. È anzi un atto politico d'un incontestabile importanza, e come tale fu dal conte Andrassy consigliato a Francesco Giuseppe; ma non sono perciò meno erronei i commenti nei quali si compiacciono i giornali austriaci prussofili.

Nel leggere i giornali la *Neue Freie Presse*, il *Tagblatte*, la *Presse*, si è difatti talvolta tentato di credere che si pubblichino, non già a Vienna, ma a Berlino, tale è l'ardore col quale abbracciano, tutte le passioni e tutti gli odii della Prussia contro la Francia. A sentir loro, sembrerebbe che l'amicizia nata di recente fra l'Austria e la Germania, fosse diretta contro la Francia, per impedire ogni idea di riscossa, quasi l'Austria non avesse altro da fare che di servire gli interessi prussiani. I nostri corrispondenti s'oppongono a tale interpretazione, asserendo non essersi nell'atto dal conte Andrassy consigliato all'Imperatore Francesco Giuseppe neppur l'ombra d'un pensiero ostile al nostro paese. L'attuale ministro degli affari esteri dell'Austria-Ungheria crede la Francia obbligata ad osservare, almeno durante alcuni anni, la più grande riserva nelle questioni di politica estera. Per conseguenza lascia la Francia fuori dei suoi calcoli; rivolgendo altrove la sua attenzione, e le sue cure.

Segnalammo un mese fa, in un articolo scritto nell'occasione del viaggio di Francesco Giuseppe nell'Ungheria meridionale, l'attitudine nuova che parve assumere nei negozii orientali il Gabinetto di Berlino. Dicemmo allora che parecchi sintomi sembrano indicare che a poco a poco si prepara su quel terreno un'alleanza, che comprenderà un giorno l'Austria, la Germania e la Turchia, nella quale l'Italia si troverà inevitabilmente trascinata dall'influenza preponderante della Germania, ed alla quale la stessa Inghilterra non potrà rimanere estranea. Lo stabilimento d'uno stretto accordo tra queste Potenze, principalmente per la questione d'Oriente, è l'idea dominante della politica del conte Andrassy, e la visita annunziata di Francesco Giuseppe all'Imperatore Guglielmo è un passo nuovo, assai significativo, in questa via. Per la Monarchia austro-ungherese, sempre minacciata da una parte dagli avvenimenti che da un giorno all'altro possono prodursi in Turchia, dall'altra dal panslavismo, è questa la politica comandata dalla necessità, la sola possibile e ragionevole.

I fogli prussofili hanno ragione soltanto quando dicono l'amicizia tra la Germania, l'Austria e l'Italia essere una forte garanzia della pace.

Tale è infatti lo scopo del conte Andrassy, e se prende delle precauzioni, non è già dal lato della Francia, ma bensì da quello d'Oriente.

Ecco, secondo il *Débats*, le risposte che Thiers avrebbe dato alle istanze dei delegati della maggioranza, perchè egli modificasse la sua politica in un senso maggiormente conservatore:

« La Repubblica oggi esiste: bisogna non lavorare a rovesciarla per sostituirle un altro Governo.

« Allorchè assunsi il potere, trentotto Dipartimenti erano invasi dal nemico; oggi non ne rimangano che sei, e quanto prima tutto il territorio sarà libero.

« Or dunque innanzi ad una simile situazione si deve pensare ad agitare il paese, col rischio di nuocere a questo grande e patriottico cómpito della liberazione del territorio? Rinunciate dunque a combattere la Repubblica, e associatevi piuttosto a me per facilitare la mia missione. »

E siccome i delegati qui l'interruppero dicendo che non pensavano a combattere la Repubblica, Thiers aggiunse:

« Non basta il non combattere la Repubblica, ma bisogna altresì sostenerla, e sostenerla energicamente. E allora noi proveremo la gioia e la patriottica compiacenza di avere rimarginate le piaghe della Francia, di avere reso a sè stesso il nostro grande e sventurato paese. »

Al *Journal des Débats* venne comunicata la seguente nota:

Negli ultimi otto giorni la stampa s'andava occupando d'una deputazione composta di delegati dei diversi gruppi conservatori della Camera presso il signor Thiers. Ieri alle ore pomeridiane si presentò difatti al Presidente della Repubblica. I gruppi erano rappresentati dal generale Changarnier, i signori Saint Marie Girardin, De Broglie, D'Audiffret-Pasquier, Audren de Kerdrel, Batbie De La Rochefoucauld, Depeyre, de Cumont. Il signor Vitet assisteva all'udienza.

La situazione interna, il risultato delle ultime elezioni, il progresso della propaganda radicale, l'inquietudine del partito conservatore, tali furono i temi principali della conversazione intimissima e che toccava il fondo delle cose. I delegati dichiararono a diverse riprese di volersi collocare sul terreno della conciliazione, dell'accordo comune, che non si trattava già di dividere, ma di riunire, d'intendersi innanzi tutto sui mezzi più atti a calmare, a tranquillare un paese, il quale non chiede al suo Governo che il riposo, la sicurezza, la sodisfazione dei suoi più legittimi interessi.

L'abboccamento durò oltre due ore.

Il signor Thiers affermò più volte la sua divozione ai principii conservatori, ma una grave disunione si produsse tra lui ed i suoi interlocutori, e si mantenne sino alla fine, sulla condotta da tenersi per difendere efficacemente questi principii e scansare dai pericoli, la cui esistenza il signor Thiers è lungi dal contestare.

I delegati dovettero ritirarsi col profondo rammarico di non potersi intendere col Presidente della Repubblica sulle vere condizioni della politica conservatrice, mantenendo le loro opinioni e riservandosi ogni libertà per difenderle.

Il corrispondente di Versailles del medesimo giornale s'esprime in modo più esplicito:

Il sig. Thiers, egli dice, crede d'essere bastantemente conservatore, persistendo nel suo sistema di Governo attuale, anzi indicò, se non sbaglio, la latitudine concessa alle processioni religiose, qual segno non dubbio delle tendenze conservatrici del suo Governo. Riconosce che certe elezioni talvolta inchinano un po' troppo a sinistra, ma gli pare che s'esagerino i fatti ed il pericolo che ne risulterebbe. Anche la Svizzera, egli soggiunge, ebbe delle fasi radicali da traversare e se ne cavò sana e salva.

Qui uno degl'interlocutori osserva che tutti i popoli non hanno lo stesso temperamento, e che ciò che si confà all'uno, forse nuoce però all'altro.

I delegati dichiararono di non poter dividere l'opinione del Presidente sulla levità del pericolo che offre la propagazione del radicalismo. Egli dovere riconoscere l'esistenza d'un certo pericolo, per piccolo che fosse. Il paese bramar la pace ed il riposo, ed i conservatori della Camera non avere altro desiderio che di procacciargli questi beni; cercar essi ciò che unisce, non ciò che divide, ciò che spegne le ire, non ciò che le accende, non voler rimuovere il Governo, ma bensì intendersi con esso lui.

Replicò il sig. Thiers che i conservatori non si sono intesi tra di loro, che tutte le frazioni della destra non sono rappresentate nella stessa riunione. Un membro della destra pura s'avanzò tosto, rispondendo che tutte le frazioni della destra si trovavano anzi rappresentate nella Deputazione; e vi fu chi soggiunse andare esse tutte interamente ed assolutamente d'accordo fra loro sui punti in discussione.

Abbandonando questo terreno, il sig. Thiers fece chiaramente capire che il suo modo di far fronte al pericolo differisce da quello suggerito dai delegati. Secondo lui, sarebbe forse da consigliarsi l'anno venturo la creazione d'una seconda Camera, che riescirebbe un punto d'appoggio conservatore pel Governo. O sono assai oscure le spiegazioni intorno a questa Camera conservatrice, o sono mal informato. Sarebbe forse nominata in parte dai Consigli generali e in parte dall'altra Camera. Il suo carattere conservatore gli verrebbe soprattutto dalla circostanza che i suoi membri non sarebbero punto indennizzati.

Ecco in qual modo servirebbe di garanzia contro il radicalismo. Potrebbe, congiuntamente al Presidente sciogliere l'altra Camera, talchè in caso di elezioni troppo demagogiche, s'avrebbe ricorso allo scioglimento. Ma se le seconde elezioni riescissero più demagogiche delle prime? Manca la risposta a questa domanda.

Un membro osservò che intanto questa politica mette in tutte le elezioni in presenza i due partiti estremi, che in ogni occasione verrebbero alle mani i bonapartisti ed i radicali, e che i conservatori disperati farebbero causa comune coi bonapartisti; questo caso doversi presentare fra non molto nelle elezioni parziali di Bordeaux.

I delegati constatarono la grande divergenza che li separa dal Presidente nel modo d'intendere la politica interna, dichiararono di conservare le loro opinioni e di riservarsi il diritto di difenderle.

S'assicura che tale fu il carattere generale dell'abboccamento. Già s'intende che malgrado la separazione che ne risultò, fu condotto nei termini più cortesi ed amichevoli.

Ora che cosa succederà? Il primo fatto, il fatto parlamentare, sarà quello ch'è facile prevedere. La destra ed il centro destro si costituiranno in gruppo compatto ed unito sul terreno della difesa sociale, e si crederanno sciolti dall'obbligo di aiutare la politica interna del Presidente, come finora fecero in molte occasioni. I trecento o trecento cinquanta membri che compongono queste riunioni, saranno essi la maggioranza come sino al giorno della rottura, o diventeranno forse la minoranza? L'avvenire ce lo dirà. Ciò dipende forse dal centro sinistro, che da tutti questi fatti ha risentito una fortissima scossa.

Checchè avvenga, la destra ed il centro destro sono risoluti, se diventano una minoranza (minoranza composta da quasi la metà della Camera) ad accettare francamente questa parte, a lasciare il signor Thiers, se così gli pare, appoggiarsi su tutte le sinistre, ed a non avere in simile politica nè parte, nè responsabilità.

ATTI UFFIZIALI

N. 804.

Consiglio per le scuole
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO
di concorso a posti gratuiti e semi-gratuiti nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia.

Visto l'art. 3 del Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti nei Convitti nazionali, approvato col R. Decreto 4 aprile 1869, N. 4997, è aperto il concorso a N. 7 posti gratuiti e a N. 24 posti semi gratuiti, vacanti in questo Convitto nazionale Marco Foscarini.

Questi posti saranno conferiti per esame a giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza italiana, che abbiano compiuto gli studii elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso. Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto suddetto o di altro parimenti governativo.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi classici e tecnici.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto, entro il prossimo mese di luglio:

1.° Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2.° La fede legale di nascita;

3.° Un attestato di moralità, rilasciatogli o dalla Podestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4.° Un attestato autentico degli studii fatti;

5.° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticce;

6.° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contributo, accertato mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede;

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo.

Col giorno 23 del prossimo mese di agosto si apriranno gli esami per tale concorso, presso il R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini di questa città, e progrediranno con quell'ordine e nei giorni che verranno fissati e pubblicati in apposita tabella nell'Albo del detto Liceo Ginnasio, dal presidente della Giunta esaminatrice.

Tali esami verranno dati secondo le norme contenute nel Regolamento sopraccitato.

Venezia, addì 20 giugno 1872.

Il Prefetto presidente,
TORELLI.

ITALIA

L'*Opinione* scrive in data di Roma 21:

Siamo assicurati che la Direzione generale delle ferrovie dell'alta Italia acconsentirebbe ad estendere a tutti gl'impiegati governativi le facilitazioni che già godono i due Ministeri della guerra e della marina, pei trasporti in istrada ferrata; ma chiede che in compenso di tal favore venga nominata una Commissione per risolvere le questioni insorte tra essa ed il Governo nel Regolamento dei conti, e che il suo personale ferroviario riceva eguaglianza di trattamento agli impiegati governativi nella quota d'imposta della ricchezza mobile sugli stipendii.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

« La visita di ricognizione alla galleria sotterranea di Genova aveva luogo sabato scorso da parte dei delegati governativi e della Società dell'alta Italia.

« Un treno composto di veicoli di varie categorie percorse prima la galleria da Porta Principe a Porta Brignole verso mare, e nel ritorno sull'altro binario. Il risultato fu sodisfacente; e non si attende per l'apertura al pubblico esercizio se non che venga adattato ad uso di ufficio un locale in prossimità della galleria stessa, da dove il personale della Stazione dirigerà il movimento dei treni da Porta Principe a Porta Brignole e viceversa.

« A cominciare dal 1.° luglio prossimo sino al 15 novembre verranno attivati in via di esperimento, sopra alcuni tronchi più frequentati delle ferrovie dell'alta Italia, degli abbonamenti mensili, a prezzo assai ridotto in confronto dell'ordinario, per percorrenze non eccedenti i 75 chilometri, compresi nei tronchi medesimi.

« Le trattative per l'attuazione del secondo treno diretto da Parigi all'Italia e viceversa hanno ottenuto finora il risultato di porre d'accordo le Amministrazioni italiane e francesi, cioè governative e ferroviarie.

« Non rimane ora fuorchè l'Inghilterra aderisca a rimettere in vigore il contratto che esisteva colla Francia prima della guerra.»

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 22:

Sappiamo che il Consiglio comunale di Castelfranco ha approvato un ordine del giorno di disapprovazione al deputato di quel Collegio, avvocato Loro, per la sua condotta riguardo alla questione ferroviaria.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il 3 di luglio si aprirà a Londra il Congresso internazionale carcerario.

Il Governo italiano sarà rappresentato al Congresso dal cavaliere Martino Beltrani-Scalia, ispettore delle carceri, il quale sta per partire alla volta di Londra.

FRANCIA

Leggesi nel *Temps*:

Riceviamo nell'ultimo momento alcune nuove informazioni sulle trattative che diamo sotto ogni riserva.

Come dicemmo fin dai primi giorni, lo sgombro sarebbe successivo e proporzionale. Il termine accordato pel pagamento del primo miliardo spirerebbe il 15 febbraio 1873. Non pertanto, il Governo prussiano consentirebbe a sgombrare la Marna e l'Alta Marna tosto dopo il pagamento di 500 milioni. Questa somma di 500 milioni sarebbe pagata quasi immediatamente ed innanzi l'apertura del prestito. Assicurasi che a tal uopo il ministro delle finanze abbia già negoziato l'acquisto di tratte sulle piazze d'Inghilterra e di Germania. S'avrebbe pel pagamento del secondo miliardo tutto l'anno 1873, e l'anno 1874 pel pagamento del terzo.

Il signor Thiers domanda la riduzione d'un terzo dell'annata d'occupazione dopo il pagamento d'ogni miliardo, ma il Governo tedesco non ha ancora consentito a diminuzione dell'effettivo dell'esercito d'occupazione.

Il *Soir* pubblica sotto il titolo *Il Prestito di tre miliardi*, la seguente nota: La data d'emissione e la tassa del Prestito non sono ancora fissate, ma si considera siccome certa la sua emissione in luglio.

Lo sgombro dei Dipartimenti occupati sarà terminato un anno dopo conchiusa la Convenzione, oggetto delle attuali trattative. Il Governo francese verserà 500 milioni tra le mani del Governo tedesco, un mese dopo la detta conclusione, e l'armata prussiana sgombrera nel corso del mese i Dipartimenti della Marna, dell'alta Marna, e parte delle Ardenne.

L'armata d'occupazione resterà forte di 50,000 uomini fino al giorno in cui la Francia abbia effettuato il pagamento di 1500 milioni, ed allora sarà diminuita della metà. Il progetto di prestito, steso dal signor Thiers, sarà probabilmente deposto nel corso della settimana ventura, sul banco della Camera.

I grandi Stabilimenti finanziarii di Parigi si sono costituiti in sindacato per concorrere all'imprestito di tre miliardi che sembra imminente.

Il visconte Paul Daru, presidente della Società finanziaria di Parigi, il signor Germain, deputato, presidente del credito lionese; il signor Joubert amministratore della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, furono delegati presso il Governo onde stare al corrente dei negoziati.

SPAGNA

Il direttorio repubblicano spagnuolo ha mandato a' suoi correligionarii la Nota seguente, accennata dal telegrafo:

« Repubblicani federalisti!

« Un falso allarme s'è sparso fra voi. Vi fu detto che in seguito all'insperato mutamento avvenuto nelle sfere del potere, noi siamo disposti a modificare i nostri principii ed a deviare dalla nostra linea di condotta anteriore. Tali voci non possonò venire che dai nostri nemici. Noi, che per vent'anni siamo rimasti immobili in mezzo alla bufera politica, non sacrificheremo giammai a circostanze passeggiere la più infima delle nostre aspirazioni, nè la più insignificante delle idee che costituiscono il dogma del nostro partito.

« Chiudete l'orecchio, in conseguenza, alle suggestioni dei nostri avversarii, e ne' momenti

difficili attuali, siate sicuri e tranquilli. Colui che volesse lanciarvi sulla via della forza, disconosce completamente la nostra posizione, o vuol compromettere volontariamente la causa della Repubblica. Tenetevi in guardia. Noi altri siamo gli uomini di ieri, gli uomini di sempre. Oggi, come ieri, domani come oggi, lavoreremo incessantemente contro i poteri ereditari, e realizzeremo il trionfo de' nostri principii, i soli che possano salvarci dal caos e dall'anarchia in cui si consumano le forze della patria. Perciò abbiamo bisogno del vostro concorso e della vostra prudenza. Noi le abbiamo sempre ottenute da voi, ed ora vi facciamo assegnamento con maggior ragione che mai. Non c'è nessuno che non presenta la prossima venuta della Repubblica. Non cospiriamo contro noi stessi.

Firmati: Pi y Margal — Figueras — Castelar — De Guzman — Contreras — Estevanes. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 giugno.

Soccorsi al danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente . . . L. 7800. 48
Gio. Domenico Cicconi . . . » 10. —

Ricavato di una colletta fatta dal Sindaco di S. Michele del Quarto, secondo il seguente elenco:

Nan Francesco L. 5 — Caberlotto Antonio, 3 — Boscolo Alessandro, 2 — Scanevini Pietro, 2 — Mazzuco Francesco, 2 — D'Este Giuseppe, 2 — Canevese Antonio, 2 — Perocco Giacomo, 2 — Riccetto Antonio, 2 — Fivrin Giovanni, 1 — Perazza Nicodemo, 1 — Vio Angelo, 1 — Paquola Eliodoro, 1 — Trezza Carlo, 1 — Nino Giuseppe, 1 — Pavanello Angelo, 1 — Visentini Giovanni, 1 — Fregnan Francesco, 1 — Rossi Antonio, 1 — Fumiani Girolamo, 1 — Beccherelli don Antonio cent. 65 — Tiozzo Antonio cent. 75 — Ghezzo Giovanni cent. 50 — Marcolin Apostolo cent. 65 — Bresariol Pietro cent. 50 — Comune di S. Michele del Quarto lire 40 . » 76. 05

Totale L. 7886. 53

— Da Mestre abbiamo avuto notizia d'un tratto generoso di quella scolaresca. Il Soprintendente scolastico di Mestre, sig. Giuseppe dott. Bettini, si recò ierlaltro a visitare le Scuole di quel Capoluogo, e con facile parola fece comprendere a quelle menti immature la grave calamità avvenuta per la rotta del Po, e gl'immensi danni che soffersero e soffrono tante migliaia d'infelici da quell'infortunio.

Il giorno successivo alla visita, non solo gli alunni e le alunne delle classi superiori, ma, cosa commovente, anche i bambini e le bambine di poco più di *sei* anni delle classi inferiori, hanno recato ai maestri e maestre il loro tenue tributo di carità, offerendo a quegli sventurati il poco peculio, che ordinariamente i genitori loro danno per comperarsi le ciambelle e le frutta.

Con quanta sorpresa e grato animo venne accettata dal Municipio questa offerta spontanea e cordiale — che vale assai più di molte altre ricche e generose — è inutile il dirlo.

Ne sia lode quindi al nostro bravo Soprintendente, che, approfittando di questa luttuosa circostanza, seppe destare in quei teneri cuori così bene il sentimento della compassione e della beneficenza.

Inchiesta industriale. — Nei giorni 3, 4, 5 e 6 del prossimo luglio si troverà in Venezia il Comitato dell'inchiesta industriale nominato dal Ministero di agricoltura industria e commercio per tenere quattro pubbliche adunanze, nelle quali interrogherà verbalmente alcuni fra i più ragguardevoli industriali del Veneto. Questi gli saranno indicati dagli onorevoli presidente della Camera di commercio, e Sindaco di Venezia, ai quali è pure rimessa la scelta del luogo adatto per tali sedute, con avvertenza che dovrà esservi assegnato acconcio spazio al pubblico ed ai rappresentanti della stampa quotidiana.

Richiamiamo su queste adunanze la pubblica attenzione, per l'importante scopo che si prefiggono, dell'incremento e sviluppo dell'industria nazionale.

Manicomio di S. Clemente. — Il Comitato di stralcio pel fondo territoriale veneto, ha pubblicato il seguente Avviso di concorso:

È aperto il concorso al posto di medico-direttore del nuovo Manicomio femminile centrale veneto nell'isola di S. Clemente in Venezia, istituito giusta le prescrizioni della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie.

A tale carico è fissato l'annuo assegno di L. 4000, oltre L. 2000 d'indennizzo per vitto e l'alloggio gratuito pel titolare e famiglia, con diritto a pensione, giusta le normali del Regno.

L'indennizzo pel vitto, e l'alloggio spetteranno al direttore dopo che il Manicomio sarà completamente attivato.

Le attribuzioni e gli obblighi del direttore sono determinati dal Regolamento disciplinare-economico amministrativo dell'Opera pia, ostensibile a chiunque ne farà ricerca nelle ore d'Ufficio in questa Segreteria.

È fatto speciale obbligo al direttore di abitare nell'Istituto, e di non accettare altri incarichi, e meno di professione, fossero anche precarii, gratuiti od onorifici.

Chiunque aspirasse a tale posto dovrà presentare alla Presidenza di questo Comitato a tutto il giorno 31 luglio p. v. regolare domanda corredata dei seguenti documenti:

Certificati di studii percorsi,
Diplomi conseguiti,
Onorificenze riportate,
Elenco di servigii prestati in altri Ospitali e principalmente nella specialità di cui si tratta;

Ogni altro documento da cui potesse fondatamente arguirsi l'intelligenza, la pratica, ed i meriti reali dell'aspirante.

Venezia, 20 giugno 1872.

Il presidente, P. Sola.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Nella passata domenica 9 corrente ebbe luogo nelle sale dell'Ateneo veneto a San Fantino l'annunciata adunanza generale di questa Società di mutuo soccorso. Vi assistevano molti soci effettivi, il Consiglio d'Amministrazione, e varie rappresentanze delle locali Società consorelle. V'intervennero del pari alcuni socii onorarii fra i quali l'onorevole sig. Pietro Bussolin.

Venne esposta la nuova bandiera, dono di alcune gentili dame veneziane socie onorarie del filantropico sodalizio; fu ammiratissima, specialmente per l'eleganza e precisione dell'emblema, fusione in bronzo, opera del rinomato e valentissimo fonditore, il sig. Giuseppe Michieli, nonchè per la ricchezza e per l'ottimo lavoro del nastro fatto eseguire alla fabbrica del sig. Arnoldo Leon, ricamo di quella distinta e premiata lavoratrice, ch'è la signora Spadari.

L'adunanza fu come al solito calma ed ordinata; si discussero le materie poste all'ordine del giorno; venne approvato il resoconto della gestione sociale per l'anno 1871 opportunamente riveduto dai revisori, e ritornato col seguente rapporto:

« *Onorevole Presidenza della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli in Venezia.*

« Esaminato il Resoconto prodotto dall'amministratore di codesta Società, da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1871, trovano i sottoscritti revisori di confermarlo nei seguenti estremi:

Attività . . . . . . L. 1607 : 69
Passività . . . . . . » 1087 : 51
Quindi una rimanenza di Cassa di » 520 : 18
Che unita all'asse patrimoniale rilevato in . . . . . » 3240 : 57

Offre una sostanza netta a tutto dicembre 1871 di . . . L. 3760 : 75

« Così esaurito l'incarico ad essi affidato, i sottoscritti propongono a codesta Presidenza l'approvazione del detto Resoconto, non ommettendo di esprimere la loro sodisfazione, per la regolarità ed esattezza sempre osservate dal sig. amministratore, nella tenuta dei registri e in tutto l'esercizio della sua gestione.

« Facendo voti pel sempre maggiore sviluppo di sì utile Associazione, ritornano i sottoscritti il riveduto Resoconto, i relativi registri, e tutti i documenti giustificativi e attestano a codesta spettabile Presidenza la loro più distinta considerazione.

« Venezia, 10 aprile 1872.

« *I Revisori.*

« Cav. Giovanni Salon, Consigliere comunale.
« Avv. Cesare dott. Finzi.
« Pietro Rova, impiegato della Cassa di risparmio. »

Furono resi ostensibili i documenti di ricevuta delle cartelle di rendita depositate presso la Banca mutua popolare, nonchè il libretto di conto corrente tenuto colla Banca stessa e l'inventario su cui sono allibrati tutti gli effetti che possiede la Società.

Nel chiudersi dell'adunanza, l'onorevole socio onorario, sig. Pietro Bussolin parlò all'Assemblea del suo noto progetto, e ricevette i più sinceri incoraggiamenti a proseguire nell'opera cominciata, ritenuta l'impresa, quantunque irta di straordinarie immensurabili difficoltà, necessaria e interessante alla classe di barcaiuoli e utile al decoro di Venezia.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0|0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Offerte per la Società del Carnevale. — Seconda lista degli oblatori:

Riportansi dalla lista precedente it. L. 439. — Cochini Michiele 25 — Aubin e Barriera 25 — Beaufre e Faido 30 — Vio Domenico 5 — Suzzi Giuliano 5 — Bacinello Giuseppe 2 — Guadagnini Luigi 2 — Molli Francesco 2 — Tomich Giuseppe e Comp. 3 — Fulici Giovanni 5 — Taboga Ferdinando 2 — Perisutti Giovanni 2 — Micinero Luigi 2 — Masier Giuseppe 1 — Omaccini N. A. 2 — Figl ale Smrecker e Comp. 20 — Henle Davide 3 — Missovich Giuseppe 2 — Zona A. G. 4 — Jona J. 2 — De Cal Luigi 4 — Balestra Luigi 12 — Comirato Giuseppe 2 — Prosdocimi Francesco 4 — Caffè Vittoria 25 — Parmesan Giuseppe 2 — Carnera G. B. 5 — De Giustina Benedetto 10 — Tripinovich Biagio 2. 50.

Azioni da L. 12:

Caropresi F.,	azioni 1,	1.ª rata,	it. L.	1. —
Manetti Luigi	» 1	»	»	1. —
Mazzoleni Pietro	» 1	»	»	1. —
Callaj Nicolò	» 1	»	»	1. —
Rongaudio Andrea	» 1	»	»	1. —
Calimani Giacomo	» 1	»	»	1. —
Furlini G.	» 1	»	»	1. —
Armetta Giacomo	» 1	»	»	1. —
Teardo Giacomo	» 2	»	»	2. —
Gajo Cesare	» 1	»	»	1. —
Bisori Cesira	» 1	»	»	1. —
Totale			it. L.	661. 50

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 24 giugno, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. Herman. Marcia *I Ginnastici.*
2. Pedrotti. Sinfonia *Fiorina.*
3. Morandi. Mazurka *I Baci.*
4. Donizetti. Fantasia sopra motivi nell'op. *Poliuto.*
5. N. N. Polka *La Bella Veneziana.*
6. Verdi. Duetto nell'opera *Attila.*
7. Giorza. Walz *La Contessa d'Egmond.*
8. N. N. Galop *Una corsa.*

Bufera. — Ieri sulle 3 1|2 s'è scatenata sopra Venezia una bufera, di cui non si ricorda l'eguale da molto tempo. La tempesta a grani grossissimi e cristallizzati, durò poco ma fu violenta, e fracassò vetri in quasi tutte le case; caddero molti camini e si schiantarono alberi grossissimi specialmente tra S. Giovanni e Paolo e Castello. Non si hanno a lamentare vittime, ma molti furono i danni.

In laguna non vi furono disgrazie, per quanto finora sappiamo, perchè in tempo i vapori e le barche poterono ripararsi. Il convoglio delle 3 32 fu colpito dall'uragano a metà del ponte della laguna, ne ebbe rotti i vetri e spaventati i passaggieri. A Campalto, Dese, Tessera, Terzo, S. Erasmo, Vignole e Certosa la tempesta portò via tutto, e le campagne presentano l'aspetto d'un brutto inverno; molti animali furono feriti.

Qualche danno s'ha da lamentare anche negli Stabilimenti balneari del Lido; quello di Rima fu pure un po' danneggiato, ma resistette saldamente all'urto violentissimo del vento che lo aveva investito, e che strappò gli ancoraggi di qualche bastimento.

È la quarta tempesta, che in poco più di un mese, ha colpito i paesi vicini a Venezia. Speriamo bene che sarà stata l'ultima.

Bel fatto. — Dobbiamo rettificare un errore trascorso nella notizia data sotto questo titolo, nella *Gazzetta* N. 168. Infatti le lire 10 donate a quegli allievi dell'Istituto Coletti provenivano da un anonimo di Venezia, anzichè di Trieste, com'era ivi accennato.

Bollettino della Questura del 24. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle scorse 24 ore. Le guardie di P. S. però arrestarono due individui, de' quali uno per disordini e per ingiurie alle medesime nell'esercizio delle loro funzioni, e l'altro per questua illecita.

Ieri nel tempo in cui infuriava la bufera, il noto Marcon Andrea dava segni di pazzia tale, che venne tosto fermato da queste guardie di P. S., ed oggi verrà tradotto al Manicomio di San Servolo, ove dovette essere custodito altre volte per la stessa cagione.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 giugno 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14

Matrimoni: 1. De Grandis Vincenzo, muratore, celibe, con Canciani Fortunata chiamata Irene, perlaia, nubile.

2. Pavan Gio. Alessandro, tipintore ruotabile, celibe, con Serafin Anna Maria, cucitrice, nubile.

3. Tartaglia Tito, agente, celibe, con Delise Elisabetta, civile, nubile.

Decessi: 1. Zamonaro Marinoni Paolina, di anni 82, vedova, R. pensionata. — 2. Riva Buranelli Caterina, di anni 25, coniugata. — 3. Giacchetti Carolina, di anni 9. — 4. Agustini Giuseppina, di anni 30, nubile, sarta.

5. Grandis Sante, di anni 59, ammogliato, barbiere. — 6. Zanon Melchiore, di anni 82, vedovo, cappellaio. — 7. Pistoretto Francesco, di anni 79, ammogliato, R. pensionato. — 8. Piazzola Pietro, di anni 39 mesi sei, celibe calzolaio, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 giugno.

La *Rivista della inondazione* ha in data del 27:

Abbiamo disgraziatamente un rialzo invece che un abbassamento nel livello delle acque. Il fiume che nella mattina del 20 era a metri 1.26 sotto guardia a Ponte Lagoscuro, ieri alle 4 era salito a 1 metro.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 22:

Il cav. Rosario Currò, nostro connazionale, residente a Trieste, già benemerito per altre opere di beneficenza verso i suoi compatrioti, ha ora trasmesso al Ministero degli esteri la somma di L. 500, perchè sia elargita a favore dei poveri danneggiati dallo straripamento del Po nella Provincia di Ferrara.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

L'on. ministro Sella è partito questa sera (22) per Firenze, dove si occuperà specialmente della faccenda delle Banche.

La Banca toscana ha domandato di poter mettere in circolazione non solo dei biglietti da 50 e da 20 lire, come ne ha la facoltà per i suoi statuti, ma altresì dei biglietti da una lira, come furono autorizzate a fare le altre Banche. Crediamo che ciò non le possa esser ricusato.

E più oltre:

Il Comitato per l'inchiesta industriale terrà due sedute pubbliche a Bologna nei giorni 30 giugno e 1.° luglio nella grande aula della Corte d'appello.

Il Comitato stesso terrà quattro altre sedute a Venezia nei giorni 3, 4, 5, 6 luglio.

Sono stati pubblicati i resoconti stenografici delle sedute che il Comitato tenne in febbraio a Genova ed è imminente la pubblicazione di quelli relativi alle adunanze tenute in Firenze nello scorso aprile.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 2?:

Un importante movimento sembra deciso nel personale superiore del Ministero delle finanze e della Corte dei Conti.

Il comm. Leoni, segretario generale della Corte, passerebbe consigliere.

Il comm. Cuttica, capo della prima divisione nel Ministero delle finanze, passerebbe segretario generale alla Corte, e sarebbe surrogato dal cav. Nascimbene.

Il comm. Bennati, direttore generale delle gabelle, passerebbe al Consiglio di Stato.

Il prof. Virgilio sarebbe nominato, in sua vece, direttore generale delle gabelle.

Il cav. Berutti, nominato testè ispettore generale alle finanze, diverrebbe direttore generale del macinato, al quale sarebbe aggregato il dazio consumo.

A questo proposito leggesi nell'*Italie* in data di Roma 22:

Crediamo premature e in parte anche poco esatte, le voci che corrono relative ai cangiamenti nell'alto personale del Ministero delle finanze e della Corte dei conti; voci che uno dei nostri confratelli ha creduto di dover riferire.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 22:

Stamane si è radunato al palazzo Braschi il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'onorevole Lanza.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

L'on. ministro De Falco è partito per Napoli, ove si fermerà parecchi giorni, essendo da qualche tempo assai indisposto di salute.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 22 corrente:

Avendo alcuni giornali annunciato essere in questi ultimi tempi straordinariamente cresciuto il numero degl'infermi nella truppa del presidio di questa città, abbiamo voluto verificare i fatti, e dietro le più sicure informazioni possiamo affermare che la cifra degl'infermi ragguagliata a quella della forza sta piuttosto al disotto che al disopra di quella che d'ordinario si ha in quasi tutte le altre città d'Italia nella presente stagione. Basta il dire che nell'aprile si avevano in media circa 4 infermi all'Ospedale per ogni 100 soldati, presenti ai corpi; nel maggio se ne ebbero anche meno, e nel corrente mese la cifra dei degenti all'Ospitale non superò ancora il 4 per cento.

Un tale stato sanitario adunque sarebbe assai sodisfacente anche per paesi molto più salubri che Roma non sia, ed in stagioni più propizie che non sia l'attuale. Finora i casi di febbre da malaria sono pochi. Predominano invece le affezioni reumatiche.

Certamente nei prossimi mesi di luglio ed agosto dobbiamo, secondo il solito, aspettarci di vedere aumentare le febbri. Ma le cure igieniche intese a prevenire questo pericolo sono scrupolosamente osservate dalle Autorità militari, e l'esperienza dello scorso anno ce ne attesta l'efficacia.

Leggiamo nella *Provincia* di Mantova:

« Questa mattina, 20, alla presenza della Commissione del monumento ai martiri di Belfiore, del sig. Prefetto Borghetti, del Sindaco, del segretario ed ingegnere comunale furono collocate (erigendosi analogo processo verbale) in apposito ripostiglio entro le fondazioni del monumento in piazza Sordello, le forche usate dall'Austria a supplizio di Zambelli, Scarsellini, Tazzoli, De-Canal, Poma appiccati sullo spalto di Belfiore nel 7 dicembre 1852; Montanari, Grazioli e Speri pure a Belfiore nel 3 marzo 53; Frattini a Belfiore nel 19 marzo 53; Calvi sulla spianata fuori San Giorgio nel 4 luglio 1855. »

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

La vertenza fra le Banche italiana e toscana è stata risoluta mediante il seguente compromesso:

La Banca toscana ritira per dodici milioni dei proprii biglietti dalla Banca italiana contro cambiali allo sconto del 4 per cento all'anno, e rimborso della tassa di ricchezza mobile.

La Banca italiana si obbliga di prendere i biglietti della Banca toscana anche per i pagamenti delle *Delegazioni* finchè questa si obblighi al baratto, o le dia cambiali a sconto a misura che ne sarà fatta richiesta.

Il compromesso potrà esser revocato reciprocamente mediante preavviso di un mese.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 23:

I giornali italiani ed esteri parlarono di lunghi colloqui che il signor Jules Ferry, nuovo ambasciatore francese presso la Corte d'Atene, avrebbe avuto in Roma con l'onorevole Visconti-Venosta.

Possiamo assicurare che in questi colloqui non s'è punto parlato delle relazioni fra la Francia e l'Italia, e che le conversazioni dei due diplomatici si aggirarono unicamente sulla questione delle miniere del *Laurion*, nella quale così il Governo francese come l'italiano desiderano di procedere col più perfetto accordo.

Cadono adunque da per sè le voci di complicazioni e di trattative, coltivate con tanta sollecitudine dai giornali di tutti i partiti coalizzati contro l'Italia.

Il *Journal de Florence* racconta il seguente aneddoto:

« La Principessa Clotilde, sposa di Gerolamo Bonaparte e sorella d'Amedeo, abita, come si sa, a qualche lega da Ginevra. Essa, pia com'è, si reca sovente alla città, e si confessa e comunica alla Cattedrale. Quindici giorni fa incirca ella arriva assai per tempo alla chiesa, secondo la sua abitudine, e vede che il santo sacrifizio stava per incominciare all'altare della Vergine. Accostarsi alla cappella, ascoltarvi la messa, ricevervi la Santa Ostia fu per S. A. una vera gioia. Però essa aveva osservato che molti la guardavano. Volle conoscerne la causa, e seppe che la messa alla quale aveva assistito era stata celebrata ad istanza della Duchessa di Madrid e pel trionfo dei carlisti in Spagna.

Scrivono da Parigi 19 all'*Opinione*:

La maggioranza procura di premunirsi contro il sig. Thiers. Essa ha pensato di presentargli le condizioni, a prezzo delle quali acconsentirebbe ancora a stare in buona armonia con lui. Il sig. D'Haussonville procurò di preparare a questo cambiamento l'opinione pubblica con una lettera politica, in cui deplora che il paese non sia abbastanza governato, vale a dire *abbastanza governato a modo della maggioranza.*

L'opinione del sig. D'Haussonville, si è che la maggioranza perda terreno, e che lo scioglimento dell'Assemblea divenga inevitabile, che il sig. Gambetta succederà a Thiers, e che i radicali poscia succederanno al sig. Gambetta.

Vi è una consorteria di legittimisti, i quali credono sia necessario passare pel gambettismo per giungere alla Monarchia. « Quando quell'arruffapopoli, essi dicono, sarà stato per qualche tempo al potere, tutti si getteranno nelle braccia del Re. »

Il sig. D'Haussonville non desidera che i monarchici tentino questo esperimento. Egli rimprovera al sig. Thiers gl'impegni da lui presi durante la Comune con Lione, Bordeaux, Tolosa, ecc. Senza queste grandi promesse, quelle grandi città sarebbero insorte come Parigi, ma queste promesse non vincolano che il sig. Thiers, e il rovesciarlo sarebbe il mezzo più certo per liberarlo dalle medesime.

Il sig. d'Haussonville desidererebbe adunque un Gabinetto omogeneo, vale a dire che il sig. Thiers si nascondesse dietro ministri monarchici che screditassero la Repubblica ed il suo Presidente. I Kerdrel ed i Target si gioverebbero della popolarità del sig. Thiers per incatenare gli operai ed i borghesi repubblicani, e il Re si mostrerebbe dopo che fosse stato sgombrato il terreno. La conclusione del sig. d'Haussonville si è che la maggioranza deve raggiungere il proprio scopo col sig. Thiers o senza di lui. Se il sig. Thiers non promettesse di ubbidire a qualunque ordine del Consiglio dei dieci che governa la maggioranza ed è esecutore di ordini regii, gli si passerebbe sul corpo portando al seggio presidenziale un uomo disposto ad appianare seriamente le vie del Signore.

Il manifesto del sig. d'Haussonville non aveva che il valore di un articolo di giornale, finchè la maggioranza non aveva incominciato a dare un principio d'esecuzione a siffatte mene. Il sig. Thiers, posto colle spalle al muro dai monarchici, avrebbe un tale appoggio dal paese, che la maggioranza vedrebbe crollare tutto il proprio edifizio. Essa spera che l'età del signor Thiers gl'impedirà di accettare la lotta, e che, bersagliato da voti ostili, si ritirerà senza combattere. La rassegnazione del sig. Thiers non è tanto certa come credono costoro. Ed anche ammesso ch'egli si ritirasse, rimarrebbe sempre da vedere se il paese accetterebbe il suo successore.

L'onnipotenza della maggioranza, esercitata senza discernimento, la condurrebbe all'abisso più presto che le propagande dei radicali, ed è già un grave errore l'avere così scoperte le batterie, mostrando al paese i servitori delle cadute dinastie in traccia d'un uomo più disposto del sig. Thiers a lasciare in loro balìa il deposito affidatogli dalla nazione.

Il sig. Giulio Favre, nella propria apologia che scrisse col pomposo titolo di *Storia del Governo del 4 settembre*, parla di un manifesto sedizioso, a piedi del quale una mano colpevole aveva posto la firma dei signori Dorian, Schoelcher ed Arago. Costoro gli hanno subito scritto che tutti e tre avevano personalmente firmato quel manifesto, il quale non era che l'effettuazione di una promessa del Governo. Il sig. Giulio Favre non avendo tenuto conto della loro rettifica, essi la mandano ai giornali. Ma ciò dà un'idea della veridicità sul celebre avvocato.

Dal *Bien Public* che si ritiene organo del sig. Thiers, riproduciamo le seguenti parole:

« Noi non ci fermiamo sulle nuove voci di fusione che hanno circolato, in seguito all'ultimo tentativo diretto dalla destra e dal centro destro contro il Governo della Repubblica. Ogni accordo è impossibile e ciò che si fa per ottenerlo non riesce al contrario che a render più fredde le platoniche relazioni che ci sono tra i due rami della casa Borbone. In quanto all'unione conservatrice, di cui i giornali bonapartisti hanno fatto un gran rumore, non sembra dover riuscire meglio della fusione, vista la giusta diffidenza che i partiti monarchici hanno gli uni verso gli altri. »

Per la prima volta l'*Ordre* pubblica un articolo colla firma di Duvernois. È questa lettera è un programma. I bonapartisti stendono la mano ai conservatori di ogni gradazione per dare addosso ai radicali. « Noi siamo pronti ad unirci a voi — dice Duvernois — onde combattere il nemico comune, purchè dopo averlo distrutto, consultiamo il paese sulla forma di Governo. »

L'articolista conclude:

« Ma se per tema di dare una probabilità alla restaurazione dell'Impero, voi amate meglio abbandonare il paese al partito radicale che cresce, fatelo pure. Verrà un'ora, in cui la Francia vorrà vivere di vita normale, e quel giorno chiederà la sua salute al solo partito tenuto da parte dopo il 4 settembre. Per averci rifiutata una probabilità, ce le avrete date tutte insieme. »

Il telegrafo ci annunzia la morte di Elia Federico Forey, maresciallo di Francia, il quale era nato a Parigi il 10 gennaio 1804.

Allievo della scuola militare di Saint-Cyr, cominciò la sua carriera militare prendendo parte alla spedizione d'Algeri, dove acquistò il grado di capitano. Fece altre campagne in Africa e nel 1848 fu nominato generale.

Prestò energico concorso al colpo di Stato del 2 dicembre 1851, e nominato generale di divisione e membro del Comitato superiore di fanteria, fece la campagna d'Oriente, assumendo per qualche tempo il comando delle truppe davanti Sebastopoli.

Nella guerra d'Italia, Forey ebbe parte gloriosa combattendo a Montebello.

Nel 1862 fu chiamato al comando del Corpo di spedizione al Messico, dove restò fino al 1.° ottobre 1863, dopo aver composto un triumvirato pel Governo ed aver affidato il comando al maresciallo Bazaine.

Forey era senatore fin dal 1862 e decorato di parecchi importanti ordini equestri esteri.

La maggioranza del Senato e del Congresso ha pubblicato il seguente Manifesto, firmato da 198 deputati e 84 senatori:

« I senatori e deputati che compongono la maggioranza dei due corpi legislativi, accolgono col più profondo rispetto l'uso che Sua Maestà il Re si è degnata di fare delle sue legittime prerogative costituzionali, nominando il nuovo Gabinetto e sospendendo le sessioni delle Cortes nella presente legislatura.

« Adempiendo però ad alti doveri politici, non possono a meno di manifestare che il Ministero incorse nella responsabilità, consigliando alla Corona la sospensione delle sedute quando il concorso delle Cortes era più necessario per risolvere così gravi questioni, come quella delle finanze, quella dell'ordine pubblico, quella del rimpiazzo dell'esercito e quella economica dell'isola di Cuba, tanto intimamente collegata con quella dell'integrità del territorio.

« Avendo esaminato ciascuno di questi punti, credono di essere obbligati a far pubbliche le loro risoluzioni, affinchè nessuno possa sospettare che le maggioranze dei corpi legislativi pongano ostacolo ad alcun Governo nel trattare oggetti superiori ad ogni partito e d'interesse supremo della patria.

« Affinchè il Governo possa legalmente riscuotere tutte le imposte quando siano votate dalle Cortes e procurarsi i relativi mezzi entro le leggi; affinchè possa aver compimento la legge già sanzionata che fissa la forza dell'esercito, e che sarebbe illusoria se non si approvasse quella del rimpiazzo; affinchè si possa risolvere con sodisfazione la penosa situazione economica dell'isola di Cuba, corrispondendo in quel modo ch'è possibile agli sforzi che fanno i suoi leali abitanti per sostenere colà la nostra bandiera, i sottoscritti sinceri sostenitori del regime esistente, dichiarano che in tutte siffatte questioni trovansi disposti a prestare al Governo, qualunque esso sia, un appoggio deciso e disinteressato.

« Se il Ministero responsabile non accettasse questa patriottica cooperazione, il paese saprà che la infrazione delle leggi sarà tanto più inescusabile, in quanto che è per nulla necessaria! »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 23:

L'Imperatore di Germania partirà oggi, domenica, per le acque di Ems.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 21. — Il tasso del nuovo prestito non fu ancora stabilito; credesi per altro che sarà fissato a 85 franchi.

Rothschild deve mettersi in viaggio per Londra, onde trattare con un gruppo di banchieri inglesi. Trovansi a Parigi i rappresentanti delle principali Banche d'Europa e d'America per prendere parte al prestito.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

Parigi 21. — Un dispaccio inviato da un banchiere di Londra annuncia, che Rothschild di Parigi il quale si trova colà, avrebbe dichiarato che il Governo prussiano si dimostra disposto ad accettare un miliardo in rendita francese.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 21. — Il generale in capo (Moriones) telegrafa al Governo che la banda Carasa raggiunta e battuta dal brigadiere Pinto, è stata sorpresa nella sua fuga dalla colonna principale che le ha fatto subire piena disfatta. Si conoscono finora 50 morti, e si son fatti più di cento prigionieri, fra i quali molti feriti. Si è presa gran quantità d'armi e munizioni.

Un dispaccio dalla Catalogna annunzia che presso Ripoll le bande riunite sotto Tristany sono state completamente battute. Mancano particolari.

Pest 22. — La sconfitta subita dai candidati della sinistra irritò i loro partigiani, i quali cercarono di provocare dei disordini. Le Autorità provvidero in proposito.

Berlino 22. — Il maresciallo di Corte, Püchler, è partito per l'Italia.

Vienna 22. — Accompagneranno l'Imperatore d'Austria a Berlino gli Arciduchi Alberto e Guglielmo, il conte Andrassy e il ministro della guerra.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

Berlino 22. — Per la Provincia di Posna-

nia sono proposti 18 ispettori scolastici regolari con 1000 talleri di stipendio.

Parigi 22. — È positivo che l' Assemblea si occuperà del nuovo prestito nelle prime sedute di luglio. Verrebbe emesso a 82.50 al 5 0[0.

La metà dei tre miliardi 500 milioni sarebbe preventivamente soscritta da gruppi di banchieri, Stabilimenti di credito francesi ed esteri.

L' emissione seguirebbe in settembre.

Parigi 21. — Sono arrivati la ex Regina Isabella e il generale Sherman. — È atteso il maresciallo Serrano.

Versailles 22. — Si afferma con insistenza che quattro Dipartimenti saranno sgombrati dai Prussiani pel dicembre di quest' anno e gli altri due nel marzo 1873.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Nuova Yorck. — Si conferma che i reclami per danni indiretti vennero esclusi dal giudizio arbitrale.

Telegrammi.

Berlino 22.

Non si è ancora a cognizione del voto della Baviera per la legge contro i Gesuiti.

I Dipartimenti francesi della Marna e dell' Alta Marna verranno sgombrati in settembre.

Non è vero che l' esercito di occupazione subirà una riduzione.

Pest 22.

Gli eccessi provocati dalla plebaglia nel circondario di Theresienstadt indussero il gonfaloniere della città a prendere delle misure estreme. Questa parte della città fu oggi posta formalmente in istato d' assedio. Due persone non potevano neppure essendo marito e moglie, uscire assieme di casa o trattenersi sulla via, ed era proibito agl' inquilini delle case di fermarsi sul limitare delle porte. Si eseguirono più di 60 arresti.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Madrid 22. — Il Duca di Montpensier, in una lettera, aderisce all' elevazione al trono del Principe Alfonso, e ne proclama la ristorazione sulle basi solide del sistema costituzionale. Montpensier dice: « Sono deciso a restare estraneo e indifferente ad ogni lotta, ma se la forza irresistibile degli avvenimenti chiama la Spagna a disporre de' suoi destini, è mia profonda convinzione che soltanto la Monarchia di Alfonso può offrire una solida base alle istituzioni moderate. Quando il momento sarà giunto, difenderò con intrepidezza e servirò con orgoglio questa nobile causa. »

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 24. — Larey non avrà immediatamente un successore. Il ministro del commercio assumerà l' *interim* del Ministero dei lavori pubblici. Sembra imminente la chiusura delle trattative colla Germania.

Baiona 23. — La Banda Carasa fece sottomissione alle Autorità di Navarra. Careaga fu fucilato dai suoi, perchè ricusò fucilare Vizcaya.

FATTI DIVERSI

Corte d' Assisie di Rovigo. — Presidente conte Ridolfi; Pubblico Ministero cav. Italo De Gambara della Procura generale.

Esito delle cause trattate nella prima sessione del secondo trimestre 1872.

1. Grassazione contro Bononi e Bellonzi, dichiarati assolti.

2. Incendio contro Gallani, dichiarato assolto.

3. Grassazione e furto contro Borghi e Driandi condannati ad anni 19 di duro carcere cadauno. Turato condannato ad anni 18. Stoppa e De Stefani condannati ad anni 16 cadauno. Paganini e Chiarato condannati cadauno ad anni 14. Franceschetti condannato ad anni 12. Giuseppe Romanin ad anni 11. Giacomo Romanin ad anni 10. Tutti con inasprimento.

L. Barbin assolto.

4. Infanticidio contro Elena Quaglio, condannata ad anni 9 di custodia, essendo stata ritenuta la scusante della quasi imbecillità, art. 95 Cod. pen. it.

5. Incendio contro Magoffo detto *Attila* condannato ad anni 16 di lavori forzati, ed Avanzi assolto.

Sopra 17 giudicabili, 5 vennero assolti e 12 condannati a 144 anni di pena in totale.

Nuovo giornale. — Il pio Istituto tipografico di Milano pubblicherà nelle occasioni straordinarie e nelle feste in cui non escono altri giornali, un foglio popolare di lettere, scienze, arti e politica, col titolo: *L' Indipendente*, a beneficio del fondo vedove ed orfani dei socii del pio Istituto stesso.

Il primo Numero uscì nel giorno della festa nazionale dello Statuto di quest' anno, e contiene scritti del Bonghi, del Sacchi, Caccianiga, Tommaseo, Cantù, Guerrazzi, Viganò, Picozzi, Da Passano, Regonati, della sig. Felusti-Morandi ed altri illustri scrittori, il cui nome basta per dare credito al giornale e per raccomandarlo anche per il fine di beneficenza per cui venne istituito.

Un giornale che merita una parola di encomio e di raccomandazione è la *Wiener Weltausstellungs Zeitung* (*Gazzetta dell' Esposizione universale di Vienna*). Vi si trovano raccolte tutte le notizie riguardanti i lavori preparativi per la grande Esposizione internazionale che avrà luogo nel prossimo anno nella capitale dell' Impero austriaco. In ogni Numero del periodico è riprodotto il ritratto di qualche illustre statista tedesco, o di altri personaggi addetti alla Commissione centrale dell' Esposizione. La *Wiener Weltausstellung-Zeitung* riuscirà una completa e ben disposta cronaca illustrativa dell' Esposizione.

Corriere matrimoniale. — Abbiamo ricevuto l' annuncio della prossima pubblicazione settimanale di questo Corriere, il quale si propone di mettere in relazione le persone dei due sessi che aspirano al matrimonio. L' editore dichiara ch' è in corrispondenza colle principali Case del continente, che si occupano di quest' argomento, e col *Matrimonial News* di Londra; per modo che i suoi clienti possono entrare in relazione, non solo con persone d' Italia, ma anche d' altri paesi. Le dotti delle nostre signore, dice il programma, variano dalle lire 10 mila ai 2 milioni, ed abbiamo signori in tutta la scala sociale, ricchi e poveri, nobili, commercianti, banchieri, ec. Sono poi unite al programma le norme pei corrispondenti, con ogni riguardo di riservatezza; segue il costo d' ogni richiesta e quello dell' abbonamento del giornale, ch' è di lire 4 per un anno, ricevendosi le associazioni dall' editore in Piazza Colonna a Roma.

Anche questa è curiosa! Coraggio giovinotti e ragazze!!

Teatro Wagner. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Per quanto sia esagerata l' idea di costruire apposta un teatro per le opere di Riccardo Wagner, egli è un fatto che qualche cosa di buono in quel teatro la c' è.

C' è per esempio un' innovazione pregevolissima. L' orchestra di quel teatro si sente ma non si vede, perchè rimane nascosta sotto le tavole del palco scenico.

Dico pregevole l' innovazione perch' è un passo a fare anche meglio.

Così quando l' orchestra wagneriana non solo non si vedrà, ma neppure si sentirà, saremo arrivati alla perfezione del genere.

E sarà davvero cotesta la musica dell' avvenire. La sentiranno i posteri, ma per noi non è obbligo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 giugno	del 22 giugno
Rendita	74 83 1/4	75 02 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 43	21 43 1/2
Londra	27 04	27 04
Parigi	106 80	106 90
Prestito nazionale	81 90	82 10
Obblig. tabacchi	523 —	523 —
Azioni »	748 25	749 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	480 —	482 —
Obblig. » »	226 —	226 —
Buoni » »	541 —	541 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1696 —	1713 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 giugno	del 22 giugno
Metalliche al 5 %	64 80	64 75
Prestito 1854 al 5 %	72 30	72 30
Prestito 1860	104 80	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	855 —	854
Azioni dell' Istit. di credito	344 30	346 50
Londra	112 40	112 25
Argento	110 —	110 —
Il da 20 franchi	8 96	8 95 1/2
Zecchini imp. austr.	5 37 —	5 37 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

Nel dì 19 corrente si spense troppo presto, dopo lunga e penosa malattia una vita cara agli amici, e a me carissima, la vita di **Enrico Dario Paolucci**, il quale fin dai primi anni mi fu compagno negli studii.

Era di costumi esemplari e d' indole affettuosa; fervido d' ingegno e pieno d' amorosi sensi, a diciotto anni ahi! dura cosa, dovette per sempre lasciar questa vita.

Salve o diletto amico! Tu or dormi tranquillo lungi da questo esiglio, ove la gioia è pianto, e ripsi nelle regioni beate ove si rivive per non morire mai più.

Accetta quest' umil fiore ch' io depongo sulla tua tomba, la quale, pur troppo, povero amico, sì precocemente schiudeasi.

L' amico.
G. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 giugno.

Oggi arrivava da Alessandria, il piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

La Rendita per fin corr. a 67 7/8 in oro, e pronta da 74:90 a 74:95 in carta. Da 20 fr. da lire 21:43 1/2 a lire 21:44 1/2. Carta da fior. 37:75 a fior. 37:78 per 100 lire. Banconote austr. da 90 1/2 a 90 3/4, e lire 2:40 a lire 2:40 1/2 per fiorino.

P. S. — Il piroscafo inglese *Wyvern* arrivato il 22 corr., da Galatz, con granone, all' ordine, è pel sig.r Gio. Chiaggisto.

PORTATA.

Il 22 giugno. Arrivati:

Da *Fiume*, bragozzo ital. *Assistenza*, di tonn. 12, padr. Ballarin A., con 300 staia granone, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Mio Rondello*, di tonn. 13, padr. Venturini L., con 320 staia granone, all' ord.

Da *Civitavecchia*, scooner ital. *Cottina*, di tonn. 106, cap. Scarpa F., con 1600 quint. pozzolana, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Beppi V*, di tonn. 71, padr. Vianello P., con 1600 staia granone, 539 stanghe ferro, all' ordine.

Da *Newcastle*, partito il 3 corr., piroscafo inglese *Ben Lomond*, di tonn. 753, cap. Kidner T. R., con 1372 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 465, cap. Meiraldi L., con 232 col. olio, 2 col. tartaro, 1 col. anici, 3 col. finocchio, 2 cas. cera, 51 col. mandorle, 5 col. comino, 1 col. senape, 25 sac. semola e grano, 1 cas. agrumi, 2 cas. profumerie, 1 col. vino e frutti, 7 col. tè, 4 col. vino, 4 col. pelli agnelline, 3 col. formaggio, 3 col. pasta per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di 424, cap. Buchberger A., con 8 col. drogherie, 4 col. zucchero, 25 col. metallo, 40 col. miele, 11 col. olio, 17 col. vini e spiriti, 1 col. cuoio, 3 col. frutti, 1 col. budella, 23 col. pelli, 10 sac. caffè, 4 col. vetrami, 13 col. manifatture, 20 cas. agrumi, 98 bal. cotone, 8 bal. lana, 20 cas. sapone ed altre merci div., per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *S. Vito di Chietino*, pielego ital. *Buon Giacometto*, di tonn. 40, padr. Pescini T., con 48 col. olio, 6 col. vino, 39 col. mandorle, all' ord.

Da *Umago*, bragozzo ital. *Sempre chiaro*, di tonn. 8, padr. Terrazzer B., con 161 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all' ord.

Da *Segna*, pielego ital. *Nardo*, di tonn. 25, padr. B. Zennaro, con 1 part. doghe, 726 pez. remi greg., 226 col. subii, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 64, padr. Rossi P., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Galatz*, partito il 12 corr., piroscafo inglese *Kyvern*, di tonn. 603, cap. Pottinger A., con 3086 chil. granone, racc. all' ord.

- - Spediti:

Per *Cervignano*, pielego ital. *Fedel Padre*, di tonn. 44, padr. Turcato P., con 1 part. pietre e coppi di terra cotta

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 277, cap. Grubissich A., con 12 cas. conterie, 3 col. sommacco, 3 cas. salami, 7 col. formaggio, 58 col. carta, 12 bal. canape, 20 bal. filo di stoppa, 1 cas. candele di cera, 2 cas. conchiglie, 1 col. vino, 13 col. manifatture, 61 collo verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

Il 23 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Marenigh G., con 257 sac. caffè, 27 col. droghe, 2 col. frutti, 4 col. metalli, 2 bal. lana, 14 col. vini e spiriti, 21 col. zucchero, 47 col. sardelle, 6 cas. chincaglie, 194 cas. agrumi, 13 sac. farina, 2 col. manifatture, 83 col. unto, 13 col. birra, 57 col. vallonea ed altre merci div.

- - Nessuna spedizione.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 2 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 98	27 04 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	74 85 —	74 95 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 45 —	21 46 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 %	— — —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 21 (*sera*).**

Pelli capretto Levante a fr. 25, partita.

Cotoni, mercato calmo.

Furono vendute balle 40 Tarsous a fr. 90; balle 20 Idelep a fr. 90; balle 5 Pireo a fr. 120; chil. 8000 Trebisonda a fr. 85.

Caffè sacchi 400 Rio a fr. 95.

Zuccheri sacchi 375 Martinica, Usine da fr. 42:50 a fr. 43; sacchi 900 Antille, Martinica a fr. 36:50; Guadalupa a fr. 36:25; sacchi 1200 Bahia a fr. 36:50.

Frumento, importazioni nulle.

Vendite ett. 4800.

Mercato calmo.

Azoff del peso 125 a 119 a fr. 38:25.

***Parigi* 21 (*ore 12.30 pom.*).**

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 73; a consegna a fr. 72.

Mercato calmo.

***Londra* 21 (*mezzogiorno*).**

Olii di colza 37/6 a 38/-; di lino 35/3, tutti disponibili.

Frumenti, mercato calmo.

***Havre* 21 (*sera*).**

Cotoni, vendite balle 363.

Mercato pesante.

Caffè, venduti sacchi 6200.

Haiti da fr. 87:50 a fr. 89:50; Rio a consegna a fr. 81; Rio sdoganati da fr. 154 a fr. 158; Malabar a consegna a fr. 95; Guatemala a fr. 99.

***Liverpool* 21 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali balle 8000; per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 6000.

Mercato molto pesante.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 57,000; per ispeculazione balle 8000; per esportazione balle 6000; importazioni della settimana balle 89,000; deposito balle 961,000.

Upland 11 5/16; Orleans 11 5/8; Egiziani 11 3/8; Broach 8 5/8; Oomraw 8 5/16; Smirne 9; Pernambuco 11; Paraham 11 3/8; Maceio 10 7/8; Bahia 10 5/8; Bengala 5 5/8.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto*. — *Arrivi*: ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo*: ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi*: ore 6.40 ant. *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi*: ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi*: ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto*.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre*: ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia*: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 giugno, ore 12, m. 2, s. 21, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 giugno 1872.

Tempo bellissimo in tutta l' Italia.

Pressione quasi stazionaria, tranne nella bassa Italia, ove aumentata di 3 mm.

Venti deboli varii tranne nel canale di Otranto.

Mare tranquillo.

Continuerà il tempo generalmente buono; è probabile però qualche turbamento atmosferico nell' alta Italia e media.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 23 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.86	757.64	760.69
Termometro centigrado al Nord	24.2	27.5	21.8
Tensione del vapore in mm.	8.12	18.36	14.57
Umidità relativa in gradi	66	68	75
Direzione e forza del vento	E.[1]	S. E.[4]	N. N. E.[2]
Stato del cielo	Q.coperto	Q.coperto	Quasi ser.
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	4 6	0.3	3.0
Elettricità dinamica atmosferica	0.0°	+2°.4	0°.0

Dalle 6 ant. del 23 giugno alle 6 ant. del 24.
Temperatura mass. . . . 28.4
» minim. . . . 16.1
Età della luna = giorni: 17.
Fase: . . . . .

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO. — Domani, 25 giugno, alle ore 9, avrà luogo un Concerto vocale ed istrumentale, a beneficio della concertista di piano Elisa Badalini, la quale arroga una parte dell' introito a beneficio di una famiglia de' suoi parenti danneggiati dall' innondazione del Po.

ATTI UFFIZIALI

(3. pubb.)

al Prefett. N. 9848 Div. III.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella Biblioteca nazionale di Napoli un posto di aiutante ordinatore, con lo stipendio annuo di L. settecentocinquanta, è aperto il concorso; e chi intende di presentarvisi, dovrà inviare a questo Ministero non più tardi del 15 luglio, la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma dei Regolamenti veglianti, il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servizii prestati e gli studii fatti.

L' esame sarà orale ed in iscritto. L' esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica; la bibliologia e la paleografia. L' esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 5 giugno 1872.

Pel Direttore capo della 2.a Div.,
MASI.

ATTI GIUDIZIARII

119-1

SUNTO

di atto di Notificazione.

Il sig. Giovanni Zucchetta, rappresentato dall' avv. De Petris, ha chiesto con ricorso 4 giugno a. c.:

Che fosse istituito il giudizio di purgazione d' ipoteche sopra le tre quinte parti di due stabili in Venezia, cioè:

Bottega sotto le procuratie nuove, N. anag. 14, in mappa comune S. Marco, N. 3255;

Casa S. Gallo NN. anag. 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, in mappa Comune S. Marco, N. 1587, acquistate dalla signora Caterina Boerio, con autorizzazione del R. Tribunale civile mediante atto 26 marzo 1872 a rogiti del notaro Gualandra N. 15486 pel prezzo di L. 70,000, per cui fu presa l' ipoteca generale a favore della massa dei creditori, nel 17 maggio a. c., al N. 810.

Tale giudizio di purgazione, venne aperto col Decreto 5 giugno 1872, della Presidenza del R. Tribunale civile di Venezia che fissa il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzioni ordinate dagli articoli 2043, 2044, Cod. civ., ed ingiunge ai creditori iscritti anteriormente alla trascrizione del contratto fatta nel 7 maggio a. c., al N. 753, di depositare alla Cancelleria, entro quaranta giorni le loro domande di collocazione motivate e relativi documenti.

Fatta praticare la relativa notificazione, viene di questa, data notizia coll' inserzione del presente atto per tutti gli effetti di Legge a sensi dell' art. 1044, Cod. civ. it.

Venezia, 20 giugno 1872.

ANTONIO LUGNANI
Usciere.

1-2

SUNTO

di atto di Notificazione.

Il sig. Giovanni Zucchetta, rappresentato dal sig. avv. Antonio Maria dott. De Petris qui esercente, chiese fosse istituito giudizio di purgazione d' ipoteche sopra tre quarte parti di due stabili in Venezia, cioè:

Bottega S. Marco, sotto le Procuratie Nuove, anag. N. 14; mapp. N. 3255, e casa S. Gallo ai NN. 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, mapp. 1587, acquistate dalla signora Caterina Boerio. Tale giudizio di purgazione venne aperto col Decreto 5 giugno 1872, dal Presidente del locale Tribunale civile e correzionale che fissa il termine di giorni 30, pelle notificazioni ed inserzioni, ingiungendo ai creditori inscritti di depositare alla Cancelleria entro giorni 40, le loro domande di collocazione motivate e relativi documenti.

Fra varii dei creditori inscritti risulta esservi anco la Ditta Wollheim e C. di Trieste, Gorup Giuseppe fu Andrea e Kalister Francesco fu Giuseppe (recte) Antonio, ambedue di Trieste, quali eredi di Giuseppe Kalister, per cui sopra richiesta del predetto sig. Giovanni Zucchetta io sottoscritto usciere presso questo Tribunale civile, ho notificato ai medesimi copia dell' atto sovrascritto, mediante consegna a termini degli art. 141, 142. Cod. proc. civ. al pubblico Ministero qui residente, di tre esemplari dell' atto stesso, pella relativa trasmessa al Ministero degli esteri, avendo praticata la voluta affissione di altrettante copie alla porta esterna dell' antedetto Tribunale.

Venezia, 22 giugno 1872.

L' usciere
ANTONIO LUGNANI.

1 pubb. 120-1

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti questo Tribunale civile, al Ponte di Canonica, nella udienza della Sezione I, alle 10 del mattino 13 luglio 1872, ad istanza del R. Economato generale dei Benefizii, vacanti di qui, rappresentato dal sottoscritto avvocato, in confronto di Zennaro Antonio, fu Pietro di Venezia, in seguito a sentenza di spropriazione, 2 novembre 1871, e ad Ordinanza 1.° giugno corrente, debitamente registrate, si procederà all' incanto della casa in Venezia, parrocchia di S. Giovanni in Bragora, nell' estimo stabile del Comune censuario di Castello, al mappale N. 1910, della superficie di cent. 12, colla rendita di aust. L. 116.16, nell' estimo provvisorio ai civ. NN. 3704, 3705, 3706, cogli anag. NN. 3784, 3785, 3786 tra i confini a levante Calle del Forno, ponente prebenda di S. Giovanni in Bragora, mezzodì stabile Stivanello e a tramontana, orto della chiesa.

Il detto stabile, stimato it. L. 15600, dietro ribasso di un secondo decimo a senso della suddetta Ordinanza, viene ora posto in vendita per it. L. 12480.

AVV. GIOVANNI D.r ROSSI.

Tip. della Gazzetta.

BANCA ITALO-GERMANICA, U. GEISSER E C.ia E BANCA DI TORINO

SOSCRIZIONE PUBBLICA

a 15,000 Azioni

DELLA COMPAGNIA INGLESE DEI ZOLFI DI CESENA

(Cesena Sulphur Company Limited)

SCOPO DELLA SOCIETA'

L'esercizio delle sue 12 miniere di zolfo di Cesena nella Provincia di Forlì, denominate: 1.° *Boratella*; 2.° *Polenta*; 3.° *Borello*; 4.° *Tana*; 5.° *Monte Aguzzo*; 6.° *Monte Codruzzo*; 7.° *Cà di Guido*; 8.° *Cà di Castello*; 9.° *Campitello*; 10.° *Alzono*; 11.° *Linaro*; 12.° *Ricoschio*.

CAPITALE, AZIONI ED UTILI

Il capitale è composto da Lire sterline 350,000 diviso in 35,000 azioni di Lire sterline 10 ciascuna.

Le azioni sono divise in due serie, *A* e *B*.

25,000 Azioni con godimento di preferenza costituiscono la serie *A*.

10,000 Azioni con godimento differito costituiscono la serie *B*.

Le azioni della serie *B* non percepiscono alcun riparto di utile **se non dopo che sia stato attribuito il 14 per 0[0 in ciascun anno alle Azioni della serie *A*.**

Dagli utili restanti dopo il riparto del 14 per 0[0 per le dette Azioni *A* e *B* si preleva il 10 per 0[0 al Consiglio d'Amministrazione, e quella parte che si reputerà conveniente di assegnare alla riserva, e la rimanenza si riparte in parti uguali fra tutte le Azioni.

PRODOTTO DELLE MINIERE.

Sebbene coltivate finora con mezzi insufficienti, il prodotto fu secondo i dati forniti dai precedenti proprietarii:

nel 1868 di tonnellate di zolfo 3000
» 1869 » » 4000
» 1870 » » 6000
» 1871 » » 8800

Coi nuovi capitali e coi mezzi perfezionati le Miniere, dietro computi moderati, potranno produrre, secondo il rapporto dell'ingeg. G. A. Barkley, in data del 29 ottobre 1871:

nel 1872 tonnellate di zolfo 12.000
» 1873 » » 16.000
» 1874 » » 22,000

quale quantità con lieve aumento di spese di lavorazione potrebbe rimanere stazionaria per molti anni.

Beneficio netto.

I computi fatti sopra parecchi anni di coltivazione delle Miniere di Cesena attestano un beneficio costante e netto di oltre Lire italiane 80 per tonnellata di zolfo.

Prendendo per base questa somma, i beneficii netti sarebbero:

nel 1872 di L. 960,000 corrispondenti al 14 0[0 per la serie *A* e 5 0[0 per le Azioni *B*
» 1873 » 1,280,000 » 15 0[0 per le Azioni *A* e *B*
» 1874 » 1,760,000 » 20 0[0 » »

e proporzionatamente in seguito.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

John Trevor Barkley, ingegnere di Londra.
Henry Labouchère, antico membro al Parlamento inglese.
U. cav. Geisser, banchiere della Ditta **U. Geisser e Comp.** di Torino, membro del Consiglio di Reggenza della Banca nazionale del Regno d'Italia, Presidente della Banca di Torino.
J. De Rechter, ingegnere, antico direttore generale delle Miniere di Cesena.
Evan M. Richards, membro del Parlamento inglese.
John Lamb. Sawer, della Banca **Ch. Devaux e Comp.** di Londra.
John Staniforth, banchiere di Londra.

Banchiere della Società: **London Joint Stock Bank.**

La Banca di Torino, la Banca italo-germanica, la Casa di U. Geisser e C., incaricato della vendita di 15,000 Azioni serie *A* della Compagnia dei zolfi di Cesena, **aprono la Sottoscrizione alle seguenti condizioni:**

1.° La sottoscrizione resta aperta il 25, 26 e 27 giugno 1872;

2.° Il prezzo di vendita delle Azioni privilegiate del capitale nominale di L. 10 sterline ciascuna è fissato in L. 300 in oro o in biglietti della Banca nazionale al cambio della giornata **con decorrenza di godimento dal 1.° agosto 1872;**

3.° I versamenti si faranno:

Franchi 20 alla sottoscrizione.
40 al riparto.
40 il 31 luglio.
50 il 31 agosto.
50 il 30 settembre.
50 il 31 ottobre.
50 il 30 novembre.

Totale Franchi 300 in oro, oppure in biglietti di Banca al corso della giornata.

I versamenti suddetti potranno anticiparsi a saldo, ed in tal caso sarà abbuonato l'interesse scalare a ragione del 5 0[0 all'anno.

Per tutti coloro che intendessero pagare in biglietti di Banca il primo versamento, od anticipare all'atto della sottoscrizione tutti i versamenti, l'aggio sull'oro viene fissato al 7 1[4 per cento.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere col primo luglio depurati della tassa di ricchezza mobile saranno accettati in pagamento senza alcuna deduzione di sconto o di commissione.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0[0 all'anno. Passato un mese senza che egli abbia sodisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto rischio del sottoscrittore, senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

I versamenti saranno constatati da semplici ricevute, ed al saldo dei medesimi saranno consegnati i titoli di Azioni della Società.

4.° Qualora la sottoscrizione superasse le 15,000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione;

5.° Gli Stabilimenti e Case suddette (Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C. e Banca di Torino) guarentiscono per i primi cinque anni solidariamente ai sottoscrittori un minimo d'interesse del 10 per 100 esente da qualsiasi imposta o ritenuta in oro sul capitale nominale di L. st. 10, ossia Franchi 250 per azione per ogni anno e precisamente pel tempo dal 1.° agosto 1872 a tutto il 31 luglio 1877.

6.° A quest'effetto sulle Azioni consegnate ai sottoscrittori sarà apposto un apposito marchio sui vaglia corrispondenti degli anni 1872 al 1877 indicante la guarentigia d'interesse.

7.° Ove gli azionisti in un anno lucrassero oltre il 10 0[0 ciò non diminuirà la guarentigia degli Stabilimenti suddetti del 10 0[0 nell'anno successivo durante il detto periodo di anni cinque.

I dividendi sono pagati in oro a Londra, a Parigi, Trieste, Vienna, in Svizzera, a Torino, Milano, Roma, Venezia, Napoli, Firenze e Genova.

Le sottoscrizioni ed i successivi versamenti si ricevono:

Presso la BANCA DI TORINO
» i signori U. GEISSER e Comp. } TORINO

Presso BANCA ITALO-GERMANICA. { Firenze, via del Giglio. / Milano, via San Tommaso. / Napoli, via Chiaia. / Roma, via Cesarini.

e presso tutti i loro corrispondenti all'Italia ed all'estero.

Ancona presso Yarak e Almagià.
» Beer Vivante e Comp.
Bari Credito meridionale.
Bologna Renoli Buggio e Comp.
Firenze F. Wagniere e Comp.
» E. E. Oblieght.
Genova La banca italo-Svizzera.
» R. Hoffer e Comp.
Livorno Angelo Uzielli.
» Eug. Arbib e Comp.
» Pietro Lemmi quond. F.°
Milano Mazzoni succ. Uboldi.
Messina Gio. Walser e Comp.
Parma Gio. Batt. Campolonghi
Palermo Ed. Denninger e Comp.
» Kayser e Kressner
Padova Banca Veneta di depositi e conti correnti.
Roma F. Wagniere e Comp.
» N. Bianco e Comp.
» E. E. Oblieght.
Trieste Morpurgo e Parente.
Verona Figli di Laudadio Grego.
» Fratelli Weiss.
Vienna Wiener Handelsbank.

In VENEZIA presso **M. e A. Errera e C., Credito Veneto., Gius.e Ongaro., P. Tomich., Eug. Saccomani e C., Errera e Vivante., Fischer e Rechsteiner., Ed.° Trauner., Luigi Smith, Angiolo di G.mo Levi.**

LA VENA D'ORO

ANNO IV.

Stabilimento idroterapico

premiato con medaglia d'oro

Distante 4 chilometri dalla Città di Belluno.

Questo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, dove spira un'aria pura e leggiera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima, che mantiene inalterabile la temperatura di 7.° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provvedute di meccanismi perfetti, che forniscono l'acqua con la voluta pressione.

Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giardino abbellisce l'anteriore pendio.

Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.

Medico direttore, F. dott. OCCOFER.
Medico consulente in Venezia, Cav. ANTONIO d.r BERTI.
543 *I proprietarii*: GIO. e FRATELLI LUCCHETTI.

Stabilimento Bagni
E
Fanghi termali
DI MONTEGROTTO.

Col primo giugno fu aperto anche in quest'anno lo Stabilimento coi metodi soliti come nel passato. — Le Commissioni si faranno ai proprietarii e direttori

SELMI - MINGONI
615 **Battaglia** per **Montegrotto.**

SPECIALITA'
DI
ANTONIO SOLVENI
Farmacista conduttore
la
Farmacia Bizio
S. Trovaso, Venezia.

Rob di Salsapariglia al ioduro di potassio iodurato, che per essere preparato totalmente di succhi e sali vegetabili, può dirsi il solo ed unico depurativo che valga a liberare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche, scrofole, ed in tutte le affezioni erpetiche. It. L. 5 la bottiglia

Carta aromatica, delizioso profumo per stanza, Saloni, Sale da pranzo, camere ed anticamere degli ammalati. It. L. 1 la scatola. 531

556

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. . . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE **5,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l'interesse del **3 1[2 0[0.**

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del **4 0[0.**

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del **3 1[2 0[0.**

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0[0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1[2 0[0 » » » 4 »
a 6 0[0 » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1[2 0[0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0[0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente,
M. V. JACUR.

Il Direttore,
Enrico Rava.

366

Fu pubblicato il 23 corr., in Roma
il Numero venticinque

DELL'ECONOMISTA DI ROMA
GRANDE GIORNALE
ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE
di
finanza, agricoltura, industria, commercio lavori pubblici e statistica

Monitore delle compagnie di strade ferrate, di navigazione, di assicurazione, e delle Società industriali e di credito.

GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI
INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che annuali e semestrali.

Per un anno . . . . It. L. 20
Per un semestre. . . . . . . » 12

Per l'estero, in più le spese postali.

Abbonamenti per gli annunzii nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 557

519

RECOARO
ACQUE GIORNALIERE
da 1. giugno a 15 settembre p. v.
arrivo quotidiano diretto dalla fonte
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali, NATURALI, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

È aperto lo Stabilimento bagni dolci e salsi, sul Canal Grande all'Albergo della PENSIONE SVIZZERA.

575

COL GIORNO 12 GIUGNO P. V.

A RONCEGNO DI VALSUGANA
NEL TRENTINO
verrà aperto lo Stabilimento
DEI BAGNI
FANGATURE NELL'OCRA E BIBITE DELL'ACQUA
il tutto a base
FERRUGINOSO RAMEICO ARSENICALE.

Oltre i soliti alloggi in **Roncegno**, i signori ricorrenti troverano comode abitazioni e conveniente trattamento in

BORGO VALSUGANA

da dove verrà attivata **apposita corsa giornaliera** che condurra i bagnanti allo Stabilimento in **25 minuti circa**, verso la modica tassa di **soldi 40 andata e ritorno.**

Per gli alloggi in Roncegno, dirigersi alla Direzione balneare in Borgo al signor

Giuseppe Bettarini,
farmacista.

526

139

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

483

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.
Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccelliere in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1866.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta *Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Prosso (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1[4 di chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1868.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchio e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnia continua, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VINCENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: la *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 5; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale e biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via *Oporto*, **Torino.**

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri, ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGELO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, S. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; farmacia Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartaro *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Pertnusto Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piscolrovenni e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Geiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCII

XI Esercizio *Milano, via Monte Pietà*, 10, *Casa Lattuada* **VI al Giappone**

Importazione **Cartoni seme bachi del Giappone** per la coltivazione 1873.

Anticipazione unica L. **6** (sei) per Cartone. Saldo alla consegna.

Sottoscrizione in *Milano*, alla Sede de la Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.
» *Venezia*, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A
» *Vicenza*, » G. B. Zanella, speditore.
» *Oderzo*, » Giuseppe Cerbin, cont.
» *Conegliano*, » Bortolo Zanetti, speditore.
» *Mestre*, »

612

ANNO 1872 — Mercoledì 26 giugno — N. 172

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio **1872.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

VENEZIA 25 GIUGNO.

La rottura fra il sig. Thiers e le varie frazioni della destra continua naturalmente ad essere l'argomento di cui si occupano i giornali francesi. Pare che il centro destro sia già pentito di aver fatto in comune colla destra e l'estrema destra, un atto, il quale ha avuto poi l'esito che tutti sanno. Il signor Thiers ha risposto con una sfida alle velleità bellicose delle frazioni di destra; egli ha pronunciato una frase che sconcertò i suoi uditori; disse che non bastava non combattere la Repubblica, ma che si doveva anche *consolidarla*. Questa frase parve di un'audacia inaudita a coloro che avevano accettato il signor Thiers quale Presidente della Repubblica, credendolo in sostanza un geloso custode dei diritti della Monarchia.

Il sig. Thiers, invece d'impaurirsi, ha accentuato sempre più la sua politica, e invece di uscire dal Ministero i liberali Simon, Dufaure e Rémusat, ne uscì invece il rappresentante del legittimismo, sig. De Larcy. La maggioranza dell'Assemblea non poteva andare in cerca d'uno schiaffo più sonoro; e ciò che non la rende certo ora nè più simpatica nè più seria, si è che i giornali che la rappresentano, la farebbero credere spaventata quasi della sua audacia.

La maggioranza si era probabilmente lusingata d'imporre al sig. Thiers, ma questi ha giuocato d'audacia ed ha vinto. Ora le frazioni della maggioranza paiono sconcertate. Abbiamo già notato le esitazioni del centro destro, e queste son tali che alcuni giornali, come per esempio la *France*, si lusingano che si possa ricostituire la maggioranza, avendo i due centri per base.

I due centri avevano cercato di mettersi d'accordo prima, ma l'accordo fallì perchè il centro sinistro esigeva come base l'accettazione esplicita della Repubblica. Il centro destro rifiutò, e si unì invece alla destra e all'estrema destra, della qual cosa ora, come dicemmo, pare più scontento che mai.

Se ne vede un segno nelle dichiarazioni comparse in alcuni giornali del centro destro, come per esempio il *Journal des Debats*, i quali cercano ora d'attenuare le cause, che fecero andare a male l'accordo tra i due centri. Secondo quei giornali, il centro destro non aveva alcun partito preso contro la Repubblica ed avrebbe accettato lealmente l'attuale ordine di cose. Mossi da queste considerazioni i deputati del centro destro si piegheranno ora ad accordi col centro sinistro, ricostituendo così la maggioranza, e consolidando il sig. Thiers? Ciò non è punto improbabile, perchè il centro destro specialmente pare convinto che se il sig. Thiers, malgrado i suoi difetti, cade, in Francia si debbano scatenare tutti i guai immaginabili.

Il signor Thiers del resto non pare molto preoccupato della guerra dell'Assemblea. Egli l'ha sfidata più volte, ma ora la sfida con maggior sicurezza.

Le trattative colla Germania continuano a procedere bene, e si dice anzi, che sia imminente la conchiusione. Presentandosi all'Assemblea con una convenzione che anticipi lo sgombero dal territorio occupato, il sig. Thiers sa che troverà facilmente venia. Lo sgombero del territorio è ora la preoccupazione maggiore dei Francesi, ed essi si sottoporrebbero a qualunque sagrificio, pur di veder cessare al più presto l'odiata occupazione straniera, ch'è il segno visibile dei loro disastri.

Dalla Spagna annunciano che la banda Carasa, che era da tanto tempo inseguita dal generale Moriones, nella Navarra, si è finalmente sottomessa. Il telegrafo è però, come il solito, molto sobrio di particolari. Non ci dice quanti fossero i componenti di quella banda, che si sono sottomessi, e non ci assicura quindi dal pericolo, che se ne sia sottomessa solo una parte. Il telegrafo non ci reca oggi altre notizie di Spagna, e ciò non è un buon segno, giacchè pare che l'ultima crisi, abbia accresciuto l'audacia dei carlisti. Il silenzio in questo caso non è punto rassicurante.

Un telegramma di Washington annuncia che i rappresentanti americani hanno ricevuto la risposta definitiva dal loro Governo, ma non dice però in che questa risposta consista.

L'*Italie* in data del 21 corr. ha il seguente articolo sui lavori parlamentarii della sessione 1871-72:

La votazione d'ieri ha posto fine ai lavori parlamentari del primo periodo della sessione 1871-72. Molti progetti di legge hanno dovuto esser rimandati ad un'epoca più propizia, ma nondimeno non si può disconoscere l'importanza delle questioni risolute, e dei progetti votati.

Il Parlamento ha cominciato i suoi lavori a Roma dopo la lettura, fatta dal Re, del discorso d'inaugurazione, il 27 novembre 1871; 207 giorni sono dunque trascorsi da quel momento. La Camera tenne 122 sedute pubbliche e quattro sedute secrete, per affari risguardanti il suo servizio interno; il Comitato ne tenne 55.

Le sedute sono state quasi sempre presedute dal comm. Biancheri. Egli non venne surrogato se non tre volte dal vicepresidente Pisanelli. Il deputato Mordini aveva, a tenore del Regolamento, occupato il suo posto, durante le quattro sedute impiegate alla costituzione definitiva del banco della presidenza.

Il Comitato fu quasi sempre preseduto dal deputato commendatore Piroli.

Durante il primo periodo della sessione testè terminato, la Camera dovette dichiarare vacanti parecchi Collegii elettorali. Questa vacanza avvenne in sei Collegi per la morte dei rappresentanti: Signori Civinini, per Pistoja; Massi, per Poggio Mirteto, Cugia, per Macomer; Plutino Antonino, per Cittanuova; Giunti, per Verbicaro, ed Ugdulena per Termini Imerese. Sei altri Collegi sono stati dichiarati vacanti in seguito alla dimissione dei loro deputati. Tali deputati, sono i sigg. Tubi, rappresentante il Collegio di Caprino; Bertini, quello di Barge; Bosio, quello di Bassano; Fenzi, quello di Firenze; Riberi, quello di Borgo San Dalmazzo; Morandini, quello di Grosseto. Diversi altri Collegi sono rimasti egualmente vacanti in causa delle promozioni ottenute dai loro rappresentanti, od in conseguenza dell'annullazione delle operazioni elettorali.

D'altra parte la Camera ha riconosciuto valide le rielezioni dei deputati Breda, Cerroti, Sirtori e De Sanctis, come pure le elezioni dei signori Alvisi, Miceli, Beltrani, Frescot, Colonna di Cesarò, Bini, Giani, Nanni, De Blasiis, Guevara, Caetani di Teano, Ara, Cugia, Sergardi, Ranco, Colletta, Orsetti, Nelli, Mantellini, Quartieri e Avati, nuovamente eletti in sostituzione dei deputati sopra accennati o degli altri nominati in precedenza senatori.

Al momento della prorogazione della sessione, sette Collegi solamente su 508 si trovavano senza rappresentanti, ma essi sono, o saranno quanto prima chiamati a procedere a nuove elezioni. Questi Collegi sono quelli di Barge, Poggio-Mirteto, Verbicaro, Caprino, Bassano, Termini Imerese, e Lari.

Le discussioni sono state generalmente esenti dalla animosità tanto dannosa al buon andamento dei lavori della Camera, al prestigio del sistema parlamentare, e non hanno dato luogo a quegli attacchi personali che hanno altre volte afflitto il paese.

Non si ebbe nemmeno a ricorrere con troppa frequenza alle votazioni per appello nominale. Tre volte sole avvennero di codeste votazioni, nelle circostanze seguenti:

1.° Il 21 marzo in occasione dell'ordine del giorno Bonfadini che approvava la condotta politica del Ministero; quest'ordine del giorno era stato presentato prima della discussione dei provvedimenti finanziarii. Il risultato della votazione è stato di 239 voti al Ministero, e 170 all'opposizione; vi ebbero 3 astensioni. I votanti erano in numero di 412, numero che non era stato ancora raggiunto nelle votazioni precedenti.

2.° Il 18 maggio in occasione della mozione Ara e Pissavini, colla quale questi domandavano che la Camera non si dichiarasse sodisfatta delle spiegazioni date dal Ministero in seguito alla dimissione del sig. Correnti, 175 voti sono stati favorevoli al Ministaro, 114 contrarii.

3.° Il 28 maggio, in occasione dell'ordine del giorno presentato dal deputato Minucci ed accettato dal Ministero sulla questione sollevata dal deputato Sorrentino intorno alla tassa sul macinato, l'ordine del giorno è stato approvato da 151 voti contro 125.

Ad eccezione del ministro dell'istruzione pubblica, che ha date or non è guari le sue dimissioni, per ragioni da lui svolte ampiamente, e che non è necessario di qui riprodurre, la Camera ha lasciato alla Direzione degli affari le medesime persone che vi aveva trovato all'apertura della sessione. Questo fatto parla assai chiaramente da sè.

Ciò nondimeno, non hanno mancato le interpellanze sulla politica del Governo, come pure le interrogazioni sull'andamento amministrativo. Se ne annunziarono 60 durante la sessione ma 50 solamente vennero svolte di fatto. In seguito a queste interpellanze o interrogazioni, ed anzi come complemento alle discussioni che hanno avuto luogo in occasione dei progetti di legge, la Camera approvò 36 ordini del giorno o risoluzioni, delle quali il Governo terrà conto a suo tempo.

Noi abbiamo detto più sopra quanto siano state importanti le deliberazioni prese; basterebbe rammentare in prova di quanto diciamo, le discussioni alle quali hanno dato luogo i provvedimenti finanziarii, quelle concernenti l'esercito ecc. Nondimeno, anzichè ritornare sulle votazioni delle diverse leggi, troviamo più opportuno di menzionare le proposte che restano da discutere.

I progetti presentati alla Camera nella sessione attuale dal Governo o dai deputati, sono così ripartiti:

Dal Ministero delle finanze, 57 progetti, compresi i bilanci parziali e definitivi del 1871, preventivi e diffinitivi del 1872 e preventivi del 1873.

Dal Ministero di grazia e giustizia 12 progetti comprese le domande di autorizzazione a procedere contro varii deputati.

Dal Ministero dei lavori pubblici	13
Id. della guerra	8
Id. dell' istruzione pubblica	10
Id. d' agricoltura e comm.	7
Id. della marina	5
Id. dell' interno	3
Id. degli affari esteri	—
Da deputati	13

Senza tener conto di una quantità rilevante di Documenti e di Relazioni speciali, si trova dunque che sono stati presentati 128 progetti di legge.

Uno di questi progetti è stato respinto; ed è quello sulla organizzazione forestale. Due altri (l'uno avente relazione colla Convenzione primitiva della Società Rubattino per la navigazione colle Indie, l'altro concernente il miglioramento della condizione dei membri del Corpo insegnante) sono stati ritirati e surrogati da altri progetti.

La Camera ne ha approvato 65 ed ha rinviato l'esame di altri 60 alla riapertura dei lavori parlamentari, vale a dire al mese di novembre prossimo.

Per molti di questi progetti, gli studii delle Commissioni sono quasi terminati. La Relazione è di già preparata per 16 di essi, e se la stagione non fosse stata tanto inoltrata, non avrebbero subito così lungo ritardo.

Ecco la lista, per Ministero, dei progetti rimasti in sospeso:

Ministero delle finanze.

34. Sotto-ripartizione dell'imposta fondiaria nel compartimento di Modena.
37. Disposizioni concernenti la repressione delle frodi che hanno luogo a pregiudizio della tassa sulla macinazione dei cereali.
38. Modificazioni al Decreto 24 dicembre 1825 dell'ex Duchessa di Parma Maria Luigia.
41. Modificazioni alla legge sulle pensioni.
42. Liquidazione dei conti amministrativi 1861 per alcune Provincie.
42 *bis*. Id. pel 1869-70.
47. Libertà delle Banche.
57. Proibizione delle speculazioni sui prestiti a premio.
58. Cassa di risparmio postale.
61. Locazione delle fondiarie in Toscana.
72. Estensione a Roma della soppressione dell'obbligo di cauzione per alcune professioni.
82 *bis*. Applicazione delle multe per dichiarazioni erronee relative alle tasse dirette.
87 e 97. Bilanci preventivi di entrata e uscita per l'esercizio 1873.
99. Indennità per danni di guerra.
100. Convenzione col Banco di Sicilia.
105. Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale a Volterra.
111. Sila delle Calabrie.
114. Spese per l'impianto dei catasti.
125. Spese per l'isolamento delle macine applicate alla macinazione del grano e della segala.

Ministero della guerra.

53. Organizzazione dell'esercito e dei servizii che ne dipendono, stipendii ed assegni a militari, e circoscrizioni militari territoriali.

Ministero dei lavori pubblici.

25. Convenzione Rubattino per la navigazione alle Indie (progetto rimpiazzato da un altro).
62. Cordone telegrafico fra Brindisi e l'Egitto.
63. Modificazioni alla legge postale, e creazione delle cartoline-postali.

Ministero di grazia e giustizia.

26. Tariffa concernente gli atti giudiziali in materia civile.
27. Progetti sul notariato.
28. Progetti sugli avvocati e sui procuratori.
29. Affrancazione delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.
43. Autorizzazione di procedere contro il deputato di Cesarò.
64. Disposizioni concernenti l'instituzione del giurì.
83. Autorizzazione di procedere contro il deputato Nicotera.
122. Corte di Cassazione unica.

Ministero dell' istruzione pubblica.

46. Miglioramento delle condizioni dei membri del Corpo insegnante (progetto rimpiazzato da un altro).
103. Istruzione obbligatoria.
107. Cassa di pensioni pei maestri elementari.
108. Riordinamento delle scuole di sordo-muti.

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

15. Disposizioni sulla pesca.
20. Provvedimenti sulle miniere, cave e torbiere.
85. Istituzione delle Camere agricole.

Ministero della marina.

32. Piano organico del personale e materiale della marina.
48. Spese pel porto di Taranto.

Ministero dell' interno.

18. Riordinamento dell'amministrazione centrale, provinciale e comunale.
18 *bis*. Modificazioni alla legge comunale del 1865.
19. Statuto degl'impiegati civili.

Progetti d' iniziativa parlamentare.

60. Modificazioni al Regolamento della Camera.
70. Modificazioni al sistema delle contribuzioni dirette governative.
74. Abolizione del *Palatico* nella Provincia di Mantova.
113. Circoscrizione territoriale del Comune di Monreale.
117. Pensioni ai superstiti dei combattimenti per la liberazione di Roma.
119. Legge tendente a classificare il primo giorno dell'anno fra le feste civili.
124. Estensione del diritto elettorale.
126. Riammissione in tempo utile dei cittadini compromessi per delitti politici allo scopo di godere dei beneficii accordati dalle leggi.
128. Inchiesta sulle condizioni agricole.

Oltre i progetti di legge sopra indicati, ci sono ancora diversi documenti che possono dar luogo a discussioni; per esempio il rapporto sull'inchiesta delle ferrovie romane, il rapporto sull'inchiesta del macinato, ec., ec.

Le petizioni presentate sono 424; esse venivano generalmente dichiarate d'urgenza le une dopo le altre, e la Camera vi consacrò due sedute speciali; ma sarebbe difficile di dire a quante di esse sia stato dato seguito, perchè, avendo la maggior parte relazione coi progetti di legge speciali, esse sono rinviate alle Commissioni, che si occupano della materia.

In complesso risulta chiaramente che se un gran numero di questioni sono state risolte, troppe sono ancora quelle che restano sospese, tanto più che non si deve pensar più alla quantità, ma alla qualità; basta citare l'organizzazione definitiva dell'esercito, le modificazioni alla legge comunale, quella sul giurì, le proposte relative all'estinzione obbligatoria e quella sulla Corte di cassazione, poi le proposte relative alle strade ferrate, ai bilancii, ec. Per convincersi che il tempo non è materialmente sufficiente per compiere tutto questo lavoro, bisogna pensare che i deputati, specialmente in Italia, ove il clima non permette che si abusi del lavoro, hanno bisogno di riposo, e devono pensare anche ai loro affari.

Tuttavia, malgrado le frequenti interruzioni che hanno avuto luogo, è un fatto che la sessione conta sette mesi d'esistenza, che l'Italia è il paese ove i lavori parlamentari durano di più, e volerli prolungare ancora, sarebbe veramente esigere troppo dagli onorevoli membri del nostro Parlamento.

La proposta tendente a modificare il Regolamento della Camera per abbreviare la procedura e le discussioni, non potrebbe essere più opportuna; noi non parleremo pel momento della questione rimasta sospesa e relativa alla proposta della Giunta. Crediamo ch'essa sarà discussa alla ripresa dei lavori parlamentari. Accade troppo spesso che alcuni progetti vengano presentati cinque o sei volte, discussi da uno dei rami del Parlamento e finalmente sospesi, per non essere stati sanzionati dall'altro ramo. È questo un inconveniente al quale è assolutamente necessario che si ponga rimedio. Ma ci sia permesso d'indicare alcuna delle cause che producono, secondo noi, queste troppo numerose sospensioni.

Indicheremo, prima di tutte le altre, i troppi progetti di leggi presentati dai ministri. Ci sia permesso di dirlo francamente. Si presentano talora progetti inopportuni, colla quasi certezza che resteranno lettera morta, o progetti, i quali per non essere stati studiati sufficientemente, esigono parecchi mesi prima di poter essere pubblicati; non è raro nemmeno il caso, che progetti presentati in principio della sessione non compaiano più.

A nostro avviso, specialmente nelle questioni vitali, tutto il Ministero dev'esser solidale dei progetti di legge che sono presentati, vale a dire che ogni proposta dev'essere subordinata all'opinione di tutto il Consiglio; è quest'ultimo, d'accordo tuttavia col presidente della Camera, che dev'esser giudice dell'opportunità della presentazione, e si può esser sicuri che con queste condizioni il numero sarebbe ridotto di molto. Inoltre i deputati non avrebbero da esaminare tanti opuscoli; perciò economia di tempo, risoluzioni finali più complete e più opportune, e finalmente meno frequente il bisogno di dover tornare, a brevi intervalli, sopra leggi votate, per riformarle.

Un'altra causa molto importante di questi ritardi è il sistema adottato nelle discussioni dei bilanci. Una buona parte delle sedute è stata consacrata a queste discussioni, e, per dire il vero, le discussioni di questo grave affare sono state molto poco efficaci, tanto pel bilancio preventivo che pel definitivo.

A nostro avviso due discussioni generali sono affatto impossibili. La discussione generale, e la discussione approfondita degli articoli dovrebbero aver luogo all'epoca del bilancio preventivo, e nella discussione del bilancio definitivo non si dovrebbe occuparsi che dei capitoli, ove si dovessero effettuare modificazioni essenziali e sulle quali esistessero disaccordi tra la Commissione e il Ministero.

È facile vedere che lo spirito della legge di contabilità è interamente conforme all'idea che noi abbiamo indicata. Infatti, lasciando da parte il fatto che il bilancio definitivo si discute quando la metà dell'esercizio è già consumata e l'altra metà impegnata, osserveremo soltanto che la legge esige pei bilanci preventivi il voto di una legge speciale per ogni Ministero, mentre che, pel bilancio definitivo, non si richiede che un voto complessivo.

Una terza osservazione ci pare opportuna; essa si riferisce all'inconveniente sì grave di tornare nuovamente sopra tutti i progetti non discussi ancora da uno dei rami del Parlamento, obbligando così il paese, per ragioni di pura forma, a inutili spese e a perdite di tempo deplorabili.

Che un simile sistema debba essere conservato quando si tratta d'un cambiamento di legislatura, la cosa è non solo utile, ma necessaria, perchè l'appello al paese può recare trasformazioni nella politica e nell'amministrazione; ma, nei cambiamenti di sessione, quando i deputati sono sempre gli stessi, crediamo che si possa evitare una perdita di tempo inutile.

Nel fatto la Camera ha risolto la questione, accettando più d'una volta la ripresa di progetti allo studio sin dalla sessione precedente. Se si pensa che il Ministero può sempre ritirare i progetti presentati, i quali, per apprezzamenti ulteriori non gli paiano più opportuni, nulla si oppone a convertire queste numerose eccezioni in un sistema definitivo; tanto più che questa circostanza obbliga talora a prolungare la sessione al di là dell'anno, privando così il paese del discorso della Corona.

La sessione attuale prorogata recentemente, ha cominciato nel mese di novembre 1871. I lavori parlamentari si riprenderanno nel prossimo novembre. Sarà una nuova sessione, o la continuazione di quella ch'è finita testè? Nessuno, pel momento, potrebbe prevederlo, ma crediamo essere nel vero, affermando che il Governo rifletterà seriamente e a lungo prima di risolvere il problema, precisamente in causa del gran numero di lavori lasciati interrotti.

Se si volesse tener conto di queste considerazioni, se si cercasse di mettere in pratica le idee ch'esse contengono, ne risulterebbe certamente un gran vantaggio per il paese, e il prestigio del sistema costituzionale vi guadagnerebbe egualmente.

Altre disposizioni proprie ad affrettare i lavori della Rappresentanza nazionale saranno del pari discussi in occasione del nuovo Regolamento della Camera. Ma noi ci fermeremo qui, perchè spetta all'esperienza proporre buoni risultati pratici.

La prima sessione parlamentare, che ha avuto luogo a Roma, non ha fatto che confermare i risultati ottenuti da quelle che l'hanno preceduta, e provò, una volta di più, che le sessioni devono essere brevi e fruttuose, e che sei mesi di lavoro parlamentare devono bastare a provvedere in modo opportuno agl'interessi dell'amministrazione pubblica.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 24 giugno.

✉ Nei circoli del partito clericale assicurasi che l'ultima lettera del Papa è stata scritta ad istigazione della Francia, e cioè che il signor Di Bourgoing avrebbe detto al Cardinale Antonelli, che ove il Papa avesse scritta una lettera somigliante, la Francia si sarebbe adoperata con la maggior efficacia ad impedire la soppressione delle Corporazioni religiose.

Tutto ciò ha qualche cosa di molto probabile, e spiega in qualche modo la inopinata comparsa della lettera papale; ma se fosse vero che il Vaticano ha ceduto ai consigli del sig. Bourgoing, non mi pare che nè l'uno nè l'altro avrebbero dato prova di molta avvedutezza.

L'attuale Ministero non ha mai celato ad alcuno che intende proporre per le Corporazioni di Roma, un progetto di legge assai moderato. Ora, se c'è un modo per impedire che questa idea sia accolta dalla Camera, è appunto quello di giustificare il sospetto che una simile condotta sia frutto di pressioni straniere. Nessun Ministero potrebbe resistere ad una taccia simile, quando fosse fondata; ed è indubitato che la pressione che si volesse esercitare su noi, non farebbe altro che produrre una grande reazione. Basta, per ora c'è tempo a pensare a tutto ciò, ma intanto vi confermo che il Ministero ha ripreso gli studii della legge, che intende di presentare.

Ieri abbiamo passato la giornata in Velletri; dico *abbiamo*, perchè eravamo una comitiva di circa 60 o 80 persone, ivi accorse pel secondo pranzo agrario. Velletri è una delle città più importanti della Provincia di Roma, forse più importante di Frosinone. Ha qualche bella strada larga, e qualche palazzo di pregio, ma nell'interno la città è sporca come quasi tutte quelle del Mezzogiorno. Ciò che v'è di magnifico a Velletri è la circostante campagna, ove la vite cresce in grande abbondanza e dov'è coltivata con cura speciale.

Il Municipio ed il Consorzio agrario hanno accolto la comitiva con una cordialità esemplare; furono tenute due conferenze, una sull'impiego dell'acqua, sull'industria e sull'agricoltura; l'altra, sulla fabbricazione dei vini. Sono alcuni i quali trattano con la più grande leggierezza queste riunioni e le considerano quasi come oziose; essi hanno molto torto; giacchè sarebbe anzi desiderabile che si moltiplicassero, e che in generale, dessimo maggiore importanza a tutti gli studii che si riferiscono all'agricoltura. Ho letto a questi giorni un libro, pubblicato da quell'egregio ed erudito uomo ch'è il Carlo De Cesare. È intitolato: *La Germania moderna*, e descrive con molta ampiezza le reali condizioni di quel paese. Tra gli altri c'è un capitolo destinato all'agricoltura, e fa vedere quanto il popolo tedesco siasi adoperato per moltiplicare i prodotti della terra, vincendo le maggiori difficoltà del clima.

Se noi Italiani non ci mettiamo per la stessa via, faremo discorsi molti, ma fatti pochi e poco concludenti.

L'on. Sella, com'era stato annunziato, è partito per Firenze per accomodare ivi la questione insorta fra la Banca romana, la toscana e la Banca nazionale. Un accomodamento si troverà senza dubbio; ma pare che l'on. Sella sia poco disposto a concedere il corso legale in tutto il Regno ai biglietti delle Banche secondarie. Temo che questo precedente possa autorizzare delle pretese, che non si potrebbero poi in nessun modo sodisfare.

Il ministro di grazia e giustizia passerà alcuni giorni a Napoli per rimettersi in salute; giacchè in questi ultimi mesi ha sofferto assai di piccole fibbriciattole che, quand'anche sono leggiere, indeboliscono straordinariamente e danno un malessere indescrivibile.

Anche il segretario generale del ministro di agricoltura e commercio è un po' sofferente, e non ha potuto assistere, per questo, al pranzo agrario tenuto ieri a Velletri.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

1. R. Decreto 6 maggio, che approva alcuni mutamenti agli Statuti della Società *Luigi Maggioni e C.*

2. R. Decreto, 6 maggio, che approva l'aumento del capitale della *Società Vespasiana*.

3. R. Decreto del ministro delle finanze, in data 16 aprile, relativo al prezzo del sale nei magazzini di Sampierdarena e di Napoli.

4. Nomine nel corpo d'Intendenza militare e nel personale delle Intendenze di finanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 contiene:

1. R. Decreto 16 maggio, con cui il Comune di San Vito, nella Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di San Vito Romano.

2. R. Decreto 3 maggio, che approva il ruolo normale degli uscieri e serventi dell'Archivio di Stato di Firenze.

3. R. Decreto 6 maggio che approva l'aumento di capitale del Banco di Cagliari.

4. R. Decreto 12 maggio, che erige in corpo morale pegli effetti della legge civile la Società di letture e conversazioni scientifiche di Genova.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

1. Regio Decreto 11 maggio, con cui è autorizzata ed ammessa ad operare nel Regno la Società di assicurazioni *Europa*, instituita in Vienna.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3 Tabella graduale dei concorrenti agli esami pel passaggio degli agenti delle imposte dirette e del catasto dalla seconda alla prima categoria.

4. Un avviso della Direzione generale delle poste, con cui si pubblicano le norme per lo scambio dei vaglia postali tra l'Italia e la Gran Brettagna.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1. Regio Decreto 19 maggio con cui si dà piena ed intiera esecuzione alla Convenzione firmata a Berlino il 1.° febbraio 1872, con la quale si estende a tutto l'Impero germanico la Convenzione consolare conchiusa il 21 dicembre 1868 fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, e le cui ratifiche furono scambiate a Berlino il 7 di questo mese.

2. Testo della Convenzione stessa.

3. Nomine nel personale dipendente dai Ministeri della guerra e dell'istruzione pubblica, fra cui notiamo la seguente:

Correnti comm. Cesare, è nominato consultore della Giunta consultiva di storia, archeologia e paleografia addetta al Ministero di pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 contiene:

1 Regio Decreto 3 giugno con cui si istituisce in Aquila un Comitato forestale.

2. Regio Decreto 17 giugno con cui alla marca da bollo a tassa fissa stabilita dai Decreti 2 agosto 1863 e 13 maggio 1869, è sostituita un'altra marca pure da centesimi 5.

3. Nomine nel personale dei notai e nel personale giudiziario.

4. Riassunto pubblicato dal Ministero dei lavori pubblici dei risultati ottenuti a tutto aprile 1872 coll'esecuzione della legge 30 agosto 1868 sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 22:

Malgrado la proroga della Camera, si convocarono oggi: la sotto-Commissione del bilancio dei lavori pubblici; la Commissione pel progetto di legge sul piano organico della Marina; quella per la difesa dello Stato, e quella per l'istruzione obbligatoria.

Scrivono da Livorno 20 giugno alla *Gazzetta d'Italia*:

Se furono dispiacenti i fatti avvenuti in questa città nei primi giorni del corrente, è pur vero che essi produssero il gran vantaggio di far sì che fosse rimessa al buio tanta gente, che stava per le strade a capo alto, bramando l'occasione per mettere il campo a rumore. Dal 7 di giugno a tutt'oggi, non si ebbe infatti a lamentare alcun reato di sangue, tranne un ferimento di pochissima entità, gli autori del quale sono già assicurati e messi a disposizione della giustizia.

Da quel giorno a tutt'oggi, la Guardie di pubblica sicurezza arrestarono 82 individui, che avevano conti vecchi da saldare colla giustizia, o avevano contravvenuto agli obblighi della ammonizione o della sorveglianza cui furono sottoposti; una buona parte di questi pericolosi individui sarà mandata a domicilio coatto nelle isole.

Questo importante lavoro attesta come le Guardie di pubblica sicurezza abbiano ripresa attivamente la tutela dell'ordine pubblico e adempiano al loro dovere con coraggio e risolutezza.

Fra gli ultimi arrestati, trenta se ne contano già compromessi per violenze pubbliche. Furono già scoperti coloro che scagliarono le bottiglie sull'ispettore Moretti e sull'applicato Cesare, mentre *colla scorta di una compagnia di linea*, si recavano a dar soccorso alla caserma centrale delle Guardie, minacciata dalla furia del popolaccio. Egualmente sono scoperti quelli che tentarono dar fuoco alla Questura e rinnovare i miracoli del petrolio parigino. Per ultimo, caddero nelle mani della giustizia i feritori delle Guardie e i principali promotori del sobbuglio.

Fra gli arrestati si nota un tale che bastonò un testimone che depose nel dibattimento dell'affare Crenneville.

Per ordine dell'Autorità giudiziaria fu arrestato, ieri, Pasquale Sgarallino, il minore dei tre fratelli di questo nome.

Ieri l'altro si procedette ad una perquisizione nell'Ufficio direttivo della Società operaia, e in quello dei così detti Liberi Pensatori. La perquisizione si limitò al sequestro di alcuni processi verbali.

La scorsa notte furono veduti per le cantonate alcuni cartellini col motto: *Viva la Repubblica! Viva la rivoluzione!*

Però la tranquillità è assicurata, e ci ripromettiamo bella ed allegra al solito, la stagione dei bagni.

Leggiamo nella *Gazzetta livornese* del 22:

Per mandato dell'Autorità giudiziaria venne perquisito il locale della Fratellanza Artigiana e quello de' Liberi Pensatori; crediamo però che non sia stato trovato nulla di compromettente per quelle Società.

FRANCIA

La *Patrie* assicura che la salute del maresciallo Bazaine è bensì alterata, ma non in modo tale da inspirar inquietudini.

Sull'accidente ferroviario avvenuto a Juvisy, segnalato da un telegramma da Parigi, 20, togliamo i seguenti dettagli dalla *France*:

Le nostre speranze che le conseguenze di quest'accidente fossero ridotte a puri danni materiali, furono deluse. Vi sono stati invece quattro morti ed un numero di feriti ancora più considerevole.

Il treno postale N. 14 fu quello a cui toccò la catastrofe. Questo treno veniva da Bordeaux, e doveva giungere a Parigi verso le ore 5 e 26 minuti a. m. Arrivò a Juvisy verso le ore 4.

In questo momento un treno merci manovrava per cambiare rotaia. Sia che il macchinista non vedesse i segnali, sia negligenza per parte degli *aiguilleurs*, il treno N. 14 arrivò con tutto vapore sul convoglio merci, e ne risultò un urto spaventevole. Vi fu per più di mezz'ora una indescrivibile confusione. I vagoni, accavalcati gli uni sovra gli altri, avevano preso fuoco, ed il fischio della locomotiva dominava le grida di dolore e di spavento dei viaggiatori.

Gli abitanti del paese, accorsi in fretta, secondati dagl'impiegati della ferrovia, dai gendarmi e dai pompieri di Juvisy, organizzarono rapidamente i soccorsi, togliendo d'in mezzo ai vagoni morti e feriti. Quattro erano i morti: cioè il fochista del treno e tre viaggiatori, fra i quali la madre della duchessa di Malakoff, il cui cadavere venne riconosciuto da un domestico, che partì per Parigi onde informare la duchessa della sventura che la colpiva. Le altre due vittime non furono riconosciute da nessuno dei viaggiatori, per cui il loro nome è finora ignorato.

Leggiamo nel *Journal de Marseille* del 20:

« La sepoltura dei tre artisti italiani che perirono nella catastrofe del *Guadayra* ebbe luogo ieri a due ore del pomeriggio. Il console d'Italia, una deputazione d'artisti della città e dei numerosi passeggeri del *Preferé* hanno accompagnato all'ultima dimora quei disgraziati. »

Apprendiamo dal *Pensiero di Nizza* che la Principessa ereditaria di Monaco, sulla quale tanto si è parlato durante la sua dimora in Firenze, e che ha dato luogo anche ad una interpellanza alla Camera dei deputati, si è recata ora col suo bambino a Baden. Mentre essa si trovava in Erfurt, e prima che fosse noto avere il presidente della Corte d'appello di Firenze revocato il Decreto del presidente del Tribunale di prima Istanza, il principino, per quel che narrano i giornali tedeschi, era sempre accompagnato da un impiegato della polizia prussiana, vestito alla borghese, il quale aveva l'ordine di impedire che i rappresentanti del principe di Monaco si impadronissero per forza di lui.

SVIZZERA.

Leggiamo in una corrispondenza da Ginevra diretta al *Daily Telegraph*:

L'agente americano apre i lavori della prima seduta, deponendo sul banco del Tribunale il sommario del Memoriale degli Stati-Uniti.

Lord Tenterden, all'incontro, a nome dell'Inghilterra, astenendosi dal presentare un riassunto del Memoriale inglese, secondo le prescrizioni del trattato di Washington, ha chiesto semplicemente, secondo quello che asserisce il corrispondente del *Daily Telegraph*, l'aggiornamento del Tribunale, onde procurare una nuova dilazione al Governo inglese per tentare di conciliare le divergenze di opinioni sorte su di uno dei principali punti della discussione.

La domanda di lord Tenterden non indicava la durata della dilazione domandata dall'Inghilterra.

La risposta fatta or ora in nome degli Stati Uniti è questa: che la domanda di aggiornamento or ora richiesto, mentre gli argomenti definitivi non sono ancora stati presentati, non era conforme alle regole della procedura determinata dal trattato. Il sig. Dawis dice trovarsi a fronte di una situazione non prevista dalle istruzioni da lui ricevute, ed esprime la speranza che il Tribunale non prenderà nessuna decisione prima di accordargli il tempo necessario per comunicare per telegrafo al proprio Governo l'intiera situazione degli affari, ed insistendo perchè la sua domanda venga accolta si prova a dimostrare che i poteri degli arbitri non erano stati ben definiti e che il limite della loro giurisdizione era indeterminato. I membri del Tribunale hanno giudicato conveniente di aderire al desiderio espresso di non continuare il loro lavoro e si è fissata una radunanza per il lunedì susseguente.

Sabato nel pomeriggio partì da Ginevra un corriere speciale con dispacci per Londra, ove si suppone dovrà arrivare nella notte dalla domenica al lunedì.

Il Tribunale supponeva che i rappresentanti inglesi potessero ricevere le loro istruzioni col telegrafo lunedì mattina.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice che si può prestar fede alla di lui asserzione che i commissarii inglesi non hanno presentato il sunto degli argomenti dell'Inghilterra, come lo prescrive l'art. 5 del trattato.

La proroga della seduta a lunedì, allo scopo di potere discutere la questione dell'aggiornamento è, da quanto viene detto dianzi, il risultato delle discussioni della prima seduta del Tribunale di Ginevra.

Leggiamo nel *Journal de Genève* in data del 20 giugno:

Il Tribunale dell'*Alabama* si è radunato di nuovo ieri, dopo mezzodì, all'Hôtel de Ville, e la tornata, che fu brevissima, come le due precedenti, riuscì ad una nuova proroga fino a giovedì prossimo.

Malgrado il segreto in cui sono avvolte tali conferenze preliminari, e sebbene nulla si possa affermare, c'è fondamento a credere che le trattative sieno piuttosto in via di accordo.

Uno scambio di dispacci si fece tra gli arbitri e i loro Governi, e la difficoltà attuale non è per nulla affatto nella cifra dell'indennizzo; soprattutto non è questione dei due milioni di dollari, di cui hanno parlato alcuni giornali inglesi e che non hanno mai esistito, a quanto sembra, fuorchè nell'immaginazione dei loro redattori. Si tratta piuttosto, come si sa, per gli Stati Uniti, non di farsi pagare la tale o tal altra somma, ma di ottenere dall'Inghilterra una guarentigia che ponga ormai tutte le Potenze neutrali al sicuro da reclami ulteriori relativamente ai vascelli nemici che potessero armarsi nei loro porti. Ora, una dichiarazione di tal natura da parte dell'Inghilterra, sarebbe un riconoscimento tacito dei torti che l'America le rimprovera, e la grande difficoltà consisterebbe pel momento a trovare una formula che possa sodisfare l'America senza offendere l'Inghilterra.

Una volta trovata questa formula, il resto, cioè la determinazione dell'indennità, sarà cosa relativamente facile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente . . .	L.	7886. 53
G. Zecchin ed A. Ceresa .	»	40. —
Ceresa Agostino . . .	»	20. —
Agenti ed operai G. Zecchin ed A. Ceresa	»	25. 27

Prodotto d'una sottoscrizione apertasi nel Convitto nazionale Marco Foscarini, secondo il seguente elenco:

Mosca cav. ab. Michele, rettore, lire 10 — Ruzzini cav. ab. Antonio, dirett. spirit., 8 — Caldani Serafino, censore, 5 — Valle ab. Antonio, economo, 2 — Rota ab. Giacomo, segretario, 1 — Ronzon Antonio, istitutore, 1 50 — Selis ing. Battista, id., 2 — Casati Luigi, id., 2 — Fiori Antonio Domenico, maestro, 1 — Mandillo Carlo Umberto, istitutore, 1 — Orio dott. Giacomo, medico, 1 — Ottini dottor Bernardini, chirurgo, 1 — Serravallo Vittorio, alunno, 2 — Trevisanato Vittorio, id., 2 — Dembowski Giovanni, id., 2 — Vollo Ettore, id., 2 — Mantovani fratelli, id., 2 — Ravagnan id., id., 2 — Ivancich id., id., 1 55 — Gera id., id., cent. 40 — Ellero Lorenzo, id., lire 1 — Bodini Carlo, id., 1 — Bastanzi G. B., id., 1 — Zanetti Giovanni, id., 1 — Merlo Silvio, id., 1 — Betti Carlo, id., 1 — Fabris Domenico, id., 1 — Vigolo Giuseppe, id., 1 — Cortes Ugo, id., 1 — Castori Costantino, id., 1 50 — Furlanetto Pietro, maestro di canto, 1 — Vianello Angelo, alunno, 1 — Turri Vittorio, id., 1 — Damin Vittorio, id., 1 — Cornoldi Giov., id., 2 — Ruggiero Giuseppe id., 1 — Fagarazzi Napoleone, id., 1 — Fusinato Guido, id., 1 — Rosada Attilio, id., 1 — Zola Carlo, id., 1 — Mosca Carlo, id., 1 — Del Negro Vincenzo, id., cent. 50 — Gamba Luigi, id., cent. 50 — Giacchieri Giovanni, id., cent. 50 — Coletti Alessandro, id., cent. 55 — Turri Albano, id., cent. 40 — Mozzi Riccardo, id., cent. 50 — Putelli Ferruccio, id., cent. 50 — Felissent Gian Giacomo, id., cent. 30 Merlo Giovanni, id., cent. 40 — Locatelli Gualtiero, id., cent. 50 — Sarlo Ferdinando, id., cent. 40 — Queirazza Roberto, id., cent. 50 — Gasparinetti Francesco, id., cent. 50 . . » 78. —

Totale L. 8049. 80

Festa di commemorazione del 24 giugno. — Ieri negli Ossarii di S. Martino e di Solferino ebbero luogo le annunciate solenni esequie ai prodi caduti nelle patrie battaglie. La funzione riuscì animatissima. Ebbe luogo l'estrazione dei dodici premii, 10 dei quali toccarono a soldati piemontesi, 1 ad un soldato lombardo, e l'altro ad un romagnolo. A domani i particolari.

Operosità commerciale. — Più innanzi nel *Gazzettino mercantile* si legge l'arrivo da Rangoon del piroscafo inglese *Bivouac* con 14,040 sacchi di riso per la Ditta Angelo Rosada e Comp.

È questo il primo bastimento, a carico completo che giunge direttamente dall'Impero birmano a Venezia pel Canale di Suez, e per di più porta un carico di riso soltanto scorzato, il quale abbisogna quindi d'essere assoggettato ad una operazione meccanica prima di essere portato sui nostri mercati di consumo.

Il riso dell'Indo-Cina arrivava a Venezia anche prima; ma soltanto per l'intermediario di Liverpool, dopo d'avere subito la pulitura negli Stabilimenti inglesi. Questa volta invece, quest'ingente carico sarà reso idoneo al commercio nei nostri Stabilimenti industriali di Pila.

L'arrivo di questo carico è quindi un avvenimento importante per il commercio di Venezia, sia per l'avviamento di dirette relazioni marittime fra la nostra piazza e l'Indo-Cina, sia per il nuovo alimento ed impulso che ne viene alla nostra industria.

Siamo quindi lieti di poter oggi registrare nelle nostre colonne questo fatto, ad onore del sig. Angelo Rosada, rappresentante quella Ditta, che ha dato così prova di seriamente intendere i bisogni del nostro paese e l'avvenire del nostro mercato.

Inchiesta industriale. — Le pubbliche adunanze per l'inchiesta industriale che, come fu già annunziato, si terranno in Venezia nei giorni 3, 4, 5 e 6 del prossimo luglio, avranno luogo nella sala terrena dell'Ateneo in campo San Fantin.

Strade ferrate. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha istituito in via di esperimento, abbonamenti mensili, che avranno vigore dal 1° luglio al 15 novembre, per alcuni tratti di ferrovia, e nominatamente sulle linee da Venezia a Padova, da Venezia a Treviso e da Padova a Battaglia.

Il prezzo fino a 5 chilometri è di L. 24 in I classe, 19 in II, e 16 in III; da oltre 5 fino a 10 è, di L. 33 in I classe, 26 in seconda e 21 in III; da oltre 10 fino a 15, L. 41 in I classe, 32 in II, e 25 in III; da oltre 15 fino a 25, L. 50 in I classe, 39 in II e 30 in III; da oltre 25 fino a 35, L. 58 in I classe, 45 in II e 34 in III; da oltre 35 fino a 45, L. 65 in I classe, 50 in II e 37 in III; da oltre 45 fino a 60, L. 74 in I classe, 57 in II e 42 in III; da oltre 60 fino a 75, L. 82 in I classe, 68 in II e 46 in III.

Domani pubblicheremo l'Avviso per esteso.

Circolo degli Ingegneri. — Nella seduta settimanale di mercoledì prossimo, alle ore 9 pom., si continuerà la discussione sugli articoli del Codice civile compresi nel Titolo III *Delle modificazioni della proprietà* per quanto riguarda le mansioni dell'ingegnere.

Società acconciapelli. — Veniamo a cognizione che il nostro concittadino il signor G. Pincherle Moravia, acconciatore di pelli, premiato in diverse Esposizioni, attende, coll'appoggio di una delle principali Case di qui, ed altre di Firenze, alla trasformazione in grande dello Stabilimento da lui diretto, approfittando di tutti gli ultimi portati della scienza e dell'arte e servendosi come forza motrice della potente azione del vapore. Il capitale sociale è diviso per azioni. È inutile dimostrare l'evidente utilità di questa industria, così che ci teniamo dispensati da ogni raccomandazione, limitandoci solo a fare i più lieti augurii a sì nobili sforzi.

Notizie musicali. — Diamo una buona notizia agli amatori della buona musica. In questi giorni è uscito coi tipi dello Stabilimento musicale di F. Lucca, un *Capriccio brillante* per pianoforte del maestro *Angelo Tessarin* sopra ispirazioni del *Romeo e Giulietta*, del maestro Marchetti. Il semplice annunzio che questa composizione è del maestro Tessarin equivale all'assicurare che lo stile ne è eletto e l'armonia dottamente sviluppata. A conforto poi degli amatori aggiungiamo ch'esso non presenta gravi difficoltà nell'esecuzione.

Banca veneta. — Questa mattina è arrivato il Decreto Reale, in data del 17 corrente, che approva il raddoppiamento del capitale della Banca veneta, le modificazioni a' suoi Statuti, deliberate nell'ultime adunanze e la conseguente apertura della sede di Venezia.

Nel dare questo annunzio, che riuscirà certamente gradito ai nostri concittadini, affrettiamo coi nostri desiderii l'attuazione della Sede di Venezia, che ci si fa sperare possa aver luogo oramai col primo giorno di luglio, giacchè non dubitiamo ch'essa tornerà, oltrechè a maggior lustro del paese, a notevole incremento della sua prosperità economica.

Associazione marittima italiana. — *(Comunicato. — II.ª pubbl.)* — I signori azionisti sono invitati ad effettuare il quinto versamento di un decimo per Azione presso la ditta Jacob Levi e figli al Ponte dell'Angelo in Venezia, non più tardi del 30 giugno corr., presentando la ricevuta dei fatti versamenti.

La Direzione.

Continuazione della Nota de' pagamenti. — V° versamento di un decimo per azione.

Riportansi dalla nota precedente L. 330,500.

Ing. Nicolò co. Pisani (per 4° dec.) L. 300 — Angelo dott. Minich, 300 — Pietro Genovese, 300 — Luigi Quajotto di Mantova, 700 — Eredità Trezza di Verona, 1000 — Antonio De Toni, 100 — Fabbrica candele di Mira, 300 — Francesco Ongaro di Udine, 100 — Leonardo ing. Corazza di Udine, 100 — Bartolommeo Ruol, 300 — G. B. dott. Zampironi, 300 — Antonio avv. Monterumici, 300 — Bernardo Berri e frat., 200 — Pisani Zusto conte Vettore, 2000 — Bortolo Lazzaris, 500 — Eredi def. fu nob. Gio. Conti, 600 — Bortolo Giudica 100 — Pietro Colbertaldo, 300 — Antonio Buranelli, 100 — Leone Sullam, 300 — Antonio conte Querini, 300 — Bödtker Job (per 4° e 5° dec.) 1000 — Pietro Jacob di Vicenza, 100 — Francesco Cini erede Tarma, 300 — Gatterburg Morosini cont. Loredana, 1600 — Federico dott. Siro, 100 — Zannini dott Giuseppe. 200.

Totale L. 342,300.

Teatro Apollo. — Questa sera havvi il concerto della distinta concertista di piano, signora *Elisa Badalini*, una parte del cui introito è destinata a benefizio di una famiglia sua parente danneggiata dal Po.

Cafè chantant. — I concerti al *Restaurant l'Italia* a S. Moisè continuano con sempre maggior frequenza e piacere del pubblico. Il bravo Salardi ha poi istituito consimili concerti anche a Padova al Caffè della *Vittoria*, e sta organizzandone in Vicenza nel Caffè *Garibaldi* ed in Verona nel Caffè *Vittorio*. Quest'ottimo cittadino innamorato dell'arte sua ci annuncia che quanto prima aprirà un'Agenzia musicale artistica di provvedimenti, per dare impiego e buon indirizzo ai sonatori ambulanti capaci e meritevoli.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 giugno 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. Totale 10.

Decessi: 1. Franceschetti Peppo Virginia, di anni 40, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Pedrali Bellotto Agnese, di anni 73, vedova, R. pensionaia, id. — 3. Codolo Rosa, di anni 13, villica, di Torre di Mosto. — 4 Gobbis Elena, di anni 78, nubile, questuante, di Venezia. — 5. Salvan Boato Cecilia, di anni 81, vedova, ricoverata, id.

6. Udine Angelo, di anni 58, ammogliato, trafficante, di Venezia. — 7. Zago Domenico, di anni 52, vedovo, maestro di casa, id. — 8. Ferrari Angelo, di anni 48, ammogliato, merciaio, id.

Più 8 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

1. Schiavon Antonio, di anni 21, celibe, marinaro, decesso a Portovenere.

Più un bambino al disotto di anni 5. decesso alla Mira Vecchia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 14 maggio 1872:

Vecellio Daniele, cancelliere della Pretura d'Isola della Scala, tramutato alla Pretura di Bereguardo;

Fajoni Giuseppe, id. di Bereguardo, id. d'Isola della Scala.

Con R. Decreto del 5 maggio 1872:

Silvestri Alessandro, cancelliere mandamentale, chiamato a reggere la cancelleria del Tribunale di Pordenone, promosso dalla 2.ª alla 1.ª categoria.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Avviso.

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) *delle rendite del Debito pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole *(coupons)* delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per 0[0 si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in color bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli art. 3 e 4 del R. Decreto del 18 luglio 1870, N. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto, non possono essere ammesse al pagamento, se non dietro convalidazione, come prescrive l'art. 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942.

Firenze, 10 giugno 1872.

Il Direttore generale, NOVELLI.

N. 929 Gabinetto.

INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso.

Per l'art. 23, titolo IV della legge 4 luglio 1866, N. 3122, gli atti e scritti provenienti dall'estero ad esecuzione degli atti di procura, consenso, cauzione e protesto indicati ai Nn. 21 e 22 dell'art. 19, ed ai Nn. 37 e 38 dell'art. 20, debbono essere muniti di bollo in ragione della dimensione della carta.

A tale trattamento sono soggetti i Titoli dei prestiti ed ogni specie di Cartelle di rendita emesse negli Stati esteri, come a cagione d'esempio sarebbero i titoli del Prestito turco, ogniqual volta si presentano ad un funzionario o ad un Ufficio pubblico per farli valere, od in qualunque modo se ne effettui nello Stato italiano la consegna o trasmissione giuridica anco fra privati a termini dell'art. 2, N. 4, della legge anzidetta.

Locchè si comunica per opportuna notizia e norma nell'intento di prevenire al riguardo eventuali contravvenzioni al bollo.

Venezia, 22 giugno 1872.

L'Intendente, GUAITA.

Venezia 25 giugno.

Sulla rotta del Po scrivono da Polesella 21 giugno alla *Gazzetta Ferrarese*:

Oggi i lavori hanno progredito di molto. Si sono piantati 95 pali, affondati 1861 buzzoni, 131 volpastri, e metri cubi 222 .12 di pietrame; ed inoltre si sono portati in costruzione metri cubi 1500 di terra, parte con carriuole e parte con barche.

Il numero degli operai è stato di 1700, non comprese tre compagnie di pontieri e 130 cucitrici delle tele.

Pei trasporti hanno servito 75 barche, e per le palafitte 17 battipali.

Nella bocca superiore della rotta mancano solo 13 metri, avvegnachè sia compiuta la palafitta a doppio ordine di pali.

Nell'argine traversante per la chiusura della bocca inferiore si è proseguita la costruzione del castello di presa. Il paradore poi pel ristringimento della bocca medesima, ha raggiunto la lunghezza di metri 40.

Il Po è in aumento, e in seguito alle notizie ricevute sulle acque superiori non evvi a sperare che gli accrescimenti, quantunque tenui, sieno per cessare fra breve. Ciò, del resto, non varrà ad impedire il progredimento energico dei lavori, che si compiono, siccome sapete, sotto l'alta direzione dell'ispettore Cavalletto, e sotto gli ordini dell'ingegner capo di Ferrara, sig. Natalini, e del cav. Lanciani, ingegnere capo di Ravenna.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23:

Oggi al Ministero d'agricoltura, industria e commercio si radunò la Commissione reale per l'Esposizione universale di Vienna.

La seduta fu aperta dal ministro Castagnola con un discorso, che venne molto applaudito, sull'importanza dell'Esposizione e sul modo con cui l'Italia dovrà prepararsi a parteciparvi.

Il senatore Brioschi assunse, dopochè il ministro lasciò la sala, la Presidenza della Commissione e la seduta fu interamente dedicata alla discussione del Regolamento che gli espositori italiani dovranno osservare per l'invio e la mostra dei loro prodotti.

Gli articoli del Regolamento furono in gran parte approvati e non rimasero indecisi che alcuni punti concernenti la scelta dei prodotti da esporsi e le condizioni da osservarsi in tale scelta, sia che questa si faccia esclusivamente in Italia, sia che si possa fare anche in Vienna.

Sono questi punti importantissimi, poichè secondo la legge votata dal Parlamento, la spedizione degli oggetti da esporsi deve farsi a spese degli esponenti.

La Commissione affidò agli onor. senatore Brioschi e deputati Luzzati e Manfrin, il compito di esaminare nuovamente gli articoli del Regolamento su questi punti e di riferire domani nella seconda tornata, che sarà aperta alle ore 3 pom.

Una sotto Commissione si occuperà specialmente dell'Esposizione degli oggetti d'arte.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 23:

In seguito alla legge che rende facoltativo il marchio degli oggetti preziosi, il ministro Castagnola incaricò una Commissione di studiare le riforme da introdursi negli Ufficii di saggio e nei servizii dipendenti.

La Commissione, preseduta dal commendatore Luzzatti, e della quale fa parte il cav. Tamagnone, capo dell'Ufficio centrale marchio e saggio, ha proposta la soppressione di varii Ufficii di saggio, che già sono o diverrebbero indubitatamente passivi all'erario; ora poi studia il sistema da tenersi negli stipendii al personale, se cioè meglio convenga adottare gli stipendii fissi, oppure continuare cogli stipendii ad aggio, ma cercando in questo caso un modo d'indennizzazione verso gli attuali saggiatori, i quali, in forza della nuova legge, venissero a scapitare nei loro proventi.

A garanzia dei compratori, la Commissione propone si obblighino gli orefici ed i negozianti in oggetti di metallo prezioso a rilasciare agli acquirenti, nell'atto della vendita, uno scontrino firmato, su cui sia indicato il titolo dell'oggetto venduto; colla scorta di questo scontrino potrà l'acquisitore far valere i proprii reclami quando venisse a riscontrare un titolo inferiore al pattuito nell'oggetto vendutogli.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 23:

Corrono di nuovo voci di crisi ministeriale. L'onorevole Sella sarebbe incaricato di formare il nuovo Gabinetto, e l'on. Lanza sarebbe presentato come candidato alla presidenza della Camera nella prossima sessione.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 23:

Corre voce, non sappiamo bene con qual fondamento, che l'avvenimento al potere del signor Zorrilla sconcertò fortemente il sig. Lanza ed i suoi colleghi, e ch'essi avevano reso il signor Barral responsabile di questo fatto.

Si aggiunge che il nostro ministro plenipotenziario presso la Corte di Spagna, fu chiamato per dispaccio.

Si comprende che non ci rendiamo l'eco di questa voce se non con ogni riserva.

Leggesi nell'*Italie* in data del 23:

Alcuni giornali affermano che la Commissione d'inchiesta sulla tassa di macinato conchiuse per la conservazione del sistema attuale di percezione, raccomandando un'esatta applicazione della legge.

Giusta informazioni che abbiamo argomento di credere esatte, la Commissione approvò non già semplici raccomandazioni, ma gravi ed importanti risoluzioni che costituiscono un vero progetto di legge.

Si assicura inoltre che la più importante di queste risoluzioni non venne accettata dall'Amministrazione.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Annunziammo, quando ancora erano in corso, le trattative per una Convenzione relativa al cambio di vaglia postali fra l'Italia e l'Inghilterra.

Ora siamo lieti di poter annunziare, che la Convenzione stessa, firmata fin dal 4 marzo scorso, avrà effetto col 1° luglio prossimo.

Le norme principali che regoleranno il nuovo servizio sono le seguenti:

Ciascun vaglia non potrà eccedere L. 252

se emesso in Italia, e lire sterline 10 se emesso in Inghilterra;

Pel rilascio di vaglia si verserà moneta di oro, ed in oro del pari saranno pagati i vaglia in arrivo;

Il ragguaglio fra la moneta inglese e l'Italiana sarà fissato in Lire 25 20 (oro) per sterlina;

Ciascuna amministrazione determinerà la tassa pei vaglia da emettersi da' suoi uffizii; in Italia sarà di 40 cent. per sterlina.

La Convenzione stessa sancisce alcuni altri progressi, in confronto di quelle in vigore colla Francia, la Svizzera ed il Belgio, fra i quali è importante la facoltà accordata alle due amministrazioni di duplicare subito i vaglia smarriti, senza fare attendere i destinatarii più mesi; uguale agevolezza era già stata introdotta nella recente Convenzione colla Germania.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Il 19 fu constatato un caso di cholera a Costantinopoli, sulla persona di un russo, a bordo di un bastimento inglese.

Il cholera fa strage in Odessa; fra il 7 e l'8 corrente i morti arrivarono alla spaventosa cifra di 1767.

Il ***Journal de Brusselles*** smentisce la notizia data da alcuni giornali e relativa a trattative che ci sarebbero fra la Santa Sede e il Governo belgio per l'istituzione di nuove sèdi vescovili nel Belgio.

Il ***Cittadino*** ha il seguente dispaccio:

***Costantinopoli* 23.** — La rinunzia per parte del Sultano all'idea di cambiare l'ordine di successione al trono, sarebbe, secondo quanto dicesi, l'effetto degli sforzi fatti dall'ambasciatore russo Ignatieff.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

***Washington* 23.** — Un dispaccio da Ginevra assicura che Bancroft e Davis riceettero dall'America una risposta definitiva. È smentito che il Tribunale si aggiorni per quattro settimane.

***Berlino* 24.** — Austriache 213 7[8; Lombarde 123 4[8; Azioni 208 3[4; Italiano 67 1[4.

***Parigi* 24.** — Francese 54 20; Ital. 69 75, Lombarde 466; Obbligazioni 266 50; Romane 127; Obblig. 189 —; Ferr. V. E. 204 50; Meridionali 212 —; Cambio Italia 6 1[4; Obblig. tabacchi 487 —; Azioni 707 —; Prestito francese 85 32; Londra vista 25 49; Inglese 92 9[16; Aggio oro per 0[00 4 1[2.

***Vienna* 24.** — Mobiliare 245 60; Lombarde 205 25; Austriache 356 —; Banca nazion. 860; Napoleoni 8 98 —; Cambio Londra 112 30; Austriaco 72 25.

Vienna* 24.** — Il ***Nuovo Fremdenblatt annuncia che l'Arciduca Guglielmo fu incaricato dall'Imperatore di recarsi a Zarskoi, solo per assistere agli esercizii militari.

Il ***Fremdenblatt*** soggiunge che nei circoli politici questa missione è interpretata nel senso di far vedere che l'accordo colla Germania, che trova l'espressione luminosa nel viaggio dell'Imperatore a Berlino, non ha alcuna mira contro la Russia.

***Londra* 24.** — Inglese 92 5[8 — Italiano 68 3[4 — Turco 54 1[2 — Spagnuolo 31 1[8.

Nuova York* 23.** — Il vapore ***Fannie colla spedizione di filibustieri comandati da Ryan, sarebbe riuscito a sbarcare presso Nuevitas, a Cuba.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles* 24 (*Seduta dell' Assemblea.*)** — ***Goulard fa la esposizione finanziaria. Dice che il disavanzo del bilancio sarebbe stato di 120 milioni, ma che in seguito a nuove spese e alla diminuzione passeggiera di alcune entrate, il disavanzo potrà ascendere a 200 milioni; respinge le imposte proposte dalla Commissione del bilancio. Dice che il Governo crede che debbasi domandare alle materie prime una parte notevole delle risorse di cui abbisogna. Soggiunge che il Governo domandava alle materie prime da 170 a 190 milioni. La Commissione delle tariffe trovò che le materie prime potevano produrre 98 milioni. Il Governo accetta questa cifra, ma riconoscendo che 33 milioni soltanto possono percepirsi immediatamente in causa dei trattati di commercio, propone l'aumento di 1[10 sul sale, di 15 centesimi su altri quattro articoli, e diverse misure destinate a sopprimere le frodi sugli alcool, sperando così di realizzare 98 milioni. Il ministro dichiara che l'imposta sul sale e quella dei 15 centesimi sono provvisorie. Conchiude presentando i relativi progetti e domandandone il rinvio alla Commissione del bilancio del 1872.

Thiers, rispondendo a Dupont, constata lo spirito conciliante del Governo nelle questioni finanziarie. Dice che il Governo rinunziò in parte alle sue proposte primitive per presentare le nuove. Soggiunge, che per equilibrare il bilancio basterebbero forse 50 milioni, ma ne domanda 200 per precauzione, onde assicurare l'equilibrio del bilancio. ***Thiers***, rispondendo a Buffet, dimostra che il Governo non ha colpa nei ritardi della discussione, esso giudica ancora che l'imposta sulle materie prime sia la sola praticabile. Se l'Assemblea non adotta i progetti presentati oggi, il Governo non cercherà d'indurla ad aderire, poichè essa sarà allora costretta a ritornare all'imposta sulle materie prime. ***Thiers*** insiste per la discussione immediata, poichè l'aggiornamento rovinerebbe il credito, ed aggiornerebbe la più cara speranza del paese. Consiglia a discutere l'imposta sugli affari, in attesa del rapporto della Commissione sui progetti presentati oggi. L'Assemblea rinvia i progetti alla Commissione, e decide di discutere intanto l'imposta sugli affari.

***Versailles* 25.** — Larcy fu nominato iersera per acclamazione a presidente della riunione della destra.

***Pest* 25.** — Delle 172 elezioni conosciute, 126 appartengono al partito Deak, 46 all'opposizione.

Il partito Deak guadagnò finora in 31 Distretti, perdette in 10.

***Agram* 25.** — È avvenuto un compromesso fra i partiti nazionale ed unionista. Quindi le sedute della Dieta croata si riprenderanno oggi.

***Ginevra* 24.** — La seduta annunziata per mercoledì avrà luogo domani. Sclopis chiamò telegraficamente gli arbitri assenti da Ginevra.

***Londra* 25.** — Nel banchetto dei conservatori, Disraeli in un lungo discorso criticò severamente la politica seguita da 30 anni dai liberali, e domandò pei conservatori la fiducia del paese.

Washington* 24.** — Grant dichiarò che Fish agì nell'affare dell'Alabama*** colla piena sua approvazione.

***Nuova Yorck* 24.** — Oro 113 1[8.

Popolazione di Maniago.

La popolazione del Distretto di Maniago, giusta il censimento 31 dicembre 1871, risultò di individui 21,988 presenti e 3412 assenti, cifra quest'ultima che indirettamente e nel complesso conferma quella offerta con questo prospetto, che presenta gli emigranti nel 1870 in 3106.

Emigranti per età e sesso.

Età	Nello Stato			Fuori dello Stato		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
da 0 a 15 anni	76	29	105	90	14	104
da 15 a 20 »	196	59	255	317	24	341
da 20 a 30 »	347	85	432	479	29	508
da 30 anni in su	458	105	563	759	39	798
Totale . .	1077	278	1355	1645	106	1751

L'emigrazione non è concentrica ed è temporanea; la differenza in meno pertanto dei ritorni in confronto delle partenze non è già da ascriversi alla stabilità dell'emigrazione, ma ai ritorni che si effettuano nell'anno dopo o nei susseguenti. Nel 1870 gli espatriati definitivamente dal Distretto, comprese le donne andate a marito, risultano 32.

Emigranti per mesi.

Mesi	Partenza		Ritorno	
	Nello Stato	Fuori dello Stato	Nello Stato	Fuori dello Stato
Gennaio . . : .	89	53	143	47
Febbraio	59	165	91	24
Marzo	174	224	11	8
Aprile	127	298	113	123
Maggio	246	243	21	116
Giugno	146	36	59	24
Luglio	65	20	63	34
Agosto	95	49	81	89
Settembre . . .	97	84	132	72
Ottobre	90	161	155	218
Novembre . . .	123	194	130	251
Dicembre	6	38	105	112
Varie epoche . .	38	186	»	»
Totale	1355	1751	1104	1118

Emigranti per professioni.

Professioni	
Agricoltori	N. 97
Pastori	19
Muratori	77
Braccianti	1002
Boscaiuoli	185
Tornitori	19
Fabbri-ferrai	19
Falegnami	7
Tagliapietra	45
Merciaiuoli girovaghi	557
Garzoni	24
Domestici	53
Sarti	4
Calzolai	3
Fornaciai	42
Fornai	15
Facchini	86
Terrazzai	38
Venditori oggetti di legno	404
Segantini	45
Diverse	365
Totale :	3106

Gli emigranti all'interno si dirigono la maggior parte nel Veneto, e specialmente a Venezia quelli che prendono una tal quale stabilità di domicilio; all'estero, nell'Impero austro-ungarico e nei Principati danubiani e specialmente a Trieste, quelli che, come a Venezia, vi fissano una temporanea dimora.

FATTI DIVERSI

Prossima pubblicazione. — Il professore Giuseppe Sottini, di Pisa, annuncia la prossima pubblicazione *delle opere di Platone*, da esso voltate in italiano e corredate di una introduzione, illustrazioni e note critiche. L'opera uscirà in fascicoli mensili a L. 2 cadauna.

Un vagone per le signore. — Una signora viaggiatrice mandò al *Movimento* di Genova, la seguente lettera, che crediamo utile di riportare, sperando che la Società ferroviaria dell' Alta Italia ne esaudisca la domanda.

« Perchè le diverse Società ferroviarie italiane, non mettono (come si usa p. e. in Francia) a disposizione esclusiva delle signore, che viaggiano sole, almeno un compartimento di prima e uno di seconda per ogni treno?

« In tal modo resterebbe eliminato il rischio che corre una signora che viaggia sola, d'imbattersi in qualche bellimbusto biondo, o in qualche *lion gris*, che per significarle la simpatia che sente per lei, le pesta i piedi per tutta la durata del viaggio, quando non si permetta, a seconda delle occasioni a lui favorevoli, altre inconvenienze. »

Il professore Palmieri all' estero. — Nell'ultimo Numero dell' *Unter Land und Meer*, giornale illustrato che si pubblica a Stoccarda, abbiamo veduto con piacere riprodotto un ritratto dell'egregio prof. Luigi Palmieri, direttore dell'Osservatorio vesuviano, accompagnato da una breve biografia, nella quale gli sono rese vive lodi per la condotta da lui tenuta durante l'ultima eruzione del Vesuvio, e lo dichiara altamente benemerito dell'Italia e della scienza.

La Cecilia cantante. — Se si può prestar fede ad informazioni particolari giunte alla *Liberté*, la Cecilia, il generale della Comune, che possiede una bella voce, canterebbe attualmente l'opera in un teatro della Nuova Orléans. Si dice anche che sull'avviso il suo nome va sempre accompagnato dal titolo di generale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 giugno	del 25 giugno
Rendita	75 02 1/2	75 02 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 43 1/2	21 08
Londra	27 04	27 08
Parigi	106 90	107 20
Prestito nazionale . .	82 10	82 15
Obblig. tabacchi . .	523 —	523 —
Azioni » . .	749 —	746 50
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	482 —	480 50
Obblig. » »	226 —	226 —
Buoni » »	541 —	541 —
Obblig. ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana . .	1713 —	1684 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 giugno	del 24 giugno
Metalliche al 5 % . .	64 75	64 75
Prestito 1854 al 5 % . .	72 30	72 20
Prestito 1860	104 75	105 —
Azioni della Banca naz. aust.	851 —	860 —
Azioni dell'Istit. di credito .	346 50	345 50
Londra	112 25	112 35
Argento	110 —	110 10
Il da 20 franchi . .	8 95 1/2	8 97 —
Zecchini imp. austr. .	5 37 —	5 37 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno.

Oggi arrivarono: da Rangoon, piroscafo ingl. *Bivouac*, cap. Beach, con riso per Angelo Rossda e C.; e da Trieste, piroscafo austr. *Benaco*, capit. Petrovich, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. a 67 1/2 in oro, e pronta da 74:90 a 74:95 in carta. Da 20 fr. da lire 21:44 a lire 21:45. Carta da fior 37:78 a fior. 37:80 per 100 lire. Banconote austr. da 90 1/2 a 5/8, e lire 2:39 1/2 a lire 2:40 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam . .	»	» 2 1/2	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 4 1/2	226 — —	— — —
Berlino . .	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte .	»	» 4	226 40 —	226 20 —
Lione . .	»	» 5	— — —	— — —
Londra . .	»	» 3	27 — —	27 04 —
Marsiglia . .	»	» 5	— — —	— — —
Parigi . .	a vista	» 5	— — —	— — —
Roma . .	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste . .	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna . .	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù . .	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta . .	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god 1° genn	74 90 —	75 — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1° apr.	82 40 —	82 50 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi . .	— — —	— — —
Obbligaz. » . .	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche . .	627 — —	629 — —
» Strade ferr. romane .	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile .	— — —	— — —
» Generali romane . .	204 — —	204 50 —
» Banca Veneta . .	288 — —	289 — —
Obbl. Strade ferrate V. E. . .	219 — —	219 50 —
» » » Sarde . .	210 50 —	221 — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 44 —	21 46 —
Banconote austriache . .	239 50	240 — —

SCONTO	da	a
Venezia e piazze d'Italia		
della Banca nazionale . . .	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 22 (sera).

Cotoni, mercato calmo.
Furono vendute balle 50 Jumel a fr. 142:50.
Frumento, importazioni ett. 19,200.
Vendite ett. 11,520.
Mercato calmo.
Azoff del peso 125 a 119 a fr. 38:25; Marianopoli del peso 125 a 119 a fr. 38:25.

Parigi 22 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 73; a consegna a fr. 71:75.
Mercato calmo.

Londra 22 (mezzogiorno).

Olii di colza 37/9; di lino 35/3, tutti disponibili.
Frumento debole.

Havre 22 (sera).

Cotoni, vendute balle 385.
Calmi; invariati.
Caffè, venduti sacchi 2200.
Jacmel fr. 89:50; Jeremio a fr. 89; Cap. a fr. 165; Malabar a consegna a fr. 95; Manilla a consegna a fr. 94.

Liverpool 22 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 7000; per ispeculazione balle 1500; per consumo balle 5500.
Upland, offerto 11 1/4; Orleans 11 9/16.

Nuova Yorck 22 (sera).

Cambio Londra 109 3/4.
Aggio dell'oro 113 3/8.
Middling Upland 26 1/4.
Petrolio 22 3/4.

Anversa 22 (sera).

Cuoi salati Montevideo 627 da fr. 80:50 a fr. 82; di Rio grande 300 a fr. 80.
Petrolio, migliore tendenza.

PORTATA.

Il 24 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Giada*, di tonn. 69, padr. G. Giada, con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Galatz*, partito il 13 corr. piroscafo inglese *Denia*, di tonn. 528, capit. Shiold J. B., con 2848 chil. granone, racc. all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Antonio*, di tonn. 26, padr. Valentini A., con 670 staia granone, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Filideo*, di tonn 59, padr. Busechian G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Carmelo*, di tonn. 43, padr. Zennaro V., con 927 staia granone, all'ord.

Da *Segna*, pielego ital. *Veneto Risorto*, di tonn. 47, padr. Salvagno F., con 104 pez. ponte abete, 1600 col doghe di fag., 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Angelo Raffaele*, di tonn. 84, padr. Scarpa G., con 114 pez legname di rovere, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Lombardia*, di tonn. 46, padr. Ceolin G. B., con 1555 staia grano, 24 cassette vini in sorte, 6000 pez. doghe di fag., all'ordine.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *Anna Maria*, di tonn. 13, padr. Pergolis A., con 111 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, 1 col. olio, all'ordine.

Da *Fiume*, pielego ital. *Emancipato*, di tonn. 20, padr. Ballarin G., con 30/m. di arina bianca, 3/m. di vetro rotto, 80 fili legname ab., all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 19 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn 643, capit. Pacciotti L., con 150 sac. granone, 11 cas. cera, 11 col. grena, 1 cas. frutta, 11 col. pac. merci e camp div; — più, da Brindisi, 15 col. spirito, 7 col. vino com., 2 pac. stracci, 1 pac. merci per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

— Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 465, cap. Meiraldi L., con 1 col. merci di canape, 2 pez pietre mole, 17 cas. candele di cera, 6 cas. cornici e specchi, 1 col. droghe, 2 col. merci, 63 pac. pelli e botti vuote.

Per *Pola*, bragozzo austr. *Sempre Chiaro*, di tonn. 8, padr. Terrazzer B., con 1 part. terraglie ord. in sorte.

Per *Fiume*, pielego ital. *Innocente*, di tonn. 41, padr. Baldo L., con 6 bal. canape, 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Trieste*, pielego ital. *Giuseppina*, di tonn. 50, padr Scarpa L., con 1 part. pietre cotte, 1 part. scope e stuoie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Dusmet co. T., - Sig.ra Giulioni, ambi dall'interno, - Herbelot C. H., tutti poss.

Albergo l'Europa. — Alick Guthrie, - Hugh R. Hyndman, ambi dall'Inghilterra, - Castarède Labarthe d.r S., dalla Francia, con moglie, - John B. Page, - Edwards D. J., - Miss Reynolds, - Miss Pease, - Miss Page, - Page W. R., - Page E. D., tutti sette dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dolza D., - Pistano S., - Rossi O., - Origoni, - Gobbo G., capit., tutti dall'interno, - G. Kubelka, da Tunisi, - Stoeke A., impiegato, - Morsi Usiglio, ambi da Trieste, - Landersel, - Humbert, ambi dalla Svizzera, con moglie, - Lebroki C., da Niccosbury, con moglie, - Karsten, dalla Germania, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Del Orto E., ingegnere, - Negri, - Tedeschi, - Kissbinger C., - Nani E., tutti dall'interno, - De Schubert F., da Praga, - Kühn A., con famiglia, - Trendelenburg d.r A., - Heil, tutti dalla Prussia, - Padeani P., da Trieste, con moglie, - Rudolf J. M., - S. Jaiteles, - Drexler avv. G., tutti tre da Vienna, - Theopompos B., dalla Grecia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Roma. — Da Fiesco L., dall'interno, - Burais, - Bournicst, ambi negoz., dalla Francia, - Sarandino A., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Tailor, dall'interno, con famiglia, - Miss Filden M. R., - Miss Davis P. W., - Miss Davis W., - Miss Warel V. A., - Frelin C. O., tutti con famiglia, - French M., tutti dall'America, - Miss Head, dall'Inghilterra, - Coenepoel C., dal Belgio, - Barlon E., dalla Scozia, - Sig.ra De Boukmann, da Gorizia, con cameriera, tutti poss.

Albergo Londra. — Biagi d.r F., console d'Italia, dall'interno, - De Brenner, barone, console generale d'Austria a Roma, dall'Austria, con moglie, - Terry L., con famiglia e seguito, tutti dall'America, - Miss Kracford J., - Miss Kracford N., ambi con cameriera, - Breyth J. B., con figlia, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albrego al Cavalletto. — Bianchini B., con moglie, - Knop G., ingegn., - Tessari G., - Garetti F., - Miotto d.r G., - Ressochi d.r G., - Opperti G., - Neganti G., - Zironda D., - Tedeschi G., - Toressi G., - Sacchi D. E., - Campana P., - Michielloto P., - Girardi L., - Guelfi D., - Piana avv. M., - Sgherbi F., - Maneo G., - Luzzatto d.r J., tutti dall'interno, - Micovich L., - Lonciavich G., - Milich A., tutti tre da Ragusi, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Lucullati M., - Bastioni E., - Stagnolli E., - Seminio R., - Re cav. G., - Vagnelli don A., - Belli T., ingegn., - Crescenti N., - Guidotti prof. A., - Clottioni R., - Luirini F., - Satirolli M., - Prandinello F., - Santassio U., - Gedoni N., - Medarni C., - Danti V., - Onofriolli P., - Pelagolli P., - Sevenini E., tutti dall'interno, - Flixit P., da Dresda, con famiglia, - Bergenüber F., da Vienna, - Fermier P., dalla Francia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 giugno 1872:

VENEZIA . .	14	45	88	59	13
ROMA . . .	59	13	67	32	48
FIRENZE . .	38	36	56	70	74
MILANO . .	39	10	33	14	18
TORINO . .	76	19	46	16	85
NAPOLI . .	45	34	25	16	77
PALERMO .	76	18	85	13	68

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 26 giugno, ore 12, m. 2, s. 33, 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 giugno 1872.

Tempo bello; mare tranquillo.
Venti leggieri di Sud; barometro oscillante.
Temporali a Aosta e a Venezia.
Il tempo sarà in alcuni luoghi leggiermente turbato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 24 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	760.21	759.07	758.33
Termometro centigrado al Nord	21.2	26.5	23.7
Tensione del vapore in mm.	12.47	14.76	14.62
Umidità relativa in gradi	67	56	67
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	S. S. E.1	S. S. E.0
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Ozono	3 2	0.2	0.2
Elettricità dinamica atmosferica	0.0°	0°.0	0°.0

Dalle 6 ant. del 24 giugno alle 6 ant. del 25.
Temperatura mass. . . . 26.8
» minim. . . . 19.8
Età della luna = giorni: 18.
Fase . . . . .

SPETTACOLI.

Martedì 25 giugno.

TEATRO APOLLO. — Questa sera, 25 giugno, alle ore 9, avrà luogo un Concerto vocale ed istrumentale, a beneficio della concertista di piano Elisa Badalini, la quale arroga una parte dell'introito a beneficio di una famiglia de' suoi parenti danneggiati dall'innondazione del Po.

(Vedi Avviso in quarta pagina).

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO IN ITALIA

SOTTO GLI AUSPICII DELLA BANCA AGRICOLA ROMANA

APPROVATA CON REGIO DECRETO DEL 10 MARZO 1872

Capitale 10,000,000 di Lire diviso in 10 serie di 4,000 azioni di L. 250 ciascuna

Sottoscrizione pubblica a numero 2000 Azioni a Italiane L. 260.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE: *Presidente* **Carpegna** conte **Guido.** — *Vicepresidenti* **Petri Antonio,** Agronomo, **Wedekind Roberto,** Banchiere. — *Consiglieri* **De Galvagni** cav. **Ernesto, Laschi Maurizio, Petrini Lod.**, Sindaco di Rieti, **Vicentini** conte **Ippolito,** di Rieti, **De Visconti De Negri Luigi.** — *Direttore generale* **Degli Azzi Vitelleschi** marchese **Francesco M.** — *Direttore tecnico in Rieti:* **Aloisi Antonio,** ingegnere. — *In Villacidro (Sardegna)* **Marro Marco,** ingegnere agricolo.

PROGRAMMA.

La SOCIETA' ANONIMA PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO IN ITALIA, costituitasi sotto gli auspicii della BANCA AGRICOLA ROMANA, offre ogni speranza di vedere realizzato il grande concetto: *Che il paese delle classiche terre, dell' invidiato clima, intende emanciparsi dal tributo che finora ha pagato all' estero, fabbricando da sè stesso la quantità di Zucchero necessaria almeno ai bisogni della Nazione, approfittando della esperienza, dei miglioramenti, dei meccanismi guadagnati dalle fabbriche estere con ingente sacrifizio di tempo e di spesa.*

L' Italia nel passato, abbandonata alla sublime idea di unirsi in una sola nazione, avea trascurato, come tante altre, anche questa ricercata utilissima industria; l' Italia, per un concorso mirabile di fatti oggidi ricongiunta, ha diritto e dovere di trarre partito dalle risorse di cui natura le fu tanto prodiga.

È incontestabile, che in ogni parte della nostra Penisola vi ha terreno opportunissimo per la produzione della barbabietola (*beta vulgaris*), e più assai che in Francia, nel Belgio, nell' Olanda, in Austria, in Russia, dove pure prosperano centinaia e centinaia di fabbriche.

Un sommo inglese ben a ragione osservava, che l' Italia ha un grande avvenire davanti a sè, mentre oltre a tante risorse naturali può anche attivare e sviluppare moltissime industrie, principiando là dove le altre Nazioni sono giunte dopo tanti anni di studio, di esperimenti, di fatiche, di ingenti spese; spese che devono necessariamente esser valutate nel prezzo dei prodotti.

Noi abbiamo quindi minore spesa d' impianto, maggior sicurezza di produzione; se a questo si aggiunge il risparmio nei trasporti, nei dazii cui va soggetto lo Zucchero portato nel nostro paese, e la ricchezza produttiva de' nostri terreni, e la mano d' opera a più buon mercato, dobbiamo convenire che quest' industria non potrà temere qualsiasi concorrenza.

Per supplire ai bisogni d' Italia però occorrerebbero centinaia di fabbriche di Zucchero, e quindi le prime, limitando il prezzo di vendita anche al disotto di quello che costa il prodotto estero, aggiungeranno agli utili ordinarii i sovraccennati vantaggi, e ridonderà quindi maggiore il beneficio a coloro che concorsero a costituire le prime Società. Non crediamo di esagerare affermando *che gli azionisti saranno a ritrarre almeno il 25 0[0 di utile sul loro capitale.*

Forti di queste idee, tranquilli che il risultato non verrà meno a queste incontestabili verità, fiduciosi negli uomini egregii che formano il Consiglio d' Amministrazione della Società, noi abbiamo creduto di far cosa gradita al pubblico acquistando, come abbiamo acquistato nella nostra specialità, 2000 azioni per emetterle alla pubblica sottoscrizione a condizioni di tutta convenienza.

Raggiunto il capitale stabilito dallo Statuto ed ottenuto sino dal 10 *marzo* 1872 *il Decreto Reale d' autorizzazione*, la lodevole Amministrazione della Società nulla ha ommesso acciò fino dal primo anno si possano raccogliere i benefizii, che devono indubbiamente ridondare a favore degli azionisti.

Ritirata la speciale semente dal Belgio furono seminati centinaia di ettari tanto a RIETI che a VILLACIDRO, e già le sviluppate rigogliose pianticelle danno a sperare ubertoso raccolto. Le due fabbriche sono in avanzata costruzione. Le macchine garantite per la buona produzione dello Zucchero devono completare i due stabilimenti per l' epoca della vicina campagna, per cui non è a dubitare che l' esito coronerà la lusinghiera intrapresa.

A maggior beneficio dei soscrittori abbiamo potuto ottenere che l' Amministrazione porterà nella più vicina Assemblea generale la proposta di accordare la preferenza nelle future emissioni agli azionisti sottoscritti a tutt' oggi, comprese le 2000 azioni da noi assunte, e siccome il buon risultato darà facile opportunità alla erezione di altre fabbriche, mentre già e Comuni e grandi possidenti offersero buone terre ed utili condizioni a questo scopo, così l' azionista d' oggi sarà a godere del beneficio del premio, che in allora otterranno molto probabilmente le azioni.

Nessun affare può offrire maggiore tranquillità, miglior impiego di capitali! Le speculazioni di miniere possono venir meno al loro còmpito per l' esaurimento del minerale. Le Banche possono per mille avvenimenti subire perdite enormi. Le terre non possono che rendere continuatamente il loro prodotto; le macchine come negli altri paesi devono produrre la perfetta qualità dello Zucchero; niente può avvenire quindi alla presente industria perchè non abbia a dare lucrosi benefizii.

Quanto abbiamo esposto, ci sembra, deve assicurare la riuscita brillante dell' impresa, con grandi beneficii agli Azionisti, utilità e decoro al nostro paese

Roma, 10 giugno 1872.

FAUSTO COMPAGNONI E C.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono 2000 e vengono emesse a L. 260 ciascuna, ed hanno diritto:

1.° All' interesse annuo del 6 per cento sulle somme versate a datare dal 1.° luglio 1872;
2.° Al 75 per cento degli utili netti constatati dal Bilancio annuo a datare dal 1.° marzo 1872;
3.° Oltre il 5 per cento di riserva.

Il pagamento degli interessi e dividendi si effettuerà nelle principali città d' Italia.

VERSAMENTI

Lire 25 all' atto della Sottoscrizione;
» 35 dal 25 al 30 luglio 1872 contro consegna del Titolo provvisorio firmato dalla Società e quindi commerciabile.

Le rimanenti L. 200 saranno pagate in rate mensili da L. 25 cadauna.

Chi all' atto della sottoscrizione pagherà l' intera Azione, avrà diritto allo sconto di L. 10, e riceverà subito l' azione definitiva al portatore col beneficio dei *Coupons* a datare dal 1.° gennaio 1872.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 giugno 1872

In ROMA presso la Banca Agricola Romana, Palazzetto Sciarra e Fausto Compagnoni e C., Via SS. Apostoli, 7.
» **MILANO** » Francesco Compagnoni, Banchiere, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.
» **VENEZIA** » Fischer e Rechsteiner, Edoardo Leis, Pietro Tomich, Eugenio Saccomani e C., L. Smith.

609

Grande Stabilimento
BAGNI DEL LIDO

AVVISO.

Il giorno 15 giugno corr. mese, venne aperto il grande Stabilimento bagni del Lido, e Bagno popolare, sulla spiaggia del mare a S. Elisabetta del Lido.

Il tragitto da Venezia a Santa Elisabetta del Lido e viceversa, verrà fatto con piroscafi dell' impresa T. Hasselquist, e dal luogo di sbarco al grande Stabilimento bagni vi sarà un servizio apposito con ruotabili, omnibus e cittadine.

La tariffa dei bagni e trasporto coi piroscafi viene fissata come segue:

Biglietto d' ingresso alle sale del grande Stabilimento bagni . . . . L. — 20
Un solo bagno, compresa la tassa d' ingresso suddetta . . . . » 1 —
Un solo bagno allo Stabilimento denominato *bagni popolari* . . . . » — 25

ABBUONAMENTO AL GRANDE STABIMENTO BAGNI

Per N. 12 bagni . . . . . . L. 10 —
» 24 » . . . . » 18 —
» 36 » . . . . » 26 —

Servizio cumulativo
BAGNO
ANDATA-RITORNO
coi piroscafi dell' impresa T. Hasselquist

Un Solo Bagno nel grande Stabilimento. L. 1 30
» nel bagno popolare . . . » — 60

Abbuonamento con servizio cumulativo
BAGNO
ANDATA-RITORNO
coi piroscafi dell' impresa T. Hasselquist

Per N. 12 bagni. . . . . L. 14 —
» 24 » . . . . » 26 50
» 36 » . . . . » 38 50

I biglietti pel solo Bagno si vendono all' ingresso del grande Stabilimento Bagni del Lido, ed al Bagno popolare.

Gli abbonamenti si ricevono all' Ufficio d' Amministrazione dei bagni del Lido in Venezia, Calle delle Razze, N. 4558, ed a quello di Direzione dello Stabilimento, al Lido.

La partenza dei piroscafi dell' impresa T. Hasselquist da Venezia, seguirà dalla Riva degli Schiavoni fra il Ponte della Paglia e quello detto del Vin.

A S. Elisabetta di Lido vi sarà Uffizio telegrafico e Posta.

Venezia, li 15 giugno 1872.

A. GENOVESI. 626

579

BAGNI
A SAN BENEDETTO
salsi, dolci, misti, solforati
E A DOCCIA.

Essendosi fino dall' anno decorso quivi attivati apparecchi a vapore che servono tanto per l' aspirazione che pel riscaldamento dell' acqua; questo Stabilimento, situato in una delle migliori posizioni del Canal Grande e che conta oltre trent' anni d' esercizio, ora vie più si raccomanda al favore del pubblico, sì per la mitezza dei prezzi, che pel pronto servizio.

139

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Nuovo ed infallibile rimedio.

Il medico chirurgo di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, col semplice esterno uso del proprio perfezionato olio Cristofoli guarisce ogni stringimento o perdita involontaria di orine, libera dai catarri vescicali e vince le croniche cistiti per cui viene tolto l' uso delle siringhe.

Prezzo it. L. 15 per ogni bottiglia sì di I.° che di II.° e III.° grado.

Dirigere le domande o in Meolo, o meglio direttamente al proprio deposito centrale in Venezia, Calle Erizzo alla Maddalena, N. 2127.

598 ANTONIO dott. ELLERO, medico-chirurgo.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 211

LA CASA GIAPPONESE

大日本若松屋

Wakamatzüja Obascia e C.

DELLA CITTA' DI WEDA, CAPITALE DEL SINSCYO, IN HARAMACI, 51

rappresentata in Italia dal Giapponese coltivatore e comproprietario signor

CIOE-MON WAKAMATZÜJA

avente ricapito in MILANO presso i gerenti della Casa stessa, ZIGLIOLI e GANDOLFI

VIA BORROMEI, N. 9

riceve a tutto giugno ordinazioni Cartoni seme bachi giapponesi per la coltivazione 1873, a razze esclusivamente annuali di bozzolo verde, e di bozzolo bianco delle migliori località sericole. Ad evitare fallanze di nascite od avarie, la Casa diramò istruzioni acciò nessun Cartone venga levato dal luogo di produzione se non a completa maturanza.

Per lasciare ai sottoscrittori il vantaggio d' un prezzo inferiore a fronte le prime Case o Società bacologiche, i Cartoni non passeranno dalle mani di nessuna speculazione; la timbratura stessa del Governo — **Yak-sciò** — sarà praticata ai depositi. L' annualità e la qualità saranno garantite.

È deciso che uno dei gerenti, il signor Alessandro Ziglioli col sig. Cioe-Mon, si recherà, coi primi di luglio, al Giappone onde controllare l' operazione, facendo altresì, nella sua qualità di microscopista, le dovute analisi alle diverse partite. Giunti i Cartoni, nonchè avvertirne la distribuzione, verranno sottoposti alle prove precoci degli Stabilimenti principali.

L' ordinazione è valida mediante **anticipazione di L. 5 per Cartone;** saldo a consegna. Per commissioni di rilievo, contratti da convenirsi.

A scanso d'inganni che possono accadere a danno dei coltivatori, o della Casa importatrice, questa avverte che in Italia tiene una sola rappresentanza principale ed è in Milano presso i suddetti gerenti, dai quali gli incaricati delle Provincie dipendono direttamente.

ZIGLIOLI e GANDOLFI. **CIOE-MON WAKAMATZÜJA.**

484

SOCIETÀ BACOLOGICA
ANTONIO CONTI fu R.
MILANO
4. VIA DEL LAURO, 4.

GARANZIA DELLE **NASCITE** COME ALL' ART. 4. del Programma — **GARANZIA** DELLE **NASCITE** COME ALL' ART. 4. del Programma

Cartoni Originarii Giapponesi
Sottoscrizione per l' allevamento 1873

Per numero fisso di CARTONI. — Prezzo massimo **L. 16.** — Anticipazione **L. 2,** sottoscrivendo **L. 4** ai 10 di luglio.

Nascite garantite sotto penalità di restituzione del danaro.

Si spediscono i programmi a richiesta.

Seme industriale a bozzolo giallo confezionato in Macedonia **L. 18 l'oncia.**
(**Si ricercano rappresentanti con garanzia.**) 577

PER L' ALLEVAMENTO **1873** — **ESERCIZIO XVI**

Associazione bacologica
DOTT. CARLO ORIO
MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono riaperte le soscrizioni per l' importazione di Cartoni seme-bachi delle migliori località del Giappone. All' atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro, e all' epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni, dirigersi alla Sede dell' Associazione presso il dott. **Carlo Orio,** Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Pisa Zaccaria,** e la Banca **Pio Cozzi e C.** pure in Milano, e la Banca **Fratelli Nigra,** in Torino, e presso **Ottaviano Creazzo in Venezia,** San Marco, Calle degli Specchieri, 463. 550

BAGNI
Salso-Iodo-Bromici e Solforosi
IN VITTORIO

L' acqua salso-iodo-bromica, fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi terza pagina del giorno 1.° maggio.

433 G. ROSSI-MARCHETTI e C.

Da affittarsi o da vendere

grande edificio di recente costruzione a S. Caterina, Calle Boldù, N. 4982-4985, composto di sette quartieri signorili e vasto magazzino, con tre rive d' approdo.

Per le trattative, rivolgersi dal proprietario in Calle della Regina, Numero 2269, dalle ore 1 alle 6 pomeridiane. 525

ATTI UFFIZIALI

(4. pubb.)

al Prefett. N. 9848 Div. III.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella Biblioteca nazionale di Napoli un posto di aiutante ordinatore, con lo stipendio annuo di L. settecentocinquanta, è aperto il concorso; e chi intende di presentarvisi, dovrà inviare a questo Ministero non più tardi del 15 luglio, la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma dei Regolamenti veglianti, il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servizii prestati e gli studii fatti.

L' esame sarà orale ed in iscritto. L' esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica; la bibliologia e la paleografia. L' esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 5 giugno 1872.

Pel Direttore capo della 2.° *Div.*,

MASI.

ATTI GIUDIZIARII

2 pubb. 120-1

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti questo Tribunale civile, al Ponte di Canonica, nella udienza della Sezione I, alle 10 del mattino 13 luglio 1872, ad istanza del R. Economato generale dei Benefizii, vacanti di qui, rappresentato dal sottoscritto avvocato, in confronto di Zennaro Antonio, fu Pietro di Venezia, in seguito a sentenza di spropriazione, 2 novembre 1871, e ad Ordinanza 1.° giugno corrente, debitamente registrate, si procederà all' incanto della casa in Venezia, parrocchia di S. Giovanni in Bragora, nell' estimo stabile del Comune censuario di Castello, al mappale N. 1910, della superficie di cent. 12, colla rendita di aust. L. 116.16, nell' estimo provvisorio ai civ. NN. 3704, 3705, 3706, cogli anag. NN. 3784, 3785, 3786 tra i confini a levante Calle del Forno, ponente prebenda di S. Giovanni in Bragora, mezzodì stabile Stivanello e a tramontana, orto della chiesa.

Il detto stabile, stimato it. L. 15600, dietro ribasso di un secondo decimo a senso della suddetta Ordinanza, viene ora posto in vendita per it. L. 12480.

AVV. GIOVANNI D.r ROSSI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 Giovedì 27 giugno N. 173

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 26 GIUGNO.

Il sig. di Goulard, ministro delle finanze, ha presentato nella seduta di ier l'altro l'esposizione finanziaria all'Assemblea di Versailles. Il disavanzo ascende a circa 200 milioni. Il ministro respinge le nuove imposte proposte dalla Commissione, e insiste sull'imposta delle materie prime, dalla quale ei crede di poter cavare da 170 a 190 milioni. Questa imposta basterebbe adunque quasi da sola a coprire il disavanzo, ma siccome pei trattati di commercio ancora esistenti, l'imposta sulle materie prime darà in quest'anno poco più di 30 milioni, così il ministro propone provvisoriamente l'aumento di un 10 per cento sul sale e su altri articoli. Queste imposte hanno un carattere essenzialmente provvisorio, e sono destinate ad essere abolite, quando l'abolizione dei trattati di commercio permetterà al Governo di trarre dall'imposta sulle materie prime tutto il vantaggio ch'esso si ripromette.

È noto che la maggioranza dell'Assemblea è contraria all'imposta sulle materie prime, e che anzi tale questione ha provocato altra volta la dimissione del sig. Thiers, la quale poi fu ritirata, in seguito alle istanze dell'Assemblea. L'opposizione a quell'imposta è tutt'altro che cessata, e il signor Thiers prese la parola per difenderla da coloro che l'hanno subito attaccata. Il signor Thiers disse che quell'imposta è la sola praticabile; aggiunse però che non cercherebbe d'indurre l'Assemblea a votarla suo malgrado, giacchè essa, se pure la respingesse adesso, sarebbe costretta ad approvarla più tardi. Il sig. Thiers pare tanto sicuro di ciò, che questa volta non crede nemmeno necessario di fare questione di Gabinetto.

Il signor Thiers ha però insistito perchè i progetti di legge presentati dal ministro delle finanze, in seguito all'esposizione finanziaria, siano discussi subito, giacchè, egli disse, un aggiornamento rovinerebbe il credito e distruggerebbe le più care speranze del paese. È un'allusione al prestito imminente, che deve affrettare lo sgombero dei territorii occupati dalle truppe tedesche, se, come si conferma oramai da tutte le parti, le trattative colla Prussia riescono presto ad una soluzione favorevole. L'Assemblea ha rinviato subito i progetti finanziarii alla Commissione incaricata di studiarli e di riferire.

Il senso delle parole del sig. Thiers ai delegati delle frazioni della destra, è ora attenuato. Il *Constitutionnel* difatti pubblica la seguente Nota, ch'è riprodotta dalla maggior parte dei giornali francesi:

« L'Agenzia Havas nel suo resoconto della visita fatta al sig. Thiers dai membri del partito conservatore, fece dire al signor Presidente che esso aveva ricevuto a Bordeaux la missione di *consolidare la Repubblica*, mentre il sullodato sig. Thiers disse: — La Repubblica è una delle sventure che ci ha legato l'Impero. —

« La differenza è sensibile. »

Ci pare che la differenza sia anzi grandissima, e ci sembra anche che in una questione sì grave sia strano un equivoco di questo genere. È un fatto che nella Nota redatta dai delegati, e comunicata, prima che agli altri giornali, al *Journal des Debats*, la frase del signor Thiers sulla consolidazione della Repubblica, non vi era, ma non v'era nemmeno l'altra. Su questo argomento spinoso, i delegati della destra scivolarono. È da aspettare ora la Relazione ufficiale dei delegati, che si dice imminente. In ogni caso, se anche il sig. Thiers avesse detto che la Repubblica era una sventura legata dall'Impero, cosa ch'egli può pensare, ma che stuonerebbe in bocca d'un Presidente della Repubblica, egli ha tuttavia fatto capire ai delegati quanto erano insensati coloro che accarezzavano adesso progetti di ristorazione monarchica, i quali avrebbero per conseguenza immediata lo scoppio della guerra civile.

La destra intanto ha subito fatto la sua dimostrazione, eleggendo per acclamazione il ministro dimissionario sig. di Larcy a presidente delle sue riunioni.

L'Arciduca Guglielmo della Casa d'Austria si recherà quest'anno alle manovre militari di Zarscoe-Selo, alla quale interviene anche l'Imperatore di Russia. I giornali di Vienna dicono, che quella missione fu affidata all'Arciduca, per constatare, che gl'intimi rapporti stabilitisi tra la Germania e l'Austria, e che riceveranno una nuova consecrazione dal viaggio dell'Imperatore d'Austria a Berlino, non hanno alcun significato ostile alla Russia. La Russia non è infatti più in quell'intimità colla Germania, in cui era due anni fa. La diplomazia russa è piena di riserve, e ciò ha fatto già nascer grandi speranze, sulla Senna e al Vaticano. Sarebbe prudente però che, sulla Senna, specialmente si ricordassero che queste speranze sono state deluse oramai troppe volte. Il primo ministro di Russia, Gorciakoff, è arrivato intanto in Germania, ove va a fare la cura delle acque.

Il sig. Disraeli ha tenuto un discorso in un banchetto di conservatori, nel quale biasimò la politica seguita da 10 anni dal partito liberale, e chiese la fiducia della nazione pel partito conservatore. Naturalmente il discorso sarà stato molto applaudito, e in tal modo i conservatori avranno cominciato dal dare a sè stessi la propria fiducia, in attesa di quella della nazione.

Sul Tribunale di Ginevra non si hanno ancora notizie positive. Un segreto assoluto è mantenuto dagli arbitri sui loro lavori. Ieri doveva essérvi una seduta, nella quale si doveva prendere una decisione. Questa però ancora non si conosce e non si è ancora confermato positivamente che gli arbitri abbiano respinto i danni indiretti, come affermava il dispaccio da Washington, del quale abbiamo fatto cenno in una precedente Rivista.

Il successo del partito Deakista nelle elezioni ungheresi si conferma. Di 176 elezioni conosciute, 126 erano del partito Deakista, e 46 dell'opposizione. Da Agram si annuncia un compromesso tra il partito nazionale croato e l'unionista.

Sulle cose di Spagna, il *Corriere Mercantile* ha il seguente articolo:

Crediamo d'essere stati primi nella stampa italiana a porre innanzi una soluzione molto facile, e insieme decorosissima per la dinastia e pel paese, dell'arduo problema presentato al Re Amedeo dall'incurabile anarchia politico-morale della nazione che gli offerse la Corona, per disgrazia non rifiutata anche l'ultima volta.

La soluzione è, l'abdicare spontaneamente, appena compiuto colla successiva prova dei partiti l'esperimento vano di governare liberamente, appena dimostrato coi fatti che in Spagna il nuovo Re è l'unico leale osservatore della Costituzione, e che nessun capo e nessun partito colà intende la Costituzione, se non come arbitrio da pascià quando governano, e vendetta col fucile quando non governano.

Ma non basta; l'abdicazione spontanea in tale caso dovrebb'essere significata e giustificata con un Manifesto il quale (còmpito molto agevole) esponesse il carattere e le opere degli uomini politici principali e dei loro partiti, quali furono e sono realmente, non già quali li ha descritti l'elegante e benigno De Amicis, che ne mise in luce la vernice letteraria più o meno brillante; e furono e sono tutti, senza eccezione alcuna, la più completa negazione del vero liberalismo moderno, e della legalità, e dell'amministrazione coscienziosa nel pubblico interesse.

Il Manifesto (dicevamo allora) potrebb'essere una onorevolissima giustificazione del Re eletto, appunto perchè sarebbe (esempio nuovo ma utile nel secolo nostro) una vera requisitoria d'un Principe contro un popolo, cioè contro quella numerosissima falange di capi politici, dai quali il popolo si lascia guidare.

Il nostro concetto parve allora paradossale o poco nobile a molti, i quali comodamente dalle quiete nostre contrade impongono ad Amedeo di affrontare anche una guerra civile quando fallisca ogni altro mezzo di normale Governo. Ma ora con piacere vediamo che acquista aderenti, cioè che si diffonde nella nostra stampa e viene ripetuto, anche senza tenere conto della nostra iniziativa. È infatti ciò dev'essere, tanto nell'interesse personale del Principe, quanto in quello generale della politica italiana. La questione di coraggio è inopportuno quanto ingiusto l'affacciarla. Il Principe non ha bisogno di comprovare il suo coraggio militare, e del civile diede saggio agli Spagnuoli quasi ogni giornata del suo Regno. Ma egli non è andato in Spagna per fare il paladino, sibbene per reggere il Principato civile secondo gli ordini moderni. Ben sappiamo che deve difendere anche a costo della vita la Costituzione, i diritti popolari e le sue stesse prerogative contro ogni sedizione od attacco di invasori. Ma colla spada non si possono combattere mali profondissimi d'indole politica e morale. Il Re costituzionale potrebbe marciare alla testa delle truppe contro un aggressore straniero come contro un'orda di carlisti; e quando avesse Parlamento, Governo, Municipii, opinione generale in ordine regolare non dovrebbe al certo ritirarsi nemmeno contro la più minacciosa insurrezione di federalisti repubblicani. Ma nelle solite condizioni di generale sfacelo, con chi e contro chi marcerebbe o farebbe agire? È il regno della fantastica incoerenza, del caos; nè punto d'appoggio, nè scopo, nè mezzi. Volete che sotto pretesto di mostrare coraggio discenda al donchisciottismo delle imprese impossibili? che si abbassi in qualche inopinata circostanza al misero livello d'un *caudillo* o d'un pretendente isolato? No certo. E nemmeno vorrete che tenti colpi di Stato; *noblesse oblige*, e l'ultima risoluzione di Re Amedeo, se scontentando Serrano e socii gli fa correre estremo pericolo, lo circonda d'onorevole fama, e dev'essere e sarà mantenuta. E lasciando pure in disparte la persona del Principe, importa all'interesse italiano che uno della nostra dinastia non rimanga involto in troppo lunga e meschina lotta colà, creando contro l'Italia stessa pericolose correnti di contrarii interessi e d'invidiose antipatie.

Le ultime vicissitudini fanno sospettare ognor più che l'esperimento di governare colla successiva prova di tutti i partiti vada avvicinandosi al suo termine, e poco felice davvero. Sempre le solite stranezze, che fanno fede di una moralità politica estremamente scarsa. Serrano incaricato di fare il generale contro i carlisti, fa invece il diplomatico: la sua Convenzione di amnistia, scandalosa per inaudite concessioni, non finisce l'insurrezione: egli anela solo al potere e lo afferra: capo di costituzionali moderati, non abborre dal consigliare un vero colpo di Stato colla complicità di debole maggioranza; il Re ricusa nobilmente, ed ecco i moderati che diventano rivoluzionarii, rinnegano la dinastia, corrono all'estero, forse per *intendersela con Alfonso*. Si richiama Zorrilla, il quale insieme coi radicali era diventato rivoluzionario arrabbiato da che non era più ministro. Quale fede può aversi in lui? Quale autorità può egli possedere? E che cosa volete ricavare da un simile imbroglio di uomini e di programmi, e di doppie fedi, e di triplici coalizioni, pel quale occorrerebbe una descrizione fatta dal romanziere il più stravagante e più fertile nell'inventare intrighi?

Per quanto pare, la Spagna s'incammina di nuovo a tale condizione, da dover desiderare un Mehemet Alì colla relativa strage dei mammalucchi, od un Luigi XI, o qualche cosa di simile ad un Cromwell foderato di Monck. Codesti tipi di *moderatori* non si trovano nella dinastia italiana.

Sulla caduta di Serrano la *Neue Freie Presse* ha il seguente articolo:

« La Monarchia e il popolo in Spagna sono testè sfuggiti a un grave pericolo. Questo almeno apparisce da ciò che si sa intorno all'ultima crisi ministeriale di quel paese. Cagione di tal crisi è quel famoso duca della Torre che sembra trattare proprio la Spagna come trastullo dei suoi capricci e macchina di cacciare Don Amedeo a benefizio di un altro pretendente, poichè forse quegli non vuol rassegnarsi a fare la parte di strumento nelle sue mani.

« È chiaro ormai che il Re Amedeo commise un gravissimo errore quando affidò al maresciallo il comando delle milizie destinate a soffocare l'insurrezione carlista. Sembra che Serrano sia stato guadagnato dagli alfonsisti, che avevano già accolto nel loro seno il disertore Sagasta.

« La capitolazione di Amorovieta non ebbe altro scopo che di rendere graditi ai carlisti i disegni avvenire che Serrano macchinava in favore di Alfonso XII. — Dapprima nessuno aveva compreso come mai, appena tornato Serrano in Madrid e nominato presidente del Consiglio, si parlasse di sospendere la Costituzione. Oggi però è chiaro che il maresciallo non aveva altro scopo, che sospendere, cioè, le guarentigie costituzionali d'accordo colla maggioranza del Congresso a lui guadagnata per farsi dittatore e riunire in sè tutti i poteri.

« Se fosse riescito nel suo intento, Re Amedeo poteva fare i bauli e partirsene quanto più celeramente gli fosse riescito. Poichè il primo oggetto a cui Serrano avrebbe fatto servire i suoi poteri dittatoriali, sarebbe stato quello di creare un nuovo Re, e senza dubbio Don Alfonso.

« Agli occhi di quell'uomo avido di potere, Don Alfonso aveva il grandissimo vantaggio di essere minore di età e di fornire con ciò campo ad una reggenza, durante la quale egli sarebbe stato il vero padrone della Spagna. E non è ben certo anche, che nel caso che Serrano fosse stato fatto dittatore, avrebbe lasciato partir vivo Don Amedeo. Perchè, del pari che Prim fu tolto dalla scena politica in quella maniera che tutti sanno, è da presumersi che Serrano non sarebbe stato alieno dal fare sparire Don Amedeo, che avrebbe potuto imbarazzarlo in avvenire.

« Don Amedeo non cadde nell'agguato tesogli. Sia che fosse mosso dall'istinto della propria conservazione, sia che avesse sentore a tempo delle false manovre del duca Della Torre, la proposta del presidente dei ministri di sospendere la Costituzione senza motivi oltremodo stringenti incontrò in lui vivissima opposizione. Il Re ricevette Serrano freddamente; e poichè questi persisteva nella sua proposta, ponendolo nell'alternativa o di accoglierla o di perdere il suo ministro, il Re non indugiò ad accettarne le dimissioni, e chiamò alla presidenza del Consiglio il capo dei radicali, Zorrilla.

« Se Zorrilla che ha formato il suo Gabinetto in pochi giorni, sarà in grado di dare compimento alla idea democratica che informò la rivoluzione, e di porre un poco d'ordine nelle condizioni agitate della Spagna, è quistione da rispondervi, per ora, soltanto con una crollata di spalle; ad ogni modo per la fermezza colla quale il Re ha respinto le insidiose proposte di Serrano, è stata risparmiata al paese una scossa violenta. Perchè non vi è dubbio che, se il Re fosse stato tanto debole da cedergli, sarebbe scoppiata immediatamente una nuova guerra civile. Oggi si sa che il partito repubblicano aveva preparato tutto per una levata di scudi nel caso che si sospendesse la Costituzione, e tale sollevazione avrebbe dato pretesto a prendere misure di rigore e a un Governo di terrore, all'ombra del quale una sostituzione di Don Alfonso a Don Amedeo sarebbe stata agevolissima. Resta un'altra questione. Serrano, di cui si dice che si ritira a malincuore nella vita privata, terrà egli come fornito il suo còmpito? Questo abile e sedizioso cospiratore ha un forte partito nell'esercito ed è tenuto in gran conto dai conservatori. Non vi è adunque nulla di più facile che fra breve udiamo a parlare di un *pronunciamento* con lui a capo, secondo il modo oramai naturalizzato in Spagna, di ottenere con sommosse militari quel che in altra guisa non si è potuto raggiungere.

« Per ora le cose stanno così; il nuovo Ministero ha sospeso le sedute delle Cortes, finchè non si raggiunga il termine legale di 4 mesi, durante i quali esse debbono fungere le loro funzioni. Di poi le Cortes stesse saranno disciolte e si procederà a nuove elezioni. Da queste dipenderà l'avvenire della Spagna e della dinastia. Ad onta dei gravi imbarazzi della situazione, Ruiz Zorrilla sembra essere di buon animo, e sarebbe davvero a desiderarsi che gli riuscisse, per una prudente transazione col partito repubblicano, di formare una solida maggioranza parlamentare, che lo sostenesse e lo aiutasse a migliorare il suo paese. La Spagna ha provato già troppi Ministeri e di vario colore, perchè non debba desiderare di riposarsi alquanto sopra di uno. Possa quest'uno essere il presente! Al raggiungimento di tale tranquillità però nulla conferirebbe di meglio, che Serrano e compagnia bella si partissero di Spagna, e andassero ove meglio credono, poichè fin tanto che questo avido ambizioso resta costà, è vana e inutile ogni speranzo di bene. »

Una corrispondenza di Madrid riporta dal *Times* riferisce la scena occorsa tra il Re ed il ministro Serrano, all'occasione della rinunzia di quest'ultimo. Dopo di aver narrato come il maresciallo dichiarasse non potersi più governare senza sospendere le guarentigie costituzionali, il corrispondente continua:

« Il Re espresse il desiderio di sentire tutto il Consiglio. In un paio d'ore i ministri erano adunati nella sala regia. S. M. domandò a ciascuno in particolare le sue opinioni. Naturalmente tutti convenivano in ciò che il loro presidente avea dichiarato siccome necessità assoluta. Alcuni gettarono su Zorrilla e sul suo partito tutto il biasimo del presente stato pericoloso del paese. Quando tutti ebbero conchiuso, il Re modestamente, ma fermamente, espresse il suo disparere dalle loro vedute.

« Se è vero il racconto che mi è stato fatto di questa scena nella sala regia, dev'essere stata degna d'un gran quadro storico. Erano da un lato otto dei principali personaggi della Spagna, alcuni di essi uomini di Stato canuti, e due generali distinti (Zabala e Serrano), mentre un altro era non meno che l'iniziatore della rivoluzione del 1868, l'ammiraglio Topete.

« Dall'altro lato era il giovane rampollo della Casa di Savoia, che all'invito dei rappresentanti del popolo era venuto dalla pacifica sua patria italiana a regolare i destini del popolo spagnuolo; che in buona fede avea assunto l'arduo còmpito, ma avea trovato quel còmpito reso tre volte più arduo per le sfortunate dissenzioni politiche esistenti fra i nuovi suoi sudditi sino al punto di averlo obbligato a non meno di sette cangiamenti di Ministero in 17 mesi, e che ora veniva informato dai suoi consiglieri come il terzo Parlamento convocato dopo la sua accessione al trono, fosse un misero fallimento; come la tanto vantata Costituzione fosse un grande sbaglio, e come non vi fosse altra via per arrestare i flutti della rivoluzione minacciante la distruzione della dinastia, se non il ricorrere a misure anti-costituzionali.

« Ma Don Amedeo fu eguale all'occasione. Senza un momento d'esitazione, rifiutò di prestare il suo consenso alla misura che il Gabinetto si proponeva di presentare alle Cortes.

« Egli disse che nelle tradizioni della sua famiglia non esisteva alcun esempio in cui si

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 24 giugno.

(??) Non vi parlo della questione economica, insorta per le recenti disposizioni prese dalla Banca nazionale con gravissimo danno della Banca toscana, e del commercio di queste Provincie; non ve ne parlo, perchè le difficoltà stanno per essere completamente risolte; e ne affretterà tale scioglimento l'onorevole Sella, venuto, ier mattina, a posta da Roma. Egli si trattiene qui qualche giorno, onde conferire anche coi direttori generali del suo Ministero, e poter dar corso a molti affari, che richiedevano la sua personale presenza.

Sino dai primi dì della settimana, or passata, è partito da qui il Principe Girolamo Napoleone; il cui soggiorno passò affatto inosservato fra noi. Vedo che da qualche giornale si è accennato ad una missione segretissima, di cui egli sarebbe stato incaricato dal suo imperiale congiunto presso il nostro Re, relativa alla possibile ristaurazione di Napoleone in Francia. Questa notizia sorprese moltissimo, e si osservò giustamente che se l'incarico ci fosse mai stato, il Principe per quanto poco abile diplomatico non lo avrebbe detto, nè lasciato supporre con frasi od accenni. Posso poi anche aggiungervi che personaggi, ai quali il nostro Re accorda l'onore di particolare e meritata benevolenza, si maravigliarono che altri potesse credere e diffondere questa novella; prima, perchè è notissimo che il già Imperatore dei Francesi conosce troppo bene il cugino per affidargli cosa di tanto rilievo, e di tanto interesse per lui; molto più che se cotale affare si negoziasse vorrebbe dire che una qualche probabilità ci sarebbe, e importerebbe ad esso di non scompigliarne i delicatissimi fili; secondariamente perchè sa benissimo anche Napoleone che il Re d'Italia, leale e rigido osservatore del patto costituzionale, non potrebbe nè vorrebbe mai impegnare il suo Governo con obbligazioni; che, adesso specialmente, col vento politico che spira nel nostro paese, sarebbero al polo opposto. Di questa abnegazione personale del Re si ebbe splendida prova quando scoppiò la guerra tra la Prussia e la Francia, ed egli accettò le conchiusioni del suo Ministero responsabile.

Io ho voluto indicare esattamente, per norma di voi e del lettore, ciò che qui si è discorso del breve soggiorno fatto dal Principe Bonaparte in Firenze. E a dirvi la verità, io sto piuttosto per questa opinione, perchè (tutto sommato) la mi sembra la più probabile. Del resto non pretendo di negare la notizia contraria; perchè, conoscete già il mio costume: se non sono certo di una cosa, francamente lo dico.

La Camera, come avete veduto, ha finito i suoi lavori in modo un po' insolito con la scena drammatica, ma deplorevole, tra il Nicotera e il Finzi. Il *Fanfulla*, da quell'arguto e sottile ingegno ch'egli è, celiò del fatto in modo che il suo riso somiglia al fischio d'una censura; e fece bene.

La recentissima lettera del Pontefice al Cardinale Antonelli ebbe qui una diffusione grandissima, anche per la novità della forma; perchè, come vi è noto, era sempre fin qui il Cardinale, che presi gli ordini dal suo Sovrano, si dirigeva agli ambasciatori delle diverse Potenze. Non analizzo il documento, nè giudico; quello solamente che desidero, e di cui faccio fervidi voti, si è che la temperanza dei modi, e la libertà piena delle opinioni, quando non siano suggerite da passioni colpevoli, preparino almeno per un tempo, che, pur troppo, è di là da venire, quel rispetto di ciascuno e di tutti, e quella concordia a raggiungere il bene, che dev'essere il desiderio degli uomini onesti.

Abbiate per positivo (è una frase, che adopero assai di raro) che non uno, ma due rappresentanti di principali Potenze ebbero una conversazione con il Visconti-Venosta sul proposito del famoso verdetto nel troppo noto processo del Casseri. S'intende bene, non furono nè rimostranze, nè proteste; le quali certamente l'onorevole ministro, or che il fatto è di già avvenuto, non avrebbe accettate; furono amichevoli, molto amichevoli consigli per l'avvenire, perchè lo sciagurato verdetto fece una impressione penosissima in varie Corti straniere; è un'arma data in mano ai nemici, e che sventuratamente non possiamo spezzare. Fu ottimo pensiero il vostro di pubblicare il recente articolo della *Perseveranza* su questo argomento. Per non sottoscrivere a quelle osservazioni e conchiusioni bisogna essere ingiustamente parziali.

Qui si discorre moltissimo di alcune prossime nomine di alti funzionarii nel Ministero delle finanze. Permettetemi il massimo riserbo in tale riguardo; ma quello che vi posso dire si è che di ciò stesso si occuperà l'onorevole ministro nella sua breve dimora in Firenze. Un signore poi, molto famigliare di lui, assicura che da un discorso tenuto con esso potè capire che presto succederanno alcuni importanti cambiamenti nel personale superiore delle Prefetture: il punto di partenza sarebbe l'allontanamento da Napoli del marchese D'Afflitto; a cui acconsentirà il Ministero se le elezioni municipali in quella prima città del Regno corrisponderanno allo stato e gravità dei mali, cui il Governo intende di provvedere.

Voi sapete, e lo sa il lettore, che un poco d'amore io l'ho per l'arte, e moltissimo per la mia Venezia, a cui di lontano mando frequente il saluto di cittadino e di figlio; sì che figuratevi se lessi con premurosa curiosità ed attenzione le cose dette dall'egregio Pisani, e pubblicate nei trascorsi giorni dalla *Gazzetta*, a proposito delle inferriate, levate già dalle finestre dell'edificio di Sansovino, che servì alla storica Zecca di Venezia.

Mi permetta l'egregio Pisani che glielo dica con quella franchezza, la quale io so che non gli dispiace quand'è suggerita da un sentimento di stima, che io l'ho il peccato del voler lasciare i monumenti precisamente come ci sono pervenuti dagli avi; — anche, proprio, coi loro difetti. E lo sa il perchè? Non perchè io tema le profanazioni, in quanto che convenga pienamente con esso, allorchè si tratta d'un miglioramento (e forse è tale anche la modificazione, ch'egli difende con la sua vibrata ed arguta parola); c'è invece culto e religione d'arte e sentimento vero del bello; ma perchè un'edificio antico, un monumento è un tutto così complesso, secondo me, che qualunque alterazione anche parziale cambia, oscura, e forse toglie, la tradizione, il concetto storico ch'esso racchiude. Mi sbaglierò, ma gli stessi difetti rivelano qualche cosa del passato, che sparirebbe con essi. Permettetemi un esempio, e ne potrei offrir cento; io vivo da due anni in questa artistica città di Firenze, e ne studio da vicino le cose d'arte, i costumi, la storia; — ebbene; tutti sanno quante irregolarità e stranezze sconciano il singolare Palazzo Vecchio; eppure qui nessuno ha mai pensato di toglierle, nè ci pensano ora che stanno eseguendovi molti e radicali lavori; persuasi che facendo altrimenti questo severo e bizzarro monumento cesserebbe d'essere in parte ciò che è; e che il dovere dei posteri non è che quello di rinnovare e di rimettere a posto ciò che il tempo distrugge.

Premesso questo per accennare ad una opinione mia, che oggi non ho nè tempo nè spazio da poter difendere con altre moltissime considerazioni; ritorno all'argomento delle inferriate della Zecca, per dire che sebbene le osservazioni del Pisani non mi abbiano persuaso così da farmi abbandonare un mio profondo convincimento, che per me è generale, non ristretto ad uno piuttosto che ad altro monumento; nulladimeno, nol nego, rispetto al fatto di cui si tratta, mi destarono qualche dubbio; e ci ho pensato, e ci ripenso ancora. — Forse questo è un effetto dipendente, più che dalla evidenza delle di lui conchiusioni, dall'abilità distinta e già nota del difensore. Ad ogni modo mi affretto dirlo, per quella piccolissima autorità che posso avere in questioni d'arte; mi affretto dirlo, che dopo le lettere del Pisani, io, niente affatto riformatore nei ristauri dei monumenti, come già dissi, anzi ostinato nella mia immobilità a tale riguardo; se ora lì per lì mi puntassero al viso il dilemma — sì o no —, starei in bilico nel rispondere, e non direi no, come prima lo avrei detto, risolutamente. Ma badiamo bene; il sì che nella mente mi tenzona sarebbe in relazione col principio, che più sopra ho indicato; di ritornare, cioè, l'edificio al suo primo e vero concetto.

Di queste incertezze mie molti sorrideranno. Beati loro che vedono netto prontamente, in ogni discussione d'arte; che il nodo, se non lo possono sciogliere, lo tagliamo; io non li invidio; deploro la pochezza del mio oscuro intelletto.

Oggi qui è la festa antichissima del San Giovanni. — Ci furono grandi funzioni religiose questa mattina; e al dopo pranzo e alla sera ci saranno corse di cocchi, e di cavalli, fuochi d'artificio, bande, e la tradizionale illuminazione della cupola del Brunelleschi. Il popolino, che affolla le vie, e che si pigierà in ogni luogo fra qualche ora, ci mette tale e tanta importanza in tutto ciò, e ne discorre con tanto sentimento d'amore, che io vorrei lo sentissero certi mal cauti innovatori; i quali per stroncare qualche fracido ramo dall'albero della vita, taglierebbero a dirittura le radici della pianta; — e il coltello già lo confissero in alcuna di esse; con quanto frutto si vede.

Oh andate là; sarete brave bravissime persone, ma conoscitrici del cuore umano, no e poi no.

fossero sospese le leggi cardinali dello Stato, e tanto meno in senso restrittivo; ch' egli avea giurato di tutelare la Costituzione dello Stato, sulla sua fede di gentiluomo e di Re *(como caballero y como rey)*; e che deporrebbe innanzi alla nazione i poteri da essa ricevuti, anzichè venir meno all'accordo in virtù del quale egli era stato coronato della sua sovranità. Egli era pronto a tentare ogni misura che i suoi ministri credessero conveniente di proporre per ristorare e conservare l'ordine pubblico, eccetto quelle che potessero toccare la Costituzione; questa doversi conservare intatta e non sospesa.

« La dichiarazione del Re fu tanto inaspettata, quanto ardita e coraggiosa. Cadde una bomba sugli attoniti ministri.

« Il Duca dalla Torre rispose, che se tali erano le vedute di S. M., egli e i suoi compagni non aveano altra alternativa che ritirarsi dalla carica; e domandò permesso di comunicare alle Cortes, appunto radunate per la seduta del giorno, ch' era stata accettata la rinunzia del Ministero.

« Il Re con animo oramai pienamente deciso, rispose: *Puede nsted hacerlo* (Puo farlo).

« Colpito al vivo, Serrano si fece tosto portare dal Palazzo a casa sua e non si presentò a nessuna delle due Camere....

« Questo cangiamento politico è straordinario. È una mossa disperata per parte del Re, il il quale dev' essere preparato a veder convertiti in suoi nemici più acerbi alcuni di coloro che sino ad ieri professavano di essere i suoi più ardenti partigiani. Rovesciando la sua politica e cercando la sua salvezza e quella della dinastia nel partito radicale e popolare, va mettendo a prova severa la forza fisica e morale di questo partito. Se il risultato fosse il ritorno di quella pace ed ordine che regnava nel paese dal luglio all'ottobre scorso, S. M. non avrà motivo di pentirsi di aver avuto il coraggio di affidarsi al *popolo*. L'unica ragione di pentimento sarebbe quella di aver perduto nove mesi di tempo prezioso in tentativi per formare un partito conservativo dagli elementi disparati rappresentati rispettivamente da Serrano e da Sagasta,

« Come vedete, son ritornato a Madrid, credendo che le complicazioni politiche di qui siano molto maggiormente interessanti che non l'insurrezione carlista.

« Quest' ultima per altro va assumendo proporzioni allarmanti, specialmente in Catalogna. La Biscaglia e la Navarra son ben lungi dall' essere pacificate, e non mi sorprenderebbe di trovare l'esercito impiegato per altri due mesi ancora ad atterrare compiutamente il movimento. Questo prova quanto mal consigliata si fosse la Convenzione pacifica di Serrano. »

ATTI UFFIZIALI

N. 870 (Serie II). Gazz. Uffic. 23 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i nostri Decreti in data 2 agosto 1863, N. 1385 e 13 maggio 1869, N. 5091;

Sulla proposta del nostro ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Alla marca da bollo a tassa fissa da centesimi cinque, stabilita dai succitati Decreti è sostituita un'altra marca pure da centesimi cinque.

Art. 2. La nuova marca sarà stampata in colore violetto, avrà la forma e la dimensione di un francobollo postale, l'effigie del Re stampata in fondo pieno e le leggende - *marca da bollo* - in un rettangolo in testa, e - *centesimi cinque* - in altro rettangolo in calce.

Art. 3. Lo spaccio e l'uso della nuova marca da bollo avrà principio col 1.° del prossimo venturo mese di luglio.

Anche dopo questa data e fino al totale esaurimento continuera lo spaccio e l'uso della marca da bollo a tassa fissa da centesimi cinque attualmente in uso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 giugno 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

N. 929 Gabinetto.

INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso.

Per l'art. 23, titolo IV della legge 4 luglio 1866, N. 3122, gli atti e scritti provenienti dall'estero, ad eccezione degli atti di procura, consenso, cauzione e protesto indicati ai Nn. 21 e 22 dell'art. 19, ed ai Nn. 37 e 38 dell'art. 20, debbono essere muniti di bollo in ragione della dimensione della carta.

A tale trattamento sono soggetti i Titoli dei prestiti ed ogni specie di Cartelle di rendita emesse negli Stati esteri, come a cagione d'esempio sarebbero i titoli del Prestito turco, ogniqual volta si presentano ad un funzionario o ad un Ufficio pubblico per farli valere, od in qualunque modo se ne effettui nello Stato italiano la consegna o trasmissione giuridica anco fra privati a termini dell'art. 2, N. 4, della legge anzidetta.

Locchè si comunica per opportuna notizia e norma nell'intento di prevenire al riguardo eventuali contravvenzioni al bollo.

Venezia, 22 giugno 1872.

L' Intendente, GUAITA.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24:

La Commissione reale per l'Esposizione universale di Vienna tenne oggi la sua seconda seduta, sotto la presidenza del sen. Brioschi.

Si terminò la discussione del Regolamento e si trattarono specialmente le questioni, che abbiamo ieri accennato, circa la scelta degli oggetti da esporsi.

La Commissione ha deciso che in massima tale scelta debba farsi in Italia, ma ha ammesso che in certi casi eccezionali essa possa farsi anche in Vienna, ed in questo secondo caso potranno essere rimborsate, sotto certe condizioni, le spese di spedizione sostenute dai produttori degli oggetti non ammessi all'Esposizione.

Il Regolamento approvato ha settant' otto articoli.

Ci fu poi fra i membri della Commissione che assistevano alla seduta e che erano circa 30, uno scambio di idee intorno alle monografie che per cura del Ministero d'agricoltura, industria e commercio si prepareranno per illustrare i più importanti rami delle nostre arti ed industrie, ed in generale, intorno ai modi più adatti a far sì che l'Italia prenda una parte onorevole all'Esposizione del 1873.

La Commissione si prorogò indefinitamente.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 24:

Un giornale di ieri sera annunziava essersi dato principio ai lavori preliminari per modificazioni a farsi nell'aula di Montecitorio.

Sta di fatto che in Comitato segreto fu dato mandato di fiducia alla Presidenza, perchè provvedesse a ciò; ma questa deferì l'esame ad una Commissione composta dei deputati ingegneri: Grattoni, Cadolini e Breda.

Questa Commissione emise il parere che: per non pregiudicare la parte architettonica e per raggiungere lo scopo di ristringere il vaso dell'aula onde renderla più armonica, si dovesse soprassedere dal rialzare il piano di un metro e mezzo, come erasi ideato, e che dava luogo ad una spesa calcolata in lire 40 mila, e costruire invece un piano di vetro all'altezza superiore della galleria, e precisamente al livello della cinta d'illuminazione attuale. La spesa venne calcolata in lire 70,000.

L'adozione di questo partito è ancora dubbia, anzi crediamo sia per abbandonarsi; ma quand' anche ciò non fosse, nessun lavoro potrebbe intraprendersi prima della lettura del Regio Decreto che proroga la sessione.

FRANCIA

Una Nota inserita nel *Journal officiel* annuncia che il ministro degli affari esteri ha conchiuso col Governo germanico una Convenzione avente lo scopo di agevolare la legalizzazione degli atti che interessano gli Alsaziani e Lorenesi. Gli atti dello stato civile, i documenti giudiziarii e gli atti analoghi non avranno bisogno d'esser legalizzati, per aver effetto in Francia e reciprocamente, che dal presidente d'un tribunale o da un giudice di pace.

Il generale Trochu fu sentito il giorno 19 dalla Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale.

L'antico governatore di Parigi diede specialmente delle informazioni circa la capitolazione di Parigi e sull'assenza dei generali all'ora della conclusione dell'armistizio fatto da Giulio Favre.

L' *Evenement* annunzia che il ministro della guerra ha accettata la dimissione del generale Faidherbe, il quale, per motivi di salute ha dovuto decidersi a rientrare nella vita privata.

SVIZZERA.

Secondo lo *Swiss Times* i membri del Tribunale prendon le loro disposizioni in vista di un prolungato soggiorno a Ginevra. Varii commissarii inglesi ed americani hanno profittato della sospensione delle sedute onde andare a cercar le loro famiglie, che pel momento trovansi a Parigi, in Inghilterra o nelle città di acque svizzere. Questi preparativi sembrano indicare che la sessione della Corte si prolungherà al di là dei limiti previsti prima. È certo che malgrado queste difficoltà e queste lungaggini, il tribunale degli arbitri raggiungerà una soluzione.

Preparativi per le feste federali a Zurigo.

Una vasta e bella via in posizione amena conduce sotto un magnifico arco di trionfo, in brevi passi al tempio dei doni. Dai quattro lati delle scale v' hanno alte finestre, sotto le quali fanno magnifica mostra i ricchi doni di tutti i Cantoni e paesi. È un leggiadro e svelto edificio, il cui tetto posa sopra colonne, ed offre così un grato padiglione, che si presta a belvedere ed a rocca per le bandiere.

Quattro strade sboccano sulla piazza di rimpetto al tempio dei doni; una, quella d'ingresso alla piazza della festa; un'altra proveniente dal porticato per il tiro; una dalle botteghe, e la principale dalla cantina della festa. Procediamo di alcuni passi per quest' ultima, e c'incontriamo in una fontana che slancia i parabolici suoi zampilli, cadenti poi in una grande vasca rotonda.

A destra, nella strada verso le botteghe, c'impone eccelso gruppo. È la madre Elvezia in atto che sta per ricevere, amorevole, la corona dalle mani dei carabinieri che innanzi a lei si promettono riconciliazione. Essi stanno sull'alto piedistallo: un giovine carabiniere coll'arma sulla spalla, stende ad un canuto carabiniere di posizione la mano. Le labbra sono atteggiate ad un bacio e come aperte ad una parola di pace. Dietro di loro, alcuni piedi più in alto, sta maestosa l'Elvezia, tenendo saldo colla mano sinistra lo scudo, colla destra levando la corona sul nobile capo in aspetto dolce, amorevole. Il bel panneggiamento adorno delle armi dei Cantoni cade in ricche pieghe; le spalle sono coperte da un grave manto. Gruppo imponente, maestoso: le figure de' carabinieri misurano 9', quella dell'Elvezia 12', il complesso, compreso il piedistallo 26'. È opera del maestro di plastica Herbst, quegli stesso che nel 1859, in occasione dell'ultima festa del tiro in Zurigo, ha modellato il Tell che ora sta in Altorf.

La sala della festa, un paralellogramma, si estende sopra una latitudine di 150 piedi, ed una longitudine di 485, e presenta una superficie di più che 31,000 piedi quadrati; un largo passaggio taglia in croce la serie delle tavole di cui non si vede la fine; la tribuna degli oratori ed il podio per la musica decoreranno la parete Nord-Est: sarà rischiarata da 692 fiamme di gaz uscenti da 9 grandi lucernarii rotondi. Nella vastissima sala non v' hanno colonne; la costruzione è nuova per la Svizzera, ma già se ne ebbero esempii all'estero. Il disegno è opera del distinto architetto, sig. Brunner padre.

Nella parte Nord-Est della cantina della festa è la cucina lunga 300 metri, nella quale si allestiranno in 36 vaste caldaie i pranzi per i carabinieri e per i filo-carabinieri.

L'edificio, colle sue quattro torri, ha anche una bella apparenza esteriore.

SPAGNA

Il *Combate* spiega la bandiera nera, e dichiara guerra a morte ai radicali ed al Re, cui la Repubblica non lascierà partire che *imbalsamato*. « Guerra, esclama quel giornale, guerra a morte a coloro che sono andati a mendicare un Re in tutte le Corti d'Europa; che hanno demoralizzato il paese coi loro prestiti scandalosi, e colle malversazioni ancora più scandalose; che hanno cacciato i nostri correligionarii dai Municipii di Madrid, di Barcellona, di Cadice; a quei traditori che si sono alleati a noi per rovesciare il trono, e che ora prestano il loro appoggio al trono.

La *Igualdad*, un poco più moderata nella forma, dichiara che questo ritorno verso il partito radicale è troppo tardo, e rammenta l'esempio del Re Luigi Filippo, che, nel 1848, credette di poter salvar la sua dinastia col chiamare Odillon Barrot. « Le ferite fatte al cuore del popolo spagnuolo sono troppo profonde; la dinastia di Savoia avrà un bel fare: è troppo tardi. »

Il *Pueblo* foglio repubblicano unitario, appoggerà il nuovo Gabinetto, ma a condizione che prepari prima, e quindi proclami la Repubblica, e al più presto.

INGHILTERRA

Circa le ultime votazioni della Camera dei lordi, concernenti emendamenti radicali nella legge per lo scrutinio di lista nelle elezioni parlamentari, già approvata dalla Camera bassa, il *Times* ha un violento articolo di fondo, nel quale rimprovera i lordi per avere con quelli emendamenti distrutto o per lo meno menomato grandemente i vantaggi che i liberali inglesi si ripromettono dal *bill* sul *ballot*.

« Che cosa, dice il *Times*, senonchè la petulanza di una immaginaria irresponsabilità potè indurre i lordi a disporre che ogni votante avrebbe libertà di scelta fra il voto segreto ed il pubblico, difendendo questo ibrido sistema col sofisma che il Parlamento non ha il diritto di far votare segretamente un individuo contro la propria volonta?... In quanto all'emendamento di lord Beaufort, il quale imita la durata del *bill* all'anno 1880, quantunque non irragionevole in sè stesso, è rischioso e chiaramente inteso ad aprire una serie di cambiamenti, il cui vero scopo è di distruggere la legge da capo a fondo ». Il *Times* conclude col dire ai lordi spiattellatamente, che, così procedendo, essi conducono la Camera alta a difficoltà ed umiliazioni.

Lo sciopero con tutte le sue orribili estremità si annuncia fra gl'impresari di costruzioni di Londra ed i loro operai.

I primi decisero un licenziamento *in massa* di tutti i lavoratori, non solo dei falegnami che promossero lo sciopero, ma anche dei muratori, decoratori, ecc.

In seguito a questa deliberazione dei padroni, il Consiglio generale dell'Internazionale si è affrettato a mandare un avviso ai rami dell'Associazione in tutti i paesi d'Europa, affinchè si oppongano con ogni mezzo all'imbarco degli operai per Londra. Alcuni rifugiati comunisti acconsentirono a lavorare nei cantieri e nelle fabbriche rimaste deserte per lo sciopero.

SERVIA.

Dalla Serbia abbiamo importanti notizie. Fra la Reggenza e il Principe Milan sarebbe scoppiato un conflitto. Al Principe ripugnano le tendenze russe del triumvirato della Reggenza. Le ire maggiori di lui sarebbero dirette contro il signor Rustic, il quale non era in odore di santità nemmeno presso il defunto Principe Michele. Dicesi che la Serbia faccia preparativi di guerra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente . . . . L. 8049. 80

Dalla Società operaia *Guglielmo Guicciardini* di Valdobbiadene per sè e come risultato di una colletta, secondo il seguente elenco: Società operaia *Guglielmo Guicciardini*, lire 20 — Arrigoni dott. Francesco, 5 — Vergerio dott. Sigismondo, 2 — Biadene Giacomo, centesimi 65 — Bianchi dott. Gio. Battista, commiss., lire 20 — Morando Vittorio, 1 — Malombra Antonio, 2 — Miozzi Lodovico, 2. 65 — Tomada Lodovico, 2. 50 — Marcolini Marco, 1 — Corrà Angelo, cent. 50 — Bellini Gregorio, lire 1. 50 — Capovilla Floriano, cent. 65 — Severi Serafino, cent. 65 — Niccoli Giovanni, lire 1. 01 — Tofolatti Fortunato, centesimi 50 — Favero Paolo, cent. 50 — Capovilla Gio. Battista, cent. 50 — Bellini Luigi, lire 1 — De Poi Domenico, 1 — Geronazzo Fortunato, 1 — Dall'Armi Francesco detto Telegrafo, 1 — Fenicio Reghini co. Adelaide, 5 — Reghini dott. Antonio, 2 — Sandi dott. Benedetto, R. Pretore, 5 — Sari-Dall'Armi Gio. Battista, 5 — Ferraris Edoardo, 3 — Bogo Fabrizio, centesimi 70 — Tremarollo Pierina, cent. 50 — Geronazzo Renato, cent. 65 — Fabris Teresa, lire 5 — N. N., 3. 90 — Geronazzo Francesco, cent. 50 — Geronazzo Bertarido, cent. 65 — Bortolomiol Domenico, lire 1 — Dalla Costa dott. cav. Alessandro, 10 — Cometto Rinaldo, 1 — Marchetti Ismaele, 2 — Barbieri Emilio, brig., 3 — Bona Luigi, 2 — N. N., 1 — N. N., 1 — Geronazzo don Luigi, 2. 60 — Mioni Carlo, 1 — Levineri Giuseppe, cent. 50 — Costa Carlo, lire 2 — Geronazzo Bortolo, 1 — Geronazzo Ferdinando, 2 — Palladini Antonio, 1 — Geronazzo Francesco, 1 — Prosdocimo Antonio, cent. 50 — Geronazzo Carlo cent. 65 — Nardei Cirillo, lire 1 — Guarda dott. Giovanni, 5 — Vergerio Giuseppe, 2 — Renoldini Severino 1. 30 — Da Deppo Angelo 1. 30 — Bacchin Giovanni, 1 — N. N., cent. 65 — Quartesan Antonio, cent. 50 — Bortolin Ferdinando, cent. 50 — Messedaglia Giovanni, cent. 65 — Dall'Armi Ferdinando, lire 1 — Longo Giovanni, 1 — Fornari Girolamo, 2 — Anselmi Angelo, 1 — Spagnol Maria, cent. 70 — Castellan Giuseppe, cent. 65 — Collavo Francesco, lire 1 — Dal Zio Luciano, 2 — Tremarollo Antonio, centesimi 65 — Dall'Armi Angelo, lire 1 — Sartori Giuseppe, 3 — Arrigoni Renato, 5 — Miozzi Antonio, 1 — Reghini Angelo, 5 — Piva cav. Sigismondo, 60 — Reghini dott. Giuseppe, 3 » 233. 76

Federico Schwann di Londra della ditta Schwann e C. . . . » 250. —
Municipio di Martellago . . . » 50. —
Municipio di Zellarino. . . . » 50. —
Congregazione dei Padri Cavanis » 30. —
Alunni delle Scuole di Carità Cavanis » 8. 15
Astori Vincenzo Omobon . . » 20. —
Grossi Giuseppe . . . . . » 1. 25

Totale L. 8692. 96

— Dal Comitato centrale di Ferrara abbiamo poi ricevuto la seguente ricevuta delle altre 1800 lire testè speditegli:

« Ferrara 24 giugno 1872.

« Colla pregiata sua del 20 corrente, questo Comitato ha ricevuto un nuovo sussidio di Lire 1800. Non troviamo parole sufficienti per esprimerle la nostra riconoscenza a lei Ill.mo signore che si fece iniziatore nel suo reputatissimo giornale di questa opera di carità, ed ai suoi concittadini, che rispondendo con tale slancio al generoso suo appello vollero contribuire in simil modo a lenire le sofferenze di questa sventurata Provincia. Sarebbe dovere di esternare a tutti individualmente questi sensi, ma nell'impossibilità di ciò fare, ci permettiamo pregarla a farsi nostro interprete verso di tutti.

« Con stima ci confermiamo. »

Festa di commemorazione del 24 giugno. — Ecco i particolari della festa commemorativa negli Ossari di Solferino e S. Martino. Erano presenti il Presidente e la Direzione della Società, con un buon numero di socii, molti cittadini accorsi da Venezia, Milano ed altre città, e quasi tutta la popolazione dei Comuni vicini. Si notarono le Rappresentanze dell'esercito colla banda militare, e con molti ufficiali maggiori.

Sotto al gran porticale del castello nella piazza di Solferino vennero poi estratti a sorte, da tre giovanette, ed alla presenza della Direzione della Società e delle più notabili persone, Numero dodici premii da lire 100 l'uno, offerti cinque dalla Società, uno dal Presidente onorario marchese Cavriani, due dal Comune di Brescia e di Firenze, uno dal comm. Borghetti, uno dal comm. Breda, uno dal cav. Pastore ed uno dal Presidente della Società comm. Torelli.

La sorte favorì i seguenti soldati superstiti della battaglia: Giuseppe Giovannini di Como, soldato; Guglielmo Toncini di Gazzuolo, id.; Gio. Batt. Borello di Susa, id.; Michele Testa di Volpiano, id.; Alessandro Bich di Aosta, id.; Giuseppe Colombatti di Bosconero, id.; Giovanni Paris di Sassari, idem.; Giovanni Bertero di Torino, id.; Giuseppe Bergamasco di Vercelli, idem.; Giovanni Bedeschi di Ravenna, idem.; Giovanni Ratti di Tortona, idem.; Carlo Marchisio di Costigliole, id.

L'estrazione terminò con applausi di riconoscenza al patriottico concetto, e col suono della banda musicale.

Dopo questa cerimonia, la comitiva si recò alla torre di Solferino dove ammirò i restauri fatti in quest'anno ed i miglioramenti introdotti. Questi consistono principalmente nel gran terrazzo sovrapposto al salone in cima alla torre, e dal quale si gode la vista più ampia e più bella della valle del Po. Qui venne collocata con savio ed istruttivo intendimento una gran carta geografica dell'Europa grafita sulla pietra, e nella quale sono segnati i paesi dove ebbero luogo i principali assedii e battaglie del secolo. I primi sono 60, le seconde 115. La tavola misura 7 metri quadrati circa; il lavoro fu ideato e diretto dal presidente Torelli, ed eseguito dal sig. Kirkmayr.

Nel salone della torre venne depositato l'interessantissimo *Album* degli autografi degli ufficiali che presero parte alla battaglia. Consiste in un grosso volume stupendamente legato, col frontispizio disegnato e colorito dal nostro valente Prosdocimi, e contiene le sottoscrizioni autografe di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. Napoleone III, di 5 marescialli di Francia, 3 generali d'armata italiani, oltre a 50 generali, ec, in tutto circa 1300 firme. Fra queste ve ne hanno d'interessanti: alcune di soldati divenuti capitani, alcuni di amputati e di ciechi!

Tutti poi gl' intervenuti ammirarono con vera compiacenza l'ottima idea d'un nostro veneziano, il sig. Domenico Zasso, il quale, associatosi al valente fonditore, sig. Luigi Udina, pensò di offrire alla Società di Solferino e S. Martino l'effigie in bronzo del benemerito iniziatore e presidente Luigi Torelli. Il lavoro fu intanto eseguito in plastica, con perfetta rassomiglianza, dal nostro distinto scultore nob. Giuseppe Soranzo.

Prestito comunale dell'anno 1862. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

In relazione all'Avviso municipale a stampa, N. 12268-4622, del 5 agosto 1862, con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità, colle quali venne attuato dal Comune il piano d'ammortizzazione per l'importo di fiorini 150,000 del Prestito comunale dell'anno 1862;

Rende noto:

Che nel giorno 4 luglio p. v., alle ore 12 meridiane si procederà in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, alla verificazione dei 150 numeri d'altrettante Obbligazioni a saldo della rata XX.a ed ultima del debito d'ammortizzarsi, a termini dell'art. V° dell'Avviso succitato. Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale maturatosi il 30 giugno 1872, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto verso restituzione dei corrispondenti Tagliandi, che dovranno però aver riportato previamente il visto della Ragioneria d'Ufficio.

Per quanto poi riguarda il pagamento dei Tagliandi del *Prestito* 1866, affrancabili nella prima quindicina di luglio 1872, i possessori dovranno produrli alla Ragioneria municipale stessa descritti progressivamente per numero e puntati in apposita specifica, munita della firma loro, per la liquidazione di regola, onde conseguire il pagamento dalla Cassa comunale. Come di metodo i pagamenti saranno ragguagliati alla moneta effettiva d'argento.

Venezia, li 24 giugno 1872.

Il Sindaco FORNONI.

Bilancio comunale. — È stata distribuita la *Rettifica del bilancio di prima previsione* 1872, in seguito alle deliberazioni prese dal Consiglio comunale e già note ai lettori.

Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia. — Avviso: La sottoscritta Presidenza avverte gl'industriali di questa città e Provincia, che il termine per le domande di ammissione all'Esposizione regionale di Treviso scade il giorno 15 luglio p. v. e che i relativi moduli potranno essere ritirati dal Comitato locale sedente presso questa Camera di commercio.

Il Presidente, ANTONINI.

Il vice Segretario, G. B. Borghi.

Tedeum. — Ieri fu celebrato nella Chiesa degli Armeni l'annunziato *Tedeum* per solennizzare la festa nazionale dell'Impero ottomano, che ricorda l'anniversario dell'innalzamento al trono dell'Imperatore Abdul-Aziz Khan. La cerimonia fu celebrata da uno dei reverendi padri mechitaristi, essendo assente da Venezia l'Arcivescovo armeno, ed ammalato il vicario addetto a quella Chiesa.

Oltre il signor console generale, principe Caradja-bei, ed il vice console sig. Enrico Francesconi, intervennero alla cerimonia in gran copia i professori ed allievi del Collegio armeno, le principali famiglie di sudditi turchi dimoranti a Venezia, alcune delle nostre Autorità, ed un buon numero di cittadini.

Terminata la funzione, i principali fra gli astanti si presentarono al sig. console generale per esprimergli i loro augurii di lunga vita e prosperità pel di lui Sovrano.

Notai. — Sentiamo che furono nominati notai a Venezia il dott. Giovanni Perovich, traslocato da Dolo, il dott. Roberto Galli, traslocato da Noale, il dott. Pietro Benvenuti, già notaio a Firenze, il dott. Antonio Boldrini traslocato da S. Donà ed il dott. Antonio Saccardo, aggiunto giudiziario.

Sentiamo pure che sarebbero stati nominati notai a Burano il dott. Schizzi, a Mestre il dott. Andrea Sellenati, a Dolo il dott., Giulio Francesconi, ed a Noale il dott. Paolo Bisacco.

Strade ferrate. — Ecco l'avviso della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, sugli abbonamenti mensili che abbiamo promesso ieri:

— *Biglietti d'abbonamento mensile.* — Nell'intento di agevolare le comunicazioni fra i maggiori centri di popolazione e le Stazioni poste a breve distanza dai medesimi, quest' Amministrazione ha istituito in via d'esperimento, degli abbonamenti mensili per percorsi compresi fra 5 e 76 chilometri, in base alle condizioni seguenti:

1. Gli abbonamenti mensili avranno vigore dal 1.° luglio al 15 novembre p. v.

2. Essi sono per ora estesi alle sole tratte seguenti:

Torino-Asti, Torino-Savigliano-Saluzzo, Torino-Salbertrand, Torino-Santhià, Milano-Arona, Milano-Camerlata, Milano-Pavia, Milano-Vigevano, Milano-Varese, Milano-Bergamo, Novara-Arona, Genova-Savona, Genova-Sestri-Levante, Genova-Pontedecimo, Venezia Padova, Venezia-Treviso, Padova-Battaglia, Bologna-Ferrara, Bologna-Porretta, Firenze-Montecatini, Pisa-S. Giuliano, Pisa-Spezia.

3. L'abbonamento mensile può anche riferirsi ai percorsi compresi fra una Stazione estrema ed una intermedia, oppure fra due Stazioni intermedie della tratta.

Esso non potrà però applicarsi che alle percorrenze comprese fra due Stazioni situate su di una stessa linea. Così ad esempio non sarà ammesso l'abbonamento cumulato pei percorsi seguenti, benchè non superiori ai 75 chilometri: Cambiano-Torino-Carmagnola, Legnano-Milano-Monza, Chiavari-Genova-Voltri, Marano-Venezia-Treviso, Ferrara-Bologna-Sasso. Per tali percorsi dovranno quindi esser domandati due distinti biglietti.

L'abbonamento per una data percorrenza dà diritto anche alle fermate nelle Stazioni intermedie.

4. Gli abbonamenti mensili possono essere di I, II o III classe, ed il loro prezzo, compresa l'imposta del decimo, è fissato come segue:

Fino a 5 chilometri è di Lire 24 in I classe, 19 in II, e 16 in III; da oltre 5 fino a 10 è di Lire 33 in I classe, 26 in seconda e 21 in III; da oltre 10 fino a 15, L. 41 in I classe, 32 in II, e 25 in III; da oltre 15 fino a 25, L. 50 in I classe, 39 in II e 30 in III; da oltre 25 fino a 35, L. 58 in I classe, 45 in II e 34 in III; da oltre 35 fino a 45, L. 65 in I classe, 50 in II e 37 in III; da oltre 45 fino a 60, L. 74 in I classe, 57 in II e 42 in III; da oltre 60 fino a 75, L. 82 in I classe, 68 in II e 46 in III.

5. Il biglietto d'abbonamento mensile è personale e nominativo, e non può quindi essere impiegato che dal titolare. È foggiato a libretto costituito della copertina e di un foglio; nella parte interna della prima è inquadrata la fotografia in busto dell'abbonato; sul secondo sono inscritti il nome e cognome del titolare, la classe, la percorrenza e la validità.

6. La domanda d'abbonamento dovrà essere fatta in iscritto ad una delle Stazioni estreme del percorso alcuni giorni prima della data da cui lo si vuol far decorrere, e dovrà essere accompagnata:

a) Dall'importo dell'abbonamento

b) Dal costo del libretto, fissato in lire 1 : 50.

c) Dall'importo del diritto di bollo, in L. 0 : 60.

d) dalla fotografia in busto dell'acquirente.

7. La Direzione generale provvede nel più breve termine possibile all'emissione del relativo libretto ed alla trasmissione alla Stazione a cui ne venne fatta domanda. All'atto però di riceverlo il titolare firmerà una dichiarazione, con cui si obbliga a restituire alla Stazione, non appena scaduta la validità, il libretto stesso non privo di alcuna delle sue parti. A garanzia del che l'abbonato depositerà presso la Stazione la somma di L. 3, che non gli verrà retrocessa nel caso di non puntuale esecuzione di tale impegno contrattuale.

All'atto della restituzione del libretto l'abbonato potrà esigere dalla Stazione che venga distrutta in sua presenza la propria fotografia e la dichiarazione di cui sopra.

8. L'abbonato può prender posto in tutti i treni provvisti della classe del biglietto che possiede. È fatta eccezione per treno diretto N. 3.

9. Per tutto quanto non è dal presente contraddetto valgono le norme e condizioni relative agli abbonamenti trimestrali, semestrali ed annui, norme portate già a conoscenza del pubblico mediante analoghi Avvisi, e che si trovano compendiate nel programma speciale che viene distribuito gratuitamente dalle Stazioni a coloro che intendono abbonarsi.

Torino, li 21 giugno 1872.

La Direzione generale.

Concerto. — Ier sera il teatro Apollo riaprivasi per un concerto della egregia pianista, signora Elisa Badalini, che ebbe un brillante successo quantunque scarso fosse l'uditorio. La Badalini diede saggio nell'esecuzione di tre pezzi di saper vincere moltissime difficoltà, colorendo con gusto e sentimento i suoni che traeva dal piano, cosicchè venne assai applaudita e chiamata ripetutamente alla ribalta. Fu pure applauditissimo il signor Lopes giovine capo musica del 76.° reggimento fanteria, che eseguendo con vera maestria difficilissime variazioni sul clarinetto scosse l'uditorio più volte ad universali battimani.

Gli onori della serata furono divisi dalla contralto, signora Bononi, e dal basso signor Antonio Furlan. I mirabili figli poi del cav. Fantoni, l'uno pianista di 10 anni, l'altro violinista di 15, mostrarono molta disposizione a riescire eletti suonatori dell'istrumento che hanno prescelto, e la sicurezza con cui affrontarono il giudizio del pubblico ci è argomento a credere che vi sia in essi amore dell'arte e volontà di giungere ad una buona meta. Non dimenticheremo il bravo giovine signor Giacinto Gallina che diede sì belle speranze di sè nell'arte drammatica e che sappiamo esser anche distinto cultore dell'arte musicale, come ieri sera ci lasciò intravedere nella poco apprezzata ma importantissima missione dell'accompagnatore al piano.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Nella recita ordinaria di venerdì 28 corr. si produrrà la commedia in 3 atti di P. Bettoli intitolata: *Un gerente responsabile*, e si darà la farsa: *I due sordi.*

Bollettino della Questura del 25. — Le Guardie di pubblica sicurezza, nelle decorse 24 ore arrestarono F. G. per furto di una ombrella del valore di L. 2, commesso il giorno avanti a danno di C. P. di Venezia,

Le medesime Guardie per mandato di cat-

tura dell' Autorità giudiziaria arrestarono anche V. G. e F. A. prevenuti di offese verbali e reali in persona di un capitano mercantile di nazione estera, a bordo del legno del medesimo, nella sera del 22 andante.

Del 26. — Alle ore 2 1|4 pom., di ieri, ladro sconosciuto approfittando della porta aperta dell' abitazione di certo M. A. e di D. A., situata a Castello, vi si introduceva derubandoli di poche lingerie del denunciato valore di L. 12.

Le Guardie di pubblica sicurezza nelle decorse 24 ore arrestarono il pregiudicato Scarabellin Luigi fu Pietro d' anni 26 soldato del 75.° reggimento, perchè prevenuto di diserzione, di fuga dalle carceri, e di furto; e per disordini in istato di abituale ubbriachezza, arrestarono anche C. A. muratore.

A cura dell' Ufficio della Questura venne ieri rinvenuto in una fogna l' arma intrisa ancora di sangue, con cui gli individui, di cui è fatto cenno nel Bollettino del 21 andante, reciprocamente si ferirono.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 giugno 1872.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

Matrimonii: 1. Canova Jacopo Carlo, aiutante cont.e del Genio militare, celibe, con Levade Anna, nubile.

Decessi: 1. Salandi Jaconi Marianna, di anni 73, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Cotti Antonia, di anni 5, id. — 3. Berardi Annunziata, di anni 56, nubile, sarta, id. — 4. Nicoletti Benzio Caterina, di anni 75, coniugata, id.

5. Vianello detto Labia Felice, di anni 16 mesi sei, studente, di Venezia. — 6. Bonaventura Antonio, di anni 73, vedovo, villico, di Mestre. — 7. Brunatti Angelo, di anni 62, celibe, scrittore, di Venezia.

Più 8 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Negli esami pel passaggio degli agenti delle imposte dirette e del Catasto dalla seconda alla prima categoria, si ebbero quanto agli aspiranti del Veneto i seguenti risultati:

Paganini Tiziano, agente di 6.ª classe, subì l' esame presso l' Intendenza di finanza di Padova, ed ottenne punti 27 5|15.

Perini Gio. Maria, id. di 6.ª, id. di Padova, id. 26 14|15.

Milani Emanuele, id. di 6.ª, id. di Padova, id. 24 11|15.

Graziani dott. Emilio, id. di 6.ª, id. di Padova, id. 24 11|15.

Pagan Ernesto, id. di 5.ª, id. di Padova, id. 24 2|15.

Magrini Ferdinando, id. di 6.ª, id. di Padova, id. 23 11|15.

Policardi d' Antiga dott. Antonio, id. di 6.ª, id. di Padova, id. 22 5|15.

Colombo Carlo, id. di 6.ª, id. di Padova, id. 22 2|15.

Giampicoli Francesco, id. di 5.ª, id. di Padova, id. 21 12|15.

Franceschinis Giacinto, id. di 6.ª, id. di Padova, id. 21 5|15.

Cattaneo Carlo, id. di 6.ª, id. di Padova, id. 21 2|15.

Palatini Enrico, id. di 4.ª, id. di Padova, id. 20 8|15.

Panzieri Pietro, id. di 4.ª, id. di Padova, id. 19 5|15.

S. M., nella ricorrenza della festa nazionale, si è degnata nominare nell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro dell' istruzione pubblica:

A cavaliere:

Ronzoni dott. Cirillo, professore di fisica nel R. Liceo di Padova;

Galanti cav. prof. Ferdinando.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

A cavaliere:

Brusomini Carlo, capitano di porto di 1.ª classe.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori pubblici:

Ad uffiziale:

Gne[illegible] cav. Filippo, ingegnere di 1.ª classe, nel Genio civile.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 5 maggio 1872:

Tosato Andrea, vicepretore nel Mandamento di Codroipo, tramutato al Mandamento di Tarcento;

Prospero Luigi, id. di Tarcento, id. Mandamento 1.° di Udine.

Con Decreto del 14 maggio 1872:

Biave Luigi, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento 2.° di Treviso, tramutato collo stesso incarico al Mandamento 1.° di Treviso;

Berlese Andrea, uditore applicato al Tribunale civile e correzionale di Treviso, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento 2.° di Treviso;

Tiepolo Jacopo, uditore, vicepretore presso il Mandamento di Camposampiero, nominato pretore del Mandamento di Macerata Feltria.

Con Decreto del 20 maggio 1872:

Malliani Primo, uditore applicato al Tribunale di Venezia, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Chioggia;

Ciardi Lorenzo, uditore applicato al Tribunale di Venezia, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Portogruaro.

Con Decreto del 30 maggio 1872:

Garzetta Pietro, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato alla Pretura di Palma, applicato al 1.° Mandamento di Vicenza;

Zanutta Nicolò, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento d'Este, nominato pretore del Mandamento di Monesiglio.

Venezia 26 giugno.

La *Rivista dell' inondazione* di Ferrara ha in data del 25 sullo stato del Po:

L' altezza dell' acqua del Po, che alle 7 ant. di ieri si trovava a cent. 99 sotto il segno di guardia, è scesa lentamente fino alle ore 10 di sera a cent. 106; indi decrescendo regolarmente di un cent. per ora, era giunta alle 7 di questa mattina a cent. 115.

Togliamo dall' *Esercito* del 22:

Ci si dice che S. M. il Re visiterà i campi delle tre divisioni d' istruzione a S. Maurizio, Somma e Lonato nei primi giorni del venturo agosto, e che nella seconda quindicina dello stesso mese seguirà per alcuni giorni le grandi manovre che saranno eseguite dalle tre divisioni d' istruzione riunite, tra la Sesia e il Ticino, sotto gli ordini di S. A. R. il Principe ereditario.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

La voce che all' onorevole Cannizzaro sia stato offerto il portafoglio della pubblica istruzione è ripetuta nei circoli politici e nella stampa.

Malgrado ciò gli amici dell' onorevole senatore assicurano che nessuna pratica ha ricevuto in proposito dal Ministero, e che in conseguenza la suindicata voce non ha fondamento alcuno, almeno fino ad ora.

E più oltre:

Ci scrivono da Venezia che il ministro della marina intende istituire in quel Dipartimento marittimo una Scuola di allievi marinai dalla quale dovrebbero essenzialmente ricavarsi gli elementi per buoni sotto ufficiali.

La Scuola verrebbe stanziata a bordo di una regia nave

Segnaliamo la seguente notizia che troviamo nella *Correspondance Havas*:

Nelle regioni diplomatiche parlasi di una Nota molto sodisfacente che l' Italia avrebbe spedita a Parigi per chiarire il vero senso di ciò che si vuole chiamare alleanza italo-prussiana. Il Gabinetto di Roma vorrebbe pur mettersi d' accordo con quello di Versailles riguardo all' eventualità del conclave, in cui sarebbe designato il successore di Pio IX.

Scrive il *Constitutionnel*:

La lettera che il Santo Padre indirizzò al Cardinale Antonelli, a quanto ci consta, sta per risvegliare nell' Assemblea la questione cattolica, e, a questo proposito, sarà ripigliata la vecchia interpellanza del generale Du Temple.

I deputati che si associano all' interpellanza suddetta sono gli on. Fresnau, de Belcastel, Franclieu, Davihel, Lorgerin, Paris, de Kermengny e Cournuliere-Lucinière.

Il *Journal de Marseilles* del 22 completa colla lista delle vittime le informazioni che ha date e che noi abbiamo riprodotte sulla catastrofe della *Guadaira*; le vittime furono: Eugenio Camino, italiano, proveniente da Malaga; Giuseppina Floria, italiana; Pedro Torda, proveniente da Alicante; Luigi Care, da Barcellona; Carlo Depfeld pure da Barcellona; Corbello, italiano; Davin Carlo Francesco; Mariotti Francesco, Mariotti Rosa, Giuseppe Capello, italiani; Antonioli Guido, Antonioli Laura, Antonioli Giustino; Adele Ruggiero; Luigi Filipello; madame Broquier e due fanciulli; Artigo Amais; Biada I. B., A. Magnati; Balbo Giovanni.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 25, ore 4 10. — Il mandato della Commissione d' inchiesta sulla circolazione cartacea della Banca romana è stato esteso alla Banca nazionale toscana, alla Banca toscana di credito, e al Banco di Napoli. Oggi la Commissione ha tenuto una seconda riunione.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 22 (rit.) — La banda Saballs, composta di più di 500 uomini, sorprese presso Breda, al momento della tappa, la colonna comandata dal colonnello di Navarra. La truppa corse alle armi e si difese valorosamente, riuscendo in ultimo a scacciare il nemico e a fargli subire molte perdite.

La colonna ebbe il colonnello ferito ad un piede, il tenente colonnello gravemente al ventre, dieci soldati morti e 25 feriti.

Madrid 23. — Il Comitato repubblicano di Barcellona ha dato fuori un Manifesto in cui dichiara falso l' invito attribuitogli per provocare una dimostrazione contraria al Governo.

Pietroburgo 23. — Venne sedata la rivolta dei contadini della Provincia di Minsk, ch' era stata causata dalla gravezza delle imposte.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Versailles 24. — Nei circoli competenti viene sostenuto che fra i Gabinetti di Versailles e Roma esista una seria tensione.

Telegrammi.

Parigi 24.

L' *Evenement* riferisce: Thiers ricevette in udienza ieri il conte Beust di Vienna addetto d' Ambasciata, ed inviò a Vienna per una missione particolare presso l' Imperatore d' Austria, il conte Moulons Brissac.

Alfonso Rothschild non è ancora ritornato da Londra.

Pest 24.

A quanto riferisce il *Pester Lloyd*, l' Inghilterra si è decisa di far argomento d' una Conferenza europea la posizione degli Israeliti in Rumenia. Vuolsi che il rappresentante inglese a Costantinopoli abbia ormai ricevuto le necessarie istruzioni. Il ministro presidente Costaforu si è recato a Costantinopoli per far ivi valere la sua influenza onde stornare l' idea d' una simile Conferenza.

Il *Lloyd* sa dirci inoltre che l' Austria Ungheria, la Germania e l' Italia si sono messe d' accordo, ed hanno già precisata la forma onde tutelare i loro diritti d' ingerenza per l' eventualità dell' elezione del Papa.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 25. — Austriache 213 1|2; Lombarde 122 1|2; Azioni 208 3|8; Italiano 67 1|4.

Berlino 25. — La *Gazzetta di Spener* annunzia che il Ministero non procederà contro il Vescovo d' Ermeland prima di 15 giorni, essendo che questo atto governativo dipende non solo dalla decisione del Ministero, ma anche dall'adesione di Bismarck, e dall' approvazione del Re.

Darmstadt 25. — La *Gazzetta* assicura che l' Imperatore e l' Imperatrice di Russia non faranno alcuna visita all' estero nell' anno presente.

Stuttgardt 25. — Gorciakoff è giunto a Spielbad a prendere le acque.

Versailles 25. — L' Assemblea cominciò a discutere l' imposta sull' entrata. *Thiers* dichiara che in presenza dell' opinione predominante accetta, benchè con ripugnanza, l' imposta sui valori mobiliari.

Parigi 25. — Francese 54 22; Ital. 69 70; Lombarde 466; Obbligazioni 263 50; Romane 130; Obblig. 186 —; Ferr. V. E. 201 25; Meridionali 211 —; Cambio Italia 6 1|2; Obblig. tabacchi 486 —; Azioni 706 25; Prestito francese 85 40; Londra vista 25 49; Inglese 92 5|8; Aggio oro per 0|00 3 1|2.

Vienna 25. — Mobiliare 347 75; Lombarde 204 80; Austriache 360 —; Banca nazion. 860; Napoleoni 8,94 1|2; Argento 43,75; Cambio Londra 112; Austriaco 72 20.

Ginevra 25. — La Conferenza si riunì alle ore 3 1|2 e terminò alle ore 5. Continua il segreto. Si aggiornò a giovedì.

Madrid 24. — Alcune bande formatesi nei dintorni di Jerez, penetrarono in città e fecero barricate. Le truppe presero le barricate, inseguirono gl' insorti facendo 51 prigionieri. La Guardia civile di Puerto Marta fece pure prigionieri. Attendesi la prossima pubblicazione d'un manifesto del Governo. Enumererà i problemi politici amministrativi ed economici, che si propone di sciogliere. Si assicura che fra varie riforme siavi l' abolizione della coscrizione, e dell' iscrizione marittima, e la istituzione immediata del Giurì.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 26. (Senato.) — Si discute sull' ordine del giorno *Chiesi* che domanda che si discuta il progetto di difesa dello Stato.

Digny e *Scialoia* propongono che le leggi più importanti siano rinviate a Commissioni speciali. *Sella* enumera le principali leggi che il Governo vorrebbe fossero votate.

Il Senato ammette l' urgenza per tutti i progetti presentati.

La seduta continua.

Versailles 26. — Si assicura che le trattative colla Germania terminarono con un risultato sodisfacente. Si faranno prossimamente comunicazioni ufficiali all' Assemblea. Thiers ricevette stamane i delegati degli Stabilimenti finanziarii di Parigi pel prestito.

Londra 25. — Inglese 92 3|4; Italiano 68 1|2; Spagnuolo 31; Turco 54 3|8.

Costantinopoli 26. — Il Kedevi è arrivato. Iersera in occasione dell' anniversario dell' innalzamento al trono del Sultano, la città fu splendidamente illuminata.

Bollettino bibliografico.

Annuario scientifico ed industriale. Anno VII, 1871. Milano, E. Treves. — Quest' importante pubblicazione, merita d' essere particolarmente annunciata e raccomandata. Essa infatti è riuscita in quest' anno ancora più voluminosa del solito, e raccoglie Memorie così interessanti e preziose, che sempre più assicureranno a quest' opera la stima e la favorevole accoglienza che s' è sin qui meritata in Italia ed all' estero.

In questo volume che conta quasi mille pagine con 37 incisioni (e costa soltanto lire 7) l' *astronomia* è trattata dal professore Giovanni Celoria, astronomo alla Regia Specola di Brera; la *meteorologia e fisica del globo*, dal prof. F. Denza; la *fisica*, la *zoologia* e *anatomia comparata*, da Ad. Targioni Tozzetti; la *botanica*, dal prof. F. Delpino, e l' *agraria* dal Cacciamiga.

L' ingegnere Grattarola parla della *mineralogia, geologia e paleontologia*; il dott. Moriggia espone gli ultimi progressi della *medicina e chirurgia*; il prof. Alfonso Cossa quelli della *chimica*. Molto interessante è il lavoro speciale di *chimica agraria* del prof. Sestini diviso in dieci articoli, ciascuno dei quali è una vera Memoria. Il dott. Pignorini passa in rivista le pubblicazioni e scoperte di *paleontologia*. Un nuovo scrittore è l' ing. Giovanni Saccheri; egli s' occupa della *meccanica*, e si mostra valente anche nell' arte dell' esprimere con chiarezza ed eleganza le novità scientifiche. Notizie e dati molto interessanti sulle nostre ferrovie, troviamo nell' *ingegneria e lavori pubblici*, dell' ingegnere Luigi Trevellini; l' *industria e applicazioni scientifiche*, è una parte compilata con diligenza, dell' ing. Guido Vimercati; si chiude colla lista completa dei *brevetti d' invenzione* accordati in Italia nel 1871.

Due lavori eminenti sono quelli del prof. Malfatti sulla *geografia ed etnografia*, e del maggiore d' artiglieria A. Clavarino sull' *arte militare*. Il volume poi termina con una rivista sulle *Esposizioni, i Congressi ed i concorsi* e la *necrologia scientifica* del 1871.

Intorno alla legislazione di Federico II. Imperatore. Saggio del dott. Alberto del Vecchio. Firenze, tipografia cooperativa, 1872. — Annunciamo con vero piacere quest' ottimo lavoro, fatto per dissertazione di laurea dal dott. Del Vecchio, valente discepolo del prof. Carrara. L' argomento è importante, perocchè la grande figura di Federico II, allorquando cozzavano fieramente e cominciarono a pigliar forma i varii elementi della civiltà moderna, rese grandissimo utile allo svolgersi della letteratura, delle arti e delle scienze nostre, e diede il maggior impulso al progresso d' Italia colle leggi emanate da lui, che costituirono il primo Codice italiano. Uno studio su questo Codice offre il più chiaro specchio delle condizioni morali e politiche d' Italia nel secolo XIII, e l' autore ce l' ha presentato assai chiaramente e con molta dottrina, confrontando le principali leggi dello Svevo con quelle delle nostre libere città di quei tempi. Studio comparativo delle diverse legislazioni del medio evo, già molto raccomandato dal Savigny e dallo Sclopis, che serve grandemente a chiarire non solo la storia del diritto, ma la storia civile e politica delle nostre città in tempi così lontani da noi.

FATTI DIVERSI

Concorso. — L' Accademia delle scienze dell' Istituto di Bologna ha aperto un concorso libero al premio Aldini (medaglia d' oro di L. 1200) sul galvanismo o elettricità dinamica. Questo concorso è aperto a tutto 30 giugno 1874.

Rimostranza. — Abbiamo ricevuto con preghiera di inserzione la seguente rimostranza:

Essendomi portato nel giorno di lunedì (24) all' Esattoria comunale di Venezia per pagare una somma su beni in terraferma, ed entrato nella stanza addetta a quest' uopo, mi tolsi, come si usa, il cappello, e, nessuno corrispondendo al saluto, mi ricopersi. Uno di quegl' impiegati (erano tre) fece l' osservazione che non pioveva. Io non compresi subito il gergo da trivio, e l' uomo cortese ripetè la frase.

Or bene! che cosa è mai l' Esattoria comunale. Il Senatus, ove il Gallo fu battuto con lo scettro? il roveto, presso il quale il legislatore del Sinai fu tenuto scalzarsi?

Noi contribuenti fummo testè lodati di pazienza in un celebre banchetto. Che gli esattori comunali bramino lodare in noi qualche altra qualità? Si assicurino che non cercheremo l' onore di tali panegirici, e (se non è irriverenza) diremo, col Poeta: Lungi fia dal becco l' erba.

G. A. V. C.

Compagnia inglese degli zolfi. — Per il bene del nostro paese e ad evitare tristi disillusioni, vorremmo davvero che il pubblico risparmio si volgesse di preferenza a quelle speculazioni che offrono sicurezza e garanzia, invece di gettarsi in quelli affari d' incerta riuscita, dove le probabilità di perdite ruinose bilanciano sempre la vistosità degli sperati guadagni.

È per questo che segnaliamo e raccomandiamo al paese la sottoscrizione a 15,000 Azioni *della Compagnia inglese degli zolfi*.

Di che cosa si tratta?...

Di lavorare con un capitale di 350,000 lire sterline diviso in 35,000 Azioni di 10 lire sterline ciascuna, le fertilissime miniere di zolfo di Cesena.

Nel 1872 il prodotto di queste miniere fu di 8,800 tonnellate con un beneficio dell' 80 0|0 sebbene l' esercizio si facesse in minime proporzioni.

L' ingegnere Barkley, nome europeo, ha stabilito, dietro calcoli esattissimi, che per il 1874, e per anni successivi applicando a quelle miniere dei mezzi proporzionati, si potranno ottenere 22,000 tonnellate di zolfo con un utile di 1,760,000 basandosi sui risultati preventivi.

Tanto bastava perchè il capitale affluisse.

Però la *Compagnia inglese* volle che per una parte il denaro italiano concorresse all' impresa italiana, e a mezzo della *Banca Italo-Germanica*, della *Banca di Torino* e della *Casa Geisser*, emette alla pubblica sottoscrizione 15,000 azioni.

Questi Stabilimenti concedono al pubblico le azioni suddette a fr. 300 in oro, ma garantiscono, esente da ogni tassa, per 5 anni il 10 0|0, e ciò a datare dal 1.° agosto, dando così la più grande prova della serietà e della sicurezza dell' impresa.

621

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 giugno	del 26 giugno
Rendita	75 02 1/2	74 95
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 08	21 51
Londra	27 08	27 10
Parigi	107 20	107 60
Prestito nazionale	82 15	82 20
Obblig. tabacchi	523 —	523 —
Azioni »	746 50	746 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	480 50	480 —
Obblig. » »	226 —	226 —
Buoni » »	541 —	541 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1684 —	1679 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 giugno	del 25 giugno
Metalliche al 5 %	64 75	64 70
Prestito 1854 al 5 %	72 20	72 20
Prestito 1860	105 —	104 90
Azioni della Banca naz. aust.	860 —	860 —
Azioni dell'istit. di credito	345 50	347 75
Londra	112 35	112 —
Argento	110 10	109 85
Il da 20 franchi	8 97 —	8 95 —
Zecchini imp. austr.	5 37 —	5 37 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno.

Oggi arrivarono: da Liverpool, il piroscafo ingl. *Kedar*, capit. Pritchard, con merci, racc. a G. Sarfatti; da Trieste, il piroscafo austr. *Venezia*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Scutari, il trab. ottomano *March Bahar*, cap. Daud Calià, con lane per G. Bianchi.

La Rendita per fin corr. da 67 3/4 a 67 7/8 in oro, e pronta da 74:90 a 74:95 in carta. Da 20 fr. da lire 21:46 a lire 21:47. Carta a fior. 37:80 per 100 lire. Banconote austr. 90 1/2, e lire 2:39 1/4 a lire 2:40 per fiorino.

Il *Tergesteo* di Trieste, reca in data del 24 giugno:

Quest' oggi la nostra piazza fu rattristata dall' infausta notizia della sospensione dei pagamenti di codesta vecchia Ditta di Borsa, e primaria lavoratrice in olii e frutta: L. Steinkühl e Comp. La Ditta L. Steinkühl offre ai creditori il 50 per %, pagabile in due rate a brevi scadenze. L'attivo dicesi ascendere a circa fior. 180000, e il passivo a circa fior 370000.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 giugno.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 2 1/2	— —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	226 15 —	— — —
Berlino	»	» 4	— —	— — —
Francoforte	»	» 4	226 30 —	226 50 —
Lione	»	» 5	— —	— —
Londra	»	» 3	27 09	27 12 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	74 85 —	74 95
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— —	— —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	620 — —	630 — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	204 — —	204 50 —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	218 50 —	219 — —
» » » Sarde	210 — —	220 50 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 45	21 47 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 24 (sera).

Pelli di capra Levante a fr. 25.
Cotoni, mercato calmo.
Furono vendute balle 20 Pireo ordinario a fr. 115.
Caffè, mercato fermo.
Furono venduti sacchi 1500 Maracaibo da fr. 93:50 a fr. 95.
Zuccheri, mercato fermo.
Sacchi 200 Martinica a fr. 36:50.
Frumento, mercato nullo.
Vendite ett. 19,200.

Parigi 24 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 73:25; a consegna a fr. 72:25.
Mercato calmo.

Londra 24 (mezzogiorno).

Frumento 129 a 249.

Havre 24 (sera).

Cotoni, vendite balle 784.
Luigiana a fr. 138.
Mercato facile.
Caffè, venduti sacchi 3700.
Rio a fr. 161; Haiti, libero a fr. 90; Capitania a fr. 90; Gonaives a fr. 92:50; Santos, libero a fr. 90:50.

Liverpool 24 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 8000.
Mercato pesante.
Middling Upland, 11 1/2; Orleans 11 1/8.

Nuova Yorck 24 (sera).

Cambio Londra 109 7/8.
Aggio dell' oro 113 1/8.
Middling Upland 26 1/4.
Petrolio 22 1/2.

Anversa 24 (sera).

Cuoi secchi Rio Grande 404 a fr. 140; salati Buenos Ayres 259 a fr. 80; Rio Grande 665 da fr. 75 a fr. 81; Montevideo 610 a fr. 84:50.
Petrolio, sostenuto.

PORTATA.

Il 25 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 23?, cap. Petcovich L., con 18 col. vini e spiriti, 26 col. zucchero, 13 col. stracci, 28 col. pelli, 5 col. cascami, 2 col. miele, 2 cas. chincaglie, 1 col. conserve, 15 col. birra, 112 bal. lana, 6 col. zenie, 100 col. cotone, 30 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Rovigno*, bragozzo austr. *S. Eufemia*, di tonn. 10, padr. Sponza F., con 3 bal. ed altro.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Sant' Anna*, di tonn. 37, padr. Ballarin F., con 40 maz. carta, 7 cassette vetrami, 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. terraglie ord. ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Tiamini co. G., - Gentili E., - Pizzardi, marchese, tutti dall' interno, - A. de Woitzehowitch, senatore, dalla Russia, - Weirs Elena A., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Pianciani co. L., dall' interno, - Houstru L. F., - Guerra F. S., ambi dall' America, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Pitriero O., capit. nei rr. carabinieri, dall' interno, - De Tacchi, dal Tirolo, con famiglia, - Baumol H., dalla Francia, - Miss Lawrence, - Rev.° Bonfold E. B., - Rev.° Duncan J., - Cockbrille G. A., - Rev.° Stephen W., - John T. Freke, - Johnston S., tutti sette dall' Inghilterra, - Salter J. E., dall'America, - Silkuodt J., dalla Germania, con moglie, - Redpath P., con famiglia, - Nelson H. A., con moglie, tutti dal Canadà, - Polejaeff, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ferreri E., - Guarneri G., - Murari co. G., - Sinigaglia G., - Piossasco d' Ajrasca, conte, con moglie, tutti dall' interno, - Sig.re Turati, da Norvegia, con figlia e seguito, - De Lachowre V., dalla Polonia, - Gyula Bartalos, da Aldozar, tutti poss.

Albergo Roma. — De Madrid, visconte, - Bossi T., - Gritti, conte, ambi con moglie, tutti dall' interno, - Blanchard E., con figlio, - Garein F., ambi dalla Francia, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 27 giugno, ore 12, m. 2, s. 46, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 giugno 1872.

Calma in terra ed in mare; cielo sereno al centro della Penisola

Barometro leggiermente abbassato.

Iersera temporale a Moncalieri.

Nessun cambiamento nello stato meteorologico d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 25 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	758.57	759.39	759.59
Termometro centigrado al Nord	20.8	25.3	23.1
Tensione del vapore in mm.	11.11	15.43	14.71
Umidità relativa in gradi	59	63	70
Direzione e forza del vento	N. N. E.^{1}	E. S. E.^{1}	E. S. E.^{0}
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Acqua cadente	8.13	—	—
Ozono	5 3	2.2	0.6
Elettricità dinamica atmosferica	0.0^{0}	0^{0}.0	0^{0}.0

Dalle 6 ant. del 25 giugno alle 6 ant. del 26.

Temperatura mass. . . . 26.3

» minim. . . . 19.5

Età della luna = giorni: 19.

Fase . . . . .

All' irata natura faccia guerra la nostra fratellanza. Così terminava un invito che i sigg. Antonio dott. Griffi, Giuseppe Valente e Giacomo Perecini, costituiti in Commissione, invitavano con gentile pensiero i cittadini del Dolo ad una Accademia vocale ed istrumentale, che fu data per opera d' alcuni dilettanti, unitamente alla banda civica, la sera di domenica 23 corrente, a totale beneficio dei danneggiati ferraresi.

E s' è giusto encomiare i succitati, non lo è meno chi prese parte all' accademia, cioè la sig. Giuseppina Volebele, di Padova, ancora allieva, che, e pel tuono franco della sua voce armoniosissima, e per la severità della scuola, molto promette; la sig. Enrichetta Corinaldi di Venezia, dilettante, che diede prova non dubbia di somma franchezza nel forte piano; il signor Antonio Bagagiolo di Padova, allievo esso pure, che, e nella romanza per baritono nella *Dinorah*, e nel duetto per soprano e baritono nell' *Ebreo*, colla sig. Volebele, seppe meritarsi fragorosissimi applausi. E così il sig. G. B. Bigoni di Stra, altre volte sentito, fece conoscere di coltivare la musica con vera passione, e piacque assai. Il sig. Antonio dott. Griffi col suo *armoniflut*, ci fece sentire un coro religioso, la *Carità*, eseguito con tanta maestria e passione, da lasciar nulla a desiderare; e il maestro della banda civica, sig. Giuseppe Valente, nelle *Variazioni per violino*, della seconda parte, seppe strappare al pubblico sincere e frenetiche ovazioni. Infine, tutti sorpassarono l' aspettazione di un pubblico, che pagante, è sempre esigente. — E per ultimo una lode alla banda, che con le sue melodie ci rallegra sempre quando di rado si fa sentire, ed al maestro accompagnatore sig. Antonio Girardini di Padova.

Dolo, 24 giugno 1872.

638 G. C.

BANCA ITALO-GERMANICA, U. GEISSER E C.ia E BANCA DI TORINO

SOSCRIZIONE PUBBLICA

a 15,000 Azioni

DELLA COMPAGNIA INGLESE DEI ZOLFI DI CESENA

(Cesena Sulphur Company Limited)

SCOPO DELLA SOCIETA'

L'esercizio delle sue 12 miniere di zolfo di Cesena nella Provincia di Forlì, denominate: 1.° *Boratella*; 2.° *Polenta*; 3.° *Borello*; 4.° *Tana*; 5.° *Monte Aguzzo*; 6.° *Monte Codrusso*; 7.° *Cà di Guido*; 8.° *Cà di Castello*; 9.° *Campitello*; 10.° *Alzono*; 11.° *Linaro*; 12.° *Rivoschio*.

CAPITALE, AZIONI ED UTILI

Il capitale è composto da Lire sterline 350,000 diviso in 35,000 azioni di Lire sterline 10 ciascuna.

Le azioni sono divise in due serie, *A* e *B*.

25,000 Azioni con godimento di preferenza costituiscono la serie *A*.

10,000 Azioni con godimento differito costituiscono la serie *B*.

Le azioni della serie *B* non percepiscono alcun riparto di utile **se non dopo che sia stato attribuito il 14 per 0|0 in ciascun anno alle Azioni della serie *A*.**

Dagli utili restanti dopo il riparto del 14 per 0|0 per le dette Azioni *A* e *B* si preleva il 10 per 0|0 al Consiglio d'Amministrazione, e quella parte che si reputerà conveniente di assegnare alla riserva, e la rimanenza si riparte in parti uguali fra tutte le Azioni.

PRODOTTO DELLE MINIERE.

Sebbene coltivate finora con mezzi insufficienti, il prodotto fu secondo i dati forniti dai precedenti proprietarii:

nel 1868	di tonnellate di zolfo	3000
» 1869	» »	4000
» 1870	» »	6000
» 1871	» »	8800

Coi nuovi capitali e coi mezzi perfezionati le Miniere, dietro computi moderati, potranno produrre, secondo il rapporto dell'ingeg. G. A. Barkley, in data del 29 ottobre 1871:

nel 1872	tonnellate di zolfo	12,000
» 1873	» »	16,000
» 1874	» »	22,000

quale quantità con lieve aumento di spese di lavorazione potrebbe rimanere stazionaria per molti anni.

Beneficio netto.

I computi fatti sopra parecchi anni di coltivazione delle Miniere di Cesena attestano un beneficio costante e netto di oltre Lire italiane 80 per tonnellata di zolfo.

Prendendo per base questa somma, i beneficii netti sarebbero:

nel 1872 di L. 960,000	corrispondenti al	14 0|0 per la serie *A* e 5 0|0 per le Azioni *B*
» 1873 » 1,280,000	»	15 0|0 per le Azioni *A* e *B*
» 1874 » 1,760,000	»	20 0|0 » »

e proporzionatamente in seguito.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

John Trevor Barkley, ingegnere di Londra.
Henry Labouchère, antico membro al Parlamento inglese.
U. cav. **Geisser**, banchiere della Ditta **U. Geisser e Comp.** di Torino, membro del Consiglio di Reggenza della Banca nazionale del Regno d'Italia, Presidente della Banca di Torino.
J. De Rechter, ingegnere, antico direttore generale delle Miniere di Cesena.
Evan M. Richards, membro del Parlamento inglese.
John Lamb. Sawer, della Banca **Ch. Devaux e Comp.** di Londra.
John Staniforth, banchiere di Londra.

Banchiere della Società: **London Joint Stock Bank.**

La Banca di Torino, la Banca italo-germanica, la Casa di U. Geisser e C., incaricato della vendita di 15,000 Azioni serie *A* della Compagnia dei zolfi di Cesena, **aprono la Sottoscrizione alle seguenti condizioni:**

1.° La sottoscrizione resta aperta il 25, 26 e 27 giugno 1872;

2.° Il prezzo di vendita delle Azioni privilegiate del capitale nominale di L. 10 sterline ciascuna è fissato in L. 300 in oro o in biglietti della Banca nazionale al cambio della giornata **con decorrenza di godimento dal 1.° agosto 1872;**

3.° I versamenti si faranno:

Franchi 20 alla sottoscrizione,
40 al riparto.
40 il 31 luglio.
50 il 31 agosto.
50 il 30 settembre.
50 il 31 ottobre.
50 il 30 novembre.

Totale Franchi 300 in oro, oppure in biglietti di Banca al corso della giornata.

I versamenti suddetti potranno anticiparsi a saldo, ed in tal caso sarà abbuonato l'interesse scalare a ragione del 5 0|0 all'anno.

Per tutti coloro che intendessero pagare in biglietti di Banca il primo versamento, od anticipare all'atto della sottoscrizione tutti i versamenti, l'aggio sull'oro viene fissato al 7 1|4 per cento.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere col primo luglio depurati della tassa di ricchezza mobile saranno accettati in pagamento senza alcuna deduzione di sconto o di commissione.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0|0 all'anno. Passato un mese senza che egli abbia sodisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto rischio del sottoscrittore, senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

I versamenti saranno constatati da semplici ricevute, ed al saldo dei medesimi saranno consegnati i titoli di Azioni della Società.

4.° Qualora la sottoscrizione superasse le 15,000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione;

5.° Gli Stabilimenti e Case suddette (Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C. e Banca di Torino) guarentiscono per i primi cinque anni solidariamente ai sottoscrittori un minimo d'interesse del 10 per 100 esente da qualsiasi imposta o ritenuta in oro sul capitale nominale di L. st. 10, ossia Franchi 250 per azione per ogni anno e precisamente pel tempo dal 1.° agosto 1872 a tutto il 31 luglio 1877.

6.° A quest'effetto sulle Azioni consegnate ai sottoscrittori sarà apposto un apposito marchio sui vaglia corrispondenti degli anni 1872 al 1877 indicante la guarentigia d'interesse.

7.° Ove gli azionisti in un anno lucrassero oltre il 10 0|0 ciò non diminuirà la guarentigia degli Stabilimenti suddetti del 10 0|0 nel l'anno successivo durante il detto periodo di anni cinque.

I dividendi sono pagati in oro a Londra, a Parigi, Trieste, Vienna, in Svizzera, a Torino, Milano, Roma, Venezia, Napoli, Firenze e Genova.

Le sottoscrizioni ed i successivi versamenti si ricevono:

Presso la BANCA DI TORINO.
» i signori U. GEISSER, e Comp. } TORINO

Presso BANCA ITALO-GERMANICA. { Firenze, via del Giglio. Milano, via San Tommaso. Napoli, via Chiaia. Roma, via Cesarini.

e presso tutti i loro corrispondenti all'Italia ed all'estero.

Ancona presso	Yarak e Almagià.
»	Beer Vivante e Comp.
Bari	Credito meridionale.
Bologna	Renoli Buggio e Comp.
Firenze	F. Wagniere e Comp.
»	E. E. Oblieght.
Genova	La banca italo-Svizzera.
»	R. Hoffer e Comp.
Livorno	Angelo Uzielli.
»	Eug. Arbib e Comp.
»	Pietro Lemmi quond. F.°
Milano	Mazzoni succ. Uboldi.
Messina	Gio. Walser e Comp.
Parma	Gio. Batt. Campolonghi
Palermo	Ed. Denninger e Comp.
»	Kayser e Kressner
Padova	Banca Veneta di depositi e conti correnti.
Roma	F. Wagniere e Comp.
»	N. Bianco e Comp.
»	E. E. Oblieght.
Trieste	Morpurgo e Parente.
Verona	Figli di Laudadio Grego.
»	Fratelli Weiss.
Vienna	Wiener Handelsbank.

In VENEZIA presso **M. e A. Errera e C., Credito Veneto., Gius.° Ongaro., P. Tomich., Eug. Saccomani e C., Errera e Vivante., Fischer e Rechsteiner., Ed.° Trauner., Luigi Smith, Angiolo di G.mo Levi.**

N. 5466-2553. 633

L'Amministrazione dei PP. II. riuniti

di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura del *pane* e della *farina bianca*, occorrenti ai PP. II. da 1.° agosto 1872 a tutto luglio 1873,

Rende noto:

che le offerte a schede segrete saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a San Lorenzo, fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 16 luglio p. f., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza presso l'Uffizio di Economato delle condizioni dell'asta e della fornitura mediante ispezione dei relativi Avviso e Capitolato.

Venezia, 18 giugno 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 487. VII. 616

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Comune di Concordia Sagittaria.
La Giunta municipale.

Avviso di concorso.

Essendo scaduta la triennale condotta medico-chirurgica ostetrica del Comune di Concordia Sagittaria assunta e coperta attualmente dal signor Alessandro dott. Sartori, viene aperto il concorso alla medesima a tutto il 31 luglio p. v.

Le istanze dei concorrenti si produrrranno all'Ufficio municipale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Fedina politica e criminale;
d) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
f) Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in pubblico ospitale od in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

L'annuo soldo è di ital. L. 1800 compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di anime 2672, delle quali due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alla disposizione di legge, ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciate in apposito capitolato.

Il medico dovrà avere lo stabile domicilio nel centro del Comune.

Dato a Concordia Sagittaria, li 31 maggio 1872.

Il Sindaco,
B. SEGATTI.

Gli Assessori,
Fabris march. dott. Alessandro.
Perulli Odoardo.

Il Segretario,
Girolamo Frattina.

N. 510. 629

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
Municipio di Casale di Scodosia.

AVVISO.

Resosi vacante in questo Comune il posto di Segretario comunale cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1200, se ne apre oggi il relativo pubblico concorso a senso di legge, per chiuderlo definitivamente col 31 luglio p. v.

Il concorrente che sarà prescelto dovrà entrare in carica il 1.° gennaio 1873.

Gli aspiranti sono invitati a produrre a questo Municipio entro il detto giorno 31 luglio la loro istanza a questo protocollo in carta da bollo, e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politica e criminale;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità al posto di Segretario;
e) Certificato di essere bene istrutto nella contabilità;
f) Qualunque altro titolo che valesse meglio a suffragare la loro idoneità.

Si avverte che presso questo Municipio esiste pure uno scrittore stabile

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Dall'Ufficio municipale,
Casale, 20 giugno 1872.

Pel Sindaco,
L'Assessore anziano,
TUZZA ANTONIO.

541

Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestrina diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporetti.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primu concerto giornaliero.

519

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE
da 1. giugno a 15 settembre p. v.
arrivo quotidiano diretto dalla fonte
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia.

DA AFFITTARSI

Il salizzada a S. Leone, Parrocchia S. Maria Formosa in Venezia, lo stabile con due ingressi agli anagrafici N.i 5423, 5410, composto di casa in 3 piani, 2 magazzini e spazioso locale terreno con fucina, ed altro piccolo per deposito, da rimotissima epoca ad uso di lavoro e vendita oggetti di calderaio, esercitato per circa mezzo socolo dalla Ditta Pietro Pigazzi del fu Marco, ed altre fino al presente. Lo stesso può anche servire per uso di ottonaio.

Altra casa a S. Francesco della Vigna in Salizzada al N. 3162.

L'applicante si dirigerà al signor Favretto al caffè della Vittoria. 624

628

DEPOSITO LAMPADE

ed apparecchi

AD USO PETROLIO

DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

PRESSO **FRANC. DE ROSSI** VENEZIA

N. 4090, FONDAMENTA CAVALLI.

vicino il Municipio,



AVVISO.

I sottoscritti Sindaci dei due Comuni di S. Donà e Musile avvisano che la ditta Gaetano Fiorentini di Venezia, è incaricata del pagamento semestrale ad ogni scadenza degl'interessi delle cartelle del prestito emesso dai due Comuni di San Donà e Musile nel 1870 pei lavori di costruzione del sostegno all'intestatura di Piave in Musile.

627 G. BRESSANIN. — A. SICHER.

DA AFFITTARSI

ANCHE SUBITO

Fabbrica birra in Conegliano

in piena attività con locali ed attrezzi occorrenti, barili, tini, ecc. e stanza ad uso rivendita.

Rivolgersi al sig. Bortolo Zanetti
617 IN CONEGLIANO.

27

Carta Rigollot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

OROLOGIAIO

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.

PREZZI.

	da L.	a L.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	6	20
Cilindri d'argento senza garanzia	18	22

Tiene pure in vendita

Orologi da notte di tutta novità

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 590

ESERCIZIO IV. **ASSOCIAZIONE BACOLOGICA** ANNO 1872-73.

VENETO-LOMBARDA

per l'importazione di Cartoni seme bachi annuali giapponesi scelti

a mezzo del signor CARLO ANTONGINI

Condizioni:

Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione:

Ital. L. **2** all'atto della sottoscrizione. — Ital. L. **6** alla fine di luglio p. v. — **Il saldo** alla consegna.

Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle italiane **Lire quindici**, franco d'ogni spesa. Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà a tutto vantaggio dei sottoscrittori.

Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI, per acquistare seme di **prima qualità** dovesse sorpassare il limite prefisso di L. **15**, lo stesso telegraferà subito all'Associazione, che con apposita Circolare ne darà immediato avviso ai signori sottoscrittori, i quali, qualora non credessero di accettare l'eventuale aumento di prezzo, **saranno pienamente liberi di farlo, ed in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.**

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso **M. A Errera e C.**, Calle Larga S. Marco, N. 380. 491

STABILIMENTO BRIANZOLO

DI

BACHICOLTURA

PER LA PRODUZIONE

DI SEMENTE SANA IN ROBBIATE (PROVINCIA DI COMO)

con osservatorio microscopico a doppio controllo

Importazione di Cartoni giapponesi delle migliori provenienze

16.° anno DI ESERCIZIO — PROVVISTA PER L'ALLEVAMENTO **1873** — 3.° anno DI SELEZIONE MICROSCOPICA

Sementi industriali, verde e gialla.
Sementi cellulari, verde e gialla.
Cartoni giapponesi annuali verdi.

Nessuna anticipazione.
Pagamento a Consegna.

L'**Osservatorio microscopico** è anche a disposizione di quei bachicultori che avessero semente o farfalle da far esaminare.

Per le proprie sementi lo Stabilimento s'incarica della **conservazione** sino a primavera, e della **incubazione** a L. **1:50** per oncia o per Cartone.

Le commissioni si ricevono in MILANO, via Monte di Pietà, 24, ed in ROBBIATE, dal **dott. Antonio Albini**, e negli altri luoghi dai suoi incaricati. 571

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCII

XI Esercizio *Milano, via Monte Pietà*, 10, *Casa Lattuada* **VI al Giappone**

Importazione **Cartoni seme bachi del Giappone** per la coltivazione 1873.
Anticipazione unica L. **6** (sei) per Cartone. Saldo alla consegna.
Sottoscrizione in *Milano*, alla Sede de la Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.
» *Venezia*, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A
» *Vicenza*, » G. B. Zanella, speditore.
» *Oderzo*, » Giuseppe Cerbin, cont.
» *Conegliano*, » Bortolo Zanetti, speditore.
» *Mestre*, »

612

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Venerdì 28 giugno — N. 174

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffìcii postali.

VENEZIA 27 GIUGNO.

I giornali francesi sono sempre preoccupati del colloquio del 20 giugno tra Thiers e i delegati delle frazioni di destra. Le versioni che corrono sulle parole proferite dal sig. Thiers, sono parecchie, secondo che il giornale tende ad aizzare la destra contro il sig. Thiers, o mira invece a riconciliarli. Così se alcuni giornali fecero dire al Thiers, come abbiamo visto ieri, che la Repubblica è una sventura necessaria, altri invece gli fanno dire ch'essa è una vera benedizione di Dio.

Quelli che cercano sopratutto di trarre vantaggio dall'irritazione della maggioranza, che è andata incontro al sig. Thiers come una padrona, e fu messa alla porta come un ancella, sono i giornali bonapartisti. Essi approfittano di quest'occasione per predicare la necessità della lega tra i varii partiti monarchici. I legittimisti avevano già cominciato a mordere all'amo, e l'*Union* si mostrava quasi disposta ad accettare Napoleone III come luogotenente di Enrico V. In quest'occasione i giornali come l'*Ordre*, tornano alla carica, per predicare la lega santa di tutti i partiti della Monarchia per rovesciare la Repubblica. Il dì però che fossero riusciti ad atterrarla, che farebbero i vincitori? La debolezza del partito monarchico in Francia sta tutta in questa sola domanda. Il dì dopo che fosse atterrata la Repubblica, i tre partiti vincitori si troverebbero dinanzi a un nodo gordiano, che non si potrebbe tagliare se non colla spada. Ora è ben naturale che i Francesi credano il loro paese abbastanza infelice, senza invocare anche contro di esso le stragi della guerra civile. Gli orleanisti ci penseranno certo più dei legittimisti, prima di accettare le offerte dei bonapartisti.

Del resto, il signor Thiers non deve aver paura delle ire dell'Assemblea. Sinchè continuano le trattative colla Prussia per lo sgombero del territorio, « la più cara speranza del paese », come disse il sig. Thiers stesso, l'Assemblea non avrà il coraggio di buttarlo giù. I giornali ufficiosi di Berlino dicono chiaramente che l'unica garanzia pel Governo prussiano è il sig. Thiers, e che con un altro uomo alla testa del Governo francese, i rapporti tra i due Governi peggiorerebbero. Questa convinzione non può non avere un certo peso sugli animi dei deputati di Versailles, ed è perciò probabile che se si formerà una frazione di irreconciliabili a destra, il centro destro finirà per istaccarsi da essa e per unirsi al centro sinistro, e formare così una maggioranza in favore del sig. Thiers.

Il nuovo Ministero spagnuolo pubblicherà, a quanto si dice, un Manifesto, nel quale prometterà alla nazione le riforme più radicali, e fra le altre l'abolizione della coscrizione e dell'iscrizione marittima. Ci pare che i tempi sieno tutt'altro che propizii a queste riforme, e la Spagna è troppo ammalata per tentare certe novità senza grandi pericoli. Il telegrafo continua intanto nella sua poco lodevole sobrietà, quanto a notizie di Spagna. L'annuncio della prossima pubblicazione del Manifesto ministeriale, è il solo fatto politico di Spagna, che ci sia fatto conoscere dal telegrafo, come la comparsa di bande anonime nella città di Xeres, nell'Andalusia, le quali vi fecero le barricate, è il solo fatto militare.

Queste bande nell'Andalusia, delle quali il telegrafo non conosce nè i capi, nè la bandiera, potrebbero essere repubblicane, piuttosto che carliste. Il partito repubblicano ha fatto anche di recente qualche timido tentativo d'insurrezione; ma questa volta però la timidezza sarebbe scomparsa. Le bande sarebbero entrate in città, e vi si sarebbero barricate. Che se poi furono sloggiate dalle truppe, il solo fatto dell'entrare in città e di mantenervisi anche per poco tempo, è tale da impensierire i ministri radicali, i quali hanno, ci pare, qualche cosa di meglio da fare, che riformare il mondo.

Ieri il telegrafo ci ha riferito un fatto, che da più anni si annunzia come imminente, e non si verificò che adesso. Il Vicerè d'Egitto è arrivato finalmente ieri (26) a Costantinopoli, per rendere omaggio al Sultano. Così il Vicerè riconosce la supremazia dell'Imperatore di Turchia, e rinuncia per il momento ad emanciparsi dalla sua alta signoria. Pare che il Vicerè si sia accorto, che ora l'Europa non perdonerebbe facilmente a nessuno, che si attentasse di turbarne la pace, e il Vicerè si accomoda così filosoficamente ai tempi.

Il signor Laboulaye pubblicò nel *Journal des Débats* una lettera che può considerarsi come la risposta del centro sinistro al programma della destra, svolto nella lettera D'Haussonville. In essa fa invito al centro destro di unirsi al centro sinistro allo scopo di consolidare la Repubblica conservativa; dice che delle riforme costituzionali si avranno a fare in appresso, ma che per ora il non creare difficoltà al presidente fino alla liberazione del territorio, e, se è possibile, il fondare un Governo repubblicano, è la politica del centro sinistro.

Il Laboulaye dimostra come nessuno dei partiti, che oggi si contendono il potere in Francia, offra guarentigie nè di sicurezza nè di avvenire. Il legittimismo non ha radici; esso è rappresentato da un principe degno di rispetto, che non fece versare nè una goccia di sangue nè una lagrima; ma la sua causa è morta, e il conte di Chambord può scendere nella tomba avvolto nella sua bandiera bianca, glorioso sudario della vecchia Monarchia. Gli Orléans, mal grado i loro servigii ed il loro patriottismo, avrebbero contro di sè i legittimisti, il clero, gli operai della città, i repubblicani. Il bonapartismo non potrebbe tornare a dominare in Francia se non colla ripetizione del colpo di Stato del 2 dicembre.

« La Repubblica, all'incontro — dice il Laboulaye — non è soltanto il Governo che ci divide meno, ma è il solo che non ci divida. Tutti possiamo servirla, ed onorarci servendola. »

In quanto ai propositi del centro sinistro, il Laboulaye così li riassume conchiudendo:

« Non creare difficoltà al Presidente sino alla liberazione del territorio, e, se è possibile, fondare un Governo repubblicano: questa è la politica del centro sinistro. Composto di repubblicani dell'indomani, il centro sinistro non ha altra ambizione che di ascoltare il voto della Francia, e di dargli sodisfazione. Esso non mette la Repubblica al disopra della volontà della Nazione; esso è pronto ad inchinarsi davanti a questa volontà; ma esso si crede oggi l'interprete di un desiderio generale domandando un accordo per stabilire su salde basi il Governo del paese per il paese. Il centro sinistro è lontano dall'imaginare che una costituzione repubblicana sarà una panacea universale che guarirà tutte le nostre sofferenze; esso crede semplicemente che un Governo costituito condurrà all'unione dei partiti moderati; esso varrebbe meglio che un provvisorio che scoraggia il lavoro, e che snerva la Nazione. Su questo terreno se il centro destro vuole ravvicinarsi al centro sinistro ed alla sinistra moderata, si può costituire una maggioranza repubblicana e conservatrice, si può dare alla Francia la sicurezza che imperiosamente reclama.

« Se al contrario il centro destro persiste a mantenersi in una situazione equivoca che non è nè la Monarchia nè la Repubblica, il centro sinistro non si associerà ad una politica che ritiene pericolosa, ma deplorerà vivamente la separazione funesta di due gruppi d'alleati naturali, ed implorerà con tutti i suoi voti la fine di una divisione che non può profittare che ai nemici della pace pubblica e della libertà. »

I giornali sono d'avviso che se il centro destro non accetta l'alleanza proposta dal centro sinistro su queste basi, diverrà più manifesta e incalzante la necessità d'una nuova Assemblea.

Ecco il testo della lettera scritta dal Duca di Montpensier al marchese di Campo Sagrado, di cui il telegrafo ci annunziò il sunto. Sembra che il Governo spagnuolo ne abbia sequestrata una copia in una perquisizione e l'abbia comunicata ai giornali madrileni, dai quali la traduciamo:

Mio caro marchese,

Oggi che la lotta elettorale ha avuto fine, la mia voce non può allarmare i poteri pubblici nè essere sospetta ad alcun partito. Posso adunque sdebitarmi d'un dovere piacevole, quello di dare a voi e a tutti i miei amici delle Asturie, Catalogna, Andalusia e altre Provincia, una pubblica testimonianza della mia gratitudine per le istanze reiterate, colle quali fui pregato a lasciarmi presentare come candidato alle Cortes.

Profondamente riconoscente di tale onore, credei però dover questa volta declinarlo, cedendo alle potenti ragioni d'ordine pubblico che voi già conoscete. Accettando l'anno scorso il mandato di rappresentante del paese, di cui mi onorarono gli elettori di S. Fernando, io aveva creduto che doveva e poteva prender posto al Congresso e contribuire alla felicità della nostra cara Spagna; ma io riconobbi ben presto e non senza tristezza, che il mio intervento personale nelle discussioni, lungi dal calmare le passioni politiche, poteva fornire un pretesto per eccitarle. Da allora in poi mi astenni dall'assistere alle sedute del Congresso. Feci ancora più: lasciai la Spagna, deciso a rimanere estraneo agli avvenimenti e alla lotta violenta dei partiti.

Oggi che le passioni sono ancora più ardenti di prima, che i gruppi politici sono divisi in frazioni, come mai nol furono, che tutti i mali si sono aggravati, che tutte le menti sono preoccupate dai fondamentali problemi dell'avvenire, non ho voluto che il mio nome gettato nell'arena elettorale servisse ancora d'alimento a sì crudeli discordie; io non voglio neppure prendere avanti al mio paese e avanti alla mia coscienza la menoma responsabilità nelle disgrazie che io prevedo. Sono dunque risoluto a restare, non certo indifferente, ma estraneo ad ogni lotta.

Tuttavia, se in mezzo ai conflitti di cui ci minaccia l'avvenire, per la forza irresistibile degli eventi, o coi mezzi che autorizzano le leggi in vigore, le Spagne sono di nuovo chiamate a disporre dei loro destini, io credo che la Monarchia costituzionale, tradizionale e ereditaria personificata nel giovane Principe Alfonso, suo rappresentante legittimo, può sola offrire alla Spagna tormentata, una larga base per assestarvi l'edificio delle sue moderne istituzioni ed assicurare, al tempo stesso, sotto l'egida d'un potere forte e rispettato, la vera libertà ch'è la garanzia di tutti i progressi, l'ordine ch'è la condizione prima d'ogni libertà.

Senza pretese personali, senz'altra ambizione che quella di vedere la mia famiglia occupare sui gradini del trono il posto che le antiche leggi di successione le hanno sempre assegnato, non permetterò che il mio nome serva di bandiera ad un partito.

Quando il momento sia giunto, se tale è la volontà della Spagna, io difenderò con risoluzione questa nobile causa, che a' miei occhi non è quella d'un partito esclusivo. Il suo trionfo non sarebbe un pericolo per nessuno, non strascinerebbe seco un'appassionata reazione, nè il ristabilimento di leggi o d'istituzioni condannate dal tempo. Ancora meno permetterebbe di fare scomparire leggi esistenti, costumi e istituzioni del paese e tuttociò che le crisi o le successive rivoluzioni poterono fondare di utile e di fecondo.

Tutti potranno schierarsi sotto a questa bandiera di pace, di transazione e di concordia, certi che nelle sue pieghe ample e generose, troveranno posto tutti coloro che vogliono veder chiudersi l'èra degli sconvolgimenti, e il cui cuore è devoto al benessere e alla prosperità della Spagna.

Vi autorizzo, caro marchese, a fare di questa lettera l'uso che crederete conveniente, mentre di nuovo mi dico

Parigi, 17 aprile 1872.

Vostro affezionatissimo
ANTONIO D'ORLÉANS.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Castelfranco-Veneto 24 giugno.

Avviene alcune volte che le aspirazioni più legittime, i progetti meglio ponderati, e fecondi di una pratica indiscutibile utilità, incontrino nel loro processo di svolgimento l'opposizione di coloro stessi, che per omaggio al vero, e per amore al bene dovrebbero in quella vece onestamente valersi della loro influenza per sospingerli alla desiderata meta. Compresi di meraviglia, noi siamo qui, pur troppo, dolenti testimonii di uno di codesti fatti incresciosi quanto deplorevoli.

I lettori del vostro accreditato periodico conoscono troppo bene il progetto della ferrovia che per Noale e Castelfranco-veneto dovrebbe congiungere Mestre a Bassano, ed egualmente le varie differenti fasi cui attraversava dal 1864 in poi, nè occorre, quindi, riandarne la lunga storia.

Si conosce del pari come da ultimo il progetto stesso acquistasse novella probabilità di riuscita la mercè il risveglio dei Comuni interessati.

Evocate le antiche speranze, sollecita rispose questa comunale Rappresentanza. col Consiglio comunale, all'appello, onde Venezia ci confortava all'opera, ed elevando la somma del sagrificio più presto forse alla prepotenza di un onesto desiderio, che non alla giusta misura dei sperati beneficii, diede una prova indubbia della serietà dei suoi propositi.

Concordi i cittadini fecero plauso alla coraggiosa deliberazione, nel pensiero gentile, che ove anco i vantaggi diretti potessero in parte far difetto, resterebbe pur sempre un largo compenso nella nobile sodisfazione d'avere coadiuvato un'opera, che, proseguita poi fino a Trento, diverrebbe arteria principale e feconda di vita rigogliosa per l'illustre Venezia, e di là quindi, per una benefica irradiazione, a tutte le venete Provincie.

Ma codesto concetto lodevolissimo, che non dimenticava, bensì fondeva le locali esigenze colle giuste aspirazioni di un più vasto interesse, occorse fatalmente, come dicemmo, nell'opposizione di chi altrimenti, avrebbe dovuto appoggiarlo con particolare amore e solerzia. — Il nostro deputato, l'on. dott. Loro smarrendo il retto sentiero tra la folta nebbia di speciose argomentazioni, ed obbliando, diciamolo francamente, il suo debito urgentissimo verso il Collegio, dovea non solo erigersi oppositore del tracciato in parola, ma gittarsi per di più nel numero di quelli che lo vorrebbero spiccato da altro punto, e percorrente un lontano diverso territorio. Ma davvero che sarebbe difficile assunto quello per cui si cercasse offerire a codesta emergenza una plausibile giustificazione!

E qui non è tutto; che sognando opposizioni, le quali non hanno mai esistito, nè mai potrebbero sorgere da parte di Castelfranco ai riguardi dell'altra linea Treviso-Vicenza, di cui sarebbe egli caldo fautore, riesciva a spargere diffidenze e malumori con deplorevole raffreddamento dei buoni rapporti tra il Municipio di Treviso ed il nostro. Di qua naturalmente nuovo argomento di disgusto e nuovi imbarazzi.

Ultimamente l'on. Sindaco di quel Capoluogo riuniva i Sindaci di tutti i Comuni interessati a codesto secondo tracciato, ed il nostro non mancava all'appello. Se non che, appena giunto a Treviso, si vide frettolosamente richiesto dal R. Prefetto per importanti ed urgenti comunicazioni. Spinto da naturale curiosità, ottemperando sollecito all'invito, fu presto dinanzi l'Autorità richiedente. E qui il R. Prefetto a fargli intendere come fosse utile ed opportuno che si astenesse dall'intervenire all'indetta seduta, pel motivo che speciali confidenze vi avrebbero avuto luogo, e forse per noi non troppo lusinghiere!? Naturalmente la sorpresa non poteva avere adequato riscontro che nella più disgustosa delle impressioni. Esauriti pertanto senza effetto i più validi argomenti onde avere una spiegazione dello strano incidente, se ne partiva l'egregio nostro Sindaco per condursi a quello di Treviso, nella speranza di uno schiarimento qualunque. Ma non trovò che nuove reticenze, che l'eco fedele di quanto l'avea dolorosamente colpito alla Prafettura.

Allora, nemico d'ogni clamorosa rimostranza, vincendo la prepotenza del giusto risentimento colla mitezza del suo carattere buono e gentile, faceva tosto ritorno in paese, impaziente d'informare la cittadina Rappresentanza della spiacevole, quanto inesplicabile accoglienza, che gli si avea preparata. E crebbe a dismisura l'universale meraviglia quando si seppe che a quella stessa adunanza, cui senza sfregio di sè stesso, e de' suoi rappresentanti non poteva intervenire il Sindaco, vi assisteva in quella vece il nostro deputato, venuto espressamente da Roma, per cogliervi forse i poco invidiati frutti d'una precedente disposizione. Noi non ci faremo a qualificare tutto codesto lavorio, che ci confonde ed affligge, e ne lasciamo intero il còmpito alla pubblica coscienza.

Diremo solo che il comunale Consiglio informato scrupolosamente dell'accaduto, ebbe a prorompere in legittime ed acerbe doglianze verso chi, serbando il mandato del Collegio, non teme di reagire in onta alla volontà degli elettori con danno manifesto dei più vitali interessi del paese, e votava a grande maggioranza l'ordine del giorno, che qui riportiamo.

« Dalle comunicazioni avute ed in seguito « alla discussione risultando evidente che la dissuasione fatta al signor Sindaco di presenziare « quantunque ufficialmente invitato la Conferenza « 5 giugno corrente, tenutasi in Municipio di Treviso dalle Commissioni ferroviarie vicentina e « trevigiana, da non altro fosse suggerita che da « ragioni opposte agl'interessi più vitali del nostro paese, il Consiglio ravvisando in tale condotta una minaccia al nostro futuro sviluppo « e progresso, ed un affronto fatto al paese stesso « nella persona del suo rappresentante con la « concertata esclusione, deplora altamente questi « fatti, non senza accentuare in ispecial modo una « parola di disapprovazione al deputato di questo « Collegio, che nella questione ferroviaria non si « è adoperato in quel modo che era desiderato « dal paese, e passa all'ordine del giorno.

Comunque sia non disperiamo dell'esito finale delle nostre giuste aspirazioni, chè la verità basta da sola per combattere e vincere le ubbie d'un men retto giudizio, e chiuderemo con un plauso cordiale per la nostra Giunta, e per la benemerita Commissione delegata all'importante bisogna, nella fiducia, lo ripetiamo, di veder coronati in breve i loro sforzi coraggiosi ed intelligenti.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Cappelletti sac. Francesco.
[illegible] Auronzo.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Roma 25:

Stamani si sono riuniti tutti quanti i componenti le Commissioni delle Provincie dell'Umbria, di Arezzo e dei Comuni di Firenze e di Cortona, sotto la Presidenza dell'on. Sindaco Peruzzi. Fu presa cognizione della Relazione dell'ingegnere Liben, che fu trovata degna di elogio, e fu riconosciuto, se non siamo male informati, che la linea Cortona-Acquaviva era da preferirsi come quella che concilia tutti gl'interessi.

Restano soltanto da schiarirsi alcune questioni finanziarie; e quindi le Commissioni si riuniranno definitivamente per fare la domanda esplicita della linea e concertare nuove premure presso il Ministero onde non ritardi più oltre la concessione.

Secondo informazioni ricevute, la linea Cortona-Acquaviva, come ha fatto conoscere l'ingegnere Liben, procura il vistoso abbreviamento di 63 chilometri nella distanza fra Firenze e Roma.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 24:

Si è riunito quest'oggi presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Consiglio di agricoltura (Sezione ippica) preseduto da S. E. il ministro.

Vi si è discusso intorno all'acquisto di nuovi riproduttori per i nostri depositi, ed è rimasto stabilito che si dovessero comperare cavalli stalloni di razza orientale e di puro e mezzo sangue inglese, votando ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio ammette come principio fondamentale dello allevamento il puro sangue « orientale ed inglese, e come base di esso il « mezzo sangue inglese, del quale debbono per « due terzi almeno essere provvisti i depositi governativi. »

Siccome la somma disponibile in quest'anno per l'acquisto di nuovi riproduttori, è relativamente considerevole, così i depositi nel 1873 potranno fare un gran passo verso il loro miglioramento.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 25 giugno:

Sotto il nome di barone di Czeszewo giungeva ieri all'Albergo di Nuova-Yorck S. A. il Duca regnante di Sassonia Meiningen Hildburgausen. Il Duca Giorgio il quale porta niente meno che 16 titoli, è generale prussiano e capo del secondo reggimento d'infanteria prussiana di Turingia. Rimasto vedovo nel 1855 della Principessa Federiga Luisa figlia d'Alberto Principe di Prussia, e dalla quale ebbe due figli, il Duca sposò tre anni dopo la Principessina Teodora Vittoria, figlia di Ernesto Principe di Hohenlohe-Langenbourg, che lo fece padre di altri due figli.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

La spedizione svedese, della quale fa parte il sottotenente di vascello nella R. Marina, signor Parent Pietro, partirà nel prossimo autunno, e si recherà a svernare alle Sette Isole, al Nord dello Spitzberg; nella primavera proseguirà poi sopra slitte alla ricerca del Polo.

FRANCIA

Il corrispondente del *Times* telegrafa, in data del 20, da Parigi:

Le controproposte del Governo francese, in risposta alla Nota tedesca, sono state spedite stamattina. Persone in grado di essere bene informate, asseriscono che coteste controproposte non differiscono essenzialmente dal modo di vedere dei Tedeschi; e che si può sperare un esito favorevole delle trattative. È certo che il Governo tedesco si mostra assai condiscendente in particolare verso Thiers, e che l'ambasciatore di Germania ha dichiarato che il punto principale in disputa sarebbe immediatamente composto se il Governo tedesco fosse certo del potere di Thiers di adempiere gl'impegni assunti.

L'agenzia *Reuter* comunica ai giornali inglesi il seguente dispaccio da Parigi, 20:

In circoli bene informati si afferma, che la proroga pel pagamento del primo miliardo dei rimanenti tre miliardi dell'indennità di guerra è estesa sino al 15 febbraio 1873. Nondimeno, il Governo tedesco consente a sgombrare la Marna e l'Alta Marna dietro il pagamento di mezzo miliardo. È accordato tutto l'anno 1873 pel pagamento del secondo miliardo, e tutto il 1874 pel pagamento del quarto. Thiers domanda che l'esercito tedesco di occupazione venga diminuito di un terzo, dopo il versamento di ogni miliardo.

Il ministro di finanza negozia già delle cambiali su Londra e Berlino pel pagamento del mezzo miliardo. Non è improbabile che verso la fine di luglio segua l'emissione di un imprestito.

Dal canto suo, la *République française* dice di sapere, da certissima fonte, che le condizioni accettate dal Governo prussiano per lo sgombero del territorio francese, saranno le seguenti:

1. Pagamento immediato di cinquecento milioni di franchi, e sino al 1.° gennaio 1873 di altri cinquecento milioni; dietro al quale, sgombero immediato di due Dipartimenti;

2. Pagato il primo miliardo, la Prussia fissa al 1.° febbraio 1874 il termine, entro il quale dovrà effettuarsi il pagamento del secondo miliardo, colla facoltà per la Francia di liberarsi anticipatamente;

8. Tosto dopo il pagamento del secondo miliardo, la Prussia s'impegna di accettare, pel pagamento del terzo miliardo, le firme dei banchieri riuniti. Ricevuta che abbia la garanzia dei banchieri e senza aspettare il pagamento del terzo miliardo, la Prussia sgombrerà definitivamente ed interamente il territorio francese.

Telegrafano da Parigi, 20, a giornali inglesi:

Nell'odierna seduta del Sinodo, due delegati della Chiesa presbiteriana inglese ed un delegato della Chiesa presbiteriana d'Irlanda presentarono un Indirizzo di simpatia.

Il Sinodo adottò, con 61 voti contro 45, la *professione di fede* proposta dal prof. Bois, membro ortodosso. La *professione* dichiara che la Chiesa riformata rimane fedele ai principii di fede e di libertà sui quali è stata fondata. Proclama l'autorità suprema della Sacra Scrittura in materia di fede, di salvazione per la fede in Gesù Cristo, solo figlio di Dio, che morì pei nostri peccati, e risuscitò per la nostra giustificazione. Preserva e mantiene come base della sua dottrina, culto e disciplina i grandi fatti cristiani presentati nei Sacramenti, che si celebrano in religione, e nelle solennità indicate dalla liturgia, particolarmente nella confessione dei peccati, nel Credo e nella liturgia della sacra comunione.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Togliamo dalla *Presse* di Vienna del 24:

Il *Pester Lloyd*, d'accordo col *Pesti Naplo*, confuta in un suo articolo, ritenuto d'origine ufficiosa, la supposizione che « il misterioso Magiaro » residente a Vienna, il conte Andrassy, abbia in mira una « guerra contro la Russia » e che studii di raggiungere questo scopo coll'usufruttare l'intervista dei due Imperatori a Berlino. Quel periodico dice fra altre cose: « Quand'anche a Berlino si prendessero delle risoluzioni di lunga portata, esse non vestirebbero giammai un carattere aggressivo, ma unicamente quello del mantenimento della pace e dell'attuale posizione delle Potenze europee. Sono solo coloro che hanno in pensiero di alterare questa attualità che possono sentire inquietudine per la sempre più crescente intimità dell'Austria-Ungheria colla Germania, giacchè quelli che desiderano vedere sempre più stringersi i legami degli Stati d'Europa non possono vedervi che una garanzia dei proprii loro interessi. Se poi si dovesse trattare di un'alleanza o di una confederazione è certo fuor di dubbio, che questa non sarebbe diretta contro la Russia, ma che racchiuderebbe invece in sè la volontà di far accedere la Russia nella cerchia della politica di pace e di mettere in accordo le tendenze di questa grande Potenza colle condizioni richieste dalla pace europea. »

Pest 24.

In verità che le elezioni hanno preso la forma di lotte sanguinose. A Berbo (Comitato di Neutra) gli elettori di Paulini-Foth assalirono la truppa, la quale, obbligata a far fuoco, lasciò sul luogo 4 morti ed otto feriti gravemente.

A Darda i deakisti furono obbligati ad abbandonare l'urna perchè bastonati malgrado l'assistenza militare. A Szoboszlo si sparò nell'abitazione del presidente dell'elezione cosicchè si dovette sospenderla. Nel Circondario di Monor fu ucciso un deakista a furia di bastonate. In Abony (Comitato di Pest) quelli della sinistra fecero il bel giuoco a quelli della destra di appiccare il fuoco all'urna dei medesimi, con che hanno potuto continuare ed ultimare l'elezione solamente i primi.

Buda 24.

A Rimaszombat vi fu un sanguinoso con-

fra l'assistenza militare e gli elettori; vi furono 9 morti e 16 feriti gravemente.

SPAGNA

L'edizione serale della *Neue freie Presse* di Vienna del 24, dice:

Nella Spagna va man mano sviluppandosi il ben ordito piano degli alfonsisti. I passi preliminari di codesto piano, che ha per iscopo la caduta del trono di Amedeo, furono intrapresi dal maresciallo Serrano colla famosa pace di Amorovieta e colla smania di fare dei colpi di Stato come dimostrò nella sua qualità di ministro presidente. Ora entra in campo il suo alleato, il Duca di Montpensier, tutore e presuntivo reggente durante la minorennità del Principe delle Asturie, destinato ad essere Re. Dal manifesto del Duca è facile rilevare ch'esso oserà intraprendere la difesa della sua causa solo allorquando gli altri si saranno bruciate le dita a favor suo e di Don Alfonso. Anche l'attuale regime ha però da annoverare un piccolo felice avvenimento. Alcuni banchieri esteri impietositi dell'imbarazzo in cui versava il ministro delle finanze, gli proposero di ritirar loro i *coupons* di luglio tanto del debito dell'interno come dell'estero. Quest'affare doveva essere effettuato colla fine della scorsa settimana.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Ferrara. — Ecco altre offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 8692. 96
Biliotti Vincenzo.	» 20. —
Cav. Cesare Biliotti	» 10. —
Municipio di Chirignago	» 40. —
Municipio di Marcon	» 50. —
Municipio di Mira, 2.ª offerta	» 53. 27
Totale	L. 8866. 23

Soccorsi ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. — Nota di successive offerte raccolte dal Comitato di soccorso ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio e Resoconto finale:

Note precedenti	L. 5784. 97
Zannini cav. dott. Giuseppe	» 20. —
Breganze dott. Gio. Battista	» 2. —
Contin cav. Antonio	» 5. —
Famiglia Prina	» 20. —
Totale	L. 5831. 97

Le offerte furono raccolte e versate alla Banca come segue:

Da S. E. il comm. Torelli, Prefetto di Venezia, presidente del Comitato	L. 1415. —
Dai membri:	
Conte Nani Mocenigo	» 429. —
Conte Matteo Persico	» 281. —
Conte Giacomo Rossi	» 30. —
Sig. Edoardo Trauner	» 1209. 70
Sig. Demetrio Premoli	» 849. —
Sig. Pacifico Ceresa	» 214. —
Dall'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*	» 1284. 27
Ricavo serata Malibran	» 150. —
Totale	L. 5831. 97

Erogazione.

Stampati diversi.	L. 22. —
Postali per diramazione circolari.	» 2. —
Provvigione alla Banca nazionale per assegno di L. 4000 per Napoli	» 4. —
Totale spese	L. 28. —
Rimesse da S. E. il comm. Torelli, presidente del Comitato, a S. E. il Prefetto di Napoli, con assegno Banca nazionale	» 4000. —
Rimesse oggi da S. E. suddetta al Prefetto di Napoli con assegno Banca del Popolo a saldo	» 1803. 97
Totale	L. 5831. 97

Consiglio comunale. — Disposta la convocazione del Consiglio comunale in sessione straordinaria della durata di giorni 30 per la trattazione degli argomenti indicati nell'unito elenco, i signori consiglieri vengono avvertiti, che la prima adunanza avrà luogo *mercoledì 3 luglio p. v. alle ore 12 meridiane precise*, nella quale saranno posti all'ordine del giorno in *seduta pubblica*, gli oggetti indicati dal N. 1 al 10 inclusivo dell'elenco stesso.

Elenco degli affari da trattarsi nella straordinaria sessione del Consiglio comunale che si apre col giorno 3 luglio 1872.

Seduta pubblica:

1. Comunicazione del Reale Decreto 14 maggio 1872 che annullò la decisione della Deputazione provinciale di Venezia 16 novembre a. p., colla quale si rifiutò di stanziare d'Ufficio nel bilancio comunale alcune somme riflettenti compensi di danni avvenuti nei locali già occupati dalle Guardie di Polizia austriaca e dalle Guardie di pubblica sicurezza italiane, e conseguenti deliberazioni.

2. Comunicazione del dispaccio 12 aprile 1872 del R. Ministero dell'interno, sul reclamo prodotto dal Consiglio contro le decisioni della Deputazione provinciale sulla garanzia per un'impresa di navigazione a vapore colle Indie.

3. Proposta di modificazioni sulla tariffa daziaria riguardo al dazio sulla birra.

4. Partecipazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per sussidio di L. 1000 accordato in favore dei danneggiati dall'inondazione del Po.

5. Revisione definitiva delle liste elettorali politiche per l'anno 1872.

6. Deliberazione sulla domanda della R. Prefettura per esonero o riduzione della tassa d'occupazione spazio comunale pel lavoro di ristauro dell'angolo del Palazzo Ducale.

7. Sanatoria da accordarsi alla Giunta per la deliberazione presa d'urgenza di assumere 20 azioni della Società veneta promotrice di belle arti.

8. Revisione del Regolamento pel trasporto e deposito del petrolio in base alle osservazioni fattevi dalla Deputazione provinciale ed alle nuove proposte della apposita Commissione.

9. Comunicazione della domanda fatta dal comm. Luigi Torelli senatore del Regno, R. Prefetto di Venezia, perchè il Consiglio comunale presenti al R. Ministero dei lavori pubblici richiesta a che sia dichiarato di pubblica utilità il progetto di congiungere l'isola di S. Elena al pubblico Giardino, e conseguenti deliberazioni.

10. Proposta per l'attivazione di alcuni nuovi fanali a gaz per la pubblica illuminazione.

11. Progetto di Regolamento per la pubblica affissione.

12. Progetto di Regolamento pei trasporti funebri.

13. Comunicazione del Decreto Reale 25 dicembre 1870 sul riparto del prodotto del dazio consumo fra i Comuni di Venezia, Murano e Malamocco e conseguenti proposte.

14. Approvazione del conto amministrativo 1871.

15. Approvazione della rettifica del bilancio 1872.

Seduta segreta:

1. Facoltà al Sindaco di stare in giudizio contro chi detiene il convento delle Eremite, di proprietà comunale.

2. Pensione di grazia alla vedova del maestro comunale Sebastiano Rossi.

3. Domanda del vice-segretario municipale di prima classe, nob. dott. Pietro Veronese, perchè gli venga calcolato il servizio da lui prestato al Comune dall'11 aprile 1866, al 18 febbraio 1868, come se fosse stato nominato in pianta stabile.

4. Domanda dell'ex-computista municipale Alvise Mazzocolin per trattamento graziale di pensione.

5. Proposta di gratificazione al maggiore di stato maggiore della Guardia nazionale cav. Antonio Wulten, a ricompensa dei zelanti servizii prestati pel buon andamento della milizia cittadina e pell'interesse dalla civica azienda.

Regata. — Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

A perfezionare i gondolieri e barcaiuoli nel loro mestiere fortificandone il corpo, e ad un tempo mantenendo fra essi un'utile emulazione, la Giunta ha deliberato di rimettere in uso l'antico esercizio della corsa di barche, ossia *Regata*, e di darne una nella corrente stagione estiva, quando i forestieri convengono in gran numero nella nostra città per i bagni.

La Giunta si accinge tosto a prendere tutte le disposizioni necessarie perchè la Regata possa aver luogo il giorno 28 luglio e riservandosi di pubblicare quanto prima tutte le norme onde verrà regolata, ne dà intanto avviso ad ogni classe di cittadini, affinchè ognuno nel miglior modo voglia concorrere col Municipio allo scopo che essa abbia a riuscire non solo un utile esercizio ma anche uno spettacolo decoroso, e quindi completamente gradito ai cittadini ed ai forestieri.

Venezia, li 19 giugno 1872.

Il Sindaco, Fornoni.

Riordinamento del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza. — Con Reale Decreto del 14 maggio scorso, vennero modificate la forza, i gradi e le paghe del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza.

I comandanti di compagnia, ai quali erano assegnati stipendii di L. 2500, 2000 e 1500, furono portati a L. 2500, 2000 e 1600 di stipendio. — I marescialli d'alloggio passarono dalle L. 1200, alle 1400; i brigadieri dalle 1000 alle 1200; i sottobrigadieri dalle 900 alle 1000; gli appuntati dalle 800 alle 1000; le guardie dalle 720 alle 800; inoltre si istituirono 200 posti di allievi a L. 720 di stipendio.

Migliorata così la condizione delle Guardie, ed aperta la carriera anche ai giovani allievi con un conveniente stipendio, ne sarà rialzato il prestigio, tanto più che sappiamo essere intenzione del Governo di procedere alla rimoziona di quelle guardie o graduati che non prestano un utile servizio.

Le domande per essere ammessi a questo Corpo, devono presentarsi alla Prefettura pel R. Ministero.

Alla nostra Provincia furono assegnati: 1 comandante, 2 marescialli, 6 brigadieri, 9 sottobrigadieri, 18 appuntati, 126 guardie e 11 allievi.

[illegible] pubblichiamo questa nuova lettera, che porta nuova luce sull'argomento delle inferriate della Zecca.

Carissimo Zotti.

Il tuo corrispondente di Firenze, pur manifestando opinioni dalle mie diverse sul fatto delle inferriate della Zecca, lo fa con ragionamenti così sodi, e con parole così cortesi, che mi parrebbe mancare ad ogni regola di civiltà, se mostrassi di non essermi accorto di tanta sua gentilezza, e non ti pregassi di ringraziarnelo vivamente.

E giacchè mi venne offerta occasione di tornare sull'argomento, ti mando questo documento che traggo da varii che in questi giorni mi furono cortesemente inviati, onde tu possa persuadere il gentile corrispondente, che nella mia difesa al ristauro della Zecca, e alla calata delle inferriate, non procedei per passione, o per altra men nobile causa, o all'impazzata, ma volli prima, e per esame mio, e per autorità di amici competentissimi, esser tranquillo sull'opinione che già, senza pur documenti, m'era fatta prima, che il togliere quelle inferriate, fosse proprio un ridonare al pristino suo stato originario la Zecca.

Eccoti intanto il documento:

1588, 15 *settembre in Pregadi.*

« Ritrovandosi botteghe de Casaruoli N. 9, sotto la Cecca le quali per il sito dove si trovano, sono di molta importanza, poichè ritrovandosi in essa Cecca per gratia del signor Dio honesta summa de danari publici, et anco de particolari, non conviene che botteghe de privati occupino un luogo che risponde immediate sotto di quella per quei convenienti rispetti che possono da ciascuno di questo Cons. per sua prudenza esser benissimo considerati; però

« L'anderà parte che le dette botteghe 9, siano tolte dentro la Cecca con obligo alli botteghieri che al presente le tengono di evacuarle in termine di mesi due prossimi: dovendo li proveditori di essa Cecca procurar che il luogo dove sono dette botteghe sia assicurato come lor parerà maggiormente a proposito per sicurtà et beneficio della Cecca predetta.

« Dovendo esser tenuti li savii del Coll. nostro a venir nel termine di giorni otto prossimi a questo Conseglio per dechiarir la ricompensa che doverà esser assignata alla procuratia de supra:

« — 72 — 70

« — 1.

« — 11 — 6.

« Fu publicato che non ballottassero li proc. de supra. Vadeno la parte hora letta con questa corretione quanto alla ricompensa:

« Dovendo esser tenuti li Savii del Collegio nostro venir nel termine di giorni otto prossimi a questo Conseglio per dechiarir se si doverà dar ricompensa alla procuratia de supra, et qual sorte di ricompensa:

« — 75 — 1 — 80.

(Senato Terza Filza N. 108.)

Ora se nel 1588, cioè oltre 50 anni dopo il progetto del Sansovino, i nostri avi pensavano assicurar il luogo dov'erano le botteghe, e tutti sanno ch'erano sotto la facciata « perchè non conviene che botteghe di privati occupino un luogo che risponde immediate sotto di quella (Cecca) » come possono gli inferriatofili continuar una campagna di sognati vandalismi contro coloro che levando oggi le inferriate, tolgono piuttosto un vandalismo degli avi, se vandalismo potea dirsi il provvedere alla miglior sicurezza della Zecca?

Del resto questi argomenti non sono questioni che alla lunga possano occupar un giornale senza annoiar i lettori. — E d'altra parte siccome il lasciar errare l'opinion pubblica, senza che chi può abbia esternata la sua, non mi parrebbe ben fatto, ho divisato unire in opuscoletto le tre lettere che fosti tanto compiacente d'inserire, alle quali mi riservo di aggiungere quei documenti e quelle ragioni nuove che possano meglio confermare chi non ripudia la logica, nel ragionevole convincimento, che quelle inferriate non furono nè collocate, nè tampoco ideate dalla mente del Sansovino.

Credimi a prova
26 giugno 1872.

Tutto tuo, C. Pisani.

Chiesa dei Miracoli. — Venne scoperta la facciata della chiesa dei Miracoli, opera insigne di Pietro Lombardo, ora egregiamente restaurata.

Congresso pedagogico. — Da Milano giungono preghiere perchè l'inaugurazione del Congresso pedagogico di Venezia sia differita di qualche giorno, dacchè precisamente nel giorno 5 di settembre ha luogo in Milano l'inaugurazione dei due Congressi, l'artistico, e quello degl'ingegneri. Il nostro corrispondente con lettera del 17 giugno pubblicata nella *Gazzetta* del 19 esprime ed appoggia a buone ragioni questo desiderio. Molte persone che vorrebbero intervenire a questi Congressi ed a quello di Venezia, sarebbero nell'impossibilità di farlo; alcuni eguali quesiti sarebbero proposti e trattati contemporaneamente nei Congressi di Milano e Venezia; la nostra Esposizione didattica sarebbe minorata dei saggi delle scuole che fossero presentati a Milano, se a tale domanda, la quale sentiamo che è stata fatta anche al Comitato promotore veneto, non venisse accolta.

Speriamo che per aderire al desiderio d'una città come Milano, e per l'interesse stesso della miglior riuscita del nostro Congresso ed Esposizione didattica, il Comitato veneto saprà trovare un temperamento d'accordo coi due Comitati milanesi, e con riguardo alle difficoltà maggiori che i Congressi artistici e degl'ingegneri incontrerebbero, per prorogare la loro inaugurazione, in confronto di quella del Congresso pedagogico.

Ospizio marino veneto. — Quarta lista delle offerte per i bagni dei scrofolosi poveri di Venezia.

Gatterburg Morosini co. Loredana, lire 100 — Angeli cav. G. B., 20 — Pisani co. Almorò Ill. Gio. Gius., 15 — Pisani co. Evelina Van Millingen, 10 — Palotti Giovanni, 10 — N. N., 10 — Balbi Valier co. Girolamo, 15 — Dal Medico Gius., 10 — Dal Medico Emilio, 5 — Gobbato Tornielli co. Clelia, 10 — Chiggiato Adele Emilia, 10 — Levi Grassini Emma, 5 — Grassini cav. dott. Marco. 10 — Namias Levi Dolcetta, 20 — Mantovani dott. Gius., 10 — Scandiani Samuele, 15 — Congregazione armena mechitaristica, 20 — Rigo Dal Fabbro Caterina, 5 — Candiani Boldrin Carlotta, 5 — Seravalle Regina, 5 — Seravalle Ester, 5 — Ricco cav. Giacomo, 10. — Totale L. 325.

Filantropia. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

Onorevole Redazione,

Sia compiacente d'inserire nel suo riputato giornale che nella sera 22 del corr. giugno nell'Istituto del Buon Pastore per le fanciulle pericolanti s'appigliò fuoco alla travatura del sof-[illegible]mino, e sarebbe proceduto enormemente a danno dello Stabilimento, se appena chiamati non accorrevano i fratelli Grapputo, lavoranti d'imbarcazioni colà vicini, e non avessero con bravura ed attività operato alla totale estinzione. Meritano lode e pubblica stima. — Ma se per l'incendio n'ebbe a soffrire un danno il povero Istituto, la ben nota filantropia del signor cav. Giacomo Levi, interprete fedele delle benefiche intenzioni dell'illustre defunto cav. Mondolfo Giuseppe, appena ricercato, fu largo soccorritore, e ne ristorò le perdite a sopravanzo. La società, a cui vantaggio esiste questa pia Istituzione, ne sia riconoscente, e chi sostiene e dirige quest'opera prega i facoltosi a farsene imitatori e provvedere con soccorsi alla sua stabilità.

Che se, a gran lode di chi vi attende, si fanno sforzi a togliere dalle vie il vagabondaggio dei ragazzi, opera vitale per la società è questa istituzione per le ragazze vagabonde e pericolanti, chè se avremo donne e madri educate e virtuose non vi saranno figli discoli ed oziosi.

Dalla parrocchia di S. Pietro di Castello,
Venezia 27 giugno 1872.

Dev. Servo,
D. Gio. M. Gregoretti.

Società veneta promotrice di belle arti. — Si avvertono i signori socii che sono pronti in Segreteria i resoconti dell'anno 1871, per le due gestioni della Società e del *fondo di soccorso*; e che perciò potranno ispezionarli presso la Segreteria stessa dalle 9 ant. alle 4 pom. nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 27, 28 e 29 corr. giugno.

Si ricorda poi ai socii stessi che nel giorno di domenica 20 corr. alle ore 1 pom. avrà luogo nelle sale della Società la convocazione ordinaria già annunziata, in cui si farà la prima estrazione a sorte delle grazie per l'anno 1872.

Banca veneta di depositi e conti correnti. — I signori azionisti dello Stabilimento mercantile sono pregati di presentare le proprie Azioni all'ufficio dello Stabilimento stesso, entro il 5 luglio p. v. onde ricevere il rimborso della prima metà del capitale cioè L. 450, per ogni azione e ciò a norma della Circolare 14 giugno corr.

Bollettino della Questura del 27. — Ladro ignoto nel mattino d'ieri entrava nell'abitazione di certo Z. S. al N. 2173, Sestiere di Castello, e vi derubava un vestito di seta da donna, del denunciato valore di L. 100 circa.

Questi agenti di P. S. nelle scorse 24 ore arrestarono P. G. e P. A. per questua, e S. G., colto in attitudine sospetta in luogo remoto.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 giugno 1872.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 9. — Denunciati morti —. Totale 12.

Matrimoni: 1. Chirio Giuseppe chiamato Ottavio, agente e possidente, celibe, con Salvagno Rosa, benestante, nubile.

2. Lupi Luigi, macellaio, celibe, con Cucco Caterina, nubile.

3. Minella Vincenzo, caffettiere, celibe, con Arban Maria chiamata Antonia, domestica, nubile.

4. Mazzi Luciano, impiegato ferroviario, celibe, con Bonazzi Angela chiamata Camilla, civile, nubile.

5. Sinoppi Giovanni, macchinista ferroviario celibe, con Marchiori Virginia, nubile, celebrato in Verona il 24 corrente.

Decessi: 1. Rizzatto Maria, di anni 54, coniugata, di Buso (Rovigo). — 2. Celegot De Pol Maria, di anni 64, vedova, lavandaia, di Venezia. — 3. Zuppato Cassina M.ª Teresa, di anni 74, ved., id. — 4. Ferrari Carlotta, di anni 34, nubile, sarta, id. — 5. Cubatolo Creva Maria, di anni 57, coniugata, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

1. Dario Paulucci Enrico, di anni 18, possidente, deceduto a Bosson.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 giugno.

Senato del Regno. — *Seduta del 26 giugno.*

Presidenza del vice-presidente Vigliani.

La seduta è aperta alle ore 3.

Presidente invita il Senato a deliberare sulla nomina di Commissioni per esaminare i diciasette progetti di legge presentati nella seduta del 22 corrente.

Scialoia propone che si dividano i progetti in altrettanti gruppi, secondo l'Amministrazione a cui si riferiscono, e ogni Commissione esamini un gruppo.

Cambray Digny deplora che il Senato sia chiamato ad esaminare tanti progetti in un tempo così ristretto; prega il Ministero a meglio distribuire i lavori al riaprirsi della sessione.

Propone che si ommettano alcune Relazioni scritte e si facciano verbali.

Gadda ricorda il progetto sui Consorzii di irrigazione, ed insiste perchè sia discusso prima che il Senato termini i suoi lavori.

Cambray Digny vuole che il progetto sulla ferrovia di Pontebba si dia alla Commissione sulle Convenzioni marittime.

Sella (ministro delle finanze) dimostra come il Ministero non abbia colpa nel ritardo deplorato dal senatore Cambray Digny. Dice come i progetti di legge presentati possano essere classificati in gruppi.

È approvata l'urgenza di tutti i progetti, e la loro classificazione per gruppi.

Caccia propone, che le Commissioni siano nominate dal presidente.

È approvato.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

Leva sui nati nell'anno 1852.

Cessione dei teatri demaniali ai Comuni di Torino, Milano e Parma.

Bonificamento della valletta di Fiume Piccolo presso Brindisi.

Arretrati in ordine all'Editto pontificio ottobre 1854 e abrogazione dell'articolo settimo della legge 15 giugno 1871.

Presidente annunzia di aver costituite le Commissioni per l'esame dei progetti di legge come appresso:

Progetti di legge relativi ai lavori pubblici: — Barbavara, Miniscalchi, Possenti, Gadda e Bixio.

Progetti di legge relativi all'istruzione pubblica;

Mauri, Amari, Scialoia, Tabarrini, Cannizzaro.

Progetto di legge relativo alla difesa dello Stato:

Menabrea, Acton, Brioschi, Cadorna, Pettinengo.

Domani si discuteranno i bilanci definitivi del 1872.

La seduta è sciolta alle ore 4 30.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Sulla rotta del Po leggesi nella *Gazzetta ferrarese*:

Le acque del Po sono stazionarie a metri 1,30 sotto il segno di guardia, come rilevasi dall'idrometro di Pontelagoscuro.

Secondo nostre particolari informazioni, anche le acque superiori sono stazionarie, dimodochè non abbiamo luogo a sperare un ulteriore grande ribasso del Po.

Ieri alla rotta lavorarono circa 1200 operai, compresi in questa cifra militari 180, e 60 cucitrici delle tele.

Si lamenta generalmente scarsezza d'operai; ma crediamo non andare errati, affermando doversi la medesima attribuire esclusivamente all'essere oggi le braccia buone ed utili impiegate nei lavori campestri.

Per rimediare a questo difetto, sappiamo essersi emanate opportune disposizioni, e che anzi si è provveduto al fine di ottenere un buon contingente di lavoratori dalla Provincia di Modena.

Abbiamo da Mesola che l'acqua decresce colà di giorno in giorno, ma si temono malattie in causa del tanfo e delle esalazioni miasmatiche che rendono l'aria irrespirabile in certi punti.

Leggesi nel *Diritto*:

Le voci di una ricomposizione del Gabinetto acquistano consistenza; e si dice che la nomina del ministro mancante possa essere differita fino a che si siano determinate le basi e la estensione di tale ricomposizione.

È noto che l'idea della Destra, ripetutamente espressa nelle adunanze e nella stampa, sarebbe di riunirsi intorno all'on. Sella; ma siccome ciò porterebbe per condizione la dimissione dell'on. Lanza, il Centro, che gli è devoto, e buona parte della Deputazione piemontese minaccerebbero, ove ciò avvenisse, di abbandonare il Ministero. D'altra parte, sembra positivo che l'on. Sella persista a voler far causa comune con l'on. Lanza.

Certo è che la situazione è difficile assai: e v'è perfino chi crede che, ove prevalga l'idea di evitare una ricomposizione ministeriale, l'onorevole Sella continui a conservare fino alla riapertura del Parlamento l'*interim* della pubblica istruzione, nominando un segretario generale definitivo.

Riferiamo queste notizie a titolo di cronisti, sebbene siano assai diffuse nei circoli politici: aggiungendo essere opinione assai fondata che gli on. Lanza e Sella siano poco favorevoli a un rimpasto ministeriale.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 25:

Una grossa banda di circa 40 individui, che certo non possiamo qualificare tutti per uomini onesti, usciva ieri sera alle 9 1/2, dopo aver per lunghe ore gozzovigliato, dall'osteria di Santa Prisca.

Venendo giù verso la città, fosse a caso, fosse per effettuare un piano prefisso in antecedenza, presero la via che conduce alla caserma delle Guardie municipali.

Giunti vicino a questa, incominciarono a cantare a squarciagola le più triste canzoni dirette ad offendere Municipio e guardie. L'ispettore di servizio, presentendo che quegli insulti avrebbero potuto giungere all'orecchio delle Guardie ivi rinchiuse, onde evitare qualunque spiacevole scontro, chiuse le porte della caserma. Questa misura di prudenza infiammò le ire dei mal intenzionati che, vomitando le più vili ingiurie contro le Guardie, accusandoli di codardi per essersi chiusi dentro la caserma, cominciarono a lanciare sassi contro le finestre e la porta di essa, e giunsero fino ad esplodervi contro un colpo di revolver. Uscirono le Guardie, ma queste non poterono arrestare che 6 individui della turba, gli altri essendosi dati a precipitosa fuga. Il grido dell'attacco fu: *Viva Pio IX.*

Fra gli arrestati v'è un tal Calandrini, ex gendarme pontificio, un ex soldato del genio, ed un tal Perugini ed altri, noti per opinioni clericali. Due della banda restarono lievemente feriti.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 25:

Ci si dice che trovisi da due giorni in Roma il Principe Napoleone. Egli avrebbe avute lunghe e ripetute conferenze col Cardinale Bonaparte.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25:

I dispacci privati di Parigi annunziano imminente la conclusione dell'imprestito per la liberazione del territorio. La somma di mille milioni verrebbe accordata per sottoscrizione pubblica.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Ci viene assicurato che la lettera indirizzata dal Papa al Cardinale Antonelli sia stata officialmente comunicata a tutti i Governi d'Europa, ma che finora nessuno di essi abbia dato risposta a quella comunicazione.

— Alcuni senatori sono giunti a Roma per pigliar parte ai lavori di quell'Assemblea, che ricominceranno domani.

— Abbiamo letto in parecchi giornali, che l'onorevole deputato Minghetti sia per recarsi a Berlino, incaricato di una missione politica del nostro Governo. A noi risulta che questa notizia è all'intutto insussistente.

Scrivono da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Qualche giornale italiano, e, se non isbaglio, anche uno che vede la luce in Milano, ha raccolta la voce di non so più qual missione diplomatica affidata all'on. Minghetti. Egli andrebbe a Berlino nientemeno che a recare al principe Bismarck il testo del trattato di alleanza italo-germanica firmato dal Re nostro. È questo lavoro di fantasia. L'on. Minghetti è in Austria in una località di bagni; non si sa se andrà oppure no a Berlino; ed in caso ci vada, ci andrà perchè così gli aggrada. E ciò che vi dico può servire anche di risposta al giornale francese *Le Soir*, che pretende di attingere le sue informazioni a fonti elevate e sicure, e che frattanto si è divertito ad annunziare che esiste la *prova certa* di un trattato di alleanza tra la Germania e l'Italia contro la Francia!

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Roma 26:

Oggi dev'esser partito da Roma il Principe Napoleone, il quale si reca di nuovo a Firenze per combinare un colloquio con S. M. A Roma il Principe con le famiglie Premoli, Rocca Giovine ed altre aderenti della famiglia ha discusso le eventualità di un prossimo conclave e l'influenza di esso sull'avvenire del Cardinale Bonaparte in relazione di un tentativo di restaurazione bonapartista in Francia.

Leggiamo nella *Nazione*, in data di Firenze, 25:

L'ultimo corriere d'Alessandria ci reca la grata notizia essere prossima a stipularsi una Convenzione postale tra l'Italia e l'Egitto. Ci auguriamo che questa Convenzione di vicendevole interesse possa finalmente avere effetto.

L'*Union électorale et democratique* di Seine et Oise, annunzia come positivo che il Governo prussiano ha testè restituito al Governo francese dei valori molto considerevoli ch'erano stati sequestrati al tempo dell'occupazione di quel Dipartimento; valori che i singoli proprietarii erano ben lungi dallo sperare di poter ancora ricuperare.

Vi sono molti biglietti di Banca, titoli di rendita di parecchi Stati, Obbligazioni ed Azioni diverse, gioielli, oggetti preziosi, argenterie, ecc.

Per cura del ministro dell'interno, tutti questi valori ed effetti varii, saranno immediatamente restituiti ai loro proprietarii, constatato il primitivo possesso, nei seguenti Comuni:

Argenteuil, Sannois, Enghien, Saint-Gratien, Deuil, Carrières, Saint-Dénis, Eaubonne, Yères, Ablou, Villeneuve Le-Roi, Marly.

I giornali di Madrid pubblicano una lettera indirizzata, per quanto dicono da Zorrilla, ministro attuale, al Re Vittorio Emanuele, quando un mese fa aveva presa la risoluzione di ritirarsi dalla vita politica. Ecco il documento, quale si trova ne' giornali madrileni:

Madrid 23 maggio.

Sire,

La nuova della mia dimissione dal mandato di deputato e della risoluzione da me presa di ritirarmi pel momento interamente dai pubblici negozii, non deve avere sorpresa V. M. dopo le cinque lettere, nelle quali ebbi l'onore d'esporle le mie convinzioni. Ho creduto e credo tuttavia che la salute del trono, del di lei augusto figlio, e la consolidazione della sua dinastia dipendano esclusivamente dall'adozione d'una politica rivoluzionaria che distrugga le speranze dei conservatori e dei Carlisti, ed in uno spenga i germi repubblicani.

Lungi dal seguirla, l'augusto figlio di V. M. s'attiene ad una politica conciliatrice che in Italia può essere feconda, ma che in Spagna serve soltanto ad impedire il progresso della libertà. Questa conciliazione dà alimento alle speranze degli Alfonsisti, e da lei trasse vita l'insurrezione carlista, la quale essendo protetta dalla religione, non è da spregiarsi. In presenza d'una situazione così grave prevedendo la caduta dell'augusto figlio di V. M., il cui retaggio sarà preda o degli Alfonsisti o dei Carlisti, e vedendo che ai miei leali consigli non sarà dato ascolto, mi ritiro nella vita privata per non diventar complice di una simile catastrofe e per avere il rammarico di assistervi.

Vorrei impedirla col mio sangue, perchè non fruttarono i miei consigli, ma almeno pregherò Dio nel mio ritiro, d'illuminare il Re ch'era la speranza della rivoluzione, acciò preservi questa infelice Nazione dalle nuove sventure che le sovrastano.

Di Vostra Maestà, Sire, ecc.,

Manuel Ruiz Zorrilla.

A proposito di questa lettera il *Fanfulla* fa le seguenti osservazioni:

Le informazioni assunte sulla veridicità della lettera pubblicata dai giornali spagnuoli, ci fanno dubitare della sua autenticità.

Lasciando a parte l'assicurazione, venutaci da fonte attendibilissima, che non risulta officialmente dell'arrivo di quella lettera al Re, dobbiamo notare che un giornale carlista-clericale,

El Pensamiento, parlò per il primo di quel documento, senza pubblicarlo, e fu smentito dai giornali liberali. Fino a prova contraria è dunque lecito almeno dubitare della autenticità della lettera venuta in luce dopo quella polemica.

Leggesi nel *Secolo* di Milano:

La stagione non corre davvero propizia ai pretendenti, e nemmeno ai pretendenti di terza mano. Proprio nel giorno in cui i giornali di Madrid, pubblicavano la lettera del Duca di Montpensier al marchese di Campo Sagrado, in cui egli, il complice della rivoluzione che rovesciò il trono di Donna Isabella, si fa sostenitore della causa del di lei figlio, Don Alfonso, annunciavasi che l'avvocato fiscale, che tratta la causa dell'assassinio del generale Prim, aveva chiesto la prigionia del predetto Duca di Montpensier, e la sua estradizione dal territorio francese come suddito spagnuolo.

La *Discussion* dice che persone arrivate di Francia asseriscono di nuovo che Don Carlos è morto, circa venti giorni indietro, vicino a Baiona.

Un dispaccio particolare di Madrid al giornale *The American Register* annuncia che il Governo spagnuolo ha deciso di mettere in libertà il dottor Houard, il cittadino americano incarcerato a Cuba.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 24. *(rit.)* — Sono nominati capitani generali: delle Baleari, Figuerola; di Burgos Lagunero; di Valencia, Iscar; governatore militare di Cadice, Asfau; di Badajoz, Berrio.

Zorrilla ha promesso di sopprimere le *quintas*.

In Catalogna la banda Tristany è stata raggiunta presso Hostalrich (Gerona) dalla colonna del colonnello Keller ed è stata battuta.

Londra 25. — L'ambasciatore francese conte d'Harcourt consegnò alla Regina le sue credenziali.

Dresda 25. — L'Imperatore d'Austria nel suo prossimo viaggio a Berlino farà una visita alla Casa Reale di Sassonia.

Pietroburgo 25. — Quanto prima l'Autorità militare cesserà di amministrare la Provincia del Caucaso, che verrà retta dalle Autorità civili.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma:

Parigi 25. — Si ha da Costantinopoli che il Sultano ordinò al Vicerè d'Egitto d'impedire l'aumento della tassa di passaggio per il Canale di Suez, deciso dalla Compagnia.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Filadelfia 24. — Si ritiene come assicurato il trattato di Washington.

Si spera che la prossima seduta del Giudizio arbitrale di Ginevra appianerà le difficoltà in modo sodisfacente per tutti.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Londra 26. — La Camera dei lordi accettò ieri in terza lettura il *bill* emendato riguardante la votazione segreta.

Telegrammi.

Berlino 24 *(sera)*.

Il Governo imperiale continua le trattative per regolare i suoi rapporti finanziarii colla Francia, traendo vantaggio della cooperazione del conte Guido Henkel de Donnersmark e di altre notabilità finanziarie qui giunte da Parigi. Le trattative ebbero per risultato la concessione del sollecito pagamento di altri miliardi. L'Imperatore è partito oggi per Ems.

Nell'odierno Consiglio dei ministri fu deliberato di procedere energicamente contro il Vescovo di Ermeland ed il relativo progetto venne sottoposto all'approvazione dell'Imperatore.

Parigi 24.

Oggi fu festeggiato il 104.° natalizio del generale Hoche imbandendo un banchetto a Versailles in cui Gambetta tenne un discorso d'occasione. Anche Thiers parlò, dipingendo Hoche come un modello degno d'essere imitato dalla nuova Repubblica.

Parigi 24.

Relazioni madrilesi fanno credere che il generale Nouviles è stato battuto dai carlisti. Le bande comandate da Bermudey e dal parroco Alkabon si sono unite in Arbiza ed hanno distrutto ogni comunicazione telegrafica.

Madrid 24.

A San Lorenzo si fece il fermo di dieci carri d'armi e munizioni appartenenti ai carlisti. Nella Catalogna le bande insurrezionali impongono al paese rilevanti contribuzioni.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Pest 26. — Finora 214 elezioni sono conosciute; 150 deakisti e 64 dell'opposizione. Il partito Deak guadagnò altri 26 Collegii.

Berlino 26. — Austriache 213 1/4; Lombarde 122 1/4; Azioni 208 1/8; Italiano 67 1/8.

Berlino 26. — La *Corrispondenza provinciale* conferma che la legge contro i Gesuiti fu approvata dal Consiglio federale secondo il progetto approvato dal *Reichstag*. Annunzia pure che l'ambasciatore tedesco a Parigi ricevette in questi ultimi giorni istruzioni di entrare positivamente in trattative colla Francia.

Versailles 26. — *(Assemblea.)* — Discutendosi un emendamento di Buffet, che propone provvisoriamente l'imposta sulle entrate per estinguere gradatamente il debito pubblico, *Thiers* ripete che il Governo è formalmente contrario a quest'imposta; dice respingerla in nome della dignità della Camera, che di già la rigettò, in nome della politica conservatrice, ch'è, e sarà sempre la sua, finalmente in nome della quiete del paese. *(Vivi applausi)* L'emendamento Buffet è aggiornato.

Parigi 26. — Francese 54 02; Ital. 69 60; Romane Lombarde 463; Obbligazioni 263 50; Romane 127; Obblig. 187 —; Ferr. V. E. 201 25; Meridionali 212 —; Cambio Italia 6 3/4; Obblig. tabacchi 487 25; Azioni 707 —; Prestito francese 85 17; Londra vista 25 41; Inglese 92 9/16; Aggio oro per 0/00 3.

Parigi 26. — Il Sinodo protestante approvò un emendamento, che impone la condizione di credere alla verità rivelata dalle scritture per essere elettore.

Una lettera di Broglie dice che i delegati della destra non domandarono a Thiers di aderire alla Monarchia, ma soltanto a continuare il patto di Bordeaux e di mettersi alla testa delle forze conservatrici per combattere la Repubblica radicale. Soggiunge che i delegati non dichiararono la guerra a Thiers, ch'essi riconoscono come capo dello Stato e negoziatore per la liberazione del territorio; essi invece lo rispetteranno fino allo scrupolo, ma difenderanno, se occorre, i principii conservatori, che credono compromessi.

Vienna 26. — Mobiliare 345 70; Lombarde 204 20; Austriache 356 —; Banca nazion. 859; Napoleoni 8,95 —; Argento 43,75; Cambio Londra 111 80; Austriaco 72 10.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Strasburgo 27. — Il Governatore generale militare ordinò ai Sindaci dell'Alsazia-Lorena di incominciare immediatamente a comporre i registri militari per la leva dell'ottobre.

Neu-Münster-Holstein 26. — Una riunione rappresentante tutti i partiti decise di celebrare il 25.° anniversario della sollevazione contro la Danimarca, e di erigere un monumento a Kiel.

Londra 26 — Inglese 92 5/8; Ital. 68 5/8; Spagnuolo 30 3/8; Turco 54 1/4.

FATTI DIVERSI

Asili infantili. — Nel Comune di Murano è stata aperta una colletta per istituire un Asilo infantile a S. Erasmo, e poi un altro in Murano. Quell'operoso Sindaco ha già predisposto il locale per l'Asilo di S. Erasmo, e sentiamo che si stanno facendo pratiche per facilitare l'istituzione dell'Asilo anche in Murano. Questi sforzi per la diffusione degli Asili, che raccolgono dalla strada e danno educazione ai teneri bambini, meritano di essere lodati e raccomandati ad esempio.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto il bel discorso sulla ginnastica detto dall'egregio avv. Veronese Filippo, benemerito ispettore scolastico di Circondario in Chioggia. Fu pubblicato in Chioggia dalla tipografia Brotto, 1872.

Ginnastica. — Abbiamo ricevuto il rapporto dell'insegnamento ginnastico impartito in Trieste dall'ottobre 1871 all'aprile 1872 nella Palestra dell'Associazione triestina di ginnastica. Il numero delle lezioni e degli alunni è in proporzione di gran lunga inferiore a quelli di Venezia, ma vi s'insegnano anche l'equitazione, la scherma, gli esercizii a remo ed il canto. E merita riflessione il fatto, che l'Associazione triestina potè erigersi una Palestra, spendendo fior. 120 mila!

Ferrovie dell'Alta Italia. — Servizio di corrispondenza pel trasporto dei passaggieri e dei bagagli fra le Stazioni di Vicenza e Tavernelle ed i paesi di Recoaro e Valdagno.

Onde rendere più agevole il viaggio fra le Stazioni di Vicenza e Tavernelle ed i paesi di Valdagno e Recoaro, nel periodo dal 28 del corr. giugno al 15 settembre p. v. verrà attivato un regolare servizio di omnibus e carrozze separate in coincidenza coi treni ferroviarii, mediante due corse giornaliere d'andata e ritorno.

I passaggieri diretti ai paesi suindicati potranno acquistare i biglietti per le corse d'omnibus e per le carrozze, alle Stazioni di Milano, Brescia, Verona, Padova, Mestre, Venezia e Bologna.

I mezzi di trasporto destinati al servizio preindicato consistono:

1. Pei periodi dal 28 al 30 giugno e dal 1° al 15 settembre: N. 1 omnibus con 12 posti nell'interno e 3 nel cabriolet sopra l'imperiale, da Tavernelle a Recoaro, ed altro omnibus in senso inverso, per ognuna delle due corse.

2. Nel periodo dal 1° luglio al 31 agosto: N. 2 omnibus, ciascuno a 12 posti interni e 3 in cabriolet, egualmente da Tavernelle a Recoaro e viceversa e per ogni corsa.

3. Durante tutta la stagione balneare, cioè dal 28 giugno al 15 settembre, si troveranno disponibili nella Stazione di Tavernelle, od in quella di Vicenza, N. 2 carrozze a 4 posti e a 2 cavalli, e N. 1 carrozza a 6 posti e a 2 cavalli. Eguale numero di carrozze saranno disponibili a Recoaro.

Le corse degli omnibus saranno regolate dal seguente:

Orario:

Da Tavernelle a Recoaro: I. Corsa, partenza da Tavernelle alle ore 8,30 antim.

II. Corsa, partenza da Tavernelle alle ore 3,30 pom.

Coincidenze:

La I. Corsa da Tavernelle parte dopo l'arrivo dei treni 61 e 66.

La II. Corsa da Tavernelle parte dopo l'arrivo dei treni 63, 8 e 7.

Da Recoaro a Tavernelle: I. Corsa, partenza da Recoaro alle ore 7,30 antim.

II. Corsa, partenza da Recoaro alle ore 3 30 pom.

Coincidenze:

La I. Corsa da Recoaro raggiunge a Tavernelle i treni 63, 7 e 8.

La II. Corsa da Recoaro raggiunge a Tavernelle i treni 65 e 80.

Tariffa.

Omnibus: per ogni persona

Da Tavernelle a Valdagno, posti interni L. 4, posti di cabriolet L. 3. — Da Tavernelle a Recoaro, interni l. 5, cabriolet l. 4. — Da Recoaro a Tavernelle, interni l. 4 50, cabriolet l. 3 50. — Da Valdagno a Tavernelle, interni l. 4, cabriolet l. 3. — Da Valdagno a Recoaro, interni l. 2, cabriolet l. 2. — Da Recoaro a Valdagno, interni l. 1 50, cabriolet l. 1 50.

I ragazzi dell'età di anni 3 o meno in compagnia dei passaggieri non pagheranno tassa alcuna; quelli dai 3 ai 7 anni dovranno corrispondere la metà delle tasse suesposte.

Carrozze: per ogni carrozza

Da Vicenza a Recoaro, o viceversa, a 4 posti lire 32, a 6 posti lire 40. — Da Vicenza a Valdagno, o viceversa, a 4 posti l. 28, a 6 posti l. 36. — Da Tavernelle a Recoaro, o viceversa, a 4 posti l. 30, a 6 posti l. 36. — Da Tavernelle a Valdagno, o viceversa, a 4 posti l. 26, a 6 posti l. 32.

Bagagli. — Per ogni collo:

Da Vicenza a Valdagno, o viceversa, da chilogr. 16 a 30, cent. 75, da chilogr. 31 a 50 L. 1 25, da chilogr. 51 a 80, lire 1 50. — Da Vicenza a Recoaro, o viceversa, da chilogr. 16 a 30, lire 1, da chilogr. 31 a 50, lire 1 50, da chilogr. 51 a 80, lire 2. — Da Tavernelle a Valdagno, o viceversa, da chilogr. 16 a 30 cent. 60, da chilogr. 31 a 50, lire 1, da chilogr. 51 a 80, lire 1 25. — Da Tavernelle a Recoaro, o viceversa, da chilogr. 16 a 30, cent. 75, da chilogr. 31 a 50, lire 1 25 da chilogr. 51 a 80, lire 1 75.

Oltre chilogr. 80, cent. 20 per ogni 10 chilogrammi.

NB. I colli pesanti 15 chilogr. o meno, i quali non potessero essere tenuti dai proprietarii nell'interno degli omnibus senza recare impedimento agli altri passaggieri, potranno venir consegnati verso la tassa fissa di cent. 40 per ciascuno, senza riguardo al peso ed alla percorrenza.

Nessuna differenza di tassa è stabilita fra i bagagli trasportati cogli omnibus e quelli che si trasportano colle carrozze.

Avvertenze generali.

1. Ogni Stazione abilitata alla vendita dei biglietti pel viaggio in omnibus od in carrozza, limiterà lo smercio al numero delle piazze disponibili, il che dipenderà dalla maggiore o minore vendita effettuata dalle altre Stazioni.

2. I passaggieri non potranno pretendere i posti d'omnibus ove non sieno muniti del rispettivo biglietto. Qualora però rimanessero posti disponibili si potranno acquistare de' biglietti suppletorii presso la Stazione di Tavernelle.

3. I prezzi fissati per le carrozze sono indivisibili; e perciò, ove i passaggieri che intendono approfittare delle medesime non fossero in numero sufficiente a completarne la capacità, non saranno cedute se non verso il prezzo stabilito dalla tariffa pel carico completo.

Anche per le carrozze sono applicabili le condizioni esposte all'art. 2, in quanto non vengano esse richieste e pagate ad una delle Stazioni abilitate alla vendita dei biglietti rispettivi.

4. Per ottenere una o più carrozze converrà farne domanda alle Stazioni abilitate alla vendita dei biglietti almeno 3 ore prima della desiderata partenza da Tavernelle, o da Vicenza.

5. La spedizione dei bagagli potrà essere fatta direttamente dalle Stazioni abilitate alla vendita dei biglietti a Recoaro, o Valdagno, e viceversa, dall'Ufficio di ricapito in Recoaro a tutte le Stazioni ferroviarie.

Verona 23 giugno 1872.

— A datare dal 1.° luglio p. v., i treni diretti 82 e 87 della linea Padova-Bologna faranno un minuto di fermata alla Stazione di Stanghella.

Premii della Società geografica inglese. — La Società geografica di Londra ha conferito in quest'anno la prima delle sue due grandi medaglie d'oro al colonnello Enrico Yule, in riconoscimento delle tre opere ch'egli ha pubblicato sull'Asia, cioè: *Una missione alla Corte di Ava; Il Catajo e le vie per andarvi;* e quella sul *Marco Polo* che gli valse pure la medaglia d'oro della Società geografica italiana. La seconda medaglia d'oro venne conferita al luogotenente Musters pel suo importante viaggio a California, del quale il comm. Negri presentò una Relazione nell'ultima riunione della Società geografica italiana.

Bollettino bibliografico.

Discorso dell'on. deputato Correnti, pronunziato alla Camera dei deputati nell'occasione del suo ritiro dal Ministero della pubblica istruzione. Roma, Botta, 1872.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 giugno	del 27 giugno
Rendita	74 95	74 77 1/2
» fine corr.	—	— —
Oro	21 51	21 53
Londra	27 10	27 20
Parigi	107 60	107 87
Prestito nazionale	82 20	82 20
Obblig. tabacchi	523 —	523 —
Azioni »	746 50	748 —
» » fine corr.		— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	480 —	480 —
Obblig. » »	226 —	226 —
Buoni » »	541 —	541 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1679 —	1673 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	dal 26 giugno	dal 27 giugno
Metalliche al 5 %	64 70	64 50
Prestito 1854 al 5 %	72 20	72 —
Prestito 1860	104 90	104 80
Azioni della Banca naz. aust.	860	862 —
Azioni dell'Istit. di credito	347 75	345 70
Londra	112 —	111 75
Argento	109 85	109 75
Il da 20 franchi	8 95 —	8 95 —
Zecchini imp. austr.	5 37 —	5 36 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno.

Oggi arrivarono: da Bari, il trab. ital. *Pasquale*, cap. Traversa, con olio ed altro per diversi; da Newport, brig. ital. *Ettore*, capit. Ravagnan, con carbone per la strada ferrata; da Newport, il brig. ital. *Genitore*, cap. Barbieri, con carbone per la strada ferrata; e da Galatz, il brig. austr. *May'ath*, cap. Stipanovich, con grano, all'ord.

La Rendita per fin corr. da 67 5/8 a 67 3/4 in oro, e pronta da 74:80 a 74:85 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:47 a lire 21:48. Carta da fior. 37:75 a fior. 37:80 per 100 lire. Banconote austr. 90 1/2, e lire 2:39 1/2 a lire 2:40 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 giugno.

CAMBI			da		a	
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— —	—	— —	
Amsterdam	»	» 2 1/2	— —	—	— —	—
Augusta	»	» 4 1/2	226 15	—	— —	—
Berlino	»	» 4	— —		— —	—
Francoforte	»	» 4	226 30	—	226 50	—
Lione	»	» 5	— —		— —	—
Londra	»	» 3	27 10		27 15	
Marsiglia	»	» 5	— —	—	— —	—
Parigi	1 vista	» 5	— —		— —	
Roma	3 m. d.	» 5	— —	—	— —	—
Trieste	»	» 5 1/2	— —	—	— —	—
Vienna	»	» 5 1/2	— —	—	— —	—
Corfù	31 g. v.	»	— —	—	— —	—
Malta	»	»	— —	—	— —	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da		a	
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	74 80	—	74 90	—
» » fin corr. »	— —	—	— —	—
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— —		— —	—
» » fin corr. »	— —	—	— —	—
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— —	—	— —	—
» Regia Tabacchi	— —	—	— —	—
Obbligaz. »	— —	—	— —	—
» Beni demaniali	— —	—	—	—
» asse ecclesiastico	— —	—	— —	—
Azioni Italo-germaniche	628	— —	629	— —
» Strade ferr. romane	— —	—	— —	—
» Compagnia di commercio	— —	—	— —	—
» Stabilim. mercantile	— —	—	— —	—
» Generali romane	203	— —	203 50	—
» Banca Veneta	— —	—	— —	—
Obbl. Strade ferrate V. E.	217	— —	217 50	—
» » » Sarde	219 50	—	220	— —

VALUTE.

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	21 47	—	21 49	—
Banconote austriache	— —	—	— —	

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 %	— — —

Manilla 6 maggio.

Esportazioni. — Col maggior arrivo di tonnellaggio abbiamo da notificare più attività, dalla quale i mercanti tirano vantaggio, domandando prezzi più alti per molti articoli.

Caffè — Non erano che limitati gli arrivi, e per consumo locale, dicesi sia stato pagato a dollari 15 per picul, ora i mercanti domandano lo stesso prezzo per partite grandi. Il nostro prezzo di 14 1/2 deve essere considerato come nominale.

Riso. — Manca ancora, ma i prezzi sono un poco più bassi, e per una qualità andante di Pangasinan domandansi dollari 2:50 a 2:56 1/4.

Canape. — Segnammo un aumento coll'ultima posta, e oggi abbiamo da notificarne un altro. Qualità andante si tiene ora ferma a dollari 8:75 per picul. Arrivi in questo porto fin oggi 184 206 picul, in confronto di 152,458 nel 1871, e 149,041 nel 1870.

Cambi sopra Londra aumentarono a 4/5 d. per crediti primarii; colla prossima posta attendiamo un cambio più alto.

PORTATA.

Il 26 giugno. Arrivati:

Da *Rangoon* partito il 5 maggio, piroscafo inglese *Bivouac*, di tonn. 721, capit. Beach W. H., con 14,040 sac. riso, racc. a Rosada A. e C.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 277, cap. Grubissich A., con 3 col. zucchero, 2 col. acciughe, 6 cas. chincaglie, 120 sac. caffè, 15 col. drogherie, 56 col. birra, 28 col. frutti, 1 col. vini, 31 col. bande stagnate, 7 col. manifatture, 50 cas. agrumi, 57 col. unto, 50 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Liverpool* partito il 30 maggio, toccando altri porti e *Trieste*, piroscafo inglese *Kedar*, di tonn. 1212, capit. Pritchard L. F., con 1 col. manifatture per A. Fiazi, 2 col. per T. Panizza ved. Chittarin, 1 col. filati per E. Vio e C., 1 col. manifatture per G. Cantoni, 2 col. per G. D. Ricco, 1 col. per A. Bonafede, 2 col. per Baroggi e Breda, 2 col. per Ruschi e Merli, 2 col. per Aubin e Barriera, 1 col. per G. B. Ruberti, 3 col. carta da tappez. per i frat. Fontanella, 2 col. detta, 6 col. manifatture, 1 col. filati, all'ord., 421 col. ferro per V. Bragadin, 6 col. soda per Saccardo M., 9 col. metallo giallo, 1 col. chiodi, 1 col. ferramenta, 2 col. feltro per M. Cosulich, 400 sac. caffè, 3 col. cloruro di calce, 1 col. effetti, 1 col. stoppa, 2 catene, 1 àncora, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Leone*, di tonn. 55, padr. A. Ardizzon, con 1 part. pietre e coppi cotti, 1 col. recipienti di vetro vuoti.

Per *Gallipoli*, pielego ital. *Madre Francesca*, di tonn. 90, padr. Sinibaldi G., con 9136 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Trovatore*, di tonn. 25, padr. Penzo G., con 35 sac. riso.

Per *Ancona*, pielego ital. *Rosada*, di tonn. 65, padr. Rosada A., con 5052 fili legname ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 437, cap. Buchberger A., con 565 col. carta, 2 col. vetri, 4 col. corame, 2 col. rame, 18 col. radice, 21 cas. conterie, 120 sac. riso, 80 sac. farina bianca, 65 col. cotonerie, 9 maz. cerchi di legno, 500 pez. doghe di legno ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Morenigh G., con 140 pan. rame, 1 col. tubi di rame, 1 col. terra color, 9 col. colori e pennelli, 5 col. cloruro ed acidi, 1 col. spirito di melissa, 14 bal. pelli, 2 bal. panni, 6 col. manifatture, 2 col. ferramenta, 1 cas. medicinali, 1 col. vino, 9 col. cipolle, 12 col. carta, 12 cas. conterie ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno.

Albergo l'Italia. — Arrigossi I., con moglie, - Schmidt G., - Sussani A., con moglie, - D.r Scanzi cav. G., tutti dall'interno, - Vidal, - Magnillat F., ambi dalla Francia, con moglie, - Rasetz G., - Edler von Pichler A., ambi dall'Austria, - Matjeka J., dall'Ungheria, - von Stedingk, da Berlino, - Danimiroki J., dalla Polonia, - Heimann J., - Johennesotz, dalla Gallizia, con famiglia, - Gysin, con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Legro P., - Finardi A., con figlio, - Albani G., - Viviani L., - Biggio A., - Pasquale A., - Merlani d.r G., con famiglia, - Valle A., - Bassno M., - Cernasai G., con moglie, - Ruggiero A., - Mineso G., - Và V., - Garibaldi G., - Serra A., - Serra P., - Tosetta L., - Girardi S., - Spinetti P., - Valiano D., - Bortolini M., - Andisio don G., - Gastaldoni A., - Bergamini A., - Piacentini P., tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 25 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Rossi cav. L., Rossi, - Pirani, ambi corrieri, tutti dall'interno, - Berl E., - Bortsch B. A., ambi da Vienna, - Mohler E., da Galatz, - Coleman T. L., - Leonino, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Miss Thomson, dalla Scozia, - Mathacinton, - Wicira Monteon, ambi dal Brasile, - Tifft F. L., - Fulton, - Hutchinson S., - John A. Lewis, ambi con moglie - Miss Montmollin L., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Idone Emilia, - Poffandi I., - G. Sartorelli, - Lampertico, comm.re con figli e domestico, - Borella A., - Arleri G., con moglie, tutti dall'interno, - van den Branden de Reeth, bar., dal Belgio, - Cany, dalla Francia, [illegible] - Nicolini A., tutti dall'Egitto, - Hoectel M., da Berlino, - Moser William, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Zonca G., dall'interno, - Wachor A., dall'Ungheria, - Klob, prof., - Graf Auer, ambi da Vienna, - Levi J. K., da Manheim, - Levi J. C., da Cassel, - Haechulen J., - Haechuen E. G., ambi dall'America, - A. Gothe, da Lipsia, - Sucker L., da Trieste, ambi negoz., tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Burchi, colonnello, - F. Gorga, attrice teatrale, - Beltrame M., agente, - Cuzzeri, avv., con moglie, tutti dall'interno, - Koppa G., i. r. perito, - De Peonitz, da Dresda, - Floch H., d.r in filosofia, - Dichtl R., impiegato, - Pitt A., tutti tre dalla Prussia, - Schmidt K., - Bir J., meccanico, con famiglia, - Wienke F., tutti dalla Baviera, - Neese N., dalla Russia, - Schrimper, - Keil, - Klüba, - Hoffer avv. C., con famiglia, tutti da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Feroldini P., - Bonalumati P., - Gallina E., - Maressi cav. B., - Mascutti d.r M., - Sandria R., - Sgorbati N., - Donadelli A., - Feliciti R., tutti tre dottori, - Maderni I., - Venturatti C., - Cerusco A., - Cumanoso E., ambi con moglie, - Martignoni Z., - Zoroasti N., - Porticcio L., - Livioni A., - Lamporecci F., - U. Nessimali, - Legramos B., - Rolietti I., - Visentini E., tutti dall'interno, - Marmago X., dall'Egitto, tutti poss.

Nel giorno 26 giugno.

Albergo Bella Riva. — Mohler E., da Galatz, - Maurel E., - Mariè P., ambi dottori, dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.ra Wally Neunzer, dall'Egitto, - Wimpffen co. F., da Vienna, con famiglia e seguito, - Rambaud, dalla Francia, con moglie, - De Weretennicoff, con figlia, - Wladimiro Sobolewsky, consigliere intimo, con famiglia, tutti dalla Russia, - Eves G. C. S., - Watson A. T., ambi dall'Inghilterra, - Baumann J., dalla Svizzera, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Provasi d.r D., - Bottari G., - B. Berio, - Talachini, con famiglia, - Rava E., direttore della Banca veneta, - Tua A., tutti dall'interno, - Bracher J., - Ouereser J., ambi con moglie, - Kraermer Anna, con figli, tutti da Vienna, - Lordschneider F., da Trieste, con moglie, - De Machosinhoz, con moglie, - Nieira Monteiro, tutti dal Brasile, - Monro D. B., da Londra, - D.r Rumpler, dalla Baviera, - Germ A. D., dall'Egitto, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Rev.° Seffrey Hill, dal Canadà, - Sig.ra John H. Bird, dall'America, con famiglia, - Caccianiga Gresche Teresa, dall'Austria, - De Fedosseieff, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Janovitzer A., - Steinmetz, ambi da Vienna, - Molzheim P., dalla Svizzera, - Bongard L. M., dalla Prussia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.31 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 28 giugno, ore 12, m. 2, s. 58, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 giugno 1872.

Tempo bello e calmo in tutta l'Italia.

Barometro leggiermente oscillante.

Iersera e stanotte temporali a Aosta e a Moncalieri.

La situazione meteorologica d'Italia si manterrà identica a quella dei giorni precedenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762.70	758.71	757.65
Termometro centigrado al Nord	21.1	27.8	23.2
Tensione del vapore in mm.	18.62	15 97	15.73
Umidità relativa in gradi	100	58	77
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	S. S. E.[1]	S.[0]
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Nuvoloso
Acqua caduta	—	—	8.39
Ozono	2 7	2.3	0.5
Elettricità dinamica atmosferica	0.0°	0°.0	+0°.4

Dalle 6 ant. del 26 giugno alle 6 ant. del 27.

Temperatura mass. . . . 27.8

» minim. . . . 19.4

Età della luna = giorni: 20.

Fase . . . .

L'ECO DEI TRIBUNALI

Col primo luglio 1872

ENTRERA' NEL SUO XXIII ANNO DI VITA.

Col 1.° luglio si aprirà una nuova associazione per l'annata XXIII. — Pubblica articoli di giurisprudenza tutti originali ed interessantissimi; riporta tutte quelle sentenze della Corte d'appello di Venezia e dei Tribunali del Veneto che hanno uno speciale interesse; nonchè quelle della Corte di cassazione di Firenze ed altre del Regno, che riguardano questioni importanti sia di procedura che di diritto. — Inoltre contiene il resoconto delle Assise di Venezia ed i processi più interessanti delle altre del Veneto — per cui, tutto sommato, la Redazione dell'*Eco* offre ai suoi associati un giornale che presenta una particolare importanza ed utilità, specialmente nelle condizioni in cui ora versa la giurisprudenza pratica dei Tribunali del Veneto per la recente unificazione legislativa.

Viene pubblicato tutte le domeniche in grande formato di pag. 16 — caratteri ed edizione nitidissimi.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

Per Venezia.	It. L. 28.
Per le Provincie del Regno	» 32.
Per l'estero.	» 40.

631

ULTIMI GIORNI
DELLA VENDITA
PER LIQUIDAZIONE
DI MOBILI IN FERRO
della Ditta **G. VOLONTÉ** di Milano
con sensibilissimo sconto
in Frezzeria, al Numero 1722

Brano di risposta del generale La Masa alla lettera inviata dalla Ditta Saccomani cambio valute chiedente una spiegazione in proposito dell'articolo inserito li 19 giugno 1872 nel periodico *Prestito Bevilacqua La Masa*, risposta inviata a mezzo del signor Avvocato Montalto.

« La prego adunque di tranquillare i signori Saccomani e C. che non ho inteso parlare di loro nel mio periodico, che non furono, come sento con grandissimo piacere, provocatori, nè sottoscrittori contro del nostro Prestito, ma unicamente di chi provocò la protesta, e di chi la sottoscrisse di mala fede. » 645

Il signor **Gustavo Winderling** di Milano, dott dentista, recandosi a Venezia per una stagione di bagni, riserverà, durante il mese di luglio, alcune ore della giornata per i suoi clienti che desiderassero approfittare della sua presenza per farsi operare. Riceverà all'*Hôtel de Rome*. 637

Società anonima
PER LA
Fabbricazione dello Zucchero
(Vedi Avviso in quarta pagina).

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5466-2553. 633

L'Amministrazione dei PP. II. riuniti
di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura del *pane* e della *farina bianca*, occorrenti ai PP. II. da 1.° agosto 1872 a tutto luglio 1873,

Rende noto:

che le offerte a schede segrete saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a San Lorenzo, fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 16 luglio p. f., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza presso l'Uffizio di Economato delle condizioni dell'asta e della fornitura mediante ispezione dei relativi Avviso e Capitolato.

Venezia, 18 giugno 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

541

Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestrina diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporetti.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

BAGNI
Salso-Iodo-Bromici e Solforosi
IN VITTORIO

L'acqua salso-iodo-bromica, fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

(Vedi terza pagina del giorno 1.° maggio.

433 G. ROSSI-MARCHETTI e C.

ATTI UFFIZIALI

1. pubb.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella Biblioteca della R. Università di Catania il posto di vicebibliotecario con lo stipendio annuo di lire mille, è aperto il concorso; e chi intende di presentarvisi, dovrà inviare a questo Ministero, non più tardi del 31 del prossimo luglio, la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma dei regolamenti veglianti, il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigii prestati e gli studii fatti.

L' esame sarà orale ed in iscritto. L' esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica, la bibliografia e la paleografia. L' esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 14 giugno 1872.

Per il Direttore

Capo della II.° Divisione,

MASI.

(1. pubb.)

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella Biblioteca della R. Università di Genova un posto di applicato con lo stipendio di annue L. 1690, è aperto il concorso; e chi intende di presentarvisi, dovrà inviare a questo Ministero non più tardi del 15 luglio, p. v., la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma dei Regolamenti veglianti, il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servizii prestati e gli studii fatti.

L' esame sarà orale ed in iscritto. L' esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica; la bibliografia e la paleografia. L' esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente la francese.

Roma, 11 giugno 1872.

Pel Direttore capo della 2.° Div.,

MASI.

1. pubb.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella Biblioteca nazionale di Cremona un posto di assistente con lo stipendio annuo di L. mille è aperto un concorso; e chi intende presentarvisi dovrà inviare a questo Ministero non più tardi del 15 luglio p. v., la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma dei Regolamenti veglianti il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigii prestati e gli studii fatti.

L' esame sarà orale ed in iscritto. L' esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L' esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e fra le moderne, particolarmente la francese.

Roma, addì 11 giugno 1872.

Per il Direttore,

Capo della II.° Divisione,

MASI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

Negl' incanti che, giusta l' Avviso d' asta in data 30 maggio p. p. ebbero luogo nel giorno 21 volgente giugno simultaneamente presso il Ministero della Marina ed i Commissariati generali dei tre Dipartimanti marittimi per il deliberamento dello appalto della provvista al R. Arsenale marittimo di Venezia, durante gli anni 1872-73-74, di metri cubi 2000 quercia per ossatura in madieri, staminali, scalmi di prima, seconda e terza classe, giunte di prora, piedi di ruota, braccioli e volte, ascendente alla complessiva somma di L. 249,644, essendosi ottenuta la migliore offerta di L. 14.07 per cento di ribasso, si è proceduto a favore di chi la fece, al deliberamento provvisorio dello appalto stesso.

A termini quindi dell' articolo 98 del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si porta a pubblica conoscenza, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo scade al mezzodì del 15 luglio p. v., regolato all' orologio del Ministero della Marina ed a quelli degli Arsenali marittimi di Spezia, Napoli, e Venezia, essendo delegati tanto il Ministero anzidetto, quanto i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, a ricevere sino a quell' ora le relative offerte convalidate dal deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Perciò, qualora sia presentata a qualunque dei suindicati ufficii qualche offerta, e venga questa riconosciuta regolare da questo Commissariato generale delegato a presedere agl' incanti, sarà pubblicato nuovo Avviso nel quale saranno indicati il giorno e l' ora nei quali avrà luogo l' incanto definitivo; in caso contrario, sarà resa definitiva la provvisoria aggiudicazione.

Venezia, 23 giugno 1872.

Il sotto-Commiss. ai contratti,

ALBERTO SPIGLIATI.

Tipografia della *Gazzetta*.

PAGINA
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

aventi a capo Serrano fanno di tutto per adagnare la devozione dell' esercito e relativamente dei generali a favore di una restaurazione borbonica. I radicali si saranno forse pentiti d'aversi tanto accanitamente opposto alla pretesa dei repubblicani di abolire l'esercito permanente o di assoggettarlo ad una rilevante riduzione per dar luogo alla creazione di una vigorosa milizia nazionale.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 25. — La banda di Tristany, ridotta a 250 uomini, evita con marce e contromarce l'incontro delle truppe e taglieggia i villaggi sul suo passaggio, impadronendosi dei cavalli.

Si crede che non tarderà ad esser raggiunta e disfatta.

Madrid 25. — Non è esatto che i capi banda della Navarra, Carasa e Lizarraga si sieno arresi; essi si sono rifugiati in Francia.

Asquerino è stato nominato ministro a Vienna, Escousura a Berlino, Moret a Londra, Montemar rimarrà a Roma.

Berlino 26. — L'inaugurazione del monumento a Nassau avrà luogo il 9 luglio invece del 6, onde vi possa assistere anche l'Imperatrice.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 26. — Nei primi di luglio si riuniranno a Parigi i plenipotenziarii della Francia e della Germania per introdurre nel trattato di pace di Francoforte le modificazioni rese necessarie dei negoziati per lo sgombero del territorio francese.

La *Bilancia* di Fiume ha il seguente dispaccio:

Graz 26. — L'inviato presso la Santa Sede, barone Kübek trovasi qui ammalato. È arrivato il Vescovo Strossmayer.

L'Agenzia Havas ha il seguente dispaccio:

Lucemburgo 25.

(*Camera dei deputati.*) Il ministro di Stato presidente del Governo, sig. Servais, incaricato della direzione generale degli affari esteri, espone le differenti fasi dei negoziati relativi all'esercizio delle strade ferrate del Granducato di Lucemburgo, e dice che non ha ottenuto tutto ciò ch'era stato domandato, nè tutto ciò che avrebbe potuto essere accettato; ma che il trattato, com'è, consolidera la posizione politica, commerciale e industriale del Granducato. Il sig. Servais aggiunge che ha creduto suo dovere di accettare la Convenzione e ch'egli crede d'ispirare abbastanza fiducia per impegnare la Camera ad agire com'egli ha fatto. La Camera ha stabilito la discussione del progetto per giovedì sera.

Telegrammi.

Berlino 26.

È atteso qui il sig. Pouyer-Quertier per prender parte alle trattative in merito allo sgombro del territorio francese.

Pest 20.

Secondo l'opinione del *Pester Lloyd*, la visita dell'Arciduca Guglielmo a Zarskoe-Selo può esser tanto più ritenuta come sintomo delle relazioni amichevoli fra Vienna e Pietroburgo, giacchè questa visita non rimarrà senza un cortese contraccambio.

Il *Lloyd* smentisce in pari tempo l'allarmante notizia che l'annunciata visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Berlino, sia dispiacevole a Pietroburgo, e dice che il Gabinetto di Pietroburgo abbia anzi accolta la relativa notizia con sentimento di sodisfazione.

Londra 26.

La proposta combattuta da Gladstone per l'incorporazione delle Isole Figie è stata respinta dalla Camera dei Comuni con voti 135 contro 84.

Madrid 25.

La banda di Castell è stata totalmente distrutta dalle truppe comandate dal generale Pieltain in vicinanza a Berjier. Nel Distretto di Berin è comparsa una banda repubblicana forte di 200 uomini.

La banda Velasca al 23 corrente fu circondata presso Alava dalle due brigate Zorrilla e Ansuategui.

Nella Provincia di Guipuzcoa si presentarono al Comando generale 2000 bersaglieri volontarii.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Austriache 213 5/8; Lombarde 122 1/2; Azioni 208 5/8; Italiano 67.

Versailles 27. — L'Assemblea approvò a debole maggioranza l'art. 1° che stabilisce l'imposta del 2 per cento sui crediti ipotecarii, e l'art. 2° che fa eccezioni.

La discussione è aggiornata a domani, dietro domanda di Thiers che vuole parlare contro il progetto.

Gli Ufficii dell'Assemblea, in seguito al rinnovamento mensile, elessero i loro presidenti; 12 su 15 appartengono alla destra o al centro destro.

Parigi 27. — Francese 53 75; Ital. 69 20; Lombarde 463; Obbligazioni 263 —; Romane 122; Obblig. 183 —; Ferr. V. E. 201 —; Meridionali 209 25; Cambio Italia 6 5/8; Obblig. tabacchi 487 —; Azioni 707 —; Prestito francese 85 —; Londra vista 25 38 1/2; Inglese 92 1/2; Aggio oro per 0/00 4.

Vienna 27. — Mobiliare 346 80; Lombarde 203 80; Austriache 335 50; Banca nazion. 859; Napoleoni 8, 93 1/2; Argento —,—; Cambio Londra 111 50; Austriaco 71 90.

Ginevra 27. — Il Tribunale tenne seduta.

Domani si riunirà nuovamente. Continua il segreto, credesi che le sedute regolari incominceranno fra poco.

Londra 27. — Inglese 92 1/2; Ital. 68 3/8; Turco 54 1/4; Spagnuolo 30 5/8.

Londra 27. — L'*Echo* ha motivi di credere che il Governo ricevette da Tenterden, da Ginevra comunicazioni che fanno sperare buon risultato.

Madrid 26. — Una Circolare di Zorrilla dice che il Governo non crede conveniente nè indispensabile di prendere misure speciali per salvare la libertà, che basterà a sè stessa.

Soggiunge che il Governo combatterà energicamente l'insurrezione coll'appoggio leale e fermo dell'esercito, della marina e della milizia cittadina.

Annunzia la ferma decisione di mantenere a ogni costo l'integrità del territorio di vincere la ribellione di Cuba.

Circa le Associazioni dice, che non seguirà sistemi teorici, ma combatterà ogni progetto di tentativo che si traduca in fatti che attacchino le istituzioni.

Rispondendo agli attacchi dei conservatori, che attribuiscono ai radicali progetti anarchici e sovversivi per la Società, per la religione e per la famiglia, dice che il Ministero governerà colla Costituzione nè più, nè meno.

L'*Imparcial* crede verosimile la voce che il Governo posseda il Decreto di sciogliere le Cortes e che lo pubblicherà fra poco.

I membri della maggioranza delle Cortes firmarono una protesta contro questo progetto.

Lisbona 25. — La famiglia Reale partì oggi per le Provincie del Nord.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 28. — Il progetto del trattato colla Germania ritornò iersera da Berlino; la sua sottoscrizione è prossima; si comunicherà quindi all'Assemblea.

Londra 27. — *(Camera dei lordi.) Granville* conferma che gli arbitri decisero che le domande pei danni indiretti non formano una base per accordare risarcimenti. Soggiunge che l'America quindi le ritirò, e l'Inghilterra ritirerà oggi la domanda d'un lungo aggiornamento del Tribunale. — *(Camera dei comuni.) Gladstone* annunzia che gli arbitri si aggiorneranno probabilmente di qualche giorno, onde deliberare sulle memorie dei due Governi.

Rispondendo a Disraeli, *Gladstone* dichiarò esplicitamente che l'America non avrà diritto di rinnovare più tardi i reclami indiretti sulla base dei trattati. A Washington, soggiunge, ora si porrà fine ad ogni tentativo tendente a rinnovare queste domande; gli altri argomenti di cui si occupa il trattato seguiranno il loro cammino regolare, come se la questione dei danni indiretti non fosse stata sollevata.

Nuova Yorck 27. — Oro 113 1/2.

Annunciamo con vivo dispiacere la perdita di una nostra concittadina, la marchesa **Matilde del Mayno** nata baronessa Accurti, morta in Milano il 19 corr.

FATTI DIVERSI

Congresso a Londra per la prevenzione e repressione del delitto, e per la riforma carceraria. — A tale Congresso, che si aprirà il 3 luglio p. v. fu invitato ufficialmente ad intervenire anche il professore cav. Giampaolo Tolomei, ma le sue occupazioni e come professore e come direttore della Facoltà legale non gli hanno permesso di accettare l'onorevole invito.

Annunziamo con vera sodisfazione quest'onore giustamente reso anche dai forestieri ai meriti dell'illustre prof. veneto.

Rivista di filologia e d'istruzione classica. — Il solerte editore Ermanno Loescher intraprenderà nel prossimo luglio questa Rivista diretta dai professori G. Müller e D. Pezzi, la quale si propone un doppio scopo, teoretico e pratico, scientifico e didascalico: diffondere la cognizione, promuovere la investigazione della civiltà greca e romana, riguardata nelle sue varie epoche e nei singoli suoi elementi (soprattutto nei linguaggi e nelle lettere); dare opera alla necessaria, urgente riforma della istruzione classica italiana.

Sperano i valenti direttori che la nuova Italia, che pensa, ed a cui Roma rammenta la storica grandezza dell'antica civiltà italo-greca, comprenderà essere suo dovere assecondare efficacemente gli sforzi di quei pochi, che si travagliano di renderle una delle sue non ultime glorie: il sapere filologico.

Locomotiva Tompson. — Leggesi nella *Gazzetta di Padova*:

Ieri alle cinque e mezza pomer. il giardino dell'ospitalissima casa Piazza si apriva per un esperimento della locomotiva Tompson applicabile alle strade comuni.

L'ingegnere, sig. Brillo, dirigeva la prova, che riuscì magnificamente, e a cui assistevano molti invitati, fra i quali molte signore.

Vi abbiamo notato il sig. Prefetto della Provincia, comm. Bruni, il sig ff. di Sindaco, parecchi professori dell'Università, ed altri cittadini di particolare distinzione.

La macchina della forza di otto cavalli percorse più volte i viali del giardino, e fece meravigliare gli astanti, soprattutto per la precisione e l'agevolezza dei suoi cambiamenti di direzione, anche a svolta intiera. Trascinava un omnibus di venti posti, occupati da altrettante persone che seguivano il movimento.

Il pubblico ne rimase sodisfattissimo e persuaso dell'utilità che potrebbe derivare specialmente al commercio in Provincia dall'applicazione della macchina Tompson. Si obbietta soltanto il pericolo che risentirebbero i privati veicoli per lo spavento dei cavalli.

Ci riserviamo di dare in proposito altri particolari.

I compadrini del Principe Umberto. — A titolo di curiosità riferisco i nomi dei Principi e Principesse che, per *procura*, tennero al sacro fonte, insieme al Principe Umberto, il neonato di Prussia.

Erano S. M. l'Imperatrice e Regina, S. M. la Regina madre di Prussia, gl'Imperiali del Brasile, i Reali di Sassonia, il Granduca e la Granduchessa di Baden, la Principessa Beatrice d'Inghilterra, il langravio di Assia e il Principe Alberto di Prussia. Così la *Libertà* di Roma.

Bollettino bibliografico.

Rendiconto morale dell' Amministrazione comunale di Roma. Sessione di primavera 1872. Roma, Salviucci 1872.

Gabinetto di Minerva in Trieste. LXI anno sociale. Rendiconto. Trieste, Weiss, 1872.

Corrispondenza inedita di Giuseppe Mazzini. Milano, Sonzogno, 1872.

Abbiamo ricevuto questo volumetto, il quale contiene circa un centinaio di lettere di Giuseppe Mazzini, dirette dal marzo 1863 in poi ad un suo amico, che volle mantenersi anonimo.

L'*Epistolario* è poi illustrato da note documentate. Costa L. 2:50.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 giugno	del 28 giugno
Rendita	74 77 1/4	74 46 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 53	21 54
Londra	27 20	27 10
Parigi	107 87	107 87
Prestito nazionale	82 20	82 20
Obblig tabacchi	523 —	523 —
Azioni »	748 —	748 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	480 —	479 50
Obblig » »	226 —	225 —
Buoni » »	541 —	541 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1673 50	1664 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5 %	64 50	64 40
Prestito 1854 al 5 %	72 —	71 90
Prestito 1860	104 80	104 70
Azioni della Banca naz. aust.	862 —	860
Azioni dell'Istit. di credito	345 70	346 50
Londra	111 75	111 45
Argento	109 75	109 40
Il da 20 franchi	8 95	8 94 —
Zecchini imp. austr.	5 36 —	5 36 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 giugno.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, capit. Marinigh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Nuova Yorck, il barck americano *Commodore Dupont*, cap. Gilvery, con petrolio, racc. a G. Orefice.

La Rendita per fin luglio da 67 1/4 a 67:30 in oro, e pronta da 74:55 a 74:65 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:54 a lire 21:56. Carta da fior. 37:78 a fior. 37:82 per 100 lire. Banconote austr. da 90 5/8 a 3/4, e lire 2:40 1/2 a lire 2:41 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 giugno.

CAMBI.		sc.	da	a
Amburgo	3 m. d.	2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	2 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	4 1/2	225 50 —	— — —
Berlino	»	4	— — —	— — —
Francoforte	»	4	225 60 —	225 70 —
Lione	»	5	— — —	— — —
Londra	»	3	27 10	27 15
Marsiglia	»	5	— — —	— — —
Parigi	2 vista	5	— — —	— — —
Roma	3 m. d.	5	— — —	— — —
Trieste	»	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»		— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god 1° genn.	74 40 —	74 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 50 —	21 51 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO	da	a
Venezia e piazze d' Italia		
Della Banca nazionale	5 — %	— — —
Dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 27 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital *Benefattore*, di tonn. 34, padr. Penzo G., con 10 col. sale amaro, 1 part. mobilie diverse usate, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital *Nuovo Fiorentino*, di tonn. 31, padr. Zennaro A., con 1 part. baccalà alla rinf., 150 col. colofonio, all'ord.

Da *Scutari*, pielego ottomano *Mark Bahar*, di tonn. 24, cap. Calia D., con 112 bal. lana, 4 bal. montoni 2 bal. cordovani, 2 bal. pelo di capra, 4 col. olio, racc. a Bianchi S.

Da *Trieste*, pielego ital. *Grazia*, di tonn 43, padr. F. F. Bullo, con 1096 staia grano per L. Rocca.

Da *Trieste*, pielego ital. *Veloce*, di tonn. 63, padr. D. Monaro, con 1642 staia grano pei frat. Pardo.

- - Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Mira*, di tonn 56, padr. G. Gramenuda, con 7 staia grano, 28 sac. riso, 50 fili legname ab., 1 part. baccalà, 1 part. patate e cipolle, 1 part. pietre e coppi cotti alla rinf.

Per *Malta*, brig. ital. *Zeitun*, di tonn. 308, cap. Vianello T., con 17,470 fili legname in sorte, 16 cas. conterie, 6 bal. canape, 45 bar. terra gialla, 801 risme, 225 maz e 2194 capi carta, 750 maz cerchi da tam.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Foscarini T., dall'interno, con figlio, - Wulterstrasser L., con famiglia, - Wutterstrorsen E., tutti da Vienna, - Akisuki T. - Ohmura S., - Kouna, - Ukawa R., tutti quattro dal Giappone. tutti poss.

Albergo la Luna. — Capuccio, uffic. di cavalleria, con compagno, - Cucchi F., - Oppezzo Ceringi G., con moglie, - Sferlazzas Gueli, con famiglia, - Baseti G., - Ferrario F., - cav. Bermani, ingegn., tutti dall'interno, - Homero, da Trieste, con famiglia, - D.r Pierore, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Olivieri, conte, dall'interno, con figlio, - von Laurenthoff, dalla Polonia, - Grebenstein J., da Francoforte, - Hirschfeld C., - Nevotny L., - Wechtl L., - Hildurand C., con moglie, - Lengenfeld A., - Weber J., - Juda A., - Stefani, - Parlovi F., - Ritter von Guttemberg, tutti dieci dall'Austria, - Naglo A., - Naglo L., ambi da Posen, - Zeidler B., da Pardubic, - Lonsloff S., dalla Russia, - Engel J., da Glausenburg, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Gravina, marchesa, dall'interno con cameriera, - Forrest W. T., con moglie, - Miss Edith Forrest, - Wendell, - Miss Vendell, - Miss L fferts Erace, - Miss Minuie, tutti dall'America, - Sigg.ri Sinquet, dalla Francia, - Pedro de Campos L., - De Soura Morevie A., - Joaquin di Ribeira Scares, tutti tre dal Portogallo, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Balboni A., - Adelassi D., - N. Fiorini, - Domenici E., - Eisenecchi P., ambi ingegneri, - Lorenzi T., - Causatti N., - Fortini L., - Contralli cav. E., - Ernesti F., - Sivorini d.r A., - Caldoni C., - Carli N., - Fantinovi R., - Cavolis P., - Fantucci avv. R., - Gualtieri A., - Belloni C., tutti dall'interno, - Krastnar E., dalla Svezia, - Kramm, dalla Russia, con famiglia, - Weissner U., da Vienna, tutti poss.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 25 *(sera)*.**

Cotoni, buona tendenza.

Furono vendute balle 6 Pireo a fr. 117:5); balle 20 Lattakia a fr. 87:50; balle 50 Trebisonda a fr. 82:50; balle 20 Idelep a fr. 90.

Zuccheri, mercato fermo.

Furono venduti sacchi 500 Martinica a fr. 36:25.

Prumento, importazioni nulle.

Vendite ett. 8520.

Mercato calmo.

Risciole a consegna del peso 130 a 126 a fr. 38:75; Azoff del peso 125 a 120 a fr. 37:75; Marianopoli del peso 125 a 119 a fr. 38.

***Parigi* 25 *(ore 12.30 pom.)*.**

Farine otto marche pel mese corr., a fr. 71:50; a consegna a fr. 73:25.

Mercato calmo.

***Londra* 25 *(mezzogiorno)*.**

Olii di colza a fr. 38; di lino a fr. 35; di Gallipoli a fr. 51; di Sicilia a fr. 46, tutti disponibili.

Zuccheri in calma.

***Havre* 25 *(sera)*.**

Cotoni, vendite balle 338.

Caffè, venduti al migliaio Haiti a franchi 88; Gonaives a fr. 92:50; Rio a fr. 159; Ceylan, piantagione a franchi 172:50; Malabar, libero a fr. 95.

***Liverpool* 25 *(sera)*.**

Cotoni, vendite generali balle 8000; per speculazione balle 2000; per consumo balle 6000.

Broach 7 7/8; Oomraw. 8 1/8; Smirne 8 1/4.

***Nuova Yorck* 25 *(sera)*.**

Cambio Londra 109 7/8.
Aggio dell'oro 113 3/8.
Middling Upland 26 1/4.
Petrolio raffinato 22 1/2.

***Anversa* 25 *(sera)*.**

Cuoi salati Montevideo 318 a fr. 77; Rio 774 da fr. 78 a fr. 81; Capitania 27 a fr. 80.

Petrolio e strutto nessuna variazione.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom. — ore 7 pom.; — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 29 giugno, ore 12, m. 3, s. 10, 7.
30 giugno, ore 12, m. 3, s. 22, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 giugno 1872.

Mare agitato a Bari.
Cielo nuvoloso in alcuni luoghi.
Barometro salito circa 2 mm.
Venti varii deboli, tranne a Cagliari e in qualche punto al Sud d'Italia.
Il tempo sarà ancora bello nella maggior parte d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 27 giugno 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.57	758.30	758.83
Termometro centigrado al Nord	21.7	27.0	19.9
Tensione del vapore in mm.	15.11	13.11	13.88
Umidità relativa in gradi	78	47	80
Direzione e forza del vento	N. O.0	S. S. E.0	E.1
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua caduta	—	—	15.80
Ozono	5 5	1.7	4.6
Elettricità dinamica atmosferica	0.0°	0°.0	0°.0

Dalle 6 ant. del 27 giugno alle 6 ant. del 28.
Temperatura mass. . . . 27.8
» minim. . . . 18.0
Età della luna = giorni: 21.
Fase U. Q. ore 10, m. 18 pom.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per la
Regia cointeressata dei tabacchi.

Si prevengono i signori azionisti che in ordine alla deliberazione presa dall'Assemblea generale ordinaria del 30 aprile decorso, ed al seguito dell'approvazione ministeriale data al bilancio dell'esercizio dell'anno 1871 con Decreto del dì 17 giugno 1872 si farà luogo col 1.° luglio prossimo al pagamento di lire 19, 50 per ogni Azione liberata di L. 350, contro il ritiro della cedola N. 7.

Questo importo si compone come appresso:
L. 9 dividendo fissato per l'esercizio 1871, e
» 10 50 interessi del 6 0/0 pel primo semestre del 1872.

I pagamenti saranno eseguiti:

In Firenze e Torino, dalla Società generale di credito mobiliare italiano presso le sue sedi. — In Roma, dalla Società suddetta, nei locali della sede della Banca nazionale nel Regno d'Italia, Via del Corso, palazzo Ruspoli. — In Genova, Milano, Napoli, Palermo, Venezia, e Livorno dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia. — In Parigi dai signori A. J. Stern e C. — In Londra, dai signori Stern Brothers. — In Berlino, dai signori Rob. Warschauer e C. — Francoforte s/M, dal signor Jacob S. H. Stern. — In Ginevra dai signori P. F. Bonna e C.

Il pagamento all'estero delle suddette L. 19 50 per Azione verrà fatto al saggio che sarà successivamente indicato.

Firenze 19 giugno 1872. 652

Banca del Popolo.

Si denuncia agli effetti dell'art. 163 del Codice di commercio, che gli Statuti modificati di detta Società Anonima sono stati approvati col R. Decreto del 4 febbraio 1872 e depositati in atti del notaro fiorentino ser Stefano Tommasi in data 10 maggio 1872, stabilendosi in quelle nuove Convenzioni che l'Amministrazione di detta Banca è devoluta al Consiglio superiore composto di 16 membri, e che la medesima vien diretta e legalmente rappresentata dal sottoscritto.

Firenze, dalla sede della Direzione generale, li 26 giugno 1872.

Il Direttore generale,
649 *firmato:* E. ARRIGHI.

Banca veneta di depositi e conti correnti. — I signori azionisti dello Stabilimento mercantile sono pregati di presentare le proprie Azioni all'ufficio dello Stabilimento stesso, entro il 5 luglio p. v. onde ricevere il rimborso della prima metà del capitale cioè L. 450, per ogni azione e ciò a norma della Circolare 14 giugno corr. 646

N. 230 595

Società veneta promotrice di Belle arti.

Circolare.

Il Consiglio di amministrazione, nella sua seduta del 17 maggio p. p., ha deliberato che la prima adunanza generale ordinaria per l'anno 1872 debba aver luogo il giorno di domenica 30 giugno, e, qualora non possa essere esaurito l'*ordine del giorno*, proseguire nel dì 7 del prossimo venturo luglio alle ore 1 pom. nelle sale del Palazzo Mocenigo, a S. Benedetto.

Si avvertono pertanto i signori Socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente:

Ordine del giorno.

a) Lettura del verbale della seduta precedente.

b) Relazione della Presidenza.

c) Rapporto dei revisori, lettura, esame ed approvazione del consuntivo 1871.

d) Proposta della Giunta di censura, perchè sia aumentato il numero dei componenti la Giunta stessa, prescritto dall'art. 15 dello Statuto, e ciò pei motivi che saranno esposti dalla Presidenza.

e) Proposta della Giunta di censura, che sia autorizzata la Presidenza a nominare, provvisoriamente e fino a nuove elezioni, altri Socii in sostituzione di que' suoi membri che avessero per un qualche motivo a mancare all'adempimento del loro mandato.

f) Prima estrazione delle grazie per l'anno 1872, distribuite come segue:

Quattro da it. L. 160; Quattro da 240; Una da 600; Due da 200; Una da 400.

Si ricorda a quei pochi Socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro azioni per l'anno corrente prima della seduta, in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che perciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Si ricorda inoltre che gli oggetti di cui le lettere *d)* ed *e)*, quantunque annunziati in altre adunanze, non poterono essere trattati per mancanza di quel numero di socii, ch'è prescritto dall'art. 17 dello Statuto, onde si pregano i Socii d'intervenire a quella avvisata dal presente invito in buon numero, o, non potendo intervenire in persona, di farsi rappresentare da qualche altro Socio.

Venezia, 8 giugno 1872.

Il Presidente
AVV. GIUSEPPE MARIA CAV. MALVEZZI
Il Segretario
Avv. Carlo Rensovich.

Compagnia d' assicurazioni *The Gresham*. — Il *Vessillo d' Italia* pubblica la seguente lettera:

« Nel desiderio di favorire la propria famiglia il mio defunto marito Giovanni Balzaretti, già cuoco in questa città, si era sottoposto nel 1862 ad una economia annua di L. 116:40 per lasciar dopo di sè almeno una somma di lire 2000, come frutto di un'assicurazione sulla propria vita, ch'egli stipulava colla Compagnia *The Gresham*, rappresentata in Vercelli dal sig. avv. Gioacchino Giacometti.

« Sventuratamente nel dicembre dell'anno scorso egli venne a morire, ed io ed i miei due figli, ancor minorenni, abbiamo puntualmente ricevuto in liquidazione della suddetta polizza di assicurazione lire duemila trentatrè, oltre la somma di lire 54:95 già pagate al detto mio marito per utili.

« Riconoscendo in ciò una prova evidente dei vantaggi che effettivamente reca alle famiglie l'assicurazione sulla vita, io la prego, sig. direttore, di far conoscere questo fatto, pubblicando, se le piace, questa stessa mia lettera, ed accogliendo i miei distinti sensi di stima.

« Vercelli 6 giugno 1872.

647 « LANZA LUCIA *vedova* BALZARETTI. »

Brano di risposta del generale La Masa alla lettera inviata dalla Ditta Saccomani cambio valute chiedente una spiegazione in proposito dell'articolo inserito li 19 giugno 1872 nel periodico *Prestito Bevilacqua La Masa*, risposta inviata a mezzo del signor Avvocato Montalto.

« La prego adunque di tranquillare i signori Saccomani e C. che non ho inteso parlare di loro nel mio periodico, che non furono, come sento con grandissimo piacere, provocatori, nè sottoscrittori contro del nostro Prestito, ma unicamente di chi provocò la protesta, e di chi la sottoscrisse di mala fede. » 645

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO IN ITALIA

SOTTO GLI AUSPICII DELLA BANCA AGRICOLA ROMANA

APPROVATA CON REGIO DECRETO DEL 10 MARZO 1872

Capitale 10,000,000 di Lire diviso in 10 serie di 4,000 azioni di L. 250 ciascuna

Sottoscrizione pubblica a numero 2000 Azioni a Italiane L. 260.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE: *Presidente* **Carpegna** conte **Guido.** — *Vicepresidenti* **Petri Antonio,** Agronomo, **Wedekind Roberto,** Banchiere. — *Consiglieri* **De Galvagni** cav. **Ernesto, Laschi Maurizio, Petrini Lod.**, Sindaco di Rieti, **Vicentini** conte **Ippolito,** di Rieti, **De Visconti De Negri Luigi.** — *Direttore generale* **Degli Azzi Vitelleschi** marchese **Francesco M.** — *Direttore tecnico in Rieti:* **Aloisi Antonio,** ingegnere. — *In Villacidro* (Sardegna) **Marro Marco,** ingegnere agricolo.

PROGRAMMA.

La SOCIETA' ANONIMA PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO IN ITALIA, costituitasi sotto gli auspicii della BANCA AGRICOLA ROMANA, offre ogni speranza di vedere realizzato il grande concetto: "*Che il paese delle classiche terre, dell' invidiato clima, intende emanciparsi dal tributo che finora ha pagato all' estero, fabbricando da sè stesso la quantità di Zucchero necessaria almeno ai bisogni della Nazione, approfittando della esperienza, dei miglioramenti, dei meccanismi guadagnati dalle fabbriche estere con ingente sacrifizio di tempo e di spesa.*

L' Italia nel passato, abbandonata alla sublime idea di unirsi in una sola nazione, avea trascurato, come tante altre, anche questa ricercata utilissima industria; l' Italia, per un concorso mirabile di fatti oggidì ricongiunta, ha diritto e dovere di trarre partito dalle risorse di cui natura le fu tanto prodiga.

È incontestabile, che in ogni parte della nostra Penisola vi ha terreno opportunissimo per la produzione della barbabietola (*beta vulgaris*), e più assai che in Francia, nel Belgio, nell' Olanda, in Austria, in Russia, dove pure prosperano centinaia e centinaia di fabbriche.

Un sommo inglese ben a ragione osservava, che l' Italia ha un grande avvenire davanti a sè, mentre oltre a tante risorse naturali può anche attivare e sviluppare moltissime industrie, principiando là dove le altre Nazioni sono giunte dopo tanti anni di studio, di esperimenti, di fatiche, di ingenti spese; spese che devono necessariamente esser valutate nel prezzo dei prodotti.

Noi abbiamo quindi minore spesa d' impianto, maggior sicurezza di produzione; se a questo si aggiunge il risparmio nei trasporti, nei dazii cui va soggetto lo Zucchero portato nel nostro paese, e la ricchezza produttiva de' nostri terreni, e la mano d' opera a più buon mercato, dobbiamo convenire che quest' industria non potrà temere qualsiasi concorrenza.

Per supplire ai bisogni d' Italia però occorrerebbero centinaia di fabbriche di Zucchero, e quindi le prime, limitando il prezzo di vendita anche al disotto di quello che costa il prodotto estero, aggiungeranno agli utili ordinarii i sovraccennati vantaggi, e ridonderà quindi maggiore il beneficio a coloro che concorsero a costituire le prime Società. Non crediamo di esagerare affermando *che gli azionisti saranno a ritrarre almeno il 25 0[0 di utile sul loro capitale.*

Forti di queste idee, tranquilli che il risultato non verrà meno a queste incontestabili verità, fiduciosi negli uomini egregii che formano il Consiglio d' Amministrazione della Società, noi abbiamo creduto di far cosa gradita al pubblico acquistando, come abbiamo acquistato nella nostra specialità, 2000 azioni per emetterle alla pubblica sottoscrizione a condizioni di tutta convenienza.

Raggiunto il capitale stabilito dallo Statuto ed ottenuto sino dal 10 *marzo* 1872 *il Decreto Reale d' autorizzazione*, la lodevole Amministrazione della Società nulla ha ommesso acciò fino dal primo anno si possano raccogliere i benefizii, che devono indubbiamente ridondare a favore degli azionisti.

Ritirata la speciale semente dal Belgio furono seminati centinaia di ettari tanto a RIETI che a VILLACIDRO, e già le sviluppate rigogliose pianticelle danno a sperare ubertoso raccolto. Le due fabbriche sono in avanzata costruzione. Le macchine garantite per la buona produzione dello Zucchero devono completare i due stabilimenti per l' epoca della vicina campagna, per cui non è a dubitare che l' esito coronerà la lusinghiera intrapresa.

A maggior beneficio dei soscrittori abbiamo potuto ottenere che l' Amministrazione porterà nella più vicina Assemblea generale la proposta di accordare la preferenza nelle future emissioni agli azionisti sottoscritti a tutt' oggi, comprese le 2000 azioni da noi assunte, e siccome il buon risultato darà facile opportunità alla erezione di altre fabbriche, mentre già e Comuni e grandi possidenti offersero buone terre ed utili condizioni a questo scopo, così l' azionista d' oggi sarà a godere del beneficio del premio, che in allora otterranno molto probabilmente le azioni.

Nessun affare può offrire maggiore tranquillità, miglior impiego di capitali! Le speculazioni di miniere possono venir meno al loro còmpito per l' esaurimento del minerale. Le Banche possono per mille avvenimenti subire perdite enormi. Le terre non possono che rendere continuatamente il loro prodotto; le macchine come negli altri paesi devono produrre la perfetta qualità dello Zucchero; niente può avvenire quindi alla presente industria perchè non abbia a dare lucrosi benefizii.

Quanto abbiamo esposto, ci sembra, deve assicurare la riuscita brillante dell' impresa, con grandi beneficii agli Azionisti, utilità e decoro al nostro paese

Roma, 10 giugno 1872.

FAUSTO COMPAGNONI E C.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono 2000 e vengono emesse a L. 260 ciascuna, ed hanno diritto:

1.° All' interesse annuo del 6 per cento sulle somme versate a datare dal 1.° luglio 1872;
2.° Al 75 per cento degli utili netti constatati dal Bilancio annuo a datare dal 1.° marzo 1872;
3.° Oltre il 5 per cento di riserva.

Il pagamento degli interessi e dividendi si effettuerà nelle principali città d' Italia.

VERSAMENTI

Lire 25 all' atto della Sottoscrizione;
» 35 dal 25 al 30 luglio 1872 contro consegna del Titolo provvisorio firmato dalla Società e quindi commerciabile.

Le rimanenti L. 200 saranno pagate in rate mensili di L. 25 cadauna.

Chi all' atto della sottoscrizione pagherà l' intera Azione, avrà diritto allo sconto di L. 10, e riceverà subito l' azione definitiva al portatore col beneficio dei *Coupons* a datare dal 1.° gennaio 1872.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 giugno 1872

in ROMA presso la Banca Agricola Romana, Palazzetto Sciarra e Fausto Compagnoni e C., Via SS. Apostoli, 7.
» MILANO » Francesco Compagnoni, Banchiere, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.
» VENEZIA » Fischer e Rechsteinar, Edoardo Leis, Pietro Tomich, Eugenio Saccomani e C., L. Smith.

609

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE 5,000,000

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l' interesse del **3 1[2 0[0.**

Per somme versate vincolate per due mesi l' interesse corrisposto è del **4 0[0.**

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l' interesse del **3 1[2 0[0.**

Senza trattenuta d' imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull' Italia munite almeno di due firme.

a 5 0[0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1[2 0[0 » » » 4 »
a 6 0[0 » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1[2 0[0 d' interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell' 85 0[0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull' Italia e sull' estero.

Sconta effetti cambiarii sull' estero ai corsi di giornata.

S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all' estero.

S' incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d' Italia e dell' estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente, M. V. JACUR.

632 *Il Direttore*, Enrico Rava.

541

Bagni di mare a Venezia.

Stagione del 1872.

LA FAVORITA.

Nuovo grande Stabilimento di bagni di mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. — Situazione la più amena del Lido. — Magnifico panorama del mare adriatico, della laguna e della città di Venezia. — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. — Gran parco con ritrovi ombreggiati. — Casino aperto tutto l' anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. — Concerti a scelta orchestrina diretta dal professore di violino, sig. Ripari. — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporetti.

Al primo luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

LA VENA D' ORO

ANNO IV.

Stabilimento idroterapico
premiato con medaglia d' oro

Distante 4 chilometri dalla Città di Belluno.

Questo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, dove spira un' aria pura e leggiera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima, che mantiene inalterabile la temperatura di 7.° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provvedute di meccanismi perfetti, che forniscono l' acqua con la voluta pressione.

Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giardino abbellisce l' anteriore pendio.

Vi si si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.

Medico direttore, F. dott. OCCOFER.
Medico consulente in Venezia, Cav. ANTONIC d.r BERTI.

543 *I proprietarii:* GIO. e FRATELLI LUCCHETTI.

---

471 1

HYDROCÉRASINE
o moderatore della traspirazione.

Quest' acqua da toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa soprattutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Vendita all' ingrosso presso PHILIPPE e C., rue d' Enghien a Parigi. Deposito a *Milano* presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10.

---

472 2

LA VULNÉRINE
Guarisce tutte le ferite

le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d' igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Philippe e C., rue d' Enghien, a Parigi. Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 10.

ACQUA DI RECOARO
DELLA RINOMATA REGIA FONTE **LELIA**

Quest' acqua minerale, conosciuta da due secoli va sempre acquistando riputazione più grande in I[talia] ed all' estero.

Le principali malattie per le quali l' uso dev' essere specialmente segnalato, sono le seguenti:

Anemia, vertigine, emicrania;
Tosse catarrosa, catarro di petto;
Anoressia (mancanza d' appetito), vomito per condizione morbosa dello stomaco, e per gastrite o gastroenterite d' indole cronica.
Epatalgia, ostruzione del fegato e della milza, itterizia, calcoli biliari.
Diarrea cronica, nevralgia, catarro della vescica, emorroidi, calcoli dei reni e renella, incontinenza delle orine, catarro della matrice.
Febbri intermittenti e remittenti refrattarie agli ordinarii rimedii della terapia.

Quest' acqua che si invia in bottiglie con doppia bolla di gaz, vuol essere preferita all' acqua di Seltz, mescolata col vino durante il pasto ordinario.

Le bottiglie che si spediscono colle maggiori precauzioni igieniche, conservano tutte le sostanze chimiche dell' acqua minerale, e se ne ottengono anche per tal maniera sorprendenti risultati, lungi dalla fonte in lontani paesi.

Si vende dai principali farmacisti d' Italia. 373

BAGNI
A SAN BENEDETTO
salsi, dolci, misti, solforati
E A DOCCIA.

Essendosi fino dall' anno decorso quivi attivati apparecchi a vapore che servono tanto per l' aspirazione che pel riscaldamento dell' acqua; questo Stabilimento, situato in una delle migliori posizioni del Canal Grande e che conta oltre trent' anni d' esercizio, ora vie più si raccomanda al favore del pubblico, sì per la mitezza dei prezzi, che pel pronto servizio.

È aperto lo Stabilimento bagni dolci e salsi, sul Canal Grande all' Albergo della PENSIONE SVIZZERA. 575

DA AFFITTARSI

Il salizzada a S. Leone, Parrocchia S. Maria Formosa in Venezia, lo stabile con due ingressi agli anagrafici N.i 5423, 5410, composto di casa in 3 piani, 2 mafici N.i 5423, 5410, composto di casa in 3 piani, 2 magazzini e spazioso locale terreno con fucina, ed altro piccolo per deposito, da rimotissima epoca ad uso di lavoro e vendita oggetti di calderaio, esercitato per circa mezzo secolo dalla Ditta Pietro Pigazzi del fu Marco, ed altre fino al presente. Lo stesso può anche servire per uso di ottonaio.

Altra casa a S. Francesco della Vigna in Salizzada al N. 3162.

L' applicante si dirigerà al signor Favretto al caffè della Vittoria. 624

PER L' ALLEVAMENTO 1873 — ESERCIZIO XVI

Associazione bacologica
DOTT. CARLO ORIO
MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono riaperte le soscrizioni per l' importazione di Cartoni seme-bachi delle migliori località del Giappone. All' atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro, e all' epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni, dirigersi alla Sede dell' Associazione presso il dott. **Carlo Orio,** Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Pisa Zaccaria,** e la Banca **Pio Cozzi e C.,** pure in Milano, e la Banca **Fratelli Nigra,** in Torino, e presso **Ottaviano Creazzo in Venezia,** San Marco, Calle degli Specchieri, 463. 550

Primo premio Esposizione di Trieste 1871. 336

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E C. (BOLOGNA)

PREMIATO CON OTTO MEDAGLIE IN DIVERSE ESPOSIZIONI.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L' *Elixir Coca* può servire ancora come bibita all' acqua [c]omune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettie[ri], droghieri, ecc.

In Venezia presso PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, [N.] 5102, rappresentante della Casa stessa.

ATTI GIUDIZIARII.

556,486

1. pubb. 2-2

ESTRATTO DI BANDO
PER VENDITA GIUDIZIALE.

Dinanzi il Tribunale civile di Venezia nell' udienza della Sezione I. alle ore 10 (dieci) del mattino 15 luglio 1872 sulla istanza della Fraterna generale di Culto e Beneficenza Israelitica di Venezia, ed in pregiudizio di Davide Levi fu Salamone di Venezia seguirà l' incanto e la vendita degli immobili di cui venne quest' ultimo spropriato, cioè:

Tre casette poste in Venezia ai Santi Ermagora e Fortunato agli anagrafici Numeri 1546, 1547, 1548 e mappali NN. 1953, 1954, colla rendita complessiva di austr. L. 38.40, confinanti a levante con porzione del mappale N. 1959, a ponente col mappale N. 1955, a tramontana colla corte interna annessa al mappale N. 1948 ed a mezzodì colla corte Correr.

La vendita di detti immobili seguirà in un solo lotto e l' incanto sarà aperto sul prezzo di stima diminuito di due decimi come fu prescritta dal Tribunale suddetto con l' Ordinanza 29 maggio 1872, e così di it. L. 1245.95 (mille duecento quarantacinque e centesimi novantacinque).

AVV. CESARE SACERDOTI
Procuratore della Fraterna generale.

1. pubb. 3-2

ESTRATTO DI BANDO
PER VENDITA GIUDIZIALE.

Dinanzi il Tribunale civile di Venezia nell' udienza della Sezione II. alle ore 10 del mattino 6 agosto 1872, sull' istanza della signora Tramontin Regina, vedova Bonani e Copano di Venezia, ed in pregiudizio del sig. Diedo nobile Giuseppe fu Alvise di Venezia, seguirà l' incanto e la vendita in tre lotti degli immobili, di cui venne quest' ultimo spropriato, cioè:

Lotto primo.

In Venezia, Comune censuario di Santa Croce, casa con orto a San Simeone Piccolo, calle Emo e Franceschi, già marcata coi civici Numeri 603, 604, 605, 602, ai catastali Numeri 13752, 13753, 13754, 13755, ora allibrati nell' Estimo stabile come segue: Orto col mappale N. 350 di censuarie pertiche 0.36 (are 3.60) rendita L. 5.78. — Casa al mappale N. 351 di censuarie pertiche 0.07 (cent. 70) rendita L. 33. imp. It. L. 236.25, confina a Nord con stabili ad uso fabbrica conterie della ditta Giacomuzzi, ad Ovest casa al N. anag. 597, ad Est colla fabbrica Giacomuzzi, a Mezzodì collo stabile al map. N. 1414.

Lotto secondo.

In Venezia, Comune censuario di Canaregio, Casa con orto a S. Geremia, ponte della Crea, marcata col civico N. 700, già censita in estimo provvisorio colla cifra di L. 71,379, ora allibrata nell' estimo stabili come segue:

Casa al N. di mappa 1572, che si estende anche sopra il Numero 1574, di censuarie pertiche 0.30 (are 3) colla rendita di austr. L. 28.56, imponib. it. L. 273.75. Orto al mapale N. 1573, di pertiche censuarie 0.31 (are 3.10) colla rendita di austr. L. 4.33, confina a levante Rio terrà della Crea, a mezzodì col fondo detto Sagredo, a ponente con orto e stabili di privata ragione al mappale N. 1574, a tramontana col Rio terrà della Crea.

Lotto terzo.

In Provincia di Padova e Distretto di Piove, Comune di Bovolenta, casa dominicale e pertiche censuarie 59.08, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 316.09 ed altri cent. 71 di pertica, colla rendita censuaria di L. 2.10 di semplice usufrutto temporaneo, il tutto notato nel censo stabile come segue:

Oratorio privato al mappale N. 585, di pertiche cens. —.06, rendita L. 6.71.

Aratorio arborato vitato al mappale N. 618, di pertiche 20.30, rendita L. 87.70.

Simile al mappale N. 623, di pertiche 10.56, rendita L. 57.24.

Casa di villeggiatura al mappale N. 624, di pertiche 1.93, rendita L. 80.50, rendita imponibile L. 165.00.

Aratorio arborato vitato al mappale N. 625, di pertiche 25.60, rendita L. 80.38.

Orto al mappale N. 1992, di pertiche —.63, rendita L. 3.56.

Quale usufruttuario:

Argine prativo al mappale N. 575, di pertiche —.30, rendita L. —.89.

Idem al mappale N. 1991, di pertiche —.10, rendita L. —.30.

Argine prativo al mappale N. 1993, di pertiche —.31, rendita L. —.91.

Con avvertenza che in seguito all' ultima lustrazione censuaria i mappali Numeri 618, 623, 625 vennero corretti come segue:

Aratorio arborato vitato, al mappale N. 618, di pertiche censuarie 20.09, colla rendita di Lire 86.79.

Idem al mappale N. 623, di pertiche 10.34, rendita L. 56.04.

Idem al mappale N. 625, di pertiche 24.11, rendita L. 75.71.

Il tutto unito in un solo corpo, in confine coll' argine sinistro del Bacchiglione alla distanza di due miglia da Bovolenta parte di sotto. Essi stabili andavano soggetti per l' anno 1871 al tributo diretto verso lo Stato, cioè quelli nel Comune di Venezia di L. 82.88 pei fabbricati e di L. 27.10 per i terreni; e di L. 76.17 per gli stabili nel Comune di Bovolenta.

L' incanto dei detti immobili sarà aperto sul prezzo di stima in it. L. 10,834.09 (italiane L. diecimila ottocento trentaquattro e cent. nove) pel primo Lotto; in it. L. 2675.54 (italiane L. duemila seicento settantacinque e centesimi cinquantaquattro) pel secondo Lotto, ed in it. L. 8641.96 (italiane L. ottomila seicento quarantuno e centesimi novantasei) pel terzo Lotto.

AVV. CESARE SACERDOTI
Procuratore della signora Tramontin vedova Copano e Bonani.

Tip. della Gazzetta.